2.00

These two vol. are priced 3 - 13 - 6 in Thorpe's
Catalogue. 1833.

HISTORIA DELL'INDIE ORIENTALI,

Scoperte, & conquistate da' Portoghesi, di commissione dell'Inuittissimo Re Don Manuello, di gloriosa memoria.

Nella quale, oltre alle strane vsanze, maniere, riti e costumi di quelle genti; si uiene anco in notitia di molte Guerre fatte in quei paesi; & di molte Prouincie, Isole, Città, Castelli, Fiumi, Monti, Laghi, Mari, Minere di metalli, Perle, Gioie, Animali, droghe di specierie, & di molte altre cose degne di merauiglia.

Distinta in Libri VII.

COMPOSTI DAL SIG. FERNANDO LOPES DI CASTAGNEDA.

Et nuouamente di lingua Portoghese in Italiana tradotti dal Signor' ALFONSO VLLOA.

PARTE PRIMA.

CON LE SVE TAVOLE COPIOSISSIME.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso Giordano Ziletti. M D LXXVII.

Robert Southey.

1804.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
CHE SI CONTENGONO NELLA
Prima parte delle Historie dell'INDIE.

Doue è l'a, dinota la prima facciata, e doue è il, b, dinota la seconda.

 scaccia

Amba-

Bartolo-

Capre

confe-

Mare

E

F

Gior-

H

Izza-

N

O

P

S

Tabriz

T

Turconi

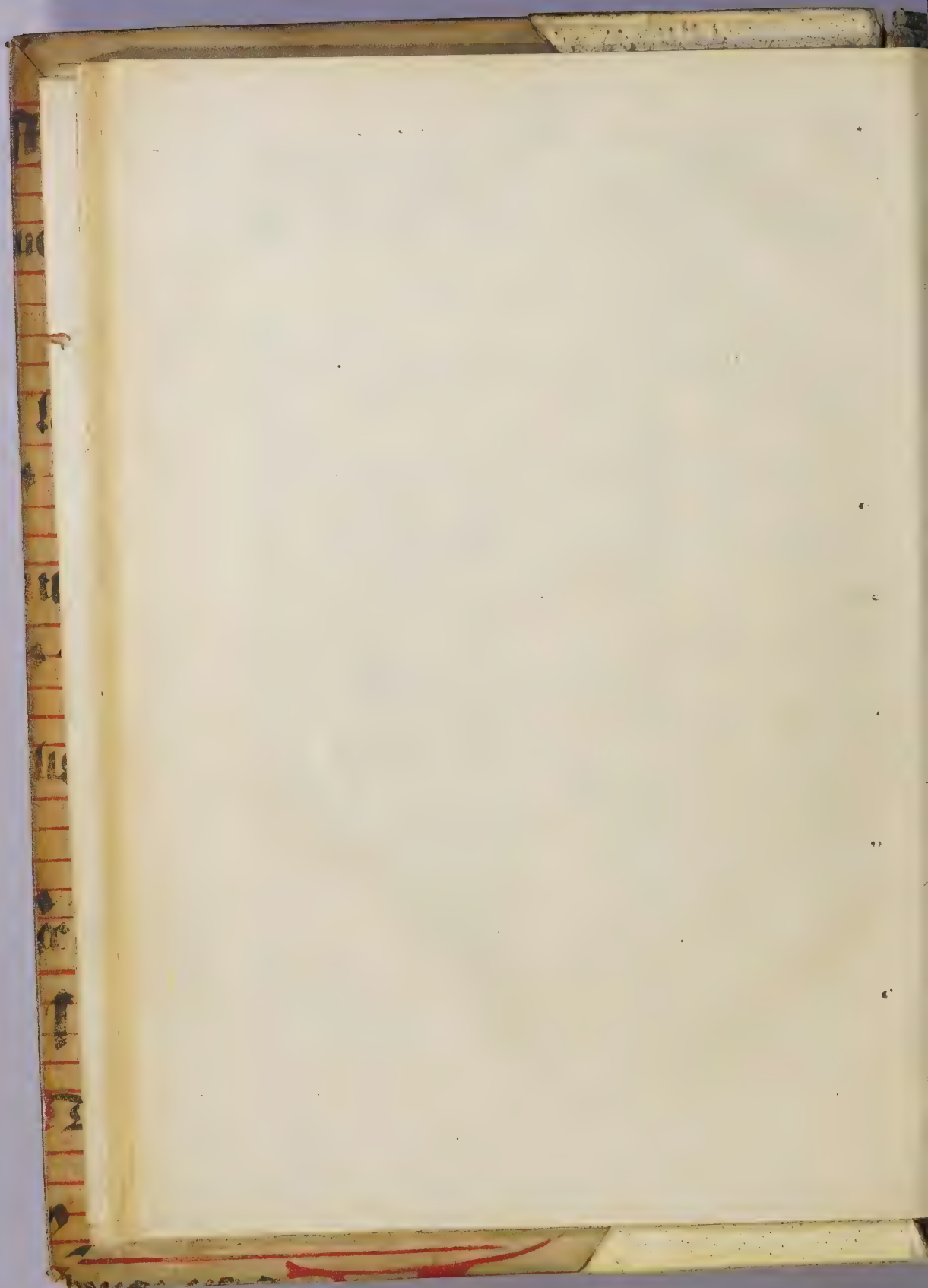
V

Z

Zoco

Il fine della Tauola della prima parte.

Errori piu importanti auuenuti nel stampare.

carta.2.	facciata.1.	errore.ordinato.	correttione.ordine
97	1	poteua	uoleua
118	2	& di cetro	& dietro
160	1	de tostri.	de nostri.
171	1	& il Re di Calicut	& il Re di Cochin
179	2	Regni	Rè
192	2	abandanua d'acqua	abondanza d'acqua
206	2	il Generale	il Castellano
219	1	il padron	il perdono
219	1	& dinararono	& gli narrarono
224	2	di Coieatar il quale	di Coieatar il Generale
227	1	misericordia	miseria
247	2	a' nostri	a' Mori
261	1	al Vire	al Vicere
275	1	era insufficienza	era insufficiente
291	2	Francesco Cottigno	Fernando Cottigno
293	2	ingannò molto	lodò molto
311	2	Tardar	Tanadar
318	2	non uuole Giorgio di Melo	non uolle Giorgio di Accugna.
369	1	Diego Chendez	Diego Mendez
374	1	come i Catini	come i Chini
375	1	che Mendara	che Bendara
377	1	gli sarebbe	non gli sarebbe
385	2	nobile	mobile
387	2	Diego di Sosa	Antonio di Sosa
295	1	& intendo	intendendo
424	2	sotto	tosto
427	2	accompagnarlo	accompagnato
428	2	molti sassi di paglia	molti sacchi di paglia
432	1	Don Antonio	Don Garcia
432	1	à Coin	à Cochin
498	1	& il merodi	& il mercordi

DELLE HISTORIE, ET SCOPRIMENTO DELL'INDIE, FATTO DA PORTOGHESI.

LIBRO PRIMO.

COMPOSTO DAL SIG. FERNANDO LOPES DI CASTAGNEDA,

Et nuoumente di lingua Portoghese in Italiano tradotto dal Signor ALFONSO VLLOA.

Come il Re Don Giouanni secondo di questo nome comandò fosse cercata l'India per mar'e per terra, & le nuoue, che di quella i suoi Capitani gli portarono, Cap. primo.

L RE Don Giouanni secondo di questo nome, & Decimoterzo de' Re di Portogallo, vedendo la spetieria, Droghe, Gioie, & altre cose ricche, che à Venetia andauano: & sapendo, che vi andauano d'vna prouintia d'Oriente, chiamata, INDIA, percioche era Principe di alti & grandi pensieri, & desideroso di accrescere i suoi Regni, & illustrargli nel seruitio d'Iddio, seco propose di scoprir per mare quella terra, dalla quale veniua tanta ricchezza, accioche i suoi sudditi potessero arricchirla, & Portogallo n'hauesse di sua raccolta tutte quelle cose, che da Venetia gli veniuano. Et così lo mosse ancora à questo scoprimento l'hauer egli inteso, che nell'India si ritrouano molti Christiani, & che gli gouernaua vn Principe gran Signore, chiamato il Preteiani, che per esser Christiano gli parue conoscerlo per via d'Ambascitori, & hauer comertio seco.

Vedi sopra questo il primo libro dell'Asia di Gioan di Barros.

Onde consigliatosi d'intorno a questo scoprimento con i Cosmografi di quel tempo, fece seguitar vn'altro, che gia egli hauea cominciato per la costa di Guinea, che prima era stata scoperta per comandamento dell'Infante Don Henrico suo Zio, Gran maestro dell'Ordine de' Caualieri di CHRISTO. Et mandò a detto scoprimento un'huomo assai pratico nomato Bartolomeo Diaz Capitano delle munitioni di Lisbona, ilquale scoprì quel grande & spauenteuole capo, non conosciuto da gli antichi, che hora si chiamaua Capo di Buona speranza. Et trouando quiui molte & grandi fortune, passò innanzi cento e quaranta leghe, & giunse ad vn fiume, alquale mise nome Rio dell'Infante: & di quindi se ne tornò in Portogallo. Et in quel viaggio mise nome a quelle Angre, spiaggie, porti, & fiumi, doue che egli fece acqua, come hora si chiamano. Et vi pose alcuni Pedroni che portaua con le croci, & arme regali di Portogallo. Et l'vltimo Pedrone che ui pose fu in vna Isola, che esso chiamò Isola della Croce, che giace quindeci leghe di quà dal fiume dell'Infante: & di quindi se ne tornò senza trouar nuoue dell'Indie: perciochе tutto per quà sono genti barbare, e quasi saluatiche. Ilche visto dal Re deliberò di far cercar l'India per terra, benche gia n'haueua mandato a cio un Frate di San Francesco, chiamato Frate Antonio da Lisbona, in compagnia d'un Laico, & giunsero ambidui in Gierusalemme, da doue poi tornarono in dietro senza far altro, dicendo che non haueano seguitato il uiaggio loro, peroche non sapeuano la lingua Arabica, senza laquale non si poteua caminar per quelle parti. Et hauendo il Re fatta questa deliberatione, scielse due de suoi seruitori, huomini diligenti, & usi alle fatiche, l'vno chiamato Pietro da Couigliano natiuo di quel Castello, & l'altro Alfonso di Paiua, d'vna Villa di Castello bianco, che sapeuano bene Arabico, & gli disse, che gli mandaua per terra a scoprire il Preteiani, & doue si trouaua la canella, & le altre spetierie, che andauano a Venetia. Et appresso gli diede commissione, che procacciassero intendere, se al capo di Buona speranza in sù, vi fosse nauigatione alcuna per l'India: & acciò che notassero tutto quel che d'intorno a questo sapessero, gli fece dar una carta da nauigare, la quale fu tratta d'un Mappamondi dal Dottor Calzadiglia, Vescouo di Viseo, che era grande astronomo. Et di più gli diede vna lettera di credenza, per che fossero soccorsi in pericolo di morte, o in bisogno di danari, in qualunque regno, che si trouassero. Et per la spesa del uiaggio comandò,

Auerti che una lega sono tre miglia Italiane.

che gli fossero dati quattrocento cruciati della cassa delle spese dell'horto dell'Almeirin: de' quali prendendo essi il necessario per spendere fino a Valenza di Aragone, fu messo il resto nel banco di Bartolomeo Fiorentino, acciochè quiui gli fosse dato. Et fatto questo gli licentiò in Santaren terra di questo regno a' sette di Maggio, dell'anno di CHRISTO. MCCCCLXXXVII. & gli diede la benedittione di Dio, & la sua, presente il Re Don Manuello, che allhora era Duca di Beia. Et partendo di quà seguitarono il lor viaggio, & imbarcatisi a Valenza, giunsero a Napoli il giorno di San Giouanni di quell'anno, doue gli fu dato il camino che haueano da fare da' figliuoli di Cosmo de Medici, & partirono di quà per Rodi, nella qual Religione non u'erano ancora più di due Portoghesi: & da Rodi se ne andarono in Alessandria, da doue poi partirono per il Cairo, come mercatanti, & di quindi in compagnia de' Mori mogauari di Fes, & di Tremessen se ne andarono a Toro, ch'è una terra porto di mare, nello Stretto del mar Rosso, nella costa di Arabia, alle radici del monte Sinai. Et poiche quiui hebbero intese molte nuoue dell'India, & del trafico, che v'era de' luoghi di questo Stretto per Calicut, andarono a Zuachen pur terra dello stesso mar Rosso, nella costa di Ettiopia, & di quà se ne andarono in Adon. Et percioche u'era la nauigatione per l'India, disfecero la compagnia, & Alfonso di Paiua rimase quiui per andarsene per terra alla corte dell'Imperatore dell'Ettiopia, ch'è quello, che hora impropriamente noi chiamiamo Preteiani: percioche è il uero, che fu quello dal quale Marco Polo ne fa mentione nel suo libro, che signoreggiaua nell'interiore dell'India, & confinaua il suo stato con quello del gran Can del Cathaio: & l'ultimo Preteiani fu morto in vna battaglia, che hebbe con un gran Can, & tosto finì il dominio del Preteiani, onde in questo tempo non u'era piu. Et pare, che Alfonso di Paiua si pensò, che questo Imperatore della Ettiopia fosse il Preteiani, perche intese, che egli era Christiano, & che il suo stato era de Christiani, come particularmente dirò quando ragionerò di lui: & per questa ragione io credo, che si partì per la sua corte, lasciando ordinato con Pietro di Couigliano, che ad un certo tempo si ritrouassero ambidui nel Cairo. Et Pietro di Couigliano se ne andò alla uolta dell'India in una naue de' Mori di Cananor, & giunto nell'India, uidde Calicut, & l'isola di Goa, & s'informò particularmente della spetieria, che v'era nell'India, & di quella che ueniua di fuori, &

Il Re Don Giouanni manda a far lo scoprimento del Preteiani.

parimente de' luoghi dell'India, de' quali pose tutti i nomi nella carta, che portaua, benche mal scritti. Et poiche hebbe uisti e notati questi luoghi, se ne andò a Zofala, oue hebbe auiso & nuoua della grande isola di San Lorenzo, che i Mori chiamauano isola della Luna. Et uedendo la gente di Zofala, ch'è negra come quella di Guinea, gli parue, che tutta la costa era una, & che si poteua andar per mare all'India, & cosi tornò indietro, & di quindi partì per Ormuz, & d'Ormuz se ne uenne al Cairo, & intese quiui, che Alfonso di Paiua suo compagno era morto. Et uolendo tornarsene in Portogallo, trouò a caso dui Giudei Spagnoli, vno chiamato Rabi Abramo natiuo di Beia, & l'altro Gioseph natiuo di Lamego. Et questi dopo la partita di Pietro di Couigliano disse al Re Don Giouanni, ch'era stato nel Cairo, & che hauea intese quiui molte nuoue di Ormuz, & del traffico di quindi per l'India: & per ciò il Re Don Giouanni lo mandò a Rabi Abramo con lettere per Pietro di Couigliano, & per Alfonso di Paiua: & in quelle diceua, che se haueuano viste tutte quelle cose, alle quali esso gli haueua mandati, se ne tornassero in compagnia di quegli Hebrei, & in caso che non le hauessero uiste, gli facessero intendere quel che haueano saputo e scoperto, & procacciassero di uedere in ogni modo il Preteiani: e che insegnassero Ormuz a Rabi Abramo, perche egli hauea giurato per la sua legge di non tornar in Portogallo senza uederlo. Onde per cagione di queste lettere, Pietro di Couigliano differì la sua partita, & spedì subito Gioseph con lettere per il Re, auisandolo di tutto quelche hauea uisto dell'India & di Zofala, & la carta da nauigare, nella quale haueua messi i nomi delle terre doue che egli era stato. Et percioche questi scrisse al Re Don Giouanni, che l'Imperatore dell'Ettiopia era il Preteiani, io credo, che gli rimanesse in Portogallo questo nome, perche negli stati suoi nol nomano cosi, come piu oltre dirò. Et partito Gioseph, partì ancora egli con Rabi Abramo per Ormuz, & mostrandoglilo il condusse allo stretto del mar Rosso, & poiche gli hebbe mostrati i luoghi di quello lo spedì per Portogallo con lettere per il Re, auisandolo di quel che gli hauea mostrato, & del uiaggio che pensaua di fare alla corte del Preteiani, per la quale si partì. Et giunto là fu molto ben riceuuto dall'Imperatore, che allhora era, il quale haueua nome Alessandro, alquale diede una lettera del Re Don Giouanni, con che molto si allegrò, per esser di Re Christiano, & cosi lontano del suo paese: & quantunque non gli des-

Alessãdro Imperatore della Etiopia riceue l'Ambasciator del Re di Portogallo.

se per quella troppa fede, nondimeno gli fece molto honore e cortesia, & essendo il Couigliano per partirsi, egli venne a morte, & gli successe nell'Imperio uno chiamato Nahu, che non uolle dar licentia a Pietro di Couigliano, perche se ne tornasse al suo paese: nè meno gli la diede un suo figliuolo chiamato Dauid, che dopo lui succeße nell'Imperio: onde egli rimase in quel paese senza mai piu tornar in Portogallo: nè il Re Don Giouanni mai piu non seppe di lui, & l'hebbe per morto, & gli rimasero le informationi, che hebbe per le lettere, che i Giudei gli portarono. Et dopo questo uenne in Lisbona un Frate del paese del Preteiani, al quale il Re fece molto honore & cortesia, & questi gli diede ancora lunga informatione di tutto il paese del Preteiani: & con queste informationi il Re deliberò di continuare lo scoprimento dell'India per mare: & per questo ordinò, che si facessero dui nauigli piccioli, & fu soprastante del legname, che si tagliò per essi, Giouãni di Breganza suo guardiano di boschi, & fu condotto a Lisbona alla casa della Mina l'anno 1494. Et essendo il Re per far compir i nauigli, gli soprauenne la morte l'anno 1495. adi 25. di Ottobre nella terra di Aluor, & gli successe l'altissimo Re Don Manuelle di gloriosa memoria, a chi pare, che la diuina prouidenza habbia eletto per questo scoprimento, con che la nostra santa fede fu tanto esaltata, & la casa Regale di Portogallo si acquistò tanta fama, & honore.

Morte del Re Don Giouanni secondo, l'anno 1495.

Come il Re Don Manuello comandò, che fosse scoperta l'India, e che facessero questo scoprimento Vasco della Gama, & altri Capitani, & come partirono per Lisbona. Cap. II.

PErcioche il Re Don Manuello haueua maggior animo, che il grande Alessandro, per imprender cose, che pareuano sopra naturali, tosto nell'anno secondo del suo regno fece la impresa di questo cosi notabile, & spauenteuole scoprimento dell'India, per lo che gli giouò molto la instruttione che haueua del Re Don Giouanni, & i suoi regimenti per questa nauigatione, & comandò a Ferrante Lorenzo tesoriero della casa della Mina, che del legname che ui si era condotto in tempo del Re Don Giouanni facesse far dui nauigli, i quali poiche furono fatti, furono chiamati San Gabriello l'uno, ch'era di cento e uinti botte, & l'altro San Raffaello, ch'era di cento. Et parimente comprò il Re

una carauela di cinquanta botte ad un Piloto di Lagos, chiamato Berrio, che haueua lo stesso nome del Piloto, per mandarla in conserua de'nauigli: & medesimamente comprò una naue di ducento botte d'un Arias Correa. Apparecchiati questi nauigli, essendo il Re in Montemaggior il nuouo con la Reina Isabella sua prima moglie, l'anno 1497. diede il titolo di Capitano generale di questo scoprimento a Vasco della Gama suo gentilhuomo, che ancora era stato del Re Don Giouanni, natiuo nella terra di Simis presso il mare nel campo di Orieche, per esser huomo pratico nelle cose del mare, & della sua nauigatione, doue fece gran seruitio a questo Regno. Et oltre, che egli era huomo di grande spirito, era molto al proposito p mettere a questa impresa il fine, che il Re desideraua, & così il disse il Re quando gli diede la cura di essa, ricordandogli sopra tutto, che satisfacesse con la fede, che di lui haueua, acciò che facendolo in questo modo, egli fosse degno di quei fauori, che allhora cominciò a fargli, dandogli una Comenda con la Croce di CHRISTO, & una buona somma di danari con che si mettesse in ordine per il suo uiaggio. Et acciochе andassero in sua compagnia, spedì ancora Paolo della Gama suo fratello, & Nicolao Caniglio ambidui seruitori del Re, & huomini per ogni gran fatto: & parimente spedì Bartolomeo Dias, che andasse con lui in una carauela fino alla Mina. E percioche ne i nauigli dall'armata non poteuano andar quelle vettouaglie, che bastassero alla gente di essa piu che più all' Aguada di San Biagio, comandò il Re, che la naue di Arias Correa andasse carica di uettouaglie fin quiui con l'armata, & quiui la scaricarebbono, & abbruciarebbono. Spedito adunque il Generale, partì co i suoi Capitani per Lisbona, doue messa insieme la sua armata, s'imbarcò con tutta la gente di essa, che furono cento quaranta otto persone, nel porto di Belem una lega di Lisbona, il Sabbato a gli otto di Luglio dell'anno 1497. Et all'imbarcarsi uscirono tutti in processione della Madonna di Belem, ch'è un monasterio di Frati dell'ordine di San Geronimo, & andauano tutti discalzi, & in saio con le candele accese in mano, & i Frati cantando; & andaua con essi loro la maggior parte della gente di Lisbona, & quasi tutti piangendo con pietà di quelli, che andauano a imbarcarsi, uedendo, che tutti andauano a morire. Ora imbarcati tutti, & il generale con gli altri Capitani, tosto spiegarono le uele al uento, & uscirono fuori del porto. Et il generale andaua nella naue San Gabriello, & conduceua seco per suo Piloto un Pietro

Anno 1497.

di

di Lanquer, ch'era stato Piloto di Bartolomeo Dias, quando andò a scoprire il fiume dell'Infante, & Paolo della Gama suo fratello andaua nella naue San Raffaello: & Nicolao Coniglio andaua nella carauela Borrio: & un Consaluo Gomez seruitor del Generale fu fatto Capitano della naue delle uettouaglie. Et il Generale comandò a tutti, che succedendo, che si sbandassero l'uno dall'altro, si auuiaßero alla uolta dall'Isole di Capo uerde, accioche quiui si raunassero poi. Et seguendo il suo uiaggio indi a otto dì hebbe uista delle Isole Canarie, & di quindi andando una notte per trauerso del fiume dell'oro, fu cosi grande la procella e fortuna, che di notte gli aßalì, che i nauigli si sbandarono, e partirono l'uno dall'altro, onde essendosi cosi diuisi, ogni uno seguì poi la uia di Capo uerde per lo spatio di otto dì. Et essendosi hoggi mai ridotti insieme Paolo della Gama, Nicolao Coniglio, Bartolomeo Dias, & Consaluo Gomez, un giorno sul tardi trouarono il Generale, & salutandolo con molti tiri vuoti, & con le trombe, gli parlarono: & il dì seguente, che furono 28. di Luglio, giunse il Capitano con tutta l'armata nell'Isola di S. Giacomo: & surgì nella spiaggia di santa Maria, doue fece acqua in sette dì, & ui si acconciarono i nauigli per il danno riceuuto nella fortuna paßata. Et fatto q̃sto una festa, che fu a' 3. d'Agosto, il Generale si partì con l'armata hauendo tolto comiato da Bartolomeo Dias, che di quindi se ne tornò in Portogallo. Et il Generale seguì per sua nauigatione Leste, prendendo la strada del Capo di Buona speranza, & con tutte le naui della sua conserua s'ingolfò nel mare, per doue nauigò Agosto, Settembre, & Ottobre, con molte fortune di uenti, pioggie, & tempeste, con che tutti si uidero in assai pericolo, vedendosi la morte dinanzi agli occhi molte volte. Et essendo hoggi mai tempo, che il Generale toccasse terra, andando alla volta di essa vn Sabbato a di quattro di Nouembre tre hore auanti mezo dì, fu scoperta terra, di che tutti furono molto allegri, & reducendosi tutti i Capitani salutarono il Generale vestiti tutti di festa, & i nauigli imbandierati, & giunsero ben vicino a terra: & perciochè non la conobbero, il Generale comandò, che piegaßero alla volta del mare, & nauigarono per quello fino alla terza festa seguente, che tornarono alla volta di terra, della quale hauendo uista, uidero ch'era una terra bassa, & che hauea una grande Baia, o spiaggia, & trouatosi, chè hauea bon fondo per nauigli, comandò ui si surgeße per far acqua, & gli mise nome Angra di Santa Helena. Et secondo, che i nostri poi trouarono,

Angra di S. Helena.

no, gli huomini, che habitauano nell'interiore di quell'Angra, sono piccioli di corpo, & brutti di uolto, di color oliuastro, & quando parlauano pareua, che barbotassero. I loro drappi sono di pel li di animali, fatti a guisa di cappe Francese: & portano le parti uergognose in alcune uagine di legno molto ben lauorate, come noi usiamo i braghetti. Portano per arme alcune bacchette di oliuo saluatico brostolate, & nella punta in vece di ferro portano alcuni corni di animali pur brostolati, co i quali feriscono terribilmente. Si pascono di radici di herbe, & di lupi marini & balene, di che quell'Angra ne abonda molto, & parimente si nudriscono di corbi marini, & di alcioni, & ancora mangiano garze, cocali, & altri animali, & vccelli, che produce quella terra, nella quale vi sono ancora cani, come in Portogallo, & cosi abbaiano. Surto adunque in questo luogo il Generale comandò fosse circondata e riconosciuta l'Angra per vedere se si metteua e sboccaua inessa alcun fiume di acqua dolce, ma trouatosi, che non u'entraua alcuno, mandò Nicolao Coniglio col suo battello al longo la costà in su, che andaße a cercarlo, & trouò un fiume quattro leghe lontano, alquale mise nome San Giacomo, & di quello tutta l'armata si fornì d'acqua. Il dì seguente il Generale dismontò in terra con gli altri Capitani, & alcuni soldati & marinari per vedere che gente era quella di quel paese, & se poteua sapere quanto fosse di quà al Capo di Buonasperanza, percioche non lo sapeua, nè meno il Piloto maggior sapeua dirlo. Ilche aueniua perche quando esso andò con Bartolomeo Dias partì vna mattina per tempo dal Capo tornandosene in dietro, & era passato per quà di notte con uento in poppa, & all'andar scorse di longo, & perciò non conosceua la terra: ma con tutto ciò si faceuano trenta leghe dal Capo al più. Di modo, che sbarcato il Generale, & caminando per la terra, i nostri presero un'huomo de gli habitatori suoi, che andaua cogliendo del mele per quelle macchie, doue che le ape il faceuano senza altri vasi. Et con quello se ne tornò il Generale molto contento alle naui, pensandosi hauer lingua in lui, ma non auuenne cosi, per niuno degli interpreti che menaua seco, non puote intenderlo. Et il Generale gli fece dar da mangiare, & mangiò, & beuè di tutto quel che gli fu messo innanzi. Et vedendo il Generale, che non s'intendeua, comandò il di seguente, che fosse messo in terra ben uestito, ilche pare, che egli andasse a mostrar a gli altri, perche l'altro di vennero quindeci di loro alla nostra armata, & il Generale andò in terra portando seco la mostra

S. Giacomo fiume.

della

della ſpetieria, oro, & perle minute, per intendere ſe quella gente haueua cognitione di alcuna di quelle coſe. Ma nella poca ſtima, che di elle fecero, conobbe, che non ſapeano che coſa foſse: & allhora gli donò ſonagli, anelli di ſtagno, & altre coſe ſimili, con che furono molto contenti: & d'indi in poi fino al Sabbato ſeguente, vennero molti, doue ſtaua la noſtra armata: & ritirandoſi la gente della terra alla loro popolationi, uno de' noſtri chiamato Fernando Velloſo, che deſideraua molto ſapere il lor modo di uita, chiedè licentia al Generale per andar in compagnia loro, laquale eſso gli diede più toſto per la ſua importunità, che per uolontà. Et andando il Velloſo con loro, preſero per la ſtrada un lupo marino, che eglino toſto arroſtirono alle radici d'una montagna, & lo mangiarono tutti a cena. Et ſecondo, che dipoi ſi uidde, la gente della terra hauea ordinato un tradimento contra i noſtri: perciochè quella gente, con la quale Fernando Velloſo cenò, toſto che fu finita la cena, lo fecero tornar alla noſtra armata, che era uicina, & poi che fu partito, gli andarono dietro pian piano, & quando il Velloſo giunſe alla marina, i noſtri cenauano, & il Generale ſentendo gridar, & vedendo venir in quel modo la gente della terra giudicò, che veniuano con male animo, & per offenderlo, onde laſciando di mangiare, ſaltò ſubito nel ſuo battello, & ſe ne andò in terra, & il medeſimo fecero gli altri Capitani, & tutti andauano diſarmati, parendogli, che i Negri non haurebbono fatto quel che fecero: ma eſſi toſto, che uidero i noſtri battelli, ſi miſero a fuggire con molte ſtride, & poi ſi moſtrarono altri ch'erano aſcoſi fra quelle macchie, & ſubito che i noſtri furono sbarcati, gli aſsalirono con le loro azagaie, di maniera, che a' noſtri fu forza tornaſsero a imbarcarſi con aſsai fretta, raccogliendo però ne i battelli Fernando Velloſo: & i Negri vedendo imbarcati i noſtri, ſe ne tornarono, reſtando ferito il Generale con tre huomini de' ſuoi. Et ancora che i noſtri vi ſi fermaſsero poi per lo ſpatio di quattro dì, i Negri non tornarono più, onde il Generale non potè vendicarſi di loro.

Come il Generale piegò il Capo di Buona ſperanza, & quel che gli auuenne fin che paſsò il fiume dell'Infante. Cap. III.

FORNITOSI adunque d'acqua, & di carne, il Generale ſi partì vna mattina, che furono a' ſedeci di Nouembre, & fece il ſuo camino, alla volta del mare, col ſur Suſueſte, & il dì ſe-

guente, che fu Sabbato sul tardi scoprì il capo di Buona speranza: & per cioche gli era il vento contrario, che correua il Susueste, & il capo giace al Nardeste Sudueste tornò a piegar nella uolta del mare mentre che duro il dì, & di notte alla uolta di terra, & il medesimo gli auuenne fino al quarto dì seguente, che furono uenti di Nouembre, nel quale piegò questo Capo, nauigando al longo la costa col uento in popa cõ gran piacere di canti, & suon di trombe in tutta l'armata, percioche tutti haueano speranza nel nostro Signore di trouar quel, che cercauano. Et caminando cosi al lungo la terra, uidero caminar per quella grã copia di bestiame grosso, & picciolo, tutti molto grandi, e grossi; & non si uedeua alcuna popolatione: percioche per questa terra non u'è alcuna in tutta la costa del mare: ma dentro in terra ferma, & le case sono di terra, e di paglia, & la gente è oliuastra, & si ueste come quella dell' Angra di Santa Helena, & parlano cosi, & dello stesso modo usano Azagaie, & hanno ancora altre arme. Il paese è molto grasso, e produce molti arbori con acqua aßai: & uicino a questo capo dalla banda del Sur o mezo di si fa un' Angra molto grande, che entra per la terra per lo spatio di sei leghe, & nella bocca hauerà ben altre tante. Piegato adunque il capo di Buona speranza, tosto la domenica seguente, che fu il giorno di Santa Catterina giunse il Generale all' Aguada di San Biagio, che sono seßanta leghe oltre il Capo, in una Baia molto grande, riparata da tutti i venti, saluo dalla Tramontana. La gente è oliuastra, & si copre con pelli di animali, combattono con Azagaie di bastoni brostolati, che hanno corni, & ossi di animali in vece di ferri, e ancora combattono con sassi. Veggonsi per la terra molti Elefanti, & molto grandi, & parimenti molti buoi, che sono molto domestici, & grassi in sommo grado, & sono castrati, & alcuni di essi non hanno corni. Et de' più grassi si seruono i Negri per uso di caualcargli, & cosi gli mettono i basti al modo di Spagna, di legno, & sopra quei basti accomodano alcuni bastoni, che paiono bare, sopra i quali caualcano, & quelli, che uogliono riscattargli o barattargli essi li mettono un bastone di stiua per le narici. In questa Angra giace in mare tre tratti di Balestra un' Isola, nella quale sono molti lupi marini, & alcuni sono come Orsi grandissimi, & sono molto timidi, & hanno grandi denti, & sono cosi fieri, che assaltano gli huomini: & hanno la pelle cosi dura, che non u'è alcuna lancia, che poßa penetrargli, per grande forza che habbia; i grandi ruggeno come Lioni, & i piccioli contrafanno a' ca-

pretti

pretti: & sono tanti, che andando i nostri un giorno a solazzo in questa Isola, ne viddero il numero di tre mila tra grandi e piccioli. Ci sono ancora in questa Isola alcuni uccelli, che chiamano Sottilicairi, che nella grandezza sono simili alle Oche, & non uolano perche non hanno penne grosse nelle ale, & gridano come fanno gli Asini. Surto adunque il Generale in questa Angra, fece scaricar la naue delle vettouaglie, comandando, che si caricaßero nelle altre naui, e che quella foße abbruciata secondo l'ordine che dal Re Don Manuelle gli era stato dato. Et in questo, & in altre cose si fermò quiui tredici dì. Et tosto nel sesto dì seguente, dopo che il Generale ui giunse, essendo i nostri ne i nauigli, comparuero nouanta huomini, alcuni al longo la spiaggia, & altri per gli argini. Et uedendogli il Generale, se ne andò alla uolta di terra con gli altri Capitani, & tutta la gente andaua armata, & i battelli co i tiri d'artigliaria, acciochè non gli auueneße, come nell'Angra di Santa Helena. Et giunti i battelli uicino a terra, il Generale ui gettaua sonagli, & i Negri gli prendeuano, & andauano a torgli di mano ad altri che gli dauano, cosa di che egli molto si marauigliò, per hauer inteso da Bartolomeo Dias, che quando egli stette quiui, fuggiuano da lui. Onde veduta la domestichezza de' Negri, dismontò in terra coi suoi, & fece con essi baratto di berette rosse, con manili di auorio. Et subito il Sabbato seguente vennero ducento Negri tra huomini, & putti, & come i nostri furono in terra, essi cominciarono a suonar con quattro flauti, accordati a quattro voci di musica, che per Negri si accordauano bene: ilche vedendo il Generale, fece suonar le trombe, & i Negri ballauano coi nostri. Et in questa festa & baratto de' buoi, & castradi, si sparse quel dì: & il medesimo fecero la domenica seguente, nella quale uenne molta piu gente, che prima, cosi huomini come donne, & menarono seco molto bestiame großo di vacche & buoi, & hauendo barattato un bue, viddero i nostri alcuni Negri piccioli, che stauano ascosi fra le macchie, & saluauano le arme a' grandi, ilche parendo tradimento, il Generale comandò, che i nostri si ritiraßero, & se ne andò in un altro luogo piu sicuro di quello, & i Negri andarono fin là al paro con essi, & quiui dismontò il Generale coi nostri, ch'erano armati: & i Negri cominciarono tosto a ridursi insieme, fingendo uoler combattere; ilche intendendo il generale, perciochè non voleua fargli dispiacere, tornò ad imbarcarsi: & per fargli paura, gli fece sparare dui pezzi d'artigliaria: &

essi

essi fuggiron con tanto disordine, e confusione, che lasciarono le arme. Doppo questo il Generale comandò, che fosse meßo e drizzato in terra un pedone con l'arma di Portogallo, & una croce, che i Negri tornarono a gettar per terra, essendo ancora i nostri in questo luogo. Hora paßati questi giorni, che il Generale stette quiui, egli si partì alla volta del fiume dell'Infante, a gli otto di Decembre, che fu il di della Concettione della Madonna. Et seguendo il suo uiaggio, il giorno di santa Lucia fu assalito d'una fortuna e uento per popa tanto grande, che scorse l'armata tutto il giorno co i trinchetti assai bassi. Nellaqual fortuna si smarrì Nicolao Coniglio, partendosi dalla conserua, ma la notte seguente tornò a congiungersi con quella. Paßata questa borrasca à sedeci di Decembre, il Generale scoprì terra in quella parte, doue si chiamano Isole piane, che giaciono sessanta leghe dall'Angra di San Biagio, & cinque oltra l'Isola della Croce, doue Bartolomeo Dias pose l'ultimo pedrone, & da eßa al fiume dell'Infante u'erano quindeci leghe, & la terra era molto gratiosa, & grassa, & u'era in essa molto bestiame, & ogni di si faceua migliore, & di piu cresciuti arbori, & andauano i nostri cosi vicino ad eßa, che tutte le cose vedeuano. Et il Sabbato passarono a uista dell'Isola della Croce: & percioche erano scorsi troppo inanzi, stettero quiui la notte seguente, per tema di qualche fortuna. Et la domenica poi andarono costeggiando il lito con uento in popa fino all'hora di Vespero, che gli assaltò vn vento contrario al Leuante, per lo che il Generale piegò alla uolta del mare, & andò cosi scorseggiãdo hora alla uolta di mare, et hora alla uolta di terra fino al 3. dì, che fu a'uenti di Decẽb. che nell'oltra mõtar del Sole gli tornò in Ponẽte, che gli daua in popa, et ꝑ poter riconoscere la terra stette q̃lla notte surto, & il dì seguente ꝑ tẽpo giunsero all'Isola della Croce, ch'era seßanta leghe piu indietro di quel che si pensauano: & di questo ne fu la cagione le grandi correnti, che quiui sono. In questo medesimo dì l'armata tornò a passar lo stesso corso, che hauea passato, hauendo sempre il vento in popa, che gli durò tre ò quattro dì, con che ruppe le correnti, che haueano gran dubitatione di non poterle passare: & però tutti andauano molto allegri, vedendo maggiormente, che passauano piu oltre da doue Bartolomeo Dias era arriuato: & il Generale gli confortaua, dicendo, che cosi uoleua Dio, che trouassero l'India.

Isole piane.

Come

Come il Generale giunse alla terra della buona gente, & poi andò al fiume de' buoni segni. Et come tirò in terra i nauigli dell armata, & la grande malattia, che soprauenne a' nostri mentre, che quiui stette. Cap. IIII.

SEGVENDO adunque il Generale il suo viaggio, nel giorno di Natale trouò, che haueua scoperte per la costa settanta leghe in Leste, che era il sito nel quale secondo il suo reggimento e carta l'India giaceua: & di quà andò tanto per il mare senza prender terra, che gli mancaua l'acqua da bere, & si cucinaua il mangiare con acqua salsa. Et essendo uenuti a tanto, che non si daua piu d'una caraffa d'acqua per huomo al giorno, un Venere, che furono dieci di Genaio dell'anno M. CCCC XCVIII. andò coi battelli alla uolta di terra per trouar acqua. Et andando così cercandola viddero molti Negri fra huomini & donne, tutti di grandi corpi, che caminauano al longo la spiaggia. Et vedendo il Generale, che mostrauano esser gente piaceuole, fece che dismontasse in terra uno de' nostri, chiamato Martin Alfonso, che sapeua molte lingue de Negri, & con lui un'altro huomo: i quali furono ben riceuuti da quella gente, & del Signor loro, che seco era: per laqual cosa il Generale gli mandò vna casacca, un paio di calze, & una beretta tutto di scarlatto, & un manil di rame, con che fu molto contento, & così mandò a ringratiar il Generale, offerendogli volentieri, quanto gli facesse bisogno del sue paese: & così il referì Martin Alfonso al Generale, & di piu disse, che intendeua la lingua di quella gente, cosa che fu per lui di grande satisfattione. Et a instanza di quel Signor diede licentia a Martin Alfonso & ad un'altro nostro, che andasse quella notte con lui alla sua popolatione, come fecero. Et il Signor portaua in dosso quel che il Generale gli diede, & con grande allegrezza diceua a molti de' suoi, che gli vennero incontra quando giunse alla popolatione, che riguardassero ciochegli era stato donato, & essi batteuano le palme delle mani per cortesia: & questo per tre o quattro uolte, fin che giunse alla popolatione, & poiche hebbe caminato per tutta quella, accio che gli vedessero quel che portaua, si ritirò al suo palazzo doue fece che fosse riceuuto e trattato honoratamente Martin Alfonso, & l'altro compagno, & gli diede a cena una gallina come le nostre, & una manestra di miglio: & quella se ra ui concorsero per uedergli molti Negri, & il

Anno 1498.

dì

dì seguente il Signore gli licentiò, & gli mandò all'armata con tre de' suoi carichi di galline per il Generale, alquale mandò a dire, che haueua mostrato quel che gli hauea donato ad un gran Signore, che pare fosse il Re di quella terra: percioche secondo, che i nostri videro in cinque dì che quiui dimorarono u'erano di molti Signori, & essa era molto popolata, & le popolationi erano di case di paglia, & le donne piu che gli huomini: percioche tra quaranta donne erano uenuti huomini, & portauano archi lunghi, frezze, & Azagaie di ferro, & nelle gambe, & nelle braccia portauano molti manili di rame, & alcuni pezzetti di rame ne i capegli: & portauano ancora pugnali con fornimẽti di stagno, & uagine di auorio: onde si faceua giudicio che in quella terra fusse abondanza di rame, & di stagno. Parimente u'era gran copia di sale, che i Negri faceuano d'acqua salsa, che portauano dal mare in Zucche, & gettauanla in alcune pozze doue da se si faceua sale: & prezzaua questa gente tanto i drappi di lino, che i nostri portauano, che dauano una grossa quantità di rame per una camiscia: & erano cosi domestici coi nostri, che di lor propria uolontà gli fecero l'acqua, & gli la portauano fino a battelli d'un fiume lontano dui tratti di ballestra: per lo che il Generale mise nome a questo paese Terra della buona gente, & il fiume doue che si fornì d'acqua chiamò fiume del Rame. Et doppo questo si partì di quà a' quindeci di Gennaio, & nauigando pel mare al secondo dì hebbe uista d'una terra molto bassa, ma piena di folti e alti arbori, & cosi ui andò fin che vidde un fiume molto largo nella foce. Et per essergli necessaria la cognitione di quella terra per intendere qualche nuoua dall'India fece surgire nella bocca di quel fiume vn giouedì, che furo a' uẽti di Gẽnaio, & quella notte entrò ꝑ il fiume in su con Paolo suo fratello, doue gia si ritrouaua Nicolao Coniglio, & la mattina seguente riconobbe la terra, che era tutta bassa, & palustre, piena di alti e folti arbori carichi di molti, e diuersi frutti. Et essendo i nostri a considerare le delitie di questo paese, viddero alcune barchette, che ueniuano pel fiume in giu cariche di gente cõ che il Generale molto si allegrò: parẽdogli, che poiche trouaua gente, che haueua alcun modo di nauigatione non sarebbe troppo lontano dall'India, o che non staria molto a intendere qualche nuoua d'essa. Et giunti le Almadie (che cosi chiamano essi le barchette) all'armata uiddero i nostri, che quelli che in esse ueniuano erano Negri, huomini di buona statura, ma nudi, portando coperte solamente le parti vergognose con

Terra della buona gente.

alcuni

alcuni paneti di bambascio. Et entraron nelle nostre naui senza alcuna paura, & con tanta domestichezza praticarono co i nostri, che pareua che sempre l'haueano hauuto in costume, & però furono trattati molto bene: & il Generale gli fece dar sonagli, & altre cose, & gli parlauano per segni: perciochè essi non intendeuano Martin Alfonso, ne le altre lingue, & per questo buon trattamento che gli fecero essi tornarono poi, & molti altri con le Almadie cariche di tutte quelle uettouaglie, che nella terra nasceuano, & mostrarono hauer gran piacer coi nostri, & così come questi andauano per mare andauano ancora per terra molti altri con gran copia di donne di bel garbo, spetialmente le giouani, che andauano dello stesso modo, che gli huomini, con le labra sbucate per tre parti, da' quali pendeuano diuersi pezzetti di stagno, e questo per bellezza. Et menauano i nostri a solazzo ad vna Villa ch'era uicina, doue ancora andauano per acqua. Et essendo stati tre dì in questo fiume dui Signori di quella terra uennero a uisitar il Generale, in alcune Almadie, l'habito de' quali era come quello dell'altra gente, eccetto però i paneti con che si copriuano le parti uergognose, che erano maggiori, che quelli degli altri: & uno di essi portaua in testa un facciol di sessa con alcune liste di seta: & l'altro portaua una beretta di ciambellotto uerde. Con la uenuta de' quali il Generale si allegrò molto, spetialmente uedendo ch'erano gente di alcuna politezza, & gli trattò molto bene, così in fargli dar ben da mangiare, come in donargli fini drappi, & altre cose: ma pareua che loro non le stimassero cosa alcuna: & in un pezzo, che stettero nella naue Capitana il Generale intese per segni da un giouane, che seco ueniua, che nel suo paese, ilquale era lontano di quà, si ricordaua hauer uisti gia alcuni grossi nauigli come i nostri, che fu una cosa che si radoppiò l'allegrezza al Generale, & a tutti, parendogli, che hoggi mai si auuicinauano all' INDIA: & molto più li parue, perochè dopo, che questi dui Signori si partirono per il lor paese, mandarono a barattar all'armata alcune bottane, & pāni di bambascio, segnati col cinaprio. Onde per queste nuoue, che il Generale trouò in questo fiume, gli mise nome Fiume de' buoni segni. Et uolle che fosse posto & drizzato in terra un pedrone, al quale mise nome San Raffaello: perochè si chiamaua così il nauiglio, che il portaua. Et parendogli per tutti questi segni, che dico, che ancora l'India era lontana di quà, uolle consiglio de gli altri Capitani, che i nauigli ui si tirassero in terra per ac

Fiume de' buoni segni.

con-

Infermità crudele.

conciargli, ilche fu fatto così, & in trenta dui dì, che ui stettero si acconciarono molto bene. Et in questo tempo i nostri patirono molto, per cagione d'una crudel infermità che gli aßalì (per quanto si può giudicare proceduta dall'intemperie dell'aere di quel paese) laquale gli faceua gonfiar le mani, & le gambe. Et appresso questo gli cresceuano tanto le gengiue sopra i denti, che non poteuano mangiare, & gli si putrefaceuano di maniera, che non u'era chi potesse sopportar il fetor che dalla bocca gli usciua, & con questi mali patiuano dolori crudeli: & moriro no alcuni, che fu cagione di metter gli altri in gran confusione & paura. Et in assai maggiore si sarebbono messi, se Paolo della Gama non ui si fosse affaticato, ilquale era di natura così facile & benigna, che di dì, & di notte uisitaua tutti, & con grande amore gli consolaua, & medicaua: & con grande liberalità gli partecipaua di quelle cose de gli amalati, che per la sua persona portaua.

Come il Generale andò con tutta l'armata a Mozambique. Cap. V.

Acconciate adunque le naui, & prouiste di tutto quel che faceua bisogno, il Generale tornò al suo scoprimento: & così partì da quel fiume Sabbato uentiquattro di Febraio, & se ne andò in alto mare, facendo il medesimo la notte seguente per allontanarsi dalla costa, che tutta era delitiosa. Et la dominica poi su l'hora di uespero i nostri uiddero tre Isole in mare, tutte tre picciole, due leghe lontane l'una dall'altra: delle quali due erano copiose di grandi arbori, & l'altra deserta. Et non volendo il Generale, che si prendessero, perche non haueano di cio bisogno, se ne andò alla uolta del mare, ma soprauenendo la notte si fermò, & così fece poi per lo spatio di sei dì. Et il dì seguente, che fu il primo di Marzo uidde quattro Isole, due uicino alla costa, & due al mare, & per non andar di notte a dar in quelle, se ne andò alla uolta del mare, perciochе deliberaua di passar fra quelle, come fece, comandando a Nicolao Coniglio, che andasse innanzi, per esser il suo nauiglio più picciolo, & più spedito de gli altri: & nauigando egli per un'angra, che si faceua fra la terra, & una delle Isole, fallò il canale, & diede in secco, che fu cagione che tornasse in dietro uerso i nostri nauigli, che il seguiuano: & nel uoltarsi uidde che usciuano da quell'Isola sette ouer otto barche alla uela, dalle quali al nauiglio del Coniglio era

una

una grossa legha, & i nostri che andauano con esso cominciarono a gridar & a far grande allegrezza per hauer uiste quelle barche: & con quell'allegrezza andarono a salutar il Generale, dicendo Nicolao Coniglio. Che ui par Signore, questa gente è un'altra. A che il Generale rispose, che andassero alla uolta del mare, accioche poteßero pigliar quelli Isola da doue erano uscite le barche, & che surgirebbono quiui per intendere che terra foße quella o se trouarebbono fra quella gente alcuna nuoua dell'India. Et con tutto cio le barche gli seguiuano sempre facendo segni quelli che ueniuano dentro, che i nostri gli aspettassero; & con questo surgì il Generale & gli altri Capitani, & tosto che furono surti giunsero le barche a loro: & quelli, che ueniuano dentro erano huomini di color oliuastri, & di buona statura, vestiti di panni di bambascio a liste, & di varij colori, alcuni centi fino al ginocchio, & altri imbracciati come s'imbracciano le cappe, & in testa portauano alcune frangie di seda di più colori di filo d'oro: & portauano venaboli moreschi con targhe, & nelle barche ueniuano sonando pifari. Giunti adunque a' nostri nauigli entrarono in quelli con grande sicurtà, come che di gia hauessero conosciuti i nostri, & cosi praticarono tosto con essi, & parlauano moresco, nel che si conobbe, che erano Mori. Il Generale gli fece dar tosto da mangiare, & essi mangiarono e beuerono uolentieri di tutto quel che gli fu posto inanzi: & dimandandogli il Generale per il mezo d'un certo Fernar Martines, che sapeua moresco, che terra fosse quella, dissero, ch'era un'Isola del Dominio d'un gran Principe che si ritrouaua piu inanzi, & che l'Isola si chiamaua Mozambique, popolata di mercanti, che praticauano co i Mori dell'India, che gli portauano argento, pani, garoffani, pepe, Zenzero, anelli d'argento, con molte perle grosse, & minute, & rubini. Et che d'un'altra prouincia, che rimaneua indietro gli portauano oro, & che se egli uoleua entrar nel porto eglino il guidarebbono uolentieri, & che quiui potrebbe piu particolarmente uedere quel che gli diceuano. Il Generale inteso questo, si consigliò coi Capitani d'intorno a quel che doueua farsi, & se saria bene entrarui, cosi per uedere se foße uero quel che quei Mori diceuano, come per pigliar un Piloto, che gli guidaße di quindi in su, poiche non l'haueuano: & che per esser il nauiglio di Nicolao Coniglio piu spedito entraße prima a riconoscer il fondo del porto, & cosi il fece. Et auuiandosi per entrarui diede nella punta dell'Isola, & ruppe il timone: & uolle nostro Signore, che cosi co-

me diede nella punta tornasse tosto a uscir verso l'alto, e che non pericolasse. Et trouatosi, che il fondo era buono per entrare, andò a surgire due tratti di ballestra dalla popolatione dell'Isola, che come dico si chiamaua Mozambique, & giace in quindeci gradi dalla banda di mezo dì, & ha un buonissimo porto, & era molto copiosa delle vettouaglie del paese. Le case sono di paglia, popolate di Mori che trafficauano di quindi Zofalà in große naui, senza coperta ne impegolatura, cucite con coio, & le uele di store di palma: & alcune portauano bussoli Genouesi, quadranti, & carte da nauigare, per iquali si gouernauano. Con questi Mori veniuano a trafficare i Mori dell'India, & del mar Roßo, per cagione dell'oro, che quiui trouauano. Et quando essi viddero i nostri si pensarono che fossero Turchi per la notitia che della Turchia haueano per la pratica de' Mori del mar Rosso, & quelli, che vennero prima alla nostra armata corsero a dirlo al Seche della città, che così chiamauano essi il Gouernatore, che la gouernaua per il Re di Quiloa, del cui dominio era questa Isola.

Seche: cioè Gouernatore.

Come il Generale entrò nel porto di Mozambique, & il Seche andò a visitarlo alla naue, e fece pace con lui, & gli diede dui Piloti, che il conducessero a Calicut credendo, che fosse Turco. Cap. VI.

HORA intesa dal Soldano la venuta de' nostri, & che Nicolao Coniglio si ritrouaua surto nel porto, credendo, che foßero Turchi, o Mori d'altra parte, andò tosto a vedere il nauiglio accompagnato da molta gente & uestito pomposamente di drappi di seta: & Nicolao Coniglio lo raccolse con molta cortesia, perciochè non u'era lingua per il cui mezo si potessero parlare, il Seche non si fermò troppo nel nauiglio, ma nondimeno ben comprese il Coniglio, che egli si pensaua, che i nostri foßero Mori. Et gli donò un ferraiuolo rosso, di che esso non fece hora troppa stima: & donandogli poi una corona di ambra negra che portaua in mano, mostrò hauer gran piacere con quella. Et quando uolle partirsi domandò a Nicolao Coniglio il suo battello per andarsene in quello, & eßo gli lo diede, & mandò con esso lui alcuni de' nostri che l'accompagnassero, i quali furono da lui menati a casa sua, doue gli diede in colatione alcuni conditi di piu sorti, & altre cose, & mandò al Coniglio un uaso grande pieno di conditi, cō che esso fu molto allegro, & inuitò con quello il Generale, & Paolo della Gama suo fratello, poiche

che entrarono pe'l porto, a chi il Seche mandò tosto a salutar credendo, che fossero Turchi, & gli mando molto rifresco, & a chiedergli licentia per andarlo a uisitar, & il Generale gli mãdo all'incontro un presente di capelli dulimani rossi, corali, conche di lotone, sonagli, & molte altre cose lequali secõdo, che poi riferì colui, che gliele portò, egli nõ le stimò nulla, dicendo, per far che erano buone: Soggiungẽdo, che perche il Generale non gli mandaua Scarlati, ch'era quel che molto gli piaceua? Et con tutto cio andò a uisitar il Generale, ilquale essendo auisato di questa sua uenuta fece adobar l'armata con molte bãdiere, & arazzi, & che si ascõdeßero tutti gli amalati, che portaua seco, & uolle che alla sua naue ueneßero tutti i sani, tutti armati secretamẽte accioche foßero in punto se per sorte i Mori uolessero far' alcun tradimẽto. Et fatta questa prouisione giunse il Gouernatore accõpagnato da molta gente, tutta ben in ordine di drappi di seda di piu sorti, cõ molti musici, che dinãzi a lui ueniuano sonãdo con alcune trõbe di auorio, & altri instrumenti. Era questo Seche huomo di buona statura, piu tosto magro, che graßo: portaua indosso un duliman di bãbascio bianco, ch'è una sorte di ueste lunga fino a' piedi, & stretta: & sopra quello ne portaua un ciamberluco di uelluto negro, pur habito lungo: & in testa portaua un turbante di seda di piu colori, & d'oro, con una simitarra, & un pugnale al fianco, & le scarpe, che portaua erano di filo di seda fatte all'apostolica. Il Generale il raccolse al portolato della naue, & di quindi lo menò in una camera, accõpagnandolo molti de' suoi, & altri rimasero nelle barche, nelle quali erano uenuti. Il Generale si iscusò col Seche, dicendo che non gli haueua mãdati Scarlati perche non gli portaua, ne meno portaua altro che alcune cose da darle per le uettouaglie quando di quelle n'haueße bisogno. Et gli diße, che andaua a scoprir l'India per comandamento d'un grã Principe di cui egli era suddito. Et questo gli diceua per la lingua e interpretatione di Fernando Martinez, & dopò questo gli fece dar una honorata colatione de' conditi & altre cose di Zucchero, che portaua, & uno eccellentissimo, di che esso mangiò e beuè allegramente, & rimase grande amico del Generale, et parimẽte quelli che ueniuano cõ lui, a' quali ancora fu data colatione, et mostrarono grande amore a' nostri. Il Seche dimandò al Generale se ueniua di Turchia, percioche haueua inteso, che i Turchi erano bianchi come i nostri, & cosi lo pregaua gli mostraße gli archi del suo paese, & i libri della sua legge. Il Generale gli rispose, che lui non era Turco ma

Abboccamento del Generale & del Gouernatore di Mozambique.

d'un gran regno, che confinaua con la Turchia, & che uolentieri gli mostrarebbe i suoi archi, & arme: & che i libri della sua legge non gli portaua, perche in mare non haueano bisogno di quelli: & cosi gli mostrò alcune ballestre con che fece tirare, di che il Seche si stupì molto, & parimente di alcune corazze, che gli furono mostrate. In questo abboccamento intese il Generale, che quindi in Calicut erano nouecento leghe, che gli faceua bisogno d'un Piloto del paese: pcioche haueua da trouar molte secche, & che al longo la costa u'erano molte città. Et di più intese, che il Preteiani si ritrouaua lontano di quindi infra terra: onde conoscendo questo bisogno, pregò il Seche gli piacesse dargli dui Piloti, acciochè se l'uno gli morisse ne rimanesse un'altro: & esso gli li promise con patto però che gli sodisfacesse: doppo le quali parole e cortesie il Seche si partì. Et quando un'altra uolta tornò a uisitar il Generale, gli menò i dui Piloti, che gli haueua promessi, ad ogni uno de' quali diede trenta maticani, ch'è un certo peso d'oro, che in quel paese usano per moneta, & uale tanto come un ducato d'oro, & di più alcuni dulimani: con patto però, che da quel dì in poi, quando uolessero andar alla terra sempre rimaneße uno di loro nella naue, percioche gli bisognaua ancora fermarsi alquanto in quel porto.

Come il Seche di Mozambique intendendo, che la nostra armata non era di Turchi, nè di Mori, tentò di prenderla & uccidere i nostri, & come il Generale il seppe, & quel che sopra cio auuenne. Cap. VII.

FATTO questo accordo, & essendo gran pratica fra i nostri, & i Mori, i Mori intesero, che i nostri erano Christiani, per lo che tutta l'amicitia, che haueuano con loro si conuertì in odio, & desiderio di uccidergli, & prender le nostre naui, ilche trattaua il Seche di uoler far con ogni secreto, ma piacque al nostro Signore, che uno de' Piloti Mori lo scoprisse al Generale, essendo l'altro in terra. Onde entrato in gelosia, e dubitatione, che i Mori nol mettessero in alcun fastidio per esser eglino molti, & ritrouarsi egli con poca gẽte, non uolle piu fermarsi quiui, et cosi partì tosto di quà il Sabbato a' dieci di Marzo, essendo sette dì, che u'era giũto. Et uscito dal porto andò a surgere, & diede fondo con tutta l'armata uicino ad un'Isola ch' era in mare una lega di Mozambique, acciochè la domenica poi si dicesse messa in terra, & si

confessassero, e cominciassero i nostri percioche dopo che partirono di Lisbona mai nō l'haueano fatto. Et essendo quiui considerando il Generale che teneua sicura l'armata di che nō poteua esser abruciata da Mori, che quel di che molto si dubitaua, deliberò di tornar a Mozambique ne i battelli a dimandar il Piloto Moro, che gli era rimaso in terra: & lasciādo nell'armata il fratello con ordine di soccorrerlo se di cio n'hauesse bisogno, si partì menando Nicolao Coniglio nel suo battello, & ancora l'altro Piloto Moro. Et andando in questo modo vidde uenire alla uolta sua sei barche con molti Mori armati d'archi, & frizze molto lunghe e scudi, e lācie, & tosto che uidero i nostri cominciarono a fargli segni, che tornaßero al Porto della città. Et il Piloto Moro dice al Generale cioche uoleuano dire gli acēni di Mori, & lo cōsigliaua, che tornasse al porto, pcioche d'altro modo il Seche nō gli darebbe il Piloto, che rimaneua in terra: di che fu grāde lo sdegno del Generale, giudicādo, che cio gli diceua il Moro per potergli fuggire, & però lo fece tosto legare, & comādò che foßero sparate le bombarde che ne i battelli portaua alle barche. Onde Paolo della Gama sentendo nell'armata il romore dell'artigliaria, & credendo, che foße qualche altra cosa, corse tosto dal Generale col nauiglio Berrio, col quale fece uela. Ma vedendolo i Mori venire, percioche gia fuggiuano, fuggirono allhora molto piu, & saluaronsi in terra, & non potendogli aggiungere il Generale se ne tornò col fratello, doue che le naui erano surte: & il dì seguente dismontò con la gente in terra, & udì meßa, & tutti si comunicarono con molta deuotione, essendosi confessati la notte auanti. Et fatto questo s'imbarcò & partì quello steßo giorno perduta la speranza di hauer il Piloto, che rimaneua a Mozambique, & fece metter in libertà quell'altro, ilquale per quanto si giudica pare, che per uendicarsi del Generale deliberò di condurlo all'Isola di Quiloa, che era de' Mori, & far intendere al Re di quella, che quell'armata era di Christiani, accioche gli uccideße tutti: & diße al Generale, che non si curasse dell'altro Piloto, che egli il condurrebbe ad una grande Isola cento leghe lontana di qui, ch'era popolata la metà di Mori, & l'altra metà di Christiani, ch'erano in guerra gli uni con gli altri: & che quiui pigliarebbe Piloti, che il conduceßero a Calicut, di che il Generale fu molto allegro, ben che hoggi mai non si fidaua piu del Piloto, & gli promise molte cose, se il menaua doue diceua. Et seguendo il suo uiaggio con uento aßai debole indi a tre dì, che furono tredici di Marzo uenti le

ghe da doue che era partito fu assalito d'vna calma, che durò per lo spa tio di dui dì. Dopò iquali con uento leuante e poco, si fece alla uolta del mare, & al quinto dì, che furono quindeci del medesimo si trouò con tut ta l'armata quattro leghe lontano da Mozambique, et quel dì andò scor seggiando fino a sera, che diede fondo uicino all'Isola, doue haueua udi- to messa la Domenica passata: & per eßergli il tempo contrario per la nauigatione dimorò quiui otto dì aspetando buon vento: nel quale tempo venne all'armata vn Moro bianco, ilquale era Cacique de' Mori, che nel- la nostra lingua vuol dire Sacerdote, & disse al Generale, che il Seche di Mozambique era molto dolente dalla pace, che haueua rotto, & che volentieri tornarebbe a confermarla, & a essergli buon amico. Il Ge- nerale gli fece dire, che non farebbe pace con lui, nè sarebbe suo amico se prima non gli daua il Piloto, che hauea pagato: con la qual risposta il Ca- cique fu licentiato, nè mai più tornò all'armata. Et essendo il Generale in quell'Isola dopò che fu partito il Cacique uenne a lui un Moro, che menaua seco un bambino suo figliuolo, & diße al Generale, che se uole- ua menarlo seco nell'armata andarebbe con lui fino alla città di Melin- de, che haueua da trouar per la sua strada, perciochе egli uoleua tornar sene al suo paese, ch'era uicino alla Meca da doue era uenuto per Piloto d'una naue a Mozambique. Soggiungendo, che non aspettasse risposta dal Seche, ilquale non farebbe pace con lui, perche era Christiano. Il Ge nerale fu molto allegro con questo Moro, perciochе da lui potrebbe infor marsi dello stretto del mar Rosso, & medesimamēte de' luoghi ch'erano per la costa per la quale haueua da nauigare fino a Melinde, & cosi lo fece raccoglier & ben trattar nelle sua naue. Et perciochе il tempo tar- daua per far il suo uiaggio, & l'acqua dell'armata mancaua hoggi mai, il Generale con tre de' suoi Capitani deliberò d'entrar nel porto di Mo- zambique a far acqua, stando però con uigilia grande, acciochе i Mori non gli metteßero fuoco nell'armata. Fatta questa deliberatione entraro no nel porto un giouedì, & soprauenendo la notte furono i batelli messi fuora perche andassero per acqua, perciochе il Piloto Moro di Mozam- bique diße, che staua in terra ferma, & che lui andarebbe a insegnarla, & però il Generale il menò seco, & partì per là a meza notte, andando con lui Nicolao Coniglio, & Paolo della Gama rimase nell'armata. Et giunto il Generale doue che il Piloto diceua eßerui acqua mai non puote trouarla, perciochе il Piloto come ui andaua più tosto per vedere se po-

teua

teua fuggire, che per mostrar l'acqua, si turbò in modo, che mai non l'a trouò, o non uolle, in tutto quello spatio, che della notte rimaneua. Et uenuta la mattina uedendo il Generale, che non trouaua acqua, non uolle più dimorarui, perche si ritrouaua con poca gente, & si dubitò, che i Mori l'assalissero, & uolle andar per più gente all'armata per combattere con gli nimici se uolessero difendergli l'acqua, perche giudicò, che più facilmente la trouarebbe di giorno, che di notte, & hauuta la gente dell'armata tornò con lui Nicolao Coniglio a far l'acqua, menando seco il Piloto di Mozambique, ilquale vedendo, che non poteua fuggire mostrò subito il luogo doue l'acqua si ritrouaua, ch'era uicino alla spiaggia nella quale andauano uenti Mori scaramuciando a piedi con le lancie, & mostrando uoler difendere l'acqua, per lo che il Generale fece sparare tre bombarde acciochè dessero in luogo, che i nostri potessero dismontar in terra: di che impauriti i Mori fuggirono, & s'imboscarono tosto per quelle macchie, & i nostri fecero l'acqua pacificamente, & quasi nell'oltramontar del Sole si ritirò all'armata, doue fu trouato ch'era fuggito alla parte de' Mori un Negro di Giouanni di Coimbra Piloto di Paolo della Gama, di che il Generale n'hebbe gran dispiacere, perche era Christiano, & con questo dolore stette tutto il dì seguente, & anco il Sabbato, che furono 24. di Marzo, vigilia dell'annuntiation della Madonna. La mattina seguente per tempo comparue un Moro in terra per fronte all'armata, & disse con voce alta, che se i nostri voleuano acqua andassero a pigliarla; & questo con dimostratione che ui staua chi gli farebbe tornar in dietro. Et col dolore, che il Generale hebbe di questo disprezzo, gli si raddoppiò l'altro della fuga del Negro del Piloto: onde per uendicarsene deliberò di bombardar la popolatione de' Mori. Et dicendo cio a' suoi Capitani s'imbarcarono tutti ne i battelli con quella gente, che si ritrouauano, & si mossero contra la popolatione, doue i Mori al lungo la spiaggia haueano fatto un riparo a guisa di palificata così densa, che non poteuano esser uisti quegli, che erano dietro essa: & per la parte di fuori di questo riparo fra esso & il mare si uedeuano campeggiare cento Mori armati con scudi, pauesi, lancie, archi, frizze, & fronde. Et essendo i nostri battelli a tiro di fonda cominciarono a scaricargli adosso molte sassate ma i nostri gli risposero tosto con molte bombardate, con la cui paura gli nimici abbandonarono la spiaggia, & si ritirarono alquanto dentro del riparo, ilquale con le palle del-

la nostra artiglieria fu tutto disfatto, scampando gli nimici verso la popolatione, ma con tutto cio dui ne rimasero morti nella spiaggia. Disfatto adunque il riparo, & spianato a fatto il Generale si ritornò co i suoi a disinare: & perciche uidde, che i Mori fuggiuano da quella popolatione per la paura, che de' nostri haueuano, & se ne andauano per mare alla volta d'un'altra popolatione che giaceua dall'altra parte, poiche hebbe disinato se ne andò ne i battelli co i suoi Capitani per uedere se poteua pigliar alcuni Mori, credendo, che pigliandoli haurebbe per quelli il Negro del Piloto, & medesimamente dui Indij, che il Piloto Moro gli disse, che si ritrouauano schiaui in Mozambique. Et in questa andata Paolo della Gama solo ne prese quattro Mori in una almadia, & ancora che molte altre almadie ne portassero molti altri, nondimeno diedero in terra e scamparono prima che i nostri potessero aggiugnergli: & nelle almadie trouarono molti panni fini di bambascio, & alcuni libri dell' Alcorano di Maumeto, che il Generale fece saluare. Et con quanto andò quel dì al lungo la popolatione, mai non pote hauer lingua di alcun Moro, & non uolle dismontar in terra perche si ritrouaua con poca gente. Et deliberando hoggi mai di partirsi senza il Negro, & gli Indij, il dì seguente fece acqua senza che alcuno gli lo contradicesse, & l'altro giorno poi tornò a bombardare la popolatione de' Mori, & la destrusse in modo, che eglino si ritirarono per dentro l'Isola. Et fatto questo partì da Mozambique a' uenti sette di Marzo, & andò poi a dar fondo uicino alle Isole di San Giorgio, che cosi gli mise nome quando quiui giunse, doue ancora si fermò per essergli il uento contrario pel uiaggio: & poi che fu partito percioche il vento era debole, & le correnti dell'acque troppo grandi, tornò indietro.

Come il Generale partì da Mozanbique per la città di Quiloa, & come la scorse: & andando alla volta dell'Isola di Mombazza diede il nauiglio San Raffaello nelle secche, lequali hora hanno questo nome. Cap. VIII.

SEGVITANDO adunque il Generale il suo viaggio molto contento per hauer trouato, che vno de' Mori, che Paulo della Gama haueua presi era Piloto, che sapprebbe condurlo a Calicut, vna Dominica a di primo di Aprile andò ad alcune Isole, che giaceuano ben uicine alla costa: alla prima delle quali fu messo nome Iso-

Isola del frustato.

la

la del frustato, percioche in quella fu frustato il Piloto Moro di Mozambique per comandamento del Generale, perche gli haueua detto, che quelle Isole erano terra ferma: onde percioche il Generale di gia era in colera con lui perche non volle mostrar l'acqua di Mozambique trouandolo hora nella bugia delle Isole, tenendo per certo, che l'haueua condotto quiui accioche le naui pericolassero, tra quelle Isole, lo fece frustar crudelmente. Et le Isole erano tante, & cosi vnite, che non si poteuano separare l'una dall'altra. Et visto, ch'erano Isole, il Generale si ritirò in alto mare per far il suo viaggio, & nauigando al noroeste Dominica a' quattro di Aprile hebbe uista d'una grossa terra, & di due terre, che gli erano uicine, intorno alle quali erano molte secche: & giunto uicino a questa terra, che i piloti Mori la riconobbero, dissero, che l'Isola de' Christiani (che era l'Isola di Quiloa) rimaneua tre leghe indietro, di che il Generale fu molto di malauoglia, credendo certamente, che fosse di Christiani, & uolle percoter i piloti secondo il costume di Spagna (che in quel modo i padroni castigano i Negri che gli percotono la panza con lardo ardendo) giudicando, che maliciosamente l'haueßero scorsa, acciochè egli non la prendesse. Ma loro si iscusauano dicendo, che il uento era troppo gagliardo, & le correnti grandi, e che spinsero le naui più di quel che eglino si pensauano. Et cosi dispiacque più à loro non hauerla presa, che al Generale, perche disegnauano di vendicarsi quiui di lui, & de' nostri, con la morte di tutti, della quale nr̃o signore gli liberò miracolosamente, perche se ui andauano niuno si saluaua; percioche il Generale credendo, che la terra fosse di Christiani dismontarebbe in terra: & col dolore, che hebbe di hauerla scorsa uolle tornar in dietro per uedere se potrebbe prenderla, intorno a che si affaticò aßai tutto quel dì, ma non potero mai per essergli il uento contrario, & le correnti troppo grandi. Il che uisto dal Generale fece consiglio con gli altri Capitani, che si douesse andar all'Isole di Mombazza, che i piloti Mori diceuano esser popolata da Mori, & da Christiani diuisi in due popolationi separata l'una dall'altra, ma cio affermauano i Mori per ingãnar i nostri, & condurgli al macello: percioche l'Isola era di Mori come era tutta quella costa. Et intendendo, che quindi in Mombazza erano settanta sette leghe prese il camino alla uolta di là, & quasi uicino a notte uidde un'Isola molto grande che giaceua alla Tramontana, nella quale i piloti Mori diceuano eßerui due popolationi l'una di Christiani, & l'altra di

Negri come in Spagna si castigano.

Mori

Mori, il che diceuano malitiosament e per far credere à nostri, che per quella terra erano molti Christiani. Et nauigando in questo modo con buon uento indi ad alquanti di due hore auanti giorno il nauiglio San Raffaello diede in alcune secche due leghe lontano di terra ferma: ilquale fece tosto segno a gli altri nauigli, che si guardaßero, per lo che andarono a surgire un tratto di bombarda lontano dalle secche: & gettando i battelli fuori andarono tosto a soccorrere Paulo della Gama, & uiddero, che l'acqua calaua, di che il Generale fu molto allegro, eßendo prima molto di malauoglia credendo, che quella secca foße sempre scoperta dal l'acqua, & cõprese poi che tornando a crescere il nauiglio notarebbe sopra l'acqua, & però gli fece tosto gettare molte Ancore al mare: & in questo aggiornò: & hauendo finito l'acqua di calar il nauiglio totalmen te rimase in secco nella spiaggia, laquale era di sabbia, & fu cagione, che il nauiglio non riceuesse alcun danno, standosene in quella saldo e assicurato dalle Ancore, che haueua in mare, & i nostri dismontarono e stettero nella spiaggia mentre che ella fu secca. Et percioche il nauiglio si chiamaua San Raffaello, misero nome a quelle secche, Secche di San Raffaello: & alcune alte e grandi montagne, che nella costa si uedeuano per fronte alle secche, chiamarono montagne di San Raffaello. Et essendo il nauiglio in secco uennero di terra due Almadie, nelle quali veniuano alcuni Mori della terra per vedere i nostri nauigli, & portarono seco molte melarance dolci assai migliori, che quelle di Portogallo, lequali donarono a' nostri. Et dissero al Generale, che fosse di buona uoglia, che come l'acqua cresceße il nauiglio notarebbe, & seguitarebbono tutti il suo viaggio: & il Generale gli donò alcune cose di valuta così per quel che diceuano, come per esser uenuti a tal tempo, & dui di loro intendendo, che il Generale andaua alla volta di Mombazza, il pregarono gli conducesse con esso lui, & così gli rimasero appresso, & gli altri se ne tornarono alla terra. Et cresciuta l'acqua il nauiglio uscì dalla secca, & il Generale con tutta l'armata tornò al suo uiaggio.

Secche di San Raffaello.

Montagne di San Raffaello.

Si descriue l'Isola & città di Mombazza; & come il Generale giunse quiui, & ciò che gli auuenne. Cap. IX.

PARTITO adunque il Generale dalle secche di San Raffael lo, & seguendo il suo viaggio, Sabbato a' sette di Aprile nel l'oltra montar del Sole giunse all'Isola di Mombazza, che gia

ce

ce vicina a terra ferma: lequale è molto abondeuole di uettuaglie di più sorti: cioè, miglio, risi, bestiame grosso, e minuto, tutto grasso, e grande: spetialmente i castrati, che tutti sono senza code, & hanno molte galline. E' ancora molto copiosa di giardini abondanti di gran uarietà di uerdura, e di frutte di più sorti: cioè, peri, fichi dell'India, melaranci dolci, e garbe, citroni, & acque eccellentissime. Giace in questa Isola una città, che ha il nome dell'Isola in quattro gradi dalla banda di mezo di, laquale è grande, & edificata in un'alto, doue che batte il mare, fabricata sopra un sasso, che non si puo mirare. Ha nell'entrata un pedrone, & nella bocca del porto u'è una fortezza picciola, & bassa uicino al mare. La maggior parte delle case di questa città è di case fabricate al modo nostro di pietra fina, & in due solari, con le strade ben compartite. Hanno un Re particolare, che gli gouerna, & gli habitatori sono Mori, alcuni bianchi, & altri oliuastri, così gli huomini come le dōne: & si gloriano di esser buoni caualieri, & così eglino si trattano molto bene vestendo garbatamente, & il medesimo fanno le donne portando in dosso drappi di seta, & gioielli con gemme fine. E' città di gran traffico di ogni sorti di mercantie. Ha un buon porto, nelquale sono sempre molte naui: gli uiene di terra ferma gran copia di mele, cera, & auorio. Giunto il Generale alla bocca del porto di questa città, non volle entrar dentro perche era quasi notte quando ui giunse, & però diede fondo quiui, & fece imbandierar, & arazzar le naui per festa, & che in tutte si facessero grandi allegrezze. Et così tutti erano molto allegri credendo, che nell'Isola fosse popolatione di Christiani, e che il dì seguente udirebbono messa in terra, & ui si medicarebbono gli amalati, che portauano, che erano quasi tutti quelli, che del uiaggio si saluarono, & che hoggi mai erano pochi: percioche tutti gli altri erano morti da diuerse malattie generate dalle fatiche che patiuano. Standо adunque il Generale in questo luogo, essendo hoggimai notte, uennero quasi cento huomini in una barca grande tutti con Simitarre e Scudi. Et giunti alla naue capitana ui uolsero entrar tutti con le arme, ma il Generale non uolle, nè lasciò entrar piu di quattro, et quelli senza arme, & gli fece dire per l'interprete, che il perdonassero, percioche come forastiero che egli era non sapeua di chi doueua fidarsi: & gli fece far colatione con alcuni conditi, che gli piacquero molto: & così gli risposero, che non haueano punto a male quel che faceua, soggiungen

Descrittione della città di Mombazza.

do

do, che erano uenuti a uederlo come cosa nuoua in quel paese: e che non si marauigliasse, che portaßero arme, perciòche in quel paese si usaua portarle in tempo di pace e di guerra. Et gli dißero ancora che il Re di Mombazza hauea inteso la sua uenuta, & che per esser di notte non man daua a salutarlo, ma che il farebbe il dì seguente, perciòche n'haueua gran piacere con la sua uenuta, & che maggior l'haurebbe quando il uedeße, & che poi gli darebbe molta spetiaria con che caricasse le sue naui. Et di più gli dissero, che uia da' Mori u'erano molti Christiani, che viueuano al modo loro, con le quali cose il Generale si allegrò molto, & allhora credè compiutamente, che foßero Christiani in quell'Isola, vedendo che si conformauano quei Mori con quel che gia i Piloti gli haueuano detto. Ma con tutto cio non rimase di hauerne alcun sospetto, che quei Mori ui fossero uenuti per uedere se poteuano pigliar alcuno de' nauigli. Et era così, perciòche il Re di Mombazza sapeua bene, che i nostri erano Christiani, & quel che haueano fatto a Mozãbique, & però deside raua uendicarsene, & l'intentione sua era di uccidergli tutti, & pigliargli i nauili. Et con questo fondamento il dì seguente, che fu la Domenica dell'Oliuo gli mandò a dire p dui Mori biãchi, che lui si allegraua molto della sua venuta, & che se volesse entrar nel suo porto gli darebbe tutto quel che hauesse bisogno: & per sicurtà gli mandò un'anello: & ancora gli mandò à presentar un castrato con molte melarancie, citroni, & canne di Zucchero. Et ordinò à Mori, che dicessero, ch'erano Christiani, & che in quell'Isola erano molti Christiani. Ilche fecero essi con tanta simulatione, che i nostri pensarono certo che fossero Christiani. Et così il Generale gli fece molto grata accoglienza, & gli donò molte cose, & mandò a ringratiar il Re per la offerta, che gli faceua, dicendo, che il dì seguente entrarebbe nel porto: & gli mandò anco a donare un filo di coralli fini. Et per fermar piu la pace col Re, mandò con quei Mori dui de' suoi. Questi erano dui bandidi di alcuni, che seco menaua per auenturargli con queste ambasciate, o pur lasciargli in luoghi doue uedesse che era neceßario si andaße, acciòche sapessero ciòche in quelli si ritrouaua, & gli prendesse poi nel tornar indietro. Giunti i nostri in terra co i dui Mori, ui concorse tosto molta gente per uedergli, & andò con essi fino al palazzo del Re, doue entrati i nostri prima, che arriuaßero al Re paßarono quattro porte, in ognìuna dellequali staua un portiero con una Scimitarra in mano, & quantunque il Re si ritrouasse con poca gran

dezza, non dimeno raccolse i nostri cou grande allegrezza, & uolle che gli stessi Mori, che gli menauano mostraßero loro tutta la Città. Et caminando per le strade uidero caminar molti huomini co i ferri a' piedi, & perciochc non intendeuano la lingua, ne i Mori sapeuano la lingua nostra, dimandarono chi fossero quei prigioni: & pensarono, che foßero Christiani, perche ue ne erano in quelle parti, & faceuano guerra co i Mori. Ancora furono menati i nostri alla stanza di dui mercanti Christiani dell'India, i quali intendendo da' Mori, ch'erano Christiani, gli mostrarono buona ciera, & gli abbracciarono, & diedero da far colatione, et gli mostrarono dipinta in un foglio di carta la figura dello Spirito santo, che essi adorauano. Et alla presenza loro l'adorarono ingennochiati con atto di huomini molto deuoti, & che haueuano dentro quel che mostrauano di fuori. Et i Mori dissero a' nostri per atti, che molti altri come quelli habitauano in un'altra parte quindi lontana, e che per cio non gli menauano là, ma poiche il Generale uenesse al porto gli andarebbono a uedere. Ilche diceuano essi per ingannargli, & trapolargli nel porto, doue faceuano pensiero di vccidergli. Vista adunque la città da' nostri, furono ritornati al Re, il quale dopò questo gli fece mostrar molto pepe, Zenzero, garoffani, & formento, delle quali tutte cose uolle che portassero la mostra al Generale, alquale mandò a dire per il suo messaggiero, che di tutto quel n'haueua grã copia, & gli darebbe carica p le naui se la uolesse. Et medesimamente gli diede anco la mostra d'oro, di argento, ambra, cera, & auorio, & altre cose ricche in tanta abondanza, che sempre le trouarebbe quiui ogni uolta, che le uolesse per manco che in altra parte. Laqual ambasciata fu portata al Generale un luni, con laquale & con la mostra della spetieria, principalmente per la promessa, che gli faceua della carica fu molto allegro, & molto piu con la informatione, che i nostri gli diedero della terra, & de' Christiani, che ui trouarono: & consigliatosi con gli altri Capitani fu concluso, che entrassero nel porto, & pigliaßero quella spetieria, che gli dessero, & che poi se n'andarebbono in Calicut, doue se nõ potessero hauerla rimarrebbono con quella, che quiui hauessero, & cosi deliberarono d'entrarui il dì seguente. Et in questo tempo veniuano alcuni Mori alla naue Capitana, & stauano i nostri in tanta quiete, & concordia, che pareua, che gli conosceßero di molto tempo: & venuto l'altro dì tosto, che l'acqua cominciò a crescere, il Generale fece tirar su le Ancore per entrar nel porto.

Et

Et non uolendo il nostro Signore, che i nostri finissero quiui come i Mori hauean' ordinato, impedì cio in questo modo, che leuatasi la Capitana mai non uolle far testa per entrar dentro, & andaua sopra una secca, che haueua per popa. Ilche uisto dal Generale, acciochè non si perdesse, fece tosto dar fondo, comandando a gli altri Capitani, che facessero il medesimo, come fecero. Et uedendo cio alcuni Mori, che nella Capitana erano, gli parue che quel dì l'armata non entrarebbe nel porto. montarono in una barca che presso la naue haueuano per andarsene alla Città. Et andando per popa della Capitana i Piloti di Mozzambique si gettarono all'acqua, & quei della barca gli raccolsero, & se ne andarono con essi, quantunque il Generale gridasse, che gli li deßero. Et ueduto, che non gli li dauano, diße a' suoi, che gli pareua, chè nostro Signore haueße per messo cio per guardargli da qualche tradimento, che gli era ordinato. Et come fu notte percotò con lardo dui Mori di quelli, che portaua seco Schiaui da Mozzambique, acciochegli diceßero se gli era ordinato alcun tradimento: & loro confeßarono quel c'habbiamo detto, & che i Piloti si gettaron in mare, credendo, che egli sapeße il tradimento, e che per cio non haueua uoluto entrar nel porto. Et uolendo il Generale percotar un'altro Moro per uedere se si conformaua con questi, si gettò all'acqua con le mani legate, facendo un'altro il medesimo nel quarto dell'alua. Saputo adunque dal Generale questo secreto, ringratiò molto il nostro Signore per hauerlo sì miracolosamente liberato: & tutti dissero la Salue nella Capitana. Et dubitandosi, che i Mori gli aßalißero di notte, fu ordinato, che tutta quella notte tutti foßero all'erta armati: & in questo tempo gli amalati si ritrouauano meglio: perciochè giunti per fronte a questa città si ritrouarono sani, il che pare fosse miracolo grande del nostro Signore per il gran bisogno, che haueuano del suo aiuto. Et in questa medesima notte a meza notte coloro, che vegghiauano sentirono nel nauiglio Bernio mouer il cauo d'un' Ancora ch'era surta, & si pensarono allhora, che fossero tonni, ma poi riconoscendo bene uidero, ch'erano gli nimici, che notando tagliauano il cauo con le scimitarre, acciochè essendo tagliato il nauiglio desse nelle costa, e perisse, poiche d'altro modo non poteuano prenderlo. Et subito i nostri gridarono a' nostri nauigli, dicendogli quelche passaua, acciochè si guardassero. Et in questo tempo quelli del nauiglio San Raffaello corsero, & trouarono, che alcuni de gli nimici erano attaccati alle cattene delle sarte del suo trinchetto:

to:ma essi vedendo,ch'erano sentiti,si calarono giù: & con gli altri, che tagliauano il cauo del nauiglio Berrio fuggirono notando uerso due almadie, che giaceuano alla larga,nolle quali i nostri sentirono gran romor di molta gente, & uogandole con gran fretta,se ne tornarono alla città, doue il giorno & il uenere dì, che ancora dopò questo il Generale stette quiui,gli nimici ueniuano di notte in alcune almadie, che lasciandole alla larga andauano notando per uedere se poteuano tagliar le funi delle Ancore:ma non potero per la grande uigilanza, che i nostri haueuano: & con tutto ciò gli diedero assai da fare, & gli misero in gran paura,che gli abruciassero i nauigli. Et fu cosa notabile, che i Mori non gli assalissero con le naui, ma pare, che hauessero paura della nostra artiglieria, laquale sapeuano che ueniua nell'armata:ma il più certo è,che il nostre Signore gli mise questa paura per liberare i nostri,che essendogli i nimici tutti haueano da esser uccisi.

Si descriue la città di Melinde,& come il Generale vi giunse. Cap.X.

DVE giorni si fermò quiui il Generale per uedere se poteua hauerne alcun Piloto, che il conducesse a Calicut,perciochesenza quello haueua da essere molto difficile l'andarui: percioche i nostri Piloti non sapeuano la strada: ma uedendo, che non era possibile hauerlo,si partì una mattina per tempo,con uento assai debole: & nel leuarsi gli rimase in quel luogo un'ancora, laquale non potè esser mossa per cagione,che i nostri erano stanchi di tirar su le altre, & trouandola poi i Mori la portarono alla città, & la misero presso il palazzo del Re, doue poi la trouò Don Francesco di Almeida primo Vicere dell'India, quando tolse questa città a' Mori,come nel secondo libro io prometto di dire. Et partito il Generale da Mombazza,e seguendo il suo viaggio, gli calmò il vento otto leghe lontano,doue diede fondo & dormì quella notte, & nell'apparire del giorno scoprì dui Zambucchi (che sono nauigli piccioli) tre leghe lontani dall'armata. Et percioche il Generale desideraua molto hauerne alcun Piloto che il conducesse a Calicut, pensando hauergli ne i Zambucchi tosto, che gli scoprì si mosse alla uoltà loro,& gli aggiunse con gli altri Capitani,hauendogli seguitati fin' à l'hora di vespero: de' quali ne prese uno, & l'altro si saluò scampando alla volta di terra, & in quello che il Generale prese furono presi decisette

Zambucchi.

Mori, tra'quali u'n'era uno vecchio, che pareua Signor di tuttti,ilqua-
le menaua seco una giouane sua moglie: & parimente furono trouate
diuerse monete d'oro,& d'argento,& alcune uettouaglie,che il Genera
le compartì fra gl'altri nauigli. Et in questo medesimo dì nell'oltra
montar del Sole giunse l'armata per fronte alla città di Melinde,che gia
ce diciotto leghe da Mombazza in tre gradi dalla banda del mezo dì.

Melinde città.

Questa città non ha buon porto per esser quasi costa braua, & star ella
dentro d'una punta doue rompe il mare, & perciò il surgitore delle
naui è lontano dalla terra. Giace in una campagna à longo il ma-
re, & è molto simile alla città di Alcochiete. Vi sono all'intorno mol-
ti palmeti,& oliui,che tutto l'anno sono uerdi: & medesimamente mol-
ti giardini, ne i quali si trouano d'ogni sorte di uerdure,& di frutte:spe-
tialmente melarance dolci,che sono molto grandi, & saporite. E' molto
copiosa di uettouaglie,cioè,miglio,riso,bestiame grosso,e minuto,e gal-
line, tutto molto grasso, & buon mercato. E' città grande, & di belle
strade, & di molte, & belle case fabricate di pietre al modo nostro, con
molti solari,& terrazze,& assai finestre. Gli habitatori suoi sono Gen-
tili, negri, & ben disposti, & di capeglli crespi. I forastieri sono Mori
Arabici,che si trattano assai bene: spetialmente i nobili. Dalla centura
in su vãno nudi,& di quindi in giù si vestono cõ alcuni pereti di seda,&
di bãbascio molto fino: altri portano alcuni faccioli imbracciati sotto il
braccio, & in testa alcuni turbanti di seda, & d'oro. Portano targhe
molto ricche con grandi fiocchi di seda di più colori, & scimitarre ben
fornite, & tutti sono mancini,& portano archi,& frezze,& sono gran-
di arcieri, & fanno professione di buoni caualieri. Quantunque si dica

Prouerbio.

comunemente in prouerbio Caualieri di Mombazza, & le Donne di Me
linde: percioche le donne di questa città sono belle,& vestono pomposa-
mente. Habitano ancora in questa città molti Guzarati Gentili del re-
gno di Cambaia, ch'è nell'India, iquali sono mercanti ricchi,& tratta-
no in oro,del quale ue n'è alquãto in quel paese, & medesimamente am-
bra,auorio, breu, & cera, ilche danno a'mercanti,che quiui vengono di
Cambaia,con rame,argentouiuo,bottane o tela bambascina, & gli vni,
& gli altri guadagnano. Il Re di questa città è Moro, & si serue con
maggior grandezza,& con più politezza, che gli altri Re, che indietro
lasciarono. Giunto adunque il Generale per fronte a questa Città, fu
grande l'allegrezza di tutti quelli dell'armata, percioche vedeuano vna

città molte simile a quelle di Portogallo, per lo che resero molte gratie al nostro Signore. Et volendo il Generale vedere se per alcuna via potesse hauer quiui alcun Piloto, che il conducesse a Calicut, fece dar fondo alle naui, percioche fin allhora non haueua potuto sapere da' Mori che prese nel Zambucco se tra loro foße alcun Piloto, che sapesse andar a Calicut, perche sempre diceuano di nò, ancora che gli hauesse tormentati con la fune, & con altre sorti di tormenti.

Come il Generale mandò un'ambasciata per un Moro al Re di Melinde, & cioche il Re gli rispose. Cap. XI.

IL dì seguente, che fu della Pasqua della Resurrettione, quel Moro uecchio maritato, che fu preso con gli altri Mori diße al Generale, che in Melinde si ritrouauano quattro naui di Christiani Indij, & che se uolesse mandarlo in terra con gli altri darebbono per loro Piloti Christiani, & di più tutto quel, che gli facesse bisogno, di che il Generale fu molto contento. Et facendo tirar su le ancore, andò a surgire meza lega lontano dalla città, doue non uenne alcuno all'armata, per paura di eßer presi, percioche dal Zambucco che i nostri presero haueano inteso, che erano Christiani, & pensauano, che fossero nauigli d'armata. Et il dì seguente per tempo il Generale comandò, che il Moro uecchio fosse portato nel suo battello ad una bassa per fronte alla città, doue faceua conto, che i terrazzani uenessero per lui, come fecero: percioche allargatosi il nostro battello uenne di terra un'almadia, & togliendo il Moro il menò al Re, alquale disse da parte del Generale quel che voleua, & che l'haurebbe piacere di far pace con lui per esser capace della sua nobiltà. Onde percioche il nostro Signore uoleua, che l'India si scoprisse, il Re fu molto allegro con questa ambasciata del Generale, & così doppo disinare, rimandò il Moro in un'almadia in compagnia d'un suo seruitore, & un caciche: per il quale mandò a dire al Generale, che egli n'haurebbe a caro, che succedesse pace tra loro, & che uolentieri gli darebbe i Piloti, che voleua, & ogni altra cosa, che gli facesse bisogno: & con questo gli mandò tre castrati, & molte melarance, & canne di Zucchero. Il Generale rispose al Re per lo stesso messaggiero ringratiandolo della pace, che voleua foße tra loro, & accioche ella si faceße egli entrarebbe il dì seguente nel porto, & che sapeße, ch'era suddito

d'un Re Christiano moltopotentedell'ultime parti dell'Occidente, ilquale desiderando sapere oue foße la città di Calicut lo mãdaua a scoprirla, hauendogli cõmesso, che di passata faceße amicitia con tutti i Re, che voleßero esser suoi amici. Et ch'erano dui anni, che s'era partito dal suo paese. Soggiungendo, che il Re suo Signore era vn Principe di tanta beniguità, che haurebbe piacere di hauerlo per amico. Et gli mandò a donar vn capotto lungo di scarlato, che allhora si vsauano, vn capello, & due filze di corali, & tre bacili di rame, alcuni sonagli, & dui arambelli. Et il dì seguente, che fu la seconda ottaua di Pasqua, il Generale si accostò più alla città, & subito il Re tornò a mandar a uisitarlo con maggior apparecchio: percioche intendendo di quanto lontano paese era, & quel che cercaua, hebbe per Principe di grande e valoroso animo il Re di Portogallo in mandarlo, & il Generale in vbedirlo: & lo stimò molto, & gli venne gran desiderio di vedere huomini, ch'era tanto tempo, che andauano per mare, & così gli lo mandò a dire, & che voleua abboccarsi con lui il dì seguente, ma che lo abboccamento fosse in mare. Et gli mandò sei castrati, & una quantità di garoffani, cimini, Zenzero, pepe & nuci, & contentandosi il Generale, che si abboccassero entrò più a dentro, & surgì vicino alle quattro naui de gli Indij, che il Moro gli disse: & intendendo i patroni delle naui, che i nostri erano Christiani, andarono tosto à uisitar il Generale, che in questo tempo si ritrouaua nella naue di Paolo della Gama, & erano huomini di color oliuastro, corpulenti, & di buona statura: iquali uestiuano alcune veste lunghe di tela bambascina simili a' dulimani. Portauano la barba lunga, & i capegli più lunghi aßai come le donne intrecciati sotto i turbanti, che in testa portauano. Il Generale gli raccolse con grande amore, & benignità, dimandandogli prima s'erano Christiani, & questo per il mezo d'un'interprete, che gli parlaua moresco, di che essi intendeuano alcuna cosa: a che risposero, che quella non era la loro propria lingua, ma che n'haueuano alcuna cognitione per la pratica, che coi Mori haueuano: de' quali consigliarono il Generale, che non si fidasse, percioche sempre haurebbono serbato nell'intrinseco altra cosa di quel che mostrauano. Il Generale, poiche gli hebbe ascoltati, uolendo sapere se questi erano Christiani, & haueuan' alcuna notitia di nostro Signore, fece portar una imagine della Madonna del pianto, doue parimente si vedeuano dipinti alcuni apostoli, & la mostrò a gli Indij senza dirgli cio che fosse, & essi tosto

che la videro s'inginocchiarono in terra, & adorarono l'imagine, & dis sero una breue oratione: onde il Generale, si allegrò allora molto piu, & gli furono piu grati: & dimandandogli ancora s'erano di Calicut, risposero, che nò, ma d'un'altra città piu oltre, chiamata Crangalor, & non gli seppero dir cosa alcuna di Calicut. Et di allora inpoi mentre, che il Generale stette quiui, essi andauano ogni dì alla naue di Paolo della Gama à far le lor orationi dinanzi a quella imagine, & le offeriuano garoffani, pepe, & altre cose. Et questi Indij non mangiauano carne di uacca nè di buoi secondo, che i nostri intesero da loro.

Come il Re di Melinde si abboccò con il Generale, & fece pace con lui, & gli diede un Piloto, che il conducesse a Calicut. Cap. XII.

Re di Melinde come era uestito.

L'VLTIMA ottaua della Pasqua doppo disinare il Re di Melinde uenne in un'almadia grande uicino all'armata, & portaua indosso un duliman di damasco chremesino, foderato di raso uerde: & in testa un ricco turbante. Sedeua in una sedia di appoggio al modo antico, laquale era di rame molto ben lauorata, & bella, & in quella un cuscino di seda, & un'altra simile a questa uicino a lui. Copriuasi con un capello di ormesino chremesino: & gli ueniua appresso come paggio un huomo uecchio, che portaua una scimitarra con la guaina di argento. Menaua gran musica di pifari, & dui cornetti di auorio lunghi due braccia l'uno, & molto ben lauorate, & gli suonauano per un buco, che nel mezo haueuano, & si concordauano coi pifari. Accompagnauano la persona del Re uenti Mori gentilhuomini pomposamente uestiti. Giunto adunque il Re uicino all'armata, il Generale gli uenne incontra nel suo battello imbandierato, & arazzato, uestito egli di festa con dodeci gentihuomini de' piu honorati dell'armata, doue lasciaua il fratello. Et essendo il Re uicino a lui, gli disse, che gli uoleua parlar nel suo batello per uederlo piu d'appresso. & subito montò nel battello, facendo tanta cortesia al Generale, come che fosse stato Re come lui, & lo riguardaua insieme con gli altri, come cosa marauigliosa. Et gli ricercò gli dicesse il nome del suo Re, & hauendoglilo detto lo fece scriuere, & gli dimandò particolarmente di lui, & della sua potenza, & il Generale gli sodisfece in tutto. Soggiungendo, che la cagione perche

pede ceti.

Il mandaua a scoprir Calicut, era per hauerne della spetieria, della quale nel suo paese u'era grande penuria, e non ui si trouaua. Et poiche il Re gli hebbe data alcuna notitia di essa, & dello stretto del mar Rosso, & promessogli un Piloto, che il conducesse all' India, lo pregò con grande instanza se ne andasse con lui alla città, doue nel suo palazzo poteua riposarsi per la stanchezza del mare, che ancora lui se ne andarebbe a solazzo a' nauigli suoi. A che il Generale gli rispose, che egli non haueua licentia dal Re suo Signore per dismontar in terra, & che se il facesse renderebbe cattiuo conto di se, & incorrerebbe in gran contumacia. Il Re inteso questo gli tornò a dire, che se lui andasse alle naui, che conto renderebbe al suo popolo, o che si direbbe di lui: il perche gli dispiaceua molto, che egli non uolesse andar a uedere la sua città, laquale era al seruitio del suo Re, a chi pensaua mandar un' Ambasciatore, o gli scriuerebbe se gli piacesse tornar per quì da Calicut: & il Generale per compiacerlo gli lo promise, & così l'osseruò. Et mentre che quiui stettero, il Generale mandò per i Mori che nel Zambucco prese, & gli donò al Re, dicendogli, che se gli hauesse potuto far maggior seruitio l'haurebbe fatto: di che fu tanta l'allegrezza del Re, che gli disse, che piu stimaua cio, che se gli hauesse donata una città. Et poi ch'hebbero finito di ragionar, & che l'amicitia si fermò tra loro, il Re andò a solazzo fra la nostra armata, doue si sparauano molti pezzi d'artiglieria uuoti, di che egli si allegraua molto, & il Generale l'accompagnaua, & il Re gli diceua, che mai non haueua ueduto huomini con chi tanto si allegrasse di uedergli come i Portoghesi: & che gli sarebbe stato grato hauergli seco, accioche l'aiutassero nelle guerre, che tal uolta haueua co i suoi nimici, perciochè gli pareuano huomini di ualore. Et il Generale gli disse, che se gli hauesse esperimentati gli haurebbono piacciuto molto piu, & che essi lo aiutarebbono uolentieri, se il Re suo Signore mandasse le sue armate a Calicut, come haueua speranza in Dio, che le mandarebbe se lasciasse scoprir quella città. Et poi che il Re s'hebbe preso un pezzo di spasso, pregò il Generale, che poiche egli non uoleua andar a uedere la sua città, almeno fosse contento di mandarui dui de' nostri, che uedessero il suo palazzo, & che lui lasciarebbe dui de' suoi nell'armata, accioche la uedessero. Onde lasciandoui un suo figliuolo, & un suo cacique si partì, & menò seco dui de' nostri, lasciando ordine col Generale, che il dì seguente andasse

col

col suo battello al longo la costa, percioche uederebbe i suoi gentilhuomini a cauallo. Et l'altro dì che fu Giouedì, il Generale & Nicolao Coniglio andarono coi battelli ben armati di gente e artiglieria al longo la spiaggia, doue si uedeuano molti huomini, & trà quelli dui a cauallo scaramucciando: & come il Generale giunse uicino alla terra, tutta quella gente si ridusse a pie d'una scala di pietra del palazzo del Re, che giaceua per fronte, & quiui riceuerono il Re in una bara, & lo menarono al battello del Generale, al quale disse parole di grande benignità & amore, & la seconda uolta il pregò dismontasse con lui in terra, percioche suo padre, il quale si ritrouaua in letto stropiato desideraua molto uederlo, & che mentre che egli andasse a uisitarlo, lui, & i suoi figliuoli rimarrebbono ne i nauigli. Ma con tutto cio il Generale come prudente sempre si iscusò non uolendo mai dismontare: & licentiatosi da lui scorse un pezzo per il lito, & dalle naui de gli Indij si sparauano sempre molti tiri vuoti per segno di allegrezza. Et quando loro viddero passar i nostri alzauano le mani in sù, dicendo con grande allegrezza Christo, Christo. Et con licentia del Re gli fecero quella sera gran festa di fuochi, & tiri, facendo molti bagordi. Et essendo ancora il Generale in questo porto una Domenica, che furono uentidui di Aprile, un fauorito del Re uenne a uisitarlo, il quale si ritrouaua molto di mala voglia, percioche erano dui dì, che non era uenuto alcuno dalla città all'armata: & si dubitaua, che il Re si fosse sdegnato con lui, perche non haueua uoluto dismontar in terra, & uolesse romper l'amicitia, che haueuano fermata, il che gli dispiaceua molto, percioche ancora non haueua hauuti i Piloti. Et quando vidde, che quel suo fauorito non gli menaua bebbe maggior suspetto, & fece cattiuo giudicio dell'animo del Re, & però il ritenne, ma il Re intesa la cagione di cio, gli mandò tosto un Piloto Guzarate, chiamato Canaqua, iscusandosi perche non gli lo haueua mandato più presto; onde rimasero amici come prima.

Come partito il Genarale da Melinde giunse à Calicut, & la grandezza, e nobiltà di questa Città. Cap. XIII.

ROVISTO adunque il Generale di tutto quel che gli faceua bisogno per il suo viaggio, partì da Melinde per Calicut, un Marti uenti quattro di Aprile, & di quindi cominciò subito

bito a trauersar un golfo di settecento e cinquanta leghe, percioche la terra fa quiui un gran seno, & corre la costa da Tramontana a mezo dì, & il Generale andò col vento leste a Calicut. Et subito la Domenica seguente i nostri viddero la Tramontana, laquale era molto tempo, che non haueano ueduto, & vedeuano il mezo dì. Et Dio gli diede così buona ventura, che facendo hoggi mai fronte l'inuerno dell'India per il quale fa in quel golfo grandi fortune, egli non trouò alcuna, ma sempre nauigò felicemente col uento in popa. Et un Venere, che furono decisette di Maggio, essendo scorsi uentitre giorni, ch'era partito da Melinde, & che non vedeuano terra, la scoprirono essendo l'armata otto leghe in mare, & la terra era alta: & subito Canaqua gittò giù il piombo, & trouò quaranta cinque braccia d'acqua, & per allontanarsi dalla costa come fu notte presa la strada al sueste, & il Sabbato andò alla volta di terra, ma non vi si accostò tanto, che poteße hauere piena cognitione di essa, per i molti pantani, che trouarono poi che uiddero terra, percioche era hoggi mai verno nell'India, della quale era questa costa. Et la Domenica uenti di Maggio il Piloto uidde alcune montagne molto alte, che giaciono sopra la città di Calicut, & accostossi tanto a terra, che le conobbe, & con grande allegrezza dimandò l'annunciatura della buona nuoua al Generale, dicendogli, che quella era la terra alla quale egli desideraua arriuare, & esso gli la diede: & poi comandò, che fosse detta la Salue, il che fu fatto, & tutti resero molte gratie a nostro Signore, & furono fatte allegrezze nelle naui: & quello stesso giorno sul tardi andarono a surgere due leghe sotto Calicut, una lega e meza della costa p frōte ad una terra, con che il Piloto s'ingannò credendo, che fosse Calicut. Surto adunque il Generale in questo luogo, ui concorse tosto gente di terra in quattro almadie per intendere, che naui foßero quelle, percioche mai non haueuano uedute altre di quella foggia, nè che in tal tempo comparißero in quella costa. Et questa gente veniua nuda, saluo, che copriuano le parti vergognose con alcuni piccioli pānetti, & erano di colore oliuastri, & alcuni entrarono nella naue capitana. Et il Piloto Guzarate diße al Generale, che quella gente erano pescatori, & ch'era gente meschina, che così chiamano nell'India la gente baßa, & pouera. Ma nondimeno il Generale gli raccolse con grande benignità, & amore, & comandò, che gli fosse comprato un poco di pesce, che portauano: & da loro intese, che quella terra non era Calicut, la qual città giaceua alquanto più innanzi

nanzi

nanzi, & si offerirono di conduruil'armata, il che il Generale uolle, che si facesse, & cosi le almadie il condußero a Calicut, ch'è una città edificata nella costa del Malabar, prouincia della seconda India, la qual comincia nel monte Deli, & finisce nel capo Comorin, ch'è lo spatio di settanta due leghe di longhezza, & ha dodici, & quindeci di larghezza. E' tutta terra bassa, & annegaticcia, & copiosa di molte Isole. Giace tra il mare Indico, & un'alta montagna, che la diuide d'un regno chiamato Narsinga. Et dicono gli Indij, che questo paese del Malabar fu mare in altro tempo, & che arriuaua fino alla montagna, & che corse uerso doue hora sono le Isole di Maldiua, che allhora erano terra ferma, & la coprì, & scoprì quest'altra terra del Malabar, doue hora sono molte, & ricche città per il traffico che hanno: spetialmente la città di Calicut, che in grandezza, e ricchezza precedeua tutte in questo tempo: la cui edificatione fu in questo modo. Anticamente il Malabar era tutto d'un Principe, che haueua il suo seggio nella città di Colan, & regnando l'ultimo Re, che fu in questo paese, che si chiamaua Sarranaperimal, (che in questo tempo erano scorsi seicento anni dopo la sua morte) i Mori della Meca scoprirono l'India, & fermaronsi nel Malabar per cagione del pepe, & altra spetiaria, & caricarono le loro naui nella città di Colan, che in questo tempo era la metropoli, & principale di tutto quel paese, laquale era popolata di Gentili, & il Re parimente era Gentile come essi. Et da questa venuta de'Mori, eglino presero l'anno vero come noi annoueriamo dal nascimento di CHRISTO. Con questo Re i Mori presero tanta amicitia, & domestichezza, & anco lui con essi, che si conuertì alla loro setta, & lasciò quella, che prima haueua. Et fu tanto l'amore, che prese alla setta di Maumeto, che deliberò di andarsene a morire alla casa di Mecca, doue giace il corpo di quel falso Profeta: & prima che si partiße diuise il suo stato fra i suoi parenti: & hauendo donato ogni cosa, che altro non gli rimaneua, che dodici leghe di paese nel contorno della terra doue haueua da imbarcarsi, ch'era una spiaggia deserta, donò questo ad un giouane suo nipote, che il seruiua di paggio, comandandogli, che facesse popolar quel luogo per memoria della sua imbarcatione, & gli donò ancora la sua spada, & un turbante moresco, che egli per grandezza portaua. Et comandò a tutti quei Baroni tra i quali haueua diuiso il suo stato, che l'ubbedissero, & haueßero per loro imperatore, & Signore, eccetto a'Re di Colan, & di Cananor: comandando

Calicut, & il suo sito.

ancora, che ne loro, nè alcun'altro Signor del Malabar nõ poteße batter moneta saluo il Re di Calicut. Et fatto questo s'imbarcò in quel luogo doue hora giace Calicut, nella quale i Mori presero tanta deuotione per essersi imbarcato quiui quel Re per la Mecca, che mai più non volsero caricare se non in quel porto, lasciando il porto di Colan, che per ciò si disfece, spetialmente dopò, che Calicut fu edificata, & molti Mori misero casa quiui, & vi fecero la loro habitatione. Et perciocche erano grandi mercanti, & di grosso traffico, si fece la maggior & più ricca scala di tutta l'India: perciocbe in ella si trouaua ogni sorte di spetieria, droghe, noci, & macis, che poteua desiderarsi. Ogni sorte di Gemme, perle grosse e minute, canfora, musco, sandali, aquila, lacre, porcellane, cesti indorati, forcieri, & tutte le delicatezze della China, oro, ambra, cera, auorio, & alaqueque, gran quantita di tela bambascina grossa, & sottile, cosi bianca come variata, aßai seda in masse, & retri, & ogni sorte di panni di seda & d'oro, & broccati, & broccatelli, ciambellotti, grane, scarlati, tapeti, arazzi, rame, argentouiuo, uermeglione, allume dirocca, corallo, acquarosa, & ogni sorte di cose condite. Di modo, che niuna cosa di mercantia di tutte le parti del mondo si poteua desiderare, che non si trouasse quiui. Oltre a ciò era molto piaceuole, & amena per eßer edificata nella costa al lungo un'argine quasi costa braua, circondate di molti giardini abondantissimi di varie frutte della terra, & di molta uerdura, & acque eccellentissime, & cosi ha molti palmeti, & oliui. Nel paese non nasce riso, che presso loro è la principal vettouaglia come tra noi è il formento, ma questo gli uiene di fuori in grande abondanza, & cosi n'ha assai di tutte le altre uettouaglie. E' Città molto grande e spatiosa, & tutte le case sono di paglia, eccetto i tempij de gli Idoli, le moschee, & il palazzo del Re, che sono di pietra lauorata, con i coppi al modo nostro, perciocbe per legge particolare niun'altro non le puo far di questo. Era popolata di Gentili di diuerse sette, & di Mori grandi mercanti, & cosi ricchi, che erano alcuni che haueuano cinquanta naui per uno, & non era uerno, che non uernassero in quel porto seicento naui, & le tirauano in terra con grande facilità, perciocbe nõ erano impegolate come le nostre naui, ma cucite con corde di coio, & coperte di sopra, nè haueuano quilla se non ladas, che accomodauano molto bene.

Ricchezze, che in Calicut si trouano.

Alaquecas

Retros.

Tafeciras.

Arricife.

Artecais.

Breadas.

Quilhaladas.

Il gran potere del Re di Calicut, & i suoi costumi, & medesimamente de gli altri Re del Malabar, & del modo, che uiuono i Nairi. Cap. XIIII.

PER esser questa Città di cosi gran traffico, & sì popolata, & parimente il paese d'intorno crebbero le rendite del suo Re in tal maniera, che venne ad esser il più ricco del Malabar, di danari, & il più potente di gente: percioche in un dì metteua insieme trenta mila huomini di guerra, & in tre cento mila, & chiamauasi Zamorin, che nella lingua loro vuol dire Imperatore, percioche tal era lui presso i Re del Malabar, iquali non erano più di dui, eccettuando lui: cio è, il Re di Colan, & il Re di Cananor, che ancora che altri si chiamassero Re non erano Re. Questo Re di Calicut era Bramene, come ancora sono gli altri, che presso i Malabari sono Sacerdoti, & perciò tutti hanno da finire la loro uita in un pagode, ch'è una casa di oratione di loro Idoli, che tengono deputata perciò: & sempre in quella ha da esserui un Re, che gli serua, & morto questo mettono subito in suo luogo quel che regna, & nel regno mettono un'altro, che gli succede, & ancora che la Regina non uoglia entrar nel pagode, morto colui che stà in esso l'hanno da far entrar per forza. Questi Re del Malabar sono huomini di color oliuastri, & vanno nudi dalla centura in su, & dalla centura in giù si copreno con alcuni pãnetti di seta, & di bambascio: & tal uolta si vestono alcune vesticiuole curte, che chiamano baius di seda o broccato, & di grana con molte gemme, spetialmente il Re di Calicut. Portano rasa la barba, & lunghi i mustacchi, i quali fanno crescere a posta come i Turchi: seruensi con poca grandezza, spetialmente nel mangiare, ch'è poco. Ma il Re di Calicut si seruiua allhora con grandezza assai. Questi Re non si maritano, nè hanno legge di matrimonio: & perciò hanno una concubina del sangue di Nairi, che presso i Malabari sono gentilhuomini: & questa tengono in una casa separata uicino al palazzo, & le danno un tanto al mese per la spesa, con che uiuono honoratamente: & quando gli fanno alcun dispiacere le lasciano, & i figliuoli, che hanno di esse non gli hanno per figliuoli, nè hereditano il regno, nè altra cosa sua, & come sono huomini non hanno più ualuta, che quella della parte della madre. Sono i loro heredi i loro stessi fratelli se gli hanno, & se non gli hanno, hereditano i nipoti figliuoli delle sorelle, lequali non si maritano, nè hanno

Pagode.

no mariti certi, & sono molto liberi in sciegliersi chi più gli piace, & sono molto stimate, & hanno grosse rendite, & tosto, che alcuna arriua a dieci anni, ch'è la età per conoscere huomini, i suoi parenti chiamano di fuori del regno alcun giouane Naire, & il pregano con doni, che le toglia la virginità, & quando arriua il riceuono con gran festa. & poiche l'ha corrotta gli legano una gioia al collo, laquale essa porta tutto il tempo della sua vita per segno della libertà, che gli fu data di poter far di se quelche uolesse, percioche senza quella cerimonia non poteua conoscere huomo. Questi Re hanno tal uolta guerra tra loro, & loro stessi entrano nelle battaglie, & combattono se fa bisogno. Quādo vengono a morte gli abruciano fuori del palazzo in una piazza cō molta legna di sandalo & aquila, & all'abruciarlo si riducono insieme tutti i suoi fratelli, & parenti più propinqui, & tutti i Baroni del regno, & finche tutti si riducano si aspetta tre dì prima che l'abbruciano, accioche si uegga se morì di sua morte, o se l'uccisero, percioche vccidendolo alcuno eglino son' obligati a uendicarlo. Poiche l'hanno abbruciato, & sepolto le ceneri, tutti si radono la barba & la testa, che non gli rimane pur un pelo, facendo il medesimo fino al più minimo fanciullo che sia Gentile, & generalmente lasciano di mangiar betole, ch'è un'herba, che gli piace molto, & questo per lo spatio di tredeci giorni. & a colui che il mangia gli tagliano le labra per giustitia. & in questi dì il Principe non comanda, nè gouerna, accioche si vegga se viene alcuno a contradirgli, che non sia Re: ma passato questo termine i Baroni del regno gli fanno, che giuri, & prometta di osseruar tutte le leggi, & costumi del Re passato, & di pagar tutti i suoi debiti, & di procacciar di racquistar quelche fosse perduto del regno: & questo giuramento gli fanno fare tenendo egli il suo stocco nella mano sinistra, & alla destra una candela accesa, con un'anello d'oro messo in essa, nel quale tocca con le dita, & quiui fa il suo giuramento: dopò ilquale gli gettano un poco di riso, facendogli grandi cerimonie, & gli dicono molte orationi: & egli adora tre uolte il Sole, & subito dopò questo, i Caimani, che sono Baroni titolati giurano nella stessa candela di essergli fedeli. Finiti i tredeci dì tornano tutti a mangiar betole, carne, & pesce come prima, saluo il Re, ilquale per spatio d'un'anno non mangia carne, pesce, nè betole, nè si rade la barba, nè cura le unghie, nè mangia più d'una uolta al dì: & si laua tutto prima che mangi, & dice alcune orationi del dì: & dopò finito l'anno, fa una certa cerimonia per l'ani-

ma

ma del Re passato a modo di esequie, doue si riducono cento mila huomini, & allhora fa molte limosine, & finita questa cerimonia il confermano per Principe & legitimo successor del regno, & poi si parte tutta quella gente. Il Re di Calicut, & medesimamente tutti gli altri Re del Malabar hanno un gouernatore, che ha cura della giustitia, & cosi comanda in molte altre cose aßolutamente come il proprio Re. La gente di guerra, che ha il Re di Calicut, & gli altri Re del Malabar son Nairi, i quali tutti sono gentilhuomini, & non hanno altro che fare, che combattere quando fa bisogno, & sono gentili. Portano continuamente le arme con che combattono, che sono archi, frezze, lancie, targhe, & scudi, & eglino si reputano con quelle molto honorati, & leggiadri: & per cio uanno nudi, che altro non portano, che alcuni pānetti di bambascio dipinti, che gli copre dalla centura fino al ginocchio: & uanno discalzi con turbanti in testa. Viuono tutti col soldo del Re, o di altri Signori di castelli, a' quali portano gran fedeltà, & sono tanto esenti nella loro nobiltà, & cosi altieri, che non praticano con alcun uillano, nè meno gli entra in casa. Et i villani son' obligati quando essi uanno per le strade a andar gridando, che uanno, accioche se i Nairi gli ueggono gli dicano, che si discostino dalla strada, & se cosi no'l fanno i Nairi gli uccidono. Nè i Re possono far Nairi se non sono del sangue de' Nairi. Seruono fedelmente i lor patroni, cosi di dì come di notte, nè stimano lasciar il mangiar, & il dormir per seruirgli bene. Fanno si poca spesa, che dui ducati, che hanno di salario al mese basta ad ogniuno, & anco d'un seruitore, che gli serue. Questi per legge particolar del regno non poßono maritarsi, & percio non hanno figliuoli certi: percioche quelli che hanno sono hauuti delle concubine, con le quali dormono, & hanno l'amicitia loro tre & quattro di essi per accordo fatto tra loro, accioche non ui sia poi da far questione: & ogniuno ha da star con ella un dì certo, dall'un mezo dì all'altro: & partito quello uiene un'altro, & cosi passano la uita loro senza che alcuno gli senta, & la mantengono honoratamente, & ogni un di essi, che uuol lasciarla, la lascia, & anco essa loro. Queste donne hanno da eßere Naire, percioche essi non possono dormir con uillane: nè queste meno si maritano: & percioche sono tanti quelli che uāno ad una donna non hanno per lor figliuoli quelli che hanno in esse, ancorache gli simiglino, & i figliuoli delle lor sorelle sono gli heredi loro. Questa legge di non potersi maritare i Nairi fecero i Re accioche non

hauendo

hauendo essi mogli nè figliuoli a chi portassero amore, potessero darsi liberamente alla guerra; & perche gli seruono tanto bene, & sono gentil huomini sono priuilegiati di non esser messi in prigione, nè meno, che morano per giustitia: & quando alcuno uccide un'altro, ouero amazza alcuna, che presso loro è gran peccato, percioche le adorano, o dorme con donna di bassa conditione, o mangia in casa di alcun uillano, o dice male del Re, se il Re sa certo da un suo mandato, per il quale comanda ad un Naire, che con altri dui o tre uccida il tal Naire perche peccò, & allora essi l'uccidonò con le spade doue il trouano, et poiche cosi è morto gli mettono sopra il mandato del Re, acciochè si sappia la cagione per la quale l'uccisero. Questi Nairi non possono prender le arme, nè meno entrar in campo con altri prima di esser fatti Caualieri, & però tosto, che sono di sette anni gli fanno insegnar a maneggiar ogni sorte di arme, & acciò che in quelle sieno ben destri i maestri loro gli disgiuntano prima, & poi gli insegnano, & essercitano in quelle arme, che essi gli ueggono piu affettionati: & quelle che piu tra loro si usano sono spade & scudi. I maestri, che gli insegnano sono dichiarati per tali in quell'esercitio d'arme, che insegnano, & chiamansi Panicai nella loro lingua, & sono hauuti in grande ueneratione presso i Nairi, & ogni suo discepolo ancora che sia uecchio, o grã signore bisogna che l'adori tosto, che il uede, & questo per legge spetiale. Et di piu sono obligati a prender lettione due mesi dell'anno in tutto il tempo della loro uita. per lo che sono molto pratici, & destri nelle arme, & si delettano molto di cio. Quando alcuno uuol esser fatto caualiero, se ne ua dal Re accompagnato da' suoi parẽti, & amici, & auanti ogni altra cosa gli offerisce sessanta fanoi d'oro, ch'è una sorte di moneta cosi chiamata, che puo ualer tre cruciati l'una: & allora il Re gli dimanda se uuol osseruar il costume & legge de' Nairi. & rispondendo egli di sì, gli fa cingere una spada, & mettendogli la mano destra sopra la testa, dice alcune parole pianamẽte, che niuno le sente: & poi l'abbraccia, dicendo nella sua lingua alcune altre parole, che nella nostra uogliono dire. Guarderai i Brameni, & le Vacche. Detto questo, il Naire adora il Re, & indi impoi riman fatto Caualiero. Questi quando si accomodano con alcuno per cagione di seruirlo, s'obligano a morir con loro, & per loro, il che osseruano in modo tale, che se il lor Padrone uiene ucciso in alcuna guerra, essi combattono con tanto coraggio, che mai non si ritirano, anzi nella maggior furia della battaglia, si lasciano uccidere

in uendetta del lor Padrone: & se per sorte non si trouano presenti uanno poi a ucccidere coloro, che gli uccise, o gli fece uccidere. Sono oltra modo augurieri, & hanno di buoni, & cattiui. Adorano il Sole, & la Luna, & il fuoco, & le Vacche, & ogni altra cosa, che a caso trouano la mattina uscendo di casa: & credono leggiermente ogni uanità. Entra il Diauolo in loro molte uolte, & dicono, che è uno de' loro Iddij, o Pago di, che cosi il chiamano, & gli fa dire cose spauenteuoli, che il Re crede, & il Naire nel quale il Diauolo entra se ne ua con la spada nuda dinanzi al Re tremando, & percotendo se stesso, & dice, io son' il tal Dio, & uengo a dirti, che tu debba far la tal cosa: & questo gridando come pazzo: & se il Re dubita di farlo, allora esso grida molto piu, & si percote piu che prima, fin che il crede il Re. Ve ne sono ancora altre sorti di genti nel Malabar di diuerse sette, & costumi, che sarebbe cosa troppo prolissa dirle tutte, i quali tutti ubediscono a' Re, eccetto i Mori, che sono da loro molto stimati per le grandi gabelle, & datij, che per le lor mercantie gli pagano.

Come il Generale mandò vn bandito a Calicut, & con esso gli venne a parlar un Moro di Tunigi, per il cui mezo mandò a dir al Re di Calicut, che gli uoleua parlar, & esso gli rispose, che andasse. Cap. XV.

SVRTO adunque il Generale di fuori del porto di Calicut nelle medesime Almadie, che quiui il condussero, mandò uno de' banditi, che secco menaua a Calicut, cosi perche uedesse, che terra era, come per far esperienza in lui dell'accoglienza, che gli farebbono perche era Christiano, perciocbe pensaua certo che u'erano molti Christiani in Calicut: & giunto alla spiaggia questo bandito, cominciò tosto a ridursi insieme la gente per vederlo, come huomo strano: & dimandauano a' Malabari, che andauano con lui, che huomo fosse, & essi rispondeuano, che gli pareua Moro, che ueniua con altri in quelle tre naui, che vedeuano: della qual cosa quelli di Calicut molto si marauigliauano, per esser il suo habito molto diuerso da quel che i Mori, che ueniuano dallo stretto del mar Rosso usauano: & molti gli andauano dietro, & alcuni, che sapeuano moresco gli parlauano, ma lui non rispondeua nulla, perciocbe non gli intendeua: di che loro anco si marauigliauano, che essendo Moro non intendesse la lingua Moresca. Et caminando cosi creden-

credendo, che fosse Moro, il menarono alla stanza di dui Mori di Tunigi di Barbaria, che erano capitati in Calicut, & habitauano quiui. Et uno di loro, che haueanome Bontaibo sapeua parlar Castigliano, & conosceua molto bene i Portoghesi, secondo, che di poi disse, che gli haueua ueduti in Tunigi in tempo del Re Don Giouanni in una naue chiamata la Reina, che il Re la mandaua quiui spesso a cercar delle cose, che haueua bisogno. Et tosto ch'entrò il bandito in quella casa conoscendolo Bontaibo per Portoghese, gli disse in lingua Spagnuola. Al diablo, que te doy; quien traxo aca? Cioè, il diauolo ti porti uia, chi ti ha condotto qua? Et gli dimandò come era uenuto quiui, & il bandito gli lo disse, & quante naui conduceua seco il Generale. Bontaibo allhora marauigliatosi, che cosi andaßero per mare, gli dimandò ancora che cosa andauano cercando tanto lontano, & esso gli diße, che andauano cercando Christiani, & spetieria. Parimēte gli dimandò, perche non ui mādauano il Re di Castiglia, & il Re di Francia, & la Signoria di Venetia. Esso gli rispose, perche no'l consentiua il Re di Portogallo: & replicò Bontaibo, che faceua sauiamente in non consentirlo. Et accarezzandolo molto gli diede a mangiar alcune fogaccie di farina di formento, che i Malabari chiamano Ape, & con quelle gli diede del mele. Et poiche hebbe mangiato, il Moro, gli diße che se ne tornasse alle naui, che egli andarebbe con lui a uisitar il Generale, & cosi fece. Et giunto alla Capitana nella quale egli entrò, cominciò a dire al Generale in Castigliano, Buona uentura, buona uentura, molti rubini, molti smeraldi, molte gratie douete dar a Dio, che ui condusse a terra, doue si troua ogni sorte di spetieria, Gemme, & tutte le ricchezze del mondo. Et quando cosi il sentirono parlare, tutti rimasero attoniti, che non credeuano foße huomo cosi lontano da Portogallo, che intendesse la nostra lingua, & rendeuano molte gratie a nostro Signore, piangendo di allegrezza. Il Generale abbracciò Bontaibo, & lo fece sedere presso di se, dimandandogli s'era Christiano, & come haueua capitato in Calicut: & eßo gli disse di qual banda era, & chi era, & ch'era uenuto in Calicut per la uia del Cairo, & gli contò in che modo hauea conosciuti i Portoghesi, & che sempre gli fu amico & affettionato per le virtù e prodezze loro, et che cosi gli sarebbe al presente, & che il seruirebbe in tutto quel che poteße: di che il Generale il ringratiò molto, promettendogli di sodisfargli largamente ogni sua fatica: soggiungendo, che si ritrouaua il più felice huomo del mondo, per hauerlo tro-

lo trouato quiui, & che fosse dalla sua parte: & che credeua certo, che Dio gli lo haueua messo per mezo, per mettere il fine che desideraua al suo scoprimento: percioche senza quello poco frutto ne pensaua trarre dalle sue fatiche. Et lo pregò gli dicesse, che huomo era il Re di Calicut, & se il raccoglierebbe con allegro uolto per Ambasciatore del Re di Portogallo. A che Bontaibo gli rispose, che il Re di Calicut era buon' huomo, ma molto uano, & che il riceuerebbe con benignità per Ambasciatore di Principe straniero; ma che con assai miglior uolto il raccoglierebbe, se dicesse ch'erano uenuto per cagione di mercantare in Calicut, & che perciò ne portaua mercantia: percioche dal traffico ne ritornaua al Re grande vtilità, & i suoi datij si arricchiuano, ch'era la sua principal rēdita. Et che allhora si ritrouaua in Panane, castello cinque leghe discosto da Calicut posto sul litō del mare, che gli pareua, che gli mandasse a dire, come si ritrouaua quiui. Il che piacque molto al Generale: & per la buona uolontà che trouò in Bontaibo, gli donò alcune cose di ualuta: & mandò con esso lui dui de' nostri con un'ambasciata al Re di Calicut, accioche esso gli drizzasse a Panane, ilche Bontaibo fece. Giunti adunque i nostri alla presenza del Re Ferrante Martin, ch'era uno di quelli gli disse per uno interprete che quiui era, che il Generale gli portaua lettere del Re di Portogallo, ilquale non lo mandaua ad altra cosa, che a questa, che se a sua Altezza piacesse glie le portarebbe. Il Re intesa l'ambasciata, prima che desse risposta, fece dar ad ambidui alcuni panni di bambascio, & di seda di quelli che esso portaua centi, che erano buoni, & belli: Et poi che gli hebbero hauuti dimandò a Ferrante Martin, che Re era quello, che gli mandaua lettere, & quanto era lontano del suo regno, & esso gli lo disse, dicendogli ancora come era Christiano, & la sua gēte Christiana, & le fatiche che haueua patite in mare prima che arriuasse in Calicut. Et di tutte queste cose il Re mostrò stupirsi, & che gli piaceua molto, che un si potente Principe come era il Re di Portogallo, & Christiano, mandasse a uisitarlo per un suo ambasciatore, & cosi mandò a dire al Generale, che fosse il ben uenuto, & che andasse, ad ancoriggiare le sue naui, & ui desse fondo a Pandarane castello più di sotto, doue prima era surgito: che haueua porto piu sicuro, che Calicut, per esser la costa braua, & le naui correuano pericolo di sdruscire: & che di quindi se ne andasse per terra a Calicut, doue egli ancora ui sarebbe per parlargli: & gli mandò un Piloto, che il conducesse a Pandarane, come

fece

fece: & quando fù all'entrar dentro del porto, il Generale non uolle entrarui tanto dentro come il Piloto uoleua, perche non sapeua quelche succederebbe poi.

Come il Re di Calicut mandò per il Generale, & come fu menato a Calicut.

STANDO adunque nel porto il Generale, gli uenne un messaggiero del Catual di Calicut, ch'è come potestà della corte, auisandolo come lui era venuto a Pandarane con altri nobili huomini per comandamento del Re, per accompagnarlo fino a Calicut, che però sua Signoria poteua dismontar quando gli piacesse: & perciochè era hoggi mai tardi, si iscusò il Generale di andarui per quel dì, & tanto più per consigliarsi prima coi suoi Capitani sopra cio, a' quali, & medesimamente ad altri principali huomini dell'armata disse, che lui voleua andar ad abboccarsi col Re di Calicut, & fermar con lui cõmercio, & amicitia: il che suo fratello gli contradisse, dicendo, che egli non doueua dismontar in terra, perciochè ancora che ella fosse de' Christiani, si ritrouauano in essa molti Mori, de' quali egli si doueua credere, che douessero procacciar la loro ruina, poiche erano suoi mortali nimici, perciochè quando i Mori di Mozzambique, & di Mombazza per solamente passar per i loro porti haueano cercato di uccidergli, che farebbono hora quelli di Calicut intendendo, che voleuano dimorar tra loro in campagnia, & hauer cõmertio, & pratica doue loro praticauano, & faceuano mercantia, cercando di amichilare, & minuire il lor guadagno, & vtilità? Onde si doueua credere fermamente, che con tutte le forze loro si affaticassero per destruggerli: & credendo, che il principio, & fine della loro ruina consisterebbe nella morte sua, non gli mancarebbono astutie per darglila: & quando egli fosse morto, per molto, che il Re il sentisse, non potrebbe risuscitarlo, oltre che essendo eglino natiui del paese, & lui forastiero, che giudicio poteua far che il Re se ne curasse della sua morte, & quel che sarebbe di loro doppo quella? & si perderebbono tutti, & ogni sua fatica rimarrebbe persa. Et che per fuggir questo, & che loro fossero sicuri egli non doueua dismontar in terra: ma che mandasse uno di loro, o alcun'altro, che facesse cioche egli farebbe: perciochè i Capitani, & spetialmente i Generali non si doueano mettere ne i pericoli, se non con tanto bisogno, che non potessero far altro: Et di questo parere

rere

uere furono tutti: a che rispondendo il Generale, disse. Io, amici, & compagni miei, ancora che sapessi morire non ho di lasciar di andarmi ad abboccar col Re di Calicut, per uedere se posso fermar con lui amicitia, & traffico, & hauerne spetieria, & altre cose della sua città, acciochè sieno testimonij in Portogallo, che lo scoprimento di Calicut fu uero, percioche ritornando senza quelle doppo tanto tempo, se Dio ui si lascia tornare sarebbe cosa difficile a credere, che scoprimmo Calicut: & sarebbe sospeso il credito del nostro honore finche venessero quà persone degne di fede & senza sospetto, che affermassero esser il vero cioche dicemmo. Adunque non ui pare, ch'io debba aspettar più tosto la morte, che douer sofferire tanto tempo come habbiamo speso, & debbiamo spender, & che altri venissero a scoprir la verità del nostro merito, & fra tanto giudicassero gli inuidiosi quel che volessero: certamēte più tosto mi darei la morte, che aspettar quel che dico. Oltre che Signori, io non mi metto in così gran pericolo come ui pare, nè meno uoi rimanete in rischio di perder ui perch'io uada in terra doue sono Christiani, & negociar con un Re che desidera che vengano molte mercantie nella sua città per l'utilità, che da quelle gli ritorna: percioche quanti più mercanti ha, più crescono le sue rendite, nè uado per fermarmi tanti giorni, che i Mori habbiano tempo da farmi qualche tradimento: percioche quel che ho da negociar col Re, posso spedirlo in tre dì, ne iquali starò sempre all'erta: & l'honore di questo comercio se a nostro Signore piacerà ch'io il faccia, & lo concluda, non lo darò per niun prezzo del mondo, & il Re non lo concluderà meglio, che con me, percioche mi porterà più rispetto, & haurà più uergogna intendendo, che son Generale di questa armata, & ambasciatore del Re di Portogallo, che ad alcun'altra persona: oltra che ogni altro che ui andasse, che non fosse io, il Re il riputarebbe a offesa, & gli parrebbe che io nō mi degno di andargli a parlar, o che ho poca fede nella sua verità, & ogni una di queste cose, o alcun'altra sarebbe cagione, che egli non l'hauesse in alcuno di noi. Et lasciate queste cose da parte, io non posso dar così particolar instruttione a chi ui andasse, perche faccia così bene quel che fa bisogno, come io: & se per i miei peccati mi uccidessero, o mi facessero prigione, mi sarebbe meglio mi succedesse cio per far quel che son debitore, che rimaner viuo senza farlo. Et quando pure cio mi auenisse, uoi Signori rimanete in mare, & in buoni uascelli, coi quali tosto, che l'intenderete, potrete saluarui, et portar la nuoua del nostro scoprimento: &

in questo non si parli più, percioche piacendo a Dio ho d'andar à Calicut, ad abboccarmi col Re, & qui si tacque. Allhora intesa da tutti la sua deliberatione conformemente dissero, che andasse, & fu ordinato, che ui andassero con esso lui dodeci persone: cioè, Diego Dias suo scriuano, & Ferrãte Martin interprete, & il suo maggior domo: Giouan di San, & che poi fu tesoriero della casa dell'India, & un marinaro chiamato Consaluo Peres suo domestico: & un' Aluaro Veglio: & Aluaro di Braga, che poi fu scriuano della dogana di mare, et così altri, i nomi de' quali non sappiamo, che con lui erano tredeci: & che rimanesse nell'armata in suo luogo Paolo della Gama suo fratello, con ordine, che mentre che lui si ritrouasse fuori, non ui raccogliesse persona alcuna, & che tutti quelli che venessero all'armata, gli facesse star nella loro almadia: & che ogni dì Nicolao Coniglio andasse ad aspettar in terra co i battelli. Ordinato questo, il dì seguente, che furono vintiotto di Maggio partì il Generale coi dodici, che dico, tutti uestiti coi migliori drappi, che haueuano, & i batelli ben armati con artigliaria, & molte bandiere, e trombe, che sempre andarono suonando fin che il Generale giunse a terra, doue il Catual già l'aspettaua accompagnato da ducento Nairi, che l'accompagnauano continuamente, & così molti altri, che non erano della sua compagnia, & tutta la gente della terra. Dismontato adunque il Generale fu riceuuto dal Catual con incredibile allegrezza, & medesimamente da quelli che l'accompagnauano, mostrando hauerne grandissimo piacere con lui, & doppo le cerimonie di cortesia montò in vna bara, che il Re di Calicut gli mãdaua per tal effetto, percioche in quel paese non si costuma andar a cauallo, & però vsano le bare per più comodità: ogni una delle quali sono portate da quattro huomini su gli homeri, così per non esserui muli che le portino, come anco per grandezza: percioche in altri luohi doue ci sono muli non le portano, ma gli huomini, che ancora corrono la posta con quelle, se i Re lor padroni fanno alcun uiaggio lungo, & se uogliono, caminano assai in breue tempo. Vi possono andar sedendo, o giacendo come più gli piace, & coperti cõ alcune ombrelle portate ancora da huomini, che chiamano Bois, & così uanno riparati dal Sole, & dalla pioggia. Ci sono ancora altre bare, le quali dalla banda di sopra hanno alcune canne inarcate, & perche sono molto leggiere possono portarle due huomini. Montato adunque il Generale in questa bara, che diciamo, partì subito col Catual, che andaua in un' altra per una ter

ra chiamata Capocate, & i nostri andauano a piedi, & gli portauano le robbe la gente bassa della terra, che il Catual gli fece dare: & in Capocate disinarono lui in una casa, & il Generale in un'altra, & i nostri mangiarono pesce cotto, & riso col bottiro, & frutte di quel paese, che sono molto diuerse dalle nostre, ma molto saporite, & le chiamano giacche, et altre manghe, & altre ficchi: & beerono acqua eccellentissima, come si troua per quel paese, che non è meno migliore nè men cordiale di quella che si cuoce con l'oro, & col minio. Finito di disinare, andarono ad imbarcarsi, percio che haueuano d'andar per un fiume in su, che quiui sboccaua in mare. Et il Generale s'imbarcò coi nostri in due almadie congiunte l'una con l'altra, che in quel paese si chiama engiangada, & il Catual coi suoi s'imbarcò in molte altre. Et la gente, che concorreua alle riue del fiume per uedere i nostri, era senza numero, perciochе quel paese era molto popolato. Per questo fiume nauigarono una lega, per la cui riua si ueggono tirate in terra molte naui grosse. Et dismontando il Generale, & il Catual tornarono a montar nelle bare, & seguirono il lor uiaggio, & ad ogni passo gli ueniuana incontra migliaia di gente, & tanto si marauigliauano di uedere i nostri, & rimaneuano attoniti, che cosi come le donne correuano co i bambini in spalla per uedergli, cosi gli andauano dietro senza sentir il camino. Da questa terra, che dico, il Catual menò il Generale a un pagode, o tempio de' suoi idoli dicendogli, ch'era una Chiesa di molta deuotione, & cosi egli credè, che fosse qualche Chiesa de Christiani: & tanto piu perche nella facciata della porta principale uidde sette segni piccioli, & dinanzi a quella una gran colonna di bronzo dell'altezza d'un'arbore di naue, sopra laquale poggiaua un grosso uccello pur di bronzo, che pareua un gallo, & la Chiesa era della grandezza d'un gran monasterio, tutta lauorata di bellissime pietre, et coperta di mattoni, che mostraua esser dentro una bellissima fabrica. Et il Generale fu molto allegro quando la uidde, & gli parue esser tra Christiani: & entratoui col Catual, furono riceuuti da alcuni huomini nudi dalla centura in su, coperti in giu con alcuni pãnetti fino alle ginocchia, et con un'altro imbracciato, senza portar nulla in testa, con certo numero di linee sopra l'homero sinestro, che rispondeuano sotto il destro, si come i Diaconi portano l'a stola quando seruono alla messa. Questi huomini si chiamano Cafri, & sono Gentili, & seruono nel Malabar nei Tempij. I quali gettarono acqua d'una Pila con uno isopo al Generale, & al Ca-

 tual,

tual,& a' nostri,& poi gli diedero Sandalo pesto da mettersi in testa, come si mette la cenere fra noi il primo giorno di Quaresima:& ancora per mettergli sotto gli scagli, doue il Generale nè meno i nostri non lo messero, percioche erano uestiti, ma lo posero in testa. Et discorrendo per questa Chiesa uiddero molte imagini dipinte per le mura, & alcune haueuano i denti cosi grandi, che gli usciuano fuori di bocca un grosso dito:& altre haueano quattro braccia & erano bruttissime di uolto, che pareuano diauoli:il che mise alcun dubbio ne i nostri di credere, che fosse Chiesa di Christiani. Et giunti dinanzi la capella, che giaceua in mezo del corpo della Chiesa, viddero, che haueua un capitello, fatto pur di pietra, in una parte del quale si uedeua un'uscio con la porta di bronzo per doue poteua entrar un huomo, & ui ascendeuano per una scala di pietra. Et dentro di questa capella, ch'era alquanto oscura, si uedeua nel muro una imagine, che i nostri adorarono di fuori, percioche non gli lasciarono entrar dentro, dicendo, che non ui poteuano entrar se non i Cafri: iquali mostrando la imagine col dito nomauano Santa Maria: dando ad intendere, che quella era imagine loro. Et parendo cosi al Generale s'inginocchiò, facendo i nostri il medesimo, & l'adorarono. Et Giouan di San, ch'era in dubbio se quella fosse Chiesa di Christiani per hauer ueduta la bruttezza delle altre imagini ch'era per le mura, tosto, che s'inginocchio disse. Se questo è alcun Diauolo, io adoro IDDIO uero. Et sentendolo il Generale, il riguardò & sorrise. Et il Catuale, & i suoi come furono dinanzi alla capella si gettarono col petto per terra, & le mani adietro, facendo questo tre uolte, & poi si leuarono su, & fecero oratione in piede.

Il grande riceuimento, che al Generale fu fatto in Calicut, & come fece al Re l'imbasciata, che gli portaua, Cap. XVII.

DI quindi seguirono il lor camino fin che giunsero a Calicut, all'entrar dellaqual città menarono il Generale, & i nostri a un'altro tal tempio come questo: & era tanta la gente cosi di quella che dalla città usciua a uedere i nostri, come di quella, che gli seguiua, che la strada era piena. Et il Generale si stupiua di uedere tanta gente:& quando si uidde quiui, rese molte gratie al nostro Signore, che l'haueua lasciato giungere a questa città, supplicãdolo che l'incaminasse in modo, che tornasse in Portogallo cõ la speditione, che desideraua. Et poi che hebbe caminato un pezzo, per quella strada p doue entrò, pcioche era

tanta

tãta la gẽte, che nõ poteuano rõpere quelli, che il portauano nella bara il Catuale s'entrò cõ lui in una casa. Qui uẽne a uisitar il Generale un fratello del Catuale, ilquale era un gran barone, ꝑ comãdamento del Re per accõpagnarlo poi fino al palazzo, & menaua seco molti Nairi, con molte trõbe e pifari, che dinãzi a lui suonauano: et medesimamẽte un Naire cõ una bõbarda, che qualche uolta la sparaua: & poiche si hebbero riceuuti, & abbracciati cõ grãde amore il Generale, & questo Barone, si auuiarono uerso il palazzo del Re con gran romore di trombe, & della gente, che doppo la uenuta del fratello del Catual diede luogo, & si discostaua: & caminauano con tanto rispetto, che pareua, che ui andaße la persona del Re di Calicut: & l'accompagnauano quasi tre mila huomini armati, & per i coppi, & per le porte delle case non haueua numero la gẽte, che ui staua. Il Generale era tanto allegro di uedersi riceuere di questo modo, che disse a' suoi ridendo. Quanto son' hora lontano in Portogallo di pensar che ne fanno hoggi tanto honore: & con questo giunse al palazzo del Re con un'hora di Sole. Ilqual palazzo era molto uistoso, e grande, & mostraua eßer una bellissima fabrica per la gran diuersità di arbori, che fra le case si uedeuano. Dentro era adorno di amenissimi giardini, copiosi di uarij fiori, & herbe odorifere, con peschiere di molti pesci per diporto del Re, che mai non si parte del palazzo, se non quando ua fuori di Calicut. Da questo palazzo uscirono molti Caimani & altri gentilhuomini a riceuere il Generale, & entrarono con lui in un cortile molto grande: & di quindi ne paßarono quattro altri, & alla porta di ogniuno di questi stauano dieci portieri: lequali porte passarono a forza di bastonate, che quei portieri dauano alla gente, per farla star in dietro, & che non entraße: & giunti all'ultima porta, ch'era del palazzo doue il Re staua, uenne fuori un'huomo uecchio, picciolo di corpo, ch'era il primo Bramane del Re, & abbracciato il Generale il menò dentro co i suoi. In questa entrata caricò tutta la gente: percioche come uedeuano il Re per gran uentura, perche di rado usciua fuori di casa, uoleuano entrar co i nostri per uederlo, & fu tanta la calca, che alcuni si affocarono. Et de' nostri ancora si affocauano se non fossero andati inanzi. Nè giouaua, che i portieri ui dessero molte bastonate per far discostar la gente, & furono quiui le bastonate tante, che a molti si ruppe la testa, & in questo modo i nostri hebbero campo d'entrar, & parimente quei gentilhuomini, che accompagnauano il Generale. Da questo terzo cortile s'entrò nel

palazzo doue il Re si ritrouaua, ch'era grande, & circondato intorno da luoghi da sedere, iquali erano di legno l'uno sopra l'altro a guisa di Teatro: & il piano di questa stanza era coperta di uelluto uerde: & le mura adornate con arazzi di seta di uarij colori. Era il Re di color oliuastro, & di gran corpo, & di ragioneuole età. Giaceua in una carriola coperta con un panno bianco di seta, & d'oro, sotto un baldachino di gran ualuta. Haueua in testa un'orecchino di uelluto uerde fatto in foggia d'una celata antica ricamato di Gemme & di perle, & dalle orecchie gli pendeuano dui anelli con ricchissime Gemme. Haueua indosso un duliman bianco di bambagio molto fino, con alcuni bottoni di grossissime perle, & saccole di filo d'oro. Haueua cento un facciolo bianco dello stesso bambagio, che gli arriuaua fino alle ginocchia. Le dita delle mani, & anco de' piedi erano forniti di anelli d'oro con finissime Gemme. Haueua nelle braccia diuersi monili d'oro, & parimente nelle gambe. Vicino a questa carriola si uedeua ancora una gran coppa d'oro col suo piede, molto simile alle coppe Fiamenghe, ma non così grāde, & concaua. Quiui adunque si teneua il betele, che il Re masticaua, che sono alcuni pomi della grandezza delle noci muscate. Ilche si mangia in tutta l'India perche acconcia lo stomaco, secondo i cattiui humori, & fa buon fiato, & stingue la sete: & come l'hanno masticato lo sputano fuori, & ne prendeno un'altro. Et per gettar questo betel masticato, & sputarlo ui si teneua un gran bacile d'oro col piede: & parimente ui staua un guinde d'oro, ch'è una certa foggia di uaso pieno d'acqua, con che il Re si lauaua la bocca, poiche finiua di masticar il betele, che così si costuma. Et questo betele gli daua un'huomo vecchio, che gli era appresso, & gli altri che in quella stanza erano haueuano la mano sinistra dinanzi la bocca, acciochè il fiato non andasse alla volta del Re, il che essi hanno per gran discortesia, & medesimamente sputarò tossire, & per ciò non lo fa alcuno nel palazzo o stanza doue si ritroua il Re. Entrato adunque il Generale in questa stanza, salutò il Re secondo il costume del paese, ch'è piegar la testa tre uolte con le mani insieme, come chi lauda IDDIO distese innanzi: & doppo questo il Re gli fece tosto segno, che gli si accostasse; & lo fece sedere in quei seggi, che habbiamo detto. Et tosto che fu a sedere entrarono i suoi, & adorarono il Re, sì come lui fece: & il Re gli mandò ancora che sedessero per fronte a lui: & gli fece dar acqua alle mani, perche si lauassero, perciochè ancora che

Baiu.

Incas.

fosse

fosse uerno faceua caldo: & poi che si hebbero lauati gli fece dar fichi, & giacche da mangiar allhora, il che essi mangiarono molto volentieri, & presto: & il Re se ne prendeua spasso di vedergli: percioche gli riguardaua, & se ne rideua, & poi ragionaua col vecchio, che gli daua il betele. Et assai maggior piacere mostrò, quando i nostri chiederono da bere, che gli lo diedero per guindes come loro gia sapeuano, che si costumaua bere in alto per stimar i Malabari cosa sporca toccar con le labra il uaso con che si beue, uolsero bere in alto, & non sapendo ancora quel modo di bere l'acqua gli daua nel gargato, & tossiuano: & altri fal lauano la bocca, & gli cadeua l'acqua nel volto, & di quindi gli scorreua al petto, di che gustaua molto: & uolgendosi al Generale gli disse per un'interprete, che parlasse con quegli huomini honorati, che quiui erano, & diceße cio che voleße, che essi gli lo direbbono: di che il Generale non fu punto satisfatto: perciochegli parue disprezzo. E rispondendo p l'interprete, che lui era ambasciatore del Re di Portogallo, Principe molto potente, & che i Re Christiani haueano in costume di non ascoltar le ambasciate per terza persona per se stessi: & questo dinanzi poche persone, ma di gran confidanza: & per costumarsi questo cosi; nel paese da doue lui veniua, non voleua far la sua ambasciata ad altri, che a lui stesso: a che gli replicò il Re, che diceua bene, & che cosi si faceße. Tosto comandò che il Generale, & Ferrante Martin foßero menati in un'altra camera, la qual'era apparecchiata con un'altro letto come quello, & con gli stessi fornimenti: & poi che il Generale vi andò, il Re parimente ui si riduſſe rimanendo i nostri in quella prima camera: & era cio nell'oltramontar del Sole. Entrato adunque il Re nella camera, si gettò nel letto, non essendoui altri, che il Generale, & Ferrante Martin, lo interprete del Re, & il Bramane Moro, & il vecchio, che gli daua il betele, & un suo tesoriero. Giacendo adunque il Re in questo luogo, dimandò al Generale di qual parte del mondo fosse, & cio che uoleua? A che egli rispose, ch'era Ambasciatore d'un Re Christiano dell'ultimo Ponente Signor d'un principal Regno chiamato Portogallo, & medesimamente di molti altri, per lo che era molto potente di gente; & molto più ricco di tutte le cose necessarie, per che un Re sia molto più ricco di alcun' altro di quelle parti: Soggiugnendo, che erano sessanta anni, che i Re suoi predecessori, hauendo inteso, che nell' India u'erano de' Re Christiani, & Principi grandi: spetialmente il Re di Calicut

Iacas.

Guindes.

Goto.

faceua scoprir per i suoi Capitani quella città per far amicitia co i Re suoi, & hauergli per fratelli come era il douere: & visitargli per mezo de suoi ambasciatori, & non già perche hauessero bisogno delle ricchezze loro: percioche nelle loro terre u'era gran copia d'oro, argento, & di altre cose di gran ualuta, nelle quali gli auanzaua. Et che i Capitani, che andauano à questo scoprimento caminauano un'anno, & dui fin che gli mancauano le vettouaglie, & senza trouar quel che cercauano se ne tornauano in Portogallo: il che haueua costato assai: & che il Re Don Manuello, che allhora regnaua desiderando metter fine a questa impresa, ch'era tanto tempo, che duraua, accioche non gli mancassero le vettouaglie come prima, gli haueua date tre naui cariche di quelle, & lo mandaua per Generale di tutti tre, comandandogli che non tornasse in Portogallo senza prima scoprire quel Re de' Christiani, ch'era Signor di Calicut, percioche se ui tornaua senza farlo gli farebbe tagliar la testa: & che il trouasse gli desse due sue lettere, che il dì seguente gli darebbe per esser hoggi mai tardi: & che gli dicesse come lui era suo fratello, & amico. Che il pregaua strettamente, che poi che il Re suo Signor lo mandaua di cosi lõtano a cercarlo, gli piacesse accettar la sua amicitia, & gli mandasse vn suo Ambasciatore per confermar la pace, come presso i Re Christiani si vsaua: & d'indi in poi si visitassero per mezo di ambasciatori, come i Principi Christiani faceuano. Il Re intesa la sua ambasciata, mostrò hauerne hauuto piacere con quella, & cosi il disse al Generale, & che fosse il ben venuto. Soggiungendo, che poi il Re di Portogallo voleua esser suo amico, & fratello, che lui uoleua ancora esser suo: & gli mandarebbe sopra cio vn suo ambasciatore. Il che il Generale gli ricercò con grande instanza, che facesse, percioche lui non haurebbe ardire di comparire dinanzi la presenza del Re suo Signore senza quello: Il Re gli promise di mandarlo, & che tosto lo spedirebbe. E' poi che gli hebbe dimandato dello stato e grandezza del Re di Portogallo, & quanto poteua esser dal suo paese fino a Calicut, & quanto s'era fermato per la strada, per esser hoggi mai notte, il Re gli disse, che si ritirasse, & gli dimandò se uoleua alloggiar coi Mori, o coi Christiani, & esso gli rispose, che non voleua alloggiar con alcuno di loro, ma solo. Et allhora il Re comandò ad un Moro suo fattore, che andasse ad alloggiar il Generale, & gli facesse dar tutto quel che gli bisognasse.

Come

Come il Generale volle mandar vn presente al Re, & non gli fu concesso. Et come i Mori cominciarono a metterlo in disgratia del Re. Cap. XVIII.

LICENTIATO adunque il Generale per andarsene alla stanza, ancora che foßero hoggi mai quattro hore di notte, il Catual, & gli altri, che l'accompagnarono se ne andarono con lui, andando tutti a piedi: & non caminarono troppo, che gli sopragiunse vna pioggia tanto grande, che tutte le strade erano piene d'acqua. Per lo che il Generale comandò ad alcuni seruitori suoi, che il portassero in spalla. Et cosi per l'acqua come per il molto, che tardauano in arriuar all'alloggiamento si sdegnò il Generale in tal maniera, che si dolse col fattor del Re, dicendogli, che se haueua da menarlo per la Città tutta quella notte: & esso gli rispose che non si poteua far altro, percioche la Città era grande, & mal comoda: & cosi il menò a casa sua, perche si riposasse vn poco: & gli daua vn cauallo da caualcare, & percioche era senza sella, il Generale non lo volle, dicendo, che più tosto voleua andar a piedi: & cosi se ne andò finche arriuò all'allogiamento, doue coloro, che l'accompagnauano il lasciarono ben alloggiato, & quiui già i suoi haueano portate tutte le sue robbe. Quiui adunque si riposò quella notte, con grande piacere di uedere cosi buon principio in quel negotio: & il dì seguente, che era marti deliberando di mandar vn presente al Re, perche sapeua, che gli lo poteua mandar senza che il suo fattor, & il Catual il vedeßero, gli fece chiamar perche il uedeßero, & uenuti gli lo mostrò ilqual presente era quattro habiti lunghi di scarlato simili a' ferraruoli: sei capelli: quattro filze di corali, & dodeci arambelli, & alcune conche di rame: una caßa di Zucchero: dui barrili d'olio: & dui di mele. Vedute adunque dal fattor, & dal Catual queste cose cominciarono a ridersene dicendo, che ciò non era nulla per mandarlo al Re, che il più pouero mercante che ueniua nel suo porto gli daua molto più di quello. Soggiungendo, che se uoleua fargli alcun presente gli mandaße qualche somma d'oro: percioche il Re non accettarebbe quelle cose. Di che il Generale ne hebbe gran dispiacere, & cosi il mostrò, dicendo, che se lui fosse stato mercante, ouero vi foße venuto per cagione di trafficare, haurebbe portato seco dell'oro: ma che non era mercante se non Ambasciatore, & che perciò non lo portaua. Et che quello, che egli uoleua mandar al Re

di

di Calicut era del suo, & non del Re suo signore, perche nõ hauendo egli la certezza di trouar il Re di Calicut, non gli era stata data cosa alcuna per esso: & che quando tornasse à mandar un'altra uolta per la certezza, che haurebbe di trouarlo, gli mandarebbe oro, argento, & altre cose molto ricche. Loro dissero, che ciò sarebbe cosi, perche il costume di quel paese era che ogni huomo straniero, che andaua a parlare, il Re gli haueua da far un presente conforme alla grandezza, & qualità sua. A che il Generale replicò dicendo, che egli era cosa diceuole si osseruasse il costume: & che lui per osseruarlo così gli faceua quel presente, che non era di maggior prezzo per le cagioni, che gli haueua detto. Che il lasciassero portar al Re, & quando pure non lo uolesse il mandarebbe à nauigli: Eglino tornarono a dire, che tosto poteua mandarlo. percioche non l'haueuano da portar al Re, nè meno consentirebbono, che gli lo portassero. Et detto questo, di che il Generale fu molto di malauoglia, disse loro, che poiche non uoleuano che egli mandasse quel presente al Re, uoleua andar a parlargli per tornarsene a' suoi nauigli: & ciò era con deliberatione di render conto al Re di quelche passaua d'intorno al presente, & loro dissero, che facessero quel che gli piacesse: & che perche haueano da fermarsi con lui nel palazzo, & gli faceua bisogno, che andassero a far vn lor seruitio, che molto gli importaua, uoleuano andar a farlo, & che tosto tornarebbono per fargli compagnia, percioche il Re non voleua, che lui andasse senza loro, per esser straniero, & ritrouarsi molti Mori nella Città. Et credẽdo il Generale, che gli dicessero il uero nel tornar tosto, disse, che gli aspettarebbe, ma essi non tornarono in tutto quel di, percioche erano diuenuti molto contrarij del Generale per cagione di Mori, che ancora erano suoi nimici. I quali di già haueuano auiso di quel che i nostri haueano fatto a Mozambique, & della presa del Zambucco di Melinde, & ch'erano Christiani, & andauano a scoprir Calicut. Bontaibo gli disse, che in Portogallo stimauano molto le spetierie, & che gli pareua, che quegli huomini non andauano a cercar Calicut, ma a far pratica, & portar spetieria al suo paese, nel quale u'erano tutte quelle mercantie, che veniuano a Calicut per la via dello stretto del mar Rosso, & in grande quantità; & molto oro, & argento; & che facendo la pratica darebbono grande vtilità al Re di Calicut. A che i Mori piegarono bene le orecchie, & fecero il conto loro, notando ciò che Bontaibo gli diceua: & cosi trouarono, che essendo quegli huomini Christiani, & facendo

pra-

pratica in Calicut, abbaſsarebbono molto le loro mercantie, & gli farebbono perdere la maggior parte di quel che eſſi guadagnauano. Et ſopra queſto fecero conſiglio, & deliberarono per tutte quelle uie poſſibili, di terminar col Re, che imprigionaſse il Generale, & gli faceſse torre i nauigli, & uccideſse tutti i noſtri. Et queſto cercauano eſſi, acciochè per alcun modo non tornaſſero in Portogallo con le nuoue di Calicut. Et quelli che haueuano più autorità appreſſo il Re, ſi riduſſero inſieme, & andarono a parlargli; & giunti alla preſenza ſua, uno in nome di tutti gli diſſe, che ſua Altezza non s'ingannaſse co i noſtri, percioche il Generale non era ambaſciatore, ma vn ladrone, che per mare andaua rubando: & che ciò haueano eſſi per coſa certa per particolar auiſo di lor fattori: iquali gli certificauano, che giungendo i noſtri a Mozzambiche doue il Seche volle vedere il Generale in mare, & gli haueua mandato un preſente di coſe di rifreſco, & hauea formata con lui pace, & amicitia dandogli vn Piloto, che il conduceſſe a Calicut, doue egli diceua che voleua andar: per ringratiamento di tanta corteſia eſſo gli haueua bombardata, & battuta la Città, & gli haueua vcciſi alcuni huomini, & preſogli alcuni Zambucchi, carichi di robbe, trattando lui & i ſuoi come nimici. Et quindi partendo, & andando a Mombazza ancora ſotto colore di pace & amicitia, dicendo, che andaua a cercar Calicut, il Re haueua mandato a viſitarlo al mare, & pregatolo entraſſe nel ſuo porto, & eſſendo per entrar dentro, percioche vidde in eſſo molte naui, & non ſi fidò di quelle, s'era fuggito, & con tanta fretta, che vi laſciò ancora d'uno de' ſuoi nauigli: & che quiui gli era ſcāpato il Piloto, che menaua da Mozzābique per la mala cōpagnia, che gli faceua, fruſtandolo, & facendogli altri diſpiaceri. Et partito da Mombazza, eſſendo uicino Melinde, haueua preſo per forza un Zambuco carico di Mori, de' quali alcuni morirono combattendo, & altri furono fatti ſchiaui, & percio che loro gli diceuano, che gli menaſse a Melinde, & che quiui gli darebbono un Piloto, che gli conduceſse à Calicut, gli haueua condotti: & facendogli il Re di Melinde gran riceuimento, e corteſia, il Generale mai non volle diſmontar in terra, come quello, che ſi dubitaua de' mali, che haueua fatto, & ritenne un Moro, per il quale il Rè mandaua à ſalutarlo, nè volle rilaſciarlo fin che non gli diede un Piloto, che il menaſse a Calicut. Soggiungendo, che ſe lui foſse ſtato ambaſciatore, & foſse uenuto di pace non haurebbe fatte queſte coſe. Et di più, che gli haurebbe

por-

portato alcun presente. Et che loro gli dauano quell'auiso per quel che gli erano debitori, che sua Altezza facesse quel che più gli piacesse. Con le quali parole il Re fu confuso oltra modo, & cosi disse a' Mori, che egli pensarebbe quel che sopra cio haueua da fare. Il che uisto da loro, parendogli a ciò cattiua strada per quel che voleuano il disero al Catual, ch'era molto fauorito dal Re pregandolo, che il consigliasse, che non ascoltaße quall'ambasciata, che era tutta una bugia. E per questa cagione egli stimò cosi uile il presente del Generale, & andò subito a trouar il Re, & gli narrò cioche i Mori gli haueano detto, consigliandolo quel che loro gli haueano pregato che facesse. Et questo cominciò a sdegnar il Re cõtra il Generale, ma nõ già tanto che il mostrasse. Et i Mori inteso dal Catual il presente, che il Generale voleua mandar al Re, & che lui non haueua uoluto andarono a trouarlo a casa sua, & fingẽdo con lui amicitia, & che uoleuano insegnargli ciò, che haueua da fare con finte parole, gli dissero, che in quel paese si usaua, che chi ueniua di fuori, per cagione di negociar col Re gli facesse vn presente: però, che il facesse ancora lui. Et dolendosi il Generale, che haueua uoluto farlo, ma che il Catual, nè meno il fattor del Re, non haueano uoluto mostraua loro le cose, che gli presentaua, et essi gli dissero, che il Catual, & il fattor hauean hauuto ragione: percioche quelle cose erano per darle al Re, nè meno gli le disse, perche parrebbe, che gli faceua offesa. E mostrauano, che gli diceuano ciò come amici. Et il medesimo gli disse Bontaibo, riprendendolo, che non portaua al Re altre cose, poiche u'erano in Portogallo: & il Generale, 'si iscusaua con che non era certo di arriuar a Calicut.

Come il Generale tornò a parlar al Re di Calicut, & esso gli diede licentia, che se n'andasse a' nauigli. Cap. XIX.

TVTTO quel dì il Generale fu molto di malauoglia, perche il Catual, & il fattore non tornarono più, & quasi fu per andar al palazzo del Re senza loro. Ma nondimeno gouernandosi con prudenza uolle più tosto aspettar fino al dì seguente, che dopò disinare tornarono ambidui: cioè, il Catuale & il fattore con chi egli si dolse della tardità loro, ma eglino parlando d'altro l'accompagnauano al palazzo: & percioche il Re haueua l'animo turbato, come habbiamo detto con il Generale nol fece entrar dentro allhora, ma dopò tre hore, che ui giunse: comandando, che non entrasero con lui più che dui de' suoi: di

che

che egli fu molto di malauoglia, percioche non gli parue bene quell'atto. Et prendendo seco Ferrante Martin, & Diego Diaz ch'era il suo scriuano, entrò nella camera del Re. Dal quale non fu riceuuto con quella cortesia della prima volta: & seccamente gli disse, che l'haueua aspettato il dì passato, & che non era uenuto. A che il Generale gli rispose, che haueua lasciato di farlo, perche si ritrouaua stanco dal viaggio. Et non volle dir la cagione per non dar occasione al Re, che gli parlasse nel presente che voleua mandargli, che ben comprese, che il Catual & il fattore non gli haurebbono impedito, che lo mandasse al Re, se non hauessero saputo, che lo stimarebbe per cosa vile: oltre, che gli direbbono come l'haueuano visto: ma nondimeno il Re non puote lasciar di parlargli di quello, dicendogli tosto, che lui gli haueua già detto, ch'era ambasciatore d'un Re molto potente e ricco, & che si marauigliaua, che non gli portasse cosa alcuna, uenendogli con ambasciata di pace da parte sua: & che non sapeua, che amicitia voleua con lui chi non gli mandaua cosa alcuna. A che dal Generale gli fu risposto, che sua Altezza non si marauigliasse di ciò, perche non haueua hauuto certezza di trouarlo, ma che hora, che l'haueua trouato uederebbe ciò, che il Re suo Signor gli mandaua, se Dio gli lasciasse portargli la nuoua del suo scoprimento. Soggiungendo, che se uolesse dar fede alle sue lettere, che seco le portaua, che per quelle intenderebbe ciò che il Re diceua. Et il Re in uece di chiedergli le lettere, gli disse, che il suo Re gli mandaua a scoprire pietre o huomini: & che se lo mandaua a scoprir huomini, come non gli mandaua alcuna cosa: & poiche non gli portaua nulla, che egli haueua inteso, che portaua una santa Maria d'oro, che gli la desse. Il Generale fu molto confuso di uedere, che il Re si marauigliasse tanto, che non gli portaua alcun presente: & molto più, che cosi sfacciatamente gli chiedesse quella imagine. Ma percioche era prudentissimo, gli rispose, che quella santa Maria, che gli haueuano detto era di legno, & non d'oro, & che quando pure ella fosse stata d'oro, non gli l'haurebbe data, percioche ella l'haueua guardato in mare, & l'haueua condotto nel suo paese. Alle quali parole il Re non replicò altro, ma gli dimandò le lettere, che del Re portaua, & esso gli le diede, una in lingua Portoghese, & un'altra in Arabico. Et gli disse, che ueniuano cosi, perche il Re suo Signor non sapeua qual di quelle lingue sarebbe intesa nel suo paese. Et cosi lo pregò, che poiche la lingua Portoghese non vi s'intendeua ma l'Arabica, & u'erano mol-

ti Christiani Indij, che l'intendeuano, facesse leggere la lettera per uno di loro: percioche per eßer i Mori nimici de' Christiani si dubitaua, che cangiassero le parole della lettera. Et il Re comandò cosi, ma non si trouò Indio, che sapesse leggere la lingua moresca, o forse, che fu un'astutia. Onde uedēdo il Generale, che per forza l'haueano da leggere i Mori, pregò il Re, che Bontaibo fosse uno di loro; perche gli pareua, che l'interpretarebbe più fedelmente, che gli altri, per il conoscimento, che haueua con lui: & il Re, gli comandò, che la leggesse con altri tre: & hauendola prima letta fra loro, la leßero poi in publico, dichiarando al Re ciò che diceua: ch'era, che intendendo il Re di Portogallo, che sua Altezza era uno de' più potenti Principi dell'India, & Christiano, desideraua hauerne la sua amicitia, & comertio per trarne dal suo paese spetieria, che sapeua, che ue n'era in quantità, & che da diuerse parti del mondo ui concoreuano a cōprarla. Et che se uoleße darlicētia per mādarla a pigliare, che gli mādarebbe da' suoi regni molte cose; che nel suo paese non si trouarebbono: lequali intenderebbe da quel suo Generale, & ambasciatore. Soggiungendo, che quando di quelle cose non fosse contento, gli mandarebbe moneta d'oro, o di argento per comprarla. Et che cosi delle mercantie, come delle monete, il suo Generale gli darebbe la mostra. Il Re intese queste parole, percioche desideraua, che per lo accrescimento delle sue rendite, uenеßero molti mercanti in Calicut, si mostrò satisfatto con la lettera, & fecè miglior ciera al Generale che prima, & gli dimandò quali mercantie si trouauano in Portogallo, & eßo nominò molte, & diße, che di tutte ne portaua la mostra, & ancora delle monete, che gli desse licentia per andar per quelle a' nauigli, e che lasciarebbe nell'alloggiamēto quattro o cinque huomini de' suoi, finche tornaße. Il Re credendo più quel che lui diceua, che ciò, che i Mori gli haueuano detto, gli disse, che andasse alla buon'hora, & che menasse cō esso lui i suoi huomini, & che non faceua mestiero rimaneße alcuno in terra, e portasse la sua mercantia, & la uendesse il meglio, che potesse. Con laqual licentia egli fu molto allegro: percioche secondo, che uidde il Re turbato nel principio del ragionamento, si dubitò, che non gli la desse. Et con questo se ne andò al suo alloggiamento, accompagnandolo il Catuale, per comandamento del Re. Et per eßere hoggi mai tardi, non uolle quel dì partirsi.

Come andando il Generale uerso i nauigli con licentia del Re di Galicut, il Catuale il ritenne in Pandarane. Cap. XX.

Il

IL DI seguente, che fu l'vltimo di Maggio, il Catuale mandò vn cauallo in pelo al Generale, perche andaße a Pandarane su quello: & percioche ueniua di quel modo, non uolle caualcarlo, & così dimandò una bara al Catuale, che subito gli mandò, & in quella partì per Pandarane, & tutti i suoi con lui, & molti Nairi, che l'accompagnauano. & il Catual rimase in Calicut. I Mori adunque vedendo andar il Generale uerso i nauigli, credendo, che se ne partisse à fatto, furono tanto di mala voglia, che se ne andarono al Catuale, & gli diedero molti danari, perche gli andasse dietro, & tacitamente lo facesse prigione, & che essi haurebbono modo come l'uccideßero, & lui rimanesse senza colpa. Et che ancora che il Re n'hauesse dispiacere della sua prigionia, eglino farebbono, che il perdonaße. Et lo fecero partir subito, & caminò tanto, che paßò i nostri, che rimaneuano dietro il Generale, perche andaua lui in fretta, & essi non poteuano caminar tanto per il gran caldo, che gli offendeua. Et giunto il Catual al Generale, gli dimandò perche caminaua così in fretta, che gli pareua che fuggiße, & cio gli diceua per cenni. Il che il Generale intese bene, & gli diße ancora che fuggiua per cagione del caldo: & giunti a Pandarane, percioche i nostri ancora non compariuano, il Generale diße, che non uoleua entrar nella terra senza loro: & così si ritirò sotto un portico (che u'erano molti per quella strada per ripararsi dalle pioggie) & quiui gli aspettò fin quasi l'oltramontar del Sole, tardando tanto perche fallarono la strada. Et il Generale si dolse con essi loro dicendo, che quello nõ era tẽpo da abbandonarlo, & che già sarebbe ne i nauigli se non foße stato per la tardità loro. Et giunti che furono dimandò subito un'almadia al Catuale, p andarsene a' nauigli, ma lui p quel che disegnaua di fare, gli disse, che era hoggi mai troppo tardi, & che i nauigli erano lontani, & che come oscuraße la notte, potrebbe fallargli, che meglio sarebbe il lasciasse per il dì seguente. Ma il Generale replicò, che se tosto non gli deße l'almadia per imbarcarsi, che se ne andarebbe al Re à lamentarsi: percioche non l'haurebbe dato licentia perche andaße a' nauigli: & che voleua farlo prigione, & era cosa molto mal fatta, eßendo lui Christiano, come loro. Le quali parole diße con assai sdegno, mostrando, che voleua tornarsene à Calicut. Et il Catuale per simular con lui disse, che gli darebbe trenta almadie se tãte ne uolesse, ma che il cõsigliaua per suo bene, che ui rimanesse, & che se pure uoleua andarsene, che se ne andasse. Et finse, che

che faceua cercar almadie, & ſecretamente fece, che ſi aſcondeſſero i padroni di quelle, accioche non le deſsero. Et mentre, che andauano à cercarle menò il Generale al longo la ſpiaggia. Ma eſſo perciochegià n'haueua mal'animo contra queſta gente, per quel che gli haueano fatto in Calicut, diſse à Conſaluo Perez marinaro, che con altri dui de' noſtri ſe ne andaſse innanzi quanto più preſto poteſse, & ſe trouaſse Nicolao Coniglio coi battelli gli diceſse, che ſi aſcondeſse, perciochè ſi dubitaua che il Catual gli li toglieſse con la molta gente, che menaua. Conſaluo Perez, & gli altri andarono a far queſto. Et il Catual temporeggiò tanto con l'almadia con tutto, che il Generale il ſollecitaſse, che la notte ſi oſcurò a fatto, & erano paſsate di quella ben tre hore. Et coſi per queſto, come perche non tornarono piu quelli che andarono ad auiſar il Coniglio, il Generale rimaſe quiui quella notte, & alloggiò in caſa d'un Moro. Et laſciandolo quiui il Catuale diſſe, che uoleua mandar a cercar Conſaluo Perez, & gli altri, & partendoſi non tornò più fino alla mattina ſeguente. Et toſto, che tornò il Generale, gli ricercò le almadie per andarſene: & poi che il Catuale l'hebbe aſcoltato, parlò coi ſuoi Nairi nella ſua lingua, & poi diſse al Generale, che faceſſe accoſtar più uicino a terra i ſuoi nauigli, & che allhora ſi andarebbe per le barche. Il che inteſo dal Generale n'hebbe grande sdegno: & con ſaldo e ualoroſo animo riſpoſe, che mai non comandarebbe una ſimile coſa, ritrouandoſi in terra: percio che ſe il comandaſſe penſarebbe ſuo fratello, che il teneuano in prigione, e che gli faceuano far ciò per forza, & però ſe ne andarebbe alla uolta di Portogallo. A queſto riſpoſe il Catuale, & gli altri ancora parlando alto, che ſe non faceua cio, che il Catual diceua, che non lo laſciarebbono partire: alle quali parole il Generale moſtrandoſi molto ſdegnato replicò, che ſe non lo laſciaſsero andare ſe ne tornarebbe dal Re di Calicut, & gli lo direbbe: & quãdo egli uoleſſe ritenerlo nella ſua città, lui ſe ne contentarebbe. Il Catual gli diſſe, che andaſſe pur a lamentarſi al Re, ma non gli daua la comodità per farlo, perciochè le porte di caſa erano chiuſe, & eſſa era piena di Nairi tutti armati. Et ſe alcuno de' noſtri uoleua uſcir fuori, erano ſubito con eſſi molti de' nimici. Et piacque a DIO, che Catuale non ſi arriſchiò d'vccidere il Generale, & i noſtri, perche per compiacere i Mori, che lo pagarono bene, quaſi che fu per farlo: & eſſendo lui gran fauorito del Re, n'hebbe tanta paura di eſſo, che non gli baſtò l'animo. Et la cagione perche gli comandaua, che doueſſe far acco-

ſtar

ftar i nauigli uicino alla terra era, perche essendoui giunti i Mori gli potessero pigliar, & uccidere quanti fossero dentro. Et perciochc il Generale n'haueua questo sospetto nõ uolle comandar, che gli accostassero, del qual parere furono ancora i nostri, che il medesimo gli consigliarono. Ma il Catuale vedendo che non gli uoleua far accostare, per hauer cagione da ritenerlo, & molestarlo, poi che non haueua ardire d'ucciderlo, gli comandò, che gli desse le uele de'nauigli, e anco i timoni: di che il Generale rise molto di loro, dicendogli che non haueua da dargli nè l'una cosa nè l'altra, poi che il Re il lasciaua andar liberamente, che facesse quel che gli piacesse, che il Re il saprebbe, & gli farebbe giustitia. Ma contutto cio lui, & i suoi si ritrouauano molto di mala uoglia, ben che non lo mostrassero: & fingendo che haueano gran fame, & che non haueano che mãgiare, il Generale diceua, che lasciassero, che i suoi andasse ro à cercarlo, & che egli ui rimarrebbe, ma il Catuale non uolle. Et ritrouandosi i nostri molto afflitti per uedersi in tanto pericolo, come si ritrouauano, uenne à trouargli Consaluo Perez, credendo, che il Generale si ritrouasse in libertà, & che l'aspettaua insieme con gli altri. Et gli disse, che haueua trouato Nicolao Coniglio, che l'aspettaua coi battelli in terra. Inteso questo dal Generale si dubitò, che intendendo il Catuale, che il Coniglio l'aspettaua, mandasse gente nelle almadie, che il prendessero, cercò modo come tornò à mandar il Perez secretamente, che gli andasse à dire, che tosto si ritirasse alla uolta de'nauigli, & che si mettessero in ordine. & se ne andasse con lui, & gli dicesse come rimaneua. Nicolao Coniglio hauuto questo auiso, partì tosto con ogni fretta: & non molto di poi essendo il Catuale auertito di cio, gli mandò dietro molta gente in Almadie spedite ma non puotero giungerlo, & cosi tornarono in dietro al Catuale, che veduto cio tornò a tentar il Generale dicendogli, che scriuesse à suo fratello, che accostasse i nauigli uerso terra, ma lui non uolle, con dire, che il farebbe, ma che il fratello non lo faria: & che quando pure volesse farlo, che sapeua per cosa certa, che la gente non l'ubidirebbe. Alle quali parole il Catuale replicò, che non dicesse cio, perche si haueua da fare cioche lui comandasse: ma il Generale non volle scriuere la lettera, perche si dubitaua di far accostar i nauigli alla uolta di terra, per la cagione, che habbiamo detto.

Come il Catuale lasciò andar il Generale a'nauigli, & quel che dopò questo successe. Cap. XXI.

IN queste pratiche si spese tutto questo dì, nel quale i nostri furono di aßai malauoglia: & venuta la notte gli misero in vn cortile mattonato, cinto di basse mura, & venne la gente, che gli haueua guardati il dì per guardargli anco la notte. Il Generale confortaua i suoi, percioche se ne accorse che si dubitauano di separargli il dì seguente: & lui ancora si dubitaua il medesimo, ma nõ lo mostraua: & haueua grande speranza, che tosto, che il Re di Calicut sapesse, che loro si ritrouauano quiui, gli farebbe liberare: perche mai non haueua compresa in lui alcuna dupplicità: & che gli pareua che il Catuale gli riteneua da se stesso, & che faceua tutto quello perche gli erano stati dati danari. Et per mostrarsi allegro cenò con essi galline, e riso, che egli fece comprar quel dì. Et il Catual si stupiua di uedere il poco che si curauano di tenergli cosi, & della costanza del Generale in non voler far accostar i nauigli a terra, nè concedere alcuna delle altre cose che gli dimãdaua. Et gli parue che nõ giouaua nulla tenerlo prigione per farlo: et piacque a Dio, che deliberasse di rilasciarlo per dubitatione che il Re non sapeße, che l'hauesse retento, hauendolo egli lasciato andar liberamente a' suoi nauigli. Et cosi il dì seguente, che fu Sabbato dui di Giugno gli disse, che poiche lui haueua detto al Re, che portarebbe la sua mercantia in terra, che la facesse portar: percioche il costume di quel paese era, che ogni mercante che ueniua in Calicut portaua subito in terra la sua mercantia & gente, nè tornaua à nauigli se non dopò che l'haueua uenduta: & che tosto che la mercantia ueneße il lasciarebbe tornar a' nauigli: & ancorache che parue al Generale che non gli trattaua verità per dar ordine al fratello, gli disse, che mandarebbe per la mercantia, che gli desse almadie per portarla, percioche suo fratello non voleua, che i suoi batelli uenessero in terra, finche lui nõ andaße a' nauigli: di che il Catual fu contento, perche disegnaua pagarsi della mercantia, credendo, che foßero cose di gran ualuta, come il Generale diceua, ilquale spedì uno de' suoi con una lettera per suo fratello, per la quale l'auisaua come rimaneua, & che non patiua altro disagio, che star chiuso in una casa, hauendo nel resto poi buon tempo: & che gli mandaße un poco di mercantia per contentar il Catuale, accioche il lasciaße andar uia: & che quando pure nõ lo lasciasse si dubitaua il faceße prigione per comandamento del Re di Calicut, che non lo farebbe per altro effetto, che per far pigliar i nauigli quando uedesse la occasione. Però, che se egli non ui

andaße

andasse tosto dopò la uenuta della mercantia, che piu non l'aspettasse qui ui, ma che partisse tosto per Portogallo, & narrasse al Re suo Signore cio che haueua fatto, accioche non si perdesse una cosa tanto utile per Portogallo: & gli dicesse lo stato nel quale il lasciaua, percioche confidaua in sua Altezza, che gli darebbe una tal' armata di gente, che tornarebbe a liberarlo: & che non hauesse dubbio, che l'uccidessero in questo tẽpo, per che egli n'era ben sicuro di cio. Giunto colui, che portò questa lettera a Paolo della Gama gli la diede, rendendogli cõto di tutto quel che haueano passato dopò, che partirono. Et uista da Paolo la lettera del fratello, gli mãdò subito la mercãtia con un'altra lettera, ꝑ laquale gli diceua, che mai nõ piacesse a Dio, che egli tornasse in Portogallo senza lui: & che qñ pure gli nimici non uolessero liberarlo, egli haueua sperãza nel nostro Signore, che darebbe tanto animo a quei pochi, che nell'armata si ritrouauano, che con l'artiglieria, che haueuano andarebbono a liberarlo, & che di cio ne facesse conto, & non di alcun'altra cosa. Giunta adũque la mercãtia in terra, il Generale la consignò al Catuale, & parimẽte Diego Diaz, che lasciaua per fattor di quella, & Aluaro di Braga ꝑ suo scriuano: et rimanendo in una casa iui il Catual gli fece dar, parti per i nauigli, riconciliandosi il Catual prima con lui. Et giunto a' nauigli nõ uolle mandar piu mercãtia fin uedere prima come si uendeua quella, ne meno uolle piu di smontar in terra per non uedersi in un'altro fastidio simile al passato, che fu cosa, che cagionò gran dolore a i Mori: percioche giudicauano, che uenẽdo egli in terra potrebbono offenderlo piu facilmente quiui, che in mare: & per farlo se ne rideuano della mercantia, che haueua lasciato in terra, & faceuano ogni opera perche non la cõprasse alcuno, dicendo, che nõ ualeua nulla: di che il Generale ne fu auisato. E parẽdogli, che il Re nõ lo saprebbe, nè meno cio, che il Catuale gli haueua fatto, acciochè sapesse la cagione perche piu nõ dismontaua in terra, nè mãdaua piu mercãtia, gli mãdò a dire iui a cinque dì per il fattore tutto quel che gli era stato fatto, et cio che i Mori faceuano d'intorno alla mercãtia per smaccarla: ma che nè per cio lasciarebbe di esser al suo seruitio cõ quell'armata. Il Re inteso questo, n'hebbe grã dispiacere, spetialmẽte hauẽdo lo esso mãdato liberamẽte a' nauigli, ma nõ percio castigò il Catuale, ben che rispõdesse al Generale dicẽdo, che castigarebbe quelli, che cio gli haueuano fatto, iquali doueuano essere cattiui Christiani, & che gli dispiaceua molto di cio. Et che quãto alla mercãtia, egli mãdarebbe chi la comprasse, come fece, che ui mandò sette o uer'otto mercanti Gentili Guza-

rati. Et col fattore mãdò un Naire huomo honorato, che gli facesse cõ- pagnia nella fattoria, & gli comãdò, che se ui si accostaße alcun Moro, che l'uccidesse: ma o foße cio finto, ouero pche i Mori corruppero i mercã ti, essi non cõprarono cosa alcuna, ma più tosto la smaccarono, di che i Mo ri erano molto allegri, & diceuano, che allhora vederebbono se i suoi era no quelli, che non uoleuano cõprar la mercantia de' nostri: ma nõdimeno non hebbero più ardire di accostarsi alla fattoria, intesa la cagione pche ui staua il Naire per cõmandamẽto del Re. Et se prima voleuano male à i nostri, molto più male gli uoleuano poi: di modo, che come alcuno de'no stri ueniua in terra, parendogli di fargli ingiuria sputauano in terra, di cendo Portogallo Portogallo. Et i nostri, che intẽdeuano cio se ne rideua no, perche uedeßero il poco, che se ne curauano di cio, & cosi comanda- ua il Generale, che il facessero. Il quale vedẽdo, che niuno cõparaua la mercantia, fece giudicio, che pcedeua cio d'esser in quella terra doue nõ u'erano mercãti, ma che se la cõduceße a Calicut, che u'erano assai, si uen derebbe assai bene: & cosi il fece prima intẽdere al Re, chiedendogli li- centia p mãdarla, & esso gli la diede tosto, & comandò al Catuale, che qui la facesse portare, & che coloro, che la portassero foßero pagati di suoi propri denari, percioche egli non uoleua, che il Re di Portogallo spendesse cosa alcuna nel suo paese, & cosi fu fatto: ma nõdimeno il Generale non uolle più dismontar in terra per l'offesa, che il Catuale gli haueua fatto. Et percioche Bontaibo, che ueniua a uisitarlo spesso alle naui gli diceua, che il faceße cosi, perche il Re era di natura instabile, & potrebbe esse- re, che i Mori lo rimouessero della buona uolontà, che haueua per il cre- dito grande, che seco haueuano. Ma il Generale era cosi prudente, & cir cospetto, che perche era Moro non si fidaua di lui, nè gli rendeua conto di cosa alcuna, che uolesse fare: ma nondimeno per conseruarselo amico, & l'auisasse, gli donaua molte cose, & danari.

Come il Generale volendo partirsi per Portogallo mandò à chiedere li centia al Re di Calicut per lasciarui vn fattore, & vn scriuano cõ mer cãtia: & come il Re fece inprigionare colui, che gli andò cõ q̃sta amba sciata, & medesimamẽte vn'altro de' nostri, che era in terra. Ca. XXII.

MEßa la mercantia in Calicut, ordinò il Generale, che tutti i no- stri andasero in terra, acciochè uedesero la città, & cõpras- sero q̃lche uolessero: & ogni dì mãdaua di ogni nauiglio un' huomo, et venuti q̃lli, ui andauano altri. Et q̃n faceuano q̃sto camino, i Gẽ- tili per le ville per doue paßauano gli chiamauano in casa, & gli dauano

da

da far colatione,& anco da dormire s'era tardi per paßar oltre,et il medesimo gli faceuano in Calicut,& gli dauano di quel che haueuano, & eßi a loro di quel che portauano: cioè manili di lottone,& di rame, stagno,& drappamenti di doſſo,che queſto era quel che portauano a uendere a Calicut,doue andauano coſi ſicuri come in Lisbona:& molta gente del paeſe coſi peſcatori come Gentili ueneuano ogni dì a' noſtri nauigli a uendere peſce, & fichi: pollaſtri,galline,& altre coſe, che dauano a baratto per biſcotto,& anco le uendeuano per danari. Et molti altri ueniuano coi figliuoli piccioli ſenza portar alcuna coſa a uendere ſolo per uedere i noſtri nauigli. Et il Generale gli raccoglieua con grande amore,& gli faceua dar da mangiare,ilche faceua egli ingegnoſamente per far pace & amicitia col Re di Calicut,& per farſi ben uoler da loro: & con queſto ſi ritrouauano molti ne i nauigli,& ui dimorauano tanto, che ſopragiungeua la notte,nè ſapeuano partirſi, finche i noſtri gli diceuano,che ſe ne andaßero. In queſto ſi ſcorſe fino a' dieci di Agoſto,ch'era il principio del tempo,che ſi poteua partire dalla coſta dell'India, & ſi finiua il ſuo uerno. Onde ueduta dal Generale la quiete & pace della gente del paeſe uerſo i noſtri, & la pratica che tra loro haueuano, & con quanta ſicurtà caminauano per Calicut ſenza riceuerne punto di diſpiacere da' Mori,nè meno da' Nairi, ſi penſò, che tutto cio procedeua perche il Re di Calicut uoleua l'amicitia del Re ſuo Signore,percioche d'altro modo non era poſſibile,che nello ſpatio di quaſi dui meſi, che i noſtri praticauano in Calicut,i Mori ò i Nairi non gli haueſſero fatto alcun'oltraggio:& però deliberò di laſciar in Calicut il fattore, che ui ſi ritrouaua con la mercantia, che haueua, ben che una buona parte foſſe gia uenduta:percioche hoggi mai ſarebbe fatto il fondamento per altre di piu importanza, che il Re ſuo ſignore ui mandarebbe, laſciandogli noſtro Signore portargli le nuoue di quello ſcoprimento, & farebbe meſtiero ui ſi tornaße a fermar il comertio di fattoria.

La onde col parere de' ſuoi Capitani, & principali huomini dell'armata mandò un preſente al Re di Calicut di arambelli,coralli,& altre coſe,mandandogli a dire per Diego Diaz,che gli lo portò,che gli perdonaſſe quel ſuo ardire di mandargli quel picciolo preſente: percioche diſideroſo di moſtrargli quanto gli foße ſeruitore gli lo mandaua: & non perche gli pareſſe,che coſe coſi uili come erano quelle doueſſero preſentarſi ad un Principe coſi potente come era lui. Soggiungendo, che ſe egli

si haueße ritrouato cō quelle cose, che gli si poteßero presentare, che molto piu uolentieri gliele haurebbe mandate, che quelle. Et percioche indi in poi si auicinaua il tempo nelquale haueua da partirsi per Portogallo, egli uoleua ordinar la sua partita. Et che se uoleua mandar con lui alcun ambasciatore al Re suo signore per cōfermatione della sua amicitia, poteua farlo mettere in ordine. Et di piu, che confidando nell'amicitia, che con sua Altezza haueua fermata, & anco ne i fauori, che da lui haueua riceuuti uoleua lasciar in Calicut quel fattore col suo scriuano con la mercantia, che haueuano, si per testimonio della pace, & amicitia, che con sua Altezza lasciaua fermata, come per pegno della uerità della sua ambasciata, & di cio che il Re suo Signor haueua da mandar dopò, che sapesse nuoue di lui. Et ancora per testimonio del suo scoprimento, & hauer credito in Portogallo, gli baciarebbe le mani, & appresso gli supplicaua fosse contento di mandar al Re suo Signore un Bahar di canela, (che sono quattro quintali del peso di Portogallo) & un'altro di pepe, & d'altra spetieria, percioche non si ritrouaua al presente il modo per pagarla. Et prima che diego Dias faceße questa ambasciata al Re, passarono quattro giorni, non uolendo il Re, ch'eßo gli entrasse a parlar quantunque ogni dì andaße in Palazzo. Et quando lo fece entrare nella sua Camera, lo riguardò con aspetto molto turbato. Et gli dimandò cioche uoleua, & questo con tanta alterezza, che Diego Dias hebbe paura che lo facesse uccidere. Et facendogli la imbasciata da parte del Generale, quando poi gli uolle dar il presente non uolse uederlo, ma comandò che il deße al suo fattore. Et la risposta, che diede per il generale fù, che poiche lui uoleua partirsi che se ne andasse in pace: ma che prima uoleua, che gli desse sei cento serafini (moneta che uale un ducato l'una) che cosi era il costume di quel paese. Tornando adunque Diego Dias con questa risposta accompagnato da molti Nairi, che egli si pensò, che fosse per bene, non gli auuenne cosi: percioche giunto alla fattoria i Nairi si posero alla porta difendendo, che non andasse fuori nè lui nè altri. Et fu tosto mandato un bando per la città, che sotto pena di morte niun'almadia andaße alla nostra armata. Ma nondimeno auanti questo Bontaibo andò secretamente a far intendere al Generale, che non dismontaße in terra, nè meno ui mandasse alcuno, percioche egli sapeua certo da' Mori, che se ui andaßero, il Re gli farebbe tagliar le teste: & che tutte quelle cortesie, che fino allhora gli haueua fatte, & an-

co

co la promeßa di dargli una casa in Calicut, & il buon trattamento de' nostri era ogni cosa finita per trapolargli poi in terra, & uccidergli tutti: & questo per l'ingegno de' Mori, iquali haueuano fatto credere al Re, ch'essi erano ladri, & che andauano a rubare: & che non erano uenuti nel suo porto con altro fine, che per rubare i mercanti, che a' suoi porti uenessero, & per spianar il paese, & occupargli poi la città con una grossa armata, che da Portogallo condurrebbono. Et il medesimo dissero al Generale dui Malabari Gentili: & essendo in pensiero d'intorno à quel che doueua farsi, perche haueua questo auiso per uerissimo, ecco che uerso le quattro hore di notte uenne alla naue Capitana uno schiauo di Guinea di Diego Dias, il qual era Christiano, & sapeua bene la lingua Portoghese, & disse al Generale, che Diego Dias, & Aluaro di Braga rimaneuano in prigione: & cio ch'era auenuto d'intorno al presente, & il bando, che il Re haueua fatto fare: & che Diego Dias haueua tenuto uia come lo haueua spedito dando molti danari ad un pescatore, che il conducesse alla sua naue come fosse notte, & che perche era troppo tar di non gli haueua scritto. Il Generale inteso questo, fu molto di mala voglia, & soprasedè per vedere il fine di cio, & così passò vn di senza che alcuno uenesse alle naui. Et il dì seguente, che furono quindeci di Agosto uenne una sola almadia alla naue capitana, nella quale ueniuano quattro giouenetti, che portauano a vendere pietre fine, & per esser così il Generale prese sospetto che foßero spie, che uenißero a intendere quel che egli faceuano, per comprendere in quel modo l'animo de' nostri verso il Re: per lo che il Generale vsando della sua solità prudenza gli trattò come prima, fingendo non saper nulla della prigionia di Diego Dias. Et non lo uolle fargli prigione, accio che uenißero altri, & di maggior stima, de' quali faceua cõto di farne represaglie, fin che ricouraße i suoi, che si ritrouauano in prigione in terra: a i quali scriße vna lettera per quei giouani con parole finte, che uoleuano dire, che egli sapeua la loro prigionia accioche se capitasse nelle mani di alcun' altro non l'intendeßero. Et i giouani gli diedero la lettera, & narrarono al Re la buona ciera che dal Generale gli era stata fatta, il che gli fece credere, che il Generale non sapeua la prigionia de' nostri, di che fu molto allegro, & così gli comandò, che tornassero alla naue, auuertendoli molto, che non palesassero, che il fattore, & gli altri erano in prigione, perche faceua pẽsiero d'intertenere in questo modo il Generale fin che metteße insieme

 un' ar-

un'armata per assaltarlo, o che uenessero le naui della Mecca; & lo pren dessero. Et indi poi andauano i Malabari alle naui, & il Generale gli accarezzaua molto, non uolendo far prigione alcuno di loro, percioche non uedeua huomo di stima, fin che la Domenica seguente uēnero sei honorati huomini con decinoue, che menauano seco in un'almadia. Et parendogli, che per questi haurebbe il fattore, & lo scriuano gli fece prigione tutti, eccetto dui che vogauano l'almadia, per iquali mandò una lettera scritta in lingua Malabar al fattor del Re, dicendogli, che gli mandasse il suo fattore, & lo scriuano, & che gli darebbe i suoi huomini. Et il fattore hauuta questa lettera, la mostrò subito al Re: ilquale gli comandò che faceße menar i prigioni a casa sua, per mandargli poi di quà al Generale, acciochè gli deße i Malabari, le cui donne gli andauano a piãgere alla prigione di lor mariti, & percio lui uoleua liberare i nostri, che ancora stettero alcuni dì in casa del fattore.

Come il Generale vedendo, che il Re non gli mandaua Diego Dias nè Aluaro di Braga finse, che si partiua, & come tosto gli li mandò il Rè: & ciò che di più auuenne. Cap. XXIII.

VEDENDO adunque il Generale, che non gli mandauano i prigioni, volle uedere se con fingere, che si partiua gli mandarebbono: & cosi vn mercore, che furono ventitre di Agosto fece tirar su le ancore, & spiegar le uele, & per cagione del uento, che gli era per la proa andò a surgire quattro leghe al mar di Calicut: & quiui s'intertenne aspettando fino al Sabbato per vedere se gli mandauano i prigioni, & vedendo, che non u'era memoria di cio, se n'andò alla volta del mare, & diede fondi tanto alla larga, che quasi non uedeuano terra. Et stando quiui aspettando buon uento, venne alla volta sua vna barchetta con alcuni Malabari, iquali gli dißero, che l'andauano cercãdo per dirgli come Diego Dias & gli altri rimaneuano nel palazzo del Re per mãdarglili, & che eglino prometteuano di menargli il dì seguente, iscusandosi, che non gli haueuano menati allhora per non fermarsi; & per poterlo aggiungere. Ma il Generale non uedendo i prigioni prese sospetto, che fossero morti, & che quei Malabari gli diceuano la bugia per tenerlo à bada, & in quel mezo armar per assaltarlo, & coglierlo all'improuiso: o che aspettauano le naui della Mecca per pigliarlo: & disse a quelli

della

della barca, che se ne andassero, & che non ui tornassero più senza i suoi buomini, o lettere loro, perche gli gettarebbe a fondo con l'artigliaria: & che se tosto nō gli tornauano con la risposta, che tagliarebbe le teste a quelli che haueua presi. Con questo ordine si partì la barca, & uenuto buon uento il Generale spiegò le vele, & scorrendo al longo la costa andò à surgire per fronte à Calicut nell'oltramontar del Sole: & il dì seguēte i nostri videro uenire sette almadie, & giunsero a bordo la capitana, & in una ueniuano Diego Dias, & Aluaro di Braga, & le altre con molta gente, di che non fu alcuno, che hauesse ardire d'entrar nelle naui. Et cosi posero Diego Dias, & Aluaro di Braga nel battello della naue capitana, che ancora era per popa, & si slargarono tosto aspettando la risposta del Generale: a che Diego Dias disse, che come il Re di Calicut intese, ch'era partito haueua mandato subito per lui alla stanza del fattore, & gli haueua fatto molte carezze, fingendo non saper nulla della sua prigionia: & che gli haueua dimandato per qual cagione egli haueua imprigionati quegli huomini, che nelle sue naui teneua, & che lui glilo haueua detto: & che il Re haueua replicato, che haueua fatto bene. Et che ancora gli haueua dimandato se il fattore gli haueua chiesto alcuna cosa, dicendo contra lo stesso fattore ch'era presente, che ben sapeua lui, ch'era poco tempo, che haueua fatto strangolar un'altro fattore: perche si haueua fatto tributare ad alcuni mercanti forestieri. Et dopò questo lo pregò gli dicesse, che gli mandasse il Pedrone, che diceua, che si piantasse in terra, che haueua la Croce, & arma Regale di Portogallo: & che se gli piacesse poteua lasciar lui per fattore in Calicut: & che sopra cio gli haueua dato una lettera per il Re di Portogallo segnata dal Re, & scritta da lui, & con questo l'haueua spedito con Aluaro di Braga. Il generale prese la lettera, laquale era scritta in una sottil foglia di palma, doue essi usano scriuere quelle cose, c'hanno da durar molto tempo: & diceua in questo modo.

LETTERA DEL CAMORIN RE DI CALICUT, al Re di Portogallo.

VASCO della Gama gentilhuomo della vostra corte venne al mio regno, con la uenuta del quale io n'hebbi gran piacere. In questo mio paese u'è molta canella, molto pepe, molto Zenzero, molti Garoffani, & gran quantità di Gem-

me,

me. Ciò ch'io voglio dal uostro paese è oro, argẽto, corallo, & scarlatto.

Ma il Generale, che più non si fidaua del Re, non volle rispondere alle sue offerte, & gli mandò i suoi Nairi, & non uolle mandar gli altri dicendo, che uoleua appresso, finche gli mandassero la sua mercantia, che rimaneua in terra: & li mandò il padrone, che gli ricercaua: & con questo si partirono quelli che menarono Diego Dias. Et il dì seguente Bontaibo venne alla naue Capitana, & disse al Generale, che fuggiua di Calicut perche il Catuale gli haueua tolto per ordine del Re tutte le sue robbe, dicendo ch'era Christiano, & ch'era uenuto per terra a Calicut per comandamento del Re di Portogallo per spionare il suo paese. Soggiungendo, che tutto quello procedeua da' Mori. Et che perche cosi come gli haueuano tolta la robba l'offenderebbono anco nella persona, haueua procacciato di saluarsi prima, che il facessero. Il Generale si allegrò molto con la sua uenuta, & gli promise di condurlo in Portogallo, doue doppiamente ricourarebbe le robbe, che haueua perdute, oltre i molti fauori, che il Re suo Signore gli farebbe: & comandò, che fosse accarezzato, & trattato molto bene. Et dopò questo due hore auanti mezo dì uennero alla naue Capitana tre almadie cariche di gente, sopra le bande delle quali si uedeuano alcuni arambelli de' nostri, che pareua uenesse quiui la mercantia. Et dopò queste tre ueniuano altre quattro, che scorsero di longo. Et dalle tre de gli arambelli fu detto al Generale, che quiui si portaua la sua mercãtia, che la metterebbono nel suo battello, & che egli facesse apparecchiar i prigioni, che si ritrouaua, che quiui gli torrebbono. Ma il Generale parendogli che ciò fosse un'inganno gli rispose, che se ne andassero uia, percioche non uoleua la mercantia, ma menar seco in Portogallo quei Malabari per testimonio del suo scoprimento. Et che se Dio gli daua uita, haueua da ritornar molto tosto in Calicut, & allhora saprebbono se lui, & i suoi compagni erano ladroni come i Mori haueuano fatto credere al Re di Calicut, onde gli haueuano usate tante discortesie. Et tosto, che hebbe detto questo, gli fece sparare alcune canonate, che gli fece fuggire con più fretta di quella che uoleuano. Del qual atto il Re n'hebbe grã dolore, quando, l'intese: & se allhora le sue naui si ritrouauano in mare, egli haurebbe fatto assalire il Generale, ma si ritrouauano in terra disarmate per esser d'inuerno: & debbiamo credere, che nostro Signore ordinò, che i nostri ui andassero in questo tempo, accioche potessero saluarsi, & portar le nuoue dello scoprimento di questo

paese

paese perche ui fosse esaltata la santa fede Catolica: il che non sarebbe auenuto se i nostri ui fosero andati di state: perciochè poteua il Re di Calicut mettere insieme le sue forze, ch'erano sì grandi come habbiamo detto, & assaltargli, & prendergli tutti, talche non fose alcuno, che ritornase con le nuoue in Portogallo.

Come il Generale parti da Calicut per Portogallo, & ciò che gli auenne finche giunse all'Isola di Angiadiua. Cap. XXIIII.

ANCORACHE il Generale si ritrouaße molto contento per hauer scoperto Calicut, nondimeno non poteua essere compiutamente di buona uoglia, perche non rimaneua in buona pace, & amicitia col Re per poter tornar sicuramente l'armata, che il Re suo Signor ui mandasse. Ma vedendo, che non poteua far altro, si contentò di hauer scoperto quel che si ritrouaua, & di hauer saputo dell'India, & sua nauigatione quanto bastaua per poterui tornare. Et con portar le mostre della specieria, droghe, & Gemme, & altre cose che in essa erano, come hora veggiamo, lequali tutte gli fece hauer Bontaibo. Et così non hauendo più che fare si partì menando seco i Malabari, che si ritrouaua, acciò che per il mezo loro facese la pace col Re di Calicut, quando ui tornase un'altra armata. Et partito un giouedì a mezo dì, trouandosi con poco uento una lega sotto Calicut, vennero alla volta sua cinquanta barconi carichi di gente armata, con la quale pareua che il Re di Calicut si pensaua di prenderlo; ma eso uedendogli uenire gli fece tirar con l'artegliaria, laquale fu di gran giouamẽto: perciochè se non fose stato per esa sempre loro si sarebbono accostati a i nostri, & gli harebbono meso in fastidio: perciochè p lo spatio d'una hora & mezza gli tennero dietro gridando: & all'ultimo per causa d'una pioggia che sopra uenne con uento che per forza tirò i nostri in alto mare, gli nimici gli lasciarono & tornarno indietro, & i nostri seguirno il loro uiaggio uerso Melinde con diuerse calme che li fece. Et nauigando in questo modo al longo la costa senza caminar quasi nulla, parue al Generale, che quantunque il Re di Calicut gli hauese usate tante tristicie, per il bisogno che i nostri tornasero dopò lui in Calicut, haueano di hauere della sua amicitia, per caricar di speciaria sarebbe cosa buona facese con lui alcuna iscusa, & tanto più, che eso non gli poteua piu offendere: & che il Re ne haurebbe piacere di ciò secondo, che lo conobbe amico di cerimonie

monie. Onde con questa deliberatione nel decimo giorno di Settembre gli scrisse una lettera in lingua Arabica scritta da Bontaibo, per laquale gli diceua, che lo perdonasse se gli menaua uia i Malabari: percioche non lo faceua per altro effetto, che perche eglino fossero testimonij di quel che egli haueua scoperto, come gli hauea mandato à dire. Et che se non lasciaua un fattor in Calicut, (di che gli dispiaceua molto) era perche hauea preso sospetto che i Mori l'uccidessero, per cagione de' quali egli non era dismontato spesse uolte in terra: ma che ne per questo lasciaua di essergli amico & seruitore: & che il Re suo signore n'hauerebbe gran piacere della sua amicitia, et in breue ui mãdarebbe la sua armata con gran copia di quelle cose, che gli ricercaua: & che ancora il trafico & commertio di Portoghesi nella sua Città accrescerebbe molto le sue rendite. Questa lettera diede il Generale ad uno de i Malabari, che gli la portasse per terra, doue lo fece gittare: & poi si intese che esso la diede al Re di Calicut. Et continuando il Generale il suo uiaggio da questo luogo, il Sabbato seguente due leghe di qua gionse con l'Armata sotto alcune Isole, d'una delle quali che era populata, ui concorsero molte almadie con gente a uendere pesce & altre uittouaglie: & il Generale gli raccolse con grande amore, & gli fece dar camiscie & altre cose, con che mostrarono grande allegrezza: & gli dimandò se sarebbono contenti, che piantasse in quella Isola un Petrone con la croce, & arma del Re di Portogallo: per segno che i Portoghesi erano amici loro: & essi risposero di si, & che con quello affermarebbono, che i nostri erano Christiani: & all'hora commandò, che fosse messo, et drizzato in terra il Petrone, che si chiamaua di santa Maria. perloche quella Isola si chiamò di quello istesso nome. Di quindi tosto, che fu notte, che soppiò uento di terra, il Generale si fece alla uela, & scorrendo sempre al longo la costa il dì seguente, che furno decenoue di Settembre, si trouò sotto vna terra alta, molto gratiosa & di buono aere, uicino alla quale si uedeano sei picciole Isole, doue egli surgì, & dismontando in terra per far acqua, ui trouò un giouene, che essendo ricercato dal Generale se era Moro, o Christiano, rispose, che era Christiano: Il che forse, che disse per paura, che non l'vccidessero: percioche in quel paese non ui erano Christiani: & questi menò i nostri per un fiume in su, & gli andò, à insegnare una bellissima acqua, che nasceua tra dui sassi, perloche li fu donata una baretta rossa. Il dì seguente, per tempo, vennero di terra

Petrono & Isola di santa Maria.

quattro

quattro huomini in una Almadia alla naue Capitana, i quali portauano à vendere lattucche, & cocumeri in quantità: & essendo ricercati dal Generale se in quel paese ui era cannella ò pepe, risposero, che u'era cannella.

Abobaras

Il Generale inteso questo per hauerne la mostra, mandò con essi doi de'nostri, iquali gli portarono due grosse rame di Arbori che lo producono: & referiuano che u'era una gran macchia di detti Arbori, ma che gli pareua saluatica: & quando tornarono con la cannella uennero in compagnia loro uenti huomini del paese con molte galline, lattuche & latte di vacche: & dissero al Generale, che mandasse con loro alcuni de i nostri: percioche non troppo lontano teneuano molta cannella secca, & che tornarebbono il dì seguente con quella & con molte vacche, porci, & galline: ma esso non gli uolle dar alcuno, perche si dubito, che ciò fosse qualche tradimento. Et il dì seguente auanti il desinar, andando i nostri a tagliar legna in terra un pezzo lontano dal luogo doue stauano, trouarono doi nauilij uicino à terra, che il Generale non uolle saper che Nauilij fossero, facendo pensiero di saperlo dopo disnare. Et essendo per andarlo à sapere fece risguardar dalla gabia se si vedeano altri nauilij, & gli fu detto, che sei leghe in alto mare si vedeuano otto naui grosse, che haueuano calma. Per la qual noua lasciò di andar à sapere, che nauilij fossero quelli dui, & si mise in ordine per aspettare le naui se uenissero ad assaltarlo: le quali aiutate da un prospero uento vennero alla uolta de nostri, & essendo due leghe uicine, che poteano esser uiste facilmente il Generale si auuiò alla uolta loro, ma esse ueduto cio cominciarono tosto à ritirarsi uerso terra, & facendo questa strada una di esse ruppe il timone auanti, che vi arriuasse, la gente della quale saltò subito nel battello & saluossi in terra: & Nicolao Coniglio, che si ritrouò più vicino la naue ui montò subito, credendo trouarui qualche gran ricchezza, ma non ui trouò altro, che cocchi, & iagra, che sono Zuccaro, & palme. Ancora vi trouò molti archi, frezze, spade, lancie, & scudi: & le altre sette naui diedero in secco: & percioche con le naui i nostri non gli poteuano arriuare, montarono ne i battelli, & andarono à sualiggiarle, ma li nimici fuggirono abbandonandole: il che ueduto dal Generale se ne tornò alle sue naui. Et ritrouandosi in quel luogo surto il dì seguente uennero alla naue Capitana sette huomini del paese in una Almadia, & gli dissero, che quelle otto naui erano di Calicut, le quali mandaua il Re, acciocio-

Arbobaras.

cioche il prendeßero. Soggiongendo, che cio haueuano inteſoda coloro, che da quelli fuggirono.

Come il Generale andò à far acqua alla Iſola di Angiadiua, & come vi preſe vn Moro ſeruitore del Zabaio, Signor dell' Iſola di Goa, che veniua per ſpionarlo. Cap. XXV.

SAPVTE queſte coſe dal Generale, non volle dimorarui più, ma leuatoſi di quà ſe ne andò all' Iſola di Angiadiua dui tratti di bombarda diſcoſto doue gli fu detto, che u'era acqua. E' queſta Iſola picciola, & giace una lega diſcoſto da terra ferma: è molto copioſa di Arbori, & hà due peſchiere di acqua dolce di mediocre grandezza, lauorate di belliſſime pietre: una delle quali haueua quattro piedi di acqua. Nel mare di queſta Iſola ſi troua molto peſce, cappe, oſtriche, & altro mariſco. Prima che i Mori ueneſſero all' India, era popolata di Gentili, & ſi uedeuano in eſſa molte pompoſe fabriche: ſpecialmente un gran tempio: & dopò la nauigatione de' Mori del mare roßo, che quiui ſe forniuano di acqua, & di legna, furno da eſſi coſi mal trattati, & oppreſſi, che non lo potero ſopportare, & all' ultima abbandonãdola ſi dißabitò: & auanti che ſi partiſſero ſpianarono quaſi tutto il tempio, non laſciando altro in piede, che la capella, facendo il medeſimo delle altre fabriche. Et con tutto ciò ancora li gentili di terra ferma (che è del Re di Narſinga) haueano tanta deuottione in queſto tempio, che ui andauano a far le loro orationi a tre pietre negre, che nel mezzo della cappella ſi uedeano. Queſta Iſola fu chiamata Angiadiua, che nella lingua Malabare vuol dire cinque Iſole, perche nel contorno vi giaceno altre quattro. Sorto in queſto luogo il Generale mandò in terra Nicolao Coniglio a ſcoprire, & andandoui con li ſuoi armati, trouò tutte le coſe nel modo, che io dico, & di più vna commoda ſpiaggia per ſpalmare i nauilij. Et percioche il Generale haueua da fare un longo uiaggio, & non ſapeua doue trouarebbe vn' altra ſpiaggia coſi comoda, col parere de gli altri Capitani deliberò di ſpalmare quiui. Et il primo nauiglio, che ſi tirò in terra fu il Berrio: & ogni dì ueniua gente di terra ferma à uendere uittouaglia à i noſtri. Et eſſendo in queſto luogo, uidero uenire due fuſte chiamate da loro Attalaie, con molte bandiere, & gli ſtendardi ſu li arbori & con gran romore di tamburri & trombette, come coſa di

di

di festa: & ueniua in esse molta gente, & altri che uogauano, & alla guardia loro rimaneuano altri cinque al longo la costa. Et da i Malabari che il Generale menaua seco intese, che quelle fuste erano di Corsari, che scorsiggiando andauano à robbar p quei liti sotto fintione che erano amici, & poiche entrauano ne i nauilij se vedeuano che gli poteuano pigliare gli pigliauano: & che non lasciasse che gli si accostassero. Et per ciò giunti a un tratto di bõbarda gli fece sparar da i dui nauiglij ch'erano in mare, alcune cannonate. Il che ueduto da loro, cominciarono tosto a gridar Tambarans Tambarãs, che così essi chiamano Dio, & diceuano ch'erano Christiani. Ma non rimanendo i nostri di tirare, fuggirono tutti alla volta di terra. Et Nicolao Coniglio, che si ritrouaua nel suo batello, gli diede la caccia con l'artiglieria: & tanto gli seguitò, che il Generale fece drizzar una bãdiera acciochè tornasse in dietro, come fece. Et il dì seguẽte ritrouandosi tutti i Capitani in terra con quasi tutta la gente dell'armata lauorãdo nel nauiglio Berrio, giunsero due barchette, chiamate in quella lingua Parai, nelle quali ueniuano dodeci huomini del paese, che all'habito mostrauano esser huomini di qualità, i quali portarono al General un fascio di canne di zucaro, & hauendoglilo dato, lo pregarono gli lasciasse ueder i nauigli, percioche mai non haueuano ueduti altri simili, di che egli si turbò molto, credendo che fossero spie: & eßendo in queste pratiche vi giunsero altre due barche con altre tanti huomini. Et quelli ch'erano giũti prima, uedendo che'l General si era sdegnato cõ essi loro, dissero a gli altri ch'arriuauano che non dismontassero ma che se ne tornassero in dietro, come fecero. Spalmato dunque il nauiglio Berrio, eßendo la naue Capitana in mare & tutti i Capitani in terra, uenne alla uolta loro un'huomo in una barchetta d'età di quarant'anni, ilquale nõ mostraua esser di quel paese, per ciò che portaua un duliman di tela bambasina bianca lãgo fino a i piedi, & un turbante in testa, & al fianco una scimitarra: & tosto che dismontò corse per abbracciar il Generale, mostrando che lo conosceua, & il medesimo fece con gli altri Capitani, dicendo ch'era Christiano leuantino, & ch'era stato condotto in quel paese di età molto tenera, & che allhora si ritrouaua al seruitio d'un gran barone chiamato il Zabaio, Signor d'una Isola nomata Goa, che giaceua dodeci leghe discosto di quà: & che parimenti n'era padrone d'un gran paese in terra ferma, & che si ritrouaua quaranta mila huomini da cauallo. Et perciò che lui praticaua co'Mori oßeruaua la legge loro este-

rior-

riormente, ma che nello intrinſeco ſuo era Chriſtiano. Dicendo ancora, che in corte del Zabaio haueua inteſo, che per mar erano andati alla uolta di Calicut alcuni huomini in naui di fattura non mai uiſta nell'India, & che non era alcuno che intendeſſe la lingua loro: & che tutti andauano ueſtiti. & che quando ciò egli inteſe, ſubito fece giudicio che erano Frangui, che coſi chiamano eſſi i Chriſtiani in quel paeſe. Soggiungendo, che perche era molto deſideroſo di vedergli haueua chieduto licenza al Zabaio perciò: dicendogli, che ſe non gli la deſſe ne morrebbe di dolore: & eſſo gli l'haueua data, & gli mandaua a dir che ſe gli piaceſſe alcuna coſa del ſuo paeſe, gli la darebbe volentieri, ſpetialmente naui & vittouaglie. Et ſe ancora voleſſero habitarui ne haurebbe gran piacere, & gli darebbe tante rendite che poteſſero uiuer honoratamente. Il Generale gli dimandò del paeſe del Zabaio, & altre coſe di che ne fu informato di lui: & dopò altre parole queſto huomo gli dimandò vna pezza di caſcio per mandarla a un ſuo compagno che rimaneua in terra: al quale haueua promeſſo, che raccogliendolo con allegro uolto gli mandarebbe un ſegno, col quale ſi ripoſaſſe. Il che non piacque punto al Generale, & n'hebbe toſto cattiuo ſoſpetto di lui: ma nondimeno gli fece dar il caſcio, che dimandaua, & di più dui pani, che eſſo mandò al compagno, che diceua, & ne rimaſe col Generale ragionando: & parlaua tanto, che tal uolta ſi ſcopriua, ch'era ſpia. Paulo della Gama, ch'era preſente, diſcoſtatoſi al quanto dimandò ad alcuni del paeſe che huomo foſſe queſto, i quali gli diſſero, ch'era Capitano di mare, & che ueniua ad aſſaltargli con le naui, che haueua tirate in terra con molta gente. Il che inteſo dal Generale il fece menar alla Capitana, & quiui lo fece fruſtar crudelmente, accioche confeſſaſſe s'era il uero quel che ſi diceua di lui, & a che era ſtata la ſua uenuta, & s'era Moro, o Chriſtiano. A che diſſe, ch'era Chriſtiano come haueua detto prima, & negò il reſto. Ma il Generale ueduto, che non voleua dir la uerità ſi pensò un'altra ſorte di tormento più crudele, che i flagelli: & coſi lo fece legar per i teſticoli, & tirarlo sù nell'aere per una cighignuola. Et allhora col dolore che ſentiua, ch'era grandiſſimo diſſe, che direbbe il uero, che il calaſſero giù: & hauendolo calato giù diſse, ch'era ſpia, che ueniua per ſapere che gente menaua ſeco il Generale, & le arme, che portaua: percioche come per tutto quel paeſe gli portauano odio, & gli uoleuano gran male perche erano Chriſtiani, ſi ritrouauano molte naui, & fuſte armate aſcoſe

per

per quei seni, & porti contra lui: ma che non ardiuano di assaltarlo fin, che non gli uenessero quaranta uele grosse, che si metteuano in ordine per congiungersi con gli armati per assalirlo, & prenderlo: & che fra tanto mandauano lui per intendere quel, che diceua: ma che non sapeua quando verrebbono le quaranta uele. Et questo disse sempre tre o quattro uolte, che fu messo al tormento, & il resto gli si comprese per gli atti, che faceua, perciò, che non lo diceua chiaramente. Il Generale uedendo, che non diceua più, contentossi di quel, che haueua inteso da lui, & lo fece metter in prigione sotto coperta con intentione di condurlo in Portogallo: & comandò, che se ne hauesse gran cura di lui: Et gli faceua molte carezze dicendogli, che non lo impregionaua con pensiero di farselo schiauo, ma per menarlo al Re suo Signore, acciochegli desse nuoue dell'India, & esso gli facessi molte gratie, & fauori. Et intesa la uenuta de'nemici non uolle più fermarsi di quanto finì di spalmar la sua naue, che fu fatto in dieci dì. Et in questo tempo gli mandarono a offerire di terra ferma, se uoleua mille ducati d'oro per la naue, che haueua preso di quelle otto, che l'assaltarono, ma esso non uolle, che nõ haueua da uender cosa alcuna d'e'nimici, & così la fece abbrusciare. Et spalmata la sua naue & acconciatola, & fornitosi d'acqua partì di quà a'cinque di Ottobre. Et essendo discosto ducento leghe da quell'Isola, gli disse quel Moro, che menaua prigione, che hoggi mai gli pareua tempo di dirgli la verità, percioche lui era Moro, & che si ritrouaua al soldo del Zabaio, alquale era stato fatto intendere, che i nostri si ritrouauano perduti per quei liti, & che non sapeuano ritornar al lor paese, & che per questa cagione ui andauano molti Capitani, & altri huomeni di mare bẽ prouisti, & armati per pigliargli. Et che hauendo inteso il Zabaio queste cose, gli haueua commesso, che gli andasse a riconoscere, & uedesse come veniuano, & che procacciasse in ogni modo di condurli a Goa, acciochè essendo in terra gli prendesse tutti: co i quali percioche erano ualenti huomini farebbe guerra a gli altri Principi suoi uicini. Il che il Generale hebbe molto caro d'intendere, & da indi in poi l'accarezzò molto piu, & gli faceua piu honore: & gli diede drappi, & danari. Et poi questo Moro fu Christiano, & gli fu messo nome Gasparre a honore di uno de tre Re magi che hebbe questo nome. Et percioche il Generale

il tenne a battesmo, gli concesse il suo cognome, & chiamossi Gasparro della Gama.

Come il Generale seguitò il suo uiaggio uerso Melinde, & le grandi fatiche, & trauagli, che i nostri patirono, fin che giunsero a quella Città. Cap. XXVI.

ORA il Generale seguendo da questo luogo il suo uiaggio alla uolta di Melinde, doue uoleua tornar per menar di qui un' Ambasciatore, fu sempre con grandissima fatica di tutta la gente, che mai non si riposaua ne poteuano ingolfarsi, per trouar ancora il mare molto grosso, & il uento per proua, con che le naui caminauano poco ò nulla, & percio stette molti di prima, che s'ingolfasse: & poiche s'ingolfò trouò molte calme, che in mare cagionano gran fatica, cosi per il titular delle naui, come perche la calma era assai maggiore, che in terra, & non haueuano con che ripararsi dal Sole, se non doue le persone sieno morte soffocate, come io ho ueduto nel uiaggio dell'India: & essendo come ho detto molti dì, che il tempo continuaua con queste calme, tornossi a mutar in uenti contrari per andar inanzi, & buoni per tornar in dietro: & il Generale per non disfar la strada, che hauea fatta, si fermaua: & quando il uento era cosi gagliardo, & il mare cosi grosso, che i nauigli non poteuano fermarsi, faceua alcune uolte girandosi attorno, laqual cosa cosi, lui come quelli dell' Armata sentiuano molto, & per cio ne patiuano immensa faticha: percioche tutti gouernarono i nauigli. Et aspettando, che dopo questa fortuna uenesse qualche bonazza, tornarono un'altra uolta le calme: & percioche erano molti dì, che questo cattiuo tempo duraua, cominciò a mancargli, & percio il Generale cominciò a strengere, & regolar la misura di quella. Et nauigando con questo affanno, & con un' altro cattiuo tempo, che molto piu gli affligeua, la gente dell'armata cominciò ad infermarsi d'una infermità, che gli ueniua nelle gengiue, come gia s'infermarono nel fiume de' buoni segni, quando andauano alla uolta

Vancear.

ta di Calicut. Et oltre a cio gli si gonfiauano le gambe, & le braccia, & gli dauano fuori altre gonfietà per i corpi de gli humori così uelenose, che si conuertiuano in grandissime piaghe: & di tutto senza alcun rimedio moriuano miseramente. Et di questa infermità così nuoua fra i nostri morirono quasi trenta persone: & cominciando a morire, & anco perche erano tre mesi, che così andauano errando con calme, & uenti per proa, fu lo spauento così grande ne i uiui, che a guisa di spasimati non sapeuano quelche si faceuano, & credeuano certo, che non haueuano da passar di quà: perciochè quei tempi doueuano esser naturali da quel paraggio, & per cio durauano tanto, & i comiti, & Piloti delle naui l'affermauano così: per laqual cosa la gente il credeua molto piu, & erano le stride molto grandi per tutta l'armata, così supplicando IDDIO, che poiche così de gli amalatti come de' sani, non poteuano passar piu oltre di qua, che non gli uccidesse, ma che gli ritornasse a Calicut, o in qualche altro luogo dell'India: & che quiui facesse di loro quelche piu gli piacesse piu tosto, che lasciargli miseramente morire in quel mare d'infermità così crudeli, che non haueuano alcun rimedio, con fame, & sete, che hoggi mai cominciaua a strengergli per mancamento di uettouaglie, che per cagione di essere stati tanto per uiaggio gli mancauano. La onde il Generale ueduto questo spauento nella gente, per confortargli cominciò a dirgli, che non credessero, che quei tempi fossero quiui naturali: perciochè se così fosse non vi sarebbe nauigatione alcuna per quel gran Colfo per lo stretto della Mecca, & per Melinde, & altre bande per le quali si nauigaua per quello. Che ben potrebbe essere, che si discostassero alquanto dalla dritta strada, & che percio trouauano così quei tempi, che allhora correuano: ma, che nondimeno si finirebbono, & che con quelli haurebbono ancora fine i lor trauagli. Ma con tutto cio la gente nol credeua, perciochè erano hoggi mai quattro mesi, che per quei mari scorreuano, & erano morti trenta huomini: & ui si ritrouauano si pochi, che quasi non u'erano più di sedeci persone per ogni nauiglio, che gli gouernasse: & questi ancora amalati dell'infermità, che dico. Et furono ridotti in tanta disperatione di non poter passar di quà Paolo della Gama, & Nicolao Coniglio, che fu detto per cosa certa, che haueuano fatto consiglio ogni

vno nel suo nauiglio, che se gli venesse alcun vento con che potesse- ro ritornarsi all'India, se ne tornassero. Et hauendo fatta questa deli- beratione, soprauenne così buon uento perche l'armata si spingessi innan- zi, che nello spatio di sedeci dì fu messa a uista di terra a' dui di Febra- io, di che fu tanta l'allegrezza di tutti, che pareua si affondassero le naui con le stride, & laudi, che rendeuano al nostro Signore per il gran fauore e spetial gratia, che gli faceua. Et perciochе quando hebbero uista di terra si trouarono uicino a quella, & era hoggi mai notte, il Generale comandò, che si ritirassero in alto mare quanto ba- stasse per star più sicuro da ogni auenimento di fortuna, che gli po- tesse succedere: & che la mattina per tempo potrebbono poi an- dar a riconoscere la terra, & sapere doue si ritrouauano, perciochе non u'era alcuno, che il sapesse: benche diceua un Moro, che fu preso all'andar in Mozambique, che si trouauano fra alcune Iso- le, che giaciono a trauerso di quella trecento leghe di terra: le quali erano molto mal sane, & che gli habitatori loro s'infer- mauano di quelle infermità, che i nostri allhora patiuano. Et venuta la mattina, che andarono a riconoscere la terra, si troua- rono per fronte una città molto grande cinta di muro, & di case alte fabricate al modo nostro coi solari: & nel mezo di quella si ve- deua un gran palazzo, che pareua fosse una bellissima fabrica. Et tutto questo si uedeua comodamente per star uicino al mare. Questa città si chiama Magadosso, & giace nel fine di quel gran Colfo nel- la costa di Ettiopia cento e tredeci leghe discosto da Melinde, del cui sito ne ragionerò più oltre: & perciochе il Generale sapeua, ch'era de' Mori passando per la sua costa le fece scaricare molte cannonate. Et perche non sapeua quanto fosse di qui a Melinde, d'indi in poi si fer maua la notte per non trappassarla. Et il Sabbato seguente, che furono cinque di Febraio, ritrouandosi con bonazza per fronte una popo- latione di Mori chiamata Pate, cento e tre leghe da Magadosso, gli usci- rono in contra otto terrade (che son una certa sorte di nauigli di quel paese) cariche di gente armata, & uennero alla uolta della nostra ar- mata, dalla quale gli furono sparate tante cannonate, giunte a tratto di bombarda, che presero per buon partito fuggire, & i nostri non gli tennero dietro pe'l mancamento di uento, che haueuano. Et

il

il dì seguente andarono a surgire per fronte a Melinde: & tosto, che vi giunse il Re mandò a uisitar il Generale con molto rifresco, mandandogli a dire quanto egli fosse allegro per la sua felice uenuta in quella sua città: & lui gli rispose per Ferrante Martin, ringratiandolo molto di tanta cortesia: & per quello gli mandò all'incontro, un presente: & per cagione de gli amalatti, che menaua ui si fermò cinque dì, ne iquali gli morirono molti de' suoi. Et in questo tempo con licentia del Re fece piantar in terra un pedrone acciochè rimanesse quiui per segno di amicitia. Et forniti i nauigli di uettouaglie si partì una mattina, che furono sedeci di Febraio, menando seco un' Ambasciatore, che quel Re mandò al Re di Portogallo per confermatione della sua amicitia.

Come per mancamento di gente, che gouernasse tutti i nauigli il Generale abbrucciò il nauiglio San Raffaello: & come gli morì il fratello, & lui giunse à Portogallo, & l honore, che il Re gli fece. Cap. XXVII.

ET percioche il Generale non menaua tanta gente nell'armata, che poteße gouernar i nauigli fu di parere insieme con gli altri Capitani, che si abbruciasse uno de' nauigli, & questo foße San Raffaello, percioche ueniua troppo aperto, & oltra modo ruinato, & non poteua star saldo alla fatica come gli altri & faceua molta acqua & fu deliberato, che si abbruciasse nelle Secche di San Raffaello doue giunsero la Domenica seguente: & in mutar le robbe da quello a gli altri, & in abbruciarlo consumarono cinque dì: ne i quali, d'una Villa chiamata Tangata, edificata nella costa gli portarono molte galline. Et fatto questo il Generale si partì menando nella sua Naue Paolo della Gama suo fratello. Et a' uenti di Febraio si trouò con Nicolao Coniglio per fronte l' Isola di Zanzibare, che giace nell'altezza di sei gradi dieci leghe discosto da terra ferma. E' vn' Isola molto grande, & essa, & altre due, che le sono uicine chiamate Bemba, & Monfia sono molte grasse, & di molte vettouaglie: & gli arbori, che produce sono naranci, che producono bellissime melarancie. Sono popo-

late da Mori gente meschina, & di poche arme: & uestono panni fini di seda, & di bambagio, che comprano in Mombazza da' mercanti di Cambaia. le loro donne portano molti gioielli d'oro di quelle di Zofala, & anco di argento dell'Isola di S. Lorenzo. Sono mercanti, & trafficano in terra ferma con le vettouaglie, che vi portano coi lor nauigli piccioli. Ogni una di queste Isole ha un Re particolare, che ancora osserua la legge di Macometto come i suoi sudditi. Il Re di Zanzibar intendendo, che si ritrouaua quiui il Generale mandò à visitarlo con rifresco, & ricercandogli la sua amicitia, la quale esso gli concesse. Et poi si partì: & al primo di Marzo si trouò à faccia l'Isola di San Giorgio in Mozambique: & il dì seguente fece mettere un pedron nell'Isola, doue all'andar haueua udito messa: & senza hauer pratica con quelli di Mozambique si partì, & a' tre di Marzo giunse all'Aguada di San Biagio, doue s'intertenne per far acqua, & carne di lupi marini, & di altri animali, che salarono per mangiar in mare: & rendeuano molte gratie à Dio, che gli haueua data quella carne. Et partito di quà dopò di tornar all'arriuar con Ponente, che gli ueniua per proa, gli diede nostro Signor così buon tempo, che a' uenti di Marzo piegò il Capo di buona speranza con gran festa di suoni, & canti: percioche quelli, che giunsero fin quì veniuano tutti sani, & gagliardi, & si riputauano hauer un sicuro per tornar in Portogallo. Et trouando quiui grandissimi freddi seguì il suo viaggio con uento in popa, che gli durò uentisette dì, ilquale gli mise, in buon paraggio dell'Isola di San Giacopo: di che per le carte da nauigar ui si discostauano i Piloti al più, cento leghe, & alcuni la prendeuano, & quiui gli calmò questo buon uento, & se pure ui soppiaua alcuno cio era per proa. Et volendo il Generale sapere doue si ritrouaua (che non lo sapeua) con alcun poco di uento, che soppiaua di terra, comandò, che si spingessero innanzi il più, che potessero, & nauigando in questo modo, a' uenticinque di Aprile fu trouato fondo di uinticinque passa, ch'era segno, che la terra era uicina: & tutto quel dì le naui scorsero per quel camino: & il minor fondo, che trouauano era venti passa: ma nondimeno in tutto quel dì non potero scoprir terra: & i Piloti dissero, che si trouauano nelle Secche del fiume grande: & gli altri particolari, che di quindi in poi auennero al Generale fin, che giunse all'Isola di San Giacopo, io non gli seppi: solamente intesi, che nauigando uicino à quella Nicolao Coniglio per hauer

ne

ne il premio d'una cosi buona nuoua, come egli portaua al Re di Portogal lo di questo scoprimento si discostò una notte dal Generale, & seguì il suo viaggio alla uolta di Portogallo, doue giunse à Cacais a' dieci di Luglio dell'Anno 1499. & diede nuoua al Re di cio, ch'era auenuto al Generale in quello scoprimento, & delle mostre, che dell'India portaua. Del qual scoprimento, d'intendere il Re, che ui si poteua andar per mare, esso n'hebbe tanta allegrezza, come quando essendo Duca di Beia intese ch'era Re de' Regni di Portogallo. Et il Generale ueduto si mancar Nicolao Coniglio seguì il suo uiaggio alla uolta dell'Isola di San Giacopo: & percioche il fratello ueniua grauemente amalato d'ettico, & il suo nauiglio nauigaua poco per cagione della molta acqua, che faceua, noliggiò quiui una carauela, che trouò, che il conducesse in Portogallo prima, che morisse: & lasciò per Capitano della naue Giouanni di San, di cui n'habbiamo già fatta mentione, accioche dopò, che fosse acconciata la conducesse in Portogallo per doue egli partì nella carauela col fratello, la cui infermità ogni dì cresceua più, tal che fu necessario al Generale, che prendesse l'Isola Terza, & farlo mettere in terra: doue astretto dal male passò da questa uita come buono, & uero Christiano, che egli era, & huomo di buona mente. Et dopò la sua morte il Generale (hauendolo prima fatto sepelire con molte lagrime) si partì per Portogallo, & giunse nel porto di Belem in Lisbona nel mese di Settembre dello stesso anno MCCCCXCIX. essendo scorsi dui anni, & dui mesi, ch'era partito di quà con cento quarantaotto huomini, de' quali non tornarono in Portogallo più, che cinquantacinque: che ancora furono assai rispetto i grandi trauagli, che patirono di crudeli infermità, fortune terribili, & grandissimi pericoli. Et rendendo il Generale molte laudi, & gratie a Dio, che l'haueua liberato di tutto, essendo in porto fece intēdere al Re la sua uenuta, il quale con grande allegrezza comandò à Don Diego di Silua di Meneses Cōte di Porto allegro, che con altri gentilhuomini andasse a leuarlo, come fecero, & l'accompagnarono fino in palazzo, doue non poteuano quasi arriuar per cagione della moltitudine della gente, che ui cōcorreua per cagione di vedere vna cosa cosi nuoua, come il Generale gli pareua, cosi per quel che esso haueua, come perche lo stimauano morto. Et giunto alla presenza del Re, sua Altezza li fece quel honore, & grata accoglienza ch'era degno un ualorosissimo Capitano come lui, che haueua tro

uato uno scoprimento dell'India, col quale rendeua tanta gloria e laude all'eterno Iddio, & honore, & utilità alla corona di Portogallo, & fama per tutto il mondo. Et dopò hauergli fatto gratia dell'epiteto di Don, che presso gli Spagnuoli è hauuto per cosa di grande honore; & per lui, & per i successori suoi, gli concesse per sua peculiar arma, l'arma regale delle chine di Portogallo, & che potesse portar le due Game o cerue, ch'erano la sua prima arma al piè dello scudo regale. Et di più li fece gratia di ottocento cruciati di rendita nel datio del pesce del castello di Senis, & gli promise di farlo Signor di quel castello, percioche egli era natiuo di esso: & che mentre che non gli lo desse, gli darebbe per ciò mille cruciati di rendita, come gli li diede d'allora in poi, & gli passò nella casa dell'India dopò, che la ottenne: & che fermandosi trafico nell'India ui potesse caricare ducento cruciati di aspetieria senza pagarne alcũ datio nè condutta: & così li fece molte altre gratie, & gli promise di farlo Conte. Et ancora fece gratia a Nicolao Coniglio di farlo gentilhuomo della sua corte, con molti altri fauori, che per breuità non si dicono. Et per questo nuouo accrescimento il Re accrebbe a' suoi titoli un nuouo & famoso titolo di Signor della conquista, nauigatione, & comertio dell'Etiopia, Arabia, Persia, & dell'India.

Vedi sopra questo dell'epiteto Don: la Vita di Ferrante Gonzaga descritta dall'interprete di queste historie.

Come il Re fece Generale d'una armata per Calicut Pietro Aluarez Cabrale accioche ui fermasse una fattoria, & come esso partì da Lisbona. Cap. XXVIII.

SAPUTO adunque dal Re di Portogallo, che dal suo regno u'era nauigatione per l'India: & hauendo tante informationi delle innumerabili, & grandi ricchezze, che in quelle bande si trouauano, & ch'era in essa alcuna mistura di Christiani fra i Gentili del paese, seco propose di continuar lo scoprimento dell'India, rendendo molte gratie a Dio, che gli hauesse concesso, che lui fosse il primo, che aprisse quel nuouo mondo, che dal principio della sua creatione, si ritrouaua così chiuso per mare, per i popoli della Europa. Et non gli uenendo a mente la fatica del suo spirito, nè meno la spesa de' suoi tesori, nè il pericolo de' suoi sudditi, volle pigliar questa famosissima impresa, così perche nel l'India fosse predicata la legge euangelica, & quelle genti perdute la rice-

riceuessero, come per l'utilità del suo tesoro, & uniuersalmente di tutti i suoi sudditi. Et acciochè questo hauesse effetto, deliberò prima se poteua per uia di pace fermare una fattoria in Calicut: percioche come sapeua, che i suoi habitatori erano molto inclinati al traffico, giudicò, che da quello nascerebbe tra loro, & i nostri grande pratica, & da quella amicitia, che sarebbono cagione, che poi ottenessero volentieri tutte quelle cose, che gli ricercassero. Et fermatosi in questo parere, & in esequire la sua deliberatione, comandò, che si mettessero in ordine per l'anno seguente un'armata di dieci naui, & due carauele grandi ben fornite di tutte quelle cose, che Don Vasco della Gama gli haueua detto, che si spedirebbono in Calicut: & così altre p Zofala, & Quiloa doue ancora uoleua, che si fermassero fattorie, così per cagione dell'oro, che u'era, come anco perche fossero scale delle armate, che in Calicut mandarebbe. Et diede la cura di questa armata ad un gentilhuomo chiamato Pietro Aluarez Cabrale, del chiaro, e fedel sangue de' Cabrali: & fece suo luogotenente un'altro gentilhuomo chiamato Sancio di Touare. Et i nomi degli altri Capitani, ch'io potrei sapere, furono, Nicolao Coniglio, Don Luigi Cottigno, Simon di Miranda, Simon Leitan, Bartolomeo Dias, che scoprì il capo di Buona Speranza, Diego Dias, suo fratello, che andò per scriuano di Don Vasco della Gama. I Capitani delle carauele hauean nome Pietro di Ataide & Vasco di Silucira. Fattore dell'armata fu fatto Arias Correa, & anco pche rimanesse per fattore in Calicut: & per suoi scriuani furono eletti Consaluo il Barbosa, & Pietro Vaz Camigna. Et due naui di queste che haueuano da portar robba per Zofala, haueuano da rimanere quiui, & per fattore Alfonso Furtado. Et nell'armata andauano mille & cinquecento huomini. Et i capitoli, che nel regimento del Generale si conteneuano eccetto quelli delle fattorie che haueuano da fermarsi erano questi, che non uolendo il Re di Calicut dar carica di spetieria per le naui, che conduceua, nè consentire vi si facesse la fattoria, che li facesse crudel guerra, per quel che haueua fatto a Don Vasco della Gama. Et fermandosi la fattoria direbbe al Re in secreto, che non consentisse in Calicut nè in alcun'altro porto del suo dominio alcun Moro della Mecca, percioche lui gli mandarebbe tutte quelle mercantie, che essi gli portauano, & farebbe che le desero per miglior mercato di quel che i Mori le dauano. Et che di camino toccasse in Melinde per lasciarui l'Ambasciatore del Re, che Don Vasco gli menò, alqual Re man-

darebbe

darebbe un presente. Et medesimamente spedì il Re cinque frati di San Francesco, de' quali era Vicario un frate Henrico, che poi fu Vescouo di Ceita, perche rimanessero nella fattoria, & predicassero la fede Catolica à Malabari. Spedita questa armata una Dominica otto Marzo il Re andò a udire messa al monasterio di Belem, & ui andò in processione menando seco il Generale, che udì messa con lui sotto il suo baldacchino, percioche cosi honoraua quel Principe coloro de' quali egli uoleua seruirsi in cose di tanta importanza come quella era: & la messa fu detta pontificalmente: & la disse Don Diego Ortiz allhora Vescouo di Viseo, ilquale lodò molto il Generale per un tanto seruitio, che al Generale faceua in far quel viaggio: dicendo, che non solamente seruiua il Re suo signore temporale, ma ancora Dio eterno suo Signor spirituale. Et che tutti sapessero certo, che niun'animo di quegli huomini illustri cosi celebrati da gli historici Greci, & Latini, & Barbari non arriuaua di gran lunga quello del Generale in far quel uiaggio. Et cosi gli disse molte altre cose di gran laude, che a tutti cagionauano inuidia. Finita adunque la messa il Vescouo, che la disse, benedì una bandiera, che haueua l'arma regale di Portogallo. Et poiche fu benedetta, il Re con sua propria mano la diede al Generale, dicendogli, che la portasse spiegata nella gabbia della sua naue: & poiche gli la hebbe data, tolse dalle mani dello stesso Vescouo una beretta benedetta, che il Papa gli haueua mandata per una gioia, & con le sue proprie mani la pose in testa al Generale dicendogli, che gli donaua una cosa, che egli haueua in grande stima. Et dopò questo il Vescouo gli diede la benedittione, & il Re lo menò ad imbarcarsi, perciohe l'armata si ritrouaua gia tutta nel porto, & andò sempre ragionando con lui fino a' battelli, doue il Generale, & gli altri Capitani dell'armata gli baciarono la mano: & dandogli il Re la benedittione d'Iddio, & la sua, s'imbarcarono, sparãdo tutta l'artigliaria dell'armata con grande romore. Et il Re se ne tornò a Lisbona, perciohe l'armata non potè partirsi quel dì per cagione del tempo. Et il dì seguente, che furono noue di Marzo dell'anno M. D. all'alba, soppiando un buonissimo uento perche l'armata uscisse fuori del fiume, la naue Capitana fece segno alle altre naui, che leuassero le ancore, il che tosto cominciò a farsi con grande allegrezza de' marinari. Et fu l'hora di festa, essendo già tutte le ancore leuate, spiegarono le uele con molti gridi di buon uiaggio, che tutta la gente diede a un tempo. Et dopò questo ognuno cominciò a eser-

citarsi

citarsi facendo tutti diuersi esercitij. I bombardieri apparecchiando quelle cose, che per l'artiglieria faceuano bisogno, & mettendo quella in ordine, I marinari, & i fanti da i castelli di proa gettauano per l'aere diuerse rocchette, & altri fuochi. Et tutti gli altri faceuano diuersi mestieri, che cagionauano grande ammiratione: specialmente in un si poco spatio, come è il campo d'una naue. Et messa tutta l'armata alla uela, uscì quel di fuori della foce con prospero uento, & nauigando per alto mare a' quatordeci di Marzo si trouò sotto le Canarie, & a' uenti dui passò per l'Isola di San Giacopo. Et a' uentiquattro si partì dalla conserua una naue, della quale era Capitano Vasco di Ataide pur un'altro Capitano dell'armata, quantunque non l'habbiamo detto, che mai piu non si trouò.

Come il Generale andò alla costa del Brasile: cioè, del Verzin, & come si sommersero quattro naui della sua conserua. Cap. XXIX.

SMARRITASI questa naue il Generale l'aspettò dui dì. Et a' uenti quattro di Aprile, che fu l'ottaua di Pasqua di quell'anno si uidde terra, onde fu fatto grande allegrezza in tutta l'armata, così per uederla, come perche i Piloti conobbero, che non era stata scoperta da Don Vasco della Gama: percioche giaceua all'este: & subito il Generale comandò al suo comito, che andasse col battello a uedere, che gente fosse quella, che habitaua in quel paese. Il quale essendoui andato riferì poi, che quel paese era copiosissimo di arbori, & che si uedeua alcuna gente per la spiaggia. Con laqual nuoua il Generale fece dar fondo alle naui, & tornò a mandarui un'altra uolta il Comito, cõmettendogli, che con ogni diligenza s'informasse di quel paese, & de gli habitatori suoi. Et trouò, ch'erano di colore oliuastro, huomini di buona statura, nudi a fatto, & che portauano archi, & frezze. Et quella notte si leuò un temporale così grande, che l'armata fu costretta a leuarsi, & corse al longo la costa fin, che trouò un buon porto, nelquale si saluò: & il Generale per questo gli mise nome Porto sicuro. Quiui presero i nostri dui huomini di quelli del paese, che andauano in almadie, & gli menarono al Generale, acciochè s'informasse da loro che paese fosse quello, il che non fu possibile, per non esserui chi gli intendesse, nè meno loro intesero per gli cenni, & segni, che gli fecero. Et uedendo il Generale, che indarno procuraua cio, gli fece uestire accioche gli altri uolẽtieri gli portassero

tassero rifresco, & quelle cose da mangiare, che in quel paese si trouasse ro: & eglino si partirono mostrando hauerne grande allegrezza, co i drappi: & quando furono in terra, gli altri che intesero da loro il buon trattamento, che gli era stato fatto, presero ardire di uenire a domesticarsi co i nostri. Et trouandosi il Generale in questa terra, deliberò di fornirsi quiui d'acqua per dar recreatione alla gente, percioche nõ sapeua quando capitarebbe in un'altra terra. Et acciochè nostro Signore l'aiutasse, il dì seguente, che fu di Pasqua, fece dir messa in terra, ordinando, che si dicesse con grande solennità, sotto un padiglione, che per tal effetto ui fu piantato. Et disse la messa frate Henrico maestro in sacra Teologia, & mentre, che si celebrò l'officio diuino, ui si ridusse molta gente di quella del paese, che faceuano grandi allegrezze di salti, & balli, & suonauano alcuni corni. Et cosi dopò finita la messa, che il Generale si ritirò al mare gli andarono dietro fino a mettersi nell'acqua gridando, & cantando, & facendo mille sorti di feste. Questo giorno dopò disinare il Generale diede licentia a' nostri, che dismontassero in terra a barattar le cose, che portauano con quelli del paese, & cosi molti dismontarono. Et per carta, & panno quei barbari gli dauano anatri, papagalli, & altri uccelli di uarie sorti, tutti bellissimi, de' quali n'ha tanta copia in quel paese, che delle penne loro fanno capelli, & berette assai gẽtili: & alcun' de nri andarono a vedere le loro popolationi, et trouarono, che il paese era molto copioso di moltissimi arbori, & di assai miglio, & maiz, & gran copia di frutta di più sorti, che vi si raccoglie molto bãbagio, & era abbondãtissimo di chiare, & freschissime acque. Et pcioche q̃sto paese era quello, che hora si chiama il Brasil, che vuol dire il Verzin, che à tutti è molto comune, non dirò più di esso, solamẽte, che in otto dì, che il Generale vi stette fu visto un pesce, che il mare gettò fuori, il quale era più grosso, ch'una gran botte, & in longhezza haueua quattro passa: ma era tondo, & la testa, & gli occhi gli haueua come di porco, & le orecchie a guisa di Elefante, & non haueua denti: & dalla banda disotto haueua due barbe, & haueua la coda lunga un braccio, & larga altro tãto. la sua pelle era come di porco, & della grossezza d'un dito. In questa terra il Generale fece mettere una Croce alta di pietra, & percio gli mise nome Santa Croce. Et di quindi spedì vna carauela, che per tal effetto menaua con lettere al Re suo Signore raguagliandolo di quel, che fino allhora gli era successo: & che uoleua lasciar quiui dui banditi de uenti, che conduceua

Inhames.

Buracos.

Santa Croce.

duceua acciochesapessero,che terra fosse quella:& s'era terra ferma come a tutti pareua per la gran distanza di costa, che le haueuano trouato. Perciochelui per il longo uiaggio, che haueua da fare,non poteua fermarsi a saperlo: & mandò al Re un'huomo di quelli del paese per dargli mostra della gente,che l'habitaua. Partita questa carauela,& il dì seguente,che furono dui di Maggio,il Generale partì di quà con tutta l'armata,facendo il suo uiaggio alla uolta del Capo di buona Speranza, che il faceuano discosto di quà mille e ducente leghe,ch'è un colfo molto grande,& spauenteuole per li terribili uenti,che la maggior parte del tempo ui corrono. Et nauigando per quello a'dodeci di Maggio,apparue dalla parte di Oriente una cometa di longhissimi raggi, laquale si uidde per lo spatio di dieci dì cosi di notte come di giorno, & sempre fiammeggiando.Et un Sabbato a'uenti tre di Maggio l'armata fu assalita da un terribilissimo uento del nordeste, con che tutti raccolsero le uele, & corsero tutto quel dì cō gli arbori nudi,ma cō un grossissimo mare,& una minuta pioggia. Et abbonazzando uerso il tardi alcuna cosa la fortuna, diedero i trinchetti al uento,& scemato il uento di notte,alcune naui, che rimaneuano in dietro,spiegarono i papafichi per aggiungere quelle,che andauano innanzi. Et caminando tutte insieme,seguendo il lor viaggio, la Domenica che furono ventiquattro di quello stesso mese tornò il uento a ingagliardirsi, per lo che il Generale fece raccogliere le sue vele, & piegar il papafico, il che gli altri ancora fecero. Et caminando in quel modo la stessa Domenica quasi sul mezo dì cominciò a formarsi un uolcano uerso Tramontana,& con quello calmò il uento, & cadero le uele sopra gli arbori: & perciochè ancora i Piloti non sapeuano il secreto di quei Volcani, perche non haueuano nauigato per quel mare,si pensarono,che fosse calma, & però non si moueuano, se non quando all'improuiso gli assaltò un uento cosi furioso, & brauo, che non gli diede tempo, che potessero calar giù le uele, & sommerse quattro naui,delle quali non si saluò persona alcuna: & d'una era Capitano Bartolomeo Dias, & le altre sette rimasero mezo annegate per la molta acqua,che per le bande gli entrò: & furono quasi per sommergersi,se non rompeuano alcune uele: & uoltandosi poi il uento al suduește nauigarono con quello. Et era cosi gagliardo,che corsero con quello tutto quel dì,& la notte seguente con gli arbori nudi:& non si uedeuano l'uno l'altro: & perciochè mai non s'erano uisti in un'altra borrasca simile,questa gli mise in grande pau-

de paura di perdere le uite per hauer ueduto sommergersi con tanta uiolenza quelle quattro naui, di che tutti si ritrouauano molto di malauoglia. Il dì seguente afferrando il vento le naui, tornarono a ridursi insieme, ma subito sul tardi gli tornò a mutare uolgendosi al moroeste, & fu tanto, & cosi gagliardo, che il mare tornò a ingroßarsi, & incrudelirsi molto più che prima: & cosi durò venti dì continui, che le naui corsero con gli arbori nudi, senza che mai potessero spiegare alcuna uela, auenga che cinque volte procacciaßero di farlo. Et il mare era cosi grosso & altiero, che pareua cosa impossibile, che le naui poteßero serbarsi da non essere inghiottite da lui: percioche le onde si inalzauano tanto, che pareua che metteßero le naui nelle nubi: & quando abbassauano rimaneuano alcune valli cosi profonde, che pareua, che arriuassero fino all'abisso. Et di giorno l'acqua si uedeua del colore della pece, & di notte di colore di fuoco. Et le sarte, & apparecchi delle naui faceuano un romore spauenteuole con la forza del uento che le scotea. Et era tutto ciò con tanto spauento, che non è alcuno che il creda, se non colui, che il uidde e passò. Et con questa furia del uento l'armata si diuise per diuerse bande: il Generale nauigò con Simon di Miranda & Pietro di Taide per doue il uento gli menaua. Et Sancio di Touar con Nicolao Coniglio, & Vasco di Silucira seguirono per altra parte. Et Diego Dias se ne andò solo uerso doue Dio il guidaua.

Come il Generale si abboccò con il Re di Quiloa, & fermò con esso il traffico & amicitia, & come il Re si pentì poi di hauerlo fatto. Cap. XXX.

PASSANDO queste cosi grandi fortune, & molte altre, il Generale si trouò hauer piegato il capo di Buona Speranza senza uederlo, non menando in sua conserua più di due naui, che gli tennero dietro. Et usando il nostro Signore di pietà con lui a' sedeci di Luglio scoprì terra, & cosi tosto comandò, che si andasse a quella uolta, & i Piloti non la conobbero, ma trouarono, che staua in altezza di uenti sette gradi, & u'erano cosi uicine, che le naui toccauano con le proe in terra, doue il Generale non uolle, che alcuno dismontasse. Ma con tutto ciò dalle naui compresero i nostri, che quella terra era ben popolata per la molta gente, che per essa uedeuano. Della quale non uenne alcuno alla marina, a uedere i nostri, che uedendo, che non poteuano

hauere

hauere alcun rifresco in terra il procacciarono hauerlo in mare, dou'era molto pesce, che i nostri pescarono. Et dopò questo il Generale fece tirar su le Ancore, & seguì il suo uiaggio sempre uicino a terra, per laquale uedeuano gran diuersità di animali, che per le riue di molti fiumi ch'entrauano in mare pascolauano, & altresi uedeuano molta gente. Nauigando in questo modo, il Generale scorse Zofala, che ancora i Piloti non la conosceuano, & uicino a terra uiddero due Isole, & all'ombra del la terra d'una di quelle giaceuano due naui surte, lequali ueduta l'armata nostra cominciarono a scampare uerso terra. Et percioche il Generale uidde, che fuggiuano, gli mandò dietro, & i nostri le aggiunsero, & presero, percioche quelli, che le gouernauano non si difesero. Et condotte dinanzi al Generale intese, che elle erano d'un cugino del Re di Melinde, ilquale ueniua da Zofala carico d'oro per Melinde: & che quando vidde le nostre naui per paura di eßer preso haueua gettato in mare parte dell'oro, che portaua, & cercò di saluarsi in terra. Il Generale gli disse, che gli dispiaceua molto del suo danno per la grande stima che il Re suo Signore faceua del Re di Melinde, per lo che tutti i Portoghesi gli erano seruitori. Et facendogli molto honore, gli fece restituire le naui, & l'oro, che ancora ui si trouò, & ricercandogli il Moro se menaua con esso lui alcun incantatore, che con parole d'incantamenti gli traesse fuori l'oro che egli haueua gettato in mare, il Generale gli rispose, che i Christiani credeuano nel uero Iddio, ilquale gli diuietaua, che non usassero alcuna sorte d'incanti, & che perciò non gli usauano. Et da questo Moro intese il Generale, che si ritrouaua alquanto oltre Zofala: & per non tornar indietro non vi uolle andare. Et togliendo comiato dal Moro seguitò il suo viaggio: & a'uenti di Luglio giunse a Mozzambique doue fece acqua, & tolse un Piloto, che il conducesse all'Isola di Qui loa per doue fece il suo camino, seguendo al longo la costa. Et in questo viaggio uidde molte Isole molto grasse tutte del Dominio del Re di Quiloa: che come disopra s'è detto, era un gran Signore: percioche dominaua dal capo delle correnti fino uicino a Mombazza, che sono quasi quattrocento leghe di costa, nelle quali si comprendeuano le Isole prime, Zofala, & molti altri luoghi fino a Mozzambique: & di quindi molti altri più fino a Mombazza, & Isole senza numero, che gli rendeuano grande vtilità. Et con tutto ciò si seruiua con poca maestà in sua casa, nè haueua molta gente di guerra. Il suo seggio era nella Città di

Quiloa

Quiloa, Isola distante cento leghe da Mozzambique più innanzi, nella costa di Ettiopia, & molto uicina a terra ferma, molto copiosa di giardini, & di uarietà di arbori, che producono diuersi frutti, & assai uerdura: & è anco abondeuole di eccellentissime acque, di miglio & di altri legumi che ui nascono: & ha gran copia di animali minuti, & in mare molto buon pesce: di modo, che con le vettouaglie, che l'Isola produce, & con quelle che gli uengono di terra ferma, la Città si fa abondantissima: perciochè ella circondata di giardini, & anco dal mare, che la rendono molto gratiosa: & giace in noue gradi al mezo dì: è grande, & molto popolata di bellissimi palagi fabricati al modo nostro di pietra con molti solari. Il suo Re era Moro, & parimente i suoi habitatori. I natiui del paese sono negri, & i forastieri bianchi, & tutti parlano moresco, & uestono pomposamente: spetialmente le donne, che portano una gran somma d'oro addosso, & tutti sono mercanti di grosso trafico: perciochè traficauano in oro, che gli ueniua da Zofala, & da questa Città si distribuiua per tutta la felice Arabia, & molte altre bande: & perciò concorreuano quiui molti mercanti, & nel porto si ritrouauano molti nauigli, che teneuano sempre tirati in terra quando non nauigauano. Questi nauigli non sono impegolati ma cuciti con funi di coio, & calafatai con incenso saluatico, perciochè non hanno pece, ne seuo. In questo paese comincia il uerno in Aprile, & finisce in Settembre. Giunto adunque il Generale nel porto di questa città, & hauuto dal Re saluocondutto per mandargli un messaggiero, gli mandò ALFONSO Hurtado, accompagnato da sette de' nostri de' più nobili, tutti uestiti honoratamente per dargli più autorità. Et giunto alla presenza del Re, gli fece l'ambasciata del Generale: il quale gli mandaua a dire, che lui era uenuto quiui con quell'armata del Re di Portogallo suo Signore, per cagione di fermar traffico nella sua città, per lo che n'haueа condotte molte mercantie conuenienti pe'l suo paese: che però haurebbe molto a caro abboccarsi con lui. Soggiungendo, che egli sarebbe dismontato in terra per parlargli, quando il Re suo Signore non gli hauesse diuietato, che non lo facesse se non in mare: perciochè questo era il costume antico de' Capitani, che nel suo paese si osseruа: perciochè perduto il Capitano, ch'era il principale, subito si perderebbono gli altri, ch'erano sotto il suo gouerno. Allaqual ambasciata rispose il Re con allegro uolto, dicendo, che ancora lui desideraua molto

uedere

uedere il Generale, & parlar con lui: & che uolentieri il farebbe in mare poi che non poteua esser d'altro modo. Tornato Alfonso Furtado con questa risposta, il dì seguente il Generale aspettò il Re nel suo battello adornato, & imbandierato molto: & gli faceuano compagnia gli altri Capitani ne i lor battelli (che in questo tempo erano giunti hoggi mai Sancio di Touar, & gli altri dui). Et il Re uenne ben accompagnato da' suoi Caualieri in molte almadie, ancora imbandierate, & menaua seco bellissima musica di trombe, cornetti, & pifari, che faceuano gran romore. Et giunto al Generale, scaricò l'artigliaria con tanta furia, che tutto il mare tremaua, di che il Re, & i suoi percioche non erano usi a sentirla n'hebbero gran paura. Et cessata l'artiglieria il Re, & il Generale si raccolsero l'uno l'altro con grande allegrezza. Et vista dal Re la lettera di amicitia, che il Re di Portogallo gli scriueua sopra il traffico, che desideraua hauere nella sua città, rispose, ch'era molto contento di cio. Et mise ordine col Generale, che il dì seguente andasse Alfonso Furtado in terra, per dirgli le mercantie, che egli uoleua, per le quali gli darebbe oro. Sopra lo che il Furtado andò in terra il dì seguente, ma trouò il Re molto diuerso da quel, che haueua fermato col Generale, iscusandosi molto, che non poteua attendere a quel, che gli haueua promesso: spetialmente, che non haueua bisogno delle sue mercantie, & che credeua, che il Generale ui fosse venuto per occupargli la terra. Il che procedeua da malignità, & odio, percioche come lui era Moro, & a' nostri Christiani gli dispiaceua di hauer con essi loro comertio, & traffico. Il Generale inteso questo ui aspetto ancora tre ò quattro dì per uedere se il Re si rimoueua di quel pensiero, ma egli non si rimosse mai: anzi dubitandosi, che i nostri gli facessero far per forza quel, che uoleuano, si fortificò di molta gente: & veduto cio dal Generale non uolle spenderui più tempo, ma si partì per Melinde, non abbandonando mai la costa.

Come il Generale si abboccò con il Re di Melinde, & poi partì per Calicut. Cap. XXXI.

PARTITO adunque il Generale da Quiloa a' dui di Agosto giunse al porto di Melinde, doue trouò surte due naui de' Mori mercanti del Regno di Cambaia, alle quali non uolle dar molestia alcuna per amor del Re di Melinde, ancora, che fossero cari-

che di gran ricchezza. Et surto con tutta l'armata salutò la città con l'artiglieria. Il Re allhora mandò a uisitarlo, mandandogli ancora molti castrati, ocche, & galline senza numero, & gran diuersità di frutte. Il Generale mandò a baciargli la mano per uno de' nostri, facendogli intendere, ch'era uenuto quiui per comandamento del Re di Portogallo suo Signore per intendere da lui se haueua bisogno, che il seruisse cõ quel l'armata: & che cosi gli portaua da sua parte un ricco presente, che gli lo mandarebbe quando gli piaceße, insieme con una lettera, che il Re gli scriueua. Con questa ambasciata mostrò il Re grande allegrezza, & comandò all'interprete, che rimaneße con lui quella notte, col quale ragionò longamente d'intorno alle cose di Portogallo. Et il dì seguente mandò a dire al Generale per dui Mori suoi gentilhuomini, che egli era molto allegro con la sua uenuta in quella sua città, & che il pregaua molto, che se gli facesse bisogno di alcuna cosa se ne seruisse come di cosa sua propria, & si riputasse eßere in Portogallo per ogni suo bisogno: percioche haueua cosi stretta, & ferma amicitia col Re di Portogallo, che reputaua sue le cose di lui. Il Generale hauuta questa risposta deliberò di mandar al Re la lettera, che gli portaua, & ancora il presente, ch'era un fornimento di cauallo alla genetta, che usano i Mori, molto ricco, et bello. Et hauuto sopra ciò consiglio, fu ordinato, che gli lo mandasse, & lo portasse Arias Correa, poi che era fattore dell'armata, & andaua per fattore in Calicut: & che andasse accompagnato da alcuni de' principali dell'armata, con le trombe innanzi, il che fu cosi fatto. Et inteso dal Re, che Arias Correa ueniua in quel modo, gli mandò incontra dui gentilhuomini della sua corte, il che potè farsi per eßer uicino al porto il palazzo del Re. Et caminando tutti insieme, trouarono alcune donne, che per ordine del Re gli aspettauano con alcuni perfumatori, pieni di molti perfumi, che impiuano tutta la terra di soauissimo odore. Et paßando fra queste donne, giunsero al palazzo del Re, ilquale gli aspettaua in un regal seggio, accompagnato da molti gentilhuomini, & Signori: & raccolse Arias Correa con molto honore, & cõ grande allegrezza il presente, che gli portaua. Et poi che il Correa gli hebbe data la lettera scritta da ambedue le bande: dall'una in lingua Portoghese, & dall'altra in lingua Moresca, tosto il Re la fece leggere. Et per le parole, che in quella si conteneuano esso, & i suoi ne fecero segni di grande allegrezza: & tutti insieme con uoce alta resero molte gratie a Dio, & a Maumeto, che gli conceßero,

ro, che haueſſero amicitia con un ſi gran Signore,come era il Re di Portogallo. Et con l'allegrezza, che il Re haueua con quei fornimenti pregò molto Arias Correa, che gli piaceſſe rimanere con lui mentre che il Generale ſtaua in quel porto, & eſſo lo fece con licentia del Generale. Et per lo ſpatio di tre dì,che ui ſtette, quaſi mai non laſciò il Re di ragionar con lui d'intorno a' coſtumi del Re di Portogallo, & del modo del ſuo gouerno: & tutto ſi particolarmente,che pareua non ſi ricordaſse d'altra coſa in quel tempo. Et deſiderando il Re abboccarſi col Generale, fece ogni sforzo perche diſmontaſse in terra, & ueneſse ad alloggiar con lui: ma egli ſi iſcusò ſempre dicendo, che il Re ſuo Signore gli haueua diuietato, che non diſmontaſſe in alcun porto: per lo che il Re ſi abboccò con lui in mare. Et volle andar fino alla marina in un cauallo in ordine coi fornimenti, che il Re di Portogallo gli haueua mandato. Et perciòche non haueua chi gli ſapeſſe mettere la ſella, uno de' noſtri andò a mettergli la. Et quando il Re volle caualcare l'aſpettauano alcuni principali huomini della ſua corte al pie della ſcala, eſsendo tutti a piedi,& un caſtrato fra loro,il quale toſto, che diſceſe dalla ſcala,l'aprirono uiuo,& hauendogli tratti gli interiori,& la corada,lo miſero ſotto i piedi del cauallo, che già il Re haueua caualcato, & caminò alcuni paſſi ſopra il caſtrato: il che è una cerimonia di fattucchierie, che loro uſano: & poi che hebbe calcato il caſtrato ſi auuiò alla uolta del mare, & tutti gli altri dietro a piede,dicendo con uoce alta quelle loro fattuccerie. Et abboccoſſi in mare col Generale, al quale diede un Piloto, che il conduceſſe a Calicut. Et eſſo laſciò al Re dui banditi acciòche s'informaſsero dell'interiore di quella terra fino allo ſtretto. Vno de' quali hauea nome Giouanni Macchiado,che poi ſe ne andò per terra fino allo ſtretto,& di quindi al regno di Cambaia, doue ſapendo la lingua Arabica ſe ne paſsò al Balagate. Et ſi riduſse al ſeruitio del Sabaio Signor di Goa,dicendo,ch'era Moro, & per tale l'haueuano. Et coſtui fu poi di gran giouamento ad ALFONSO d'Alboquerque, come più oltre diremo.

Come il Generale giunſe a Calicut, & il Re mandò a viſitarlo fino al mare: & come diſmontò in terra per abboccarſi con lui, & il riceuimento, che gli fu fatto. Cap. XXXII.

TORNATO adunque il Generale all'armata, partì di quà per Calicut a' sette di Agosto, & a' uentidui giunse ad Angiadiua, si fermò alcun dì con animo di prendere alcuni nauigli della Mecca se però vi arriuassero. Et mentre, che quiui stettero si confeßarono, & communicarono quelli dell'armata: & poi uedendo, che non ueniua alcuna naue partì per Calicut, & a' tredeci di Settembre si trouò una legha discosto da quella Città: & subito concorsero molte almadie alla nostra armata a uendere uettouaglie, & medesimamente alcuni Nairi de' principali del Re di Calicut con un Guzarate mercante, per i quali il Re mandò a dire al Generale, che non gli poteua succedere cosa, che lo faceße star più contento, che sapere, che lui fosse giunto al suo porto: Soggiungendo, che haurebbe molto a caro, che gli piacesse alcuna cosa, perche la farebbe molto volentieri. Alle quali parole il Generale rispose con molti ringratiamenti, & ueduto l'amore con che il Re mandaua a uisitarlo andò a surgire per fronte la Città con grande strepito dell'artigliaria, che la salutò: il che mise tanto spauento ne i suoi mercanti, che diceuano a' Gentili, che contra i nostri non u'era alcuna resistenza. Il dì seguente per consiglio de' Capitani dell'armata, il Generale mandò a chiedere per Gasparro un saluo condutto al Re per mandargli un messaggiero. Et con Gasparro mandò quattro Malabari di quelli, che Don Vasco della Gama haueua menato uia da Calicut, tutti uestiti alla Portoghese garbatamente, & tutti quelli della Città concorreuano per uedergli, marauigliandosi molto di uedergli tornar con tanto honore. Il che fu cagione, che rimaneßero molto sodisfatti de' nostri, & che gli hauessero in buona consideratione. Ma nondimeno percioche questi erano pescatori, il Re non uolle che il uedeßero, ma gli piacque molto sapere come ueniuano. Et facendo entrar Gasparro doue si ritrouaua, lo raccolse con grande amore, & intesa la cagione della sua uenuta, gli disse, che ogni uno de' nostri, che uolesse dismontar in terra il poteua fare sicuramente. Saputo questo dal Generale mandò tosto Alfonso Furtado al Re a dirgli, che quell' armata era del Re di Portogallo, della quale egli era Generale, & che non u'era uenuto per altra cagione, che per fermar con lui il traffico, & amicitia, per lo che faceua mestiero, che parlasse con lui: ma che il Re suo Signore gli haueua comandato, che sotto pena della sua disgratia non lo facesse, se prima non gli desse gli ho-

stiaggi

staggi, che rimanessero nell'armata quando andasse a parlamento con lui. I quali Hostaggi uoleua, che fossero il Catual di Calicut, & Arassamenoca, Naire molto fauorito del Re, & un'altro. Et mandò con Alfonso Furtado uno interprete, che dichiarasse l'ambasciata al Re, il quale mostrò marauigliarsi molto, quando intese, che il Generale gli ricercaua quegli Hostaggi: & cosi si iscusaua di dargli dicendo, ch'erano amalati, & uecchi, ma che darebbe altri, che potessero meglio sofferire l'alterezza del mare. Et poi fece molta più resistenza nel dar de gli Hostaggi: perciochè i Mori (a' quali dispiaceua molto uedere i nostri in Calicut) lo consigliauano che non gli desse, perche dandogli pareua che il Generale non si fidaua di lui, & rimaneua macchiato nell'honore. Ma con tutto ciò Alfonso Furtado mai non restaua di ricercargli. Et in questo contrasto si passaron'otto dì. Et all'ultimo hauendo il Re desiderio di fermar il traffico con noi per l'utilità che di ciò gli ritornaua, promise al Furtado di dargli Hostaggi, che gli ricercauano: & inteso dal Generale si mise in ordine per andar a parlar al Re, & fermarsi in terra tre o quattro dì. Et lasciò nell'armata in suo luogo Sancio di Touar, al quale ordinò, che riceuesse con ogni cortesia, & amore gli Hostaggi quando uenessero, & gli tenesse sotto buona custodia, & che non gli desse ad alcuno, che gli li ricercasse, ancora che uenesse da sua parte. Et a' deciotto di Settembre il Generale si uestì, & mise in ordine pomposamente con trenta de' principali huomini dell'armata, che haueuano da rimanere con lui in terra, & cosi altri gentilhuomini del Re, che l'haueuano da seruire come la sua persona stessa. Et fece caricar in un batello il suo letto, fornimenti di cucina, & gli argenti che conteneuano molti uasi di argento indorati di uarie sorti, tondi, & bacili ricchissimi. Et essendo in punto con questo grande apparecchio, giunsero dalla Città molti Nairi di conditione, i quali per ordine del Re ueniuano ad accompagnar il Generale, accompagnati da molta gente, & molte trombe, & pifari, & altri instrumenti di musica con che suonauano. Et inteso il Generale da questi, che il Re l'aspettaua in un gran chiostro, che per cagione di riceuerlo haueua fatto fare uicino al mare, partì subito dall'armata, essendo tutti i battelli pomposamente adorni con molte bandiere, & trombe, lequali & ancora quelle della Città faceuano gran romore suonando. Et in questo giunsero gli Hostaggi alla naue Capitana, nella quale non uoleuano entrar fin che il Generale non dismontasse in terra, mostrando

hauerne dubitatione che entrati nella naue egli se ne tornasse all'armata, & gli faceße prigioni. Et tanto contesero sopra ciò, che Arias Correa gli andò a trouar, & gli disse, che entrassero nella naue senza alcũ sospetto: percioche il Generale non u'era uenuto per ingãnar il Re, ma per acquistar la sua amicitia: con le quali parole gli fece entrare, ben che con paura che uoleßero fargli prigioni. Mentre che queste cose nell'armata passauano, il Generale giunse in terra, doue già lo aspettauano molti Caimani, & Panicai, & altri Nairi di conditione, accompagnati da molta gente. Et prima che il Generale mettesse i piedi in terra, fu riceuuto dal battello in una bara, nella quale fu menato al chiostro, accompagnato da tutta quella gente, che diciamo, & giunto quiui entrò nella stanza doue il Re si ritrouaua. Et trouollo di questo modo. Prima la camera era riccamente adobata con finissimi tapeti persiani in terra, nell'ultima parte della quale si uedeua un capitello a guisa d'una picciola capella, nella quale staua la persona del Re sedendo sopra uenti cuscini di uelluto, sotto un baldacchino di veluto chremesino. Il Re era tutto nudo, saluo che haueua cento un facciollo di bombagio cosi bianco che pareua neue, lauorato d'oro. In testa haueua una beretta di broccato d'oro, fatta a guisa d'una celata. Dall'orecchie gli pendeuano alcuni anelli con ricchissimi Diamanti, & Saffili, & finissime perle, fra le quali si uedeuano due più grosse, che auellane. Haueua le braccia piene di manili d'oro da i cubiti fino alle mani, con Gemme senza numero tutte di grandissimo prezzo: & il medesimo haueua nelle gambe dalle ginocchia ingiù, e nelle dita delle mani, & de' piedi. Et per grandezza haueua in un dito grosso di piedi un'anello con un rubino cosi grande, & cosi fino, che rendeua splendore marauigliosamente. Et tra queste Gemme haueua un Diamante maggiore, che una grossa faua. Et tutto questo era nulla in comparatione d'una centola adorna di Gemme, che gli si uedeua: laquale era tanto ricca, che non haueua prezzo: delle quali usciuano tanti raggi, che abbagliauano la uista di chi uoleua riguardarlo. Preßo lui si uedeua una Sedia regale di argento, & d'oro, tutta lauorata di Gemme con bellissimo ingegno: & dello stesso modo era la bara nella quale u'era uenuto dal suo palazzo, che ancora si uedeua quiui: & medesimamente uenti trombe, decisette di argento, & tre d'oro. Le quali haueuano lauorate le bocche di sottilissimi lauori di Gemme. Ancora si uedeua preßo di lui un bacile d'oro, nel quale sputaua, & molti

per-

perfumatori di argento, da' quali ueniua fuori marauiglioso odore. Et per grandezza si uedeuano accese alcune lampade moresche, che ancora erano di argento: nelle qualli si conserua il lume con olio. Per lo spatio di sei passi da doue il Re staua, stauano dui fratelli suoi successori nel regno dopò lui: & più discosto si uedeuano ancora molti baroni del regno, tutti in piedi.

Come il Generale si abboccò col Re di Calicut, & gli diede il presente, che gli portaua: & quel che poi successe. XXXIII.

ENTRATO *adunque il Generale in questa casa, & veduta la grandezza con laquale il Re l'aspettaua uolle accostarglisi appresso e baciargli le mani, come presso di noi si costuma: ma lasciò di farlo essendo stato auertito da' circonstanti, che presso di loro non si usaua. Et tosto gli fu data una sedia, nellaquale sedesse presso i Principi, acciоche di quindi parlasse al Re, ch'era il maggior honore, che glie si poteua fare. Et poi, che si sentò, diede al Re una lettera di credenza, che gli portaua del Re di Portogallo scritta in Arabico, & letta al Re il Generale gli fece l'ambasciata: la conclusione della qualle fu, che il Re, di Portogallo uoleua la sua amicitia, & fermar una fattoria in Calicut, fornita di tutte quelle mercantie, che ui si potessero destribuire: & in cambio di quelle, o per i suoi danari gli desse carica di spetieria per caricar quelle naui. Il Re mostrò hauerne gran piacere con l'ambasciata, & così disse al Generale, che gli darebbe tutto quello, che il Re di Portogallo uolesse della sua città. Et stando in questo ragionamento giunse il presente, che il Generale portaua: nel quale s'includeuano le infrascritte cose. Cioè, un bacile da lauarsi le mani lauorato di rilieuo, indorato; un boccale d'argento indorato; una coppa col copertoio del medesimo: due mazze d'argento per i portieri: quattro cuscini da sedere: due di broccato, & gli altri due di uelluto chremesino: un padiglione di broccato ricamato di alcuni intertagli dello stesso broccato, & uelluto chremesino. Vn tapeto finissimo, & dui arazzi ricchissimi: l'uno fatto a figure, & l'altro di uerdura. Con questo presente, & con l'ambasciata del Generale parue che il Re n'hauesse gran piacere, secondo le cose, che egli disse. Et così disse al Generale, che se ne andasse al suo palazzo, o all'armata, come gli paresse meglio: percioche faceua mestiero si mandasse per gli hostaggi, iquali erano gentilhuomini, & di complessione delicata, & non poteuano star*

tanto tempo in mare: oltre, che loro non mangiarebbono, nè beuerebbono mentre, che fossero quiui: per esser cosi il lor costume: & che se lui andasse alle naui quando il dì seguente tornasse per metter fine al negocio del traffico, che uoleua fermar in Calicut, gli tornarebbe a dargli hostaggi. Et fidandosi il Generale in queste parole si partì per l'armata, lasciando in terra Alfonso Furtado, & altri sette Portoghesi con le robbe loro. Et partito dalla spiaggia un seruitore d'uno de gli hostaggi, andò inãzi a lui in un'almadia, & gli disse, che il Generale se ne tornaua all'armata (il che fece egli per ordine d'uno scriuano dell'entrate) come, che gli auisaua che fuggissero: il che fecero loro tosto, che intesero cio, che lo schiauo gli diceua nelle loro lingue, & gettaronsi nel mare con deliberatione di saluarsi in quell'almadia, doue, che esso era. Ma Arias Correa ueduto questo, saltò subito nel battello della naue, che era al lato con alcuni marinari, & uogando fortemente presero dui de gli hostaggi, & medesimamente tre o quatro di quelli dell'almadia, & gli altri fuggirono menando seco il Catuale, ch'era uno de gli hostaggi. Et fatto questo, giunse il Generale, ilquale quando intese cio che u'era successo, accioche i dui hostaggi non tornassero a fuggire, gli fece mettere sotto la coperta della naue: & poi mandò tosto a lamentarsi col Re di quel che haueano fatto, dando la colpa di cio al suo scriuano: & narrandogli il modo come gli hostaggi rimaneuano presso di lui: i quali era per mandargli tosto, che esso gli mandasse i nostri, che rimaneuano in terra: & percioche era hoggimai notte, non si fece altro. Et il dì seguente il Re uenne alla spiaggia accompagnato da dodeci mila huomini: & mandò il numero di trenta almadie co i nostri, & con tutte le robbe al Generale: & perche portassero in terra gli hostaggi: ma non dimeno quelli delle almadie per paura de' nostri, che nell'armata erano, mai non hebbero ardire di ui si accostare, dubitandosi di esser presi con quel che portauano: onde tornarono indietro con ogni cosa alla uolta di terra. Et intesa dal Generale la paura, che haueuano, il dì seguente mandò alcuni de' suoi battelli con gli hostaggi perche gli consegnassero discosti dell'armata a quelli, che conduceuano i nostri, & le robbe. Et facendoui il cambio Araxamenoca, che era il piu uecchio de' dui hostaggi, si gettò all' acqua con intentione di scampare, ma non puote, percioche fu tosto preso da'nostri, & l'altro si fuggi allora scampando alla uolta de' suoi, & Alfonso Furtado scampò ancora egli alla uolta de' nostri, con cinque di quelli che ueniuano con

lui.

lui. Marauigliato adunque il Generale della poca fede, & uerità di questa gente comandò, che si tenesse sotto buona guardia Araxamenoca. Et passando tre dì, che il Re non mandaua per lui, uedendo che u'era tanto, che non mangiaua, il mandò al Re insieme con molte arme, che erano state tolte a' suoi: pregandolo, gli mandasse i nostri dui, che ancora stauano in terra, ilche fece il Re mosso da pura uergogna di uedere quāto male osseruaua la fede sua: & pare che uergognandosi di sè stesso, o forsi cōsigliato da' Mori della Mecca disse, che il facesse; & passando dopò questo tre dì senza mandar altra ambasciata al Generale, esso conoscendo, che il Re era cosi uolubile non uolle aspettar altra risposta: ma gli fece intendere, che se uoleua che compiutamente si fermasse quel, che gia haueua principiato, che gli mandarebbe percio Arias Correa, che ui andaua per fattore, perche bisognaua, che gli desssero altri hostaggi: Questa ambasciata gli mandò per un gentilhuomo chiamato Francesco Correa, ilquale uolentieri si offerì d'andarui: percioche non u'era alcuno, che hauesse ardire di andarui, dubitando, che il Re impregionasse colui, che ui andasse, ò uero, che lo facesse ammazzare: allequali parole rispose il Re, che lui era prontissimo per finir, & fermar quel che haueua cominciato, che pero ui poteua mandar sicuramente Arias Correa, o chi gli piacesse: ma che prima uoleua mandargli dui nipoti d'un Guzarate mercante ricchissimo, il che fu fatto cosi. Et rimanendo gli hostaggi nell' armata, Arias Correa se ne andò in terra, alquale il Re comandò, che fosse dato un buon palazzo doue alloggiasse, & mettesse le mercātie, che portaua, che erano del Guzarate a uolo de gli hostaggi, alquale il Re comādò, che percioche Arias Correa era nouello nella città gli insegnasse fedelmente cio che doueua dar per le mercantie, che gli uendessero, & per qual prezzo haueua da dar quelle, che gli comprassero: ma esso non lo fece cosi: percioche era della parte de' Mori della Mecca, iquali uoleuano male a' nostri non solamente per che erano Christiani, ma ancora perche si dubitauano, che gli facessero perdere la riputatione, & utile, che in Calicut haueuano, iquali comprauano le mercantie per quel prezzo, che uoleuano: & i Gentili per paura tal uolta non haueuano ardire di uscir di casa: & oltre a cio sapeuano, che con la nostra fattoria haueuano da perdere molto, cosi nelle loro mercantie, che ualerebbono meno, come nella spetieria, droghe, & Gemme, che haueuano da ualer più: per lo che sempre s'interponeuano, & impacciauano in tutto quel, che Arias Correa compraua, incantando,

tando, & aggiungendo a quel, che lui prometteua per la ſpetieria: di modo, che ſempre glie la faceuano comprar più cara, & ſe alcuna uolta haueua da parlar col Re procacciauano, che ſempre foſſero alcuni preſenti, & a tutto contradiceuano. Et non ſolamente faceuano queſto, ma ancora haueuano uia con Zamicide Armiraglio del Re di Calicut, il quale era Moro, che non laſciaſse partir l'armata, nè alcuno di quelli, che erano col fattore: & ſe alcuno dalle noſtre naui ueniua in terra eſso non lo laſciaua tornar più, dicendo, che coſi uoleua il Re: il che non puote farſi con tanto ſecreto, che non lo ſapeſse il Generale: ilquale parendogli, che cio foße qualche tradimento, fecetoſto leuar le ancore, & ſpiegar le uele per diſcoſtarſi dal porto, & conſigliarſi coi ſuoi ſopra quel, che haueua da fare: perciochè ſtando nel porto ſi dubitò, che l'aſsaltaſse l'armata del Re di Calicut, & che lo metteſse in faſtidio. Il Re inteſo queſto mouimento del Generale, credendo, che ſe ne andaſse uia, dimandò la cagione di ciò ad Arrias Correa, ilquale gli diſse, che non ſapeua altra coſa ſe non quel, che i Mori faceuano: & gli narrò il tutto perche il ſapeua: dicendo, che non ſi lamentaua di loro dinanzi alla ſua Corona perche erano ſtranieri. A che gli riſpoſe il Re, che prouederebbe a cio, & non gli darebbono piu moleſtia, che però faceſſe intendere al Generale, che tornaſſe, & ſi quietaſſe l'animo. il quale inteſo cio, ritornò ſubito: & il Re prouidde toſto a quel, che i Mori faceuano, i quali non moleſtauano piu: & coſi leuò uia di correttor, & guida il mercante Guzarate, & gli diede un'altro aſſai huomo da bene, & amico de' noſtri, benche Moro: ilquale ſi chiamaua Coiebequin, et era molto ſtimato in Calicut, et era capo di Mori natiui della città, che erano in diuiſioni, & parti co' Mori del Cairo, & dello ſtretto della Mecca, de' quali era capo l'Armiraglio del mare. Et oltre a cio comandò il Re, che perche meglio ſi uendeſſero le mercantie della noſtra fattoria, & ſi compraſſe la ſpetieria ſenza rumore, ſi paſſaſse la fattoria ad un palazzo di Coiebequin, uicino al mare: del qual palazzo il Re ne fece donatione per ſempre al Re di Poreogallo per publica ſcrittura, & perche la copia di cio gli haueua da eſser portata, uolle, che gli ſi mandaſse in una tauola d'oro, ſottoſcritta dal Re, & ſigillata col ſuo ſigillo. Et di piu uolle, che toſto ſi dirizzaße in detto palazzo una bandiera con l'arma regale di Portogallo, accioche foſse noto ad ogniuno, che era ſuo. Ilche inteſo dal Generale, mandò a ringratiar il Re. Et d'indi in poi Arias Correa uendè meglio le mercantie della fattoria.

ria. Et Coiebequin il faceua tanto bene, che non poteua eßer meglio. Et perciochè quei della terra uedeuano, che il Re fauoreggiaua la nostra fattoria, essi ancora la fauoreggiauano, & si mostrauano cosi quieti uerso i nostri, che con tanta sicurtà si fidauano, & caminauano fra loro come per Lisbona, & era la conuersatione, & pratica molto stretta fra ambedue le parti.

Come il Generale a instanza del Re di Calicut ordinò, che fosse presa una naue di Mori, & come fu presa. Cap. XLIIII.

HORA durando questa pratica fra i nostri, & quelli della Città, & eßendo tutti in buona pace, & amicitia, ecco che un Sabbato comparue a uista di Calicut una grossa naue de Mori, che passaua di longo andando da Cochin alla volta di Cambaia: onde tosto, che fu scoperta, il Re mandò a dire al Generale, che li sarebbe gran piacere, se prendeße quella naue: perciochè oltre alcuni Elefanti buoni, che in essa andauano, ui andaua uno di grande eccellenza, per ilquale egli haueua dato più di quel che ualeua, nè mai glie l'haueuano voluto uendere, essendo vicino da Cochin, doue habitaua il patrone di detto Elefante: però che il pregaua molto in ogni modo prendesse detta naue: perciochè cosi conueniua all'honore, & reputatione sua. A che rispose il Generale, che lui era pronto per far quanto gli piaceua: ma che haueua inteso, che quella naue era molto grande, & che ueniua ben prouista di gente, & di arme, per lo che non si potrebbe pigliar senza la morte di alcuna gente, però che doueße consentire, che i suoi potessero ammazzare quelli della naue: a che il Re gli mandò a dire, che di ciò n'era molto contẽto. Fermato questo, il Generale comãdò a Pietro Dataide, che cõ la sua carauela andasse a prẽdere la naue, et che andasse cõ lui p detto effetto un ualente giouane, chiamato Duarte Pacecco, ilquale era hauuto per ualoroso caualiero, & ad ambidui diede settanta huomini: & il Re ancora mandò nella carauela alcuni Mori, acciochè uedeßero come i nostri combatteuano. Et partendosi i nostri del porto, diedero la caccia alla naue fino a sera, che gli si anticipò un buon pezzo, & come fu notte la persero di uista. Ma poi andando costeggiando la terra al quarto della luna, la uidero surta: il perche Duarte Pacecco ordinò, che tosto si arriuasse sopra quella, & trouò i Mori in ordine per combattere, ma facendo uela. Questa naue era di seicento botte, & portaua trecento

Mori

Mori la maggior parte di essi arcieri. Duarte Paciecco non volle afferrarla per l'ordine, che gli era stato dato dal Generale, che non l'afferrasse, ma che la metteße a fondo: ma mettendosi sotto uento, & essendole stato fatto intendere, che amainasse le uele, i Mori non facendo stima di quel comandamento, cominciarono a gridar forte, suonando i loro timpani, & instrumenti, burlandosi de' nostri, & poi spararono alcune cannonate, & tirarono molte frezze, per mostrar, che di ciò n'erano ben prouisti: i nostri gli risposero con la loro arteglieria, & un grosso cannone cogliendola per proa gli ruppe la tolda, & al lume dell' acqua le fece un buco per doue l'entrò una gran quantità d'acqua. Et dopò questa rugiada gli diedero subito un'altra con che le amazzarono, & ferirono molti, & gli altri non si moßero per paura della nostra artiglieria: & con questo giunsero alla baia o canale di Cananor, che era uicino: & di quindi si mise fra quattro naui di Mori cho u'erano surte, ilche si chiama mettersi in concia: & giunta la nostra carauela, Duarte Pacecco le fece bombardar tutte, & quasi le haueua fatto arrendere, se non le soccorreuano alcuni parai de Mori, che erano nel porto: & combattendo i nostri con essi, sopragiunse la notte: onde i parai non furono a fatto destrutti, che hoggi mai cominciauano ad andar in precipitio con la nostra artiglieria, che tiraua speßo, & con gran furia, facendo tali cose, che quelli di Cananor, che uscirono alla spiaggia per uedere quel conflitto rimasero stupefatti. In tutti questi rincōtri nō furono feriti de' nostri più di nuoue, i quali furono feriti con le frezze: & essendo hoggimai notte oscura, Duarte Pacecco uscì fuori da quel porto, et se ne andò a surgire uicino ad una Isoletta, per esser quiui piu sicuro, che nel porto, doue gli poteuano metter fuoco di notte: & ancorache foße contra la comissione, che haueua, deliberò di assaltar gli nimici tosto, che aggiornasse, i quali nell' apparire del giorno uolsero fuggire, & cosi cominciando a far uela entrò esso nel porto, tirandogli molte cannonate, con che ridusse la naue a tal termine, che gli nimici furono costretti ad arrendergli si tosto: di che quei di Cananor, che erano alla marina furono molto di malauoglia, percioche haueuano fatto pensiero di soccorrergli. Il perche Duarte Pacecco gli fece diferrar molte bombardate, fin che gli fece partir di quà. Et fatto questo se ne andò alla uolta di Calicut, doue giunse il dì seguente. Venne il Re alla spiaggia per uedere la naue, perche stimaua cio per prodezza molto notabile, & lodò molto i nostri. Il Generale

rale

rale per fargli conoſcere compiutamente quanto deſideraua ſeruirlo, gli mandò a donar la naue con ſette Elefanti, che ui furono trouati, i quali ualeuano in Calicut trenta mila cruciati d'oro: & medeſimamente gran copia di mercantie, & laſciò andar liberi i prigioni: facendogli intendere, che non ſi marauigliaſſe nè haueſſe per coſa grande, che i noſtri haueſsero preſo quella sì grande naue con una carauela, nauilio coſi picciolo: percioche altre coſe aſſai maggiori, & di piu importanza farebbono per ſuo ſeruitio. Per lo che il Re mandò all'incontro a ringratiarlo molto: Pregandolo gli mandaſse quei noſtri, che fecero quel fatto, acciochè poteſse dire hauergli ueduti, che gli farebbe coſa gratiſſima. Et eſſendogli mandati, fece a tutti molta corteſia, raccogliendogli con grande amore, & facendogli molti doni: ſpecialmente a Duarte Pacecco. Et fu detto per coſa certa, che ueduto quell'effetto de' noſtri, eſsendo coſi piccioli, per lo auenire hebbe di loro tanta paura, che deſiderò molto uedergli fuori della ſua terra, per laqual coſa acconſentì nel tradimento, che piu oltre dirò.

Come i Mori di Calicut fecero un ragionamento al Re ſopra i noſtri: & cioche eſſo gli riſpoſe: & quel che eſſi trattauano contra i noſtri. Cap. XXXV.

CON la preſa di queſta naue i Mori di Calicut ſi reputarono molto offeſi, & ingiuriati, & rimaſero molto mal ſodisfatti dal Re, che faceua de' noſtri tanta ſtima, che gli prendeua per vendicatori delle ſue offeſe. Et con inuidia di cio gli pareua, che il Re non faceua tanto conto di loro come de' noſtri: & che di qui, a mandargli fuori del ſuo paeſe, non u'era nulla. Et oltre a cio portando i noſtri altre tali mercantie come quelle di loro, & comprando tanta ſpecieria come loro comprauano. Per la qual coſa deliberarono di far un ragionamento al Re ſopra queſta materia: & coſi ridotti un giorno la maggior parte di loro, uno in nome di tutti parlò in queſto modo. Imperatore del Malabar, non manco potente fra i potenti Re dell'India, che temuto fra i temuti Principi di eſsa, non poſſiamo laſciar di ſtupirci, & marauigliarci molto, che eſsendo in te queſte due qualità, ti humilij a raccogliere nel tuo paeſe alcuni huomini nimici della tua legge, & ſtranieri, & rimoti da' coſtumi del tuo regno: iquali più toſto paiono ladri, che mercanti. Et ſe pure tu gli raccoglieſſi per cagione, che non ci ſono altri, che conducano

Ragionamento de' Mori al Re di Calicut.

no le mercantie, che loro conducono alla tua città, nè chi porti le spetie-rie, che essi uogliono, cio ti si potrebbe admettere: ma di questi ce ne sono molti, & sono huomini, che per lunga esperienza, & pratica sai molto bene la loro fedeltà, & quanto accrescimento diedero alle tue rendite: de' quali noi siamo una buona parte. Et tu conoscendo questo, uuoi raccoglie re chi non conosci in casa tua, & fauoreggiargli tanto, che gli hai scelti fra tanti, & cosi fedeli sudditi per uendicar le tue offese, come, che i tuoi non fossero pronti percio, nel che diminuisci tanto le tue forze, & auto-rità, che noi di pura vergogna di cio per quel, che come buoni, & fedeli ti siamo debitori, habbiamo uoluto farti questi ricordi: percioche se bene considererai, che cosa sia fargli uendicatori delle tue ingiurie, & fargli per ciò tanto honore come gli fai, conoscerai chiaro, che non è altro, che mostrargli chiaramente la debolezza, & uiltà, che non è in tuoi sudditi, per lo che gli darai ardire, che non ti stimino punto, & che facciano quel, che sappiamo chiaro, che hanno da fare: cioè, sualiggiare i mercan ti, che nel tuo porto uerranno, destruggerti la terra, & in ultimo pigliar ti la città, ch'è il fine della uenuta loro in queste bande, & non a cercar spetieria, come è la uerità. Percioche habbiamo inteso, che dal paese loro a questa città sono quasi cinque mila leghe per mare con le uolte, & for-tune, che ha il uiaggio. Et la nauigatione è molto pericolosa, & la spesa per far le naui molto grande, & armarle di artiglieria, & fornirle di gente è assai maggiore. Et tutto ben considerato è chiaro, che per mol-to, che si guadagni in Portogallo nella spetieria, si perde più in uenir per quella tanto lontano. Per lo che si debbe credere, che sono ladroni, & non mercanti, & che uengono a rubar il tuo regno, & a occuparti la cit tà, & che ti la torranno certo, se ui fanno le radici, & che della casa, che tu gli desti per la fattoria faranno una fortezza per farti guerra, quan-do di cio sarai più sicuro, il che sarà hora, che stai tanto sicuro, che co-mandi, che loro la facciano a' tuoi uicini, & questo come dico ti ricor-diamo piu tosto per quel, che siamo obligati, che per l'utile, che aspettia-mo: percioche quando fosse d'altro modo altre città si trouano nel Mala-bare doue andariamo a far la nostra habitatione, & doue per amor no-stro ui concorrerebbe tutta la spetieria: ma la fedeltà, che ti siamo debito ri fa che noi sentiamo più la perdità del tuo stato, che l'utile, & guada-gno nostro. Finito, che hebbe il Moro di ragionar, il Re lo ringratiò molto di quel, che gli haueua detto, & rispose, che haurebbe spetial cura di pro

uedere.

uedere a quel, che gli ricordauano, perche cosi gli pareua come a loro: & che se haueua pregato i nostri, che prendessero quella naue fu per farne esperienza della loro ualentigia: & se gli daua carica di spetieria, era perche rimaneua nel suo stato il danaro, che essi portauano per comprarla, come faceua con ogni mercante, che nel suo porto ueniua. Affermandogli per ultima conclusione, che mai non cangiarebbe i Mori per i nostri, ne per alcun'altra natione. Et pur con tutte queste satisfattioni i Mori non rimasero sodisfatti, perche non rispose il Re a quelche gli ricercauano, che cacciasse i nostri fuori di Calicut, & non gli lasciasse trafficar quiui, essendo cio la principal cosa, che loro pretendeuano: & con tutto cio presero ardire di opporsi in tutto a' nostri: principalmente nella compra della spetieria, che publicamente faceuano: & tutta la pigliauano, & la mandauano secretamente in altre bande: & tutto questo faceuano con deliberatione, che non potendolo sopportar i nostri gli facessero resistenza, onde con questa occasione essi n'haurebbono cagione di difendersi, & combatterebbono scopertamente co' nostri, di che n'haueuano gran uolontà, per destruggergli afatto, che ben si rendeuano certi di poterlo fare per eßere eglino molti piu che i nostri, & perche credeuano, che quando cio aueniße il Re gli sarebbe fauoreuole: onde procacciauano quanto poteuano per ridur, & tirar a sè la gente della terra, indignandola contra i nostri, con molte cose che gli faceuano credere.

Come i Mori di Calicut col fauore del Re si folleuarono contra i nostri, che nella fattoria erano, & uccisero il fattore, & altri. Capit. XXXVI.

CON queste astutie, che i Mori vsauano paßarono tre mesi, ne i quali il Fattore non puote hauerne spetieria per caricare più che due naui: il che il Generale sentiua molto: perciocheconosceua, che l'amicitia del Re di Calicut non era uera, & l'haueua per huomo instabile, bugiardo, & di poca fede: & se non era perche ui haueua speso tanto tempo, & si dubitaua di non trouar carica in altri porti l'haurebbe rotta col Re, & sarebbe andato a caricar in qualche altro luogo: ma perciocbe ui haueua fatta tanta spesa simula con lui per uedere se buonamente poteua caricare. Ma vedendo che tuttauia la cosa andaua tanto adagio mandò a dire al Re, che si ricordaße, che haueua promesso al Fattore, che nel termine di uenti dì gli farebbe caricar la

sua

sua armata, & erano paßati tre mesi, & non erano cariche più che due naui, ilche haueua sopportato con molta pacienza, aspettando che si darebbe alla sua carica: ma che uedeua caminar le cose di modo, che gli pareua impossibile potersi finire: percioche hauendo egli promeßo, che le naui della sua armata sarebbono cariche prima di quelle de gli altri forestieri, sapeua che i Mori contra il suo ordine haueuano comprata per poco prezzo molta spetieria, & mandatola doue gli era piacciuto: ricercandoli, che si ricordasse che era hoggi mai tempo di partirsi per Portogallo: che però ordinasse, che fosse spedito compiutamente come haueua promeßo. Inteso questo dal Re, mostrò marauigliarsi molto, che ancor non fossero cariche le nostre naui: & rispose, che gli dispiaceua molto ciò: & che non poteua credere, che i Mori contra l'ordine suo compraßero in ascoso alcuna spetieria, & la mandaßero fuori: ma che s'era il uero, che l'haueßero ingãnato glie lo pagarebbono doppiamente. Et che ordinaua gli fossero tolte le naui che si ritrouaßero cariche di spetieria, con patto, che gli fosse pagata per quel medesimo prezzo, che loro l'haueuano comprata. Fu ciò inteso tosto da' Mori, & percioche non desiderauano, nè aspettauano altro, che l'occasione di potersi attaccar a qualche cosa per uenir alle mani co' nostri, uno de' principali mercanti caricò publicamente una naue di ogni sorte di spetieria, & droghe: & accioche i nostri più si accendessero per pigliarla, tenne via, che alcuni Mori, che il Fattore si pensaua gli foßero amici, & ancora alcuni Gentili, gli facessero credere, che se non pigliaua quella naue, le naui della nostra armata non potrebbono caricarsi. Il che il Fattore credè, & così fece intendere al Generale, ciò che i Mori, & i Gentili diceuano, & che così gli pareua ancora a lui: & poiche il Re di Calicut haueua data licentia, che si togliesse la spetieria a' Mori, che haueßero caricato, che in ogni modo lui doueua prender quella naue. Di che il Generale dubitò ancora che il Re hauesse data la licentia, che il Fattore diceua: percioche come lo conosceua per inconstante, & sapeua l'autorità, & potere, che i Mori preßo di lui haueuano, si dubitaua che presa la naue, i Mori si scandalezarebbono, & si solleuarebbono col fauore del Re. Et questo rispose al Fattore, ilquale non ostante ciò, lo protestò, che prendesse la naue, dicendo, che se non la prendeua, si perderebbe la robba e facoltà del Re: & non uolendo farlo il Generale, iscusandosi tal uolta con rendergli le ragioni, che dico, il Fattore gli fece tanti protesti

sotto

ſotto pena di pagar cio che il Re di Portogallo perdeſſe,che acconſentì in quel,che voleua,benche molto contra il ſuo volere. Et coſi a' ſedeci di Decembre mandò a dire alla gente della naue in uirtù dell'autorità, che del Re di Calicut haueua,che non ſi partiſſe:ma non uolendo farlo, fece mettere la naue dentro nel porto co' ſuoi battelli,che perciò ui andarono ben armati.Saputo queſto dal patrone della naue, il fece intendere a gli altri,iquali molto allegri di uedere l'occaſione, che aſpettauano per rompere coi noſtri,ſi moſſero toſto dalle caſe loro,& andarono per la città lamentandoſi de' noſtri a quelli, che gia haueuano conuocati in loro aiuto, onde la gente cominciò a tumultuar, & mouerſi contra i noſtri: & laſciando i Mori il popolo in queſto tumulto,ſe ne andarono tutti al Re,col quale ſtaua il padrone della naue,facendo molte doglienze de' noſtri,che gli haueſſero ritenuta la ſua naue,& dicendo, che loro haueuano caricata molto più ſpetieria,& droghe di quel,che era la mercantia,che haueuano portato; & che ancor la lor ſuperbia, & auidità non gli laſciaua contentar:& come ladroni,& pirati,che erano,uoleuano pigliar tutto.Et a queſto aiutarono molto i Mori,che ſopraueneero gridando fortemente: & dicendo molte altre coſe contra i noſtri: & dando tutta la colpa di ciò al Re, che gli conſentiua nella ſua città: pregandolo ſtrettamente, che gli laſciaſſe uendicar del danno, che hueuano riceuuto. Il Re di Calicut percioche era inconſtante, & di niuna fede, gli diede licentia, che ſi uendicaſſero de' noſtri: onde toſto, che i Mori l'hebbero, uſcirono fuori del palazzo, & corſero a pigliar le loro arme, & con una fierezza, & impeto di beſtie braue corſero per la città in Magontes alla uolta della noſtra fattoria, la quale era cinta come fortezza d'un muro dell'altezza d'un' huomo a cauallo, & ui ſtauano ſettanta Portogheſi: tra i quali ui ſtaua ancora Frate Henrico, & i ſuoi Frati: & i noſtri non haueuano altre arme, che otto balleſtre, & le loro ſpade, & cappe: & ſentendo uenir gli nimici corſero tutti alla porta della Fattoria, ma uedendogli coſi pochi,ſi penſarono, che foſſero alcuni, che haueſſero preſe le arme contra di loro, per lo che ſi miſero a difendere la porta con le cappe, & ſpade: ma in queſto crebbe il numero di nimici grandemente, & caricarono tante frezze, & lancie, & altre arme ſopra i noſtri, che eſſi non poteuano ſtar ſaldi. Il Fattore uedendo queſto comandò ſubito, che ſi chiudeſſero le porte, che di ſopra le mura poi ſi ſarebbe ſtar in dietro gli nimici,

de' quali ne furono uccisi sette nel chiudere delle porte, le quali non potero essere chiuse da' nostri senza grauissima fatica de' nostri, che sopra cio combatterono valorosamente, & furono molti feriti, & quattro uccisi: & cosi i feriti, come i sani salirono tosto sul muro della fattoria per far discostar gli nimici con le ballestre, che haueuano, con le quali cominciarono à tirargli: ma in questo tempo era tanta la moltitudine loro, che faceuano un corpo di quattro mila huomini: perciochè concorreuano molti Nairi in aiuto de' Mori, & tutti combatteuano la fattoria fortissimamente per entrarui. Il che uisto da Arias Correa, gli parue, che era impossibile potersi difendere senza l'aiuto de' nostri, ch'erano in mare. Onde per fargli segno, & gli mandassero soccorsò, fece tosto inarborare vna bandiera, che tosto, che fu uista nell'armata si suspettò quel, che era, di che il Generale n'hebbe grauissimo dolore: perche si ritrouaua in letto amalato, & salaßato quel dì, & per cio non poteua soccorrergli: ma commise à Sancio di Touare, che il faceße con tutti i battelli dell'armata, il quale venne tosto alla riua con quella piu gente, che potè, che per una tanta moltitudine, come quella de' Mori era quasi nulla. Il che uedendo il Touare, non uolle dismontar, nè accostarsi troppo a terra, acciochè non correßero gli nimici in Almadie, & parai, & gli prendessero: & se ne staua tanto discosto di terra, che non poteua in cosa alcuna offendere gli nimici, iquali uedendo con quanto ualore i nostri si difendeuano, & che non gli poteuano superare, cresceuano ogni uolta più: & cosi bisognaua, perche i nostri dalle mura ne uccisero molti, il che fu cagione, che gli altri si accendessero in ira molto piu, & procacciassero uendicarsene, & cosi portarono arieti, & altri ingegni con che gettarono per terra vn gran pezzo di muro, & fecero una rottura, che i nostri non la poteuano difendere perche il numero loro non bastaua per cio, & quelli, che difendeuano si ritrouauano feriti grauemente con le frezze, & lancie, che addosso gli pioueuano: & all'ultimo uedendo, che gli nimici entrauano, non uolsero piu aspettarui, ma si misero à fuggire per una porta, che riferiua alla marina, doue faceuano pensiero di saluarsi nei battelli: & gli nimici gli furono dietro per la medesima strada, ferendo, & ammazzando quanti poteuano, & cosi uccisero Arias Correa, & cinquanta de' nostri si perderono tra i morti, & quelli, che fecero prigioni, saluandosene uenti soli: & questi feriti, iquali si gettarono al mare quasi morti:

& tra

& tra questi si saluò Frate Henrico,& un figliuolo di Arias Correa di età di undeci anni, che hora uiue,& si chiama Antonio Correa:ilquale poi nell'India, & fuori di essa fece cose notabili nelle arme, come nel quarto libro dirò. Iquali tutti furono raccolti ne i nostri battelli,& condotti all'armata.

Come il Generale abbrucciò dieci naui grosse nel porto di Calicut,poi che hebbe vccisi la maggior parte di quelli, che erano in quelle, & la destruttione grande, che nella città fece in vendetta de' nostri, che furono animazzati. Capit. XXXVII.

INTESE queste cose dal Generale fu molto di malauoglia, non solamente per la morte de' nostri,ma ancora per hauer ueduto il poco, che gli haueua giouato il presente, che al Re di Calicut portò, & il seruitio, che gli haueua fatto in far pigliar la naue de gli Elefanti, & poi donarglila gratiosamente: & che essendo hoggimai tre mesi,che si ritrouaua quiui, non haueua caricato piu di due naui, & che per le altre non sapeua doue trar carica, perche in Cochin si dubitaua, che non gli la dessero per cagione della naue,che fece prendere. Et considerando tutte queste cose, & la poca ragione, che u'era per il tradimento, che si usò a' nostri, seco propose di uendicarsene del Re di Calicut, se non faceua prima con lui alcuna giustificatione, & iscusa delle cose passate, perche ancora si contentarebbe di cio per cagione di poter caricare. Ma il Re era molto lontano di farlo: perciochè fu molto allegro di quel, che i Mori fecero a' nostri, & cosi comandò, che fossero tolte tutte le robbe, che nella fattoria si trouarono, le quali valeuano quattro mila cruciati: & che fossero anco fatti prigioni quei nostri, che si trouarono viui fra i morti, benche molti erano feriti, de' quali alcuni morirono poi. Vedendo adunque il Generale, che passò quel dì senza, che il Re gli mandasse a dir cosa alcuna, & rendesse conto di sè, mise il caso in consiglio: nel quale fu concluso,che si vendicassero le cose passate: perciochè se la vendetta si dilataua,si darebbe tempo al Re, che mettesse in punto la sua armata, la quale gli

impedirebbe, che non si uendicassero cosi facilmente, come allhora poteuano farlo. Presa questa risolutione, i nostri si misero in ordine per pigliar dieci naui grosse, che stauano nel porto con molti Mori, dentro le quali per la prima uolsero difendersi. Ma con tutto ciò i nostri gli affrontarono, & combatterono cosi ualorosamente, che all'ultimo gli uinsero, ammazzandone molti, & quelli, che rimasero uiui alcuni si gettarono al mare, altri si ascosero per le naui, & quiui furono presi alcuni, che il Generale comandò, che fossero presi, perche aiutassero a gouernar la nostra armata. Hora uenute le naui de' Mori in poter de' nostri, fu trouata in quelle alcuna spetieria, & altre mercantie di prezzo, che era ascosa: & medesimamente tre Elefanti, che il Generale fece ammazzar, & insalar per munitione. Et appresso comandò, che si numerassero i Mori, che erano stati morti, iquali passarono di sei cento. Et sualiggiate, & spogliate le naui di quel, che haueuano, furono publicamente abbruciate dinanzi la città a uista di molta gente, che uenne alla spiaggia per soccorrere le naui. Quando si cominciò il conflitto de' nostri co i Mori, & ueniuano per tal effetto in Almadie, & poi si ritirarono per paura della nostra artiglieria: & fu una cosa di grande spauento per quelli della città, uedere ardere quelle dieci naui tutte insieme, & che diuentassero carbone: & al Re dolse ancora grauemente quello spettacolo, & tanto più, perche non le poteua mandar soccorso, & se questo dì fu spauenteuole a gli nimici, molto piu li fu il dì seguente. percioche non contento il Generale con abbruciar quelle naui, fece, che di notte le sue si accostassero à terra il più, che si potè, alcune discoste dall'altre: & i battelli dinanzi, acciochè abbruciassero una gran parte della città: Et la mattina per tempo cominciò a lauorare la nostra artiglieria grossa: & battere le case con grande furia, il che uedendo gli nimici, & quanto uicine le nostre naui erano a terra, gli tirauano con alcun' artiglieria minuta, che haueuano senza farli alcun danno, & i nostri gli lo faceuano à loro molto grande, percioche come stauano tutti insieme non si perdeua colpo, nè le palle ui andauano indarno, & cosi cominciarono a cadere molti, per lo che si ritirarono alla città, doue la nostra artiglieria fece una destruttione grandissima cosi nelle case de gli Dei, come in quelle de gli huomini, & fu cosi grande lo spauento in tutti quelli della Città, che il Re di

Calicut fu costretto ad abbandonar il suo palazzo, et andarsene fuori del la Città: percioche quiui l'andarono a cercar le nostre palle, & vccisero ꝑsso lui un Naire Signor principalissimo, & gli gettarono a terra una buona parte del palazzo. Et questa destruttione non durò più che questo dì, percioche il giorno seguente continuandola ancora i nostri, ui rimasero di danneggiar più per dar la caccia a due naui, lequali vedendo i nostri, & volendo entrar nel porto tornarono indietro fuggendo: & il General le seguì fino a Fundarane (ch'è un porto vicino) doue furono tirate in terra vicino ad altre sette naui, che quiui in terra giaceuano, in soccorso delle quali venne tosto gran numero di gente per difenderle: onde percioche le nostre naui non potero accostarsi a terra, i nostri non combatterono con quelle: & contentandosi il Generale con la uendetta, che haueua fatta in Calicut, per essere hoggimai tardi per far il suo viaggio per Portogallo partì per Cochin, per uedere se quiui poteua caricare, percioche ben sapeua che u'era più pepe, che in Calicut.

Come il Generale giunse al porto della Città di Cochin, & fermò pace col Re, & cominciò a caricar le sue naui. Cap. XXXVIII.

NAVIGANDO adunque il Generale alla uolta di questa città, prese per la via due naui de'Mori, che le abbandonarono, fuggendo essi alla uolta di terra per paura de'nostri. Et hauendole scaricate di alcun riso, che portauano, furono abbruciate: et di qui seguēdo il suo uiaggio a'uenti quattro di Decēbre giunse a Cochin Città del Malabar decinuoue leghe oltre Calicut, andando uerso il mezo dì, & giace in noue gradi dalla banda di Tramontana, edificata al longo un fiume, che quiui entra in mare, con che la Città rimane in Isola, & molto forte: percioche non ui si puo entrar, se non per alcuni passi. Ha buon porto grande, & netto, che si fa dinanzi la bocca di questo fiume. Il paese d'intorno, percioche la terra è bassa è annegaticcio, & fatto in molte Isole: rende poche uettouaglie, ma è molto ameno, & fresco. La Citta è fondata del modo di Calicut, & popolata di Gentili, & di Mori stranieri di diuerse nationi, che sono grossi mercanti: fra'quali u'erano dui, che haueuano cinquanta naui. percioche in questo paese u'è molto pepe, & una buona parte di quello, che si porta a Calicut ua di quà: ma percioche in Calicut u'erano più mercanti, & ui si riduceuano altri, che ueniuano di fuori, il suo porto era più gros-

so, & ricco, che quello di Cochin, il cui Re era Gentile, & de' costumi del Re di Calicut. Era pouero, Signor di poco paese, & di poca gente, nè poteua far battere moneta nella sua città, & haueuano i Re di Cochin una grande soggettione co i Re di Calicut. Ogni uolta, che u'era Re nouello in Calicut era costume, che entraße in Cochin, & disponeua del Re che regnaua, & pigliaua il poßesso di Cochin, & staua in sua uolontà ritornarlo, o nò: & così il Re di Calicut era obligato di andar alle pare del Re di Calicut, che nella loro lingua uuol dire battaglia d'un Re con un'altro: & ancora questi Re di Cochin erano obligati a morir in religione, come i Re di Calicut. Giunto adunque il Generale a questo porto, surgì con tutta l'armata, & percioche si dubitaua di mandar Gasparo in terra con un'ambasciata al Re, perche non gli fuggisse, ui mandò un'altro chiamato Michele Ioghe, ilquale eßendo Gentile, & peregrino, a chi nell' India chiamano Ioghi, se ne uenne alla nostra armata a farsi Christiano, dicendo, che uoleua andarsene in Portogallo, & il Generale il fece battezzar, & gli mise nome Michele, & per cognome Ioghe, così come per auanti si chiamaua. Costui adunque mandò al Re di Cochin con un'ambasciata. Il quale essendoui andato raccontò al Re ciò che a' nostri era auenuto in Calicut, & che il Generale portaua di Portogallo molte mercantie per cõmutarle con quelle di Cochin, di che se il Re non fosse contento le comprarebbe co i molti danari, che per ciò portaua: pregandolo, che per cambio delle mercantie, o per i suoi propri danari gli deße carica per quattro naui. Il Re inteso questo rispose al Generale, che egli se ne allegraua molto della sua uenuta in quel suo porto: percioche era informato a pieno della bontà, valore, & animo de' nostri, per lo che gli stimaua molto tutti, come lui uederebbe. Et che la spetieria gli la darebbe uolontieri per le mercãtie, che di Portogallo portaua, o per danari, ò p quel che più gli piacesse. Che pò senza alcuna dubitatione poteua mãdar in terra chi negotiasse la carica: et cõ questa risposta gli mãdò dui Nairi p hostaggi, con patto però, che ogni dì gli mãdasse in terra rimanendogli altri, pcioche non poteuano tornar a uedere la faccia del Re se mãgiauano in mare. Di che il Generale fu molto contento: & hebbe per buon segno, che il Re gli mandasse gli hostaggi così facilmente. Et così mandò tosto in terra per fattore della carica Consaluo Gil Barbosa, ch'era stato scriuano di Arias Correa, & per scriuano di Consaluo Gil Lorenzo Moreno, & per interprete ui andò uno, che ha-

ueua

ueua nome Madera. A quali diede il Generale quattro banditi, che gli seruissero. Et intendendo il Re che il fattore ueniua in terra, gli mandò in contra per riceuerlo il Gouernatore della città, & molti altri gentilhuomini della sua corte, i quali l'accompagnarono fino alla presenza del Re, ilquale cosi come era molto diuerso nelle rendite del Re di Calicut, cosi anco era molto differente nella grandezza, non solamente nell'adornamento della sua persona, ma ancora in quello della casa doue habitaua, non u'era altro, che le mura nude: & il Re sedeua in alcuni gradi a guisa di teatro, di che circondauano la casa, & l'accompagnaua poca gente. Il fattore gli diede un presente da parte del Generale, che era un bacile di argento da lauar le mani, pieno di Zafferano, & un gran boccale d'argento pieno di acqua rosa, & alcune filze di coralli, il che riceuè il Re con grande piacere, ringratiando molto perciò il Generale. Et poiche hebbe ragionato un pezzo col Fattore, & con Lorenzo Moreno ordinò, che fossero menati all'alloggiamẽto, che gli era stato apparecchiato. Et cosi rimasero in terra Consaluo Gil, Lorẽzo Moreno, & l'interprete con altri quattro de' nostri, che in tutto erano sette, non uolendo il Generale che andaßero più in terra, percioche quanto manco ui andassero, tanto manco si perderebbono se succedeua qualche altra disgratia come in Calicut, il che era molto lontano di douer succedere, per essere il Re di Cochin un'huomo, nel quale si trouaua tutta la bontà, & fedeltà del mondo: & ben lo mostrò nel fauore, & accoglienza, che faceua a' nostri: & nel grande auiamento, che gli fece dar nell'hauer carica di spetieria per le naui, & in fargli aiutar a caricarle: il che faceuano quei della terra con tanta diligenza, & amore, che pareua fosse cosa ordinata da nostro Signore, & che haueua permesso si faceße la mutatione di Calicut a Cochin, acciochè la santa fede Catolica moltiplicasse nell'India come moltiplicò: & che lo stato del Re di Portogallo uenisse in tanto crescimento e grandezza, come poi uenne.

Come caricando il Generale in Cochin venne à trouarlo vn Prete Indiano Christiano della Città di Crangalor, per andarsene con lui à Portogallo. Et ciò che esso gli contò de' Christiani di questa città. Cap. XXXIX.

STANDO quiui il Generale vennero à trouarlo dui huomini Indiani, iquali gli dissero, ch'erano Christiani natiui d'vna città chiamata Crangalor vicino à Cochin, ambidui fratelli,

& che volontà loro era di andarsene con lui in Portogallo, & di quindi à Roma à vedere il Papa, & poi in Gierusalemme à visitare il Santo Sepolcro di Christo. Et eßendo stati ricercati dal Generale, che città fosse Crangalor, & s'ella era popolata di Christiani solamente, & se nella loro religione oßeruauano alcune cerimonie de' Greci, ò della Chiesa Romana, rispose vno di questi fratelli chiamato Giuseppe, che Crangalor era vna città grande nel Malabare edificata in terra ferma per vn fiume in sù, che la circondaua per alcune bande: popolata di due sorti di huomini, alcuni Gentili, & altri Christiani: & che ancora vi habitauano molti Giudei, iquali da tutte le nationi erano sprezzati molto, & continuamente u'erano molti mercanti stranieri, di Soria, Egitto, Persia, & di Arabia per cagione della grande somma di pepe, che u'era: & che questa città haueua vn Re particolare, alquale i Christiani, che in eßa erano pagauano ogni anno vn certo tributo, & che habitauano in una popolatione separata, doue essi teneuano Chiese come le nostre, eccetto, che non haueuano alcune imagini di Santi, ma solamente Croci, & che non usauano segni. Et che quando i Sacerdoti uoleuano chiamar il popolo all'officio diuino osseruauano il costume de' Greci, & che questi Christiani haueuano vn Papa, che haueua dodeci Cardinali, & dui Patriarchi, & molti Vescoui, & Arciuescoui, ilquale staua nell'Armenia: & quiui andauano à sagrarsi i Vescoui di Crangalor: & che lui steßo u'era stato con un Vescouo, che il Papa haueua sagrato, & a lui haueua dati ordini di Meßa: & che cosi haueuano in costume di fare gli altri Christiani dell'India, & del Cataio, & che il loro Papa si chiamaua Catholico, & che la sua tonsura era in Croce: & che i dui Patriarchi, che haueua, uno staua nell'India, & l'altro nel Cataio, & compartiua i Vescoui per le città, che gli pareua. Et che la cagione perche u'erano Papi in quelle bande, era per quanto stimauano, perche in tempo di San Pietro, stando lui in Antiochia si suscitò in Roma la scisma di Simon Mago: per lo che fu chiamato in Roma, che destruggesse, & aiutasse i Christiani, che in grandissimi trauagli si ritrouauano: & douendo partirsi di Antiochia, accioche la Chiesa Orientale non rimanesse senza pastore, u'haueua lasciato un Vicario, che la reggesse per lui, & morto San Pietro rimase quel Vicario Papa: & quelli, che gli erano successi rimasero in Armenia dopò, che i Mori occuparono la Soria, & la minor Asia: per cioche l'Armenia rimase sempre de' Christiani, & che questi Papi erano

no eletti da dodeci Cardenali: & Marco Paolo fa ancora mentione di questo Papa Catholico scriuendo dell'Armenia, doue dice, che ui sono due sorti di Christiani: cioè, alcuni Nestorini, & altri Giacobiti, & che il loro Papa si chiama Giacobita, il quale è questo Catholico, che nomina ua Giuseppe, che ancora disse al Generale, che in Crangalor u'erano Sacerdoti, la cui tonsura non era come quella de' nostri, solamente nel mezo delle teste portauano alcuni pochi capegli, & il resto era raso, & che haueuano diaconi, & subdiaconi, & che consecrauano con pane azimo, & con uino d'uue passe, perche nel paese non u'è altro. Et che i fanciulli non si battezauano, se non a' quaranta dì dopò, che nasceuano, saluo in pericolo di morte, & che i Christiani si confessauano come noi, & che dello stesso modo riceueuano il Sātissimo Sacramento dell'Altare, & così sepeliuano i morti come noi: & che non gli dauano l'olio Santo, ma che inuece di quello, gli dauano la benedittione. Et che quando alcuno mo riua si riduceuano tosto molti, & per otto dì continoui mangiauano abon dantissimamente, dopò iquali faceuano le esequie del morto: & che faceuano testamēto quando moriuano, & chi moriua senza farlo hereditaua i suoi beni il parente più propinquo: & morti i mariti le moglie rimaneuano con la loro dote, con patto che non potessero maritarsi fino ad un'anno dopò la morte del marito: quando entrauano nelle Chiese si gettauano adosso acqua benedetta. E che teneuano, che u'erano quattro Euangelisti: & digiunauano la Quaresima, & l'aduento, con spetial cura di non rompere alcun dì, & faceuano in questo tempo molte orationi. Et che dalla Vigilia di Pasqua fino al dì non mangiauano nè beueuano cosa alcuna: & che haueuano pregationi la notte della festa feria d'indulgentie: & che osseruauano con grande riuerenza il giorno di Pasqua di Resurrettione con dui dì seguenti, & il giorno della Pentecoste con la maggior festa, che poteua essere: percioche in tal dì come quello San Tomaso di cui eglino sono molto deuoti mise la mano nel lato al nostro Signo re; & conobbe, che non era fantasma. Ancora guardauano con grande riuerenza il giorno dell'Ascensione: il giorno della Trinità, dell'Assuntione della Madonna, il suo nascimento, & purificatione: il Natale, la Epifania, & il giorno de gli Apostoli, & le Domeniche, & così i Christiani come i Gentili hanno in grande ueneratione, & osseruano con gran festa il primo dì di Luglio a honore di San Tomaso. Ma non seppe dire la cagione: & che haueuano monasteri di Monachi negri, che uiueuano ca-

stissima-

stißimamente, & dello stesso ordine u'erano molte Monache. Et ancora i Sacerdoti viueuano castissimamente: percioche se non uiueuano cosi erano subito priui della Meßa. & che non ui poteua eßere separatione tra i maritati, ma bene o male haueuano da uiuere il marito, con la moglie fino alla morte: & tre uolte all'anno riceueuano il Santissimo Sacramento: & u'erano tra loro Dottori di grande eruditione, & scole nelle quali si leggeua publicamente, & che leggeuano i Profeti: & che u'erano molti Dottori antichi, che haueuano molto ben dichiarato, & esposto il Vecchio, & il nuouo Testamento. Et l'habito loro era come quello de' Mori: & haueuano di intercalare, & il loro dì era di sessanta hore, & il dì conosceuano le hore per il Sole, & la notte per le Stelle: percioche non haueuano horologgio. Con questo Giuseppe, & con suo fratello il Generale n'hebbe gran piacere per condurgli in Portogallo, & gli fece dar alloggiamento, & le cose neceßarie nella sua naue.

Come venne una grande armata del Re di Calicut per combattere col Generale: & la cagione perche non combattè con esso: & come si partì da Cochin per Portogallo, & andò a Cananor. Cap. XL.

STANDO adunque il Generale in questo porto, gli uennero ambasciatori del Re di Cananor, & di Colan, ambidui gran di Signori nel paese del Malabar, pregandolo fosse contento di andar à loro porti: percioche quiui gli darebbono carica, per le sue naui: & per miglior prezzo, che a Cochin, con molte altre offerte di amicitia. A che il Generale rispose con parole piene di ringratiamenti, & di dolcezza: & che quanto all'andar a caricar a' porti loro al presente non poteua farlo, perche haueua cominciato a caricar in Cochin: ma che quando un'altra uolta piacendo a Dio ui tornaße, il farebbe uolontieri. Et hauendo fornito di caricar le naui comparue in mare un'armata del Re di Calicut di uenti cinque naui grosse, oltre altri legni di seruitio, di che certificato il Re di Cochin il fece intendere al Generale, & che poteuano uenir su quell'armata quindeci mila huomini di guerra, & che ueniuano a cercarlo: che se per sorte hauesse alcun bisogno di gente, gli lo faceße sapere quanta gli piaceua, che gli la mandarebbe tosto uolentieri. Il Generale a questo auiso gli mandò per risposta, che ancora i suoi non haueuano alcun bisogno di aiuto: & che con quelli soli haueua speranza in Dio di far conoscere a gli nimici il male, che l'haueuano inteso

in cercarlo: percioche egli haueua molto bene esperimentate le loro forze; & in effetto così il credè il Generale per quel, che nel porto di Calicut gli era auuenuto con le dieci naui, & poi con quelli ch'erano in terra: & ancora gli fece credere questo il non hauer hauuto gli nimici ardire di accostarsi gli nimici a lui, ma star una lega discosto dalla nostra armata. Et messosi in punto per combattere, fece tirar su le ancore, & spiegando le uele con tutta la sua armata andò a trouar gli nimici, menando seco gli hostaggi Malabari, & lasciando in terra sette de' nostri: parendogli, che ancora tornarebbe a Cochin: & andando in questo modo, gli fu il uento contrario, talche non potè arriuar a gli nimici, & si fermò tutta quella notte, & il dì seguente, che furono dieci di Gennaio dell' anno 1501 tornò il uento, che seruiua ambedue le armate, perche si accostassero l'una all'altra: onde si accostarono tanto, che comodamente si poteuano afferrare, & uolendo farlo il Generale si trouò manco la naue di Sancio di Touar, che paruesi smarrisse di notte: & percioche dopò la sua, quella era la principale dell'armata, et su laquale andaua la miglior gente, non gli parue, nè meno a' suoi Capitani, di cõbattere senza essa, per ritrouarsi nelle altre poca gente, & la maggior parte di quella amalata, et gli nimici esser tanti come gli haueua mandato a dire il Re di Cochin. Et percioche il uento era prospero per il uiaggio di Portogallo, & catiuo per tornar a Cochin, si partì auiandosi alla uolta del mare, & i suoi fecero il medesimo: ma nondimeno gli nimici gli andarono dietro, & lo seguirono tutto quel dì fino a sera, che gli perderono di uista: & seguendo il suo uiaggio consolò molto i Nairi, che seco menaua: & tante cose gli disse, che all'ultimo mangiarono essendo tre dì, che non mangiauano: & al quinto giorno della sua nauigatione, che erano quindeci di Gennaio scoprì la città di Cananor, che andando da Cochin uerso Tramontana giace nella costa del Malabar trenta due leghe discosto da Cochin. E' Cananor una città grande di bellissime case, popolata di molti mercanti Mori, & Gentili, che trafficano in tutte le mercantie: ha un porto grande, & buono, & abonda molto di pepe, & di Zenzero, & cardamomo, tamarindi, mirabolani, & cassia. Vi sono molti canali grandi d'acqua, nei quali si nudriscono grossissimi Ramarri, che sono come i Cocodrilli del Nilo, & mangiano gli huomini quando possono: questi animali sono tutti coperti o armati di conche, & hanno le teste molto grandi, & dui ordini di denti, & il fiato loro è molto simile, a quello del Zibetto, & di quella soaui-

tà;

tà: & cosi nel contorno della città per le macchie ui sono biscie uelenosissime, che col fiato loro uccidono, & pipistrelli grandi come nibij, i quali nel muso sono molto simili alle Volpi, & cosi hanno i denti: i Gentili gli mangiano, & dicono esser carne molto saporita. La città è molto abōdante di carne, & di pesce, frutte, e riso gli uiene di fuori. Il Re è Gentile, & Bramene: & è uno de' tre del Malabar, ma non cosi ricco, ne cosi potente come i Re di Calicut, & di Colan. In questo porto adunque andò a surgire il Generale, cosi perche il Re gli lo mandò a pregar fino al mare, come per pigliarne quiui alcuna canella, che non portaua alcuna. Et cosi ne tolse quattro cento quintali di quella, & percioche gli portarono piu somma, & esso non uolle accettarla, il Re si pensò, che non la toglieua perche gli mancauano danari: onde gli fece intendere, che se per cio lasciaua di pigliarla, ouero qualche altra spetieria non se ne curasse di cio, che tutto quel, che ei uoleße gli sarebbe dato uolentieri in credenza sotto la sua parola fino al suo ritorno, o di qualche un'altro: & che questo gli mandaua a dire, perche sapeua, che nella solleuatione, & romore di Calicut gli erano state rubate le mercantie, & che il medesimo gli poteua essere auenuto de' danari. Soggiungendo, che ancora n'haueua certezza della molta uerità de' Portoghesi, & quanto erano inuiolabili oßeruatori di quel che prometteuano: per lo che gli era molto affettionato. A che rispose il Generale con molti ringratiamenti, & offerte di amicitia: & che lui direbbe al Re, suo Signore il grāde obligo, nel quale l'haueua messo, accioche il tenesse per buon amico. Et mettendo nella sua camera colui, che uenne con questa ambasciata del Re, gli mostrò una gran somma di danari, che ancora portaua: & di qua scrisse il Generale una lettera al Re di Cochin rendendogli conto delle cagioni per lequali si partiua, & che se ne andaua alla uolta di Portogallo, da doue piacendo a Dio tornarebbe molto tosto: & che non si togliesse alcun fastidio di suoi Nairi: percioche per amor suo li stimaua molto: & che andauano molto contenti, & di buona uoglia: che però il pregaua gli foßero raccommādati i nostri, che preßo di lui rimaneuano, & gli trattasse bene. La qual lettera diede ad un mercante, che staua di partita per Cochin con un'altra per Consaluo Gil, nellaquale ancora gli diceua, la cagione per che s' erano partiti: pregandolo molto, & anco gli altri, che haueßero buon animo, & non si dubitassero: & che negotiassero la carica per l'armata, che dopò lui tornasse: & che si ricordaßero di quanto merito sariano degni pres

so

so nostro Signore in sostentar la sua santa Fede tra quegli infideli: & quanto honore si acquistarebbono dinanzi il Re per cio. Et speso quiui un giorno, si partì per Melinde, menando seco un'ambasciatore, che il Re di Cananor mandaua al Re di Portogallo sopra l'amicitia, & fermar la fattoria nella sua terra.

Cio che auuenne al Generale fin che giunse a Mozambique: & d'indi fino a Lisbona: & come Sancio di Touar scoprì l'Isola di Sofala. Cap. XLI.

NEL mezo di quel grande Colfo prese l'ultimo di Gennaio una grande naue carica di mercantia, & trouando eßere del Re di Cambaia la lasciò andar libera, & gli mandò a dire, che la lasciaua perche non era uenuto nell'India per far guerra ad alcuno, & che se pure l'haueße, fatto si sarebbe mosso contra il Re di Calicut, che haueua prese le arme contra la pace, che haueuano insieme: & dalla naue non fu tolta altra cosa, che un Piloto, che il guidasse fin che hauesse passato quel Colfo: & nauigando per quello una notte dodeci di Febraio, si perdè la naue di Sancio di Touar, laquale con una gran fortuna che gli aßalì andando uicino a terra diede nella costa: & in quell'instante si accese il fuoco in essa, & l'abruciò, insieme con tutto quel che portaua, eccetto la gente, che si saluò. Et partendo di quà con questa fortuna scorse Melinde senza poter afferrarlo, nè prese altra terra fino a Mozambique, laquale uolse prendere così per far acqua, come per impalmar & acconciar le naui che tutte andauano aperte, & faceuano molta acqua: & fra tanto comandò a Sancio di Touar, che andasse a scoprire Sofala: & di quindi se ne andasse alla uolta di Portogallo con quel che trouaße. Et poi impalmate, & racconciate le naui tornò al suo uiaggio alla uolta di Capo di buona Speranza, & con una grande fortuna che l'assaltò, gli si smarrì una naue, che mai più non la uidde in tutto il uiaggio; & doppo tante fortune, & molti altri pericoli, che non poßono raccontarsi, paßò quel grande capo a' uenti di Maggio, che fu dello Spirito santo: & di quindi seguendo la sua strada andò al Capo verde, doue trouò Diego Dias, che gli si era smarrito quando andaua all'India: ilquale gli raccontò come era andato fino al mar Rosso, & haueua fatta l'inuernata quiui, & perduto il battello, & che gli era morta maggior parte della gente: & uscendo da quel mare, perciochè al suo Piloto non gli bastò l'animo

mo di condurlo all'India, se ne tornaua alla uolta di Portogallo. Et poiche era partito dal mar Rosso, gli era morta tanta gente di fame, & di sete, & di malatie, che non erano rimasi con lui uiue più che sette persone. Et che miracolosamente Nostro Signore, gli haueua condotti quiui, perciochè erano passati molti dì, che non poteuano nauigare le uele perche ueniuano amalati. Et uedendo il Generale, che non ueniuano altre naui, partì per Lisbona, doue giunse il secondo dì di Luglio dell'anno 1501. Et poiche ui fu giunto, ui giunse ancora la naue, che s'era smarrita con la fortuna prima che piegasse il Capo di buona Speranza: & dopò quella giunse Sancio di Touar, ilquale era andato a scoprire Sofala, ch'io dissi essere una Isola picciola nella foce d'un seno congiunta con terra ferma: & era popolata di negri, che chiamano Cafri: & dall'interiore della terra ferma ueniua quiui molto oro, che essi diceuano che trouauano in minere, & per cagione di ciò ui concorreuano molti Mori dall'India: & che l'haueuano per comutatione di altre mercantie di poco prezzo: & menaua seco un Moro, che gli era rimaso per hostaggio d'un nostro, che egli mandò in terra ferma, perche s'informasse di quella, ilquale non tornò più. Et questo Moro diede particolar informatione della terra, come più oltre dirò: Et con questa ultima naue tornarono sei naui in Portogallo, di dodeci, che partirono per l'India, & le sei si perderono.

Come Giouanni della Nuoua andò per Capitano Generale della seconda armata che partì per l'India. Et ciò che fece poiche ui giunse, & come se ne tornò in Portogallo. Cap. XLII.

QVESTO anno 1501. credendo il Re di Portogallo, che le cose di Calicut si ritrouauano quiete, & medesimamente in Quiloa, & Sofala, doue ancora haueua dato ordine a Pietro Aluaro, che introducesse fattorie, non ui uolle mandar più di tre naui, & vna carauela; due delle quali portauano mercantia per Sofala, & le altre due per Calicut. Et diede il gouerno di questa armata ad un gentilhuomo chiamato Giouanni della Nuoua, Gallego di natione, & secondo Castellano di Lisbona; ilquale era hauuto per ualente caualiero. Furono suoi Capitani Francesco di Nouais, Diego Barbosa, & Fernando della Pegna fu della carauela: & andarono in questa armata ottanta huomini. Il Re gli diede per ordine, che prendesse l'Aguada di San Biagio: & che mancandogli alcuna delle uele della sua conserua l'aspettasse,

aße quiui dieci dì: & di quindi se ne andasse a Sofala, doue se trouaße fattoria ordinata discaricasse le mercantie, che per quella si mandauano, per cominciar il trafico di Sofala per l'India, & non trouandoui ancor fattoria, procacciasse di farla, & che facendola sarebbe fattore di quella Aluaro di Braga: & quiui rimarrebbe la carauela, & di quindi prenderebbe Quiloa, da doue seguirebbe poi la sua dritta strada alla uolta di Calicut. Et che se ancora ui trouasse Pietro Aluaro, & uedesse, che haueua bisogno del suo aiuto, l'ubedisse, & hauesse per suo Capitano Generale: alquale direbbe, che formasse una fattoria in Sofala, se pure non l'hauesse fermata. Partito adũq; il Generale da Lisbona sẽza, che gli succedesse cosa degna d'esser raccontata giunse all'Aguada di San Biagio, doue in un ramuscello d'un arboro si trouò appiccata una scarpa, con una lettera dentro, la quale diceua, che per qua era passato Pietro di Taide Capitano dell'armata di Pietro Aluaro Cabrale, che andaua alla uolta di Portogallo, & narraua ciò, che gli era auuenuto in Calicut: & come era stato ben riceuuto, & uisto in Cochin, doue rimaneuano alcuni de' nostri: & che parimente gli haueua fatto grandi honori il Re di Cananor. Et questo pare, che hauesse scritto Pietro di Taide, per auiso de' Capitani, che per quà paßassero, acciochè si guardassero di andar a Calicut. Il Generale ueduta questa lettera, insieme con gli altri Capitani deliberò: che poi che Calicut staua di guerra, non era bene si lasciasse la carauela in Sofala: percioche si ritrouauano poca gente, non andando in tutta quell'armata, come ho detto più di ottanta buomini. Et con questa deliberatione fecero il lor viaggio alla volta di Quiloa, doue trouarono vn nostro bandito lasciatoui da Pietro Aluaro, ilquale gli diße parte di quel, che al Generale gli era auuenuto in Calicut, hauendo egli inteso cio da alcuni Mori, & le naui, che perdè all'andare. Et di quindi andando a Melinde uenne ad abboccamento col Re, ilquale gli disse il medesimo, che il bandito: onde hauuta hoggimai per certa questa nuoua, trauersò la costa nell'India, doue giunse in Nouembre: & surgì in Angiadiua per far acqua. Hora stando in questo luogo, ui giunsero sette naui di Cambaia, che andauano alla uolta dello Stretto, & i Mori volsero combattere coi nostri, ma la nostra artiglieria gli impedì, che no'l faceßero, & così se ne andarono. Dopò questo il Generale partì per Cananor, doue si abboccò con il Re, & da lui fu pienamente informato di tutto quel, che a Pietro Aluaro in Calicut era successo.

cesso, & cioche egli poi fece, offerendogli carica per le naui, che conduceua, & dicendogli per certo quanto desideraua, & gli sarebbe stata grata l'amicitia del Re di Portogallo. Il Generale non uolse pigliar carica senza prima andar à Cochin ad abboccarsi col nostro fattore, & cosi partì subito per quelle città: & per la strada trouò una naue de' Mori di Calicut, laquale prese per forza, & l'abbruciò: & giunto à Cochin il nostro Fattore, uenne a uisitarlo alla naue: & gli diße, che il Re si ritrouaua molto scandalezato di Pietro Aluaro, che si fosse partito senza parlargli, & restituirgli ii hostaggi: ma che nondimeno sempre haueua trattato bene lui, & li altri nostri, & che la notte gli faceua dormire nel suo palazzo, & il giorno se andauano fuori, mandaua con essi loro la guardia di Nairi per cagione de' Mori, che gli uoleuano male, & però desiderauano uccidergli, perciochè auanti che dormißero nel palazzo, misero fuoco una notte alla casa, doue alloggiauano: onde il Re comandò, che ꝑ lo auenire dormissero nel suo palazzo, & che i Nairi gli guardaßero. Et medesimamente gli disse, che la nostra mercantia si uendeua molto male in quelle bande: perciochè i Mori faceuano, che i mercanti promettessero poco per quella, & che quelli, che uendeuano il pepe, & l'altra spetieria non la dessero se non per danari, & non per la commutatione delle mercantie. Onde se non portaua danari per comprar spetieria, che non facesse conto di hauerla con le robbe, che portasse. Il che inteso dal Generale, perciochè non portaua danari, non uolle fermarsi più, ma se ne tornò a Cananor per caricare quiui. Et perciochè il Re era molto amico de' Portoghesi, intẽdendo, che nõ portaua danari, rimase pieggio di mille quintali di pepe, & 50. di zẽzero, & 450. di canella, & di alcuni drappi di bãbagio fin che si uendesse la mercantia, che il Generale portaua, la quale haueua da lasciare in Cananor con un Fattore, & dui scriuani, & andarsene poi alla uolta di Portogallo, essendo venuto hoggi mai il tempo atto alla nauigatione, & cominciaua a perdere tempo: & acciochè il Generale ne portaße carica, li fece questa buona opera. Et il Generale gli fidò i nostri per quel che intese, che haueua fatto a Pietro Aluaro Cabrale, & che haueua mandato con lui un suo Ambasciatore in Portogallo. Onde hauendo il Generale riceuuta questa carica, che dico, a' quindeci di Decembre comparuero in mare ottanta parai, & passarono à uista de' nostri. Et in quell'instante il Re mandò a dire al Generale, che quella era armata di Calicut,

licut, che però il consigliaua mettesse in terra tutta la gente, & artiglieria, percioche quell'armata l'haueua d'assaltare. A che il Generale gli rispose, che mai non farebbe una tal cosa: & che se i suoi nimici l'assaltassero, haueua speranza in Dio nostro Signore di difendersi. Et con questo si mise in ordine per ciò. Et il dì seguente, che furono sedeci di Decembre, il porto si trouò circondato da cento uele, così naui come parai pieni di Mori, che il Re di Calicut mandaua a prendere i nostri, che sapeua, che caricauano in Cananor: & mandò una sì grande armata accioche gli prendessero, & non gli scampassero le naui nè la gente, & circondarono il porto di Cananor acciochè i nostri non fuggissero. Il Generale tosto, che le uidde si ritirò a mezo il porto, accomodando le nostre naui in modo, che potessero preualersi dell'artiglieria, che portauano, con la quale tosto comandò, che si lauorasse in tal maniera, che mai non si riposasse: perche se gli nimici gli afferrauano erano tanti, che non poteuano scampare, se nostro Signore non gli liberaua miracolosamente: a cui piacque per la sua misericordia, che gli nimici non portassero artiglieria: onde i nostri gli fecero molto danno con l'artiglieria loro, così mettendogli a fondo alcuni parai, come amazzandogli molta gente, senza, che mai gli potessero afferrar, nè amazzargli alcuno, solamente gli ferirono alcuni con le frizze, & durò il combattere fino all'oltramontare del Sole. Et allhora drizzarono gli nimici una bandiera in segno di pace. Et il Generale fece anco egli inarborare il suo stendardo non lasciando di tirar l'artiglieria: perche gli parue, che gli nimici drizzauano la bandiera con astutia, accioche se i nostri uolessero pace era segno, che si uedeuano stanchi, & haueuano bisogno di quella. onde gli afferrarebbono tosto. Ma egli non era così: percioche gli nimici per il danno, che haueuano riceuuto erano quelli, che uoleuano la pace, & se hauessero hauuto uento haurebbono fuggito, & però tornarono a drizzar la bandiera. Onde conoscendo il Generale, che cio era da douero, & che s'era crepata la maggior parte della sua artiglieria per il souerchio tirare, rispose con un'altra bandiera di pace col consiglio de' Capitani. Et subito gli nimici mandarono un Moro in un'almadia a dimandar tregua al Generale fino al dì seguente, la quale esso gli concesse, con patto, che leuassero il cerchio dal porto, & si ritirassero in mare, come fecero. Et tosto i nostri uscirono al mare col trinchetto mētre, che gli duraua il uento, che per proa haueuano: il che non potero far i Mori, percioche le loro

naui, & parai non poteuano nauigare se non a popa: & con tutto ciò i nostri surgirono presso di loro. Et stando quella notte con grande uigilanza sentirono alcune almadie de gli nimici, che andauano a'remi contra la nostra armata, & questo fu a tempo, che erano sotto quella, che andauano a darle fuoco per abbrucciarla: di che dubitandosi i Capitani fecero allongar le gomine per comandamento del Generale per discostarsi: & uedendo, che gli nimici gli seguiuano gli tirarono alcune cannonate, con che gli spauentarono, & fuggirono. Et tosto, che soffiò uento di terra in lor fauore, spiegarono le uele tacitamente, & andarono alla uolta di Calicut. Et il Generale rese molte gratie a nostro Signore, che cosi gli era piacciuto di liberargli, & far partir gli nimici. Et tolto comiato dal Re di Cananor partì per Portogallo, doue giunse a saluamento con tutte le naui. Et dopò la sua partita giunse a Cananor uno de' nostri, chiamato Consaluo Peisotto, ch'era rimaso schiauo in Calicut, il quale andaua con un'ambasciata da parte del Re al Generale iscusandosi di quel, che haueua fatto a Pietro Aluaro Cabrale, & di cio che la sua armata haueua fatto in Cananor: & che era pronto per darli carica in Calicut, se uolesse andar a pigliarla: & che percio gli darebbe hostaggi. La qual ambasciata intese Consaluo Peisotto da Coie Bequin, che la mandaua il Re con intentione di pigliar i nostri, & uccidergli: per lo che rimase in Cananor con gli altri tre, che ui rimasero.

Come tornò all'India per Capitano Generale d'un'armata Don Vasco della Gama, & quel, che fece fino alla città di Quiloa. Ca. XLIII.

Volendo adunque il Re di Portogallo vendicar il tradimento, che il Re di Calicut haueua fatto a' suoi, mise insieme una grossa armata, che gli poteße far guerra, della quale hauendo dato il Generalato a Pietro Aluaro Cabrale, gli lo leuò per alcuni rispetti, che a ciò il moßero, & lo diede a Don Vasco della Gama, ilquale partì da Lisbona a' tre di Marzo, dell'anno 1502. menando nella sua conserua tredeci naui große, & due carauele, delle quali a fuori lui erano Capitani Pietro Alfonso di Aguilar, Filippo di Castro, Don Luigi Cotigno, Francesco di Accugna, Pietro di Taide, Vasco Caruaglio, Vincenzo Sodre, Biagio Sodre Cugini del Generale. Gil Fernando, nipote di Fernan, Lorēzo della mina, Giouā Lopes Perestrello, Rui della Costagneda, Rui Dabreo. Et delle carauele erano Capitani Pietro Raffaello, et Diego Perez.

Et

Et ui ſi portaua anco una carauela disfatta, che haueua da eſſere meſſa inſieme in Mozambique, della quale haueua da eſſere Capitano Ferrante Rodrigues Bardazzas. Et oltre queſte quindeci uele ſi metteuano in punto per mandarle poi cinque naui groſſe: delle quali haueua di andar Generale Steffano della Gama, ilquale partì à cinque di Maggio ſeguente. Et poiche il Generale hebbe piegato il Capo di buona ſperanza con la ſua Armata, che giunſe al Capo delle correnti, mandolla a Mozambique doue haueua d'aſpettarlo fin, che tornaſſe da Sofala, doue egli andò per comandamento del Re con quattro naui: le piu picciole dell'Armata, coſi per riconoſcere il ſito della terra s'era buono per fabricare una fortezza, come per far riſcatto d'oro: ilche fece in uenticinque dì, & fermò amicitia col Re di Sofala, dandoſi preſenti l'uno all'altro. Et fermata l'amicitia tra loro, & hauendogli conceſſo il Re che ui ſi faceſſe una Fattoria, il Generale partì di qua, & ſe ne andò a Mozambique. Et uſcendo fuori del fiume ſi ruppe una delle naui, ma tutta la gente ſi saluò. Et giunto a Mozambique fece nuoua amicitia col Secche, & per ſuo conſentimento ui laſciò un Fattore, del quale eſſo ne preſe cura, & anco di alcuni noſtri, che rimaſero nella Fattoria, la quale haueua da ſeruire di tener uettouaglie, per le noſtre armate, che ſempre ui capitauano andando alla volta dell'India, & tornando da quella. Et fatto queſto, hauendo fabricata la carauela di Fernan Rodrigues Bardazzas, partì per Quiloa, percioche haueua ordine di farla tributaria al Re di Portogallo, per lo ſcherno fatto al Re di Portogallo. Et giunto al ſuo porto, il Re gli uenne a parlare al mare per paura d'una ſi grande armata: percioche dopò che giunſe ui giunſe ancora Steffano della Gama con le cinque naui con che partì: & perche il Generale haueua per bugiardo il Re hora coglien dolo in mare nō uolſe laſciar le coſe nella ſua fede, ma il ritenne, et lo fece mettere ſotto acqua, minacciandolo ſe non pagaua tributo al Re di Portogallo. Et eſſo gli promiſe di pagar dui mila Maticani d'oro all'anno: per lo che laſciò per hoſtaggi Maumeto Alconez Moro honorato, al quale eſſo uoleua male, & portaua odio ſecreto per dubitatione, che di lui haueua, che gli toglieſſe il regno, che egli haueua occupato al proprio Re: ma come fu nella città non uolle mandar il tributo di quell'anno, credendo, che per ciò il Generale ammazzarebbe Maumeto Alconez, il quale vedendo, che tardaua il tributo, lo pagò de' ſuoi propri danari, & il Generale il laſciò andar libero.

Come il Generale prese una naue de' Mori della Mecca, & cio che gli auuenne con quelli. Cap. XLIIII.

FATTO questo il Generale seguitò il suo uiaggio alla uolta di Melinde, doue si fermò alcuni dì per far acqua, & abboccarsi col Re: & di quindi la strada alla uolta dell'India: & per la strada trouò una naue de' Mori della Mecca, la quale andaua alla uolta di Calicut, laquale fu presa dai nostri per forza: & hauendola presa il Generale andò là, & entrato dentro fece uenire dinanzi a lui i patroni di quella, & altri Mori honorati, che ui andauano: a quali disse, che gli portassero tosto tutto quel, che portauano, perciochè se così nol faceuano, gli farebbe gettar tutti in mare. Et dicendo loro, che non portauano cosa alcuna, perciochè in Calicut haueuano tutte le robbe loro, il Generale mostrando di cio molto sdegno fece gettar uno in mare, legati i piedi, & le mani: onde gli altri per paura di cio, diedero subito tutto quel che portauano, che fu molta, & buona mercantia, la quale fu consegnata a Diego Fernandes Correa, che andaua per fattor a Cochin, il quale la fece passar ad un'altra naue: & alla naue Capitana furono portati tutti i fanciulli mori, che su quella ueniuano: perciochè promise il Generale di fargli frati nel monasterio di nostra Donna di Belem, come poi fece. Et le altre robbe, che erano di poca importãza furono date in preda ai nostri a scala frãca. Et spogliata la naue di tutte le robbe che portaua, Steffano della Gama, il quale aßisteua in luogo del Generale comandò, che fosse abbruciata, come fu fatto, eßendo tutti i Mori chiusi sotto coperta. & questo per uendetta de' nostri, che in tempo di Pietro Aluaro furono morti. Messoui adunque il fuoco Steffano della Gama, & dui bombardieri, che lo messero stando su quella si ritirarono ad un battello. I Mori allhora sentendo il fuoco fecero tanto, che si distegarono, & lo amazzarono con molta acqua, la quale era intrata nella naue per i buchi, che l'artiglieria nostra haueua fatto, quando fu combattuta: a che il Generale corse tosto con la naue di Steffano della Gama, nella quale si ritrouaua, & si acostò alla naue de' Mori, i quali corsero tutti alla banda con le loro arme difendendosi da' nostri, come huomini risoluti di morire, & molti portauano tizzoni di fuoco accesi, & gli tirauano alla nostra naue, & medesimamente tirauano con quelli a' nostri, i quali in que-

sto conflitto uccisero molti. onde percioche gli sopragiunse la notte, lasciarono di combattere, & disafferrarono la naue, non uolendo il Generale al buio ui montassero, acciocbe non gli amazzassero alcuni: ma ordinò, che ella fosse circondata dalle nostre naui, & gli si facesse la guardia, acciocbe i Mori non fuggissero alla uolta di terra, ch'era uicina. Et i Mori spesero tutta quella notte in stride, chiamando Maumeto, che gli aiutasse, & liberasse da nostri. Et come fu dì chiaro, il Generale comandò a Steffano della Gama, che con alcuni marinari, & bombardieri circondasse la naue, & l'abbrucciasse: il che lui fece dopò hauer fatto ritirare i Mori a popa combattendo con loro. & rimase nella naue con alcuni marinari, & bombardieri, fin che fu abbruciata più della metà. I Mori ueduto il fuoco, si gettarono subito all'acqua, alcuni di loro con le scimitarre in mano per amazzar i nostri, che gli erano addosso coi battelli, contra iquali si mostrauano con le scimitarre a guisa di bestie fiere. Et quantunque i nostri gli feriuano, essi non restauano di accostarsi a' battelli fin che gli uccideuano. Onde furono amazzati quelli, che saltarono in acqua, & gli altri, che rimasoro nella naue si annegarono, percioche fu messa a fondo: & erano in tutto trecento: iquali combatterono cosi bene prima, che morissero, come se fossero stati in assai maggior numero: & ferirono alcuni de' nostri, ma non amazzarono alcuno.

Come il Generale fermò l'amicitia col Re di Cananor, & poi si partì per Calicut. Cap. XLV.

DI quà il Generale se ne andò a Cananor, & surto quiui mandò l'Ambasciatore, che menaua seco al Re, alquale fece saper come era giunto, & che gli uoleua parlare. Il Re inteso cio, fece tosto far un ponte di legno, che entraua ben dentro in mare, tutto adorno di arazzi, & di altri ricchi panni: & dalla banda di terra ui staua una casa tutta di legname, adorna de gli stessi panni, nella quale il Generale & il Re haueuano di abboccarsi. Il Re uenne prima accompagnato da più di dieci mila Nairi con molte trombe, & altri instrumenti, che andauano innanzi suonando, iquali dopò, che il Re entrò nella casa insieme coi Nairi, uennero al ponte per riceuere il Generale. Et stando cosi, giunse lui nelli battelli dell'armata, iquali erano tutti adorni di tapeti & bandiere con alcuni cannoni nelle proe, suonando diuersi timpani, & trom-

be, al ſuon delle quali diſmontò, ſalutando prima l'artiglieria: & andaua accompagnato da ſuoi Capitani, & da molta gente armata: & dinanzi a lui gli portauano dui bacili di argento da dar acqua alle mani, indorati, pieni di belliſſimi gioielli di corallo, & di altre galantarie, che nell'India ſi ſtimano molto. I Nairi erano pieni di marauiglia di uedere la politezza de' noſtri. Il Re uenne a riceuere il Generale alla porta della caſa, & hauendolo abbracciato, andarono ambidui a ſedere in due ſedie di appoggio, le quali il Generale per tal effetto le haueua mandate: & per amor ſuo il Re uolle ſedere nella ſedia, ancora, che foße contra il ſuo coſtume. Quiui adunque fermarono amicitia tra lui, & il Re di Portogallo, & che dopò, che ſi fermaſſe la fattoria in Cochin ſi fermarebbe ancora in Cananor, doue eſſendo fermata caricarebbono alcune naui. Et fatto queſto il Generale partì per Calicut.

Come il Generale giunſe al porto di Calicut, & ciò, che quiui fece. Cap. XLVI.

GIVNTO adunque il Generale al porto di Calicut, preſe cinquanta Malabari della Città in alcuni parai, che nõ potero fuggire. Il Generale non uolle far alcun danno nella città con l'artiglieria uolendo prima uedere ſe il Re gli mandaua a dir alcuna coſa: & aſpettando queſto gionſe alla ſua naue un'almadia con una bandiera di pace: nella quale ueniua un Frate di San Franceſco, che i noſtri penſarono, che foße alcuno di quelli, che ſtauano con Arias Correa, che forſi fu p̃ſo in q̃lla queſtione del fattore. & giũto al lato, che diße Deo gratias, conobbero, che era Moro, il qual diße, che ueniua coſi in quell'habito accio che il laſciaſſero accoſtar alla naue: coſtui ueniua con una ambaſciata dal Re al Generale, pregãdolo uoleße fermar il trafico in Calicut: alla quale fu dal Generale riſpoſto, che egli non uoleua parlar ſopra cio, ſe prima il Re non pagaua tutto quel, che era ſtato tolto nella noſtra fattoria, quando amazzarono il Fattor Arias Correa, & gli altri. Sopra queſto ſi ſpeſero tre dì andando ambaſciate del Re al Generale, & del Generale al Re, ſenza mai prendere alcuna riſolutione, percioche i Mori l'impediuano. Onde uedendo il Generale, che ogni coſa erano bugie, & longhe, gli mandò a dire, che non aſpettarebbe per la riſpoſta più, che fino à mezo dì: la qual riſpoſta haueua da eſſere con lo effetto di ſodisfargli di quel, che dimandaua: percioche ſe ſubito nol faceua, gli farebbe guerra à fuoco, & a ſan-

a sangue: & cominciarebbe in quei suoi sudditi, che si ritrouaua prigioni, facendogli subito appicare: & accioche nõ pensaße, che erano parole, si fece portar uno horologgio di arena, & diße al Moro, che andaua in sù & ingiù, che di quei horologgi si haueuano da spendere tanti fino al mezo dì, & che come fossero spesi senza altra dimora haueua da farsi quel che diceua. Et con tutto cio il Re non attese alla sua parola: perche l'incostanza sua si mutaua con ogni minima cosa, che i Mori gli diceuano: & la speranza, che daua di accordo era con paura di uedere nel suo porto vna cosi grande armata nimica, della quale poteua riceuere gran danno: di che i Mori l'assicurarono, & però non attese a quel, che promise. Onde il Generale eßendo hoggi mai passato il mezo dì fece sparare un cannone, che era il segno, che si appiccassero i Malabari, che erano diuisi per l'armata, iquali tutti furono appiccati, & poi che furono morti, gli fece tagliar i piedi, & le mani, & messi in un parco gli mandò in terra con dui battelli ben armati; & una lettera per il Re di Calicut in lingua Moresca, che diceua, che quel presente gli mandaua per segno di quanto bene gli haueua di pagar le bugie, che gli haueua detto fino allhora, & che le robbe del Re glie le pagarebbe a cento per uno. Et quella notte fece accostar le naui a terra il piu, che pote, & il dì seguente senza punto riposarsi bombardò la città con l'artiglieria grossa, & ui fece grandissimo danno, spianando ancora il serraglio del Re: & fatto questo sì partì per Cochin, lasciando in quella costa sei uele di armata, della quale era Prouveditore Vincenzo Sodri, ilquale haueua da rimanere nell'India con dette uele per andar a scoprir lo stretto della Meca, & la costa di Cambaia.

Come il Generale giunse a Cochin, & cio che quiui fece: & come il Re di Calicut cercò di prenderlo per tradimento. Et cio che dopò questo il Re di Calicut mandò a dire al Re di Cochin. Cap. XLVII.

GIVNTO adunque il Generale al porto di Cochin, dandogli il Re hostaggi andò ad abboccarsi con lui in terra. Et in questo abboccamento il Re consegnò Consaluo Gil, & gli altri nostri. Et il Generale gli diede una lettera del Re di Portogallo di molti ringratiamẽti di quel che haueua fatto con Pietro Aluaro Cabrale, & che era molto contento di tener una Fattoria in Cochin: & medesimamente gli diede un presente, che il Re, gli mandaua, che era una ricca corona d'o-

agomis. ro,& di Gemme smaltata:un monile pur d'oro,dui ricchi uasi di argento indorati,lauorati politissimamente: dui tapeti grandi,& fini:dui arazzi fatti a figure:un padiglione di campo lauorato:una pezza di raso chremesino,& un'altra di cendalo: le quali tutte cose furono accettate dal Re con molto piacere:& dimandò, di che seruiua ciascuna di elle, & fece,che fosse piantato il padiglione,nelquale fermò la pace col Generale, al quale diede una casa per la fattoria:& dichiarò in quel punto il prezzo per ilquale gli haueua da dar la spetieria, & droghe. Et di tutto fu fatto un contratto sottoscritto dal Re,che maggior fermezza di quella pace,& amicitia diede al Generale,che portasse al Re di Portogallo dui braccialetti d'oro,& di gemme ricchissimi, un facciolo moresco di tela di argento di lunghezza di dieci quarte,due pezzi di bengala molto grandi,& sottili:una pietra della grandezza d'un'auellana,che si troua nella testa d'un'animale,che gli Indij chiamano Bulgodalf,de' quali se ne trouano pochi,che gioua contra ogni sorte di ueleno. Data adunque la casa nella quale haueua da farsi la fattoria,ui si alloggiò il Fattore Diego Fernandes Correa con dui scriuani,de' quali l'uno haueua nome Lorenzo Moreno,& l'altro Aluaro Vaz:& un'interprete con altri huomini. Et cominciandosi a pigliar la carica nella naue Capitana, il Re di Calicut mandò a dire al Generale,che uoleua pagar cio che era stato tolto nella nostra fattoria:che però andasse tosto a Calicut,che fermarebbono il trafico,& amicitia di nuouo.Il Generale inteso questo fece ritenere il Bramane,che gli uenne con detta ambasciata, per uendicarsi in lui se per sorte il Re gli mancaua:percioche non si fidaua piu di lui:& cosi deliberò di andar a Calicut piu tosto per uedere se poteua ricourare le robbe,che con speranza,che hauesse di quietarsi col Re:& per cio uolle andar solo:Et lasciando Steffano della Gama in suo luogo nell'armata,ui andò con la sua naue contradicendogli tutti i Capitani,che non ui andasse cosi:percioche gli potrebbe succedere alcuna disgratia. Ma egli non uolle ascoltargli, ma andar:dicendo,che là andauano Vincenzo Sodre, & gli altri nauilij, che haueuano da rimanere nell'India, i quali si congiungerebbono con esso lui. Et giunto a Calicut il Re gli mandò tosto a dire, che il dì seguente farebbe restituire cio,che era stato tolto a Pietro Aluaro, & che poi fermarebbono la pace. Et intendendo,che andaua solo, & senza alcuna dubitatione si pensò di amazzarlo,con trenta quattro parai, che lo assaltarono cosi all'improuiso, che per saluarsi fece tagliar la gomina d'un'

An-

Ancora sopra la quale giaceua surto:& insieme con questo spiegar le uele. Et percioche correua il uento di terra si slargò da i parai, iquali tuttauia il seguirono, & astrinsero di modo, che se non era per Vincenzo Sodre, & altri, che scorreuano per la costa, che gli fecero fuggire, il prendeuano. Hora scampando da questo pericolo se ne tornò a Cochin, doue tosto, che giunse fece appiccar il messaggiero del Re di Calicut, ilquale per questo particolarmente si reputò molto offeso, quando il seppe: & uedendo, che per uia di tradimento non l'haueua potuto prendere, uolle prouar se poteua far col Re di Cochin, che non gli desse carica, ne consentisse alcuna fattoria nel suo paese. Et chi principalmente lo mosse a questo furono i Mori: & cosi per un Bramane gli mandò questa lettera.

Ho inteso, che tu fauoreggi i Frangui, & che gli raccogli nella tua città, & gli dai carica, & uettouaglie: & forsi che tu non tene accorgi quanto danno ritorna di cio a tutti noi, & il dispiacere che n'e fai: io ti prego ti ricordi dell'amicitia, che fra noi sempre è stata fin'hora, & non uogli farmi dispiacere per una cosa cosi leggiera come è l'amicitià de i Frangui, i quali sono ladroni, che uanno rubando le terre altrui: & che per amor mio non gli raccogli, nè meno gli dia alcuna spetiaria, che oltre, che in cio tu farai buona opera a tutti, a me in particolare farai gran piacere: & ti renderò il contracambio, in quel che ti piacerà. Non uoglio commendarti piu questo caso, per che ho per certo, che il farai cosi facilmente, come io farei per te altre cose di magior importanza.

Vista questa lettera dal Re di Cochin, percioche di natura era bonissimo, uerace, & molto prudente, non lo mossero cosa alcuna quelle parole del Re di Calicut: alquale rispose in questa forma.

Io non so come possa essere, che una cosa di cosi gran peso come è cacciar fuori della mia città i Frangui, hauendogli io tolti sopra di me, possa farsi cosi facilmente come tu dici: io non cōmisi mai sopra i Mori della Mecca, ne sopra molti altri mercanti, che traficarono in Calicut. In hauer io raccolti i Frangui, & dargli carica, non penso offenderti, ne meno alcun'altro, perche fra noi si costuma uendere le nostre mercantie a chi ci le compra, & fauoreggiar i mercanti, che nelle terre nostre uengono. I Frangui uennero a cercarmi di paese molto lontano, & però io gli raccolsi, & difesi, & non sono ladroni come tu dici, perche portano una gran somma di moneta d'oro, & di argento, & di mercantie, & trattano uerità. La tua amicitia io

la conferuarò, facendo quel che son debitore,& cosi ti dourebbe anco piacere, perche d'altro modo non mi sarai amico: nè a te nè ad alcuno altro non deue dispiacere, che io illustri la mia città.

Il Re di Calicut sdegnato molto di questa risposta, torno a mandargli questa lettera.

Mi dispiace molto di quel, che tu usi con me: percioche ueggio, che uuoi lasciar la mia amicitia per quella dei Frangui, che sono miei nimici, il che sarà cagione, che io sia nimico tuo: ma un'altra uolta torno a pregarti, che non gli raccogli ne meno gli dia carica, & non uolendo farlo Dio conoscerà questo tuo errore, che io mi protesto di non hauer colpa nel danno, che di cio ha da succedere.

Il Re di Cochin se ne rise molto di questa lettera: & cosi disse al Bramene, che gli la portaua, che egli non faceua con minaccie quel che lasciaua di far con prieghi. Et gli rispose in questa forma.

Viddi la tua lettera con tenore di minaccie. DIO, che non comporta la superbia fauoreggierà, chi hauerà giustitia. Poiche mi sei amico non doueui ricercarmi vna cosa tanto abomineuole come il tradimento è, spetialmente à Re. Se altra cosa ti piace di me comandami, ch'io lo farò volentieri, quando non ritornerà in pregiudicio dell'honor mio, ancora che fosse con danno della mia facolta: percioche non la stimo nulla in comparatione dell'honore. Et mi rendo certo, che ti piacerà cosi, per iscusarti la morte di molti, & la destruttione. Et se pure volessi sostentare la tua opinione chiamo Dio per testimonio, ilquale sa, che son senza colpa.

Vedendo adunque il Re di Calicut, che il Re di Cochin non uoleua far quel che gli cõmetteua deliberò di destruggerlo tosto, che foße partito il Generale: contra ilquale fece mettere in ordine in Pandarane un'armata di uenti noue naui grosse, che andassero a combattere cõ lui, quando se ne andasse alla uolta di Portogallo, credendo, che perche andaua carico, gli farebbono molto danno.

Come andando il Generale alla volta di Cananor combattè con l'armata del Re di Calicut. Et Vincenzo Sodre, Pietro Raffaello, & Diego Peres presero due naui di quella: & come il Generale partì poi per Portogallo. Cap. XLVIII.

DI tutte queste lettere, & protesti mai il Re di Cochin non volle rendere conto al Generale, se non quando fu per partirsi, iscusandosi che non gli haueua uoluto dire più presto, per non darli fastidio in pensare che si sarebbe risolto di fare ciò che il Re di Calicut gli ricercaua: affermandogli, che era così buon'amico del Re di Portogallo, che auuenturarebbe a perdere per lui la Città se fosse necessario: di che il Generale il ringratiò molto, dicendo, che il Re suo Signore si ricordarebbe sempre di quella sua buona uolontà per fauoreggiarlo, & aiutarlo in modo, che non solamente hauesse sicuro il suo regno, ma ancora potesse conquistar altri. Et che credesse certo, che tutte quelle lettere del Re di Calicut erano minaccie, con che si pensaua metterlo in spauento per far che fosse traditore, come egli già fu: perciochè quel Re si ritrouaua così disfatto, & haueua di hauer tanta guerra in casa d'indi in poi, che non farebbe poco in difendersi, non che far guerra ad altri. Il che diceua il Generale per l'armata, che haueua da rimanere nell'India: & gli lo disse in presenza di molti Nairi, di che il Re fu molto allegro: perche sapeua, che per l'amicitia che essi coi Mori haueuano gli dispiaceua molto la nostra fattoria in Cochin. Et così gli promise il Generale, che da Cananor gli mandarebbe l'armata per doue egli partì, poiche hebbe caricate dieci naui. Et essendo in mare tre leghe discosto da Pandarane, hebbe nuoua delle uentinuoue naui de' Mori: perciochè ueniuano a cercarlo. Onde tosto che le uidde col parere de' suoi Capitani deliberò di combattere con gli nimici. Vincenzo Sodre, & Pietro Raffaello, & Diego Peres andauano dinanzi tutti nell'antiguardia: & furono i primi, che afferrarono due naui, che ancora esse ueniuano dinanzi le altre alquanto discoste. Vincenzo Sodre afferrò una, & Pietro Raffaello, & Diego Peres un'altra. Et assaltarono gli nimici con tanto impeto, che gli fecero indebolire, & che si ritirassero ambedue le naui al mare, non durando più quel conflitto di quanto arriuò il Generale con gli altri sparando molte cannonate. Hora combattendosi in questo modo, le altre naui non uolendo spettar i nostri, uoltarono le spalle scampando alla uolta di terra. Il Generale non uolle seguitargli per cagione delle sue naui, lequali erano cariche, dubitandosi di dar in alcuna secca. Ma i nostri saltarono tosto nei battelli, & furono adosso gli nimici, che in acqua notauano: & gli uccisero tutti, che erano il numero di trecento. Et dopò questo il Generale comandò,

che

che fossero discaricate quelle due naui, che furono prese à gl'nimici: nelle quali fù trouata molta mercantia di gran ualuta. Et fra le altre cose ui si trouarono queste: cioè, sei tauole grandi di porcellana finissima: quattro uasi di argento grandi con alcuni perfumatori, & bacili pur di argento; un'Idolo d'oro, che pesò trenta marche di figura molto mostruosa: ilquale in uece di occhi haueua dui ricchissimi Smeraldi. Vna ueste di questo Idolo d'oro fino: ricamata di finissime gemme, con un Carbone, o Rubino al petto della grandezza del cerchio d'uno scudo: ilquale rendeua splẽdore come una bragia di fuoco. Et messo fuoco alle naui, che rimase bene acceso, il Generale partì p Cananor, doue si abboccò col Re, ilquale gli diede una casa per la fattoria, & esso gli consegnò Consaluo Gil Barbosa, ch'era il fattore, & Sebastiano Aluares, & Diego Godino scriuani, & Duarte Barbosa interprete: Francesco Correa, Giouanni d'Auila, Gasparro homen, & altri, che in tutto erano uenti, i quali tolse il Re sopra di se insieme con le robbe della fattoria, con obligo di dar tutta quella spatieria, che facesse bisogno al Re di Portogallo per caricare le sue naui: & questo a un certo prezzo allhora dichiarato. Il Generale dall'altro canto si obligò in nome del Re di Portogallo di difenderlo contra tutti quelli, che per ciò gli mouessero guerra. Et medesimamente il Re di Cananor si obligò di esser amico del Re di Cochin, & di mai non aiutar alcuno contra esso, sotto pena, che i nostri gli facessero guerra. Di tutte lequali cose furono fatte scritture autentiche dall'una, & dall'altra parte. Et dopò questo il Generale comandò à Vincẽzo Sodre, che scorresse per tutta la costa fino a Cochin, & per qua andasse fino al mese di Febraio: & se uedesse, che non u'era guerra tra il Re di Cochin, & il Re di Calicut, che andasse allo stretto del mar Rosso a pigliar le naui della Mecca, che andassero alla uolta dell'India. Et in caso, che il Re di Cochin hauesse bisogno di lui inuernasse in Cochin. Et spedito tutto questo, essendo già cariche le tre naui, che mancauano da caricare: partì per Portogallo con tredeci naui a' uentiotto di Decembre dell'anno 1503. & giunse a Mozambique con tutte le naui: & percioche la naue di Steffano della Gama faceua molta acqua, la fece scaricar & tirar in terra, & racconciatola si partì. Et al settimo giorno della sua nauigatione la naue di Don Luigi Cotigno l'aprì un'acqua molto grande, che non potè pigliarsi, onde tornarono tutti a Mozambique per accordarsi, & percioche gli mancò il uento rimasero più

Guindes. Cospidores. Arantes.

in giù in un segno, doue racconciata la naue tornarono al lor viaggio: & nel capo delle correnti gli assaltò un temporale di uento per proa tanto furioso, che fu costretto a fermarsi con tutta l'armata. Et la naue di Steffano della Gama arriuò col Papafico rotto, & il trinchetto dinanzi, tal che si smarrì dall'armata, nè mai potè ripigliarla: & sei dì dopò il Generale giunse a Lisbona con l'arboro rotto. Et passato questo temporale del capo delle correnti il Generale seguì il suo viaggio alla uolta di Lisbona, doue giunse al primo di Settembre, dell'anno 1503. Et tutti i grandi Baroni gli andarono incontra fino al porto di Belem, & lo accompagnarono dal Re: andando inanzi a lui un paggio, che portaua in un gran bacile di argento il tributo, che il Re di Quiloa haueua pagato. Et giunto alla presenza del Re, fu raccolto da esso con grande benignità & amore, & si come meritaua uno, che gli haueua fatti cosi grandi seruitij come furono quelli di scoprire l'India, & hauer formate le fattorie in Cochin, & in Cananor, di che gli ritornaua grande utilità, oltre la gran fama, & honore, che si acquistaua in eßere egli stato il primo Re dell'Europa, che haueua fatto scoprir l'India, & poteua conquistarla se uolesse. Et in satisfattione di ciò il Re lo fece Almirante del mare Indico, & gli diede titolo di Conte della Vidigucira, che era sua.

Come si seppe in Cochin, che il Re di Calicut si metteua in ordine per la guerra. Et come Vincenzo Sodre non uolle soccorrere Cochin, & se ne andò con l'armata al capo di Guardafun. Cap. XLIX.

TOSTO, che il Re di Calicut intese, che il Generale era partito per Portogallo deliberò di eseguire la guerra, che haueua intimata al Re di Cochin: onde con questo proponimento se ne andò a Panane, doue cominciò a mettere insieme la sua gente. Il che fu tosto saputo in Cochin, che era molto uicino, & mise grande spauento in tutti i suoi habitatori, & diceuano che haueuano ragione di hauer paura di quella, perche il Re di Cochin nõ la faceua con giustitia, poiche prendeua le arme contra quelli della sua legge, & quasi natiui per cagione de' Frangui, i quali erano suoi nimici. Et che uedendo Dio quanto era giusta la causa dalla sua parte, aiutarebbe il Re di Calicut alle spese di quelli, ch'erano innocenti di quel peccato. Questo diceuano ancora a' nostri, & gli biastemauano, & desiderauano ogni male.

le. Et alcuni fauoriti del Re, che portauano lo stesso odio a' nostri diceuano, che se il Re di Calicut uenisse più potente di lui, gli doueua dar tosto i nostri, poiche non faceua la guerra per altro rispetto: & che non doueua per causa loro auenturar a perdere il suo regno. Il Re biasmò in oltre quel consiglio, & disse, che non gli parlaßero in tal cosa, percioche quando il Re di Calicut uenesse a cercarlo, egli si difenderebbe, & Dio l'aiutarebbe, poiche haueua la giustitia dalla sua banda: che non poteua esser cosa più giusta, che difendere gli stranieri che egli haueua assicurati: ma con tutto ciò i nostri erano molto mal uogliuti, & ogni uno desideraua offendergli: ma non poteuano, percioche il Re gli teneua sotto buona custodia con la guardia che gli diede, tosto che questi romori cominciarono. In questo tempo uenne al porto di Cochin Vincenzo Sodre con questi Capitani, di che esso era Generale: cioè Biaggio Sodre suo fratello, Pietro di Taide, Pietro Raffaello, Fernando Rodrigues di Darzas, & Diego Peres. Et lasciaua fatto grandissimo danno nella costa di Calicut, così in mare come in terra: con la uenuta del quale i nostri furono molto allegri: percioche si ritrouauano discontenti, & di malauoglia. Et vedendo il Fattore, che non dismontaua, gli mandò a dire per Lorenzo Moreno la certezza che haueua della guerra, che il Re di Calicut uoleua far al Re di Cochin, & doue staua per ciò, pregandolo da parte sua, & protestandolo da parte del Re di Portogallo, che dismontasse: percioche cō la sua dimora in Cochin i nostri sarebbono molto ben' accōpagnati, ritrouādosi fino allhora soli, & in un certo modo orfani, rendendogli sopra ciò molte, & buone ragioni. A che il Sodre rispose, che lui era Capitano del mare, & non di terra: & era rimaso nell'India per far la guerra per mare: & che se il Re di Calicut faceße la guerra per mare a Cochin ei l'aiutarebbe uolentieri, ma che se la facesse per terra non haueua che fare in ciò: che si difendesse il Re se uoleße, percioche lui uoleua andar a scoprire lo stretto del mar Rosso. Il che il Fattore gli protestò da parte di Dio, & del Re di Portogallo, che non facesse: perche il Re di Cochin non si ritrouaua con gente per difendersi dalla guerra, che il Re di Calicut gli faceua per distruggere la nostra fattoria. Che però a lui come a Capitano del Re di Portogallo toccaua difenderlo, & così era l'obligo suo: & che per questo particolarmente era stato lasciato nell India dal Generale Don Vasco della Gama. Con tutto ciò Vincenzo Sodre non uolendo ascoltar i suoi protesti si partì

co i

co i suoi Capitani alla volta del Capo Guardafun, doue intendeua far molte prede, & molto ricche: il che gli importaua più che difendere Cochin, nè meno la fattoria del Re di Portogallo.

Come il Re di Calicut disse a' Baroni, che l'aiutauano, le cagioni che il moueuano a far guerra al Re di Cochin: & come il Principe Nambeadarin gli contradisse. Cap. L.

POICHE il Re di Calicut fu in Panane, si vnirono con lui molti Baroni sudditi, & amici suoi, i quali esso haueua fatto chiamar perche l'aiutaßero in quella guerra, & altri ui concorsero senza esser chiamati, perche come sapeuano, che quella guerra si faceua per cagione de' nostri, che stauano in Cochin, che tutti desiderauano vedergli spenti fuori dell'India, correuano uolentieri a destruggere il Re di Cochin. Et era così grande l'odio, che per ciò gli portauano, che fino i suoi propri sudditi presero le arme contra di lui: spetialmente il Caimal di Chirabipil, & quello di Cambalan, & il Caimal dell'Isola grande, che giace per fronte a Cochin: i quali con tutta quella gente, che potero mettere insieme andarono a congiungersi col Re di Calicut. Ilquale vedendogli tutti ridotti, gli parlò in questo modo.

Se dalle buone opere, figliuoli, & amici carissimi ritorna amicitia fra gli huomini, io, & uoi per mia cagione, & vniuersalmente tutti i Malabari dobbiamo hauerla molto grande co i Mori, percioche sono più di seicento anni, che essi entraron nel Malabare, in tutto ilquale tempo fino ad hoggi dì mai alcuno non riceuè dispiacere da loro, non eßendo stranieri che nol facciano quando nuouamente occupano alcuna terra, anzi come che foßero de' nostri propri si diedero, & domesticarono con la gente con quell'amore, & amicitia, che un buon Cittadino è debitore all'altro, con che la terra fu sempre prouista da loro di molte uettouaglie, & mercantie, che fu cagione, che il popolo si arricchiße, & che le rendite del Re si accresceßero molto: principalmente in questa città, che i Mori per habitar in essa la fecero principal scala di tutta l'India: onde io ho molta ragione di fauoreggiargli, & di essere nimico de' Frangui, che con tanto lor pregiudicio uogliono fermar il piè nella terra, più tosto per occuparla, & destruggerla, che per illustrarla, & arricchirla, come fecero i Mori: di che hanno dati assai manifesti segni in quei pochi dì, che ui stettero, come fu in hauermi ritenuti il Generale i miei ambasciatori,

tori, & in far nuoue leggi nella mia città, che caricassero prima le sue naui, che i Mori le naui loro: & sopra ciò gli ritēne una naue, che fu cagione, che i Mori facessero quel che come sapete fecero: il che giudico sia stato ordinato da Dio per la gran superbia loro: & non hauendo io colpa di ciò mi abbruciò due naui nel mio porto: & mi destrusse la città con la sua artiglieria, fino a farmi fuggire dal mio palazzo, & poi ancora mi abbruciò due naui, il che egli nō haurebbe fatto se fusse uenuto per mercantar, ma haurebbe fatto doglienze de i Mori presso di me, & haurebbe aspettato che io gli hauesse castigati, & non far quel che fece, che pare più tosto opera di ladroni come loro sono, che di mercanti, uolendo per questa uia impadronirsi del nostro paese, il che il Re di Cochin con quanto gli ho mandato a dire mai non l'ha uoluto intendere: & essendo esso mio Suddito, & sapēdo ciò che loro mi hanno, fatto, gli raccolse & raccoglie, & gli diede carica per le loro naui, & hora gli ha concessa una fattoria, cosa che io per molte uolte gli ho mandato a pregar che non facesse. Per lo che io delibero di destruggerlo, & per ciò ui ho chiesto che ui reduceste insieme: & cosi hora ui prego ui piaccia dirmi se io ho ragione in far questo. Finito che hebbe il Re di parlar, tutti risposero che piaceua molto quella sua deliberatione, & per tale fu lodata da tutti loro, spetialmente dal Signor di Repelin, il quale portaua grande odio al Re di Cochin perche gli haueua usurpata una Isola chiamata Arraul: & il medesimo fecero tre Mori princpali. Ma contra il parere di questi si mostrò un fratello del Re chiamato Nambeadarin, che era il Principe Successore nel Regno dopò la sua morte: il quale parlò al Re in questo modo. L'affinita del sangue, che io ho teco, & molte altre cose possono farti certo, che sopra tutti quelli, che quì si ritrouano io debba desiderare il tuo honore: & grandezza: onde ha da essere più vero, & più sincero il mio consiglio, che il consiglio loro: percioche essi come non hanno tanto obligo per consigliarti come io ho, più tosto pare, che ti consigliano secondo la uolontà, che ti veggono per la cosa, sopra che ti danno consiglio, che secondo la ragione, che ui sia per farla: onde se essi senza adulatione, & tu senza ira uolete giudicar la causa de Frangui, trouarete per certo, che fino a questa hora nō ui è alcuna cosa p la quale meritino non esser raccolti nelle tue terre, & nelle altre del Malabar: ma che siano caciati fuori da quelle come ladroni, il che non gli si può chiamar ancora, che quà uenessero, poiche da

tutte

tutte le parti del mondo concorrino qui per cagione di cōprar quelle mer cantie, che nel paese loro mancano, & cosi ci portano quelle, che noi nel nostro non habbiamo. Et in questo modo uennero i Frangui, & secondo il costume de mercanti ti portarono da parte del Re loro il piu ricco presente, che mai non ti fu dato, & oltre le mercantie portarono molta moneta d'oro, & di argento, cosa che non portano coloro, che uengono a far guerra: percioche se loro per tal effetto fossero uenuti non haurebbono simulata la fuga, che uolsero far gli hostaggi, che tu chiami Ambasciatori, che furono ritenuti da loro perche uoleuano scampar essendo il lor Generale in terra: & riconciliandosi tosto con te come gente senza sospetto andarono a pigliar la naue, che portaua quello Elefante, che ti donarono insieme con tutto quel, che portaua: il che i ladri non hanno in costume di fare, ne meno di pagar cosi bene, ne trattar tanta verità come essi trattauano. che mai nel tempo, che stettero in Calicut niuno si lamentò di loro, se nò i Mori, che per eßere lor nimici, & con inuidia di uedere, che participauano del lor guadagno, gli imputauano, che toglieuano per forza il pepe a' padroni, essendo loro stessi quelli, che cio faceuano, perche i Frangui non potessero hauerlo pēr caricar le naui loro. Onde percioche questo era noto ad ogni uno, tu gli desti licentia, che il togließero: con la qual licentia il lor Generale comandò, che foße fatta ripresaglia nella naue de' Mori, che si ritrouaua carica, & hauendo essi tutta la colpa presero le arme contra i Frangui, & fecero quel, che tu sai. Et con tutto cio come huomini pacifici aspettarono tutto un dì per uedere se tu uoleui dargli alcuna satisfattione, & uedendo, che nol faceui, si uendicarono allhora, non gia con tradimento come i Mori fecero, che non furono per difendere le naui, ancora, che hora brauino troppo, & ti consiglino, che facci guerra al Re di Cochin, perche gli raccoglie nella sua città, per lo che non ui è alcuna ragione, poi che lui non gli raccoglie per farti dispiacere, ma come qualunque mercanti, che uāno al suo porto: percioche il medesimo ha fatto il Re di Cananor, & haurebbe uoluto far il Re di Colan: ilche non haurebbono fatto loro se si foßero accorti, che i Frangui erano ladroni. Ma se tu uuoi cacciarli dell'India a fatto, & per questa cagione uuoi far guerra al Re di Cochin, fa mestiero, che tu la facci ancora al Re di Cananor: percioche di Cananor farāno quel, che ti dubiti facciano di Cochin: & in caso, che tu non uolessi far questo, lascia il Re di Cochin, accioche non si dica, che tu hai animo contra es-

so, per che è manco potente, che il Re di Cananor. In somma Nambeadarin parlò liberamente al Re, cosi perche in effetto era huomo da bene, & caualiero molto ualoroso, come perche era in gran credito presso il Re, & haueua grande autorità, & percio il Re gli portaua rispetto, & tanto, che se i Mori, & i Caimani, & gli altri baroni, che quiui erano, non si foßero opposti al suo parlare, il Re si sarebbe rimosso della deliberatione, che haueua fatta di far guerra al Re di Cochin: non dimeno tutti furono di parere, che gli sarebbe reputato a gran uiltà il ridur quiui tanta gente come haueua ridotta, & che poi tornaße indietro, senza far alcuna impresa: che al meno doueuano seguir inanzi, perciochè potrebbe eßere, che uedendo il Re di Cochin, che gli si accostaua facesse con paura, quel che non haueua uoluto far con prieghi. Et con questo consiglio il Re dimandò a suoi fattucchieri, & indouini, qual dì saria buono per la partita, i quali glie lo aßegnarono, & gli dissero per cosa certa, che haueua da esser uincitore in quella guerra del Re di Cochin, & che ancora si haueua da congiungere con lui piu gente. Con laqual essortatione, & certezza de i fattucchieri, nei quali il Re haueua grandissima fede, egli partì per Repelin, che giace quattro leghe discosto da Cochin.

Il grande stretto nelquale i nostri si ritrouauano per paura, che il Re di Cochin gli desse in mano al Re di Calicut, & cio che sopra questo auenne. Cap. LI.

IL Re di Cochin sapeua tutto questo per le spie, che presso il Re di Calicut haueua; & si ritrouaua molto di mala uoglia, non gia per paura della guerra, ma perche non haueua gente per difendersi: perciochè tutti quelli dei quali aspettaua aiuto per cagione di uaßallaggio, & amicitia, erano della parte del Re di Calicut: che quando fossero stati della sua, certissima si reputaua la uittoria. Onde si ritrouaua molto dubbioso perche haueua poca gente, & la maggior parte di quella lo aiutaua contra sua uolontà: spetialmente gli habitatori di Cochin, che uoleuano gran male a i nostri, & diceuano publicamente, che il Re doueua dargli al Re di Calicut, ouero cacciargli fuori di Cochin, accioche si auuiasse la guerra, che aspettauano, & oltre a cio molti de gli habitatori fuggiuano, & abbandonauano le proprie case per paura della guerra. Et con questo i nostri haueuano gran paura: perciochè uedeuano il grande pericolo, nel quale si ritrouauano,

con

con quanto il Re gli aßicuraua. Et il fattore dimandò licentia, & una barca al Re, per andarsene a Cananor, dicendogli, che quiui sariano piu securi fin, che uenisse l'armata di Portogallo: & che lui sarebbe libero della guerra, & i suoi ancora sariano fuori di fastidio: con le quali parole il Re mostrò grauissimo dolore: & cosi disse al fattore, che ben sapeua, che come disperato di salute, & che haueua poca fede in lui gli dimandaua licentia, per le che non uoleua dargliela, ma che il pregaua molto foße di bon animo, & non si smarrisse, percioche gli daua la sua fede, che gli importaua tanto tenergli uiui, che piu tosto perderebbe il Regno, & la uita, che dargli in mano al Re di Calicut, ne ad alcun'altro che gli facesse dispiacere. Et quando pure la sua disgratia foße tanta, che perdeße Cochin, non gli mancarebbe luogo sicuro doue si ritirassero fino alla uenuta dell' armata di Portogallo: & ancorache il Re di Calicut ueneße molto potente, non percio haueua subito certa la uittoria, la quale le piu delle uolte si conseguiua per il ualor de i pochi, & ualorosi, che per la uiltà de' molti, & codardi: oltre che la giustitia, che lui haueua dalla sua banda gli la haueua da concedere: pero che si quietassero, & pregaßero il loro Dio, che gli la desse. Con queste parole, & con intendere i nostri, che il Re, le diceua con animo di oßeruarle, si quietarono, & uolsero baciargli le mani, ma lui non uolle, nè meno, che l'aiutaßero nella battaglia, per lo che tutti si offerirono: & eßo gli rispose, che non haueua di mettergli in parte pericolosa: percioche gli uoleua conseruar uiui per testimonio di quanto s'era affaticato per la loro uita. Et d'indi in poi cōmise la guardia loro ad alcuni Nairi di chi molto si fidaua: & acciochè si quietaße il tumulto, che nella città contra loro si uedeua fece ridurre quei baroni, che seco si ritrouauano, & alcuni principali Nairi, che faceuano il romore, & gli parlò in questa forma.

Non poßo lasciar di star di malauoglia (figliuoli miei) vedendoui cosi disleali: non parlo della gente plebea, & uile, poi che la lor bastanza gli fa comettere uiltà, ma di uoi, che sete Nairi, & sempre mi foste fedeli mi marauiglio molto, che uogliate farmi romper la fede, che io ho data al Generale de' Frangui di guardar, & difendere i suoi, come i miei propri sudditi, per lo che esso gli lasciò in questa città, doue uoi mi consigliaste, ch'io gli raccogließe: & hora percioche uedete, che il Re di Calicut ha alcuna piu gente di me, uolete persuadermi, che faccia

una cosa, che s'io fossi cosi tristo, che uoleßi commetterla douresti impedirmelo: & giudicatelo da uoi stessi, se stando uoi in poter d'un'altro Re con saluocondutto riputareste ben fatto se facesse contra uoi quel, che hora mi consigliate, che faccia contra i Frangui, spetialmente hauendo colui, che ui ricercasse cosi poca ragione per essere nostro nimico, come ha il Re di Calicut, & il Re, che ui tenesse cosi picciola causa di consegnarui come io ho per dar i Frangui. Adunque se questo è cosi, come mi consigliate, che faccia quel, che doureste riprendere in un'altro, non rendendomi percio altra ragione, che la paura del Re di Calicut, sapendo, che molto piu è da stimarsi la honorata morte, che la uergognosa uita: che non potrebbe esser maggior infamia per me, che rompere la mia fede, nè per uoi ancora quando si dicesse, che hauete un Re tristo, & bugiardo, contra chi gli ha dato tanto utile, come i Frangui mi hanno dato. Onde percioche il Re di Calicut sa molto bene, che lui haurebbe hauuto questo utile, quando loro hauessero tenuta la loro Fattoria nella sua città, mosso da inuidia ua cercando queste iscuse per farmi guerra: & percioche gli pare, ch'io posso poco, vuol uendicare in me la uergogna, che ha di quel, che perde: percioche se lui uolesse cacciar dell'India i Frangui, & combattere con chi gli sostenta nel suo paese, prima doueua cominciar nel Re di Cananor, che gli è piu uicino. Ma in effetto questo non è altro, che inuidia del mio utile, & superbia, parendogli, che io non poßo tanto come lui: & percioche io sò questo, & sò anco certo, che faccio quel, che si ricerca al grado mio in non dargli i Frangui, ho speranza in Dio, che mi darà uittoria contra lui, & uoi douete ancora hauerla se sete miei amici. Onde ueduta da tutti questa sua deliberatione, marauigliati molto della sua grande costanza, gli chiederono perdono della paura, che haueuano, promettendogli, che mai piu non l'haurebbono, ma che tutti morrebbono per suo seruitio, del che, il Re gli ringratiò molto: & subito fece chiamar il Fattore, & i nostri, & gli rese conto di quel, che haueua fatto: & alla presenza loro fece suo Capitano Generale il Principe Naramuhin suo fratello, & successore nel regno, & a tutti comandò, che l'ubedissero, come a lui medesimo: al quale diede ordine, che con cinque mila e cinquecento Nairi si accampasse uicino ad un passo, che si chiama il passo del guado, per doue sapeua, che il Re di Calicut haueua d'entrar nell'Isola di Cochin: nel qual passo quando il mare scema dà l'acqua fino al ginocchio.

Come

Come il Principe di Calicut cercò diuerse volte d'entrar nell'Isola di Cochin per il passo del guado: & come gli fu fatta resistenza dal Principe di Cochin. Cap. LIII.

HORA intendendo il Re di Calicut, che Naramuhin s'era accampato nel paßo del guado, per doue faceua pensiero di assaltar l'Isola di Cochin, hebbe gran dubitatione, perche sapeua, che era uno de' piu ualorosi Caualieri di tutto il Malabare, & sopra tutto felicissimo nella guerra: con la qual dubitatione più tosto, che con volontà, che egli haueße di mandar altre satisfattioni al Re di Cochin, gli scriße questa lettera.

Io mi son'affaticato quanto ho potuto per fuggire questa guerra con te, la quale non ti sarebbe uenuta addoßo, se tu haueßi temperata la tua superbia, facendo quel ch'io ti ricercaua, poi che era una cosa tanto giusta, & vtile per tutti: ma accio che questa nostra rottura non si accresca più, io ti faccio intendere, che son uenuto a Repelin con un grosso essercito per aßaltar il tuo paese, & pigliar i Frangui con tutte le loro mercantie. Però ho voluto prima auisarti, acccioche tu mi li mandi, & se tu il farai caccierò uia l'odio, che ti porto per le cose paßate, & se non uorrai farlo io ti prometto di torti la terra, & mettere a filo di spada tutti i suoi habitatori. Il Re di Cochin quantunque si ritrouasse così pouero di gente, & uedeua, che gli potrebbe auenire cioche il Re di Calicut gli diceua, non si mutò di pensiero, anzi perseuerando nella sua determinatione gli rispose quest a lettera.

Se quel, che tu mi ricerchi con tanta superbia, me'l ricercaßi con più dolci parole, non ti riputarei men ualoroso di quel, che penso potria stimarti, percioche doue regna il ualore non u'è discortesia, nè meno malitia: queste sono quelle cose, che non piacciono a Dio, nè io l'ho tanto aggrauato, che consenta tanto in mio danno, che la uittoria di questo fatto non sia mia, & di questi ualorosi huomini, che presso di me si ritrouano: Tu sij il ben venuto con tutte le tue superbie, ch'io mi rendo certo, che elle con la giusta causa, che ho, basteranno per difendermi di te, & di altri miei nimici, che non mi trouerai così debole, che faccia una cosa tanto uergognosa, come tu mi ricerchi: & se tu usi far simili cose, io non le uso, nè mai ho da usarle. De' Frangui nè di cosa alcuna di loro non te ne curar di far conto: percioche io gli ho da difendere fino alla morte: però

nō ti affaticar in mandarmi più lettere sopra q̄sto, perche il farai indarno.

Con questa risposta il Re di Calicut giurò, che haueua da destruggere il Re di Cochin: onde con quello sdegno partì tosto da Repelin, che fu l'ultimo di Marzo, & entrò nelle terre del Re di Cochin, doue non fece alcun danno, perciochе i Signori di quei luoghi erano in suo fauore, & ne niuano con lui. Et a' dui di Aprile, essendo già uicino al guado doue staua in Naramuhin, alcuni ualorosi Capitani con la molta gente, che haueuano procacciarono di passarlo, ma esso gli lo impedì con gran ualore, ammazzandogli molta gente, il che il Re di Calicut hebbe per cattiuo segno: & con tutto ciò dopò essersi accampato mandò per terra il dì seguente il Signor di Repelin con doppia gente di quella, che haueua mandato il dì auanti, & molta altra per mare in parai, credendo occupar il passo, ma non gli auuenne così: perciochе Naramuhin lo difese con sommo ualore, & l'aiutò Lorenzo Moreno con alcuni de' nostri, ilquale medesimamente si portò da ualente Caualiere, facendo il medesimo in diuerse altre Zuffe, che poi Naramuhin con gli nimici hebbe, nelle quali sempre fu uincitore: facendogli grauissimo danno di morti, & feriti. Il che ueden do il Re di Calicut, perciochе era di natura inconstante, & molto uolubile, si pentiua di hauer cominciata quella guerra, perche si pensaua tosto, che giungesse al guado passar oltre, & entrar nell'Isola. Per lo che mandò alcune ambasciate al Re di Cochin, pregandolo di nuouo gli mandasse i nostri, ma gli fu da esso risposto, che poiche era stato constante in non uoler darglieli, quando haueua ragione da dubitarsi delle sue forze, che farebbe allhora, che si ritrouaua con grande suantaggio? pero che si guardasse: perciochе non haueua da contentarsi con difendere il suo paese, ma con romperlo a fatto, il che haurebbe già fatto, se i ribelli sudditi suoi non lo hauessero abbandonato. Con la qual risposta il Re di Cochin fu pieno di spauento, & quasi perdè la speranza della uittoria, & se non era per cagione de' suoi si sarebbe distolto da quella guerra: & così fu consigliato, che assaltasse alcuni luoghi di Cochin posti al contorno, accioche Naramuhin mandasse a soccorrergli, & rimanesse con manco gente, & che in questo modo potrebbono romperlo: ma con tutti questi stratagemi non puote far cosa alcuna, perciochе Naramuhin era huomo di marauigliosa diligenza in queste cose, & così concorreua in tutti quei luoghi, che gli pareua necessario, non mancando mai. Et in tutte queste uolte il Re di Calicut perdè molta gente.

Come

Come il Principe Naramuhin fù vcciso à tradimento per ordine del Re di Calicut, & come il Rè di Cochin fù rotto, & si saluò co'nostri nell'Isola di Vaipin. Cap. LIII.

VEDENDO adunque il Re di Calicut, che i suoi Capitani non poteuano guadagnar il passo a Naramuhin, seco propose di occuparlo per tradimento: per lo che secretamente si accordò con un Naire pagator de soldati Nairi di Naramuhin, corrompendolo con molti dinari, perche non mandasse al campo le paghe, che ogni certo dì ui si mandaua, & questo accioche i Nairi, andassero a cercarlo, & rimanendo Naramuhin con manco gente l'assaltaße, & rompeße. Et così lo fece il Naire mandando a dir a' soldati del campo di Cochin, che andassero a pigliar le paghe, percioche lui non poteua mandarle, & essi ui andarono una notte con licentia di Naramuhin, il quale gli pregò molto, che tornassero al campo auanti dì: & mentre, che questa gente andò à Cochin, il Re di Calicut assaltò il passo con tutti i suoi per mar, & per terra, & con molta artiglieria, che seco portaua: onde percioche Naramuhin si ritrouaua con manco della metà della sua gente, & le forze del Re di Calicut erano maggiori, che mai furono, prese per forza il passo: facendo ritirar Naramuhin fino a' palmeti, doue fece un corpo di tutti i suoi, & ruppe diuerse uolte gli nimici, & ne uccise molti: ma percioche egli si ritrouaua con poca gente fu da ogni banda assediato, & quiui dopò hauer fatte mirabili prodezze combattendo sempre da ualente soldato, & da ualorosissimo Capitano, fu morto con frizze insieme con dui Nipoti suoi giouani, arditi & di grande aspettatione, & i suoi morto il Capitano, con facilità furono rotti, rimanendo nella campagna molti di loro morti. Il Re di Calicut non uolle seguitar lo incalzo per eßere quasi notte, che fino allhora durò la battaglia: & ancora de' suoi morirono assai. La nuoua di questo infelice auuenimento turbò molto l'animo del Re di Cochin, & quasi lo ridusse uicino a morte, & tale fu reputato, spetialmente da i nostri che erano con lui, & i Nairi non si ricordarono di loro, per soccorrere il Re, che d'altro modo secondo che tutti rimasero dolenti con quelle nuoue, & con l'odio che gli portauano per cagione della morte di Naramuhin, & de gli altri, essendo auenuto ciò per causa loro, il Re non sarebbe stato bastante per liberargli dalla morte. Il Re tornò in questo mezo in se con gra-

nißimo pianto, & dicendo molte parole che i nostri non le intesero: & tanto era fuori di se, che non gli uedeua, & dimandò di loro: i quali si leuarono su allhora piangendo con grauissimo dolore della disgratia del Re, ilquale uedendogli così piangere gli diße, che non piangessero ne haueßero paura. percioche quella sua afflittione non haueua di hauer forze per rimouerlo da quel che gli haueua detto: per lo che uolsero baciargli la mano, ma lui non uolle: & intendendo lo sdegno de' suoi contra i nostri, & il tumulto, che sopra ciò faceuano per quietargli, diße loro queste parole. Hora che la fortuna, figliuoli miei, mi si mostra tanto contraria, mi pensaua, che uoi come ueri amici, & fedeli sudditi, doueste affaticarui per cōsolarmi, & farmi star allegro: ma pcioche seguite la parte del Re di Calicut, mi accrescete la passione, & gran dolore, che sento per la morte di Naramuhin mio fratello, & de' miei nipoti, mostrandoui hora contra i Frangui, che a uoi per tante uolte raccomandai, & che sapete certo, che molto più sentirò io, che loro riceuano ogni minimo dispiacere da uoi, di quel che sentì la morte de' miei nipoti: percioche quelli morirono difendendomi ualorosamente, ma uoi per farmi dispiacere perseguitate quelli ch'io ho sotto la mia protettione, & quelli che appreßo di me rimasero per mia consolatione: percioche assai grande è per me in tanta disauentura il considerare, che mi uiene questo male, per far con loro quel ch'io son debitore: nè crediate, che loro sieno stati la cagione di ciò, nè che per difendergli Dio fauoreggia contra me il Re di Calicut: percioche non lo fa per altro, che per le molte offese, ch'io nel corso della mia uita, gli ho fatto, & uuole, che ci sia questa occasione, acciochè io le paghi, & che sia il Re di Calicut l'esecutore della sua giustitia, acciochè ancora per altri peccati, che feci gli paghi per cagione che mi destruſſe per oßeruar la fede a gli stranieri, & hospiti (cosa alla quale tutti habbiamo tanto obligo:) però non ui paia, che perche io difendo i Frangui, riceuo questi flagelli, nè meno pensate, che il Re di Calicut poßa destruggermi a fatto, che ancora che hora egli mi cacciaße fuori di Cochin, non starà troppo a comparire in queste bande l'armata de' Frangui, & il loro Generale mi farà restituire con le arme quel che mi sarà tolto: & in questo mezo noi ci ritiraremo nell' Isola di Vaipin, doue per la sua fortezza, & anco per cagione del uerno, che hoggi mai habbiamo su le porte, ho speranza in Dio, che ci difenderemo dal Re di Calicut. Et poi che io che perdo più che uoi mi consolo con que-

sto, consolatiui ancora uoi, & di gratia non uogliate accrescere il mio dolore col gran romore, che sopra ciò fate. Vedendo adunque i suoi la costanza sua grande, marauigliatosi molto di ciò, quietaronsi tosto, non mostrando più alcuno sdegno contra i nostri, promettendogli di osseruar i suoi comandamenti, come fecero. Et fu tanta la costanza del Re, che mandandogli à dire un'altra uolta il Re di Calicut, che gli desse i nostri, & che si ritirarebbe, & non darebbe più impaccio, non uolle, rispondendogli con animo intrepido, che lui haueua hauuta la uittoria più tosto per tradimento, che p proprio ualore: percioche se per ualore l'hauesse hauuta nè suo fratello, nè meno i suoi nipoti non sariano morti: ma uccisero quelli che gli uoleuano amazzare: & che poiche essi erano morti, non per questo intendeua hauer perduto Cochin: percioche Frangui, che molto tosto aspettaua, gli farebono restituire quel che gli fosse tolto, & uendicarebbono le sue offese. Il che inteso dal Re di Calicut, comandò subito, che la terra fosse destrutta a fuoco, & a sangue: di che fu lo spauento cosi grande in tutti gli habitatori di Cochin, che la maggior parte di essi fuggì; & cosi dui Milanesi lapidarij, che stauano col Fattore, i quali u'erano andati con Don Vasco della Gama per comandamento del Re di Portogallo: & l'uno haueua nome Giouanmaria, & l'altro Pietro Antonio, se ne andarono al Re di Calicut, & come ingrati del benefitio riceuuto da' nostri, & princimalmente scordati del timor di Dio gli dissero la gran paura, & confusion nella quale gli habitatori di Cochin si ritrouauano per cagione di lui, & che cosi tumultuariamente, & senza alcun'ordine fuggiuano. Et appresso gli si offerirono di fargli tutta quell'artigliaria, che uolesse per destruggere il mio: & accettando la loro offerta gli fecero poi molti pezzi di più sorti, come più oltre dirò. Et a questi Milanesi il Re di Calicut fece molti fauori, & gran doni perche gli fecero l'artiglieria. Onde intendendo la paura, che era in Cochin, & la poca gente, che il Re si ritrouaua per difendersi, di nuouo si mise in ordine per pigliarlo, & il Re gli andò incontra co i nostri, i quali quel dì fecero cose marauigliose: & con tutto ciò perche gli nimici erano molti, & il Re di Cochin fu ferito, all'ultimo fu rotto: & percioche non si arrischiò di aspettar un'altra battaglia, si ritirò in una Isola che giace per fronte a Cochin, laquale si chiama Vaipin, & è fortissima. Et menò con esso lui tutti i nostri, & la fattoria, che non si perdè cosa alcuna. Abbandonata adunque la città da' suoi habitatori, il Re di Calicut

co-

comandò che ella fosse abbruciata, & di quindi ordinò alla sua gente, che passaße a Vaipin, ma non potero farlo, perche i nostri con quelli di Cochin si difesero con molto ualore: & percioche in questo sopravenne l'inuerno, & cominciarono molte & grandi pioggie, il Re di Calicut fu costretto a ritirarsi, & lasciar la guerra: & così se ne andò a Cranganor con deliberatione di tornar a prendere le arme nel principio della state: per lo che fece molte sbarre in Cochin, & ui lasciò molta gente, che le guardasse.

Come Vincenzo Sodre, & Biagio Sodre si perderono in Curiamuria: & cio che gli altri Capitani fecero. Cap. LIIII.

HORA partito Vincenzo Sodre con la sua armata dal porto di Cochin, come di sopra ho detto, senza uoler dar alcun'aiuto al Re ne meno a' nostri, che nella fattoria erano, se ne andò alla uolta del Regno di Cambaia per assaltar le naui de' Mori, che dal mar Roßo uenessero in Calicut, le quali ueniuano molto ricche. Et così nella costa di Cambaia insieme con gli altri Capitani prese cinque naui di queste ch'io dico, nelle quali in danari contati solamente si presero piu di du cento mila ducati, & la maggior parte de' Mori furono morti, & le naui abruciate. Di quindi poi hauuta questa preda se ne andò ad alcune Isole chiamate Curiamuria, che giacceno in mare oltre il Capo Guardafune per quiui racconciar i suoi nauilij, che faceuano molta acqua: & ui giunse a' uenti di Aprile dell'anno 1503. Et ancora, che dette Isole fossero molto popolate da' Mori, pur dismontò in terra, percioche gli habitatori non erano huomini di guerra, anzi per paura fecero grande accoglienza a' nostri, uendendogli le uettouaglie, & praticando con loro. Et hauendo Vincenzo Sodre tirato in terra una carauela, gli dissero quei Mori, che nel mese di Maggio ueniua d'ordinario una sì gran fortuna di uento tramontana, che non u'era naue, che in quel porto si trouaße, la quale non sdrucisse nella costa: per lo che niuna ui aspettaua in quel tempo: & che così doueua egli ancora fare, andandosene in qualche altro luogo dell'Isola, che fosse guardata dalla tramontana, & che come quella fortuna passaße, poteua ritornar al luogo doue staua: ma il Sodre pensando, che uolessero fargli alcun tradimento perche erano Mori, mai non uolle partirsi di quà, dicendo, che le naui, che nella costa sdruciuano erano quelle, che haueuano le ancore di legname, & che le sue erano di

ferro: & quantunque i Mori tornarono a persuaderlo si mouesse di qua, mai non uolle farlo: il che non fecero Pietro Raffaello, & Fernando Rodrigues Badarzas, & Diego Perez, i quali con miglior consiglio ui si partirono tosto l'ultimo di Aprile: & Vincenzo Sodre, & suo fratello ui rimasero: & quando la fortuna di quei terribilissimi uenti uenne, le sue naui furono portate da essi, & dando con quelle nella costa miseramente sdrucirono, con tutto, che hauessero molte, & buone ancore: & ui morì molta gente, & fra quella ui morirono quei duo fratelli, che ostinatamente ui uolsero rimanere, & ui si perdè tutto quel che in esse era. Et i nauilij di Pietro Raffaello, & di Fernando Rois, & di Diego Perez si saluarono doue s'erano ritirati, & medesimamente la carauela di Pietro di Taide, che giaceua in terra. Et ben giudicarono, che la perdita di quei duo fratelli era proceduta dal peccato, che cōmisero in non hauer eglino uoluto soccorrere il Re di Cochin, & lasciar i nostri in tanto pericolo come rimasero, & però deliberarono di ritornar a Cochin per dargli alcun aiuto se n'hauessero bisogno. Et così hauendo fatto lor Generale Pietro di Taide, partirono di qua al principio di Maggio: & percioche l'inuerno dell'India gli faceua hoggimai fronte, passarono pel uiaggio fortune molto grandi, con che furono a pericolo di perire: & non potendo afferrar Cochin presero Angiadiua, doue gli fu forza inuernare per cagione del tempo contrario. Et tre ouer quattro giorni dopo, che ui giunsero, ui giunse ancora una naue di Portogallo, dellaquale era Capitano un gentilhuomo chiamato Antonio del Campo, che partì dopò Don Vasco della Gama. Et tardò tanto, perche per la uia gli morì il Piloto: & scorse sempre al longo la costa, & con grande fatica giunse in Angiadiua, doue tutti inuernarono, con assai difficultà, & trauagli, perche non haueuano, che mangiare.

Come partirono per l'India con due Armate Francesco di Alboquerque, & Alfonso di Alboquerque con titolo di Generale: & come giunsero a Cochin, & rimessero il Re in stato. Cap. LV.

HORA questo anno 1503. parendo al Re di Portogallo, che l'Almirante lasciaua pacificamente fermate le fattorie di Cochin, & Cananor, & che però non faria bisogno mandarui grossa armata, non uolle mandar più di sei naui diuise in dui Capitaneati. Delle prime tre fu fatto generale un ualoroso gentilhuomo chiamato

to Alfonſo di Alboquerque, che poi gouernò l'India, & ui fece coſe notabili, come nel terzo libro dirò. Et furono ſuoi Capitani Duarte Pacecco, di cui diſopra n'ho fatta mentione, & Fernando martin Maſcaregna, che dicono morì nel uiaggio di Gordo: & queſti partì ſubito. Delle altre tre naui fu fatto Generale Franceſco di Alboquerque, cugino di Alfonſo di Alboquerque. Furono ſuoi Capitani Nicolao Coniglio, che andò allo ſcoprimento dell'India, & Pietro Vaz della Vega. Et queſta armata partì quindeci giorni dopò Alfonſo di Alboquerque. Et coſi queſti come quelli paſſarono pel uiaggio molte fortune, con che ſi perdè Pietro Vaz della Vega. Et Franceſco di Alboquerque, ilquale partì ultimo, giunſe prima, che Alfonſo Alboquerque con Nicolao Coniglio ad Angiadiua in Agoſto: doue ancora trouò Pietro di Taide, & gli altri Capitani, che quiui fecero l'inuernata: di che intendendo la guerra, che era dichiarata del Re di Calicut, & il Re di Cochin per cagione de' noſtri partì ſubito con tutta la ſua armata, che era di ſei uele, per Cananor, per intendere quiui particolarmente cioche in Cochin paſſaua. Et in Cananor fecero i noſtri molte feſte, & ſegni di allegrezze per la ſua uenuta. Et il Re andò a parlar fino al mare con Franceſco di Alboquerque, & a pieno gli narrò cioche era uenuto in Cochin, & doue quel pouero Re ſi ritrouaua. Il che ſaputo dall'Alboquerque n'hebbe gran dolore, & partì ſubito per Cochin, doue giũſe quaſi di notte, Sabbato à dui di Settẽbre di quello ſteſſo anno. Et toſto fu ueduto dal Re, percioche per le ſpie, che ui teneua haueua già inteſa la ſua uenuta. Per la cui arriuata ſi fecero molte e gran feſte in Vaipin, non ſolamente dalla parte del Re, & de' noſtri, ma ancora uniuerſalmente da tutti gli habitatori di Cochin: & coſi faceuano molti bagordi, & grandi fuochi, ſegni manifeſti di allegrezza, doue toſto quei di Calicut, che erano alla guarda delle sbarre ſi ſmarrirono, & furono pieni di ſpauento: & inteſa la cagione particolarmẽte come fu notte fuggirono alla uolta di Cranganor, che coſi haueua ordinato il Re di Calicut, ilquale ſapeua ancora la uenuta del Generale per uia di Cananor, da doue fu auiſato. Et la Dominica ſeguente ben per tempo Franceſco di Alboquerque andò a ſurgire alla foce del fiume di Cochin, doue il Re mandò a uiſitarlo per il noſtro fattore, allegrandoſi della ſua uenuta. Et poi la mattina ſeguente laſciando Franceſco di Alboquerque le naui ſotto buona guardia, ſe ne andò co i batelli armati a Vaipin: & medeſimamente menò con eſſo lui le due ca-

rauele

auele, perche l'aiutassero se uolessero assaltarlo i parai di Calicut. Et
ssendo un pezzo discosto dalle naui giunse Duarte Pacecco: ilquale in-
ẽdẽdo quel che Francesco di Alboquerque andaua a fare, montò subito
el suo battello con alcuna gente. Et partendo dopò lui con assai fretta
li quelli, che uogauano, l'aggiunse auanti, che arriuaße a Vaipin, doue
l Re di Cochin lo aspettaua fino alla spiaggia co i nostri, & con tutta quel
a gente, che nell'Isola s'era ritirata. Era cosi grande l'allegrezza di
utti, che uedendo il Re di Cochin i nostri battelli cominciò a gridar for-
e, Portogallo, Portogallo: aiutandolo ancora a dir il medesimo tutta
'altra gente. Et i nostri de' battelli risposero per lo stesso modo, Cochin,
Cochin, al dispetto di Calicut. Et quando Francesco di Alboquerque
lismontò in terra, il Re l'abbracciò uersando molte lagrime di pura al-
legrezza, dicendo, che non uoleua uiuere più di quanto si uedesse rimes-
so in Cochin, accioche intendessero i suoi la molta ragione, che egli ha-
ueua hauuto di patir tanti trauagli per difendere i nostri & seruir il Re
di Portogallo: in nome del quale il Generale il ringratiò molto, & gli
promise la uendetta de' suoi nimici: & da parte sua gli diede dieci mila
cruciati che spendeße mentre, che non potesse raccogliere le sue rendite:
& questo della cassa che portaua. Il che il Re di Cochin stimò molto, per
cioche si ritrouaua molto pouero, & i suoi reputarono ciò à grandezza
molto grãde; & cosi se ne ragionò molto fra loro: & hoggi mai gli pare-
ua bene ciò che il Re haueua fatto p i nostri. Dopò questo il Re fu tosto me
nato a Cochin, & u'entrò cõ grãde allegrezza che faceuano i suoi, & i no
stri, i quali d'indi in poi furono molto ben uogliuti, & accarezzati da
quelli di Cochin. Et non tardò troppo, che le nuoue della restitutione del
Re andarono al Re di Calicut, & anco de' cruciati che il Generale gli die
de: ilquale uedendo, che la guerra si apparecchiaua, mandò alcuni Cai-
mani a' confini delle terre del Re di Cochin, acciochе guardassero quei
luoghi.

Come Francesco di Alboquerque cominciò a far guerra a gli nimici del Re di Cochin, & come fu amazzato il Caiman dell'Isola di Carauaipin. Cap. LVI.

RIMESSO adunque in stato il Re di Cochin, Francesco di Alboquerque tolse comiato da lui, per dargli ancora da quel l'hora fino a sera alcuna uendetta de' suoi nimici, & cosi se ne andò all'Isola, che giace per fronte a Cochin. Et percioche gli habita-

tori di essa erano fuori di pensiero di essere assaltati, quel dì gli colsero i nostri all'improuiso, & fecero in loro grandissima uccisione, & abbruciarono alcune popolationi, & fatto questo tornarono a imbarcarsi senza riceuere alcun danno. Et andando Francesco d'Alboquerque all'armata disse al Re ciò che haueua fatto. Et il dì seguente ritornò alla medesima Isola per destruggerla a fatto. Per ilqual effetto menaua con esso lui seicento huomini, che tanti si ritrouaua co i dui nauilij, che trouò in Angiadiua. Et andauano con lui tutti i Capitani: & il Caiman dell'Isola l'aspettaua alla marina con dui mila Nairi, la maggior parte de' quali erano archieri, & gli altri huomini di lancie, & spade, & scudi: ilquale si affaticò il possibile per impedire, che i nostri non dismontassero, i quali senza riceuere alcun danno fecero grande effetto ne gli nimici con le frizze, & gli fecero fuggire, andandogli dietro fino all'altra banda dell'Isola: doue furono in tal modo astretti, che non hebbero altro rimedio, che gettarsi all'acqua. Et rimanendo molti morti, e feriti, & non hauendo più i nostri con chi combattere, misero fuoco alle popolationi dell'Isola, & la destrussero tutta. Et il dì seguente Francesco di Alboquerque andò ad un'altra Isola chiamata Carauaipin, ch'era d'un Caiman suddito del Re di Cochin, che nella guerra passata fu in uita del Re di Calicut, perche per le spie del Re di Cochin sapeua che questo Caimal si ritrouaua ben prouisto per difendersi: & haueua tre mila Nairi, settecento archieri, & quaranta bombardieri: & il suo palazzo ben fortificato con molte sbarre. Et medesimamente haueua in mare molti parai ben armati di artigliaria, che il Re di Calicut per tal effetto gli haueua mandati. I quali parai stauano nel porto, doue i nostri haueuano da dismontar in terra, per impedirgli che non ui entrassero, ne meno dismontassero. Et sopra questo ui si fece una gran battaglia di bombarde de i nostri congli nimici, i quali non potendo più star saldi fuggirono, & i nostri rimasero nel porto, doue stauano in acqua fino alla centura gran numero de gli nimici, difendendo a i nostri che non dismontassero in terra, tirandogli gran somma di frizze, & di lancie, & infiniti sassi. Ma tosto, che la nostra artiglieria cominciò a lauorar, si retirarono, scampando alla uolta di terra ferma: & quiui essendosi fatti in un corpo diedero assai che far a i nostri nel dismontarui: percioche si difendeuano ualorosamēte. Et quātunque i nostri gli astringessero molto, mai nō abandonarono la posta in un colpo, ma à poco à poco si andarono riti-

rando alla uolta de i palmeti. Et quiui con lo impedimento che le palme a i nostri faceuano, si difesero per una pezza, & poi fuggirono senza alcun ordine. Et seguendo lo incalzò il contestabile di Francesco di Alboquerque, ilquale si chiamaua Pietro di Loares si trouò solo con tre Nairi che uënero a lui, uno de i quali il percosse con una friza nel petto, ma una corazzina che portaua il difese, tal che non lo ferì. Et tosto, che il Nairi sparò quella frizza, il Loares gli scaricò una bombarda di tre tiri, che portaua, & tutti carichi, & diede al Naire nel petto, facendolo cadere in terra: & scaricandola subito un'altra uolta adosso uno di quei dui che rimaneuano uiui, l'uccise. Et in questo il terzo Naire lo percosse con una scimitarra in una gamba, & uolse poi fuggire, ma Pietro di Loares lo amazzò con la sua spada. Et rotti gli nimici, Francesco di Alboquerque si mise in camino alla uolta del palazzo del Caimal, doue haueua raccolta la sua gente, & si era fatto forte con molte sbarre & altri ripari: & conduceua i Capitani diuisi in due parti secondo le due bande dell'Isola, guidando ogni uno la sua gente: & per mezo l'isola andaua la gente di Cochin. Et con questo ordine andauano tutti senza trouar chi gli facesse resistenza. Ma caminando col sopra detto ordine soprauennero alcuni parai di Calicut da quella banda dell'Isola per doue andaua Duarte Pacecco: & perciochè erano molti dismontarono in terra, & combatterono con lui: di modo, che fu necessario che Francesco di Alboquerque lo soccorresse con la sua gente, ilquale perciochè trouò molto più dura resistenza ne gli nemici di quel che si pensò, & anco perche si dubitò che il Caimal ui concoresse cõ la gente che si trouaua, che con questa altra con che combatteua il metterebbe in grande affanno, però comandò a Nicolao Coniglio, che cõ Antonio del Campo, & Pietro di Taire andasse ad assaltar il palazzo del Caimal, mentre, che esso combatteua con gli nimici: il che subito fu fatto così. Et Nicolao Coniglio fu il primo Capitano, che giunse alle sbarre, che il Caimal haueua fatte dinanzi al suo palazzo, aciochè fosse piu forte. Et quiui la mischia fù molto grande, perciochè fra gli nimici si trouauano molti archieri, & bombardieri, & con tutto cio i nostri combatterono con tanto ualore, che all'ultimo guadagnarono le sbarre. Et il primo, che ui montò fu Garzia Mendes habitatore in Santaren, scriuano della naue di Antonio del Campo. Prese adunque le sbarre i nostri furono addosso gli nimici fino al palazzo del Caimal, il quale fu morto quiui difenden-

fenden-

fendendosi valorosamente: & per il medesimo furono morti, & feriti molti de' suoi, & il palazzo fu messo a sacco. De' nostri furno feriti deciotto, & morto uno. Et mentre, che questo cosi passaua, Francesco di Alboquerque, & Duarte Pacecco ruppero l'armata di Calicut, rimanendo nella spiaggia molti morti, & feriti: & gli altri si ritirarono a' parai, & fuggirono. Onde per memoria di un'atto cosi ualoroso come questo fu, Francesco di Alboquerque fece in quel luogo alcuni Caualieri, che certamente il meritarono essi & il luogo, percioche di tre mila Nairi, che il Caimal si ritrouaua pochi si saluarono: & l'Isola fu destrutta compiutamente, a ferro, & a fuoco. Et in questo modo il Re di Cochin rimase uendicato apieno del Caimal.

Come Francesco di Alboquerque mosse guerra al Signor di Repelin: & come con licentia del Re di Cochin cominciò a fabricar il Castello Emanuelle. Cap. LVII.

DOPO questo deliberando Francesco di Alboquerque di far guerra al Signor di Repelin, partì una notte con gli altri Capitani per una terra sua, che dista quattro leghe di Cochin, doue giunse il dì seguente a due hore di giorno. Quiui lo aspettauano alla marina dui mila Nairi: di quali cinquecento erano archieri. Et giunti a tiro di moschetto da terra i nostri spararono la loro artiglieria, con la quale fecero abbandonar la spiaggia a gli nimici, & che si ritirassero a' palmeti: & quiui aspettarono Francesco di Alboquerque, il quale tosto, che dismontò coi nostri, gli andò a trouar fino a quel luogo, andando Nicolao Coniglio nell'antiguardia, il quale valorosamente coi suoi assaltò gli nimici: & dopò lui altri Capitani fecero il medesimo. Et in questo primo scontro furono feriti alcuni de' nostri con le frizze, che gli nimici tirauano dietro le palme, con che si riparauano da i nostri: iquali uedendo, che non poteuano offendergli per la parte dinanzi, gli assalirono per trauersio, tirandogli con le ballestre, & bombarde, & amazzandone alcuni gli fecero fuggire alla uolta della terra, fin doue gli andarono dietro. Et quiui gli fecero assai maggior danno, che nella campagna: doue con le palme si difendeuano. Percioche quiui gli coglieuano tutti insieme nelle strade, & gli poteuano piu comodamente ferire, & cosi ne amazzarono molti, & altri fuggirono. Et rimanendo la terra disabitata, fu abbruciata, saccheggiandola prima i

Nairi

Nairi di Cochin, a' quali Francesco di Alboquerque daua a sacco tutte queste terre: accioche gli nimici uedeßero, che lui non gli faceua la guerra per cagione di rubar, ma per uendicar le ingiurie del Re di Cochin; ilquale quando gli tornò con questa uittoria, gli fece una gratissima accoglienza, & lo pregò, che non uolesse prendersi piu fastidio sopra cio, ne ui si affaticasse più: percioche lui si reputaua compiutamente uendicato. Francesco di Alboquerque gli rispose, che ancora, che sua Altezza si reputasse cosi, egli non si ritrouaua satisfatto, che però il pregaua il lasciasse combattere: che non reputaua punto à fatica farli seruitio. Onde uedendo quanto allegro il Re si ritrouaua, gli dimandò licentia per far una fortezza di legname: accioche dopò, che ei partisse per Portogallo, la Fattoria del Re suo Signore rimanesse sicura, & medesimamente i nostri. Et che questo sarebbe il maggior seruitio, che potrebbe far al Re suo Signore. Alla qual dimanda rispose il Re, che lui desideraua far altri maggiori seruitij al Re di Portogallo, che quello. Perciochè faceua conto, che per sua mano haueua hauuto Cochin, poi che essendo stato scacciato lo haueua rimesso in stato lui, che era suo suddito: però che poteua far la fortezza, & cio che uolesse: & che subito la farebbe far alle sue proprie spese. Hora hauuta questa licentia l'Arboquerque insieme con gli altri Capitani deliberò, che si faceße la fortezza su la riua del fiume di Cochin sopra la città verso terra ferma: percioche quiui era più sicura: & difenderebbe, che non entrassero le armate di Calicut. Et perciochè non haueuano pietre nè calcina, nè maestri, che la facessero, nè altri materiali neceßarij, la fecero di legname, che il Re fece tagliar in abondanza, cosi delle palme come di altri arbori. Et diede molta gente per quella fabrica, dicendo, che non uoleua, che i nostri ui si affaticassero, perche assai bastauano le fatiche della guerra: ma con tutto ciò non lasciarono di lauorare. Et i Capitani si diuisero con la loro gente per far ogni uno la sua parte, & cosi diedero principio alla fortezza a' ventisei di Settembre dello stesso anno 1503. Et il Re veniua spesso alla fabrica per uedere come si lauoraua, & n'haueua gran piacere di uedere la diligenza de' nostri in cio, & cosi diceua, che non u'erano tali huomini nel mondo: percioche erano buoni per far ogni cosa.

Come fu finita la fortezza di Cochin, & come Francesco di Alboquerque, & Alfonso di Alboquerque tornarono a far guerra al Signor di Repelin. Cap. LVIII.

HORA essendo quattro dì che la fortezza era stata cominciata, giunse Alfonso di Alboquerque, il quale per cagione delle molte fortune, & tempi contrarij, che sempre hebbe, non pote arriuar piu presto: nondimeno tutta la sua gente ueniua sana, di che il Generale fu molto allegro: & subito gli diede parte della fortezza accioche la facesse con quelli della sua naue. Et con la sua venuta la fortezza si finì in breue tempo: la quale per essere di legname era tanto forte, & bella, come potena essere un'altra fabricata di forti, & robuste pietre. Era fatta in forma quadra, di larghezza di noue braccia: le mura erano di alcune grosse tauole di palme, & di altri arbori forti, accomodate, & ben fisse con grossi chiodi di ferro, & ben impegolate, & lo spatio fra l'una cortina, & l'altra era pieno di terra, & di arena. Et ne i cantoni haueua dui baloardi, tutti ben armati, & forniti di artiglieria, & intorno haueua un buon fosso, ilquale s'empiua d'acqua. Et il dì seguente poiche fu finita, i nostri fecero una solenne processione, nella quale il Vicario della fortezza portaua un Crucifisso sotto vn Baldachino portato da' Capitani: andando innanzi diuerse trombe suonando con gran festa. Et con questa solennità entrarono nella fortezza, laquale il Vicario benedì. Et per commandamento de' Capitani maggiori gli fu messo nome Emanuelle à honore di nostro Signore, & per memoria del Re Emanuelle, di chi erano sudditi quelli, che la fabricarono. Hora benedetta la fortezza ui fu detta una meßa cantata, & predicò un frate di San Francesco, chiamato fra Gastone, ilqual disse le molte gratie, che tutti doueuano rendere a nostro Signore, che haueße permeßo, che d'un regno cosi picciolo, come il Regno di Portogallo è, & dal fine dell'Occidente andassero i Porthoghesi in un Paese cosi lontano, come l'India era: & che fabricassero una fortezza fra tanta moltitudine di nimici della santa Fede Catholica: onde piacerebbe a nostro Signore, che quella fosse il principio di molte altre. Et medesimamente disse il grande obligo, che i nostri haueuano al Re di Cochin per quel che haueua fatto per seruir il Re di Portogallo. Ilche il Re di Cochin stimò molto: & cosi ringratiò assai i Generali: i quali finita la fortezza tornarono a continuar la guerra contra gli nimici del Re di Cochin: & assaltarono alcune popolationi, che giaceuano alla marina cinque leghe discosto da Cochin: percioche sapeuano per le spie che u'erano pochi Nairi alla guardia loro. Et partirono per qua con settecento buomini de i nostri

 due

due ore auanti dì, & a tre hore di giorno giunseno alle populationi, nelle quali u'erano piu di sei mila anime oltre i fanciulli, & i Nairi del presidio, che sarebbono trecento, tutti arcieri. Alfonso di Alboquerque dismontò nella prima popolatione con alcuni Capitani, & Francesco di Alboquerque con gli altri dismontò in altre un tiro di falconetto discosto. Et aßaltando gli nimici all'improuiso, gli fecero tosto fuggire: & tanto piu perche tosto, che si dismontò fu meßo fuoco ad ogni cosa. I nostri uedendo fuggire gli nimici, gli andarono dietro, & amazzarono molti: & stanchi hoggimai di seguirgli destrussero la terra, laquale in questo tempo fu tutta meßa in arme da gli nimici: & perciochè ella è molto popolata, si ridußero insieme ben sei mila Nairi, & diedero sopra i nostri all'imbarcar, & gli astrinsero molto: specialmente Duarte Pacecco, che non trouò il suo battello doue il lasciò. Et caricarono con tanta furia sopra di lui, & sopra i suoi, che con le frizze ne ferirono otto di loro, ancora che si difendeßero ualorosamente, & facessero grande uccision ne gli nimici. Ma perciochè essi erano molti in sommo grado gli trattauano di questo modo. Et peggio ne haurebbono trattato, se i Generali non soccorreuano, i quali essendo imbarcati tornarono a dismontare. Il che uisto da gli nimici, & che non poteuano far piu danno a' nostri di quel, che haueuano fatto, si misero a fuggire, lasciando la campagna coperta de' morti, & feriti, che cadero con gli archibugi, & frizze. Onde fuggiti gli nimici, i nostri abruciaro no quindeci parai, che erano stati tirati in terra, & ne presero sette, che erano in mare, & fatto questo si ritirarono con molte stride, mostrando burlarsene di loro. Di che il Signor di Repelin di chi era quella terra sentì molto dispiacere, et tanto piu per hauerlo trouato cosi mal prouisto. Et dubitãdo, che i nostri tornassero ancora sopra un'altra popolatione, laquale giaceua su la riua del fiume una lega discosto fra terra, la prouidde subito di gente di guerra.

Come i Generali dismontarono in terra nel paese di Repelin, & poi nell'Isola di Cambalan, & cio che Duarte Pacecco fece queste due uolte. Cap. LIX.

Generali hauuta informatione di questo luogo, acciochè non rimaneße cosa del Signor di Repelin, laquale nõ fosse destrutta, seco proposero di destruggerlo: & cosi quella steßa notte parti

rono,& se ne andarono a riposar per fronte alla nostra fortezza fino à meza notte, per arriuar poi all'alba alla terra doue andauano. Et quantunque facesse molto oscuro, uolsero partir a questa hora: et percioche nõ uedeua l'uno l'altro, dubitando Alfonso di Alboquerque di rimanere in dietro, fece uogar con piu fretta: con lo che si auuantaggiò tanto, che giũse alla popolatione un buon pezzo auanti dì: & fastidito di aspettare, disse a' suoi, che assaltaßero la terra, & l'abruciassero, percioche eßendo gli nimici fuori di pensiero della lor uenuta, il farebbono facilmente, & cosi il fecero: onde sentendo gli nimici il fuoco, leuarono tosto sù, & corsero à rimediarui, ma andando mentre, che uoleuano estinguerlo, i nostri gli furono addoßo, & n'uccisero alcuni, & altri fuggirono: percioche era tutta gente uile, & non portauano arme. Et saputosi, che i nostri erano stati quelli, che ui posero il fuoco, corsero tosto i Nairi, che erano alla guardia della terra, che passauano piu di dui mila, & cominciarono a cõbattere co i nostri fieramente, & tanto, che ad Alfonso di Alboquerque conuenne mandar ordine a' suoi, che si ritiraßero, percioche non erano più di quaranta, de' quali amazzarono uno, & altri furono grauemente feriti con le frizze: & gli amazzauano tutti se non si ritirauano, ilche fece Alfonso con grãdissima difficultà, nè haurebbe potuto farlo, se alcuni putti, che nelle naui seruono, iquali rimasero nel suo battello, non metteuano fuoco ad un falconetto, per la cui paura tosto, che fu sparato, gli nimici si slargarono, & in questo aggiornò, & ui giunse Francesco di Alboquerque, ilquale intendendo quel, che paßaua, fece subito sparar tutta l'artiglieria da' battelli, acciochegli nimici, che nella spiaggia erano, si slargaßero. Et stando cosi Duarte Pacecco uolle dismontar un poco discosto, doue gli altri stauano, & auuiandosi per dismõtare, trouò molti Nairi di guerra, che passauano per un passo molto stretto in soccorso de gli altri. Ilche ueduto da lui, fece tosto condurre il battello uicino a quel passo, & con l'artiglieria gli impedì, che non passassero, a che subito corsero i nostri, & dismontarono in terra, & dando ne gli nimici gli fecero fuggire: & percioche nõ sapeuano il paese nõ gli andarono dietro. Et Duarte Pacecco, & Pietro di Taide si discostarono cõ la loro gente per andar ad abruciar un'altra popolatione, che staua piu in su, & di camino ruppero diciotto parai dell'armata di Calicut: & abruciata quella terra, tornarono doue haueuano lasciati i Generali: ma pche era molto per tẽpo, se ne andarono all'Isola di Cambalã per destruggerla, perche il suo Caimai era

nimi-

nimico del Re di Cochin, & abbrucciarono una grande popolatione. Et Duarte Pacecco con sei parai di Cochin andò ad abbrucciar un' altra popolatione, combattendo prima un pezzo con molti de gli nimici, de' quali amazzò alcuni: & abbrucciata la terra si ritirò coi suoi, hauendogli feriti sette: & ritirato combattè in mare con tredeci parai di Calicut, i quali ruppe cō lo aiuto di Pietro di Taide, & di Antonio del Campo, che ui sopragiunsero. Et ritirandosi gli nimici in un canale Duarte Pacecco gli fu dietro, & quiui prese un parao, ma mentre, che si occuparono attorno quello, gli altri fuggirono. Onde percioche i nostri haueuano gli huomini diremo stanchi molto non gli seguirono, ma se ne tornarono a' Generali, coi quali se ne andarono uerso Cochin. Et dicendo al Re quel che haueuano fatto, si riputò uendicato a pieno de' suoi nimici, & cosi gli pregò, che non facessero più guerra.

Quel, che i Generali fecero andando per vna botte di pepe, & come Duarte Pacecco ruppe trentaquattro parai. Cap. LX.

CON questa guerra, che dico, non u'era alcuno, che hauesse ardire di portar pur un grano di pepe, a uendere alla Fattoria: nè meno i mercanti si arrischiauano a cercarlo, & con quanto sopra cio si affaticarono mai non potero hauere piu, che trecento babari di esso: & cosi mandarono a dire a' Generali, che andassero per quello nuoue leghe discosto da Cochin: il che essi fecero tosto, accompagnati da tuti gli altri Capitani, pcioche haueuano di passar fra molti nimici, & acciochе non fossero sentiti partirono di notte, & p la strada destrusse Duarte Pacecco un' Isola combattendo con sei mila de gli nimici: accōpagnato solamēte dalla gēte della sua cōpagnia. Et i Generali ruppero trentaquattro parai de gli nimici. Et fatto questo andarono Duarte Pacecco, & Antonio del Campo a destrugger una grande popolatione in terra ferma, rompendo prima dui mila Nairi, de' quali molti furono uccisi, & feriti, & de i nostri niuno. Et con questa uittoria se ne tornarono doue haueuano lasciati i Generali, i quali mandarono tosto per il pepe, che era poco lontano: & essendo hoggi mai notte partirono per Cochin doue haueuano da mandar la botte, che portaua il pepe pieno di mercantia a baratto di quello: & acciochе ella fosse sicura mandarono in guardia sua Duarte Pacecco con tre Capitani: ogn'uno de quali conduceua cinquan-

ta huomini de nostri, & di quelli di Cochin vi andariano cinquecento in parai. Partito adunque Duarte Pacecco passò auanti dì per quel passo stretto, che già ho detto, & però non fu ueduto, & essendo dì ben chiaro passò per la bocca d'un seno doue stauano archieri senza numero, iquali gli tirarono infinite saette: & se i battelli non portauano ripari i nostri haurebbono riceuuto grauissimo danno: percioche il fiume è stretto, & le frizze l'aggiungeuano. Ma Duarte Pacecco uedendogli star tutti insieme, & che facilmente gli potrebbe danneggiare molto, lasciò uno de' Capitani in guardia della botte, & con gli altri dui Capitani, seguendogli quei di Cochin misero le proe de' battelli in terra, ne i quali u'erano piu di dui mila huomini, & facendo sparar i falconetti, che portauano in proa diedero ne gli nimici, de' quali squarciarono molti, facendogli in minuti pezzi, & gli fecero ritirar tanto dall'acqua, che a i nostri rimase comodità, & campo da dismontar in terra senza pericolo; & così il fecero tutti. Et percioche la maggior parte portauano archibugi, & ballestre, gridando San Giacomo San Giacomo, ualorosamente assaltorono gli nimici, i quali faceuano fronte tirandogli tãte frizze, che pareua si scontrassero nell'aere le une con le altre, & combatterono ualentissimamente gli uni con gli altri, durando il combattere quasi un quarto di hora. Ma gli nimici fuggirono rimanendo molti morti, percioche non portauano arme difensiue: & i nostri gli seguirono fino ad una popolatione uicina: dalla quale uscirono tanti Nairi, che congiungendosi con quelli, che fuggiuano uoltarono sopra i nostri, & gli misero in grande stretto, perche erano ben sei mila huomini, & molti di loro si affaticauano per mettersi tra il fiume, & i nostri per impedirgli, che non si ritirassero a' battelli, ma gli amazzassero tutti; il che i nostri non gli consentirono, benche non senza gran fatica. Et così come difendeuano il fiume si accostauano a quella: nel che fecero tutti prodezze notabili, & quando furono uicino a esso quelli, che stauano ne i battelli si diuisero in due parti, rimanendo una strada larga per doue i nostri si imbarcassero senza, che l'artiglieria gli offendesse: per paura della quale gli nimici lasciarono imbarcar i nostri, de i quali non fu morto, ne ferito alcuno, che certo parue miracolo, essendo gli nimici tanti, & di nostri così pochi. Et d'indi in poi finche la botte fu messa in saluo Duarte Pacecco non trouò altro pericolo, & tornandosene alla uolta di Cochin quasi due hore auanti mezo dì giunse al passo per doue era passato all'alba, & lo trouò chiuso da 34. parai tutti incatenati, et ben forniti di gente di guerra: specialmente di archieri: & ogni

parao

parao haueua un pezzo d'artiglieria per proa, & in ambedue le punte del passo in terra staua molta gente, che credendo, che i nostri haueuano da essere quiui morti ò presi ui concorreuano per uedere cio. Onde tosto, che i nostri cominciarono a comparire gli nimici secondo il lor costume si misero a gridar forte. Duarte Pacecco, il quale gli uidde fece tosto fermar i battelli, & essendo ridotti insieme gli parlò in questo modo. S'io non sapessi Signori, che sono hoggi mai dui mesi, che uoi combattete con questi cani, & che sapete le loro astutie, & gli conoscete bene, ancora che io ui ho per molto ualorosi, mi sarebbe paruto, che ui haurebbono messo in uergogna lo star come stanno, però non dico, io che sieno dui mesi, ma questa mattina DIO sia laudato haueste contra di uoi quasi sette mila huomini, di che lasciaste la campagna coperta di morti: & cosi farete a questi con l'aiuto di nostro Signore, percioche ancora, che sieno imbarcati, la nostra artiglieria gli affonderà i lor parai: iquali percioche sono piu alti, che i nostri battelli, l'artiglieria loro non ci potrà offendere: però con l'aiuto di nostro Signore diamo dentro, & assaltiamogli animosamente portando i nostri battelli incatenati. Alle quali parole con pronta uolontà risposero tutti, che eglino erano pronti per far quanto gli piacesse, che cosi pareua a loro fosse bene, & che non ueniua in sua compagnia huomo, che hauesse paura di simili cani. Et incatenati quattro battelli, & i parai di Cochin dietro sparando subito la loro artiglieria a tiro di archibugio andarono ad assaltar i parai, gridando tutti San Giacomo, San Giacomo: & gli nimici ancora essi cominciarono à gridar, & misero fuoco à lor cannoni, ma le palle passarono per alto, il che le nostre non fecero, percioche affondarono alcuni parai, & gli discatenarono. Finita questa rugiata i nostri stauano à tiro di lancia de gli nimici, iquali pare, che con paura de' nostri, che gli trattauano molto male gli fecero largo perche passassero: il che loro fecero molto uolõtieri, pcioche nõ pẽsauano, che gli doueua essere cosi facile. Et tutta uia tirando l'artiglieria, & moschetti, & anco i tridenti: & come paßarono fra loro girarono tosto le proe, accioche se gli seguissero gli poteßero tirar con l'artiglieria, che doppo, che ella fu la lor salute, & secondo, che gli nimici erano molti ancora non bastaua per difendergli, spetialmente da dieci parai, che brauamente gli seguiuano: & gli altri procacciauano congiungersi con questi, ma non erano essercitati in uogar, nè haueuano la pratica di ciò: il che giouò molto a' nostri: i quali qualche uolta affrontauano gli nimici, per-

 che

che non pensassero, che fuggiuano da loro. Ma fu per costargli la uita: percioche in questi affronti gli altri parai gli aggiunsero, & circondarono intorno, & gli astrengeuano molto con la gran quantità di frezze, & altre arme, che gli tirauano, & gli feriuano alcuni: il che ueduto da quelli di Cochin fuggirono alla uolta della città, ch'era appresso: & dißero, come i nostri rimaneuano in quello stato: a che i Generali concorsero tosto: ma il lor soccorso fu indarno: percioche i nostri messero dui parai a fondo, morendo tutti quelli che in essi erano, & come ne gli altri erano molti feriti, & morti, fuggirono tutti, & i nostri rimasero quasi tutti molto mal feriti: per lo che Duarte Pacecco non uolle più seguirli, ma se ne andò alla uolta di Cochin, & nella uia trouò i Generali che andauano a soccorrergli, & con grande allegrezza di tutti giunsero a Cochin, doue il Re fece lor gran festa, marauigliandosi molto di quel che fece Duarte Pacecco, alquale pregò, che il raccontasse, & d'indi in poi il tenne in grande estimatione.

Si descriue il sito della Città di Colan, & come l'Apostolo San Tomaso vi andò, & quiui fu martirizato: & come Alfonso di Alboquerque ui andò a caricare, & fermò la fattoria. Cap. LXI.

DELLA rotta di questi parai fu tosto auisato il Re di Calicut, & si come fu di tutte le altre cose, che in questa guerra paßauano: di che haueua spetial cura, per il desiderio, che haueua di cacciar i nostri fuori dell'India: percioche naturalmente gli odiaua, & uoleua male, per la paura che haueua che gli togliessero lo stato. Per lo che desideraua cacciargli fuori: & procacciaua ciò con tanta diligenza, & anco in impedire, che non hauessero pepe. Percioche faceua conto, che non portandolo a Portogallo, sarebbe cagione, che più non tornassero all'India: poiche questo era il colore con che colorauano la lor uenuta. Et d'indi in poi fornì le armate, che ne i fiumi teneua di tanta forza di gente, & munitioni, che mai i nostri non potero hauer più di mille & ducento quintali di pepe de' quattro mila baari, che i mercanti haueuano promesso. Et questo fu hauuto con assai bombardate, & lanciate, & con infinito spargimento del sangue de' nimici. Et in ultimo il Re di Calicut u'hebbe modo con far molti doni a' mercanti di Cochin, che gli persuadè, che non dessero più pepe al Generale iscusandosi con la guerra. Et in tal modo furono sobornati da lui, che nè per preghi del Re di Cochin, nè

nè per richieste di Francesco di Alboquerque mai non poterno terminar con essi, che dessero fuori il pepe, che haueuano. Onde perduta ogni speranza di poterlo hauer in Cochin, Alfonso di Alboquerque andò, con Pietro di Taide, & Antonio del Campo a cercarlo fino alla Città di Colan. Perciochè sapeua, che i suoi gouernatori desiderauano molto la nostra fattoria per le amoreuoli offerte, che fecero a Pietro Aluaro Cabrale, & al Conte Almirante. Et ui andaua con questa deliberatione, che quando buonamente non uolessero dargli la carica, di fargli guerra. Partito adunque Alfonso di Alboquerque da Cochin con alcuni Capitani giunse al porto della Città di Colan, che giace dodeci leghe discosto da Cochin, & dal Capo di Comorin uentiquattro, che sede più inanzi, uerso il mezo dì. Questa Città come gia ho detto, auanti la edificatione di Calicut, era la metropoli, & principal del Malabar, & il più grosso, & ricco porto di tutta quella costa. Et con tutto ciò è ancora una grande & bellissima Città. Le sue case, Tempij, & Moschee sono come quelle di Calicut: & ha un buono, & comodo porto: è molto abondeuole di uettouaglie, & sono come q̃lle di Calicut. I suoi habitatori sono Malabari gentili, & Mori. I Mori sono molto ricchi, & grandi mercanti: spetialmente dopò che successe guerra tra il Re di Calicut, & i nostri, che molti mercanti di Calicut uennero ad habitar quiui per più sicurtà. Trafficano in Chioromandel, Ceilan, Isole di Maldiua, Bengala, Pegu, Zamatra, & Malacca. Il Re di questa Città è molto gran Signor di paese, nel quale ui ha molte Città grandi & ricche, molti porti di mare, doue raccoglie grossissimi datij: per lo che ha molti e gran tesori, & è potentissimo di gente di guerra: di che la maggior parte sono archieri. Mena di continuo per sua guardia trecento donne, le quali sono medesimamente archiere, & destrissime in tirare. Et portano tutte alcune fonde di seda, con che tirano con tanta destrezza, ch'è uno stupore, nè ciò gli noce punto. La maggior parte del tempo ha guerra col Re di Narsinga, & gli dà assai, che fare. I dui terzi dell'anno se ne stà in una Città chiamata Calè, & tiene gouernatori in Colan, nella qual Città si uede ancora una Chiesa, che miracolosamente fece l'Apostolo San Tomaso, quando per cagione di predicar la fede Catolica uenne quiui. Et comparue una mattina in mare un gran troncone di arboro, che incagliò nella spiaggia. Et perche offendeua il Re comandò che ui fosse tolto uia, ma nè gente, nè Elefante mai non potero rimouerlo, & era tanto grande, che manco non lo mossero. Onde ueduto dall'Apostolo, che si disperauano

di

di poterlo rimouere dimandò al Re, se rimouendo quel troncone gli concederebbe un pezzo di terreno doue edificasse una Chiesa à laude di nostro Signor GIESV CHRISTO, che quiui l'haueua mandato. Rise molto il Re, della proposta uedendolo cosi attenuato, & debole per la grande astinenza, che faceua. Ma il glorioso santo gli tornò a dire, che non si marauigliasse di quel, che gli haueua detto, percioche la potenza di Dio con che egli speraua rimouere quel troncone era aßai maggiore, che la sua. Il Re, gli promise quel, che dimandaua, se lo rimoueua. Et allhora l'Apostolo di Christo legò per una banda il troncone con un cordon, che portaua cento, & tirando da quello il condusse, & strascinò fin doue uoleua. Di che tutti si stupirono, & molti si fecero Christiani: & il Re gli diede il luogo, che gli haueua chiesto per la Chiesa, laquale tosto cominciò a edificare. Et percioche è un costume nella città, che quando alcuna fabrica si comincia, prima che la maestranza ui metta mano gli si dà una certa quantita di risi, & poi quando la fanno gli si dà la sera una moneta d'oro molto picciola chiamata fanõ, che uale mezo giulio, quando l'Apostolo uolle cominciar la sua fabrica chiamò la maestranza, & diede ad ogni uno tanta quantità di harena quanta haueua da dargli di risi, laquale per uirtù di nostro Signore diuenne tosto risi. Et poi che cominciarono a lauorare daua ogni sera ad ogni manuale un saßetto, ilquale tosto si conuertiua in fanoni: di che tutti furono pieni di spauento, & marauigliandosi molto diceuano, che quell'huomo era santo, & cosi lo chiamauano Martama: & ogni dì si conuertiuano molti. Et hora fra i gentili di questo regno si trouano piu di dodeci mila case di Christiani, che di una generatione in altra hanno proceduto da questi. I quali tengono alcune Chiese in terra ferma. In questo modo quel glorioso Apostolo finì la sua Chiesa, la quale fornì col legname di quel troncone. Et vedendo il Re di Colan quanti si conuertiuano per i suoi miracoli, comandò che fosse cacciato fuori della sua terra. Et egli se ne andò ad una città chiamata Malaipur, nella medesima costa, dello stato del Re di Narsinga. Et quiui ancora percioche era perseguitato da i Gentili, secondo, che i Christiani di Colan dicono, se ne andaua solo per i boschi. Et andando per questi luoghi, dicono, che un Gentile il quale andaua cacciando per i boschi, uidde star poggiati in terra molti pauoni, & fra quelli uno maggior di tutti gli altri, poggiato sopra un sasso, al quale il cacciatore tirò con una frizza, & lo trauersò: & leuandosi in alto cõ tutti gli altri pauoni, si conuertì

nell'ae-

nell'aere in corpo di huomo. Di che marauigliatosi il caciatore corse tosto a raccontarlo alla città: & uenuto il gouernatore di essa al bosco per uedere cio, uidde che quel corpo era il corpo di San Tomaso: & nel sasso si uedeuano stampate due pedate di huomo. Et il Gouernator lo fece sepelire in una Chiesa, che quiui fabricò: Et ui sepelirono ancora i suoi discepoli: & portarono uia il sasso, che haueua la stampa delle orme, & lo posero uicino alla sepoltura: & quando sepeliuano il corpo dello apostolo mai non potero mettergli sotto terra il braccio destro. Et cosi ui stette per molti anni fin, che ui andarono per deuotione alcuni del paese della China in peregrinaggio, percioche l'haueuano per santo: i quali uolsero tagliargli il braccio per portarlo uia per reliquia al lor paese: ma uolendo tagliarlo, il braccio si ritirò dentro, che mai piu non fu uisto. Questa Chiesa doue fu sepolto San Tomaso è fatta come le nostre con croci nell'altare, & una grande in mezo di essa: è fatta in uolto con alcuni pauoni per insegna: & hoggidì si uede in piede, ma molto ruinata, & cinta di uarie macchie, perche la città è disabitata, & un Moro pouero ha la cura di essa per non essere nel paese uicino alcun Christiano: & dimanda limosina a quelli, che in peregrinatione ui uãno, cosi Christiani come Gentili: & i Mori gliela danno ancora per star nel lor paese. Hora giunto Alfonso Alboquerque al porto di questa città, & sapendolo i gouernatori uẽnero alla sua naue per cagione di fermar la pace con lui, la quale si fermò con patto, che i nostri teneßero una fattoria nella città, & che per quelle naui gli dessero carica: al che si attese subito. Et il tempo, che quiui stette mẽtre, che una naue caricaua, due altre naui andauano due leghe in mare scorrendo, & guardando quelle, che per altre bande per qua passauano: alle quali tutte per bene, ò per male faceuano, che i loro patron andassero a parlar con Alfonso di Alboquerque, & gli dessero ubidienza come a Capitano generale del Re di Portogallo: & esso non gli faceua alcun danno, solamente abruciaua le naui de i Mori del mar Rosso, poi che le haueua sualigiate per uendetta di quel, che haueuano fatto a Pietro Aluaro Cabrale: di che quelli di Colan haueuano gran paura. Et finita la casa della fattoria, & caricate le nostre naui Alfonso di Alboquerque ui lasciò per fattore Antonio di San con dui scriuani: cioè Rui Darauio, & Lope Rabello, & il Madera per lingua, & Frate Rodrigo per Capellano, & Rui Dabreu: Pier Lorenzo & Gonzallo Gil, & altri, che in tutto erano uenti, & lasciandogli in pace si partì per Cochin.

Come

Come fu stabilità la pace tra il Re di Calicut, & il Generale, & come tosto fu rotta. Cap. LXII.

DISPIACQVE molto a' Mori mercanti di Colan la nostra fattoria: percioche oltre l'odio che a' nostri portauano gli pareua, che gli douesse cacciar di quà: onde fecero quanto potero col Re di Colan perche non consentiße la fattoria, & non potendo terminarlo con lui presero per terzo il Re di Calicut, alqual scrissero quel che paßaua. Ma non fece effetto alcuno, per lo che fu molto di malauoglia, & tanto più perche conobbe chiaro, che per cacciar i nostri fuori dell'India gli giouaua poco non raccogliergli nel suo porto, se i Re di Cananor, di Cochin, & di Colan gli raccoglieuano ne i porti loro, & gli dauano carica. Et uidde chiaramente, che non hauendo pace co i nostri perderebbe le sue rendite: percioche i Mori, che le rendeuano non trafficauano come prima per paura de' nostri: & tenendo pace con essi tornarebbono di nuouo a' loro traffichi, & lui tirarebbe i suoi datij, di che n'haueua perduta una gran parte. Onde in ogni modo gli conueniua essere in pace co i nostri. Et così fatto questo conto, non uolle conferire ciò con altri, che con suo proprio fratello, ilquale, percioche era huomo di giudicio, & gran prudenza, lo consigliò, che così il faceße, rendendogli sopra ciò molte ragioni. Et presa questa risolutione tra loro dui secretamente mandarono un'ambasciata a Francesco di Alboquerque sopra la pace, che ricercauano, offerendosi di pagar in pepe ciò che era stato tolto a Pietro Aluaro Cabrale nella fattoria. Onde considerato il tutto; & il disturbo principalmente, che dalla guerra a tutti ritornaua col parere degli altri Capitani, & del Re di Cochin fu conclusa la pace, con patto però, che il Re di Calicut douesse disarmar i uascelli, che ne i fiumi, & in altri luoghi teneua armati: & che per le robbe, che erano state tolte a Pietro Aluaro deße al Generale mille, & cinquecento quintali di pepe da eßer portati in quelle naui. Et di più che gli mandaße legati, & in ferri gli Italiani rinegati, ch'erano scampati da' nostri, & gli fondauano l'artiglieria: & che niuna naue di Calicut poteße nauigar alla uolta del mar Rosso, & che haueua da eßere amico del Re di Cochin. Con lequali conditioni fu fatto un contratto di pace tra il Re di Calicut, & Francesco di Alboquerque: Solamente fu tolta uia la consegnatione de' rinegati, ne i quali il Re di Calicut non uolle acconsentire, per il seruitio,

itio, che gli haueuano fatto, & leuando uia questa conditione, il Re sot-
toscrisse il contratto. Il che fu fatto con tanto secreto, che mai il Signor
di Repelin, nè alcuno de' Mori non lo seppero, se non dopò fatto: di che essi
furono molto scandalezati, & diuennero tanto sospettosi del Re, che al-
cuni si partirono di Calicut. Et questo secreto tenne Nambeadarin, ac-
cioche la pace hauesse effetto, perche mai non l'haurebbe hauuto, se i Mo-
ri se ne fossero accorti. Fermata adunque la pace, Nambeadarin par-
tì subito per Crangalor: percioche quiui haueua da darsi il pepe, che non
uolle, che si desse in Calicut, per fuggire il romore, & le altre differen-
ze, che sopra ciò tra i nostri, & i Mori poteuano succedere, & ancora
per far tosto ritirar da questo luogo l'armate, che ne i fiumi andauano.
Et a Crangalor mandò Francesco di Alboquerque Duarte Pacecco, per-
che portasse tutto quel pepe, che potesse, nella sua naue, & menasse con
esso lui un gentilhuomo chiamato Rodrigo Reinel per fattore di quel pe-
pe, & con esso dui scriuani. I quali Duarte Pacecco mandò in terra,
dandogli prima Nambeadarin gli hostaggi. Et percioche lui desidera-
ua molto, che questa pace andasse inanzi, fece a' nostri tutta quella buona
accoglienza, che potè. Et diede nella caricatione del pepe tutto quell'au-
uiamento, che fu possibile: & gli diede & consegnò ottocento quintali di
pepe. Onde intendendo Francesco di Alboquerque la cosa come passa-
ua, acciochè si affrettasse più, mentre, che Duarte Pacecco discaricaua,
comandò a Nicolao Coniglio, che andasse per più pepe: & così mentre,
che l'uno discaricaua, l'altro andaua a caricare. Et andando in questo,
portando un giorno alcuni Malabari una botte di pepe per i fiumi alla
uolta di Crangalor, il Fattor di Cochin senza saperlo il Generale il fece
pigliar da alcuni huomini della fattoria, dicendo, che il Re di Calicut sot
to spetie di dar pepe a' nostri mandaua al mar Rosso contra la capitola-
tione della pace. Et il pepe fu tolto, & amazzato uno de' Malabari, &
portato alla nostra fattoria di Cochin. Di che Nambeadarin quando il
seppe, si dolse molto con Duarte Pacecco: perche conosceua il Re suo fra-
tello per tale, che si uorrebbe uendicar, se Francesco di Alboquerque
non faceua alcuna dimostratione sopra ciò: ma esso non la fece. Il che
inteso dal Re di Calicut fu pieno di sdegno, & mandò tosto a dire a Nam
beadarin, che mandasse per i fiumi le armate, che haueua fatto ritirare,
fin che ricourasse quel che ualeua il pepe, che gli tolsero. Et publicossi
la cosa in modo, che i mercanti, che portauano il pepe alla nostra fatto-

ria

ria di Cochin non uoleuano portarlo più. Onde Francesco di Alboquerque conoscendosi colpeuole in ciò non ardiua di lamentarsi con Nambeadarin per le armate, che haueua mandate per i fiumi, & così dissimulaua. Et mandò a dir a i mercanti, che portassero il pepe ad un certo passo, alquale egli mandarebbe a torlo. Et ui mandò per questo effetto Pietro Raffaello con la sua carauela, & un battello armato in sua compagnia. I quali giunti al passo, furono quiui assaltati da quaranta parai, & combatterono con essi, & ne ferirono molti. Et fu si maltrattata la carauela che fu necessario al battello andar a dimandar soccorso a Francesco di Alboquerque, ilquale uenne tosto a soccorrerlo: & con la sua uenuta fuggirono i parai: & la carauela rimase con tanti buchi da i molti colpi di bombarda, che bisognò condurla al porto della nostra fortezza & quiui tirarla in terra per acconciarla: & di quà rimase la pace quasi rotta: & in Crangalor non si diede più pepe, nè meno Nambeadarin uolle dar licentia a Rodrigo Reinel nè à gli altri con tutto che glie la dimandassero più uolte per andarsene a Cochin: ilquale gli disse, che non se ne andasse, perche la pace non era rotta a fatto, & che haueua speranza di tornarla a saldar: et così gli faceua tutti quei fauori che prima, & gli usaua tutte quelle cortesie che poteua: & ancora che Rodrigo Reinel scrisse a Francesco di Alboquerque il dimandasse, mai non uolse farlo, dicendo che non se ne curasse di ciò, nè si mouesse: percioche se il dimandaua la pace si romperebbe a fatto: il che egli non uoleua, percioche pensaua tornarla a fermar quando passasse per Calicut, per doue staua di partita.

Come i Generali partirono per Portogallo, & come lasciaron nell'India per Generale Duarte Pacecco. Cap. LXIII.

STANDO adunque le cose in questi termini fu fatta un'ambasciata a Francesco di Alboquerque da parte di Coiebique Moro di Calicut, ilquale era grande amico de i nostri, come già ho detto, che diceua che il Re di Calicut haueua deliberato di tornar sopra Cochin dopò la sua partita per Portogallo: & prenderlo, & fortificarlo di maniera, che difendesse il porto a qualunque armata che di fuori uenisse. Per lo che haueua fatto intendere a tutti i Baroni del Malabar che fossero in ordine per quando gli chiamasse: & che si affermaua, che gli darebbono aiuto il Re di Cananor, & il Re di Colan, & che

mercanti

nercanti Mori gli contribuiuano molto per quella guerra. Et il medesimo scrisse Rodrigo Reinel indi a pochi dì, & che il Re di Calicut metteua insieme gente, & faceua far molta artiglieria: & che i Mori di Calicut erano in suo fauore, però che non si fidasse di loro. Et indi a dui dì il Re di Cochin andò a uisitar Francesco di Alboquerque, & gli contò il medesimo, che l'haueua inteso da alcuni Brameni che ueniuano da Calicut: dicendogli, che considerasse il grande pericolo nel quale rimaneua di perdere Cochin, se non ui rimaneua alcun'armata che il difendesse, rappresentandogli i molti & grauissimi danni che per sostenere la nostra amicitia haueua patiti: & come per questa cagione i suoi s'erano leuati contra di lui, & ancora uoleuano tornar a fargli la medesima guerra: ma che nondimeno egli haueua tanta speranza nello aiuto de nostri, che non uoleua altro per difendersi da' suoi nimici: però che non glie lo negasse ro. Al che Francesco di Alboquerque rispose, che se lui sapesse quanto haueua acquistato ne i danni che haueua riceuuto per sostentar i nostri, uolentieri sopportarebbe di nuouo molti altri maggiori: se maggiori possono essere. Perciochè lasciando da banda il nome famoso, che si haueua acquistato di uero, & magnanimo Principe, si haueua acquistato per amico il Re di Portogallo, ilquale era Signor di tali sudditi, come uedeua che ancora sarebbono i suoi per seruirlo quando bisognasse, & che con poca fatica il farebbono Signor di altre Città maggiori di quelle di Cochin: & credesse per cosa certa, che così come loro l'haueuano rimesso in stato, così il conseruarebbono in quello: & che egli credeua così poco nel Re di Calicut, che ancora che la pace fosse più ferma di quel che era, ei non si partirebbe dell' India senza lasciarui un'armata: perciochè ben sapeua il poco, che il Re di Calicut si somigliaua nella ueracità: & che se dissimulaua con lui era, per uedere se poteua finir di caricar in pace: perche per guerra mai non finirebbe: & gli si finiua il tempo buono per la sua nauigatione: Con questa risposta il Re di Cochin rimase satisfatto, & non potendo Francesco di Alboquerque hauer più pepe di quello, che haueua, che era poco, deliberò di partirsi per Portogallo, & prima dichiarar, che haueua da rimanere Generale nell'India, accioche il sapesse il Re di Cochin, & come lui sapeua, che il restar era molto pericoloso per la poca gente, che ui poteua lasciare, non si arrischiaua ordinar ad alcuno de' Capitani, che ui rimanesse: & all'ultimo hauendo offerto ciò a tutti i Capitani, & non accettan-

cettandolo essi diede quel carico a Duarte Pacecco, il quale l'accettò uolentieri, piu tosto per seruire IDDIO, & il Re, che perche gli fosse utile, che ben sapeua il poco, che poteua guadagnar in rimanere nell' INDIA del modo, che sapeua, che haueua da rimanere: & intendendo il Re di Cochin, che Duarte Pacecco ui rimaneua, fu molto allegro di ciò per quel, che di lui sapeua. Et doppò questo Francesco di Alboquerque partì, menando seco tutta l'armata, con dir al Re di Cochin, che la conduceua fin Cananor, acciochе l'armata di Calicut non l'assaltasse, & perche il Re di Calicut non gli facesse qualche oltraggio nel suo porto, doue haueua da fermarsi, come si fermò, per dimandargli Rodrigo Reinel, & gli altri, che quiui si ritrouauano. Et saputa dal Re la sua deliberatione gli mandò a dire, che non la menasse uia: perrioche lui non haueua la pace per rotta. Et che se uolesse aspettar, finirebbe di dargli il pepe, che haueua da dargli. Il che uisto da lui gli parue, che non era il uero quel, che diceuano de' preparamenti del Re di Calicut, o diede ad intendere, che pareua cosi, acciochе ri manessero piu uolentieri quelli, che nell'India haueuano da rimanere. Et non uolle menarui a Rodrigo Reinel, ne gli altri, nè meno uolle aspettar il rimanente del pepe per essere hoggi mai tardi. Et uenendo medesimamente quiui Alfonso di Alboquerque, ilquale ueniua da Colan, partiro no ambidui per Cananor, doue Rodrigo Reinal gli scriße, che la nuoua dell'andata del Re di Calicut sopra Cochin era certissima. Et che tutte le satisfattioni, che esso gli haueua date erano per paura, che non gli ab bruciasse le naui, che nel porto si ritrouauano. Il che i Generali tacque ro, acciochе Duarte Pacecco nol sapesse, ilquale lasciauano nella sua na ue, & di più due carauele, delle quali erano Capitani Pietro Raffaello, & Diego Peres: & un battello d'una naue: & gli lasciarono ancora nouanta huomini, percioche cauando fuori quelli, che haueua bisogno per gouernar le naui, gli altri quasi tutti erano amalati. Et medesimamente gli lasciarono tutta quell'artiglieria, & munitioni, che poterono. Et sapendo tutti il gran potere del Re di Calicut, si marauigliauano molto, che Duarte Pacecco ui uolesse rimanere con un'armata cosi picciola, & lo reputauano morto: dicendo, Dio habbia misericordia dell'anima di Duarte Pacecco; & il medesimo stimauano gli altri, che con lui rimaneuano. Et ancora, che lui sentisse cio con le sue proprie orecchie, non per questo lasciò di rimanere, mostrando, che rimaneua molto contento, ne

mai

mai dimãdò più gente di quella, che gli lasciauano. Et spediti, che furono i Generali partirono per Portogallo l'ultimo di Genaio dell'anno 1504. partendo prima Alfonso di Alboquerque; & Francesco di Alboquerque, & Nicolao Coniglio si perderono, & smarrirono per la strada, che mai piu non si seppe di loro; & Pietro di Taide andò a Quiloa, & sul porto gli si ruppe la naue, ma egli si saluò con alcuna gente, con la quale se ne andò a Mozambique in un zambucco, & quiui si morì d'infermità. Et prima, che morisse scrisse una lettera per ciascun Capitano di Portogallo, che per quà passaße, nella quale narraua la sua disgratia, & lo stato nel quale rimaneua l'India. Et Alfonso di Alboquerque, & Antonio del Campo giunsero à Lisbona a'uentitre di Agosto dell'anno, che dico. Et Alfonso contò al Re come restaua l'India: & gli diede quatrocento aranti di perle minute, & 40. di grosse, di prezzo: & anco gli donò otto ostriche, nelle quali nascono, piene di perle: & molte altre gioie, & pietre fine: & dui caualli Persiani grandi, & corritori.

Cioche il Generale Duarte Pacecco fece in Cananore, & andando alla uolta di Cochin: & quel, che col Re gli auuenne. Cap. LXIIII.

PARTITO *Francesco di Alboquerque per Portogallo, Duarte Pacecco, ilquale rimaneua con titolo di Capitano Generale nell'India, mentre, che haueua da fermarsi in Cananor per fornirsi di uettouaglie, surgì, & diede fondo fuori della põta di Cananor, & di quindi ordinò a Pietro Raffaello, che andaße alla larga in mare, & gli facesse arriuar tutte quelle naui, che potesse; & lui rimaneua solo: perciòche Diego Perez era rimaso in Cochin con la sua carauela tirata in terra. Et Pietro Raffaello faceua arriuar quasi tutte le naui, alcune per paura, che non le affondassero con l'artiglieria, & altre di uolontà. Et il Generale sapeua particolarmente di qual banda erano, & doue andauano, & cio, che portauano, & se u'era pepe glie lo toglieua: spetialmente ad alcune naui di Calicut. Et faceua cio con tanta seuerità, ch'era temuto molto. Onde facendo questo una notte uennero sopra di lui 25. uele con tanta prestezza, che li fecero credere, che fossero armata di Calicut, per molti segni, che di cio dauano. Et per lo stretto nel qual si uidde, fece allongar le funi delle ancore, non potendo far altro. Et spiegando le uele si tirò in alto mare, per mettersi in ordine per combattere, & quasi*

in un medesimo punto fece scaricar l'artiglieria contra quelle uele. Ma perciochè erano Zambucchi carichi di riso, cominciarono con ogni fretta a fuggire: & alcuni diedero in terra, per saluarsi, eccetto una grossa naue di Mori, laquale ueniua nella loro conserua, su la quale ueniuano quatrocento huomini del regno di Canor. Et parendogli, che con facilità potriano difendersi da' nostri senza dir altro, si misero in arme, & così per un pezzo combatterono scaricando le lor frizze, & i nostri le bombarde fino al quarto dell'alba, che non potendo piu dissero chi erano, hauendogli amazzati noue huomini, & feriti molti. Et perciochè gia in questo tempo non u'era alcuna naue, che hauesse ardire di passar per quà per paura di esser presa, il Generale partì per Cochin, & per la strada combattè con alcune naui de Mori, delle quali parte prese, & abruciò, & altre mise a fondo: & con uittoria molto grande giunse a Cochin alla nostra fortezza, doue intese dal fattore, che la nuoua della guerra del Re di Calicut era uera: & che il Re di Cochin si ritrouaua con gran paura, & che i Mori di Cochin erano molto contrari a chi sostenesse la guerra contra il Re di Calicut. Et il dì seguente andò a uisitar il Re di Cochin, menando i battelli ben in ordine, & forniti di bandiere, & bombarde: & ui si fece gran festa, perche si allegrasse il Re di Cochin: ilquale intendendo, che una si picciola armata gli era rimasa, non poteua star allegro: & così pieno di afflittione gli disse, che i Mori di Cochin gli haueuano detto, che lui non rimaneua nell'India se non per raccogliere le robbe della fattoria di Cochin, insieme col fattore, & con gli altri, che in essa erano, & portar ogni cosa a Cananor, o a Colan: che però il pregaua molto gli dicesse la uerità di questo, perciochè gli pareua così considerata la picciola armata, che gli rimaneua: ne ui sarebbe rimaso per combattere con forze tanto grandi come erano quelle del Re di Calicut, ma per far quel che i Mori diceuano: pero che gli dicesse il uero, perciochè s'era così pensarebbe a' casi suoi mentre, che potesse, benche si rendeua certo, che non gli mancarebbe fastidio se l'abbandonasse: poiche non haueua altri, che l'aiutassero: & conoscendo il Generale la disconfidanza del Re fu molto di mal auoglia, & gli rispose dicendo, io mi marauiglio molto di uoi, che hauendo tanta esperienza come hauete della fedeltà de' Portoghesi, mi ricerchiate s'io sia rimaso qui per comettere un tanto tradimento, cume sarebbe se io facesse in tal tempo quel che ui hanno detto i Mori, & che uoi gli crediate, sapendo che sono così grandi nimici nostri, come a tutti è chiaro:

ro:

o: & sapendo tutto questo non doueui mettere in ragionamento una co-
a tanto fuori di ragione come questa è. Perciochese Francesco di Al-
boquerque haueße uoluto far cio assai meglio sarebbe stato, che l'haues-
e fatto lui con tutti i Capitani, che altri: percioche lasciandomi solo
per farlo io corro rischio, che mi assalti in mare una grossa armata del
Re di Calicut, & mi prenda: & uolendo tutta uia, ch' io rimanesse
per farlo esso, ui l'haurebbe detto, & che il faceua perche si dubitaua
del Re di Calicut: percioche ui haueua per huomo di tanta ragione, che
non ui haurebbe paruto male, che l'haueße fatto per questa causa: poiche
da eßa ui ritornaua utile, che rimaneuate libero della nimicitia del Re di
Calicut: onde se cio fosse stato considerato bene da' Mori, non haurebbono
detto una tanta falsità. Et siate certo, che se eglino ci potessero offendere
in altro, che il farebbono, & anco uoi per l'amore, che ci portate: & que-
sto io il sò molto bene, ma non ui ne curiate, che ancora che uoi perdiate
loro, & gli altri, che ui sono appresso, uoi acquistate me, & quanti
Portoghesi qui rimangono, i quali moriranno tutti uolentieri per serui-
tio uostro se bisognera: & per questo siamo rimasi nell'India: & io prin-
cipalmente: che niuno mi obligaua a cio, s'io non hauessi uoluto. Ma
obligommi il buon desiderio, che ho di seruirui per la fede, che uoi offer-
uaste a i nostri fin perdere Cochin, & uederlo abruciato. Di che uoi do-
uete gloriarui molto: poiche per questo particolarmente si distenderà il
uostro gran nome per tutta la terra, con gloriosa fama. & rimarrà la uo-
stra laude per sempre, ch'è il miglior tesoro, che i Re poßono lasciar: &
quello perche piu si affaticano i buoni. Et crediate per certo, che il Re
rimase uinto in abrucciarui Cochin. Et cosi come poi foste ben uendicato
da' uostri nimici per mano de i Portoghesi, cosi hora sarete aiutato, &
difeso da loro: che ancorache paiano pochi, & l'armata molto picciola, io
ui prometto, che molto tosto parremo aßai nelle opere, che ho speranza in
dio faremo in difendere qualunque passo per il quale il Re di Calicut uo
lesse entrare: & che qui l'habbiamo di aspettar: & che nõ ci habbiamo da
mouere di notte ne di giorno. Et per i passi, che sono stretti basta la no-
stra armata. Et pero non mi rimase altra magiore, bastando questa per i
fiumi. Et poi che io fui eletto per questo effetto, siate certo che quei pru-
dentissimi Capitani sapeuano bene, che lasciauano chi ui cauerà di traua-
gli, & i uostri di fastidio. Et io, & quelli che con me restano habbiamo
da sostenere sopra di noi tutto il peso della guerra. Riposateui, & sta-

te allegro, che piacendo a DIO nostro Signore non succederà come l'altra uolta, che perdeste Cochin.

Come i Mori di Cochin cercauano modi per disabitar la città: & la uia che tenne il Generale perche non si facesse, & quel che piu fece. Cap. LXV.

HORA quietato il Re con queste parole del Generale della dubitatione in che i Mori l'haueua meßo, il Generale andò a uedere i passi di Cochin per fortificar quelli, che bisognasse: & trouò, che non haueua alcuno bisogno di fortificatione saluo il paßo del guado, nel quale fece far una palificata per chiuderlo, accioche non ui passasse alcun nauiglio de nimici. Et in questo tempo fu auisato per lettere di Rodrigo Renel, che Zamalamacar Moro principal di Cochin, & anco gli altri procacciauano quãto poteuano, che la città si dispopolasse, acciochè il Re rimanesse solo: & sopra q̃sto Zamalamacar andò a parlar due uolte col Re di Calicut, & gli scrisse alcune lettere: di che il Generale fu molto di malauoglia, & p impedire, che questa astutia non haueße effetto fu di parere, che Zamalamacar foße appiccato, acciochè gli altri hauessero paura. Ma intendendolo il Re non uolle, dicendo, che se appiccauano quello gli altri si amotinarebbono subito, & non ci sariano uettouaglie nella città, percioche loro le faceuano condurre per mercantia, onde sarebbe meglio simulare. Et vedendo il Generale, che il Re non uoleua appiccarlo gli disse, che uoleua far un ragionamento a' Mori: & che si haueua pensata un'astutia perche non si partiße alcuno dalla città, & era questa, che ordinaße a' suoi, che l'ubedissero in quel, che gli comandaße. Il che il Re ordinò in sua presenza, & dato questo ordine del Re lui se ne andò con quaranta de' nostri a Cochin, & quiui trouò Belinamacar Moro, & mercante honorato, che habitaua presso il fiume: al quale pregò, che chiamaße alcuni Mori, che egli nominò: perciò, che voleua rendergli conto d'vna cosa, che importaua a tutti. I Mori inteso questo, ui concorsero tosto, percioche haueuano gran paura di lui, & uenuti, che furono, gli parlò in questo modo.

Io,

Io, vi ho fatto chiamar quì, honorati mercanti, per dirui la cagione perche io sia rimaso nell'India, perche forsi, che non la sapete tutti: & però alcuni dicono, ch'io ui sia rimaso per raccogliere la fattoria, & passarla a Colan, o à Cananor: onde acciochè sappiate, che non è così, uoglio dirui la verità. Io non ui son rimaso per altra cosa, che per guardar Cochin, & se farà bisogno morire con tutti quelli, che meco rimasero, per difenderui dal Re di Calicut: & questo uederete chiaro se lui uerrà, che ui prometto, che ho d'aspettarlo nel passo di Cambalan, per doue mi dicono, che vuol entrare: & quiui se si arrischierà a combattere con me, farlo prigione per menarlo in Portogallo. Et fin che uoi non uediate il contrario di questo, ui prego quanto posso, che non uogliate partirui da Cochin, doue sò, che ui sete ridotti, & risoluti per andaruene uia, & perciò fate, che il popolo faccia tumulto: & come sete i principali, gli altri prendono esempio di uoi per farlo. Et io mi marauiglio molto che huomini così prudenti come sete uoi, uogliate abbandonare le proprie case, nelle quali nasceste, & la terra doue habitate tanto tempo è: non già con paura di quel che uedeste, ma di quel che solamente udiste, che pur per donne è cosa brutta, non che per uoi, che se uoi ui partiste quando mi uedeste rotti, non ui darei colpa: ma facendo ciò senza uedermi dar battaglia, o procede da uiltà, o uero da malitia: poiche sapete, che allhora sì pochi Portoghesi uencemmo quelle tante migliara de nimici, che hora ci hanno da uenire a cercare, & se mi uoleste dire, che erauamo più di quel che hora siamo, così allhora haueuamo da combattere in campo largo, doue era necessario, che fossimo molti: & hora in un passo stretto come questo è, tanto habbiamo da fare i pochi quanto i molti, poi che se io sò combattere bene, lo haurete sentito dire: percioche io fui quello, che più danno fece a gli nimici, & lo sa bene il Re di Cochin, ilquale haurebbe perduto molto più che uoi, se allhora io fossi stato uinto. Et confidato in me, & in quelli, che con me rimasero aspetta a uedere il fine di questo, che aspettiamo: & poi che lui aspetta, uoi perche uolete partirui? Siaui in memoria, ch'io, & quelli che meco si trouano siamo rimasi nell'India tanto lontano dal nostro paese per difendere il Re di Cochin. Et uoi suoi sudditi, & natiui del paese uolete abbandonar lui, & la patria? Cosa in uero molto uergognosa per donne di animo uile, non che per huomini così honorati come uoi. Io ui prego non uogliate far un tanto dishonore a uoi stessi, nè a me tanta ingiuria in disconfidar, che non ui difenderò: percio-

che ui dono la mia fede, ch'io posso difenderui da altre maggiori forze, che quelle del Re di Calicut: & però mi elessero per questo effetto: che bẽ sapeuano q̃lli, che mi lasciarono nell'India la guerra, che il Re di Calicut haueua da fare: & le forze, che si ritrouaua: però torno a pregarui uogliate credere, che essendo io uiuo mai il Re di Calicut non metterà piede in Cochin. Et medesimamente ui prego, che alcuno di uoi non s'intenda con lui, ne meno ui scampi: percioche chi il farà sia certo, che se mi uerrà in mano io l'appiccherò: & cosi il giuro per la mia legge: & sappiate, che non mi scamperà alcuno: percioche io ho da star quì in questo porto uegghiando di dì, & di notte, & hora ueggia, & consideri ogni uno quel che gli conuiene: & se farà quel che io gli prego, mi hauerà per amico: & non facendolo mi hauerà per nimico, & più crudele di quelche si pensa, che habbia da essere il Re di Calicut: & ogni uno dica tosto quel che vuol fare. Et dicendo questo, si accese tanto in ira, che senza più cõsideratione parlaua tãto alto, che pareua cõbattesse cõ alcuno: & haueua il uolto cosi rosso, che pareua uersassi sangue: con che a' Mori si raddoppiò tanto la paura, che di lui haueuano, che pensarono certo uolesse tosto appiccargli, onde cominciarono a rendergli molte iscuse in quel che gli diceua. Ma esso non uolle finir di ascoltargli, per mettergli maggior paura. Et cosi comandò tosto dar fondo alla naue per fronte a Cochin: & che una delle carauele, & quei di battelli si mettessero in tal compasso, che non potesse alcuno uscir per mare fuori di Cochin, che non fosse uisto. Et ui teneua medesimamente molti parai in ordine, & ascosi con che di notte faceua la guardia a' fiumi, che circondauano la città. Et percioche il Sole era a monte, pigliaua tutte le barche, lequali poteuano portar gente, & robbe, & le faceua legar a' suoi nauiglij, & le faceua guardar perche non fossero tolte da altri, & la mattina le restituiua a' lor padroni. Et continuamente scorreua per questi fiumi tosto, che era dì, & anco la sera in diuersi luoghi, accioche non hauessero di lui alcuna certezza: & perche egli hauessero paura, faceua pigliar alcuni fintamente, & che i nostri gli accusassero, che uoleuano fuggire, & gli teneua in prigione con dire, che gli uoleua far appiccare. Et scorrendo vna notte per le guardie, trouò quattro maiue, che sono pescatori i quali pescauano senza sua licentia. Onde fingendo egli, che uoleuano fuggirsene, gli imprigionò, & mise in ferri, dicendo, che uoleua fargli appiccare. Il che inteso dal Re, & credendo, che gli farebbe morire, mandò a

di-

dimandaglieli: di che il Generale mostrò molto sdegno, dicendo, che non haueua da far legge per non osseruarla: però che non uoleua mandarglie li, ma che gli uoleua appiccare. Et subito gli fece menar dal suo Capitano di giustitia ad una Isola, che gli appiccasse, & secretamente gli disse, che gli tornasse poi indietro, & portati, gli fece mettere sotto coperta della sua naue: doue poi di tenergli ascosi alcuni dì, gli mandò al Re molto secretamente, accioche non si sapesse, che non gli haueuano appiccati. Et con questo egli hebbero poi tanta paura, che non era alcuno che hauesse ardire di uscir di Cochin senza sua licentia: con lo che si quietarono i Mori, & Gentili. Et con tutti questi trauagli, che il Generale haueua le più delle notti dismontaua in terra nel paese di Repelin, doue abbruciaua luoghi, amazzaua gente, pigliaua uacche, & barche, & faceua molti altri danni, di che i Mori di Cochin si stupiuano molto, che potesse sofferire tanta fatica, & così diceuano, che era diauolo.

Come il Generale fece una correria nel paese di Repelin: & come partì per il passo di Cambalan per aspettar quiui il Re di Calicut. Capit. LXVI.

IN questo tempo fu certificato il Re di Cochin, che il Re di Calicut era giunto à Repelin, per far la massa, & raunar quiui la sua gente, & andarsene à Cochin per il passo di Cambalan. Et il medesimo scrisse anco Rodrigo Reinel; ilquale in questo tempo si ritrouaua molto infermo, & morì poi. Et il Re di Calicut fece pigliar tutto quello, che gli fu trouato. La onde sapendo i Mori di Cochin, che il Re di Calicut si ritrouaua in Repelin, uolsero far tumulto nel popolo acciò che esso fuggisse: ma non fu alcuno, che hauesse ardire di farlo, per paura del Generale. Il quale intendendo questo: per mostrar a tutti il poco, che temeua, & stimaua il Re di Calicut, nè meno il suo essercito, & armata, assaltò una notte una popolatione del paese di Repelin su l'hora, che tutti dormiuano, & le mise fuoco. Et poi che fu bene acceso, i nostri furono sentiti, onde ui concorse tosto un gran numero di Nairi, così dalla terra, come del contorno. Et il Generale si ritirò a' battelli con assai pericolo, & gli ferirono cinque huomini, & de gli nimici molti rimasero morti, & feriti: ma con tutto ciò i uiui seguirono i nostri un buon pezzo nel ritorno, che fece

ro à Cochin. Et erano così spesse le frizze, che a' battelli tirauano; che oscurauano l'aere. Et intendendo il Re di Cochin, ch'era giunto alla fortezza, i andò testo a uisitarlo: perciochè stimò esser prodezza notabile assaltar in quel modo come fece, la terra doue il Re di Calicut con tanto potere si ritrouaua: & così il disse. Di che il Generale rise molto, & disse, che egli non desideraua altro se non che il Re di Calicut arriuasse compiutamente, & uenesse con lui al fatto d'arme, per fargli conoscere il ualore de' nostri. Hora lasciando con questo quieta la gente di Cochin, & hauendo fatto un ragionamento a' principali, mise in ordine la sua gente per andar al passo di Cambalan. Et nella sua naue lasciò uenticinque huomini, insieme col patrone di quella, che si chiamaua Diego Pereira: alquale esso la diede in gouerno con titolo di Capitano in sua assenza, lasciandogli appresso molta artiglieria, & munitioni con che si difendesse. I nomi di quelli, che seco rimasero, sono questi. Christoforo Perez scriuano della medesima naue. Aluaro Vaz, Alfonso Aluarez, Giouanni del Porto, Giouanni Perez, Giouanni Girarte, Rodrigo Alfonso, Simon Aluarez, Bartholomeo, Antonio Vaz, Aluaro Dobidos, Diego Corucchie, Francesco Ramos, Afonso del Porto, Paolo Genouese: de gli altri non habbiamo saputi i nomi loro. Nella fortezza rimaneuano trentanoue huomini: i nomi de' quali erano Diego Fernandez Correa Fattore, & Castellano maggiore, Lorenzo Moreno, Aluaro Vaz scriuani della Fattoria, Arias Lopez Castellano minore, il Vicario Giouan di Santiago, Gonzalo Fernandez, Simon Mazcaregnas, Frate Gastone, Diego Fernandez, Ruigomez, Giouanni Fernandez, Giouanni Perez, Aluaro Cotano Barbiero, Andrea Diaz, Gotterre, Giouan Perez, Aluaro Dabreu, Corouel, Pietro Fernandez, Fernando Suarez, Giouā di Segouia mercante Castigliano, il Tesseira, Lope di Caruagliais, Giouan Fernandez, Tristano di Repe da Ceraro, Bastian di Almeida, Martin Bombardiero, Christoforo Iusarte, Giouanni Caramegno, Manuello Martinez creato dell'Infante, Diego Fernandez seruitore del Vescouo della Guarda, Giouan Luigi, Pietro Ribeiro, Giouanni del Basto, Rodrigo Correa, Diego Rodriguez, Giouanni Marchese, Leone Rodrigues. Et quelli, che menò seco furono questi. Pietro Raffaello, ch'era Capitano della Carauela Santa Helena, menaua uentiquattro huomini con lui, iquali furono Duarte Fernandez scriuano, Steueanes patrone, Francesco Fernandez Pedreanes, Giouan Diaz, Lorenzo dell'armata, Pietro Vaz, Giorgio del Porto, Consaluo Fernandez, Gio

uãni Fernandez, Gio. Frãcischeanes, Nicolao Hires, Pietro Coniglio, Pietro Biagio, Mazzarellos, Giouanni di Lezza, Giouanni di Santarèm, Battista Genouese, Isbrano di Olanda, Pietro Allemano, Bombardieri, & de gli altri io non seppi i nomi. In uno de' battelli, nel quale uolse, che andasse Diego Perez Capitano della Carauela Santa Marta, mentre, che gli si si acconciaua, andarono Rodrigo Steffano, Manuel Consaluez patron della Carauela, Biagio Fernandez, Giouanni di Camigna, Pietro Mendez, Diego di Braganza, Saluador Consaluez, Antonio Delgado, Luigi di Mazzans, Giouanni Consaluez, Fernando di San Pietro, il Cardoso, il Leitano, Domingheanes, Diego di San Pietro, Francesco Castigliano, Alfonseanes, Adamo Consaluez, Fernando di Smeralda, Fernando del maestro, Diego Rodriguez Pequegno, Anshotte, Michelle Alfonso Bombardieri. Il Generale andò in un' altro battello, nel quale menaua questi huomini, iquali con lui erano ventiuno: Cioè, Simon di Andrada, ch'era ancora giouane, Alfonso Anibale, Giouanni Fernandez, Giouan del Vaglie comito della Carauela Santa Marta, Antonio Gomez, Lope di Zancale, Matteo Bombardieri, Pietro Vaz, Tristano Fernandez Garcia Alfonso, Inico da Portogalletto, Marco Luigi, Pedreanes marangone, Giorgio Greco, Giouanni Gomez Hoiardo, Diego Fernandes, Diego Canario, Giouanni della Villa del Conte, Gieronimo Perez, Fernando Luigi: & in tutti erano settantatre huomini, quei della Carauela, & de' battelli. Et tutti confessati, & comunicati partì il Generale per il passo di Cambalan il Sabbato dell' Oliuo, a' sedeci di Aprile dell'anno 1504. Et sì partì dal porto con molto piacere, & allegrezza di Tiri vuoti di artiglieria, & trombe. Et giunto per fronte à Cochin, andò à parlar col Re, che l'aspettaua alla marina tanto di malauoglia, che non poteua coprir il suo dolore. Ma il Generale fingendo, che non se ne accorgeua, gli disse, che li ueniuano tutti con grandissima, & pronta volontà per difenderlo dal Re di Calicut: à chi andauano à cercare, accioche egli non pensaße, che hauessero paura di lui. Alle quali parole il Re sorrisse come per forza: & gli diede cinquecento Nairi di cinque mila, che si ritrouaua: de' quali fece Capitani Candagorà, & Frangorà gouernatori delle sue rendite, & il Caimal di Palurte, & Panical di Arraul; a' quali comandò, che ubedissero al Generale come alla sua persona stessa. Et fatto questo riguardò il Re la nostra armata, & i suoi Nairi; & diuenne oltra modo mesto, come quello, che vedeua quanto cio fosse cosa poca, & nulla ri-

spetto

ſpetto le gran forze del Re di Calicut. Et coſi diſſe al Generale: Mi ſi rapreſenta il pericolo nel quale ti ueggio, & quel, che l'anno paſſato mi auuenne: prrò ti prego uogli contentarti di quel, che potrai, & che non ti laſci ingannare dal tuo proprio cuore. Ricordandoti quanto perde il Re di Portogallo, ſe tu ti perdi. Et con queſta ultima parola gli s'impirono gli occhi di acqua: di che il Generale n'hebbe gran diſpiacere, & con ſaldo animo gli diſſe, che taceſſe, & non diceſse quella parola, ma foſſe di buon cuore, percio che piu poteuano pochi, & ualoroſi, che molti, & di animo uile. Soggiungendo, che ſe i noſtri erano ualoroſi, gia l'haueua ben conoſciuto, come dall'altro canto gli conſtaua la uiltà de gli nimici. Et che nel luogo doue penſaua aſpettargli pochi baſtauano per contraſtargli, & difendere, che non paſſaſſe: pero che non ſi toglieſſe faſtidio. Et detto queſto tolſe comiato dal Re, & partì ſubito, & giunſe al paſso di Cambulan due hore auanti dì. Et non trouandoui alcun ſegno della uenuta del Re di Calicut, diede in una popolatione del Caimal della medeſima Iſola, doue giunſe all'alba. Et nel porto ſtauano in terra ottocento arcieri con alcuni archibugieri, che l'aſpettauano. Et ancorache ſopra i noſtri pioueſſero molte frizze, et archibugiate, gli ſcudi gli difendeuano, i quali erano di tauole di groſſezza di due dita. Et giunti in terra ſpararono la loro artiglieria, con che fecero allargar la campagna, & coſi ui diſmontarono. Ma non tardò troppo, che tornarono gli nimici ſopra di loro, & gli fecero fronte per lo ſpatio di meza hora: & percioche i noſtri haueuano già meſſo fuoco alla terra, & eſſo era ben acceſo, il Generale ſi ritirò, & tornandoſene al paſſo i noſtri amazzarono in terra molte uacche le quali portarono uia, benche con difficultà, perche la gente del paeſe gli faceua grande reſiſtenza. Giunto adunque al paſſo, il Caimal di Cambalan, mãdò a chiedere la pace al Generale con un preſente, che egli non uolle accettar, nè far pace con lui, per eſſer nimico del Re di Cochin: doue gli uenne auiſo per un Bramene, che il dì ſeguente il Re di Calicut gli haueua da dar la battaglia, & che eſſo haueua riceuuto grande ſdegno, & s'era molto adirato perche egli ſi foſſe accomodato in quel paſſo, per il quale lui haueua da paſſare. Et gli diſſe, che tutti affermauano, che il Re di Calicut l'haueua da prendere, o amazzar nella battaglia. A che il Generale riſpoſe, che cio penſaua di far lui del Re per amor del giorno, che era di grande ſolennità per i Chriſtiani: & che gli arcieri ſuoi gli haueuano detto il falſo in promettergli

tergli

ergli la uittoria in tal dì come quello. Vn Naire, che ueniua col Branane sentendo dir questo al Generale, gli diße come per scherno, che gli uedeua poca gente per far quel che diceua: & che le genti del Re di Calicut copriuano la terra, & il mare: che come poteua essere uinto? Delle quali parole il Generale hebbe grandissimo sdegno, credendo, che quel Nairi fosse del Re di Calicut, & così gli diede molti schiaffi, & pugni, dicendo, che gli andasse a dire, che il uendicasse: onde gli altri poi rimasero cō tanta paura, che mai piu non hebbero ardire di parlar in fauore del Re di Calicut. Et quel dì il Re di Cochin gli mandò cinquecento Nairi, de' quali esso non fece conto alcuno, ne meno de gli altri: perciochè sapeua, che haueuano da fuggire, & nei nostri dopò nostro Signore, haueua egli messa ogni sua speranza. Et tutta quella notte fecero grandi allegrezze, acciò che sapesse il Re di Calicut, che non lo stimauano, & mostrauano grandissimo animo per dar la battaglia. Di che il Generale era molto allegro: onde auanti, che aggiornasse fece a tutti questo ragionamento. Signori, & amici miei. Il grande piacere, & allegrezza, che ueggio in uoi ho per pronostico molto certo del grandissimo fauore, & spetial gratia, che nostro Signore sarà seruito di farci hoggi: & credo ueramente, che così come egli ci diede audacia, perche essendo così pochi come siamo uenissimo qui ad aspettar tanto numero di gente come gli nimici nostri sono, così ci ha da dar animo, & ualore perche gli facciamo resistenza: & che uuol far hoggi un miracolo sì grande come questo serà, acciochè sia conosciuto il suo gran potere: & la sua santa fede esaltata: onde da parte sua ui prego, che così il crediate, & habbiate questa fede, perche senza essa ancorache noi fossimo tanti come gli nimici, & essi tanti come noi, tutte le nostre forze, nulla sarebbono per uincergli; & essendo come dico tutta la moltitudine de gli nimici ui parrà poca per uincergli, & essi ui giudicheranno il doppio di quel che loro sono per temerui: & credete, che se uenendo hoggi con tanto orgoglio. & superbia perche sono molti, & hanno per così certo, che ui prenderanno, ui haueranno paura, di quindi in poi gli rimarrà lo spirito, & l'animo così debole, & rotto per assaltarmi, che se il faranno, il farãno piu tosto per paura del Re di Calicut, che per uolontà, che per cio habbiano. Pero ricordatiui, che con questa confidanza douete combattere, acciochè Dio nostro Signore ui faccia una tanta gratia, come sarà darui uittoria con honore sopra tutti i Portoghesi: & gloriosa fama presso gli stranieri, & merito dinanzi al Re nostro Signore, perche ui remuneri.

munerì, & faccia molti fauori con che sosteniate le uostre uite. Alle quali parole tutti risposero, che nel combattere uederebbe quanto hauessero scritte nel cuore le sue parole, & esortationi: & subito inginocchiati dissero con molta deuotione la Salueregina cantandola: & poi l'Aue Maria con uoce bassa. Et in questo ui giunse Alfonso Moreno, che ueniua dalla nostra fortezza, & menaua con esso lui quattro de' nostri archibugieri per trouarsi nel fatto d'arme; con la uenuta del quale il Generale fu molto allegro, perche era soldato molto ualoroso.

Come il Re di Calicut combattè co i nostri nel passo di Cambalan: & come fu rotto. Cap. LXVII.

QVELLA notte per consiglio de' dui Italiani rinegati il Re di Calicut fece far una stanza di cinque bombarde per fronte al luogo doue staua il Generale per combatterlo per questa banda quando l'assaltassero per mare: percioche per la strettezza del passo gli poteuano far molto danno. Et tosto, che aggiornò, che fu Dominica dell'Oliuo, il Re comparue per terra con quarantasette mila huomini di guerra tra Nairi, & Mori, accompagnato da alcuni Re, & Caimani, che con le loro persone, & genti lo aiutauano: Cioè, Betacorol Re di Tanor con quattro mila Nairi, Cacatanambari Re di Bipur, & di Cucurran, uicino alla montagna di Narsinga, con dodeci mila Nairi, Cocagato col Re di Cotogan, fra Cananor, & Calicut uicino alla montagna con deciotto mila Nairi, Curiuacuil Re di Curiua, tra Panane, & Crangalor con tre mila Nairi, & Nambeadarin Principe di Calicut, Nambea suo fratello, & del Re di Calicut. Paragnira eracotol, Signor di Crangalor; Elancol Nambeadarin, Signor di Repelin, Papucol, Signor di Chialian tra Calicut, & Touar; Parignarà Mutacoil Signor della terra, che giace tra Crangalor, & Repelin: Benara Nambeadarin sopra Panane alla uolta della montagna, Nambari Signor di Banalachieri, Papapucol Signor di Benipur tra Chiam, & Calicut, Papucol Signor di Papurangari: il Caimal di Mongate, Nara, & molti altri Caimali, che per essere molti io non gli scriuo. Et gli instrumenti, & ingegni di guerra erano tanti, che quando gli toccauano pareua, che affondassero il cielo: & la gente copriua la terra: & quelli che nell'antiguardia ueniuano, arriuando alla stanza posero fuoco all'artiglieria, che secondo che ella era uicina alla carauela, pare, che fu miracolo non coglierla alcun

cun tiro. Et de' nostri tutti faceuano effetto ne gli nimici, & uccideuano molti: & fino al leuar del Sole tirò la carauela trenta palle: & allhora cominciò ad uscir fuori del fiume di Repelin l'armata de gli nimici, la quale era di cento e cinquanta nauilij diremo. Cioè, settanta sei parai con molti ripari di sacchi di bambagio, laqual inuentione fu trouata da gli Italiani accioche la nostra artiglieria non gli nocesse: & ogn'uno portaua due bombarde, & uenticinque huomini, & cinque archibugieri, & gli altri arcieri. Et uenti di questi parai andauano incatenati, & serrati insieme per afferrar tosto la carauela: & di più ui andauano cinquanta quattro Catuei, & trenta botte vuote, & sopra ogni una un pezzo di artiglieria, & sedeci huomini di guerra di diuerse arme. Et oltre questi legni armati ui andauano molti altri con gente, che copriuano il fiume. Et ui andauano in tutto dieci mila huomini: de' quali era Generale Mambeadarin, & prouiditore il Signor di Repelin. E certamente era cosa di grande spauento uedere una tanta moltitudine di nimici per acqua, & per terra, che tutto copriuano: & tutti mezo nudi, alcuni di color oliuastro, altri negri. Et il Sole daua nelle lancie, & Zagaie, che portauano molto lucide: & risplendeuano molto più con la reberueratione che il Sole in esse faceua: & medesimamente gli scudi, che erano di molti colori, & così fini, che pareuano spade imbrunite. Et per più spauentar i nostri alzauano molte stride, & dopò quelle toccauano i loro instrumenti di guerra: & questo così spesso, che mai non restauano, hor con una cosa hor con un'altra. Et i nostri si ritrouauano in mezo d'una tanta moltitudine, che quasi non poteuano mouersi, messi tutti nella carauela, & ne i battelli, con che occupauano quasi tutto il passo, con capi dati d'uno all'altro, & le gomine foderate di catene, accioche non potessero esser tagliate: & tutti con ualoroso animo dando fuoco all'artiglieria, con che raccolsero gli nimici: & in questo tempo le genti del Re di Cochin scamparono tutte, rimanendoui solamente Candagora, & Frangora perche stauano nella carauela, & non gli lasciarono fuggire, acciochè uedessero ciò che faceuano i nostri in quel conflitto, ilquale era già fortemente attaccato. Et erano tante le bombardate, & archibugiate, che non u'era alcuno, che sentisse, nè uedesse col fumo dell'artiglieria: & la carauela, & i battelli ardeuano in fuoco: & nella prima rugiata affondarono alcuni parai de gli nimici. Egli amazzarono, & ferirono molta gente, senza che i nostri riceuessero alcun danno, & essendo

Enxergauan.

do

do discosto da gli nimici a tiro di lancia. Et percioche erano molti, & senza alcun'ordine, alcuni impediuano gli altri, che non combattessero: & con tutto ciò la Zattera de' uenti parai che gli staua dinanzi daua gran molestia a' nostri con l'archibugieria, che portaua. Et i nostri sopportauano gran trauaglio, più tosto di stanchi, che di feriti. Et essendo hoggi mai un pezzo, che questa mischia duraua, il Generale gli fece tirar con un pezzo grosso di artiglieria, che fino allhora haueua tirato in altre bande. Et in due uolte che tirò ruppe la Zattera: & le sommerse quattro parai, con lo che ella fu disfatta, & fuggirono. Et tosto altri parai continuarono il combattere: di che i nostri gettarono otto a fondo, & rupero tredeci: & gli altri si slargarono cō molti più morti, & feriti, che i primi. Et dopò questi entrò il Signor di Repelin con un'altro squadrone, & astrinse fortemente i nostri: & medesimamente il Re di Calicut dalla banda di terra. Et questo assalto fu molto più gagliardo & sanguinoso, che alcuno de gli altri, percioche ui morirono, & furono feriti molti più nimici, che prima, & l'acqua era hoggi mai diuenuta del colore del sangue. Onde quantunque il Signor di Repelin gridasse molto a i suoi, che afferrassero la carauela, mai essi non hebbero ardire di farlo, ma uilmente fuggirono, facendo il medesimo quelli che erano in terra. Questo aueniua già su l'hora di uespero, che fino allhora durò il combattere: nel qual de gli nimici così in terra come in mare furono morti trecento e cinquanta huomini conosciuti, oltre gli altri, che passauano mille: & de' nostri non ui morì alcuno, solamente alcuni furono feriti con frizze, & altri con le palle dell'artiglieria: lequali ancora che tirassero giusto, & uenessero furiose, & fossero di ferro colato, non faceuano altro effetto, che percuotergli, come l'haurebbe fatto ogni simplice pietra: ma nondimeno i lor ripari furono tutti paßati, & rotti, & uno de' battelli rotto, ma non già in modo, che non fosse acconciato auanti, che fosse notte.

Ciò che il Generale fece dopò questo conflitto. Cap. LXVIII.

CANDAGORA, & Frangorà, che si ritrouauano col Generale quando uidero gli nimici rotti senza alcun danno de' nostri, furono pieni di marauiglia, & chiederono perdon al Generale per la disconfidanza, che haueuano hauuto di poter resistere a gli nimici: & così gli confessarono, che hebbero tanta paura, che pensarono

certo

erto morire: ma che hoggi mai erano sicurissimi, che il Re di Calicut
on potrebbe più entrar per quel passo. Il Generale inteso questo, ad-
nesse la iscusa loro, & poi gli pregò, che così il dicessero al Re di Cochin;
& alla sua gente: & che gli facesero perdere la paura, che haueua-
o: & subito gli licentiò per Cochin: doue loro trouarono nuoua, che il
Generale era stato rotto: & che così l'haueuano detto i Nairi, che al
principio della battaglia fuggirono: ma il Re intesa poi la uerità del fat-
o gli castigò di parola seuerissimamente: & poi mandò a uisitar il Ge-
erale per il Principe di Cochin, perche per non lasciar la Città in tal
empo non lo fece egli in persona: & così glielo mandò a dire con molte
ltre parole piene di benignità, & amore. Et con questa uittoria, che
ostro Signore concese a i nostri, crederono il Re di Cochin, & i suoi sud-
liti tanto in loro, che a fatto perderono la paura del Re di Calicut: &
on fu alcuno che parlasse d'andarsene uia di Cochin. Il Generale quella
otte seguente comandò a' suoi ch'erano di guardia, che ad ogni quarto
lella notte facessero molte feste, & bagordi di suoni, acciochè gli nimici
apessero, che rimasero molto gagliardi: & che non gli stimauano pun-
o, & sapendo egli che il dì seguente non gli haueuano da dar alcun' as-
salto dopò disinare se ne andò co i dui battelli con quaranta de' nostri so-
pra una terra del Caimal di Cambalan, che giaceua alla marina. Do-
ue nella spiaggia lo aspettauano seicento Nairi, ducento de' quali erano
rcieri: & molta altra gente del paese. Onde acciochè essi non fug-
gisero per paura dell'artiglieria, comandò, che non gli tirassero con
quella finche prima non dismontassero in terra: & così fu fatto. Per lo
che gli nimici si assicurarono, & tirarono molte frizze a' nostri, di che si
riparauano essi con gli scudi, & paucsi de' battelli, iquali proando in ter
ra, & essendo uicino a gli nimici a tiro di lancia spararono la nostra ar-
tiglieria, & diedero in mezo di loro, abbattendo molti morti, & fatti in
pezzi. La onde accortisi gli nimici dell'inganno, & che erano assaltati
fuggirono tosto, & i nostri gli seguirono fino a cacciargli fuori della ter
ra, ammazzando e ferendo quanti poteuano. Et questa uolta gli fu posto
fuoco, & fu tutta abbruciata: & senza, che mancasse alcuno de' nostri,
nè foser feriti, il Generale se ne tornò alla Carauela: & di quindi se ne an
dò il dì seguente per l'altra, che già nel fiume era stata acconciata: & qui
ui andò à uisitarlo il Re di Cochin, ilquale mostrò con lui grandissima alle
grezza, & lodò grandemente quella sua uittoria: & gli disse, che lui ne

meno

meno i ſuoi nomi non haueuano gia paura del Re di Calicut. Et tanto amore gli moſtraua, che pareua che uoleſse metterlo nel proprio cuore: & queſto perche oltre, che era coſi ualoroſo Capitano, gli era ſtato molto bene inſegnato, che il Re haueua grande ſtima, per ſtar coſi pouero, & di meſſo, che ſi penſaua, che il Generale non l'haueua da tenere in conto, ilquale ſubito ſe ne tornò con la Carauela al paſso, & a fatto lo chiudè con quella, & poi la diede a Diego Perez ſuo Capitano, & diede anco il gouerno del battello a Chriſtoforo Iuſarte. Et dopò queſto, fin che il Re di Calicut gli deſse un'altro aſſalto, fece molte correrie in Cambalan, & in Repelin, doue amazzò molta gente, & abbruciò alcune terre, & deſtruſſe il paeſe ſenza mai eſſer ſoccorſo dall'armata de gli nimici. Percioche come il Generale moſtraua, che andaua a trouarla, ſubito uilmente fuggiua: & non contento di queſto la uigilia del dì, che ſeppe haueuano di aſſaltarlo, ſcorſe il paſſo per ambedue le bande, combattendo con gli nimici, che erano in terra.

Il ſecondo aſſalto, che il Re di Calicut diede de' noſtri: & come gli ſucceſſe in quello. Cap. LXIX.

IL Re di Calicut fu molto di malauoglia perche i noſtri non erano ſtati rotti in quel primo aſſalto, & coſi di parola ingiuriò molto i ſuoi Capitani, & medeſimamente i ſuoi Liſcarini, rinfacciandogli i noſtri, che eſſendo coſi pochi non ſolamente gli haueuano fatta reſiſtenza, ma ancora gli rupero, & che ſe haueſſe hauuto ſudditi coſi ualoroſi, che gli haurebbe fatto molte gratie, & larghiſſimi doni. Parendogli, che i ſuoi Dij ſi foſſero adirati contra lui, poiche non gli era riuſcito bene il giorno, che gli haueuano aſſegnato per combattere: onde gli fece dimandar s'era coſi: & con queſto gli offerì molti, & gran doni. Et gli fu riſpoſto da' Sacerdoti, che gli Dei ſtauano mal con lui per alcune coſe, che non uoleuano dirgli: & però non gli diſſero il dì buono per la battaglia: ma che gia l'haueuano perdonato, & erano ſuoi amici, & che foſſe certo, che uincerebbe i noſtri nel ſecondo conflitto, uenendo però alla battaglia nel tal giorno, che ſecondo il noſtro conto haueua da eſſere il dì di Paſqua. Con queſta riſpoſta, che il Re, & tutti i ſuoi hebbero per molto certa ſi miſe in ordine per quel dì. Et coſi fece un'armata aſſai maggiore, che la prima di cento parai, & cento caturi, & ottanta botte, ſu la quale s'imbarcarono quindeci mila huomini: de' quali cinque mila erano arcieri,

ieri, & ducento archibugieri, & trecento e ottanta pezzi di artiglie-
ia, falconetti, mezi pezzi, la maggior parte di essi di bronzo, che face-
uano i Milanesi già detti. Et quando fu il giorno di Pasqua, pensando,
he cosi romperebbe il Generale, gli diserrò settanta parai, che andassero
a cõbattere cõ la sua naue, come quei che uoleuano prẽderla. Et l'altra ar
mata rimase ascosa nel fiume di Repelin credendo, che come lui sapesse,
he cõbatteuano la sua naue, correrebbe a soccorrerla, & prima, che tor
nassero a ridursi insieme, i suoi ocuparebbono il passo, et ui passarebbono.
Et questi parai, che haueuano da combattere con la naue, haueuano di an
dar per un gran canale di acqua salsa, che si metteua nel fiume di Co-
chin, per doue ancora il Re di Calicut poteua andar senza passar per il
passo di Cambalan, ma non poteua. Percioche gli pareua grande ingiu-
ria, che il Generale si mettesse in quel passo, per doue lui uoleua passare,
& che non lo facesse leuar uia di quà. Hora questo cosi ordinato, il Ge-
nerale, che non lo sapeua, se ne staua aspettando l'assalto, che sapeua, che
haueuano da darglielo il giorno di Pasqua. Et quando poi aggiornò, che
non uidde alcun segno di ciò, fu pieno di marauiglia: ma stando cosi tre
hore, auanti mezo dì, hebbe un meßaggio del Re di Cochin, il quale l'aui-
saua, che i parai di Calicut combatteuano la sua naue, & faceuano ogni
sforzo per pigliarla: & che la piglierebbono se non la soccorreua. Con
la qual nuoua egli fu molto confuso: percioche tosto se ne accorse dello
stratagema del Re di Calicut, & cosi il diße nel consiglio, che sopra ciò
allhora fece, nel quale fu deliberato, che andasse a soccorrere la naue con
la carauela di Diego Perez, & col battello di Christoforo Giusarte: per-
cioche haueua buon uento di terra, & l'acqua discresceua, le quali tutte
cose l'aiutarebbono ad andar piu presto: & che se il combattere di quella
naue non fosse qualche astutia per occupar il paßo, & l'armata de gli ni
mici, non poteua essere tanto grande poiche era diuisa, che la carauela,
& il battello, che rimaneuano nel passo, non si difendessero fin che lui tor
nasse, che sarebbe molto in breue, col buon uento di mare, che poi soppia-
rebbe in quel tempo, & anco la crescente del mare: pcioche quelli, che com
battessero la naue, come uedessero, che la soccorreuano, la lasciareb-
bono per andar a soccorrere gli altri, che da' nostri nel passo fossero com-
battuti. Et con questo consiglio si partì a soccorrere la naue, & a uista di
quella diede la carauela in una secca, con che i nostri si fermarono alquan
to. Gli nimici allhora uedendo il soccorso, che ueniua alla naue, si slarga-

rono ſubito laſciando di combattere, quantunque i Capitani gli gridaßero molto, che non ſi ritiraßero. Et come la carauela ſi moſſe dalla ſecca, & drizzò la proa alla uolta loro, fuggirono tutti uogando a piu potere alla uolta di Repelin. Et andandogli dietro il Generale, gli mancò il uento, et l'acqua gli ſi uoltò contra: onde uedendo, che non poteua ſeguir gli nimici, uolſe andar a uedere la naue per intendere ſe haueua alcun biſogno: ma non potè perche il uento gli daua nella proa. Et uolteggiandoſi attorno per uedere ſe ui poteua arriuare, ſentì molti tuoni, che l'armata del Re di Calicut tiraua. Et conoſcẽdo quel che era, non aſpettò piu: ma toſto fece ſpiegar le uele per il fiume in ſu col uento in popa, che gli era molto proſpero, per ſoccorrere i ſuoi. Et giunto al paſso, trouò i noſtri in grandiſſimo pericolo: percioche gli nimici gli teneuano in grande ſtretto col continuo combattere, che per mare, & per terra gli faceuano. Et la carauela paſſata à lume d'acqua, & disfatti i ripari, & quelli del battello. Et giunto il Generale alle coſte de gli nimici: & Pietro Raffaello, & Simon di Andrada per la banda dinanzi gli trattarono coſi male, che gli fecero fuggire, alcuni per il fiume in ſu, altri ſcampando in terra, doue laſciarono i parai, che i noſtri abruciarono. Et con queſti, & con quelli, che furono ſommerſi nel cõflitto, gli nimici perderono decinoue Parai: & ui morirono ducento e nouanta huomini, & de' noſtri non ui morì alcuno. Il che, come dico, parue coſa di gran miracolo. Percioche ad un calafato Biſcaino chiamato Inico da Portogalletto diede in una ſpalla una palla di pietra tanto groſſa, come un pallone da giuocare, & lo fece cadere giu, & paſsò oltre molto lontano, & il Calafato fu per un pezzo ſtorno & fuori di ſe, non eßendo alcuno, che in quella preſſa del combattere gli deße aiuto: & coſi poi ſi leuò ſu con un ſegno nella ſpalla, & un'altro nella faccia. Vn'altra palla diede ad un'altro huomo, & non li fece nulla: et poiche l'hebbe colto diede nel paueſe della carauela, & lo paſsò. Vn'altro paſsò fra dui huomini, ſenza fargli coſa alcuna, & dando poi nel riparo della carauela lo poſsò. Et coſi molte altre: il che i noſtri haueuano per grande miracolo, & lodauano per cio noſtro Signore: & prendeuano nuoue forze, & animo per contraſtar co' nimici, de' quali non faceuano piu ſtima. Et perciò ſubito il dì ſeguente, che fu la ottaua di Paſqua, & giorno de gli Apoſtoli, il Generale andò ad abruciare una terra del Caimal di Cambalan: & per la ſtrada trouò quatordeci Parai di Calicut, coi quali combattè, & gli ruppe: & per la tardità, che in cio ſi fece

ce scorse il tempo, nel quale poteua abruciar la terra: onde se ne tornò al passo, doue trouò dui Brameni, iquali lo certificarono, che il dì seguente il Re di Calicut uoleua dargli un'altro assalto. Et esso gli donò per quella nuoua un sacco di riso, che per quel tempo fu troppo gran fauore, per la grande carestia, che di esso u'era.

Come il Re di Calicut diede a' nostri il terzo assalto: & come esso fu rotto. Cap. LXX.

VEDENDO adunque il Re di Calicut quanto male gli succedeua ne gli assalti, che a nostri daua, come quello ch'era di natura incostante, cominciò poi a pentirsi di hauer principiata questa guerra. Et se con suo honore l'hauesse potuto lasciare, l'haurebbe fatto: & se lui si pentiua, ancora i suoi sudditi non haueuano uolontà di combattere: percioche haueuano gran paura de' nostri. Et non uoleuano imbarcarsi per dar altro assalto: dicendo, che indarno combatteuano, poi che all'ultimo haueuano da esser uinti: però che gli facesse combattere con altra gente, & non coi nostri. Et tanta resistenza faceuano per non imbarcarsi, che il Re gli fece pregar per i Brameni, che il facessero. Il che fece lui piu tosto per consiglio de' Mori, che per sua uolontà. Onde coi prieghi di Brameni quelli, che haueuano di andar per mare s'imbarcarono, iquali furono tanti come gli altri, che nell'assalto passato si trouarono, saluo, che i parai, caturi, & botte erano più, & medesimamente l'arliglieria: & la stanza doue la teneuano in terra fu ancora accresciuta di sei pezzi di più, che con gli altri di prima erano undeci: & il Re di Calicut si ritrouaua quaranta mila huomini. Et i dui Italiani ordinarono i nauilij in squadroni accioche stancandosi alcuni ui concorressero altri: parendogli, che in questo modo gli potrebbono offendere meglio, che le altre uolte. Et cosi tosto, che fu giorno, cominciarono l'assalto, battendo prima con l'artiglieria di terra. Il Generale haueua comandato alle genti delle carauele, & de' battelli, che non tirassero con l'artiglieria, nè si mostrassero a gli nimici fin che non fossero bene appresso: percioche cosi farebbono loro piu danno, & cosi fecero. Et uedendo gli nimici, che erano in terra, che i nostri non tirauano, nè si uedeuano, pensarono, che il faceuano per paura, & cosi cominciarono a leuar le stride, facendo il medesimo quelli, che ueniuano per mare: reputandosi hauer presi i nostri, per hauerlo cosi detto i fattuccieri, & Brameni: & l'heb-

l'hebbero per così certo, che uenendo con buon ordine per dar l'assalto, si disordinarono con desiderio di arriuar ciascuno prima, & afferrare i nostri nauilij, & marchiando non faceuano altro, che tirar con l'artiglieria. Et giunti a tiro di lancia, il Generale fece dar fuoco a tutta la sua artiglieria: onde tosto, che essa fu disparata, disparò ancora l'artiglieria dell'altra carauela, & de' battelli, & diede in quelli, che in terra, & in mare erano: & amazzò molti, & gettò a fondo, & ruppe otto parai. Et dietro questa rugiada i nostri comparuero armati con le arme loro, gridando molto forte, & dandogli la baia, onde fu tanto lo spauento, che hebbero con quella improuisa uista, che cominciarono à mancar molto dall'impeto, che portauano, & si fermarono non uolendo passar piu oltre: & di quindi come per satisfare al Re di Calicut, che gli uedeua, si misero coi nostri alle bombardate. Il che uedendo il Re molto di malauoglia, fece tosto intendere al Signor di Repelin, che guidaua l'antiguardia, che si ritiraße, & comandò à Nambeadarin suo fratello, che ueniua nella retroguardia, che passasse innanzi con tutta quella gente, che gouernaua, & che egli afferrasse i nostri, & che si ricordasse quanto era facile, & poca cosa farlo. Per questo mandato il Signor di Repelin si ritirò da quel luogo con assai uergogna. Et uenutoui Nambeadarin fece ogni suo sforzo con gli nimici, che afferrassero le nostre carauele, ma fu indarno: percioche i nostri non gli lasciauano accostare: & la battaglia era molto dura, & i dardi, frizze, & archibugiate erano tante, che copriuano il Cielo: & molte frizze cadero nelle nostre carauele con altre fisse in quelle, per doue appare, che s'incõtraßero nell'aere. Et con questo, & col fumo dell'artiglieria non u'era alcuno, che uedesse l'altro, ne s'intendesse col romore. Et certamente uedere fra tanta moltitudine de nimici quattro cosicciuole così picciole come erano le carauele, & i battelli, doue i nostri si difendeuano, era cosa per far intenerire ogni cuore di spauento, & disfar gli occhi con lagrime di pietà: & che le lingue mai non restassero di laudar Dio nostro Signore in tutto potente, per hauer così miracolosamente mostrato il suo potere in dar animo a'nostri, che non solamente si difendeßero da tanta moltitudine de nimici: ma che offendeßero cõ tanti morti, ferite, ruine, & destruttione di nauilij, che per non poter piu star saldi gli nimici si ritirarono dall' aßalto, non curandosi punto delle stride di Nambeadarin, nè meno delle sue minaccie: & alcuni, che fuggirono biastemauano i

fattuc-

ittucchieri, & i Brameni, che gli haueuano detto bugia. Ma tosto, che li nimici si ritirarono, si accese il fuoco nel battello di Christoforo Giuuarte, con che loro ricourando nuouo animo tornarono con molte strida sopra il battello: ma questo durò poco, con la resistenza, che ne i nostri trouarono: & fuggirono à fatto, & il medesimo fece il Re di Calicut con quelli, che gli erano appresso: menando uia però l'artiglieria, che haueuano condotta. Questo poteua essere un'hora doppo mezo dì: che tanto durò il combattere, che fu molto maggiore, che alcuno de' passati, & de gli nimici s'intese poi, che morirono seicento: & che perderono uenti dui parai. Il Generale vedendo, che gli nimici fuggiuano, si mise ne i battelli, & per un pezzo gli andò dietro, tirandogli molte cannonate, & poi dismontò in terra: & vi abbruciò due popolationi: & da quindi se ne tornò al passo, & con questo gli nimici si ritrouauano pieni di spauento: & diceuano, che il DIO de' nostri combatteua per noi.

Cio, che il Generale fece dopò questo assalto, & il pericolo nelquale si viddero i nostri, che si ritrouauano in Cananor, & in Colan, di essere amazzati. Cap. LXXI.

QVELLA notte reso il quarto della prima: il Generale partì co' Capitani de' battelli per vna terra, che pensaua abbruciar quella mattina, perche haueua hauuto auiso dalle sue spie, che poteua farlo; & così dismontò per un tratto di ballestra sotto la terra per non essere sentito. Et lasciando quiui i battelli, se ne andò coi nostri, ch'erano 45. & giunto alla terra le pose fuoco: & cominciando ad ardere, furono molto grandi le stride della gente, che si leuarono sù, & come fuori di giudicio vsciuano dalle loro case, & dauano in mano de' nostri, che amazzauano quelli, che poteuano, & gli altri fuggiuano credendo, che i nostri fossero senza numero: percioche le stride della gente, & il romore del fuoco, & l'hauergli colti all'improuiso il faceua parer così. Abbruciata adunque la terra, che durò il fuoco fino à dì, il Generale si ritirò: percioche ui concorreua molta gente contra lui, tirandogli molte frizze: & i nostri furono messi in tanto stretto, che gli conuenne far fronte à gli nimici, & con questo gli faceuano star alla larga: ma nondimeno gli seguirono fin doue s'imbarcarono: il che fecero con assai difficultà, per non poter adoperar l'artiglieria, accioche non offendesse i nostri, che veniuano dinanzi gli nimici, nei quali fece molto danno dopò che s'imbarcarono.

Et ciò fatto, il Generale ſe ne tornò alle carauele, doue trouò molto rifreſcamento, che gli mandaua il Re di Cochin, alquale mandò à dire cio che haueua fatto quella notte: onde poteua far giudicio quanto i noſtri foſſero rimaſi ſtanchi da gli aſſalti de gli nimici: però, che ſi riposaſſe, & non gli ſi ricordaſſe la guerra del Re di Calicut. Con la quale nuoua il Re fu molto allegro, & comandò ſi faceſſero allegrezze generali ſecondo il ſuo coſtume, di che i Mori di Cochin furono pieni di dolore, & ne diedero auiſo a' Mori di Calicut, dicendogli, che nè percio reſtaſſero di cõſigliar il Re di Calicut, che ſeguiße la guerra: percio che i noſtri erano pochi, & di forza haueuano da ſtancarſi. Il che eſſi faceuano con ogni diligenza: & accioche faceſſero diſpiacere a' noſtri, ch'erano in Cananor, & in Colan, ſcrißero a' Re di queſte città, che in un certo dì il Re di Calicut haueua combattuto co' noſtri, & gli haueua amazzati tutti, & preſe le carauele, & che era per entrar in Cochin, & fortificarſi quiui: però, che faceſſero col Re di Cananor, che eſſequiſſe quel, che era ſtato capitolato fra loro, & il Re di Calicut: cioè, che toſto, che egli amazzaße i noſtri, che nelle carauele erano, lui uccideſſe quelli, che nelle terre loro ſi ritrouauano. Onde inteſa da' Re queſta nuoua furono per farlo coſi come i Mori diceuano, ſe non erano alcuni mercanti Gentili, che gli diſſero, che non lo faceſſero, perche i Mori come quelli ch'erano nimici de' noſtri gli haurebbono ſcritte quelle coſe, che loro ſapeuano certo, che erano falſe: perciochè haueuan'un'altro auiſo in contrario da alcuni mercanti Gentili di Calicut: & percioche i Re non uoleuano ſe non far quel, che i Mori diceuano, i Gentili iquali erano amici de' noſtri gli conſigliarono, che non gli amazzaſſero, ma che gli teneßero aſſediati fin che ſi mandaſſe in Calicut a ſapere s'erano morti quei delle carauele: & coſi fu fatto: ma nondimeno in Colan i Mori aſſaltarono i noſtri nella Fattoria, & amazzarono uno, & haurebbono amazzato piu ſe non ui concorreuano i Gouernatori della città, che non lo conſentirono: & gli tennero aſſediati fin che s'inteſe la verità, & allhora gli liberarono, & tornarono a ſtar in pace come prima: il che ſcriſſero toſto i Fattori al Generale, che ancora non lo ſapeua.

Come vedendo il Re di Calicut quanto male gli ſuccedeua la guerra contra i noſtri, fece conſiglio per laſciarla. Cap. LXXII.

HORA vedendo quei Re, & Signori, che aiutauano il Re di Calicut, che nei tre aſſalti era ſtato ſempre uinto con tanta perdita di gente, & di nauilij, eſſendo le ſue forze coſi grandi, & quelle

uelle de gli nimici cosi picciole: & che il Generale come, che il Re di Ca
icut fosse assediato, gli scorreua il paese, & lo destruggeua, alcuni di lo-
ro stimarono cio per cosa marauigliosa molto: & diceuano, che il Dio de'
nostri combatteua per noi: & cosi cominciarono a perdere la speranza di
poter uincergli, per lo che si stimauano poco, & medesimamente il Re di
Calicut, & gli dispiaceua dargli aiuto: spetialmente a' uicini sudditi del
Re di Cochin: i quali tenendo le terre loro al longo i fiumi, haueuano pau-
ra, che il General le destruggesse: per lo che deliberarono di distorsi dal-
la compagnia del Re di Calicut, con intentione, che se più non faceua con
tra i nostri di quel, che fino allhora haueua fatto, si riconciliarebbono col
Re di Cochin: ma facendolo tornarebbono ad essere dalla parte del Re di
Calicut. Et quelli, che questo fecero furono il Mangate Muta Caimal, &
un suo fratello, & un'altro suo cugino: i quali subito il dì seguente dopò il
3. assalto, si partirono secretamēte dall'essercito del Re di Calicut, et se ne
nadarono all'Isola di Vaipin, doue faceuano pēsiero di starsene finche ve
dessero quel, che dico: & quādo il Re di Calicut seppe la lor partita, & do
ue si ritrouauano sentì molto dispiacere et gli si rinouò il dolore di ueder
si rotto tāte uolte, & gli uenne in memoria il grauissimo dāno, che haueua
riceuuto dopò, che haueua dato principio a quella guerra: & che l'ha-
uesse fatto sì poca gente come era la nostra, non poteua sopportarlo in pa-
cienza: & oltraggiaua i suoi Capitani dicendogli, che erano uili, & da
poco: & che per colpa loro stauano quiui i nostri: percioche se haueße-
ro hauuto uergogna, haurebbono hoggimai guadagnato il paßo in tante
uolte che l'haueuano assaltato. Soggiungendo, che l'haueuano fatto an-
dar quiui per uergognarlo, & che loro il uergognauano, & non i nostri,
che si portauano come ualenti caualieri. I dui Italiani, che seco si ri-
trouauano, gli dissero, che ancora che i nostri si portaßero come ualenti
Caualieri, nondimeno faceuano ciò come disperati, & che non si poteua-
no difendere molto tempo d'una sì gran forza di gente come era la sua:
spetialmente non aspettando soccorso da banda alcuna: però che gli faces-
se aßaltar spesso, che senza dubbio gli prenderebbe. Alcuni Principi,
& Signori di quelli, che l'aiutauano, i quali erano ancora bramosi della
guerra, aiutarono ancora gli Italiani: dicendogli, che souente Dio per-
metteua, che i suoi nimici riportassero uittorie, & acquistassero honori
per maggior lor danno, & perseguiua i suoi amici per uedere la lor fer-
mezza: & che se lui haueße costanza contra gli scomunicati, & male-

detti Frangui, haurebbe uittoria di loro: & che non si affligesse, perche se tosto non uinceua, non però doueua disperarsi della uittoria: & credeuano, che perche i suoi non stimauano i nostri, non gli haueuano uinto, & mostrandosi il Re molto di malauoglia per queste parole, gli rispose in questo modo. Ancora che ogni uno di uoi sia cosi ualoroso, che ui paia poca cosa uincere i Frangui, io non son tanto debole, che cosi non mi paia, nè uedete già in me tanta paura per confortarmi, come fate con coteste parole che dite: percioche che cosa potete uoi dirmi, ch'io non la senta, & ancor molto più che uoi? però non potete dirmi cosa in questo caso, che mi satisfaccia: & se uoi sentiste quel ch'io sento, conoscereste quanto sia grande questo fatto, che uoi fate cosi picciolo: & non è già grande nel uencimento de' Frangui, ma in difendersi come si difendono, che pare, che il loro Dio combatta per loro. Et se uolete uedere, che ciò sia cosi, considerate, che la nostra gente è molta: laquale s'è ualente, & animosa nelle Zuffe, l'ha dimostrato ne i molti & grandi esserciti, ch'io, come tutti sapete, ho uinto: & dopò, che combattono co i Frangui pare che non sieno quelli che prima erano: & non ardiscono afferrargli per paura, che di essi hanno. Nel che ueggio quel che ogni huomo di buon giuditio, debbe credere, che questa opera sia più tosto di Dio, che de gli huomini: adunque chi non hauerà paura, & si smarirà? & tanto più uedendo che l'hanno altri, che solamente i sudditi del Re di Cochin che ci aiutauano si sono di ciò pentiti: ma ancora molti amici nostri che nel principio di questa guerra ci aiutarono: hora perche ueggiono quanto infelicemente ne succede: non uogliono più aiutarci. Et mi dicono, che alcuni mandarono a offerir l'amicitia al Re di Cochin, il che fanno essi per hauer perduta la speranza di riuscir con la uittoria: cosi per il passato, come perche ueggiono il poco che della state resta, & che nel uerno io non posso star in campagna, per cagione delle pioggie, & poi nel fine di esso uiene l'armata di Portogallo, & farà quel che fece l'anno passato, ne mai uscirò di trauagli: & a fatto mi destruggerò. Et tutto questo sarà q̃l che ho guadagnato della nimicitia de i Frãgui: & potrebbe essere, che per causa loro gli Dei non uogliono essermi più fauoreuoli: che ancora che uoi mi diciate, che eglino tal uolta permetteno che gli amici loro patiscano delle persecutioni per loro utile, perche nõ pensarete che ancora potrebbe essere per il loro male: si come io ueggio che sono le mie persecutioni, lequali più tosto mi paiono amonitioni di quel che essi uo-

gliono

liono che io faccia, che tribulationi per il mio bene. Io cosi l'intendo: & che per la conseruatione del mio stato mi conuiene molto esser in pace & amicitia co i Frangui, & se uoi d'altro modo l'intendete, ditemilo chia o, che ben credo che sarà cosi come io dico, poi che tutti siamo eguali el danno, & nel guadagno. Questo ragionamento del Re causò gran ispiacere a tutti quelli, che l'haueuano consigliato, che facesse la guer a: perciochè conobbero, che l'animo suo era di lasciarla, & farsi amico el Generale, i quali uolsero tosto risponderglì: ma ui s'interpose il Prin ipe Nambeadarin a chi dispiaceua molto quella guerra: onde riguar ando a tutti, cosi disse. Poiche il Re ci dimanda consiglio per quel che arà bene faccia in una cosa, che tanto gli importa, come questa è, io co ne quello, che più che alcun'altro sento il suo danno, & mi allegro del uo bene, uoglio prima di alcun'altro dir sopra cio quel che mi pare. Et uanto a quel che ei dice, che spesse uolte gli Dei ci mãdano le persecutio i & trauagli acciochè noi facciamo quel ch'essi uogliono, & che cosi il ebbiamo intendere per il male, che in questa guerra gli succede, & che n ciò gli mostrano la uolontà, che hanno di essergli amico, Io cosi il cre o: perciochè non si debbe credere di loro, che uogliano una cosa tanto ngiusta come sarebbe darci uittoria contra i Frangui, & forza anco per he destruggiamo il Re di Cochin, a chi habbiamo fatto tanto danno, mazzandogli i suoi Principi l'anno passato, & quasi tutta la sua gen e: abbruciandogli Cochin, & destruggendogli la terra, da doue gli hab iamo cacciati con molta sua uergogna, spogliandolo del suo regno, & e' suoi sudditi, i quali per paura di noi tutti l'abbandonarono: & fino i uoi proprij amici gli sono stati contrarij per nostra cagione. Et pure, on tutti questi mali che egli non meritaua perche non haueua colpa, uo liamo hora destruggerlo compiutamente? Che ha egli fatto? Ha forsi uoluto occupar lo stato ad alcuno? questo nò. Ha commesso tradimento nell'amicitia? mãco. Ha impedito, che i mercanti nõ andassero a Calicut? nè questo. adunque perche? Perche raccolse nel suo paese i Frangui, che cacciati da Calicut andarono a cercarlo. Et come p hauer egli illustrata a sua Città, & accresciuto il suo honore, & facolta debbe essere destrut o da noi essendo nostro amico, come inimico? Et con questa ragione debbono gli Dei dar aiuto perche sia tolto ad alcuno il suo? non puo essere: perciochè eglino sono giusti: & però non ci aiutano hora contra i Frangui, che furono morti, sualiggiati, & cacciati fuori di Calicut, essendo

stati riceuuti sotto la fede del Re, & andando essi prima al suo porto, che ad alcun'altro: & fin'hora non hanno cõmesso cosa per laquale meritino gli sia fatto tanto male. Et se perche ritennero la naue de' Mori gli si fa ciò, è senza ragione: percioche il Re gli comandò, che pigliassero: onde se lui allhora fosse stato consigliato così fedelmente da tutti come io solo faccio: i Mori haurebbono pagato molto bene quel che fecero, percioche se l'hauessero pagato si sarebbe mostrata la colpa che il Re non haueua in quel che essi fecero: & così haurebbe bastato per conseruar si l'amicitia de' Frangui con lui: & perche non si partissero da Calicut, & mettessero la fattoria in Cochin, doue per cattiui cõsigli il Re procacciò hauergli nelle mani, come, che fossero stati ladri, che gli hauessero rubato il suo: essendo essi così buoni, così ueraci, così quieti, & così ualorosi come habbiamo visto, & tanto grati del beneficio che gli fanno, che per cagione della buona accoglienza, che il Re di Melinde gli fece rilasciarono due naui cariche d'oro, che haueuano preso ad un suo cugino. Se questi huomini fossero stati ladri come i Mori dicono, preda era quella per non lasciarla? Ben sapete uoi il ricco presente, che al Re portarono, & le ricche mercantie, & copia grande d'oro, & di argento, che ui condussero. Volete macchiargli, che gli menarono nudi, & gli condussero uestiti. & quando haueuamo amicitia con essi quanto uiueuamo sicuri, & l'utilità, che il Re haueua: & che ciò sia il uero il dica la naue, che portaua gli Elefanti, che gli diedero: & quai ladroni sariano passate queste prede per le mani, che le hauessero lasciate scampare? Certo seruitij furono questi da essergli riconosciuti, & che si hauesse a caro hauergli per amici: & poiche gli raccogliemmo quando essi haueuano bisogno di noi, hora che noi l'habbiamo di essi, non ci paia duro far pace con loro, poiche la guerra, che habbiamo la facciamo a noi stessi: percioche loro sono piu potenti in mare, che noi, come uedete chiaro per il tempo ch'è, che ci difendono questo passo, & con che forza di gente, & quanto danno ci hanno fatto, & ancor faranno, poiche le nostre terre stanno alla riua dell'acqua. Onde poiche con nostro danno habbiamo così ben conosciuto il uero, cerchiamo alcun mezo per far pace con essi, percioche non facendola il porto di Calicut si disfarà: & il Re perderà tutte le sue rendite, ch'è quel che piu gli conuiene, che l'amicitia de' Mori, i quali hauendo riguardo solamente al loro utile, & non al beneficio del Re il consegliano, che faccia questa guerra.

Come

Come fu contradetto il parere del Principe Nambeadarin: & come il Re passò il fiume di Repelin, & il Generale mise le carauele nel passo di Palurte, & i battelli nel passo del guado. Cap. LXXIII.

FV molto attento il Re di Calicut a tutto quello che il fratello diceua, & l'ascoltaua con pronte orecchie: percioche uedeua esser cosi come egli affermaua: & cosi disse, che lui haueua la colpa delle cose passate, & che s'era molto pentito di hauer cominciata quella impresa; pregando tutti, che pensassero con suo fratello alcun buon mezo per far pace co i nostri. Il che parue molto male al Signor di Repelin per essersi congiurato coi Mori per impedirlo. Onde hauendo finito il Re di parlar, cosi gli disse. Secondo, che i Malabari sono inconstanti, io credo certo, che piu non ti stimarebbono se tu facessi quel che dici: percioche piu ti lo attribuirebbono a uiltà, che a reuelatione, o ammonitione de gli Dei. Cosa è questa per pensarsi non che dirsi fra gente cosi honorata come qui s'è ridotta, & con tante forze, & cō speranza di assai maggiori se farà bisogno: percioche tutti i signori del Malabar sono pronti per farlo: & confidati nel tuo ualore ti fecero capo di questa guerra. Et hora tu uuoi lasciarla senza riceuerne alcun dispiacere nella tua persona; che quando cio fosse potresti iscusarti di non morire nell'impresa. Ma ritornando sano, & con tanti di tuoi sani: che si dirà, se non che per paura di cosi pochi nimici desisti da quel che gia cominciasti con tanto feruore, & che uergognosamente fuggi rotto? Et con questo perderai il credito, che tutti hanno in te. Adunque non è meglio morire, che uiuere con tanta uergogna? Io mi marauiglio molto del Principe, che nō consideri questo, ch'è il principale, che egli dourebbe auertire, come q̃llo che stima il tuo honore. Ma io che lo stimo non ti consigliero, che lasci la guerra, ancorache sapesse, che gli Dei te lo comandassero. Piu tosto morte, che tal ubidienza. Segue pur la guerra animosamente, che questo è quel che gli Dei uogliono. Et non fuggire le loro amonitioni. I Mori, che quiui erano sentendo queste parole, che faceuano al lor proposito, le aiutarono il piu che poteuano, lodando il Re di potente, & d'inuitto, & mettendogli paura d'infame se desistesse da quella guerra: offerēdogli per cio le lor persone, & facoltà: adducendogli l'accrescimento delle sue rendite, con i loro traffichi: la copia delle uettouaglie della sua città con la loro habitatione in essa: l'antica amicitia, che seco haueuano, & la naturalezza, che nel suo paese teneuano: a

che

che il Re non potè contradire, nè meno il fratello. Perciochè tutti quei Re, & signori furono tosto in fauore de' Mori: & fu concluso, che la guerra andasse inanzi. Et che poiche il Re non poteua passar col suo esercito per il passo di Cambalan, ancorache gli fosse un poco uergognoso, che non se ne curasse, ma che lasciando quello andasse a passar per un'altro passo chiamato Palignar, che era lontano da quello, & molto pericoloso per cagione de' rubi, & molte macchie di spini, che ui ha. Et per essere così forte il Generale non si dubitaua, che il Re douesse entrarui: & ancora non ui poteua condurre le carauele, per essere molte basse nel fiume per doue non poteua passare. Et perciochè gli nimici sapeuano questo furono di parere, che il Re passasse per quà: & poi passarebbe in Cochin pel passo del guado per doue l'anno auanti era passato. Onde con tutto, che sapeuano, che il Generale non gli poteua impedire questo passo, acciochè egli non lo sapesse, subito il dì seguente, dopò l'ultimo assalto, passarono dall'altra banda del passo, senza che il Generale il sapesse, che non hebbe tempo, che le spie l'auisassero: anzi quando uidero leuarsi il campo tutti pensarono, che il Re se ne tornaua a Calicut. Et uedendo un'altra cosa corsero tosto a darne auiso al Generale: ilquale in questo medesimo dì non hauendo egli nuoua alcuna dell'assalto andaua scorseggiando coi battelli le terre de gli nimici per quei fiumi, doue prese alcune botte cariche di gente del paese, che passaua col Re di Calicut. Et tornando con essi alle carauele ui trouò Candagora, che era uenuto a uisitarlo da parte del Re di Cochin. Ilquale uedendo la gente, che il Generale conduceua, che erano uili, & altra gente bassa, che non si tocca co i Nairi, mostrò hauerne gran dispiacere, & pregò il Generale, che gli facesse cacciar fuori della carauela per la cagione, che dico: perche il Re di Cochin haurebbe per male, che lui nè i suoi praticassero con loro, poiche haueuano da parlar con lui. Et che facesse lauar la carauela per doue quei forastieri entrarono, & ancora i nostri, che si toccarono con essi: il che egli ordinò si facesse. Ma essendo in questo, gli fu detto dalle spie, che il Re di Calicut andaua a passar al passo di Palignar: & che cinquecento Nairi de' suoi andauano nell'Isola di Arraul, tagliando & abruciando quel che poteuano, cosa che tra loro era hauuta per grande uittoria. Et inteso questo se ne andò tosto coi battelli a quel luogo, menandoui ancora alcuni parai di Cochin, ne i quali ui poteuano andar ducento Nairi. Et giunto all'Isola con la gente fatta in dui squadroni, lui con l'uno, & Pietro Raffaello con l'altro, assaltarono d'improuiso

Poleas.

prouiso

rouiso gli nimici ogni uno per sua parte, & ne ferirono, & amazzarono
molti: & altri fuggirono credendo, che i nostri fossero il doppio di quel
che erano. Il Generale non uolle seguirgli per non stancar la sua gen-
te, & tornandosi a imbarcar presero cinquanta Nairi, che s'erano salua
ti sopra gli arbori dell'Isola. I quali furono menati uia per ordine del
Generale, per appiccargli tutti a uista de gli nimici: di che dispiacque
molto a' Nairi di Cochin, con quanti erano suoi amici, perciochè l'ha-
ueuano per ingiuria. Et facendolo sapere al Re di Cochin, tosto quella
notte gli mandò a dimandar per il Principe al Generale, ilquale gli li
mandò volentieri. Et uedendo, che il suo star più quì non faceua biso-
gno, menò le carauele al passo di Palurte, che giaceua due miglia disco-
sto dal guado, doue non poteuano condurle, per non eßerui acqua a ba-
stanza per ciò: & le menò al passo di palurte: perciochè per esser il pas-
so del guado così uicino, gli poteua soccorrere co i battelli, con la discre
scente dell'acqua, che il guado daua comodità da poterlo passare: ma nel-
la crescente non u'era ordine per eßer troppo alto. Et giunto a questo
passo di Palurte, trouò alcuni de gli nimici in una punta dell'Isola di Ar
naul, che giace d'una banda, & dall'altra stãno le terre di Repelin, &
di Porqua, doue il Re di Calicut alloggiaua il suo campo, che giaceua una
lega da Palurte: & però gli nimici concorreuano quiui: & il Generale
li fece discostar con le cannonate. Et stando quiui fu auisato, che il
dì seguente, che era il primo di Maggio gli inimici uoleuano aßaltar il
guado: per lo che egli ui si transferì auanti giorno co i battelli, lascian-
do nelle carauele un segno, che gli facessero, se haueßero bisogno di soc-
corso. Et all'alba entrò nel guado, ilquale è di larghezza d'un tratto di
ballestra, & poco più di longhezza: & quando il mare è baßo, ui dà l'ac-
qua fino alla centura: & l'altro è quasi scoperto: ma quando è al-
to, non ui si può paßare. Hora entrato in questo luogo il Generale, co-
mandò che i suoi gridassero forte, acciochè gli nimici sapessero, che u'e-
ra giunto, & che non gli stimaua. Et trouando nella palificata il Prin-
cipe di Cochin con seicento Nairi, gli comandò, che per niuna cosa non
si discostasse di quà. Et uedendo egli, che gli nimici non ueniuano, &
che non poteuano uenire se non con un'altra marea per essere l'acqua al-
ta, se ne tornò a Palurte: & con la discrescente se ne andò al guado: &
così lo faceua d'indi in poi in tutte le discrescenti di notte, & di giorno con
molte pioggie, & calme. Lequali fatiche patì egli per lo spatio d'un me-

se, &

se, & uentitre dì dopò, che si mutò dal passo di Cambalan.

Come gli nimici combatterono ad un tempo il passo del Guado, & quello di Palurte, & furono rotti da i nostri. Cap. LXXIIII.

DOPPO che il Re di Calicut passò il fiume di Repelin, & allog giò il suo campo nelle terre di Porqua, cercò in diuerse uolte d'entrar per Palurte; o pel Guado, credendo, che per essere dui passi, il Generale non potrebbe difendergli tutti dui, ma nõ potè mai: percioche sempre gli difendeua: & oltre a ciò destruggeua tutto il paese, doue abbruciò alcuni Turconi, che sono case di oratione de gli Dei de Malabari. Di che il Re di Calicut rimase pieno di sdegno: & per uendicarsi fu consigliato, che combattesse ad un tempo ambidui i passi. Et sopra questo furono ricercati i Brameni qual dì saria buono per ciò. Onde quei fattuccieri, & tutti risposero, che il dì seguente gli sarebbe propitio. Et gli promisero la uittoria: percioche gli Dei si ritrouauano molto indignati contra i nostri per hauergli ruinati, & gettati a terra i loro Turconi o tempij. Et hauendo tutto l'essercito de gli nimici per certa la uittoria contra i nostri, fu ordinato, che il Signor di Repelin assaltasse il passo di Palurte con tutta l'armata: & il Principe Nambeadarin assaltasse il guado con quindeci mila huomini: & che il Re gli andarebbe alle spalle con tutto il resto del campo. Et quel dì comandò il Signor di Repelin all'armata, che si mostrasse a i nostri: & giunse tutta a una punta di terra un tratto di bombarda dalle carauele: & di quindi sparò tutta la sua artiglieria; & gli nimici dauano molte, & grandi stride. Il Generale ueduto questo comandò, che i nostri facessero il medesimo. Et stando in questo hebbe un' auiso del Re di Cochin di ciò che il Re di Calicut deliberaua di fare: & lui gli rispose, che già sapeua il tutto: & che il pregaua non si togliesse alcun fastidio di ciò, che con l'aiuto di nostro Signore pensaua rendergli cosi buon conto di quei passi, come glie l'haueua già reso di Cambalan. Et raccolti gli nimici insieme, fece spianar la punta dell'Isola di Arraul, ch'era coperta di arbori, acciochè gli nimici non ui mettessero alcun pezzo di artiglieria secreto, che gli facesse danno: & medesimamente comandò che si dessero capi d'una carauela ad altra per far dui bastioni se gli bisognasse. Et tutta quella notte fece co i suoi grandi allegrezze, acciochè gli nimici sapessero, che non gli stimaua: & auanti dì giunsero Simon di Andrada, & Christoforo Guisarte

Bardos.

coi

i batelli: percioche il guado rimaneua sicuro con la marea, che l'empiua. Et subito comandò, che mangiassero tutti, & poi gli parlò in questo modo. Voi sapete bene Signori, che il Re di Calicut uiene hoggi sopra di noi con deliberatione di entrar per questo passo, o per quello del guado. Io per la esperienza che ho di uoi non ho paura punto della uenuta loro: & sopra tutto la confidenza della misericordia di nostro Signore, ilquale per la sua pietà infinita non ci negherà il suo aiuto, doue sso importa tanto per la essaltatione della sua santa fede, per il cui honore principalmente noi combattiamo. Et poi per quello del Re nostro Signore. Et così come ci aiutò fin quì, douete credere certo, che anco ci aiuterà hora. Et habbiate per segno di ciò, esser hoggi basso mare al mezo dì, che fino allhora gli nimici non possono assaltare il guado. Et uoi sapete bene, che dalla mattina fin questa hora è il forzo del combattere de' Nairi, & poi mancano: & se fino al mezo dì noi gli difendiamo questo passo, come io spero, io ui do per sicuro il Guado. Et per difenderci non ui mettano paura le loro brauate, poiche sapete bene fin doue arriuano: & siaui in memoria quel che fin hora uoi hauete fatto per la misericordia di nostro Signore (lui sia laudato) in una cosa così grande come questa è: che per molto più, & molta più gente di quel che siamo si puo raccontar per miracolosa. Et poiche il nostro buon Dio, che tutto puo, uolle col suo aiuto lasciarui fare cose sì miracolose, io ui raccomando molto, & anco ui prego, come a ueri Christiani, che non uogliate perdere questa gloria per alcuna poca ingiuria, che hoggi potreste riceuere più che gli altri dì: percioche sarà per l'accrescimento dell'honore, & della fama, che fin hora hauete guadagnato. Detto questo, tutti prontamente risposero, che così farebbono: & che tutti erano apparecchiati per aiutarlo, & animosamente combattere fino alla morte. Et essendo il dì chiaro, comparue la punta dell'Isola coperta de nimici, per di quindi combattere i nostri con alcuni cannoni, che già in terra haueuano piantati, coperti da alcuni ripari, acciochè la nostra artiglieria non gli offendesse. Et di quindi cominciarono tosto a combattere fortemēte: & poco dapoi cōparue anco l'armata, laquale era di ducēto e cinquanta uele. Et percioche ueniua ancor lōtana, & gli nimici ne astrēgeuano da terra, il Generale si mise ne i battelli, & a forza di remi l'assaltò: & senza temere punto le molte cannonate, che gli tirauano saltò in quella co i nostri, di che gli nimici per la misericordia di nostro Signore hebbero tanto spauento,

to, che tosto si ritirarono dietro a' lor ripari, doue i nostri combatterono con essi fin che l'armata fu uicina, che tornarono à ritirarsi. Et uedendo il Generale dodici parai, che ueniuano sbandati innanzi, fu in pensiero di assaltargli: ma percioche eglino si fermarono, & non hebbero ardire di passar più oltre, non potè affermargli: & percioche hoggi mai giungeua tutta l'armata, si ritirò alle carauele, lasciando affondati dui parai con l'artiglieria. Et poiche furono ritirati comandò, che si abbaßaßero tutti i suoi, accioche non gli ammazzassero i tiri de gli nimici, ch'erano molto spessi, & si accostarono subito quaranta parai incatenati molto uicino alle carauele, con animo di afferrarle. Ma in quello instante, il Generale fece dar alle trombe: & i nostri si leuarono su con molte stride, sparando tutta l'artiglieria, laquale scatenò subito alcuni di quei parai: per lo che il Signor di Repelin, comandò che si congiungessero con quelli altri: & le cannonate erano tante da ambe due le parti, che alcuna delle armate non si uedeua col fumo, benche de gli nimici moriuano assai: ma pcioche erano molti, il Signor di Repelin gli fece paßar inanzi, che quasi arriuauano alle carauele. Et reputandosi hauerle hoggi mai prese, lasciarono di tirar con l'artiglieria. Et allhora si accese il conflitto molto più fiero, che prima: & le frizze, & saette, & lancie, & bastoni brostolati u'erano in tanta abondanza, che faceuano ombra a' nauilij: & le stride erano tante, che pareua si affondasse il mondo. Durò la zuffa un buon pezzo, senza mostrarsi la vittoria per alcuna delle parti: doue i nostri sofferirono trauaglio grãdissimo. Percioche, come gli nemici erano senza numero, stancandosi alcuni, entrauano altri di rifresco. Il che i nostri non poteuano fare: & ogni volta gli faceua bisogno haueßero nuoue forze. Nel che si può credere pietosamente, & senza alcun dubbio, che nostro Signore ui suppliua con la sua misericordia: & cosi il diceua il Generale a' suoi, recandogli alla memoria quelche haueuano fatto, & quel che gli haueuano promesso di fare in quella battaglia. Et cosi il fecero loro, & ruppero, & gettarono a fondo tanti parai, & amazzarono tanti de gli nimici, che hoggi mai con paura non uoleuano piu combattere, quantunque il Signor di Repelin gli facesse molte promeße, a che il Re di Calicut, che da terra combatteua co i nostri, mandaua spesso a dire, che inuestisse con le carauele, & le afferrasse. Ma nè per ciò la gente uoleua farlo, tanta era la paura, che de' nostri haueuano. Il che uedendo il Signor di Repelin uolle occupar il paßo, per contentar il Re: ma i nostri glielo difesero ua-

o ualorosissimamente, ben che con assai difficultà: percioche gli nimici strengeuano molto per entrarui: & come i parai andauano serrati la nostra artiglieria ui fece grauissimo danno, & anco ne gli nimici. Et le carauele riceuerono ancora molto danno, passandole d'una banda all'altra, & molti de' nostri furono feriti. Ma piacque a nostro Siggnore, che l facessero cosi ualorosamente che questi del mare si ritirarono, & quelli, ch'erano in terra lasciarono tosto la punta col gran danno, che riceuero. Onde vedendo il Re di Calicut, che il combattere de' parai cessaua, man dò à dire al Signor di Repelin, che gli attendeua male quel, che gli haueua promesso di afferrar le carauele, o guadagnar il passo: & che lo uedeua molto discosto da quelle: & che suo fratello sarebbe gia presso l Guado, & lui era molto lontano di andarui. Per le quali parole il Signor di Repelin tornò ad astrengere le carauele, & cominciò a chiamar suoi: de' quali alcuni il seguirono perche gli altri haueuano paura: & con quelli fece tanto come prima. Et ritrouãdosi il Generale in questo affanno ui giunse Candagorà, et gli disse da parte del Re di Cochin, che Nãbeadarin andaua alla uolta del Guado con un grosso numero di gente, che nõ tardasse più, percioche il Re di Calicut gli haueua da essere alle spalle. Ma vedendo lui, che ancor l'acqua era troppo alta, gli rispose, che non prendesse affanno: che lui sapeua bene il tempo nel quale ui doueua andare. Partito questo messaggiero ui giũse tosto un'altro col medesimo auiso: a che il Generale rispose, che gli lasciasse: percioche non era quello il dì el Re di Calicut, nè meno era tempo à proposito, che in cio si auuentu-rarebbe molto: & che ancora non s'era sbrattato de' parai. Et che quantunque Nambeadarin giungesse al Guado, non per questo passarebbe, per essirui ancora troppo acqua: che lui sapeua quando haueua di andarui. Et appressandosi già la discrescente del mare, il Re di Calicut si mosse con la gente, che si ritrouaua per dar aiuto al fratello, acciochè passasse il Guado: & con la sua andata gli nimici si ritirarono à fatto, & andarono uia. Et lasciando il Generale questo passo sicuro, partì subito per il Guado: doue haueua da fermarsi poco, per durarui anco poco la discrescente del mare. Et giuntoui trouò l'acqua bassa à fatto: & la gente di Nambeadarin cominciaua hoggi mai ad arriuare, & conduceua alcuni cannoni incaualcati. Il Generale drizzò la proa alla uolta loro, & entrò pel Guado fin che diede in secca, tirando sempre con l'artiglieria, frizze, & altre

arme con che fece ne gli nimici tanto danno, che furono astretti à fermar si non potendo passar oltre. Et percioche erano molti, i nostri non falla uano colpo, & gli nimici non impiegauano alcuno: percioche tutte le lor palle dauano ne i pauesi, & ripari de' battelli. Et in questo giunse la forz della gente di Nambeadarin, ch'erano dodeci mila huomini, & alcuni as saltarono il Guado, & altri caricarono adosso i battelli, che nõ notauano Et fu un gran conflitto sopra arriuar à loro: & le cannonate, & frizz d'ambedue le bande erano molte: che certo non si può dire quanto fosse co sa marauigliosa uedere i battelli, che non si poteuano mouere, & i nostr dentro assediati da tanti nimici, che non si affaticauano per altro, che pe arriuargli. Et percioche Dio miracolosamente gli teneua, che non po tessero farlo, molti si ritirauano, & altri se ne stauani cheti, cadend molti morti, & feriti, che era l'acqua di color di sangue. Et questo dur una grande hora: nel fine della quale i battelli cominciarono à notare. O de i nostri accorgendosi di ciò, inuestirono così animosamente con gli ni mici, che gli fecero abbandonar il guado, & che si ritirassero verso ter ra ben contra il uolere di Nambeadarin, alquale in questo tempo giuns gente di fresco, che il Re gli mandaua. Et con quella tornò a entrar ne Guado, & con tanto impeto, che non considerò la crescente dell'acqua. O de il Generale per ingannarlo fingendo, che haueua paura di lui, si ritir ben dentro nel Guado, senza sparar l'artiglieria: & con la gente tutta gu ta. Gli nimici uedendolo fuggire entrarono con molte stride dietro lui co l'acqua fino alla centura: & il Generale quando gli uidde ben dentro gl si riuolse adosso tirandogli molte cannonate, & ferendo, & amazzandon alcuni gli fece fuggire. Et maggior danno gli haurebbe fatto, se gli lasci ua entrar più à dentro. Ma non gli lasciò entrar, percioche la gente di C chin cominciaua già à concorrere al Guado. Et non uolle, che si pensasse ro, che lo aiutauano: nè meno uolle, che l'aiutassero al principio: percio che la intentione sua era di mostrargli, che i suoi bastauano solamẽte pe rompere gli nimici senza il suo aiuto. Et ritirati gli nimici a terra, che s rebbe su l'hora di vespero, gli fece tanto danno, che si misero bene in te ra ferma. Et così in questo conflitto come in quello di Palurte non gl amazzarono alcuno de' suoi: & de gli nimici non si puote sapere il nume ro de' morti, se non che furono molti: & perino molti parai. Et il Re di Calicut rimase tanto di malauoglia, & con tanto dolore, perche i

Si-

gnor di Repelin non afferrò le carauele, ne meno il Principe suo atello occupò il guado, che gli diße ad ambidui parole molto giuriose.

Come alcuni, che erano della parte del Re di Calicut si passarono al Re di Cochin: & molte altre cose, che successero. Cap. LXXV.

ROTTI adunque gli nimici, & colma l'acqua nel guado, il Generale se ne tornò alle carauele, le quali trouò in pace: & il Re di Cochin gli mandò a dimandar come gli succedeua, & anco suoi: & esso gli rispose, che bene, & che cosi gli succederebbe sempre se osse certo, che gli piacesse quel che haueua fatto. Hora uinta questa battaglia, il Mangate, & suo fratello, che nell'Isola di Vaipin si ritrouauano, erderono a fatto la speranza, che il Re di Calicut hauesse uittoria. Et osi hauendo gia mandata parte della loro gente al Re di Cochin, se ne andarono a trouarlo con l'altra, ma non piacque al Generale cosa alcuna, erciochè non si fidaua di loro per l'infedeltà, che uerso il Re di Cochin anno passato haueano cõmesso: & perche non u'erano uenuti a dargli aiuo con le loro genti nel principio di quella guerra, essendo suoi sudditi: ma ondimeno simulò questo. Il dì seguente il Re andò a uisitarlo, menandoli con lui, & tutti gli abbracciarono poi, & lo riguardauano come pieni istupore di quel, che contra il Re di Calicut haueua fatto. Onde accorendosene di cio gli disse, che non si marauigliaßero, perche ancor tornaebbe a fare quel che haueua fatto: & che non stimassero troppo rompere l Re di Calicut: perciochè altri maggiori Re romperebbe con quella gen e. Et quei Signori gli risposero, che eglino non si marauigliauano, che haueße rotto il Re di Calicut, ma come hebbe ardire di assaltarlo: a che liße il Generale, che ancora il Re se n'era marauigliato molto. Et passate fra loro molte parole di grande honore del Generale il Mangate, & altri Signori gli si offersero per seruitori del Re di Portogallo, & poi se ne tornarono a Cochin, doue tosto uenne nuoua, che nell'eßercito del Re di Calicut era sopragiunta una graue infermità: che come un'huomo si amalaua moriua tosto, & quello che piu duraua non paßaua dui o tre dì: ma erano po hi quelli che durauano tanto. Et l'infermità era come peste, saluo che non ui nasceuano glandule: & moriuano ogni giorno ducento huomini: per lo che si partì la maggior parte della gente del campo, perciochè l'in-

fermita durò molti dì, & fù cosa di grande miracolo, che non ui moriuano se non nel campo del Re di Calicut; ilquale con tutti i Re, & Signori che gli dauano aiuto si discostò alquanto dal corpo della gente, acciochè non prendesse questo male. Et cosi ui stette mentre che durò, che senza dubbio pare, che sia stata una piaga mandataui dal nostro Signore accio che i nostri hauessero tregua, & si riposassero, perche gli nimici lasciarono la guerra mentre, che questa infermità durò: & quei di Cochin erano con essa molto allegri. In questo tempo uennero in Cochin molte naui de' Mori, che ui habitauano: le quali per comandamento loro andauano da Caramandel a far l'inuerno in altre bande, accioche in Cochin non si trouassero uettouaglie, & si disabitasse. Et pare, che sapendo nostro Signore questa loro mala intentione non uolle, che hauesse effetto, & diede tempo alle naui, con che fu a loro forza, che arriuassero in Cochin: & quiui fecero l'inuernata contra il uolere de' Mori, & uenderono le uettouaglie, che portauano, con che la città fu ben prouista.

Come il Re di Calicut cominciò a combattere il passo del guado, & il tradimento che fu fatto al Generale, con che fu per perdersi a fatto, & ruppe il Re di Calicut. Cap. LXXVI.

TVTTE queste prosperità del Re di Cochin furono tosto sapute dal Re di Calicut, alquale accrebbero piu il dolore, che haueua di uedere la sua disgratia cosi grande, onde perduta la speranza, che i suoi Capitani facessero cosa, che buona fosse, uolle mettere con essi la sua persona per guadagnar il guado. Et scordato delle ingiurie, che a i Brameni haueua detto, gli dimandò qual fosse il buon dì per questa impresa, i quali gli risposero, che gli Dei si ritrouauano molto adirati contra lui per le ingiurie, che gli haueua detto: ma che in penitenza di cio gli comandauano, che fabricasse un tempio nel luogo della battaglia: & che riportarebbe uittoria, & che in ogni modo combattesse un giouedì, ch'erano sei ò sette di Maggio. Delle quali cose il Generale fù tosto auisato dalle sue spie, & cosi fece far molti pauesi, & ripari, & gran quantità di dadi di ferro per metterli in alcuni ingegni di fuoco, con che tirassero a gli nimici, & medesimamente molti bastoni brostolati, e acuti in punta: per combattere, & molti stecchi acuti per il medesimo in punta, & sottili per met-

tergli

ergli nel guado per offendere gli nimici intoppando in quelli, percioche, utti andauano discalzi: & auanti questo ui haueua messi molti triboli li ferro: & percioche erano curti, si ficcauano nell'harena. Et fatto que lo, se ne tornò alle carauele, doue lasciò riposar la sua gente fino a meza notte. Et dopò disinar lasciando in suo luogo Pietro Raffaello, partì per l guado co i battelli, & ui giunse a' sette di Maggio un'hora auanti dì gridando sempre, & facendo le sue feste ordinarie per dar animo à quei di Cochin, & che quei di Calicut sapessero, che u'era giunto: & trouò trecen o Nairi nella palificata, iquali gli dißero, che il dì auanti dopò, che fù partito, ui s'erano fuggiti molti Nairi del Mangate: percioche esso gli fe e fuggire: il che parue tradimento al Generale: & lo mandò à dire per un Naire al Principe di Cochin, ordinandogli, che tosto se ne uenisse al la palificata, percioche egli aspettaua nel guado il Re di Calicut, ilquale sarebbe con lui all'alba. Ma quel Naire non andò con questo auiso al Principe, se non a tempo, che non giouò nulla. Et subito, che aggiornò, cominciò à comparire l'eßercito de gli nimici, ilquale marchiaua con que sto ordine. Nell'antiguardia ueniuano trenta pezzi di arteglieria, & poi seguiua il Principe Nambeadarin con uno squadrone di dieci mila huomini: dui mila de' quali erano arcieri: & trenta bombardieri. Dietro lui ueniua il Signor di Repelin con altra tanta gente: & dopò lui il Re di Calicut con quindeci mila huomini, & quattrocento guastatori con molte ronchette per tagliar la palificata. Questo era adunque il numero delle genti del Re, & con tal ordine ueniua contra il Generale, ilquale non haueua più, che quaranta huomini in tutti i battelli: et in ogni uno quattro cannoni: ma ben prouisti delle altre munitioni, che ho detto. Gli nimici, che accompagnauano l'artiglieria, ch'erano un buon corpo di gente: tosto, che ui giunsero cominciarono a tirar a' nostri. Il che vedendo il Generale si mosse alla uolta loro tirando la sua artiglieria, con che gli fece abbandonar la spiaggia doue stauano, & che si ritirassero al palmeto, rimanendoui alcuni morti. Et di quindi stettero un pezzo giuocando al le bombardate fin che giunse tutto il corpo de gli nimici, iquali copriuano tutta la terra. Nambeadarin, che era nell'antiguardia fece tosto assaltar i nostri con grande furia: ma furono da essi ributtati, così con l'artiglieria come cō le pignatte di fuoco, che gli tirauano, & i dardi n' uccisero molti. Et gli nimici vedendogli saltare rimaneuano pieni di spauento, & credeuano, che fosse alcun'arte magica: & perche l'acqua correua

molto forte in giù, il Generale si ritirò alla uolta del mare per non rimanere in secco, & comandò à Christoforo Giusarte, che occupaße la bocca del Guado, & la difendesse, acciochegli nimici non l'occupassero, iquali ogni uolta si affaticauano più per entrarui, & u'entrarono molti: & sopra questo ui fu una crudele, & horrenda battaglia, & furono tanti i morti, & feriti de gli nimici, che si fermarono, & non uolsero passar piu oltre, quantunque Nambeadarin gli gridasse forte, che passassero innanzi. Et era cosi grande la fretta de' nostri per difendersi per lo stretto grande nel quale si ritrouauano, che il Generale non udì quel, che alcuni gli dissero, che i Nairi di Cochin s'erano fuggiti dalla palata, & la lasciarono sola. Et in questo si destò più la zuffa: percioche ui giunse il Re di Calicut, ilquale fu conosciuto dal Generale per la insegna, & capello, che portaua. & fece sparare un cannone in quel luogo doue si uedeua, con intentione di amazzarlo, ma non fu colto, perche dismontò dalla bara doue il portauano: & la palla amazò dui huomini presso di lui: & uedendo questo si ritirò subito da quel luogo, con lo che i suoi si alterarono tanto, che senza altra consideratione se ne entrarono insieme nel Guado, & con la furia, che portauano molti s'inchiodarono nelle stecche non uedendole, & alcuni cadeuano sopra gli altri, & di tal modo s'intricarono, che stettero saldi, & i nostri hebbero tempo di ammazzargli con le frizze, & con l'artiglieria, ma nè per questo lasciauano di coprir l'acqua, & la terra tanti erano. In questo quelli delle ronchette diedero nella palificata (senza, che i nostri se ne accorgessero, nè il consideraßero con la occupatione che haueuano) & come la trouarono senza guardia per essersi fuggiti i soldati di Cochin, cominciarono a tagliarla, & u'entrarono tosto alcuni arcieri dando molte stride, & tirarono a i nostri, che rimasero aßediati da ogni banda, per doue gli combatteuano fortemente. Il Generale, che uidde quasi perduta la palificata, fu molto dubbioso: percioche se ui concorreua gli nimici passauano il Guado, & essendogli alle spalle il toglierebbono a man salua: & se non ui andaua entrarebbono per quella banda tutti, & andarebbono di longo a destruggere Cochin senza, che egli potesse impedirlo. Ma considerata bene ogni cosa si risoluè di soccorrere la palificata: percioche in essa potrebbe meglio difendersi da gli nimici, & offendergli, che dal battello. Et dicendo questo a' suoi arditamente l'inuestì sparando la sua artiglieria, & tirando le pignatte di fuoco, & altri ingegni, & entrò per gli nimici, che per la palificata andauano, & gli impedì, che

non

non passassero innanzi uccidendone alcuni. Et andando in questo quasi che rimase in secco, perche l'acqua era calata molto. Et subito Nambeadarin caricò sopra di lui con sedeci mila huomini, & dando molte stride giunsero cosi uicino al battello, che dauano di mano a i remi: & il romore cosi grande, che pareua, che il mondo si affondaua: & le frizze, & colpi de gli nimici erano cosi spessi, che amazzauano loro stessi: & i nostri si defendeuano con grande ualore dietro a' loro ripari, & però non gli poteuano entrare, ma gli affocauano per esser tanti. Et questa uolta erano quasi perduti, se Dio nostro Signore non gli soccorreua con la sua misericordia: perciochè haueuano rotto un tramezo, & disfatto quasi tutti i ripari, & cõsumate le munitioni, durando il combattere molto più tempo di quel, che il Generale si pensò. Et ritrouandosi in questo pericolo soprauenne la marea, che non si uedeua per il grande conflitto, & per il mancamento, che il Generale haueua di monitioni, & riformarsi della gente, che molta era ferita, gli fu forza arriuar fino alla bocca del Guado doue pensaua trouar ogni cosa per hauer lasciato ordine à Pietro Raffaello, che glie le mandasse: & hebbe gran difficultà in uscire da doue staua, non potendosi mai sbrattar il battello da gli nimici, che il teneuano circondato. Ma con tutti questi pericoli uscì con la popa del battello innanzi, & cosi giunse à Christoforo Guisarte, ilquale medesimamente hebbe assai, che fare, in difendere la bocca del Guado, & co i suoi n'uccise una gran somma de gli nimici. Et trouando quiui il Generale ciò che andaua a cercar, si rifece di tutto con Christoforo Guisarte: & lo menò con esso lui per non esser più necessario difendere la bocca del Guado p cagione della piena dell'acqua, che faceua, che gli nimici stessero al la larga: et il medesimo fecero altri, che nella palata stauano, pche gli molestauano molto cõ l'artiglieria, et molti furono morti, alcuni col ferro, altri anegati, et i nostri gli seguirono fino a Porqua, doue staua il Re di Calicut molto uergognato per quel che haueua detto a suo fratello, & al Signor di Repelin: & non faceua più che loro: & discostati gli nimici da' nostri fuggirono tutti. Et scampando il Re per un palmeto in su per fronte alle carauele, Pietro Raffaello gli fece tirar con un grosso cannone, con che gli amazzò tredeci huomini: uno de' quali daua il betele, o beuanda al Re: & l'amazzò cosi uicino a lui, che l'imbrattò di sangue, & il Re dismontò della bara per paura, lasciando morta nella battaglia gente senza numero della sua, non ui morendo alcuno de' nostri, durando il combat

tere dalla mattina fino a mezo dì. Et quando il Re di Portogallo intese poi questa uittoria per la fedeltà, che il Re di Cochin vsò co i nostri nella guerra passata, e in q̃sta, & il seruitio, che gli fece, gli diede seicento cruciati all'anno, i quali gli erano pagati con grande solennità: & il priuilegio di questa gratia gli portò poi Don Francesco di Almeida primo Vicere dell'India, come nel secondo libro dirò.

Ciò che il Generale disse al Principe di Cochin d'intorno al tradimento, che gli fu fatto. Cap. LXXVII.

DOPPO, che il Re di Calicut fuggì, partì il Generale per le carauele senza uoler parlar al Principe di Cochin per cagione del tradimēto, che i suoi Nairi gli fecero in abbandonar la palificata: & gli parue, che lui fosse stato consentiente di ciò, poiche non u'era uenuto a tempo. Et mandandogli eßo a dire, che uenesse a parlargli alla marina, gli rispose, che non poteua per essere la sua gente troppo stanca, ma che la mattina seguente gli parlarebbe: & poiche non era uenuto a combattere in suo aiuto contra il Re di Calicut, non haueuano altro che ragionar insieme, che lasciargli sicuro Cochin dal Re di Calicut. Et detto questo comandò alla ciurma, che uogasse, facendo sparare molte cannonate, & far altri segni di allegrezza. Onde parendo al Principe, che questa risposta fosse troppo seuera, & di persona, che si ritroua offesa da lui, tornò a mandargli a pregar, che gli parlasse: & così importunato gli andò a parlare, & dolendosi il Principe della sua risposta gli dimandò, che colpa gli daua, & & esso glielo disse: & che gli pareua, che ciò era stato tradimento del Mangate, & de' suoi parenti, ma che non credesse potesse offenderlo: percioche la poca fede che egli haueua in lui, & ne i suoi gli farebbe far le sue cose con miglior ordine. Et che colui che così male guardaua la sua terra, in breue la perderebbe: & che se ciò era stato qualche tratto, poco haurebbe guadagnato in perdersi lui: & che se non era tratto, che non poteua iscusar i suoi di uili, & di poco animo: ben che l'esser i soldati uili, & timidi procedeua dal Capitano. Vennero al Principe le lagrime a gli occhi con la seuerità di queste parole: & così gli disse, che non gli desse colpa di quel che diceua: percioche non haueua fallato, & era innocentissimo: nè credeße di lui quel che diceua: percioche il suo auiso non gli era stato dato più prestò, nè haueua saputo che il Re di Calicut uoleua andar al Guado; & che

non

non uoleſſe giudicarlo per huomo di ſimili pratiche, ſpetialmente uerſo chi tante uolte ſi auuenturaua alla morte per amor del Re di Cochin; & che ſe più toſto gli foſſe ſtato dato il ſuo auiſo, più toſto ui ſarebbe andato. Et con queſto diſſe altre coſe, con che il Generale fu libero del ſoſpetto, che haueua, & rimaſero amici. Et il Generale ſe ne andò alle carauele, doue il Re di Cochin andò a uiſitarlo, diſmontando egli in terra per riceuerlo: & il Re l'abbracciò con molto amore: & anco tutti i noſtri: comandando che coſi faceſſero tutti i Baroni, che con lui u'andauano; & uolendo il Re iſcuſar il Principe della colpa che gli diede, gli diſſe, che mai non ſeppe, che il Re di Calicut uoleua andar al Guado, ſe non quando mandò a chiamar il Principe, che era troppo tardi: & che non haueua ueduto i Brameni per i quali l'auiſaua della uenuta del Re di Calicut. Il Generale gli riſpoſe, che egli haurebbe uoluto far di meno di parlar in ciò, ma che poi che ueniua a propoſito, gli direbbe ciò che ſentiua: ch'era, che il Mangate, & i ſuoi parenti non gli erano coſi fedeli come egli ſi penſaua: & che ſe per il paßato non erano ſtati fedeli, come ſarebbono per la uenire volendo la ſua amicitia più toſto per conſtringimento di paura, che per amore? E ſi che rendeua certo, che loro haueuano fatto che i Brameni non gli deſſero il ſuo auiſo, poiche in tal tempo fecero che le loro genti abbandonaſſero la palificata: & per la colpa, che ſapeuano, che haueuano, non erano uenuti a uiſitarlo: & poiche non haueua biſogno di loro perche gli uoleua in Cochin, che gli laſciaſſe andar al Re di Calicut: percioche quiui haurebbe più paura di loro, che in Cochin. Et che ancora i ſuoi Nairi l'haueuano già abbandonato due volte: che non ſapeua quel che ciò foſſe, che gli ſi comandaua vna coſa in preſenza, & un'altra in ſecreto: che gli diceſſe il uero: Soggiungendo, che non gli diceua ciò per biſogno, che de' ſuoi haueſſe, ma perche gli nimici non ſe ne accorgeßero della loro uiltà. Il Re di Cochin fu pieno di malauoglia con queſte parole, che il Generale gli diſſe: ma ſeppe coſi bene dargli le ſue iſcuſe, che ei rimaſe ſatisfatto. Et coſi un'altra uolta il Re tornò a comandar a' ſuoi, che ubediſſero al Generale, come alla ſua perſona propria.

Come il Re di Calicut comandò foſſero auuelenate le vettouaglie, che i noſtri haueuano da comprare: & come il Generale prouidde a ciò. Cap. LXXVIII.

IL Re di Calicut rimase pieno di spauento di uedere tanti morti d'un solo tiro, et hebbe per grande marauiglia scampar di quà uiuo: & gli parue esser molto uergognato, non hauendo fatto piu degli altri, essendoui andato egli in persona: & per coprire cio daua la colpa a' Brameni, & fattuccieri, che il consigliarono, che desse la battaglia. Et cosi gli disse, ch'erano grandissimi bugiardi, che ogni dì l'ingannauano: & che non uoleua piu credergli: & che se cosi l'hauesse fatto la prima uolta, che l'ingannarono, ei non haurebbe riceuuto tanto danno come riceue: & cosi disse molte ingiurie a' Nairi: & si mostraua cosi pieno di sdegno, & mesto, che pareua insano. I Re che quiui erano uedendolo cosi gli dissero, che non haueua ragione di trattargli di uili di animo: perciochè non erano stati altri huomini, che gli fecero resistenza se nō i Franqui, i quali erano fattuccieri, & con le fattuccierie loro poteuano tanto: a che il Signor di Repelin uole anco aiutare: & il Re gli disse, che se egli non erano per cosi da poco come non haueua prese le carauele con una sì grossa armata come hauea condotta: & che gli haueua uccisa tanta gente: & perche non haueua guadagnato il guado: dicendogli molte uolte, che tacesse, & non stimasse cosi poco quel ch'era tanto: che se non poteua uincere con tanti migliaia di huomini, che non desse la colpa di essere uinti i suoi a' fattuccieri, ma al suo poco animo: con lequali parole il Signor di Repelin fu molto uergognato, ma simulò il dolore, & consigliò il Re, che facesse auuelenar l'acqua, che si presumeua i nostri beuessero, & medesimamente le uettouaglie, che gli uendessero: & che mandasse molti Nairi in Cochin, i quali secretamente uccidessero de' nostri tutti quelli, che potessero: perciochè per questa uia gli annullarebbe, poiche nō poteua per altra. Ilqual consiglio il Re comandò tosto, che fosse messo in opera, & haurebbe hauuto effetto se non era per Chiarcanda Naire, ch'era stato seruo del Principe Naramubin, che scoprì il tutto al Generale: ilquale inteso cio comandò tosto, che sotto pena di morte non si pigliasse alcun' acqua per i nostri se non in fontana, che ogni uolta si aprisse di nuouo: perche nella terra u'era tanto acqua, che bastaua per cio. Et per le uettouaglie ordinò dui huomini a' quali comandò, che non le comprassero se prima non facessero la salua quelli che glie le uendessero. Et contra i Nairi, che haueuano di amazzar i nostri prouidde il Re di Cochin quel che faceua bisogno. Et in questo modo gli stratagemi, & astutie del Re di Calicut furono tronchi: ilquale poiche intese cio fu consigliato, che mandasse ad abbru

Doudo.

ciar

ar Cochin secretamente,& che ad un medesimo tempo facesse combat-
re le naue,& le carauele:& che ui facesse portar molte pignatte di fuo
da tirar alle carauele,& le abruciassero:& che quando si combattes
facesse spargere per l'aere molta poluere uelenosa,che acciecasse i no
ri:& che tornasse ad assaltare il passo del guado, & ui conducesse ele-
nti armati,che trauolgessero i battelli:& che non poteua essere,che cō
uesto non rompesse i nostri:il che egli credè,che sarebbe cosi. Et comin-
ando a prepararsi per cio,fu auisato il Re di Cochin,& si leuò gran ro-
ore per la paura,che tutta la gente haueua con queste nuoue. Il Re in-
so questo,andò tosto a trouar il Generale,& dicendogli quel,che passa
a esso ne rise molto del fatto,& gli rispose,che non ne facesse stima, che
utto erano brauate,& astutie del Re di Calicut, per conoscere s'haueua
o paura di lui: & che ne doueua far quel conto,che fino allora haueua
utto. Percioche lui haueua ordinata una cosa,con laquale se il Re ue-
isse lo farebbe prigione, & gli torrebbe gli elefanti, & tagliarebbe a
ezzi quanta gente ui conducesse. La onde non si togliesse fastidio, ma
he se ne tornasse a Cochin,& gli mandasse tutte quelle catene, & gomi-
e di naui,che ui si trouassero:percioche gli faceuano bisogno per quel,
he pensaua fare. Di che il Re fu molto allegro,& subito glie le mandò. Et
Generale finse,che uoleua fare una grande fabrica, & per dui dì non
olle che alcun Cochino andasse al guado. Et in questo tempo fece apri-
e alla marina molte grotte grandi,& alte, et trauersare in quelle grossi
auoni. Il che uedendo quei di Cochin crederono quel che gli diceua, et
erderono la paura,che haueuano,& desiderauano molto, che uenisse il
e di Calicut:alquale andarono le nuoue di tutte queste cose, & di quel
he il Generale diceua. Il che i suoi crederono, & n'hebbero tanta pau-
a,che per niun modo uoleuano andar con lui al guado,nè meno combat-
ere con le carauele. Et non fece poco in persuadergli, che andassero a
ombattere con la naue del Generale. Ilquale inteso questo auisò tosto
Diego Pereira,che la guardaua dandogli ordine, che si portasse da ua-
roso,poiche non poteua soccorrerlo:percioche si dubitaua, che il man-
ar il Re di Calicut a combattere quella naue,fosse qualche stratagema.
t Diego Pereira gli rispose,che lasciasse la cura a lui di cio,che gli rende
ebbe buon conto di essa. Et cosi il fece, ancora che combattessero con
ui ottanta parai: de' quali dui affondò, & tre ruppe, & amazzandogli
olta gente gli fece fuggire. Et questi se ne andarono ad una Isola vi-
cino,

cobras.
Cape o.
Parelas.

cina, che si chiamaua terra de' cinque Caimani: & quiui rifacendosi di gente se ne andarono ad un'altra Isola del Re di Cochin, che giace quasi per fronte alla nostra fortezza. Et ui dismontarono molti de gli nimici, & le misero fuoco. Et gli habitatori, che erano gente uile, & non combatterono, fuggirono tosto, gettandosi al mare per l'altra banda dell'Isola, & notando se ne andarono uerso la nostra fortezza. Lorenzo Moreno che ciò vidde uolle andar contra gli nimici: ma il Fattore glielo impedì, dicendo, che erano molti: & che lui il più che ui poteua condurre erano quindeci huomini: & che andauano in grande pericolo, che meglio ui concorrerebbe il Generale. Et glielo mandò a dire: ma mentre che egli si apparecchiaua per andarui, intese, che gli nimici s'erano partiti, & per ciò non ui andò.

Come il Generale combattè ne i battelli con cinquanta dui parai de gli nimici, & gli ruppe. Cap. LXXIX.

D*OPPO questo disinando il Generale una Dominica nella sua carauela, essendo uenuto di veghiare quella notte, come faceua le altre, gli disse un'huomo, che faceua la scentinella nel toppo dell'arboro, che per la banda di Repelin ueniuano deciotto parai di Calicut. Onde sapendo, che non erano più disse a' suoi. Orsu figliuoli, apparecchiatiui con questi parai. So bene, che ui ritrouate stanchi della souerchia fatica di questa notte, & di hoggi: ma nondimeno questi sono i parai, che abbruciarono l'Isola di Cochin: loro sono pochi, & ritiransi: & hora passa di mezo dì: se noi gli assaltiamo, spero che nostro Signore ci aiuterà, & che gli prenderemo tutti. Alle quali parole tutti risposero, ch'erano pronti per far quanto gli piacesse. Et cosi lasciando ordine a Pietro Raffaello, che il soccoresse con la sua carauela se bisognasse ei s'imbarcò ne i battelli: & comandò a dui Parai di Cochin, che ui stauano, che andaßero inanzi, percioche u'erano piu huomini di remo, accioche interteneßero gli nimici: i quali uedendo uenire i nostri alla uolta loro calarono giu le uele, & presero i remi, & con animo di combattere gli andarono in contra. Et giunti i nostri a mezo il fiume uscirono all'improuiso dietro una punta sedeci parai, & dopò quelli deciotto altri: & fattosi coi primi in tre squadroni, si posero a tiro di bombarda gli uni da gli altri. Il Generale che uidde tanti gli dispiacque hauergli assaltati per ritrouarsi mal prouisto: percioche non ui conduceua piu di quaranta quat-*

o huomini de'nostri. Onde percioche non u'era altro rimedio, seco pro-
se di combattere, & prendergli: & inanimando i suoi, drizzò la proa
primi: & diserrandogli molte cannonate ne ruppe dui. Il che ueden-
gli nimici si fermarono: & i nostri gli diedero un grandissimo strido-
: & inuestendone con dui, che ueniuano inanzi per afferrargli, si sen-
rono alle spalle uno de gli altri squadroni, molestandogli grauemente
molte cannonate. Il perche il Generale gli si riuoltò a dosso col suo bat
llo: & accomodãdo la popa nella popa dell'altro il lasciò accioche cõbat
sse coi dui, che andaua ad afferrare. Il che gli impedirono gli nimi-
, che soprauennero: & cominciarono a combattere gli uni contra gli
ltri, diserrandosi molte cannonate: & i nostri erano assediati da ogni
anda, ma ritrouauansi più sicuri dell'artiglieria, che gli nimici, per ca-
ione de'pauesi, & ripari, che haueuano: & gli misero quattro parai a
ndo: & in un'altro crepò un cannone, che gli amazzò un bombardie-
, & dui altri huomini, & gli altri si gettarono subito all'acqua, & no-
ndo fuggirono alla uolta di terra. Et i nostri presero il parao, & altri
ggirono andandogli i nostri dietro tirandogli molte cannonate: & aggiũ
ndogli uicino a terra ui si accostarono tanto appresso, che maneggiaua-
o le lancie con le quali si feriuano, tenendo gli nimici le pope de'parai
terra. Et i nostri gli haurebbono rotto subito, se non sopragiungeua-
o per terra molti in loro aiuto: ma con tutto ciò gli afferrarono. Et i pri
i, che saltarono in un parao de gli nimici furono Giouanni Gomez Ho-
iardo, & Nicolao Hires, & cõ altri, che saltarono subito fecero ritirar
li nimici alla popa del parao, doue si difesero un poco: & cosi in questo
arao come in altri il conflitto fu molto grande. Et de gli nimici alcuni
ombatteuano, altri si gettauano al mare, & fuggiuano uerso terra: &
ll'ultimo il fecero cosi tutti per paura de'nostri: i quali in questo dì fe-
ero cose marauigliose. Et secondo, che di poi si seppe, mai gli nimici heb
ero per cosi gran fatto, di quanto i nostri in questa guerra fecero, come
uesto: nè auuenne fino a questo tempo un'altro, che tanto gli rompesse
'animo: percioche oltre l'esser uinti ui morirono molti, & de'nostri al-
uni furono feriti. Rotti adunque gli nimici, i nostri presero quattro pa-
ai, che non poterono condurre più, & trouarono in quelli molte arme,
tredici cannoni: quattro de'quali erano molto buoni, & l'uno era di
ronzo, che tiraua palle di ferro colato, & più furioso, che un falcone. Et
artito il Generale, gli nimici tornarono a mettersi ne i parai, & gli se-

guirono

guirono i nostri bombardandogli sempre, ma non furono aggiunti mai. Et in questo modo il Generale gli seguì fino alle carauele. Et lasciandogli quiui tornò sopra gli nimici disserrandogli molte cannonate, & ruppe alcuni parai, & altri fuggirono senza potergli aggiungere. Et tornando indietro uidde dalla banda di Repelin grande moltitudine de nimici, che concorreuano a' parai. Et dalla banda di Cochin staua il Re co i Baroni, che erano in suo aiuto: ilquale andando a uisitar il Generale giunse per fronte alle carauele a tempo, che andaua di longo per combattere co i parai, & per ciò uidde la Zuffa, & fece grande allegrezza con la uittoria de' nostri. Et sapendo il Generale, che il Re di Cochin si ritrouaua in terra, comandò tosto che le carauele si mettessero in ordine per festeggiarlo con l'artiglieria. Et in quello instante andò alla uolta sua, che il raccolse gridando con tutti i nostri, Portogallo, Portogallo. Et il Generale rispose co i nostri, Cochin, Cochin. Et dopò questo salutarono le carauele con l'artiglieria. Et tosto il Generale dismontò in terra, & il Re l'abbracciò con grande allegrezza, facendo anco il medesimo gli altri Signori: & per un pezzo ragionarono sopra quel che gli era auenuto con gli nimici. Et credendo il Re che hauesse combattuto co i parai, con hauergli uisto tutti gli disse, che si haueua messo in grande pericolo: ma esso non uolendo dirgli la cosa come era successa, gli disse, che ogni uolta, che si trouaße con altri tanti, combatterebbe con essi: & che per fargli seruitio imprenderebbe altre maggiori cose di quella: & gli offerì la preda de' parai, che haueua fatto, laquale il Re non volle accetar, & glie ne ringratiò molto. Et il Generale gli donò quattro pezzi di artiglieria, et molte altre arme: & in sua presenza fece quattro Caualieri: & dicendogli il Re, che ogni dì ritornauano da lui molti di quelli, che gli erano stati ribelli, & haueuano seruito il Re di Calicut, gli diede per ricordo, che non se ne fidasse troppo di loro: acciochè non l'ingannaßero.

Come gli nimici entraron' nell'Isola di Cochin, & furono rotti da alcuni polij. Cap. LXXX.

FV oltra modo pieno di dolore il Re di Calicut per la rotta de' suoi parai, & per l'artiglieria, che ui perdè: & sopra ciò ne diße molte parole dolenti. Et per non far sdegnar i Mori, non volle desistere dalla guerra, temendo, che se ne andaßero uia di Calicut, & che perdesse l'utile che gli dauano: per lo che non si rimosse. Et i Mo-

i lo consigliauano, che mettesse molte naui grosse nel fiume di Cranga-
or, che sboccaua nel fiume di Repelin, per doue si andaua al passo di Pa
urte: & percioche le naui erano molto più alte, che le carauele, con fa-
ilità potrebbono afferrarle. Et il Re l'haurebbe fatto, ma non potè es-
ère, per non hauer potuto arriuar le naui al passo per cagione di alcune
ècche, lequali stauano nella strada, onde bisognò, che tornassero indie-
ro. Et uedendo i Mori questo, consigliarono il Re, che facesse combat-
ere il Guado, dando la cura di ciò al Principe, & al Signor di Repelin:
& che il facessero tante uolte, che stancassero i nostri, & gli prendessero:
& questo fu risoluto. Di che il Generale fu auisato, & cosi la mattina
èguente all'alba si trouò al Guado, menando co i battelli i quatro parai,
he già prese, i quali haueua fatto molto bene fornire di artiglieria, &
lelle altre cose necessarie come i nostri: & si accomodò alla banda della
erra di Porqua, doue dismontò per aspettar gli nimici come haueua in
ostume: ma nondimeno essi non uennero. Percioche intendendo il Prin-
ipe, & il Signor di Repelin, che la nostra armata era accresciuta, heb-
ero paura di esser rotti, & però non ui uolsero andare. Et acciochè non
i andassero in longhe di Zuffe, nè perdessero tempo, deliberarono d'entrar
ell'Isola di Cochin per un'altro passo, che si chiamaua del palignar, una
ega più in giù del Guado, ilquale era molto stretto, & forte, con balze
olto alte, & spini grossi, & folti, che pareua fosse impossibile poterui
assar alcuna gente. Et percio la maggior parte del tempo staua senza
uardia, & ancora perche mai gli nimici non haueuano fatto dimostra-
one di uoler entrar per quello: & come il Principe, & il Signor di Re-
elin sapeuano, che si ritrouaua mal guardato, & uolsero prouar d'en-
rarui: & cosi mandarono inanzi molti guastatori con ronchetti, zap-
e, & altri stromenti che facessero le strade a' Nairi: onde percioche il
asso era senza guardia, fu tosto fatto: & i Nairi cominciarono a en-
rare, & diedero con molti polij, che sono guastatori, gente uilissi-
a, fra i Malabari. I quali uedendo entrar gli nimici, & che non
 era alcuno che glie l'impedisse, glie lo impedirono loro: & co-
inciarono tosto a gridare chiamando la gente del paese, come quan-
 tal uolta in simili occasioni si suol suonare campana a martello,
 ui concorsero tutti, alcuni con zapponi, altri con grossi bastoni fat-
 a posta per combattere, & con molti sassi: percioche non possono tenere
tre arme: & alcuni di quà, & altri di là fecero un buon corpo di gente,

& con

& con grande ualore diedero ne gli nimici, ancora che fossero Nairi, che gli prohibiua la loro legge sotto pena di morte, che non si toccaßero con loro. Perciochè credono i Nairi, che rimangono sporchi: & tanto credeno questo, che ancora qui con paura di sporcarsi, uenendo per inuestir con essi i poliј, scamparono. Et como quelli, che andauano innanzi diedero ne gli ultimi si ruppero da se: & fuggiuano con tanto disordine, & confusione, che per la via cadeuano l'uno sopra l'altro: & i poliј toglien-do le arme a molti, che uccisero, a colpi di bastonate, amazzauano con quelle gli altri: & cosi gli ruppero, & cacciarono fuori dell'Isola. Et quelli, che erano per entrar in essa, non hebbero ardire di paßar oltre cre-dendo, che ui si ritrouasse il Generale, & in questo modo se ne andarono uia rotti il Principe, & il Signor di Repelin, lasciandoui molta gente de' suoi morta, perche i Nairi loro non uolsero combattere ne toccar i poliј di Cochin. Et corsa la nuoua di questo conflitto alla nostra fortezza, ui con-corse Lorenzo Moreno con alcuni de' nostri: & non trouò cosa alcuna da fare, per essersi già meßo fine a tutto con tanta prestezza, che nè meno la gente, che mandò il Re di Cochin in soccorso non giunse à tempo: ma si mise alla guardia di quel paßo. I poliј, dopò, che ruppero gli nimici, si ue-stirono, & meßero in ordine per comandamento di Lorenzo Moreno co i drappi, & arme de' morti: & andarono a rendere conto al Generale di quel, che haueuano fatto: ilquale mai non seppe l'andata de gli nimici a Palignar, se non a tempo, che non poteua soccorrere. Perciochè per an-dar per acqua u'erano molte basse per doue i suoi battelli non poteua-no passare. Et quando uidde i poliј, che arriuauano a lui si leuò sù per riceuergli, credendo, che foßero Nairi. Ma Candagora, che presso di lui si ritrouaua gli disse, che non si moueße: perciochè erano i poliј, che ha-ueuano rotti gli nimici. Il Generale fu molto allegro con la uenuta loro. & gli raccolse con grande amore, & gli fece sedere ancora, che Canda-gora non uoleua, & comandaua, che si leuassero: ma il Generale non uol-se, dicendo, che era cosa ragioneuole si facesse honore à huomini, che tan-to bene haueuano saputo acquistarlo: & poiche haueuano fatta una si honorata prodezza non haueuano da essere poliј ma Nairi: & che cosi l'haueua egli da ricercare al Re. Alle quali parole Candagora tosto ri-spose, che il Re non lo farebbe, perciochè non poteua, ma nondimeno il Ge-nerale gli fece notar tutti per dimandar al Re di Cochin, che gli facesse Nairi, come poi fece. Di che il Re si iscusò, dicendo, che si haueua in co-

stume,

*ume, che non poteſſero eſſere Nairi, ſe non quelli, che naſceuano Nai-
:che ſe l'haueſſe potuto fare, l'haurebbe fatto molto uolentieri, che ben
edeua, che il meritauano: ma che i Nairi ſi leuarebbono contra lui: per
oche haueuano per priuilegio antico, che non poteſſe eſſere Naire co-
ti, che no'l foſſe di ſuo naſcimento. Et fece tanta inſtanza il Generale al
e, che gli faceſſe Nairi i polij, che gli diſſe, che poiche non uoleua far-
i, lui cercarebbe, chi gli faceſſe. Et il Re gli riſpoſe, che ſe foſſe alcun
e nell'India, che uoleſſe farlo, che egli il farebbe. Et con queſto il Ge-
rale ſi quietò: & ſi contentò, che il Re concedeſſe un priuilegio a queſti
olij, & a' loro diſcendenti, che poteſſero paſſar per le ſtrade, ancora, che
i paſſeſſero i Nairi ſenza, che perciò incorreſſero in alcuna pena: & che
oteſſero portar arme, & foſſero liberi d'ogni grauezza. Et cõ queſto, che
Generale ottẽne, ſi accrebbe l'amore, che quei di Cochin gli portauano.*

l tradimento, che un Moro di Cochin cercò di fare al Generale, & come fu liberato da quello. Cap. LXXXI.

*IL Re di Calicut, che deſideraua molto ricourare i tredeci pezzi d'artiglieria, che i noſtri gli tolſero, trattò con un Moro di Cochin chiamato Zamalamacar, mercante ricco, & honorato,
he gli haueſſe. Et lui ſi offerì, & promiſe di farlo per l'odio grande
he eſſo al Generale portaua, sì come da tutti gli altri di Cochin era mol-
o odiato, quantunque nol moſtraſſero. Et coſi per hauere in ſuo potere
artiglieria ordinò un tradimento, per il cui mezo era forza, che gli ue-
ſſe in mano, o che il Generale precipitaſſe, & cominciò a ordinarlo con
rgli intendere per il Re di Cochin, che egli ſi ritrouaua cento bahari di
pe per uenderli alla noſtra Fattoria, & che perche ſi dubitaua de' no-
ri, che erano alla guardia de' paſſi del Guado, & Palurte, gli era neceſſa
a una bandiera, che portaſſe inarborata in una botte, doue haueua im-
arcato il pepe, accioche uedendo i noſtri, non l'aſſaliſſero, & glie lo to-
lieſſero. Il Generale non penſando all'inganno, con facilità diede la
andiera, che gli dimandaua, & diſſe, che ſe foſſe neceſſario egli anda-
ebbe per la botte: ma il Moro diſſe, che baſtaua la bandiera, percioche
ui non ſi dubitaua tanto de gli nimici come de' noſtri ſenza il ſuo ſegno.
e quali parole non piacquero punto al Generale, percioche conoſceua il
Moro per triſto: & perche il Re era il mezano non le conſiderò bene. Et
oſto, che il Moro hebbe la bandiera, fece intendere al Re di Calicut, che
trouaſſe tutta la ſua armata dietro la punta di Repelin, & che veden-*

do andar giù pel fiume una botte con una bandiera bianca, la quale haue-
ua una croce rossa, andasse alla uolta di quella dieci ò dodeci Parai, & la
prendeßero, acciochè il Generale la soccorresse co i battelli, contra ilqua
le uscirebbe subito tutta l'armata: & che lo prēderebbono: & quando pu
re non lo prendessero, almeno per la botte, che gli haueua fatto credere,
che era carica di pepe, haurebbe i suoi tredeci pezzi di artiglieria. Et ri-
trouandosi il Re di Calicut molto allegro con questo stratagema, una mat-
tina per tempo paßò la botte per quel luogo, & per cagione della bandie
ra, che portaua il Generale, la lasciò passar se non quando essendo gia un
pezzo discosto dalle carauele uscirono ad essa dieci o dodeci parai. Il
che uedēdo il Generale corse tosto per soccorrerla co i battelli, & parai, &
con un catur nel quale andaua Pietro Raffaello. Et andando al lōgo la ter
ra uidde uenire alla uolta sua un'huomo correndo, & accēnandogli, che si
fermaße: il che egli fece ancorache in quello instante gli nimici presero la
botte. Et giunto l'huomo ilquale era un panicale, all'acqua, disse al Gene-
rale, che non paßasse piu oltre: percioche dietro la punta di Repelin sta-
uano cento, & ottanta parai di Calicut: onde acciochè il panical, & altri
Nairi, che quiui erano, non pensassero, che egli haueua paura de gli ni-
mici, diße, che gia lui sapeua, che ui stauano quei parai, ma che non uo-
leua sofferire, che in quel modo gli togliessero quella botte. Et dicendo que
sto, drizzò la proa a quelli che la presero. Et comandò a Pietro Raffaello,
che andasse a scoprire la punta, & se uedesse gli nimici, sparaße un tiro
& uolgesse tosto: & che quando non ui trouaße cosa alcuna, inarborasse
una bandiera. Et egli se ne tornò subito: percioche uidde gli nimici tirādo
una cannonata, i quali uscirono dietro lui, uedendo che erano stati scoper
ti: & gli diserrarono molte cannonate. Ma il Generale il soccorse tosto, tirā
do dal suo battello, & da gli altri. Et sopra la ritirata di Pietro Raffaello
auuenne un grande contrasto, & giuoco di cannonate: & gli nimici astren
geuano i nostri grauemente, & con gran difficultà Pietro Raffaello si con
giunse con essi. Et subito il Generale si ritirò alle carauele cō le pope inan
zi, & le proe ne gli nimici per potergli tirare cō l'artiglieria, che forte-
mēte il seguiuano, Et faceuano ogni sforzo per aggiungerlo senza pōto di
paura della nostra artiglieria: & taluolta arriuauano a colpo di lācia, &
percioche erano molti, il Generale procacciaua, che non l'afferraßero, &
si difendeua brauamente: & pur cō questo trauaglio giunse alle carauele
doue si ritirò con assai difficultà: percioche come gli nimici erano cosi con-

giunti

giunti coi nostri gli misero in grãde pericolo. Et gli nimici si accostarono alle carauele piu di quel che fino allhora haueano fatto: ma tutto fu per maggior danno loro: percioche tosto che elle cominciarono a diserrare l'artiglieria, gli fecero slargare, con molti parai rotti, ne i quali gli amazzarono alcuna gente. Et i nostri gli dauano molti stridori, beffandogli, & ridendosene di quel che haueuano fatto. Et ritirandosi gli nimici, il Generale gli andò dietro co i battelli tirandogli molte cannonate, per il dolore, che haueua della botte che uidde prendere, credẽdo che fosse carica di pepe, come il moro Zamalamacar gli haueua falsamẽte detto. Delquale errore quel dì su'l tardi il chiarì lo stesso Panicale, che gli haueua dato l'auiso dell'armata del Re di Calicut: dicendogli la uerità del tratto del falso Moro, & l'inganno che gli haueua ordinato con la botte: & ancora gli disse, che non si fidasse di alcun Moro di Cochin: percioche tutti erano suoi nimici. Per i quali auisi il Generale gli fece molti fauori, usando cõ lui di grandissima liberalità. Et il dì seguẽte ritrouãdosi egli in terra, Zamalamacar andò al passo con altri Mori: & si mostrò molto mesto per la perdita della sua botte, dicendo, che era piena di pepe, & rispondendogli il Generale, che non si lagnasse, percioche egli farebbe ogni suo sforzo acciochе lui non perdesse il suo pepe, gli disse, che se proponessero il Re di Calicut di dargli i parai, & l'artiglieria, che gli haueuano tolto, potrebbe essere, che all'incontro desse il pepe. Il Generale inteso ciò, gli rispose, che per cosi poco pepe gli pareua troppo gran prezzo quello dell'artiglieria, & parai: ma che nondimeno ei farebbe ogni cosa accioche lui fosse satisfatto, & che andasse a uedere l'artiglieria. Et questo diceua egli, andandosene con lui alla uolta de' battelli: & essendoui giũti, gli disse, che entrasse nel suo battello acciochе andasse a uedere le bõbarde, che nelle carauele si ritrouauano. Ma il Moro per paura del Generale, & non perche sospettasse, che ei sapesse cosa alcuna del tradimento, nõ uolle entrarui: ma esso lo fece entrar per forza. Il che uisto da altri Mori fuggirono tosto alla uolta di Cochin. Et giunto il Generale alla sua carauela cõ Zamalamacar il fece frustare, & poi pungerlo con un cortello, dicendogli, che come gli hauesse dati molti tormenti, il farebbe subito appiccare, & il tradimento, che haueua cercato di fargli: & gli raccontò come l'haueua saputo, pungendolo sempre con la punta del cortello: con la qual cosa il Moro pagò bene quel, che haueua cõmesso. Et il Generale senza altra dilatione comandò, che fosse appiccato: ma in quello instante gli fu detto da

parte del Re di Cochin, che il pregaua non esseguisse quella sua sentẽza fin tanto, che lui ui arriuasse, che gia era in camino: percioche gli importaua molto farlo cosi: & la cagione perche questo ordine gli giungesse cosi tosto, fu trouar per la strada i Mori, che fuggirono, andando egli a uisitar il Generale, del quale essi si lamentarono, dicendo, che menaua Zamalamacar alle carauele per amazzarlo: & che se tal cosa auueniua giurauano di partirsi tutti da Cochin. Et percioche questa era una delle maggiori paure, che il Re haueua in quella guerra, per la penuria di uettouaglie, che haurebbe, mandò questo ordine al Generale, il quale per suo rispetto non fece appiccare il Moro, quantunque gli dispiacesse molto non hauerlo fatto: & fin che il Re ui giunse lo tormentò crudelmente, non lasciandogli alcun pelo nella barba. Et giunto il Re gli narrò tutto il tradimento, che haueua ordinato, pregandolo molto, che glie lo lasciasse appiccare: il che il Re non uolle concedergli per la cagione, che ho detto, dimandandogli percio perdono, & certificandogli, che haurebbe cosi a caro come lui, che fosse appiccato, perche il meritaua: & vedendo il Generale questo il donò al Re, il quale il menò con esso lui a Cochin, riprendendolo molto di quel, che haueua fatto.

Cioche auuenne dopò, che questo tradimento fu scoperto, & come un Moro inuentò per il Re di Calicut un Castello di legname, con che potessero afferrare le nostre carauele. Cap. LXXXII.

VEdendo adũque il Re di Calicut, il poco, che i suoi stratagemi gli giouauano: & che con tutte le sue forze nõ poteua fare, che essendo i nostri cosi pochi, abbandonassero il passo, uolse leuar il cãpo, & ritirarsi se non era per i Mori, che il ripresero molto perciò, & medesimamente i Re, & Baroni, che cõ lui erano: & quasi, che il fecero fermar per forza, cõ affermargli, che il Generale nõ ui poteua star troppo: et che come se ne andasse entrarebbe il passo, & prẽderebbe Cochin: & il Re si ritrouaua hoggi mai con cosi poca speranza di uincere, che ancora, che sapesse certo, che cio non poteua succedere, si lasciaua gouernar al modo loro: prẽdendo i lor consigli. Et sapẽdo il Generale quel, che haueuano detto al Re della sua partita, accioche ei sapesse con quãto riposo, et lõtano di partirsi si ritrouaua, fece fabricar un palazo in una pũta, che entraua molto nel fiume, et fece tagliar p una bãda la pũta, et ui fece un fosso accioche rimanesse in Isola: pche nõ potessero entrargli nimici p la bãda di terra ferma. Et nell'ultima parte della pũta fece far un forte bastione di terra, &

legname

egname cinto d'un fosso, & ui pose dui pezzi grossi di artiglieria con che
iceua netto il fiume: & quiui appresso teneua l'armata, con la quale
pesso assaltaua i parai de gli nimici, che per dargli gelosia gli si mostra-
ano: & quando gli fuggiuano gli andaua a cercar per i fiumi, & ca-
ali: & gli faceua tanto danno, che gli nimici hoggi mai non ardiuano
comparire se non molti insieme: & questo rade uolte per ritrouarsi
nolto stanchi, & afflitti per le tante uittorie de' nostri, non potendo loro
cquistar alcuna. Et perciò non vsciuano se non quando il Re il coman-
aua. Il che non aspettauano della prima. Et con questa debolezza de
li nimici, i nostri hebbero tempo di far nelle loro terre gran destruttio-
e con ferro, & con fuoco. Con che gli habitatori si ritrouauano tanto
mpauriti, che non osauano dormire ne i luoghi, percioche i nostri gli
ssaltauano di notte: & se ne andauano a dormire alla campagna, per
ssere quì più sicuri: & haueuano tanta paura, che concorreuano dal
Re di Calicut supplicandolo, che gli difendesse, & hauesse in protettio-
ne; & che compiutamente destruggeße i nostri, o uero facesse pace con
oro. Percioche hoggi mai non poteuano più sofferire le grauissime fa-
iche di quella guerra: accennandogli che quando non uolesse farlo, egli-
no come disperati se ne andarebbono ad habitare in qualche altro paese.
Per lo che il Re si ritrouaua molto di malauoglia, & confuso, nè sapeua
qual partito prendersi: percioche se uoleua parlar della pace, i Mori
l minacciauano, che se ne andarebbono uia di Calicut: il che egli teme-
ua molto per la grande utilità, che gli dauano. Et dall'altra banda ue-
leua perdere il suo paese con che perdeua anco il suo stato: & così sen-
za poter risoluersi si ritrouaua in grande affanno: lequali cose il mise-
ro in estremo tale, che deliberò di far pace col Generale, & tanto secre-
tamente, che non si sapesse se non dopò, che l'hauesse fatta. Et così non
scoprì questo suo pensiero ad altri, che a dui Mori mercanti di Cochin,
l'uno de'quali haueua nome Chirina Marear, & l'altro Mamalle Ma-
rear. Et questi instrutti dal Re simulatamente dißero al Generale fra le
altre cose, che se lui uolesse far pace col Re di Calicut, egli non farebbe
più guerra a Cochin, & che tosto si ritirarebbe cō tutte le sue genti. Il che
diceuano essi dando ad intendere, che il Re di Calicut non sapeua cosa
alcuna di ciò: ma che se uoleße trattarebbono col Re per farli seruitio.
Ma il Generale, che intendeua bene la loro tristitia, gli rispose molto sec-
camente, dicendo, che egli non poteua credere, che un Re così potente,

& ricco come si teneua nel Malabar, che era il Re di Calicut, essendo cosi
accompagnato da Re, & grandi Baroni, & da tanta gente di guerra uo-
lesse far pace con un'huomo, che non haueua più, che settanta quattro
compagni, & che per paura di lui lasciasse quel che haueua cominciato:
onde poiche loro erano cosi affettionatissimi seruitori suoi come lui sape-
ua, non diceßero cosa per laquale riceuesse tanta uergogna: nè doueuano
consigliarlo, che disisteße dalla guerra, come sapeua, che il persuadeua-
no, che la continuaße: percioche lui se ne curaua poco della guerra, nè
uoleua la pace, ancora che il Re uolesse, ma seguirlo fino a entrar in Ca-
licut: il che fossero certi, che haueua da fare, ancora che il Re si partis-
se: & che cosi glielo andaßero a dire: percioche gli prometteua, che se
non era per il Re di Cochin, gli darebbe il premio che meritauano per
quelle pratiche nelle quali andauano: & che si parteßero tosto: percio-
che non si curaua punto che fossero cosi tristi come erano. Il che fecero
i Mori senza altro induggio: & stimarono molto partirsi senza altro ca-
stigo: & non hauendo ardire di andar a Calicut fecero intendere al Re
cioche il Generale gli haueua detto. Con laqual risposta il Re hebbe per
disperata la pace, & non uolle parlarne più di essa. Et in questi dì tor-
nò nel campo la malattia, che s'era leuata per auanti, che uccise molta
gente, & per paura di essa fuggiuano molti. Et il campo fu in rischio
di leuarsi a fatto. Ma i Mori fecero tosto uenire da Cananor, & da Ter-
mapatan sei mila, & quattrocento huomini, la maggior parte di essi ar-
cieri, & alcuni archibugieri: & cosi rifecero l'armata con quaranta pa
rai, ogni uno de' quali portaua dui pezzi di artiglieria piccioli, & anco-
ra di poi uenne molta gente. Et percioche con tutto questo intendeuano
i Mori, che il Re haueua animo di lasciar la guerra per il male che in
essa gli succedeua, trouarono un'ingegno col quale poteßero afferrare le
nostre carauele. Di che fu autore un Moro di Repelin chiamato Coge
Alle; ch'era stato in diuerse parti del mondo, & ui haueua uiste molte
cose. Et per questo, & anco perche haueua buon naturale era di suttile in
gegno. Questi adunque fece un castello di legname fabricato sopra dui pa
rai, gettando dui grossi traui dalla proa dell'uno alla proa dell'altro; & la
popa di tanta grandezza quanta haueua da esser la longhezza del ca-
stello, che fu fatto in forma quadra. Et fra questi dui traui ui andaua-
no altri dui tanto congiunti, che faceuano un solaro: & di ogni quadro
u'era un'andaina di traui di altezza di una lancia, poco meno, incassate

le

teste in conche di legname, & fisse con grossi chiodi di ferro: & ne i orpi de' traui u'erano tre ordini di catenazzi chiusi con anella di ferro, he all'apparenza era una cosa molto forte. In questo castello poteuano ndare quaranta huomini, pochi più, con alcuni tiri di artiglieria: & per ioche era fabricato sopra i parai poteua comodamente andar pel fiu- ne, & afferrar le carauele per la sua altezza: di che il Re fu molto alle- ro quando il uidde fatto, & così vsò di grandissima liberalità uerso Co e Alle, donandogli molte cose. Et per la forma di quel castello ne fe- e ancora fare sette altri, acciochè con quelli i suoi afferrassero le nostre arauele: il che haueua per certo, che così haueua da essere.

Pernos.
Furos.
Barones.

l grande tumulto che fu in Cochin per cagione de' castelli: & l'inge- gno che il Generale trouò perche non gli afferrassero le carauele. Capit. LXXXIII.

DI questi castelli ne fu tosto il Generale auisato dalle sue spie: & di più che gli nimici uoleuano fare molte Zattare di fuoco per abbruciare le carauele, & quando non le potessero abbrucia- e, le afferrarebbono co i castelli. Il che inteso dalla gente di Cochin, il redè subito, & fu tutta turbata, & piena di spauento: & con quel che i Mori gli faceuano, dandogli per certa la rotta de' nostri, & che gli nimi- i haueuano di prendere Cochin si misero in tumulto per partirsi, & ab- andonar la città. Di che il Re di Cochin fu molto di malauoglia, & ntrò in gran disperatione, parendogli, che con quei castelli i nostri haue- ano da esser rotti. Ma simulando questo suo dolore per cagione de' suoi, gli omandò per inanimargli, che andassero a dimandar al Generale se pensa a poter resistere al Re di Calicut: il che essi fecero così per uedere quel he diceua, come per sapere di che maniera si ritrouaua. Et il Generale gli diceua, che perche gli dimandauano ciò, poiche il Re di Calicut u'era uenuto con altre forze, & ingegni così grandi come quelli, & era tornato indietro con la testa rotta: & che il medesimo gli auuerrebbe allora. Sog giungendo, che si marauigliaua molto di huomini che sapeuano così bene a dapocagine, & uiltà di quelli di Calicut credessero così facilmẽte ogni aura, che gli facessero: & che aspettassero il fine di quell'assalto, percioche aueua da essere come quello de gli altri. Et che quando cio non auenisse, aueuan ancora tempo da saluarsi. Et con queste gli disse altre parole per imouergli da ogni dubbio, che delle sue forze hauessero, ma la paura, che

del Re di Calicut haueuano era tanta, che non si arrischiauano ad aspettarui. Et fingendo non hauerlo inteso di nuouo gli dimandauano, se haueua da aspettare il Re di Calicut. Et l'importunarono di maniera con queste dimande, che di puro fastidito fece paura a tre di loro, dicendo, che se lui gli diceua una cosa, & sapeuano per la esperienza del passato, che gli diceua il uero, perche non gli dauano fede. Et per più impaurirgli, essendo loro presenti fece ficcar in terra un palo molto alto, & acuto in punta, che presso i Malabari si chiama Caluete, sul quale amazzano per giustitia la più vil gente del paese, impalandogli in questo caluete: & percioche uccidono cosi i plebei se dicono ad alcun Naire, Naire Caluete l'hāno per la maggior ingiuria, che gli si può dire. Et piantato quel Caluete, il Generale giurò allhora d'impalarui il Re di Calicut, se più l'assaltaua: perche diceua, che haueua già trouato un'ingegno per farlo subito prigione. Et comandò à tutti i suoi, che per disprezò del Re di Calicut dicesse-ro gridando Zamarin Caluete, & essi cominciarono à dirlo molte uolte. Il che la gente di Cochin hebbe per tanta audacia, come stimauano, che era l'aspettar i nostri l'assalto, & rimessero una buona parte della paura, che prima haueuano: & diceuano, che uoleuano aspettare il giorno dell'assalto. Et tosto, che fù inarborato il Caluete corsero a uederlo tutti quelli di Cochin: & fra quelli ui uenne il Mangate, & molti altri Signori, iquali u'erano uenuti nuouamente in fauore del Re di Cochin, credendo, che i nostri haueuano da esser rotti, & si pentiuano di hauer lasciato il Re di Calicut: & non u'era alcuno di loro, che potesse credere, che il Generale ui hauesse fatto piantare quel Caluete per disprezzo del Re di Calicut. Onde per saper cio di certo, se ne andarono al passo, fingendo, che andauano à uisitare il Generale, & gli dissero quel, che si diceua di Cochin, che quella uolta le carauele haueuano da essere prese: però, che pensasse bene a'casi suoi. Ma il Generale, che intendeua l'intentione con che quello gli diceuano, gli rispose, che quel, che gli conueniua per la sicurtà di Cochin era non lasciar quel passo, & che se ciò non fosse stato, nel passo di Cambalan haurebbe aspettato il loro Re di Calicut per non lasciarlo passare. Et che se eglino pensauano, che i suoi hauesse tanta paura del Re di Calicut, come loro l'haueuano, s'ingannauano molto: percioche non u'era cosa in tutta l'India, che gli facesse paura: & che però non temeuano il lione del Re di Calicut, nè faceuano stima delle sue brauate. Soggiungendo, che se gli bastasse l'animo di aspettar la sua venuta il uede-

Spancou.

reb-

bbono rompere con tutta la sua armata. Et credeßero, che se lui ue-
esse ad afferrarlo in persona, o si mettesse in parte doue egli potesse ag-
iungerlo, il farebbe prigione, & poi lo impalarebbe in quel Caluete ò
alo, che vi vedeuano piantato, che per cio l'haueua fatto piantare. Et
uesto diceua il Generale con sembiante cosi adirato, che eglino si dubita-
ono, che gli facesse alcun dispiacere: & però uolsero simulare con lui, di-
endo, che non credeuano loro, che il Re di Calicut potesse romperlo, ma
he haueuano uoluto auisarlo come seruitori, ch'erano del Re di Porto-
allo. Et esso gli rispose, che se fossero stati seruitori del Re di Portogal
), come diceuano, non haurebbono comandato alla loro gente, che abban
onasse come abbandonò la palificata, hauendogli il Re di Calicut da dar
a battaglia: & che haueuano da quietare la gente di Cochin dal tumulto
el quale si ritrouaua con animo di abbandonar la città; & gli si doue-
ano mostrare molto animosi, & non uenir con simulationi, & dupplici-
adi à lui, & à i suoi, che non erano cosi teneri di cuore, che per paura fa
esero quel, che l'hanno pasato loro fecero: & che se non l'intendeuano
he tornasero dopò il combattere, & gliè lo dichiararebbe: & che il la-
ciasero attendere à quel, che più gli importaua: il che inteso da loro si
artirono tosto senza altra replica, per paura, che di lui haueuano. Et
on quanto il Generale fingeua, che non stimaua nulla i Castelli del Re di
alicut, pur gli dauano asai da fare nello spirito, perciochè si dubitaua
nolto, che lo prendesero per cagione della poca gente, che si ritrouaua.
)nde acciochè non gli potesero prendere le sue carauele fece fare un Zat
era di antene, & arbori di naui legati, & fissi con molte lame di ferro,
arga quanto gli arbori erano longhi, & longa otto braccia: la qual zat-
era mise discosto per prora dalle carauele un tratto di pietra, fermando
a con sei ancore: tre d'una banda, & tre d'un'altra, acciochè stese piu
alda: et à fine, che le carauele fosero cosi alte come i Castelli Pietro Raf-
faello inuentò alcuni Capitelli fatti di mezi arbori, iquali stauano dritti,
& congiunti alle carauele, ne gli arbori delle quali chiudeuano i solari
de' Capitelli, che erano cosi grandi, che in ogni una di essi comodamente ui
poteuano combattere sei ò sette huomini. Et hauendo fatto questo la ui-
gilia del dì, che si haueua da combattere il Re di Cochin andò à uisitarlo,
& eßo lo raccolse co i suoi allegro, & cantando acciochè si allegrasse, per
che se ne accorse, & conosceua in lui, che ueniua mesto, & di malauoglia,
& pieno di spauento. Et con tutte queste feste, mai non potè allegrarsi: an

Canico.

zi gli uennero le lagrime à gli occhi con pietà de' nostri, che tutti gli reputaua morti: & abbracciando con grande amore il Generale volse, che ancora l'abbracciassero i Baroni, che con lui ueniuano: facendo ciò con tal sembiante, & dimostratione, che pareua, che quella fosse l'ultima uolta che si haueuano da uedere insieme, & che quei fossero gli ultimi abbracciamenti: & come huomo fuori di se gli disse. Il Re di Calicut si ritroua con grandissime forze, & noi n'habbiamo poche, & deboli: onde io non ho speranza alcuna di poter difendere Cochin, nè meno i miei, per lo che egli no si ritrouano in punto di fuggire come tu sarai rotto: & poiche io son hoggi mai perduto, & mi ritrouo in tale stato, io ti prego uoglia saluarti, mentre, che hai tempo, perche da poi non sò se potrai farlo. Et detto questo parendo, che se gli si fosse ingroppata la canna della gola, nõ puote piu parlare. Di che mostrandosi il Generale molto discontento, gli rispose quasi con ira, dicendo. Qual mancamento di animo è quello, che tu conosci in me, perche tu mi dica, che mi metta in saluo? Perciòche quì, & in qualunque banda, che mi ritrouerò, io son molto sicuro, non solamente per difendermi dal Re di Calicut, ma ancora per romperlo quantunque egli uenga potentissimo. Non mi diceui tu questi dì, che Dio combatteua per i Portoghesi? come adunque dubiti ora, che ei non sia per farlo? Io ho speranza in lui, che dimattina tu mi uederai in quella lettica del Re di Calicut: & in questo non ho alcun dubbio, s'egli mi aspetterà, nè tu il debbi hauere, se considererai le uittorie, che nostro Signore ci ha date tante uolte, tenendomi il Re di Calicut lo stesso uantaggio, che hora mi tiene. Et questo debbi credere, & non quello, che ti dicono i Mori di Cochin, che tutti ci uogliono male, nè meno i tumulti, che fanno i Nairi, che hanno paura di ogni picciola cosa: inscrescati adunque quel, che mi hai detto, & ritornati a Cochin, & intertiene la gente, che non si uada, & la sciami con questo passo, che io ti renderò buon conto di esso. Il Re allhora per non darli più dolore si mostrò molto animoso con quelle parole, che gli rispose, & se ne tornò in Cochin, doue ancora per confortare il popolo si mostrò animosissimo: & confidato ne i nostri, che difenderebbono il passo, secondo, che comprese nell'animo ualoroso, che trouò nel Generale, & gli affermò per certo, che lo difenderebbono: & con questo quietò i Nairi, & tutta la gente di Cochin, che haueuano animo di fuggirsene, credendo, che i nostri sariano rotti. Et pur con tutto questo i Mori tentarono di fargli fuggire, mettendogli grande paura dinanzi à gli occhi, ma non puotero mai.

Come

ome il Re di Calicut diede l'assalto, i nostri co i Castelli, & come esso fu rotto. Cap. LXXXIIII.

PARTITO adunque il Re di Cochin, il Generale se ne andò alla sua carauela, simulando il dolore che gli rimase di uedere il Re con sì poco animo: ilche poteua esser causa della dispo olatione di Cochin, di che egli ne haueua gran dubbio. Et uolendo cear coi suoi ui giunse Lorenzo Moreno con quelli della fattoria, coi quali ra solito di uenire: perche come ho detto mai non fallò alcuna battaglia i quelle che gli nimici diedero a' nostri. Finita la cena tutti si riposaono fino alla meza notte, & confessati, & assolti dal Vicario, il Genenle gli disse. Signori, & amici miei io mi ritrouo molto allegro di uedere, che ui si ricorda il principale, ch'è l'anima, perche mi rendo certo, he con questa ricordanza nostro Signore hauerà spetial cura di darui ittoria contra uostri nimici, non solamente per premio delle uostre fatihe, ma ancora per esaltatione della sua santa Fede: & perche sappia il e di Cochin, & i suoi, che nostro Signore è Dio uero, & potente sopra potenti: & che non disconfidino di quel ch'io in nome suo gli promisi, osi come allora disconfidauano della uittoria, ch'io gli prometteua: che en uedeste uoi quanto mesto, & disconfidato egli si partì, che perche e haueua per perduti mi consigliaua, che uolessi mettermi in saluo: nè nai uidde in lui si grande paura, ne meno nelli suoi si poco animo: ilche li fa stimar le forze del Re di Calicut assai maggiori di quel che sono: he poniamo caso, che elle foßero così grandi come loro dicono, molto mag iori senza comparatione sono le forze di nostro Signore, come uoi l'haete conosciuto bene per i soccorsi passati, che egli ci mandò. Et così speo, che sarà hora, & con questa confidanza uinceremo i nostri nimici, sotentaremo l'honore che habbiamo guadagnato, ilquale da qui in poi crecerà tanto, che rimarremo nel mondo per specchio di ualentigia. Et on questo tanto temuti nell'India, che nè il Re di Calicut, nè alcun'altro auerà ardire di assalirci: di modo, che guadagnando honore assicuraremo a quiete per i trauagli, che habbiamo. Et mettendo fine al suo ragionaiento risposero tutti, che senza la uittoria non uoleuano uita. Et stando n questo che sariano due hore dopò meza notte, cominciarono a sentire al uni colpi di artiglieria, che tiraua l'armata di Calicut, cominciando a ienire alla uolta del Generale, & il Re andaua per terra accompagnato la piu di trenta mila huomini co i suoi tiri di campagna come costumaua,

&

& molto confidato, che haueua da rompere i nostri, & con questa dop
pia superbia di quella, che prima haueua. Et andaua inanzi il Signor d
Repelin con alcuna gente che haueua da fare alcuni ualli nella punta d

Valos.

Arraul per riparo de gli nimici nel cõbatter, laquale faceua per la str
da gran romore con le molte stride, & uarietà di timpani, & altri in
strumenti, che suonauano. Il che fu udito dal Generale, ilquale andò su
bito alla uolta di terra con grande silentio, & si pose nella punta doue gl
nimici andauano, & difese che non ui facessero i ualli, & sopra questo

Valos.

nostri amazzarono alcuni. Et intendendo il Re di Calicut, che il Genera
le era andato ad aspettarlo comandò a' suoi non senza grande sdegno, ch
lo prendessero uiuo per uendicarsi di lui compiutamente. Et sopra que
sto ui fu gran contrasto, & morirono molti de gli nimici, i quali non pre
sero il Generale, nè meno potero fare i ualli. Et cominciando a chiarire

Valos.

che era il giorno dell'Ascensione apparue l'altra armata, che ueniua ui
cino, & in questo il Generale si ritirò à battelli, ma non senza difficult
per la grande moltitudine de nimici, che caricò sopra i nostri, i quali tutt
s'imbarcarono senza, che alcuno ui morisse, lasciando morti, & feriti mo
ti de gli nimici. Et abbandonata la punta da' nostri gli nimici s'impadro
nirono di quella, & cominciarono a combattere i nostri con l'arteglieria
a che gli fu da essi risposto con la sua facendogli grauissimo danno, percio
che tutti i tiri gli impiegauanno gli nimici, che stauano scoperti, & i no
stri riparati, per lo che l'artiglieria non gli faceua alcun danno. Il ch
uedendo il Re di Calicut mandò ordine a quei dell'armata, che uogasser
forte, & corressero a liberarlo da i nostri. Et giungendo l'armata ueniu
la cosa molto confusa: perciochè nell'antiguardia ueniuano le zattere d

Medogna.

fuoco ardendo, & dopò quelle seguiuano cento e dieci parai carichi d
gente, & di artiglieria, & molti di essi erano incatenati: & dicetro cen
to caturi dello stesso modo, & ottanta barche con trenta huomini di gue
ra per uno oltre l'artiglieria: & per guardia di tutti ueniuano otto caste
li i quali rimasero congiunti con la punta per non essere ancora del tutt
finita la discrescente del mare. Gli nimici ueniuano facendo gran romo
re con le stride, & timpani riputandosi certo hauer presi i nostri, & co
questo tirauano tante cannonate, ch'era una cosa di spauento. Le zatte
re, che andauano inanzi giunsero a i cannizzi che stauano per proda all
carauele, & per cio non le potero aggiungere per abbruciarle, & non so
lamente non le offesero quelle, ma ancora niun nauiglio dell'armata no

gli

li diede noia, di che tutti quelli, che potero, andar nell'antiguardia si attaccarono al canizzo, & di quindi combatteuano i nostri, i quali senza dubbio quella uolta sariano stati presi se non era per quel riparo. Ora con questo impeto, che fu molto grande, la zuffa durò un pezzo, finche l'acqua cominciò a calare, & in questo tempo riceuerono gli nimici molto danno, per cagione de' parai, che gli furono gettati a fondo, & sdrusciti, come della molta gente morta, & ferita: & nel discrescere dell'acqua i castelli si allargarono dalla punta, & aiutandogli con i caui perche gli trouano, se ne andarono dritti alle carauele: nel maggiore andauano quaranta huomini da combattere, & in dui mezani trentacinque per ciascuno: & ne gli altri andauano trenta tutti arcieri, & archibugieri, & oltre cio ne portauano alcuni pezzi d'artiglieria: & andauano accomodati in la, & con tanto apparato, & altierezza, che una grossa armata hauireb e hauuto paura di loro, non che due carauele, & dui battelli. Et questo u un dì nel quale nostro Signore mostrò bene la special cura, che haueua i guardare i nostri: percioche nè la uista di tanti, & cosi superbi ingegni er combattergli, nè una sì grande armata, & cosi potente, nè le spauenteuoli stride de gli nimici, nè il grande romore dell'artiglieria, niuna cosa di questa non gli fece smarrire. Et giunto il maggiore de' castelli presso il canizzo discaricò la sua artiglieria nelle carauele: il che uisto dal Generale gli fece sparare un grosso pezzo d'artiglieria chiamato Camello, ma non gli fece alcun danno questo, ne meno un'altro cannone, che tosto li fu sparato. Di che il Generale fu molto di malauoglia, & cosi alzando gli occhi al cielo con uoce mesta disse. Signore non uoglia la tua infinita bontà castigare i miei peccati in tal tempo: ilche disse egli cosi forte, che da alcuni fu inteso. In questo tempo giunsero gli altri castelli, & si misero al paro di questo: & con questa lor uenuta s'ingagliardì molto il combatere da tutte le parti, & furono le frizze, che discaricauano, cosi spesse, che faceuano ombra: & tal uolta non si uedeua nè cielo, nè terra col fumo dell'artiglieria. Il Generale fece tornar a tirare al castello maggiore col camello: & percioche co i tiri passati gli haueuano fracassato il fronte, & quello rotto, in ultimo per la sua debolezza, portò uia un mantello di grossi trauoni con alcuni huomini morti, alqual atto i nostri diedero una strida per allegrezza. Allora il Generale inginocchiatosi in terra, diede molte gratie a nostro Signore. Et tornando il Camello a tirare un'altra uolta, gli portò uia un'altro mantello di traui con molti mor-

ti, & feriti. E caricando più l'artiglieria, fu tutto rotto in poco spatio & gli nimici si ritirarono con esso, ma gli altri non si mossero combattendo fortemente: & cosi loro come i nostri hebbero in questo dì più fatica, & furono più trauagliati, che in tutti i combattimenti paßati. Et in ultimo i nostri fecero tanto danno ne i castelli, & misero a fondo, & ruppero tanti parai, che non lo potendo gli nimici sopportare si ritirarono dalla impresa, & se ne andarono uia: & era su l'hora di uespero, che tanto durò hauendo cominciato la mattina. Et de gli nimici ui morirono molti secondo, che si uidde ne i corpi, che rimasero sopra l'acqua: & de' nostri non ui morì alcuno, nè meno ferito, saluo alcuni che ferì un pezzo grosso d'artiglieria con alcune schieggie dando nella proda della Capitana, & la paßò, & la palla passò fra molti che quiui erano, ma non gli fece dispiacere. Et uedendo il Generale, che gli nimici fuggiuano gli andò dietro co i battelli, & parai, bombardandogli, & diede in quelli che stauano nella punta di Arraul col Re, & a forza di cannonate gli fece ritirare, rimanendoui morti trecento e uinti huomini: & fatto questo se ne tornò alle carauele, doue quella sera uenne a uisitarlo il Principe di Cochin da parte del Re, che gli si mandaua a iscusare, perche non poteua egli uenire in persona. Et esso gli mandò a dire, che nõ uoleua accettare alcuna iscusa, se prima non sapeua, che non era più di malauoglia: & che il pgaua, che d'indi in poi credesse meglio in Dio: percioche il giorno de' castelli era passato, & egli se ne staua nel passo come prima con la sua gente molto pronti per seruirlo. Et in questo medesimo dì uennero ancora a uisitarlo alcuni Baroni di quelli che aiutauano il Re di Cochin, doue l'allegrezza era sommamente grande per questa uittoria. Et medesimamente andarono a uisitarlo molti Mori mercanti, i quali gli portarono grandi presenti, credendo, che acquistauano la sua amicitia con quelli: & raccoglieua tutti con grande amore, pregandogli, che foßero fedeli al Re di Cochin, perche con ciò l'haurebbono certo per quel che gli bisognasse: & essi glielo promisero: & per più obligarlo, fecero gran festa. Et cosi andò a uisitarlo il dì seguente di mattina il Re di Cochin, & l'abbracciò col maggior piacere del mondo, dicendo, che egli haueua atteso molto bene quel che gli haueua promesso nella rotta del Re di Calicut: a che rispose il Generale, che non gli haueua atteso compiutamente, poiche non l'haueua meßo nella lettica: ma che di ciò egli non haueua colpa, perche il Re andò sempre molto lontano da lui: & cosi gli disse altre cose di piacere:

re: & il Re all'incontro gli disse molte altre lodando il suo ualore: &
e chiaramente haueua uisto, che Dio combatteua per i nostri, dimandogli anco perdono per la poca fede, che haueua hauuto in lui; &
e gli era in grande obligo per hauerlo soccorso cosi bene, & che le cose
l Re di Portogallo erano molto grandi, & che confessaua, che lui l'haua fatto Re. Et dopò questa uittoria, quei di Cochin perderono la paura
e del Re di Calicut haueuano di modo, che mai più non l'hebbero, nè
stimauano punto.

consiglio, che il Re di Calicut fece con suo fratello: & come fu con tradetto: & una stratagema, che il Re uolle usare per amazzare il Generale. Cap. LXXXV.

MOLTO di malauoglia, & vergognato rimase il Re di Calicut, per nõ hauer potuto quella uolta rompere i nostri: pcioche mai nõ stimò rompergli se nõ allhora, per cagione de' castelli che seco enaua: & disconfidato di poter hauer uittoria da' nostri, come quello, e desideraua di non guerreggiare più con loro, fece ridurre nel suo paglione tutti quei Re, & Baroni, che lo seguiuano, a' quali disse. Voi uete bene il poco che le nostre forze ne giouano contra questi huomini, & poco, che ci uagliono i nostri stratagemi, poiche con tutto questo ne stiano cosi poco, che mai non uolsero abbandonare quel paßo, quantunque i assaltammo con tutto il nostro potere, & cosi si portano con noi nelle te con che nelle zuffe ci raccogliono, come che noi fossimo pochi, & lo molti, & che il paese doue che si ritrouano fosse paese loro, & che fosno gli stranieri: & pare, che habbiamo certa la uittoria, che il compren no per fatturie, o che il loro Iddio combatte per essi, & non può esser tramente, secondo le grandi uittorie, che contra noi hanno hauuti. Et re, che Dio il uoglia cosi per la poca giustitia, che in questa guerra bbiamo, il che egli ci mostrò nel principio di essa: & s'io fosse stato bẽ nsigliato non l'hauerei seguitata più, perche all'ultimo a me l'ho fatta, non a loro: & poiche cosi è, & che non habbiamo in essa alcuna ragiõ, nè possiamo hauerla per forza, lasciamola, ne ci curiamo piu di Cochin: rciochè Dio fauoreggia questi huomini. & che sia il uero il potete coscere chiaro, che non ci sono forze nell'India, che tanto ne habbiano to resistenza secondo, che siamo potenti, come quelle di questi cani, di i mi dubito, che soggioghino l'India, considerate le opere, che hanno fat & credito, & riputatione, che hanno ottenuto principalmẽte nel Malabare.

labare. La onde acciò che questo non uada più inanzi, mi pare che noi debbiamo procacciare la loro amicitia, & ancora che sia tempo, che ci ritiriamo, perche il uerno comincia a uenire hoggi mai, & i fiumi crescono, & questi huomini gli scorrono tutti, & è certo durando la guerra, che arriueranno quì, & che ci faranno ritirare con grandissimo danno, & uergogna nostra. Et il primo a chi dimando ciò che intorno a questo gli pareua, fù Nambeadarin suo fratello: ilquale percioche era in colera col Re perche mai non haueua uoluto prendere il suo consiglio, ch'era che lasciasse quella guerra, gli disse, che hoggi mai conoscerebbe al suo costo quel che già gli haueua detto di noi: & poiche non l'haueua uoluto credere in tempo, che gli haurebbe giouato per il suo honore, & utilità, in quell'hora non gli saprebbe consigliar altro, se non che facesse quel che meglio li paresse, che non poteua fallare. Et il Re essendosene chiarito della sua superbia, gli disse chiamandolo fratello, che non era quel tempo perche gli diceße tali parole, che però gli diceße il suo parere liberamente. Et così gli disse, che i nostri si ritrouauano uittoriosi: & che quanto la loro gente era manco, che quella del Re, più haueuano da stimar poco il suo potere. poiche sempre erano rimasi con uittoria, & come huomini, che haueuano esperimentate le sue forze, si dubitaua, che non uolessero la sua amicitia: & che offerendogliela lui, & rifiutandola essi, gli sarebbe tanto dishonore, & infamia, quanta gloria haueuano acquistata nelle uittorie passate: & poiche con l'amicitia non poteua guadagnar tāto come perderebbe, se egli ricusassero la pace, che non doueua ricercarla ma lasciarla per farla poi col Generale che l'anno seguente uenesse di Portogallo, ilquale uedendo il poco, che gli giouaua la guerra, & che non sapeua come gli potrebbe succedere in essa, haurebbe a cara la pace. Ma che sopra questo, acciochè non paresse che per paura de' nostri scāpaua gli pareua che nō si fermaße, & si ritirasse, se non quando paresse che il faceua per cagione del uerno. Et che dopò che fosse partito, & che paresse, che per la necessità del tempo se n'era ito, potrebbe allhora con suo honore parlare della pace, & che potrebbe eßer che il Generale l'abbracciaße, per dubbio, che gli si mutaße la sua buona fortuna: & che acciochè lo prouocasse a uoler la pace, che non gli desse più assalti, poiche altro non gli giouaua, che perdere la sua gente. Questo consiglio di Nambeadarin fu riprobato dal Re, & Baroni, che col Re erano, spetialmente dal Signor di Repelin, i quali dissero, che il Re non doueua

partirsi

*partirsi per l'asperità del uerno, che uenisse, nè meno per la molta gen-
te, che perdesse: & che doueua dar tanti assalti a' nostri, che all'ultimo gli
prendesse: & che nõ solamente doueua procurare la destruttione loro, ma
ancora di quelli che in Cananor, & in Colan, si ritrouauano: sopra lo che
doueua tosto spedir huomini di credito con lettere per lequali affermasse
che haueua preso i nostri co i castelli, & che gli haueua uccisi tut-
ti, & pigliate le carauele, però che uccidessero subito tutti i no-
stri, che là si ritrouauano, come gli haueuano promesso. Ilche il Re
fece tosto scriuendo per tutto, & i Mori ancora, ma a questo non si die-
de fede per cagione d'un'altra nuoua come questa che ui andò, laquale
manifestò essere falsa, & con tutto ciò per opera de' Mori che in questi
dui luoghi habitauano i nostri furono messi in fastidio, & non haueuano
ardire di uscire fuori delle fattorie. Et in Colan fu amazzato uno, &
gli altri nò per l'auiso certo, che ui andò di Calicut, mandato da' Gentili,
che i nostri erano uiui, & quel che haueuano fatto. Per lo che fu rispo-
sto al Re di Calicut, che loro non uoleuano uccidere i nostri, se prima il Ge
nerale non era rotto: però che il rompessero, che poi farebbono quanto gli
scriueuano. Il che inteso dal Signor di Repelin, & da gli altri Mori fe-
cero grande instanza al Re di Calicut che assaltasse un'altra uolta il Ge-
nerale. laqual cosa haurebbe egli uoluto fuggire per che si uedeua hog-
gi mai stanco, ma non puote, & cosi gli fece dar un'altro assalto per mare,
& per terra, ma gli auenne come prima: per lo che più per importuna-
tione de' Mori, che per sua uolontà gli diede in persona un'altro assalto
co i castelli, & cõ molta più gẽte, & più nauigli, che l'altra uolta & durò
il combattere più spatio, & ancora fu rotto, & riceuè maggior danno,
che prima. Et con questa uittoria de' nostri quei di Cochin rimasero si-
curi a fatto de gli nimici, & cosi il Re ilquale andò a uisitare il Generale
in una bara, & con maggior compagnia & pompa di quella, che haueua
hauuto dopò che la guerra duraua: il che fu subito inteso nel campo de
gli nimici, & i Re, & Baroni, che col Re di Calicut erano gli dissero, che
mai non si doueua sopportare, che ritrouandosi egli cosi potente, & con
tanta gente, il Re di Cochin lo stimasse cosi poco che si reputasse libero da
lui. A che il Re di Calicut rispose, che il Re di Cochin haueua ragione
di far quel che faceua, poiche lui essendo cosi potente poteua cosi poco,
che non lo rompeua: & che se loro sentiuano quel che diceuano, che com-
battessero co i nostri, perche lui deliberaua di nõ attendere più alla guer*

ra, per eſſere certo,che ogni uolta haueua di riceuere maggior danno:& pare che di puro ſdegno, & diſpiacere comandò a tutti, che il laſciaſſero ſolo: & coſi ſtette un gran pezzo molto penſieroſo: & dopò queſto comandò ad alcuni Nairi, ne i quali haueua egli gran fede, che incognitamente andaſſero a Cochin, & procacciaſſero in ogni modo di uccidere il Generale,& qualunque altro de'noſtri:ma percioche i Nairi ſono huomini, che non tengono più ſecreto nelle coſe di quanto le penſano,ſubito queſto ſi ſeppe: di modo,che andò alle orecchie del Generale,ilquale miſe toſto più guardia attorno ſe, & i noſtri, che prima: & per pigliare i Nairi, che ueniuano ad amazzarlo fece due ſquadre di Nairi di Cochin, di cui molto ſi fidaua, una che ſcorreſſe al longo il Guado, & l'altra al longo il fiume,i quali per quarti ueggbiauano la notte,& il giorno quelli che andauano in ſu, & in giù. Et durando coſi queſta guardia inteſe il Generale che era la ſua ſpia un Naire di Cochin nella fameglia de' Leri, che menaua ſeco alcuni Nairi non conoſciuti, che pareuano di Calicut: il che ſaputo da lui fece in modo, che ſubito furono preſi tutti, & eßendo condotti alla ſua preſenza,gli fece ſeueramente fruſtare dinanzi gli altri Nairi di Cochin, & poi comandò, che gli appiccaſſero; il che uiſto da quei di Cochin,lo ſupplicarono, che gli deßero un'altro caſtigo,poiche erano Nairi, & che non gli faceße tanta uergogna: & non uolendo egli aſcoltargli,ma dicẽdo che gli appiccaßero,gli fu detto da i ſuoi Capitani,che nõ doueua cõmãdar tal coſa,& che ſi ricordaſſe quanto danno,& quãta fatica haueua hauuto il Re di Cochin ꝑ difendere i noſtri: & che eſſe n'haurebbe grã diſpiacere,che foßer' appiccati quei Nairi ſpetialmente hauendogli preſi nel ſuo paeſe, ꝑche era un uoler occupargli la ſua giuſtitia: & moſtraua a' Signori di fuori che ſtauano con lui ch'era Re d'impreſtito: Soggiungendo,che poiche ſempre gli haueua portato gran riſpetto,che non doueua ſdegnarlo nel fine. Il che piacque molto al Generale,& gli ringratiò molto queſto ſauio conſiglio,& coſi mandò toſto per i Nairi,che gli menauano ad appiccare,che andauano mezo morti, & inſieme con gli altri uiui gli mandò al Re di Cochin; mandandogli a dire come meritauano la morte, & la cagione perche haueua comandato,che foſſero appiccati. Il che il Re ſtimò molto,perche glieli diedero in preſenza di molti Signori di fuori,& alcuni Mori di Cochin, i quali per biaſimare il Re diceuano, che i noſtri erano quelli, che comandauano, & non lui. Et d'indi impoi il Generale hebbe nelle coſe ſue tanto

uiso, che gli stratagemi del Re di Calicut mai non hebbero effetto.

Come il Re di Calicut per dolore del mal successo della guerra si mise n un turcole, & poi tornò a uscir fuori. Cap. LXXXVI.

Turcol.

ESSENDO hoggi mai il fine di Giugno, che l'inuerno in quel le parti andaua in crescimento parue al Generale, che per que sta cagione il Re di Calicut non ui poteua dimorare troppo, & però deliberò di assaltarlo, quando si leuasse col campo: perche la espe- rienza, che haueua de gli nimici nelle uittorie paßate, gli faceua crede- re, che gli farebbe molto danno. Et essendo per discatenargli arbori, & mettersi in ordine, fu auisato, che il Re di Calicut faceua riformare i Castelli, & ingrossar l'armata per assaltarlo di nuouo: & questa fama mã dò fuori il Re, perche comprese dal Generale, che l'haueua di aßaltare nel leuarsi col campo, che deliberaua di farlo, & andarsene: & questo tanto secretamente, che non lo sapeua alcuno se non Nambeadarin, & per la ragione, che dico, fingeua di voler combattere il paßo di Palurte: & quello del Guado tutto ad un tempo, acciochè occupato il Generale n difendergli ambidui, egli si poteße ritirare a suo saluo. Et cosi il fece, na non guadagnò in ciò più, che nel resto. Et dopò questo un Sabbato sul ardi la vigilia di S. Giouanni, nel quale diceuano, che gli nimici haueua to da dar l'altro assalto, l'armata de gli nimici si mostrò come soleua: & l Generale stette quella notte in arme, aspettando il combatter all'alba, na non sentì alcun moto di ciò: & stando suspeso in quel, che sarebbe, in- ese da i Bramani, che il Re di Calicut s'era leuato con lo essercito, & s'e- a ritirato a Repelin, & che gia ui sarebbe giunto, di che egli fu molto di nalauoglia: & nello stesso giorno andò a Repelin, & cõbattè con un gros- o numero di gente de gli nimici, & ne fece grande strage: & ritornato l paßo ui dimorò alquanti dì per maggior sicurità di Cochin, che tutta- uia haueua paura, che il Re di Calicut ritornaße, se andaße tosto: di che l Re era assai lontano, anzi si vergognaua tanto del poco, che haueua fat- o, & si ritrouaua sì discontento, & di malauoglia, che come hebbe paf- ato il fiume di Repelin, si ritirò co i Re, & Baroni, che l'accompagnaua- o, con gran copia di lagrime, così gli diße.

Ad vn'huomo cosi vergognato come io sono, picciola vergogna sareb- e gettar queste lagrime, che la macchia della mia disuentura mi trahe uori dal cuore, che di puro affanno di eßa: (perche non ha potuto

farlo in publico) vuole andar a sborrarsi doue non sia uisto da alcuno. Ne ho ancora un' altra doglia oltre la mia vergogna, la quale è nõ poter ui io satisfare l'obligo nel quale uoi mi hauete messo, che l'ho per tanto grande, che se mi uedessi libero d'esso mi riputarei piu contento, che se hauessi preso Cochin. Et poi che Dio non ha uoluto ch'io l'habbia preso, & mi ha messo in tanta vergogna, non piaccia a lui ch'io più viua in habito di Re: ma per correttione de' miei peccati uoglio finire i miei dì in un turcol, o viuere così fin che DIO plachi l'ira, che contra me mostrò in questa guerra. Da questo giorno in poi potete fare quel, che ui piace, del mio regno, & della mia gente potete anco disporre a uostro modo: & non ui offero la mia persona: percioche un' huomo cosi infelice, & sfortunato come io son, non doureste uolerlo in uostra compagnia. Et qui mise fine al suo parlare: & essi uolsero consolarlo, ma non potero, ne meno puotero rimouerlo da quella sua deliberatione: & cosi si rinchiuse in un monasterio con alcuni Bramani, che seco menò. Et intendendo sua madre che ei si ritrouaua quiui, gli mandò a dire, che ella non si ritrouaua meno addolorata di lui, & che per cagione di quella sua tanta dimostratione era nata gran seditione in Calicut, & s'erano partiti molti mercanti, & altri uoleuano fare il medesimo, nè u'erano uettouaglie di alcuna sorte, perche non le portauano per paura de' nostri: & poiche l'haueua inteso cosi male in prendere la guerra con loro (di che a lei dispiaceua molto) che non doueua ritornare in Calicut fin tanto, che non hauesse ricuperato il credito, che haueua perduto, & continuasse la guerra co i nostri, & ui si perdesse a fatto, o ueramente uincesse. Per le quali parole il Re fu sdegnato molto più, & cosi mandò tosto a chiamare suo fratello, & gli raccomandò il gouerno del regno: ma poi tornò a vscir fuori del monasterio, & tornò ad essere Re.

Turcol.

Come molti de' Re, & Signori, che seguiuano il Re di Calicut chiederono la pace al Generale: & come molti Mori di Calicut andarono ad habitare in Cochin. Cap. LXXXVII.

I Re, & Signori, che aiutauano il Re di Calicut, dopò, che lui si rinchiuse nel monasterio si fermarono alcuni dì in Repelin, aspettando se si pentiua di quel, che haueua fatto, ma vedendo, che perseueraua, ogni uno se ne andò al suo paese: percioche come la maggior parte di loro haueua le sue terre uicine all'acqua, & essa cominciaua

a cre-

a crescere con l'inuerno, hebbero paura, che il Generale entrasse per i fiumi in sù, & le destruggesse, perdendo la speranza di poter difenderle, uolsero tentar di hauer la sua amicitia. Et prendendo per intercessore il Re di Cochin, ilquale per la sua buona, & facile natura uolle eßere, non ricordandosi punto delle ingiurie da loro riceuute, gli mandò un saluocondutto perche potessero venire in Cochin, & essendo uenuti quiui andò con essi al Generale, & lo pregò strettamente, che gli riceuesse in sua amicitia, il che egli fece per amor suo. Et gli altri Re & Signori, che non ui potero andare, mandarono gli Ambasciatori loro a fermare questa pace. Et medesimamente molti mercanti Mori habitatori in Calicut per cagione di far piu liberamente la mercantia se ne andarono ad habitare in Cochin con licentia del Generale: altri se ne andarono a Cananore, & altri a Colan: di modo, che Calicut si dishabitaua ogni dì. Et acciochè gli altri Mori passassero a Cochin, il Generale se ne staua nel passo: & perciochè andauano molti parai di Calicut, per i fiumi per guardargli per comandamento di Nambeadarin, trouandogli il Generale combattè con essi, & gli fece molto danno, & medesimamente nel paese di Repelin doue dismontò per pigliar alcune vacche, & in queste sue dismontate combattè con molti nimici de i quali fece grande strage. Et un dì certi de'nostri, alcune barche di nimici, che stauano in una lacuna, & leuandole di quà, & conducendole per i fiumi, hebbero con gli nimici una grande scaramuccia, nella quale furono uccisi molti senza che alcuno de'nostri ui morisse. Et dopò questo subito il Signor di Repelin fece pace col Generale, & si abboccò cō lui, et ui concorse cō molto pepe, che u'era nel suo paese.

Come il Generale andò à soccorrere il Fattore di Colan, & cio che là fece. Capit. LXXXVIII.

ORA stando in questo modo il Generale nel paßo uenne a trouarlo una notte per dentro i fiumi Rui d'Arauio scriuano della Fattoria di Colan; il quale gli disse da parte del Fattore come lui, & gli altri nostri, che nella Fattoria erano, rimaneuano aßediati da molta gente per comandamento de' Gouernatori di Colan, i quali prima, che gli facessero assediare, gli tolsero per forza tutto il pepe, che in Colan, & in Caicolan si ritrouauano: & che sopra ciò haueuan'amazzato uno de'nostri. Et questo tutto per opera de'Mori del paese, per cagione dell'auiso, che gli era stato mandato da Calicut, che i nostri erano rotti. Et perciochè faceua ancora bisogno, che il Generale ui dimorasse otto dì,

non partì subito, ma comandò all'Arauio, che aspettaße. Et in questo mezo alcuni de i nostri condussero al Generale tre Nairi di Calicut prigioni, ilche sapendo il Re di Cochin perche suspettò, che perche erano Nairi il Generale gli li mandaria a donare credendo, che in ciò gli faceua cosa grata, uolle, che intendesse quanto ancora lui desideraua compiacerlo: & cosi gli mandò a dire quel, che sapeua de' Nairi: & perche suspettaua, che gli li mandarebbe, parendogli, che fosse bene, che intendesse quanto gli sarebbe più caro, che facesse di quelli piu gli piacesse, meritandolo cosi chi tanto per lui haueua fatto. Et di questa cortesia il Generale hebbe molta satisfattione: & cosi gli mandò i Nairi dicendo, che non solamente gli haurebbe mandato quelli, ma ancora si auuenturarebbe ad andar p altri à Calicut per mandarglili se di cio egli fosse seruito, perche di tutto era meriteuole il seruitio, che egli haueua fatto al Re di Portogallo. Et questo hebbe sempre il Generale col Re di Cochin, che lo trattò sempre con molta cortesia, & honore, & come Re libero, & che staua in ogni prosperità. Et hauendolo per sicuro dal Re di Calicut, gli mãdò a dimãdare se si ritrouaua cosi sicuro. A che il Re non uolle rispõdere p altri, che p lui stesso, et cosi andò a uisitarlo. Et cosi gli disse, ch'erano molti dì, che nõ haueua paura di tuto il mõdo insieme, nõ che del Re di Calicut, che l'haueua uisto rõpere tante uolte, del quale era sicurissimo. Per lo che il Generale non volle star più ne i passi, & se ne andò a Cochin a' tre di Luglio dell'anno 1504. eßendo hoggi mai tre mesi che ui dimoraua per cagione delle pioggie, & delle calme, sopportando co i suoi tanti trauagli, & tanta fatica come ho detto. Et in Cochin gli fu fatto molto grande riceuimento, & il Re l'accompagnò fino alla fortezza, doue poi si mise in ordine per andar a Colan: & per essere ancora il tempo uerde, & che Cochin rimaneua sicuro, gli parue di andarsene nella sua naue, & lasciar le carauele come fece, con lequali rimase Pietro Raffaello con titolo di proueditore. Et reso il conto della sua partita al Re di Cochin, partì per Colan a' uentisei di Luglio dello stesso anno, molto contra il uolere del suo Piloto, & di alcuni marinari per essere il mare allhora troppo grande, & altiero: ma piacque a N. S. che discostandosi da terra lo trouò piaceuole, & quieto, & cosi giunse senza alcun pericolo a Colan, doue i Mori furono molto di malauoglia per la sua uenuta: percioche alcuni di loro haueuano gettate in acqua cinque naui, che caricauano di spetieria con grande fretta, accioche partissero auanti, che il Generale giungeße, che

che ben giudicauano, che ui doueua andare al principio della state, ma non cosi tosto, perche si riposarebbe della guerra passata: onde molti ui si partirono per paura. Quei della città si leuarono subito dall'assedio de' nostri, & tutti amici andarono a riceuere il Generale al mare, & gli portarono molto rifresco cosi quei della città come i Mori, i quali furono raccolti dal Generale con allegro uolto, non mostrando di sapere quel, che a i nostri haueuano fatto, per non mettere scandolo nella città. Et gli disse, che egli era uenuto quiui per far tutto quello, che gli facesse bisogno, & ancò per conseruar la buona amicitia, & pace, ch'era tra loro, & il Re di Portogallo suo Signore. Et percioche una delle conditioni della pace era, che non si portasse fuori alcuna spetieria fin tanto, che il nostro fattore non hauesse comprata quella, che gli bisognasse per caricare le nostre naui, ei non uoleua consentire, che questo patto si rompesse per essere il principale, & il piu importante di tutti gli altri: & che per questo non haueua da uscire alcuna naue fuori di quel porto senza prima farle cercare se portauano spetieria. Il che ascoltarono i Mori mal uolentieri, ma il sopportarono in pacienza per la paura che di lui haueuano: & per mostrar a' Mori, che faceua stima di loro, mandò a pregar i parceneuoli, & patroni delle naui, che nel porto erano, che non comprassero altra spetieria, che quella, che per mangiare gli faceua di bisogno, & che gli dessero quella che già haueuano caricato: percioche di tutta n'haueua bisogno per le nostre naui, che aspettaua, lequali erano molte. Et gli diceua astutamente, che le naui erano molte per mettergli spauento, & romperli gli Spiriti, & cosi gli comandò, che tosto discaricassero la spetieria, & la consegnassero al nostro Fattore. Ilche i Mori hebbero per cosa molto graue, & non uoleuano farla, & perciò intardauano: ma uedendo questo il Generale, & dubitando, che questa loro tardita era un'astutia per farsi forti, in quel mezo fece trauersar la sua naue dinanzi le prode di quelle cinque ch'erano cominciate a caricare: & comandò, che i suoi si mettessero in ordine per combattere. comandò, che i patroni delle naui, subito discaricassero la spetieria: & perche per la spiaggia andaua molta gente, & si dubitò, che andasse a soccorrere le naui, mandò là il suo battello ben'armato, che l'impedisse, nel quale andò Rui di Arauio, sì per questo, come perche entrasse nelle naui, & le facesse discaricare: percioche gia i patroni di quelle per paura il consentiuano. Discaricate adunque le naui, il Generale mandò a dire a i

gouernatori della città, perche paresse, che faceua conto di loro, che non hauessero a male quel che haueua fatto a i Mori, percioche molto piu meritauano per lo stretto, & trauaglio, nelquale haueuano messo i nostri, che erano nella Fattoria: & che auertissero, che non lasciassero uscire del porto alcuna naue senza prima farglielo sapere accioche le cercaßero, che altramente le farebbe pigliare per il Re suo Signore, il che gli fu promesso da loro: ma con tutto cio il Re stette tutta quella notte in uigilanza sopra le naui, & il battello scorreua per la spiaggia, accioche non potesse andar alle naui alcuna gente da terra: & cosi ui stette alcuni dì, che il tempo non gli daua luogo da uscire al mare, & con sua licentia si partirono dal porto tre naui de' Mori, una per uolta: & con questa diligenza ui fu molta spetieria, & ancora perche i Mori di Calicut come il uidero nel porto, fuggirono tosto per paura di lui. Et essendosi acconciato il tempo, nel principio di Settembre, se ne andò fuori del porto per riguardare, che non ui passasse alcuna naue con spetieria, & cosi ne prese alcune, lequali fece egli discaricare, laqual cosa i Mori, & medesimamente quelli della città haueuano per grandissima soggettione. Ma intendendo egli questo, accioche per liberarsi da quella non si metteßero con lui in qualche puntiglio, che facesse poco utile alla facoltà del Re suo Signore, diede licentia a i Mori, & a i gouernatori della città, che per Chioramandel ciascuna naue poteße caricare alcuni colli di pepe, & piu nò. Di che loro furono molto contenti, & gliene ringratiarono molto: & hauendo ancora i Mori questo per oppressione, tentaron con astutia di cacciarlo di quà, publicando per cosa certa, che in Colan si ritrouauano huomini d' una naue di Calicut molto ricca, laquale rimaneua in una picciola Isola del mare di Colan, acciochе andandoui il Generale a cercarla, loro caricassero, & se ne andassero uia. Ma uolendo egli andar a cercar detta naue, fu auisato dello stratagema de' Mori: onde per coglierli a man salua fingendo, che andaua a cercar le naui se ne andò a Caicolan, ch'è vicino: & tornando poi indietro trouò nella costa due naui de Mori, che si partiuano cariche, lequali egli prese. Onde uedendo i Mori, che quello stratagema non gli haueua giouato, ne tentarono un'altro: & questo fu, che fecero nascere un'auiso di Calicut, ilquale fra altre cose diceua, che in Calicut si metteuano in ordine uenti naui per uenire ad assaltare il Generale: & questo fu hauuto per cosi certo, che credendolo il Fattore gliè

lo

lo mandò a dire, & ancora alcuni Mori suoi amici, che uennero a uisitarlo glie lo affermarono per molto certo. Et esso gli rispose, che uenessero con le loro naui quando uolessero, che quiui l'haueuano da ritrouare, doue con l'aiuto di DIO pensaua rompergli. Et d'indi in poi la maggior parte del tempo se ne andaua alla larga, & di giorno surgeua, & la notte andaua in vigilia, ora alla uolta del mare, & ora alla uolta di terra, accioche non gli scampasse alcuna naue, come in effetto non gli scampaua. Et scorrendo in questo modo il mare, una mattina prese una barca, che usciua di Colan per andar ad una naue, che egli haueua lasciato andare, nella qual barca prese alcuni Mori di Calicut: & conoscendo, ch'erano di là, perche gli parue, che poteuano eßere colpeuoli nella morte di quel nostro huomo della Fattoria, che fù ammazzato à cortellate, comandò, che gli appiccaßero: il che sarebbe stato messo in essecutione, se i Gouernatori della Città non gli mandauano a pregare, che soprasedesse fin tanto, che lo facessero certo, che quei Mori non erano di Calicut, ma natiui di Colan; & così il prouarono, & per questo furono liberati. Et dopò questo, prese due naui, le quali gettò à fondo. Et così come uigilaua in Colan, così il faceua Pietro Raffaello in Cochin: & perciò hebbe quell'anno la più bella carica per le nostre naui, che mai poi non hebbe: il che fu fatto con aßai fatica, & pericolo, così del Generale come de' suoi.

Come Lope Suarez di Meneses partì per l'India con carico di Generale dell'armata, che vi andò l'anno 1504. & quel, che per la strada gli auuenne, fin che arriuò ad Angiadiua. Cap. LXXXIX.

IN questo anno 1504. sapendo il Re di Portogallo, che il Re di Calicut haueua prese le arme contra i nostri, mandò in soccorso, & aiuto loro un'armata di dodeci naui grosse, della quale fece Capitano Generale un ualoroso gentilhuomo chiamato Lope Suarez di Meneses, il quale in tempo del Re Don Giouanni Secondo era stato Capitano di San Giorgio della Mina in Africa: & gli altri Capitani di questa armata furono Pietro di Mendozza, Lionel lo Cotigno, Tristano di Silua, Lope Mendez di Vasconcellos, Lope di

Breu,

Breu, Filippo di Castro, Alfonso Lopez della Costa, Pietro Alfonso d
Guiar, Vasco di Silueira, Vasco Carauaglio, & Pietro Dinis di Sutuel
tutti gentilhuomini, & Caualieri, & che andarono cō titolo di Capitan
in quel uiaggio dell'India: & tutti menauano seco buona gente di guerra
& ben'armata. Et spedito, che fu il Generale partì da Lisbuona à uenti
dui di Aprile di quello stesso anno 1504. & continuando il suo uiag
gio a' dui di Maggio si trouò nel paraggio di Capo Verde: & reducend
quiui insieme i Capitani, patroni, & Piloti dell'armata gli fece un ragio-
namento reducendogli alla memoria quanto tardi erano partiti da Porto
gallo: & che però haueuan gran bisogno di usar gran diligenza, & non
far le pause, & disordini, che fino allhora haueuano fatto, auuenendo tu
tì per mal gouerno, come fu lo inuestir una naue con la Capitana, & al
tre due naui con altre, di che era scorso grande pericolo: & così non segui
rono alcuni di notte il lor farol, & alcuni andauano innanzi, & altri rima
neuano in dietro, & alcuni altri andauano sottouento per doue si pote-
uano smarrire l'uno dall'altro: & per ouuiar questo, & anco per il buon go
uerno dell'armata fece un patto scritto dal suo scriuano, & sottoscritt
da lui, & dagli altri Capitani, che tutte le naui seguissero il suo farol, ri-
manendo dietro la sua naue, et che in alcuna delle naui non fosse altro fuo
co di notte, che la candela dabitacora, & questa nella camera del Capita-
no: & che i patroni, & Piloti vegghiassero, & hauessero spetial cura, che
alcune delle naui non inuestisse con l'altra: & che gli rispondeßero quan-
do facessero segno, & che lo salutassero di giorno, & non paßassero dinan
zi lui di notte: & che chi faceße il contrario pagaße dieci cruciati d'oro,
& fosse messo in ferri fino all'India senza guadagnar soldo. Et perciochè
alcuni patroni, & Piloti eran negligenti, & per colpa loro le naui inue-
stiuano l'una con l'altra, gli fece mutare dalle naui, nelle quali andauano
in altre. Et con questa diligenza, che fece d'indi in poi l'armata ui andò
con buon'ordine, & più non auuenne alcun disordine. Et nauigando in que
sto modo nel mese di Giugno presso il Capo di Buona Speranza soprauenne
un giorno un temporale, & uento contrario si grande, che tutta l'armata
scorse dui dì, & una notte con l'albero solo, non senza grandissimo perico-
lo di perdersi tutti: & la oscurità del tempo era tanta, che piu tosto pare-
ua notte, che giorno. Ma passati questi dui uidero segni di terra, & tutti
giudicarono, che fossero uicini ad eßa: & per questa cagione la oscurità
era tanta, che dopò, che si uidero questi segni fu assai maggiore. Per lo
che

Dabitacora.

che il Generale comandò, che d'hora in hora nella sua naue si ritirassero due bombardate, allequali le altre naui rispondessero, accioche non si smarrisse l'una dall'altra. Et passata questa fortuna si trouò, che mancaua la naue di Lope Mendez, & uedendo il Generale, che non si uedeua seguì il suo uiaggio. Et indi a pochi dì diede un sì grã colpo una naue in un'altra, che l'aprì tanto per la ruota, che si uedeua dentro molto bene: & gli entrò tanta acqua in un colpo, che se ne andaua al fondo. Il Generale giunse tosto sopra essa, et tanto uicino, che si poteua sentire l'animo, che alla gente faceua, dicendo, che procacciassero di pigliar acqua senza paura di perdersi, perciochе lui gli soccorrerebbe, come gli soccorse con la gente, che mandò nel suo battello, ancora che il mare andaua grosso, & il battello correua rischio di perdersi: & con questo si affaticò tãto la gente della naue, che quãdo uẽne la notte haueuano presa la metà dell'acqua, et accioche si cacciasse l'altra, che rimaneua, il Generale comãdò, che in quella naue si facesse un farol, & che i Capitani la seguitassero, accioche la seguitassero se bisognasse: & abbonazzando il tempo, l'altro dì l'acqua fu presa a fatto con alcuni cuori impegolati. Ora passato questo pericolo senza che gli auenesse cosa degna di memoria, giunse a Mozzambique il giorno dell'Apostolo San Giacomo, doue dal Secche di quella città fu riceuuto con grande amore, & gli mandò a presentare molte uettouaglie, & gli diede la lettera che Pietro di Taide gli lasciò auanti, che morisse, come già habbiamo detto. Et intendendo per quella la guerra del Re di Calicut co i nostri, racconciata la naue, che haueua tirata in terra partì per Meinde al primo di Agosto. Et giunto al suo porto il Re mandò a uisitarlo per Debucar Moro di grande riputatione, & credito, & con esso gli mandò quei sedici nostri, che si saluarono della naue di Pietro di Taide: & passati dui ne i quali si riposò alquanto partì per l'India, & giunse ad Angiadiua, doue trouò un gentilhuomo chiamato Antonio di Saldagna, & un Caualiero chiamato Rui Lorenzo Capitani di due naui, i quali furono messi in grande fastidio credendo, che la nostra armata fosse di corsari. Et Antonio di Saldagna disse al Generale, come era partito l'anno passato da Portogallo con carico di Capitano Generale, di Rui Lorenzo per scoprire lo stretto del mare Rosso, & che nel piegare del capo gli haueua assalito una gran fortuna con laquale si separarono l'uno dall'altro: & che Rui Lorenzo haueua trouata nel baraggio di Zofala una naue de' Mori con molto oro, & che hauendola scaricata lasciò il fondo di quel

la in Melinde, & Antonio di Saldagna era capitato nel capo di Guardafun, doue haueua fatte molte prede senza poter entrar nello stretto, & di quà se n'era andato all'India, & che per che era giunto in Angiadiua d'inuerno, haueua uoluto far quiui l'inuernata con Rui Lorenzo, ilquale ui giunse poco da poi, & ambidui ne patirono molto per cagione del mancamento, che delle uettouaglie haueuano.

Come il Generale giunse a Cananor, & uenne ad abboccarsi col Re: & come il Gouernatore di Calicut cercò di far la pace con lui, & esso non volle. Cap. XC.

RITROVANDOSI adunque il Generale in questo luogo, ui giunse Lope Mendez di Vasconcellos, ilquale s'era perduto dalla sua conserua col temporale, che disopra dicemmo: & dopò la sua uenuta il Generale partì per Cananor, doue giunse al primo di Settembre, & quiui intese dal Fattore la guerra del Re di Calicut, & come lui congli altri nostri, che in Cananor si ritrouauano, s'erano ueduti molte uolte in grauissimo pericolo di morte. Et il dì seguente dopò la sua arriuata dismontò in terra per abboccarsi col Re di Cananor, & andarono con esso tutti i Capitani dell'armata co i lor battelli tutti uestiti pomposamente, con quelli che gli accompagnauano, & battelli imbandierati, & ben armati: il battello del Generale era tutto adorno di fini tapeti, & esso ui sedeua in mezo in una sedia di appoggio di velluto chremesino, con dui cuscini del medesimo sotto i piedi: portaua indosso un giupone di raso di colori fatto a scacchi, & calze dello stesso modo: le scarpe erano di uelluto negro con alcune punte d'oro minute, & in testa una beretta del medesimo con puntali d'oro grossi: una ueste Francese di uelluto negro, centa con un cento di filo d'oro, un pugnale co i fornimenti indorati: portaua anco una camiscia lauorata con un collare d'oro di tre doppij, con alcuni recami fatti con gran maestria a smalto: menaua seco dui paggi uestiti come lui, & sei trombetti con le bandiere di seta: menaua ancora un'organo, che suonaua in un battello preso il suo, & in quello un presente per il Re di Cananor, che gli mandaua il Re di Portogallo: cioè sei matarazzi di finissimo renso, dui capezzali, con cuscini lauorati d'oro: dui copertori di uelluto chremesino, con tre fascie di broccato d'oro attorno, quella di mezo larga una quarta, & le altre tre dita: un fornimento di letto lauorato con coltrine di raso chremesino foderato di tela

d'oro.

'oro. Et quando il Generale si partì dalle naui, si sparò tutta l'artiglie-
ia, & poi cominciarono a suonare le trombe & tamburi, & poiche heb-
ero finito cominciò l'organo, ilquale andò suonando fin che si giunse in
erra, dou'era una grande moltitudine di Mori, & di Gentili, che u'era-
o concorsi per cagione di uedere il Generale: ilquale dismontando s'en-
rò in un serraglio, che per cio era stato fatto presso il mare, & quiui fu
rizzata la lettiera, & fatto il letto, & presso quello fu messa una sedia
i appoggio di uelluto chremesino, con un ricco tapeto, & dui cusini del
edesimo sotto. Il Re di Cananor quando uenne menaua dinanzi a sè tre
eonfanti armati come che uolessero combattere, & dietro uno squadro-
e di tre mila Nairi, armati di spade, lancie, & scudi, & un'altro di dui
ila arcieri. Et dopò questi ueniua il Re in una bara molto ricca, &
iunto al serraglio fu sparata tutta la nostra artiglieria. Il Generale
accolse il Re alla porta del serraglio, & poiche s'hebbero abbracciati,
li presentò il letto, sul quale il Re allhora si gettò, & il Generale sedè
ncora lui nel suo seggio: & quiui stettero ragionando per lo spatio di
ue hore. Et in quel mezo un gran cane di caccia del Generale uoleua
saltar uno de gli Elefanti, & perche il teneuano legato saltaua & ur-
ua forte, che non si poteua intendere quel che si diceua, nè u'era chi
otesse tenerlo: il che fu cagione, che il Re, & il Generale si fermassero
anco di quello, che uoleuano, nel ragionamento loro. Dopò questo ab-
occamento col Re uenne al Generale un Moro di Calicut, col quale ue-
iua un giouane Portoghese, che gli portaua una lettera de i nostri che
imasero schiaui fin dal tempo di Pietro Aluaro, nella quale diceuano,
he il Re di Calicut era rimaso tanto disfatto dalla guerra, che haueua
auuto con Duarte Pacecco, che come disperato s'era rinchiuso in un mo
asterio non uolendo più uiuere fra gli huomini: & che molti Mori co-
e disperati ancora essi di poter trafficar più in Calicut se n'erano anda-
ad habitare in altri paesi: & che perciò era uenuta in Calicut gran-
issima fame: per lo che il Re di Calicut, & il Principe, & i suoi Gouer-
atori, & così tutti gli habitatori di Calicut desiderauano la pace co i no
ri: & che essendo risoluti di mandargliela a ricercare, haueuano data
centia a i nostri, ch'erano schiaui, che scriuessero quella lettera al Ge-
rale, laquale eglino scriueuano, così per dargliela, come anco per sup-
licarlo uolesse liberargli da quella seruitù nella quale si ritrouauano.
t inteso questo dal Generale volle rispondere per quello stesso Moro, &

che

che il giouane fosse rimaso, ma eßo non uolse, dicendo il bisogno grāde ch'
u'era che lui ritornasse col Moro: percioche gli fu data licentia da por-
tar questa lettera con tal patto, che non ritornando con la risposta foßer
tagliate le teste a i nostri, che rimaneuano in Calicut: a i quali il Gene-
rale mandò a dire a bocca, che quando andaße alla volta di Cochin sur-
girebbe il più uicino da Calicut, che potesse, & che però cercaßero lor
di fuggirsene di notte all'armata, o notando, o uero nelle almadie: & que-
sto perche intese da quello stesso giouane, che gli schiaui andauano senz
ferri per la città con dui Nairi che gli guardauano, & che la notte dor-
miuano in un serraglio. Et dopò questo partì per Calicut, doue giuns
un Sabbato a i sette di Settembre. Et tosto che fu quà, gli fu appresso i
giouane, che gli haueua portata la lettera a Cananor, & ueniua con lu
un Moro seruitore di Cogebequin, ilquale portò al Generale un present
che i Gouernatori di Calicut gli mandauano, da parte de' quali gli disse
che se uoleua mandar un saluocondutto a Cogebequin, che uerrebbe
parlare con lui sopra l'accordo della pace. Al quale egli rispose
che non uoleua accettar il presente, nè alcun'altra cosa fin che la pac
non fosse fatta: & che quanto a Cogebequin poteua uenire a parlargl
sicuramente come seruitore del Re di Portogallo. Et mandò a dire a i no-
stri, che procurassero di fuggirsene. Ora saputa questa risposta da i Go-
uernatori, comandarono tosto a Cogebequin, che menasse al Generale du
de' nostri, che erano schiaui, credendo, che con questo il prouocarebbon
a far la pace, la quale essi gli mandarono a ricercare per Cogebequin pr
gandolo, che aspettasse ancora quattro dì, che il Re poteua tardare, perci
che gia haueuano mandato a chiamarlo, ilquale sapeuano, che farebb
quanto lui uolesse. Ma esso gli rispose, che egli non uoleua fare cosa al-
cuna, se prima non gli mandauano quei dui Italiani, che scamparono in
Calicut: & che quando gli li hauessero dati farebbe allhora quel, che ben
fosse. Et non gli diede altra risposta sopra gli schiaui, perche haueua pe
certo, che haurebbono potuto fuggirsene, ma non puotero, percioche inten
dendo gli Italiani, che il Generale gli uoleua nelle mani, consigliarono i
Gouernatori, che teneßero sotto buona guardia i Portoghesi, perche il
Generale per hauergli farebbe la pace con quelle conditioni, che il Re uo
lesse: percioche erano hauuti in grande stima preßo i nostri. Et creden-
do i Gouernatori questo, nõ si curarono di parlar più della pace, & misero
gli schiaui in tal gouerno, che non puotero fuggirsi. Et ui stettero così
fino

fino al tempo del Vicerè Don Francesco di Almeida, che fuggirono alcuni, & altri morirono di malattia.

La destruttione, che il Generale fece in Calicut, & come giunse a Cochin. Capit. XCI.

VEDENDO adunque il Generale, che i Gouernatori non prendeuano alcuna risolutione con lui, & anco disperato di hauer gli schiaui, uolle uendicarsi con bombardar la città per lo spatio d'un dì, & mezo, nel qual tempo ui fece grandissimo danno, gettando a terra il serraglio del Re, & parte d'una moschea, & molte altre case, & uccise molta gente, che concorse alla spiaggia, dalla quale egli era poco discosto, con sette naui delle più picciole dell'armata, & i battelli uicino a terra ben armati. Fatto questo partì per Cochin, doue giunse di Sabbato a' quatordeci di Settembre. Et questo dì stette in mare, & ui fu uisitato da i nostri: & il dì seguente dismontò nella nostra fortezza, dello stesso modo ch'era dismontato in Cananor. Il Re di Cochin lo aspettaua alla porta della fortezza, & quiui lo raccolse con grande benignità, & allegrezza: poi che s'hebbero abbracciati si presero per mano, & se ne andarono ad una sala; doue staua apparecchiato un seggio regale con una sedia di appoggio. Et percioche il Re sedè nel seggio secondo il suo costume, ch'è di sedere in terra, il Generale comandò, che fosse discostata la sedia fuori del seggio, & sedè in quella: il che gli fù biasimato da tutti, & dissero, che doueua sedere nel seggio col Re, alquale diede una lettera del Re di Portogallo, che lo ringratiaua molto di quel, che haueua fatto per amore de' suoi sudditi, & offerendoglisi molto per questa cagione: & il Re disse, che di tutto era satisfatto in quel, che Duarte Pacecco haueua fatto per lui. Et il dì seguente il Generale gli mandò una buona somma di danari, che il Re di Portogallo gli mandaua, pche sapeua, che si ritrouaua pouero: & dopò q̃sto comãdò a Pietro di Mendozza, & a Vasco Carauaglio, che andassero cõ le loro a guardar q̃lla costa, & scorressero fino alla costa di Calicut, accioche pigliaßero le naui de' Mori, che di quà partessero con la spetieria. Et cosi comandò ad Alfonso Lopez di Acosta, a Pietro Alfonso di Aguiar, a Lionello Cotigno, & a Rui di Breu, che andassero a caricare a Colan: perche sapeua, che u'era la spetieria in abbondanza. Et a Tristano di Silua comandò, che andasse a Crangalor per fiumi con quattro battelli armati, per combattere con alcuni parai di Calicut,

licut, che per quà andauano di armata: & Tristano di Silua bombardò alcuni, & così alcuni Nairi, che l'assalirono in alcune punte: & senza arriuar a Crangalor, prese un Zambuco di Calicut carico di pepe, con che se ne tornò a Cochin, doue caricò con gli altri Capitani, che caricorono molto pacificamente, & ui fu la spetieria tanta, che ne auanzò molta.

Come Duarte Pacecco partì da Colan per Cochin, & come il Generale assaltò Crangalor, & quel, che ui fece. Capit. XCIIII.

DVARTE Pacecco, ilquale come dicemmo andaua nella costa di Colan, come quà vidde i Capitani, che il Generale mandaua: percioche egli non haueua più, che fare, poi che era giunto a Cochin un'altro Generale, partì per Cochin a'uentidui di Ottobre: & seguendo il suo camino scoprì una naue molto grossa in mare, alla quale diede la caccia tutto quel dì, & parte della notte, ma non la potè aggiungere, che si saluò in Colan, doue hauendo notitia di essa seppe ch'era de' nostri amici, & che ueniua di Chioramandel, & che dietro ueniuano tre altre naui di Calicut: per lo che andò tosto a cercarle, & prolungò quella notte la costa col uento di terra: & nel far del giorno, che si ritrouaua in alto mare, scoprì una uela, che fuggì tanto, che non potè aggiungerla se non tardi uicino alla costa, doue combattè con essa un pezzo, perche menaua seco molta gente, & si difendeua gagliardamente: ma all'ultimo serrò le uele, non hauendo più ardire di difendersi. Resa adunque la naue, laquale i nostri presero, comandò Duarte Pacecco, che si mettesse in terra una parte della gente di essa, & che l'altra fosse messa in ferri nella sua naue. Et intendendo, che questa naue era una di quelle tre di Calicut, che lui andaua cercando, mettendo in essa alcuni de' nostri, che la guardassero la menò seco, & le altre due. Et giunto al Capo Comorin, fu assalito da un temporale, che quasi fu per perire, ma piacque a DIO, che scampando da quel pericolo surgì una lega discosto da terra, & quiui stette quella notte, nella quale gli fuggirono notando trenta Mori, de' quali dodeci furono presi col battello: & dopò questo scorse per lo spatio di dodeci dì per quelle uolte aspettando le naui. Ma uedendo, che non ueniuano, ne trouando alcuna nuoua di esse, menò la naue, che conduceua a Colan. Et poiche l'hebbe consegnata al Fattore, con tutte le mercantie, che portaua, ch'erano molte, se ne andò a Cochin, doue dopò, che furono cariche le naui dell'armata, & giunte ancora le altre, che haueuano cari-

cato

cato fuori, il Generale mise in consiglio se doueua aßaltare Crangalor, perche teneua la parte del Re di Calicut, ilqual Re gia si ritrouaua in Calicut, fuori del monasterio, & il suo Capitano generale del mare si ritrouaua con ottanta parai, & cinque naui, & Nambeadarin si ritrouaua ancora lui in campagna con un großo numero di gente. Et si diceua per cosa certa, che come il Generale foße partito per Portogallo, il Re di Calicut haueua da tornar a continuar la guerra. Et essendo risoluto da tutti i Capitani, che si assaltasse Crangalor, partì da Cochin una notte con quindeci battelli, & uenticinque parai di Cochin tutti armati, & pauesati, & una carauela, ne' quali tutti uascelli andauano piu di mille de' nostri, & mille Nairi: & auanti che aggiornaße giunse a Paliporto, non potendo andar piu inanzi per le baße de' fiumi, & i battelli erano greui per cagione de' pauesi, & dell'artiglieria. Et in questo luogo uenne a trouarlo un Principe con ottocento Nairi, & alcuni per terra, & altri per mare partirono per Crangalor, doue si ritrouaua il Generale del mare di Calicut con due naui nuoue, lequali teneua incatenate, & fornite di artiglieria, & di molta gente di guerra, la maggior parte arcieri: & dietro queste naui, & delle ilarghe stauano i parai ancora con molta gente: & il Generale de gli nimici haueua seco dui figliuoli suoi giouani di gran ualore. Giunta adunque la nostra armata l'artiglieria cominciò a lauorare d'una parte, & dell'altra. Et Tristano di Silua, Alfonso di Acosta, Vasco Carauaglio, Pietro Alfonso di Aguiar, & Antonio di Saldagna, che guidauano l'antiguardia serrarono con le due naui, sopra lo che combatterono poco, & all'ultimo hauendole prese furono spogliate, morendo prima il loro Generale, & i suoi figliuoli, i quali combatterono ualorosissimamente, & molti altri: perciocbe qui fù tutto lo sforzo della battaglia, perche co i parai, che gli altri Capitani assaltarono fu poco da fare, che tosto, che uidero le naui prese si misero in rotta. Rotti adunque gli nimici di mare, il Generale comandò, che i nostri dismontassero in terra: & cosi dismontarono prima i cinque Capitani, che dico, che guidauano l'antiguardia: a iquali Nambeadarin uolle resistere con alcuni Nairi, che si ritrouaua, co iquali i nostri combatterono con tanto ualore, che gli fecero fuggire, andandogli dietro, & misero fuoco ad alcune case: perciocbe tutta la terra era stata spogliata da i Mori, & da i Gentili, che sapeuano di gia, che i nostri gli ueniuano addosso. Et ancora Nambeadarin, & la sua gente come

Ilargas.

fuggirono dalla spiaggia si leuarono tosto di quà Duarte Pacecco, & il Fattore Diego Fernandez Correa dismontarono per un'altra banda con gli altri Capitani, & cominciarono ad abbruciare. In questo mezo il Generale rimaneua nella spiaggia intertenendo la gente acciòche non si sbandasse. I Christiani della città, ch'erano ascosi per le case, come uidero, che si metteuano fuoco uscirono fuori gridando contra i nostri, che non gli ammazzassero, ch'erano Christiani. Et alcuni corsero tosto dal Generale, & lo supplicarono, che per l'amore di Dio comandasse, che il fuoco non passasse più oltre, acciòche non si abbruciaßaro alcune Chiese della nostra donna, & de gli Apostoli, che in quella città erano, & anco le case loro, che stauano mescolate con quelle de' Gentili, & de' Mori: & così per rispetto loro comandò, che tosto il fuoco cessasse, & fu così fatto: ma nondimeno in questo tempo erano gia abbruciate molte case, le quali percioche erano di legname, arsero tosto. Et spento il fuoco, i nostri saccheggiarono le case de' Mori, che u'erano molti di quelli, che per auanti habitauano in Calicut: & furono abbruciati i parai, & le due naui, che stauano in mare, & tre, che stauano in terra, che in tutto erano cinque. Et stando in questo ui giunse il Principe di Cochin, & diße al Generale, che poco discosto di quà si ritrouaua Nambeadarin con la sua gente, con deliberatione di ritornarsene alla città subito, che egli se ne andasse. Et i Capitani fecero col Generale, che lo andasse a cercare, & così il fece: ma gli nimici tosto, che il uidero fuggirono a più potere. Il che ueduto dal Generale tornò in dietro, & non uolle andar sotto un castello, che giaceua poco discosto, perche glie lo pregò il Principe di Cochin, dicendo, che la metà era suo, & che non poteua destruggere l'una metà senza destruggere l'altra: & che i sudditi del Re di Calicut erano uenuti a mettersi nelle sue braccia, supplicandolo, che gli difendesse d'ogni oltraggio, che gli fosse fatto. Et ritornato nella città ui fece alcuni Caualieri, & poi se ne uenne alla nostra fortezza, doue uenne a uisitarlo il Re di Cochin.

Come il Re di Tanor mandò a chiedere soccorso al Generale contra il Re di Calicut, & esso glielo diede. Cap. XCIII.

INDI a dui o tre dì, che il Generale entrò nella fortezza, gli uenne un'Ambasciatore del Re di Tanor uicino del Re di Calicut; ilquale gli disse da parte sua, che eßendo lui amico del Re di Calicut, & seruendolo nella guerra, che hebbe con Duarte Pacecco, con grande superbia per essere maggior Signor di lui dopò, che era usci-

to fuori del monasterio, in satisfattione dell'amicitia, & del seruitio, che gli haueua fatto in quella impresa gli faceua guerra: & che per questa cagione sapendo lui, che il Re di Calicut andaua con molta gente a soccorrere Crangalor per l'auiso, che haueua hauuto, che il Generale andaua sotto quella città, haueua messo insieme quattro mila Nairi, & s'era posto con quelli in una imboscata in un passo, per doue il Re di Calicut haueua da passare, con animo di dar nel suo esercito, & che l'haueua rotto, uccidendoli piu di dui mila huomini: per lo che egli non haueua potuto soccorrere Crangalor, ma se n'era tornato a Calicut, di che si dubitaua, che per questa cagione lo destruggesse: & che in quella occasione non sapeua a chi ricorrere per aiuto se non a lui: pero che se prometteua di aiutarlo si farebbe tosto suddito del Re di Portogallo. Il generale inteso questo gli rispose, che lui era cōtento di accettarlo per suddito del Re di Portogallo: & cosi comandò a Pietro Raffaello, che andasse a soccorrerlo, ilquale ui andò con la sua carauela, cō cento de' nostri, la maggiorparte balestrieri, & archibugieri. Et nello stesso dì che giunse a Tanor, giunse ancora per terra col suo esercito il Re di Calicut, ilquale cōbattendo in campagna col Re di Tanor fu rotto per l'ingegno, & ualore de' nostri, spetialmente di Pietro Raffaello, ilquale con l'aiuto di nostro Signore diede ordine come il Re di Calicut fosse rotto, & morta molta della sua gente. Et per questo aiuto, che gli fu dato, il Re di Tanor si fece suddito del Re di Portogallo. Della qual rotta il Re di Calicut rimase molto piu disfatto, & con manco credito presso i Mori, di quel che rimase con la uittoria di Duarte Pacecco: percioche questa fu guerra di fuori, & di stranieri, & quella del Re di Tanor era con i uicini, che gli perdeuano il rispetto, & si solleuauano contra lui col fauore de' nostri, il che fu cagione che tutti i Mori forastieri, che in Calicut, & in Crangalor habitauano perdessero in tal maniera la sperāza di poter traficare per lo auenire la spetieria per la Mecca liberamēte, che deliberarono di ritornarsene al paese loro: perlo che caricarono decisette naui grosse in Pādarane, & quiui si fecero forti per difendersi da' nostri, & offendergli ancora se ui andassero a cercargli. Et ui stauano molti parai, & barche p caricare quāto piu tosto fosse possibile.

Come il Generale combatte in Pandarane con decisette naui de' Mori, & come gli ruppe, & le naui furono abruciate. Cap. XCIIII.

ORA douendosene tornare il Generale con le sue naui, lequali gia haueua caricate, col consiglio de' suoi capitani, & per sicur-

tà del Re di Cochin,& della nostra fortezza lasciò in Cochin un Capitano, alquale diede una naue,& due carauele di Pietro Raffaellò: & di Diego Perez. Questo Capitano era un gentilhuomo chiamato Manuello Tegliez di Vasconcellos, & lo consegnò al Re di Cochin, ilquale haurebbe uoluto più tosto,che fosse rimaso Duarte Pacecco,per essergli così affettionato come ho detto. Ma non uolle ricercarlo al Generale, pche lo conosceua di una natura molto secca. Et sapẽdo Duarte Pacecco,che haueua da partirsi per Portogallo parlò prima col Re di Cochin togliendo comiato da lui:il quale quando cio intese fu molto di malauoglia,& così lo pregò , che in ogni modo procacciasse di rimanere nell'India,& che non uolesse abbandonarlo:percioche ancora si ritrouaua sicuro del Re di Calicut:& che si ricordasse , che gli haueua promesso molte uolte di non abbandonarlo mai fin tanto,che non l'hauesse fatto Re di Calicut : & che poiche ancor non era Re di quella città,che non lo abbandonasse. Duarte Pacecco gli rispose,che lui lo lasciaua a buon tempo, & col suo stato molto sicuro per essere hoggimai abbassata la superbia al Re di Calicut:& che nõ uolesse cercare altra certezza di cio , che l'essersi partiti da Calicut i Mori della Mecca disperati di hauer piu liberamente il traffico della spetieria, come prima haueuano:Soggiungendo,che se se ne andaua in Portogallo nõ era per altro,che per tornarlo a seruire poi più comodamẽte, & cõ piu satisfattione sua. Ilche il Re gli ringratiò molto,& cõ molte lagrime lo pregò che il perdonasse,che non poteua darli quel che desideraua per quelche p lui haueua fatto,p ritrouarsi così pouero come sapeua. Ma Duarte Pacecco lo ringratiò ancora lui di quel suo buon'animo,et nõ uolse nulla,dicendo,che haueua sperãza in nostro Signore , che quãdo ritornasse in Cochin,lo trouarebbe molto ricco,& in sua prosperità,& che allora gli farebbe quelle gratie,& fauori,che dalla sua liberalità si prometteua. Et con questo andò ad imbarcarsi,rimanendo il Re,& i suoi per la sua partita molto di malauoglia. Et il Re scrisse al Re di Portogallo tutto quello,che Duarte Pacecco haueua fatto per lui in quella guerra. Doppo questo il Generale partì ancora lui per Cananor a i uenti sei di Settembre,andando seco i Capitani,che haueuano da rimanere nell'India. Et haueua in animo di surgire nel porto di Panane per abboccarsi col Re di Tanor. Ma per colpa del Piloto,& per il cattiuo tempo , che gli auenne, scorse Calicut,& Panane. Et d'indi in poi comandò a Pietro Raffaello , & a Diego Perez, che andassero inanzi all' armata, riguardando

se

se uedeuano alcune naui de'Mori. Et essendo alquanto discosto da Pandarane, andando terra a terra con uento calma gli uēnero in contra dieci parai delle decisette naui, che ui stauano caricando, & cominciarono a scaramucciare con loro bombardandogli. Ma gli altri Capitani, che andauano alla larga in mare tosto, che gli sentirono aggiunsero le carauele, aiutati da un buon uento: & uedendo le naui de'Mori, ch'erano in terra, surgirono per comandamento del Generale, ilquale chiamò tosto il consiglio, & deliberando co i suoi Capitani di combattere co i Mori, fu ordinato, che ciò si facesse co i battelli, perche le naui loro non poteuano arriuare a terra, & quelle de'Mori stauano dentro d'uno stagno: & che perche gli nimici erano molti procacciassero di afferrare le naui, & che tosto, che le afferrassero gli mettessero fuoco. Deliberato questo, il Generale s'imbarcò insieme con gli altri Capitani ne i loro battelli, che in tutto erano quindeci, ne i quali tutta la gente delle naui s'imbarcò con prontissima uolontà di combattere con gli nimici, che come ho detto haueuano le naui in uno stagno l'una presso l'altra con le pope in terra. Et in alcune erano i timoni trauersati nelle prode per maggior fortezza, & in molte u'era un grosso numero di gente di guerra, spetialmente arcieri, & i più di loro erano bianchi, & cosi haueuano molta artiglieria. Et in terra nella bocca dello stagno stauano dui cannoni in una stantia. Ora giunti i nostri uicino allo stagno, il Generale uidde, che le carauele andauano discosto di terra, & che ui poteuano arriuare per essere ancora il uento calma: per lo che tornò indietro a rimurchiarle, & metterle nello stagno, accioche dessero aiuto a i battelli. Gli altri Capitani ancora che il uidero tornar indietro passarono innanzi uogando gagliardamente, & all'entrar dello stagno gli pioueuano adosso le palle dell'artiglieria. Ma con tutto ciò entrarono dentro sparando ancora essi molte cannonate: ma percioche l'artiglieria de gli nimici era molta più, & le frizze erano senza numero, & i nostri perche stauano più bassi rimasero scoperti, riceueuano molto danno cosi dall'artiglieria come dalle frizze. Et quiui fu tutto lo sforzo della battaglia, che con tutto, che ella fosse molto fiera da parte de gli nimici, i nostri rupero fra tutta quella moltitudine di bombarde, uogando con tanta furia, che faceuano suolare i battelli, & gridando San Giacomo, San Giacomo lor protettore andarono ad afferrare le naui. Et il primo fu Tristano de Silua, il quale afferrò una naue, che staua nella bocca dello stagno

Arese.

Aresice.

dalla banda di dentro. Et perciochè la gente di quella era molta, gli tir
rono tante frizze dardi, & sassi, che il fecero disferrare: ma disferrand
quella n'afferrò un'altra, nella quale perciochè non u'era tanta gente, en
trò co i suoi al dispetto de' Mori, che glie lo uolsero impedire: de' quali
nostri n'uccisero alcuni. Et la maggior parte di loro come questo uidere
si gettarono all'acqua, & scamparono. Et quasi ad un tempo afferrand
Tristano di Silua, afferrò ancora Alfonso Lopez di Acosta con un'al
tra naue, che pareua fosse la Capitana: della quale era Capitano un Tur
co, & parimenti quelli, che con essa erano, iquali erano molti. Et nell'affe
rare furono tanti i sassi, & le lancie, che di sopra pioueuano, che era cos
di spauento: & auuenne, che auanti, che i nostri arriuassero ad essa, gli ni
mici gli tirarono una cannonata del conuesse, & con la forza del calzo, ch
diede nel ribattere, disfece un pezzo della murata della naue, & si ap
una gran porta, di che gli nimici non curarono per difendere la prod
della naue. Et stando il nostro battello uicino a quella parte doue era l
buca, u'entrarono i nostri senza altra difficultà. Et i primi, che entraron
furono il patrone della naue di Alfonso Lopez, & Aluaro Lopez genti
huomo del Re, che hora è scriuano della Camera di Santaren, & così alt
i cui nomi non gli habbiamo potuto sapere: iquali tutti insieme con altr
che poi entrarono, combatterono con gli nimici, & amazzandone mol
fecero, che alcuni si mettessero sotto coperta, & che altri saltaßero i
acqua: de' quali si annegò la maggior parte: perciochè portauano in dos
so giacchi di maglia. Ancora insieme con questi Capitani afferrò Pie
tro Alfonso di Aguiar un'altra naue d'una banda, et Lionello Cotigno da
l'altra: et così Duarte Pacecco, Vasco Caruaglio, Antonio di Saldagna, e
Rui Lorenzo, & tutti gli altri si portarono ualorosissimamente. Et cos
come prendeuano la naue, così ancora in quello instāte gli metteuano fu
co, ilquale ui si accese con molta furia. La qual cosa cagionò grande spa
uento ne gli nimici, & si smarrirono in modo, che la maggior parte si ge
tò in mare: & andando in questo giunse il Generale con le carauele, &
entrato nello stagno, lasciandole in mare, con un pezzo d'artiglieria d
terra diede nella carauela di Pietro Raffaello, & la palla gli amazzò tr
huomini, & ferì dieci: & per mancamento di uento la portò all'acqua
che colmaua, & diede nella gola d'una naue, che era per afferrare, laqu
le haueua molta gente. Et come la naue era piu alta che essa, & haueu
sotto di se la proda, nei quali gli nimici caricauano, trattauano molto m

Conues.

le

e i nostri. Et un'altro pezzo di artiglieria amazzò il patrone a Diego Perez, che gouernaua la carauela: & lasciando di gouernare prima che fosse tolto il timone d'alcun'altro, diede in una secca, doue stette finche la battaglia fu finita. Et uedendo il Generale il pericolo nel quale Pietro Raffaello si ritrouaua comandò, che fosse soccorso: & così fu fatto, entrando nella carauela, che era piena di Mori: & i nostri si portarono così bene, che gli fecero scãpare: ma nondimeno quei della carauela rimasero tutti feriti. Et fra tanto tutte le naui de gli nimici furono abruciate, & quella in ultimo, nella quale fu abruciata gran ricchezza, che ui s'era gia caricata. Et perciochè in terra era molta gente, laquale si rauunaua insieme a piu potere, & de' nostri molti erano feriti, il Generale uscì di quà con i suoi Capitani, & se ne andò alle naui: doue trouò, che de' nostri erano stati morti uenticinque, & feriti cento e uintisette: ma nondimeno questa uittoria fu molto grande: perche oltre, che arsero le naui con molta ricchezza, che haueuano: il Generale intese da i Mori di Cananor (doue di qua egli andò) che in quella battaglia furono morti dui mila de gli nimici. Et con questa strage il Re di Calicut rimase così destrutto, che d'indi a molti dì non potè ristaurarsi perciochè ui perdè molto: & i Mori se ne andarono uia tutti da Calicut, perlochè uenne una carestia, et fame tanto grande, che si dishabitaua la città.

Come il Generale giunse a Lisbona, & il molto honore, che il Re Don Manuello fece a Duarte Pacecco. Cap. XCV. Et ultimo.

IL dì seguente, che fu il primo di Gennaio, il Generale partì per Cananor per raccõciar, & dar carena alle naui: & giunto quà intese dal Fattore, che la sua uittoria haueua dispiacciuto molto a i Mori, & che per cio rimaneuano con l'animo tanto disfatto, che gli pareua che i nostri che nell'India rimaneuano erano molto sicuri: perciochè secondo la superbia, che fin che successe quella uittoria haueua ueduto ne i Mori di Cananor sempre gli pareua, che haueuano d' amazzar lui, & quelli che in sua compagnia erano: & il medesimo gli disse il Re di Cananor. Et douendosi il Generale partire, fece prima un ragionamento a Manuello Tegliez, & agli altri, che con lui rimaneuano sopra quel che haueuano da fare: riducendogli alla memoria Duarte Pacecco: & non uolle lasciargli piu armata di quel, che lasciò Francesco di Alboquerque, & cento huomini da combattere: ma non successe nell' India alcuna

 guerra

guerra dopò la sua partita, per cagione che il Re di Calicut rimase de
modo che ho detto. Et partito il Generale da Cananor per Portogallo,
giunse a Melinde il primo di Febraio, doue senza che dismontasse in ter-
ra, Antonio di Saldagna andò alla città per molte & ricche prede che u
lasciò, lequali egli haueua fatte nel capo di Guardafun quando passò alla
uolta dell'India. Di quà il Generale andò a Quiloa per il tributo, che il
Re di quella città pagaua, ilquale esso non uolle dargli. Et di quì parti
à dieci di Febraio, & senza che gli auenesse cosa degna di memoria, giun
se a Lisbona a' uentidui di Giugno dell'anno 1505. con due naui di piu
di quelle, che all'India haueua condotte, tutte cariche di molte, & gros-
se ricchezze, per lo che il Re Don Manuello gli fece molto honore, & anco
ra a Duarte Pacecco sapendo quel che haueua fatto nell'India, con che
gli sostenne le fattorie, che ui teneua, & il credito delle sue forze. Et
accioche tutti sapessero quei seruitij cosi notabili, tosto la dominica segui
te dopò l'arriuata del Generale comandò, che fosse fatta una solenne pro-
cessione, come quella che si fa il giorno del corpo di Christo: nella quale
andò dalla Chiesa maggiore fino al monasterio di san Dominico, menan-
do seco Duarte Pacecco. Et predicò Don Diego Ortiz Vescouo di Vi-
seo, ilquale disse per ordine tutte le cose che Duarte Pacecco haueua fat-
te nella guerra contra il Re di Calicut. Et non solamente si fece questo
in Lisbona, ma ancora nell'Algarue in Africa, & in tutte le città, & ter
re notabili di Portogallo: & questo per comandamento del Re: & di tut-
te queste cose ne diede auiso al Papa per Giouanni Sutile Vescouo, che
allora era di Zaffin, ilquale portò le lettere: & scrisse anco il medesimo
a molti Re, & Principi della Christianità, accioche fossero intese per
tutto prodezze tanto notabili come queste erano. Il che non si troua che
alcun Re in questi regni di Portogallo, habbia fatto per alcun suo sud-
dito.

Il fine del primo libro.

DELLE HISTORIA,
DELLO SCOPRIMENTO,
Et conquista dell'India Orientale,
LIBRO SECONDO.

COMPOSTO DA FERNANDO DI CASTAGNEDA,

Nel quale si contiene ciò, che i Portoghesi fecero essendo Vicere di quella Don Francesco di Almeida, dell'anno 1505. fino al. 1509.

Et medesimamente quel, che fecero in questo tempo nella costa di Arabia, & di Persia, essendo Capitano Generale Alfonso di Alboquerque.

Nuouamente di lingua Portoghese tradotto dal Signor ALFONSO VLLOA.

Come partì per L'India con titolo di Vicere di quella Don Francesco di Almeida, & quel che nel uiaggio gli auenne, fin che giunse alla città di Quiloa. Capitolo. primo.

SSENDO adunque il Re di Portogallo certo, che i Re di Cochin, di Cananor, & di Colan stauano fermi nella sua amicitia; non solamente ne i suoi Regni, ma ancora ne gli strani, fece gran limosine a molti monasterij, & Templi Santi, pagando le decime de' frutti che nostro Signore gli daua, delle sue sante, & gloriose fatiche. La onde accioche le cose dell'India si facessero con maggior forze, & con più autorità di quel, che fino allhora s'erano fatte, gli parue conueneuole di mandarui un Capitano Generale,

rale, & Gouernatore, che ui ſtantiaſſe per alcuni anni. Et hauendo egli eletto per queſto carico un gentilhuomo di ualore chiamato Triſtano di Acugna, ilquale in quel mezo diuenne per un'accidente, cieco, n'eleſſe un' altro chiamato Don Franceſco di Almeida, figliuolo del primo Conte di Abrantes, ilquale haueua fatte aſſai eſperienze della ſua perſona nelle prodezze notabili, che come ualoroſo Caualiere fece coſi nella conquiſta del Regno di Granata coi Catolici Fernando, & Iſabella Regi di Spagna, come in altre bande, doue, che ſi era ritrouato. Et ritrouandoſi egli in queſto tempo nella città di Coimbra col Veſcouo di Coimbra ſuo fratello, aſſai fuori di penſiero di coſi honorata fatica, il Re lo fece chiamare, ſatiſfacendo molti gentilhuomini della ſua corte, che queſto carico gli ricercauano, ilquale diede a Don Franceſco, con parole molto fauoreuoli della confidanza, che del ualore della ſua perſona haueua; & l'honorò dandole titolo di gran Barone ordinato da che partiſſe di Portogallo, fin che tornaſſe. Et per guardia della ſua perſona, gli ordinò cento alabardieri, & cantori, & Maeſtro di Capella, & coſi altre coſe, accioche haueſſe coſi gran corte come ſi conueniua al gran carico, che gli daua: percioche per eſſere il primo, che con quello andaua, uoleua, che non gli mancaſſe coſa alcuna, per parere un Principe. Et gli diede commiſſione, che in ſuo nome ogni anno poteſſe pigliare quelle perſone, che gli pareſſe, & conforme a quella gli deſſe il uiuere. Et coſi gli diede mero, & miſto Imperio nella giuſtitia, & anco nella facoltà regale. Et i Capitoli della ſua commiſſione furono queſti. Che dal dì, che partiſſe da Portogallo, fin che arriuaſſe all'India, & fabricaſſe fortezze in Cananor, Cochin, & Colan, ſi chiamaſſe Capitano Generale, & Gouernatore: & poiche foſſero fabricate, ſi chiamaſſe Vicerè: & queſta conditione gli miſe accioche metteſſe diligenza in fabricarle: & che all'andare laſciaſſe in Zofala, vn gentilhuomo chiamato Pietro di Agnaia, che haueua d'andar con lui, per far quiui una fortezza, & che ne faceſſe un'altra in Quiloa per maggior ſicurezza del trafico, & commercio di Zofala, & perche inuernaſſero quiui le ſue naui, ſe non poteſſero paſſar all'India, & che fabricaſſe un'altra in Agiadiua, accioche ſe l'India foſſe armata, le faceſſe la guerra di quà. Ouero, che ſe i Re di Cananor, Cochin, & Colan non uoleſſero, che ſi faceſſero le fortezze, che ordinaua, haueuano i ſuoi quella fortezza, doue poteuano ritirarſi, & che di quà gli conquiſtarebbe: & non eſſendoui di cio biſogno, giouarebbe per tener quiui alcuni legni, come per armata, che

Vederai la ſeconda parte dell'Aſia del Barros.

prendeſſero

prendessero le naui della Mecca, che andauano al Malabare: & alla uolta de' porti del Re di Narsinga, che giacciono in quella costa: cioè, Batica la, Bricelor, Mangalor, & Bacanor. Et che nell'India sarebbono dui Generali del mare, uno del Capo di Guardafun insino a Cambaia, l'altro da Cãbaia fino al Capo di Comorin. q̃llo del Capo di Guardafun per guardar la bocca del mar Rosso, accioche i Mori di Calicut non ui conducessero la spetieria: l'altro per impedire, che i Mori di Cambaia non andassero a Zofala, ne al mar Rosso. Et appresso questo diede a Don Francesco molti presenti per i Re dell'India suoi amici, tra i quali fu una ricca corona d'oro per il Re di Cochin, alquale mandò il pedrone della tenenza di seicento cruciati di giuro o liuello, per la cagione, che nel primo libro ho detto. Et cosi mandaua altre cose, come più oltre dirò. Et oltre i molti fauori, che fece a Don Francesco, per il seruitio, che gli faceua, gli fece ancora a Don Lorenzo di Almeida suo figliuolo, che haueua d'andar con lui, insieme con molti altri gentilhuomini, & Caualieri suoi seruitori, che andauano in quell'armata, laquale fu di quindeci naui, & sei carauele, di che oltre il Gouernatore erano Capitani Don Fernando Dezza, Fernando Soarez, Rui Freire, Vasco Gomez di Abreu, che haueua da esser Generale dal capo di Guardafun in fino a Cambaia, Giouanni della Nuoua ancora lui Generale del mare da Gambaia fino al capo di Comorin, Pietro di Agnaia, che haueua da rimanere in Zofala: & Capitano della sua naue haueua d'andar di quà all' India Pietro Barretto di Magallanes, che alcuni chiamano il Lione, per cagione d'un Lione, che uccise in Africa: Sebastiano di Sosa, Diego Correa, figliuolo di fr. Paio Correa: Pietro Ferreira Fugaccia, che haueua da rimanere castellano nella fortezza di Quiloa, Lope Sanchies, Filippo Rodrigues, Giouan Serrano, Antonio Consalues castellano di Cezimbra, & Fernando Bermudes. Delle carauele erano Capitani Consaluo Vaz di Goios, Consaluo di Paiua, Luca di Fonsecca, Lope Chianoca il grande, Giouanni Homen, & Antonio Vaz, tutti gentilhuomini, & Caualieri. Ora essendo il Gouernatore per partirsi, il Re andò alla sua naue, per uederlo partire, credendo, che fosse quel dì la sua partita, ma non fu per cagione del tempo, ch'era contrario, & cosi durò fino a i uenticinque di Marzo, non fermandosi in modo, che l'armata potesse partirsi. Nel qual tempo si perdè la naue di Pietro di Agnaia, per lo che non partì col Gouernatore, non potendo cosi tosto apparecchiarsi un'altra naue per lui, ma partì poi

come più oltre dirò. Et bonazzando il tempo, il Gouernatore partì da Belem a'uenticinque di Marzo, dell'anno 1505. & il Re andò per mare a uederlo partire, & ui stette fin tanto, che uidde mouersi l'armata, laquale si leuò dal porto con gran romore, & strepito di tutta la sua artiglieria, & della torre del porto. Et andando l'armata per il fiume in giù, comandando i Piloti a i timonieri, che gouernassero a buon bordo, & astribordo, come si costuma, quando escono fuori di alcun fiume, s'intricauano i marinari, perche non erano usi a quei uocabili, spetialmente quei della carauela di Giouan Homen: & quando haueuano da gouernare a buon bordo, ch'è alla mano dritta, gouernauano a stribordo, ch'è alla manca: il che uedendo Giouan Homen, disse al Piloto, che parlasse a'marinari co i uocaboli, che loro sapeuano, & quando uolesse, che gouernassero a stribordo, che dicesse agli, & quando a buon bordo, cipolle: & ad ogni banda fece appiccare una resta di agli, & di cipolle: & come il Piloto parlò con quei uocaboli, non si confonderono più i marinari, ma gouernarono dritto. Et seguendo il suo uiaggio, a'trenta di Marzo si trouò sotto l'Isola della Madera, che giace cento e cinquanta leghe discosto da Portogallo: & di quà drizzò il suo camino alla uolta delle Isole Canarie: & scoprì l'Isola della Palma, che dista sessanta leghe da questa altra, & di quì se ne andò a Bezegiuchic, doue haueua da far acqua: & perche non potè afferrarla, andò a farla più in giù dal porto Dale nella costa di Giunea, oue si fermò nuoue dì, & di quà partì a'quindeci di Aprile uerso la linea Equinottiale, che giace trecento e uinti leghe discosto da questo porto Dale: & prima, che la passasse, andò in calma quatordeci: & per alcuni giusti rispetti, che perciò hebbe il Gouernatore, diuise l'armata in due parti, & per se lasciò una parte di dodeci naui, & la carauela di Consaluo di Paiua, che gli portasse il farol. Et la Capitana delle carauele, & la naue di Lope Sanchies, & quella di Sebastiano di Sosa lasciò a Manuello Pazzagna gentilhuomo, suocero di Sebastiano di Sosa, nella cui naue esso andaua: & perciochе era huomo di ualore, & che meritaua di andar castellano della fortezza di Angiadiua, & perche sospettaua il Gouernatore, che andaua nella sua successione, li fece quell'honore. Et fatta questa diuisione, passò la linea a'uenti di Aprile, & a'uentiotto cominciò a far la strada alla uolta del Capo di buona Speranza, & a i cinque di Maggio gli soprauenne gran calma: nella quale la naue di Pietro Ferreira solamente con lo suodare del ma-

re

re aprì per due uolte un'acqua, & l'ultima uolta fu l'acqua tanto grande, che senza, che gli giouaße alcun rimedio, se ne andò al fondo, & saluossi tutta la gente, non perdendosi altro, che una cassetta di argento, della capella del Vicere: & Pietro Ferreira fu l'ultimo, che uenne fuori della naue, laquale quando si sõmerse, fece un rumore molto spauenteuole, & tanto grande, che s'udì una lega discosto. In questo tempo s'erano già le armate separate l'una dall'altra, & non si uidero più se non indi a quattro mesi. Cessando questa calma, & tornando il uento, il Gouernatore seguì il suo viaggio alla uolta del Capo di buona Speranza, & hauendo paura i Piloti di cominciar in eßo, si messero tanto sotto il mezo dì, che si posero in quaranta gradi. Et quiui trouarono, ch'era al mezo dì il Sole al noroeste, & la quarta della Tramontana, che fu cosa, che mai auenne ad altra armata: & era la neue tanta, che continuamente gli huomini erano occupati in cacciarla fuori delle naui, & erano i giorni cosi piccioli, che leuandosi molto per tempo ad acconciare da mangiare, era notte quando finiuano di disinare. In questo paraggio trouò grandi fortune, cosi di uenti come di tuoni, & grandissimi freddi, & con grauissime fatiche, & paura di tutta la gente andò fino al paraggio del capo, che lo piegò a i uentisei di Giugno, passando al mare cento, & settanta cinque leghe. Et nauigando cosi discosto di terra, a'dui di Luglio l'assaltò una grandissima fortuna, con un uento cosi terribile, che gli squarciò le uele della Capitana, & della naue di Diego Correa, della quale andarono tre huomini al mare: & uno di loro, che si chiamaua Fernan Lorenzo drizzò in alto un braccio notando, & dicendo al Generale, che mandasse per lui, che notarebbe fino all'altro dì: & cosi fu gettato il battello, & lo presero notando, essendo il mare molto brauo: il che fu giudicato per miracolo, & gli altri dui si annegarono: & per tutto quel dì fu la oscurità cosi grande, che non si uedeuano le naui l'una l'altra. Et tornando bonaccia, trouossi mancare la naue di Giouanni Serrano, per lo che il Gouernatore aspettò, ma ueduto che non ueniua seguì la sua strada. Et a'deciotto di Luglio uidde le Isole prime, che giacciono cinquecento, & cinquanta cinque leghe oltre il capo, doue comandò a Consaluo di Paiua, che andasse a Mozzambique, per intendere nuoue di eße, & se passarono all'India le armate di Francesco di Alboquerque, & di Lope Suarez, & s'erano tornate alla volta di Portogallo: & spedito Consaluo di Paiua, seguì il suo camino alla uolta di Quiloa, per dar ordine

in la fortezza, che ui haueua da fabricare: & perche uidde che il Pai-ua rimaneua indietro, comandò a Fernando Bermudes, che andaße a in-tendere in Mozambique le nuoue, che haueua comandato sapesse Con-saluo di Paiua: & questo non uoleua toccar in quella città, & cosi paßo a uista di essa: & il dì seguente nel quarto della prima, a' uenti dui di Luglio giunse al porto di Quiloa.

Come non uolendo il Re di Quiloa pagar il tributo, che era obligato il Gouernatore gli tolse la Città. Cap. II.

ERA Re di Quiloa quello, ilquale il Conte Don Vasco della Ga-ma haueua fatto tributario del Re di Portogallo: & questo haueua usurpato il regno al uero Re di Quiloa, ilquale uen-ne a morte dopò, che fu cacciato dal regno, rimanendo di lui un figliuolo giouanetto, che habitaua in una Isola trenta leghe discosto da Quiloa, do-ue uiueua pouerissimamente. Et perche questo, che regnaua, teneua que regno tirannicamente, quei della città stauano molto di malauoglia: & per la medesima cagione staua ancora di malauoglia Maumeto Alco-nez, quel Moro che rimase hostaggio di questo Re, quando il Conte Al-mirante lo prese: come nel primo libro habbiamo detto: & perche Mau-meto Alconez non uolle esser Re, non hebbe il dominio: che il popolo più contento era che lui fosse Re, che quel che regnaua: & sapendo ciò que-sto tiranno, si dubitò, che intendendo il Gouernatore, che lui haueua il re-gno, non solamente glielo togliesse, ma ancora gli faceße alcun dispiace-re, per lo che non hebbe ardire di andarlo a uisitare, ne meno di aspettare nella città, ma se ne fuggì tanto secretamente, che nõ lo seppero altri, che alcuni seruitori suoi. Et intesa la sua fuga nella città, subito gli ha-bitatori fecero corpo con Maumeto Alconez, & gli dimandarono ciò che doueuano fare, se il Gouernatore uolesse entrar nella città, ilquale rispose loro, che l'aspettassero fin che dismontasse di naue, & che allhora secondo quel che uedeßero, cosi facessero: & fatta la mostra di quelli, ch'erano, si trouarono mile, & cinquecento persone da combattere, ilqua li rimasero nella città, & gli altri se n'andarono tosto fuor di eßa. Il Go-uernatore uedendo, che il Re non gli ueniua a parlare, hauendogli man-dato a dire, che andarebbe, prese cinque Mori honorati, che glielo man-darono a dire: & parendogli, che si foße solleuato, deliberò di sottomet-terlo per forza alla ubidienza del Re di Portogallo, & cosi lo disse a' suoi

Capita-

Capitani, co i quali deliberò di assaltare la città il dì seguente, & che lui con trecento huomini l'aßaltasse per quella parte, che giaceua per fronte all'armata, & che Don Lorenzo suo figliuolo l'assalisse più in su con altri ducento huomini, & che tutti si riducessero poi nel palazzo del Re. Et il dì seguente, ch'era uigilia dell'Apostolo San Giacomo, nel far del giorno, tutti i Capitani si ritrouarono imbarcati con la loro gente ne i battelli, & assolti dal Vicario uogarono alla uolta di terra, doue giunsero all'alba, & perciochе l'acqua era in colmo arriuaua presso le case, nelle quali non si uedeua alcuno de gli nimici, di che il Gouernatore si marauigliò molto: perciochе l'apparenza della città prometteua, che ui fosse un großo numero di gente: per lo che non comparendo alcuno, si pensò, che ciò fosse qualche stratagema, & che si fossero fatti in imboscata: & per ciò comandò a' Capitani della sua compagnia, che allegramente dismontassero, & lui fu il primo, che dismontò con la bandiera regale, che cosi ueniua ordinato: & poi dismontarono gli altri Capitani con tutta la gente: alla quale l'acqua daua fino alla cintura, & più in su ancora. Et uedendo il Gouernatore, che con tutto questo gli nimici non gli difendeuano la entrata della città, entrò compartendo le strade fra i Capitani, a' quali comandò, che ancora, che trouassero gli nimici, non gli facessero dispiacere, se nõ gli si diffendessero: & gli ordinò questo, perche entrando uidde alcuni senza arme, come huomini quieti: ma entrando più entro comparirono altri armati, i quali uolsero far resistenza, ma non poterono, che furono ammazzati tutti, insieme con altri, che non si difendeuano. In questo mezo Maumeto Alconez, vedendo, che non poteua resistere al ualore de' nostri, togliendo seco tutta la gente, se ne andò uia, abbandonando la città: & nõ trouando il Gouernatore piu chi li facesse resistenza, giunse al palazzo del Re, alla cui porta Don Lorenzo suo figliuolo l'aspettaua, accompagnato da quelli, che con lui erano dismontati: & nella entrata, gli auuenne il medesimo, che a suo padre. Il primo, che giunse al palazzo del Re, fu Filippo Rodrigues, ma Don Lorenzo non uolle, che alcuno u'entraße fin che suo padre non fosse giunto: ilquale tosto, che ui giunse, fece rompere le porte con grossi martelli, & come furono rotte, comandò a Don Lorenzo, che entraße dentro con parte della gente, & che se trouasse il Re, che non lo amazzasse, ma solo il prendesse, ma Don Lorenzo non trouò nè lui, nè altri. Et intendendo il Gouernatore, che non u'era alcuno nel palazzo, se ne andò per la città un pezzo, cercando se ui fosse

se con chi combattere: & non trouando huomo alcuno de gli nimici, come Signor'hoggi mai della città, si ritirò in una delle migliori case di quella, doue gli uennero in contra in processione il Vicario, & i Frati di San Francesco, che nell'armata ueniuano: iquali portauano due Croci dritte: & dopò, che il Gouernatore, & i suoi le adorarono, i Preti, & i Frati cominciarono il cantico di Te deum laudamus. Et rendendo tutti molte gratie a N. Signore per hauergli dato cosi pacificamente una città come quella, & che staua cosi ben prouista di gente, il Gouernatore si ritirò in questa casa, che dico, & di quà diede licentia alla gente, che andasse a saccheggiare la città: comandandogli, che tutto quel, che trouassero, lo mettessero in una casa presso la sua, acciòche poi si compartisse fra tutti vgualmente: come fu fatto: & si trouarono molte, & ricche spoglie: cioè, oro, argento, perle da oncia, ambra, & molte mercantie: come furono panni di bambagio, Veste del Secche Hismael, incenso, mastice, auolio, & altre mercantie, che non conosceuano, & molte uettouaglie del paese. Saccheggiata adunque la città, il Gouernatore fece molti Caualieri, tra iquali fu fatto Fernando Perez di Andrada, che hora è armator maggiore, che allhora era di età di sedeci anni, & fu suo padrino Don Aluaro di Norogna, ilquale era stato eletto castellano della fortezza, che haueua da farsi in Cochin.

Fotas. Almageida.

Come il Gouernatore fece una fortezza nella città di Quiloa, & come ui creò un nuouo Re. Capit. III.

IL DI seguente la mattina, che fu di San Giacomo, il Gouernatore udì messa, la quale fu detta con gran solennità: & in una predica, che fece il Vicario Frate Diego, raccomandò a tutti, che rendessero molte gratie a nostro Signore per un cosi notabile fauore, come era quello, che gli haueua fatto in dargli quella città senza spargimento del sangue Christiano: & che gli hauesse condotti di cosi lontan paese, acciòche ui facessero la loro habitatione, & ui si celebrassero i diuini officij. Finita adunque la Messa, & l'officio diuino, il Gouernatore con la sua gente diede principio alla fortezza in quella casa, doue, che s'era ritirato, la quale giaceua nell'entrar della città dalla banda del Ponente cosi uicina al mare, che batteua in essa. Et prima fece gettar per terra molte case, che gli erano d'intorno, acciòche le rimanesse una nuoua piazza, & la fortezza fosse sgombrata: alla quale fu messo nome

San

San Giacomo,à honore di quel glorioso Apostolo,nel cui giorno ella si cominciò.Et percioche grã parte di essa consisteua nella casa, che di gia era fabricata,fu drizzata in poco tempo,et tanto piu che u'eran delle pietre, calcina,& legname à bastanza.Et mentre,che la fortezza si fabricaua,il Gouernatore capitulò con Maumeto Alconez,che lo farebbe Re di Quiloa,se faceua,che gli habitatori, che u'erano fuggiti, tornauano ad habitare,a i quali prometteua,che non gli sarebbe fatto dispiacere,& che gli farebbe consegnare,le facoltà,che nell'Isola hauessero: & che lui haueua da rimanere come suddito del Re di Portogallo, & gli haueua da pagare il tributo, che il Re paßato gli pagaua. Ora fatto questo accordo, Maumeto Alconez tornò subito nella città,menando seco tutti gli habitatori, che se n'erano fuggiti: & in quello stesso giorno, che uennero, fu egli gridato, & coronato Re, il che il Gouernatore uolle, che fosse fatto con grande apparecchio,et gli diede questo dì un duliman di scarlato molto fino,tutto lauorato,& guernito di uirgole d'oro,et li fece apparecchiare un cauallo,all'usanza Portoghese. Et accompagnato da molti Mori, che andauano à piede, uestiti pomposamente, fu condotto per tutta la città. Et Gasparo andaua innanzi,dicendo in lingua moresca a' Mori,in alta voce. Questo è il uostro Re,ubidite à lui,& baciatigli i piedi:questo ha da eßere sempre fedele al Re di Portogallo nostro Signore. Et poi che l'hebbero menato un pezzo per la città, fu condotto alla piazza della fortezza, doue il Gouernatore staua in un catafalco, sedendo in una sedia di appoggio,posta in luogo eminente,con apparato regale:doue il Re giurò nelle sue mani fedeltà, & uassallaggio al Re di Portogallo: dopò laqual cerimonia,il Gouernatore gli consegnò il regno di Quiloa, coronandolo con le sue proprie mani. Et di quindi lo condusse al palazzo, doue rimase con grande allegrezza di tutti, spetialmente de' nostri per eßere sudditi d'un Re tanto potente,che dal fine dell'Occidente, faceua Re in un paese tanto discosto dal suo. Et stando in questo,giunsero in Quiloa Consaluo di Paiua, & Fernando Bermudes, ch'erano andati à Mozambique, per intendere alcuna nuoua de' Generali delle armate, che da Portogallo andauan'all'India: iquali dissero al Gouernatore, che il Seque di Mozambique staua saldo nell'amicitia del Re di Portogallo: & che gli haueua date lettere di Francesco di Alboquerque, come era passato alla volta di Portogallo,quasi un'anno auanti. Et ancora di Lope Suarez,ilquale ancora era passato con tutta la sua armata, & de' buoni successi,

che nell'India gli auennero. Queste lettere, i Capitani, che andauano al l'India haueuano in costume di lasciarle in Mozambique, quando ritor nauano in Portogallo, accioche quelli, che ui andaßero, sapessero, se l'In dia si ritrouaua in pace o in guerra. Et poco dopò questi dui nauilij giunse Giouan Serrano Capitano della naue buttafuogo, la quale erano molti dì, che s'era sbandata con tempo contrario, dalla conserua del Go uernatore: & essendo dieci dì, che la fabrica della fortezza era stata co minciata, il giorno della Madonna della neue, il Re di Quiloa andò a trouare il Gouernatore, & gli disse, che in terra ferma meza lega di scosto dall'Isola, si ritrouaua vn figliuolo del Re, che haueua ucciso il tiranno, che sua Eccellenza haueua cacciato dalla Città, & che veni ua à chiederli il regno, come legitimo successore di quello. Et percio che lui era stato grande amico di suo padre, & lo conosceua per suo fi gliuolo, haurebbe molto a caro, che ancora, che hauesse herede, gl succedesse per sua morte quel figliuolo, ch'era del uero Re di Quiloa, & lo pregaua molto, che cosi piaceße ancora a lui, & che auanti, che di quà si partesse, lo faceße gridare Principe successore in quel regno. Il che il Gouernatore gli stimò a bontà molto grande, & gli concesse quella sua dimanda. Et mandando Giouan della Nuoua per il figliuolo del Re, lo fece giurare Principe succeßore dopo la morte di Maumeto Alconez, il quale era allora di età di settanta anni, giurando anco il Principe uassal laggio al Re di Portogallo. Et essendo hoggimai sedeci dì, che il Gouer natore staua in questa città, fu finita la torre dell'homaggio della fortez za, che ui faceuano, laquale era di tre solari fabricati di buoni materiali, & quattro baloardi con le loro tronere, & fenestre: & nel cerchio della fortezza u'erano delle case per la fattoria, & munitioni, & per le altre cose appartinenti alla fortezza. Laquale il Gouernatore consegnò a Pie tro Ferreira fuggaccia eletto in Portogallo dal Re, castellano di eßa. On de perciochè la fortezza era hoggimai ridotta in tal termine, che si pote ua difendere, il Gouernatore deliberò di partirsi, perche haueua molto, che fare piu inanzi: & cosi diede gli ufficij della fortezza a gli officiali no mati dal Re in Portogallo: & lasciò settanta huomini di guerra al Castel lano, & dui preti, che dicessero messa: & ancora gli diede tutto quel, che gli faceua di bisogno p la sua difesa. Et lasciò un'ordine p Manuello Pazza gna generale dell'armata, che lasciaua indietro, comandandoli, che ui la sciasse Consaluo Vaz di Goies, cõ la sua carauela, p guardia di q̃lla costa.

Come

Come è situata la città di Mombazza,& come il Gouernatore ui andò sotto,con l'armata,per prenderla. Cap. IIII.

FATTO tutto questo,il Gouernatore partì da Quiloa, con intentione di andar sotto Mombazza,& pigliarla,& destrugger la:percioche con la sua destruttione Quiloa rimaneua piu forte,& piu signora di quella costa: & acciochè poteße entrare nel porto di Mombazza,menò seco dui Piloti Mori,che lo sapeuano bene. Et cosi partì a' noue di Agosto:& la notte seguente,nel quarto della prima,si trouò molto uicino a terra,& sparando un pezzo d'artiglieria,fece segno, che tutti ancora si uoltassero. Et in questa uolta s'intardò tanto la naue di Fernando Suarez,che rimase molto adietro. Et il dì seguente, ch'era di San Lorenzo,essendo lui uicino a terra,gli calmò il uento, & l'acqua tiraua alla uolta di terra,per lo che il Gouernatore comandò, che si surgeße un'Ancora,& non si trouò fondo,se non con quattro capi di longhezza, & in questa altezza surgì sopra un sasso,di che si dubitò molto,che li tagliasse i capi,che perche non ui u'erano altri la naue rimaneua perduta senza essi:& il mare arrebenraua in fiore uicino ad essa, & però staua in grande pericolo di perdersi:& cosi la gente si reputaua perduta, uedendosi in tanto pericolo.Et non hauendo alcun rimedio di salute,il Generale con tutta l'altra gente,inginocchiatasi humilmente, supplicarono a nostra donna di Guadalupe,che uolesse liberargli da quel pericolo: & fecero uoto di mandare un peregrino,che uisitasse quella sua santa casa, ilquale tirarono subito,onde tosto che fu tirato, piacque a nostro Signore per sua gran misericordia,che cominciasse a soffiare un poco di uento,con che la naue si discostò da terra,& l'ancora si ruppe.Et scampādo da quel pericolo,seguì il suo camino alla uolta di Mombazza,doue il Gouernatore giunse a' tredeci di Agosto,& surgì nella bocca del porto:doue comandò a Consaluo di Paiua,che andasse ad scandarlo, & andarono con lui dui Piloti Mori,che ueniuano di Quiloa:& entrato nel porto, et facēdo quel che gli era stato ordinato,giunse ad un baloardo,dalquale gli furono tratte due cannonate:& una delle palle paßò la carauella, & entrò dentro: ilche uisto da Consaluo di Paiua, fece dar fuoco alla sua artiglieria, & gli cominciò a bombardare: & in questo si attaccò il fuoco alla munitione del baloardo,in tal maniera, che i Mori non potero stinguerlo:& per paura di essere abruciati, fuggirono, onde Consaluo di Paiua destrusse poi compiutamente il baloardo. Et trouando, che l'armata ui poteua

entrare, tornò a farlo intendere al Gouernatore, ilquale u'entrò con tutt l'armata, & surgì dinanzi la città: & surto ch'hebbe, fece consiglio co suoi Capitani, & con gli altri gentilhuomini, & Caualieri: dicendo, ch gli pareua che prima che faceßero cosa alcuna contra la città, si doues mandar a dire al Re di Mombazza, se uoleua farsi suddito del Re di Portogallo, & che se rispõdesse, che nõ uoleua, che allora gli farebbe guerra. Questo consiglio fu lodato dai Capitani, & così fu mandato al Re per questo effetto, uno de' Piloti Mori: & lo condusse Giouanni della Nuoua co suo battello: & prima, che arriuassero in terra, misero questo in pratica con alcuni Mori, che per la spiaggia caminauano, a i quali il Piloto dimandò saluocondotto per andar a parlar col Re: ma i Mori inteso quelch uoleua, si mostrarono molto adirati contra lui, chiamandolo can, traditore, che mangiaua carne di porco, & ch'era piu Christiano, che gli stessi Christiani, poiche gli haueua condotti quiui: & che fosse certo, che se dismontaua in terra, che gli haueuano da tagliar la testa: & che dicesse a' Christiani cani, che Mombazza non era Quiloa, nè haueua galline per loro, però che se ne tornassero in dietro. Il Gouernatore intesa questa risposta, mandò quella notte Giouanni della Nuoua, & un'altro capitano, co i battelli in terra, accioche prendeßero lingua: & eßendo uicino alla spiaggia, fu detto loro in Portoghese, che dismontaßero, che la cena gl era apparecchiata: ma che non haurebbono ardire come in Quiloa: percioche qui u'erano huomini: & dimandando Giouã della Nuoua chi era colui, che parlaua, gli fu risposto, che era un Portoghese natiuo di Lisbona, che quiui era rimaso di Antonio del campo, ilquale s'era fatto Moro. Et Giouãni della Nuoua gli pregò, che andasse a parlare col Vicere, che sapeua certo gli perdonarebbe, ma lui dubitandosi, che lo faceßero morire, non uolle. Et scorrendo in questo modo per la spiaggia, fu preso un Moro seruitore domestico del Re di Mombazza, alquale il Gouernatore promise la uita, & libertà, se gli diceua il uero, di quel che il Re deliberaua: & eßo gli disse, che intesa dal Re la presa di Quiloa, dubitandosi, che lui ueniße poi sotto Mombazza, s'era fortificato il piu che haueua potuto, & haueua fatto fare in un passo stretto di quel porto il baloardo, che haueua ueduto, & che haueua nella città alcun'artiglieria, & quattro mila huomini di guerra, ne i quali entrauano molti schiaui, come quelli di Quiloa: di quali cinque cento erano arcieri: & che in terra ferma haueua anco ordinato si metteßero insieme dui mila huomini da

combattere, & che tutti quelli, che nella città si ritrouauano haueuano deliberato di difendersi.

Come il Gouernatore comandò, che fosse messo fuoco alla città di Mombazza, & come fu abbruciata gran parte di essa. Cap. V.

QVESTA nuoua del soccorso, che il Re di Mombazza aspettaua, fu cagione, che il Gouernatore si affrettasse più in prendere quella città: onde il giorno seguente, che fu la uigilia dell'Ascensione della nostra donna, di mattina chiamò il consiglio: & essendo ridotti i Capitani, gli espose come era informato particolarmente della dispositione della città, della gente, che il Re si ritrouaua, & anco del soccorso, che aspettaua, chiedendo ad ogni uno il suo parere, se si doueua assaltare la città o nò. A che tutti risposero, che gli pareua, che subito si doueua dar l'assalto, senza altra dimora: saluo Giouan della Nuoua, & Antonio Consalues, che il contradißero, dicendo, che non doueua farsi così perche era molto forte, come anco perche haueua cattiuo luogo da dismontare, ch'era una cosa molto pericolosa per la gente: & tanto più essendo i Portoghesi molto disubidienti nel fargli ritirare, il che s'era ueduto in Mazzarquibire, & in altre imprese simili a quella. Soggiungendo, che se per sorte la cosa succedeua diuersamente da quel che si pensauano, & auenisse alcun pericolo alla sua persona, che sarebbe un male molto grande, per il danno, & dishonore, che così il Re di Portogallo, come loro, riceueuano. Et uedendo il Gouernatore, che la maggior parte de' Capitani erano di parere, che la città si prendeße, disse, Poiche in questo fatto, che pensiamo di fare, sono tanti pareri in conformità del mio, che si prenda la città, & hora senza alcun dubbio poßo dire, che la prendiamo, il che non haurei detto se haueße uisto alcun pericolo in questo fatto di quelli, che quiui si sono appuntati: perche il principale, ch'è del cattiuo luogo da dismontare, che ha la città, & che nel ritirarci ne sarebbe molto danno, quando non succedessero le cose nel modo, che pensiamo. Io credo bene, che quanto più cattiuo sarà il luogo da dismontare, tanto meglio ha da eßere difeso da gli nimici, per lo che se con tutta la sua difesa noi dismontiamo, io ui affermo, che habbiamo da rimanere così padroni della campagna, che spenderemo più di tre dì in imbarcare le spoglie della città: & essendo questo così come spero in Dio, che sarà, non ho da uedere, che i Portoghesi sieno sbandati nel raccogliere:

poiche come dico, piacerà a nostro Signore, che sarà ciò molto comodamente: & io ui parlo come huomo, che son di cinquanta anni: de' quali quindeci ho consumati nella guerra di di che ho pratica mediocremente: & un'altra uolta ui affermo, che se non hauessi uisto la città in modo, che non hauessimo potuto conseguire l'intento nostro, che non l'haurei assalita. Però Signori raccomandiamoci al nostro Signore, & alla sua gloriosa madre, della cui aßuntione la Chiesa domani ne fa festa, acciochè in un dì tanto solenne, & signalato come questo è, col suo aiuto facciamo un'atto così notabile, come questo sarà. Et nel luogo più pericoloso, uoglio, che dismonti mio figliuolo Don Lorenzo, & dopò lui Giouanni della Nuoua con la gente delle loro compagnie insieme: & mentre, che essi anderanno ad inuestire, noi batteremo la città. Presa questa resolutione, i Capitani se ne andarono a' nauilij, & ogniuno di loro si pose nel luogo assegnato dal Gouernatore, per circondar la città per ogni banda, come fecero: & così tutti ad un tempo scaricarono l'artiglieria nella città, & ne i Mori, de' quali u'erano molti nella riua: & essi ancora cominciarono a far il medesimo con l'artiglieria loro, che tirauano furiosamente, & molte palle paßauano suolando per le sarte de' nostri nauilij, & sopra le teste di molta gente: & piacque a Dio, che non fecero dispiacere ad alcuno: ma le nostre palle atterrarono, & spianarono molte case. Et stando in questo, ui giunse Ferrando Suarez; che s'era liberato dal pericolo, che di sopra dissi: & surgì presso il Gouernatore, alquale andò tosto a uisitare, & gli diße quel che era stato ordinato, pregandolo molto, che liberamente gli diceße il suo parere sopra ciò: il che inteso da lui gli rispose, che tutto quello gli pareua bene, & per tale il lodaua, & che chi gli dicesse il contrario, non gli era amico., nè haueua caro il suo honore. Ma nondimeno, perciochè la città era molto grande, & la sua gente poca, prima che gli deße lo assalto, doueua procacciare di notte o di giorno, che le foße meßo fuoco, & parte di quella si abbruciasse, acciochè i nostri quando u'entrassero, haueßero manco, che fare. Il Gouernatore alhora l'abbracciò strettamente di allegrezza, ringratiandolo molto del consiglio, che gli daua, che molto lodò: & così fu ordinato, che il fuoco ui fosse messo per due bande; per l'una Fernando Soarez, Diego Correa, & Giouanni della Nuoua; & per l'altra Don Lorenzo, Don Fernando Dezza, e Giouan Serrano. Fernando Soarez con quelli della sua campagnia s'imbarcarono ne i battelli con trecento huomini, la maggior parte archi

bugieri,

bugieri,& ballestrieri. Et si mossero dalle naui con la crescente,che arriuaua l'acqua fino alle case, & dismontarono per la parte della Dogana della città,doue si uedeuano molti Mori, che gli aspettauano, i quali gli riceuerono con molte frizze,& sassi: & i nostri gli tirauano con le bombarde, che ne i battelli portauano, & medesimamente con gli archibugi,& con le frizze: tal che il romore, che dalla mistura, che di questo si faceua, era molto grande. Fra tanto giunse Don Lorenzo in terra, con gli altri Capitani, che andauano seco, & assaltarono la città per la parte, doue staua il palazzo del Re, che era la parte più forte della città,& più pericolosa, per lo che i Mori si pensauano, che non doueuano essere assaltati per quà. Ma uedendo arriuare i nostri,corsero subito, fra i quali ui andarono molti di quelli,che difendeuano la parte della Dogana: per lo che la difesa di quella parte non rimase con quella gagliardezza, che prima haueua: & i nostri che quiui combatteuano, conoscendo questa debolezza, strinsero così fortemente i Mori, che gli fecero discostar, & che gli dessero agio per dismontare: & dismontati in terra, combattendo fieramente quelli,che haueuano il carico di mettere il fuoco, lo mossero tosto con scarnucci di poluere in molte case di legname fabricate fra quelle di pietra, & di malta: nelle quali si accese il fuoco, & cominciò ad ardere fortemente,alquale i Mori corsero per stinguerlo:& altri concorreuano la dou'erano quelli,che difendeuano,che Don Lorenzo non dismontasse: & era cosa di gran marauiglia il uedere il gran numero, che ui concorreua: ma all'ultimo quantunque ui concorressero molti, & che si difendessero gagliardamente, Don Lorenzo dismontò in terra con gli altri Capitani, & gente: de' quali tosto,che dismontarono, fu ferito Giouan Serrano con una frizza,che gli trauersò una coscia: & un'altra ferì nel petto un bombardiero, facendolo tosto cadere morto, laquale secondo, che poi si uidde era auuelenata: & così u'uccise un'altra un seruitore del Gouernatore, chiamato Francesco Correa, che ancora ui morì tosto: & furono feriti molti altri: percioche gli nimici caricauano d'ogni hora più: talche Don Lorenzo fu constretto a ritirarsi a' battelli: il che fece egli come prudente Capitano, & valente Caualiero, amazzando molti Mori, sempre con tanta destrezza, che i suoi si ritirarono senza pericolo, non eßendo più feriti, che al dismontare: & così s'imbarcò ancora Fernando Soarez co i suoi: percioche in questo tempo era hoggi mai il fuoco molto grande per tutta la città, saltando d'una strada in un'al-

tra: & percioche d'ogni hora trouaua più doue attacarsi, i Mori non lo poteuano stringere, anzi molti, che assai perciò si affaticauano, accostandouisi più del bisogno, furono abbruciati, & miseramente morirono: & si seppe, che oltre questi morirono ancora settanta, che i nostri uccisero, cosi doue diede l'assalto Don Lorenzo, come doue gli assaltò Fernando Soarez. Durò il fuoco della città tutto quel giorno, & la notte seguente, & era cosa spauenteuole da uedere: percioche pareua, che tutta la città fosse un fuoco: ilquale fece gran destruttione cosi nelle case di legname, che arsero tutte, come in quelle di pietra, & di malta, delle quali arsero molte, & caderono: & in esse fu abbruciata molta ricchezza.

Come il Gouernatore prese la Città di Mombazza. Cap. VI.

TORNATI adunque Don Lorenzo, & Fernando Soarez di mettere il fuoco alla città, & uisto dal Gouernatore il danno, che in essa era stato fatto, quel giorno chiamò a consiglio i Capitani per deliberare quel, che haueuano da fare: & fu ordinato, che la città fosse assaltata p due bande: & che per l'una l'assaltasse il Gouernatore, che era per fronte doue staua surto. Et che andassero con lui Don Fernando Dezza, Rui Freire, Consaluo di Paiua, Filippo Rodriues, Fernando Bermudes, Antonio Consalues, & cosi la gente della naue di Giouan Serrano, che haueua d'andare nella sua compagnia, per ritrouarsi egli amalato. Et per l'altra banda dismontasse Don Lorenzo, & lo accompagnassero Fernando Soarez, Diego Correa, & Giouan della Nuoua con la gente delle lor compagnie, & la principale dell'armata: & percioche doue le loro naui stauano, non si uedeua la naue Capitana nè gli altri nauilij, & haueuano da dar l'assalto alla città nel far del giorno, il Gouernatore haueua da far un segno con una bõbarda, quando uolesse dismontare, accioche dismontassero tutti ad un tempo. Ordinato questo, il Gouernatore commise a' Capitani, & gli pregò, che douessero comandar a i soldati, che sotto pena di tradimento, niuno s'impacciasse in saccheggiare, fin tanto, che la città non fosse compiutamente sbrattata da gli nimici: percioche facendo il contrario, sarebbe grandissimo pericolo, & tutti si potrebbono perdere, come spesse uolte aueniua: & che quando la città fosse sbrattata, & libera, egli comandarebbe, che fosse saccheggiata, di modo, che tutti rimanessero contenti. Queste cose cosi ordinate, i Capitani, percioche era hoggimai notte, se ne tornarono a' nauilij, & intimaro-

no

no alla gente cio che era stato ordinato nello assalto, che si haueua da dare alla città, & il resto, che il Gouernatore gli haueua commesso. Et cosi due hore auanti dì s'imbarcarono tutti ne i battelli, & se ne andarono alla uolta di terra, doue ancora il fuoco, che ardeua nella città rendeua molto splendore, con che i nostri riconobbero tutto molto bene, & marauigliauansi, che non uedeuano alcuno de gli nimici nella spiaggia, che gli difendessero il dismontare, di che essi erano molto lontani: perciochè cosi con la paura del fuoco, come per paura de' nostri, che di notte gli assaltauano, i Mori non hebbero ardire di aspettare in quella banda del mare, anzi si ritirarono quanto piu tosto potero dentro nella città, per quella banda per doue Don Lorenzo haueua da entrare, doue faceuano pensiero di difendersi sopra i coppi delle case, con molti sassi, & altre arme, che ui teneuano. Et perciochè le strade erano cosi strette, che non ui si poteua caminare se non a filo, gli pareua, che si potrebbono difendere almeno finche gli uenisse il soccorso, che di terra ferma aspettauano. Ma essendo loro con questo pensiero il Gouernatore, che era uicino à terra, tosto che fu giorno, fece fare il segno con la bombarda, ch'era stato ordinato, & dopò quello dismontò in terra con la bandiera regale, la quale portaua un ualoroso Caualiero chiamato Pietro Can, & dietro lui dismontò la sua gente, & tutti gli altri Capitani con la gente loro fecero il medesimo, si per questa banda, come per quella per doue Don Lorenzo dismontò, che era dalla banda di terra ferma dell'Isola, doue si ritrouaua il maggior sforzo de' Mori: & era la piu pericolosa entrata. Don Lorenzo andaua innanzi con la sua gente, & insieme con quella andaua ancora la gente di Giouan della Nuoua, che guidaua l'antiguardia: & dopò lui andaua Fernando Suarez, poi Diego Correa: tutti in file per la grãde strettezza delle strade, che era tale, che cominciando Don Lorenzo à entrar per una strada, due donne Cafre, & alcuni Mori della città da i coppi delle case doue stauano, gli impedirono il passo, gettando le dõne di sopra sassi grossissimi & tirando altri più piccioli: & i Mori tirando ancora essi infinite frizze, & molte lancie: il che fu di maniera, che i nostri non haueuano tempo di tirargli con gli archibugi, ne meno con le ballestre: per lo che fu costretto à ritirarsi sotto i portichi delle case per ripararsi quiui del danno, che le arme de gli nimici gli haurebbe potuto fare: il che il Gouernatore non fece, ne meno quelli della sua compagnia, perche andaua con essi il Moro, che Giouanni della Nuoua prese di notte: & fin che fu ben dentro nella

Ragugnos Sacadas.

città non trouò chi li facesse resistenza, ma la trouarono poi cõ molti sas-
si, che gettauano i Mori da i coppi, & così ne tirauano ancora molte saet-
te. Ma come dico, le strade erano molto strette, & i Mori non ardiuano
à comparire per paura delle archibugiate, & ballestrate, che i nostri gli
tirauano, per lo che non tirauano i sassi dritti, ma dauano prima nelle
mura di fronte: & così faceuano le sassate: di modo, che quando ueniuano
giù, haueuano gia la forza rotta, & anco i nostri si riparauano sotto i por-
tichi, per lo che le sassate non gli faceuano alcun danno: anzi gli nimici lo
riceueuano così grande, che abbandonarono i coppi, & parte se ne fugg
fuori della città, nella quale il romore era molto grande, percioche haue-
uano per certo, che non scamparebbe alcuno uiuo dalle mani de' nostri,
gli trouassero dentro. Et intendendo il Re, che i nostri si andauano acc
stando al suo palazzo, senza, che ui foße chi gli potesse resistere, & l
strage, che lasciauano fatta ne i Mori, non uolle aspettarui, ma se ne fug
gì tosto, abbandonando il palazzo: onde il Gouernatore, quando ui giun
non trouò alcuna difesa. Et intendendo, che il Re se n'era fuggito, non u
le fermarsi, ma paßò innanzi co i Capitani, & la gente. Et acciochè il p
lazzo non foße saccheggiato da alcuni Mori, che ancora stauano in ess
ui lasciò per guardia Rui Freire, & Fernando Bermudes con le loro co
pagnie, & lui, come dico, se ne andò a cercare il Re. Et già per quella ba
da non trouò tanta resistenza, come prima: percioche de gli nimici alcu
fuggiuano fuori della città, & altri concorreuano per dar aiuto à quelli
che difendeuano il passo à Don Lorenzo: ilquale, come dissi, trouò in quell
strada prima durissima resistenza, così da' Mori, come dalle donne, che to
mentauano molto i nostri, i quali si uidero tanto affannati, che alcun
ch'io non seppi i nomi loro, poggiarono gli homeri alle porte di questa c
sa, doue stauano le donne, & dando con quelle in terra, entrarono dentro
ancora che fosse cio contra l'ordine del Vicerè. Ma le donne sentendo, ch
u'entrauano, corsero tosto alla porta della scala per difendere, che non s
lissero: & uno de' nostri tirò una frizza, & uolle Dio, che colse una di l
ro nella gola, & la fece cadere morta. Et con questo entrarono in casa, &
subito l'altra donna, & i Mori fuggirono in altre case: nel che paßò me
za hora: & sbrattata questa casa, & cessato quell'impedimento, i nostr
passarono innanzi: et gli nimici, che gli uidero tosto, che paßò Don Loren
zo con la sua gente, cominciando la gente di Giouanni della Nuoua à pa
sare, fecero cadere un muro uecchio, che ui staua. Per lo che Pietro Va-
quero

uero,che portaua lo stendardo di Giouan della Nuoua, & andaua in-
anzi co i suoi primi, che caminauano alle coste di quelli di Don Lorenzo,
fermò sotto un portico: percioche cosi i sassi,che cadeuano giù dal mu-
o, che gli nimici gettauano a terra,come altri,che tirauano da i coppi,
r frizze,& lancie erano in tanta maniera,che passando i nostri haueua-
o da essere morti:& come lo stendardo si fermò i soldati ancora eglino si
rmarono. Ma Giouani della Nuoua,che andaua nell'antiguardia,non
apendo la cagione perche tardauano,gridaua allo stendardo,che passasse
nanzi,perche la gente de gli altri Capitani,che ueniua dietro lui comin
iaua à caricare:ma ancora,che gridasse molto, lo stendardo mai non uol
passare innanzi: & i nostri fecero quiui alto, & rupero il filo di Don
orenzo, il quale non sapendo nulla di cio, passò innanzi, combattendo
empre con gli nimici,iquali faceuano ogni loro sforzo per resistergli.Et
itrouandosi i Capitani, che gli rimaneuano alle spalle, nello stretto,che
ico, uedendo il comito della Naue di Giouanni della Nuoua, il danno,
he gli nimici faceuano da i coppi, deliberò di salire sopra, & prenden-
o seco dui de' suoi marinari, l'uno chiamato Martin Fernandes, che poi
u Sellaro del Re Don Manuello:& l'altro,che fu Sellaro del Cardinale,
utti tre rompendo le porte d'una casa grande, salirono sopra, doue alcu-
i Mori concorsero, & uedendogli cosi pochi,gli uolsero difendere l'en-
rata:ma non potero: percioche i tre combatterono tanto ualorosamente,
he gli fecero fuggire per una scala in giù, & non gli andarono dietro,
erche non sapeuano la casa. Et in questo ui giunse Fernando Peres di
Andrada, & dopò lui il Fattore, & lo scriuano della naue di Giouanni
ella nuoua,& Duarte Fernandes,che di poi fu tesoriero del Re Don Ma
uello, & cosi altri, che in tutti erano dodeci, & diedero ne i Mori,che
auano nella casa,ch'erano molti, & n'uccisero alcuni,& gli altri fug-
irono:& sbrattata quella casa,i nostri passarono in altre di coppi in cop
i combattendo co i Mori, che stauano in quelle,facendogli andar innan
i à buone lanciate,& cortellate, sbrattãdo le case:il che fu cagione,che
li nimici deßero campo a' nostri, che haueuano fatto alto nella strada,
r non poteuano passare: fra i quali la confusione, & romore era tanto
rande, & cosi di caricare gli uni sopra gli altri,come di uolersi guarda-
e dalle arme de gli nimici, che gli uni a gli altri disarmauano le ballestre
on gli incontri che si dauano:& erano cosi stretti,che non poteuano pre-
a lersi delle lancie: percioche non erano le case tanto alte, che non ha-

uessero

ueßero potuto con quelle aggiungere gli nimici, quando si fossero affaccia ti alle fenestre. Et durando il combattere de' nostri ne i coppi, Duarte Fer nandes, & Gionã Lopes, che si discostarono da gli altri giunsero al fine di alcuni coppi, per passar in altri, doue stauano alcuni pochi Mori: fra iqua li coppi giaceua il uacuo d'una strada, che trauersaua fra quelle case. Et fu tanta la uolontà di cõbattere coi Mori, che uedeuano, che cercarono un bastone il più grosso, che potero, & trauersarono di coppi in coppi per passare, & Giouan Lopes paßò prima, prendendo la lancia presso il fer- ro, per aiutarsene. Il fattore della Naue, che giunse in questo tempo, & Duarte Fernandes tirauano à gli nimici con le frizze, iquali percioche hoggi mai sentiuano la rotta de gli altri, non hebbero ardire di aspettar- gli quà, ma discesero al secondo solaro. Et in questo paßò Giouanni Lo- pes non senza grandissimo pericolo, per essere d'indi in giù grande l'altez- za, che sliscicandoglisi un piede cadeua, & si ammazzaua: & passando lui paßò ancora Duarte Fernandes, appoggiandosi al bastone. Et essendo dall'altra banda scesero ambidui doue i Mori stauano, ne' quali era entra- ta così gran paura, che subito fuggirono: & gli dui gli andarono dietro fin, che gli cacciarono fuori delle case, & alcuni ui rimasero morti: & i dui se ne andarono à congiungere con Giouãni della Nuoua, ilquale quã- do i Mori furono rotti ne i coppi, si ritrouaua solo con la gente della sua compagnia, perche Diego Correa, et Fernando Soarez cominciãdo a man- car le sassate da i coppi passarono innanzi à cercar Don Lorenzo, ilquale con assai fatica ruppe per mezo gli nimici, & giunse al palazzo del Re, doue tosto, che giunse, comparue sopra Fernando Bermudes con lo sten- dardo dritto, gridando forte, Portogallo, Portogallo. Et sentendo cio Don Lorenzo, giunse al palazzo, sù la porta del quale trouò Rui Freire, al quale dimandò del Gouernatore, & esso gli mostrò la strada per dou'e- ra ito: & Don Lorenzo non uolle più fermarsi, ma si mise à caminare per quella, fin che lo giunse, & così lo trouò, che finiua di dare una lanciata ad un Moro, che staua sopra una casa bassa. In questo tempo la forza de gli nimici era molto rotta, per essere cacciati hoggi mai la maggior parte fuori della città. Ma con tutto ciò al Gouernatore furono date due sassate insieme, & a Don Lorenzo fu data un'altra in un braccio: pure la strada fu abbandonata da i Mori, & quasi tutti furono amazzati: & i no- stri si portarono molto bene, così quiui, come in quel, che haueuano fatto auanti. Fatto questo, Don Lorenzo disse à suo padre, come i nostri haue-

uano

uano preso il palazzo del Re, & che erano entrati dentro: di che mostrò hauerne gran dolore: dicendo, che egli non haueua lasciato Rui Freire; & Fernando Bermudes, perche s'entraße nel palazzo, ma perche lo guardassero: & così comandò a Don Lorenzo, che tornaße tosto al palazzo: & che menasse con lui il Moro seruitore del Re, che Giouanni della Nuoua haueua preso di notte, che lui menaua per guida: ilquale gli insegnarebbe il tesoro del Re, & che lo pigliasse. Et stando in questo, uidero passare per una strada un corpo di gente, che poteuano essere settanta huomini, con dulimani di scarlato, & ricche scimitarre, & frizze, & archi bellissimi; quiui andaua il Re di Mombazza, ilquale si saluò in un palmeto un tratto di bombarda discosto dalla città, doue s'era ritirata tutta l'altra gente, ch'era scampata dalla città. Il Gouernatore non uolle andar dietro al Re, perche conobbe, che i nostri erano stanchi, che quasi non poteuano caminare: & fatta la cerca de' Mori per quella banda molto comodamente, all'ultimo non trouando alcuno, se ne tornarono al palazzo del Re quasi sul mezo dì, doue Don Lorenzo, che quà l'aspettaua, gli disse, che non haueua trouato alcun tesoro, che guardasse, saluo dui forcieri di lattone, doue pareua, che fosse stato il tesoro: iquali haueua trouati aperti nella camera saluarobba del Re, doue il Moro tosto l'haueua condotto. Il Gouernatore percioche non era tempo per altra cosa, simulò cō la tristitia, che in ciò gli parue: & comandò a' Capitani, iquali s'erā già ridotti insieme, che saccheggiaßero la città, ogni uno per la strada, che li assegnò: & che portassero tutte le spoglie alle naui per diuiderle poi fra il Re, & le parti. Et mentre, che alcuni saccheggiauano, altri imbarcauano l'artiglieria, che nella città fu trouata: di che la maggior parte era di ferro: & fra quella fu trouato un cannone, che cinque huomini hebbero ben che fare in metterlo in un battello, & fu giudicato, che fosse d'un nauilio nostro, che quiui s'era perduto, ilquale si chiamaua il Re grande: & così fu trouata l'Ancora, che quiui rimase al Conte Almirante, quando per quà paßò, andando a scoprire l'India. Et il Gouernatore la uolle far portar uia, ma la gente non potè per stanchezza: percioche oltre, ch'era rimasa molto stracca dal continuo combattere, era ancora molto più per l'amazzar, & prendere di molti Mori, che andando saccheggiando trouarono ascosi per le case: & con questi, & con quelli, che morirono nella battaglia paßauano sette cento persone, & furono prese quasi ducento: fra le quali furono molte donne bianche di buona

gratia,

gratia, & molte giouani di quindeci anni in giù. Et così furono presi Signori di tre naui di Cambaia, che quiui erano tirate in terra. De' nostri non ui morirono più di cinque huomini, di quelli, che menaua sec Don Lorenzo: ma furono molti feriti. Vno de' quali fu Don Fernand Dezza, ilquale fu ferito con una frizza nel dito grosso del pie destro, ch glielo passò d'una banda all'altra: laqual frizza in uece di ferro haueu una punta brostolata, fissa nell'hasta unta con un certo unto, che non seppe di che fosse, saluo ch'era uelenoso. Et alcuni diceuano, che lo stes so legno da se naturalmente era uelenoso: & questa sorte di frizz usano quì grandemente: & ancora quelle di ferro: ma queste ancorach elle sieno auuelenate non sono così uelenose come le altre: il che fu uist chiaro nella frizza di Giouanni Serrano, che non morì, & Don Fernand sì, indi a pochi giorni. Et dopò la sua morte un ciroico, che il Gouerna tore menaua con esso lui, che si chiamaua maestro Fernando, cominciò medicare le ferite delle frizze con taste di lardo, che ui metteua, lequa sciugauano il ueleno: & dopò, che alcune haueuano sciugato, ne mette ua altre fresche: & con questo guarirono d'indi in poi tutti i feriti. I questo rimedio gli insegnò un Moro, che il Gouernatore menaua prigio ne da Quiloa: & l'insegnò acciochè il Gouernatore gli facesse grat della libertà, come uolentieri gli la fece.

Come Vasco Gomez di Albreu andò a Mombazza, & come il Gouer natore partì per Melinde. Cap. VII.

VEDENDO adunque il Gouernatore, che la gente s'era fini ta di stancarsi con amazzar i Mori, che ancora haueuano tro uati ascosi; comandò, che ancora che non hauessero saccheggi to se non poco, che si riposassero, che il dì seguente finirebbono di sacche giare la città: & così gli fece dar da mangiare. Et riposandosi in quest modo, uidero i nostri vscir fuori dal palmeto che ho detto, doue i Mor s'erano saluati, un Moro, ilquale portaua al collo una grossa cattena d argento, che era segno di pace, che così vsano di portar quiui i messag gieri: & le cattene sono di quelli, che gli mandano: & hauuto saluocon dutto dal Gouernatore, gli andò a parlare, & gli disse. Vn grande huo mo ti manda a dire, che ha tanta paura di te, che non ardisce di compa rirti dinanzi, se prima tu non gli darai hostaggi, però se ti piacerà man darglieli, uerrà a parlar teco. Il Gouernatore gli rispose per Gaspa

ro

o, che era l'interprete, che lui era suddito del Re di Portogallo, lquale era un gran Principe, & che mai non haueua detta bugia: nde lui, che quiui era in suo luogo, & rappresentaua la sua per- ona, mai non haueua da dirla. Pero, che colui, che quiui lo man- aua, poteua uenire a parlargli molto sicuro, cosi al uenire, come l tornare. Et tornando il Moro con questa risposta, non ritornò più alcu- o: & fu giudicato, che quell'ambasciata la mandaua il Re di Mombazza er uenire a parlare incognito al Gouernatore, & far pace cō lui: & che che non gli diede gli hostaggi, che dimandaua, non uolle uenire: & il Go ernatore non glie li uolle dare, percioche non haueua alcun bisogno della ua pace, nè del porto della sua città, per esser cosi uicina Melinde da Quiloa. Venuta la notte, il Gouernatore comandò, che tutta la gente scisse fuori della città alla campagna, uerso quella banda, doue i Mori erano raccolti: & si misero ne gli alloggiamenti, che quiui erano fat- , ogni Capitano nel suo: & non uolle rimanere nella città, perche la ente si haueua da spogliarsi, & corcarsi, & perche si ritrouaua stanca, haueua di adormentare, & potrebbono uenire i Mori, percioche an- ora erano molti, & gli metterebbono in gran trauaglio: & stando in impagna, di necessità haueuano da star tutti insieme, & in piede, & po- ebbono uigilare, & non dormire: onde i Mori non gli haurebbono po- to assalire, che non gli uedessero. Et lui, & Don Lorenzo con altri apitani, & gentilhuomini, uegghiarono tutta la notte, passando la mag or parte di quella in piede, riconoscendo le guardie: di modo, che se il hebbero fatica, la notte non mancò a tutti. Et quando fu dì chiaro, gente tornò a saccheggiare la città, nella qual trouarono gran ric- ezza, cosi d'oro come d'argento, & in moneta, perle minute, molte rob di Cambaia, & molti panni di Persia, d'oro, & di seta, che si chiama- camarabandi, turbanti del Secche Hismael, tapeti, canfora, sandoli, olio, rame, lottone, fil di rame, & cosi altre cose di ualuta. Et con tutto i nostri non potero portar uia quanto era nella città, perche si ritro- uano molto stanchi; per lo che il Gouernatore comandò, che cessaßero: quel dì quasi uicino à notte, si ritirarono all'armata. Et nel ritirarsi i stri uolsero mettere fuoco alle naui di Cambaia, ma il Gouernatore non lle, dicendo, che ancora potrebbono fare alcuni uiaggi, & che i nostri prenderebbono. Et tosto, che il Gouernatore uscì fuori della città coi i per ritirarsi, i Mori entrarono per l'altra banda, iquali andauano a

uedere,

vedere, cio che i nostri lasciauano fatto: & quantunque erano molti, no dimeno era tanta la paura, che haueuano, che mai non hebbero ardire d assaltargli. Ritirato adunque il Gouernatore all'armata, fu per partir quella notte, ma non potè perche haueua il uento in prora: il quale dur così sette dì continoui: ne i quali ui giunse Vasco Gomez di Abreu con l sua naue ch'era della conserua dell'armata, che rimaneua in dietro. I quale parlando col Gouernatore, gli disse, che passato il Capo di Buon Speranza, s'era smarrito dall'altra armata, con una fortuna molto gran de, nella quale haueua rotto l'arboro maggiore: di modo ch'era uenuto se za, come a DIO piacque, & che la gabbia era venuta giù, & che tre huomini, che in quella stauano non era morto alcuno. Il Gouerna re ueduto, che non gli ueniua vento per partirsi, fece che i battelli tiras ro fuori le naui, & i nauilij, perche in alto mare trouarebbe uento prosp ro, & gli sarebbe più commodo. Et come la partita fu di notte, la naue Diego Correa diede in una secca, & ui stette quasi perduta, & si saluò c timone perduto, che mai non fu trouato, per lo che gli fu fatto un'altr & di ciascuna naue gli fu dato un ferro de gli altri timoni.

Come il Gouernatore non potè pigliar Melinde: & cio che auuenne Giouanni Homen per uiaggio fino a Melinde. Cap. VIII.

FINITO il timone, il Gouernatore si partì per Melinde, m pche l'acqua correua molto forte, la scorse, & andò ad un'An gra cinque leghe più oltre, il giorno di San Bartolomeo. Nell qual Angra, che si chiama di Santa Helena, trouò le carauele di Giouā Homen, ch'erano in Melinde, & u'era andato per terra, & ancora Lop Chianoca, ilquale era uenuto fuori nella sua carauela a cercar rifesco, & non andorono di camino, perche ancora la scorsero: & gli huomini di qu sta carauela non seppero dire cosa alcuna dell'altra armata: ma gli disse che tosto, che lui venne fuori del porto haueua diuiso fra quei della cara uela tutta quella uettouaglia, che si haueua potuto diuidere, accioch ogni uno guardasse la sua parte: dicendo, che lui non uoleua essere spen ditore: & che il uino, & l'acqua andassero a pigliarla quando a lor pi cesse. Et che nauigando così una notte si smarrì dall'armata auāti di pas sar il Capo di buona Speranza, con una gran fortuna, che gli assalì: & do pò quattrocento leghe del Capo, gli disse il patron della carauela, & l spenditore piangendo, che non u'era piu di meza botte d'acqua, con la l

beralità

eralità, che haueua usata, et che esso gli haueua risposto. Villani, perche
auete uoi cosi poca fede in quella Signora, che quiui è? (il che diceua
iguardando uerso una imagine della Madõna del Rosario, di che era mol
o deuoto.) come non credete uoi, che ella ui darà acqua, pane, oro, & ar
ento? Or tacete, che tosto ne darà uettouaglia assai. Et che passato un dì si
rouarono sotto un'Isola molto alta, dalla quale discendeua una grande
iuiera: et era il cantil tanto grande, che la carauela congiungeua il bor
o con la terra, & che quiui presero acqua, & pigliarono molto pesce
on le reti: & amazzarono molti uccelli, & molti lupi marini in uno sco
lio presso l'Isola, alla quale fu messo nome Isola di Giouan Homen. Il
ual pesce, vccelli, & lupi insalarono, & gli bastò poi fino a Quiloa. Et
he trentanoue leghe auanti questa città haueua presa l'Isola di Zanzi
ar, doue il Re di quella gli fece molto honore, & lo fornì di uettouaglie,
& gli disse, che staua al seruitio del Re di Portogallo. Da questa Angra
l Gouernatore uolle andar a Melinde, perche desideraua molto abboc
arsi col Re: & cosi gli l'haueua mandato a dire da Mombazza, per un Ca
itano della sua conserua, & quel che quiui haueua fatto, ancora che non
lie lo disse: ma non ui andò, percioche il uento gli era contrario: onde co
andò a Diego Correa, & a Fernando Soarez, che con un batello andas
ero a uisitare il Re di Melinde: per iquali gli mandò un ricco presente,
he il Re di Portogallo gli mandaua. Et una delle cose, che gli mandaua
a una coppa d'oro molto ricca, ben che le altre io non le habbia saputo.
uesti andarono a Melinde doue furono raccolti dal Re con grande amo
, & tornandosene poi molto contenti dal Re, se ne uenne con essi loro
iouanni Homen, & in sua compagnia uenne ancora Lope Chianoca. Il
e di Melinde scrisse una lettera al Gouernatore, per la quale si allegra
a molto con esso lui della spugnatione di Mombazza: dolendosi dall'altro
nto, che non potesse uederlo prima, che all'India passasse; & gli mandò
otto rifresco. In questa Angra il Gouernatore fece consiglio co i Piloti
ell'armata sopra se potrebbe andar alla città di Magadosso: percioche de
deraua molto prenderla: iquali il consigliarono, che non ui andasse: per
he giaceua meza lega discosto dal mare, & che haueua cattiuo luogo da
smontare p essere la costa piena di molti sassi, & scogli, et che era fuori
lla sua strada: aggiũgendo sopra tutto, che se ui andaua, perdeua il tẽ
o da trauersare quel grande colfo, che haueuano da passar fino all'India:
er le quali ragioni, che furono molto lodate da i Capitani, gentilhuomi-

ni:& soldati dell'armata il Gouernatore non uolle andar a Magadosso. E cosi a'uentisette di Agosto partì di quà per l'India una notte, nella qual venne a morte Fernando Dezza. Et il dì seguente il Gouernatore diede i Capitaneato della sua naue a Roderico Rabello gentilhuomo della cas del Re, per uigore d'un'aspettatiua, che portaua da eßerli dato il prim Capitaneato, che uacasse. Et seguendo il Gouernatore la sua nauigatio-ne, trauersò il colfo con uento in popa, saluo dui dì, che gli calmò:& ce to leghe lontano dalla costa dell'India i nostri uidero andar sopra l'acqu molti gambari: & trenta leghe più insu uidero molte capre con le cod come anguille:& io le uiddi ancora, quando ui andai con Nugno di Ac-cugna: le quali dicono alcuni, che ui uengono dalla costa dell'India con l crescenti de'fiumi, che le portano al mare. Altri uogliono, che elle si all uano in mare, et ui si nudriscono, del modo, che quà fra noi si alleuano ca-pre nell'acqua, & la maggior di queste capre non passa un braccio d longhezza.

Come il Gouernatore giunse all'Isola di Angiadiua, & ui diede prin-cipio ad una fortezza: & come anco ui giunse Bastiano di Sosa Cap. IX.

SEguendo adunque il Gouernatore il suo uiaggio alla uolta del-l'India, andò a surgire nel porto dell'Isola di Angiadiua a'tr deci di Settembre, dell'anno 1505. doue trouò un pattamare, che presso gli Indij sono come preßo noi i Corrieri. Il quale haueua lett re di Consaluo Gil Barbossa Fattore di Cananor, & del Re della me-desima città, per qualunque Generale, che ui arriuasse, per le quali l'au sauano, che haueuano molta spetieria, per le naui, che conducesse: per che ui si fermasse alcuni dì con grande uigilanza nel mare: perche sape-uano certo, che in quel mese di Settembre si aspettauano in Calicut tre na ui della Mecca molto ricche, le quali conduceuano gente bianca al soldo del Re di Calicut. Vedute queste lettere dal Gouernatore, spedì con la ri-sposta Giouanni Homen, ordinandogli, che da Cananor andaße a Cochin, & a Colan, & dicesse la sua uenuta a'Fattori, & anco alle naui, che ha-ueuano da tornare in Portogallo cariche, acciochè apparecchiaßero la spetieria necessaria. Et spedì tosto Lope Chianoca, & Consaluo di Paiua, facessero la guardia in mare, et haueßero l'occhio alle naui della Mecca, le quali haueuano da paßar in breue, et che le pigliassero. Et subito a'qua-

tordeci di Settembre cominciò a fabricare una fortezza presso il mare, sopra i fondamenti di alcuni edifici, che ui stauano, come gia dissi: & lui fu il primo, che ui pose la prima pietra, a che fu fatta grande festa con l'artiglieria, che fu sparata, & col suonare delle trombe, cantando il Te deum laudamus, con le cote in dosso: & era in tutti l'allegrezza tanto grande, che non era alcuno, che sentisse la fatica. Ora cominciandosi questa fabrica a' uentiquattro di Settembre ui giunse Bastiano di Sosa, nella cui naue ueniua Manuello Pazzagna suo suocero generale dell'armata, che rimaneua in dietro: & ueniua con lui Antonio Vaz nella sua carauela. Et Bastiano di Sosa raccontò al Gouernatore come haueua hauute molte fortune, & che mille uolte s'era disperato di mai piu uederlo, nè saluarsi: et che non erano rimasi con lui piu, che Antonio Vaz, & consaluo Vaz di Goies, che per suo comandamento haueua lasciato in Quiloa: & che nè quiui, nè in Mozzambique non haueua trouata alcuna nuoua di Luca di Fonsecca, nè meno di Lope Sanchies, che si dubitaua si fossero perduti; percioche di tutti gli altri i Capitani haueuano trouate nuoue, saluo di questi dui. Et quanto a Lope Sanchies ei diceua il uero, che s'era perduto nel capo delle Correnti, doue il suo nauilio si ruppe, dando in alcuni sassi con fortuna, & della gente si saluò parte, & l'altra si annegò, insieme con lo stesso Lope Sanchies: & della gente, che si sa ne ragionerò piu oltre. Luca di Fonsecca dopò, che Bastian di Sosa passò per Mozzambique, ui giunse cosi tardi, che non puote passare all'India, per lo che inuernò quà.

Come Pietro di Agnaia partì con un'armata per Sofala, & quel che nel uiaggio gli successe. Cap. X.

GIA s'è detto di sopra, che quādo il Gouernatore partì per l'India, haueua da partire in sua compagnia Pietro di Agnaia, per una fortezza, che haueua da fabricare in Sofala, & la cagione perche lasciò di andarui. Et desiderando il Re di Portogallo, che questa fortezza si facesse, subito il Maggio seguente dopò partito il Gouernatore, ordinò di mandar Pietro di Agnaia, & gli diede il Generalato di sei naui, & nauilij, che mandò con lui: i capitani de' quali oltre lui furono Pietro Barretto di Magallanes capitano della naue santo

Spirito, Giouan Leite da Santarem, Capitano della naue santo Antonio. Francesco di Agnaia capitano del nauilio San Giouanni. Manuello Fernandes, che andaua per Fattore, Capitano d'un'altro nauilio, & Giouanni di Quiros Capitano del nauilio San Paulo. Et in Sofala haueua da rimanere con titolo di Generale del mare, Francesco di Agnaia figliuolo di Pietro di Agnaia, & in sua conserua il nauilio di Manuel Fernandes. Et fabricata la fortezza di Sofala, & messa in ordine haueua da partirsi per l'India Pietro Barretto con titolo di Generale delle quattro uele. Spedito adunque Pietro di Agnaia partì da Lisbona a' deciotto di Maggio dello stesso anno Mille, & cinquecento e cinque, che fu il giorno della Trinità: & giunto presso la Serra o montagna Liona, Giouan Leite uolendo districare una corda delle sarte del suo nauilio cadde in mare, & si annegò. Et seguendo il suo camino da questo paraggio si allargarono tanto alla uolta del mezo dì per piegare il capo di buona speranza, che si posero nell'altezza di quaranta cinque gradi, doue la neue era tanta, che haueuano ben che fare, in cacciarla fuori delle naui; & l'acqua si agghiacciaua, & anco il uino: & i giorni erano così piccioli, che quasi non ui poteuano fare cosa alcuna. Onde patendo quiui la gente grauissima fatica, con si gran freddo, il Generale comandò, che si nauigasse alla uolta del Leste, & del Lesnordeste: cioè, al Leuante mezo dì, per piegare il capo. Nellaqual uolta l'armata scorse una gran fortuna per lo spatio di un dì, & una notte, senza che sapessero alcuni parte de gli altri, nè si uidero piu finche hebbero uista della terra dentro del capo. E a' quattro di Settembre il Generale passò il capo delle Correnti, & andò poi al praggio di Sofala, andando in sua conserua Francesco di Agnaia, & Manuello Fernandes: & surgì alla bocca del porto, uolendo aspettare il rimanente dell'armata. Et stando quiui, giunse la naue Santo Antonio, & il nauilio di Giouanni di Quiròs, di che era Capitano un gentilhuomo chiamato Giouan Vaz di Almada, il quale disse al Generale, che Giouanni di Quiròs era andato a surgire nella baia o seno delle Vacche: & che per cupidigia di far carne s'era entrato meza lega per la terra ferma, con alcuni del nauilio, doue gli era uscita in contra molta gente del paese con le arme, & haueuano combattuto con lui, & l'ammazzarono insieme col patrone, & col Piloto del suo nauilio: & Antonio di Gan ch'era lo scriuano di esso si saluò ferito, & così

così altri quattro, che al nauilio scamparono, & poi si partirono: & essendo in mare trouarono la naue santo Antonio, & dimandarono al Capitano Giorgio Mendez un Capitano, che gli gouernasse, & un Piloto, che reggesse la uia, poiche non trouauano il Generale, che di ciò gli prouedesse: & che Giorgio Mendez gli haueua pregato, che accettasse il Capitaneato, & che per reggere la uia gli haueua dato il patrone della sua naue. Et arriuati Giouan Vaz, & Giorgio Mendez, arriuò un battello cõ alcuni Portoghesi, de' quali ueniua per Capitano Antonio di Magallanes fratello di Pietro Barretto, ilquale disse al Generale, che Pietro Barretto rimaneua nel capo di San Sebastiano, & che perche il suo Piloto non sapeua quel porto non haueua hauuto ardire d'entrarui: onde mandaua a dimandargli il suo Piloto, che lo conducesse a Sofala: & che uenendo al longo la terra, haueua trouati cinque Portoghesi del nauilio di Lope Sanchies, che s'era perduto fra il capo delle Correnti, & l'acquata della buona pace: & che quei cinque erano uenti dì, che non mangiauano altra cosa, che gambari mori crudi: & si ritrouauano così magri, & deboli, che quasi non poteuano sostenersi su le gambe, & uno ui morì subito. Il Generale inteso doue si ritrouaua Pietro Barretto ui mandò Giouanni Vaz di Almada con il suo nauilio, & che gli menasse il Piloto di Francesco di Agnaia. Et giunti tutti tre al porto di Sofala, il Generale entrò dentro con i quattro nauilij, lasciando fuori le due naui: percioche per essere grandi non uolle metterle dentro. Entrato adunque il Generale nel fiume, diede ordine come si abboccasse col Re Suffe, che così hauea nome il Re di Sofala: & l'abboccamento haueua da farsi nel palazzo del Re, fabricato nella ripa del fiume, presso una popolatione chiamata Sagoe, di mille fuochi, doue habitauano molti Mori mercanti. Questo palazzo era grande, & terreo, & le mura erano di sebes con la coperta di creta, & tanto liscie, & lustre, che pareua fossero di tauole: il fondo era argamassato, & la coperta disopre era di dola. Dentro delle porte si uedeuano molti cortiui cinti di arbori: & il palazzo era circondato intorno di spini molto folti, acciochè fossero forti. Il Re era huomo di settanta anni, & era cieco, ilquale era stato un molto ualoroso, & temuto Principe, & tale era allhora quantunque come dico fosse uecchio, & cieco. Il Generale hauuto, che hebbe l'auiso dal Re, per abboccarsi, si uestì de' migliori drappi, che haueua, facendo il medesimo i gentilhuomini, & Capitani dell'armata, & il Fattore, & ministri della Fattoria:

Parcel.

Sebes.

Dola.

& così l'altra gente, laquale andaua armata, come per guardia, andana inanzi le trombe di tutte le naui ſuonando, lequali la gente della terr hebbe molto a caro a udire, & così ui concorreuano tutti a uedere ciò, c me coſa a loro nuoua, & di gran marauiglia. Giunto adunque il Gene rale al palazzo del Re, entrò dentro con alcuni gentilhuomini, & mini ſtri della fattoria, & i ſoldati rimaſero di fuori. Et poiche hebbero pa ſato un gran cortiuo, entrò in una caſa molto lunga, & ſtretta, doue ſede uano cento Mori di colore alquanto negro, tutti mercanti, con turban di ſeta in teſta, & nudi dalla centura in ſu, & d'indi in giù coperti co panni di bambagio, & di ſeta: & altri tali imbracciati, & in centa al cuni cortelli ſfoderati co i fornimenti de' manichi di auolio duro, che eſ chiamano Chiſÿ: i quali haueuano in mano alcuni cordoni di fil di ra me, chiuſi nel mezo con fiocchi di ſeta di uariÿ colori: accomodati da un banda, & dall'altra tra liſte baſſe di tre piedi in triangulo, & i ſeggi er no di cuoro con capegli. Entrando adunque il Generale in queſta caſa i Mori ſi leuarono in piedi, & gli fecero gran corteſia: & paſſando fra lo ro, andò fino in capo della caſa, doue il Re ſtaua in una caſetta fatta d panni di ſeta: & non era più grande di quanto ui poteua ſtare un bat tello dell'India, nel quale il Re giaceua diſteſo ſopra un panno di ſeta. Era il Re huomo di grã corpo, di gagliardi, & forti membra: & era ado nato dello ſteſſo modo, che i Mori, ſaluo, che i ſuoi drappi erano di mag gior prezzo, & haueua preſſo di ſe un gran faſcio di zagaie.

Come Pietro di Agnaia ſi abboccò con il Re di Sofala, & hebbe licentia per far la fortezza, & la cominciò. Cap. XI.

IL Re ancora che non uedeua, ſapendo che il Generale ſtaua quiui, li fece grande riceuimento, & corteſia, & per uno interprete gli diße, ch'era molto allegro della ſua uenuta, percioche ſempre haueua deſiderato i Portogheſi nel ſuo paeſe. Il Generale gli diſſe, che lo ſteſſo deſiderio haueua hauuto ſempre il Re di Portogal lo ſuo Signore, di mandargli là, & di hauer con lui pace, & amicitia, & fermare il trafico nel ſuo paeſe: onde lo pregaua molto da parte ſua l'accettaße, & gli concedeſſe un luogo, per fabricare una caſa forte, nella quale foſſe ſicura la ſua gente, & le ſue mercantie: percioche tutto haueua da eſſere per maggior ſua utilità: il che il Re gli conceße uolentieri, & gli diſſe, che prendeße nella riua a longo il fiume, quel che più gli

piaceſſe,

piacesse, per fabricare la casa forte, che diceua: percioche ancora che non fosse suo, lo comprarebbe per darglielo. Fermato questo, il Generale tolse comiato dal Re, per tornarsene a' nauilij, & uscì con lui uno di quei Mori, che stauano col Re suo gran fauorito, del quale faceua più stima, che di alcuno de gli altri, perche era huomo da bene, & discreto, & si chiamaua Acote, & essendo Cafre di natione, s'era fatto Moro: & uedendo quanto ben riceuuto era stato il Generale dal Re, & che ui consentiua la Fattoria, cominciò subito a mostrarsi dalla sua parte: & così li fece molte offerte di amicitia, che il Generale stimò assai, & lo ringratiò molto per sapere quanto poteua presso del Re: alquale dopò, che fu ne i nauilij mandò un presente di alcune cose, che molto le piacquero: & ancora ne mandò un'altro ad Acote, ilquale gli mandò all'incontro uenti Portoghesi, che quiui erano capitati di quelli, che del nauilio di Lope Sanchies si saluarono, & il Re gli mandò ancora molto rifresco, & alcun'oro. Et uedendo il Generale i Portoghesi, fu molto allegro, & essi gli dissero, come erano uenuti quà per terra, passando grandissimo pericolo di fame, & che quel Moro gli haueua raccolti, & accarezzati, dicendo, che era grande amico de' Portoghesi, per cagione delle cose, che egli haueua inteso, che haueuano fatto con gran gloria loro, nella conquista dell'India, & che larghissimamente gli haueua dato tutto quello, che gli faceua bisogno. Questo Moro giouò molto per ratificare la pace, & amicitia del Re col Generale, & che gli concedesse più allegramente il luogo per far la fortezza: il qual luogo il Generale elesse tra Giangoe, & un'altra popolatione di trecento fuochi, che giaceua, nella bocca del fiume, & era una grande pianura con sette case di paglia, circondata dalla banda di mezo giorno d'un grande palmeto, & dalla banda di tramontana cinta d'un fiume: benche da queste case al fiume u'era un buon tratto di balestra: & dal leuante la popolatione di Giangoe, & dal Ponente l'altra nella bocca del fiume: in queste sette case, che dico, alloggiò il Generale, insieme col Castellano, col Fattore, & officiali della Fattoria, la quale presto fu ordinata, & messa in punto, accioche il trafico si cominciasse. Et a' uentiuno di Settembre dell'anno. 1505. il Generale comandò, che quelle case fossero circondate d'un fosso di dodeci piedi di altezza, & altri tanti di larghezza, & che fosse quadro: perche dentro haueua da far la fortezza. Et furono compartiti i quattro teli del fosso, che ogni uno era di cento e uinti passi di longhezza fra il Generale, Pietro Barretto,

Giouanni Vaz di Almada, & Francesco di Agnaia, acciochè ogni uno facesse il suo con la sua compagnia: ma Pietro Barretto non potè finire il suo telo: percioche durando la fabrica, sopra uenne una gran fortuna di uento con che la sua naue correua rischio di perdersi, & anco la Capitana per essere tutta quella costa spiaggia: & per cio si partì per l'India, & andò Capitano della naue Capitana Consaluo Aluarez, che andò Piloto maggiore dell'armata: & auanti la sua partita si perdè il battello di Pietro Barretto, & ui si annegarono Farausto della Gama, Fattore della naue, & il sotto patrone, & gli altri Capitani non andarono col Barretto, come era stato ordinato, perche la fortezza non era ancor finita. Et tosto, che fu aperto il fosso, Pietro di Agnaia comandò: che si sbarrasse con la sbarra di due faccie, calcata di sabbia, & era di uenti pie di altezza, & tanto forte, che poteua passare per fortezza: & Pietro di Agnaia la fece ancora molto piu forte con l'artiglieria, che ui fu piantata. Et fu finita questa fabrica per tutto il mese di Nouembre del medesimo anno, con grandissima fatica de' nostri, che tutti eran' occupati in essa, & non u'era alcuno, che non ui si affaticasse senza, che ui fosse differenza di persone: & percioche la fatica era molto grande di zappare, & tagliare il legname, & portarlo su le spalle, & non u'era alcuna ricreatione, & l'aere del paese era molto cattiuo, & contrario alla complessione de' nostri, molti si amalarono, & morirono quarãta persone, & altri furono in punto di morire: & di quelli, che quiui più si affaticarono furono Francesco di Agnaia, Giouanni Vaz di Almada, il Fattore Manuello Fernandez, Diego di Alcazzoua, Giouani Rodriguez Mellero, & Sancio Tauares scriuani della Fattoria.

Come il Re Donor, & Timoia, & il Castellano di Citacora mandarono a dimandar la pace al Gouernatore, il quale glie la concesse. Capit. XI.

PASSATI dui dì, che Sebastiano di Sosa era giunto, ui giunsero Lope Chianoca, & Consaluo di Paiua con alcuni Zambucchi di Mori, che haueuano presi, ne i quali portauano molti schiaui, & in compagnia loro ueniua un Catur de' Malabari, doue ueniua un Portoghese cõ un'auiso del Fattore di Cananore, il qual disse al Gouernatore, che delle tre naui della Mecca, che aspettauano, era giũta una à Calicut, su la quale u'andarono quattro Venetiani Maestri di far artiglieria, che il Soldano di Egitto mandaua al Re di Calicut, il quale glie

li

i haueua chiesti: & che il Re si ritrouaua con grandissima paura della
ua uenuta, perche haueua intesa la presa di Quiloa, & la destruttione
li Mombazza: & che si preparaua, come quello, che aspettaua gli facesero guerra. Et di più, che in Cananor, Cochin, & in Colan poteuano
essere mille quintali di spetieria. Il Gouernatore inteso, che la naue della
Mecca era passata, tornò subito à mandar Lope Chianoca, & Consaluo
li Paiua a far la guardia, acciochè le altre, che aspettauano non passasseo: comandandogli, che l'uno andasse in alto mare, & l'altro uicino alla
osta: & i Mori schiaui, che condussero, gli tolse tutti per popolare una
alea regale di due, che portaua lauorate da Portogallo: delle quali haeuano da essere Capitani Giouan Serrano dell'vna, & Lope Sanchies del
'altra: i quali haueuano da scorrer per la costa guardando i passi: & quesa prima galea, che si armò diede à Giouan Serrano, il quale se ne andò
n essa al longo la costa dell'Isola per guarda de' corsali, che per quà erano
oliti di uenire. Et fabricandosi la fortezza, uenne al Gouernatore un'Ambasciatore di Merlao Re di Onor città nobile dodeci leghe discosto,
il mezo dì, edificata sopra la riua d'un fiume, che iui entra in mare, una
ega e meza in sù, popolata da molti mercanti Mori, & Gentili, co i quali pratticauano i Malabari, & gli portauano la spetieria: il qual Merlao
pagaua tributo al Re di Narsinga, che era gran Principe in terra ferma,
& da esso riconosceua il dominio di quella città, nella quale Merlao consentiua pratticare un corsale Gentile chiamato Timoia, il quale predaua
quei mari di suo consentimento, perche gli pagaua ogni anno quattro mia cruciati di tributo delle prede, che egli faceua con le naui, & gente,
he ui teneua per armarle: & con questo Timoia il Re di Onor si fece mol
o ricco, & forte. Onde sapendo lui, & Timoia, che il Gouernatore si
itrouaua in Angiadiua, gli mandarono a chiedere la pace per quel
Ambasciatore, che dico, per il quale gli mandarono un buon presente
i molte uettouaglie: & il Gouernatore gli concesse la pace, & per granlezza fece mostrar all'Ambasciatore le spoglie, che portaua da Mombazza, che ancor era tutto insieme quel, che ui si haueua acquistato, tra
e quali spoglie u'erano molte cose ricche, & di grande stima: & parimente li fece mostrare la sua argenteria, di che il Moro fu marauigliato,
& pieno di spauento, & così se ne tornò al suo paese. Da questo Moro intese il Gouernatore, che una lega discosto nella bocca d'un fiume d'acqua
dolce, che entraua in mare, giaceua una grande fortezza di Mori, chiamata

ta Cintacora, nella quale stauano in guardia mille huomini di loro tra fa ti, & caualli, la qual fortezza era del regno di Decan frontiera del regn di Narsinga, che per quel fiume si diuideuano l'uno dall'altro: & che Castellano di questa fortezza era suddito del Sabaio Signor di Goa, di ch n'ho gia parlato nel libro primo, il quale tal uolta haueua guerra col R di Onor: & dopò la partita dell'Ambasciatore, il Gouernatore mand Don Lorenzo a scandare la bocca di questo fiume, & gli cõmise, che pro curaße di sapere la dispositione, & sito di detta fortezza: et mandò cõ l Sebastiano di Sosa, Giouanni della Nuoua, & Antonio Vaz, iqua li tutti andauano in battelli, & portauano bandiera di pace: & giunti al fiume trouarono, che nella foce haueua tre braccia a altezza, & dentro cinque: & uidero, che nell' entrare giaceua l fortezza sopra un colle assai eminente, da doue subito discesero Mo ri alla marina uedendo entrare i battelli: & secondo il corpo, che fa ceuano, pareua che foßero mille huomini tutti bianchi, & gente polita & ben armata delle arme, che loro usano: cioè, archi, & frizze, lancie, sp de lunghe, & scudi rotondi, che gli copriuano dalla testa fino sotto il gi nocchio: & tosto, che uscirono della fortezza, una bombarda, che haueu no di camera tirò tre tiri. Questa gente, che dico, ueniua a piede, salu otto che ueniuano in caualli, ch'erano molto belli, grassi, & grandi. Et u dendo il castellano, che ueniua con loro, che i nostri ueniuano con bandie ra di pace, comandò a' suoi, che non moueßero le arme. Giunto Don Lo renzo alla riua, fece pace con il castellano per mezo del suo interprete che ei mandò in terra, rimanendo presso di lui dui Mori hostaggi. Et fat ta la pace, il castellano se ne tornò alla fortezza senza sapere chi foße Do Lorenzo: & mandò un presente per il Gouernatore d'una uacca, due ca pre, & dui cesti pieni l'uno di melarancie, & di limoni, & l'altro di cocu mari, & di altri herbaggi: & cosi altre cose: & li mandò a dire, che cio gli mandaua per segno di pace, & che gli mandarebbe un messagiero a ui sitarlo, perche si ritrouaua al suo comando. Et che se uolesse comercio con lui, gli darebbe non solo uettouaglie, ma ancora rubini, & diamanti. Et indi a noue dì gli mandò un'Ambasciatore per confirmare questa pace, con dui Zambucchi carichi di riso, & formento, & altre uettouaglie. La quale il Gouernatore li confermò, & gli diede saluo condutto per traffi care, come fece, & cosi rimasero amici.

Come

Come il Re di Onor ruppe la pace, che haueua fermata col Gouernatore: & la cagione perche. Cap. XII.

PERCIOCHE in questa fortezza di Angiadiua haueua da rimanere gente, laquale difficilmente haurebbe potuto hauere poi la sua parte delle spoglie, & sacco di Mombazza, uolle il Gouernatore diuidere cio prima, che di quà si partisse: per lo che fece depositarij Fernando Soarez, et Nugno Vaz Pereira, che era un gentilhuomo, che ueniua con lui, & un Castigliano chiamato Guadalagiara, et tutto quello, che fu hauuto in Mombazza, che uenne al monte fu uenduto in Leilan, a chi piu diede per esso, saluo la robba di Cambaia, ch'era buona per il traffico di Sofala, & però fu tolta per il Re nella sua ualuta: & medesimamente un padiglione di seta di colori, di campagna molto ricco, un tapeto di seta chremesina, un'alquice bianco, & rosso molto fino: un duliman di broccato riccio, una pezza di broccato di molti colori, & un'altra del medesimo con liste turchine, & uerdi: un panno di seta di trecento colori con pestagne d'oro; un'altro duliman d'oro, & di seta di molti colori, un turbante di seta bianca con pestagne d'oro: un'altro di seta, & d'oro con liste turchine, & pestagne d'oro, & di perle minute: un panno d'oro, & di seta di uarij colori con pestagne d'oro: un panno da forbir le groppe i caualli finissimo: un giuppone di sete con calce, & luuas tutto tagliuzato, & forte, che non lo passa alcuna stoccata: & è presso i Mori un corpo d'arme, come presso di noi il corsaletto: un uano molto ricco: un'acchinea con sella & fornimenti alla Moresca, molto ricchi, con una sferza, o eribando come i Mori dicono: un quadrante: dui fasci di frizze auuelenate, il sigillo del Re di Mombazza, di chi erano anco tutte queste cose. Fatto adunque il conto da i depositarij, summò questo che si tolse per il Re, & quello che si uendè trenta mila crucciati, oltre quel che fu rubato, che era altrotanto: di che ancora si hebbe alcuna cosa, per la gran diligenza, che il Gouernatore sopra cio fece. Et date le parti ad ogniuno, essendo il Gouernatore per partirsi, uidero i nostri trauersare una naue di Mori a uista dell'Isola, laquale secondo, che dipoi si seppe, era di Ormuz, allaquale uscirono subito alcuni Capitani con gente ne i lor battelli: & strinsero la naue di maniera, che i Mori per saluarsi messero la proda in terra, presso il fiume di Onor, doue diedero fin che rimasero in secco: & saltando subito fuori della naue, scamparono in terra ferma, doue si saluarono: et arriuando i nostri alla naue, trouarono dentro decinoue caualli, i quali de-

Laudel.

libe-

liberarono di portar uia ne i battelli, perche non puotero tirar fuori la n
ne della secca: & mutãdogli ne i battelli, eccò in un subito si leuò una gra
de fortuna di uento, che per essere secco il luogo doue la naue staua face
ua il mare tanta restia, che quasi i battelli, trabboccarono: per lo che i no
stri non curarono piu de' caualli, ma si contentarono di noue, che haueu
no imbarcati, nè questi per l'altierezza del mare non si arrischiarono
portargli uia, & però gli gettarono in terra, doue gia concorreuano alc
ni Mori d'una popolatione uicina, per uedere come i nostri sbarcauano
caualli: & i Capitani gli pregarono, che come sudditi del Re di Onor, d
chi era quel paese, & con chi il Gouernatore era in pace, gli saluaßer
quei caualli, fin che passaße la fortuna, che tornarebbono per essi. Et fi
nito ch'hebbero di dire queste parole, percioche il tempo scarsamente gi
daua luogo, se ne andarono ad Angiadiua, da doue poi tornando per i c
ualli, gli dissero i Mori, che non gli haueuano: percioche il Re di Onor g
haueua uoluti, & che non puotero far altro, se non darglieli, ancorach
gli hauessero detto di chi erano. Con lo che i nostri se ne tornarono al Go
uernatore, & gli narrarono quanto passaua: & esso mandò à dire al Re
che si marauigliaua molto, che essendo in pace con lui li togließe i suoi c
ualli, però che glieli rimandasse, perche altramente haurebbe per rott
la pace, con che gli farebbe guerra. A che rispose il Re iscusandosi, &
che uolentieri gli pagarebbe i caualli, perche non gli haueua piu. M
non attendendo a quel che diceua il Gouernatore, deliberò di andar sopr
di lui: & tanto piu perche hoggimai haueua poco che fare nella nostr
fortezza, laquale era stata ridotta in modo, che poteua difendersi: & pe
rò la diede in gouerno a Manuello Pazzagna suo capitano, accioche ei l
finisse: & cosi gli diede molta artiglieria, molte uettouaglie, & munitio-
ni, & ottanta huomini di guerra. Questo adũque spedito, partì per Onor
di uenere a' sei di Ottobre: & nello stesso giorno di sera giunse alla foc
del fiume di quel luogo, che come ho detto ui giace una lega e meza di-
scosto. Et il dì seguente per tempo comandò a Fernando Soarez, che an-
dasse col suo battello a scandare il fiume per sapere quai nauilij ui po-
trebbero entrare. Ilquale essendoui andato, & riconosciuto bene ogn
cosa, riferì al Gouernatore, che nel fiume non poteuano entrare, se non ca
rauele, & altri legni piccioli: & che u'erano molte naui tirate in ter-
ra, alcune delle quali erano cosi grandi come le nostre: & che secondo la
gente, che haueua ueduto, poteuano ridursi insieme quattro mila huomin

di

di guerra in poco spatio. Et che alcuni Mori mercanti gli haueuano detto, che non gli abbruciassero le naui, che quiui teneuano, perche uoleuano pace col Gouernatore: & che farebbono col Re, che pagasse il prezzo de' caualli. Sopra laqual parola il Gouernatore aspettò tutto quel dì, ma non uedendo alcun effettto di quel che i Mori haueuano detto a Fernando Soarez, ordinò la sua gente per assaltare la città, & in ciascuna naue lasciò uēti huomini, pcioche haueuano da rimanere nella bocca del fiume: et il resto della gēte, che poteuano essere seicēto huomini uolle, che s'imbarcassero ne i battelli, & ne gli schiffi, & in una carauela: & percioche la Luna rendeua chiaro si ritrouò la mattina all'alba sotto la città: nella qual hora perche la Luna era passata, & faceua grande oscurità, il Gouernatore fu di parere, che la gente si fermaße, non uolendo, che dismontasse fin che fosse dì chiaro, perche non sapeuano il paese. Tutta questa notte gli habitatori della città non fecero altro, che portar fuori le donne, i fanciulli, & le robbe, portando ogni cosa ad una montagna uicina alla città: percioche haueuano grande paura, che il Gouernatore la prendesse: & bene haurebbono essi uoluto, che il Re hauesse pagati i caualli, ma egli non uolle perche era molto auaro, & faceua conto, che se i nostri dismontassero abbruciarebbono le robbe de' suoi, & che la terra, ch'era sua haueua da rimanere in terra: & chi uolesse habitare in essa haueua da industriarsi, & pagargli le gabelle. Et si seppe, che questa risposta diede a' suoi quando l'astringeuano, che pagaße i caualli, però, che gli pagassero loro. Et ancora il dì seguente per tempo dui Mori andarono al Gouernatore, & gli dissero da parte de' mercanti, che uoleuano pace, & che farebbono col Re, che pagaße i caualli: a che egli rispose, che quantunque gli pagasse uoleua, che le naui che nel porto stauano foßero abbruciate, perche sapeua certo, che fra quelle ui stauano alcune di Calicut: il che i Mori negarono, & se ne andarono, & non tornarono più.

Come il Gouernatore destrusse la Città di Onor, & come da poi il Re gli dimandò la pace. Cap. XIII.

ORA mentre, che queste dilationi durauano, il Re di Onor dalla montagna doue si ritrouaua non faceua se non mandar gente, che combattesse col Gouernatore, laquale esso conobbe nel suo crescimento. Onde hauuto di ciò grande sdegno, comandò a Don Lorenzo, che mentre non si prendeua conclusione in quel che i Mori diceuano,

no, dismontasse in terra con alcuna gente, & abbruciasse le naui: il c
fu cosi fatto, sparando tutta la nostra artiglieria tosto, che Don Loren
dismontò con la gente, dal romore della quale gli nimici fuggirono c
grande paura: il che diede comodità a'nostri, perche più tosto metteße
fuoco alle naui, che giaceuano in terra, & ancora ad alcune case uicin
Il Re quando uidde il fuoco acceso comandò a quelli, che gli erano a
preßo, che tosto andassero a congiungersi con quelli, che haueua mand
to alla città, & che la difendeßero: & questi, & quelli faceuano most
di quattro mila huomini: la maggior parte de'quali erano arcieri,
gli altri con rotelle, altri con lancie, & tutti molto ualorosi, & usi a con
battere: & si ridussero insieme in un campo, che si faceua nel fine del
città. Il Gouernatore, che si accorse, che il corpo de gli nimici cresce
ua, mandò ancora egli più gente a Don Lorenzo, acciochegli andasse
aßaltare: & lui si fermò ne i battelli per difendere, che gli nimici n
stinguessero il fuoco delle naui, nè meno quello, che già andaua nelle ci
tà. Don Lorenzo, che andaua a combattere con gli nimici hauendogli a
riuati gli trouò, che stauano in aßai bell'ordine: perciocbe quelli di R
tilla stauano inanzi riparando gli arcieri, che gli erano dietro: & di qu
tirauano a'nostri senza scoprirsi: & tutti stauano ristretti insieme,
le frizze pioueuano sopra i nostri: & nel primo riscontro amazzaron
uno di loro, che tosto cadde morto: & nel cadere gli nimici gridaron
forte. Don Lorenzo allhora fece animo a'nostri, dicendogli, che ciò no
era nulla, che tosto si uendicarebbono, come si uendicarono, astringend
gli forte con le frizze, & con le archibugiate, tanto, che gli fecero ab
bandonar la terra, & che si ritirassero alle radici della montagna, face
do cadere morti tredeci di loro, che tosto si uidero. Il Gouernatore, ch
tutte queste cose uedeua da i battelli, uedendo, che gli nimici fuggiuano
si dubitò, che i nostri gli seguissero più del necessario con la furia, che h
ueuano, di che gli ritornaua pericolo, per lo che mandò a dire a Don Lo
renzo, che si ritiraße, ilquale il fece cosi: & credendo gli nimici, che ci
facessero con paura, uoltarono sopra di lui tirandoli molte frizze: &
nostri ancora gli faceuano fronte per fargli fuggire: ma non si discosta
uano tanto, che non tornassero subito sopra di loro, & in questo contrast
andarono insino al fiume, doue i nostri trouarono i battelli bene a dentro
hauendogli il Gouernatore fatto mettere acciochè non rimaneßero in se
co, perche discresceua la maretta: il che fu cagione, che i nostri s'imbar

caßero

isſero nell'acqua: & gli nimici gli erano tanto adoſſo, che entrarono con
ro nell'acqua: ma fuggirono toſto per paura delle bombardate, che i no-
ri cominciarono a tirare da'battelli: & Don Lorenzo s'imbarcò ſenza
'traggio: & trouò ferito il Gouernatore ſuo padre d'una frizza, che gli
iede nel dito pollice del piede ſineſtro nel ritirarſi de'noſtri, ma ſubito fu
edicato, che era poca coſa. Et ſi partì p doue ſi riuauano le naui, laſcian
o abbruciate quatordeci naui de gli nimici, & morti uenti di loro, &
olti feriti, & arſa una gran parte della città: & de' ſuoi non ui morì
ltro che uno, & lui ſolo ferito. Et andando al longo la terra i Mori, che
iui erano cominciarono a gridare pace pace. Et fermandoſi il Gouer-
itore a queſte gride gli fu detto, ch'erano mercanti: & che coſi loro,
me gli altri, che nella Città ſi ritrouauano, mai non haueuano
cconſentito nella guerra, ma ſempre uolſero la pace, & coſi lo
onſigliarono al Re: onde lo ſupplicauano per l'amore di Dio gliela
ncedeſſe, & medeſimamente a gli altri mercanti: & ancora il ſup-
licauano per l'amore di Dio, che non abbruciaſſero tre naui, che preſſo
porto haueuano, molto grandi, & buone, che là haueuano mandato men
e, che egli s'era fermato a combattere con quelli della città. Et con que
o gli offerirono un preſente di galline, mellarancie, & fichi dell'India.
Gouernatore hebbe allhora compaſſione de'Mori, & però gli conceſse
pace, & promeſſe loro di non gli abbruciare le naui. Et ritiratoſi all'ar
ata quel dì ſul tardi, il Re gli mandò a dire per dui Mori, che lui ſi ri-
ouaua grauemente pentito di quel, che haueua fatto: & che conoſceua
ſuo fallo di hauer rotta la pace: la quale con ogni humiltà tornaua a
mandarle, con patto, che gli pagarebbe i caualli, & ſi farebbe ſuddito
Re di Portogallo, & gli darebbe tributo: & che quei Mori ſteſſi ri-
rriano per hoſtaggi, che oſſeruarebbe quel, che loro in nome ſuo le di-
ano: & che ſe il danaio non ueneſſe il dì ſeguente gli tagliaſſero le te-
. Il Gouernatore gli riſpoſe, che lui non haueua ſentito tanto l'hauer
ti il Re i caualli come rompergli la uerità e fede, che doueua eſſere in-
olabilmente oſſeruata da tutti, ſpetialmente da i Re: & che ſe gli tor-
a a concedere la pace era perche non uoleua guerra, ſe non chi la uo
ſe con lui: ma che con tutto cio allhora ei non poteua fermar la pace,
rche haueua molto, che fare innanzi, & era hoggi mai troppo tardi
rcio, & che non poteua laſciare di non partirſi toſto. Promettendo-
, che come foſſe in Cochin, gli mandarebbe Don Lorenzo ſuo figliuolo,
col

col quale poteua fermarla, & gli pagarebbe i caualli: & che fra tanto gl lasciarebbe una bandiera con l'armata di Portogallo, accioche la nostra armata non gli faceße dispiacere: & gli diede la bandiera, con la quale Mori mostrarono grande allegrezza, & dissero al Gouernatore, che se u leua uenti naui per andar alla Mecca, volentieri glie le darebbono. E se ne tornarono alla città con la risposta del Gouernatore, ilquale partì l stesso giorno, che furono deciotto di Ottobre.

Ciò, che Giouanni Homen fece ad alcuni Mori di Calicut, che staua no in Colan: & il resto, che gli auuenne: & come il Gouernator giunse à Cananor, & ui si chiamò Vicerè. Cap. XIIII.

DI sopra s'è detto come dall'Isola di Angiadiua il Gouernato re spedì Giouanni Homen con la sua carauela per far intende re la sua uenuta a i Fattori di Cananor, di Cochin, & d Colan, il quale dato ch' hebbe questo auiso in Cananor, & Cochin se ne andò a Colan, doue ancora lo diede al Fattore, che gli diß che nella terra u'era molto pepe, ma che ui si ritrouauano molt Mori di Calicut, che haueuano trenta quattro naui per caricarle, & che sarebbono state hoggimai caricate se lui non l'hauesse impedito percioche cominciando i Mori a caricare s'era lamentato col Re di Co lan, dicendo, che non osseruaua i Capitoli della pace, ch'erano, che non si desse carica di spetieria ad alcuna naue de' Mori fin che quelle del Re d Portogallo non foßero caricate: & che haueua per nuoua certa, che i Gouernatore menaua con esso lui molte naui: però che lo protestaua co mandasse, che il pepe non si uendesse a lui, & non a' Mori: & che il R gli haueua promesso di farlo cosi: ma Giouan Homen inteso questo, non gli parue di aspettare il comandamento del Re, & cosi lo disse al fattore & che non era bisogno si parlaße più al Re, perche all'ultimo haue ua di ordinare ciò che ritornaße in beneficio de' Mori, poiche tutti erano una cosa steßa: & che il meglio, & più breue era torgli i timoni, & le uele delle naui, percioche non potrebbono partirsi, se non glieli dauano & che con questo gli impedirebbono più presto la carica, che con quant comandamenti il Re facesse. La onde il fattore senza più considerare ciò che da questo potrebbe ritornare, per uendicarsi de' Mori, pregò Giouan ni Homen, che faceße quel che diceua, il che fece egli tosto, & in ciò l'a iutò Pietro Raffaello, che ancora vi si ritrouaua con la sua carauela, non hauendo i Mori ardire di farli resistenza per paura, che gli gettassero le

naui

naui a fondo,& cosi tacquero perche non gli pareua tempo da far altro. Tolte adunque le uele, & i timoni Giouanni Homen le diede al Fattore, che le saluaße, con le quali esso fu molto allegro, credendo rimanere molto sicuro cō quei pegni, che gli costarono tanto caro come più oltre dirò, & perche hauesse miglior tempo percio. Tosto, che Giouanni Homen consegnò i timoni, & le uele al Fattore si partì a trouare il Gouernatore per rendergli conto di quel, che haueua fatto, & questa sua partita fu come di huomo poco prudente: percioche deueua ricordarsi di quel, che haueua fatto à Mori, & che erano molti. Et che dopò, che lui foße partito potrebbono uindicarsi nel Fattore, che rimaneua in terra con dieci o dodeci huomini soli: per lo che non deueua partirsi, ma per terra deueua mandar a chiedere soccorso al Gouernatore: & se lo faceua i Mori haurebbono hauuto paura di fare quel, che poi fecero. Si che partito Giouan Homen giunse a Cochin, doue non trouando il Gouernatore scorse innanzi,& nel paraggio di Cananor trouò una naue picciola di Mori, la quale la prese per forza, & di questo modo ne prese poi due altre. Et prendendo i Mori di ambedue mise in ogni una tre Portoghesi, che la gouernassero: & le menaua in questo modo per apparato, et riceuere cosi il Gouernatore se p la uia lo trouasse, & prima, che piegasse il monte di Lin lo trouò. Et ancora quelli del Gouernatore uedendo all'improuiso quelle tre uele si pēsarono, che foßero nimici, perche sapeuano, che non era andato inanzi altro uascello, che la carauela di Giouā Homen: il quale fu cosi disgratiato, che tosto, che il Gouernatore lo scoprì, si disferrarono i Mori d'una delle naui, che andaua discosto di lui in mare, et amazzarono i tre nostri, et se ne fuggirono senza potergli arriuare. Di che il Gouernatore hebbe tāta colera, che uolle priuar Giouan Homē del Capitaneato della carauela, dicēdo che il meritaua, poi che p sua colpa erano stati morti quei nostri huomini: che lui non gli poteua mettere nella naue de' Mori: et gli haurebbe tolto il Capitaneato se non erano alcuni gentilhuomini, che il pregarono, che non lo facesse: ma con tutto ciò mai Giouā Homen non gli fu in gratia come prima. In questo medesimo dì, che furono uentidui di Ottobre il Gouernatore giunse al porto di Cananor con deliberatione di lasciarui per Fattore un gentilhuomo chiamato Lope Cabrera, che percio ueniua prouisto di Portogallo, et andarsene a Cochin a caricare le naui, che haueua da rimandare in Portogallo. Il che saputo dal Fattore Consaluo Gil Barbosa, che andò subito a baciarli la mano fino alla naue gli disse, che i Mori di

Cananor non erano huomini perche ui rimanessero Portoghesi senza fortezza: percioche ancora, che il Re di q̃lla città fosse molto suo amico, non poteua deuietare a' Mori, che nõ facessero quel, che uolessero, perche erano molto ricchi, & potẽti: & che gli diceua per cosa certa, che diuerse uolte furono in animo di ucciderlo solo perche era Christiano, per l'odio grande, che essi a questo nome portauano sì per natura, come p la paura, che haueuano, che i nostri gli haueuano da cacciar fuori dell'India: & che in tutti questi pericoli mai il Re di Cananor nõ haueua potuto aiutarlo. Però lo consigliaua, che non lasciasse Portoghesi in Cananor se non in fortezza, la quale quiui era molto necessaria per il bisogno, che il Re di Portogallo haueua di quella terra per il trafico della spetieria: perciohe u'era molto zenzero, il quale nõ si trouaua in altro luogo, che si sapesse, se non in Calicut, doue non si poteua hauere per essere di guerra. Et che per la fortezza gia egli haueua cominciati i fondamenti, dando ad intendere al Re di Cananor, che era per una dogana, o casa di Fattoria, che fosse forte, nella quale potessero difendersi da' Mori. Per queste ragioni adunque di Consaluo Gil, che piacquero molto al Gouernatore, egli si mutò del pposito, che haueua di andar prima a Cochin, & far quiui la fortezza, & poi a Cananor, & Colan. Et risolutosi in questo Cõsaluo Gil gli disse, che erano alcuni dì, che qua lo aspettaua un'ambasciatore del Re di Narsinga, ch'era il piu potente Principe dell'India, & il piu ricco, & che pche erano molti dì che l'aspettaua, uoleua pargli il dì seguente. Et per consiglio di tutti i gentilhuomini, & capitani dell'armata fu ordinato che gli parlasse il seguente dì nella naue, perche ancora non haueua in terra palazzo per lo stato, che conueniua ad un grado di tanta autorità, & grandezza come il suo era. Et di piu fu ancora terminato da tutti, che poiche quell'ambasciatore era d'un Re tanto ricco, & cosi gran Signore, & il Gouernatore rappresentaua la persona del Re di Portogallo, per piu grandezza, & decoro del suo stato per l'auenire lo chiamassero Vicere, & che quando gli parlassero gli dessero dell'Eccellenza in uece della Mercè, che in Spagna usano quelli, che non sono titolati: ancorache dicesse la sua cõmissione, che non usasse di queste due cose finche non fossero fatte le fortezze in Cochin, Cananor, & Colan, & che supplissero in luogo di quelle di Quiloa, di Angiadina, & di Cananor, che con lo aiuto di nostro Signore erano cosi uicino da farsi: del che il Vicere ringratiò molto a tutti. Et comandò a Consaluo Gil che il dì seguente menasse l'Ambasciatore del Re

di

li Narsinga: del cui stato, & regno ne dirò prima alcuna cosa.

Si descriue il gran regno di Narsinga, & i costumi de' suoi popoli. Cap. XV.

IL Regno di Narsinga è nella seconda India, & tãto grãde, che dicono, che non u'è in essa altro maggiore. Confina dalla parte del Leuante col Regno di Delin, & del Ponente col mare Oceano Indico, & con il Malabare: & dalla bãda di Tramontana confina col Regno di Decan, o di Daquen, come hora lo chiamiamo: & dal Mezodì col Regno di Oria. E' diuiso in cinque prouincie. La prima prouincia si chiama Talinate: & comincia dalla fortezza di Cincatora, di che disopra t'ho parlato, per doue confina col regno di Daquen: & di quiui si distende al longo il mare per lo spatio di cinquanta leghe, poco piu o meno fino ad un luogo chiamato Ancola, doue giacciono questi luoghi. Cioè, Mangiabarrano, Bracelor, Mangalor, Vdebarrano, Caramate, Bracanor, Barraberrano, Baticala, Onor, & Mergeu, che sono tutti molto grandi, & buoni porti. La seconda si chiama Teanragei, & giace in terra ferma, & confina ancora col Regno di Daquen. La terza si chiama Canarà, ancora in terra ferma. La quarta Chioromãdel, che si distende al longo il mare dal fine del Regno di Colan fino ad una montagna, che ha nome Vdigirmele, che diuide questo Regno di Narsinga dal regno di Oria: & ha per questa banda quasi cento leghe di costa. La quinta è fra terra, & chiamasi Telenue. Ogni una di queste prouincie è molto abõdante di riso, carne e pesce, & frutte, & di molte saluaticine, & di uarie sorti di uccelli. E' molto amena, & copiosa di giardini, & uarietà di arbori, di fontane, & di fiumi: molti de' quali menano oro, & producono gemme. Trouasi nella prouincia di Canara una grande quantità di diamanti di molto prezzo: & ui si trouano molti lauorati, ma sono piccioli, & chiamansi di rocca uecchia: et in tutte ui sono molte città, & castella, quelli delle marine popolati da Mori, & gli altri di terra ferma popolati di Gentili: sono parte oliuastri, & parte negri: hanno molte, & diuerse idolatrie, & credono molto in fattucchie, & augurij. Credono principalmente in un Dio, che confessano essere Signore di tutte le cose, & poi ne i diauoli: & credono che essi gli possano far male, & però gli fanno molto honore: & fabricano case dedicate a' diauoli, che essi chiamano Pagodi, de' quali ue ne sono molti per tutto questo regno, & molto pomposi, & di grosse entrate: in alcuni de' quali sta-

uano huomini religioſi, in altri donne da partito, che guadagnano col pro
prio corpo per il Pagode, & ui alleuano molte fanciulle per guadagnar
con quelle dopò quando ſono in età. V'e ne ſono ancora altri huomini, che
gli hanno per ſanti, iquali ſi chiamano Baneani, & portano al collo un ſa
ſo della grandezza d'un uuouo con alcune linee per quello, & dicono, che
quello è il loro Dio. Queſti ſono da tutti molto riſpettati, per riuerenza
del ſaßo, che portano, che eſſi chiamano tambarane: & non mangiano ca
ne, ne peſce, & caminano ſicuri per tutti i regni: & paſſano d'un regno in
un'altro molte mercantie, & danari di mercanti, perche nõ gli ſian tolti.
Si maritano una ſola uolta, in uita: & quando morono gli ſepelliſcono, &
le donne gli fanno compagnia ſepelendoſi ancora eſſe uiue. Fanno tutti
feſte molto grandi a queſti Pagodi che dico, allequali ui concorrono per
deuotione di molto lontano: hanno il digiuno in un certo tempo dell'anno,
come noi habbiamo la Quareſima. Hanno il giorno della Dominica: cre-
dono, che u'è un'altra uita dopò queſta, & che i buoni hanno la gloria,
& i rei ſono puniti, ma non per ſempre: gener almente ſi abruciano quan
do morono, & ſepeliſcono le ceneri. I ricchi ſi maritano con quante don-
ne poßono mantenere, & i poueri con una ſola: le donne ſi abruciano ui-
ue dopò la morte de' mariti alcuni dì, ne i quali fanno grandi conuiti a'
parenti, & amici, & donano la robba a' loro heredi, o a chi gli piace, ſe
non gli hanno: & poi uanno ſopra un cauallo bianco per tutta la terra
doue habitano, con trombe, & canti, & molti giuochi & dinanzi molti
buffoni, che uanno laudando l'honore, che quella donna fa a ſuo marito:
& queſto fanno tre dì con gran feſta. Et al terzo dì ſi ueſtono de' miglio-
ri drappi, che hanno, & delle migliori gioie, & poiche hanno data una
uolta alla terra, ſe ne uãno al luogo, doue il marito fu abbruciato: & qui-
ui ſi ha fatto gia una grotta, nella quale arde molte legna: et preſſo queſta
grotta ui ſtà un catafalco di tre gradi, nel quale diſcendono queſte donne.
Et eßendo intorno tutta quella gente, che uiene cõ eſſa, dice alle dõne, che
ſi ricordino di quel che ſono debitrici a' lor mariti, perche gli dieno quel
l'honore: percioche la fama di quello durаua per ſempre, et il dolore, che
eße poteuano riceuere, paſſaua in un ſubito: & togliendo comiato, getta-
no le gioie, & i drappi a chi uogliono, & rimanendo nude, dãno tre uolte
intorno al catafalco piangẽdo cõ le mani in ſu: & nell'ultima uolta gli dã
no un uaſo pieno di butiro, & mettẽdoſilo in teſta, riguarda uerſo il Sole,
raccomandandoſi a' ſuoi idoli, & piegãdoſi uerſo il fuoco, ui getta il uaſo,

&

& poi se stessa. Et tosto, che ui si getta, i suoi parenti, che sono intorno il fuoco, ui gettano molto olio, & butiro, accioche arda meglio il fuoco, ilquale subito gli fa diuentare cenere: & quelle, che non possono fare questa cerimonia, per essere poueri, si abbruciano subito insieme co i mariti, & quelle, che non uogliono abbruciarsi, rimangono dishonorate per sempre, non altrimente, che se commettesse adulterio, perciochè non è alcuno, che le oblighi ad abbruciarsi saluo il proprio honore. La gente di questo regno è tutta ben disposta, & bella, spetialmente le donne: & trattansi molto bene così nel mangiare come nel uestire: usano molto l'inamorarsi, & uagheggiar le donne: onde souente auiene lo sfidarsi a combattere i giouani per causa loro, doue molti perdono le uite, & quelli, che si sfidano dimandano campo franco al Re, ilquale gliè lo dà, & medesimamente padrini, & se i tali sono huomini di stima, ua egli a uedergli combattere: il che si faceua in una piazza chiusa d'ogni banda, nella quale entrano nudi, & infasciati con alcune fascie. Le arme con che combattono sono spade, & scudi, con pugnali in centa: & come dico hanno padrini, & giudici, che giudicano la battaglia: & sono le sfide tra loro in tanto uso, & il Re n'ha tanto piacere di essi, che a colui, che egli sà ch'è valente huomo comanda, che gli sia posta nel braccio destro una catena d'oro, come più ualente di tutti: il quale poi rimane con obligo di difenderla con le arme da coloro, che glie la ricercassero sotto pena di perderla: & chi uuol sfidarlo dice al Re, che gli fa torto, perche diede la catene a chi non era così ualente soldato, come lui: alquale risponde il Re, che se colui, che porta glie la uuol donare, lui ancora glie la dona: & in caso, che non uolesse, che si amazzi con lui: & sopra questo ambidui entrano in campo: & se colui, che dimanda la catena amazza quello, che la porta, la dà al Re, insieme con le sue arme: & se colui, che l'ha uince, rimane con più honore. Et queste sfide usano ancora gli artegiani tra loro, sopra chi è più eccellente nel suo mestiere: & così altre persone sopra qualunque arte di quelle che gli huomini sanno: perciochè ancora colui, che intende meglio una cosa, porta la medesima catena, la quale si chiama Berid, finche uenga chi il passi, & auanzi. Ancora si costuma in questo regno, che se alcuna donna giouane desidera maritarsi con alcun'huomo, che ella non puo hauerlo per marito, si raccomanda ad alcuno pagode, del quale ella è deuota, & promette di farli un gran sacrificio del suo corpo, se si marita con chi desidera: & se si marita, auanti, che habbia copula, si riduce in casa

sua molta gente, doue la conducono in un palo alto meßo in una carrett[a]
chi tirano dui buoi: & ella ua distesa per i lombi in dui granfi di ferro
che possano sostenerla, iquali uanno fissi in questo palo, & porta nella ma
no finestra uno scudo, & con l'altra tirando melarancie, & limoni, che
porta in un sacchetto a quelli, che uanno con essa, & cantando, che pare
che non sente il sangue, che ua spargendo delle ferite di rampigoni: & al-
la porta del pagode la discendono, & offeriscono, & quiui è tosto medi-
cata: & poi la ritornauano a suo marito con molto honore. Ve ne sono an
cora alcune donne, le quali usano offerire la uerginità delle lor figliuole
ad un pagode percio deputato: & quando queste fanciulle sono di età di
dieci anni, le portano con grande honore, come che uanno a maritarle: &
alla porta del pagode doue le offeriscono giace una colonna quadra del-
l'altezza di due braccia, circondato di gradi, doue sono molti candelieri
che accendono di notte: nella quale colonna ui sta fisso un palo acuto, doue
quelle giouani perdono la loro uerginità, dopò, che le madri loro, & altre
donne hanno fatto molte cerimonie: & mentre, che questo dura, i gradi so
no coperti con un panno, accioche non possano eßer uiste. La maggior cit
tà di questo regno, & la principale si chiama Bisnegar, che giace nella
prouincia di Canara, sessanta leghe discosto dal mare, edificata in una pia
nura, circondata da due parti di otteri, doue sono gran rocche, rimanendo
la città come in una ualle, per doue corre un großo fiume, che cinge par-
te di quella. E tutta centa di muro forte, & ha una buona lega di circuito,
le strade sono molto bene intese, & ha molte piazze, & ha molto buone
case di pietra, & altre di paglia, & molto grandi, con bellissimi pagodi.
V'è tanta gente, che non si puo passare per le strade: ce ne sono molti mer
canti Gentili, & alcuni Mori, che hãno grossissimo trafico: percioche tutti
i mercanti del mondo, ui possono uenire sicuramente a comprare, & a uen
dere. Vi si troua ogni sorte di gemme, & di pietre in maggior quantità,
che in alcun'altra città di quel paese: perle grosse, & minute, & coral
lauorato, che uale molto in tutto quel regno di Narsinga. V'è molto
oro battuto in una certa sorte di moneta chiamata pardan, che uale un
ducato d'oro l'una, & cosi mezi pardani. V'è molta spetieria, droga, nuci,
macis, molti panni, di colori di lana bassi, & alcuni scarlatti: molti uellu-
ti, rasi, taffettà, uelluti della Mecca, ciambellotti, gran somma di canfora
di borneo, di Zafferano, di uerdete, di azzurro, molte acque destillate odo
rifere, molte cose condite di Zucchero, molto Zucchero fino, & molte al-

tre mercantie, che ui conducono da' porti di mare di questo regno, & non passano con quelle, se non si portano caualli di Ormuz, della Persia, & di Arabia, che uanno a discaricare in essi, che uanno sicuri de' ladri, & franchi di pagar datij in molti luoghi per doue passano: che se questi datij si pagassero sono tanti, che non guadagnarebbono cosa alcuna, o tanto poco, che paßarebbe la spesa per il guadagno: & questa libertà concede il Re di Narsinga a' mercanti, che conducono caualli, acciochè ui conducano molti, & non gia all'Hidalcã, nè meno a gli altri Signori del regno di Daquen cõ chi egli è in cõtinoua guerra, pche nõ hauendoli habbia il migliore di q̃lli, e gli uãno ogni anno dui et tre mila caualli. In q̃sta città fa la sua residenza il Re di Narsinga, quando non è in guerra cõ alcuno, & ui tiene grandi, & pomposi palazzi, cosi di stanze, come di corti, giardini, & peschiere, dou'è molto pesce. Il Re è Gentile, & si serue con grande maestà, & grandezza, & nel mangiare, & uestire usa più politezza, che gli altri Re, & Principi del Malabare: quando stà fermo, dirado va fuori del palazzo: & continuamente ha guardia di molta gente, & molti portieri, & gli parlano con difficultà da' piccioli fino a' grandi. Questi Re non si maritano, ma hanno trecento concubine, & più, percioche si dilettano molto della lussuria, & tutte sono figliuole de' grandi Baroni del regno, & stanno nel palazzo alcuni mesi, & il resto del tempo in casa de' padri loro: & quando stanno nel palazzo, si lauano ogni sera nelle peschiere, che ui sono dentro, & il Re le uede lauare: & a quella gli par meglio nell'acqua, gli tira da una fenestra una gioia per segno, che ha di dormire con lui quella notte. Questi Re quando moreno, gli abbruciano in fuochi di sandali di acquila, & di altri legni molto odoriferi, & di gran prezzo, & si abbruciano insieme con loro tutte queste donne, & quanti fauoriti hanno, & tutti gli ufficiali della loro casa, & corte: & medemamente vi abbruciano molta moneta d'oro, credendo, che tutto questo uada con essi all'altro mondo, & che là hanno bisogno di ciò. Fanno questi Principi osseruar giustitia a' forastieri, spetialmente a' mercanti, ma co i loro sudditi non la oßeruano punto, che sono molto tiranni. Tengono gran corte di molti gentilhuomini, & di molti gran Signori, iquali hanno più paese, che alcuni Re in Europa: & questi hanno per cognome Nai, che presso di loro è di grande honore, & come Don in Spagna. Queste hanno ancora grandi, & bellissimi palazzi di pietra, & di malta nella città di Bisnegar: & uanno per la città nelle bare, & si menano dietro

trecento caualli, più & meno secondo, che hanno le entrate: & quand
uanno a parlare al Re, con chi stanno i caualli, accompagnano le bare fi
alle porte del palazzo. Et ui sono di questi Signori alcuni, che hanno d'e
trata ducento, & cinquanta mila scudi per uno all'anno, laquale gli
dà il Re, & però gli sono molto soggetti. Et se commettono alcun fallo,
che non sia degno di morte, il Re gli fa frustare secretamente nel pala
zo, essendo lui presente, & poi gli fa dare una ricca ueste della sua ca
mera, & gli comanda, che se ne uada a casa sua. Et poi che questi Si
gnori hanno messo insieme alcun tesoro, se il Re lo sa, gli leuerà qualch
garbuglio, imputandolo di alcuna cosa per doue lo faccia morire: ma g
fa amazzar i figliuoli, & dopò lui tutti i parenti, fino al quarto grado,
acciochè non resti chi uendichi la sua morte, & prende per se tutta la r
chezza del morto, & dà le terre, che possedeua, ad un'altro gentilhuom
Et in questo modo, oltre che questi Principi hanno le maggiori, & pi
grosse entrate, che alcun Re dell'India, mettono insieme grandissimi tes
ri: & ciascun Re ha da fare il suo tesoro separatamente, & non l'ha d
mescolare con quello, che fece il suo predecessore: & questo hanno es
per gran gloria. Per lo che il Tesoro, che si ritroua in Bisnegar, è il mag
giore, che si sà in tutto il mondo, così in monete d'oro, doue non entra al
cuna di argento, come di ricchissime gemme, & gioielli di gran ualuta
& tanta somma di pietre fine sciolte, che si misurano con le misure. E
ui sono diamanti, & altre pietre così fine, che non hanno prezzo: talch
nè il tesoro del Turco, nè quello de Venetiani, che sono grandissimi, in com
paratione di questo son nulla. Et essendo io nell'India, intesi dire ad alcu
ni Mori mercanti, che nella pace, che allhora fu fatta tra il Re di Nar
singa, & l'Hidalcane, esso gli diede un diamante per lauorare, ilquale p
saua ducento mangilini, che tra loro sono come presso di noi i caratti, sal
uo, che un mangilino è la metà più d'un caratto: & che il lapidario, che
il lauoraua diceua, che il suo prezzo era una somma di danari, che arriua
ua al cielo. Et l'Hidalcane lo stimò tanto, che diede a colui che il lauorò
una uilla, che rendeua ducento cruciati all'anno. Et per hauer queste
pietre quei Re usano gran diligenza, dando grauissime pene a chi uende
pietre d'un certo prezzo in su se non a loro, o a chi le compra. Et così co
me questi Principi raunano gran tesori, così ancora fanno gran limosine
a' loro pagodi, & a' Bramani, che stanno in essi, che sono i Sacerdoti. Et
l'antecessore di colui che regnaua in questo tempo, in una malattia pro-
mise,

nise, & fece uoto di pesarsi a oro in un pagode, & cosi il fece: & fini-
to di pesarsi diede i drappi, che portaua (iquali erano ricchissimi) al Bra-
mane del pagode, & volle che tosto gli li mettesse indosso, & hauendolo
fatto il Bramane, in quell'instante cadde morto in terra: & i fattucchie-
ri fecero credere al Re, che doueua morire della malattia passata, & che
per quella grande limosina, che haueua fatto al pagode, haueua amazza-
to il Bramane in suo luogo: & esso il credè: perche tutti credono molto
nelle fatturie: nè fanno cosa alcuna senza il consiglio de' fattucchieri: &
credono tanto ne gli augurij, che se il Re è per partirsi con alcun grand'
essercito, & in quello instante trauersa per l'aere alcuna cornacchia, o
qualche altro uccello, nel quale habbiano cattiuo augurio, cessa tosto la
sua partita, fin che di nuouo si consiglia co i fattucchieri. Questi Re han-
no sempre guerra co i Re uicini, per lo che tengono cōtinuamente un gran
numero di gente pagata in ordine cosi a piedi, come a cauallo. Et ne' regni
loro nō è alcuno, che habbia caualli, ne gli puo cōprare altri, che loro: &
hāno cento mila caualli, & quattro mila elefanti, che essi mantēgono alle
loro spese. Et di propria mano, gli cōsegnano a' Capitani, che hanno, iquali
gli diuidono poi fra i lascarini delle cōpagnie loro, che cosi chiamano i sol
dati: iquai lascarini sono riceuuti al soldo cō grāde esaminatione: pcioche
se sono forastieri, si spogliano in una casa in psenza di quattro notari, i qua
li notano in un libro tutti i segni, che nel corpo hāno, il colore, & la età, il
nome loro, & della patria, & di che natione sono, & di qual legge, & poi
gli notano il soldo da tre, & quattro fino a quindeci pardai d'oro al mese,
che uale ogni pardao un ducato largo: & notato che egli è rimane cō obli
go di non partirsi mai del regno senza licentia del Re, laquale esso rade
uolte concede. Et oltre il soldo gli danno ancora un cauallo, & un serui-
dore, che lo serua, & una schiaua, che gli acconcia il mangiare: & per il
cauallo manda ogni dì alla cucina del Re à dimandar da mangiare, nella
qual cucina continouamente, o in Bisnegar, o nello essercito, se il Re non è
in campagna, o in qualunque altra banda, ancora che il Re non ui uada, si
fa il mangiare per i caualli, & per gli elefanti di grano, riso, & di altri
legumi cotti con giagra, ch'è zucchero di palme, per che in quel paese
non u'è orgio: & a' soldati, nel cui potere i caualli, che gli danno s'ingras-
sano, gli togliono, & gli danno altri migliori: & per il contrario si sma-
griscono. Et se questi lascari si portano bene nella guerra gli accrescono il
soldo: & se poi lo fanno meglio, allora gli danno una compagnia di gente:

& cosi uanno ascendendo i buoni soldati, che uengono ad essere gran Ca
pitani: & cosi hanno cento mila huomini a cauallo, i quali uanno arma
con corazze incoltrate di bambagio molto grosse, & celadoni, & con cuo
ri di buffali, & altre con altre arme: & hanno tanti pezzi, come i nost
arnesi. Combattono con agomias, lancie, & dardi. I pedoni sono senza nu
mero: percioche in un subito si riducono nello essercito trecento e cinque
cento mila fanti, per essere il paese molto popolato: iquali non hanno al
tre arme difensiue, che scudi, saluo gli arcieri, che non gli portano, ond
molti moreno nelle battaglie: nellequali entrano ancora molti elefanti a
mati con coperte, & barde di cuori di buffali, o di ante, che gli cuopron
sino a' piedi, tutte depente, con testiere del medesimo: & coperte le trom
be con alcuni monili di rame longhi, & ne i denti legate due spade lon
ghe & taglienti, una per banda, accioche rompendo per gli nimici gl
amazzino. sopra questi elefanti uanno alcuni castelli di legname, ne i qu
li ui stanno otto huomini, che di quà combattono con le frizze: & uanno
castelli stretti con alcune cenghie in modo, che non possono cadere per mo
to, che gli elefanti corrano: & è bellissima cosa, à uedere uno essercito co
questi elefanti, & con tanta gente. Quando questi Re uogliono andar
far guerra in persona, esce prima un dì alla campagna, sopra un'elefante
accompagnato da molta gente a piedi, & a cauallo, & con sei elefant
bardati con barde di seta, & di broccato: & quiui caualca sopra un ca
uallo, & tira una frizza uerso quella banda, doue uuol far guerra, & po
dice indi a quanti dì ha da partire, & pianta il suo campo, nel quale sta
fin che si finisce il termine, che mette. In questo tempo, fa sbrattare la cit
tà di quanta gente u'è, saluo di quella, ch'è stata ordinata per la guardia
di essa, laquale rimane nel suo palazzo, & in quelli de' Signori: percioche
le case della gente minuta, lequali sono di paglia, le abruciano tutte, dop
po che la gente si parte: onde perche si abruciano ogni uolta, che il Re ua
alla guerra, non le fabricano di pietra, & le copreno con coppi: & la ca-
gione perche il Re le fa abruciare, è perche uuol, che tutti uadano con
lui alla guerra, con le mogli & figliuoli, credendo, che con questi pegni,
che nel campo ha, accioche non gli perdano, non si passaranno a gli nimi-
ci. Vsano questi Principi di condurre ne i loro campi quattro mila don-
ne da partito, allequali pagano soldo prima, che ad alcun'altra gente: &
dicono, che con quelle fanno piu guerra, che con sei uolte piu huomini:
percioche per causa loro i soldati combattono con piu animo: & che i gio

Ceruille-ras.

Agomias.

Zaguguos

uani

ani si accostano piu doue sono donne, che doue non ui sono: & fra queste anno donne molto ricche di danari, & di pretiose gemme: & ogni donna mena seco molte gioueni belle: & tosto che si fa notte se ne uanno a gli alloggiamenti de' soldati giouani, & suonano, cantano, & ballano al modo lo o, il che fanno con somma gratia, & gli danno per cio molti danari: & nco perche quella notte, gli lascino dormire, con quella giouane, che piu li satisfa: & di questo modo hanno sempre quei Re, molti lascari stra ieri. Et sapendo il Re, che regnaua in questo tempo, le marauigliose rodezze, che i nostri haueuano fatto nella conquista dell'India, con tutto he ei fosse così potente, come diciamo, & che non hauesse bisogno de' no ri, nè essi potessero molestarlo, saluo ne i porti di mare, che haueua de derio di hauer la pace, & amicitia del Re di Portogallo, sopra lo che andò lo Ambasciatore, che fu detto al Vicere, che si ritrouaua in Ca anor.

L'Ambasciata, che fu fatta al Vicere da parte del Re di Narsinga: & come il Vicere mise ordine col Re di Cananor, che si facesse una fortezza nella sua città: laqual principiata, il Vicere partì per Cochin. Cap. XVI.

GIVNTO adunque il Vicere a Cananor, come dicēmo, l'Ambasciatore del Re di Narsinga l'andò a uisitare il dì seguente, fino alla sua naue, doue esso l'aspettaua, sedendo in un ggio regale preparato nella tolda, la quale staua arazzata, & adorna n molte bandiere, & medesimamente tutta l'armata. Il Vicerè haue i indosso una ueste di broccato d'oro, sopra un saio di raso, con un colla molto ricco, che allhora si usaua, & un paggio appresso, che gli teneua stocco, il quale era ricchissimo: & li faceuano compagnia Don Loren suo figliuolo, & tutti i Capitani, & Caualieri, che nell'armata ueni ano, iquali erano uestiti di festa. Et giunto l'Ambasciatore al bordo: arò tutta l'artiglieria, del romore della quale esso, & i suoi furono pie di spauento: et quando entrò nella naue, cominciarono a sonare le trōbe i tamburi. Il Vicerè si leuò sù, & hauendolo raccolto fuori del seg o, lo fece sedere in un'altra sedia, come la sua: & poi che hebbe seduto, li ce l'ambasciata, la quale in somma conteneua, che il Re di Narsinga cre ua, che la nostra fede era uera, per quel, che i nostri haueuano fatto con a un sì gran potere, come era quello del Re di Calicut, & di altri Re, e haueuano rotti: & questo, che sapeua, gli haueua fatto desiderare l'a-

mici-

micitia del Re di Portogallo, a chi uolentieri egli darebbe aiuto con mo
te naui: & che ne i suoi porti gli lasciarebbe fabricare fortezze, saluo n
porto di Baticalà, che l'haueua affittato. Et che per le fortezze, se si do
uessero fare, darebbe tutte le cose necessarie. Soggiungendo, che per ma
gior fermezza di questa sua amicitia, gli offeriua una sorella, che haue
ua, la quale fosse maritata col Principe suo figliuolo, nel che riceuereb
be grandissimo piacere. Et finito, che hebbe di recitare la sua Ambascia
ta, gli diede una lettera per il Re di Portogallo, nella quale si conteneu
tutta l'Ambasciata: & ancora gli diede, che mandasse al Principe alcu
ni collari ricamati d'oro, & di gioie di gran ualuta, & anelli, & pan
di molto gran prezzo. Et spedito dal Vicerè, per tornarsene in Narsinga
quando gli piacesse, ei se ne andò in terra, doue il dì seguente dismontò a
cora il Vicere, per parlare al Re di Cananor, ilquale l'aspettaua in u
padiglione molto ricco, adornato di panni di seta, & d'oro, piantato i
un palmeto, quasi uicino al mare: dal quale fino all'acqua u'era un pon
te longo quattro braccia, coperto, & arazzato di panni di seta. Porta
ua il Vicere dinanzi le sue trombe, & dopò quelle seguiua la sua guar
dia uestita di liurea: poi seguiuano i portieri di mazza, con mazze di ar
gento indorate, & poi andaua il Vicere, & dinanzi lui un paggio, ch
gli portaua lo stocco. Accompagnauanlo tutti i gentilhuomini, & Ca
pitani dell'armata: & andaua con gran pompa, di che i Malabari era
no stupefatti: & giunto al padiglione, fu riceuuto dal Re con molta cor
tesia. Et poi che s'hebbe seduto, il Vicere gli diede un forciero pieno d
molte cose ricche, delle spoglie di Mombazza: con che il Re mostrò alle
grarsi molto. Et dopò questo presente, gli disse, che desiderando il Re su
Signore di fermar quietamente il traffico, & amicitia co i Re del Mala
bar, spetialmente col Re di Calicut, di chi haueua più notitia, non haue
ua fino allhora uoluto mostrare le sue forze, ne meno usare alcun rigore
ma poi che era disingannato della contumacia del Re di Calicut, in uole
più tosto l'amicitia de' Mori della Mecca, che la sua, deliberaua di farl
conoscere quanto perdeua in ciò: & difendere con tutte le sue forze, ch
le naui di Calicut non conducessero spetieria allo stretto, nè meno le nau
dello stretto portassero all'India le mercantie, che portauano, accioch
non commutassero le sue, che erano tali, come quelle, che portauano i M
ri della Mecca: le quali mercantie ei promettena di mandare in tanta ba
stanza, che non si sentisse il mancamento de' Mori: lequali uoleua con

[f]urre in Cananor, & in Cochin per illustrare queste due città, & arricchire i loro Re, & difendergli da' lor nimici, in premio di hauer accettato uolentieri la sua amicitia, & del buon trattamento, che haueuano fatto a' suoi sudditi: i quali hoggimai doueuano hauere inteso bene, che non erano ladri, nè andauano a conquistar la terra, come il Re di Calicut credeua, ma che andauano a fermar traffico, & amicitia, come huomini quieti. Et acciochè tutto questo si potesse far meglio, & con più forza, & auttorità l'haueua mandato il Re suo Signore, in suo luogo, perche stesse nell'India tanto quanto gli piacesse: & che particolarmente, gli haueua commesso, che da sua parte ricercasse al Re di Cananor, che per sicurtà de' suoi sudditi, & delle sue mercantie, gli lasciasse far quiui una fortezza: percioche i Mori erano molto potenti, & haueua uisto quanto poco mancò, che non gli uccidessero il suo Fattore, & quelli, che con lui erano, & saccheggiargli la Fattoria. Soggiungendo, che considerasse bene di quãta vtilità gli sarebbe quà la fortezza: pciò che i suoi hauriano forza per difenderli la sua terra, & il traffico delle sue mercantie la illustrarebbono, & fariano ricca. Et poi che di ciò gli ritornaua tanto utile, che le mercantie del Re suo Signore nè quelle de' suoi, che quiui si uendessero non gli haueuano da pagare alcun datio, nè meno di quelle, che comprassero. Il che il Re concesse uolentieri, mostrando gran piacere col traffico, che il Re di Portogallo uoleua tenere nel suo paese: percioche come [ch]i niun'altra cosa stimaua tanto, come l'utile suo particolare, conobbe [ch]iaro quanto fosse grande questo per lo accrescimento delle sue rendite. Percioche ancora che il Re di Portogallo & i suoi nel uendere, & comprare, non gli pagassero datio, faceua conto, che i mercanti della terra [pa]garebbono tutto compiutamente, & che da quel traffico s'illustrarebbe [m]olto la sua città: & che con la nostra fortezza, fuggirebbono meglio [i] Mori. Di questi accordi furono fatti dui instrumenti, sottoscritti dal [V]icere, & dal Re, l'uno de' quali rimase all'uno, & l'altro all'altro. Con[c]luso questo, il Vicere se ne tornò alla sua naue: & nel partirsi, il Re [g]li donò alcuni rubini legati di gran prezzo, & anco a Don Lorenzo, & [a'] Capitani. Del quale accordo, che il Vicere fece col Re di far la fortez[za], i Mori n'hebbero grauissimo dolore, si perche erã nimici de' Christia[ni], come perche uedeuano, che ogni dì, si faceuano più potenti nel[l'I]ndia: & che gli haueuano da leuare la libertà di nauigare per doue [l]oro piacesse. Et ancora sapeuano, che quella fortezza era molto pre-

giudi-

giudiciale a' Mori di Calicut : percioche da i porti di mare del R
Narsinga, che giaceuano tra Angiadiua, & Cananor, faceuano essi
durre uettouaglie, nelle quali trafficauano, & guadagnauano molto :
quali uettouaglie haueuano da passar tutte a uista della nostra fortez
doue sarebbono tolte da' nostri. Hauuto adunque il consentimento
Re di Cananor, per far la fortezza, il dì seguente per tempo, che fur
uentitre di Ottobre, dismontò il Vicere con tutta la gente, che menaua
esso lui, con grande allegrezza, & festa nella punta di Cananor, d
Consaluo Gil Barbosa, con titolo di casa di fattoria, haueua già fatti i
damenti della fortezza, che si uedeuano sopra la terra, ilqual luogo
molto forte, per essere una punta molto sottile, circondati da gli sco
del mare, & dalla banda di terra haueua l'entrata di quaranta brac
& altre tante staua fuori di essa un pozzo d'acqua dolce, di che per f
za quei della fortezza haueuano da bere, perche nella punta non u'era
qua di sorte alcuna. Sopra questi fondamenti, che dico, il Vicere com
dò, che fosse continuate la fabrica, nella quale lui insieme con tutti i
stri lauorauano, senza che si facesse differenza da' gentilhuomini, &
pitani, a' fanti : percioche ogni uno lauoraua nel suo quartiere. Et a
cora il Re di Cananor diede grande aiuto per questa fabrica, sì in pro
dere delle uettouaglie necessarie, come di taglia pietre, marangoni,
altri maestri. Et percioche la gente, che lauoraua, era molta, in cin
dì fu ridotto il muro della fortezza tutto in ruota in altezza, che ui si p
teua piantare l'artiglieria. Et messo in questa forma, il Vicere non u
più fermarsi, perche haueua molto che fare in Cochin in caricare le
ui, che haueuano d'andar in Portogallo : & perche si cominciaua a r
gionar, che i Mori haueuano amazzato il Fattore di Colã, & tutti quel
che seco erano : & deliberando di partirsi, diede il Capitanato della fo
rezza, alla quale mise nome San Giacomo, ad un gentilhuomo chiama
Lorenzo di Britto, che per ordine del Re haueua da essere Capitano de
fortezza, che doueua farsi in Colan : ma lui uolle più tosto questa, per
sere già cominciata : & fece castellano un gentilhuomo di Castiglia
cui nome era Guadalagiara : & Fattore Lope Calbera. Et per gua
dia della fortezza, vi rimasero cento e cinquanta huomini, & molta a
tiglieria, & altre munitioni, & in mare due carauele, che scorressero,
guardassero quella costa. Et dato il modello, & ordine della fortezza
Lorenzo di Britto, il Vicere partì per Cochin a' uentisette di Ottobre,
sendo già sera.

Come

ome il Fattore di Colan, & tutti quelli, che con lui erano furono abruciati da' Mori di Calicut: & come il Vicere vi mandò Don Lorenzo suo figliuolo, a uendicare queste morti. Cap. XVII.

DON Lorenzo, ilquale andaua con la sua armata, giunse al porto di Colan: & percioche non sapeua se ui starebbono alcune naui de mercanti nostri amici, mandò a far intendere al- terra, che se quiui si ritrouassero alcune, uscissero tosto fuori, accioche on gli facesse dispiacere: & quantunque ui si ritrouauano alcune, non lsero partirsi, confidando, che i Mori di Calicut, erã tanti, che i nostri nõ i haurebbono potuto far' alcun dãno. Et sapẽdo loro, che la nostra arma si ritrouaua su la bocca del porto, incatenarono le loro naui, lequali era uentisette, cõ grosse piastre tirate dalle une alle altre, mettendo le pro in terra accioche le nostre naui nõ gli potessero arriuare. Et sapẽdo Don orenzo, che le nostre naui nõ poteuano arriuare in terra, lasciando alcu- gente in guardia di esse, fece imbarcare il resto ne i battelli, per condur i con le carauele. Et fece far un'un bando, che sotto pena di morte, non uesse alcuno ardire di pigliar cosa alcuna, delle naui de gli nimici, ma e tutti si affaticassero per abbruciarle con tutto quel, che haueßero. Get to questo bando, si auuiò uerso le naui, dalle quali era discosto meza le- ; et tosto, che comparue cominciò a sparare molta artiglieria dalla par de gli nimici, con molte frizze, facendo il medesimo dalla spiaggia, la nte della terra con grandissima moltitudine, perche si dubitauano, che i nostri uincessero, che gli haueuano da destruggere. Ma con lo aiuto nostro Signore i ruppero per mezo di quella furia delle palle, & infi- à di frizze, giuocãdo cõ la loro artiglieria, & archibugieria, & frizze, giũsero alle naui de gli nimici quasi tutti ad un tẽpo, & subito ui sca- arono molte lancie, et pignatte di fuoco, le quali cominciarono tosto ad erare, ardendo le naui brauamente, essendogli in cio fauoreuole un buõ nto, che soffiaua per maggior danno loro. Et uedendo i nostri, quanto i lauoraua, con lo aiuto del uento, che pareua, che nostro Signore lo ndaua, ritiraronsi in dietro gridando forte vittoria, vittoria, che Dio on noi. Et cominciarono a tirare a gli nimici, iquali metteuano ogni igenza per stinguere il fuoco, il che era indarno, percioche andaua gia i furioso, che non haueua rimedio. Et in questo stettero i nostri fino a a, nel qual tempo amazzarono molti de gli nimici, non morendo alcuno tostri, ma alcuni furono feriti dalle frizze, le quali erano tante, che mi

Pranchas.

Mignoto.

Taigna.

giurarono huomini degni di fede, & testimoni di uista, che una colse i
Mignoto. *l'aere un'vccello, che uidero cadere nell'acqua ferito, & cosi un'altra p*
Taigna. *za ferì un pesce in mare : & a Giouanni Homen diede una bombarda*
pra il cuore, laquale gli ruppe la targa, & la corazza, non facendogl
tro danno, che paßarli la carne, ma per alcuni dì si ne sentì male.
uedendo Don Lorenzo, che il fuoco era ben sicuro, di non poterlo str
gere, se ne tornò all'armata, doue lo splendore del fuoco arriuaua cosi c
ro, che molti de' nostri cenarono a quel lume: & cosi durò tutta la not
& finì di abbruciar le naui, che tutte erano cariche, per lo che i Mori
ceuerono un danno grandissimo, & medesimamente il Re di Calicut pe
datio grande, che gli haurebbono pagato, se nel suo porto ritornauano:
cosi n'hebbe egli grauissimo dolore, quando cio intese: onde subito delil
rò di uendicarsi, come più oltre dirò. Ma nondimeno in Colan rimase
i Mori pieni di spauento, perche nõ uidero ancora abbruciare il fuoco
nostri, & la gente della terra si ritrouaua molto fuori di se, & molti se
fuggirono alla uolta di terra ferma, come poi si seppe, credendo, che i n
stri dismontarebbono in terra per abbruciare la città. Et con tutto ci
Gouernatori di quella, non mandarono a far intendere cosa alcuna a D
Lorenzo, sopra il riconciliarsi con lui: onde uedendo lui, che quà non h
ueua piu, che fare, si partì per Cochin: & sapendo quanto il Vicerè h
ueua da essere allegro, con l'abbruciamento delle naui, mandò innan
Giouan Homen, che gli dimandasse la mancia per la buona nuoua: & q
sto con intentione, che il Vicerè lo tornaße a riceuere nella sua grati
perche sapeua quanto mal satisfatto si ritrouaua di lui, per quel, che di
pra ho detto. Et in questo tempo il Vicerè haueua gia inteso particol
mente, come Giouanni Homen era stato cagione, che i Mori hauessero
messo quello insulto di ammazzar il Fattore, & i nostri perche gli tolse
timoni, & le uele delle naui: per lo che raddoppiatasigli la colera, che co
tra lui haueua, tosto, che giunse a Cochin, gli tolse la carauela, & la d
de ad un gentilhuomo chiamato Nugno Vaz Pareira, Caualiero mol
ualoroso, & prudente. Di modo, che quel, che Don Lorenzo si pensò: ch
giouaua a Giouan Homen, li fece maggior danno: perciochese ui andau
in sua compagnia, haurebbe supplicato al padre, che non glie la togließe
& l'haurebbe fatto uolentieri, con l'allegrezza della sua uittoria: & a
dando solo, non hebbe chi pregaße per lui: & cosi il diceua egli poi a Do
Lorenzo, il quale seguendo il suo camino alla uolta di Cochin, ui giunse co

tutti

tutti i Capitani, che l'haueuano accompagnato in quella impresa: iquali tutti, & anco Don Lorenzo, furono dal Vicerè raccolti con grande allegrezza, & honore.

Come il Vicerè diede vna corona d'oro, che portaua al Re di Cochin, & seicento cruciati d'entrata. Et come mandò Don Lorenzo con l'armata all'Isola di Maldiua. Cap. XIX.

GIVNTO adunque Don Lorenzo a Cochin, il Vicerè fece tosto consiglio, nel quale propose a qual de' Re di Cochin darebbe la corona d'oro, che portaua: cioè, a colui, che staua nel pagode, ouero a quello, che regnaua: & da tutti quelli, che entrarono in consiglio: fu determinato, che ella si desse a quello, che regnaua, perche dando à quell'altro, che staua nel pagode, era un uoler prouocarlo che uscisse fuori di quello, & che tornasse a gouernare il regno, cosa, che l'altro l'harebbe da contradire, & che di cio nascerebbe discordia nel regno, & la guerra si rinnouarebbe: onde sarebbe cosa molto brutta, che i nostri fossero cagione di ciò, poi che si aspettaua, che douessero conseruare il paese in pace: & tanto più, che saria gran diseruitio del Re di Portogallo, che fosse guerra nel regno di Cochin: oltre, che il Re, che staua nel pagode, era molto uecchio, & secondo il corso della natura haueua da uiuere poco, & all'una uia, & all'altra quello, che regnaua gli haueua da succedere nel regno: & che poi, che gia regnaua, & nel regnare si osseruaua il suo antico costume, non era bene lo rompessero per sì poca cosa, come haueua da essere la uita di colui, che staua nel pagode: & di piu con dar causa per la guerra, dalla quale procedeuano tanti mali: onde la corona giustamente si doueua dare a quello, che regnaua. Deliberato questo, il Re uenne a uisitare il Vicere, & gli disse, che il Re suo Signore, come grato delle buone opere, che dal Re suo Zio haueuano riceuute i suoi Capitani, uoleua satisfargliele: & poi che lui gli era successo nel regno, uoleua renderli le gratie di cio. Et che dal dì, che il Re di Calicut fu uinto da Duarte Pacecco nel passo del Guado, quando fuggendo una bombarda haueua ammazzato il suo paggio del bettele, insieme con dodeci Nairi, per la cui paura il Re di Calicut cadde giù dalla bara, per tutto questo, & per altro gli daua per sempre, sì per lui come per i successori suoi seicento cruciati d'entrata all'anno per una coppa: & appresso lo faceua Re di Cochin, essente di tutta quella ubidienza, & suggettione, che i Re di Cochin dauano per auanti a' Re di Calicut: & gli daua autorità di poter bat

Baqueara

tere danari in tutto il suo paese, così d'oro, & di argento, come di rame:
godesse di tutti quegli altri priuilegij, libertadi, & preminēze, che i Re
dono. Et in segno di esser Re perfetto, gli mandaua quella corona, accioc
la tenesse, come insegna regale: che i Re doueuano hauere. Et che lo pre
ua molto il Re suo Signore, che così come egli era successo nel regno al
suo Zio, & gli era anco successo nel guiderdone, che meritaua per le
buone opere, così ancora gli succedesse nell'amicitia, che sempre con l
hebbe, & nel buon trattamento, che haueua fatto a' suoi sudditi. Et c
egli si ricordasse, che il regno, che teneua forsi, che nō l'haurebbe hauut
se il Re suo Signore non era. Et che i seicento cruciati, gli li mandareb
à casa. Alle quali cose, il Re di Cochin rispose con molti ringratiamen
promettendo di mettere il regno, & la propria uita per amor del Re
Portogallo, dal quale riconosceua quel, che si ritrouaua: & il Vicere g
mandò à casa i seicento cruciati, per Lorenzo Moreno, che haueua da r
manere con titolo di Fattore, nella uacante di Diego Fernandez Corre
iquali danari portò in un bacile di argento da dar acqua alle mani, and
do innanzi molte trombe suonando, & accompagnato da molta gente, c
che il Re fu molto allegro, & lo stimò per grande honore: & i Nairi a
cora lo stimauano così: & rimasero molto più contenti, che prima dell'
micitia de' nostri. Et dopò questo a' dui di Nouembre, il Vicere cominc
à far caricare le naui, che haueuano da ritornare in Portogallo: & co
mandò alcune naui, & nauilij à fauoreggiare le fortezze di Cananor, &
Angiadiua: & comandò à Don Lorenzo, che andasse col nauilio di Fili
po Rodriguez alle Isole di Maldiua, che giaceuano sessanta leghe discos
dall'India, à far prede in molte naui, & altri legni, che intendeua per co
certa, che passauano per quà, così di Malacca, come di Zamatra, & Ben
gala, & d'altri regni, della banda del Mezo dì, lequali portauano mol
spetieria, droghe, gemme, oro, argento, & molte altre ricchezze: & mand
in sua compagnia Lope Chianoca, & Nugno Vaz Pereira.

Come Fernā Soarez Capitano Generale delle naui di carica, partì pe Portogallo, & come esso scoprì l'Isola di San Lorenzo, per la ban da di fuori, & giunse à Lisbona. Cap. XX.

FINITE di caricare le naui, che haueuano di andar in Por
togallo, & spedito il Capitano Generale di esse, ilquale fu Fer
nan Soarez, partì da Cochin a' 26. di Nouēbre, con sei naui, o
tre la sua, delle quali furono Capitani Sebastiano di Sosa, Rui Freire, Ma

nuello

uello Tellez, Antonio Consaluez, Diego Correa, Gonzalo Gil Barbosa, he fu Fattore in Cananor, Diego Fernandez Correa, Castellano, & Fat- ore del castello di Cochin. Et in queste naui non andò più gente, che la ecessaria per gouernarle: et nel paraggio di Calicut gli uenne calma, con he andarono tre dì sopra la città: & tanto appresso, che toccauano i na- uilij, che stauan nel porto: il che mise la gente della terra in gran romore, redendo, che andassero contra la città. Ma uenendogli uento prospero, ndarono à Cananor, da doue partirono a' 2. di Gennaio, dell'anno. 1506. r il primo giorno di Febraio, hebbero uista di terra, & affermossi, ch'era na Isola chiamata Alioa: & andando uicino à quella cõ calma, un Sab ato, che furono sette del medesimo mese, uennero fuori di quella dieci lmadie, nelle quali ueniuano molti huomini, di colore oliuastro, di cape li ricci, ma negri: & tutti portauano lancie, scudi, archi, & frizze, & ircondarono le nostre naui, accennando, che uoleuano saluocondutto: & iguardauano in modo, che pareua, che mai non hauessero uisto naui. Il enerale comandò si facesse segno ad una di quelle almadie, che si acco- tasse alla sua naue, la quale ui si accostò, & d'essa entrarono 25. huomi- i nella naue, ma delle altre non u'entrò alcuno: & questi erano tutti nu- di, & erano Mori. Il Generale gli fece tosto portar drappi, con che si co prissero, con iquali mostrauano allegrarsi molto: & con uno interprete, he ueniua nella naue furono intesi: & poi che gli furono dati i drappi, gli u dato da mangiare, & essi mangiarono allegramente, & con appetito: a nondimeno, poi che hebbero mangiato, senza far alcun segno di grati- itudine s'imbarcarono nell'almadia tanto presto, che non gli potero pren ere, & discostandosi dalla naue, tirauano à quelli, che stauano al bordo. l che uisto da' nostri, misero tosto fuoco alle bombarde, & gli fecero fug- ire senza prenderne alcuno, perche non haueuano i battelli fuori, nè me o gli schiffi: & perche il Generale uidde, che alcune di quelle almadie ndarono uerso la naue di Rui Freire, la quale era uicina alla sua, gli mã ò à dire per lo schiffo, quel che haueuano fatto i Mori: però che prẽdes- e quelli, che potesse. Il che inteso da Rui Freire, fece star' in ordine i suoi, r tosto, che le almadie giũsero al bordo, saltarono dẽtro, & i Mori si get- arono in mare: ma con tutto ciò i nostri ne presero uentiuno di loro, & de li altri ne perirono alcuni. Passato questo, il Generale seguì al longo di uella terra, di che la maggior parte era molto alta: & hauendo sempre Piloti gran dubbio, se fosse terra ferma, ò Isola: & così giunsero ad una

Exerga- uan.

X 2 punta

punta di questa terra, doue si metteua in mare una riuieria con che mac nauano molini. Et quiui stette il Generale quattro dì, & ui fece acqua, tosto, che dismōtò, che fu una mattina, la gēte del battello in terra, gli a sò per una spia, che si guardassero, percioche usciuano molti Mori d' na imboscata, onde eglino si ritirarono al battello, seguitandogli i Mori, tirandogli molte frizze, tanto uicini erano già: & ferirono uno de' nostr nō facendo piu danno, per cagione della nostra artiglieria, laquale com ciò tosto à lauorare, et gli fece fermare. Et poi trouarono i nostri dui mo ti, & la terra tutta bagnata di sangue. Fatta adunque l'acqua, partì il G nerale, andando sempre al longo di questa terra, sempre con suspetto, ch non fosse Isola: percioche erano hoggimai decisette dì, che nauigaua longo di essa, & in tutti questi dì, tosto, che il sole andaua a monte, si leu ua un uento molto grande, & sopraueniuano pioggie, & faceua gran fo tuna, che duraua tutta la notte: & fu tal notte, che corse l'armata 30. le ghe, con gli arbori nudi senza alcuna uela. Et un Giouedì, che furono 17 di Febraio, soprauenendo un gran temporale di uento, & di pioggie, ue ne insieme un tuono tanto grande, & spauenteuole, che pareua si aprisse cielo, & cadde un fulmine giù nella naue capitana, ilquale diede nell'ar boro del trinchetto dinanzi, & lo andò torneggiando, et di quà saltò nell coperta, doue disparue, senza far altro danno, che rompere alcuni pezz di detto trinchetto. Et la mattina seguente, il Generale si trouò nel fine d questa terra, & allhora fu conosciuta per Isola: & trouarono i Piloti che haueua per quella banda cento e ottantanoue leghe, & la misero ne la carta da nauigare. Et ancora, che allhora nō la conoscessero, questa er l'Isola, che i Mori chiamauano della Luna, et quella, che anticamēte chia mauan Madeigastar, et è quella, che hora chiamano i nostri Isola di S. Lo renzo. Et q̄sti furono i primi, che la scoprirono p la bāda di fuori, & che condussero in Portogallo gente di essa. Di quà il Generale seguì il suo ca- mino uerso il Capo di buona Speranza; e poi che hebbe passata una gran fortuna, lo piegò Domenica otto di Marzo: & senza, che gli auenesse cosa degna di memoria, giunse nella costa di Portogallo a' 21. di Maggio, del- l'anno 1506. & l'altro dì giunse in Lisbona à saluamento.

Moignos.

Si descriuono le cose notabili di Ceilan, così in mare, come in terra. Cap. XXI.

P*Artito adunque Don Lorenzo per l'Isole di Maldiua, con gli altri Capitani: percioche i suoi Piloti erano ancora nouelli in quella naui-*

uigatione nõ seppero guardarsi dalle correnti, che sono grandi per quel
araggio, lequali gli fecero fallare le Isole, & scorsero al capo Como-
n, doue soffiauano uenti di terra, con i quali Don Lorenzo andò alla
olta dell'Isola di Ceilan, doue il Vicere gli haueua comandato, che an-
asse. Et questa Isola uogliono alcuni dire, che sia quella, che anticamen-
chiamauano Taprobana, che giace settanta cinque leghe discosto da
ochin, & si discosta di terra ferma per uno stagno chiamato Chilan, do-
e sono molte basse, o secche, fra lequali si fa un canale molto stretto, &
er questo passo paßano tutte le naui, che uanno dell'India a Chioraman-
l, & di quà all'India: & si perdono sempre molte in queste secche, per
sere il canale tanto stretto, che difficilmente si puo sapere: & perciò i
ercanti Indij, uno de' pericoli che pregano Iddio, che gli guardi, è dal-
secche di Chilan. Dicono, che questa Isola gira trecento leghe. I Mo-
Arabi, & Persi la chiamano Ceilan, che nella lingua loro vuol dire
sa di canale. Il qual nome gli fu messo per cagione del canale, che ha
esso la banda di terra ferma. I Malabari, & gli altri Indij la chia-
ano Hibenaro, che vuol dire terra grassa, & abondante, & cosi è, che
onda di molte, & buone acque, & di molti, & diuersi arbori, di che
an parte sono arbori, da' quali si toglieua la canela, che hanno le foglie
me lauri, & lo scorzo è la canela, che quà uiene, laquale si toglie da i
mi, dopò, che sono vecchi, & secchi: & questo fa la gente bassa, & ui-
, che la uende per pochissimo prezzo. Vi sono ancora molte melaran-
e dolci: & fra quelle alcune, che hãno lo scorzo cosi dolce, come la me-
lla di dentro: & cosi ui sono ogni sorte di arbori di spino, & molti altri
olto diuersi, che rendono diuerse frutte, & tutte le macchie sono di que
arbori: & ui sono ancora molte herbe odorifere: cioè, mangericoni, al
uacas, & altre. Et per quelle selue si alleuano elefanti molto grandi,
uali prendono con i domestici, che pigliano per i piedi ne gli arbori,
gli fanno intorno grotte molto grandi, lequali copreno con fascine, do-
cadono i saluatici, che si uengono uerso i domestici. Et poiche sono ca-
ti in questi fossi, gli lasciano star sette o uero otto dì ueggiandogli con
uamente, & parlandogli sempre, che non gli lasciano dormire, & qui
gli gettano della foglia, che mangiano, & poi a poco a poco gli uanno
prendo con terra, & cosi come la uan gettando, cosi lo elefante si va
uando su: & in questo foßo poi lo prendono per i piedi con le catene,
per le mani accioche non scampi: & poiche è fuori del fosso, lo lascia-

Parcie.

Enxapotados.

Mangericones.

Conas.

no star un giorno o dui dì senza mangiare, acciochе habbiano fame, & siano magri, & poi gli danno da mangiare, parlandogli sempre, & accarezzandogli. Et essi hanno così buon naturale, che uengono a intender la lingua; & prendono amore a colui, che gli domestica, & dà da mangiare: & poi che sono domestici, & che intendono, gli portano a uendere a Malabar, a Narsinga, & a Cambaia, & ad altre bande, doue gli stimano molto per la guerra, & gli misurano a cubiti, misurandogli da i piedi fino alle groppe: & vale il cubito de' buoni, & pratichi nella guerra mille pardai d'oro, che sono più di mille scudi, & de gli altri seicento, & altri cinquecento. Nascono ancora in questa Isola molte pietre fine: cio rubini molto fini, rossi, & bianchi, balassi, giacinti, Safili, topatij, giagoni, ametisti, crisolite, & occhi di gatto, che gli Indij stimano molto. Il Re di Ceilan raccoglie le migliori pietre, & le uende di sua mano: & l' comuni, & non tanto fine, le uende in questo modo. Ha lapidarij, che l conoscono tanto bene, che portandogli un pugno di terra, tosto che la ue gono dicono le pietre, che trouerranno: & saputo questo, il Re accorda co mercante nel prezzo, che gli ha da dare per una certa quantità di terra nella quale possa zappar, & cauar quelle pietre, che ui trouerà: riser bando quelle, che saranno di tanti caratteri in su, lequali sono per il Re & così le ha tutte eccellentissime, & di gran prezzo, & ui tiene fatte d' esse gran tesoro. Et fra le altre pietre di gran ualuta, il Re, che allhora regnaua, si diceua, che haueua un rubino d'una quarta di lunghezza, & della grossezza d'un vuouo, tutto netto, senza alcuna macchia, o diffetto & che rendeua tanto splendore, come una candela. Ma queste pietre non sono tutte d'una qualità: perciochе ogni genere di essa ha le sue spetie che alcune sono calde, altre fredde, & altre graui. Et alcune ve ne sono che la metà sono rubini, & l'altra metà safili nel colore: altre la metà safili, & la metà topatij.

Rijas.

Nel canale, che si fa tra questa Isola, & la terra ferma, che ho detto ch'è dieci piedi d'acqua, si pesca una grande quantità di perle grosse, & minute: & uanno a fare questa pesca due uolte all'anno i Gentili di Calecare, ch'è una Città poco discosto di quà, nel tempo, che il Re di essa da licentia, che si peschi: & vi uanno da ducento in trecento campane, che sono certi nauilij piccioli, su i quali uanno uenticinque, & trenta huomini, con uettouaglie per tutto il tempo, che ui staranno. Questa gente dismonta tutta in un'Isola picciola, & dishabitata, che giace in quello

stagno,

agno, doue si fà il canale, & di quà vanno a pescare le perle minute dui dui sopra tre legni fatti in triangulo, coperti di tauole, & quasi, che vanno notando: & và uno à baßo con una tauola nel naso, & un sasso legato a i piedi, & un ridofole di corda al collo, alquale ua legato uno spago, il cui capo tien in mano il parceiro, che riman ne i pali, che dico: & quello, che va di mergullo và sotto l'acqua fin che l'empie di alcune ostriche, che quà ui sono più picciole, che le nostre, & molto liscie, & belle: & pieno il ridofole, lascia il sasso, che ha alli piedi, & se ne torna in su, perche quello il tiene, & ambidui tirano per il ridofole, & lo fanno uenire in su: & uenuto questo, l'altro ua giù, & tirate le ostriche, le mettono in terra al Sole, fin che si putrefanno, & allhora le lauano, & piliano le perle minute, che da quelle cascano. Et le perle grandi, che si trouano fra quelle, sono per il Re, ilqual ui ha chi le guardi, insieme col datio, che gli pagano. Questa pesca perdè il Re di Ceilan per non hauer nauigatione, perciochè questa ricchezza giace ne i confini del suo regno: & dicono, che le perle minute, & d'oncia, si generano in questo modo. Nel uerno queste ostriche uengono sopra l'acqua, & riceuono in se un poco di pioggia, & quante gocciole d'acqua entrano dentro nella carne dell'ostrica, tanti granelli si generano: & si fanno perfetti: & quelle, che non entran nella carne diuengono più minuti granelli.

Parcel.
Tala.
Redofole.
Mergullo

Nel mezo di questa Isola si leua su una montagna molto alta, sopra la quale u'è un'altissima Rocca, doue stà una peschiera, ò stagno d'acqua nadiuel. Et in una laigia, che stà uicino ad esso si uede un'orma di huomo, che dicono i Mori, ch'è del nostro Padre Adamo, che si chiamano Babra Adam: & credono, che di quà salì in Cielo: & che per segno di ciò, ui rimase quell'orma. Et presso questa laigia si uede una casetta a guisa di eremitorio, nella quale stanno due sepolture, doue dicono, che gia furono sepolti i corpi di Adam, & di Eua: & sopra questo stagno, che dico, sta un'arboro, che da una baga, ch'è molto simile alle amõtelle selue, quando lasciano d'eßere rosse, & uogliono farsi Negre. di che hora i nostri fanno pater nostri dopò, che sono secche: perche diuengono molto dure: per la opinione, che i Mori tengono, che da questa Rocca Adam salì in Cielo, da molto lontano, loro ui uanno in peregrinatione in habito di peregrini, uestiti di pelli di animali, centi con catene, & portano bottoni di fuoco al petto, & nelle braccia, perche portino piaghe aper-

Nadiuel.
Baga.
Amontas.

te per seruitio di Dio,& di Maumet o,& di Babra Adàm:& auanti
che arriuano à questa montagna,uanno sempre per paesi allagaticci,do
ue sono molte sansuche,le quali s'attaccano alle gambe,& però tuti por
tano facas per distaccarle:& alla Rocca non si puo salire,se non con scal
di catene di ferro,che intorno ui sono appiccate, & ui giacciono penden
ti,le quali sono tanto grosse, ch'è marauiglia : & li scalini sono di legno
messi fra gli anelli , & percioche si consumano con la moltagente,che u
sale, ogni peregrino porta per sua deuotione un bastone , da essere mess
per scaglione,doue trouerà alcuno guasto,o rotto:& poi che hanno salit
su, lauansi nello stagno , & fanno oratione sopra la lagea,& dentro nel
l'eremitorio:& con questo credono, che rimangono assolti di colpa & d
pena di tutti i peccati, che haueuano. Fra gli altri porti di queste Isole
ue ne sono sette principali , & sono große Cittadi spetialmente Colomb
che giace alla parte di Mezo dì, doue il Re di Colan ha la sedia,& di co
tinuo fa la residenza . Altre cinque stanno ancora al Mezo dì , le qual
sono Panatore,Verauali, Licamon,Gabaliquamma, & Torauair: Et
Tramontana giace un'altra, che si chiama Maningobo. In tutte quest
città,le quali sono di case di paglia,uengono a sboccare in mare molti fi
mi , alcuni de' quali sono molto grandi, & belli, che corrono per l'Isola,
& ui si nudriscono ramarri d'acqua,& cocodrilli . In tutte queste città
spetialmente in Columbo uanno a caricare molte naue di canela , di ele-
fanti, & di Gemme , & eße ui portano oro,argento, panni di Cambaia,
Zafferano, corallo,& argento uiuo.Et le altre città saluo Columbo , sono
gouernate da alcuni Signori, che si chiamano Re:iquali hanno la corte,et
casa,secondo il lor costume:nondimeno tutti danno uaßallaggio, & ubi-
dienza al Re principale, che reside in Columbo , & lui conoscono per Si-
gnore . Tutti sono Gentili, & cosi sono gli habitatori delle Isole,saluo,
che in tutti i porti di mare,ci sono molti Mori mercanti,che stanno all'u-
bidienza de' Signori della terra . La lingua de' Gentili è Canarina,et Ma
labar,& sono huomini,che intendono poco nelle cose delle arme: percio-
che oltre,che sono mercanti,sono dati molto al buon tempo, & effemina
ti:sono di buona statura , & quasi bianchi , & i più di loro panzuti , &
hanno la panza per honore . Vanno nudi dalla centa in sù , & di quà in
giù si copreno con alcuni panni di seta,& di bambagio , che chiamano pa
tole . Portano turbanti in testa,& all' orecchie anelli molto ricchi d'oro,

& di

di pietre, & di perle, di tanto peso, che fanno tirare le orecchie, che riuano al collo. La gente pouera di questa Isola si costuma uendere, & dà un huomo per tre, & per quattro ducati.

Come Don Lorenzo giunse all'Isola di Ceilan, & andò al porto di Galen: & ciò, che quà fece. Et come partirono per Portogallo Giouanni della Nuoua, & Vasco Gomez di Breu. Cap. XXIII.

ANDANDO adunque Don Lorenzo alla uolta di questa Isola, giunse al porto di Gabaliquama, che hora i nostri chiamano porto di Galen: & intesa la sua uenuta dal Signor del paese, hebbe paura, che gli abbruciasse le naui, che stauano nel porto, o che uolesse destruggerli la terra: percioche egli non haueua gente con che gli bastaße l'animo a difendersi: per lo che mandò tosto un'ambasciata a Don Lorenzo, offerendogli pace, & amicitia, & che farebbe tutto quello, che fosse ragioneuole. Et percioche questo accordo non si poteua fare senza, che alcuno de' nostri dismontasse in terra, dando il Re hostaggi per sicurità di chi ui andaße, Don Lorenzo mandò in terra un Caualiero chiamato Fernando Cotrin, che il facesse. Il quale giunto al palazzo del Re, lo trouò in una gran sala sedendo in un seggio molto ricco fatto a guisa d'uno altare. Haueua in dosso un baio di seta, ch'è una sorte di ueste della foggia d'una casacchetta, cento con un facciolo pur di seta, che gli arriuaua fino al ginocchio: & di quà in giù nudo, con molte anella nelle dita de' piedi, & delle mani: & in uece di corona haueua in testa una beretta ducale con due corni d'oro, & pietre molto fine, & del medesimo grossi anelli all'orecchie. Nell'una, & altra parte del seggio stauano tre de' suoi gentilhuomini, i quali haueuano in mano torchi di cera accesi ancora, che fosse di giorno: & così u'erano accese molte lampade moresche d'argento in ogni banda del palazzo: il quale era pieno di molti gentilhuomini, & altri nobili della terra: fra i quali giaceua una strada per seruitio: & per questa andò Fernando Cotrin doue il Re staua, dal quale fu raccolto cō grande amore: & poi fermarono la pace, & amicitia: obligandosi il Re di dar ogni anno di tributo al Re di Portogallo cento e cinquanta quintadi di canela, facendo questo accordo con patto, che il Vicerè fosse di cio contento, & questa canela fu tosto consegnata a Don Lorenzo: il quale mentre, che si caricaua fece piantare nella spiaggia di cōsentimento del Re una colonna, con l'arma di Portogallo d'una banda, & dall'altra la diuisa della Sphera: & questo per segno, che quella terra era in pace

con

con i Portoghesi. Finite tutte queste cose, Don Lorenzo se ne tornò a C
chin, et per la uia prese alcune naui de' Mori. Et giunto a Cochin referì
Vicerè quãto gli era auenuto: & gli disse quel che lasciaua fatto col Si
di Galẽ, che pensaua fosse il ꝑprio Re di Ceilã: et fu molto allegro cõ la
nella p mandarla in Portogallo per Giouãni della Noua, o p Vasco Gom
di Breu, le cui naui si cominciauanoa caricare p partirsi p Portogallo: pc
uedendo il Vicere, che per cagione di carichi che portauano haueua
da rimanere nell' India, dou' era necessario, che inuernassero, fin proued
gli accioche potessero seruire, & inuernando faceua bisogno, che le l
ro naui si tirassero in terra al coperto, per lo che non u'era alcuna com
dità nè apparecchi, & mettendole nel fiume haueua paura, che si perd
sero, perciochè erano di quattrocento botte ogni una, & il fiume non e
così profondo come elle ricercauano, pose in consiglio se sarebbe megl
auuenturarle che nõ si perdessero, o mandarle alla uolta di Portogallo:
per le ragioni, che gia ho detto fu consigliato, che doueua mandarle: o
de fatta questa deliberatione il Vicere dimandò Vasco Gomez di Breu,
a Giouan della Nuoua, se uoleuano rimanere nell' India senza le naui,
che gli darebbe alcuni nauilij, o uero andarsene con quelle in Portogall
dicendo loro tutte quelle ragioni, che gia nel consiglio si trattarono. Et
ro elessero tornarsene in quelle in Portogallo, ancorache cominciaua
esere tardi per piegare il capo di buona speranza: & ordinata la lor p
tita: perciochè l' India rimaneua senza Generale, il Vicere diede ques
carico a Don Lorenzo suo figliuolo: & subito lo spedì con l' armata, c
andasse a uisitare le fortezze di Cananor, & di Angiadiua: cõmettend
gli che scorresse quella costa, & guardasse, che non ui uscissero alcune
ui di Mori con spetieria. Et gli diede una patente per raccogliere sot
la sua insegna tutti i capitani, che quà si ritrouauano, & gli dessero ub
dienza come a lui medesimo. Et poi spedì Giouan della Nuoua, & Va
sco Gomez di Breu, alquale diede un' elefante, che portasse al Re suo Sig
re per essere un' animale così strano, & strauagante in Portogallo: per
ne partirono di Febraio dell' anno 1506. & Giouan della Nuoua a
riuò di quà dal capo di buona speranza, perche faceua tanta acqua la s
naue, che non si arrischiò a passare inanzi, & inuernò nell' Isola di Zan
zibar, & Vasco Gomez inuernò in Mozambique: perche era molto tard
quando qui giunse: & soffiauano hoggimai i uenti Ponenti.

Come

Come Don Lorenzo andò alla costa del Malabar,& come intese in Cananor,che il Re di Calicut faceua una grossa armata per combattere con lui. Cap. XXIIII.

*PARTITO Don Lorenzo da Cochin andò,Scorrendo la costa fino all'India:& sapendo,che Manuello Pazzagna non haueua bisogno di cosa alcuna se ne tornò a Cananor, & per la uia pre
e alcune naui de' Mori,& dismontò in Cananor per dar aiuto a Lorenzo
i Brito con la gente dell'armata,che fabricaua la fortezza,& era hog-
imai al fine:percioche uoleua il Vicere,che ella si finisce di fare prima,
he il uerno cominciasse,perche si dubitaua, che allora i Mori l'assedia-
ebbono, perche sapeuano,che in tal tempo non poteua essere soccorsa. Et
ssendo hoggimai in Febraio dell'anno 1506. essendo Don Lorenzo un
iorno dopò disinare nella sala della torre dell'homagio,u'entrò uno di no
ri,colquale ueniua un'huomo bianco uestito alla Moresca,ilquale si get
ò a' piedi di Don Lorenzo,& glieli baciò,supplicandolo,che hauesse pie
di lui,ch'era Christiano,& gli uoleua parlare in secreto:percioche ue
iua da Calicut. Inteso questo da Don Lorenzo , entrò con esso nella sua
amera,& essendo qui l'huomo gli disse, che ei haueua nome Luigi Patri
io,& ch'era Romano,& che s'era partito da Roma molti anni erano per
edere il mondo:& che poiche haueua ueduta la maggior parte dell'A-
a tornandosene in Europa andò a Calicut,doue fu constretto a fermarsi
er cagione della guerra ch'era tra i nostri, & quei di Calicut: & che
entre che ui stette haueua trouati dui Milanesi,i quali erano alcuni an-
i che quà andauano come fuggitiui de' nostri,& gli haueua ueduto inse
nar a' Malabari come facessero una galeotta , che essi fecero molto ben
ttata:et gli haueua ueduto fondere un pezzo d'artiglieria,molto grosso di
ronzo,che tiraua una palla molto furiosa. Et che questi gli haueuano
etto,che perche sapeuano fondere l'artiglieria,erano molto stimati, &
uoriti dal Re di Calicut, & gli haueuano fatto quattrocento pezzi d'ar
glieria,& haueuano insegnati ad alcuni Gentili il modo come ella si fon
eua,& come riuscirebbono buoni bombardieri. Et che il Re di Calicut
sieme con tutti quelli della città stettero con grande paura,quando il Vi
ere passò alla uolta di Cochin,che uolesse assaltar Calicut: & che con
uesta paura haueua messo insieme molta gente di guerra, & una grossa
rmata.Et uedendo che non l'haueua fatto,haueua preso ardire di coman
are a' suoi,che combattessero co i nostri in mare, & faceuano pensiero*

di

di prendergli tutti, perche sapeuano, che la nostra armata era diuisa
piu luoghi, & che lui si ritrouaua in Cananor: & presi quelli, che anda
no in mare gli pareua che sarebbe cosa facile prendere quei di terra.
che accioche questo non si sapesse u'erano molte guardie in Calicut, e
non lasciauano vscir fuori alcun forastiero, ancora che fosse Moro: &
medesimo haueuano fatto a lui credendo, che era Moro, fin che hebbe m
do per scampare secretamente, & andar ad auisare il Vicere di quanto
Calicut si faceua. Informato adunque Don Lorenzo particolarmente
tutto quello, che questo Luigi diceua, lo mandò al Vicere nella galea
Giouan Serrano, ilquale hauendolo ascoltato a pieno tornò a rimanda
lo nella stessa galea, scriuendo a Don Lorenzo, che raccogliesse la nostr
armata, & combattesse con l'armata di Calicut: & che si ricordasse
che combatteua per la Fede Catolica, & per il suo honore, però che ui
portasse come Christiano, & come suo figliuolo. Et procacciasse di ha
uere nelle mani quei dui Milanesi, che in Calicut si ritrouauano. Et ch
desse a Luigi quanti danari esso gli dimandasse per questo negotio, perch
lui l'haueua da fare. Ma non hebbe effetto: percioche essendo stati
Milanesi rimossi per il mezo di Luigi perche scampassero, & se ne anda
sero a' nostri, furono sentiti da' Mori, iquali gli amazzarono tutti crude
mente, pagando in questo modo il male, che haueuano fatto.

Come Don Lorenzo andò a cercare la grande armata di Calicut, & l
trouò. Cap. XXV.

RISOLTO adunque Don Lorenzo di combattere con l'arma
ta del Re di Calicut, come il Vicere suo padre gli comanda
ua, si ritirò alla sua armata, della quale erano Capitani Fi
lippo Rodriguez nella naue Spera: Roderico Rebello nella naue Aueiro
che era di quattro cẽto botte, & andauano con Don Lorenzo, Ferãndo Be
mudes nella Tafforea, Nugno Vaz Pereira, Lope, Chianoque, Consalu
di Paiua, & Antonio Vaz, in carauele, Giouanni Serrano, & Dieg
Perez Bailo di Don Lorenzo in galee, & un Caualiero chiamato Simo
Martinez in un bergantino: ilquale era si valoroso della sua persona
che diceua il Vicere, che douendo mettere il suo honore in campo lo fida
rebbe à Simon Martinez, & non di alcun'altro Capitano: col quale s
chiudeua il numero di undeci uele, su lequali andauano otto cento huo
mini. Et uedendo Giouan Homen, che staua in Cananor, che Don Lo
renzo

renzo

renzo s'imbarcaua, imbarcossi lui ancora che si ritrouaua aggrauato al Vicere, perche gli haueua tolto la carauela, come già ho detto. Et a quindeci di Marzo dell'anno 1506. andando Don Lorenzo à longo la costa, cominciò a comparire l'armata de gli nimici, che andaua cercando: laqual era di ducento e ottanta vele: cioè, ottanta quattro naui grosse, & cento e vinti quattro parai grandi, doue ueniuano Mori, & Nairi da combattere senza numero: percioche la maggior parte erano arcieri, & alcuni archibugieri, & altri con picche, spade, & scudi, & tutti armati con corazze di seta, & celate, & gallardos di pelli di buffali, lauorati tutti di seta di colori: & molti portauano maniglie d'oro, & molte gemme: & tutte queste vele molto ben armate di buon'artiglieria: onde per cioche erano tante come dico, & andauano insieme la moltitudine de gli arbori, pareua una macchia folta, & cosi faceua ombra. Et uedendo Don Lorenzo questa armata cosi grossa, fece tosto consiglio co i gentilhuomini, & Capitani della sua armata, doue mostrò la lettera, che suo padre gli scriueua, per laquale gli comandaua, che combattesse con gli nimici. Et sopra ciò disse loro, che si ricordassero di nostro Signore, & che uolentieri si offerissero alla morte per la sua santa Fede, poiche lui più uolentieri haueua patito per saluargli. Soggiungendo, che ancora si ricordassero, che quello era un dì nel quale senza, che fossero pregati doueuano ricordarsi de' grandi tormenti, che egli haueua patiti per la loro salute, & non già interesso, che in ciò hauesse, ma perche liberandogli di lor peccati gli conducesse alla sua gloria: però che lo seguissero uolentieri per combattere con quei cani de' quali hauessero per certa la uittoria: perche nostro Signore haueua spetial cura de' Christiani, nè mai sopportarebbe, che la sua santa Fede fosse per terra. Et mentre, che lui faceua questo ragionamento, vn suo Capitano salì sul capitello della naue, & mostrando un Crocefisso a tutti quelli dell'armata diceua predicandogli, che si ricordassero de' comandamenti di Dio, & che lui perdonaua di sua parte a tutti quelli, che si pentissero di cuore, & con intentione di combattere per la sua santa Fede: & diceua. Ora figliuoli miei andiamo uolentieri contra gli nimici con ferma confidanza, che gli habbiamo da uincere, poi che habbiamo per Capitano nostro Signor Giesù Christo crocefisso per i nostri peccati col grande amore, che ci porta. Et il feruore con che diceua queste parole, & ancora la uista del crocefisso cõmosse tutti, che piãgessero con deuotione, & che uolentieri desiderassero di morire in quella battaglia

Laudeis. Gallardos

battaglia nauale per amore di nostro Signore, & cosi lo diceuano: & pe- rò fu ordinato, che combattessero con gli nimici: & che Don Lorenzo, e Nugno Vaz Pereira, che haueuano miglior gente, & più, afferrasse con la Capitana, & sotto Capitana de gli nimici, ch'erano le maggio- naui di tutta l'armata, & guidauano l'antiguarda: & mentre che i no- stri ordinauano questo, gli nimici, che haueuano il uento in popa, si ac- stauano d'ogni hora più a' nostri, che andauano per la bolina, & non p- teuano tanto surdire. Et essendo Don Lorenzo ad un tratto di bomba- da dalle due Capitane, gli fece tirare con l'artiglieria per uedere, se g- nimici portauano ancora essi artiglieria: & il medesimo fece Nugno Va- Pereira: & essi risposero cosi bene, che mostrarono uenire ben prouist- & percioche calmò il uento, questo dì non si fece battaglia.

La famosa vittoria, che Don Lorenzo, & i suoi Capitani hebbero co- tra l'armata di Calicut: & come dopò quella Don Lorenzo par- per Cochin. Cap. XXVI.

IL dì seguente prima, che soffiasse il uento di terra, i Capita- ni generali de gli nimici mandarono un'ambasciata a Don Lo- renzo, dicendo, che andauano alla volta di Cananor per ca- gione delle lor mercantie: & che questo era il lor proposito, & non d- combattere con lui, nè haueuano tal animo: però che gli lasciasse andar- in pace. A che Don Lorenzo rispose, ch'egli era stato informato a pie- no di quanto male i Mori haueuano osseruata la Fede a' nostri, di che era- no buoni testimoni quelli che haueuano amazzati in Calicut, & i quattr- mila cruciati, che nella fattoria haueuano rubati: onde non uoleua fidar- si più di loro, & che passassero se potessero: percioche egli era disposto d- fargli conoscere quanto i colpi de' nostri pesassero: & qual fosse il lor ua- lore. Alle quali parole gli nimici risposero, che poiche cosi gli piaceua- che Maumeto gli difenderebbe, & destruggerebbe i suoi nimici. Et co- minciando a soffiare il uento, le Capitane de gli nimici spiegarono le ue- le, drizzando le prode alla nostra armata, laquale giaceua dalla banda di terra un tratto di bombarda da Cananor, da doue comodamente si pote- ua uedere la battaglia: & acciochè il Re di quella città la uedesse, & fosse testimonio del ualore de' nostri, Don Lorenzo hebbe pacienza d'aspe- tar quiui gli nimici, & mētre, che gli si accostauano, uolle che i suoi fac- sero collatione: dopò laquale disse loro queste parole. Or su fratelli, ora-

il tem-

tempo, che ciascuno di uoi mostri il suo ualore, & ualentigia. Et det-
o questo, perciochè le due Capitane s'erano accostate già ad un trat-
o di lancia a lui, misero le prode in loro: il che uisto da loro, si mos-
ro con grandissime stride, che pareua, che rompessero il cielo, &
a cosa spauenteuole di vedere il romore delle trombe, & degli altri
istrumenti, che seco portauano: ma nondimeno Don Lorenzo, che
ulla gli stimaua per la speranza, che egli haueua, che Dio gli dareb-
e uittoria, cominciò a bombardare la maggior delle Capitane, laquale
ortaua seicento huomini da combattere: & tre uolte gettò l'arpeo, &
ante lo cacciarono uia gli nimici, come quelli, che si dubitauano di com
attere coi nostri. Ma alla quarta uolta la naue fu afferrata, & i nostri
altarono tosto dentro arditamente, spetialmente Don Lorenzo, Filippo
odriguez, Giouan Homen, Fernando Perez di Andrada, Vicenzo Pe-
eira, & altri, & ui si cominciò una crudel battaglia: & don Lorenzo
ombatteua con un'alabarda picciola, con che faceua assai danno negli ni
ici, ferendo alcuni, & amazzando altri, senza che gli giouassero la mol-
titudine di frizze, che tirauano, & altre arme offensiue, delle quali molto
preualeuano: perciochè ancora i nostri uedendo il ualore del Capitano
enerale, per non esser gli inferiori faceuano cose molto notabili: & in tal
odo cõbatterono, che tutti gli nimici, che nella naue erano, furono amaz
ati, & tagliati a pezzi. Perciochè come uedeuano, che erano molto piu
e i nostri, sempre gli parue, che rimaneua con loro la uittoria: & questo
i ingannò, perche ui moressero tutti. Ma con tutto ciò molti de' nostri
rono quiui feriti: tra' quali furono Fernando Perez di Andrada, Vin
nzo Pereira, Giouan Homen, & altri i nomi de' quali io non gli seppi.
inta questa naue, Don Lorenzo andò à soccorrere Nugno Vaz, che si ri-
ouaua in grande pericolo, perche andando per afferrare l'altra naue, ri
ase al trauerso di quella, & il uento, & l'acqua lo gettarono sotto la
oda della naue per essere la carauella picciola rispetto la naue. laquale
l battere che faceua con la proda, quasi che mise la carauela al fondo:
tre a cio concorreuano tutti gli nimici alla proda, & perciochè erano
alto, poteuano comodamente ferire i nostri, & però gli trattauano ma
. Et stando in questo pericolo giunse Don Lorenzo, & afferrò con la na
, & la prese. Ilche sentendo gli nimici, & che entraua dentro, concorse-
o tosto per difendergli la entrata, ch'erano piu di cinquecento: & con
uesto Nugno Vaz fu aiutato, & potè entrare nella naue, & u'entrò per

la proda di maniera, che rimasero gli nimici tra lui, & don Lorenzo. quiui ancora la battaglia fu molto braua, & gli nimici furono tutti m ti senza che alcuno scampasse. Gli altri che uidero rotte, & prese que due naui, lequali pensauano, che elle sole bastassero per rompere la n stra armata, inuestirono con essa con grandissimo impeto: & percioche sue uele erano tante come dissi, le fecero separare le une dalle altre: & parate fu tosto ogniuno circondata da quindeci o uenti uele di quelle gli nimici: & alcune da piu: di maniera, che quasi non si uedeuano, sp tialmente con le nubi delle infinite frizze, che gli nimici tirauano, & co molti tiri d'artiglieria, che sparauano. Et era il romore tanto grande, c non si sentiuano l'uno l'altro ancora, che ui fossero uicini: ma i nostri qu tunque fossero in tal modo circondati: & che u'erano piu di ducento p ogni uno, & che gli nimici faceuano ogni loro sforzo per rompergli, n stro Signore gli daua tanto animo, che ualorosamente si difendeuano co tra la loro furia: & non solamente si difendeuano, ma ancora faceuano essi grauissimo danno. Et uno de' capitani, che piu ualorosamente si po tò fu Giouanni Serrano, cosa che alcuni hebbero per impossibile. Perc gli auuenne tal uolta essere circondato da cinquanta parai molto bene mati, i quali tutti gli tirarono con l'artiglieria, & non li fecero alcun d spiacere nella galea, nè gli amazzarono alcuno de' suoi, ancorache gli fe rissero molti con le frizze. Durando in questo modo la battaglia auue ne, che il bergantino di Simon Martinez si discostò un poco dalla nost armata al mare, ilche diede cagione à quattro parai de gli nimici, che dassero tosto à circondarlo: & percioche il bergantino era basso, & i p rai alti, oltre, che lo affocauano tra loro gli nimici, rimaneuano in alto, trattauano molto male i nostri, con le frizze, & dardi, che tirauano, c che tutti furono feriti, il che i nostri non gli poteuano fare perche era bassi, nè meno poteuano offendere i parai, perche non haueuano poluer che l'haueuano consumata con i molti tiri, che haueuano sparati: & si u dero in tanto stretto, che per forza bisognò, che si ritirassero al toldo d bergantino per ripararsi quiui dalle arme de gli nimici: de' quali quind ci saltarono nel bergantino, reputando hoggi mai uinti i nostri. Il che u dendo Simon Martinez, percioche era di animo molto ualoroso, non pu te sopportarlo, & come un Fiero Marte gli fu addosso con la spada nud dicendo con uoce alta. O buon Giesù dacci aiuto, acciochè la tu santa Fede non riceua hoggi dishonore. Con le quali parole cominciò

Enxergauano.

Rasteiro.

ferire

ferire gli nimici cosi fieramente, et cosi brauamēte, che fece cadere sei di loro morti, et gli altri impauriti d'una tal ualentigia, saltarono subito in mare, et notādo se ne andarono a gli altri parai, di che uergognati q̄lli che ui stauano, si cōgiunsero tosto cō altri quattro parai, et andarono a soccorere quelli che teneuano assediato il bergātino, il quale cō quel che Simon Martinez fece si ritrouaua māco affannato. Ma Simon Martinez uedendo il soccorso, che ueniua, coprì tosto un barrile di poluere con un pāno grande dipinto, acciochе cosi coperto paresse, che fosse alcuna grossa bombarda, & finse, che gli metteua fuoco per spararla: il che uisto da gli nimici, & credendo, che fosse il uero, hebbero tanta paura, che il tiro gli gettasse a fondo, che si ritirarono. Et liberato il Martinez d'un tanto pericolo, hebbe tempo di tornarsi a congiungere con don Lorenzo: che in questo tempo era attorno a sette parai, & aiutato da i suoi gli prese, amazzando la maggior parte de gli nimici: & con l'artiglieria mise a fondo dieci naui, di che una era carica di Elefanti, & cosi il fecero molto ualorosamente tutti gli altri Capitani, & Caualieri, facendo grandi prodezze. Onde gli nimici si ruppero, & si posero in fuga, scampando ogni uno per doue poteua. Per lo che don Lorenzo rese molte gratie a Nostro Signore, spetialmente perche in un tanto conflitto non gli haueuano amazzato alcuno: & questo gli fece dire a tutti, che poi che haueuano uinto, che seguißero animosamente la uittoria. Et andarono dietro gli nimici, che fuggiuano dalla nostra armata, come che ella fosse di cento uele grosse: & quantunque foße hoggimai notte, mai non lasciarono i nostri di seguire lo incalzo, che durò tutta la notte: percioche la luna gli aiutaua, dandogli chiarezza perche uedessero gli nimici, ne i quali fecero marauigliosa strage, cosi di morti come di feriti: & messero una naue großa a fondo con l'artiglieria, nella quale furono morti cinquecento huomini insieme. Et cosi fu rotta l'armata de gli nimici dalla mattina fin tutta quella notte, senza, che de' nostri mancasse persona alcuna, & de gli nimici morirono più di tre mila cosi nell'armata come nell'incalzo, secondo, che di poi si seppe da chi don Lorenzo gli comandò numerare: oltre i molti altri, che in mare si annegarono, de' quali con la maretta usciuano tanti al litto, che si faceuano di essi monti molto alti. Et nelle naui, che i nostri presero, che furon noue, fu trouata molta ricchezza, & si guadagnarono due bandiere del Re di Calicut. Hauuta questa vittoria, don Lorenzo se ne tornò a Cananor, & nella punta trouò Lorenzo di Britto con tutti quelli della fortez

za posti in arme, & le porte di essa chiuse: percioche tosto, che la batta glia fu cominciata, credendo quelli di Cananor, che la uittoria haueu da rimanere con quelli di Calicut, si ridussero tutti presso la fortezza pe assaltarla come don Lorenzo fosse rotto, per lo che don Lorenzo haueu fatto chiudere le porte, & si ritrouaua in ordine in quel luogo: & quand uidde don Lorenzo, che ritornaua con la uittoria, pianse di allegrezza co tutti gli altri, & i Mori piansero ancora essi di dolore per la strage, ch uidero fare de' lor natiui: percioche molti di quelli, che della battagli scamparono, diedero in terra doue si saluarono. Et saputa questa uittori dal Re di Cananor, considerando il grande ualore de' nostri cominciò a uo lergli più bene, che prima, & a stimargli molto piu: & se hauesse potuto haurebbe fatta uendetta di quelli, che nel suo paese erano scampati, m non puote, perche i Mori come gia ho detto poteuano molto. Et andò subi to a uisitar don Lorenzo, & ad allegrarsi della uittoria, con molte laudi Dopò questa miracolosa uittoria, don Lorenzo comandò, che fosse fabric ta nella punta di Cananor in una moschea di Mori, che ui staua una Chi sa della uocatione della Madonna della Vittoria, la quale haueua egli pro messo di fabricare quãdo entrò nella battaglia, se Dio gli lasciaua riusci re uittorioso. Et alcuni dicono, che lasciò la cura di fabricare q̃sta Chiesa a Lorẽzo di Britto: & che il dì seguente partì p Cochin, doue il Vicere si ri trouaua cõ gran fatica dello spirito, aspettando la nuoua della battaglia. Et quãdo uidde don Lorenzo uiuo, fu pieno di allegrezza: & fece molte ca rezze a tutti quelli, che con lui ueniuano, cõmendando molto il lor ualore.

Cio che auuenne a Francesco di Agnaia, andando a Mozambique. Et come Pietro Barretto di Magallanes, & gli altri Capitani giunsero all'India. Cap. XXVII.

Finita la fortezza di Sofala, il Capitano Pietro di Agnaia mandò un'armata à scorrere quella costa fino a Mozambique, si come haueua in cõmissione dal Re di Portogallo, ilquale haueua nomato Generale di questa armata Francesco di Agnaia, che andò nel nauilio con che partì da Portogallo. Et menò in sua cõserua il nauilio di Giouã di Quiros, nelquale andaua per Capitano un seruitore di Pietro di Agnaia, che l'haueua sempre da seguire: & menò ancora in sua compagnia fino à Mozambique Consaluo Vaz di Goios, & Giouan Vaz di Almada, che di quà haueuano da partire per l'India: & giunti à Mozambi que, percioche si discompagnarono, andando Francesco di Agnaia

solo

[s]olo senza altro nauilio, prese per forza una naue de Mori di Cambaia [c]arica di mercantia, nella quale fece schiaui sessanta di loro: & andan[d]osene con questa preda a Mozzambique, deliberò di caricar con quella [i]l suo nauilio, & lasciar quà l'altro, & tornarsi a Sofala una notte per [m]ala uigilia si perdè con la naue de' Mori in una secca presso terra, & un'Isola, doue con la discrescente dell'acqua poteuano andare a piede [a]sciutto: & in questa Isola si saluò Francesco di Agnaia con quelli, che [s]eco menaua, che tutti si saluarono, perdendosi la mercantia solamente: [m]a prima che in questa Isola si saluasse, fece amazzare tutti gli schiaui [a]cciochè non si solleuassero. Et uedendosi in quel modo perduto fece con[si]glio con la gente, che se ne andasse a Quiloa, ch'era uicina, perciochè [n]on haueuano altro rimedio, & andaron nel suo battello, hauendolo for[n]ito prima di molti ripari, & per la strada prese un Zambucco de Mo[r]i, carico di auolio, amazzando quanti in esso ueniuano: & preso questo [Z]ambucco, si passò ad esso parte della gente del battello, & così giunse a [Q]uiloa il Sabbato dell'Oliuo dell' anno 1506. Et quiui trouò Pietro [B]arretto, & Gonzalo Aluarez, i quali non haueuano potuto passare per [c]agione de' Leuanti: & Luca di Fonsecca ilquale s'era perduto dall'ar[m]ata del Vicere, & haueua inuernato quiui. Et ui stauano ancora con[Ru]luo di Goios, & Giouan Vaz di Almada: & intendendo il Capitano di [Q]uiloa, che s'erano rotti nella necca il nauilio di Francesco di Agnaia, [&] la naue di Cambaia, fece cauar l'artiglieria del nauilio, & ancora par[te] della mercantia della naue: onde uedendo Francesco di Agnaia, che [no]n haueua in che imbarcarsi per tornarsene a Sofala, & che Pietro Bar[re]tto era per partirsi per l'India, seco propose di andarsene con lui, per[ch]e fu consigliato, che così facesse. Et essendo in punto il Barretto per [fa]re il suo uiaggio, partì da Quiloa per l'India il lunedì santo, menando [sot]to la sua insegna Giouan Vaz di Almada, Gonzalo Aluarez, Giorgio [M]endez, & Luca di Fonsecca: & nell'uscire del porto diede la sua naue [in] una secca, & si ruppe: ma per questo non restò di partire, & imbarcos[si n]el nauilio di Luca di Fonsecca: perciochè quando si ruppe, Giouan[Vaz] di Almada, & Gonzalo Aluarez erano fuori del porto: i quali ancora [ch]e sepperо la rotta della Capitana nõ potero tornare in dietro per cagio[ne] di esserui le correnti molto grandi, & il uento contrario per tornare. [Pa]rtito adunque Pietro Barretto da Quiloa giunse a Melinde la seconda [ot]taua di Pasqua, doue trouò Giouãni Vaz, & Gonzalo Aluarez, che lo

Mergullo.

aspettauano: & perche ueniua in colera con essi credendo, che malitios[a]mente fossero scorsi innanzi per non accõpagnarlo, gli tolse la condotta de[l]le naui, non uolendo ammettere la iscusa, che in cio gli dauano, che nõ h[a]ueuano potuto tornare in dietro, & leuatagli la condotta tolse per se l[a] naue di Gonzalo Aluarez, & diede la naue di Giouan Vaz di Almada [a] Paio di Sosa suo cugino: & trauersando da Melinde alla uolta dell'India passò quel Colfo in tredeci dì, & giunse all'Isola di Angiadiua a' decio[t]to di Maggio dello stesso anno: & temendo, che la sua naue, & quella d[i] Pietro di Sosa, & di Giorgio Mẽdez dessero nella costa in qualche scoglio, & si rompessero se andaua a Cochin per essere gia entrato l'inuerno, no[n] ui andò, ma rimase quiui inuernando, & Luca di Fonsecca, perciochè [il] suo nauilio era piu picciolo, si arrischiò a passare, & andando con lui mo[l]ta gente delle tre naui, che in Angiadiua rimaneuano, giunse a Cochin, d[o]ue raccontò al Vicerè tutto quel, che di sopra ho detto.

Come fu cominciata la fortezza di Cochin: & come il Vicerè fece cauar gli occhi ad un Naire di Calicut per cagione d'un tradimento che tentò di fare. Cap. XXVIII.

IN questo tempo si ritrouaua gia fatta una gran parte dell[a] fortezza di Cochin: perciochè oltre la gran diligenza, che il V[i]cerè metteua in farla, fu grãde aiuto in cio il trouar fatti i fon[]damenti, & alcuna parte delle mura, come gia ho detto di sopra. Et cos[i] lasciò cominciata una fortezza di legname nel passo del guado, la qual[e] u'era molto necessaria per iscusare la guarda de' nauilij, se il Re di Calicut uolesse tornar a far guerra. Et questa fortezza il Vicere la fece poi fi[]nire: & fu fatto Capitano di essa un gentilhuomo chiamato Giouanni Pe[]gas, & della fortezza di Cochin don Aluaro di Norogna, a cui il Re don Manuello l'haueua cõcessa. In queste fabriche fu molto grande la fatica de' nostri: perciochè come ancora nõ u'era gẽte del paese per il seruitio, cosi i gentilhuomini come i Caualieri, & tutti gli altri di qua in giu u[i] lauorauano cõtinuamẽte: & alcuni faceuano il mestiere de murari, altr[i] di manuali, & altri di taglia pietra, & marãgoni, & altri faceuano de[l] carbone p le fucine, & altri tirauano i nauilij in terra, facẽdo tutto q̃sto con tanta uolontà, che nulla piu. & oltre, che in tutti si uedeua uno suiscerato animo uerso il seruitio del Re loro, il Vicere glielo accresceua piu mostrandosi molto facile, & benigno con tutti, & molto trattabile: & se questo non era mai, non haurebbono potuto sopportare

tanta

anta fatica. Il Vicere osseruaua questo ordine, Si leuaua auanti dì, & udiua subito messa con tutta la gente insieme,& di quà se nè andaua con essa alla fabrica, doue si lauoraua fino all'hora di disinare:& poiche haueuano disinato tornauano a lauorare fino a sera:nella quale tal uolta i nostri non haueuano riposo: percioche faceuano guardia a'nauilij,ch'erano in terra,accioche i Mori non gli abbruciassero.Di modo,che di dì nè di notte mai non erano senza fatica, nè meno quasi guardauano i giorni di festa per il grande bisogno, che u'era. Et insieme con questa fatica del corpo haueuan'un'altra maggiore,laquale era del mangiar male:percioche solamente quelli,che sedeuano a mēsa col Vicere mangiauano pan fresco di formento,ch'era un'panetto al pasto ben picciolo,& alcune galline,pesce,& riso. Ma gli altri,che non mangiauano con lui,non amazzauano la fame con altro, che con riso,senza altra mistura. Et cosi gli uni come gli altri non haueuano uino, perche non u'era. Et quelli,che non mangiauano altro, che riso,perdeuano il colore,& andauano idropi,& mezo amalati. Di questa fatica intollerabile de' nostri si marauigliaua molto la gente della terra, & il Re di Calicut non poteua concorrere con uettouaglie per essere il paese molto pouero, & sterile. Et il ri-, che il Vicere si ritrouaua,l'haueuano hauuto i nostri nelle prede,che cero. Ora durando questa fatica il Vicere fu secretamente auertito a una donna Malabara,& Gentile, che passando lei per uno de' passi di Cochin uidde star in quello un parao con molti Malabari di Calicut dentro:iquali gli dissero,che aspettauano un Naire Christiano,che habitaua Cochin,& era maritato cō una Naire Christiana. Onde,percioche tal cosa non gli piacque glie la faceua sapere:il che meno parue bene al Vicere,perche sapeua,che quel Naire,che la donna diceua era di Calicut, era uenuto a Cochin fingēdo, che il Re gli haueua fatti diuersi torti:et per essere il suo ritorno in quel modo gli parue,che hauesse alcun colore di tradimento:per lo che ordinò,che tosto fosse preso:& essendo stato cosi fatto, il Naire uedendosi in prigione disse al Vicere, che se gli concedeua la uita,gli direbbe il uero,dicendo questo lo sciocco,credendo,che si sapesse quel,che andaua tramando.Et assicurato della uita dal Vicere gli disse,che la sua uenuta in Cochin nō era cō altro proposito,che per amazzar lui,& abbruciargli l'armata,per ordine del Re di Calicut,che grandemente desideraua queste due cose,ò qualunque di esse,quando non potesse amendue:& che per meglio esseguire la sua deliberatione,haueua finto, che

Empanturados.

si ritrouaua mal satisfatto del Re di Calicut, & che si faceua Christiano & s'erā maritato con una Christiana acciochè più si fidassero di lui: & che parendogli, che si ritrouaua molto appresso di conseguire il fine del suo proposito, haueua mandato a chiedere quel parao al Re di Calicut. Inteso questo dal Vicere, non uolle amazzarlo perche gli haueua promessa la uita, ma gli fece cauar gli occhi per mano di Giouan della Camera contestabile de bombardieri della fortezza: & in quel modo lo mandò con una lettera al Re di Calicut: nella quale gli diceua, che se non era perche stimaua la uita d'un Portoghese più, che tutto il suo regno, ei sarebbe andato à Calicut ad ammazzarlo, & abbruciarli la città. Ma, perciochè stimaua piu la vita d'vno de' suoi, che tutto quello, non vi andaua à farlo. Con lequali parole il Re di Calicut fu pieno di spauento, et con gran de paura, che il Vicere andasse ad assaltarlo, per lo che si fortificò bene & staua sempre in ordine, & ben prouisto per difendersi.

Come i Mori di Sofala fecero col Re Sufe, che si solleuasse contra i nostri, & si solleuò: per lo che fu amazzato: & come dopò questo mori Pietro di Agnaia Capitano della fortezza di Sofala. Cap. XXIX.

IN questo tempo i nostri, che stauano nella fortezza di Sofala, erano in molta pace con la gente del paese, & haueuano gran riscatto d'oro, il che i Mori sentirono molto, perche uedeuano, che i nostri gli toglieuano il guadagno, che haueuano, & che ogni dì più glie lo torrebbono, se non trouauano modo per cacciargli fuori della terra. Onde per far questo, fecero credere al Re Sufe, che i nostri non erano uenuti quiui per riscattare oro solamēte, ma per torgli il regno, acciochè compitamente fossero padroni dell'oro, che in esso u'era. Et che per poterglielo occupare più facilmente, s'erano fermati in quella città per stanza, sotto fintione di mercantare per farsi potenti. Et che se uoleua cacciargli fuori della terra, che allhora haueua buona comodità, si perche erano pochi, & mal sani, come perche non gli poteua uenire soccorso di alcuna bāda: & che quando altri uenissero, egli haurebbe la loro fortezza, & l'artiglieria, doue si farebbe forte, & si difenderebbe. Il Re inteso questo, & geloso del suo regno, dando fede à queste parole, tolse tosto in odio i nostri, & gli piacque il consiglio de' Mori, & così preparò la sua gente per essequirlo. Ma peruenuto ciò alle orecchie di Acote, lo scoprì al nostro Capitano, promettendo di aiutarlo con tutte le sue forze, & di passarsi a lui tre ò quattro dì auāti, che i Mori, & la gente del Re lo assaltassero: &

che

he fosse sopra l'auiso: percioche i Mori deliberauano di abbruciargli la
ortezza con molte frizze di fuoco, che voleuano tirarli dentro. Partito
Acote Capitano, ridusse i suoi, che poteuano essere quaranta huomini po-
hi piu, tutti amalati, & lui ancora, & disse loro. S'io non hauessi sapu-
o Signori, & compagni miei, le molte prodezze sopra naturali, che i
Portoghesi hanno fatto dopò lo scoprimento dell'India, mi haurebbe mes
o in grande affanno quel, che hora Acote mi ha detto, che il Re Sufe in
otto da i Mori, che nel suo paese habitano, s'è fatto nostro nimico, & che
uol mandare le sue genti sopra di noi, per leuarci questa fortezza. Et la
rincipale astutia, che uuol usare in cio, è gettarci fuoco dentro con le
izze: contra la quale con lo aiuto di nostro Signore gia ui ho prouisto di
imedio: & tolto uia questo impedimento non ui sarà più che temere, aiu
ndoci nostro Signore come spero. Perche quantunque gli nimici sieno
olti, & noi pochi, & amalati, habbiamo un riparo molto forte, & arti
lieria, che basta per difendere, che non possano arriuare a noi, & essi non
hanno per offenderci, nè hanno con che ripararsi da' nostri tiri: & mag-
ior danno gli possiamo noi fare con uno solo in una uolta, che loro a noi
i dui mesi: però non sia alcuno di uoi, che non si allegri con questa occa-
one, per debole, & infermo, che si senta; percioche nostro Signore ha da
sere con noi. Et uedete, che non si tosto uenne l'occasione, che ci mandò
ccorso là doue manco l'aspettauamo, & ciò per il mezo di Acote, che
sendo Cafre, & Moro, che di ragione haueua da essere piu amico de'
oi naturali, che nostro, lui mi scoprì il tradimento, & mi promise di aiu
rci con la sua gente. Onde poi che questo non è se non miracolo di Dio
ostro Signore, che senza, che noi il meritiamo, li piace cosi farlo cõ noi,
ndiamoli infinite gratie, & lodiamo lui, & habbiamo speranza, che
oi che ci scoprì il tradimento, ci libererà dalle mani loro: & con questa
de cominciamo a prendere animo, & a prepararci per difenderci da gli
mici: & cosi ui prego il facciate. A che tutti risposero prontamente,
e cosi farebbono, mostrando un gagliardissimo animo. Et subito per co
andamento del Capitano furono piene d'acqua diuerse tine per stin-
ere il fuoco: & fece mettere in ordine l'artiglieria, & scoprire le case
lla paglia, con che erano coperte, accioche il fuoco de gli nimici non ui
appiccasse. Et il dì seguente ui giunse Acote molto in fretta,
compagnato da cento Cafri, & disse al Capitano, che ueniuano
i nimici. Con la uenuta del quale furono tutti molto allegri, &

resero perciò molte gratie a nostro Signore: & il Capitano gli com
partì subito per le stanze. Et non molto di poi comparuero gli nimi
per la banda di terra ferma, che ueniuano per un folto palmeto, i qua
erano più di mille huomini. Il Capitano che gli uidde venire comãdò, ch
nõ si sparasse la nostra artiglieria fin che tutti nõ si scoprissero, ma non ta
darono troppo a uenire. Et assaltando il riparo con una furia bestiale
alcuni tirauano con molte frizze di fuoco, altri uoleuano atterrare il fos
so: ma tosto, che furono scoperti, sparò la nostra artiglieria, & amazz
molti di loro, il che fu cagione, che gli altri si ritirassero: non già, che i
tutto lasciassero il combattere, ma di scorsiggiate ueniuano fino al ripa
ro, & gettauano dentro frizze di fuoco, tizzoni accesi, sassi, & baston
brostolati, & ritirauansi tosto al palmeto: ma non poteuano far ciò sì to
sto, che i nostri non gli aggiungessero. Nel che si occuparono fino a se
ra senza, che potessero fare alcun danno a'nostri: & finalmente fuggiro
no pieni di spauento ueduta la strage, che era stata fatta di loro, rima
nendo tutto il contorno del riparo coperto di corpi morti. Nè di ciò si
sodisfece il Capitano, che si ritrouaua molto adirato col Re per il tradi
mento, che uoleua fargli senza alcuna ragione. Onde prouocando i suoi
alla uendetta con quelli ch'erano sani, & co i manco amalati, s'imbarcò
l'altro dì in dui battelli ben armati, & andò a Giangoe doue il Re si ri
trouaua. Et percioche gli nimici erano impauriti del passato giorno to
sto, che uiddero i nostri fuggirono, & ritiraronsi nel palazzo del Re, doue
sopra l'entrarui hebbero co i nostri una fiera battaglia: ma all'ultimo i
nostri entrarono, facendo ne gli nimici grande uccisione. Il Re, uedendosi
assediato, & che i nostri erano già entrati nel suo palazzo, ancora che ei
fosse uecchio, & cieco, non per questo mancò del ualoroso cuore, che sem
pre hebbe: & cominciando a tirare le azagaie, che haueua presso di se,
colse il nostro Capitano con una, ferendolo nel collo, ma poco. Il che uisto
dal Fattore inuestì col Re, & li tagliò la testa: onde con la sua morte,
si ruppero a fatto gli nimici, & fuggirono, & i nostri rimasero padroni
del palazzo, & della terra: allaquale il Capitano non uolle far più dan
no, poiche era già morto il Re Sufe: la testa del quale il Capitano coman
dò, che fosse messa nel ferro d'una picca, & si piantasse nella faccia del ri
paro, acciochе quei della terra la uedessero, & castigandosi poi osseruas
sero fedeltà a'nostri. Et per esortargli a ciò fare, & desse ad Acote il
premio, che meritaua, lo fece Re di Sofala: & con questo la terra si pa
cificò

ificò a fatto. Et indi a pochi dì il Capitano si amalò di febre, & morì, & i nostri fecero Capitano il Fattore, che haueua nome Manuello Fernandez, ilquale fece poi dentro nel riparo un reuelino di pietra e calcina. Per il qual seruitio il Re Don Manuello il fece poi gentilhuomo di sua casa: & gli diede il cognome di homaggio per causa della torre o reuelino, che fece: & così gli diede anco per arma una torre in campo azzurro, & sopra la torre una testa d'un Re negro per cagione del Re Sufe, che egli uccise: ma il Fattore durò poco in questo carico: percioche intesa dal Viceré nell'India la morte di Pietro di Agnaia, mandò Capitano in Sofala Nugno Vaz Pereira, & Castellano Rui di Britto Patalin: & col medesimo nauilio nelquale essi uennero a Sofala, Manuello Fernandez se ne andò all'India, & non uolle più tornare ad essere Fattore.

Cobello.

Come Tristanno di Accugna partì per l'India con titolo di Generale dell'armata, che vi andò l'anno 1506. & ciò che nel viaggio gli auuenne, finche giunse a Mozzambique. Cap. XXX.

PERCIOCHE al Re di Portogallo pareua, che il principal punto nel quale consisteua il trafico, & commercio dell'India era in cacciar fuori di essa i Mori del mar Rosso: percioche essi faceuano tumultuare i Re del Malabare, seco propose di cercar alcuna uia con che togliesse loro la nauigatione che per l'India faceuano, sì del mar Rosso come dello Stretto della Persia. Et la uia che trouò per questo fu ordinare, che in quelle parti si facessero alcune fortezze, spetialmente nell'Isola di Zacatora, che giace tra il Capo di Fartaque, & il Capo di Guardafun, che già fu di Christiani, & al presente haueua usurpato il suo dominio il Re di Fartaque, ilquale era Moro. Et medesimamente deliberò di tenerui in quel paraggio un'armata: percioche i Mori, che ueniuano del mar Rosso non haueuano altra strada, che fra questi dui capi doue questa Isola giace: onde per far questa fortezza eleße Tristano di Accugna gentilhuomo della sua corte, & lo fece Generale dell'armata, che haueua di mandare all'India l'anno 1506. laquale fu di otto naui grosse, & un nauilio di gabbia, & una carauela. Delle naui erano capitani oltre lui, che andaua nella naue San Giacomo, Aluaro Tegliez nella Garza. Lionello Cotigno nella Leitona uecchia. Rui Pereira Cotigno nella naue San Vincenzo. Giobbe Quemado nella sua naue. Rui Diaz Pereira Alfiero maggiore in San Giorgio. Giouan Gomez di Breu nella Giudea. Aluaro Fernandez di Sintra fratello di Gasparo Consal-

uez

uez nella naue di Lagos, nella quale andaua ancora Andrea Diaz Vi
castellano di Lisbona. Et la maggior parte di queste naui erano di diue
parceneuoli da chi il Re le noliggiò. Della carauela era Capitano Tr
stano Aluarez seruitore della camera del Re; & del nauilio, che hau
ua nome santo Antonio, un seruitore di Tristano di Accugna: percioc
il nauilio era del medesimo Tristano di Accugna con chi haueua di a
dare Alfonso di Alboquerque, quello che con Franceso di Alboque
que fece in Cochin il primo castello. Et percioche era persona in chi
Re haueua molta confidanza per la esperienza, che già haueua di lui, lo
ce Generale dell'armata, che haueua di andare per il Capo di Guardafu
cõ autorità aßoluta di far quel che uolesse, eccetto se i Capitani, che sot
di lui fossero, cõmeteßero cosa, per doue meritassero la morte, che non gl
la deße, ma che in ferri insieme col processo de' lor delitti gli mandasse
Re, che gli castigasse: & che andasse dal Vicere se fosse ricercato per il s
uitio del Re: & per premio del seruitio, che il Re aspettaua di riceue
di quà da Alfonso di Alboquerque, gli diede un'aspettatiua di successi
ne del gouerno dell'India, finendo il Vicere tre anni, che gli erano stati d
ti per gouernarla, o se morisse prima: laquale gli fu data serrata, & si
gillata: & diceua nel soprascritto. Questa si aprirà quando Alfons
di Alboquerque il ricercherà: ilqual soprascritto era segnato dal Re. E
di più gli concesse, che potesse pigliare in suo nome quelli, che ben gli pa
reße, & assegnargli salario, & gli ordinò subito i nauilij, & i Capitani
che haueua da condur nell'armata nel Capo di Guardafun, i quali furon
oltre lui, che andaua nella naue Cirne, doue ei teneua alcuna parte, Fra
cesco di Touare in una naue großa, chiamata il Re grande. Manuel
lo Tellez Barretto Capitano del Re picciolo. Antonio del Campo Ca
pitano della naue santo Spirito: Alfonso Lopez di Accosta di una Ta
forea. Et in Mozzambique o in Quiloa Tristano di Accugna gli haueu
da dare un'altro Capitano, che si chiamaua Pietro quaresima, ilquale er
partito da Portogallo l'anno auãti, & attendeua al traffico di Quiloa pe
Sofala: & cosi gli haueua da prestare quattrocento & cinquanta huom
ni, che tanti uoleua il Re che egli hauesse nell'armata: ma Alfonso di A
boquerque, & i suoi Capitani haueuano di andare sotto la insegna, &
obidienza di Tristano di Accugna, fin che facesse la fortezza in Zacato-
ra: & per piu breuità della sua fabrica il Re fece lauorare una fortezz
o modello di legname, che Tristano di Accugna portaße con lui, la qua-
le

subito drizzasse, acciochè dentro si facesse un'altra di Pietra, & la gen
si difendesse: & fatto tutto questo, & fornita l'armata, Tristano di Ac
gna partì da Lisbona a' sei di Aprile dell'anno 1506. Et percioche
questo tempo si moriua di peste in Lisbona, l'armata fu trauagliata di
esta infermità fino a Brezzequique, doue fece acqua, & quiui lasciò gli
alati, che portaua: & fatta acqua il Generale seguì il suo camino co-
eggiando la costa, fin che si tirò alla uolta del Brasile per piegare il ca-
di santo Agostino: & nel fine di Giugno scoprì il fiume di San Sebastia
nella medesima costa del Brasile, di quà del capo di Santo Agostino:
ual capo mai non puote piegare per la contrarietà del tempo, & cosi
riuò alla costa di Guinea, doue hebbe uista del capo del monte, & arri-
ndo quà a meza boroa disparue una notte la naue di Giobbe Quemado,
e arriuaua con lui, & andò all'Isola di San Tomaso, da doue tornò poi
suo uiaggio, & con uenti di terra, & uirationes andò sempre a longo la
ta, ilche mai non auuenne ad alcuna naue in questo corso, & cosi andò
Mozzambique, doue trouò il Generale, ilquale dal capo del mõte tornò
a sua nauigatione alla uolta del capo di santo Agostino, & lo piegò. Et
dando alla uolta del capo di buona Speranza una Dominica mattina
bbe uista di quelle Isole, che hora si chiamano di Tristano di Accugna,
le mise questo nome per cagione, che lui le scoprì. lequali Isole giac-
no al mezo dì nell'altezza di trenta otto gradi: sono disabitate, & ui so
altissime rocche, & molti uccelli, spetialmente corbi marini: & trauer
do di quà uerso il capo di buona Speranza, fu l'armata assalita d'una
n fortuna, che le naui si sbandarono per diuerse parti, & alcune di esse
garono il capo con gran fatica in diuersi tempi, et il Generale andò al
cel di Sofala, da doue mandò a intendere nuoue di Alfonso di Accõ-
, & lui rimase nel parcele doue stette alcuni dì, nelli quali gli morì al-
a gente, & di quà andò a Mozzambique nel mese di Decembre, doue
ueua da inuernare perche non poteua passar quell'anno all'India: &
ui uẽnero a congiungersi con lui gli altri capitani dell'armata, saluo
nello Cottigno, che scorse oltre, & andò a inuernare a Quiloa, & Al
o Tellez, che andò al capo di Guardafun: & quiui fece molte prede,
che si arrichì: & di quà andò poi a Zacatora col Generale: & Gio-
n Gomez di Breu uenendo da Mozzambique andò all' Isola di San Lo-
zo per la banda di dentro, ad una baia ò canale, che hora si chiama ba
formosa: & entrando dentro, gli uenne incontra un'almadia, nella qua

Viratio-
nes.

le

le ueniuano deciotto giouani uogando, di colore oliuastro, iquali eran della medesima Isola, & se ne andarono alla naue molto sicuri, & u'en trarono dentro mostrando grande allegrezza coi nostri: ueniuano nudi, e incachados con panni di palma, & portauano alcuni inhami, & gallin che diedero al capitano: & cosi portauano alcune cose rotonde come bu gallos, che si simigliauano à garofani: il Capitano gli fece dar drappi d uestirsi: & gli dimandò se u'erano di quei bugalli nel paese, & questo p accenni, perche non u'era chi gli intendesse, & dicendo i giouani di s tolse dui di loro per portargli al Generale co i bugalli, accioche essend qua chi gli intendesse sapessero se i bugalli erano garofani, & medesima mente, che terra era quella. I giouani rimasero con lui uolentieri, & l' no di loro si chiamaua Olo, & con questo partì per Mozzambique dou trouò il Generale: & gli narrò quel che hò detto: ilquale uedendo che i b galli erano molto simili a' garofani, et perche gli diceuano alcuni del pa se, che in quella Isola u'era molto Zenzero, & argento, & che era molt grande, seco propose di andar a intendere di essa il piu che potesse: & di no, che lui le mise nome Isola di San Lorenzo, per che Giouan Gomez giunse in tal giorno: & oltre la cagione che dico, perche il Generale ui a dò, fu ancora perche haueua da fermarsi in Mozzambique aspettando tempo de' uenti ponenti, con che haueua di andare a Zacotora, soffiand allora i Leuanti, che era il proprio tempo per andar a questa Isola: & co il disse ad Alfonso di Alboquerque: & nel consiglio, che fece sopra l sua andata, doue tutti deliberarono, che andasse, onde presa questa riso lutione partì per questa Isola nel fine del mese di Decembre.

Encachados. Inhames.

Come il Generale andò all'Isola di San Lorenzo, & cio che gli auue ne, & ad alcuni capitani, & se ne tornò a Mozzambique. Ca. XXXI

I Capitani, che andarono col Generale furono Alfonso di Alb querque, Antonio del Campo, Manuello Tellez, Francesco d Touare, Giouan Gomez di Breu, Rui Pereira Cottigno, Trista no Aluarez. Le altre naui rimasero in Mozzambique, saluo la naue d Alfonso Lopez di Accosta, che ancora non era uenuta di Sofala: & il G nerale lasciò ordine a Rui Diaz Pereira, che uenendo quà Pietro Quar sima disopra nominato, gli togliesse il nauilio, del quale era Capitano, & lo desse a Rui Soarez Caualiere dell'ordine di San Giouanni, che fu serui tore di Don Diego di Almeida priore di Crato, il quale l'haueua otten

ta

a dal Re,& percio portaua seco una lettera regale,con ordine, che se-
uiße Alfonso di Alboquerque. Et lasciò in comissione a Rui Soarez,
he se ne andasse a Sofala con la mercantia,che il nauilio portasse, da do-
e poi tornarebbe a Mozzambique per andarsene con lui, & rimanere
on Alfonso di Alboquerque,& il nauilio fu dato a Rui Soarez, & an-
ò a Sofala:ma quando tornò non trouò il Generale, come dirò piu oltre.
i che partito il Generale giunse all'Isola di San Lorenzo per la banda di
entro,& diede in un luogo chiamato Zada,& in un'altro, che haueua
ome Lulangane perche la gente del paese non uolle riceuerlo,& in am-
idui trouò resistẽza:perche ancorache la gẽte del paese uada nuda,addo
erano alcune bacchette brostolate con alcuni ossi di animali in uece di
erri,di che si preualeuano molto nella guerra, & fanno con quelle fieri
olpi.Et destrutti questi luoghi,il Generale andò costeggiãdo l'Isola per
iegare il capo di essa per quella banda, & circondarla per la banda di
uori per uedere se trouaua argento,Zenzero,o oro:perciochè ancora nõ
aueua trouato cosa alcuna di queste per la banda di dentro: & giunse
l capo di essa il giorno di Natale,per lo che gli pose nome capo del Na
ale:& quiui hebbe un si gran temporale di uento per la parte dinanzi,
he mai non potè piegare il capo. Et con questa fortuna la naue di Rui
Pereira,che andaua uicino a terra si ruppe nella costa, & ui morì molta
ente,& con quella Rui Pereira,saluandosi le altre naui,perche andaua
o in alto mare:il Generale uedendo, che quella naue s'era rotta,hebbe
aura di rompersi ancora lui,& cosi andò ad arriuare a Mozzambique,
icendo segno all'armata, che arriuasse ancora essa, come arriuò tutta
luo la naue di Giouan Gomez di Breu, laquale quando soprauenne la
rtuna,che dico,haueua già piegato il capo dell'Isola, & uscì fuori: &
steggiandola andò a surgire alla bocca d'un fiume,che si chiama Mata-
na per aspettare il Generale credendo, che uenesse,percioche egli non
peua cosa alcuna di quel che gli era auenuto con la fortuna: & surto
ià uẽnero tosto alla naue uenti almadie, & in quelle gente del paese,che
ortaua pesce, & canne di Zucchero. Giouan Gomez, percioche il pa-
one della naue sapeua arabico,& altre lingue, comandò, che entrasse
ll'almadie per far co i negri, che entraßero nella naue, & uolle, che ui
ntrasse lui solo acciochè non gli scandalizaße: & entrato,cominciarono
bito a uogare,& se ne andarono uia menandolo seco.di che Giouan Go-
ez si sdegnò molto, & armatosi con uenti quattro huomini, s'imbarcò

nel

*nel battello, che ancora l'haueua armato di artiglieria, & seguitò per d
ue le almadie s'erano ritirate, lequali uidde, che tornauano contra lui a
riuando meza legha discosto di terra, & si accostarono al battello con
amici, & gli restituirono il suo patrone, ilquale ueniua uestito all'u
del paese con panni di bombagio, & portaua al collo una grossa caten
d'argento, laquale poteua ualere trenta cruciati; & nelle braccia mani
li, & anella nelle dita, tutto di argento, & disse a Giouan Gomez, che qu
le cose gli haueua donate un Re di quella popolatione doue i Negri l'ha
uano condotto, ilquale l'haueua raccolto con molta benignità, & che g
haueua detto, che gli sarebbe di somma allegrezza la uenuta di sua sign
ria in terra, perche desideraua molto uederlo. Soggiungendo, che quan
do i Negri lo portarono uia, nõ fu per altra cagione, che perche il Re lo
il uedesse. Et che poiche tanto lui desideraua uedere sua signoria, lo pre
gaua andasse a uisitarlo il dì seguente. Giouan Gomez con l'allegrezza
che haueua di hauer ricourato il padrone non hebbe giudicio per deter
minare se fosse bene andar in terra o nò, ma senza più pensarui rispose, ch
ui andarebbe, & che douendo andare, meglio poteua farlo allhora, poich
era cosi uicino a terra, che andar alla naue per tornare il dì seguente. E
risolto, che andasse, ui andò: & giunto in terra la salutò con l'artiglie-
ria, che portaua, & dismontato fu riceuuto dal Re con gran festa, & ste
te con lui fino che fu quasi notte. Nel qual tempo soprauenne un tem
porale tanto grande, che serrò la foce del fiume con la grande grossezza
del mare, & cosi lo trouò Giouan Gomez, tal che mai non puote uscir fuo-
ri, & in questo modo durò quattro dì. Onde uedendo quelli, che nella na-
ue rimasero, che Giouan Gomez nõ tornaua, si pensarono, che fosse morto
percioche per le bombardate, che sentirono, gli parue, che secondo anda-
ua sdegnato per cagione del padrone, che i Negri portarono uia, che ha-
ueua combattuto, & che u'era stato amazzato insieme con tutti quelli
che con lui andarono poiche non tornaua: & per fargli credere questo
aiutaua ancora non sapere la chiusura della foce, perche non sapeuano
con che andarui. Et disperati della salute del Capitano, & temendo di
rompersi con quel temporale nella costa deliberarono di partirsi ancora
che non hauessero Piloto, perche andò con Giouan Gomez. Et stando in
consiglio sopra la partita, disse lo spenditore, che non lasciassero di par-
tirsi per mancamento di chi gouernasse la uia, perche lui la gouernareb-
be, che ben sapeua, che giaceua Mozzambique doue nasceua il Sole, &*

he non era discosto di quà più, che sessanta leghe poco più o meno. Et n questo partirono: & nauigando in questo modo con grande pericolo er fronte l'Isola di Angossa quaranta leghe da Mozzambique trouaro- la naue del comendatore Rui Soarez, che andaua da Sofala a Moz- mbique, alquale il Fattore della naue protestò da parte del Re, che rendesse carico di quella naue, perche ella era di sua Altezza, dicendo- i come andauano, e perche. Il che inteso dal comendatore, tolse la na- e in sua compagnia, & gli diede il suo Piloto: & mise nella naue per apitano Giorgio Botteglio suo cugino gentilhuomo della casa del Re, cosi andarono fino a Mozzambique, doue non trouarono Generale: & el che di piu gli successe dirò piu oltre, per tornare a Giouan Gomez, e rimase col Re di Matatana, & passata la fortuna uolle tornare alla ue, & non la trouò. Per lo che sì lui come quelli di sua compagnia fu- no cosi di malauoglia come si può pensare, rimanendo soli in paese stra , & tra barbari: & mentre, che Giouan Gomez vi stette cosi il Re lo carezzò, & honorò sempre, & cercaua di farlo stare allegro, ma lui i non fu di buona uoglia, nè gli puote passare la malinconia, & dolo- , che haueua di uedersi in quel modo, di che gli uenne una infermità, lla quale si morì, & ancora otto de' suoi vi morirono. Et de' sedeci, che asero tredeci deliberarono di andarsene a Mozzambique per consiglio Piloto, ilquale gli disse, che poiche stando quà haueuano da morire, era meglio si auenturassero al mare. Oltre che egli haueua speran- n nostro Signore, che gli condurrebbe a saluamento a Mozzambique: resero conto al Re di questa loro deliberatione, ilquale ancora che gli iacque, gli diede licentia, che se ne andassero: & loro acconciarono ttello accrescendolo cõ pauesi p cagione delle onde del mare che non assero dentro: & ui messero tutte quelle più uettouaglie, che puote- & di alcune canne molto grosse, che nell'Isola ui sono fecero uasi da tarui acqua, iquali erano cosi grandi, che portaua ogni ogniuno dal- groppo all'altro tre caraffe di acqua: & per pigliare l'altezza del il Piloto fece un'astrolabio di legno. Et preparati in questo modo irono di quà, rimanendo il Re con grande solicitudine di loro, & con rimasero tre: & i tredeci come dico si partirono, essendo già entrato no 1507. andando a longo l'Isola: & perche gli mancò l'acqua, trauersare del colfo uolsero pigliarla in una Isoletta popolata, gli itatori della quale gliela uolsero impedire, & sopra ciò combattet-

tero

tero i nostri, & amazzarono alcuni: & de' nostri la maggior parte furon
feriti con le zagaie, & co i sassi, che queste sono le loro arme. Et anda
do in questo modo per trauersi l'Isola di Angossa trouarono Luca di Fo
secca, ilquale ueniua dell India con la sua carauela carica per Sofala, e
ui conduceua Giouan Vaz di Almada, che ui haueua da essere Fatto
per comandamento del Vicere, che gli diede la Fattoria dopò, che Ma
nuello Fernandez andò all'India: & Luca di Fonsecca gli raccolse nell
carauela, doue furono medicati: & poi nel suo ritorno di Sofala gli con
dusse a Mozzambique, da doue se ne andarono all'India.

Come il Vicere comandò, che fosse disfatta la fortezza di Angiadiua & la cagione perche. Cap. XXXII.

PAssato l'inuerno, & uenuta la state nel mese di Settembre de
l'anno 1506. don Lorenzo partì da Cochin a guardar la cos
del Malabare, accioche non potesse uscire di Calicut, nè d'alt
luoghi per il mar Rosso naue alcuna di Mori con spetieria. Et andarono
lui i Capitani, che gia ho detto di sopra, saluo Nugno Vaz Pereira, c
ui rimase per andar per Capitano di Sofala, essendo stato prouisto di qu
carico dal Vicerè per hauer inteso, che Pietro di Agnaia era morto. P
tito don Lorenzo uenne nuoua al Vicere per lettere di Manuello Pazza
gna Capitano di Angiadiua, che quello inuerno era stato assediato nell
fortezza da' Mori di terra ferma, & che l'haueuano messo in grandissim
pericolo: & che furono per abbrucciargli un bergantino: & le naui, c
qua inuernarono. Ma che con tutto cio era uscito fuori a combattere co
loro alcune uolte, & che con lo aiuto, & misericordia di nostro Signor
sempre haueua hauuta uittoria. Onde per questa cagione, & ancora p
che il Re di Portogallo non riceueua alcun'utile di quella fortezza com
prima, pareua, che douesse riceuere, ma piu tosto danno in tenerui gente
rischio di perdersi, la quale faceua spesa superflua, fu deliberato in consi
glio, che il Vicere comandasse, che ella fosse spianata, come fece, commet
tendo cio a don Lorenzo per lettere, che gli scriße: scriuendo ancora a M
nuello Pazzagna, & al Fattore, & Ministri della fortezza le cagion
che in cosiglio furono dette, perche si douesse spianare. Et che quantun
que la spianaßero, lui haueua per seruitio di Dio, & del Re, che cosi il C
pitano come il Fattore, & gli altri ufficiali haueßero il lor salario p
il tempo, che doueuan' hauerlo, non altrimente, che se essercitaßero i lo
carichi: percioche non era ragioneuole, che per farsi quello, che conue
niua

iua al seruitio del Re quelli che il seruiuano riceueßero danno. Con la ual lettera, che il Vicere scrisse, il Capitano, & gli ufficiali non hebbero unto à male, che la fortezza si spianasse. Et mentre, che ella si spianaua, edendo il Vicerè, che l'armata di Portogallo non ueniua, & che passu- a il tempo della sua uenuta, mandò là Cide Barbudo Capitano d'una na- e, che giunse dopò, che entrò la state, & era partito di Portogallo l'an- o 1505. in compagnia di Pietro Quaresima, di cui di sopra n'ho ragio- ato, & andauano à cercare Pietro di Mendozza, & la sua gente, che s'e a smarrito dell'armata di Don Vasco della Gama, andando alla uolta di ortogallo: & haueua il Re di Portogallo per nuoua certa, ch'egli s'era luato in terra del Capo di buona Speranza con tutta la gente, & percio andaua questi dui Capitani à cercarlo. Et gli comandò, che in caso, che on lo trouassero, che passassero innanzi, & Pietro Quaresima rimanesse Sofala perche guardaße, & scorreße la costa fino à Quiloa, & Cide rbudo andasse à caricare à Cochin: & non trouando alcuna nuoua di ietro di Mendozza, nè de' suoi (nel che si fermarono tutto il tempo, che co) facessero cio che il Re gli comandaua nella lor commissione. Et per uesto Cide Barbudo il Vicere scrisse al Re di Portogallo quel, che haue- a fatto nell'India dopò la partita delle altre naui: ma se questa non giun à Portogallo io non lo seppi: & attendendo il Vicere alla speditione di ueste cose il Re di Cochin lo ricercò, che uolesse darli guarda per alcune e naui, che esso haueua mandate alla città di Caul con spetieria, perche ueua inteso, che quà si ritrouaua un'armata del Re di Calicut, & che dubitaua glie le togliesse per essere nimici. A che il Vicerè sodisfece, rche cosi era capitulata nel contratto della lega, & amicitia, che col Re Cochin haueua fatto: & cosi scrisse à Don Lorenzo, che andaße a far la orta à quelle naui.

ome Don Lorenzo volle combattere in Dabul con l'armata del Re di Calicut, & la cagione perche non lo fece, & il male, che poi ne se- guì. Cap. XXXIII.

Disfatta adunque la fortezza di Angiadiua, don Lorẽzo partì per Caul: & oltre Filippo Rodriguez nella cui naue esso andaua an darono con lui questi Capitani: cioè, Rodrigo Rabello, Fernando rmudez, Francesco Pereira Cottigno, Luca di Fõsecca, Consaluo di Pai , Lope Chianoca, Antonio Vaz, Giouã Serrano, et Diego Perez. Et an ndo dietro l'altro à lõgo la costa fece molte prede cosi in mare come in

terra, doue tal uolta dismõtauano à pigliar lingua, et abbruciare alcu popolationi, & di paßata un di sul tardi andò à surgire sotto una ci chiamata Dabul, che giace su la riua d'un fiume, della quale uscirono to alcuni Mori di Cochin, che andarono à don Lorenzo, & gli diße, che quel fiume stauano molte naui cariche di mercantie, cosi de' Mori di C chin come di Cananor, iquali erano tutti sudditi del Re di Portogallo, suoi schiaui. Et che p questa cagione un Capitano del Re di Calicut, c quà staua con un'armata gli teneua aßediati p saccheggiargli, & abbr ciargli le naui, secondo, che haueuan inteso: & che inteso da' padroni de naui, che lui era uenuto quiui, il supplicauano per l'amor di Dio, che c me schiaui del Re di Portogallo gli andaße à soccorrere, & gli libera dalle man i di quei di Calicut, di che la uittoria era certissima, se con lo combatteßero, et anco l'utilità: pcioche erano carichi di molta ricchezz & che acquistando honore, & utile farebbe quel, che deueua. Don L renzo s'informò di quante uele poteua essere l'armata de gli nimici: & liberando di cõbattere con loro diße a' Mori, che non gli pateua dar risp sta fin tanto, che nõ si fosse consigliato sopra cio con i suoi Capitani, perc il Vicere gli haueua cõmesso, che non facesse cosa alcuna senza il lor co siglio. Et che p eßere hoggimai tardi parlarebbe cõ loro il dì seguente p tẽpo, & si risoluerebbe. Ma con tutto cio egli deliberò allhora come di d'entrare per il fiume secõdo, che tutti giudicarono p le parole, che ind poco disse cenando con quelli, che seco andauano: & fu, che facẽdo acq la naue, et soccorrẽdola Filippo Rodriguez, dõ Lorenzo diuẽne molto p sieroso, & pieno di maninconia. Onde q̃lli, che seco erano à mensa, creder do, che cio foße per cagione dell'acqua, che la naue faceua: gli disse, ch non uolesse star di mala uoglia, che l'acqua nõ era pericolosa. A che gli spose, io nõ penso questo amici, ma se noi cenaremo insieme doman di ser come hora siamo. Et il dì seguente prima, che il buon uento per lor soffia se chiamò il consiglio, & ui propose cioche i mercanti gli haueuano ma dato à chiedere, ricercandogli il lor parere: à che fu risposto da Fernan Bermudez, & da Consaluo di Paiua, che la dimanda de' Mori era giust & che gli pareua bene si cõbattesse con gli nimici, quando loro non foss ro in quel fiume, il che haueuano per grande inconueniente, perche anco non lo sapeuano: et che potrebbe eßere, che la foce fosse pericolosa, et ch essendo cosi, & entrandoui, auuenturauano molto più di quel, che potre bono guadagnare in rõpere gli nimici. Et che se all'entrare della foce g

succedeua

ccedeua alcuna disgratia, eglino erano rotti: & che non u'era tẽpo per
persi se nella foce era pericolo ꝑ essere ella così guardata da gli nimici co
e era. Et che poteua ancora eßere, che come i Mori di Cochin erano parẽ
, et amici di q̃lli di Calicut, uolessero dargli aiuto in quel modo, poiche ꝑ
tra uia nõ poteuano, & che fingeßero q̃lla paura, che uoleuano abbru
argli le naui ꝑ trapolargli con qualche stratagema, che si haurebbono
ensato. Soggiungẽdo, che come poteua eßere, che i parenti, & gli amici
ro uoleßero allora abbruciargli le naui piu tosto, che in altro tẽpo, hauẽ
o sempre la comodità ꝑ poterlo fare? Onde q̃lla nuoua nimicitia gli pa-
ua finta, per far quel che si dubitauano: ma che con tutto q̃sto se haues-
ro certezza, che la foce fosse senza pericolo, il lor parere sarebbe, che ui
ntrasse, & si cõbattesse con gli nimici: & che poi che nõ si sapeua il cer
, che nõ s'entrasse, ma che tornassero à Caul à guardare le naui, che quà
auano, le quali erano le proprie del Re di Cochin, & molto più, che q̃l-
che in quel fiume si ritrouauano: & che quãdo le naui di Caul fossero si
re uederebbo se poteuano assicurare q̃lle quãdo ui tornaßero. Et di que
parere furono Giouã Serrano, Rodrigo Rabello, Frãcesco Pereira Cot
no. Ma Antonio Vaz, Filippo, Lope Chianoca, Luca di Fonsecca, Die-
Perez, & Don Lorenzo dissero, che à loro pareua il contrario: perche
anto al pericolo, che nella foce poteua essere, cio era cosa dubbiosa: &
e così poteua essere ancora molto netta, nè poteua il pericolo eßere tan
grãde, che non ui potessero entrare vuoti come i Mori entrarono cari-
, & che quando pure ui foße alcuno, ei non poteua essere tanto grande,
si perdessero tutti insieme: & che quantunque ui perdessero un naui-
, era meglio si perdesse, sapendosi nell'India la cagione, che saluar tut-
'armata cõ la ꝑdita de' loro amici: & tanto più inteso il bisogno nel qua
i ritrouauano. Et che del tradimento, che diceuano ei non si sapeua cer
na che i padroni delle naui fossero loro amici, questo era cosa publica,
publico ancora il pericolo nel quale si ritrouauano, & il tradimento
uoleuano sospettare molto secreto, & che il sospetto, che haue-
no non gli haueua da liberare della colpa, se abbrucciassero le
i di Cochin: oltre, che rimarrebbono in stimatione di vili per non
er uoluto combattere con gli nimici: il che ben considerato tanto ue-
ano per questo come per guardar le naui del Re di Cochin: & che poi
vi andauano per far l'una cosa, & l'altra, sarebbono degni di gran
igo, se non le facessero ambedue: poiche haueuano tempo: & che le na
che stauano in Caul non haueuano bisogno di soccorso, ma quelle si be

ne come uedeuano: però, che q̃lle deueuano soccorrere: et che bastaua p
entrar nel fiume il credito, che nell'India perdeuano, percioche si pens
rebbe, che la uittoria della grande armata di Calicut fosse auenuta p
tosto per disgratia, che per ualore & ualentiggia di cuore. Et che cr
dendosi questo considerassero bene quanto scornati rimaneuano, & qu
ta superbia ne prenderebbono i Mori, & quanta alteratione: pero, che
ueuano combattere con gli nimici. Et pur cõ tutte queste ragioni gli alt
Capitani non furono di parere, che si combattesse, & insisterono, che n
s'entrasse nel fiume: onde perche Don Lorenzo haueua in comissione, c
non facesse, se non quel che la maggior parte de' Capitani il consigliass
specialmente Fernando Bermundes, & Consaluo di Paiua, non uolle seg
re il parere di quei quattro: ma se ne andò con quello de' suoi, di che Fil
po Rodriguez n'hebbe si gran dispiacere, che detto il suo parere uẽne to
fuori del cõsiglio: pcioche anteuedeua quel che doueua succedere: & usc
do uẽnero Fernan Perez di Andrada, & Giouã Rodriguez Pazzagna,
dimandandogli come passauano le cose nel consiglio, rispose, uanno tan
male, che piacesse a Dio, che mai non ui fossi andato. Et saputosi nell'arm
ta, che si haueua da combattere con gli nimici, dispiacque molto a quell
che stauano fuori del consiglio, spetialmente a' gentili huomini, i quali
ripresero molto Don Lorenzo, dicendo, perche fare gli mandaua qu
il Vicere: & che cosa era che fossero quiui le naui de gli nimici, & che t
nessero in lor potere le naui de' suoi amici, et che le lasciassero. A che eg
rispose, che gli dispiaceua molto nõ combattere, ma che era astretto a pre
dere il consiglio di quelli, che suo padre gli comandaua: & per sua guar
dia, & iscusa se il Vicere non approbasse quel consiglio uolle che gli fos
dato in scritto i pareri di quelli, che lo consigliarono, sottoscritti da lor
Et rispose a quelli di Cochin, che non poteua fermarsi fin che prima and
se a Chaul per le naui del Re di Cochin, percioche cosi glie lo haueua co
mandato il Vicere suo padre, ma che nel suo ritorno gli darebbe aiuto.
che risposero i Mori, che se allora non gli soccorreua fosse certo, che tut
loro erano perduti, pero che lo supplicauano non gli abbãdonasse, poich
uedeua il manifesto pericolo nelquale si ritrouauano: ma non gli giouò c
sa alcuna questo, ne però furono soccorsi. Et Giouan Serrano in quel tẽp
che ui si fermarono dismontò in terra con le sue genti, & combattè co
quelli che nel balloardo della foce stauano, & hauendo preso quel fort
lo spianò, & raccolse l'artiglieria, che ui trouò: & fatto questo s'im
barcò per molto che il protestarono i Mori patroni delle naui, pre

gandolo

andolo, che non gli lasciasse in mano de' lor nimici iquali gli saccheggia-
ebbono come fecero tosto, che Don Lorenzo partì. Il che tutto fu fatto
er colpa di quelli, che il consigliarono, che non entrasse nel fiume, che
entraua, rompeua, & destruggeua gli nimici, & i Mori di Cochin sareb-
ono rimasi senza riceuere alcun danno, & i nostri rimaneuano con gran-
issimo guadagno così di honore come della ricchezza, che l'armata de gli
imici portaua: iquali non si contentarono di saccheggiare le naui, nelle
uali trouarono gran ricchezza, ma per maggior disprezzo de nostri le
bbruciarono tutte, & amazzarono la maggior parte di quelli, che in es-
erano: & temendo il ritorno di don Lorenzo, & che gli facesse quel,
he non gli fece nell'andata, se ne andarono alla uolta di Calicut, andando
n tanta superbia, e orgoglio, che di passata spararono molte cannonate
la fortezza di Cananor, & così in altri luoghi de gli amici nostri, & poi
saluarono in Calicut, & da doue tosto andò la nuoua di queste cose à
ochin, & ui si fece grauissimo pianto per Mori, che furono morti nel fuo
delle naui: & il Re di Cochin fu per morire di dolore, perche perdè mol
de' suoi datij per non eßer tornate le naui à Cochin, & il Viccre quan-
o il seppe fu quasi morto di passione, & mandò a consolare il Re di Co-
hin: promettendogli, che se suo figliuolo hauesse colpa nella destruttio-
e delle naui lo castigarebbe seueramente, o chi trouaße colpeuole in
uel caso. Ma ne per questo il Re puote consolarsi, & tutti quelli di
ochin stauano molto di malauoglia.

descriue il Regno di Daquen, & come finirono i Re di esso, & co-
me hora si gouerna. Cap. XXXV.

PErcioche in questa andata di Don Lorenzo si fa mentione della Città di Chaul, uoglio dir qui in qual dominio ella sia: onde perche giace nel regno di Daquen, dirò prima cio che di esso
potuto sapere. Questo Regno è de' grandi Regni dell'India, si distende
olto per terra ferma, per doue confina col Regno di Narsinga, & col Do
in dalla banda del Leuante, & Mezo dì, & da Tramontana col Regno
Cambaia, & da Ponente col mare Indico, doue ha di costa settanta le-
e, che tanto u'è da Chaul per doue questo Regno comincia, alla fortezza
Sintacoca, doue finisce per la medesima banda come gia ho detto. Que-
Regno di Daquen fu gouernato in altro tempo da un solo Re, ma al pre
te è rotto da dodeci Capitani, & la cagione perche hora è così gouer-

nato, & nõ come prima, fu questa. Il primo Re de' tre Regni ultimi, che in esso regnarono, fu vn'huomo dato grandemente a tutti i vitij della sensualità, principalmente al Vitio della lussuria, & della gola. Et a questo ultimo si diede tanto, che non si haueua per satisfatto quando mangiaua fin che non s'imbriacaua, per lo che piu delle uolte si ritrouaua ebro, & percio non haueua pensiero alcuno del gouerno del Regno, il che diede occasione ad alcuni Re suoi uicini, che gli togliessero parte di esso. A questo Re successe un suo figliuolo, il quale fu molto diuerso dalla sua natura cosi nella uita come nella fama, percioche era desiderosissimo di honore, & di reputatione, & di alto, & uiuo ingegno, per conseguire queste cose. Per lo che con ogni suo studio procurò di ricourare con le arme, cio che il padre uilmente haueua perduto del Regno: & percioche la gente di esso si ritrouaua effeminata dal tempo di suo padre, perdè la speranza di ristituirsi con quella nel suo stato: per lo che mandò allo stretto di Mecca ad assoldar gente, da doue concorsero molti di color biãco à seruirlo: cioè, Turchi, Corazzoni, Fartaquini, & alcuni Abessini Mori. Et acciochesi fermasse questa gente nel suo Regno, & il ritrouarsi fuori del lor paese non gli mouesse a ritornarsene, & ancora perche piu facilmente ricourasse cio che suo padre haueua perduto, scielse fra questa gente straniera dodeci de' più ualorosi nelle arme, & a ciascuno di questi diede una prouincia, o Capitancato di dodeci, nelli i quali compartì il suo Regno. E in questo modo lo tornò a ricourare, & lo fornì di ualent'huomini, & essercitati nella guerra, come quelli erano. Per la morte di questo successe un suo figliuolo tanto simile all'auolo nella natura, & costumi, che pareua, che fosse risuscitato, & che quello era il medesimo, che gia molti anni era stato sepolto: ilquale percioche si dilettaua più di darsi alla sensualità, che al buon gouerno de' suoi popoli il lasciò a' dodeci Capitani, che a fatto gouernassero: iquali intendendo la sua bassezza di animo, si riputarono a uergogna, che deuessero ubedire a un tal Signore. Per lo che tutti gli leuarono la ubidienza, lasciandolo però nel regno con titolo di Re, & portandogli quel rispetto, che al Re loro erano debitori: ma gia, che facessero quel ch'esso gli comãdaua, ne meno, che raccogliesse le rẽdite del Regno, ne che le spendesse: percioche loro le raccoglieuano ogni uno quelle delle terre del suo capitaneato: & di quelle ogni uno di loro in certo tempo dell'anno faceuano le spese al Re: facendo il medesimo gli altri quãdo per ordine gli toccaua, dandogli largamente quanto gli faceua bisogno per il

sustento

[f]ento della sua casa, & corte non altrimente, che quando era Signor [del] Regno: & in questo modo questi dodeci Capitani rimasero padroni del [Re]gno di Daquen: & ogni uno di loro rimase grande o picciolo Signore [seco]ndo le terre, che prima possedeua. De' quali fu uno il Zabaio Signor [di] Goa di chi ragionerò piu oltre, & un'altro Nizamalucco Signor di [Ci]aul. Questo Regno Daquen quando era dominato da' Re, era tutto [di] Gentili, iquali erano migliori mercanti, che Caualieri, & dopò, che uē[ne i]n gouerno de' Capitani s'empì molto di Mori, Turchi, & di altre na[tio]ni esterne del mar Rosso: de' quali molti s'impadronirono de' porti di ma[re,] nel cui lito possedono ancora molti luoghi nobili: & in terra fer[ma] hanno molte città grosse, & molte fortezze. E terra molto abondeuo[le d]i ogni sorte di vettouaglie, & molto popolata: i natiui del paese, così [huo]mini come donne sono alcuni bianchi, altri di colore oliuastro, & al[tri a]lquanto negri: e gente bella di volto, & di aggratiata, & bona statu[ra. N]on hanno tante idolatrie, & superstitioni, come i Malabari, & sono [più] politi nel uiuere. Portano uesti longhe di bambagio sotile a guisa [di M]ulimani, che chiamano Zabaglie: & sotto portano alcune camiscie [di l]o stesso bambagio, & in testa portano turbanti come i Turchi. Non [man]giano uacche, ma ogni altra sorte di carne sì, spetialmente i Brama[n]i che ce ne sono molti tra loro, & questi non beono uino. Questi Bra[man]i credono, che ci sia un solo Dio; ma non gli fanno honore: percioche [dico]no, che Dio è buono, che non fa male ad alcuno, per lo che non hanno [biso]gno di honorarlo, ma al Diauolo sì, perche è tristo, & fa male, & per[che] non gli faccia dispiacere l'honorano, & gli fanno molti tempij, che [chia]mano Pagodi. Credono, che Dio dorme nel uerno, & allhora si ma[...]no. Hanno l'opinione di Pittagora intorno alle anime, che dicono, [che l]e anime de' morti si mettono in altri quando nascono. Tengono, che [ci sia] il paradiso, ma non gia come noi l'habbiamo: percioche loro credo[no c]he là si mangia: & così tengono, che ci sia inferno, doue le anime pa[gano] il male, che quà fecero: ma che non ui patiscono per sempre, ma fino [a u]n certo tempo, & che poi uengono fuori di quà, & entrano nelli [corp]i di quelli, che nascono: & che questo inferno è sotto terra. Hanno al[cuna o]mbra del nascimento del nostro Signore, & della sua passione, & as[censi]one: & dicono, che sono molti anni, che nacque un fanciullo d'una dō[na sa]nta, il cui padre non si sa chi fosse: & che questo fanciullo quanto piu [cresc]eua in età, tanto più cresceua in bontà: & che peruenuto all'età adul

ta: percioche era troppo buono, cercò di ucciderlo una gente molto uile ma che lui si ascose, nè mai più fu uisto, & che sua madre pianse tanto pe lui fin che morse. Hanno questi Bramani in grande ueneratione la nostr donna, che chiamano Santa Maria, & fanno grande riuerenza alla imagi gine sua. Celebrano una festa, che chiamano la festa della linea, ch'è quel la del lor battessimo, & allhora si lauano. Io uidde in Goa celebrar qu sta festa in un Pagode, che giace nell'Isola di Diuar, che si chiama Zapa tu; doue si uiene da lontan paese: & si lauano in un braccio di mare, ch giace fra ambedue le Isole, & credono, che quell'acqua sia santa, & ch ueggono quel dì il Pagode caminar sopra l'acqua, & gli gettano quiu molto bettele, fichi, & canne di Zucchero, & credono, che cio mangia Pagode. Et chiamasi questa festa della linea, perche a gli otto anni getta no essi alcune linee a' figliuoli, le quali portano sopra la carne, & questo il lor battesimo. Et cosi hanno molte altre feste: & hanno la Domenica che la osseruano al festo dì: & la Quaresima, che digiunano, & mangian la sera come i Mori, & cosi tengono molte altre cerimonie, che sono lun ghe da dire. Questi Capitani di questo Regno hanno molta gente a caual lo, & elefanti in quantità, con che fanno guerra a' lor nimici.

Come giace situata la Città di Chaul, & quel che vi fece Don Loren zo, & come poi tornò in Cochin. Cap. XXXVI.

IL primo luogo, che si troua di questo regno vscendo di Camba ia al mezo dì sul mare, è la Città di Chaul, laquale giace i decinoue gradi della linea dalla banda di Tramontana, & di sta cinquanta leghe dalla Città di Diu, & cosi l'una come l'altra stan no al noroeste sueste. Giace Chaul edificata su la bocca d'un grande, & bellissimo fiume, che quiui entra in mare, doue entrano grosse naui, & quelli della città ui teneuano grossi pali fissi da legarui con le gomine le naui, perche le correnti sono grandi, & furiose. E' questo luogo molto copioso di uerdura, & molto ameno: popolato solamente di Mori, & di Gentili: sono di color oliuastro cosi gli huomini come le donne, come già ho detto: nella lingua sono molto simili a quelli del regno di Cambaia. Vi habitano molti mercanti, & perciò è terra di gran trafico, ma i prin cipali uengono di terra ferma, & ui conducono le lor mercantie, & di quà portano uia quelle, che gli conducono i Malabari, che sono spetieria, & droghe, spetialmente pepe, & cardamomo, & cosi gli portano areca,

chi, Zucchero di palma, che chiamano giagra, pietre fine, perle mi-
te, ferro, & smetile, & portano uia all'incontro bambagio filato, bot-
ne bianche, & dipinte. Ancora uengono in questa città naui d'altri
aesi eccetto del Malabare, lequali portano rame, che si spende in terra
rma per danari, & si fanno uasi di quello, & uale il quintale uenti du-
ati d'oro: & portano anco uermeglione, argento uiuo, & corallo, che
utto uale assai. Et tutti questi trafichi si fanno in quattro mesi: cioè,
ecembre, Genaro, Febraro, & Marzo. Ne i quali si fa tutta la cari-
a, & discarica delle mercantie, che ui uengono, ch'è il tempo nel quale
mercanti di terra ferma dimorano più in Chaul. Et tutto il resto del-
anno ui sono pochi mercanti: & questi portano, & conducono le mer-
antie loro in carauane di buoi, che gli caricano come i muli, & asini, &
carrette. Et ancora che quiui si pagano poche gabelle, nondimeno per
grande trafico uengono in grande somma. Giunto Don Lorenzo al por-
di questa città, Nizzamalucco gli si mandò ad offerire per suddito del
e di Portogallo, & gli mandò un gran presente di cose da mangiare, al
uale Don Lorenzo rispose, che egli non poteua concludere cosa alcuna
on lui senza licentia del Vicere, o uero gli pagasse per tributo cinque mi-
a ducati d'oro all'anno. Et che fra tanto gli darebbe un saluocondutto
ome fece, & le cose rimasero così. Et cariche le naui di Cochin Don Lo-
enzo partì con quelle per Dabul credendo trouarui ancora le naue di
ercanti di Cochin, & l'armata di Calicut, ma non trouando cosa alcuna
artì per Cochin, doue giunse nel fine di Aprile, & trouò il Vicere gra-
emente indignato contra di lui, & contra i suoi Capitani per quel che
laimamen haueua fatto a' mercanti di Cochin, & gli disse parole ingiu-
ose, dandogli gran colpa in quel caso, ma esso gli mostrò il consiglio, che
pra ciò haueua fatto, & i pareri de' Capitani, & l'ordine, che porta-
a: il che uisto dal Vicere gli fece mettere in prigione, & comandò, che
ontra di loro si procedesse criminalmente, & perche Don Lorenzo fu tro
ato senza colpa fu assolto, & con lui Filippo Rodriguez per hauer egli
rouato quel che disse uenendo fuori del consiglio: & i Capitani, che con-
gliarono, che non si combattesse percioche non hebbero con che difender,
furono scancellati, & priui delle compagnie loro. Condannandogli an-
ra a che fossero mandati in ferri in Portogallo con la prima armata,
e partisse. Data questa sentenza il Vicere distribuì fra altri le naui
quei Capitani, & così diede la naue di Rodrigo Rabello a Don Lorenzo

la naue Taforea di Fernando Bermudes diede a Pietro Barretto, la cara uela di Consaluo di Paiua ad Antonio Lobo Teßeira, quella di Antoni Vaz a Duarte di Melo, quella di Francesco Pereira Cotigno a Francesc di Agnaia, & la galea di Paio di Sosa la diede a Giouan Serrano.

Come il Generale Tristano di Accugna partì da Mozambique pe Zacotorà, & come nella strada abbruciò il luogo di Hoia. Capit. XXXVII.

IL Generale, che giunse con la fortuna, che l'assaltò uicino al l'Isola di San Lorenzo, andò con tutta l'armata a Mozzambi que: doue intese da Alfonso Lopez di Accosta, come Pietr di Agnaia era morto, & trouò Giouanni della Nuoua, che partito dal l'Isola di Zanzibare doue fece l'inuernata, giunse a Mozzambique dal Ca po di Buona speranza, perche la naue gli faceua grande acqua, per lo ch il Piloto, & il padrone non si arrischiarono a seguitare il uiaggio: & pe cioche il Generale era compadre, & grande amico di Giouanni della Nuoua lo pregò, che andaße con lui all'India; di che lui fu contento. Pe lo che il Generale comandò, che la carica della sua naue si mutaße alla naue di Lagos, laquale mandò in Portogallo con Antonio di Saldagna che la guidaua, ilquale ui andò uolentieri per dimandare al Re il Capi taneato di Zofala: & rimanendo il Generale in Mozambique aspettan do tempo per partir per Zacotora, ueduto, che non giungeua il Comenda tore Rui Soarez, che haueua di andare sotto il Capitaneato di Alfonso di Alboquerque nel nauilio di Pietro Quaresima, per far buon'opera a Alfonso di Alboquerque, che glielo ricercò gli diede in luogo di Rui Soa rez Giouãni della Nuoua, la cui naue era grãde, & ben fornita di tutte le cose neceßarie per la nauigatione: & con la gente di quella si chiudeua il numero di quattro cento e cinquanta huomini, che Alfonso di Albo querque portaua per ordine da Portogallo da condur nella sua armata di ordinario, con laquale haueua da guardare il Capo Guardafun: & ue nuto il tempo buono il Generale partì in Febraro del 1507. Et anda rono con lui Alfonso di Alboquerque, Giouan della Nuoua, Francesco di Touar, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, Alfonso Lo pez di Acosta, Rui Diaz Pereira, Gioppe Quemado, & altri dui Capi tani. Et partito da Mozambique giunse a Quiloa, & trouò quiui il Ca pitano Pietro Ferreira Fugaccia fuori in parte del Capitaneato, che il Vicere gli haueua tolto per auiso del Fattore, & del Castellano maggio re,

re, che gli scrissero molte cose di lui, di che egli si lamentò presso il Re di Portogallo, ilquale non approbando ciò che il Vicere haueua fatto, scrisse al Ferreira, che ei si chiamaua satisfatto del suo seruitio, & li fece gratia di ducento ducati, che gli mandò col Generale, alquale comandò, che leuasse via da Quiloa il Fattore, & il Castellano maggiore, & gli menasse in ferri all'India, & facendo egli cosi, partì per Melinde, doue trouò Leonello Cotigno, & quiui s'imbarcò, & uenne a visitarlo il Re, alquale consignò da parte del Re di Portogallo un Moro, chiamato Cid Maumeto natiuo di Tunigi, che mandaua al Preteiani con lettere di amicitia perche l'uccidesse, & con quello un moresco Christiano, che haueua nome Giouan Sancies, & un Portoghese chiamato Giouan Gomez Hogiardo, & promettendo il Re di mandarli il Generale partì per un luogo de Mori chiamato Hoia uinti leghe discosto da Melinde, con il cui Re i Gouernatori di questo luogo, ch'erano piu uecchi del popolo, stauano in rotta. Per lo che il Generale era in animo di destruggerlo, se non uolessero far pace con lui, percioche hauendo la sua amicitia l'haurebbono col Re di Melinde: & giunto al porto di questo luogo mandò ad offerire la pace a' suoi Gouernatori, laquale percioche erano Mori, & nostri nimici, non uolsero accettare, nè ascoltarono l'ambasciata, che il Generale gli mandaua, ma concorsero tutti alla marina armati, & pieni di orgoglio, mostrandogli la faccia, i quali in tutto erano ui mila huomini, la maggior parte arcieri, & i nostri erano mille. Il Generale ueduto che rifutauano la pace, che gli haueua offerta, si risoluè di struggergli la terra, & consultato cio con i Capitani dell'armata, diede antiguarda dell'assalto del luogo ad Alfonso di Alboquerque, ilquale smontando in terra con molti ualorosi soldati, & con altra buona gente andò ad assaltare i Mori che mostrauano gran ualore combattendo ualentemente: & finito i nostri di dismontare, & raccoltisi insieme, si cominciò la mischia, laquale durò poco, perche i Mori nõ potendo sofferire l'empito de' nostri si ritirarono alla terra, ch'era rasa, per lo che i nostri facilmente entrarono insieme con loro, uccidendo quanti giungeuano, & mettendo fuoco alla terra: ilche ueduto da' Mori percioche andauano rotti, non hebbero animo per far fronte a' nostri, per lo che abbandonando la terra uilmente fuggirono: & i Capitani tennero i nostri, che non gli seguissero, contentandosi con hauerne uccisi molti, non morendo alcuno de' nostri, & finito di abbruciar il luogo, si ritirarono all'armata.

Come

Come il Generale Tristano di Accugna giunse alla Città di Braua, ordinò coi suoi Capitani di destruggerla. Cap. XXXVIII

DESTRVTTA Hoia il Generale seguì il suo camino alla u ta d'una città de' Mori chiamata Braueca, ò Braua come i n stri la chiamano, ottanta leghe discosto da Hoia, cinta d' basso muro, & di fosso, aßai ben'adorna di case alte all'usanza nostra, tà di gran trafico, per lo che ui sono molti mercanti. Non ha Re, ma si uerna per i piu uecchi del popolo, & nell'andare presero i nostri due n ui di Cambaia molto ricche. Giunto adunque il Generale con tutta l'a mata al porto di questa città, mandò in terra Leonello Cotigno con ordin che gli offerisse la pace, & andarono con lui uenti de' nostri, rimanend tutti i battelli dell'armata con le prode in terra con molta gente per so correrlo, se i Mori uolessero farli dispiacere. Si ritrouauano tutti racco ti nella città, & uedendo, che menaua seco sì poca gente uscirongli in co tra cento di loro. Et uno di essi dimandò al Cotigno cioche uoleua, ilqua gli rispose per un turcimane, dicendo, che il Generale di quell'armata i quale era del Re di Portogallo, uoleua pace con quella città: & che pe cio egli u'era uenuto. I Mori inteso questo cominciarono tosto a ragio nar tra loro, & il turcimane disse a Leonello Cotigno, che si ritirasse, per cioche uoleuano amazzarlo, & che questo era quello che consultauano & Don Giouanni di Lima nipote di Leonello Cotigno, che li faceua com pagnia, & era di età di deciotto anni, intendendo questo diße, che se i M ri diceuano cio, che non si aspettasse piu, ma che gridando il nome del lo protettore San Giacomo, gli assaltassero animosamente, ma non accettan do il Cotigno questo consiglio del nipote, diße all'interprete, che dices a' Mori, che lui non u'era uenuto per combattere, ma per fermar pace, buona amicitia, che però il lasciassero tornar con la risposta al Generale & che poi haurebbono tempo per combattere, & così gli fu detto: ma Mori non lasciauano di dire l'uno con l'altro, che l'amazzassero: & allor si ritirò Leonello Cotigno quasi combattendo co i Mori, che lo seguiron fino al mare, doue lo soccorse Rui Pereira Cotigno con altri: & ambidu uoltarono contra i Mori, i quali fuggirono tosto: & Leonello Cotigno an dò al Generale, & gli narrò cio che gli era auenuto: il che saputo da lu chiamò subito a consiglio i Capitani dell'armata, & gli propose cio, ch haueua mandato a dire a' Mori, & quel che essi haueuano fatto a Leone lo Cotigno, in uece di buona risposta. Alfonso di Alboquerque, ilqual

fu

u il primo a parlare disse, che poiche i Mori non haueuano uoluta la pa e, & erano stati cosi insolenti, che haueuano risposto in qual modo si deue a combattere con essi, & fargli conoscere il loro errore, & di questo me esimo parere furono Leonello Cotigno, Rui Pereira Cotigno, & France- co di Touar: ma gli altri dissero, che ei non si deueua assaltar la città: per ioche oltre ch'ella era forte di mura, & di fosso haueua molta gente, se- ondo, che per le muraglie uidero, laquale con ogni sforzo la difendereb- be: & che loro non portauano seco arieti, ne altri ingegni per batterla: & gettarle le mura a terra. Soggiungendo, che il dismontare ancora era nolto pericoloso: & che prima che prendessero terra i Mori gli haueua- o da fare grauissimo danno. Vdito adunque dal Generale il parere di am edue le parti, uoltatosi uerso quelli, che diceuano, che non si combattesse a città, parlò in questo modo. Io so bene signori, che il non parerui con- eneuole, che non assaltiamo la città non procede gia da mancamento di nimo, ma dal desiderio, che hauete di fuggire il pericolo della uostra ente, si come deono fare i ualorosi Capitani, come io sò, che uoi tutti se- e: & che se la metà di quelli, che hauete fossero di uostra sorte, ancora- he i Mori fossero tre uolte piu, & i pericoli assai maggiori di quel che so o, che prontamente dismontareste in terra, & prendereste la città. Ma, erche dubitate, che non hauete chi ui aiuti, hauete ancora dubbio di non oter riuscire con quel che cominciarete: onde per questo ui pare male, he noi cominciamo la Zuffa co i Mori. Et credo bene, che uoi mi consiglia e come huomini pratichi in queste cose: ma nondimeno io che di cio non o esperienza alcuna, al meno in queste parti di qua, uoglio uedere come ssaltano i Portoghesi, & come anco si difendono i Mori, i quali secondo, he si ritrouano superbi, & pieni di orgoglio per il uantaggio, che nel nu nero ci hanno, non dubito punto, che loro non escano per raccoglierci fuo i della città: & se usciranno, io confido nella misericordia di nostro Si- nore, che accrescerà l'animo de' nostri in tal maniera, che i Mori non pos ano star saldi, & che si ritireranno alla città, & ritirandosi, io promet- o, che i nostri u'entreranno insieme con loro. Et se non si raccogliessero, i accerto, che non rimarrà alcuno uiuo. Et quanto al pericolo del dis- ontare, & che i Mori ci farãno molto danno prima, che dismontiamo, oi dismontaremo cosi per tempo, che quãdo loro concorrerãno alla spiag ia, noi saremo alla uolta della città. Et questo, che dico ui prego ui paia ene, percioche cosi ho da farlo: & ancora che cosi non ui paresse, io mi

rendo

sendo certo, che mi ſeguirete coſi come ſe queſta mia riſolutione ui piaceſſe. I Capitani allhora ueduta la ſua uolontà riſpoſero, che tutti il ſeguirebbono, però che faceſſe quel che più gli piaceſſe: onde fu concluſo che la mattina ſeguente per tempo ſi diſmontaſſe, & che Alfonſo di Alboquerque guidaſſe l'antiguardia con quattro cento huomini, & che andaßero con lui Leonello Cotigno, Rui Pereira Cotigno, Franceſco di Touar, & altri honorati gentilhuomini: cioè Alfonſo di Norogna, Don Antonio di Norogna ſuo fratello, Manuello della Cerda, Don Geronim di Lima, Don Giouanni di Lima fratelli, Antonio di Azeuedo, & altri. Et nella retroguardia andaua il Generale con ſeicento huomini, nel qual numero entrauano alcuni Capitani.

Come il Generale preſe la Città di Braua, & la deſtruſſe a fatto. Capit. Cap. XXXIX.

PRESA queſta riſolutione di aßaltar la Città, la mattina ſeguente per tempo ſenza alcuna contradittione diſmontarono in terra: & fatto dì chiaro ſi moßero alla uolta della città, nella quale erano più di quattro mila Mori, ſecondo, che poi ſi ſeppe. Et intendendo loro, che i noſtri ueniuano contra eſſi, uſcirono toſto quaſi due mila di loro fuori della città, & altri ſi preſentarono alle mura: & tutti ſtauano ben armati di archi, frizze, dardi, ſcimitarre, & d'altre arme. Alfonſo di Alboquerque toſto, che uidde quelli, che gli ueniuano incontra, comādò, che ſi gridaſſe il nome di ſan Giacomo, & che s'inueſtiße, il che i noſtri fecero con altiſſime uoci, gridando San Giacomo San Giacomo: dentro dentro: a che i Mori fecero reſiſtenza con gran ualore, & poi ſi ritirarono alla città combattendo ſempre molto bene, & il medeſimo fecero quaſi tutti, ſaluo alcuni, che fecero fronte combattendo, accioche gli altri poteſſero chiudere le porte come fecero, ma queſti furono tutti amazzati, & feriti. Giunſero in queſto mezo Alfonſo di Alboquerque & il Generale con tutto il corpo della gente, & entrarono pel foßo: nel quale percioche era di minuta arena cadero al principio molti de' noſtri, doue alcuni furono feriti di frizze, & dardi, che i Mori dalla muraglia tirauano, & con ſaſſi, & baſtoni, & con altre coſe tanto ſi affaticauano per difenderſi: ma i noſtri ſi leuarono toſto ſu, & inſieme con gli altri aſſaltarono la muraglia con grande impeto: & pare, che con quello piacque a noſtro Signore, che cadeſſe un pezzo della muraglia, per doue toſto

entra.

ntrarono quei ualorosi soldati, che Alfonso di Alboquerque seguiua-
o,& lui con molti de'nostri:& di modo, che quando i Mori uolsero con-
orrere per difendere quella parte, trouarono i nostri fra le mura, & le
ase: ma non perciò lasciarono di combattere con gran ualore per lo spa-
o d'un'hora ò poco più, doue i nostri mostrarono il lor ualore, cacciando
i quà per forza i Mori,& facendogli ricular per le strade della città. In
uesto tempo era già dentro il Generale con tutti i nostri: & qui si fece
n'altra maggior Zuffa, con che i Mori furono cacciati a fatto della cit-
à, & il Generale comandò, che non gli andaße alcuno dietro, & fece
hiudere le porte, & guardar le mura, facendo tosto riparare quel telo
'era caduto. Et dopò questo comandò, che la città fosse saccheggia-
, compartiti i Capitani per le strade, per le quali a pena si poteua cami-
ar per cagione de' corpi morti de' Mori, che furono mille,& cinque cento
uelli, che morirono a ferro, oltre i feriti, che furono molta, senza che
'nostri vi morisse alcuno, saluo alcuni che furono feriti. I nostri come
co saccheggiarono la città, nella quale trouarono gran ricchezza d'oro,
gento, & molte mercantie: fra lequali u'era molta ambra: & molti
'nostri non la conosceua quando la trouauano, credendo che fosse ma-
ia de' buoi, & la lasciauano, dicendo, che non sapeuano perche quei
mi voleuano quella immonditia. Et i soldati di minor qualità, che troua
ano donne con maniglie d'oro,& di argento alle braccia,& con orecchi
alle orecchie, con fretta per non perder tempo in trargliele, le taglia-
no le mani,& le orecchie: & di queste fu detto, che si trouarono quasi
cento fin che il Generale comandò, che tal cosa non si faceße. Ancora
questo sacco furono presi molti schiaui,& s'hebbe una grande quanti-
di uettouaglie. Saccheggiata adunque la città fu poi abbruciata,
destrutta fino a' fondamenti: ma poi la tornarono i nostri a redificar,
popolare. Et finito questo, che il Generale voleua imbarcarsi, si leuò
tempo con che il mare faceua grande restia,& ancora che per questo
n voleua imbarcarsi, pur s'imbarcò perche non haueua doue saluarsi,
correua pericolo se i Mori tornauano sapendo, che ancora si ritroua-
quà: onde l'imbarcatione fu molto faticosa,& il battello del Genera-
nel quale andaua tutto l'oro, & argento delle spoglie della città diede
la costa,& si perdè tutto, ma il battello si saluò, & fu detto, che anco
ricchezza, che portaua, ma la maggior parte fu trouata. Imbarcato
Generale con tutti gli altri Capitani, spiegarono le uele al uento alla
volta

uolta della Città di Magadaßo, ch'è molto grande, & bella città, deciot
leghe da Braua, edificata nella medesima costa al Nordeste, & giace
tre gradi dalla banda di Tramontana. E'luogo di gran trafico di me
cantie: percioche vi si portano molte del regno di Cambaia, & di Ade
panni di tutte le sorti, con altre mercantie di spetieria. Et di quà port
no via oro, auolio, cera, & altre cose. V'è ancora in questa città gr
quantità di vettouaglie. Gli habitatori suoi sono di color oliuastro,
altri sono bianchi: sono Mori, & tutti parlano Arabico: sono huom
di poche arme, lequali per il più sono frizze la piu parte auuelenat
hanno un Re, che gli gouerna. Per questa città spedì il Generale da Br
ua Leonello Cotigno accioche ui giungesse prima, & fermasse la pac
ilquale tosto, che ui giunse, andò in terra col suo battello: & percioc
più non si fidaua de' Mori per quel che gli era auenuto a Braua, non u
lendo egli dismontare mise in terra vn prigione di quelli che per tal e
fetto conduceua seco, che dimandasse un saluocondutto, & hostaggi:
i Mori secondo, che fu giudicato erano già stati auertiti dell'andata d
Generale, & si ritrouauano prouisti di gente; percioche giunto Leone
lo Cotigno al porto, subito concorsero alla spiaggia trenta di loro a caua
lo armati con giacchi di maglia, & dietro un monte di arena si ueder
anco molta gente a piedi. Et come il prigione, che il Cotigno mise in ter
ra fu uisto da gli nimici, fu tosto preso, & senza ascoltargli parola,
tagliarono a pezzi: & poi si accostarono all'acqua per parlare co i nost
brauando, & minacciandogli con grande insolenza, che il medesimo ha
ueuano da fare di tutti loro, se di quà non si partiuano. Per lo che Leone
lo Cotigno si slargò in mare, & giunto il Generale gli narrò il fatto: so
pra lo che raunò il consiglio, & chiamati i Piloti dell'armata gli dimar
dò se haueua ancor tempo da poter andar a Zacotora auanti, che il uer
no sopragiungesse: i quali gli dissero, che non l'haurebbe se quà si ferma
ua: però che gli conueniua molto si affrettasse: percioche s'indarno
spēdeua gli sopragiungeua il uerno, & nō haueua in tutta quella costa
tro porto doue potesse far l'inuernata con sì große naui come erano que
le, che conduceua, & che miseramente perirebbe: però che più non si fe
masse. Onde preso il consiglio de' Piloti partì subito per Zacotora.

Si descriue l'Isola di Zacotora. Cap. XL.

Partito

PARTITO adunque il Generale da Magadasso, seguendo il suo viaggio per quella costa, per lo spatio di cento e settanta leghe da questa terra al nordeste, & quarta di Tramontana, giunse ad un capo, che si chiama di Guardafun, doue questa costa finisce, & torna a piegare al Loueste uerso il mar Rosso. Questo capo giace nella bocca dello stretto di Mecca, & tutte le naui di Cambaia, del Malabar, Zeilan, Coramandel, di Bengala, Zamatra, di Pegu, di Malacca, & della China passano per questo capo, & di quà entrano a dentro, alcuno per Adem, & altre per Barbara, & Zeila, & le più per Guida: & in questo capo le vengono hora ad aspettare le nostre armate, & le prendono se le truouano senza la patente del Gouernatore dell'India, ò di quelli, che possono darla. Giace questo capo in dodeci gradi dalla banda di Tramontana, & come dico sede nella Ettopia, & dall'altra parte ch'è dell'Arabia si fa un'altro capo, che chiamano di Fartaque, il quale giace nell'altezza di quindeci gradi. Fra questi dui capi giace un'Isola chiamata Zacotora trenta leghe dall'uno, & dall'altro, & ha tre punte come l'Isola di Sicilia: l'una si chiama Calancea, & l'altra Deberun. E' di alte, & grandi montagne, abonda aßai di carni, latte, & di altre cose da mangiare con che la gente del paese si nodrisce, la quale è tutta del colore del melotogno cotto, cosi gli huomini come le donne, che anticamente fu Christiana, & si perdè la dottrina, & ammaestramento Christiano, per esser mancata la nauigatione per questa Isola, & cosi hora non hanno altro, che il nome di Christiani, ne sono battezzati, ma adorano la santa Croce, & tengono molte Croci su gli altari come le habbiamo noi, & le donne si chiamano Marie, Isabelle, & Anne, & cosi hanno altri nomi, come gli habbiamo noi. Et gli huomini hanno i nomi de gli Apostoli. E' gente, che non ha alcun comertio ne nauigatione con altri fuori dell'Isola. Hanno lingua particolare, & vanno tutti nudi, cosi gli huomini come le donne: ma copreno le parti vergognose del corpo con alcuni panetti di bambagio, che comprano d'alcune naui, che ui capitano, le quali passano dall'India al mar Rosso, & uanno a cercare sangue di drago, di che u'è molto nell'Isola, & cosi Aloe, che si chiama Zacotorino, perche prende il nome di questa Isola doue si raccoglie, & ambra, & conche di quelle, che si portano a san Giorgio della Mina. Dicono i Mori, che questa Isola fu gia popolata di Amazone, & col tempo si misciarono con quelle gli huomini. Et alcuna cosa appare di questo, percioche le donne gouernano, & ministrano le fa

coltà senza che i mariti ui s'impaccino, i quali sono vili, & da poco: e conoscendo cio il Re di quella terra di Fartaque, il quale è Moro, gli sott mise, & ui fece fare una fortezza nella punta, che si chiama il Zoco: e quiui haueua per Capitano vn suo figliuolo chiamato Coie Abraim gio uane coraggioso, et senza punto di paura, con cento e vinti huomini da c battere tutti Fartaquini, iquali in quel paese, & douunque si trouano so no molto reputati, & però gli stimano assai coloro, che gli hanno in lo aiuto. Et questi stauano molto ben prouisti di giacchi di maglia, spade scimitarre, mazze, dardi, venaboli, sassi, & di frizze quando i nostri in que l'Isola giunsero.

Come Tristano di Accugna giunse all'Isola di Zacotora, & combatt con Seque Abraim figliuolo del Rè di Fartaque, & lo ruppe. Cap. XLI.

GIVNTO adunque il Generale al capo di Guardafun, trauer sò per Zacotora, doue giunse nel mese di Aprile ch'era d Quaresima, & andò subito alla punta di Calancea a pigliar ac qua, percioche non haueua nella sua naue piu che una sola botte d'acqua Et in quella stessa notte surgì con tutta l'armata per fronte il Zoco: & il dì seguente andò col suo battello à riconoscere il sito, & qualità della for tezza, & andarono con lui ne i lor battelli Leonello Cotigno, & Rui Dias Pereira, & un Moro di Braua, che gli haueua da mostrare il luogo doue poteua dismontare. Et per questo Moro il Generale mandò à dire al Se- que Abraim Signor dell'Isola, che quel'armata era del Re di Portogallo, per comandamento del quale andaua à conquistare quella fortezza: però che da parte sua il protestaua glie la consegnasse in pace, che facendo così sarebbe suo amico: & non uolendo farlo gliela torrebbe per forza, come haueua fatto della città di Braua. Al che Abraim rispose, che ei non haueua commissione dal Re di Fartaque suo padre di dar quella for- tezza nè à lui nè ad alcun huomo del mondo, ma sì bene di difenderla fi- no alla morte da coloro, che cercassero di torgliela, come era in animo di voler fare. Et che poi, che i nostri erano così valenti, che dismon- tassero in terra, & la prendessero se potessero, percioche d'al- tro modo non pensaua dargliela. Et nel tempo, che si spese in- queste proposte, & risposte, il Generale riconobbe il sito della fortez- za, laquale giaceua in una pianura uicino ad una montagna posta al le- ste, discosto dal mare un tratto di ballestra: era picciola, & congiunta con

la

a torre dell'homagio,& torre del castellano,et alcuni reuelini nelle mu
a dalla banda di fuori:& il telo della muraglia doue staua la porta prin
ipale era cento d'un riparo,ma senza alcun'artiglieria. Quasi congiun
a con questa fortezza dalla banda del mezodì staua la popolatione del-
a gente dell'Isola,per fronte laquale era surta l'armata. Et dalla ban-
a del leste si formaua un canale presso un palmeto,che giaceua in quel-
a parte fra la montagna,& il mare, per lo che staua quieto, & piano.
Et dalla banda di Mezodì per fronte doue l'armata era surta per eßere
piaggia,& scoperta,il mare faceua gran romore, & il dismontarui era
molto pericoloso.Et per cio parue al Generale con il consiglio di Alfon-
o di Alboquerque, & de gli altri Capitani,di dismontare piu tosto dalla
banda del leste nel canale ancorache foße un poco piu lontano,per essere
piu sicuro, che dalla banda di mezodì per il pericolo che haueua, quan-
unque foße piu appresso: percioche come nella fortezza non u'era arti-
glieria che gli tiraße,era meglio si tardasse un poco piu in arriuar in ter-
a, senza pericolo, che arriuar con manifesto danno. Et uista dal Gene-
ale la dispositione della fortezza, & riconosciuto il luogo doue poteua
ismontare, se ne tornò alle naui senza che i Mori in tutto quel tempo
nostrassero di far tumulto alcuno: percioche Abraim si confidaua tanto
el ualore de' suoi soldati per la molta esperienza, che di loro haueua,
he non haueua paura, che quante forze foßero al mondo gli poteßero
orre la fortezza,non che quella poca gente,che in quell'armata ueniua.
Et però gli parue cosa superflua farne alcuna mostra se non al tempo, che
ombatteße. Et uedendo lui, che il Generale haueua riconosciuto il pal
eto,& ui si era fermato piu che in altro luogo,sospettando, che uoleua
smontare per quella banda,fece far subito la notte seguente un riparo
n artiglieria,& gente,che il guardasse. Il Generale tosto,che fu nelle
ui, chiamò il consiglio, nel quale propose la sua resolutione di assal-
re la fortezza, chiedendo ad ogniuno il suo parere sopra cio. Et poiche
tti glielo diedero conformandosi col suo, che ella si douesse assalire, fu
nchiuso, che si dismontasse nel palmeto per le ragioni,che gia ho detto,
che fosse la seguente mattina per tempo, & lui guidaße l'antiguar-
a, & cosi fu fatto. Et essendo tutti imbarcati,nell' apparire del giorno,
Generale fece uogare alla uolta di terra dritto al palmeto: & anda-
no presso lui Giouanni della Nuoua,Leonello Cotigno,Rui Dias Perei-
, Gioppo Quemado, & altri dui Capitani. Et Alfonso di Alboquer-

que gli andaua dietro con i suoi Capitani: cioè, Francesco di Touar, Ma-
nuello Tellez Barretto, Antonio del Campo, Alfonso Lopez di Acosta,
ogniuno di loro ne i suoi battelli: & Alfonso di Alboquerque andaua
nello schiffo perche diede il battello a Don Alfonso di Norogna suo nipo-
te, che andaua in quello con quaranta archibugieri, & portaua nel bat-
tello un pezzo d'artiglieria, & due scale per scalare le mura della for-
tezza. Et andando in questo modo Alfonso di Alboquerque, uidde co
la chiarezza del giorno, che il mare era quieto, & che si poteua dismo-
tare senza pericolo per fronte doue le naui stauano, non uolle piu indu-
giare: percioche dismontando quiui per essere piu appresso, che doue il
Generale andaua a dismontare, staua in rischio di guadagnar tutto l'ho-
nore di quella impresa, essendo lui il primo a giungere alla fortezza, &
comandò, che si dismontasse per fronte a quella, come fu fatto. Et il pri-
mo battello, che giunse in terra, & del quale dismontò gente fu quello
di Don Alfonso, & subito dismontò ancora la gente de gli altri battel-
li senza alcun impedimento: percioche Seque Abraim, che aspettaua
l'assalto de' nostri, uedendo andar il Generale alla uolta del palmeto, ui
concorse con tutti i suoi ad aspettarlo. Et staua con tanta superbia, che
gli pareua, che bastaua con i suoi a difendergli, che non dismontasse
& secondo che la sua gente era ualorosa haurebbe potuto essere, che se
non si fosse mosso dalla fortezza, che si fosse difeso fin tanto che gli fos-
se uenuto soccorso, & che hauesse dato che fare a' nostri. Et andan-
do ad aspettare il Generale al palmeto uidde, che Alfonso di Alboquer-
que dismontaua per l'altra banda, & ui concorse con parte de' suoi, per
impedirgli che non dismontasse. Andaua armato con una corazza in-
dosso di raso chremesino imbroccate le lamine, & in testa una celata
antica, & una targa di cuoio alla moresca molto forte, & al fian-
co vna ricca spada, & vna lancia di dui ferri in mano, & animo-
samente assaltò le genti di Alfonso di Alboquerque tosto, che dismontaro-
no Don Alfonso di Norogna, che staua nel fronte dello squadrone, uedēdo
uenire gli nimici gli assaltò cō i suoi archibugieri, iquali gli trattarono di
tal maniera con le archibugiate, che mai Seche Abraim puote far fer-
mare i suoi, & che non uolgessero le spalle, fuggendo uerso la fortezza: il
che visto da lui si pose nella retroguardia con trenta arcieri per ripar-
gli da' nostri, che gli seguiuano, spetialmente Don Alfonso, & alcuni ma-
rinari, che perche erano disarmati poteuano caminar più che lui. Et die-

o lui andauano Giacomo Teßeira, & Pietro Aluaro, che fu gentilhuo
o della bocca del Re Don Giouanni, & Nugno Vaz da Castelbianco,
un'altro Pietro Aluaro, che fu paggio del Conte di Abrantes: & così
tri, che in tutti erano ottanta, & dietro loro seguiua il corpo della gen-
. Et quelli che andauano innanzi seguendo l'incalzo come dico feriua-
, & molestauano terribilmente gli nimici, i quali non si aiutauano bo-
troppo bene de' piedi per essere in quel luogo il campo de' Mori doue
uano molte sepolture: ma Seque Abraim gli conduceua con quel mi-
ior ordine, che poteua. Et giunto presso la fortezza fece fronte a' no-
i parendogli, che gli farebbe ritirare perche gli dessero luogo da riti-
rsi: il che gli auuenne al contrario: percioche tosto, che egli fece fron-
co i suoi, Don Alfonso hebbe tempo di passar inanzi: & percioche an-
ua desideroso di aggiungerlo fece tanto, che pareggiò con lui. Et eßo
spettò con molto ualore confidato nella sua ualentigia, che bastaria
r amazzare Don Alfonso, ma egli l'uccise, & subito con la sua morte
uoi furono anco morti: spetialmente otto, che fecero fronte con lui: &
ntre che questo si faceua, il Generale dismontò malgrado i Mori, che
cero quanto puottero per impedirglielo. Sopra lo che interuennero de'
riti fra ammendue le parti, & morti alcuni Mori, i quali tosto, che ui-
ro il Generale dismontato, & che non u'era rimedio per contrastargli,
ltarono le spalle per saluarsi nella fortezza, andandogli dietro alcuni
'nostri: & il Generale ui andò ancora lui a suo bell'agio accompa-
andolo Nugno di Accugna suo maggior figliuolo, & così altri gentil-
omini, & Capitani. Et i Mori, che fuggiuano alla uolta della fortez-
giunsero doue Alfonso di Alboquerque staua al tempo, che i nostri
iuano di amazzare Abraim, & i suoi. Et trouando occupata la stra-
per la fortezza per un'altra via andarono a congiungersi con quelli,
e andauano con Abraim, che alla porta della fortezza combatteuano
i nostri ualorosamente, accioche insieme con loro non entraßero den-
per la porticciola, che solamente era aperta. Et in questa mischia
rono morti molti Mori, & uinti cinque o trenta si saluarono nella for-
za, & accioche i nostri non u'entraßero, chiusero la porticciola, ben
e rimanessero di fuori quasi trenta cinque, i quali disperati di poter en-
trui, nè di poter difendersi da' nostri fuggirono per il palmeto, & di
à sì sparsero per l'Isola, doue si saluarono.

Come dopò, che fu morto Seche Abraim si ritirarono alcuni Mo alla fortezza: & come Alfonso di Alboquerque la prese, & la gra de resistenza, che i nostri ne i Mori trouarono. Cap. XLI

ALFONSO di Alboquerque con la intentione, & desideri che haueua d'entrar nella fortezza non volle, che i nostri s guißero gli nimici: anzi come gli vidde fuggire, & che la po ta della fortezza rimase abbandonata, vi si accostò accompagnato da t ti quei gentilhuomini, & Caualieri, & dall'altra gente che seco staua con animo di rompere la porticciola, che ancora non era chiusa a fatt che pare, che i Mori l'haueßero lasciata cosi aposta, parendogli che pot uano ancora raccogliere gli altri che di fuori rimaneuano. Et accost touisi l'Alboquerque con la gente, cominciarono à piouere molti sassi, dardi tratti da' Mori d'una trouera, che stauo sopra la porta: & cosi tir uano con fonde per l'apertura della porticciola: & con una cosa, con l'altra ferirono molti de' nostri. Et ad Alfonso di Alboquerque di de un sasso nella testa, che lo fece cadere in terra, ma non per questo u fuori di se, per lo che si ritirò, & uolle che i suoi ancora si ritirassero: si fece portar il pezzo d'artiglieria, & molti picconi, le scale & altri in gegni per rompere le porte, & uenute le scale, & i picconi, che uënen prima, che la bombarda, furono appoggiate alle mura per doue tosto sa lirono su quello, che portaua la bandiera di Alfonso di Alboquerque, colui che portaua la insegna di Gioppe Quemado, & cosi salirono alcu de' nostri. Et uedendo i Mori la bandiera, & lo stendardo sopra le mur abbandonarono la tronera disopra la porta, & si ritirarono alla torr dell'homaggio, laquale era chiusa con la torre del Castellano: & tosto che si discostarono della torre della fortezza i nostri hebbero comodità arriuarui senza pericolo con i picconi, & ruperò le porte. Questi furo no Don Alfonso di Norogna, Don Antonio suo fratello, Manuello Telle Barretto, & Don Gieronimo di Lima. Et rotte le porte entrarono den tro, facendo il medesimo l'altra gente. Et sentendo Don Alfonso, che Mori s'eran ritirati alla torre dell'homaggio, si accostò alla porta con su fratello Don Antonio, Giacomo Tesseira, Pietro Aluaro, & Nugn Vaz da Castelbianco, & l'altro Pietro Aluaro credendo con le loro for ze di portar di peso le porte, rimouendole dal proprio luogo, ma non po tero. Et Geronimo di Lima, Antonio di Azeuedo, Don Giouanni di Li ma, Manuello della Cerda, Manuello Tellez, & Alfonso Lopez di Ac

osta con altri ualorosi gentilhuomini uedendo la difficultà, che nella por-
a u'era, andarono cercando intorno per uedere se trouassero allhora en-
rata, & uidero una scala, che andaua dal muro a questa torre, per laqua
: salirono, & peruennero alla terrazza senza mai poter dar ne i Mori,
erciochè s'erano chiusi molto bene disopra, da doue con grande animo
ifendeuano la porta con molte sassate, & con le Zagaie, con che ancora
eriuano alcuni de' nostri: ma questo non durò troppo, perciochè subito
e porte furono rotte con i magli, & picconi. Et il primo, che uolse en-
rare fu Don Antonio di Norogna, ch'era molto ualoroso Caualiere, &
olendo mettere la testa per il buso fatto, gli fu data da quei di dentro
na cortellata sul collo, che quasi glielo tagliauano, se Alfonso di Albo-
uerque non riparaua tosto, che ciò vidde, con una targa, che vi gettò so-
ra, che raccolse il colpo. Finita di rompere la porta i Mori si ritiraro-
o alla torre del Castellano, che era nel solar di mezo, & si seruiua con
uella dell'homaggio per una scala coperta di uolto: & non erano più di
enticinque, ma così ualenti buomini, che haueuano animo per difendersi
no alla morte: i quali tosto, che nella torre del Castellano si raccolsero,
hiusero bene la porta laquale era picciola, & non fecero altro. Et andan
o Alfonso di Alboquerque alla volta di questa porta ui giunse il Gene
ale con Nugno di Accugna suo figliuolo, & con altri gentilhuomini col
esto della gẽte, & subito Alfonso di Alboquerque comandò che fossero
tte le porte con i picconi: & i Mori di dentro stauano così a l'erta, che
sto che si faceua alcuna apertura nella porta, vsciuano per quelle le spa
: cõ che dauano fiere cortellate secõdo, che si uidde nelle targhe di Gior
o Barretto, & di Giouã Fernãdez maestro di Nugno di Accugna, & di
tri, che essendo molto forti furono in tal modo signate di sì grandi cor-
llate, che arriuauano le sfessure fino all'imbracciamento. Et percio-
e la porta era picciola, & loro si difendeuano così brauamente, i nostri
n gli poteuano entrare. Et vedendo il Generale, & Alfonso di Al-
querque il lor grande suantaggio, gli dispiaceua molto, che in quel mo-
morissero quei ualorosi huomini: per lo che gli fecero dire per un tur-
mane, che si rendessero, che gli sariano salue le vite: ma eglino in tal ma
era s'erano incagniti, & arrabbiati contra i nostri, che più tosto volse-
morire, parendogli, che prima vccidirebbono alcuni: onde essendo i no
ri certi, che non si voleuano arrendere, vn Giouane chiamato Giouanni
aire paggio del Generale volle salire alla terrazza della torre con di-

segno d'entrarui per quà: & vi salì per vn bastone, saltando poi dent gagliardamente. Et pare, che nel saltare fosse sentito da'Mori, ò sia c me si voglia, che tosto, che vi salirono alcuni di loro per una porticciol che alla terrazza andaua, la quale era tanto stretta, che Giouan Frei non si preualse punto della lancia, che portaua per difendersi da' Mori, zi s'intricò di maniera, che uno di loro l'uccise ferendolo con un'azagai Et non era ancora ben morto, quando Giouan Vaz da Castelbianco, ch ancora ui salì saltò nella terrazza, & medesimamente Dionigio Fernan do di Melo il Moro, & vn'Antonio di Ligi: & i Mori tosto, che gli vide ro discesero al solaro doue gli altri stauano, & tuttauia difendendo va lentemente il luogo per ilquale discendeuano, che per essere molto peri coloso, & perche i Mori stauano sotto, & poteuano amazzare quiui i no stri le stoccate loro, non gli volsero andar dietro discendendo insieme. E parendogli, che di sopra gli potrebbono far danno con una ballestra, ch Nugno Vaz portaua si fermarono: per lo che fece lui nella terrazza un b co con il pugnale, che portaua, dal quale fece quatordeci tiri impiegand gli tutti ne gli nimici. Et pur con tutto questo non giouaua nulla per in debolire i Mori, che stauano come dannati, & era cosa marauigliosa ve dere quel, che faceuano: il che vedendo Alfonso di Alboquerque, & ch se ciò andaua innanzi era non finire mai, fece fare dui pauesi Viscaini che con la lor fortezza difendessero i nostri acciochè i Mori non gli potes sero offendere: & portandogli innanzi dui huomini assaltarono la porta andandogli molti altri dietro, & così entrarono co i Mori, & come furo no dentro gli ammazzarono tutti in poco spatio. Et morti i nostri rima sero Signori della fortezza, la quale essendo stata combattuta dalla matti na per tempo fu presa à mezo dì. Et vi morirono de' Mori ottantacinque & non si hebbe viuo altro, che vno, il quale era Piloto, & haueua nom Homar. Et de' nostri morirono allhora solamente Giouan Freire, ma fu rono feriti cinquanta, de' quali poi ne morirono sette. Presa adunque la fortezza fu messa à sacco: & perciochè i Mori erano soldati trouarono nostri poca ricchezza tra loro: & il più, che ui si trouò furono uettouagli & arme, & tra quelle alcune spade, con lettere latine, che diceuan Deus adiuuat me, nel che pareua, che le hauessero fatte Christiani Et nella popolatione della gente della terra trouarono i nostri alcune sp glie più, che nella fortezza, perciochè i Mori ui teneuano le loro case, mo gli, figliuoli, & altre non furono saccheggiate. Et le mogli de' Mori no

furono

urono fatte schiaue: perche erano del paese, i cui habitatori il Generale on volle, che fossero molestati, ma procacciò, che eglino fossero ridotti à ace, & concordia co i nostri, accioche quelli, che nella fortezza rimanes-ro fossero sicuri. Per lo che dopò, che ella fu presa, mandò à dire alla opolatione, che non si alterassero punto nè facessero tumulto per la sua enuta: percioche egli non u'era venuto per comandamento del Re di Por gallo per altro effetto, che per liberargli dalla suggettione, & tirannia e' Mori: percioche sapeua, che erano Christiani come lui: per onde gli pre aua molto uolessero eßere suoi amici. Laqual ambasciata i vecchi, che uernauano la terra ascoltarono volentieri, & l'abbracciarono, & la ssero poi à tutti quelli della popolatione: iquali furono oltra modo contẽ dell'amicitia nostra.

ome spugnata la fortezza di Zacotora, il Generale fece amicitia con la gente della terra, & quel, che di più gli auuenne. Cap. XLIII.

INTESA adunque l'ambasciata del Generale, subito i più vecchi della terra, & alcuni Preti vennero a parlare con lui: a' quali egli disse cio che per il turcimane gli haueua gia fatto tendere, & questi gli narrarono come erano sottoposti al Re di Fartaue, & la gente, che vi teneua con suo figliuolo: & poi che il Generale li hebbe esposta la cagione della sua venuta, & detto, che voleua lasciar nte in quella fortezza per sicurità dell'Isola, ordinò con essi loro, che gli ouedessero di vettouaglie, & che si facessero Christiani secondo il coume della Chiesa Romana, come tosto cominciarono à farlo nella mohea, alla quale il Generale pose nome nostra Donna della Vittoria, do lui, & tutti i gentilhuomini, & Capitani andarono in processione, & enarono con grande festa i primi, che si fecero Christiani. Et fermato uesto, il Generale diede il Capitaneato della fortezza a don Alfonso di orogna, che l'haueua ottenuto in Portogallo, et gli diede la cura di for ficarla. Et perciohe ei deueua partirsi per l'India, & Alfonso di lboquerque haueua da rimanere per Generale del mare, gli diede la cu del prouedimento della fortezza, & perche la gente del paese gli des vbidienza. Per lo che Alfonso di Alboquerque seppe tosto quanti pal eti erano quelli, che i Mori teneuano, et gli prese, perche erano de' Mori poi gli diede a pigione a gli huomini della terra, accioche per quelli i pagaßero, tamaras & miglio, che sono le principali vettouaglie di q̃l paese

Tamaras.

paese, & altri lasciò per farli pigliar poi. Et essendo in questa amici i Mori, che dissi, che fuggirono della presa della fortezza, perciochе vo uano male, i nostri procacciarano come fecero d'indurre la gente del pa se, che habitaua in alcune popolationi discoste dalla fortezza, che si sol uassero contra i nostri, facendogli credere, che non erano uenuti quiui p altro effetto, che per torgli le facoltà, & le robbe, & poi menargli v schiaui insieme con le mogli, & figliuoli: dicendogli ancora, che se egli si solleuaßero contra i nostri, & non gli deßero vettouaglie, che non p trebbono star più nell'Isola, & se ne andarebbono. Quei del paese pre dendo questo consiglio il misero in opera, di che successero tra loro, & nostri alcune discordie, & riscontri di guerra, che ancora, che durass ro poco, furono molte uolte. Il che durò quasi tutto il verno, che Tri no di Accugna ui stette, per essere molto pericoloso il trauersare nell'I dia: & le naui dell'armata stettero sempre in mare, perche mai non si p tero tirare in terra: & stettero in vna punta chiamata Bemin, che vu dire Imperatrice de' venti: ma sempre il Generale dormiua in mare c i suoi, acciochе i Mori non gli facessero alcuna burla nelle naui abbruci dogliele; & Alfonso di Alboquerque era quello, che haueua da fare c la gente dell'Isola, quando si soleuaua.

Come cominciò a solleuarsi il Re di Cananor contra i nostri, che ne la fortezza stauano, & come il Vicere gli fece soccorrere per don L renzo. Cap. XLIIII.

IN questo tempo regnaua in Cananor un Re che era successo n regno per la morte di quello, che era amico nostro. Ilquale er stato fatto Re col fauore del Re di Calicut, & era grande inim co nostro, & desideraua molto cacciar i nostri fuori del suo paese: per l che temporizaua spettando l'occasione per solleuarsi contra la fortezza Et tolse per iscusa, che faceua cio per causa della naue, che Gonzalo Va di Goes prese nella spiaggia di Cochin, & morì, come gia ho detto: di ch esso mandò a far doglienze al Re di Calicut, chiedendogli aiuto di gente & d'arme per solleuarsi contra i nostri. Il Re di Calicut, che erano molt dì che il consigliaua il medesimo, glielo mandò subito così di gente com di uentiquattro pezzi di artiglieria, lodandogli molto quel che faceua, e offerendogli maggior soccorso quando gli bisognaße. Et per suoi amba sciatori lo esortò a douer animosamente cominciar la guerra, & conti nuarla fino a cacciar i nostri fuori del suo paese: con la cui risposta il Re d

Cana-

nanor fu molto allegro. Et perciochè era di Aprile, & entraua il uer-
, che era il tempo, che lui giudicaua migliore, & piu comodo per man
r in esecutione il suo desiderio, cominciò a mostrarlo: per che faceua
nto che nel uerno la fortezza non poteua essere soccorsa, per essere mol
pericolosa la nauigatione di quella costa in tal tempo. Et fra la sua cit
, & un pozzo che giaceua un tratto di braccio discosto dalla fortezza do
i nostri habitauano, fece fare un fosso, che trauersasse da un mare all'al
o, & comandò, che fosse lasciata in piede una stradella molta stretta,
e andaua al pozzo: & non sapendo Lorenzo di Britto, la cagione perche
si faceua, piacque a nostro Signore, che il sapesse per uia del Princi-
di Cananor, & d'un suo zio, grandi amici suoi, che glielo fecero inten-
re, auisandolo, che si guardaße, & che sapesse, che la stradella, che rima
ua tra il foßo, & il pozzo, era stata lasciata astutamente, per difendere
cqua a' nostri, & combattere con loro, & che per fronte a quello si ha-
uano da piantare molti pezzi d'artiglieria. Et medesimamente l'auisa-
io del grande soccorso, che il Re di Calicut mandaua al Re di Cananor,
che haueua in essere per quella guerra sessanta milla huomini. Loren-
di Britto inteso questo ringratiò sommamente il Principe, & il zio, che
elo auisarono, & gli mandò un ricco presente di uarie cose, & promise
o molte altre, perche di punto in punto l'auisaßero di quanto il Re de
eraße di fare in quella guerra, ilche essi gli promisero, sì perche era-
suoi amici, come per quel, che aspettauano, essendo quei barbari molto
linati a riceuere quel che gli donano. Et dall'altra banda Lorenzo di
itto scrisse tosto al Vicere auisandoli il tutto, & chiedendogli soccorso:
fra tanto comandò a' nostri, che non andaße naue alcuna a popolatio-
de' Mori. Il Vicere quando gli giunse questo auiso di Lorẽzo di Britto,
itrouaua occupato nel processo contra i Capitani, che consigliarono
n Lorenzo, che non combattesse con Maimamen: et uedendo il bisogno,
e Cananor haueua di soccorso, spedì tosto Don Lorenzo suo figliuolo con
a naue, mandando con lui molti gentilhuomini, & altra gente: & il Vi
e gli comandò, che in tutto ubedisse Lorenzo di Britto, cosi in rimanere
lla fortezza, come in tornar in dietro. Et giunto Don Lorenzo a Cana-
r il Britto fu molto allegro con la sua uenuta, credendo che ui fosse ue-
to per uernare: & gli disse, che bisognaua si fermasse quà il uerno, che
i se ne andarebbe con lui a Cochin, & Don Lorenzo gli disse cioche suo
dre gli haueua ordinato, pero che lui uoleua tornarsene tosto, & cosi
il

il fece, lasciandogli la gente, che seco menaua, cõ che nella fortezza rim nevano quattrocento huomini tra Portoghesi, & Malabari, auenga ch questi fossero manco, & Don Lorenzo se ne tornò a Cochin con aßai fat ca per le fortune, et procelle, che in mare trouò, che gli diedero, che far

Alcuni Generali che per l'India partirono l'anno 1507. Et con Vasco Gomez di Breu fu spedito Generale di Zofala, & Mozamb que. Cap. XLV.

IN questo anno 1507. il Re di Portogallo uolse, che l'arm ta, che haueua di andare all'India fosse diuisa fra tre Capita Generali, & fu in questo modo. Cioè, Giorgio di Melo Perei Capitano della naue Betlem andò Generale di Enrico Nugnez di Lis ne, che andaua Capitano d'un nauilio chiamato santo Antonio. Filipp di Castro generale di Giorgio di Castro suo fratello. Ferman Suarez g nerale di Rui di Accugna, di Consaluo Carnero, & di Giouan Collazz & tutti andauano in grosse naui. Et ogniuno di questi generali tosto ch finiua di mettersi in ordine partiua: & cosi partirono tutti fino a mez Aprile. Espedì ancora il Re Generale di Zofala, & Mozambique Vasc Gomez di Breu, che andò Capitano con l'armata del Vicere, & gli cõm se, che fabricaße una fortezza nell'Isola di Mozambique, doue haueua d essere fattore, & castellano maggiore, accioche le armate, che quiui and uano per cagione di far acqua trouassero accoglienza, & haueua da esse re suo superiore Vasco Gomez. Et cosi gli diede il Re da menar seco R Gonzalez di Valladares Capitano del nauilio San Simone, & Pietro Lo renzo Capitano del nauilio San Giouãni, & Giouani Chianoca Capitan d'una carauela: & il nauilio sul quale haueua di andare il Generale chiamaua San Romano, il Capitano del quale hauea nome Lope Cabral Et questi quattro Capitani andauano cosi ordinati, acciochе deuessero f re per la costa di Zofala fino a Melinde cioche Vasco di Breu gli coman dasse: pche l'intentione del Re era ouuiare che di tutta quella costa i Mo ri non portaßero uia oro alcuno per il mar Rosso, ne per l'India, ne per al cun'altra parte, & in questo modo torrebbe a' Mori il cõmertio co i Ca fri, & uerrebbono piu tosto alla nostra santa fede catholica, & a lui rito narebbe ancora maggior utile di Sofala. Et in cõpagnia di Vasco Gome andarono ancora dui gentilhuomini Capitani di due naui: l'uno chiam to Martin Coniglio Capitano della naue San Christoforo, & l'altro Die go di Melo Capitano della naue San Giouanni: & questi dui Capitani er

no

stati spediti pche stessero nell'India tre anni con l'armata, doue facesse- più bisogno. Espedite queste naui, & nauili, partì con quelle il Capita- Vasco Gomez di Breu a'uenti di Aprile: & giunto a'tre di Maggio lla costa di Guinea, comandò a Giouan Canoca Capitano della carauel-, che andasse nell'antiguardia dell'armata, & che portasse il farol, per sere quel suo il più picciol legno di essa, & più veloce: ma andando così anzi a gli altri, si ruppe una notte nella costa del Regno di Gelofo per ala uigilia, & si saluò tutta la gente perche erano molto in terra, & tri nauilij si saluarono ancora da quell'infortunio per la gratia di no-o Signore, che diede sentimento a quelli che andauano sopra, che sen-sero il romore del mare, & conoscessero quanto vicino a terra erano, n sapendo, che la carauela fosse rotta, sì per la oscurità grande della tte, come perche la carauela andaua meza lega discosto dall'armata rso la costa: & conoscendo i Piloti il pericolo, nel quale si ritrouaua- diedero fondo, & stettero surti fino all'altro dì, che il Generale seppe me la carauela era rotta: & perche la costa è cattiua, & ui rompe il are molto, & è terra di cattiua gente, non volle toccar in terra: & anco rche pensaua di far acqua in Bezique, luogo poco discosto, come fece: quando ui giunse trouò la gente della carauela, saluo il Capitano, & scriuano, & altri quindeci huomini, che erano stati ritenuti per co-andamento del Re di Gelofo, i quali corsero grandissimo pericolo di es-e amazzati, & gli sualiggiarono di tutto quel che portauano, & il Ge-rale gli ribebbe con difficultà.

ome il Re di Cananor ruppe la guerra col Capitano di Cananor: & lo stratagema, che M. Tomaso Fernandez addoperò perche i nostri pigliassero acqua senza pericolo. Cap. XLVI.

DOPPO partito Don Lorenzo per Cochin, Lorenzo di Brit-to Capitano della fortezza di Cananor si mise in ordine per la guerra, che aspettaua: & così fece fare una sbarra tra la for-za, & il pozzo, ma più vicino al pozzo, che alla fortezza, acciochè i stri hauessero manco da caminare, quando andassero a pigliar acqua: rcioche, come dico, non haueuano altra acqua da bere, che quella: & esta sbarra abbracciaua ancora d'un mare all'altro come quella de gli nici: & fece lasciar una porta con un ponte leuatore, che si alzaua, & bassaua con due catene, come quelli che in Italia si costumano. Et così questa porta, come nella sbarra fece piantar artiglieria, & far un poz

*zo di foſſo. Il Re di Cananor quando ſeppe il modo con che il Capit
ſi apparecchiaua, non uolle piu dilatare il rompimento della guerr
che fino allhora haueua tenuto naſcoſto: & miſe in punto la ſua gen
che erano il numero di ſeſſanta mila Nairi, & Mori. Et nel princi
di Maggio eſſendo le sbarre di ambedue le parti finite, diede una vi
& fece riconoſcere la fortezza con tutte queſte genti, tutti ben armat
modo loro, alcuni con frizze, altri con lancie, & altri con ſpade, & t
ghe. Et percioche erano tanti copriuano tutta la terra: & era coſa ſ
uenteuole uedergli ſpetialmente le ſtride, che rompeuano l'aere, & l'a
tiglieria, che dopò queſto ſpararono, che fu molta, & importuna aſſai
che i noſtri riſpoſero con l'artiglieria loro, laquale era ſtata diuiſa dal
pitano in diuerſi luoghi ſotto la cura di alcuni gentilhuomini, & ualor
ſoldati, che non gli ho nomati, perche non ho ſaputo il nome di tutti. E
renzo di Britto concorſe toſto alla sbarra, doue i noſtri ſtettero ſaldi a' c
pi contra gli nimici, & tirandoſi gli uni a gli altri con le frizze, dar
archibugi, & altre arme: & durò queſta Zuffa un buon pezzo, che
nimici ſi ritirarono. Et ſubito il Capitano compartì ottanta huomin
quattro luoghi, che la notte faceſſero la guardia alla sbarra, & la
fendeſſero ſe i Mori ueniſſero. Et coſi ordinò altri, che per lo ſteſſo mo
guardaſſero la punta di Cananor, doue in queſto tempo giaceua la Fatt
ria, & molte caſe di mattoni coperte di paglia, nelle quali habitauan
Portogheſi. Et percioche gli nimici haueuano armata in mare, ſi te
ua, che di notte diſmontaſſero in terra, & metteſſero fuoco alle caſe, c
mandò, che anco la uigilaſſero: & la gente, che di queſte uigilie, & gu
die auanzò la tenne in punto per ſoccorrere con quelle quando foſſe te
po: & preſſo la porta della sbarra fece fare una caſa grande coperta
paglia, & cinta di banche, doue ſi raccoglieſſero quelli che faceuano
guardia quando pioueſſe, & ſi ripoſaſſero quando la guardia non gli to
caſſe. Et d'indi in poi combatteuano i noſtri con gli nimici molte uol
coſi nella sbarra, che loro ueniuano ad aſſaltare, come quando i noſtri a
dauano a pigliar acqua al pozzo: percioche come gli nimici ſapeuano
biſogno grande, che i noſtri di eſſa haueuano, procacciauano con ogni
potere d'impedirgliela. Et il Capitano, che queſto ſapeua, acciochè n
gli amazzaſſero molti quãdo vi andaſſero a pigliarla, faceua prima vſc
fuori del riparo il Capitano di chi era il quartello a ſcaramucciare c
gli nimici, & appiccata la ſcaramuccia, vſciua il Caſtellano col cor*

delle

la gente, & l'ingroßaua: & questi interteneuano gli nimici, che non
pedissero quelli, che usciuano a pigliar acqua, iquali la pigliauano
ntre, che il combattere duraua: doue nostro Signore daua animo a no-
i, che non essendo piu che ducento huomini, & gli nimici quando man
vinti mila sosteneuano il lor impeto, non temendo punto la moltitudi-
delle frizze, lancie, cortellate, & gli altri colpi, & le molte palle
l'artiglieria mentre, che l'acqua si pigliaua: & hauendola pigliata si
irarono alla sbarra, amazzando sempre de gli nimici, ma costandogli
ti; percioche mai usciuano a pigliar acqua, che non tornassero molti
iti, & alcuni rimaneuano morti: & percioche erano pochi si sentiua
uno di loro, che cinquanta de gli nimici, i quali secondo, ch'erano mol
ra cosa da marauigliarsi, che de' nostri rimanessero distesi in terra cosi
hi, vscendo sforzatamente quasi ogni giorno a pigliar acqua: per-
he come quelli che vsciuano erano pochi, & la pigliauano con tanto
icolo, non poteuano pigliare se non poca: & in questa il Capitano met
a guardia grande, & si distribuiua con tanta misura, che non u'era
mo, che non patiße gran sete. Per lo che i nostri uoleuano più tosto
battere con gli nimici, che patire la dispietata sete, che gli affligge-
& importunauano il Capitano pregandolo, che gli lasciaße uscire
o: & percioche lui per il grande pericolo non lo consentiua, al-
gli diceuano, che vscirebbono ancora che non uolesse. Et però gli
iaua vscire quantunque gli dispiaceße molto la morte di quelli, che
uano. Et essendo scorso hoggimai vn mese, che l'assedio duraua
tanti trauagli, & uedendo, che se i nostri seguiuano quel camino,
ino allhora haueuano seguitato, auanti, che si finiße il uerno, che
l tempo, che si aspettaua, che durasse, finirebbono tutti loro; pen-
l rimedio di ciò: & così gli parue, che dopò Dio glielo dareb-
Tomaso Fernandez ingegnero del Re nell'India, ilquale haueua
le fortezze, che u'erano, & era huomo di perfetto giudicio nel-
a professione, & di sottile ingegno, alquale dimandò consiglio per
er acqua senza pericolo. Onde pensando questo Maestro Tomaso so-
ciò, si pensò di far una mina, che andasse dalla fortezza fino al pozzo.
comminciò tosto: & così come andauano zappãdo un pezzo era subito
rto con uolti di pietra: & in questo modo andò la mina fin così vicino
zzo, che non mancaua più che un cubito per aggiungerui: & allhora
iò per qual banda si poteua trar fuori l'acqua: & la mina era di tãta

altez-

altezza, & larghezza, & comodamente ui poteuano andare dui huom à cauallo: & quando fu finita si fecero molte allegrezze nella fortezz furono rese molte gratie à Nostro Signore, & à Maestro Tomaso per l gegno cosi vtile, che haueua trouato. Et d'indi in poi hebbero i nos abondanua d'acqua, & furono fuori di pericolo, & del trauaglio, che tiuano in andar à pigliarla, percioche piu non vscirono fuori per essa. dubitandosi il Capitano, che gli nimici con la rabbia, & sdegno grand che haurebbono, che i nostri non vsciuano à pigliarla, & che non gli p teuano ammazzare, auuelenassero il pozzo (percioche tosto se ne accor rebbono, che per la banda di dentro la pigliauano) per dentro la mina f ce ancora fare à mezo il pozzo vn coperchio ò solaretto con palme, foglie del medesimo, & sopra questo coperchio fece atturare il po zo: & cosi rimase in modo, che gli nimici non gli poteuano dar noia.

Come il Re di Cananor vedendo, che i nostri non vsciuano à pigli acqua: deliberò di pigliarli con assalti: & come il Principe auisò questo il Capitano. Cap. XLVII.

VEDENDO adunque il Re di Cananor, che nell'pigliar de l'acqua non poteua danneggiare i nostri si consigliò co i Mo sopra in qual modo potrebbe farlo: iquali il consigliarono, ch facesse combattere la sbarra spesso, & cosi si faceua, ma non gli giouau nulla: percioche erano con gran ualore ributtati, & sempre rimaneuan distesi molti di loro: il che vedendo gli nimici cominciarono à temere l sbarra. & non uoleuano piu combatterla ancora, che il Re con ogni insta za il comandasse: & stettero piu di uinti dì, che più non gli diedero im paccio. Di che il Re non si curò: percioche in questi giorni gli diedero Mori vn certo ingegno con che poteua pigliar la sbarra. Et mentre, che faceuano le cose necessarie per uno assalto, che gli si haueua da dare co che pensaua pigliarla, uolle, che i suoi si riposassero, & gli fece ritirare & medesimente l'artiglieria. Et vedendo il Capitano, che gli nimici no veniuano come soleuano si marauigliò molto, parendogli ciò alcun miste rio grande. Et dall'altro canto giudicaua, che se fosse cosa, che gli im portasse saperla, il Principe glie l' haurebbe fatto intendere. Ma quand egli si ricordaua dell'affinità del sangue, che col Re haueua, & la conti nua prattica, potrebbe più l'amicitia, che seco haueua, & tanto piu, ch erano scorsi dui mesi, che non la essercitauano, si uedeua confuso, nè sape ua se deueua fidarsi di lui: & ritrouandosi in questa confusione, deside

rana

chiarirsene, & intendere la cagione perche gli nimici piu non combattuano la sbarra come prima faceuano. Et un falegname della fortezza, 'era Bailo di Tristano di Accugna, vedendolo con questo desiderio gli sse, che lui prepararebbe di fuori la sbarra un laccio con che facilmen. si pigliarebbe alcuno de gli nimici se alcuni uenissero, da chi si potreb intendere il uero, & cosi fece. Et accioche uenißero il Capitano andò fuori quaranta archibugieri, che andaßero contra Cananor, doue i nimici stauano, iquali vedendo i nostri vscirebbono tosto molti di lo- a scaramucciare seco, credendo di amazzargli: I nostri si ritirarono a uolta del laccio: et giunti presso q̃llo due uolte fecero frõte a gli nimi & in vltimo finsero, che fuggiuano. Onde gli nimici credendo, che ciò sse da douero, serrarono con loro, & il principale cadde nel laccio. Il e uisto da' nostri si riuoltarono tosto addoßo a gli nimici, & serrando cõ ro gli fecero fuggire, & presero quello, che era caduto nella trapola, lo portarono al Capitano, ilquale gli ricercò la cagione perche gli nici non ueniuano più a combattere la sbarra, & ciò, che deliberauano fare: & disse, che pche uedeuano il poco, che gli giouauano i loro aßal, che però non gli dauano impaccio, & che non sapeua altra cosa. Et rcioche questo Naire ueniua ferito, il Capitano il fece medicare: & li a pochi dì il Principe di Cananor mandò a dire al Capitano, che si ttesse in ordine, & facesse vna sbarra molto forte: percioche gli haua da eßere dato un terribilissimo aßalto con molti sacchi di bamba, che gli nimici haueuano da portar innanzi a se come per ripari per coglierui le palle della nostra artiglieria: & che deliberauano di atargli il fosso con i molti materiali, che per cio portauano: però, che se a l'erta, & considerasse bene quel che gli conueniua. Et questo gli ndò a dire per un suo seruitore, ilquale di notte andò alla fortezza in almadia, nella quale portaua da parte del Principe galline, fichi, & hi. Il Capitano hauendo ascoltato il messaggiero secretamente lo dì subito con molti ringratiamenti al Principe, alquale mandò un bel esente di uarie cose: & il dì seguente dißе in secreto ad alcuni gentilomini ciò che il Principe gli haueua mandato a dire: & si apparecò per questo assalto, fortificando la sbarra molto più di quel ch'era.

---

me gli nimici diedero uno assalto alla sbarra, & come furono rotti. Cap. XLVIII.

FINITI adunque i sacchi di bambagio, che gli nimici fa
uano per lo assalto, che pensauano di dar a' nostri; il Re di Ca
nor propose a' suoi Capitani il desiderio grande, che haueua
destruggere i nostri, & cacciargli fuori del suo paese, rendendogli
ciò tutte quelle ragioni, che puote: & gli rappresentò ancora l'hon
grande, che guadagnaua in mettere in opera questo suo desiderio, &
biasimo parimente se ciò non facesse: poiche il Re di Calicut Imperat
del Malabare, & di tanta autorità presso i Re, & Principi dell'Ind
gli haueua mandato il suo aiuto per quella impresa; essendo certo, c
assai meglio, che lo stesso Re di Calicut potrebbe condurla al suo desi
rato fine. A che il Principe contradisse, dicendo, che il Re di Calic
essendo tre uolte più potente, che lui, mai non haueua potuto disfare il n
me de' Pertoghesi nè cacciarli del passo di Cambalan, non essendo anc
più che ottanta huomini, ne hauendo fortezza doue ripararsi, eccet
dui soli vascelli marci ne' quali stauano: & risentito di questo uoleua p
uare se alle spese del Re di Cananor poteua uēdicarsene, et mettendo sì
co del suo come era l'aiuto, che haueua dato, uoleua arrischiarsi a guad
gnar tanto come disegnaua: il che non poteua essere: percioche quan
il Re di Calicut haueua fatto sì poco contra sì pochi ritrouandosi cont
te forze, che farebbe lui contra tanti che allhora erano, & si bene fort
ficati? Però, che considerasse bene, & non ascoltasse i partiali del
di Calicut, nè meno i consigli de' Mori, i quali mossi più tosto dall'odi
che naturalmente a' nostri portauano, che dal zelo della sua grandezza
& riputatione, procacciauano quanto poteuano, che lui sostentasse que
la guerra: perche all'ultimo quando non succedesse come loro disegnau
no, se ne andarebbono ad habitare in altri paesi, come quelli che non hau
uano cosa alcuna che perdere, percioche portauano seco tutta la loro f
coltà: & lui haueua da rimanere nel paese, ch'era suo, tanto pouero,
disfatto come il Re di Calicut con la guerra, che ostinatamente con i P
toghesi haueua hauuto: che prendesse esempio in lui: percioche era gra
de felicità, & prudenza imparare alle spese altrui. Ma, ancora ch
questo consiglio del Principe fosse buono, hebbero nondimeno i Mori ta
ta forza, & anco la mala inclinatione del Re, che mai il suo intelletto n
puote comprenderlo: & cosi comandò a' suoi Capitani, che tosto facess
ro fare molte case di paglia al lungo il suo fosso, acciochè le sue genti
pessero, che egli non si haueua da leuar di quà fin che il nostro riparo fo

se pre-

preso. Il qual ordine fu tosto mandato in esecutione con grande pre-
zza tre giorni da poi che il Principe mandò l'auiso al Capitano: & ueu
ro gli nimici sul tardi uerso le uinti hore con molti instrumenti di guer
, & facendo grande romore secondo il lor costume: portando inanzi a
i sacchi di bambagio, che diciamo, che erano piu alti, che un'huomo:
d'un braccio e mezo di larghezza, & erano di cuoio, & di bambagio,
cioche le palle vi morissero. Il Capitano quando gli uidde uenire cor-
tosto a uisitare le stanze cosi della punta come della sbarra nelle quali
nostri posero fuoco all'artiglieria loro, & diedero ne gli nimici, ne i qua
non faceuan alcun mancamento quelli che l'artiglieria amazzaua: &
si stettero fin che fu sera, che gli nimici finirono di fabricare le loro ca-
Et il Capitano dopò questo diße a' Capitani de' quartieri, & a gli altri
incipali huomini la deliberatione de gli nimici, & la cagione perche
rtauano quei sacchi. Ma che nondimeno egli haueua tanta confidan-
in Dio nr̃o Signore, & nel lor ualore, che tutto gli auuerrebbe al cõtra
, & che rimarrebbono con uittoria. Et percioche si dubitò, che men-
, che gli nimici deßero l'aßalto alla sbarra, altri ancora assalißero la
nta, comandò a' Capitani delle stanze di eßa, che per cosa alcuna non
bandonassero, & tutti gli risposero, che fosse di buona uoglia, che cosi il
ebbono. Et dopò questo cenarono allegremente, & tutta la notte ri-
o, & fecero gran festa per mostrar a gli nimici, che non gli stimaua.
: i Capitani de' quali la mattina per tempo si cominciarono a mettere
ordine per dar l'assalto: di modo, che uenuto il dì chiaro uennero uerso
nostra sbarra con molte stride, portando i sacchi inanzi che erano tan
he quasi occupauano altro tanto spatio come quello della sbarra: &
ogni uno di questi sacchi ueniuano dui huomini che gli riolauano, &
dietro tutta la gente: & era come ho detto il lor pensiero di arriuar
nostro fosso, & atturarlo standosi dietro i sacchi, giudicando, che attu-
o il fosso tosto saria presa la sbarra, & sarebbe cosi auenuto per la lo-
grande moltitudine, che gli assaliuano. Ma i nostri che già erano in
line misero fuoco alla loro artiglieria: & il primo pezzo, che si sparò
un camello con che il Capitano fece tirare, credendo, che portarebbe
il sacco doue desse: ma non auuenne cosi: percioche la palla quantun-
era großa dando nel sacco ui rimase morta, di che fu tanta l'allegrez-
le gli nimici, che alzarono le stride fino in cielo, rompendo l'aere. Et
orte di questa palla hebbe tanta forza, che il Capitano si accorse, che

alcuni de' nostri perdeuano la speranza di potersi difendere: per lo che n senza colera gli disse gridando. Di che vi dubitate o soldati, non teme punto, ma habbiate fede in nostro Signore, che ne liberò già tante vo te dalle arme di questi cani, quando passaste per mezo loro a pigliar l'a qua, che hora uoglia abandonarui. Et detto questo gli uenne a men te, che haueua nella fortezza un cannone di bronzo chiamato Serpe, ch era più furioso, che il camello, & mandò subito a pigliarlo: percioch se più tardaua questo rimedio, gli nimici sarebbono uenuti fino al fosso & i nostri si sarebbono ueduti in grauissimo pericolo. Et portato il ser pe, & piantato in luogo conueneuole fu sparato subito, & tirò con tant furia, che la palla di esso portò uia per l'aere il sacco, nel quale diede, & i nostri allhora alzarono le stride così spauenteuoli per gli nimici, quan la loro turbatione fu grāde, uedendo suolare per l'aere i pezzi del sacc & la poca difesa, che ne gli altri sacchi haueuano contra i nostri: per cioche subito con il medesimo Serpe cominciarono i nostri a disfare i sac chi. Et tosto, che gli nimici furono abbādonati da essi, il Serpe gli diede a dosso, ad alcuni portādo uia le gābe, ad altri le coscie, & ad altri il mez busto, & i pezzi loro andauano suolādo p l'aere, & poi scopriuano la te ra: il che mise tanto spauento ne i uiui, che subito uilmente fuggirono, & abbādonarono i sacchi: & i nostri uedēdogli fuggire saltarono tosto fuor della sbarra, et gli andarono dietro insino al fosso loro, amazzādone tant che la terra fu coperta di corpi morti, & di feriti, senza, che de' nostri fo se morto, nè ferito alcuno. Questo assalto durò quattro hore, nel qual tem po sempre fu combattuto ualorosamente, ma non si sa in qual dì fosse, sal uo che fu del mese di Giugno. Et ritirati gli nimici al loro forte, i no stri ancora si ritirarono alla sbarra, doue il Capitano con tutti loro rese ro infinite gratie a nostro Signore per il fauore, che gli haueua fatto. E il Capitano gli lodò l'inuitto valore, che in quel dì mostrarono.

Come per comandamento del Capitano il Castellano maggiore assal tò di notte il forte de gli nimici, i quali per questa cagione si leuaro no di quà, & si ritirarono alla Città. Cap. XLIX.

LA nuoua di questo fatto andò tosto al Re di Cananor, ilqual non solamente fu molto di malauoglia perciò, ma con mag gior odio contra i nostri, & con nuouo desiderio di destrug gergli: & i Mori andarono subito a uisitarlo, & lo confortauano, mostran dogli che importaua poco quel rompimento de' sacchi; & così gli pro

metteuano

ietteuano di fare un'altro ingegno con che la sbarra fosse presa: & che elle guerre aueniua spesso, che le cose non riuscissero nel modo, che si pensauano: spetialmente le machine, & ingegni di guerra: ma che nè per q̃sto doueua ꝑdere la speranza, che non se ne poteßero trouare de gli iltri: & che fosse certo, che riuscirebbe con la impresa cominciata secondo il suo desiderio: però che comandasse a' suoi Capitani, che non si leuassero, ma che steßero saldi, & combattessero la sbarra: & che mandasse ancora gente per mare a combattere la punta, & mettessero fuoco alla popolatione: & dicono, che lui medesimo andò a gli alloggiamenti, & confortò i Capitani, & gli esortò a douer dar un'altro assalto alla sbarra, promettendogli gran doni se il faceuano. Et il medesimo promise a gli altri, che mandò per mare ad assaltare la punta. I quali tutti fecero ogni loro sforzo per esequire ciò che gli era stato comandato, ma non giouò nulla: pcioche la sbarra i nr̃i la difendeuano & la punta da se steßa si difendeua cõ il cattiuo dismõtare, che hauea. Ma cõ tutto ciò il Capitano era di mala uoglia ꝑ la dimora de gli nimici ne gli alloggiamẽti: & pcioche dauano grã trauaglio a i nr̃i, cosi con l'artiglieria come con le arme, che gli toccauano, che dì, & notte gli faceuano stare in continua uigilia cõ le arme in mano, senza mai riposarsi. Et il Capitano si pẽsaua, che rotto l'ingegno de' sacchi gli nimici nõ haurebbono ardire di aspettarui più: & tãto piu che il Serpe gli faceua molto danno continuamente: & uedendo, che tutto questo non giouaua nulla per fargli abbandonare gli alloggiamenti era molto di malauoglia. Ma intẽdẽdo ciò il Castellano maggiore, & ilquale era vn gentilhuomo del Regno di Castiglia, chiamato Guadalaiara, valente, & molto valoroso, gli dimandò, perche era di mala uoglia per cosa, che staua a lui farla se uoleße. Et che se uoleua far che gli nimici si leuassero de gli alloggiamenti, che il facesse con le arme, & non con affligersi. Et che gli pareua, che doueua lasciarlo vscire una notte a dar ne gli nimici, che con cento e cinquanta huomini, che seco menaße haueua speranza in nostro Signore di trattargli in modo tale, che eglino prenderebbono per buon partito andarsene uia, & che lui andarebbe con que gli huomini tutti insieme, & tacitamente fino ad arriuare a gli alloggiamenti, doue tutti poi darebbono dentro con vno stridore. Che proponesse questo suo parere in consiglio, & che se fosse laudato egli vscirebbe tosto la notte seguente. Il Capitano gli ringratiò molto questo suo consiglio, & offerta, & di ciò fu molto allegro: & chiamato subito il con-

ſiglio vi propoſe queſto fatto,& il che a tutti parue bene,che ſi faceſſe,
ſi offerirono di andarui con pronta uolontà. Et auuẽne,che quella notte
molto oſcura,et piena di minuta pioggia:& prima,che il caſtellano uſ
ſe,il Capitano fece apparecchiare molti canoni carichi ſopra la sbarra,
ſparargli toſto, che i noſtri aßaltaſſero gli nimici,& far la coſa piu tim
roſa. Et dato queſto ordine a prima notte il Caſtellano uſcì con i cen
e cinquanta huomini già ordinati: fra i quali ui andarono queſti genti
huomini: cioè Rui Pereira, Fernando Perez di Andrada, Vincen
Pereira, Diego Pereira, Rui di San Paio, Simon di Andrada, Franceſc
Pantoſſa, Piero Teſſeira, Franceſco di Miranda, Giorgio Fugaccia, An
tonio Pazzagna il baſtardo, Aluaro di Britto, Antonio Rapoſo, Pietr
Fernandez Tinocco, Gonzalo Vaez di Goes, Gil Caſado, Giouan Gome
Cheradinero, & altri, che non ſeppi i nomi loro. Et perciochе faceu
grande oſcurità,& pioggia,mai non furono uiſti ne ſentiti da gli nimici
ſe non quando gli aſſalirono con molte ſtride, ſparando tutto a un temp
l'artiglieria della sbarra con tiri vuoti: onde perciochе la notte era da
ſe timoroſa con la oſcurità, & pioggia, & eſſendo molto grandi le ſtride
de'noſtri, & il romore dell'artiglieria tale,che pareua,che il Cielo,& la
terra affondaſſero, fu una coſa di tanto ſpauento, che i noſtri, che erano
fuori del giuoco n'hebbero gran paura,non che gli nimici, addoſso iqua
li tutti queſti ſpauenti cadeuano, come chi fabricaua tutto il danno, che
da eſſi ritornaua. Et i noſtri per farlo ancora maggiore di quel,che era,
gli tirarono con il camelo,che ſtaua piantato in una delle punte della sbar
ra,ilquale fece tanta ſtrage nelle caſe, & ne gli huomini,che gli nimi-
ci non puotero ſopportarlo, & ſi miſero a fuggire chi più poteua:& co-
me la oſcurità era grande, & la terra era bagnata, alcuni cadeuano,&
altri ſliccigauano. Et in quel modo ſi ritirarono abbandonando gli allog-
giamenti, & rimanendoui morti piu di trecento di loro. Et i noſtri ancora
eglino ſi ritirarono alla sbarra, doue il Capitano ringratiò molto il Ca-
ſtellano,& gli altri valent'huomini, lodando la loro virtù,& valore. Et
la mattina ſeguente per tempo mandò a saccheggiare gli alloggiamenti,
ne i quali ſi trouarono molte ſpoglie: ſpetialmente arme, & fra quelle fu-
rono trouate ſette bombarde di ferro,coſi ben fatte, & ſi polite,che pare
uano di bronzo:& poi che furono ſaccheggiati gli fu poſto fuoco,& ſi ar
ſero tutti.

Come per mala sorte si abbruciò la nostra Fattoria,& tutte le case de la punta si abbruciarono: doue furono abbruciate quasi tutte le uet touaglie della fortezza. Et la grande battaglia, che tra i nostri & gli nimici si fece il giorno di San Giacomo. Cap. L.

QVESTA destruttione tanto subita de gli alloggiamenti de gli nimici pose in grande confusione il Re di Cananor, & gli fece perdere compiutamente la speranza, che haueua di destrugge-re i nostri, vedendo, che essendo cosi pochi haueuano ardire di assaltar un campo si potente di gente come il suo era. Et parimente si disperò di poter condurre al suo desiderato fine quella impresa: & sdegnato di vedere, che le sue cose gli succedeuano cosi male, oltraggiaua i suoi Capitani, & tanto più: perche liberamente gli haueuano detto, che non voleuano tornar ad assediare la sbarra, tanto pieni di spauento rimasero per la destruttione della notte passata: ma che quanto à scorrere la sbarra, & ritirarsi poi alla popolatione, che il farebbono uolentieri: percioche cosi farebbono qualche frutto. Et che stando ne gli alloggiamenti non faceuano altro, che star in manifesto pericolo di essere tutti abbruciati vna notte: percioche i nostri erano molto arrischiati, & sapeuano molti strattagemi, di che non poteuano preualersi scorrendogli la sbarra solamente, perche era di giorno. Et a' Mori piacquero molto queste ragioni: & ancora in questo ragionamento il Principe fece ogni suo sforzo per impedire la guerra, ma il Re non volle per consiglio de' Mori. Et d'indi in poi gli nimici non tornarono più a piantar il campo, ma scorreuano la sbarra solamente, che era aßai minor oppressione per i nostri: perciò che non gli tiraua l'artiglieria, che era quel, che piu gli daua noia. Ora essendo i nostri alquanto più liberi dall'assedio, auuenne una disgratia, per la quale si uidero in maggior pericolo, che prima. Et fu, che vn seruitore di Lope Cabrera Fattore, che era stato di Cananore, lasciò di notte una candela accesa nella Fattoria, che allhora staua nella punta in certe case coperte di fascine, nelle quali si accese il fuoco della candela in modo tale, che abbruciò non solamente la Fattoria, ma ancora tutte le case, che nella punta erano furono arse, con tutte le robbe, che in eße, & nella Fattoria si ritrouaua: & medesimamente le vettouaglie & munitioni del Re, & di quelli, che nelle case stauano, & quantunque i nostri ui usassero ogni diligenza, mai nō potero stinguere il fuoco, & si perdè tutto: tal che la maggior parte di quelli, che ui teneuano le loro robe, rimasero poueri. Ma quelche piu si

sentì fu il mancamento delle uettouaglie, che si abbruciarono, cosi que
che essi nelle case teneuano. come quelle, che il Re nella Fattoria haueu
per lo che d'indi in poi la fame fù molto grande nella fortezza, nella q
le nõ u'erano altre uettouaglie, che quelle della munitione del Re, che p
star dentro della fortezza si saluarono. Et queste erano poche per la mo
ta gente, che u'era, & per il lungo tempo, che bisognaua, che bastaßer
Il che il Capitano la mattina seguente si affaticò per coprirlo, accioche n
lo sapeße la gente minuta, & fuggiße a gli nimici, con disperatione, &
gli scoprissero la penuria, che di uettouaglie haueuano. Et ritrouando
si le cose in questo stato, & i nostri assediati dalla fame, che gia si sentiua
uolle il Capitano intendere qualche nuoua de gli nimici, per lo ch
mandò fuori della sbarra un suo nipote il giorno di San Giacomo, & Fer
nan Perez di Andrada: Pietro Fernandez Tinoco, Francesco Serrano
Consaluo Vaz di Goes, con altri, che sariano dieci ò dodeci huomini, iqu
li si misero in imboscata presso la sbarra, & con loro andarono sei archi-
bugieri, che il Capitano ordinò, che andassero à scoprire il campo, & si
mostrassero à gli nimici, che tosto, che uedessero, che gli nimici ueniuan
alla volta loro, si ritiraßero uerso la imboscata, accioche quelli, che quà
erano ascosi potessero pigliar alcuno da informarsene. Et cosi come il Ca
pitano comandò si fece, & scoperti i nostri archibugieri da gli nimici, ui
concorse tosto un Capitano con quattrocento Nairi, parendogli hauer pre
si gli archibugieri, iquali tosto si ritirarono alla uolta della imboscata, ti-
rando hora alcuni, & hora altri, che cosi ordinò il Capitano. I Nairi,
ch'erano molti, & veniuano furiosi, con la furia di ricordarsi, che quelli
sariano di quelli, che gli haueuano fatto lasciare gli alloggiamenti, &
messogli in tanto affanno come quella notte haueuano patito, nõ temerono
pũto le archibugiate, ma rõpendo per le palle giũsero tãto uicino a'nostri,
che p di sopra gli archibugi tagliarono una mano ad un di loro. Et perche
cio auuenne presso la imboscata, ui concorse tosto il nipote del Capitano,
& gli altri, che con lui stauano, & andarono a ferire ne gli nimici, che gli
raccolsero con molto cuore, & gli circondarono. Et percioche il nipote
del Capitano portaua in dosso alcune armature molto riche, gli nimici cre
derono, che fosse lo stesso Capitano: & serrarono con lui molti per farlo
prigione, ma lui si difendeua ualorosamente, ma non tanto, che non fosse
mal ferito, spetialmente d'una cortellata, che gli diedero sopra il naso di
rouerscio, che fu tale, che la metà della faccia gli pendeua sopra il petto:

i com-

ompagni lo tolsero tosto fra loro per sostentarlo, che non cadesse, & ombatteuano come fieri lioni perche gli nimici gli astringeuano molto. a tutta questa lor difesa non haurebbe giouato nulla, se in questo tempo n ualente soldato chiamato Gil Alfonso, che staua nella sbarra, non haesse gridato al Capitano, che soccorreße i nostri, perche gli amazzauano: & detto questo si gettò giu della sbarra, & corse ad aiutare i nostri. Questo Gil Alfonso era fauorito del Capitano, & s'era perduto col nailio di Lope Sancies, & era uenuto per terra a Zofala, come gia dissi. dendo adunque il Capitano cio che gli haueua detto, mise tosto mano ad na lancia, & si pose alla porta della sbarra per difendere i nostri (che ia concorreuano) accioche non uscissero, perche andando senza ordine in uel modo non succedesse alcuna disgratia, perche gli nimici cresceuano, & poteuano pigliar la sbarra. Ma quando i nostri uidero, che gli era impedito l'uscire per la porta, si calarono giu per le picche dalla sbarra, & altauano fuori. Il Capitano, che cio uedeua, & che il lasciauano solo, ubitandosi di quel che poteua succedere, uinto da souerchio dolore bat endosi le guancie, & riguardando il cielo, diße con uoce alta. Ah traitori a Dio, al uostro Re, & a me perche deste questa fortezza a gli infedeli? ma nè per questo i nostri restauano di uscire tutti, & andarono ad ssaltare gli nimici, che d'altro modo non scampaua con la uita alcuno de' ostri che tra loro erano: percioche Fernã Perez, Pietro Fernandez Tino o, & altri erano gia per terra pieni di ferite, iquali mentre che furono in iedi si portarono molto ualorosamente, coprẽdo la terra di molti nimici, lcuni morti, & altri feriti. Et il nipote del Capitano quasi cõ le gãbe ta liate lo portarono uia gli nimici, credẽdo come ho detto, che fosselo steßo Capitano. Et i primi de' nostri, che andauano di rifresco, i quali gli soccorsero, furono tre, & vno di loro haueua nome Giouan Gregorio dall' Algarue, giouane di vẽticinque anni: ilquale insieme cõ gli altri dui assaltarono gli nimici ferẽdogli fierissimamẽte, iquali si aprirono tosto, & fecero strada, per doue Giouã Gregorio, & gli altri entrarono, & pigliarono il nipote del Capitano, & lo portarono uia senza, che gli nimici hauessero ardire di mouersi. Et facendosi forti d'una parte, & dell'altra teneuano le spade alte, & gli scudi in mano: il che parue miracolo: & secondo quelche poi si seppe ui andaua il glorioso Apostolo San Giacomo Confalone de gli Spagnuoli, & lui era quello di chi gli nimici haueuano paura non hauendo ardire di mouersi. Et uedendo il Capitano dalla sbarra, che il ni pote

Questo glorioso santo miracolosamente ha combattuto altre uolte in fauore de gli Spagnuoli. Ve

derai la nostra historia di Malta, & la uita di Ferdinando Imp.

pote era stato ricourato, & con quanto valore i nostri s'erano porta gli gridò, che si ritirassero, & così fecero, lasciando morti de gli nim trecento, & di essi morirono quattro, del cui numero fu Consaluo Vaz Goes, & furono molti i feriti: de' quali furono Fernando Perez, & Piet Fernandez Tinoco.

La gran fame, che i nostri patiuano per cagione delle vettouaglie, ch si abbruciarono: & la moltitudine di locuste, che il mare gettò nel punta di Cananor. Cap. LI.

ANCORACHE ogni uolta piu il Re di Cananor uedeße d le cose per lequali fosse certo, che quella guerra gli deueua su cedere così male come gli successe, non dimeno l'odio grand che a i nostri portaua, gli faceua ogni hora crescere lo sdegno contra lo ro: & questo il ciecaua perche non conoscesse quanto foße inutile ogni su fatica, & che si rimouesse dal suo cattiuo proposito. Al che pariment l'aiutauano i Mori, i quali con false ragioni il consigliauano, che non si d stogliesse dalla guerra, ancorache suo nipote, & i suoi uasalli il consiglia sero il contrario, mettendogli dinanzi le uittorie de' nostri ogni uolta, ch combatteuano con loro, & uedendo la sua ostinatione non uolsero parla gli piu sopra cio. Et tuttauia dopò che passò questa battaglia stetter alcuni dì quieti non hauendo ardire di tornar alla sbarra, ne i quali si sco prì a fatto il mancamento, che di uettouaglie nella fortezza era: percio che si distribuiuano per regola molto stretta. Et questo non era altro che riso cotto in acqua senza buttiro, & olio. Et così il mangiauano i nostri così i grandi come i piccioli, & qualche poco di pesce che nella punta si pi gliaua, di che tutti cominciarono ad amalarsi, & si uedeuano in gran tra uaglio. Di che gli nimici furono auisati da i negri schiaui, che della for tezza fuggirono con la fame, & se ne andarono a loro credendo trouar, che mangiare. Ilche intendendo il Re di Cananor fu molto allegro, giudicando che la fame poiche le arme non haueuano potuto, gli darebbe i nostri nelle sue mani. Onde chiamati i suoi Capitani gli diede parte di questa sua allegrezza, dicendogli la cagione di cio: & affermando, che quel fuoco ilquale haueua abbruciate le uettouaglie de' Portoghesi era stato meßo da gli Idoli suoi, che uoleuano, che fossero destrutti in quel modo, accioche riceuessero maggior dolore nella loro destruttione: & che hora che haueuano le forze deboli con la fame non si difenderebbono così bene come prima: pero, che gli andassero ad assalire, & gli gettaßero inanzi

un

n paio di buoi accioche ueneßero fuori a pigliargli, & in questo modo i coglierebbono fuori della sbarra, & si uendicarebbono a pieno. Il che tosto fatto come il Re l'ordinò. Et percio il Principe non hebbe tempo darne auiso al Capitano, ilquale non puote far co i nostri, che non uscis ro a pigliare i buoi tosto, che gli uidero. Et gli nimici che stauano a ui- a ui concorsero tosto, credendo che come deboli gli romperebbono, ma erciochemai non s'indebolirono fecero fuggire gli nimici, & gli tolsero buoi, che fu per loro grauissimo dolore, perche gli adorano: per lo che ai piu non uolsero fare un'altra come quella, che fu gran danno per i no ri: perciochefaceuano conto di sostentarsi in quel modo, & cosi tornaro a patire la fame come prima: perche dopò che le uettouaglie furono ab uciate, la fame fu tanta mentre che durò l'assedio, che nella fortezza nõ mase can, ne gatto, che non si mangiaße: et medesimamente i topi quan- si pigliauano, & preparauano trapole alle donole, & quelle mangia- uno. Et due donne del paese amazzarono un ramarro o cocodrillo di ac- ua picciolo, et lo mangiarono, & della pelle fecero un timpano, colquale onauano. Et ritrouandosi i nostri cosi trauagliati dalla fame, ecco il iorno della Madonna di Agosto, che il mare cominciò a gonfiarsi, & horrando le onde nella punta gettò nella spiaggia una grandissima mol- tudine di locuste, lequali i nostri pigliarono subito rendendo molte gra- e a nostro signore, & alla sua gloriosa madre, che gliele haueua date er la loro sostentatione, con che a tutti gli si eleuarono gli spiriti. Et il apitano fece subito portar di quelle a gli amalati che eran nell'hospita- , con che subitamente cominciarono a sentirsi bene, & con quelle si so- entarono ben dieci o dodeci dì.

---

l terribile assalto, che gli nimici diedero a' nostri per mar, & per ter- ra: & come furono rotti. Cap. LII.

I Mori di Cananor si ritrouauano molto di malauoglia, uedendo il poco frutto che si haueua fatto con la molta diligẽza che usa rono in consigliar il Re, che faceße guerra a' nostri. Onde per- iochesapeuano, che si auuicinaua la state, che era il termine fin doue po eua durare lo assedio della fortezza, perciochè allora uerrebbe il Vice- e, o mandarebbe soccorso: per lo che credeuano, che di necessità il Re ha ueua da rinuouare la pace co i nostri, o perderebbe il suo stato, & succe- lendo la pace, loro haueuano da rimanere con la peggiore, il che gli affli

geua

geua molto, & uolendo ancora tentar la fortuna se gli fosse fauoreu
contra i nostri, dißero al Re, che gia sua altezza uedeua, che haueuano
state alla porta, nel qual tempo la nostra armata, che ueniua di Portog
lo haueua da soccorrere i nostri: per lo che auanti che uenisse deueua d
gli un gagliardo assalto non solamente per terra, ma ancora per mare,
quale mancaua gia della sua furia con la uenuaa della state, affermand
che essendo lo assalto in questo modo, i nostri sariano uinti, si perche n
erano tanti, che potessero concorrere al mare, & a terra doue bisognass
come perche si ritrouauano indeboliti per cagione della fame: & che p
l'aßalto di mare facesse fare dui castelli di legname della sorte di quell
che il Re di Calicut haueua fatto fare contra Duarte Pacecco, con i qua
prēderebbono la pūta, sēza che l'artiglieria de' Portoghesi gli nocesse: e
che era certo, che piu non poteuano tenersi, ne meno difendersi, & ch
facilmente gli prenderebbe tutti uiui. Onde col desiderio, che il Re ha
ueua di ciò, gli parue cosa facile da fare, & cosi fece far tosto questi cast
li. Et essendo quasi finiti, il Principe auisò il Capitano di questo assalto
che gli si uoleua dare, & che il maggior sforzo haueua da essere per ma
re. Et come il Capitano sapeua quanto i Nairi sono cattiui da dismo
tare, spetialmente in cattiuo luogo, gli fu di grande contento, che il prin
cipale sforzo haueua da essere per mare: percioche sapeua bene i cattiu
luoghi, che da dismontare nella punta erano. Ma con tutto ciò ui fec
condurre un pezzo d'artiglieria, colquale percioche era furioso pensau
di fracassere i castelli de gli nimici. Et medesimamente accrebbe un'al-
tro pezzo alle stanze della punta, & ui mise piu gente, che prima. Il Re
di Cananor ancora lui non restaua di affaticarsi in mandargli ingegn
per lo assalto, & ordinar le sue genti per mar, & per terra; & si ritro-
uaua cinquanta mila huomini, percioche il Re di Calicut gli haueua man
dato la maggior parte, & alcuni Capitani, ma nondimeno i Mori erano
i maestri da dar l'assalto, & della ordinanza di esso: & il dì che si haue-
ua à dare ben per tēpo si cominciò a sentire nella fortezza il romore de'
timpani de gli nimici, & dell'artiglieria loro. Et già in q̄sto tempo il Capi
tano della fortezza andaua uisitando le stanze, & inanimando i suoi, che
ualorosamente aspettassero lo assalto: ma io non ho potuto sapere in qual
modo furono compartiti i Capitaneati delle stanze. Et fatto dì chiaro, gli
nimici cominciarono a mouersi per terra uerso la nostra sbarra con mol
te stride. Et il medesimo fece l'armata, che staua nella spiaggia per pi-
gliar

ar la punta,laquale era tutta di almadie, Zambucchi, & altri legni
ili ma grandi, & alcuni parai piccioli molto bene in ordine,con al-
ni ripari di cuoio alle bande, tutti ben forniti di artiglieria, & gen-
Et dietro questa armata ueniuano i dui castelli,i quali erano tanto gran
che ogni uno portaua quasi cento huomini,& alcuni pezzi d'artiglie-
.Et certamente era cosa spauenteuole da uedere:percioche il mare era
oerto con l'armata,& la terra cō la gēte. Et i nostri in mezo,pochi,&
leboliti dalla fame,& da gli altri disagi,che patiuano,& alcuni nō ben
ariti delle ferite riceuute ne gli altri rinconti, & altri amalatti de' grā
trauagli,che per lo spatio di sei mesi haueuano patiti. Ma nondimeno
i come si ritrouauano non gli mancaua cuore con la gratia di nostro Si
ore per contrastare a gli nimici:de' quali quelli,che ueniuano per terra
no piu spediti, & con minor impedimento per caminare, che gli altri
nare,p lo che giunsero prima al fosso,nulla stimando le molte palle,che
stri dalla sbarra gli tirauano col serpe,& col camelo. Et giūti quà ser
ono ancora i falconetti,& altri pezzi,& furono tante le bombardate,
gli fece fermar quà. Et in questo l'armata ancora cominciò ad acco-
si alla punta. Et l'artiglieria,che si tiraua cosi dal mare come da ter
faceua tanto romore, che pareua, che il Cielo si apriua,& che il ma
& la terra affondauano. Et ogni cosa era coperta di fumo, & di fuo
ma percioche l'artiglieria de gli nimici non era cosi buona come quella
nostri,nè tiraua cosi giusto,l'artiglieria nostra faceua grande strage ne
nimici:spetialmente il cannone chiamato spera,contra la cui furia non
uauano gli ingegni de gli nimici: percioche di quei lor vascelli alcuni
peua,& altri affondaua,con grandissima vccisione,& il medesimo fa
a l'altra artiglieria. Et vedendo il grauissimo danno,che riceueua-
i ritirarono a una banda per dar luogo a' Castelli,che arriuaßero co-
fecero: ma fecero si poco frutto come gli altri legni,iquali col fauore
Castelli tornarono a dar un'altro assalto a' nostri,ma in ultimo hebbe-
a peggiore. Et il medesimo,che aueniua a quelli del mare,aueniua an
a a gli altri di terra, iquali quantunque ui si affaticassero molto,mai
puotero pigliar la sbarra, nè quelli del mare arriuar alla punta,an-
uolendo contrastare sopra cio furono rotti i castelli con la spera: il che
e tanto spauento negli nimici, & in tal maniera gli mancò l'animo,
non hebbero ardire di aspettarui piu: onde lasciando il combattere si
tirono.Il Capitano allhora uedendosi libero dalla banda del mare cō

corse

torse alla sbarra, dal cui assalto gli nimici ancora s'erano ritirati pe[r] gran danno, che haueuano riceuuto, & fuggirono, gridandogli i nostri a[...] tro, & dandogli la baia. Questo aßalto fu molto grande, & terribil[e] perciochè durò dalla mattina fino a sera: & ui morirono molti de gli n[i]mici cosi in mare come in terra, ma de' nostri non fu morto alcuno.

La destruttione, che il Capitano di Cananor fece nella popolatio[ne] de' Mori. Et come vi giunse Tristano di Accugna, & diede socc[or]so a' nostri; & il Re di Cananor dimandò la pace, & alcuni mirac[o]li, che nello assedio auennero. Cap. LIII.

NON solamente dopò questo assalto il Re di Cananor credè co[m]piutamente, che tutte le sue forze non haueuano vigore cont[ro] i nostri, ma cominciò a pentirsi della guerra, che haueua mo[s]sa: perciochè allora conobbe quanto gli era necessaria la nostra amiciti[a] & che quella guerra haueua da essere la sua ruina, se piu andasse inan[zi]. Et hauendo gia i Mori per parti in questa cosa non uolle, che eglino int[en]dessero questo suo pentimento, ne il Principe altresi per uergogna, c[he] nō haueua uoluto prendere il consiglio, che gia gli diede: si che de gli un[i] & de gli altri si ascondeua: per lo che mandò a dire a' suoi Capitani, c[he] soprasedessero per alcuni dì in combattere la sbarra, & lasciassero rip[o]sare la gente, che deueua eßere stanca, & fu fatto. Di che i Mori furo[no] molto di malauoglia, & perche conosceuano, che chiaramente si ueden[o] gia la malignità de' lor consigli, & il grauissimo danno, che il Re haue[a] riceuuto per hauergli uoluto seguire, non ardiuano di sollecitarlo, che [ra]uificasse la guerra, che il nostro Capitano allora uiuificaua, come quell[o] ch'era uittorioso. Et il uenere seguente dopò questo assalto fece tirare al[la] popolatione de gli nimici con un camelo in quella banda, doue giaceua [la] moschea, la quale era piena di Mori, per essere questo dì la loro domin[i]ca, per lo che il Capitano gli fece tirare. Et guidò nostro Signore le p[al]le del camelo tanto giuste, che gettò a terra un telo delle mura della mo[schea], & uccise molti de' Mori, ch'erano dentro: & medesimamente qu[e]sto cannone fece grande strage nella città gettando a terra molte case, & amazzando molta gente, con che gli altri si ritrouauano con grande spa[]uento, uedendo, che se cio andaua inanzi, sarebbono costretti di abbando[]nar la città, & gridauano al Re, che facesse pace co i nostri. Et ritrouan[]dosi le cose in questo stato, ecco a' uenti sette di Agosto dell' anno 1507 disi-

sinando il Capitano i nostri, che guardauano la punta, alzarono una grã oce gridando. Et credendo gli altri della fortezza, che fossero gli nimi-,che assaltauano la sbarra, ui concorsero tosto, ma non era se non una aue di Portogallo, che in mare si uedeua, per lo che la gente haueua alta la uoce con l'allegrezza di uederla a tal tempo, & tanto piu perche ibito dopò questa furono scoperte altre. Lequali naui erano l'armata on che Tristano di Accugna era partito da Zacotora per l'India. Et co-osciuta questa armata ch'era di Portogallo, il Capitano spedì tosto un'al adia a Tristano di Accugna, facendogli sapere, come si ritrouaua, accio e lo soccorreße con gente: ilquale inteso cio gli rispose, che non parti-bbe da quel porto fin che non fosse sicuro, che gli nimici non gli da-bbono piu impaccio. Et cosi fece: ilche uedendo il Re di Cananor, si nsò che gli si uolesse far guerra. Onde parendogli che foße allora buo-occasione per chiedere la pace che desideraua, parlò con un Moro ercante, ilquale era honorato, & amico de' nostri, & che mai non era ato nel consiglio della guerra con gli altri, & gli disse questo suo deside o, pregandolo, che l'aiutasse, & che per suo mezo poi che era amico de' stri, egli ottenesse la pace. Et poi che questo Moro andò alcune uolte parlar con il Capitano fu concluso, che perche lui non poteua fermar la ace senza prima farlo intendere al Vicere, glie lo farebbe tosto sapere r Tristano di Accugna; & che fra tanto si facesse tregua, come fu fat-. Et dopò, che la pace fu conclusa, fu grande l'allegrezza de' Gentili, uali tornarono tosto à pratticare co i nostri, come prima. Et i Nairi mandauano con grande instanza d'un Portoghese, che durando l'assedio ando i nostri vsciuano a combattere, andaua tra loro combattendo: il-ale era maggior aßai de gli altri, & piu corpulento. Dicendo, che n u'era dì che i nostri vscissero a pigliar acqua, che lui non andasse in-nzi a tutti, & non amazzasse più di uinti huomini de gli nimici. Et sog ungeuano, che gli arcieri l'haueuano tanto in occhio, che tal uolta si ri ssero cinquecento, & gli tirauano tutti insieme come a bersaglio, hauen gli gia tratto altri senza mai poterlo cogliere, & che i cinquecento sem e il fallauano, & lui si ritiraua senza esser ferito. Et che questo solo tutti i riscontri, che i nostri hebbero con loro nell'aßedio, gli haueua tto maggior spauento, che tutti gli altri insieme, spetialmente un gior-, che fu di San Giacomo per i segni, che loro dauano, nel che i nostri co-bbero, che cio era miracolo: & che quelle si notabili uittorie, che ha-

Vedi sopra questo la historia nostra di Malta, & la uita di Ferd. Imp.

ueano

ueuano hauuto non poteuano ottenersi senza lo aiuto diuino. Et alc
hebbero per certo (& pietosamente si puo credere cosi) che quello pe
quale i Nairi dimandauano, foße l'Apostolo San Giacomo. Ma non
meno gli dissero, che quell'huomo non ui staua più: & che non era Por
ghese ma Dio de'Portoghesi, ilquale era DIO de gli Dei, & Signo
tutti i Signori. Et i Nairi il crederono, & dissero, che ancora i Mori
ueuano uisto quell'huomo, & che essi haueuano hauuto etiandio magg
paura di loro; & che diceuano, che quell'huomo non era Portoghese
Dio de'Portoghesi. La onde i nostri sapendo questo, resero di nuouo
te gratie nostro Signore pel fauore, che gli haueua fatto. Et d'indi in
il Re di Cananor rimase piu fermo, che prima nella nostra amicitia, &
cora i suoi, & i Mori rimasero con piu paura de' nostri. Fermata ad
que la pace col Re di Cananor, Tristano di Accugna, che fino allhora
stato in quel porto partì per Cochin, doue giunse a saluamento con la
armata. Et fu riceuuto dal Vicere con allegro uolto, & ancorache
andaua eßente per le lettere regali, cosi nelle cose, che toccauano alla
carica, come in quelle della giustitia sopra la gente della sua armata
non uolle usare di questa essentione. Ma rinunciò al Vicere il priui
gio, che portaua, dicendo, che egli non uoleua hauer cura di gente cosi
bera come era quella della guerra. Di che il Vicerè lo ringratiò mol
& attese tosto alla sua carica.

Come Alfonso di Alboquerque ilquale rimase con titolo di Gener
nella costa di oltre, partì da Zacotora à scoprire, & conquistar il
gno di Ormuz, & come giunse a Calaiate, & cioche quiui gli auu
ne. Cap. LIIII.

ALFONSO di Alboquerque, ilquale rimaneua nella co
di oltre con titolo di Capitano generale, rimase con quat
naui grosse, & dui nauilij, di che erano Capitani lui, Gio
della Nuoua, Manuello Tellez Barretto, Francesco di Touar, Anto
del Campo, Alfonso Lopez di Accosta: & tutta la gente, che gli
mase con queste sei uele furono quattro cento e sessanta huomini, di
la maggior parte erano amalati. Et fra questi u'erano molti gentilhu
mini, & Caualieri. Et partito Tristano di Accugna per l'India a di
di Agosto, prouista la fortezza di Zacotora delle vettouaglie, che gli p
tè lasciare, attese l'Alboquerque a scorrere con l'armata per quella co
contra l'Isola di Ormuz per scoprirla, & conquistarla, insieme con t
to

quello, che del suo dominio potesse: perciochе questo reputaua egli
he fosse più seruitio del Re di Portogallo, che occuparsi nelle prede nel
po di Guardafun. Et nauigando pel suo viaggio al longo la costa di
rabia, giunse al capo di Rozalgate, che si fa nella medesima costa, &
ace in dodeci gradi, & dui terzi dalla banda di Tramontana. Et in
uesto capo la terra si uolge uerso lo stretto della Persia, o Seno Persi-
come gli antichi il chiamauano, continuando tuttauia la costa di Ara
ia, che giace dalla stessa banda di Tramontana: & dall'altra, ch'è quel-
di Mezo dì giace la Persia. In questo stretto cosi d'una banda come
ll'altra il Re di Ormuz ha dominio, che in Arabia comincia da questo
po Rozalgate per dentro. Et ha nella Persia, ch'è di Mori molti luo-
i abondantissimi di formento, orgio, & di molte carni, pesci, & vccelli,
d'altre vettouaglie. Et cosi nella Persia come nell'Arabia poßede
cora diuersi luoghi ne i quali u'è molto oro, & argento, & molti ca-
lli, & cameli. Et sono tutti porti di mare, & di gran traffico. Il pri-
luogo, che giace nella costa di Arabia per dentro si chiama Calaiate,
è una città di molta gẽte popolata di Mori, come sono tutti gli altri luo
i di questa costa. In questo luogo adunque giunse il Generale a' uenti
Agosto ò poco piu. Et surto per fronte la città, mandò un suo al Sec-
e di eßa facendogli intendere come lui era Capitano generale del Re di
rtogallo, & che era uenuto a destruggere quella città se non gli uoles-
pagar tributo. Il Secque, ilquale già sapeua, che Zacotora era de' no-
, & come era stata presa, si dubitò, che fosse fatto il medesimo a Ca-
ate. Et cosi rispose, che lui era pronto a essere amico del Generale,
dargli tutto quel che gli facesse bisogno di quella sua città. Et che
anto al tributo gli mandarebbe dui Mori, iquali trattassero sopra ciò,
che uoleua, che esso gli mandasse prima gli hostaggi, perciochе sen-
quegli i Mori non uoleuano andarui, che haueuano paura. Inteso que-
dal Generale, gli mandò subito gli hostaggi per Alfonso Lopez di Ac
ha, & per Giouanni della Nuoua, che gli condussero ne i loro battelli.
uali hostaggi furono Giouanni Steffano scriuano dell'armata, & un
gio del Generale, che si chiamaua Macchiato, & uno interprete chia
to Gasparo Rodriguez: & questo mandò il Generale simulatamente
ascoltasse ciò che i Mori diceuano di lui. Et comandò a questi dui
pitani, che non si mouessero dalla marina per cagione delle ambascia-
che dall'una all'altra banda si mandaßero. Giunti adunque in terra

i Capitani consegnarono gli hostaggi, che portauano, & riceuerono i [illegible] ri che haueuano di andar a negotiare col Generale, i quali essi gli mand[illegible] rono. Et lui gli aspettò con pompa: percioche i Mori di quelle ban[illegible] secondo, che veggono, che gli huomini si trattano, così gli stimano. H[illegible] ueua in dosso un giuppone di ueluto berettino, & calze del medesimo, [illegible] una veste lunga Francese di velluto chremesino foderata di raso beret[illegible] no, & una beretta ducale in testa dello stesso uelluto sopra una cuffia [illegible] rete d'oro, & un collare d'oro smaltato, fatto con gran maestria. Sede[illegible] in una ricca sedia di appoggio accomodata sopra un seggio di finissi[illegible] tapeti, & cuscini di uelluto, sopra l'uno di quali poggiaua i piedi, & [illegible] pra l'altro haueua un ricco stocco: & gli stauano intorno tutti i Capit[illegible] ni dell'armata, & i gentilhuomini, & Caualieri, che in essa ueniuano a[illegible] mati, & la tolda della naue adornata di tapeti. I Mori quando u'entr[illegible] rono furono pieni di spauento, vedendo la maestà regale con che il Gen[illegible] rale gli aspettaua, che pareua un gran Principe, & così gli uolsero b[illegible] ciar i piedi, ma lui non uolle, anzi fece loro molto honore, & ragionan[illegible] con essi della pace, che veniuano a trattare, gli disse, che lui andaua a O[illegible] muz a fermar la pace col Re, & che perche quel luogo era suo, uoleua [illegible] bito cominciarla quà, & fauoreggiarlo in tutto quel che potesse. Ma c[illegible] con tutto ciò uoleua, che per segno di conoscimento gli desse una cer[illegible] cosa ogni anno: percioche così era il costume de' Portoghesi. Alle qu[illegible] li parole i Mori risposero, che quella città era del Re di Ormuz, per lo c[illegible] il Seque non poteua prenderne alcun partito, se non quando fosse escl[illegible] so del suo dominio. A che il Generale replicò, & sopra questo fu alc[illegible] contrasto co i Mori, & fu concluso in ultimo, che ciò che il Seque doue[illegible] dargli rimanesse indeterminato fin che lui andasse ad Ormuz a ferma[illegible] la pace col Re. Et che fra tanto gli darebbono per l'armata quelle vett[illegible] uaglie, che hauesse bisogno, & si trouassero in quel paese: cioè, leg[illegible] mi, & alcuni animali: del quale partito il Generale si conte[illegible] tò senza piu insistere, che fosse satisfatto a quello, che egli uoleua: perci[illegible] faceua conto, che quel luogo era poco utile per il seruitio del Re suo S[illegible] gnore: & che gli dauano uettouaglie, che era quello, che ei haueua bis[illegible] gno. Et di piu fu ordinato, che fra tanto, che il Generale andasse ad O[illegible] muz, quella città fosse sicura, che i nostri non facessero alcun dispiace[illegible] alle sue naui. Et ancora entrò in questo accordo una naue de' mercan[illegible] di Adem, che era nel porto, i quali diedero per ciò al Generale cento Se[illegible]

rafini.

fini. Et con la risolutione di questo accordo andò uno de' Mori al Seque, ilquale mostrò essere di ciò contento, perche non puote piu, & così tosto cominciò a mandar dattari, & uettouaglie all'armata, ma percioche era contra il suo uolere comandò, che ui si mandassero le peggiori, che si trouassero. Et con i dattari mandaua sterco di animali mescolato secondo, che poi si trouò, & non si seppe allhora, percioche non furono uisti i sacchi ne i quali ueniuano saluo quelli dalle bocche perche era sera: & non solamente fece questo il Seque, ma ancora i Mori. Et mentre, che queste cose si faceuano menarono i nostri hostaggi per la città sotto fintione di uoler mostrargliela, & menandogli in questo modo alcuni malitiosamente gli incontrauano, & gli diceuano molte ingiurie nel lor linguaggio, che furono bene intese dall'interprete nostro, & quel che gli faceuano. Et subito lo mandò a dire a Giouan della Nuoua per un garzone del suo battello, & ad Alfonso Lopez di Accosta, accioche il facessero intendere al Generale: il che essi non uolsero fare. Fatto adunque l'accordo, & portati i legumi, che fu quasi meza notte il Generale mandò a Giouan della Nuoua il Moro, che era rimaso nella naue accioche con Alfonso Lopez lo consegnassero, & ricourassero i suoi hostaggi come fecero, & tornarono con quelli all'armata, & subito il Generale si partì. Et andando a uela intese dall'interprete ciò che i Mori nella città haueuano fatto a lui, & a gli hostaggi, che il sentì molto, & si sdegnò molto con i Capitani, che non haueuano uoluto farglielo intendere, & se non andaua con quel buon uento, uoleua tornar a uendicare quella ingiuria.

Come il Generale prese la Città di Curiate, & quel che di più fece. Capit. LV.

SEGVENDO adunque il suo camino il Generale con deliberatione di sottometere tutti i luoghi principali di quella costa, che fossero del dominio del Re di Ormuz, giunse a Curiate luogo piano, che giace otto leghe da Calaiate nell'altezza di uenti tre gradi, & dui terzi a Tramontana, circondato da grandi palmeti dalla banda di terra ferma, fra i quali u'era un'altra popolatione: & in ambidui poteuano essere tre mila huomini di guerra, che il teneuano ben fortificato, & una fronte sbarra per fronte al dismontatore, che giaceua un tratto di archibugio discosto dal luogo, & la sbarra con alcun'artiglieria, & den-

tro di essa stauano tirate in terra cinque naui della Mecca, & vndeci t
rate. Et piu di tutti in vn'altro dismõtatore, che staua per fronte ad v
Isoletta quasi congiunta con terra ferma, si vedeua un'altra sbarra per
sere qui la moschea di quella banda. Il Seque con tutta la gente, che si
trouaua concorse alle sbarre tosto, che uidde giungere il Generale, ilqu
le surgì lontano di terra per essere il porto cattiuo: et poiche fu surto m
dò un turcimane alla terra nel suo schiffo per hauer prattica de' Mori, c
iquali esso parlò sul lito: & intendendo loro, che il Generale uoleua p
ce, risposero, che andasse al Re di Ormuz, percioche eglino erano suoi s
diti. Et insistendo il turcimane, che non voleua partirsi senza altra risp
sta piu certa, gli dissero, che diceße al Generale, che non erano come que
li di Caiate per parlargli d'altro modo, che con le arme in mano, che se
za quelle non haueua da eßere ascoltato. Hauuta dal Generale ques
risposta cosi risoluta, seco propose di combattere la città il dì seguẽte p
eßere allhora tardi: & come fu notte mandò Antonio del Campo, & A
fonso Lopez di Accosta con i lor battelli all'Isoletta, che ho detto, che s
ua quasi congiunta con la terra, accioche uedeßero doue potrebbe megl
dismontare, il che essi fecero. Ma nõ puotero andare cosi tacitamente, c
non fossero sentiti da gli nimici, che stauano uigilanti, iquali spararono s
bito alcuni pezzi d'artiglieria, che nõ fecero dãno a quelli de' battelli, iqu
li tornarono con l'ambasciata al Generale, & gli raccontarono i dismon
tatori, ch'era, et le sbarre, che gli nimici teneuano fatte: & saputo ques
da lui diße a' Capitani, & a gli altri del consiglio cio che haueua delibe
rato di fare il dì seguente, parlandogli in questo modo. Poiche (Signori
questi Mori ci hanno risolto con dire, che uogliono guerra con noi, s
bene, che gli facciamo conoscere l'errore loro in non hauer eglino uolut
accettar la pace, che gli habbiamo offerta: & in credere che perche n
siamo pochi si sbratteranno di noi in poco spatio: ilche spero in N. Sig. ch
auuerrà al contrario: & che per i prieghi del glorioso Apostolo S. Giac
mo nostro Gonfalone ui concederà quell'animo inuitto ch'io so che ui co
cede in tali tẽpi, accioche ancorache loro sieno molti uoi siate eletti. Et u
sapete bene la differẽza ch'è da' pochi & buoni, a' tristi, & cattiui, com
questi sono. Nè uogliate saper altro, che eßere loro nimici di N. Sig. Gi
sù Christo, ilquale deuete credere, che ci habbia cõdotti in q̃sta terra pe
la destruttione di suoi habitatori, che come tirãni, che sono, la tẽgono occ
pata, et biastemano in essa il suo santiss. nome, essendo ella stata creata d

lui

perche ui sia lodato, & riuerito, & accioche noi il lodiamo egli ci
darà. Però signori non tardiamo più, ma andiamo di mattina per
mpo con questa fede, & senza paura dell' artiglieria de gli nimi-
, & rompiamo le loro sbarre: percioche io ho inteso da Antonio del
mpo, & da Alfonso di Accosta, che habbiamo un cõmodo dismontato-
. A che tutti risposero, che così si facesse. Ordinato questo, il Generale
ce intendere a tutta l'armata, che il dì seguente all'alba uoleua com-
ttere quella terra: però che tutti si mettessero in ordine. Et auanti dì
mandò ad Alfonso Lopez di Accosta, Antonio del Campo, & a Ma-
ello Tellez Barreto, che con la gente, che si ritrouauano andassero con i
ttelli a mettersi tra l'Isola, & la terra, acciochè bombardassero per
ella banda, & gli nimici credessero, che per quella banda haueua da
altare il luogo, & ui concorressero tutti: & che fra tanto egli assalta-
bbe l'altra sbarra, alla quale concorrerebbono tosto, che vedessero, che
montaua. I Capitani fecero così, & trouarono gagliarda resistenza
bombardate, & quasi dì chiaro dismontò il Generale nella sbarra delle
ui, doue la maggior parte de gli nimici concorse con gran prestezza: et
uandolo presso la sbarra, cominciarono tosto a difendersi con grande
ria, durando così vn poco: & facendo animo il Generale a' soldati, i
stri inuestirono con gli nimici con tanto ualore, che non gli giouando
nto le lancie ne le frizze, cominciarono a cadere molti morti, & feriti.
che gli fece smarrire tanto, che uoltarono le spalle fuggendo vilmente
a terra, la quale come dico giaceua piu di un tratto di archibugio disco
: per lo che i nostri hebbero comodità di far in loro grande vccisione.
donne, che rimasero nella terra sentendo, che gli nimici fuggiuano, tol
o quelle miglior cose, che si ritrouauano, & fuggirono tosto. Et gli
nici dopò, che u' entrarono fecero fronte a' nostri per poco spatio, & poi
ggirono seguendo i nostri un poco lo incalzo, non uolendo il Generale,
e andassero piu innanzi, & gli fece ritirare alla terra, nella quale, & an
fuori si trouarono quaranta quattro Mori morti, & de' nostri non morì
cuno. Sbrattata adunque la terra ui rimase il Generale in sua guar-
a con alcuni gentilhuomini, & Caualieri, & comandò all'altra gente,
e la saccheggiassero, & così fecero: ma trouarono poca ricchezza,
rciochè la maggior parte l'haueuano i Mori messa in saluo. Et di uetto
glie se nè trouò poca somma, così farina come formento, riso, carne, pe-
sallato, vasi pieni di mele, bottiro, & legumi, di che l'armata si fornì

per molti giorni. Et questo in tre dì, & dui notti. Et fatto tutto qu sto uolendosi ritirare il Generale fece mettere fuoco alla terra, & alla m schea la qual era molto grande, & bella. Et medesimamente alle na che erano tratte in terra, & alle sbarre. Et poi si ritirò all'armata loda do nostro Signore per la grande uittoria, che gli haueua concesso.

Come hauendo fermata la pace il Generale col Gouernatore di Ma cate, venne soccorso a' Mori, & si solleuarono. Cap. LVI.

DESTRVTTA *Curiate il Generale partì per un'altra ter chiamata Mazcate, ch'è maggior, che Curiate, & piu popo ta, & di buon porto, & grande traffico: & giace nella mede ma costa dieci leghe piu innanzi di questa altra, edificata fra due mon gne, doue il mare fa un canale. E' di case alte fabricate al modo n stro, & la gouernaua uno eunuco ò castrato, ilquale era stato schiauo d Re di Ormuz. Et ancorache questa terra fosse piana, era nondimeno mol forte: percioche dall'una punta all'altra delle montagne haueua una gra de sbarra di legname di due faccie, & di naui piena di terra. Et non h ueua piu, che due porte al mare, tanto strette, che non ui poteua passa piu che un'huomo, & la notte si chiudeuano. Et in ogni una di ques u'era un pezzo d'artiglieria dalla bãda di dentro, & ue n'erano delle altr nella sbarra. Al porto adunque di questa terra giunse il Generale a' di di Settembre, & surgì nel canale. Et mandò in terra Pietro Vaz di Ort gentilhuomo honorato, & seruitore del Re, & Fattore dell'armata, ch sapeua Arabico, ilquale disse a' Mori, che uenessero tosto a parlar con lu che poteuano uenire sicuramente: & questo disse egli al Gouernatore, ch era uenuto alla spiaggia con molta gente, ilquale mandò tosto un Moro d autorità al Generale con un presente di cose da mangiare, tanta fu l paura, che della nostra armata hebbe quando la uidde, che non si ricor dò della fortezza della terra nè della gente, che si ritrouaua per difen dersi. Il Generale non uolle accettar'il presente, che il Moro gli portò, d cendo, che non lo uoleua fin che prima non sapesse cio che il Gouernatore uoleua fermare con lui, accioche se hauesse ragione di tagliarli la testa, non glie lo impedisse il presente, che haueua riceuuto. Il che disse egli con vn certo aere, & grauità come, che lui fosse Signore della terra, di che il Moro fu pieno di spauento. Et lo supplicò riceuesse il presente, per cioche il Gouernatore, & tutti i principali huomini della terra erano al*

suo

o seruitio,& farebbono cioche esso gli comandasse. Il Generale gli ri-
se, che cosi glie lo consigliaua: percioche l'animo suo non era di destrug
re alcun luogo del regno di Ormuz, se non gli dessero la cagione. Et che
lo sdegnassero, che non poteua far altro che destruggergli ancora che
gli aggrauasse molto p essere quella una terra cosi nobile come era. Et
i narrò cio che gli era auenuto in Calaiate, & perche non lo destrusse,
la cagione perche haueua destrutto Curiate. Et gli rendeua questi con
non gia per uantarsi, ma per mettere spauento a' Mori: onde glie lo mise
ggiore assai di quel che haueuano: perche inteso cio dal Gouernatore
ndò il dì seguente il giudice della terra, ch'era huomo honorato col
oro, che haueua portato il presente, acciochè ambidui facessero ogni ac
do, che il Generale uolesse. Et poiche hebbero salutato il Generale, il
dice gli disse per il turcimane. Pareua al Gouernatore, & habitatori
questa terra (ò gran Capitano, & sopra tutti felicissimo) che la for-
za, che ella ha in se di sbarre, artiglieria, munitioni, & copia di gente
armata, bastasse per resistere ad ogni potenza, che sopra di ella ue-
e, se tu non fossi stato quel gran Capitano, che secondo habbiamo inte-
non ti manca discretione, per ordinar, nè animo per imprendere, nè for
per ben finire, onde si ha per certo, che niuna forza ti possa resistere. Et
uendo questo per certo il Gouernatore di questa terra, & gli habitato
suoi volēdo castigarti di quel che tu facesti in Curiate, uogliono far pa
teco con quelle migliori conditioni, che gli saranno possibili. Et metten-
qui fine al suo parlare dopò, che il Generale gli hebbe risposto a quel,
gli disse, fu tra loro ordinato, che poi che il Generale andaua a Or-
z a sottomettiere quel Re al Re di Portogallo, che ui andasse in buon'ho
che loro prometteuano, che in caso, che il Re di Ormuz non volesse ube
e al Re di Portogallo, eglino l'ubedirebbono, & sarebbono suoi suddi
er sempre. Et che cosi farebbono ancora che lui ubedisse: & in caso,
il Re di Ormuz non uolesse ubedire, loro risponderebbono con tutte le
dite, che qui haueua, al Re di Portogallo, ò che se ciò auenisse, che il
nerale ui mettesse un'huomo, che ogni anno riscotesse le rendite. Et che
ntre, che egli non andaua a Ormuz pagarebbono ogni anno a qualun-
armata, che per qua passasse, alquanti sacchi di riso, & di dattari, &
uni castrati, & galline: & di tutto questo, & come erano sudditi del Re
Portogallo, uoleuano fargli una scrittura. Et il Generale darebbe lo
ina bandiera con l'arma regale di Portogallo, che porrebbono con

grande honore sopra la loro moschea. Il Generale gli disse, che gli dessen
bone vettouaglie, & non faceßero come quelli di Calaiate, che le diede
ro cattiue. Et con questa risolutione il giudice fu spedito, & andò al G
uernatore portandogli un'anello del Generale per sicurtà di quelli, ch
uenissero all'armata a uendere quel che uolessero: & cosi per tutto qu
dì ui andarono molti, & portauano acqua in almadie, & il Gouernator
cominciò tosto a mandar le uettouaglie, che haueua da dare. Et il dì se
guente gli giunse un Capitano di terra ferma con mille huomini da com
battere. Il quale consigliò il Gouernatore, che combattesse coi nostri, &
non uolesse rendersi cosi uilmente: dicendo, che in ogni una delle nostre n
ui non poteuano uenire piu che cento huomini, che in tutto sarebbono sei
cento, & che quando pure fossero settecento, lui ne conduceua mille, et ne
la terra u'erano tre mila. Et che poi che era cosi, che perche non haue
uano da combattere quattro mila con settecento, & non lasciarsi uincer
con tanta vergogna: però che nol facesse, perciochegli sarebbe reputat
a gran viltà, & biasimo. Con lo che si alterarono i Mori di maniera, ch
dissero al Gouernatore, che rompesse la pace, che haueua fermata col G
nerale: & si solleuaße contra lui: & perciochè il Gouernatore non uoleu
farlo essi l'ingiuriarono, & lo misero in una casa come prigione. Et cõ qu
sto romore i Mori lasciarono di portar le uettouaglie, che portauano a'n
stri batelli per mandarle poi all'armata: & si leuò gran romore per tutt
la terra, deliberando i Mori di combattere co i nostri, & comincia
rono a toccar i timpani, & apparecchiar le arme. Et un Magote di lo
ro corse alla spiaggia gridando, & cominciò a bastonare alcuni fanti de
nostri, che faceuano acqua: i quali si ritirarono ad un battello lasciando
ui i barrili. Et Pietro Vaz di Orta, che staua nel battello corse tosto
alla Capitana a dirlo al Generale. Ilquale inteso questo comandò a'na
uilij piccioli, che erano piu uicini alla terra, che la bombardassero: il che
fu tosto fatto. Et i Mori ancora tirauano della terra cõ la loro artiglieria
Et vedendo il Generale, che l'artiglieria della stanza della man dritta ha
ueua poca gente, che la guardasse, comandò ad Alfonso Lopez di Acco
sta Capitano della Tafforea, che con la sua gente andasse a pigliarla, il
quale dismontò subito in terra, & hauendo preso il cantone della mon
tagna dou'era questa stanza o balloardo, vi concorsero infiniti Mori tiran
dogli molte frizze, & lo ferirono, insieme con cinque o sei de' suoi. Per
lò che, & perche i Mori erano molti fu costretto a ritirarsi con tutta la

sua

gente al battello senza prendere la bombarde. Et poiche il Genera- rebbe fatto consiglio co i Capitani, & che si risoluè di combattere il seguente con i Mori, perche gli si erano solleuati, per stancargli, & far consumar in darno le munitioni, comandò a Manuello Tellez Barret- & ad Alfonso Lopez di Accosta, che tirassero tutta quella notte alla rra il piu che poteßero, come fu fatto. Et credendo gli nimici, che il nerale voleua dismontare, fecero molti fuochi al lungo la marina, nè i quella notte dormirono.

ome il Generale combattè coi Mori, & gli ruppe, & cacciò fuori del la terra, & la prese. Cap. LVII.

IL dì seguente, ch'era dominica, cinque di Settembre all'alba il Generale fece tre squadroni della sua gente, & con l'uno Francesco di Touar, & Alfonso Lopez di Accosta haueuano d'as- tare 'un capo della sbarra. Et con l'altro Giouanni della Nuoua, & ntonio del Campo l'altro: & il Generale, et Manuello Tellez haueuano ißaltare in mezo con la bandiera regale: & tutti imbarcati gli aßoluè prete ch'era parato nella popa della naue Capitana con un Crocifisso mano, raccomandando a tutti, che si ricordassero, che nostro Signore ueua patito per saluargli, che con questo ricordo non dubitarebbono nto di combattere per suo seruitio. Et finito di dire questo, si toccaro- e trombe, & i battelli cominciarono a uogare alla uolta di terra, driz do le prode nelle parti della sbarra, che uoleuano combattere: alcuni gli nimici stauano uicino all'acqua tirando a' nostri molte frizze, & ate: & furono di quelli che uedendo, che i nostri battelli si accostaua- a terra, animosamēte entrauan nell'acqua, et combatteuano coi nostri, ioche non dismontassero. Et era la mischia molto grande d'una par- & dell'altra. Et gli nimici secondo il lor costume alzauano le stride o in cielo per impaurire i nostri, che con tutto cio combatterono si ua- osamente, che dismontarono, ma con grandissimo pericolo, & oppressio dandogli l'acqua fino al petto, & fino alla gola. Et uccidendone qua uni de gli nimici ruppero per mezo loro fino alla sbarra: & de' primi ui giunsero furono le genti di Francesco di Touare, & di Alfonso Lo di Accosta, che cosi come gli uni combatteuano, gli altri metteuano co, ilquale si accese tosto cosi spauenteuole, che gli nimici non potero erirlo, & fuggirono per mezo la sbarra, doue in questo tempo combat-

teua

teua il Generale:& percioche lo sforzo della gente caricò qui tutto dall
parte de gli nimici,ui hebbero i nostri piu,che fare, perche l'impeto dell
resistenza era grande:ma gli nimici ui durarono poco,percioche ui furon
morti piu di cento di loro con le frizzate,& archibugiate, per lo che si
tirarono uerso la terra,essendogli i nostri a' fianchi amazzandogli,& fe
rendogli fin che gli hebbero cacciati fuori della terra,la quale fu guada
gnata da' nostri,& sbrattata nello spatio di tre hore. Et de' primi ch
fuggirono fu il gouernatore, ilquale con uenti arcieri si ritirò uerso un
montagna ch'è congiunta con la città dalla banda del mare : & andand
per una collina il seguiuano dodeci de' nostri marinari,& altri huomini
alle cui spalle andauano don Antonio di Norogna con altri ualorosi huo
mini:onde uedendo il Gouernatore, che lo astringeuano, percioche er
grasso,& non poteua caminare cosi infretta come gli faceua bisogno,si a
poggiò ad un gran sasso con la faccia uoltata a i nostri, che il seguiuano
& gli parlò:ma non fu inteso:percioche non u'era chi sapesse la lingua:e
forsi che diceua,che gli dessero la uita poiche la pace era stata rotta con
tra sua uolontà:ma quelli marinari che il seguiuano non uolsero ascoltar
lo,onde uno di loro lo percosse con una lancia,& l'amazzò : & subito gl
altri nostri caricarono addosso gli arcieri suoi, & gli uccisero tutti. E
mentre che questo si faceua,il Generale, che andaua dietro il corpo dell
gente de gli nimici andò dietro loro insino al fine d'una campagna fuor
della terra,& non gli seguitò piu,perche si messero per una montagna,e
i nostri erano molto stanchi:& in questo incalzo fecero ancora i nostri gr
de strage ne gli nimici, ma non si puote prendere alcuno uiuo. Et riti
randosi il Generale alla terra, comandò a Nugno Vaz da Castelbianco
che con otto soldati rimanesse alla guardia d'un palazzo grande che sco
priua tutta la campagna fin doue egli haueua seguitato lo incalzo,per ue
dere se gli nimici tornauano,che perche erano molti si temeua, che tor
nassero. Et il Generale con tutta l'altra gente se ne andò alla moschea,la
quale giaceua in mezo della terra,doue trouò che non mancaua alcuno di
loro,& che decisette erano stati feriti nella battaglia,che certo fu cosa mi
racolosa,essendo i nostri cosi pochi,& gli nimici tanti. Et secondo che po
s'intese,nostro signore ui fece un grande miracolo per i nostri: percioche
partito il Generale,& andando a uela, un Moro honorato, che Nugno
Vaz da Castel bianco haueua preso nel palazzo che guardaua,gli diman
dò cio che u'era successo d'un caualiero,che nella battaglia andaua sopra

un cauallo bianco armato di armature bianche con una banda roßa al
petto,ilquale combatteua con una mazza di ferro in mano,& faceua tan
ta strage ne i Mori,che non era alcuno,che haueße ardire di aspettarlo:
& credeua certo,che con la paura di questo solo erano stati rotti. Onde
per questi segni il Generale tenne per certo,che quel tale foße il glorio-
so Apostolo di Christo San Giacomo,in cui egli haueua grandissima de-
uotione.Et per non dire al Moro quel che era, & credesse che quel Caua
liere l'aiutaua sempre,gli rispose,che quel Caualiere per ilquale diman
daua,andaua nell'armata,& era un Capitano,che si chiamaua Giouanni
della Nuoua, che portaua alcune armature bianche come quelle che lui
diceua,di che il Moro fu pieno di spauento.Et disse al Generale, che non
era da marauigliarsi che uincesse ogni sforzo di gente, che haueua seco
quelli,& si ualorosi Caualieri. Spugnata adunque la città,il Generale ui
riposò otto dì,ne i quali fu saccheggiata di suo consentimēto, & la prin
cipal cosa che ui si trouò,furono uettouaglie.Et cosi fece raccogliere l'ar
tiglieria,& abbruciar la sbarra,& le naui ch'erano in terra,et poi dar
fuoco alla città,che ardeua molto bene: & medesimamente fece spianare
la moschea,laquale era molto grande fatta a uolto,con terrazzo sopra,et
la sosteneuano alcuni grandi pilastri di marmoro. Et auuenne,che rom-
pendo tre bombardieri quelli pilastri per metterui barili di poluere, &
farla suolare per l'aere,& nō ui essendo dentro alcun'altra persona,subi
tamēte cadde giu quel grande uolto,che era per uccidere mille huomini,
se tanti hauesse colti sotto:ma pare,che uolle nostro Signore,che si uedes
quanto gli piaceua,che quella maladetta casa,nellaquale satanasso era
adorato,fosse spianata. Et uolle anco guardare quelli,che la spianauano,
che senza trargli alcuno di sotto i sassi uscirono uiui senza alcun danno,
come che non gli fosse caduta adosso cosa alcuna:di che il Generale, &
tutti furono molto allegri, & resero molte gratie a nostro Signore per
quel miracolo.

Come la fortezza di Soar fu consegnata al Generale: & come prese per
forza Orfazzan,& partì poi per Ormuz. Cap. LVIII.

PARTITO di quà il Generale a' sedeci di Settembre si trouò
per fronte ad una terra de' Mori,chiamata Sar del dominio del
Re di Ormuz,edificata nella costa,laquale haueua una fortez-
za cinta di muro, ben prouista di gente da piè & da cauallo. Et al pre-
sente

sente non si ritrouaua in essa il proprio Capitano, ch' era andato a baci
la mano al Re di Ormuz, & vi lasciò Castellano vn suo cugnato, ilqua
haueua già inteso ciò che il Generale haueua fatto ne gli altri luogh
onde per paura, che gli fosse fatto altro tanto deliberò di rendere la fo
tezza con quelli migliori patti, che potesse. Et surto il Generale (che di
de fondo in alto mare per essere quella costa spiaggia e senza porto) g
mandò a ricercare per un Moro, che portaua una bandiera di pace, qu
che voleua di quella fortezza. Alquale rispose il Generale, che lui u'
ra uenuto per comandamento del Re di Portogallo suo signore come sc
pritore, & conquistatore, a fermare pace, & amicitia con chi la uole
col Re suo signore: che uenisse a lui se la uoleua, & che tosto gli manda
la risposta. Laquale il Castellano inteso ciò, mandò subito per quello ste
so Moro: dicendo, che lui si ritrouaua in quella fortezza per un suo cu
gnato ch'era Castellano maggior di essa: ma che con tutto ciò haureb
a caro la pace, poiche egli uoleua dargliela. Al che il Generale rep
cò, che poiche lui uoleua pace, ei gli daua la sua fede di farli in nom
del Re suo Signore tutti quegli honori, & fauori, che potesse: & che fo
se certo, che faceua sauiamente in far quel che diceua, & che errarebb
molto quando altra cosa facesse: percioche trouarebbe in lui il contra
rio di quel che gli offeriua. Et a questa risposta il Generale mandò a chie
dere sicuro, & hostaggi, perche uoleua abboccarsi con il Generale. Et i
so glieli mandò subito per un gẽtilhuomo chiamato Giorgio Barretto Cr
sto. Et dati gli hostaggi, il Barretto menò il Castellano al Generale, ch
il raccolse con allegrezza, & li fece molta cortesia. Et il Castellano g
disse per l'interprete. Fortissimo in mare, & in terra, o gran Capitan
del Re di Portogallo, ilquale è il piu potente Principe di tutti i Princi
pi, a mia notitia venne la destruttione, che in Curiate faceste, & a quan
Mori toglieste la uita in Mazcate, perche non uolsero accettare la pace
che tu gli offeresti come pietoso, laquale eglino con grande superbia spre
zarono: per lo che la tua spada si addirò contra loro degnamente taglian
do a pezzi tutti quelli di Mazcate, & il fuoco tuo consumò quelli di Cu
riate. I quali come ostinati non uolendo seguire quelli di Calaiate, ch
tosto accettarono la tua amicitia, hebbero il premio della loro contuma
cia, et pazzia, ancora che si ritrouassero cosi forti, che erano più tosto pe
essere temuti, che per temere. Ma tu che sei forte sopra i forti abbassa
sti la lor superbia, & gli facesti diuentare deboli, & senza alcuna forza

che pare più tosto ordinatione di Dio, che fatto di huomini: percioche tori molta più gente aßai erano, che la tua. Et stauano dietro forti pari con più artiglieria di quel ch'era la tua. Et veggiamo, che ogni co rompi, ogni cosa uinci, & ogni cosa destruggi: la onde conoscendo io che o vuol così, non ho uoluto combattere contra lui: percioche uolenti io resistere, a lui farei resistenza. Et poiche è pazzia voler contra are al suo gran potere, non ho uoluto fidarmi nella mia gente, nè meno la mia fortezza. Ma ubedendo alla sua volontà vengo a fermare la ce teco in nome del Re di Portogallo, cui suddito mi chiamo da hoggi poi, insieme con tutti quelli di Soar, con patto, che fermando tu la pa col Re di Ormuz io sia libero: & non fermandosi per colpa del medesi- Re, io resti suddito del Re di Portogallo nel modo, che dico. Il Gene- e fu molto allegro di vdire questo ragionamento, per eßere d'un barba & suo nimico, che ben uedeua, che il bisogno l'astringeua a fare quel faceua. Et così gli disse, che la principal cosa nella quale gli huomi- di giudicio saldo si conosceuano, era in conoscere i tempi, & andar die quelli: spetialmente se parendogli che conosceuano la volontà di Dio, nfermauansi con quella. Onde percioche lui faceua così, era degno di lta laude per la sua prudenza, per laquale & non già per uiltà d'ani era chiaro, che faceua ciò: oltre che non tutti quelli che combatteua- erano ualenti, ma quelli sì bene, che il faceuano quando era necessa- . Et che gli altri che combatteuano fuori di tempo piu tosto poteua- chiamarsi temerarij, che valorosi. Et poiche egli haueua hauuto così n giudicio, conoscerebbe quanto buon'amico haueua trouato in lui: & āto gli fosse meglio il uassallaggio, che faceua, che la resistenza, che gli urebbe potuto fare. Et allhora fu concluso, che il Castellano fareb- publicamente bandire per un un banditore il uaßallaggio, così nella tezza, come nella terra: & che per maggior forza ui mandasse una ban ra con l'arma di Portogallo, la quale fosse portata quando il bando si ttasse. Et che rimanēdo la terra & la fortezza per il Re di Portogallo, gaße di tributo quel, che potesse bastare alla gente di guerra, che la ardasse. Di tutte le quali cose fu fatta una scrittura in lingua Arabica, quale tradotta diceua in questo modo. Noi Castellano, & habitato- ella fortezza di Soar ci raccomandiamo a Dio, et ci mettiamo nelle ma li Alfonso di Alboquerque Capitano generale del Re di Portogallo, Signor delle Indie, che a' sedeci di Settembre giunse al nostro porto

per

per destruggerci, & noi andiamo a gettarsi a' suoi piedi supplicand
humilmente, che non ci uolesse far guerra, che noi uoleuamo essere sudd
del Re di Portogallo, & se uolesse la fortezza, che noi gliela dariamo
bito, ancora che fussimo del Re di Ormuz: ma poiche nō ci difendeua, che
leuamo eßere sudditi del Re di Portogallo, ilquale ci difendeße cosi dal
di Ormuz, come da ogni altro Principe o Signore, che ci uolesse molest
re. Et esso ne accettò per sudditi del Re di Portogallo, & ci diede il sicu
& una sua bandiera, laquale noi riceuemmo sopra le nostre teste, &
piantammo sopra la fortezza. Et d'hoggi in poi promettiamo di star all'
dienza del Re di Portogallo, & d'eßere suoi sudditi, & di dar la forte
za quando noi uederemo il suo comandamento, ò de' suoi Capitani, & c
non ubediremo alcun altro Principe, che lui. Et cosi promettiamo di f
sempre seruitio alle sue armate di quelle uettouaglie che hauremo:
che facendo il contrario egli ci poßa destruggere, amazzando la nost
gente, & abruciando le nostre facoltà. Ma, auenendo, che il sopradet
Generale astrengesse il Re di Ormuz, che ubedisca al Re di Portogall
noi in tal caso ubediremo al Re di Ormuz, & succedendo il contrario sa
mo sudditi del Re di Portogallo. Et quanto a' lauoratori della terra, eg
puo mettere quel tributo, che gli parrà di uettouaglie, percioche non h
no altra cosa che pagare. I quali pagheranno il tributo all'armate del
di Portogallo, quando qui uerranno. Et percioche di tutto questo noi si
mo contenti habbiamo fatto fare questa carta sottoscritta da tutti noi. I
quale eßendo stata sottoscritta dal castellano, esso la diede al Generale:
lui gli donò all'incontro una ueste di scarlatto, che portaua, & un baci
grande di argento: & cosi hebbe altre cose, che gli donarono i gentilhuo
mini, & caualieri dell'armata. Et Nugno Vaz da Castelbianco gli don
un mozzaffo, ch'era un libro dell'Alcorano di Maumeto, che fu stimat
ducento ducati d'oro, o pardai come essi dicono. Et per essere hoggima
tardi rimase la bandiera, che gli haueuano da dare per il dì seguente, ch
la portò Giorgio Barretto Crasto, accompagnato da alcuni gentilhuomi
ni, tutti uestiti pomposamente, & dalle trombe del Generale. Et il Castel
lano gli uenne incontra ben accompagnato fino alla spiaggia; doue cosi
nostri come i Mori montarono su bellissimi caualli, & con le trombe inan
zi suonando si auuiarono alla uolta della fortezza, andando gridando u
banditore: Real real per il Re don Manuello di Portogal: et finito il band
toccauano le trombe. Et con questo ordine si caminò fino alla fortezz

doue

ue la bandiera fu piantata nella torre dell'homaggio, & iui rimase. Et
to di tutto questo un'atto dallo scriuano dell'armata, & sottoscritto dal
stellano, & da' principali della terra, i nostri si ridussero all'armata.
perciochè a' soldati della fortezza si deueua alcun soldo, il Generale
mandò che gli fosse pagato fin che fu imposto agli habitatori della ter
. Et fatto questo il Generale partì per un'altra terra chiamata Orfacã,
ur della medesima costa, cinta di muri bassi, di buone strade, & di belle
se, & su le mura si uedeuano piantate alcune bombarde. Era gouerna-
da un ministro del Re di Ormuz, che staua ben accompagnato di gente
guerra: perciochè haueuano mãdato fuori tutte le robbe piu importan
nè si uedeuano in quel porto naui di sorte alcuna. In questa terra giũse
Generale a' uentiuno di Settembre. I Mori stauano tutti al longo la ma
a, alcuni riguardãdo la nr̃a armata, altri a cauallo scaramucciãdo, &
mo andò a parlare col Generale: p lo che tosto che fu notte, egli comãdò
fattore, che con un battello scorresse la riuiera, & uedeße se alcuno gli
rlaua: & che nõ parlasse nõ parlãdogli, ma i Mori nõ uolsero parlare.
che saputo dal Generale fece mettere in ordine i nostri, & il dì seguẽte
altò la terra: & non trouò chi gli difendesse la riuiera, che già s'era-
fuggiti il Gouernatore, & i principali della terra: & u'erano rimasi
cuni pochi, i quali tosto, che i nostri cominciarono a dismontare si ri-
arono verso una montagna, che staua presso la terra. Et gli seguiro-
alcuni de' nostri amazzando, & imprigionando molti di loro: & per
a valle dalla banda di terra ferma uidero fuggire un corpo di gente
alcuni a cauallo, che gli andauano dietro. Et vedendo il Generale,
e nella terra non u'era con chi combattere, comandò a Don Antonio di
orogna suo nipote, che con cento huomini seguisse quel corpo di Mori,
e lui gli andarebbe dietro con la bandiera col corpo della gente. Et
dando Don Antonio dietro gli nimici, i caualli gli faceuano fronte
alche uolta con alcuni pedoni tirando molte frizze, & l'altra gente
nuta attendeua a saluarsi, fuggendo quanto poteuano: & così ui an-
ro per lo spatio d'una lega, nella quale i nostri presero uenti anime tra
omini, & donne, che di stanchezza nõ poteuano caminare, nè i nostri se-
targli per la grande afflittione. Et per la calma, che faceua, non po
 andar inanzi più che una lega: & così tornarono a ritirarsi alla ban-
ra, doue il Generale si ritrouaua, ilquale con tutta la gente se ne tor-
lla terra: doue stette tre dì raccogliendo le uettouaglie, & quelle

robbe

robbe, che ui trouarono, & poi la fece abbruciare. Et perciochè in q
sta terra si finiuano i luoghi che il Re di Ormuz possedeua nella costa
Arabia auanti il Seno Persico, o mare della Persia, il Generale delib
rò di andare all' Isola di Ormuz, & così il dichiarò a' suoi Capitani,
quali piacque cio, & col parere loro si partì. Et giunse ad un capo, ch
fa nella medesima costa di Arabia chiamato Capo di Moncdomo, che
ce in vēti sei gradi, & un quarto dalla parte di Tramontana, fino alqu
arriua il dominio del Re di Ormuz per la parte di Arabia. Et da qu
sto capo a dentro comincia il seno del mare della Persia, che finisce ne
città di Bazzora ducento e uenti cinque leghe dall' Isola di Ormuz, &
il capo di Moncadomo, & la terra di Persia, ch'è la bocca del mare Pe
sico ce ne saranno quindeci leghe di trauersia, doue giacciono alcune
ciole Isole, delle quali una ch'è maggiore delle altre, si chiama Ormuz

Si descriue la Città di Ormuz. Et come Coietar, ch'era Gouerna re del regno si metteua in ordine per combattere col Generale. Capit. LIX.

LA Isola di Ormuz giace tre leghe discosto di terra ferma.
in altezza di venti sette gradi dalla banda di Tramontana:
ha quattro leghe di cerchio: non è copiosa di arbori, nè di fo
tane di acqua, nè meno di fiumi. V'è una picciola montagna, laqua
d'una banda ha una uena di sale in sasso, & dell'altra di enxofre: il sa
dentro è bianco come neue, & di fuori è rosso, & lo cauano in pezzi n
modo, che si traggono i sassi dalle montagne. Et le naui, che di fuori ve
gono quà il portano per mercantia, nè altra cosa, che gioui non produ
questa Isola. Vna lega discosto dalla città si trouano tre pozzi di acq
molto buona: & non u'è in tutta l'Isola altra saluo di cisterne, o acq
salmastra. Et con tutto, che l'Isola è così sterile per star in quel parag
gio, & perche ha dui porti i migliori, che possono essere, edificarono i M
ri in essa una Città, alla quale posero nome Ormuz, fabricandola in u
punta dell'Isola, & i porti giacciono in piccioli canali, l'uno al Leuan
& l'altro al Ponente, ne i quali si possono tirare in terra naui di qua
tro cento botte, per lo che u'è nella Città molto seuo, & stoppa, cord
tutte quelle altre cose, che per una naue fanno bisogno. Questa città è
sa nè ha altra fortezza, che il palazzo del Re. E' di molte, & bellissim
case, & alte, fabricate al modo nostro, ma coperte di terrazze. Et per
cioche la state è molto calda, le case hanno molti cataventi, che sono co

me

camini,& gli fanno in mezo della casa, & per quelli entra il uent[o],
quiui stanno per la calma. Gli habitatori suoi hanno la legge di Maco
[me]tto: sono Persi,& Arabi,& parlano Arabico,& in lingua Persiana.
[G]li Arabi sono del colore del melocottogno cotto, & i Persiani bianchi,
di buona statura:& sono tutti dati oltra modo alle delitie,& piaceri,
[co]si a mangiare come ad altri uitij, & appetiti carnali, spetialmente alla
[lu]ssuria. Sono molto grãdi caualcatori, et cosi destri, che giuocano al palla
[ma]le a cauallo: son naturalmẽte musici cosi di cantar come di sonare, uer
[sifi]catori, & molto affettionati alla lettione delle histore antiche. Final
[mẽ]te sono inclinati a tutte le buone arti, et cosi possedono la maggior par
[te] di esse. Sono molto gelosi delle donne, per lo che non le uede alcuno, et el
[le s]ono bellissime. Et quando tal uolta uãno fuori di casa, uanno tutte coper
[te c]on un lenzuolo, che ha alcuni buchi per mezo gli occhi per doue ri-
[gu]ardano:& sono ancora molto lussuriose. Et cosi loro come gli huomini
[ua]nno molto bene in ordine. Gli huomini portano dulimani di panno fi-
[no,] ò di seta, ò di tela bambagina bianchi, di che sotto portano camiscie,
[&]cerolas. Calzano scarpe puntite di cuoio, ò di seta. In testa portano
[tur]banti sopra alcune berette rosse longhe una quarta, & grosse come
[l']asta d'una lancia. Et cosi come uanno bene in ordine di drappi, uanno
[an]cora di arme: cioè, scimitarre di gran prezzo, pugnali, archi Turche
[sch]i,& frizze: & sono grandi arcieri cosi a piedi come a cauallo,& por-
[tan]o alcuni scudi, che essi chiamano Coffi, che sono di seta,& di bambagio
[co]si forti, che non gli passa una frizza. Queste arme portano continuamen
[te i]n tempo di pace:& nella guerra ui accrescono lancie:& arme difensi-
[ue] di maglia, & di lamine di ferro, & di acciaio. Sono gli habitatori di
[que]sta città tutti Mori,& molto ricchi: percioche tutti sono mercanti di
[gra]nde trafico, et cosi ui stanno per stanza molti altri di diuerse bande del
[mo]ndo, per lo che da tutte ui concorrono molte,& ricche mercantie. Del
[l'I]ndia gli uiene tutta la spetieria, droghe, & pietre, tela di bambagio,
[&] altre. di Malacca, garofani, nesir, noce moscate, sandali, canfora, por-
[cell]ane, belgioin,& Calain. Di Bengala, Sinabafi, beatiglie, chiautari, ma
[mo]ne,& rembontins, che è una sorte di panni fini di bambagio, che presso
[di l]oro sono hauuti in grãde stima. Da Alessandra,& dal Cairo gli uiene
[arg]ento uiuo, uermeglione, Zafferano, rame, acque rose, broccati, uelluti,
[Ma]esini, grane, chiambellotti, oro,& argento in uerghe,& in moneta,
[& t]apeti. Dalla China gli uiene musco, reubarbaro,& seta. Et oltre que
[ste m]ercantie, che uengono per mare, gli uengono ancora per terra dalla

Persia, & da altre prouincie dell'Asia molte altre, che non hanno nu
ro. Et di qua portano uia le nationi all'incontro perle grosse, & minu
Caualli di Arabia, & di Persia, seta sciolta, retros, dattori, vna passa, s
enxofre, & molte altre mercãtie. Et ancorache questa Isola non produ
alcuna sorte di uettouaglie, nõdimeno la città è cosi abondante come og
altra del mondo, & tutte le uengono di fuori: cioè, formento, riso, carn
bottiro, pesci, saluaticine, et tutte le frutte, che in Europa si trouano co
uerdi come secche, & condite, & molte altre diuerse dalle nostre. Et mo
te sorti di cose condite di Zucchero, & in aceto, che non ci sono fra no
& fin l'acqua & la legna le uiene anco di fuori. Et con tutto cio semp
nelle sue piazze si troua assai, che mangiare acconcio, ancorache sia di n
te, & lo fanno i Mori nettamente, & ancora i castrati interi con la pell
& gli pelano come i porcelletti, et cosi cõ la pelle la carne è piu saporit
Et tutto si uẽde a peso fin la legna con grande gouerno, & tansa. Et chi
uende per tansa, ò chi falsifica il peso è grauemẽte castigato: et a tutti u
uersalmente si fa grande giustitia. La moneta, che quà si spende è Mores
d'oro basso, di argento fino, & di rame: quella d'oro si chiama Serafin,
uale noue giuli: la di argento, che si chiamano tanga uale dodeci baioch
ancorache i Mori la dicano larins, perche si fa in una città di terra ferm
chiamata Lara. La moneta di rame chiamano Faluz, & uale dui quat
ni. Ci sono in questa città molti luoghi di spasso, fra iquali u'è uno per bu
mini curiosi, di fatti antichi: & è che in una loggia grande in certe ho
del giorno, la mattina, & la sera un Moro vecchio legge le Croniche an
tiche in lingua Persiana cosi di Alessandro Magno come di altri huomi
illustri, & percio è salariato dalla città. Il che fanno acciochе i giouan
ui uadano a udirle, & prendano buoni costumi ne i fatti illustri di quegl
Heroi. Questa città è capo del regno, che di essa prẽde il nome, che ham
te città, & luoghi con fortezze, cosi nella costa di Arabia come della Pe
sia: & la maggior parte di esse sono abõdanti di pane, & di uigne, palm
ti, & pomari. Et di esse pagaua il Re d'Ormuz tributo al Seque Ismael,
Sofi, come uien chiamato, ilquale era grã Sig. di terre nella Persia, Ar
bia, & nell'India prima, & in altri regni. I Re di Ormuz stauano contin
mente in q̃sta città, et nelle altre metteuano gouernatori in Ormuz. teneu
no ancora un'altro Gouernatore, che espediua la maggior parte delle co
del regno: pcioche i Re non s'impacciauano in cosa alcuna, che toccasse
gouerno del Regno, nè seruiuano d'altro, che per gouernare il Reg
pacificamente. Et se pure voleuano impacciarsi, o essere essen

come

me gli altri Re, gli prendeua il guazil d'Ormuz, che cosi chiamauano il
uernatore, & rompẽdogli gli occhi, lui insieme coi principali del regno
netteuano in una casa, che per cio era deputata, & quiui gli si daua
elche haueua di bisogno per il suo uiuere delle rendite del regno: &
idauano Re alcun suo figliuolo se l'haueua, o qualche suo parente piu
ropinquo, alquale faceuano il medesimo, che all'altro, se uoleua gouerna
e. Per lo che u'erano sempre molti Re ciechi in quella casa, & quel
e regnaua uiueua sempre con quella paura. Ma leuato uia questo, il
e di Ormuz era gran Signore, & si seruiua con grande maestà, & gran-
zza, cosi fuori come dentro, & spendeua molto: & haueua sempre in sua
ardia molta gente da pie & da cauallo, che pagaua largamente, & fa-
ua una uita molto quieta in ogni sorte di riposo, spetialmente in una Iso
chiamata Quessone tre leghe discosto da Ormuz molto copiosa di acque
arbori, doue teneua grande quantità di saluaticine uarie, & ui anda-
alla caccia per suo diporto.

ome Coieatar hebbe il gouerno del regno di Ormuz, del quale si ri
trouaua spogliato, quando il Generale ui giunse. Cap. LX.

REgnando in questo modo questi Re di Ormuz, uẽne a succedere nel
regno uno chiamato Tussura, che hebbe tre figliuoli de' quali
il maggiore si chiamò Corgol, che suo padre uiuendo lo fece Go
rnatore di Calaiate, & ritrouandosi qua morì suo padre in Ormuz, che
de cagione ad uno di suoi fratelli, che si solleuasse col regno. Et accio-
e hauesse manco nimici, cauò gli occhi all'altro fratello. Saputo que-
 da Corgol, se ne andò subito all'Isola di Baharen, di che piu oltre ne ra
merò. Et di qua pregò un Re di Arabia, che uolesse darli aiuto per pi-
ar Ormuz, che lui gli farebbe donatione di quell'Isola, ch'era grande,
ricca. Et di piu gli diede una fortezza chiamata Catifa, che giace per
nte essa nella medesima costa di Arabia: il che il Re di Arabia fece, et
co gli insegnò la uia & lo aiuto come prendesse il fratello alquale cauò
 occhi. Et hauuto il regno gouernò trenta anni: & percioche un suo fi-
uolo piu uecchio desiderasse regnare parendogli, che il padre uiueua
ppo, trattò con alcuni Abessini suoi fauoriti, che l'uccidessero, promet
dogli come fosse Re di fargli grandi huomini, il che essi fecero. Et fatto
cauò gli occhi a tutti i suoi fratelli, & cosi ad altri di che egli si dubita
Et cominciò a tirãnizare il regno di modo, che dispiacẽdo cio à gli stessi
besini, che l'haueano fatto Re, essi l'uccisero essẽdo doi mesi, che regna

ua,et eglino p̃sero l'amministratione del regno. Questa nuoua andò sub
al Re di Lara, ch'è in terraferma nell'interiore della Persia, suocero del
Corgol: il quale parẽdogli, che cõ ogni sforzo di gente poteua prẽdere O
muz si transferì nell'Isola di Quessome p di quà passare in Ormuz. Il c
intẽdendo gli Abesini andarono a cercarlo con molta gente. Et pcioch
Re di Lara non si ritrouaua ancora con tutti i suoi in ordine fù rotto da
Abessini, et uccidendolo furono anco presi molti, & con questa vittori
ne tornarono a Ormuz. In questo tẽpo era gouernatore in Calaiate un M
ro castrato natiuo di Bengala chiamato Coieatar, il quale era stato not
ro del Re Tussura, & suo gran fauorito, & di chi tãto si fidaua, che gli r
comandaua cose di gran peso, di che egli rendeua sempre buon cõto co
prudente & sauio ch'era. Et saputo q̃sto di lui il Re di Corgol dopò, c
fu Re il fece gouernatore di Calaiate, doue inteso q̃l che in Ormuz si face
mise insieme un'armata, & si mosse cõtra quella città p leuarla di man
gli Abessini, che trouò in Quessome: a' quali mãdò a dire, che loro sape
no bene, che lui era cosi uecchio come ogniuno di loro in Ormuz, che pe
uolesse dargli un uoto nel regno, che l'haurebbono p amico: onde plcioc
egli haueua gia intelligẽza, & pratiche cõ quelli di cui gli Abessini si fi
uano, furono da loro cõsigliati, che faceßero cio che eßo gli ricercaua. I
gli fecero andar a parlare con lui al mare, doue eßo gli prese, et gli me
legati a Ormuz, et gli diede poi crudelissime morti p la sceleragine cõme
sa. Et accioche pareße, che nõ uoleua il Regno p se, & che il Re di Lara n
uenisse sopra di lui, et gli impedisse quel che deliberaua di fare, morti g
Abessini fece gridar Re un Moro cieco figliuolo del Re Corgol, & nipo
del Re di Lara, ilquale p questa cagione quietatosi nõ uẽne ad Ormuz. M
uedutosi Coieatar libero da questo sospetto, nõ molto dapoi che il giouan
cominciò a regnare l'uccise, & fece Re in suo luogo un suo nipote figliu
lo d'un fratello del Re Corgol, ilquale ancora era cieco, & giouane di se
deci anni. Et con questo Coieatar si fece tiranno del Regno di Ormuz, il
quale esso gouernaua assolutamente, pcioche si ritrouaua con grandissim
potere, & con molti danari, che egli spendeua largamente in quelle cos
che conueniuano p sicurità della sua tirannia. Onde non u'era alcuno, ch
potesse cõtrastargli, ancorache fosse molto mal uoluto p hauer tirãnizzat
il regno, nelquale erano hoggimai uẽti mesi, che si ritrouaua in poßesso, t
nẽdo q̃llo che chiamaua Re come schiauo. Et Coieatar sapeua gia cio ch
il Generale haueua fatto ne i luoghi di Ormuz, & intẽdeua tãte cose, de
nostri, che gli diceuano, che mangiauano gli huomini: & come seppe, ch

il

l Generale si ritrouaua così vicino hebbe p certo, che uoleua andar a Or uz. Et p q̃sto parlò con i padroni di cento naui forastiere, che nel porto ricauano, fra lequali u'era una grossa naue del Re di Cãbaia chiamata ieri, di ottocẽto botte, che portaua mille huomini di guerra: & un'altra ncora grande del figliuolo del Re di Cambaia, tutte ben armate. Et oieatar si ritrouaua alcuni legni, che chiamano terrade, & sono come aleoni. A i Capitani adunque di quelle due gran naui, & a' padroni elle altre Coieatore disse, che aspettaua i nostri, narrandogli ciò che haeuano fatto, & gli pregò non l'abandonassero in quella occasione, ma he uolessero darli aiuto. Il che essi gli promisero. Et così tosto si miro in ordine per pigliare la nostra armata.

ome il Generale Alfonso di Alboquerque giunse alla Città di Ormuz. Et l'ambasciata, che mandò al Re di Ormuz sopra l'amicitia. Et come Coieatar simulaua con lui. Cap. LXI.

METTENDOSI adunque in ordine Coieatar giunse il Generale Alfonso di Alboquerque a vista di Ormuz a' uenticinque di Settẽbre, la dominica su l'hora di vespero. Et tosto, che ouò il surgitore delle naui, chiamò nella sua naue i Capitani dell'armaper consigliarsi con loro d'intorno a quel che deueua farsi. Et nel conlio furono diuersi pareri: percioche alcuni diceuano, che l'armata, che aua in mare era grande oltra modo, & che per lo stesso modo doueua uere la gente: percioche egli era da credere, che il Re di Ormuz haubbe meßa insieme quanta gente haueße potuto per difendersi, poiche ì haurebbe hauuta la nuoua di ciò che loro haueano fatto in quella co: Soggiungendo, che ancora che uinceßero l'armata non haueuano gen per dismontare in terra a combattere per eßere la città molto grande. che poiche uincendo l'armata la città non si guadagnaua, ma solo si azzarebbono alcuni Mori: & non uincendo si metteuano a pericolo rompersi tutti, non deueuano auenturarsi a tanta perdita, come era rdersi con l'armata, & perdere anco il credito, che haueuano guadaato. Et quel che importaua più, che se si perdesse l'honore del Re di rtogallo, & la riputatione delle sue forze, che non solamente si perdebe in quelle parti, ma ancora nell'India, doue era tanto neceßario soersi, per guadagnar si poca cosa come sarebbe rispetto quel che diceo uincersi l'armata de' Mori: per lo che deueuano lasciare quello a non haueuano alcun'obligo, nè erano degni di biasimo, se non lo facessero.

ſero. Et andaſſero a far quello a che haueuano obligo, & meritauano caſtigo ſe laſciaſſero di farlo, ch'era tornarſene al capo di Guardafun, & guardarlo come il Re comandaua. L'altro parere fu, che ancora che l'armata de gli nimici foße tanto grande come pareua, nondimeno poiche quiui ſi trouauano non deueuano laſciar di combattere con quella per niun'inconueniente: percioche non poteua uno eſſere tanto grande, che non foſſe maggiore ſe perdeſſe preßo gli nimici il credito delle forze del Re di Portogallo, & la fede, che haueuano della ualentiggia de' Portogheſi, ma uedere, che non ardiuano di combattere con quell'armata uenendo coſi fauoreggiata dalla uittoria di tanti luoghi forti, che laſciauano conquiſtati: alcuni per forza di arme altri per uolontà de' propri habitatori. Et che queſte uittorie gli haueuano di aiutar molto a rompere i cuori de gli nimici, che in quell'armata ſi trouauano: percioche quando eglino ſi uedeſſero aſſaltare, più toſto gli ſi deueua rappreſentare dinanzi la deſtruttione de' luoghi per hauer paura, che il uantaggio, che haueuano per pigliar animo. Oltre che ſe gli aßaltauano con il loro ſolito valore, ſotto ſi romperebbono, & rotti quegli dell'armata pochi rimarrebbono nella città, & quando pure ui rimaneßero molti, rimarrebbono in tal maniera disfatti, che il Re di Ormuz ſaria coſtretto a far alcun' partito: & qualunque foſſe gli haueua da eßere molto honoreuole. Et di queſto parere fu anco il Generale, & queſto ſi oſſeruò: & accioche quelli ch'erano dell'altro non rimaneßero diſcontenti, gli lodò molto: dicendo, che egli ſapeua bene, che più toſto per beneficio comune, che per il lor particolare haueuano detti i lor pareri: & che chiaro ſi conoſceua nel combattere la poca ſtima, che delle uite faceuano. Con lo che tutti furono ſatisfatti. Et riſolto, che ſi combatteſſe con l'armata de gli nimici, fu anco ordinato, che il Generale, gettaſſe un' Ancora boia con boia con la naue Merim. Et Giouanni della Nuoua con quella del Principe: & Franceſco di Touare con altra, che gli pareſſe, che foſſe più armata: & per lo ſteſſo modo il farebbono gli altri Capitani, i quali andarono ſubito a ſurgire ſi come ſi ordinò. Le naui de gli nimici ſi uedeuano tutte adorne con molte bandiere, hauendolo coſi ordinato Coieatar toſto, che hebbe viſta de' noſtri, & che aſcondeſſero l'artiglieria, che ſi ritrouauano, & che toſto, che il Generale foſſe ſurto toccaſſero i timpani: accioche egli ſi penſaße, che il riceueuano con allegrezza, percioche haueua deliberato d'ingannarlo, & intertenerlo fino all'altro dì, che aſpet-

a più gente armata di terra ferma. Ma il Generale non gli diede
to tempo, che mandò à dire al Capitano della naue Meri, che su-
) andasse a parlargli, se non che il gettarebbe a fondo, ilquale gli
ose, che tosto il farebbe. Il Generale inteso, che lui uoleua uenire,
pparecchiò con grande pompa sì per autorizare il carico suo di Ge-
ale, come per che i Mori lo stimassero molto. Et cosi l'aspettò sedendo
una sedia di uelluto chremesino imbroccato d'oro, posta sopra un tape-
con una corazza in dosso di broccato con le scarselle di maglia molto fi-
& in testa una celata d'oro. Et dui paggi uno per banda, l'uno che te-
a lo scudo, & l'altro lo stocco di gran ualuta. Et tutti i gentilhuomi-
& Capitani armati, & sedendo attorno la tolda doue lui staua, & la
te della naue in piedi tutta armata. Et staua con tanta maestà, che
fu conosciuto nel Capitano della naue Meri quando u'entrò: ilquale
ieno di spauento, et si gettò in terra per baciargli i piedi. Ma egli non
onsentì: & leuatolo su gli dimandò di chi era quella grande naue, &
glielo disse, & che lui era Capitano di essa, & si metteua in ordine
partirsi. Et essendo anco ricercato, s'era il uero, che Coieatar fosse
ernatore di Ormuz, & che il Re era ancor giouanetto, rispose, che si:
cioche haueua tanta paura, che non ardiua negar la uerità. Et il Ge-
ale gli faceua tutte queste dimande per trattenerlo, che ben intendeua
aura, che haueua, & ancora per far maggior misterio in quel che uo-
mandar a dire a Coieatar. Alquale fece intendere questo. Che lui
Capitano Generale del Re di Portogallo, & suo scopritore, & conqui
ore. Et haueua conquistato tutti i luoghi del regno di Ormuz nella co.
di Arabia: alcuni per forza, altri per uolontà. Et che hora u'era ue-
) per far tributaria Ormuz al Re suo Signore o destruggerla: & che
gliesse quel che gli paresse: percioche se uolesse guerra l'haurebbe a
), per essere hoggimai si auuezzo a quella, che gli increscеua la pace.
re che gli sarebbe grande honore guadagnar con le arme una città cosi
stre, come quella era. Et quando egli queste cose diceua, faceua un cer
olto, che pareua, che gia staua combattendo: di che il Moro era uenu-
uasi senza colore stupefatto del gran ualore del Generale. Et promet
o di portar quell'ambasciata al Coieatar, si partì, & fece quel che gli
tato cõmesso: & poi si seppe, che particolarmente gliela recitò, et che
isse, che pensasse a' casi suoi, percioche con quell'huomo non si doueua
zare. Et che gli pareua, che ancor haueua bisogno di piu gente per

combattere con lui. Et Coieatar gli rispose, che haueua mandato ordi in terra ferma, che gli fosse mandata, & che il dì seguente l'aspettaua buon numero: & che fra tanto simularebbe col Generale, & gli mostr rebbe, che faria quanto gli piacesse. Et per quello stesso Moro gli man una patente sottoscritta dal Re, & da lui, per laquale prometteuano far col Generale ogni pace, & accordo, che egli uolesse. Et anco gli ma dò un presente di molte frutte, & cose condite, mandandogli a dire, c fosse ben uenuto, & che se n'era allegrato molto di cio. Il Generale to la patente, & non uolle accettare il presente dicendo, che non uoleua p gliar cosa alcuna di huomo, che se bisognasse haueua da tagliargli la t sta, & cosi gli fece tornar' in dietro il presente: et gli disse, che non gli d ua termine da tornargli con la risposta piu, che fino al dì seguente auan disinare, per essere allora tardi. Et il Moro gli promise di portargliel ma egli non ui tornò piu: percioche quella notte giunse il soccorso, che a pettaua per mare di terra ferma. Et l'armata, che uenne con quella, c egli haueua sua propria, era di cento terrade, che con le cento naui for stiere faceuano ducento uele. Et cosi in quelle come nella città u'eran trenta mila huomini da combattere, con che Coieatar fu molto allegr parendogli, che i nostri non gli potrebbono fuggire: & comandò à suo che sotto pena di morte non amazzasero alcuno, ma che gli prendesse uiui: percioche sapeua, ch'erano ualenti huomini, & che potrebbono se uirlo nelle guerre, che poi gli occorressero. Et comandò alla sua armat che si accomodasse al lungo la marina, accioche di quà le naui grosse fu sero come fortezza, & combattessero, & le terrade, ch'erano piu ueloc concorrerebbono per la banda del mare, & circondarebbono i nostri, cosi non gli scamparebbono.

Come il Generale combattè con la grande armata di Coieatar, & grande vittoria, che nostro Signore gli diede. Cap. LXI.

IL dì seguente vedendo il Generale discosto alla uolta di terr l'armata de gli nimici, gli parue cio male: & tanto piu che u de aperte le portelle della naue Merin con l'artiglieria pian ta, ch'era grossa; & il medesimo uidde nella naue del Principe di Caml ia: & in quelle, & anco nelle altre naui si uedeuano al bordo molte lan cie, & in ciascuna di esse un coffo. Et quando egli questo uidde, accioch paresse, che non gli stimaua nulla, comandò subito a' suoi battelli, che ar

dasero

ssero a tirare su le nostre ancore ch'erano in mare, doue le naui de gli nimici si discostarono, & che dessero fondo nelle lor gole, & si fece cosi: et cosa marauigliosa di vedere l'animo con che ciò fecero fra una sì grossa armata di nimici. Et fatto questo, il Generale mandò a intendere alla naue di Merin la cagione perche il suo Capitan non tornaua con la risposta, & quelli della naue risposero, che lui era in palazzo, ma che tosto uerrebbe: & pur un'altra uolta tornò a dimandare il medesimo, & gli fu risposto, che ancor non era uenuto, ma che non poteua tardar troppo. Et queste risposte dauano i Mori, percioche Coieatar si apparecchiaua per cominciar la battaglia. indi a poco doppo la seconda risposta i Mori, che stauan nell'armata cominciarono a uibrare le spade, & i coffi, & a gridar forte, & con questo si leuarono le terrade vogando, diuise in dui squadroni, se ne andarono dritte a' nostri per la banda del mare. Et in una s'intese che andaua Coieatar per far animo alla gente, che in esse andaua. Et comandar à quelli, che nelle naui rimaneuano, ui lasciò un suo gran fauo... Il Generale tosto, che le vidde mouersi, fece tirare con un camelo, che haueua nella tolda alla naue Merin, & il medesimo fecero gli altri Capitani alle altre, & esse ancora alle nostre senza far alcun dispiacere a' nostri, che gli faceuano gran danno: spetialmente dalla Capitana, che col primo tiro diede alla Merin in una antena grossa, che portaua di fuori della murata, con che ammazzò, & ferì molti de gli nimici, & con un'altro ..., che tirò doppo questo. Et cosi cominciò ad accendersi il fuoco d'una banda, & dall'altra, che non u'era chi s'intendesse col romore dell'artiglieria, nè si discerniua cosa alcuna di fuori, che tutto era coperto di gran fumo. In questo si ueniuan' accostando le terrade, & da quelle, & dalle naui tirauano molte frizze a' nostri, di che ferirono alcuni. Il Contestabile della Capitana, che vidde accostar le terrade molto, tirò con un tiro, che si chiama Ortica, ilquale tiraua con palla di pietra, & diede nelle terrade, che andauano tanto serrate, che ne spezzò sei o sette, nelle quali ammazzò, & ferì molti, & altri rimasero nella banda. Et cosi come questo pezzo sparò dalla Capitana, cosi ancora spararono altri dalle altre naui nostre, che tutti s'impiegarono bene, & fecero grande strage nelle terrade: tanto che non ardiuano di passar piu innanzi, ma fermaronsi, non lasciando però di tirare molte frizze: & il medesimo faceuano le naui grosse. Et era una cosa spauenteuole di uedere la confusione delle stride, & il romore delle diuerse sorti di arme, con che si combatteua: percioche d'una

banda

banda ueniuano palle, d'altre frizze, in altre ſi combatteua con lancie, con ſpade, & con dardi, ma di tutto queſto gli nimici haueuano la peg re: percioche ne morirono tanti, che le loro naui erano gia piene di co morti. Et coſi aiutaua noſtro Signore a' noſtri, che i pezzi, che teneuano richi nel bordo delle naui, quando ſi metteua fuoco all'artiglieria gr gli faceua ſparare, & le palle andauano a dar in terra amazzauano ti huomini, & donne, che ſtauano a vedere la battaglia. Et molte do grauide ſconciarono il parto col grande ſtrepito dell'artiglieria: & m ti Mori mercanti honorati panciuti, che non poteuano combattere fu uano alla città per paura di quel, che vedeuano, & ſi ritirauano in u Moſchea fabricata in una montagna, nella quale eſſi haueuano gran d tione: percioche quiui penſauano di ſaluarſi. Et i noſtri ancora che h ueſſero immenſa fatica nella battaglia, non ſi ſmarriuano punto, anzi o volta ſi sforzauano piu per ottenere la vittoria. Et percioche il princi le in che ella conſiſteua, era il rompimento della naue Merin, & di que del Principe di Cambaia, il Generale le aſtringeua ſtrettamente con l'a tiglieria, la quale un punto non era otioſa. Et d'un tiro groſſo la naue rina fu meſſa a fondo, & la gente rimaſe ſopra l'acqua: il che ueden gli nimici delle altre naui, & quanto male eglino ſi ritrouaſſero cominc rono, a gettarſi in mare con paura per ſaluarſi notando. Quelli delle ter de come cio uidero, cominciarono a fuggire fuori dell'Iſola, ſaluo Coie tar, che ſaltò in terra, & ſi fermò dinanzi un ſerraglio del Re, che ſta per fronte il ſuo palazzo, nel quale dicono, che ſtaua il Re riguardan la battaglia. Il Generale rẽdendo molte gratie a noſtro Signore per u tanta vittoria comandò, che toſto i noſtri andaſſero ne i battelli & ſchi fi ad afferrare l'armata de gli nimici, perche gli amazzaſſero prima, c ſi gettaſſero in mare. Et ſubito di quelli della Capitana ſaltaron nel ſ battello uenti huomini, cioè Giorgio Barretto Craſto, Giorgio di Silue Giaime, Teſſeira, Nugno Vaz da Caſtelbianco, Gaſparo Diaz Alfiere d Generale, Giouanni Mendez Botteglio, Lorenzo di Silua, Conſaluo Qu mado, il Piloto maggiore, Giouan Mendez dell'Iſola, & altri, ch'io n ſeppi i nomi loro, & ſe ne andarono alla uolta della naue Merin. I Mo che ancora ſi ritrouauano in quella, & erano molti, come uidero uenire noſtri alla volta della naue ſi aſcoſero. Et giunti i noſtri al bordo della n ue trouarono, ch'era alta fuori di modo, & ſenza ſarte, onde il montar gli fu molto difficile, perche non haueuano a che attaccarſi. Il Piloto ma

giore

re percioche era auuezzo a saltar nelle naui piu che alcuno della com
gnia fu il primo a salirui: & salito sul bordo, che non uide alcun Moro
ensò, che ci fossero, & cosi il disse: per lo che di quelli, che cominciaro
a salire, quelli ch'erano piu abasso se ne tornarono al battello con pen-
ro di andarsene ad un'altra naue: ma in questo mezo i Mori, che uidero
Piloto maggiore uscirono tosto da doue stauano con fretta per amaz-
rlo, scaricandogli adosso molte frizze: ilche dui de'nostri, che stauano
a sul bordo uidero & gridarono subito a quelli del battello, che non si
rgassero dalla naue, percioche era piena di nimici. Et dicendo eglino
esto sparò dalla naue una grande moltitudine di frizze, che uedendole
elli del battello tornarono alla naue, & subito con gran ualore comin
rono a salirui Giaime Teßeira, Giouan Teßeira, Gasparo Diaz, Nu-
o Vaz da Castelbianco, Giouan Mendez Botteglio, Lorenzo di Silua, &
ouan Mendez dell'Isola, & perche non era alta, & non haueua sarte,
darono un poco in salirui: & fra tanto il Piloto maggiore, & i duoi
erano sopra passarono gran fatica in difendersi da'Mori, che fortemen-
gli astringeuano: & il Piloto maggiore fu grauemente ferito, & l'hau
bono vcciso, se non sopragiungeuano questi, che dico: percioche per
ura di loro i Mori si ritirarono alla popa della naue, la quale haueua
fortificata con trauersare fra essa & la proda la uerga della naue, &
uela: con lo che intricarono un poco i nostri, che non passaßero, scari-
dogli adosso molte frizze: & con tutto cio passarono: ma paßando si fe-
innanzi un Moro, & diede a Gasparo Diaz una frizzata in un braccio,
esso col dolore della ferita fu dietro al Moro, & lo ferì: & saltando il
oro un per palo uerso la tolda uidde Gasparo Diaz gia sotto quella, &
agliò la mano destra, la quale gli gettò nel piano: & tornando il Moro
un'altro colpo per amazzarlo, concorsero Consaluo Quemado, & Nu
Vaz da Castelbiãco, il quale amazzò il Moro. Et in qnesto giunsero
ti gli altri compagni, & serrarono co i Mori di maniera, che alcuni
mmazzarono, & altri si gettarono in mare per paura de'nostri. Et fat
questo, andarono ad aiutar gli altri della nostra armata, che s'erano ap
cati con gli altri nimici, & haueuano fatta grande strage in essi, &
fecero abbandonar le naui, le quali rimasero tutte in mano de'nostri,
per non hauer hoggimai cõ chi combattere, andauano ne i batelli del
aui in mare, amazzando i Mori, che p saluarsi erano saltati in acqua,
dalle naui come dalle terrade: & era il mare coperto di Mori, &

l'acqua

*l'acqua pareua sangue. Et non hauendo hoggimai chi amazzare mis
fuoco ad alcune terrade di quelle, che presero: & mentre che ardeuan
il Generale montò nel suo schiffo, & col suo battello di compagnia am
dui armati d'artiglieria se ne andò al serraglio del Re, nel quale esso si
trouaua, et Coieatar con lui, pieni di spauento di hauer uisto un simile a
nimento non mai aspettato da loro. Ma Coieatar hebbe memoria di f
tirare al battello, & allo schiffo con alcuni pezzi, che ui teneua pianta
& il Generale gli fece rispondere co i suoi tanto forte, che il Re, & Coi
tar abbandonarono il serraglio, & se ne andarono alla città per paur
che i nostri dismontassero in terra: il che il Generale non fece, perche n
andaua prouisto perciò, perche non u'era andato per altro, che per scor
re la riuiera: & così scorse al longo la spiaggia, fin che giunse al luogo
ue si tirauano in terra le naui, nel quale trouò cento e quaranta naui in
dine da eßere gettate in acqua per essere gia il tempo da nauigare.
presso questo luogo u'era una popolatione, che haueua una moschea for
come un castello: & questo era un tratto di bombarda del palazzo del R
& fra la città, & la moschea a giaceua questo luogo, che diciamo. Giun
to quì il Generale ui giunsero ancora gli altri Capitani con i lor battell
& schiffi: a' quali il Generale comandò, che aßaltassero la popolation
per essere appresso & essi il fecero così: & presero la Moschea, nella qua
le s'era ritirata molta gente, che tutta fu meßa a filo di spada, & sac
cheggiata la moschea fu meßo fuoco alla popolatione. Et fra tanto
Generale, che rimaneua nel sopradetto luogo delle naui fece mettere fu
co alle naui, & cominciando ad ardere ui giunsero i Capitani, che anda
rono ad abbruciare la popolatione, & saltarono in terra, facendo i nostr
molti bagordi con l'allegrezza di uedere ardere le naui: & percioche an
dauano allegri, cominciarono licentiosamente a entrare per la città, ch
quasi non gli poteua tenere il Generale, dicendo, perche voleuan
perdere quella occasione, se non abbruciarlo tutto, poiche già vi stauano
Ma nondimeno percioche lui uedeua quanto grande era la città, & la p
ca gente, che si ritrouaua, hebbe paura, che si perdeßero i suoi, se i Mor
sopra loro tornassero, per lo che non uolle: & comandando, che si ritiras
sero a' battelli, gli lasciò, & se ne tornò alle naui con questa si gran uitto
ria, che nostro Signore gli concesse nello spatio di sei hore, senza, che gl
amazzassero alcuno de' suoi, ma gli ferirono undeci, & questi malamen
te. Et de' Mori si trouò poi che furono morti quasi tre mila, così in mare,*

come

me in terra, & furono i feriti senza numero; & molti fuggirono dalla
ttà con paura. Et hebbero i nostri molte & ricche spoglie di scimit-
rre fine, & belle, daghe, coffi, archi, frizze, cabaias, fotas, anelli, &
tre cose ricche.

ome il Re di Ormuz, & Coieatar mandarono a chiedere la pace al Generale, & esso gliela concesse, & con quali conditioni. Et come fu manifesto il miracolo, che nostro Signore fece per i nostri nella battaglia. Cap. LXIII.

PIENO di spauento si ritrouaua Coieatar di uedere in tal maniera destrutte le sue forze da cosi deboli forze come erano quelle, che il Generale si ritrouaua. Onde vedendo, che non aueua rimedio, & che i borghi della città cominciauano ad ardere, do-
e p esserui molte case si accẽderebbe in modo, che si attaccarebbe ancora
lla città, & l'abbruciarebbe tutta: percioche i Mori per paura, che i
ostri tornassero in terra, non ardiuano stinguerlo. Et cosi il fuoco lauo-
ua nelle naui, lequali abbruciandosi le rendite della città rimaneuano
fatto destrutte: percioche la maggior parte delle rendite che il Re ha-
ua in essa, eran nel Fontigo o dogana delle mercantie, che per mare ue-
iuano. Et per ouuiare a tanto male, si consigliò con Raiz Norandino,
'era guazil maggiore, che mandassero a chiedere misericordia al Gene-
le, poiche la fortuna gli era stata contraria: & cosi mandarono dui
ori con questa ambasciata, l'uno de' quali era di Tunigi, ilquale habi-
ua nella città, & u'era maritato. Et andarono in un'almadia portan
una bandiera di pace, & si fermarono un poco discosto della Capita-
, aspettando il saluocondutto, che il Generale gli mandò per Gasparo
odriguez interprete, & andò con esso Nugno Vaz da Castelbiãco. Et ve
ndo i Mori il saluocondutto se ne andarono al Generale, a' piedi del qua
si gettarono: ma poiche esso gli leuò su, il Moro di Tunigi gli disse con
ce alta, come chi haueua gran fatica nello spirito. E' per tutti quelli
questa terra, & delle altre (Inuittissimo, & valoroso Capitano) si
ande la nouità della tua sopra naturale uittoria, che son in dubbio, se
bbi piu allegrezza di scampare con la uita per uiuere, ò per uedere la
a ualorosa persona: ma poiche la uita è cosi grata a tutti, dico, che
to la stimo per uederti, come per la cagione, che tutti la stimiamo:
cioche secondo veggio non solamente debbiamo marauigliarci del ua-
infinito, che hoggi mostrasti, ma ancora della benignità grande con

che raccogli i miseri uinti dalle tue forze: per lo che tutti deono hau
ti per una cosa tanto strana, quanto per la maggior parte ella è in qu
che gli huomini tengono per ualorosi, & ualenti. Et io mi pensaua, c
l'allegrezza della tua uittoria, ti haurebbe insuperbito in modo, che
innocenti animali di questa città non uorresti uedere, non che gli huom
ni, che ti hanno offeso: ma poiche ho uista la benignità con che mi hai r
colto, ho creduto compiutamente, che tu sei nel piu alto grado del ualo
poiche esso è accompagnato dalla misericordia, che il Re di Ormuz,
Coieatar ti supplicano, che tu uogli hauere di questa nobile, & popol
città, per laquale il fuoco hoggi mai comincia a lauorare, secondo c
tu puoi uedere pel fumo che ui si leua. Dogliati adunque gran Capita
l'angustia, & afflittion nella quale hai messo i suoi habitatori. Et ha
bia fine hoggi mai la tua ira, & non uoler far piu destruttione in essa
meno nelle naui, che sono tirate in terra; percioche elle sono la nobil
della città per cagione delle mercantie, che ui conducono. Consider
che non è tanto ottenere la uittoria come è saperla conseruare, & cons
uandola durerà per sempre la tua fama: percioche destruggendo que
città finirà con essa la tua gloria, percioche non ui rimarrà chi dica, c
tu la destruggesti. Ma durando essa sempre sarà testimonio del tuo u
lore, percioche mai non mancherà chi dica, che tu la destruggesti: che e
sendo il Re di Ormuz si gran Principe, & Signor di tanto paese, & di t
ta gente, & di molti tesori, & Coieatar, che tutto il gouerna, uogliono e
sere tuoi sudditi, se tu uorrai concedergli la pace, & rimarranno sotto
ubidienza del Re di Portogallo: & come a Capitano del loro Re, & s
gnore ti daranno il possesso di tutto il regno. Et anco faranno più se p
uorrai, percioche già hanno conosciuto per la esperienza, che cosi fa m
stiero, che facciano. Il Generale fu molto allegro quando l'interpre
gli espose ciò, che il Moro diceua. Et cosi gli rispose dicendo, che il R
di Ormuz & Coieatar erano degni di grauissima colpa in quel che hau
uano fatto, & in non hauer uoluto accettare la pace quando ei gliela o
riua. Ma nondimeno mosso dalla sua natura facile, poiche gliela chie
deuano con tanta humiltà non uoleua negargliela, ancora che la uitto
ria rimanesse con lui. Et poiche il Re di Ormuz, & Coieatar conosce
uano il male, che haueuano fatto, & uoleuano la pace, che lui manda
rebbe ordine a quelli che abbruciauano le naui, & la città, che non pro
cedessero piu inanzi nel fuoco: ma che faceua bisogno, che in quel mez

andasse

aſſe l'altro Moro ſuo compagno con una ſua ambaſciata al Re, & gli
ſſe da ſua parte, che lui era contento di concedergli la pace con quel
nditioni, che per un ſuo meſſaggiero gli mandarebbe a poſta: & di
, che haueua da pagar tributo al Re ſuo ſignore. Et ſubito il Moro par
n queſta ambaſciata. Et partì ancora un Portogheſe con un'altra
i Capitani, che attendeuano a far mettere fuoco alle naui, & a'bor-
, che ceſſaſſero, & non uoleſſero far piu danno, & la cagione perche.
Moro, che andò con l'ambaſciata al Re tornò, dicendo, che lui haueua
ettata la pace, & che mandarebbe un ſuo Gouernatore a fermarla:
he ſe non lo mandaſſe quel dì perche era troppo tardi, lo mandarebbe
ſeguente per tempo: & che fra tanto ui ſteſſero i Mori per hoſtag-
Et ſe il Generale ſi foſſe ritrouato coſi potente, che ſi haueſſe arri-
ato a pigliar il poſſeſſo della città lui ſolo, l'haurebbe fatto ſenza uſar
gli termini con Coieatar: ma come dico la ſua gente era coſi poca, che
haueua un'huomo per ogni ſtrada. Et accioche i Mori non uedeſſe-
ueſto ſi picciol numero uolle, che il poſſeſſo della città gli foſſe dato
are piu toſto, che in terra. Ma Coieatar, che queſto non ſapeua, &
pareua, che il Generale ſi ritrouaua un mondo di gente, dubitandoſi
ſi pentiſſe di concedergli la pace, ſubito il dì ſeguente mandò Rais
randino con comiſſione di concludere la pace col Generale. I quali
lmente la concluſero con queſte conditioni.

Che il Re di Ormuz riceueua dal Generale il regno, & dominio di Or-
, del quale eſſo l'haueua ſpogliato con le arme.

Che ei ſi faceua ſuddito del Re di Portogallo con pagargli d'indi in poi
anno di tributo venti mila Saraſini, che valeſſe ogni Saraſino un
iato.

Et che per le ſpeſe fatte in quella guerra, & per pagar la gente, che
enerale vi conduceua, il Re di Ormuz gli darebbe ſubito cinque mi-
araſini, che foſſe ogniuno della valuta de gli altri.

Et che il Re di Ormuz darebbe un luogo fuori della città, che foſſe a
ſfattione del Generale per fabricarui una fortezza, & tenerui una
oria con mercantie da eſſere diſtribuite poi nella terra. Et che fra
o, che la fortezza ſi faceſſe, il Re di Ormuz gli darebbe alle ſue ſpeſe
alazzo il migliore, che ſi trouaſſe piu appreſſo il luogo della fortez-
oue ſi faceſſe la fattoria. Di tutte lequali coſe furono fatte due ſcrit-
, una in lingua Perſiana, che rimaneſſe al Generale, & un'altra in

lingua

lingua Arabica, che fosse mandata al Re di Portogallo: & questa scritta in una foglia d'oro battuto della grandezza di un foglio di cart Et le lettere erano incauate col boril, & fu messa in una cassetta di arg to fatta alla foggia d'un libro, laquale si serraua con tre brocchette: ambedue queste scritture furono sottoscritte dal Re, da Coieatar, & Rais Norandino: & in ciascuna u'era un sigillo pendente: quello di m zo era d'oro, & questo era del Re: & gli altri erano di argento: que di man dritta di Coieatar, & l'altro di man sinistra di Rais Norandin La scrittura in lingua Persiana fu scritta in carta bianca con lettere d' ro, & i punti di azzurro, & fu messa ancora in un'altra cassetta di arg to con i medesimi sigilli come l'altra. Et andando in questi contratti terzo dì dopò la bataglia, piacque a nostro Signore di manifestare il m racolo, che in essa haueua fatto in fauore de' nostri. Et fu, che com ciarono ad apparire in mare sopra l'acqua molti corpi morti de' Mor feriti da molte frizze: il che fu detto al Generale, ilquale marauiglia di ciò fece, che si pigliaßero alcuni di quei corpi: & uidde che ueramen te erano di Mori, & le frizze tali come quelle con che i Mori tirau nella battaglia. Et piangendo di allegrezza disse a tutti, che in ciò com scerebbono il grande miracolo, che nostro Signore haueua per loro fatt che le medesime frizze, che i Mori gli tirauano tornauano sopra di lor & gli amazzauano: per lo che deueuano rendergli molte gratie, co fecero, essendo lui il primo, che s'inginocchiò. Et otto dì continui co paruero questi corpi sopra l'acqua, per lo che furono ben visti da' M ri della città, i quali si stupirono di ciò, & diceuano, che Dio combatte per i nostri. Et il Generale fece numerare i morti, che vsciuano sop l'acqua, & trouossi ch'erano nouecento: & tutti portauano ricche sc mitarre, & daghe, lequali i nostri tolsero.

Come il Generale si abboccò con il Re di Ormuz, & con Coieata & ciò che fermò con essi. Et quel di più che successe. Cap. LXIII

FATTI questi contratti di pace in scrittura, fu ordinato, c per corroboratione loro, & perche le sue conditioni haues ro effetto, il Generale si abboccasse in terra col Re di Orm nel suo serraglio, doue ancora stauano Coieatar & Rais Norandino. uenuto il dì nelquale haueua da farsi l'abboccamento, il Generale si ves pomposamente, perche cosi era stato ordinato. Portaua in dosso un

veste

*te Francese di raso uellutato, foderata di raso leonato, & in testa una
etta ducale di uelluto chremesino sopra una scuffia di seta negra, & un
ppone di uelluto chremesino: le calze erano di scarlato, & i pantoffali
ueluto cremesino. Portaua al fianco uno stocco ricco. Et presso di lui ca
naua un paggio uestito di uelluto chremesino, ilquale portaua lo scudo.
ccompagnauano i Capitani dell'armata, & gli altri gētilhuomini, tutti
n ricchi drappi, & cosi andaua la maggior parte dell'altra gente: & an
nel suo schiffo, & ui andauano ancora gli schiffi, & batteili dell'arma
& con grande romore di trombe si auuiò uerso terra, doue il Re di Or
z l'aspettaua nel serraglio, accompagnato da Rais Norādino, & da Co
tar con la sua guardia, et portieri, & cosi li faceuano compagnia altri
ri principali della sua corte, & staua con grande stato, che cosi il tengo
i Re di Ormuz, che sono grandi Principi, cosi di terre, & di gēte, come
icchezze. Et inteso dal Re, che il Generale era dismōtato, gli uscì incon
fino ad un corritore del serraglio cō Coieatar, & Rais Norandino, et
uni altri, & quiui lo aspettò in piede. Et entratoui, il Re si mosse alla
ta sua, & gli abbassò la testa, ch'è la maggior cortesia, che gli poteua
e: percioche non lo fanno i Re in quel paese se non a gli altri Re. Il Ge
ale gli si accostò con molta riuerenza, & gli prese le mani, che presso i
ri è segno di amicitia. Et tenendolo ꝑ quelle parlò con Coieatar, & cō
s Norādino, i quali gli fecero ancora molta cortesia, & poi sederono
i il Generale in uno scabello, che per cio ui staua, & il Re, Coieatar, et
s Norādino sopra un tapeto: perche il lor costume è di sedere come le
ne: & dopò che sederono, ui stettero quasi due hore, nellequali il Re di
nuz, Coieatar, & Rais Norandino giurarono sopra il loro Alcorano,
osseruarebbe i capitoli cō che il Generale gli haueua cōceßa la pace:
u ordinato il luogo nelquale haueua da farsi la fortezza, & che tosto
minciaße a fabricare: & che il Re deße tutta q̃lla maestrāza, che fa
e mestiero ꝑ fabricarla. Et che desse la casa ꝑ la Fattoria, laquale fu al
ra assegnata al Generale, ilquale poi che tutte q̃ste cose furono conclu
t ordinate, se ne tornò all'armata, doue il Re di Ormuz gli mādò un pre
e: cioè un cento d'oro ornato di gioie, che fu stimato dui mila cruciati:
ugnale del medesimo, che ualeua cinquecento, & quattro anelli, ogni
con una pietra di gran p̃zzo, & un cauallo Arabico balzano ò di pelo
ito cō tutti i suoi fornimenti, che lui caualcaua, & due pezze di broc
llo. Et di piu mandò ꝑ ogni uno di Capitani dell'armata una pezza di*

seta.Il Generale gli mandò ancora lui un'altro presẽte di quelle cose, ch egli si ritrouaua, & il dì seguente mandò in terra Pietro Vaz di Ort che haueua da essere Castellano & Gouernatore della fortezza, & Fa tore della Fattoria, per ordine del Re di Portogallo, come constaua p la patente che di cio portaua, perche riceueße la casa nella quale si ha ua da fare la Fattoria, la quale gli fu nomata, & consegnata. Questa c sa sedeua dalla banda del mare presso il luogo doue haueua da fabricar la fortezza, & in eßa alloggiò cõ gli officiali, & huomini della Fattori & la fece forte: & ancora fece tirare in terra la sua naue, & il Re gra de nel quale ueniua Francesco di Touare: & le vettouaglie, che portau furono cõpartite fra le naui di Antonio del Campo, di Alfonso Lopez Accosta, et di Manuello Tellez. Et mẽtre, che queste cose si faceuano, il G nerale comandò, che pigliasse una terrada di quelle, che haueua preso Mori, & la fece tutta coperta con un toldo: & poi che fu fatta, comand ch'ella fosse ben armata di artiglieria di campagna, tutti pezzi di bronz & fatto questo il Generale la fece ancoriggiare preßo una punta di sab bia, che si fa nella medesima Isola, congiunta con la città, & col palazz del Re: nella qual punta uerso la banda del mare si haueua da fabricar la fortezza: & in q̃sta terrada haueua egli da stare di dì mẽtre, che la f brica durasse. Per lo che diuise la sua gente in quartie, & gli ordinò in c pitaneati, di che erano Capitani i propri dell'armata, & alcuni gẽtilhu mini che su q̃lla ueniuano. Et di questi uno con la sua gente, haueua d'a dar cõ i manuali à trarre le pietre, altri le haueuano da portare, altri h ueuano da fare la malta, & altri il bittume di gesso, & di terra. Et co fu principata la fabrica, nella quale tutti seruiuano con molta diligenz Et pcioche il Generale era prudentissimo in tutte le sue cose, & acciò cõ deraße bene q̃l che gli conueniua, uidde, che se i Mori se ne accorgeuan del poco numero de' nostri, che in tutto non erano piu che quattrocẽto hu mini, si pentirebbono di hauer fatta la pace, & si solleuarebbono. Però c mandò a' Capitani de' quartieri, che ogni uolta, che andassero in terra, co duceßero la gẽte armata di diuerse arme, & essi faceuano cosi: & cosi h ra la cõduceuano con lancie, & targhe, corazza, & giacchi di maglia, h ra con ballestre, & hora con archibugi. Et ogni uolta, che i nostri usciua no cõ alcuna di queste sorti di arme, pensauano i Mori, che uenissero alt huomini. Et contandogli ogni uolta trouauano, ch'erano mille, & ducẽt & il diceuano à Coiatar, à cui dispiaceua grandemẽte, che la fortezza

fabricaße

bricaße, perche sapeua, che con quella haueua da perdere tutto il do-
nio, che in Ormuz teneua: & a' Mori ancora gli dispiaceua. Et pcioche
turalmente uoleuano male a' nostri, gli accresceua l'odio uedendogli pa
oni del lor paese: spetialmente a' piu nobili, et ad alcuni corsali, che per
a andauano: & gli uni & gli altri perche nõ poteuano uindicarsi pu-
icamente, ma con simulatione urtauano forte i nostri, fingendo che il face
nno p cagione della molta gẽte, che gli stringeua, che in effetto era molta.
a i nostri se ne accorsero tosto, iquali si per q̃sto come per altri dispreg-
i il dissero al Generale, il quale gli ordinò, che non comportassero alcu-
sorte d'ingiuria, ma che tosto si uendicassero con pugni, & con schiaffi,
cioche non paresse, che fosse guerra, & che in quel modo si abbassareb-
la superbia de' Mori. Iquali continuando ne i lor dispregij, hebbero il
emio, che meritauano, rompendogli i nostri i denti co i pugni, et schiaf-
& perciochè i Mori erano honorati, gli aggreuaua piu la ingiuria, che
doglia, che riceueuano, & con grandi chiamori se ne andauano a lamẽ
e al Generale, che staua nella terrada, & eßo gli faceua molto hono-
, & fingendo grã dispiacere, gli dimandaua chi l' haueua ingiuriato.
quando gli diceuano che i suoi, pareua, che trauolgeua gli occhi, dicen.
: Questi miei caualieri son diauoli: nõ u'è fatica, che gli possa stancare:
cogli di malauoglia perche non cõbatteno: il lor diletto, et piacere è com
ttere: ecco che hora mi disubidiscono, per lo che uoglio castigargli: chia
timi quà il mio guazino. Et i Mori quando uedeuano cosi il Generale, di
ndauano al turcimane cioche egli diceua: & esso glielo dichiaraua: et
deuano, che foße cosi: & rimaneuano attoniti della natura di tal gẽte,
e nõ uoleua se non guerra. Et uenuto il guazino diceua al Moro, che an
sse ad insegnarli chi gli haueua fatto dispiacere: & comãdaua al guazi
, che glielo menasse, che lo castigarebbe. Et se il Moro rispõdeua, che nõ
conosceua, il Generale diceua, che gli dispiaceua molto, che nõ lo cono
sse: pcioche subito gli haurebbe fatta giustitia: ma che uedesse di cono-
lo. Et cõ q̃sto il Moro si partiua da lui satisfatto, et contento. Et quãdo
Moro gli diceua, che conoscerebbe chi gli hauesse fatto dispiacere se il
desse, ò glielo nomaßero, comãdaua al guazino, che andasse à farlo pri-
ne: & à quelli, che gli nomauano il guazino faceua intendere subito,
si guardassero: & à gli altri, che i Mori gli mostrauano accennaua,
fuggißero, (che cosi l'haueua ordinato il Generale) & cosi tutti con
sto auiso fuggiuano, et si ascondeuano: per lo che non era preso alcuno

di loro, & i Mori rimaneuano con il loro male. Ma con tutto cio per la
ligenza, che uedeuano fare al Generale, & per il dispiacere che mostra
per quel che gli era stato fatto, rimaneuano molto contenti di lui, & d
uano, che non u'era un'altro Capitano al mondo. Et quando faceuano d
glienze a Coieatar del dispiacere che de' nostri riceueuano, gli raccont
no cio che il Generale faceua. Ma uedendo, che nõ gli giouaua, usarono
quel che piu poteua giouargli, che nõ furono piu superbi nell'auenire.
prima che cio fosse, passarono molti dì: nei quali mentre, che si metteua
insieme i materiali ꝑ la fabrica della fortezza, le pietre, la calcina, &
bittume, il Generale comãdò a Pietro Vaz di Orta, che facesse aprir
fondamẽti d'una torre della fortezza, i quali egli fece aprire nell'altez
di sei braccia, perche ꝑ essere sabbia non si potè trouare terraferma in
co altezza. Et facẽdosi la fabrica, il Generale come era dì se ne andaua
la terrada, doue staua fino a sera, che si ritiraua alla sua naue: & comã
ua à nr̃i che uegliaßero cosi in mare come in terra: doue ancora il Re,
Coieatar comandauano a quattrocento arcieri, che ueggbiaßero, & gu
dassero la nostra fattoria dalla banda di fuori. Et chi mosse questa gua
dia fu Rais Norandino, che amaua molto il Generale, ꝑ che in questi
gli dimandò, che gli restituisse dui figliuoli suoi, che si ritrouauano bãdi
nelle terre del Seque Ismael, ꝑ hauer uoluto amazzare il Re di Ormuz:
no de' quali figliuoli, che si chiamaua Rais Delemissa era portiero mag
giore: & l'altro che haueua nome Rais Saraffo era guardia maggiore,
Capitano della guardia del Re. Dicẽdogli, che poiche lui era Signor d
Regno ꝑ il Re di Portogallo il supplicaua gli perdonasse, & gli facesse
tornar alla patria. Et perche quel caso era tanto graue, nõ uolle farlo, m
pregò il Re, & Coieatar, che il facessero, & eglino per i suoi preghi il
cero, & mandarono un saluo condutto a' banditi, che stauano col Seq
Ismael, per lo che seppero là cio che il Generale haueua fatto in Ormu

Come fabricando il Generale la fortezza di Ormuz uenne un'Amb
sciatore del Seque Ismael a chiedere il tributo al Re di Ormuz. E
cio che il Generale gli rispose. Cap. LXV.

M*ESSI adunque insieme tutti i materiali, che faceuano bisog*
ꝑ la fortezza, il Generale cominciò a fabricarla, & fu del me
di Ottobre una mattina: nelqual giorno dismõtò in terra con tutti i Capi
ni, & gentilhuomini, & lui fu il primo, che pose la prima pietra nel fo
damento, & tosto che ui fu posta fu scaricata tutta l' artiglieria dell'a
mata. Et quelli che erano in terra fecero molte allegrezze con suoni, e

canti,

nti, & era l'allegrezza molto grande in tuttti, mostrandosi il Generale olto allegro,& con piaceuole volto. Et diceua cose molto ben dette sora il fabricare delle mura: percioche ancora che vi fossero molti murari del paese,tutti i Capitani, gentilhuomini,& Caualieri,& tutta l'al a gente erano eccellenti muratori, & seruiuano in impastar la calci i,& in condurre le pietre: di modo,che tutti lauorauano. Et in questo il Re di Ormuz mandò una grande colatione alla maestranza, & vn pioso presente di frutte al Generale cosi Zucchero come secche, lequa egli diuise fra i gentilhuomini,che nella fabrica lauorauano:nella qua per affrettarsi piu tosto, che si apriuano i fondamenti,si faceua il mu ,ilquale in essi era di uenti piedi: & era l'intentione del Generale far na torre di tanto uacuo, che tagliandola in mezo rimanessero due torri gni una di uentiun cubito di uano in quadro, oltre la larghezza del mu , che gli diuidesse: & l'una di queste torri haueua da essere di dui so ri con terrado, & pettorile, & merlo: & l'altra haueua da salire so a dui solari, & haueua d'hauere capitello. Et comparendo la fabri sopra la terra,giunse in terra ferma dalla banda della Persia un'Am sciatore del Seque Ismael, Principe,che dopò il gran Soldano di Egit non u'era in quelle parti un'altro piu potente di lui. Questo Amba atore ueniua al Re di Ormuz per comandamento del Seque Ismael a iedergli il tributo,che ogni anno esso gli daua: & mandaua a chieder elo perche sapeua,che il Generale gli haueua tolto il regno,il che ha ua egli saputo da'figliuoli di Rais Norandino,che stauano in sua cor quando il padre loro gli mandò il padron del Re di Ormuz, & di Co tar, perche tornassero a Ormuz, come già ho detto. Et la uenuta di esto ambasciatore cagionò gran turbatione a Coieatar,quando il sep . Per lo che esso,& Rais Norandino andarono tosto a parlare al Ge rale, & dinarrarono la sua uenuta, & ciò che ueniua a fare. Et gli ssero,come la sua uenuta era dopò, che il Seque Ismael haueua saputo, me lui haueua occupato il regno di Ormuz, pregandolo gli dicesse ciò e doueua farsi, percioche l'Ambasciatore si ritrouaua nella città. Il enerale gli disse, che non si curasse cosa alcuna della uenuta di quell'am sciatore: percioche il Re di Ormuz non era suddito del Re di Porto llo,perche il fosse ancora da alcun'altro Re o Principe,ancora che fos l maggior del mondo, nè hauesse paura, che alcuno gli desse fastidio, rcioche lui o qualunque de'suoi Capitani, che quà si ritrouassero,il di-

fenderebbono da tutte le forze del mondo. Et che quanto alla rispost dell'ambasciatore, che non gli desse altra, se non quella che lui gli man dasse sotto pena della sua disgratia, & castigarlo per ciò come per ogn altro graue errore. Et che se ne andaßero in buon'hora: & partiti, Generale fece pigliare alcune palle di bombarde cosi große come piccio le, & anco di archibugi, & alcune frizze, & le mandò all'ambasciator del Seque Ismael per un suo gentilhuomo: mandandogli a dire, che quel la era la moneta, che si lauoraua in Portogallo per pagare il tributo chi il dimandaua a' Re, & Principi sudditi del Re Don Manuello Re Portogallo, & delle Indie, & del regno di Ormuz, & che cosi il dices al Seque Ismael suo padrone. Et che foße certo, che lui pensaua di an darlo a trouare in breue, & di ridurre con le arme le sue città, & luogh alla ubidienza del Re suo signore. Et che allhora potrebbe uenire a par lamento con lui, & riceuere il tributo, che mandaua a chiedere. Dell qual risposta l'Ambasciatore fu molto marauigliato, & si tacque no replicando cosa alcuna. Et molto piu marauigliato fu quando Coieata gli diede la medesima risposta, che come dico haueua cosi ordinato il Ge nerale, per lo che il Seque Ismael quando l'intese l'hebbe in molta stim per cagione di quel che gli mandaua a dire, & cosi poi mandò a uisitarl essendo Gouernatore dell'India, & gli mandò anco un presente. Et d'ind in poi non uolle piu tributo di Ormuz per amor suo fin che intese, ch Coieatar s'era solleuato contra il Generale, & che in Ormuz non u'eran Portoghesi, & allhora fece guerra al regno di Ormuz. Et hauendo i Generale fatto intẽdere questo all'Ambasciatore del Seque Ismael part dal porto di Ormuz una naue de' Mori per l'India, & con un Moro mer cante di Ormuz, che su quella andaua, il Generale scrisse al Vicere tut to quello, che haueua fatto da che partì da Zacotora fino a quel dì: & giunta la naue a Cochin, il Moro diede la lettera al Vicere, che lo troua di partita per Pananen.

Come il Vicere combattè in Pananen con molti Mori, & gli ruppe, & gli tolse l'artiglieria, che haueuano. Cap. LXXVI.

DOPPO che Tristano di Accugna giunse a Cochin, che mis in ordine le naui della sua armata, standole caricando, il Vicere hebbe per nuoua certa, che in Pananen terra, & porto di mar del regno di Calicut quatordeci leghe da Cochin, si ritrouauano molt

Mori

ori mercanti di Calicut, iquali haueuano tirate in terra le loro naui per fiume in su, che quiui sbocca in mare. Et anco haueuano in terra mol- spetieria, & droghe per condurle nella Mecca. Et che per guardia queste naui fin che elle fossero fuori della costa dell'India, ui staua un pitano del Re di Calicut chiamato Cutiale huomo ualentissimo, ilqua- haueua con esso lui sette mila huomini da combattere fra Mori, & airi: & molti parai per la sua imbarcatione, & che i padroni delle ui stauano tutti rasi per segno, che haueuano da morire per difendere loro robbe, se i nostri andassero a combattere con essi: & per lo che si rouauano ben prouisti di molta artiglieria, che haueuano piantata esso la terra, che sarebbe quasi una legha pel fiume in su, & anco nella cca del fiume per doue non poteuano entrare i nauilij grossi, che chia- ano di alto bordo, se non galee, & altri nauilij grossi. Saputo questo l Vicere, deliberò di andar a combattere con questa armata. Et Tri- no di Accugna ancora il ricercò, perche desideraua trouarsi in quella tione, acciochè dandoli nostro Signore vittoria, fosse fatto Caualiere ugno di Accugna suo figliuolo. Et finite di caricare le naui di Tri- no di Accugna, partirono tutti per Pananen a' uenti tre del mese di ouembre dell'anno 1507. I Capitani dell'armata del Vicere furono n Lorenzo suo figliuolo, Pietro Barretto di Magallanes, Francesco di gnaia, Antonio Lopo di Teßeira, Pietro Can, Duarte di Milo, Paio osa, Diego Perez, Filippo Rodriguez, Luca di Fonsecca, Lope Chia- a, & Simon Martines. In tutta questa armata, & in quella di Trista- li Accugna andauano settecento Portoghesi. Et giunti a Panan, che lui dì dopò, che partirono da Cochin, sul tardi, & surti nella bocca del to, nell'annottare, il Vicere chiamò il consiglio, ilquale si fece nella ga di Diego Perez, doue eßo andaua. Et quiui uẽne Tristano di Accugna andaua in quella di Paio di Sosa. Et ridotti tutti quelli del cõsigiio, il ere gli parlò in q̃sto modo. Poiche Signori habbiamo deliberato di cõ tere cõ gli nimici, & siamo uenuti per q̃sto, io ui prego quãto poßo, che liate ricordarui, che cõbatte ꝑ la fede di nostro Signore Giesù Christo, he habiate cõfidanza in lui, che ui darà uittoria, come gia ui la diede ltre battaglie, nelle quali uinceste questi cani suoi nimici, & nostri, & anco ui si ricordi, che in q̃sto luogo è hora tutta la lor salute: ꝑ loche sa come in luogo sicurissimo raccoglieranno tutte le lor ricchezze: & come uoi sempre ui sforzaste, ui douete hora sforzare per destrugger

gli, & non facendo cosi darete cagione, che uenga ad oscurarsi que
grande fama, che ui hauete acquistata nelle notabili prodezze, che fin
ra hauete fatto. Et perciochè già sapete uerso doue andiamo, io uoglio
strarui il disegno del luogo tratto al naturale, secondo ch'io l'ho ordin
acciochè uoi il uediate. Et dicendo questo, lo mostrò in una carta dou'
disegnato del modo, che si ritrouaua fortificato, & ancora gli disse la
ta, che gli nimici poteuano ritrouarsi. Onde ancorachè à tutti paresse,
questo luogo era fortissimo, nondimeno tutti deliberarono, che ei fosse
salito, & che si combattesse con gli nimici. Et fu ordinato dal Vicere,
Pietro Barretto con trenta huomini ben armati andasse innanzi in un
tello pel fiume in su, fin doue le naui erano tirate in terra: & che Di
Perez andasse in un'altro battello con altri tanti huomini, & dismonta
ro per fronte all'artiglieria de gli nimici, la quale staua un poco piu in
della bocca del fiume, passata una bassa, che ui si troua. Et che dietro
ro andassero don Lorenzo, & Nugno di Accugna ogni uno nel suo ba
tello, & cosi tutti gli altri Capitani del Vicere, & di Tristano di Acc
gna, & che eglino andassero nelle due galee, ma che non si mouesse alcu
fin che le trombe del Vicere non hauessero fatto il primo segno. Et c
la mattina seguente per tempo, essendo tutti imbarcati nei lor battelli,
Prete Capellano del Vicere, huomo religioso, & di buona uita, dalla ga
lea del Vicere si mise a predicare alla gente, che staua ne i battelli atto
no essa: & in quella predica recò a tutti alla memoria quelle cose, che
Christiano faceuano conseguire la gratia di nostro Signore in questa uit
acciochè nell'altra fosse degno della gloria celeste: affermando, che n
poteuano offerire a Dio cosa, che gli fosse piu grata, & per ottenere il p
don di lor peccati, che cõbattere per l'essaltatione della santa Fede Cat
lica. Et fece la predica con parole cosi deuote, che tutti con grã deuotion
piãgeuano, & haueuano grã desiderio di appiccarsi con gli nimici, & u
hora gli pareua mille. Et rischiaritosi il dì tutti infiammati col desider
di combattere, al suon delle trombe del Vicere, che fecero il segno, fini
la predica si mossero pel fiume in su, come erano stati ordinati, saluo il V
cere, & Tristano di Accugna, le cui galee quasi non haurebbono potu
notare per esserui poca acqua: & rimasero nella bocca del fiume. Gli n
mici stauano con grande animo confidati nelle forze, che si ritrouauan
cosi di copia di gente come dell'artiglieria, che fortemente faceuano spa
rare. Et era cosa spauenteuole da uedere il grande fumo dell'artiglieria

& il

r il romore che ella faceua,& le stride de gli nimici. Ma con tutto cio, ietro Barretto non lasciò di giungere al luogo, che gli fu ordinato, nel uale trouò piu di uenti Mori de' rasi, che haueuano giurato di morire uiuere: & con questa deliberatione stauano nell'acqua, aspettando i no ri, con i quali tosto che giunsero, attaccarono la scaramuccia ualorosa- ente. Et Pietro Barretto, & i suoi si portarono cosi bene, che amazzaro tutti quei Mori, ancoracheмolti ui rimanessero feriti. Et fu morto un aualiere chiamato Gil Casado: & di questo modo Pietro Barretto prese rra. In questo tempo dismontò ancora Diego Perez nel luogo, che gli fu dinato, doue ancora trouò altri tanti rasi come Pietro Barretto. Et cosi uesti come quelli erano signori delle naui, & Capitani di quelli, i quali riceuerono dello stesso modo: & appiccatisi i nostri con loro, concorse corpo della gente de gli nimici, faccendo grande resistenza a' nostri. Et in uesto dismontò don Lorenzo con cui andauano Rodrigo Rabello, Consal- o di Paiua, & gli altri a chi il Vicere haueua tolti i Capitaneati per le se di Chiaul, che gia ho detto. Et cosi loro, come tutti gli altri Capita- presero terra con assai difficultà, perche gli nimici erano molti, & ua rosi, & con le frizze feriuano molti de' nostri. Ma non dimeno combatte no senza alcuna paura, specialmente don Lorenzo con un'alabarda, che rtaua, con la quale amazzò sei Mori, non essendo alcuno, che gli ferisse, non lui. Et essendo in questo contrasto pare, che uno de gli nimici ha- ua presa la statura del corpo di don Lorenzo, & anco i segni delle sue mature (secondo, che poi s'intese) per ucciderlo: & raffiguratolo, se ne dò alla uolta sua per ucciderlo: ma don Lorenzo alzò prima l' alabar- , & gliela scaricò: & riparandosi il Moro con la scimitarra, don Loren fu percosso nel braccio dalla parte di dentro nel pescetto, arriuando la rita fino all'osso. Quelli, che seco andauano, alcuni diedero adosso al Mo- , & l'uccisero, altri lo soccorsero, perche non poteua piu gire per cagio che gli ueniuano affanni da uomitare, & non per mancamento di ani- o, che bene haueua mostrato, che non gli mancaua, in hauer amazzato breue spatio sei Mori. Et essendo cosi ferito, che lo portauano all'arma. giunse Pietro Barretto, & gli disse, Signore gli amici quando ueggono amici feriti non si trattengono con loro, ma gli uanno a uendicare da loro, che gli percosse: & cosi fece lui, che passando inanzi ferì ne gli nici spietatamente. In questo tempo il fuoco andaua gia acceso nelle na che erano in terra. Percioche fermandosi don Lorenzo per cagione

della

della ferita, Nugno di Accugna, che gli era alle spalle si spinse inanzi c
la sua compagnia, & mise fuoco alle naui, lequali erano tredeci. Et an
ra in questo hebbe assai che fare, perche i Mori gli resisteuano ualoros
mente. In questo conflitto fu fatto cadere un gentilhuomo chiamato Gi
gio Fugaccia, essendo ferito d'una lanciata, che gli diede un Moro, l
quale gli passò la corazza sopra il cuore, & il ferro della lancia penet
nella carne quasi un dito, ma non arriuò al cuore: ma nondimeno hebbe
gran doglia, & affanno che non potendo piu tenersi, cadde: & sareb
morto cosi da questo come da gli nimici, che caricarono addosso di lui,
non era per un Caualiero chiamato Aluaro del Quintale, che lo difes
combattendo con tanto ualore, che fece discostar gli nimici, & lo aiut
leuarsi su. Et ritornato Giorgio Fugaccia in se, tornò a combattere c
gli nimici, iquali percioche erano molti, si sostennero un pezzo contra i
stri, fin che crescendo la marettano le galee potero entrare. Lequali ent
rono sparando l'artiglieria, con che i Mori cominciarono a mancar di an
mo, spetialmente con la uenuta del Vicere, ilquale dismontò in terra c
la bandiera regale. Tristano di Accugna non dismontò, perche si senti
male, & le sue genti si congiunsero col Vicere: ilquale animosamente d
de ne gli nimici, i quali non potendo sostenere l'impeto della sua uenuta,
rupero, & fuggirono uerso la terra, andandogli i nostri dietro con grand
stragge, che in loro faceuano. Et il Vicere comandò, che si mettesse fuo
alla terra, acciоche i nostri non la saccheggiaßero, che si dubitò, che gli n
mici non si faceßero in un corpo, & riuolgessero sopra di lui, & lo mett
sero in alcun fastidio, per i molti feriti, che si ritrouaua: del numero d
quali era Fernando Perez di Andrada, ilquale fu ferito nel uolto. Et d
gli nimici furono morti quasi ducento, & feriti senza numero. Messo adu
que fuoco alla terra, il Vicere si ritirò alla marina, facendo prima racco
gliere l'artiglieria de gli nimici, che gliela tolse tutta. Et per memoria d
quel fatto, fece alcuni caualieri, fra i quali fu Nugno di Accugna, & M
Luigi Patritio Romano, di cui disopra u'habbiamo fatta mentione. Et fo
to questo, s'imbarcò, & se ne andò a Cananor, cosi perche gia ui era stat
condotto don Lorenzo perche fosse medicato, come per uedere partire d
quà Tristano di Accugna, ilquale haueua da partire per Portogallo, d
doue partì a' sette di Decembre con quattro naui di sua armata, & giun
se in Portogallo a saluamento.

Come

Come Alfonso di Alboquerque faceua la fortezza in Ormuz, & cio- che alcuni Capitani fecero contra lui vedendo, che non dichiaraua chi haueua da essere Gouernatore di quella. Capit. LXVII.

IL Generale Alfondo di Alboquerque, il quale si ritrouaua in Ormuz fabricando la fortezza, sollecitaua molto, che ella fosse finita, & la maggior parte del tempo la spendeua nella fabrica la gente, mostrando loro l'allegrezza grande, che haueua in fabricar- & dicendogli spesse uolte l'allegrezza, che anco il Re di quella haureb Et sopra questo, per inanimargli diceua loro molte facetie a fine, che ti si affaticassero uolẽtieri. Il che tutti mostrauano di uoler fare, secon la diligenza, che nella fabrica metteuano: spetialmente quelli, che dise uano essere Capitani della fortezza: & questi erano Giorgio Barretto isto, che ueniua prouisto da Portogallo doppo don Alfonso di Noro- , & ancora Alfonso Lopez della Costa, & Giouanni della Nuoua si sauano, che per i loro seruitij si darebbe ad ogni uno di loro. Ma il Ge ale non mostraua piu affettione all'uno, che all'altro. Et vedendo loro, la torre saliua sopra la terra nell'altezza d'un'huomo, & che non di- araua chi haueua da esere il Capitano di essa giudicarono, che il Ge- ale la uoleua per se, & che si solleuarebbe con quella contra il Re di nuz, perche con la gente, che si ritrouaua il potrebbe fare, la quale ri rrebbe presso di lui uolentieri per l'abondanza di cose, che in quel pae ouauano. Onde cominciarono a mormorare contra lui, facendo consi con gli altri, & diceuano, che lo portassero uia i Diauoli, che lui non si rdaua di Portogallo, nè mai era per tornarui. Et erano di quelli, che uano. Voi uederete, che lui sarà traditore al Re, & non fa questa for- a con altra intentione, che per solleuarsi con Ormuz, & rubarlo. Que non è cosa da sofferire, spetialmente esendo noi gentilhuomini seruito el Re di Portogallo, & suoi Capitani, di chi lui fidaua il suo seruitio. cosi diceuano molte altre cose, di che il Generale non sapeua nulla, nè ettaua, che le dicessero. Et uedendo tuttauia i Capitani, che ancor non hiaraua il Gouernatore, essendo hoggimai la torre in altezza, per met- ui le trauamẽ ta nel primo solaro, li fecero un protesto in scritto; la cui anza era, che attento, che gia era uenuto il tẽpo perche andase a guar il capo di Guardafune, per lo che il Re di Portogallo gli haueua data ll'armata, che conduceua, per il molto, che importaua al suo seruitio, ardasse, lo protestauano da parte del Re, come suoi Capitani ch'erano

che

che tosto andasse a guardarlo, & non spendesse il tempo in far una for
za di che il Re non haueua da trarne alcun' utile, ne conueniua al suo s
uitio si facesse. Et questo protesto gli fu dato dallo scriuano della sua
mata, eßendo i Capitani presenti. A che egli rispose, che detto prote
poteua iscusarsi, se non gli pareua male consigliarlo come da loro aspet
ua, che non lo facesse. Ma poi che procedeuano per uia di protesti, ch
faceßero in buon' hora, che non haueua da rispondergli, percioche l
non gli haueuano da dimandar conto di quel, che faceua, ma il Re suo
gnore, al cui seruitio egli sapeua molto bene, qual importaua piu anda
guardare il Capo di Guardafune, ò fabricare quella fortezza: percio
guardare il Capo di Guardafune era per prede, lequali stauano in uen
ra di farsi, se non per crudel guerra. Et che il fine per il quale si face
quella fortezza, era per sicurtà del tributo del Re di Ormuz, & della
toria, che ui pensaua tenere il Re suo Signore, in che staua il guadag
piu certo, che nelle prede del Capo di Guardafune: però, che il lasciaß
fare. La qual risposta non piacque loro: perche in effetto gia, che og
uno si disperaua di poter essere Capitano della fortezza, gli premeua m
to più l'utile particolare, che nel capo di Guardafune haurebbono ne
prede, di che secretamente sempre haurebbono la miglior parte, che qu
lo del Re, che il Generale gli rappresentaua, che haurebbe in Ormuz.
però faceuano instanza nel lor protesto, protestandolo strettamente, c
s'adempisse. Ma lui con molto sdegno vedendo, che non voleuano lasci
lo, tolse il protesto in mano, & lo squarciò: & cosi squarciato, lo fe
mettere sotto una pietra del rebatto della porta della fortezza, non uol
do dargli altra risposta, il che loro dispiacque molto. Et uedendo, che n
curaua de' lor protesti, ne uoleua risoluergli, crederono piu fermamen
che ei uoleua impadronirsi della fortezza, & che perciò la faceua, & c
diceuano nelli raunamenti, che contra lui faceuano. Ma egli per qu
che haueuano fatto, mai non gli mostrò mala volontà, ma gli accarezza
cosi bene come prima, & gli raccomandaua il seruitio del Re. Et loro a
coracbe uedessero questo, veduto, che non poteua hauer effetto il lor pr
testo, & che in ciò non u'era rimedio, gli presero grande odio, & proca
ciauano di dannarlo, ancorache fosse in pregiudicio del Re di Portogall
Et non trouarono miglior occasione per impedire, che la fortezza non a
dasse innanzi, & farlo andar uia di quà, che metterlo in odio col Re
Ormuz, et con Coieatar, che gli si solleuassero. Et tennero uia come sape
sero

o il protesto, che gli fecero perche se ne andasse: & che la cagione di ciò
uedere come si perdeua il seruitio del Re di Portogallo, il quale non
haueua commesso, che fabricasse quiui alcuna fortezza, ma che guar-
&e il capo di Guardafune. Coieatar fu molto allegro con quella nuoua,
rcioche si pentiua molto di hauer dato luogo perche la fortezza si fa-
sse, & haueua gran dolore di uederla fare: percioche sapeua, che stan
ella in Ormuz, & anco la Fattoria haueua da essere cacciato subito di
tto il dominio, che possedeua. Et come intese la discordia ch'era tra
Generale, & i suoi Capitani gli parue, che quella era buona occasione
r solleuarsi. Ma nondimeno percioche non si ritrouaua artiglieria non
bbe ardire di farlo subito scopertamente. Et abboccossi col Generale,
lo consigliò che si partiße di quà, che il Re di Ormuz come suddito,
e già era del Re di Portogallo, finirebbe la fortezza, nella quale potreb
lasciare quella gente, che uoleße: & che questo gli diceua perche sape
, che molte naui di mercanti, che pratticauano in Ormuz, lasciauano di
iire per paura di lui: & percioche tutte le rendite del Re di Ormuz era
delle gabelle, che gli pagauano le mercantie, che ueniuano per mare, se
elle non uenissero non haurebbe con che pagare il tributo, che era ob-
ato al Re di Portogallo. Il che gli diceua non già per quella cagione,
con intentione di ammazzare quelli, che il Generale nella fortezza la-
ısse, & saccheggiare tutte quelle robbe, che nella Fattoria rimanesse-
. Ma del modo, che egli s'il pensò il Generale comprese quel che pote
eßere: & però non uolle concedergli quel che gli dimandaua: dicendo,
il Re suo Signore gli comandaua, che non si partiße dal luogo, doue
ricaße alcuna fortezza fin tanto, che non l'haueße finita: il che Coiea
sospettò quel che poteua eßere. Et ancora che secondo il cattiuo ani-
, che haueua, haurebbe presa l'occasione di quà per rōpere la guerra,
ulò perche non si ritrouaua in ordine per farlo, spetialmente perche
haueua artiglieria, senza la quale non poteua offendere i nostri. Et
endo con questo pensiero, tenne uia che acquistò da' nostri quattro fun
ori di artiglieria: cioè, dui di bronzo, & dui di ferro: tre de' quali era-
Grechi, & l'altro Portoghese nato d'una negra, natiuo dell'Isola del
Madera, & tutti seruiuano nell'armata di marinari: i quali secretã-
nte gli fundirono alcuni pezzi grossi di bronzo, & di ferro, & gli sco-
rono piu particolarmente la discordia occorsa tra il Generale, & i Ca
ani, per il far della fortezza, & il picciol numero, che i nostri erano. Il
che

che diede animo a Coieatar, che si solleuasse. Onde per hauer cagion[e] rompere la guerra, fece cō quei quattro, che rimanessero presso di lui, se ne andassero in terra ferma: & che se il Generale gli li chiedesse, non gli li darebbe: & che sopra questo si romperebbe la guerra. Et [ri]soltosi in questo, fece far gente in terra ferma, laquale entraua nella c[ittà] come mercanti. Il che faceua egli con tanta simulatione, & destrez[za] che il Generale non se ne accorgeua. Et questa simulatione durò cosi [al]cuni dì, non solamente in Coieatar, ma ancora ne i Mori della città, [che] ancora si copriuano insino a uedere il fine della fonditione dell'artiglie[ria] che i quattro Christiani fondiuano. Ma tosto, che eglino uidero fatti [al]cuni pezzi, insuperbiti si per ciò, cominciarono ad oltraggiare i nostri [quan]do andauano alla città, urtandogli, & con le frizze ne gli archi finge[ua]no uolergli trarre, & le lasciauano poi cadere in terra: & allhora s[e ne] rideuano, come che uolessino fargli paura: & cosi gli faceuano altre [uil]le, con che i nostri si sdegnarono, & lo dißero al Generale, ilquale co[nsi]derato ciò che i suoi Capitani gli haueuano protestato d'intorno alla [di]partita, & ciò che Coieatar dopò questo gli haueua detto, & quel[lo che al]hora i Mori faceuano, eßendo prima buoni amici, & pratticando in[sie]me, gli parue male, & credè certo, che tutto questo fosse uigilia di qu[al]che solleuamento, & che i Mori doueuano hauer saputo la poca gen[te] che ei si ritrouaua: per lo che gli parue, che foße tempo da simula[re], & non comandare a' suoi, che tosto si uendicassero, come l'altra uolta h[a]ueuano fatto, ma che simulaßero come con amici, & cosi comandò, [et] essi faceuano cosi: ma nondimeno fece mettere dui pezzi grossi d'ar[ti]glieria in dui parai, & che si drizzassero alla terra nel luogo doue e[i] staua, senza dire ad alcuno la cagione perche il faceua.

Come Coieatar si solleuò contra il Generale, & si cominciò la gue[rra] tra loro. Cap. LXVIII.

HORA paßando queste cose nel modo, che diciamo, i nostri, [che] fundeuano l'artiglieria a Coieatar, finirono dui falconetti [e] treij, & alcuni canoni di bronzo, & altri di ferro. Et a[c]cioche Coieatar potesse preualersene di essi in quel che pensaua, fece fa[r] nel palazzo del Re, che staua nella banda del mare, alcune troniere p[er] piantargli contra i nostri rimanendo chiusa la faccia dalla banda di fu[o]ri, acciòche i nostri non le uedessero, & intendessero quel che uoleua f[a]re. Et

re. Et

Et perciochegià haueua mandato ordine all'Isola di Baharen, &
Città di Lara, che gli mandassero armata, & ei si ritrouaua nella cit-
nolta gente, & artiglieria, che gli bastaua per cominciar la guerra,
i propose di romperla. Onde accioche paresse, che non la rompeua
a cagione, comandò a' nostri quattro, che se ne andassero dal Re di
nuz, & essi il fecero. Il che inteso dal Generale si conformò com-
tamente nella sua opinione, che i Mori uoleuano solleuarsi, ma simu-
do ancora mandò a dire al Re, & a Coieatar per il Fattore, che si chia
ua Pietro Vaz di Camigna, che gli si erano fuggiti quattro Christia-
nella città, & che ei credeua, che eglino nol sapessero. A che il Re,
Coieatar mostrarono marauigliarsi molto, dicendo, che non sapeuano
a alcuna di ciò, ma che procaccierebbono d'intenderlo subito, & ca-
garebbono, che gli haueße raccolti in casa, & glie li mandarebbono;
ndi a dui o tre dì il Re fece intendere al Generale, che lui, & Coieatar
ueuano fatto fare ogni diligenza, perche si trouaßero i Christiani, che
eua, che gli si erano fuggiti nella Città, & che seppero, che vi
no uenuti, ma che tosto se n' erano andati in terra ferma, per
ra che ei gli ricercasse, che glie li dessero nelle mani. Di que-
risposta il Generale fu molto discontento, perche gli parue ch'era una
sa per non darglieli, che ben sapeua, che quei maluaggi huomini sa-
ano fundire artiglieria, & però gli dispiacena, indouinando ciò che
atar voleua fare di essi: ma con tutto ciò simulò per ritrouarsi con
ca gente come diciamo, & sollecitaua, che la fortezza si finisse: &
delle sue torri era hoggi mai ridotta in buon termine, essendo stato
o il primo solaro, & haueua in quadro uentiun cubito di uacuo. In
sto tempo un Moro nobile mercante, che era grande suo amico, & si
maua Coie Abramo secretamente l'auisò di tutto quello, che Coiea-
deliberaua di fare, & dell'artiglieria, che i quattro Christiani gli ha
no fatta, & quanta era, & del modo, che le bombarde stauano, &
haueua i Christiani preßo di se, i quali erano stati quelli che gli ha-
no scoperto il poco numero di gente, che egli si ritrouaua, & la di-
dia occorsa tra lui, & i suoi Capitani per lo starsi quà: & che al-
di essi erano stati cagione, che Coieatar haueua hauuti quei quattro
stiani. Di che il Generale rimase attonito, & fuori di se, che tra
stiani foße tanta malignità, che per l'odio, che a lui portauano, of-
essero così grauemente Iddio, & il Re. Ma tenne secreto questo aui-

so

ſo perche ſapeua il molto che i Capitani haueuano di allegrarſi quan intendeſſero, che i Mori ſi uoleuano ſolleuare: i quali ogni dì ueniu no piu ſuperbi contra i noſtri: & gli diceuano, che mai non uorreb Maumeto, che coſi pochi come erano, faceßero alcuna fortezza nel lor p ſe. Il che ſaputo dal Generale, & ciò che Coie Abram gli auiſaua, g parue foſſe neceſſario laſciarſi intendere dal Re, ancora che di ciò rito naße la rotta della guerra tra loro: percioche ſecondo, che le coſe and uano, ſe coſi nõ lo faceſſe, i Mori gli haueuano da uccidere i ſuoi, o la g te minuta per paura ſi ritirarebbe con loro. Tornò adunque a mand a dire al Re, & a Coieatar, che lui era certiſſimo, che i quattro Chriſtia ſtauano nella città, ma che non ſapeua in qual luogo: & che quelle pe ſone, che gli haueuano cercati, non gli haueuano detto il uero in dire, c ſe n'eran paſſati in terra ferma: però che gli pregaua gli faceßero ce care, & glie li mandaßero. Con laqual ambaſciata Coieatar moſtrò ma gior ſpauento, che con la prima, che i Chriſtiani foſſero nella città, & c non glie lo diceſſero. Et moſtrò, che haueua fatto fare gran diligen ſopra ciò, & non gli trouauano: & coſi glie lo mandò a dire, pregand lo, che non uoleſſe credere, che ei ſapeſſe coſa alcuna de' Chriſtiani, meno il Re. Et fingeuano diſpiacergli molto, che non ſi trouaßero: di c il Generale non fu punto allegro, perche uidde, che compiutamente guerra ſi ueniua rompendo per parte di Coieatar: ſpetialmente perch noſtri Capitani gli diceuano, che non doueua inſiſtere tanto in dimand i Chriſtiani, ma che deueua ſimulare, acciochè Coieatar non prende occaſione di uenire in rotta con lui, & rompeſſe la guerra: che ſi rico daſſe della poca gente, che ſi ritrouaua, che ſarebbe coſtretto a partirſi Ma eſſo, che ſapeua, che deſiderauano ciò, gli diceua, che anco che haueſſe manco gente di quella che ſi ritrouaua, non haueua m da ſopportare a Coieatar alcuna ſuperchieria: perche ſolamente con ciurma gli farebbe la guerra quando non haueße chi l'aiutaſſe: & c queſta riſpoſta gli fece tacere. Et dal dì che mandò quell'ambaſciata Coieatar non uolle, che piu alcuno de' ſuoi andaſſe alla città, nè da eßa d di in poi gli furono portate uettouaglie, nè pratticauano come prima & queſto per comandamento di Coieatar, ilquale il Generale intende bene il dolore, che ſentiua, perche la fortezza ſi fabricaua, & che non la ſciarebbe farla, ancora che gli laſciaſſe i quattro Chriſtiani: per lo c deliberò di fare quel che poteſſe. Et coſi gli mandò a dire per il Fatt

re,

che sapeua certo, che egli haueua i suoi huomini, & che non uoleua ndarglieli, & che malitiosamente gli haueua ascosi per farli con essi la rra: & che cio non era quello, che il Re di Ormuz & esso haueuano rato nel contratto, che con lui fecero, quando ei gli teneua rotti: & che che lui uoleua rompere la pace, che facessero quel che uoleßero, per gli faceua sapere, che se nel termine di dui dì primi seguenti non glĩ ndassero i suoi quattro Christiani, ei sarebbe il primo, che cominciasse guerra. Et che haueua sperãza in Dio, che pche la causa sua era giustissi , gli metterebbe in q̃llo stretto, nel quale gia gli haueua messo un'altra ta: & che allhora sapeua quel che haueua da fare. Coieatar finse ha gran dolore con questa ambasciata, spetialmente perche il Generale leua rompere la pace. Et cosi gli rispose, che si marauigliaua molto di , essendo huomo tanto prudente, uolesse credere, che il Re, & lui uo sero tenergli i suoi huomini, & rompere la guerra con chi haueuano ta la esperienza del poco, che poteuano auanzare: & che per non tor lo à prouar' un'altra uolta, perderebbono uolentieri ogni gran cosa, che quattro huomini, con iquali non auanzauano cosa alcuna: Soggiũ do, che ad ambedui dispiaceua molto, che gli ricercasero quel che non euano dare: percioche giurauano per la legge loro, che di quei quat- Christiani non sapeuano piu di quel che gli haueuano mãdato à dire. he credesse, che se gli potessero hauere di terra ferma, che glieli man ebbono. Et che non poteuano credere, che per si poca cosa uolesse far rra a' sudditi del Re di Portogallo, à chi mandarebbono a far doglien- er mar o per terra se gli rompesse la pace, che haueuano con lui fatta. pregò molto il Fattore, che da sua parte pregase i Capitani, che ri- essero il Generale di quella opinione, che contra lui & contra il Re eua. Et dicono, che in queste pratiche nelle quali il Fattor andaua, Co ar gli diede il ueleno a tẽpo, di che poi morì in Zacotora: & il veleno iamante pesto. Et quando il Fattore tornò cõ questa risposta, il Genera a riceuè presente tutti i Capitani, con intentione di dirgli quel che de- raua di fare. Et eglino intesa la risposta del Re, & di Coieatar, si ma- igliarono molto del Generale, che uolesse mettere in tanto pericolo che haueua sicuro, p cagione di quattro huomini, che ancorache fosse ieci, si doueua simulare per nõ uenire in rõpimento di guerra. Eßo gli se, che se non fosse stato piu, che perdere quei quattro huomini, nõ se aurebbe curato punto, che giudicio haueua p simulare, ma che Coiea-

tar, ancorache gli li lasciaße non haueua di lasciar di far guerra, et im[pe]dire la fortezza, per il dolore, che ei riceueua di uederla fare: percioch[e] cõ quella l'haueuano da cacciare del dominio, che in Ormuz haueua. C[h]e se gli pareße, che Coieatar douesse lasciar continuar la fabrica della fo[r]tezza, che nõ gli chiederebbe piu i Christiani: ma poiche nõ haueua da f[ar]lo, che uoleua chiederglili. Et narrò loro tutto q̃llo, che Coieabramo ha[]ueua detto, saluo quello in che gli daua colpa, per lo che nõ u'era dubbio, se non che Coieatar si ritrouaua solleuato, & che pigliaua quegli huom[i]ni per una certa occasione per rõpere la guerra: & che perche lui era c[er]tissimo di cio, non uoleua simular piu. Ma con tutte queste ragioni, che eg[li] rese, u'erano alcuni Capitani, che haueuano le uiscere guaste contra lu[i], iquali mostrauano parergli male, che non si simulasse l'atto di quattro h[uo]mini, & lasciargli. Ma con tutto ciò il Generale deliberò di non farlo, & cosi fece raccogliere quella notte le robbe, che si puotero della Fattoria, che l'altra rimase in terra, perche non ui si puote condurre: & medesim[a]mente gli huomini de' nostri, che in terra haueuano cura della maestrãz[a], & attendeuano alla fabrica, & tutta la munitione di essa. Et comãdò, c[he] piu non dismontasse in terra alcuna persona dell'armata: perciochè il [dì] seguente di mattina si uidero aperte le bombardiere de gli nimici, & i[] ri accostati presso quelle. Et quando esso gli uidde, fece chiamar i Capita[]ni, & gli disse, che allhora poteuano credere la uolontà, che Coieatar h[a]ueua nella pace, però che si apparecchiassero per la guerra: & fece acc[o]stare i parai doue teneua le bombarde, drizzandogli contra le mura del[la] fortezza de gli nimici: de' quali comparirono tosto molti armati, cosi nell[a] muraglia, come sopra il palazzo del Re, come che faceuano mostra dell[a] gente, che nella città si ritrouaua. A iquali, perche non se ne andaßero c[o]si, il Generale fece tirare con l'artiglieria de' parai, & gli nimici risposer[o] con la sua: & ui si cominciò un'aspero giuoco di bombardate da una band[a] all'altra. Et in questo modo si cominciò la guerra, essendo un mese ò po[co] più che i nostri si ritrouauano in Ormuz, pche la guerra si ruppe quasi n[el] fine di Nouembre, & la fortezza si cominciò in Ottobre. Et durando que[]sto cõbattere, Coieatar fece tirare in terra alcune naui ch'erano in mar[e] perche si dubito, che i nostri le abruciassero. Et non s'ingannò: perche gi[à] in questo tẽpo il Generale mandaua a ciò lo schiffo, & il battello di Fran[]cesco di Touare: et ogni uno portaua un tiro, & caminãdo al lõgo la riu[ie]ra, gli nimici gli tirauano cõ l'artiglieria, che haueuano piãtata nelle s[]

e p quella banda: et p questo i nostri non dismontauano in terra, et anco p. he gli nimici erano molti. Nõ dimeno gli tirauano cõ i tiri, che portaua o, ma nõ fu troppo al lor saluo: pcioche nelle prime bõbardate gli nimici li uccisero il piloto di Touare. Ma con tutto cio il battello, & lo schiffo iunsero alle naui, & le abruciarono. Et fra tanto gli altri battelli, & i ui parai, che stauano per frõte al palazzo del Re, tirauano spesso, & face ano molto danno ne gli nimici, il che i nostri non riceueuano da essi quan unque molto gli tirassero, perche l'acqua era bassa, che discresceua, & i arai, & battelli rimaneuano tanto bassi, che le palle de gli nimici passa ano per l'alto. Cosi durò il combattere fino a sera; che gli nimici abru iarono un bergantino, che il Generale haueua fatto fare, & era comin iato. Et uno de' quattro rinegati, che con gli nimici erano, diceua con oce alta, come che si faceua beffe del Generale. Alfonso d'Alboquer ue soccorse il bergãtino che l'abruciaua maestro Martino, che cosi haue a nome l'uno di loro: & con questo gridauano molto, facendo bagordi. Il enerale gli fece tirare con l'artiglieria, & non uolle, che si dismontas in terra, perche u'era grande moltitudine di nimici: perche come Co atar si dubitaua, che i nostri dismontassero, fece mettere molta gente ar ata alla guardia dell'artiglieria, & che impedissero, che i nostri non dis ontassero: & se il Generale hauesse potuto farlo sarebbe dismontato, & urebbe messo fuoco alla città: ma uedeua, che non haueua gẽte per com ttere in terra, & per cio deliberò di far la guerra per mare.

ome il Generale battè dieci giorni continui la città, & bombardò la riuiera. Et la guardia che mise perche nõ u'entrassero uettouaglie, & cio che fece fare a' Mori, che i nostri prendeuano. Capitolo. LXIX.

ET perciochè sapeua per il protesto, che i Capitani gli fecero, che essi gli haueuano da contradire, che facesse guerra alla cit tà, non volle dirgli, che uoleua farla, ma tosto la mattina seguẽ fece combattere la città nel modo, che era stata combattuta il dì auan & fece questo non tanto per farle molto danno, quanto per tormentare nimici, che ben sapeua, che il maggior danno, che poteua fargli, era gli le uettouaglie, le quali, come io dissi, gli veniuano tutte di fuori. Et pigliarle ordinò, che Manuello Tellez Barreto, Antonio del Cam-

po, & Alfonso di Acosta si mettessero in tre passi, per iquali esse v
niuano. A iquali comandò, che co i nauilij loro gli guardassero d
ligentemente, acciochè non entraßero alcune uettouaglie nella città.
che eglino risposero, che la commissione del Re di Portogallo, che lui p
taua, non comandaua, che facesse guerra al Re di Ormuz, ne meno era
ne che ei la facesse con sì poca gente, ch'era un piu tosto perdere temp
che altro, & spendere in darno il soldo, che il Re pagaua alla gente, l
quale quādo fosse molta, si poteua arrischiare alla guerra, perche da q
la si aspetta alcun frutto: ma che cosi non si poteua aspettar altro, c
quel che haueua hauuto di essere hoggimai dui mesi, che fabricaua
fortezza: & che all'ultimo gli nimici gli haueuano fatto abbandonar
fabrica, uedendo la poca gente, che si ritrouaua. Soggiungendo, che
il tempo, che quà haueua consumato, l'hauesse speso nel capo di Guard
fun, come il Re gli haueua comandato, gli haurebbe fatto grandissimo
le nelle große prede, che ui haurebbe fatto. Et, che poiche quello era il
ne, per ilquale il Re gli haueua data l'armata, & cosi glielo comanda
nella comissione datagli, da parte sua il protestauano, che andasse al c
po di Guardafun, & non uoleße spendere piu tempo, & danari senza a
cun'utile. Protestando ancora lo scriuano dell'armata, che di tutto qu
che protestauano facesse loro una publica fede. Il Generale ancorach
sapeua chiaro quanto eglino haueßero offeso Iddio, & il Re in quel c
haueuano fatto, & quanto erano degni di castigo, non uolle dimostrarl
ne contendere sopra cio. Et cosi rispose loro, che ei conosceua bene qua
to fußero gelosi del seruitio del Re, & che ancorache quel che ei face
non lo mostraße, haueua per certo, che in cio faceua seruitio molto gra
de a sua Altezza, a chi renderebbe conto quando gli lo ricercaße.
che poiche facendolo egli male haueua da essere sua la pena, che il l
sciassero fare. Onde gli protestaua da parte del Re suo signore, c
uoleßero ubedirlo, come a lor Capitano generale, & andassero a gua
dar i passi, che gli comandaua. Et comandò allo scriuano dell'a
mata, che sotto pena di morte non deße gli instrumenti, che gli r
cercauano: & cosi passarono molte altre cose. Ma con tutto cio lo
andarono a guardar i paßi, che gli erano stati ordinati, i quali erano a
scosti una lega l'uno dall'altro poco piu ò meno. Et uenuta la notte i ba
telli circondauano l'Isola, acciochè le uettouaglie, che non poteuano e
trar di dì, nō entrassero di notte: & cosi comādaua a gli schiffi, che cō l'a

tiglieria

glieria bombardassero le stāze de gli nimici, che stauano a lungo la riuie
, con che gli trauagliauano grandemente: percioche tosto, che compa
ua alcun lume, gli tirauano. Ma tutto questo era nulla, rispetto la fati-
& misericordia grande, che gli nimici patiuano dopò, che gli furono
lte le vettouaglie, con che furono prese alcune terrade, che al principio
anti, che sapessero la guardia, che u'era, improuisamente diedero nelli
ostri. Le quali furono condotte al Generale, ilquale piu tosto per met-
re spauento a gli habitatori di Ormuz, & si arrendessero, che perche
sse di natura crudele, comandò che a gli arcieri, che in quelle terrade ò
rche ueniuano, fossero tagliati i nasi, le orecchie, & le mani, accioche
u nō poteßero tirar nè vogare. Et a gli altri, che non erano arcieri fece
gliar il naso, & le orecchie, & un piede per metà, acciòche non potesse
caminare, & di notte gli fece poi gettare su la riuiera con lettere in
rabico per Coieatar, nelle quali diceua le cagioni perche haueua in
el modo fatto giustitiare quegli huomini: minacciando di far il medesi
o a tutti quelli, che nella città portaßero uettouaglie: alla quale non ha
ua da lasciar di far guerra fin tanto, che morissero di fame tutti quelli,
e dentro si ritrouauano. Et i primi Mori, che la mattina seguente sul li
si trouarono misero grandissimo spauento in quelli della città, cosi ne gli
bitatori di eßa, come ne gli altri della Persia, che uennero in suo soc-
rso. Et percioche patiuano grandissimo trauaglio di fame, & di sete,
perati di alcun rimedio per la guardia, che ne i passi u'era, se ne anda-
no a lamentar al Re, & a Coieatar: et gridando forte diceuano, che gli
corressero nel bisogno, che di acqua, & vettouaglie haueuano, percio-
e ne periuano per mancamento di queste due cose. Et Coieatar gli
sse, che toccassero, & hauessero pacienza, che tosto ui giungerebbe una
ossa armata, che aspettaua di Baharen, & di Lara, & che come fosse
unta combatterebbe co i nostri, & gli farebbe leuar l'assedio: & che
a tanto gli darebbe alcun'acqua con che potessero scorrere. Questa
qua era de' pozzi di Turumbacche, doue per paura, che il Generale nō
andasse ad atterrargli, teneua per guardia un Capitano chiamato Cide
amet con ducento arcieri, & uenticinque caualli. Et nell'Isola di Or-
z come ho detto, non u'era altra acqua dolce, che questa, & alcune ci-
rne della città, ma si poca, che quasi non bastaua per bagnar le lingue
quelli, che nella città si ritrouauano, tanti erano: per lo che ogni di fa-
bono grandi esclamationi a Coieatar, & tanto piu uedendo, che quasi

*ogni mattina si uedeuano Mori nel lito giusticiati, come dissi, iquali pre-
deuano i nostri nelle terrade, & tal uolta nelle almadie, nelle quali egli-
no si arrischiauano di notte dopò, che intesero il pericolo, che di giorn[o]
correuano.*

Come il Generale comandò, che i pozzi di Turumbacche si atterras[se]ro, & come fu fatto, & l'vccisione grande, che i nostri ne gli nimi[ci] fecero. Capit. LXXV.

*HORA essendo hoggimai scorsi dieci ò dodeci dì, che il Gene-
rale continuaua questa guerra, che dico, deliberò di coman-
dar che i pozzi di Turumbacche si atterrassero, accioche gli ni-
mici rimanessero con manco acqua di quella, che haueuano. Et mandò
far questo effetto Giorgio Barretto Crasto, il quale ui andò nel battell[o]
della Capitana; & andarono con eßo lui ne' lor battelli Alfonso Lopez [d']
Accosta, & Giouan della Nuoua, con alcuni gentilhuomini, & caualie-
ri, che gli seguiuano. Et hauuto l'ordine di quelche haueuano da fare, par-
tirono tutti tre per Turumbacche una mattina per tempo, menando tutt[i]
seco sessanta huomini. Et giunti uicino a Turumbacche auanti che fosse d[i]
chiaro, Giorgio Barretto fece mettere in terra Giacomo Tesseira, Simo[ne]
Veglio, Nugno Vaz da Castelbianco, & Lorenzo di Silua, che pigliasser[o]
lingua da chi s'intendesse cio che nella città si faceua, & eglino presero
dui Mori, iquali dißero la guardia, che ne i pozzi u'era, & che ancor u[i]
andauano molti arcieri, che andauano innanzi in guardia della gente
che andaua per acqua. Inteso questo da' nostri Capitani fecero uogar for-
te accioche arriuassero a' pozzi prima, che ui giungesse la gente, che and[a-]
ua dalla città, & cosi ui giunsero all'alba. Et percioche era molto per tem-
po, gli nimici dormiuano dolcemente credendo non eßere assaliti da alcu-
no, onde i nostri hebbero comodità dargli adosso al lor saluo, & ammaz-
zarono subito molti, & gli altri fuggirono, & fra quelli il Capitano, ilqua-
le andando ben accompagnato da' suoi con pensiero di saluarsi in una mo[n-]
tagnetta uicina, gli uscì in contra don Antonio di Norogna, che con al-
cuni de' nostri u'era dismontato prima, che i battelli arriuaßero a i pa-
diglioni de gli nimici: & hauendolo aggiunto lo prese con sedeci arcieri
che il seguirono, percioche tutti gli altri l'haueuano abbandonato. Et i[n]
quel mezo i nostri, che aßaltarono gli alloggiamenti, dopò che non troua-
rono chi vccidere presero i corpi de' morti, & gli gettarono ne i pozzi del-
l'acqua, & sopra quelli i caualli, & cameli. Et in tal maniera i nostri er[ano]*

arabbiati, che ancor i Mori uiui, che prendeuano gli gettauano den-
. Et in ultimo di tutto vi gettarono vna madre con dui figliuoli, & il
ggiore di essi poi che vidde gettar ne i pozzi la madre, & il fratello,
edè misericordia, dicendo, che bastaua, che gli amazzasero la madre,
il fratello, però che gli concedessero la uita, & gli fu concessa, & Gior
di Silueira lo prese. Fatto questo i nostri si ritirarono a' battelli, &
ne tornarono doue il Generale si ritrouaua, & lo trouarono per la stra
, che ueniua a soccorrergli: perche uidde, che usciua della città molta
nte armata, & caminaua alla uolta de' pozzi: & narrandogli quel che
ueuano fatto se ne tornarono tutti in dietro, essendo il Generale molto
egro, che i suoi Capitani hauessero fatto cosi bene quel che gli haueua
dinato. Ma perciochè uidde, che se non si metteua guardia ne i pozzi, i
ori tornarebbono a fargli netti, deliberò di fargli guardar: perciochè
ano discosti dal mare piu d'un tratto di ballestra al pie d'un colle eminen
, che gli era sopra, & fece conto, che in questo colle potrebbe accomo-
r un pezzo d'artiglieria con uenti huomini, che il guardassero per di
a bombardar i Mori, che andassero a' pozzi, perciochè non ui poteuano
dare se non per una strada, che andaua alla città fra il colle, & il ma
& non haueua dubbio, che gli nimici gli togliessero quel pezzo, poiche
lo hauesse piantato: perche da' pozzi al colle andaua una strada cosi
etta, & aspra con scogli, che non ui si poteua andare se non un'huomo
tro l'altro. Et deliberato questo fra se stesso, diede conto a' Capitani di
a sua resolutione: ilche eglino cõtradissero, dicẽdo, che ciò era una guer
guerreggiata, & che lui non si ritrouaua in tempo per poterla fare, al
no per terra, perche non haueua gente perciò: & che la guardia, che
leua mettere perche gli nimici non facessero netti i pozzi non era cosi
ile come gli pareua: & che per far cosa buona almeno ui faceuano bi-
no cento huomini, & lui uoleua mandarui uinti, che uedendo i Mori i
chi che erano, ui cõcorrerebbono tosto molti, & quantunque gli tirasse Mis.
molto col pezzo gli entrarebbono, ancorache sopra cio ui morissero al-
ni, il che essi non stimarebbono per serrar co i nostri: pero che non cu-
se di quella guardia, nè di far piu guerra alla città, perciochè tutto
un perdere tempo, ma che la lasciasse per miglior occasione, che ha-
se piu forze, & se ne andasse a guardar il capo di Guardafun, che cio
quel che importaua piu al seruitio del Re di Portogallo. A che egli
ose, che già gli haueua detto, che sapeua quel che piu importaua, &

che sapessero certo, che non haueua da desistere della guerra, & che so[...] cio non gli dessero piu consiglio, pche non ne haueua bisogno in quel ca[...] Et detto questo, comandò a Lorenzo di Silua, che s'imbarcasse nel batte[...] di Alfonso Lopez di Acosta con uenti huomini, perche si andasse a pia[...] tar il pezzo d'artiglieria sopra il colle, & guardarlo. Et comandò al m[...] desimo Alfonso Lopez, che ui andasse ancora nel battello, & lo aiuta[...] & cosi fu fatto, & cosi partirono auanti dì. Et il Generale partì anc[...] lui fatto dì chiaro col suo battello accompagnato dalla gente, che ui p[...] capire gentilhuomini, & caualieri, & menò in sua compagnia Anto[...] del Campo nel suo battello.

Come il Generale volle difendere a' Mori che non nettassero i po[...] di Turumbacche, & come non puote. Cap. LXXI.

ATTENDENDO adunque Alfonso Lopez di Acosta, [...] Lorenzo di Silua a piantar il pezzo d'artiglieria, che il Gen[...] rale gli haueua comandato, furono uisti da alcuni Mori, iqu[...] li tosto portarono la nuoua a Coicatar, che con grande prestezza ui ma[...] dò subito molta gente armata, che pigliassero i nostri, o gli amazzasser[...] quando altro non potessero fare: & in quel mezo lui, & il Re si mise[...] in ordine per andargli dietro con piu gente, come fecero. Et la prima[...] che partì andandoui a buon passo giunse in breue spatio: percioche era[...] molti circondarono il colle, doue i nostri erano, per la banda di terra: [...] quando Alfonso Lopez, & Lorenzo di Silua uidero la moltitudine de[...] nimici, ch'era grande, & che deliberauano di salire al colle, non gli par[...] fosse buon consiglio aspettargli quà, & tornaronsi a imbarcar nel batte[...] lo, portando uia il pezzo d'artiglieria. Gli nimici ueduto, che i nostri s'e[...] rano ritirati, discesero dal colle per l'altra banda doue stauano i pozzi. [...] Et mentre, che queste cose passauano, il Re, & Coicatar caualcarono, [...] con molta gente a piè & a cauallo partirono per i pozzi pfargli nettare[...] Ma andandoui essi per terra, ui andaua ancora il Generale per mare. [...] quale vedendo tanto numero di gente fece uogar forte per soccorrere Lo[...] renzo di Silua, che lo trouò imbarcato con Alfonso Lopez di Acosta [...] & con gli altri, & gli narrarono ciò ch'era successo. Et lui dismontò s[...] bito pur con deliberatione di piantarui il pezzo d'artiglieria doue dice[...] ua, & si trouò con cento e cinquanta huomini poco più o meno, & i pi[...] di loro scelti, per lo che gli crebbe piu l'animo, che haueua per combat[...]

tere

e con gli nimici, con deliberatione, che quando fossero tanti, che non
tesse con quelli esequire il suo desiderio, ritirarsi quando gli piacesse,
iche sicuramente poteua farlo, & cosi il disse a' Capitani, pero che ani-
samente andassero inanzi: & eglino dissero, che facesse quel che bene
paresse. Et cosi comandò subito a Pietro Vaz di Horta, ch'era buon
ualiero, & saputo nella guerra, che andasse inanzi con trenta huomi-
a scoprire il paese. Et dietro lui comandò Don Antonio di Norogna
n altri trenta, pochi piu o meno: & fra questi andauano Giorgio Bar-
tto Crasto, Giacomo Tesseira, Giouan Tesseira, Nugno Vaz da Ca-
lbianco, Giorgio di Selueira, Diego Neto, Diego Guisado, Giouan
endez Botteglio, Giouan Stagno, & un paggio del Generale, il cui
me era Christoforo di Figheredo. Pietro Vaz di Horta, che andò inan
a scoprire gli nimici, quando giunse sopra il colle, percioche era molto
asso, fu cosi stanco, che gli fu forza si riposasse; ma come di quà si sco-
iua la città, & molta altra terra, uidero i suoi un Moro a cauallo con
uni arcieri in una valle al piè del colle, ch'erano della compagnia di
is della Missa portiero maggiore del Re, che ueniua dinanzi lui, & di
ieatar scoprendo il paese, & cominciaua a entrar per quella ualle. Le
nti di Pietro Vaz come uidero l'huomo a cauallo, & gli arcieri, cor-
o alla uolta loro animosamente, ma essi fuggirono per la ualle in su
ltra doue ueniua Rais della Missa, che conduceua trenta caualli arma-
& trecento arcieri a piedi. Et lui ueniua armato con una corazzina
ta a scacchi di lame di acciaio, & di maglia tutta indorata, & il tur-
nte in testa, & in mano una mazza di ferro miniata d'oro, & di azzur-
& al fianco una ricca scimitarra, & nell'arcione un'arco Turchesco
un carcasso pieno di frizze: & il cauallo armato con armature, &
rde simili alla corazzina, con la testiera, & pennacchi, tutto indorato
parti. Et andando Pietro Vaz dietro gli nimici contra doue lui ue-
ua: & giunto ancora Don Antonio con i suoi, & uedendo che i nostri
guiuano l'incalzo de gli nimici, gli tenne dietro. Et in questo si antici-
rono otto caualli di Rais della missa, & aßalirono i nostri con le lancie
sse per incontrargli, & alcuni arcieri con essi tirando molte frizze, ma
narono subito in dietro, perche Diego Guisado, & Nugno Vaz da Ca-
lbianco, che seguiuano gli altri s'anticiparono un poco, & cominciaro-
a tirare ogni uno con la sua ballestra, che portaua; & Nugno Vaz
ì con una frizza un cauallo nella testa, & Diego Guisado ne ferì anco-

ra

ra un'altro nel petto,onde i caualli pieni di ſpauento,uoltandoſi fuggi
no. Allhora gli nimici ſerratoſi inſieme, aſſalirono i noſtri con tanto a
mo,che gli miſero in pericolo: ſpetialmente Nugno Vaz,& Diego G
ſado, che gli frizzarono molto : & coſi ſtettero a' piedi di alcuni arb
difendendoſi, finche Don Antonio giunſe con gli altri, & allhora ſi
taccò la ſcaramuccia da douero: percioche era giunto Rais della M
con tutta la ſua gente,& coſi ueniua ogni hora piu,di quella, che uen
col Re,& con Coieatar,i quali non paſſarono inanzi, perche gli fu de
da un fattucciero,che non lo faceſſero, perche gli ſuccederebbe male
cendolo:& però non paßarono quà.Ma,come dico,mandauano la lor g
te, che andaſſe a congiungerſi con Rais della Miſſa,ilquale co i ſuoi co
battè contra i noſtri un buon pezzo, & i noſtri ſi difeſero ualoroſamen
ancorache la moltitudine de' Mori foſſe grande. Et gli giouò molto eſſ
il paeſe tutto ſabbionale, doue inciampauano i caualli de gli nimici,
coſi con queſto,come con la grande calma,che faceua,ſi ſtancauano in m
do tale, che non poteuano mouerſi,ne ſi ſarebbono moſſi, ſe non gli leua
no le barde.Et mentre,che i Mori ſi fermauano in queſto, hebbero i noſ
alcun ripoſo, & ſi ritirarono uerſo alcune mura uecchie, facendo ſem
fronte a gli nimici, percioche la gente a piede gli perſeguitaua crude
mente, & ancora i caualli, poiche ſi sbrattarono delle barde. Et nel r
tirarſi, Giouanni Stagno battè giu uno da cauallo, ilquale fu toſto ſocc
ſo da Giouan della Miſſa,et lo ſaluò,togliendolo in groppa del ſuo caual
aiutato dalla ſtaffa.Et ancora i Mori amazzarono il paggio del Gener
le: alquale corſero toſto per aiutarlo don Antonio, Giorgio di Silueir
& Nugno Vaz, ma non puotero ſaluarlo: anzi furono malamente fer
nelle gambe,ſpetialmente Don Antonio,di ſei frizzate,Giorgio di Silue
ra di dieci,& Nugno Vaz,di due, & coſi gli altri furono feriti poco
molto.Et tutti corſero riſchio di perire, ſe noſtro Signore non ui haueſ
condotto allora il Generale con ottanta huomini,che ritrouãdoſi i noſt
in queſto conflitto,giunſe ad una collina,al cui piede ſi poſe Rais della M
ſa che era uenuto fuori della battaglia per raccogliere quelli,che Coie
tar mandaua.Et quando il Generale uidde tanta moltitudine de nimici
pentì di hauer fatto guardar il colle,ma non lo diede ad intendere ad A
tonio del Campo,ne ad Alfonſo Lopez,perche queſti furono quelli, c
piu gli lo haueuano contradetto.Et gli parue,che non era buon conſigl
paßar qua,nè combattere con gli nimici,perche potrebbe perire, & c

il

u sicuro era ritirarsi a' battelli. Et cosi lo mandò a dire a don Anto-
doue si ritrouaua, & che procacciasse di congiungersi con lui accio-
ambidui si ritirassero. Et disse ad Antonio del Campo, che con trenta
mini di quelli, che conduceua, si mettesse fra il colle, & il mare, & di
esse quel passo, acciochè non l'occupassero gli nimici, & gli impedis-
che non s'imbarcasse. Et comandò ad Alfonso Lopez, che andasse a i
elli, & gli tenesse ben uicini a terra con l'artiglieria in ordine per spa
gli ne gli nimici se facesse bisogno, quando egli si ritirasse. Et che ei ui
rrebbe con uenti huomini, la piu parte nobili, come fù fatto. Et tosto,
questi dui Capitani si partirono da lui, uidde uenire don Antonio, che
tiraua alla uolta sua con i suoi molestato grauemente da gli nimici. Il
erale andò tosto a congiungersi cō lui, & fece fronte a gli nimici, chia
do in suo aiuto il nome di San Giacomo: ma non gli fecero alcun
no: percioche come essi erano tanti, come dico, erano le frizze tan-
besse, che dauano nelle lancie de' nostri, che a molti gli sfesse-
e haste. Et Consaluo Quemado, che era alfiere hebbe una friz-
in un' occhio sotto la ciglia, ma non gli lo ruppe, ne egli la-
la bandiera. Et se il Generale non portaua indosso un giacco di
lia, che raccoglieua le frizze, ei sarebbe stato grauemente ferito, per
tutti i nostri furono feriti. Et sì fortemente gli constrinsero gli nimici,
non potendo i nostri sofferire l'impeto, gli fù forza ritirarsi alla mari
ndando discosto da gli nimici un colpo di lancia. Et andando cosi con
fretta, discesi i nostri uerso la spiaggia in una pianura, giunse Rais di
issa dinanzi i suoi, & fermatosi contra il Generale, gli tirò con la maz
i ferro che portaua in mano, ma non lo ferì. Et poi si fermò con sua
e, che non uolle passar piu oltre, uedendo quanto uicino al mare sta-
i nostri: & percioche uidde, che per gli scogli della spiaggia staua-
olti Mori aspettando il Generale credendo, che gli impedirebbono
barcarsi. I quali Mori impedirono Antonio del Campo, & Alfonso
ez di Acosta, che non facessero quel che il Generale gli haueua co-
dato: ne meno il fecero quando si ritirarono a' battelli, i quali fecero
star di terra per paura de' Mori. Et per questa cagione s'imbarcò il
rale con assai fretta, non essendo alcuno de' suoi, che non fosse feri-
molto, o poco: et ancora de' Mori furono assai feriti. Et Rais della mis
ferito d'un falconetto, che fù sparato quando esso tirò con la mazza
nerale, & gli portò uia un fianco. Cosi adunque si ritirò il Generale
quasi

quasi rotto,& se ne tornò alle naui:il che fu cagione, che i Capitani t
nassero di nuouo a protestarlo strettamente,che andasse uia di qua,
lasciasse quella guerra. Et fu detto per cosa certa,che essi non lo prote
uano tanto per il seruitio del Re, quanto per l'utile, che aspettauan
hauere nelle prede del capo di Guardafun:& perciochе lui il sapeua,
ancora perche uedeua chiaramente,che facendo la guerra per mare
città,& togliendole le uettouaglie,Coieatar si contentarebbe per ha
le,che la fortezza si fabricasse, continuaua nella guerra,& non stima
i protesti,che gli faceuano. Anzi comãdò a' Capitani de' nauili,che g
dauano i passi,che sotto pena d'incorrere in ribellione tornassero a' p
& gli guardassero, & essi fecero cosi. Et facendo quel che dianzi fa
uano,passarono alcuni dì,ne i quali non faceua altro il Generale,che
primere la città per la banda del mare.

Come Vasco Gomez di Breu giunse a Zoffala, & quel che successe alcuni Capitani, che andarono con lui da Portogallo. Cap. LXX

VASCO Gomez di Breu,che andaua Capitano,& gouerna
re di Sofala,& di Mozambique,dopò che si perdè la carau
della sua conserua nel fiume di Zanaga,come disopra s'è dett
tornò al suo uiaggio alla uolta di Zofala, doue con molto cattiui temp
che li fecero in sua nauigatione,giunse co i nauilij della sua armata a
otto del mese di Settembre,dell'anno 1507. & a' noue dismontò in t
ra,& trouò Capitano della fortezza Nugno Vaz Pereira fatto per mo
di Pietro di Agnaia. Et Nugnò Vaz li consegnò il Capitaneato, & e
lo mandò a Mozambique nel nauilio di Rui Gonzalez, in compagnia
Diego di Melo,& di Martin Coniglio,che partirono da Sofala a' deci
ue del medesimo mese:& nel uiaggio hebbero molti contrasti di uenti c
trarij,& delle acque,che correuano contra loro,& anco delle calme.
essendo dodeci leghe discosto dell'Isole prime a' cinque di Ottobre trou
rono Giorgio di Melo Pereira Capitano della naue Belem,& uno de' t
Generali che partirono quell'anno di Portogallo per l'India. Et esso
narrò,come nõ haueua potuto piegare il Capo di santo Agostino nella
sta del Brasil, & che di quà era uenuto al Capo del monte nella costa
Guinea,& poi era tornato al suo uiaggio,nel quale haueua haute mol
fortune, & non haueua piu ueduta alcuna delle naui,che partirono qu
l'anno di Portogallo: & che menaua molti amalati, & poca acqua,

gli

pregarono, che non gli abbandonassero, & essi fecero cosi. Et indi a
e di sopravenendo cattiuo tempo, percioche Giorgio di Melo haueua
to bisogno di acqua, andò il suo Piloto, & quello del nauilio di Mar-
Coniglio ne i lor battelli ad un fiume per fornirsi d'acqua, & le naui
nasero surte in mare: & eßendo iti i Piloti a scoprire il fiume, che
iceua otto leghe discosto dalle Isole prime, sopravenne di notte un po-
nte, ch'era buono per il uiaggio di Mozambique, & per il pericolo nel
ale andaua la gente di Giorgio di Melo per la penuria, che d'acqua ha-
ua, parue bene a' Capitani, che perche stauano in uentura, che i Piloti
uassero acqua, Giorgio di Melo doueße far uela con quel uento, poi-
era prospero per il suo uiaggio, & che Diego di Melo andasse in sua
npagnia: & che Martin Coniglio raccogliesse i battelli, & cosi fu fat-
Ma ei non gli puote raccogliere per eßere il tempo contrario per usci-
del fiume, nè meno puote aspettargli piu che un dì per essere il tempo
lto prospero. Per lo che partì alla volta di Mozambique, doue giunse
a Dominica sul tardi a' uentiquattro di Ottobre, & dentro nel porto
uò la naue Belem, & san Giouanni, nella quale andaua Diego di Melo,
san Simon, doue andaua Rui Gonzalez, & santo Antonio, su laquale
daua Enrico Nugnez da Lione della conserua di Giorgio di Melo: &
l'allegrezza molto grande in tutti: & cosi intesero, che ancora gli al-
Generali non erano passati per l'India. Et il dì seguente giunse il Pi-
o di Giorgio di Melo, che ueniua nel suo battello, che si credeua foße
rduto, & conduceua la gente del battello di Martin Coniglio, perche
attello s'era perduto. Et poiche furono paßati alcuni dì, ne i quali
rtin Coniglio tirò il suo nauilio in terra, & lo racconciò, partirono
, & Diego di Melo a' deciotto di Nouembre per l'India, per doue Giòr
di Melo non partì per i molti amalati, che haueua, & perche teme-
i leuanti, che hoggi mai soffiauano, che erano contrarij per il uiag-
dell'India: i quali Diego di Melo, & Martin Coniglio trouarono, &
ero passar l'Isole Maluane, doue capitarono da loro dui Zambucchi di
ori, che furono presi da' nostri. Et di quà furono costretti a tornar a
ozambique, doue giunsero il giorno di san Nicolo, a' sei di Nouem-
. Et ancor non ui trouarono alcuna nuoua delle altre naui, che quel-
nno partirono da Portogallo. Et cosi rimasero, facendo l'inuernata
Mozambique.

La

La congiura, che alcuni Capitani di Alfonſo di Alboquerque fec contra lui. Et come Alfonſo Lopez di Accoſta, Antonio del C po, & Manuello Tellez Barretto fuggirono nell'India co i lor uilij. Cap. LXXIII.

IL Generale Alfonſo di Alboquerque, ilquale teneua aſſed ta la Città di Ormuz, uedendo, che non haueua gente da ter per alcuna uia combattere in terra co i Mori, ſi affati ua per fargliela, ꝑ mare piu crudelmente, che poteua, coſi di giorno c di notte, che mai la ſua artiglieria non era otioſa, hora bombarda il palazzo del Re, hora gli alloggiamenti de gli nimici, hora tirando città, con che faceua molto danno. Et circondando di notte l'Iſola, guardãdo, che nõ entraſſero uettouaglie, di che i noſtri ne pigliauano o dì molte, & i Mori che le conduceuano, i quali erano mandati dal Ge rale a Coieatar del modo, che già ho detto. Et coſi la fame come la gu ra cagionaua tanto affanno al popolo della città, che non potendo ſo rirla, & uedendo, che non lo poteuano dire al Re, ne a Coieatar le u che uoleuano, toſto che ſi faceua notte, ſe ne andauano ſotto il palazzo Re, & con molte ſtride di donne, & di fanciulli dimandauano lui, & ieatar, che haueſſe pietà di loro, che moriuano miſeramente di fame, non poteuano ſoſtentarſi, però che faceſſe pace col Generale. Ma la n biltà conſigliaua il contrario: & queſto per paura di Coieatar, che peuano, che non voleua pace: & tutti haueuano paura per la gra autorità, & forza, che nel regno haueua. Et come il Generale ſape ciò che nella città paſſaua temporizaua a ſuo bellagio, perche haue uettouaglie à baſtanza, coſi per l'armata, come per mandar a Zaco ra, doue ſapeua eſſerne gran biſogno di eſſi: & era per mandarui M nuello Tellez Barretto, che l'haueua nel ſuo nauilio. Et perciochei C pitani ſapeuano tutto queſto, ſi diſperauano ogni hora piu, che ei foſſe leuar l'aſſedio, & non reſtauano de' lor proteſti, di che lui ſe ne cura poco. Per laqual coſa deliberarono di non uoler piu ubedirlo, & di n andar quando foſſero chiamati da lui, giudicando, che per queſta uia coſtringerebbono à leuar l'aſſedio. Ma queſto haueua da eſſere con c lore, che i ſoldati loro erano quelli che non uoleuano, che eglino l'ubed ſero. Et hauendo ordinato queſto, alcuni Mori di quelli, che i noſtri pre deuano confeſſarono con tormenti al Generale, che da Barahen era partite alcune terrade grandi, & armate, lequali ſi haueuano da congi

gere

in Lara con le altre, che quiui si ritrouauano, che in tutto erano ses-
a, & che haueuano da uenire in soccorso della città, & combattere
lui in mare. Il che inteso da lui, fece tosto far segno a Francesco di
ar; & a Giouan della Nuoua, che uenissero alla sua naue. France-
di Touar, che non era della lega andò: & Giouan della Nuoua, che
di quella, volendo andare si messero tutti quelli della naue al bordo,
non uoleuano lasciarlo andar, perche non voleuano ubedire al Ge-
ale, ch'era un pazzo, che non haueua ceruello per gouernar un'al-
ia, non che un'armata come era quella. Et cosi diceuano molte al-
discortesie, che tutte le udiua il Generale, per essere molto vici-
a sua naue. Et Giouan della Nuoua gli gridaua, dicendo,
non dicessero quelle cose, che poi le haueuano da pagar bene:
fingeua, che faceua ogni suo sforzo per uscir della naue, & che
non lo lasciauano. Il Generale, che tutto vedeua: percioche era
lente, giudicò per i protesti de gli altri Capitani cioche quello era.
montato subito nel suo battello con alcuni huomini armati, & lui an-
armato, se ne andò alla naue di Giouan della Nuoua: & come ui fu
ato, tutti stettero quieti. Et Giouan della Nuoua se ne venne alla
a sua, dolendosi della sua gente, & lui gli disse, che come non la tene-
meglio disciplinata, che spesse uolte i Capitani haueuano la colpa del
subidienza de' soldati. Et dicendo questo, gli messe mano al petto, &
ese, & ei cominciò a gridare, che l'ingiuriaua, & che a torto lo face
rigione, chiamando tutti per testimoni, che gli haueua messo mano al
rba, & pelatoglila, & mostrò quattro o cinque peli, che pare gli si
a posta accioche si credesse, che da douero si lamentaua: il Generale
, che lui non lo ingiuriaua, ma che lo prendeua, perche uoleua esser ri
al suo Capitano generale, che rappresentaua la persona del Re di
ogallo; & subito esaminò alcuni testimonij, interrogati per quel, che
ttaua, & trouò, che era il uero, per lo che mise nella naue un'altro
itano, & menò Giouan della Nuoua alla sua naue. Et vedendo, che
se passauano in quel modo, non uolle tenere consiglio sopra quel che
ua farsi d'intorno alla uenuta dell'armata de gli nimici, perche sape-
he quel che gli haueuano da consigliare era, che se ne andasse uia di
Et mandò a far intendere a' Capitani, che guardauano i passi, che
ero a l'erta, percioche ueniua l'armata. Et uedendo essi il poco che i
sti giouauano col Generale, perche non uoleua lasciar di esequire la

sua uolontà, & che non gli giouauano cosa alcuna le astutie per rimou
lo del suo proposito: & uedendo ancora, che haueua imprigionato Gio
della Nuoua, mutãdo consiglio, deliberarono di non uoler contendere
con lui sopra questo, ma andarsene all'India. Et assicurati dal Pilot
Alfonso Lopez di Accosta, che gli condurrebbe là, partirono di no
non ricordandosi del diseruitio, che in ciò faceuano al Re, perche se
se ne andauano, & hauessero aiutato il Generale a far la guerra, che
ceua, Coieatar haurebbe lasciata finire la fortezza. Et non solam
fecero questo, ma ancora Manuello Tellez Barretto portò uia nel suo
uilio quelle uettouaglie, che il Generale haueua fatto raccogliere
mandarle a Zacotora, a Don Alfonso, che sapeua si ritrouaua in gran
sima necessità, et ancora portarono uia le uettouaglie dell'armata. Et
attendendo ad altro, che a' loro appetiti, la lasciarono senza uettouag
& senza gente. Et non mancò chi disse al Generale, che ancora Fran
co di Touar era di accordo con gli altri per andarsene, & abbandona
Onde per questo, che forsi trouò fosse uero, o perche tenne per certo,
fosse così, lo prese, & diede il Capitaneato della naue a don Gieronim
Lima, che ueniua nella medesima naue, ilquale percioche era pare
molto stretto di Francesco di Touar, non uolle accettarlo, & disse al G
nerale, che Francesco di Touar, non haueua colpa, nè poteua esser
l'hauesse: percioche sapeua bene, che non haurebbe potuto condur in
zi quel tal pensiero, quando pure gli uenisse: percioche gli erano appre
gentilhuomini di tal qualità, che non gli haueuano di lasciar fare co
che non fosse honorata, & degna. Et il medesimo gli dissero Don Gio
di Lima, & don Christoforo di Lima, fratelli da don Gieronimo, & M
nuello della Cerda, Antonio di San Bastiano di Miranda, & altri,
seguiuano Francesco di Touar. Ma non giouò nulla, che il Generale
così pieno di sospetti per quel che uedeua, che si fidaua di pochi. Et p
diede la naue a Dionigio Fernandez di Melo, che poi fu patron maggi
dell'India, per lo che i gentilhuomini, che in quella naue ueniuano,
uolsero rimanerui, ma se ne andarono alla naue del Generale.

Come il Generale assaltò vna mattina auanti dì l'Isola di Queisson & ciò che vi fece. Capit. LXXIIII.

IL Generale ancora che uedeua tutte queste contrarietà nella de
beratione, che haueua fatta di far guerra alla città, non si mutò

pensiero

nsiero, anzi la faceua come prima, saluo che gli daua grãde affanno la ranza, che haueua dell'armata, che gli haueuano fatto credere, che ha ua da uenire, ma pare, che foße un'astutia trouata da' Mori, credendo, per paura della sua uenuta leuarebbe l'assedio, & se ne andarebbe .Ma poi vedendo, che non ueniua l'armata, & che n'haueua gran pe- ria di vettouaglie per hauerglile portate uia i suoi Capitani, deliberò andar ad un'Isola chiamata Queisome, tre leghe discosto da Ormuz, do- ra una terra molto copiosa di vettouaglie, le quali faceua raccogliere Re di Ormuz in quel luogo tutto l'anno, & in grande quantità per le uol che quiui andaua egli à stantiare. Et in guardia loro ui teneua un Ca ano con trenta caualli, & ducento arcieri à piede, accioche i nostri n ui andassero à fornirsi di acqua. Et nella popolatione haueua il Re palazzo forte, che suppliua in luogo di fortezza, doue il Capitano si ccoglieua con tutti i suoi soldati. Per questo douendo il Generale an- r à questa Isola perdonò Giouan della Nuoua, & gli restituì la naue, medesimamente Francesco di Touar: & fatta la pace partì una notte r Queissome, menando cento huomini pochi piu ne i battelli delle naui, si ritrouaua, doue andauano i Capitani. Et auanti dì giunse alla po- latione, doue tacitamente dismontarono: & piacque à Dio, che cosi gli bitatori della popolatione, come la maggior parte della gẽte della guar dormiuano fuori, che fu cagione, che i nostri haueßero tempo di far in grandissima strage. Et sentendo gli nimici i nostri come si destauano balorditi di tal assalto, non uolendo far difesa, fuggirono, alcuni per ola, & altri al palazzo del Re, doue staua il Capitano, che sentite le de, & il romore, si leuò tosto à raccoglierli, & impedire, che i nostri entrassero. Giouan della Nuoua fu il primo, che giunse al palazzo, & tò subito di rompere le porte con un grosso trauo, & erano con lui Gia no Teßeira, Giorgio Barretto, Giouan Tesseira, Nugno Vaz da Castel co, et altri, che in tutto erano uenticinque, pche gli altri andauano col nerale, che teneua dietro l'altra gente, che fuggiua. Ma ancorache le te del palazzo fossero forti, i nr̃i le ruppero, & entrarono al dispetto Mori, che lo difendeuano gagliardamẽte, & nell'entrare fu morto un' mo di Giouã della Nuoua: & poiche i nr̃i furono dentro la mischia fu maggiore, perche i Mori pigliauano le scale, & le porte, & quiui si ndeuano con molto ualore, spetialmente il Capitano, che nel salire su una scala ferì Giouan della Nuoua in una mano, & in un braccto, et

lo gettò giu per la scala, & in questo ui concorsero Giacomo Tesse[illegible] Giouan Tesseira, Nugno Vaz, & altri, & per forza lo fecero ritirar[illegible] una casa doue stauano altri Mori, & quiui fu ammazzato con loro, & [illegible] si altri in altre case fin che le abandonarono a fatto. & allhora andar[illegible] a cercar il Generale, che ancora andaua dietro gli nimici: & poiche [illegible] trouarono chi uccidere, si uoltarono a saccheggiare la popolatione, d[illegible] trouarono dattori, & risi, di che caricarono i battelli, & due terrade, [illegible] menauano, & anco di acqua: & di qua se ne tornarono alle naui: non [illegible] sendo morto de' nostri piu che quell' huomo, che ho detto, & feriti [illegible] cuni. Ma Coieatar quando ciò intese, mandò tosto piu gente a Qu[illegible] some.

Come il Generale fece vn'altro salto in un'altro luogo dell'Isola Qu[illegible] some: & come poi partì per Zacotora. Cap. LXXV.

DOPPO, che il Generale fece questo salto, hebbe auiso come [illegible] fortezza di Zacotora si ritrouaua in grandissima necessità, c[illegible] per fame, come per cagione della guerra, che i Fartaquini le [illegible] ceuano, facendo molti salti nell' Isola col fauore di quelli del paese. On[illegible] si per soccorrerla, come perche non haueua gente per far guerra per ma[illegible] re, perche se uenisse armata de gli nimici, lo metterebbe in grande strett[illegible] deliberò di andarsene à Zacotora. Et accioche potesse far parte del[illegible] uettouaglie con la gente della fortezza, seco propose di far un'altro salt[illegible] nell' Isola di Queisome, in un luogo chiamato Meloal, doue gli parue, ch[illegible] non ci sarebbe guardia, & cosi per far questo si mise in ordine: & una ne[illegible] te partì per l'Isola con i battelli dell' armata, & due terrade, & ui giun[illegible] se auanti dì: ma non trouò la cosa tanto sicura come si pensaua, che fosse[illegible] perche nella popolatione erano alloggiati dui nipoti del Re di Lara, ch[illegible] ueniuano in soccorso del Re di Ormuz con cinquecento arcieri, & uener[illegible] in quell' Isola per passar di qua in Ormuz: & sapendo, ch'era poco, che i[illegible] Generale haueua fatto il salto passato, stauano prouisti, & con buo[illegible] ne guardie perche se tornasse concorreßero tutti in soccorso, come fecer[illegible] quando intesero, che ueniua. Giunto adunque il Generale a questo luogo, d[illegible] smontò meza lega discosto, pur nell' Isola, con ottanta huomini: et i duoi fr[illegible] telli gli andarono in cõtra un pezzo fuori della terra, ma i nostri nõ si smar[illegible] rirono ponto con la uista de gli nimici, che non pensauano trouare, & do[illegible]

tonio di Norogna comandaua nell'antiguardia con alcuni gentilhuo-
i chiamando il nome di San Giacomo in suo aiuto assaltò i Mori, iqua
cero fronte combattendo ualentissimamente, & cosi fecero poiche
stri si appiccarono con loro, di quali amazzarono alcuni, & allora si
rarono gli nimici uerso la popolatione, uoltandosi spesso contra i no-
, fin che giunsero alla terra, doue fecero fronte, & si tornò a rinuouar
uffa, laquale durò un pezzo, & ui morirono i dui nipoti del Re di La-
& molti de' suoi, per lo che gli altri fuggirono, & abbandonarono la
a lasciandola a' nostri, che la saccheggiarono in manco di quattro ho
& ui trouarono tanta uettouaglia, che i battelli, & le terrade si carica
:& Nugno Vaz, & Giorgio Barretto Crasto trouarono in una mo-
a della terra un tapetto cosi grande, che quattro huomini non pote-
o alzarlo di terra. Ilquale fu dato al Generale, che lo dimandò, per
darlo a San Giacomo di Gallitia, come poi fece. Et sapendo lui, che
la gente con chi haueua combattuto ueniua in soccorso della città, fe
ortar i corpi de' nipoti del Re di Lara, & anco di alcuni altri, & che
ro messi nelle terrade per mandargli a Coieatar. Et fatto questo co-
dò, che si mettesse fuoco alla terra, la quale fu tosto abbruciata, & an
la moschea, ch'era una bellissima fabrica, nella quale fu trouato un
o eremita, a chi il Generale diede uita per mandarlo con i morti; i-
i fece segettare nella spiaggia la notte seguente, & il Moro narrò tut
el ch'era successo a Coieatar, ilquale insieme col Re furono pieni di
e con la nuoua di questo infelice auenimento per loro. Et nella città
e gran pianto per la morte de' nipoti del Re, che u'erano molto impa
ti. Et sempre il Re, & i nobili haurebbono fatto pace col Genera-
non era Coieatar, che gli teneua tanto soggetti, che non poteuano far
alcuna, benche tutti gli uoleuano male, come gia ho detto. Il Genera
cora, che haueua deliberato di partirsi, non dimeno gli era tāto gra
e non lo poteua terminare con esso lui:& però ui stette ancora otto
pò, che haueua assaltato Meloal, nel qual tempo diede aßai, che fa-
a città. Et allora diße a' suoi Capitani, che uoleua partirsi, et per do
tutti si contentarono. Et allora Giouan della Nuoua gli dimandò
ia per andarsene all'India, & esso gli la diede con conditione, che
se con lui fino a Calaiate, & che poi non si partisse senza sua licētia,
sto gli disse perche haueua intentione di uendicarsi dell'ingiuria, che
he li fece quando per quà paßò. Ancora gli dimandarono la me-

desima licentia Giorgio Barretto Crasto, & Gasparro Diaz, che fu Alfiere, & gli fu tagliata la mano nella battaglia della naue merin glila diede: & per loro scriße al Vicere quel che haueua deliberat fare se i Capitani non gli lo impediuano. Et subito questi si passarono naue di Giouan della Nuoua: & il Generale si fece una notte alla u & partì alla uolta di Zacotora, nel fine di Decembre dell'anno 15 Et con quanto Giouan della Nuoua gli promise, che non si partirebb lui se non per fronte a Calaiate, & pur con sua licentia, andando al t uerso di Mazcate disparue, & se ne andò alla uolta dell'India. Pe che il Generale non mise in opera quel che haueua deliberato di far Calaiate, & se ne andò di longo a Zacotora, doue trouò don Alfon Norogna in grande necessità, & la gente della fortezza amalata, pe fame, & grauemente perseguitata dalla guerra, la quale tosto cessò la sua uenuta, & gli nimici non hebbero piu ardire di molestargli. Et dendo il Generale, che le uettouaglie, che portaua ancor erano poc per darle a tutti quelli della fortezza, partì con essi quel che puote mandò Francesco di Touar a Melinde con la sua naue, che mettesse sieme quelle, che potesse, & gliele portaße. Et ei se ne andò con la naue, & con ottanta persone al capo di Guardafun, ad aspettar le ui de' Mori, che poteuano per quà passar fino al Marzo seguente.

Le grosse gabelle, che il Soldano di Egitto haueua nel Cairo, & Alessandria, della spetieria, che i Mori della Mecca portauano mar Rosso. Et come il Soldano mandò soccorso nell'India co tra i nostri. Cap. LXXVI.

In questo dice il uero. Et nota, che per questa cagione gia sa settanta anni, si faceuano piu facende in un dì nella piazza di Venetia, di quel che hora si fa in un mese.

AVANTI questo nostro scoprimento dell'India i Mori de Mecca riceueuano grandissimo utile col trafico della Spet ria: & ancora il gran Soldano di Egitto per cagione de große gabelle, che gli pagauano. Et medesimamente guadagnaua m to la Signoria di Venetia col medesimo trafico, che mandaua a co prar la spetieria in Alessandria, & la uendeua a' mercanti, che di t ta l'Europa in Venetia ueniuano a comprarla: & era in questo m do. Questi mercanti Mori habitauano nella Mecca & nella Giudea, haueuano i lor fattori a Calicut, i quali gli mandauano spetieri droghe, gioie, & panni fini di bambagio in grosse naui, c

faceuano

ceuano nel Malabar, perche nel mar Rosso non u'è legname per far na-
. Et per comprar la spetieria, & le altre cose, che dico, che dell'India
rtauano questi mercanti mandauano a' lor Fattori oro battuto in una
rta moneta, che si chiama Sarafin diaden, che uale un ducato d'oro lar-
, & qualche cosa piu: & anco oro, & argento in uerghe, rame, stagno,
tone, bermeglione, argento uiuo, allume di rocca, uerdette, Zafferano,
querose, panni di lana di uarij colori, ciambellotti, uelluti dipinti della
lecca, broccatelli, corallo lauorato, & da lauorare, & oro filato. Et tut-
queste cose si portauano di Alessandria al Cairo per il Nilo in su, &
l Cairo erano condotte per terra con le carauane de' cameli alla Città
Suez, che giace nel fine del mar Rosso nella costa di Arabia, uiaggio
tre dì dal Cairo. Et quiui si caricano queste mercantie in nauilij pic
oli, che si chiamano Gelbe, & si portano a Guida cento e sessanta leghe
Suez: & si caricauano in queste gelbe perche andauano piu sicure, per
e in nauilij grossi correuano pericolo, per le molte basse che ci sono tra
ez, & Guida, doue poi le caricauano su le naui, & le conduceuano a Ca
ut, da doue i lor Fattori gli mandauano in ritorno quel che gia ho det-
Et in questo uiaggio di andar, & tornar guadagnauano tanto, che so-
nte d'uno faceuano otto. Et il Soldano guadagnaua molto piu, perche
ti i mercanti, che andauano da Calicut a Guida erano obligati a por-
il terzo della carica in pepe per il Soldano, & darglilo per il prezzo,
e gli costaua in Calicut. Et se un mercante ne portaua tre mila cru-
ti in altra mercantia, che nõ fosse spetieria, eran' obligati a dargli mil
cruciati di pepe, che comprauano in Guida quando non lo portauano.
ancora che gli costasse molto caro, lo dauano al Soldano per il prezzo,
correua in Calicut. Et de gli altri due mila cruciati, che gli rimane
no, gli haueuano da pagar dieci per cento, & gli rimaneuano due mila
ottocento, di che pagauano quattro per cento: di modo, che rimaneua
bitore a' datieri, che il Soldano teneua in Guida di ducento e settanta
i cruciati, & sopra quelli detti datieri gli faceuano il pagamento del
naro, che gli haueuano da dare per il pepe. Et in disconto del resto
dauano rame a ragione di dodeci cruciati il quintale, ch'era il mag-
r prezzo, perche i mercanti il uendeuano in Calicut, & in Guida uale
sette cruciati. Et in questi cambi, & partiti faceuano grandi trafi-
senza auuenturare cosa alcuna: & col rame che gli dauano i datieri
Soldano, & con altre mercantie, che comprauano, tornauano tosto a

far un' altro uiaggio a Calicut in che guadagnauano quel, che ho detto. Et queste mercantie dell'India, che qui comprauano i mercanti di Guida le conduceuano a Suez, doue pagauano altre gabelle al Soldano, che erano cinque per cento a danari contati, & se non portauano danari per pagar la gabella, gli toglieuano a interesso da' banchieri, che quiui erano, & gli pagauano poi nel Cairo i loro corrispondenti: & da Suez noliggiauano i cameli fino al Cairo à quattro cruciati per camelo, perche portassero la spetieria, di che non portaua ogni camelo piu che quattro quintali, perche portauano uettouaglia, & acqua per il patrone della mercantia, & per chi lo guidaua, che senza questo non ui si puo caminare per essere tutto il paese deserto, & pieno di harenali: & ui soffiano tal uolta alcuni uenti cosi furiosi, che fanno correre il sabbione di modo, che annegano i cameli con quelli, che uanno con essi, & gli amazzano. Et di questi huomini, che qua morono si fa la carne momia, che essi chiamano solda. Et dopò questo faticoso camino nel quale i mercanti metteuano tre dì, arriuauano ad una grande casa meza lega discosto dal Cairo, & quiui scaricauano le mercantie, le quali erano registrate da gli scriuani del Soldano, & poi le conduceuano al Cairo, et quiui uendeuano il pepe à ragione di ottanta cruciati il bahar. Et i mercanti, che quiui comprauano il pepe eran'obligati pigliar dal Soldano il suo pepe in questo modo: se un mercante ne conduceua dieci quintali di pepe haueua da comprar un bahar al Soldano per cento cruciati, & tornaualo tosto a uendere per ottanta come ualeua nella terra, & perdeua uinti cruciati in ogni bahar, & ancor la gabella, che pagaua al Soldano, ch'era cinque per cento. Et quelli, che comprauano queste mercantie le conduceuano con le barche giu per il Nilo fino ad un luogo discosto una lega da Aleßandria: & di qua erano portate con i cameli ad Alessandria, alle cui porte erano registrate da gli scriuani, & diligentemente cercati quelli, che andauano con esse, accioche non defraudassero la gabella, che haueuano da pagare. Et fatte queste diligenze, le cõprauano i mercanti Venetiani, che habitauano in Alessandria: & cosi i uenditori come i compratori pagauano di gabella cinque per cento; & quando i Venetiani le tornauano à caricare per Venetia pagauano altro tanto, & il medesimo pagauano al Capitano del mare perche le assicurasse. Et di quelle, che portauano à uendere in Alessandria pagauano dieci per cento. Et con tutte queste gabelle ancora si guadagnaua tanto, che a' Mori, & a' Venetiani fu danno molto grande che per-

deßero questo trafico. Et il Soldano perdè piu di tutti per l'utile grande, che le gabelle gli dauano: per lo che deliberò di mandar all' India una grossa armata, per cacciar i nostri fuori di essi. Per lo che fu detto per cosa certa (ma non si debbe credere, che quei signori habbiano mai tenuto le mani in cio, spetialmente eßendo cosi religiosi, & Christiani come sono) che i Venetiani gli mandarono molti maestri da far naui, & calafati, & fonditori di artiglieria, ancorache foße antica amicitia tra loro, & la regal corona di Portogallo. Spetialmente eßendo si poco tempo, che il Re don Manuello gli haueua mandato in lor soccorso una grossa armata contra Baiazetto gran Turco, ilquale gli molestaua molto per mar & per terra l'anno 1501. Della qual armata fu Generale Don Giouan di Meneses Conte di Taroca, Priore del Crato, & suo maior domo maggiore. Et anco fu detto, che perche i Venetiani perdeuano molto, che il Soldano non hauesse piu il trafico della Spetieria lo consigliarono, che faceße quell'armata: & perche nella costa del mar Rosso non u'era legname per farla, gli ricordarono, che il facesse condurre di Turchia, per lo che gli diedero ancora grande aiuto, & lo condussero per mare in Alessandria, & di qua in barche grosse, & con le Zattare fino al Cairo: doue lauorato p naui, galee, & galeoni fu portato in schena de' cameli a Suez, doue furono fabricate quattro naui grosse: & un galeone: due galee grosse, & tre galeotte, & tutte queste uele del modo, che sono le nostre, lequali furono in punto nello spatio di cinquanta dì. Et standole facendo giunse dall'India al Soldano un Moro chiamato Maimamen, che il Re di Calicut, & gli altri Principi dell'India l'haueuano per santo, per ilquale mãdarono a dire al Soldano cioche i nostri haueuano fatto nell'India. Pregãdolo, & scongiurandolo da parte di Macometo, che gli soccoresse, acciohe i Mori non fossero destrutti da' nostri, & la legge di Macometto si perdeße nell'India. Vdita questa ambasciata dal Soldano, fornì tosto di gente l'armata ch'era in punto, & fece Capitano generale di quella un Mammelucco suo parente, chiamato Mirocen, ch'era signor di Guida, & gli diede due mila huomini, nel cui numero entrauano molti rinegati cosi Genouesi come Venetiani, & altri di diuerse nationi di Europa, & Mamelucchi, & Mori di Granata, tutti armati di corazzine, & altri di corsaletti. Et molti di essi erano archibugieri, & la maggior parte arcieri: & fornita questa armata di molta artiglieria, & di molte uettouaglie, Mirocen partì con essa al principio di Febraio dell'anno 1506. Et an-

daua con lui Maimamen in una fusta nellaquale era uenuto di Calicu
Et andarono a far l'inuernata all'Isola di Camaran, che giace dentro de
le porte dello stretto trecento e uinti leghe discosto da Guida, & quiui
fermò per lo spatio di quattro mesi per cagione delle molte basse, che
detto mar Rosso ci sono, & de' uenti contrari per nauigare, che ui soffia
no. Ma passato il uerno, che dura dal fine di Maggio fino all'ultimo
Agosto, Mirocen tornò al suo uiaggio per l'India. Et nel trauersare
quel golfo, si discostò il galeone, che conduceua dalla sua conserua, & a
dò ad arriuare a Dabul, doue Rumecan patrone di esso lo fece tirare
terra per racconciarlo. Et Mirocen con l'altra armata giunse a' uenti
Settembre del medesimo anno alla città di Diu, di che era signore il Re
Cambaia: alquale andaua drezzato, perche col suo aiuto uscisse di qua
combattere coi nostri. Et gli portaua un ricco presente da parte del So
dano, & un'altro ne portaua ancora per Meliqueaz signor di Diu acci
che lo fauoreggiasse presso il Re di Cambaia, che era suo gran fauorit
& cosi fece. Et con questa armata del Soldano s'insuperbirono mol
i Principi dell'India credendo, che a fatto destruggerebbono i nostri.
accioche potessero cogliere il Vicere all'improuiso, teneuano cio sotto g
secreto fin, che l'armata si riformasse, come si riformò in Diu con lo aiu
di Meliqueaz, che in questo tempo dopò il Re di Cambaia, era il maggi
Signor del suo regno. Costui era Tartaro di natione, & Moro nella legg
era buon Caualiero, & di molta esperienza, & sapere, cosi nella pace c
me nella guerra. Il suo proprio nome era Queiaz, ma gli aggiunsero i M
ri Meli, che nella loro lingua uuol dire gouernatore, e Capitano, come l
era della città di Diu, che il Re di Cambaia gli diede per essere suo gra
fauorito: & oltre Diu uerso Tramontana gli diede le città di Mangalor
& Patanen: & nel seno di Cambaia gli diede Guoga, Currate, & Reine
città ricche. Dallequali, & del carico di Armiraglio del mare, che ha
ua, cauaua ducento, & cinquanta mila scudi all'anno. La sua habitatio
era sempre in Diu, ch'è la miglior città di tutta la costa di Cambaia. G
Arabi, & i Persi la chiamano Diu, & gli Indiani Debissa. Giace in un
delle punte del seno di Cambaia dalla banda di Tramontana, che il ma
tagliò, & fece una picciola Isola quasi congiunta con terra ferma: & ta
to, che dalla banda della città si seruono per un ponte di pietra. La cit
giace in uenti tre gradi: è della grandezza di Euora cinta di buoni mu
fabricati dalla banda del Ponente sopra una grande, & alta rocca, do

il

il mar batte,& dalla bãda di terra ha un balloardo fabricato nell'acqua, da doue trauersaua una catena molto grossa alle mura della città, che si alzaua,& abbassaua quãdo faceua bisogno,& cõ q̃lla si chiudeua il porto di modo,che le naui,che stauano dentro erano molto sicure,& nõ ui poteuano entrar alcuni altri nauilij forastieri se non si abbassaua q̃sta catena. Tutte le case di q̃sta città sono di pietra, & malta, fabricate al modo nr̃o cõ uno & dui soleri:ha un porto molto buono,& netto, saluo che nell'entrata u'ha una bassa,che cagiona qualche impedimẽto.E'popolata di molti mercãti,Mori,& Gẽtili,& per cio è di grã trafico, & maggiore, che tutte le città della costa di Cãbaia,che era cagione, che rẽdesse molto al Re di Cãbaia. Et la maggior parte delle mercãtie,che ui uanno cõpraua Meliqueiaz,ilquale poi le uẽdeua a'mercãti di terra ferma,& le mandaua in altri luoghi doue ualeuano molto,con che guadagnaua molti danari,di che haueua gran tesoro,che egli spendeua largamente con molta gente di guerra,che teneua continuamente,allaquale pagaua grosso soldo per lo che ueniuano molti da lontan paese a seruirlo. Haueua ancora in mare una grossa armata di fuste grandi,che essi chiamauano Talaie, ben fornite di gente, & artiglieria. Seruiuasi con maggior stato,& grandezza,che alcun Principe o signor di quelle bande,& piu politamẽte.Quãdo andaua a baciar la mano al Re di Cambaia menaua nouecẽto caualli,che l'accompagnauano, & uenti staffieri portauano a mano uenti caualli, per suo uso,& altri tanti ne faceua condurre cosi per donargli al Re di Cambaia.Doppo che i nostri signoreggiarono l'India,& uidde,che haueuano fatto radici, desiderò sempre di hauer pace con essi per hauer delle nostre mercantie,spetialmente rame. Et in diuerse uolte pregò un Portoghese,che la capitò sbandito da Melinde,che andasse con una sua ambasciata al Vicere,accioche gli mandasse due naui cariche di rame,& di spetieria, per hauer comertio co i nostri, & il Portoghese non uolle dubitandosi di commettere tradimento.

Come Don Lorenzo di Almeida figliuolo del Vicere andò con un'armata a Caul, & come intese, che l'armata del Soldano si ritrouaua in Diu. Cap. LXXVII.

PARTITO adunque Tristano di Accugna, per Portogallo, al principio di Gennaio dell'anno 1508. partì Don Lorenzo con la sua armata al longo la costa fino a Chaul per guardar naui di Cochin. Et andarono con lui Pietro Barretto, Antonio Lobo

Tesseira,

Teſſeira, Duart di Melo, Filippo Rodriguez, Franceſco di Agnaia, Pa
di Soſa, & Diego Perez. Et nella coſta del Malabar rimaſero Garcia
Soſa, Pietro Can, & Simon Martinez. Et ſeguendo Don Lorenzo il ſi
camino per l'Iſole abbruciate in ſu, entrò in dui fiumi, & porti, che
quella coſta ſono: alcune uolte con tutta l'armata, altre co i nauilij pi
cioli, & co i battelli: & quiui preſe molte naui, di Mori, alcune per fo
za, & altre che per paura gli ſi rendeuano, lequali tutte eſſo ſualiggi
ua, & abbruciaua. Et non ſolamente in mare, ma ancora in terra fe
grandiſſimo danno, con che i Mori ſi ritrouauano pieni di ſpauento, e
fuori d'ogni ſperanza di poter con l'armata del Soldano reſiſtere alla no
ſtra armata, laqual armata ſi ritrouaua in Diu, come ho detto. Et ar
dando i noſtri molto allegri con le lor vittorie, & con le naui adornate
molte bandiere, & di feſta, giunſero al fiume di Dabul nel cui porto en
trarono facendo gran romore con l'artiglieria, & grande allegrezza co
le trombe. Et Don Lorenzo haueua deliberato di far in queſto luogo tu
to quel danno, che poteſſe in uendetta della deſtruttione, che Maimame
ui haueua fatto nelle naui di Cochin, come diſopra ho detto: & pare, ch
dubitandoſi di queſto i Mori ſignori di alcune naui, ch'eran nel port
mandarono toſto a ſupplicar Don Lorenzo per dui Hebrei, che gli li la
ſciaſſero riſcattare, il che eſſo gli conceſſe col conſiglio de' Capitani de
l'armata. Et hauuto il riſcatto Don Lorenzo fece uele per Chaul, do
andò a ſurgire dentro nel porto, percioche gli conueniua aſpettar uen
naui di Cochin, che quiui haueuano da caricare, & coſi le aſpettò qua
un meſe. Nel qual tempo molti de' noſtri ſe ne andauano a ſpaſſo all
terra, & alcuni de gli habitatori di eſſa, ch'erano ſuoi amici gli diceua
no, che le genti del Soldano ſi ritrouauano in Diu con una groſſa armat
per combattere con eſſi loro: & che erano huomini bianchi, & ualoroſi
& haueuano arme, & artiglieria come loro, però che ſi guardaſſero, &
andaſſero uia toſto. Et gli diceuano di qual banda ueniuano, & chi gl
mandaua, & cio che ueniuano a fare. Onde ancora che i noſtri credeſſe
ro, che quei Guzarati gli diceuano ciò per fargli paura, il diſſero a Don
Lorenzo, che molto ſe ne riſe di ciò, dicendo, che ſe coſi foſſe, che da Co-
chin, o da Cananor ſarebbe ſtato mandato auiſo al Vicere ſuo padre, &
glie lo haurebbe fatto intendere: & il medeſimo riſpoſe al Tanadar di
Chaul, che ancora glie lo haueua mandato a dire. Et non uolendo cre-
derlo giunſe Pietro Can col ſuo nauilio, & gli diſſe, che dopò la ſua par-
tita

*ta da Cananor era stata mandata al Vicere la nuoua della uenuta del-
armata del Soldano, laquale al principio mai non uolle credere, & se ne
ceua beffe insino a che da Cananor gli lo mandò a dire Lorenzo di Brit-
, che l'haueua inteso per lettere di Timoia: & allhora il credè il Vice-
, & se n'era andato subito nella naue santo Spirito a Cananor, doue fe-
consiglio sopra se deueua unirsi con lui per combattere con loro, & fu
nsigliato, che non lo facesse, perche bastaua l'armata, che si ritrouaua
Chaul, se gli Egittij andassero a cercarlo: & che da parte sua il pre-
ua, che se combattesse con loro ui si portaße con molta prudenza, &
guisse in tutto il parere di Pietro Barretto, che sapeua, che gli consi-
iarebbe il uero. Ma nondimeno p non eßere andato il Vicere a soccor-
ere suo figliuolo fu tosto biasimato da alcuni, & pronosticarono quelche
oi auuenne. Percioche se il Vicere ui andaua, le genti del Soldano
rebbono state rotte compiutamente. Don Lorenzo hauuto questo aui.
certo, credè allhora che si ritrouauano in Diu, & cosi lo mandò a dire
uo padre: & cominciò a sollecitare i mercanti di Cochin, che caricas-
o le lor naui, perche uoleua partirsi: & lui si apparecchiaua secreta-
nte per combattere con gli nimici se uenissero, che cosi il consigliauano
altri Capitani.*

me Mirocen partì per Chaul per combattere con Don Lorenzo. Et quel che ui fece tosto, che giunse. Cap. LXXVIII.

*STANDO Mirocen in Diu mettendo in ordine la sua arma-
ta per andar a combattere col Vicere, intese che Don Loren-
zo si ritrouaua in Chaul, & l'armata, che haueua: per lo che
o deliberò di andar a combattere con lui, giudicando, che haueua
to certa la vittoria; & che rotta quell'armata poteua andar a com-
tere con le altre uele, che scorreuano per la costa del Malabar, lequa-
ncora facilmente romperebbe: & poi disfatte tutte senza alcuna dif-
ltà s'impadronirebbe delle fortezze di Cananor, & di Cochin con lo
o del Re di Calicut, & in questo modo scacciarebbe a fatto i nostri
'India. Et ne rese conto di ciò a Meliquiaz, & l'incitò, che andasse
lui con trenta quattro fuste ben armate, & fornite di molta, & buo-
ente: perche quasi gli parue, che haurebbe effetto quel che Miro-
diceua, & quando cosi fosse auenuto pensaua attribuirgli la mag-
parte dell'honore di quel fatto. Et congiunta insieme l'armata di*

Meli-

Meliqueaz con quella di Mirocen, che ambe due erano di quarantacinqu
vele, tra fuste, naui, & galee, partirono insieme per Chaul, che giac
sessanta leghe discosto da Diu. Et percioche Meliqueaz era astuto no
uolle entrar con Mirocen in Chaul, ma à posta rimase a dietro, per star
uedere quel che passaua, & gouernarsi secondo, che uedesse, che a Miro
cen gli succedeua con Don Lorenzo: percioche se Mirocen fosse uinto no
uoleua, che il Vicere sapesse, ch'era andato in suo aiuto per non rimane
re suo nimico. Et ancora che non uolesse entrar con Mirocen nel fium
di Chaul, non perciò dubitò Mirocen d'entrarui con l'armata solamen
te: & cosi u'entrò un Sabbato dopò mezo dì aiutato d'un uento prospe
ro, che soffiaua. Et in questo tempo ueniua lui alquanto in mare con l
naui, & il galeone, & rimaneuano le galee tra quelle, & la terra, co
che rimaneuano coperte: per lo che i nostri non puotero scoprire piu ch
le naui, & il galeone, ch'erano cinque uele: & uedute queste nacque tr
loro gran confusione: percioche alcuni diceuano, ch'era l'armata del Sol
dano: altri, che era Alfonso di Alboquerque, che ueniua della costa d
Arabia, che l'aspettauano ogni dì: & in questo si fermauano piu, perch
le naui scorreuano di lungo la terra, che pareua, che andassero alla volt
di Goa: ma giunti ad una punta, che fa la terra presso la bocca del fium
amainarono quelle che andauano inanzi per aspettar le altre, che rima
neuano indietro: & congiungendosi tutte spiegarono i trinchetti, & le me
zane, & entrarono pel fiume. Veniua tutta l'armata adorna con molt
bandiere bianche, & rosse, & gli ostai foderati del medesimo, & le gale
molto pompose con paramenti, che arriuauano fino all'acqua: & nell
bandiere si uedeuano alcune meze lunette negre. I soldati, & la ciurm
erano tutti armati, come ho detto, con casacche di scarlatto, & di seta so
pra le arme, che mostrauano una pomposa uista. Et con questo appa
recchio entrarono pel fiume suonando diuersi instrumenti di guerra, ch
con lo splendore delle arme rendeua l'armata molto spauenteuole da ue
dere. Et entrati in questo modo i nostri crederono compiutamente, ch'e
rano le genti del Soldano. Don Lorenzo fece tosto far segno acciochè i
nostri ch'erano in terra si ritirassero, i quali tutti essendosi raccolti nell
naui si misero in arme. Conduceua Don Lorenzo nella sua naue cent
huomini pochi piu o meno, tutti gentilhuomini, & Caualieri: & percio
che era risoluto di combattere con gli nimici se uenissero, si mise tosto in
punto per farlo: & cosi lui, & Pietro Barretto sopra ancora si misero
dinanzi

linanzi tutti quasi a mezo il fiume, l'una naue presso l'altra: & gli altri
nauilij nelle lor poste cō le prode per fronte, doue gli nimici haueuano da
passare, per salutargli con l'artiglieria. Et stando con questo ordine Mi-
rocen, che andaua inanzi i suoi, giunto ad un tratto di bombarda de'no-
stri, fece sparare alcun'artiglieria, & se ne andò di tiro alla naue di Don
Lorenzo, & giunto, che ui fu, le scaricò una si gran tempesta di frizze, che
pareua, che piouessero: a che i nostri gli risposero tosto con molte archibu-
giate, dardi, saette, sassi, & altre simili cose, & senza altro si appiccò
tra loro una sanguinosa battaglia nauale, ma non durò troppo: percioche
Mirocen trouando ne i nostri assai maggior resistenza di quel che si pen-
saua passò inanzi, & il medesimo fecero le sue naui, che ogniuna com-
battè con ciascuno de'nostri nauilij mentre, ch'egli combatteua con Don
Lorenzo, & tutti andarono a surgire sopra la nostra armata presso la cit-
tà, & in questo conflitto riceuerono assai danno dalla nostra artiglieria,
& i nostri il riceuerono ancora dalle frizzate di che furono feriti trenta
huomini nella naue di Don Lorenzo, & altri tanti in quella di Pietro
Barretto: che in queste due naui andaua il fiore di tutta la gente dell'ar-
mata: & ne gli altri nauilij ancora furono feriti alcuni, del cui numero
fu Rui Pereira, soldato valoroso, & Capitano della naue del Conues di
Duarte di Melo: & nelle galee de gli nimici non fu fatto alcun danno,
percioche passarono dall'altra banda del fiume terra a terra. Don Lo-
renzo, ancora che de'suoi rimanessero tanti feriti, haurebbe voluto affron
tar Mirocen, & per questo faceua leuar Ancora, il che gli altri Capitani
ancora fecero fare, & Mirocen se ne accorse, del suo disegno, & perche
non hebbe ardire di combattere co i nostri senza Meliquiaz, comandò
le sue galee, che tirassero con l'artiglieria a'nostri schiffi, che andauano
leuando le Ancore della nostra armata, & cosi fecero. Et de'primi ti-
ri il battello di Don Lorenzo fu messo a fondo. Onde si per questo, come
perche soprauenne la notte, Don Lorenzo mutò pensiero, lasciando il com
battere per il dì seguente: & medicati i feriti fece consiglio sopra ciò con
i Capitani, & vi fu deliberato, che perche meglio si sapesse quel che de-
ueuano fare, si mandasse in terra Baltesar figliuolo di Gasparo, che ser-
uiua d'interprete sotto fintione, che andaua a cercar rifresco, accioche in
tendesse come i terrazzani stauano con Mirocen, & ciò che esso delibera-
ua di fare. Baltesar partì subito, & intese dal Tanadar, & da alcuni Mo
ri amici di Don Lorenzo, che Mirocen si ritrouaua in ordine per combat-

tere

tere con lui tosto che Meliquez arriuasse, ilquale si aspettaua con un gro
so numero di uele: & consigliauano Don Lorenzo, che se uoleua combat
tere il facesse il dì seguente, perche poi arriuarebbe Meliquez, & gli
darebbe molto da fare. Inteso questo da Don Lorenzo, & da gli altri Ca
pitani, deliberarono di combattere, mostrandosi tutti molto animosi pe
farlo. Et fu ordinato, che Don Lorenzo, & Pietro Barretto afferrasse
ro ambidui la naue di Mirocen, che era maggior di tutte, & che ambidu
afferraßero per un bordo, & che Don Lorenzo abalroasse dell'arboro
dietro per eßere la sua naue piu altierosa di quella di Pietro Barretto
& lui dall'arboro inanzi: & Filippo Rodriguez, Pietro Can, & Duar
te di Melo afferrassero le altre naui, & il galeone, & gli altri Capitan
le galee. Questo ordinato, ogni uno de' Capitani si ritirò alla sua naue pe
mettersi in punto, & raccomandarsi con la sua gente a nostro Signore.

Abaroar.

Come Don Lorenzo tenne quasi rotto Mirocen, & la cagione perch
non lo ruppe compiutamente. Cap. LXXIX.

POICHE fu notte Mirocen procurò di acquistarsi la grati
del Tanadar della città, et de gli habitotori di essa, acciochè gl
deßero aiuto contra i nostri, & anco uettouaglie: & pur con
tutto questo non si arrischiò a combattere con Don Lorenzo senza Meli-
quez, ma deliberò difendersi quando esso l'aßaltaße: & però ordinò
la sua armata sopra la nostra dalla banda della città preßo terra, inca-
tenate tutte le vele una con l'altra, giacendo come un ponte, che abbrac-
ciaua dall'una all'altra riua, & accomodandoui grosse tauole p poterserne
tutti seruire. Et acciochè la corrente dell'acqua non le portasse uia, che
era grandissima quando la maretta andaua giu, le fece legar in terra a
forti arbori con große gomine, & cosi fece altre prouisioni: & lui si mi-
se inanzi tutti. Et venuto il dì seguente, ch'era Sabbato, leuatosi il vento,
Don Lorenzo fece vela co i trinchetti, per accostarsi a gli nimici, & il me
desimo fecero i suoi Capitani. Et perche la naue di Mirocen era più
alterosa, che la sua, fece leuar a meza sarta il rampigone con che l'haue-
uano di afferrare, acciochè non la fallaßero, quando il tiraßero: & tosto,
che i nostri differirono l'artiglieria de gli nimici cominciò a operare, &
la nostra a rispondergli, & la battaglia si appiccò aspramente, & si ue-
deuano uenire dalla banda de gli nimici oscure nubi di frizze, dopò che i
nostri gli si accostarono. Mirocen ueduto, che Don Lorenzo gli si acco-
staua,

staua, si stargò co i capi delle gomine verso terra, doue sapeua, che non
lo poteua aggiungere, per essere hoggi mai il vento così debole, che
la naue non haurebbe potuto passar più innanzi, come auuenne.
Et per questa cagione le genti di Don Lorenzo non puotero affer-
rarla, per lo che fece tosto surgire un'ancora così vicino alla naue
di Mirocen, che si aggiungeua dall'una all'altra con i dardi, che
si tirauano, & combatteuano fieramente gli vni contra gli altri: il
che si faceua ancora dalla naue di Pietro Barretto, che non puote
afferrare con Mirocen, per la cagione, che non afferrò don Loren-
zo, & così fece come lui. Et il medesimo auuenne a Filippo Rodri-
guez, Duarte di Melo, & Antonio Lupo, ma non rimasero così uicino al-
le naui de gli nimici, & haueuano le pope nella bocca della loro artiglie-
ria, che tiraua spesso, & faceua grandissimo danno a'nostri, spetialmente a
don Lorenzo, che era piu appresso a Mirocen, la cui naue percioche era
piu alterosa, che la sua, non poteuano i nostri preualersi delle loro frizza-
te, et archibugiate così bene come gli nimici si preualeuano delle loro friz
ze, & dardi, con che feriuano molti de'nostri, & fra quelli don Lorenzo,
che sempre staua innanzi tutti. Per lo che i gentilhuomini, che seco era-
no, uedendolo così ferito il pregarono, che si leuasse di qua, poi che non po
tea afferrare con Mirocen, & non faceua altro, che uccidergli, & esso
non uolle. Ma in quello instante, essendo stato con un'altra frizza ferito
nel uolto, si ritirò, & caminando pel fiume in su fece surgire un'ancora un
tratto di moschetto discosto da gli nimici, doue si fermò: & il medesimo fe
Pietro Barretto, a chi medesimamente haueuano ferita molta gente, et
ui si misero a bombardare gli nimici. Et mentre, che queste cose così
stauano, le nostre galee, & carauele latine afferrarono le galee de gli
nimici, quantunque gli sparaßero molte bombardate adosso, & tante friz
ze, che gli arbori della galea di Paio di Sosa, & di Diego Perez si uede-
uano pieni, & molti de'suoi furono feriti: & pur con tutto ciò non lascia-
rono di uincere gli nimici. Et i primi che ui entrarono della galea di Pa
io di Sosa furono lui, Ambrosio Pazzagna, Fernando Perez di Andra-
de, & altri, che tutti furono feriti, facendo essi grandissima uccision ne gli
nimici, de'quali i uiui per saluarsi, si gettarono al mare, & lasciarono
quelle due galee in mano de'nostri. Et così rimasero altre due, & due al
tre fuggirono pel fiume in su. Et in questo conflitto fu morto Maimamen
il Moro eremita di Calicut, che come dissi andò al Soldano da parte de'

Prin-

Principi Indiani a chiederli aiuto contra i nostri, & mandò l'armata.
facendo egli oratione a Macometo, supplicandolo, che concedesse vitto
a gli nimici, entrò una palla per il tendale della fusta, doue staua oran
& l'uccise. Et con questo auuenne insiememente un caso molto stra
che essendo i nostri nauilij cosi vicini l'vno all'altro, tirando d'uno de'
stri ad un'altro degli nimici per metterlo a fondo, s'inalzò tāto il tiro,
la palla andò a dar nella gabbia, & mandò in pezzi per l'aere quant
quella erano. Et credendo gli nimici, che nell'altre gabbie stauano, che
facessero altro tanto, discesero tosto giù, il che fu di gran giouamento a
stri per il grauissimo male, che gli faceuano. In questo tempo il mare
tutto coperto de' nimici, che fuggiuano notando uerso terra, il che
da Francesco di Agnaia mise la carauela, & la sua barchetta fra gli
mici, & la terra, & gli ammazzaua con le lancie, & se questo non e
gli nimici haurebbono abbandonata tutta la loro armata: percioche
dendosi cosi constretti, & che non si poteuano saluare in terra, se ne t
nauano all'armata, & i nostri, che ne i battelli erano, se ne tornarono a
ra essi a'nauilij. Paio di Sosa, & Diego Perez menarono le galee,
presero, a don Lorēzo, che staua con Pietro Barretto, bombardandosi
Mirocen, & con i suoi, che erano hoggimai cosi rotti, che non ardiua
piu comparire. Et la nostra gente minuta gli minacciaua con le corde,
che mostrauano, che gli haueuano da appiccare. Et uedendo don Loren
che le cose si ritrouauano in questo stato, ancorache fosse ferito, & hau
ua molti feriti, voleua afferrare gli nimici, & che il medesimo hauess
fatto i suoi Capitani. Perche ancorache non ci fosse uento, si sarebbo
accostati i nauilij rimurchiandogli i battelli, & cosi disse in consigli
A che eglino risposero, che non era bene si facesse, perche ei si ritroua
malamente ferito, & anco la maggior parte della gente, & tutta mo
stanca: & che con ogni picciola resistenza, che ne gli nimici trouassero,
stancherebbono compiutamente. Et che con questo fine potrebbe esser
che gli nimici si mostrauano cosi disfatti, il che non poteua essere, poi c
era cosi chiaro, che non poteuano hauere tanti feriti come loro: che il p
sicuro sarebbe mettergli i nauilij à fondo, perche haueuano bisogno di r
posarsi per la battaglia che aspettauano di fare con Meliqueaz: che an
rache trouasse gli amici suoi rotti, non haueua da lasciar per questo
combattere, credendo al sicuro, che i nostri sarebbono stanchi. Ma di qu
sto parere non fu don Lorenzo, dicendo, che non era cosa ragioneuol

che

che così buoni legni come erano quelli de gli nimici, si mettessero à fondo, che meglio sarebbe gli portassero al Vicerè suo padre, che molto si allegrarebbe con quelli: & alcuni furono del suo parere: per lo che si contese molto per parte di quelli, che teneuano il contrario, ch'era il piu certo. Et se i nauilij si metteuano al fondo, i nostri rimaneuano con la uittoria, & non sarebbe auuenuto quel che poi auuenne. Et essendo i nostri in questo contrasto, entrò Meliqueaz pel fiume di Chaul quasi su l'oltramontare del Sole, con l'armata adorna di molte bandiere, & di festa con gran romore di instrumenti di guerra, & ogni fusta portaua trenta huomini da cōbattere, & quaranta tre pezzi d'artiglieria: et senza sparare alcun pezzo andò a surgire nel luogo doue la nostra armata s'era leuata quel dì. Gli nimici come lo uidero entrar presero animo, & quelli, che s'erano saluati in terra tornarono tosto all'armata, facendo grandi allegrezze, et minacciando i nostri diceuano, che hora saprebbono, chi fossero quelli, che uoleuano appiccare. Et quei della terra stimādo i nostri perduti si mostraro dalla parte de gli nimici, tirando a' nostri molte frizzate, con che la battaglia si tornò a rinuouare molto fieramente. Allora conobbero i nostri il cattiuo consiglio, che haueuano hauuto in non hauer messo i legni de gli nimici a fondo, o afferrargli: & la battaglia era molto accesa, et così uiua come se allora si fosse cominciata. Meliqueaz ancora lui tiraua cō la sua artiglieria: & p fauorire piu Mirocen comādò a tre de' suoi uascelli, che passassero ināzi ad aiutarlo. Et cominciando a farlo, gli uscirono in cōtra Paio di Sosa, & Diego Perez, & sommersero uno di quelli con l'artiglieria, & gli altri furono costretti a dar in terra, di che Meliqueaz n'hebbe tanto spauēto, che piu non tornò in se, ne fu bisogno, pche soprauēne la notte che gli dipartì tutti. Et Meliqueaz andò à congiungersi cō Mirocē, et si marauigliò molto di trouarlo così rotto, essendo i nr̄i così pochi, et cō sì poca gēte. Et li fece parte di q̄lla, che seco menaua, et anco delle uettouaglie.

Come don Lorenzo, & gli altri Capitani dell'armata nō volendo più combattere con gli nimici, deliberarono di partirsi. Et ciò, che auēne alla naue di don Lorenzo p colpa del padrone. Ca. LXXX.

IN questa battaglia, così gli nimici come i nostri rimasero molto destrutti non solamēte di molti morti, et feriti, spetialmente della banda degli nimici, ma ancora de' nauigli sparecchiati, et delle munitioni consumate, se non che a' nostri rimase don Lorenzo ferito, al quale soprauēne una grā febre, che bisognò sallassarlo. I Capitani si ri-

dussero a consiglio,& trattandosi del modo che si ritrouauano,& il so
corso,che a gli nimici era uenuto, & tutto esaminato bene, deliberaro
di non combattere piu, ma che se ne andassero uia poi che le naui di C
chin erano gia cariche: & sopra questo diceuano i piu,che poi che si d
ueuano partire, che il facessero come soffiasse il uento di terra, che e
da meza notte in giu,acciochè gli nimici non gli sentissero. Ma Pietro B
retto,& spetialmente Pietro Can furono molto contrarij di questo; dic
do,che poi che la loro cattiua sorte uoleua che fuggissero, che al meno
mostrassero a gli nimici, che fuggiuano, acciochè non si perdesse il cred
to,che i Portoghesi nell'India haueuano. Ma che partißero le naui Ma
bari auanti,& eglino la mattina,acciochè gli nimici non pensassero,c
lasciauano di combattere per paura. Et cosi fu ordinato,et partite le na
Malabari,che fu dopò meza notte,subito i nostri Capitani cominciarono
leuar Ancora,& a prepararsi per partirsi,facendo ciò cũ molto silenti
perche non fossero sentiti da gli nimici,ma all'ultimo eglino se ne accors
ro: perciochè Pietro Barretto,come quello ch'era ualoroso,non uolle t
gliar lo stremo dell' Ancora cõ che surgio prima presso la naue di Miroc
& lo fece alar, andando lui medesimo nel battello a farlo,tirandoli gli
mici molte frizzatte,& dardi,con tutto ciò Pietro Barretto raccolse l'
cora,& se ne tornò alla sua naue. Et sentendo gli nimici,che i nostri se
andauano, leuarono medesimamente le loro ancore per seguitargli,f
cendo ciò come i nostri con molto silentio, perche nõ se ne accorgeßero:
fu don Lorenzo l'ultimo, che finì di prepararsi per far uela,uolendo eg
cosi per andar dietro tutti: & quãdo si leuò,uolse mandar p l'Ancora c
staua presso la naue di Mirocen, ma il padrone della sua naue la fece ta
gliar,perche aggiornaua,& haueua paura de gli nimici, & fece uela,
subito due naui de gli nimici ch'erano manco danneggiate delle altre d
dero i trinchetti al uento, & gli andarono dietro:& cosi Meliqueaz c
le sue fuste l'andò circondando per tutte le bande, & tirandoli molte c
nonate,& procacciando rompergli il timone,spetialmente la fusta di M
liqueaz,la quale diede una cãnonata alla naue al lume dell' acqua nel p
iol del riso,& p la buca fatta dalla palla cominciò a entrarle subito mo
ta acqua,senza che alcuno de' nostri il uedesse ne sentiße, per la grande
cupatione, che tutti haueuano in difendersi da gli nimici,& offendergl
Et andando cosi calmò il uento: & perciochè la corrente dell'acqua,c
andaua giù era molto grande, & non u'era uento,che aiutaße la naue:

cor-

orrente diede con essa in una palificata di pescatori, ch'era nel fiume del
altra banda, & era di arequeiras: & la colpa, che questa naue andasse
n quel luogo, fu del patron, perche quando fece vela per paura di passar
resso l'armata de gli nimici, come deueua passar andando pel camin
ritto come le altre vele andarono, comandò, che si andasse tanto lon-
ano, che si slargò verso la palificata, doue diede tosto con la calma del
ento, il che non le sarebbe auenuto se fosse guidata per doue le altre
ele andarono: & Paio di Sosa, che andaua presso la naue, le fece to-
to dar vna gomina per rimurchiarla, ma non giouò nulla, percio-
he come la naue caricaua molto di popa con la somma dell' acqua,
he portaua dentro, la leuaua di proda alcun tanto quando cadde nel-
a palificata, & però rimase incaualcata per due percintas d'una
anda, & dall'altra sopra le punte di dui stecchi; passando fra quel-
e. Et per questo non giouaua punto la forza di quelli della galea di
'aio di Sosa, metteuano al remo per trar la naue fuori della palifica-
. Et guardando i nostri cio che gli incagliaua, & parendogli, che
lamente fosse le punte de gli stecchi sopra che la naue caualcaua, cor
ro tosto a tagliarle con sicure: ma nè questo gli giouò: perche come l'ac-
a, che entraua nella naue cresceua d'ogni hora piu, cosi ancora cari-
ua più, & tornaua a poggiare sopra gli stecchi, ancorache gli ta-
iassero: & uedendo don Lorenzo, che la naue si andaua piegando da
pa, & che non poteua uscire, mandò giù il Piloto in sentina, che an-
sse a uedere cio che fosse, ilquale la trouò piena d'acqua, & il riso
otando tutto: & tornò a don Lorenzo tutto sbigottio, & gli disse
me la naue si ritrouaua, & che non u'era rimedio per riparare
'acqua, perche il riso impediua, che non si potesse fare: & che non u'era
npo per baldearla, ne gente, che potesse farlo, per essere quasi tut-
ferita. Et con questo si mise sotto coperta, & dicono, che di paura si
rì. Nondimeno don Lorenzo mandò a uedere se l'acqua si poteua deuie
e: & mentre, che si uedeua, Meliqueaz si ueniua accostando con le sue
te: et inteso come la naue si ritrouaua, facendo hoggimai conto hauerla
ugno, fece discostare alcune fuste, che andassero a pigliar la galea di
io di Sosa, che teneua salda la naue. Et perciochè tutti quelli della ga-
si ritrouauano molto mal feriti, & non poteuano combattere, taglia-
o il cauo, perche la naue era incagliata, & questo senza, che lui il
esse, & dicono, che crepò con la forza, che metteuano i galeotti per

rimouere la naue: & perche l'acqua correua forte, come la galea rimase sciolta la partò giu a seconda: benche Paio di Sosa fece tosto ciar per uoltar sopra la naue, con deliberatione di combattere con gli nimici, ancorache la sua gente fosse cosi ferita come dico: ma la galea mai puote uoltarsi, perche la corrente la superchiaua. Et cosi se ne andò fin che giunse doue Pietro Barretto, Duarte di Melo, & Diego Perez erano surti, i quali surgirono tosto, che uidero, che la naue di don Lorenzo non ueniua: & il medesimo fecero Pietro Can, Francesco di Accugna, & Antonio Lupo Tessera, ch'era giunto gia alla bocca del fiume nella banda di fuori.

Come fu morto don Lorenzo, con ottanta de' suoi, & uinti furono fatti schiaui, & la sua naue fu messa a fondo. Cap. LXXXI.

DISLIGATA la galea di Paio di Sosa dalla naue di don Lorenzo, le fuste di Meliquez si misero a bombardarla. Et uedendo i gentilhuomini ch'erano con don Lorenzo, che la naue non haueua alcun rimedio per uscir di qua, dissero alcuni di loro al contrapatron della naue, che preparasse il parao con alcuni huomini, che uogassero bene, perche saluarebbono don Lorenzo. Onde hauendolo esso apparecchiato subito quei gentilhuomini pregarono don Lorenzo, che poiche la naue haueua sì poco rimedio per saluarsi, quanto eglino meritauano poco presso Dio per i lor peccati, si saluasse lui, poi che nella sua saluatione consisteua l'honore ò il biasimo di Portoghesi, perche lui era il prezzo di tutti: & che eglino, poiche Dio cosi uoleua, rimarrebbono combattendo animosamente fin che morissero. Il che udito da don Lorẽzo, gli rispose dicẽdo, che ben sapeua l'amore, che sempre gli haueuano portato, onde percioche lui reciprocamente gli portaua il medesimo, Dio non uolesse mai, che lui si saluasse rimanendo loro in pericolo: che non si disperassero della misericordia di Dio, ch'era grande, & che i Capitani dell'armata lo soccorrerebbono. Et perche i gẽtilhuomini uoleuano replicare, esso gli auertì, che non gli parlasse alcuno in saluarsi, che gli darebbe con un alabarda, che haueua in mano, cõ che combatteua. Et detto questo, ordinò subito la sua gente per difendersi mentre, che potesse, ma nõ haueua sani piu, che trẽta huomini: et gli altri ch'erano settãta, tutti feriti: ma in quel la pressa, & estrema necessità tutti leuarono su: & era una cosa molto compassioneuole uedergli tutti impiastrati, che quasi non poteuano sostenersi su le gambe, & mostrarono tutti grandissimo cuore per combattere.

tere.

ere. Don Lorenzo gli diuise in tre parti: la parte della tolda prese per
se: & quella del conues diede à Giouan Rodriguez Pazzagna figliuolo di
Manuello Pazzagna, & à Giorgio Pazzagna suo fratello. Quella parte
del castello dinanzi diede al Fattore dell'armata, che si chiamaua Fran-
esco di Nouaes. In questo tempo si ueniuan' accostando le naui de gli ni
nici tirando molte cannonate a don Lorenzo. Et vedendo il contra pa-
rone che staua nel parao, che non uoleua saluarsi, non volle piu aspettar
i per paura de gli nimici, ma se ne andò là doue stauano gli altri Capita
i surti, iquali perche l'acqua correua furiosa, & non haueuano vento,
on poteuano andar a soccorrere don Lorenzo: ancorache lo desiderassero
olto: spetialmente Paio di Sosa, che ancor allhora si affaticaua al longo
a terra per uedere se con la trauersa dell'acqua poteua soccorrerlo. Et
Pietro Barretto, che staua sopra gli altri Capitani, ch'erano surti fu il
rimo, che vidde venire il contrapatron nel parao, & gli dimandò come
eniua cosi. Et lui per non dir, che fuggiua gli disse, che don Lorenzo gli
andaua à dire, che lo soccorresse: & accostatosi al bordo gli disse in
al stato l'haueua lasciato. Ilche inteso da Pietro Barretto se ne andò to
nel parao alla galea di Diego Perez, doue ancora andò Duarte di Me-
& saputo come don Lorenzo si ritrouaua, deliberarono di andar à soc-
rrerlo con quella medesima galea: dicendo Duarte di Melo a Diego Pe-
z, che in lui staua la salute di don Lorenzo, però, che uogassero tutti, et
e andarebbono à soccorrerlo, & saluarebbono lui, & la gente, & la-
arebbono la naue, o la difenderebbono fin che uenisse tempo per usci-
. Et Diego Perez piangendo molte lagrime pregaua tutti, che soccor
ero don Lorenzo, il che è da credere, poiche esso l'haueua alleuato: &
e non potendo andar dritto alla naue per esser la corrente grande, tra
sassero la terra per andar a lungo quella, parendogli, che per qua
qua non sarebbe tanto furiosa, che i galeotti co i remi non la superas-
o: ma nõ fu cosi: percioche come essi erano molto stanchi dal dì passato,
alcuni feriti, non puotero far cosa con che si spingessero innanzi: il che
endo Pietro Barretto, & uedendo, che il facessero con malitia, comin
à percuotergli con la spada, ma nulla giouò: percioche non puoteua-
piu: & cosi ammazò sette galeotti, & ferì alcuni de' nostri, che uoleua
gli uogare, & non poteuano: ma uedendo questo, & non potendo piu
tendere contra la mala sorte, se ne tornò alla sua naue ad aspettar il
to, colquale esso, & gli altri andarebbono a soccorrere don Lorenzo.

Al quale mentre che la galea di Diego Perez in quel modo con la corre
te dell'acqua contendeua, i Mori diedero tante bombardate, che li disfe
ro tutte le opere morte della naue. Et era coſa di gran marauiglia u
dere come i noſtri ſi difendeuano contra tanta moltitudine di nimici, et
tante frizze, che copriuano il cielo, & anco di tante cannonate, il c
fumo era tanto, che faceua parere oſcura ogni coſa, & le ſtride de g
uni & de gli altri erano tante, che pareua, che quà foſſe tutto il mond
Mirocen, ch'era giunto con la ſua armata, era ſtupefatto del ualor de'no
ſtri: & perche ancora gli amazzauano de'ſuoi con l'artiglieria, volle ab
roargli, ma non puote, perche don Lorenzo, & i ſuoi glilo impedirono,
quali combatteuano come huomini, che uoleuano uendicarſi prima, ch
moriſſero, & coſi ammazzauano, & feriuano molti de gli nimici. Et ſe
reſto dell'armata gli haueſſe potuto ſoccorrere, quel dì gli haurebbono
ſtrutti a fatto. In queſto incontro don Lorenzo fu ferito d'un pezzo d'a
tiglieria, che gli portò uia tutta una gamba, & lo fe cadere: & leuan
lo toſto ſu i ſuoi compagni con aſſai dolore per uederlo coſi, eſſo gli fe
animo, & gli comandò, che lo metteſſero à ſedere in una ſedia preſſo l'a
boro, da doue poi gli confortaua. Ma non molto di poi gli diede un'a
tra palla nel petto, che l'uccise. Et ſubito fu portato preſſo il fogone d
ue ſi gettò ſopra il ſuo corpo un ſuo camariero chiamato Lorenzo Fre
re, piangendo la ſua morte, & quiui fu anco eſſo ammazzato: & in queſ
tempo la naue era coſi piena d'acqua, che piu toſto pareua ponte, che na
ue: & tutta era coperta, coſi il conues, come la tolda, & la proda, di ga
be, & di braccia, & di molti corpi morti, coſi de'noſtri come de gli nim
ci, che in queſta zuffa quattro volte entrarono nella naue, & altre tante
noſtri gli cacciarono fuori: che quel dì furono tutti ancora ualenti, & fe
cero tali prodezze, che pare che non gli crederà ſe non colui, che le uid
de. Et in ultimo non rimanendo ſe non pochi de'noſtri, & queſti graueme
te feriti fu la naue preſa da gli nimici, che entrati dentro cominciarono
gridar, Canaglia ſotto coperta ſe non tutti ſarete meſſi a fil di ſpada: il ch
alcuni de'noſtri fecero, & altri ſi auuenturarono à rimanere ſopra. En
trati adunque gli nimici nella naue corſero toſto piu dicento di loro ſot
coperta per rubare, non eſſendoui chi gli contradiceſſe. Et perciochè eſſ
haueua molta acqua col peſo di queſta gente ſedè nell'arena, rimanend
ſcoperto d'acqua il conues, la tolda, & la proda, & perciò quelli, che ri
maſero di ſopra furono ſalui: & quelli, che andarono giu coſi de gli nimi

ci

i come de' nostri tutti affogarono. Meliqueaz vedendo la naue sentata ui concorse tosto, & saluò i nostri, che furono decinoue, iquali erano cosi malamente feriti, che non sentiuano cosa alcuna:, & eßo gli prese per se, & anco un marinaro natiuo del porto chiamato Andrea Fernando, che u di quelli, che rimasero sopra la coperta, & si saluò nella gabbia della aue, doue tutto quel dì, & parte dell'altro seguente si difese cosi bene da li nimici, che mai non puotero prenderlo: nè mai si sarebbe reso, se Meliueaz non gli haueße mandato un saluocondutto alla gabbia. In queo modo adunque finirono la vita don Lorenzo, & ottanta Portoghesi on lui, fra iquali ui morirono Giouan Rodriguez Pazzagna, Giorgio Pazagna, Antonio di Sanpaio, Diego Veglio, il Fattor dell'armata, & un ratello di Pietro Barretto, che haueua nome Giouanni. Et cosi altri, ch'io non seppi i nomi loro. Et di quelli, che furono fatti prigioni uno u Tristano di Gan, & Sebastiano Rodriguez, che hora è scriuano della ecca.

Quel che fecero gli altri Capitani dopò la morte di Don Lorenzo. Et quel più che gli nimici fecero. Cap. LXXXII.

MESSA adunque a fondo la naue di Don Lorenzo, due naui de gli nimici si spinsero tosto inanzi per andar a combattere con la nostra armata, i Capitani della quale vedendo somergere la na di Don Lorenzo, furono alcuni, che tosto leuarono ancora, & spiegaro le vele al uento, & se ne andarono uia: i quali furono Antonio Lupo eßeira, & Francesco di Agnaia: & dissero alcuni che tagliarono le gone con la fretta di partirsi credendo, che gli nimici gli haueuano di endere. Ma non fece cosi Pietro Barretto, che standosi leuando, unse Paio di Sosa doue egli staua surto, & uedendo, che non gioualo star quà piu, gli disse, perche non faceua uela, & se ne andaua a, poiche piu non era sopra la terra chi aspettaua. Et esso gli rispose, e già il sapeua bene per i suoi peccati, ma che non uoleua lasciarui aln' Ancora quantunque gli nimici il uedeßero. Et leuata l'Ancora, & to il trinchetto, percioche il uento era debole, Paio di Sosa gli diede un uo per rimurchiarlo, accioche non gli auenesse un'altra disgratia simile uella, che a Don Lorenzo auuenne. Et andando in questo s'anticipò a naue de gli nimici. Et deliberando Pietro Barretto di combattere n eßa, disse a Pietro di Sosa, che gli allongasse il cauo, & l'aspettò: il

che uedendo gli nimici surgirono, & pare che fosse per paura per non com
battere co i nostri: di che furono alcuni, che tosto che la naue amainò sal
taron nello schiffo, il che parue a Pietro Barretto, che fosse con paura
& simulando, poiche la naue de gli nimici surgì, fece tornar alla naue
quelli dello schiffo, & gli riprese della uiltà, che in loro haueua conosciu
ta: di che eglino s'iscusarono, dicendo, che non l'haueuano fatto, se no
per rimurchiar la naue se fosse stato necessario. Nondimeno un soldat
Castigliano, che andaua con essi chiamato Gonzalo Tarrero disse in pre
senza di tutti a Pietro Barretto, che tutti l'haueuano fatto per paura d
gli nimici: perche lui haueua hauuto tanto spauento, che haurebbe uolu
to hauer ale per suolare, non che un battello per fuggire. Et uedendo Pi
tro Barretto, che la naue de gli nimici s'intardaua, & che la loro arma
ta si appreßaua, tornò a dar il trinchetto, & partì con Paio di Sosa an
dandogli dietro gli nimici: & quando giunsero alla bocca del fiume, vi
dero andar gli altri nostri nauilij assai lontano di eßa. Et s'un poco pi
foßero tardati a uscirui, non si sarebbono liberati dalle mani di Mirocen
che parendogli, che i nostri fuggiuano per paura, gli crebbe piu la su
perbia, che haueua per la morte di Don Lorenzo: & fu in pensiero di se
guire i nostri con la sua armata solamente, con deliberatione, che se no
gli potesse arriuare, di andarsene a far l'inuernata all'Isola di Goa: accio
che la state seguente, si trouaße piu appresso il Vicere per combatter
con lui: & haurebbe dalla sua banda la città di Goa, che haueua un buo
porto, & era abondante di uettouaglie. Et se aggiungesse i nostri, &
gli rompesse, andarsene a Calicut, & congiungersi col Re in un corpo, ac
cioche fosse piu potente. Et questo diße egli a Meliqueaz, che il consi
gliò, che non lo facesse: perche la sua armata si ritrouaua molto conquas
sata dall'artiglieria de' nostri, & tosto, che fosse in mare, se ne andarebb
a fondo: ma che meglio sarebbe ripararla per poterla condurre a Diu
doue poteua mettersi in ordine per la state seguente, & cosi fece. E
ui nacque differenza tra Meliqueaz, & Mirocen sopra chi doueua por-
tar uia i prigioni, che si acquistaron nella naue di Don Lorenzo: perch
Mirocen gli uoleua per mandargli al Soldano per testimonij di sua uit-
toria. Et Meliqueaz non gli li uolse dar, & rimasero presso di se. Et gl
fece tutti medicar bene, & gli trattaua come liberi, perche gli stimau
molto, per hauer inteso con quanto ualore s'erano portati il giorno della
battaglia. Et procurò tosto di sapere se alcuno di loro fosse Don Loren-

o, & inteso, ch'era morto, mostrò hauerne gran dolore. Et comandò, che l suo corpo fosse cercato per darle sepoltura, ma non si puote trouare: & ncora uolle tirar fuori la sua naue, & non puote, ma la spogliò dell'artilieria, & di tutto quel ch'era dentro p merguglíadores. Et riparata l'ar ata di Mirocen per poter sopportare il mare fino a Diu partirono tut . Et essendoui giunti gli fu fatto solenne riceuimento: & cosi il Re di ambaia, come tutti i baroni del regno, lo mandarono a uisitare: & poi ecero il medesimo tutti i Re, & Principi dell'India, che a tutti andò quel a nuoua, & non che una sola naue nostra era stata messa a fondo, nè del odo, che auuenne, ma che la battaglia era stata fatta con tutta la nostra rmata, di che era Capitano Generale il figliuolo del Vicere ch'era mor o nella battaglia con tutti quelli della sua compagnia, & i suoi Capitani otti, & fuggiti. Perciochè i Mori dell'India come uoleuano male a' no stri, & desiderauano uedere tutta la terra solleuata contra di loro, ag randiuano la cosa piu che poteuano. Et doue che fin' allhora essi haueua o i nostri per cosa mostruosa ne i fatti della guerra, udita la rotta loro, tto lo spauento, che haueuano di essi, l'haueuano de Mammalucchi: nè altro si ragionaua nell'India, che di quella uittoria: & si fecero histo e, & uersi in sua laude. Et Meliqueaz, & Mirocen erano hauuti in rande ueneratione. Et tutto il uerno furono ambasciatori de' Princi dell'India in Diu per cagione di allegrarsi con essi loro, & ui si fecero olte feste. Et Meliqueaz mostraua i nostri prigioni a quelli che ueni no a uisitarlo. Et poiche si hebbero riposato, gli mandò al Re di Cam ia acciochè gli uedesse: ilquale fu molto allegro con essi, & a tutti fece r uestimenti. Et un Moro Granatino chiamato Cideale, ch'era al ser tio del Re di Cambaia disse a Meliqueaz, che guardasse molto bene i stri, che ancora gli haueuano da giouar molto per ottenere la pace dal cere: perche sapeua certo, che i nostri erano tali, che haueuano da uen are molto bene quelli, ch'erano morti. Et che dal tempo, che era uissu in Granata sapeua, che gli Spagnuoli erano gente, che mai comincia o guerra cosi contra Mori come contra Christiani, che non la conti assero, & le mettessero fine con molta laude loro. Et gli raccontò mol uittorie, che i nostri haueuano hauute per il passato, cosi in Europa, co in Africa contra diuersi Principi Christiani, & infedeli. Et consi aua i nostri, che non si facessero Mori, ch'ei gli insegnarebbe la uia co si riscattassero.

Come

Come Pietro Barretto, & gli altri Capitani trouarono in mare i Capitani, che fuggirono da Ormuz ad Alfonso di Alboquerque: & la cagione perche essi non tornarono a combattere con gli nimici. Capit. LXXXIII.

PARTITI adunque Pietro Barretto, & Paio di Sosa dal porto di Chaul hebbero assai, che fare in aggiungere gli altri Capitani, che andauano inanzi, & alcuni con tanta paura, che gli nimici gli andassero dietro, che il miglior della uela gli pareua, che andasse manco. Con lo che si slargarono tanto di terra Francesco Agnaia, & Antonio Lupo, che non la uidero piu fin che furono a mon doli. Et Pietro Barretto, & gli altri andarono allungo la costa. Et il seguente scoprirono tre uele in mare, & secondo, che da quelle, & dal sarte si giudicaua pareua, che fossero naui grosse: & cosi crederono per certo, che fossero naui di Mirocen, che gli ueniuano dietro cercandogli: sopra questo si ridussero tosto a consiglio per risoluersi in quel, che deuuano fare. Et furono alcuni, che dissero, che si tirassero in alto mare, acciochè gli nimici non gli aggiungessero presso la costa, che se gli aggiungeuano era chiaro, che gli haueuano da finire di destruggere per la po gente, che si ritrouauano, & quella molto mal ferita. Ma Pietro Barretto si mostrò molto seuero contra questo parere: dicendo, che ei si marauigliaua molto che huomini cosi ualorosi, & che cosi bene gli era successo la battaglia con gli nimici hauessero tanta paura, essendo cosa ragioneuole, che gli stimassero poco, poiche la disgratia ch'era successa, era auenuta piu tosto per colpa della fortuna, che per il poco animo de' nostri, meno per il souerchio ualore de gli nimici: che loro poteuano fare que che uolessero, ma che lui non uoleua lasciare la strada, che faceua. Et c ancora, che eglino si tirassero in alto mare, gli nimici non restarebbono andargli dietro. Et essendo in questo contrasto, le tre uele, che uedeua si accostarono tanto presso loro, che raffigurarono alcune croci rosse ne le uele, & conobbero, ch'erano di Portoghesi: & erano Alfonso Lopez Accosta, Manuello Tellez, & Antonio del Campo, che di Ormuz eran fuggiti al Generale Alfonso di Alboquerque come di sopra ho detto. quali intendendo cioche a don Lorenzo era auenuto uolsero tornar tut a uendicare la sua morte: & consultando questo trouarono, che non poteuano fare, perche non haueuano gente, che potesse combattere per ser molto ferita quella, che menauano: per lo che mutando proposito s

guirono

uirono la strada, che faceuano alla uolta di Cananor. Et nel trauerso
i Dabul trouarono Garcia di Sosa con la sua carauela mandato dal Vi-
ere dietro Pietro Cau in aiuto di don Lorenzo, se hauesse da combattere
on gli nimici. Et gli furono i uenti cosi contrarij per essere di Gennaio,
he non lo puote aggiungere. Et giunti questi Capitani a Cananor, gli
isse Lorenzo di Britto, che non deueuano cogliere all'improuiso il Vice
con quella nuoua: onde gli la mandarono inanzi per Francesco di A-
naia, il quale quando fu in Cochin non hebbe ardire di dar la lettera in
ano al Vicere, ma gli la mandò, et le fu data essendo egli a ragionamen-
con alcuni gentilhuomini. Et quando intese cio, che ella diceua, riguar
ò fisso Manuello Pazzagna, & con le lagrime ne gli occhi gli disse. I uo
tri figliuoli, & i miei sono morti: ma non mi aggreua d'altro, che del-
honore del Re di Portogallo; che riman macchiato: percioche loro nac-
uero per morire. Et con questa ultima parola si leuò piangendo, & si
tirò nella sua camera. Et tutti rimasero molto di malauoglia, & di-
onsolati, cosi per la superbia, che i Mori acquistarano con quell'infelice
enimento, come per la morte di don Lorenzo, ilquale da tutti era mol-
amato per le sue molte uirtù, & benigna natura, con che giouaua tut-
& non trattaua gli huomini se non come compagno, & amico. Il Vice-
stette rinchiuso in sua camera tre dì senza, che alcuno il uedesse. Dop-
i quali fu uisitato dal Re di Cochin, & da' gentilhuomini Portoghesi,
fu ripreso da alcuni perche in publico haueua mostrato tanto dolo
per la morte del figliuolo: spetialmente da Manuello Pazzagna, che gli
se, che non deueua mostrar tanto dispiacere, poiche suo figliuolo era
rto nella guerra per seruitio di Dio, & del Re, & con tanto honore co
tutti sapeuano: & che a' Mori deueua egli mostrar quel dolore uen-
ndosi di loro, & non a' suoi piangendo, accioche non gli indebolisse piu
uel, che per le cose frescamente auenute si ritrouauano, & anco per ue
lo cosi pieno di dolore. Il Vicere gli ringratiò molto di quel cõsiglio, et
di impoi non mostro tanto dolore. Et il primo dì che si lasciò uede-
lisse a quelli, che con lui erano queste parole. Io ui prego signori uo-
te perdonarmi la fragilità ch'ho mostrato nel dolore c'ho hauuto per
orte di don Lorenzo mio figliuolo, & uostro compagno, perche anco-
he lui fosse degno da essere stimato molto, nondimeno per Christiano
dè il modo, in mostrar, che non era contento con quello con che no-
Signore fu seruito: & di non hauerlo cosi fatto mi trouo cosi compreso

in colpa con lui, & conosco, ch'ho per necessario dimandar perdono al di non hauergli rese le gratie, & a uoi del dispiacere, che ui cagionai c mio dolore. Furono tutti molto allegri sentendogli dire queste parole & prontamente gli si offerirono alla uẽdetta della morte di don Lorenz. Et poiche si puote parlare al Vicere, quei tre Capitani, che fuggirono a Alfonso di Alboquerque gli resero conto perche s'erano partiti da Or muz: dando tutta uia la colpa ad Alfonso d'Alboquerque: protestan dolo da parte del Re, che p la limpidezza del loro honore facesse tirar d uassa nella gente, che ueniua con essi la cagione della lor uenuta. Et g consignarono dui Mori di riscatto, che presero nella strada in una nau della Mecca, i quali dissero, che pagarebbono per se uentisei mila cr ciati: & Gasparo turcimane disse, che gli poteuano pagare. Et percio che quei Capitani uennero in quella occasione, che u'era tanto bisogno loro, il Vicere non uolle riprendergli la lor uenuta, & che hauessero ab bandonato il Capitano generale: & dissero alcuni, che ei n'hebbe piac re, che l'haueßero fatto, perche gli dispiaceua, che Alfonso di Alboque que andasse con l'armata nell'altra costa, & cosi il diceua publicament Et indi alquanti dì ui giunse anco Giouan della Nuoua con licentia Alfonso di Alboquerque. Ilqual disse al Vicere, che secondo le ingiu rie, che haueua riceuute da esso quando ei non gli l'hauesse data se ne sa rebbe uenuto senza. Et gli mostrò i peli, che ei diceua, che gli haueu cauati dalla barba: & gli narrò come l'haueua preso nella bomba dell naue, ma non la cagione perche. Et diedegli una lettera di Francesco Touar, nella quale diceua gran male di Alfonso di Alboquerque, ricer candolo, che il facesse andar all'India. Et tante cose diceuano eßo, & g altri di Alfonso di Alboquerque, che tutti si marauigliauano. Et anco ra che Alfonso di Alboquerque non fosse presente, il Vicere comandò che foßero essaminati quei testimoni contra lui, che questi Capitani dice uano, dicendo, che ancora farebbe essaminarne altri contra i Capitani quando Alfonso d'Alboquerque il ricercaße.

Come il Comendatore Rui Suarez combattè con una naue di Mori andando alla uolta dell'India, & ciò che di piu gli auuenne. Capit. LXXXV.

ISOPRA s'è detto come il Comendatore Rui Soarez part da Mozambique per l'India, menando in sua conserua la naue che fu di Giouan Gomez di Breu, di che andaua Capitano Gio

gio

gio Brotteglio,& perche trouarono il uento contrario,ambidui fecero l'in
ernata in una terra nella medesima costa,& ui stettero sette mesi sem-
re in mare,& la maggior parte del tempo in guerra con quei del paese,
he per forza uoleuano ammazzargli. Et in questi sette mesi,perciochè
li mancarono le uettouaglie,non mangiauano altro, che il pesce,che pi-
liauano,nè beueuano se non l'acqua,che pioueua:onde ne patirono gran
issimi trauagli,& fatiche. Et finiti i sette mesi,che partirono per l'In-
ia a instanza del Fattore della naue, che fu di Giouan Gomez,passarono
mercantie, che portaua al nauilio del Comendatore, perche la naue
on staua per nauigare, & cosi l'abbruciarono perche ella non rimanes-
a gli nimici. Et partendo di quà pel suo uiaggio,trouarono in quel Col-
o una naue grossa della Mecca, che portaua cinquecento Mori bianchi,
quali accorgendosi che la nostra naue portaua poca gente,andarono alla
olta di essa cõ deliberatione di afferrarla. Il Comendatore uedendogli ue
ire si mise in ordine per riceuergli,ancora che nõ hauesse piu di sessanta
uomini: & diede il capitanato del castello dinanzi ad un Caualiero chia
ato Consaluo Basso: & il Conues à Don Manuello Pereira, & lui ri-
ase nella tolda, & nel capitello. Et aggrauato Giorgio Botteglio di
n entrar in questa compartitione deliberò di non combattere, & se ne
dò coricare nel suo catle. In questo giunsero gli nimici, & afferraro-
i nostri, & combatterono con essi un gran pezzo, in che gli ferirono
olti: & non vi essendo quasi chi potesse combattere,entrarono gli nimi-
er il castello dinanzi fino al conues, doue i nostri trauersarono un'an-
a con un'antiporta sopra a guisa di sbarra, & quiui si difendeuano.
trouato il Comendatore, che Giorgio Botteglio mancaua,dimandò di
, & saputo doue staua,intese la cagione perche il faceua, & corse a
edergli perdono,che non gli haueua dato alcun carico nella naue,&
enò alla zuffa, doue egli aiutò in modo, & si portò con tanto ualore,
furono amazzati gli nimici,che erano entrati nella naue,& de gli al-
non u'entrò piu alcuno: ma ueduto,che trouauano tanta resistenza, di
errarono i nostri,di che non fu alcuno,che non fosse ferito. Et partito
uà il Comendatore fu assalito da una si gran fortuna,per essere gia il
no,che scorse Cochin,& andò al capo di Comorin, & saluossi dietro es
Et per terra andò la nuoua al Vicere,che ui staua quella naue,ma non
fosse il Capitano di essa, & che haueua molta gente ferita, & si ri-
aua in grande necessità. Et credè il Vicere, che fosse Alfonso di Al-
boquerque

boquerque: & perche sapeua, che non poteua tornar a Cochin se non Settembre, & haueua da far l'inuernata quà, pregò Garcia di Sosa, ch ui andasse a portargli alcune medicine per i feriti, & uno estremo del naue di Giouan della Nuoua, acciochè la naue fosse piu sicura in mare. Et ancora che l'armata fosse molto pericolosa, ch'era inuerno, Garcia Sosa partì per essere seruitio del Re, & diedegli nostro Signore cosi bu tempo, che giunse doue staua la naue, & diede una lettera del Vicere Re di quel paese, perche facesse dar delle vettouaglie a' nostri, & gli tr tasse bene, come fece. Di tutte lequali cose Garcia di Sosa ne mandò au so per terra al Vicere. Ilquale quell'inuerno si apparecchiò per comba tere con Mirocen la state seguente, ch'ei dilatò perche non poteua and a cercarlo per terra. Et per rompere il cuore a' Mori acciò pensassero che haueua molta certezza, che haueuano da uenire quell'anno molte n ui di Portogallo, & di piu che si ritrouaua con grande tesoro, con licent del Re di Cochin fece mandar un bando nella sua città, che chi uolesse p tar pepe alla Fattoria gli sarebbe pagato subito: & non lo dessero in c denza a' Mori, sotto pena di perderlo. Colqual bando eglino furono mo to di malauoglia, cosi perche pensauano ciò che il Vicere uoleua, ch pensassero, come perche perdeuano molto, che non gli fosse uenduto il p pe in credenza, che haueuano in costume di comprarlo cosi da' Gẽtili, poi essi il riuendeuano nella nostra Fattoria, doue guadagnauano grossa mente. Et con questa astutia hebbe il Vicere assai pepe, & diede ma uita a' nostri.

Ciò che auuenne a' Generali, che inuernarono in Mozambique. Capit. LXX.

TRISTANO di Accugna, che come di sopra s'è detto, par da Cananor per Portogallo a' sette di Decembre giunse a Mo zambique a' noue di Gennaio del 1508. con tre naui dell sua armata, doue trouò i quattro Generali, che quiui inuernarono. Et l naue di Lionello Cottigno, che andaua con Tristano di Accugna si trou cosi aperta, che per non potersi piu nauigare con essa, la lasciò in Mozam bique con ordine a Enrico Nugnes di Lione, che caricasse nel suo naui lio la spetieria, che essa portaua, & se ne andasse alla uolta di Portogal lo: per doue Tristano di Accugna partì a' decisette di Gennaio, & per l strada scoprì l'Isola dell'Ascension, & giunse a Portogallo. Et dopò l

sua

i partita giunse a Mozambique Gioppo Quemado Capitano della sua [c]iserua: & cosi il nauilio di santo Antonio: & partirono in compa[gn]ia di Enrico Nugnes di Lione per Portogallo a gli undeci di Febraio: dal capo delle correnti, giunse Gioppo Quemado a Mozambique, & [ha]uendo quiui tirata la sua naue in terra, & racconciatola partì poi a i [...]e di Marzo. Et auanti questo Giorgio di Melo Pereira, Diego di [Me]lo, & Martin Coniglio, che faceuano quiui l'inuernata, aspettando coi [pri]mi tempi di partire per Zacotora per uisitare Alfonso di Alboquer[que], vi giunse Fernando Soarez, che partì da Portogallo l'anno passato, [co]l titolo di Generale di Rui di Accugna, & di Consaluo Carniero, che [anc]ora ui giunsero con lui. Et Filippo di Crasto Generale di Giorgio [di] Crasto suo fratello. Et giunti questi Capitani, perche era in Marzo, & [as]pettauano ogni dì i ponenti con che poteuano nauigare al capo di Guar[daf]un, & alla costa di Adem, deliberarono tutti di eleggere un capo, [che] gli gouernasse, & andar a far alcun seruitio al Re di Portogallo, poi[che] haueuano da star sei mesi in Mozambique, facendoui l'inuernata: & [che] tutti andassero a pigliar Adem, si come Tristano di Accugna prese [Zac]otora. Ma furono molto discordi nella ellettione: che Fernan Soa[rez] disse, che il capo fosse elletto per uoti, & Giorgio di Melo Pe[reir]a, che per sorti: Giorgio di Crasto, che gouernasse ogni uno [di l]oro a settimane, accioche non rimanesse alcuno di loro discon[tent]o, & con questo non poteuano accordarsi. Et ancora giuraro[no i] patroni, & i Piloti, che non sapeuano andar ad Adem, & che [non h]aueuano Ancore ne gomine, & i Capitani se ne andarono con loro, et [n]on fecero nulla. Et percioche soffiauano i ponenti partirono Die[go d]i Melo, & Martin Coniglio per il capo di Guardafun a' tredeci di [Mar]zo, cinque dì scorsi di Quaresima, & Giorgio di Melo non andò con [essi p]er essere amalato il suo Capitano, & cosi ui rimase con gli altri Ca[pita]ni.

C[om]e il Generale Alfonso di Alboquerque vernò in Zacotora: & [pa]ssato il uerno se ne tornò à Ormuz, & come prese la città di Cala[ia]te. Cap. LXXXVI.

DIEGO di Melo, & Martin Coniglio, che andauano alla volta del capo di Guardafun, giunsero a Melinde la vigilia della Madonna di Marzo, doue trouarono Francesco di Touar Capita[no de]l Re grande, che Alfonso di Alboquerque haueua mandato a cercar

vettoua-

vettouaglie,& l'aspettarono fino a' quattro di Aprile, che partirono
quà tutti, menando seco Cide Maumetto, & Giouan Sancies,& Giou
Gomez Hoiardo, che ancora il Re di Melinde non gli haueua mandati
Preteiani,& gli menarono accioche Alfonso di Alboquerque gli ma
daße: & seguendo il lor camino a' sette del detto mese, presero tutti t
una naue di Mori per fronte Magadasso,la quale gli si rese senza comba
tere,& hauendola sualiggiata l'abbruciarono, & partiti di quà giunse
al capo di Guardafun a' deciotto di Aprile,doue trouarono surto il Ge
rale Alfonso di Alboquerque,che erano quasi tre mesi,che ui staua:
in tutto questo tempo non prese altro,che una sola naue de Mori,che a
daua dalle Isole di Maldiua allo stretto, della quale ueniua per Capita
vn Turco,che senza combattere si rese a Giorgio di Silueira,& à Nug
Vaz da Castelbianco,ch'era Capitano delle prede. Et in questa naue
preso un Moro mercante, che poi il Generale il mandò al Re di Port
gallo,perche gli rendeße conto del Cairo,& della Mecca,& anco del P
teiani: & là si fece Christiano, & il Re fu suo padrino: & chiamossi M
chel Nugnes, come il suo tesoriero, che allhora era. Giunti questi
Capitani, il dì seguente andarono à uisitar il Generale alla sua naue,
esso gli fece allegro riceuimento,& fu molto allegro con la lor uenuta.
sapendo,che menauono Cide Maumeto,& i suoi compagni perche anda
ro al Preteiani ordinò di mandargli, come gli mandò poi a' ventiuno
Aprile, dandogli le lettere, che haueua del Re per il Preteiani,& an
gli diede piu danari di quelli, che portauano per la spesa: & per Nug
Vaz da Castelbianco gli fece condurre ad una popolatione de' Mori cl
mata Felice,che giace tre leghe dal capo di Guardafun: & gli comand
che dicessero,ch'erano Mori,che ei gli menaua schiaui,& che gli s'era
fuggiti con quello schiffo: & cosi fecero: & questi huomini andaro
al Preteiani: & da loro intese la Reina Elena madre del Preteian
che allhora uiueua, come i Portoghesi andauano nell'India, & man
Matteo Ambasciatore in Portogallo,come piu oltre dirò. Partiti qu
sti per il Preteiani, il Generale si fermò ancora tredeci dì nel capo p
uedere se paßaua alcuna naue: ma vedendo, che non ueniua, per esse
hoggimai entrato il uerno, partì per Zacotora a' dui di Maggio,doue g
se a' quattro. Et perche Francesco di Touar non portò da Melinde que
vettouaglie,che faceuano bisogno, fece raccogliere tutti quelli piu dat
ri,che puote hauere nell'Isola, sopra che uennero in disamicitia quei d

paese

paese co i nostri: ma pur si quietarono. Et passato il uerno, che stette in Zacotora lasciando la fortezza prouista il meglio, che puote, partì il giorno della Madonna di Agosto per il Capo di Rozalcate, con deliberatione di tornar sopra Ormuz, & di passata uindicarsi del Secche di Calaiate della discortesia, che esso gli haueua usata quando per quà passò l'altra uolta. Et nauigando diede in secco di quattro braccia presso l'Isola di Maceira, & l'armata ui fu per perire: & a' venticinque di Agosto giunse a Calaiate. Ma percioche sapeua, che la città era grande, & haueua molta gente, & lui poca, volle vsare un' astutia. Per lo che due leghe auanti, che arriuasse a Calaiate, comandò a Nugno Vaz da Castelbianco, ch'era Capitano d'una fusta, che in Zacotora fece, che andasse innanzi: & che se dalla città ueniße alcuno a lui, che dimandasse se il Generale del Re di Portogallo si ritrouaua in Ormuz, o doue fosse, & se ui haueua finita la fortezza, & che gente ui si ritrouaua. Et dimandasse ancora del Re di Ormuz come staua: & se egli cercassero, che naui foßero quelle, che dicesse, ch'erano di Portogallo: & che dietro ueniua una großa armata: et che dimandasse s'erano paßati per quà alcuni nauilij di Portogallo, & comãdò, che andaßero nella fusta di don Antonio, Giorgio di Silueira, & altri: acciochè se uolessero pigliar la fusta, ui fosse chi la difendeße. Et andando Nugno Vaz alla uolta della città trouò a meza strada un'almadia, nella quale ueniuano dui Mori honorati, che mandaua il Seque della città a intẽdere che naui fossero quelle. Et poi che si hebbero salutati gli uni con gli altri, disse il comito della fusta, che sapeua parlare la lingua Persiana, che si accostasse, perche quelle naui erano de' Portoghesi, ch'erano gente amica. Et i Mori per simulare accostaronsi alla fusta, & stettero a ragionare. Et perche il comito disse cioche il Generale haueua detto, crederono i Mori, che le naui ueniuano di Portogallo, et che nõ sapeuano cioche era auenuto in Ormuz al Generale. Et pregandogli il comito, che andassero a parlar col Generale di quell'armata perche gli deßero nuoue di Ormuz, andarono pensando, che con quello l'ingannarebbono, & lo farebbono andar à Ormuz per ammazzarlo quà con quanti con lui u'andaßero. Il Generale, che uidde la tardità dell'almadia con la fusta, & che ueniua alla uolta della naue, comandò à Francesco di Touar, che fingesse lui eßere il Generale, & egli si ascose nella camera. Et entratoui il Catual con l'altro Moro fu con allegro uolto raccolto dal Touar, che dopò, che il Moro sedè gli dimandò del Generale, & se haueua finita la fortezza di Or

muz:& esso gli disse, che nò: & che dopò hauerla cominciata ui haue
lasciati cinque huomini (& q̃sto diceua egli per i rinegati) & alcune rh
be: & che se n'era andato, nõ sapeua se all'India, o in qualche altra ban
Il Generale, che tutto questo udiua uscì di camera, & il Moro quand
uidde fu quasi morto, perche il conosceua dall'altra uolta ch'era stato
Calaiate: Il Generale uedẽdolo turbato l'assicurò, che non hauesse pau
promettendogli molte cose, se gli diceua s'era Gouernatore in Calai
quello, che ui staua quando ei per quà passò, perche ueniua per uendi
si della tristitia, che con lui haueua usata, hauendogli fatto tanto bene
che gli prometteua, che quando prendesse quella città comandareb
che in sua casa non si mouesse cosa alcuna, ne meno in quelle de' suoi fi
uoli, se gli hauesse. Il Moro gli disse, che il medesimo Gouernatore, che
uernaua allhora era quello di cui dimandaua: & si iscusò di quel, che
era stato fatto, dicendo, che ei non seppe mai cosa alcuna: & cosi
supplicò, che hauesse misericordia di lui: & il Generale gli disse,
ancorache hauesse la colpa lo perdonaua: & che credesse quel che
diceua, perche gli daua la sua fede, che gli attenderebbe quel
gli prometteua. Et intertenendo i Mori cosi come andaua alla uela fe
imbarcar la gente ne i battelli, per dismontarui tosto, che fossero si
ti auanti, che il Gouernatore si mettesse in ordine per difendersi:
quale quando intese, che Catual era entrato nella fusta, & che se n
ra ito alle naui, si quietò parendogli, che non fosse bisogno di comb
tere. Et solamente con gli arcieri della sua guardia corse alla ma
na, & si mise in una moschea grande, che staua presso il mare: il c
poteua essere à mezo dì. Il Generale tosto, che le naui surgirono f
ce vogar' alla volta della città: & allhora videro i Mori la gente a
mata, ma fu cosi poco spatio tra il vedergli, & arriuare, che n
puotero concorrere alla spiaggia altri Mori, che quelli della guard
del Gouernatore, che tosto fuggirono. Et quelli della sua guard
volsero difendere il dismontar a' nostri, ma non puotero. Et gli fece
ritirare alla moschea, doue i nostri diedero subito, che dismontarono
& gli la fecero abbandonar per forza, ammazzando alcuni de gli nimi
ci, & ferendone altri: & di quà volsero assaltar la città, ma il Gene
rale non volle perche era uicino à notte, & la città grande, & di stra
de molto strette, & dubitauasi, che dalle terrazze delle case gli am
mazzassero la gente con sassi. Et per questo fece raccogliere i suoi nel

la

la moschea per passar quiui la notte: in che i Mori disperati di poter difendersi da' nostri, pigliarono quel che si ritrouauano, & lasciarono la maggior parte, & se ne andarono con le mogli, & figliuoli ad una montagna uicina.

Come i Mori uolsero assaltar i nostri, & furono rotti. Cap. LXXXVII.

IL dì seguente il Generale, che i Mori haueuan'abbandonata la città, fece mettere le sentinelle per le mura, per uedere se si scopriuano alcuni Mori: percioche si dubitaua, che facessero qualche imboscata per cogliere i suoi a man salua dentro della città, ch'e rà grande, & haueua le strade strette. Et uedendo, che non si uedeua alcuno, & che haueuan'abbandonata la città, comandò a' Capitani, che con la gente delle lor compagnie la saccheggiassero, tenendo le sentinelle nella muraglia: & lui staua nella marina facendo raccogliere nei nauij le uettouaglie, che fu la principal cosa, che i suoi nella città trouarono: & percioche erano molte, i nostri s'interteneuano molto in condurle. Et uedendo il Generale, che la tardità haueua da essere per alcuni giorni, diuise le sentinelle per quarti, di che erano capi i medesimi Capitani dell'armata, & alcuni gentilhuomini, che andauano a far la guardia alla città, & il Generale rimaneua con l'altra gente nella moschea. Et essendo cinque dì che duraua il sacco, i Mori, che fuggirono deliberarono di tornarui per uedere se poteuano far alcun male a' nostri: per lo che si riunissero insieme quasi mille, & a pochi a pochi entrarono una notte per banda di terra ferma, doue i nostri non andauano a ueggbiare per essere lontano dalla moschea: & finirono d'entrar fino al quarto dell'alba, ch'era di don Antonio di Norogna, a chi successe Martin Coniglio, ilqua i Mori assalirono, partito don Antonio: della cui compagnia rimase indietro quattro huomini, che ueduti gli nimici corsero tosto a darne auiso a don Antonio, ilquale raguagliato il Generale, andò contra gli nimici, con chi gia combatteuano Martin Coniglio, & Diego di Melo, che ancora ui uenne con alcuna gente della sua compagnia. Et gli nimici preualeuano molto bene delle loro frizze, ch'erano molte, & teneuano i nostri in grande stretto. Ma soprauenendo don Antonio, i nostri acquistarono animo, ancorache non fossero piu, che settanta huomini, & gli nimici mille, i quali si accostarono senza alcuna paura, finche gli percossero con le lancie, con che cominciarono a far cadere molti,

di modo, che gli fecero ritirare per le strade, & i nostri gli seguiuan ammazzando, & ferendogli in modo tale, che gli faceuano uacillar, & fuggire quanto piu poteuano. Et andauano cosi pieni di spauento, c aggiungendo Manuello della Cerda, con chi andauano sei huomini, vi squadrone di loro, ne ammazzarono quaranta fino alla porta per dou entrarono, & per quella tornarono à fuggire molti. Et gli altri a frettati da Capitani, che non gli lasciauano trouar la porta, si gett uano giù per le mura: & cosi per l'una banda come per l'altra furo ammazzati molti. Et in questo ui giunse il Generale, perche la cosa fatta in cosi breue spatio, che ei non puote arriuar piu tosto, & ued to cio che i nostri haueuano fatto, fece buona ciera a' Capitani, & a co a i soldati, commendando molto il lor ualore, & baciandogli nel fronte. Et lasciandoui le sentinelle se ne tornò alla marina, doue fe Caualieri alcuni di quelli, che allhora uennero di Portogallo, perc gli altri già erano. Dopò questo ui stette ancora tre dì, ne i qu finì di spogliar la città di tutte le vettouaglie, & l'abbruciò: & a' tre ta di Agosto partì per l'aguada di Teuhi, che giace quattro leghe d scosto da Calaiate, ch'è la miglior acqua, che si può trouare. Et qui stà vna popolatione di Mori, che si chiama Teuhi, doue gli habitatori Calaiate andarono ancor'a trouargli, & hebbero con essi alcune scar muccie in dui dì, che ui stettero facendo acqua: & i Mori come si ued uano molestati da' nostri, saluauansi in una montagna, che quiui era, doue gettauano giù molti sassi contra i nostri, ma non gli faceuano alc dispiacere: & de' nostri furono morti alcuni. Fatta adunque l'acqua, il nerale partì per Ormuz, doue giunse a' tredeci di Settembre.

Come il Generale assediò l'Isola di Ormuz & le nuoue, che intese de la città, & quel che di più successe. Cap. LXXXXVII

COGEATAR, ilquale si dubitaua, che il Generale ui torna sé, fece finire la torre, che esso haueua lasciata principiata laquale fu finita in dui solari, & coperta disopra, & la for dell'artiglieria, che i rinegati gli fecero. Et fece chiudere con forti m ri tutte le bocche delle strade, che vsciuano al mare: di modo, che per qu la banda la città rimaneua murata: & cosi vi haueua accommodati mol ti pezzi d'artiglieria al lungo la marina, & si ritrouaua con molta gen armata, che di fuori haueua fatto uenire, di maniera, che si ritrouau ben prouisto. Il dì che il Generale vi giunse stette surto per fronte Tu

rumbaque

umbaque per uedere se poteua pigliar alcuno da chi intendesse quelche ella città paßaua, & mandò per questo il suo battello, ma non potero pigliarlo. Et uedendo, che non poteua, il dì seguente mise l'aßedio attorno l'Isola, & Francesco di Touar fu tosto dalla banda di Queisone, & Martin Coniglio da quella di Turumbaque, acciochè per quelle bande non uenessero uettouaglie nella città: per fronte laquale egli andò à surgire on Diego di Melo un poco discosto, perche di terra gli tirauano con l'artiglieria. Et di quà mandaua ne i battelli, & schiffi con gente d'quartieri, che andassero a tirar di notte alle stanze de' Mori, che stauano alla marina con l'artiglieria, & ancora douunque uedeßero lume: & di questi quartieri erano Capitani Giorgio di Silua, don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, & Antonio di San, i quali faceuano molto danno a gli nimici, & amazzauano in terra molti. Et andando così una notte Giorgio della Silua nello schiffo della Capitaua trouò un'almadia, che andaua alla città con rifresco, & gli andò dietro: & uedendo i Mori, che non poteuano scampare saltarono in terra, & fuggirono, lasciando l'almadia sola senza, che Giorgio della Silua potesse pigliar alcuno: & così la fece rimurchiar per un cauo per menarla uia: ma andando in questo ui giunsero alcuni Mori, per uedere se la poteuano difendere, & non puotero perche la trouarono già in mare. Et da uno de' rinegati, che ueniua co i Mori, ch'era Genouese, intese Giorgio di Silua, che u'era uenuta una naue di Ormuz, che era nell'India, & questa disse, che rimaneuano là i Capitani, che fuggirono: & che detta naue haueua hauuto un saluocondutto dal Vicere, che diceua, che in caso, che ui tornaße Alfonso di Alboquerque, che non l'ubedißero, nè egli haueße, che fare con le naui de' Mori, et che sicuramente andasse p doue gli piacesse. Per lo che il Generale se ne deueua andar all'India: & ancora pche la città si ritrouaua molto forte, & haueua molta gente. Et Giorgio di Silueira rispose, che il Generale non ueniua con proposito di andarsene, ma di far tanta guerra alla città fin che Cogeatar chiedesse misericordia: Soggiungendo, che oltra quei dui nauilij, che ueniuano con lui, che uennero quell'anno di Portogallo, ne aspettaua altri, che rimaneuano in dietro. Et con questo se ne andò Giorgio di Silueira al Generale menando seco l'almadia, che ueniua carica di molte frutte, & riferì al Generale ciò che il rinegato gli haueua detto: ma non uolle credere, che il Vicere hauesse mandato tal saluocondutto a' Mori, anzi deliberò di fargli crudel guerra. Et perche per

la sua stata quà haueua bisogno di acqua, comandò ad Antonio di San c
andaße a guardar i pozzi dell'Isola di Baraque, una lega e meza disco
da Ormuz, per poterſene preualere di quell'acqua ne i bisogni: acci
che i Mori non gli atterrassero: & mandò con lui uenti archibugieri,
ballestrieri: & menollo Nugno Vaz da Castelbianco nella sua fusta, pe
cioche lui haueua da star in mare. Et stando quà un giorno all'alba con
paruero in mare molte terrade, che ueniuano di terra ferma cariche
datteri, & mostrauano di uoler entrare fra l'Isola di Ormuz, & que
di Laraque, & condurgli all'Isola di Queisome, per di quà traiettar
poi in Ormuz, credendo non trouar chi gli lo impedisse. Ma hauendo
Nugno Vaz scoperte deliberò di uscirgli incontra per uedere se pote
pigliar alcuna, perche la sua fusta era ben prouista, & armata: ma le t
rade uedendolo uenire si fecero in alto mare, doue esso le aggiunse,
combattè con esse con l'artiglieria dalla mattina fino a mezo dì senza, c
mai potesse pigliar alcuna, perche erano molto ueloci, & uogauano b
ne, & forte da se. Et separandosi quattro dalle altre, Nugno Vaz le
guitò, & due di quelle si uidero in tanto stretto, che diedero in terra n
l'Isola Queissome, & strascinando egli una al mare diede in lui un'altr
che nõ lo uedeua, perche giaceua dietro una punta, & tosto, che lo vid
si ritirò al mare. Nugno Vaz le andò tosto dietro lasciando alcuni hu
mini nella terrada, che haueua preso, & le sparò alcune canonate n
uolendo però darle, & essendogli sotto al bordo non uoleua ancor ama
nar, & lui medesimo con una bombarda le amazzò quattro huomini, c
uogauano, & allora la inuestì, & entrò in essa con i suoi combattendo co
Mori, che si difesero un gran pezzo. Il che faceua vn ualente Moro C
pitano di queste terrade, che ueniua nella terrada grande, fauorito del r
di Ormuz, & di Coieatar, ilquale uedendo, che non haueua rimedio
saluarsi, spogliossi i ricchi drappi, che portaua, per non eßere conosciut
& si vestì da marinaro, & togliendo un remo in mano si mise a uogare
Et fatto questo si resero i Mori, a chi Nugno Vaz dimandò se tra loro ue
niua alcun'huomo di ualore, & essi risposero, che nò: che tutti erano ma
rinari, che portauano datteri a Ormuz: ma i nostri, che entrarono nel
terrada, ricercando ciò che in essa era, trouarono i drappi del Capitano
ch'erano molto ricchi, & gli diedero a Nugno Vaz, che dimandò a'Mo
ri di chi erano: & perche gli risposero cosa, che gli parue bugia, coman
dò, che fosse data la fune ad uno di loro, & uolendolo fare confeßò la ve

rità,

ità,& mostrò il Capitano. Et uenuto nelle sue mani, percioche era hogimai tardi, & soprauenuta la notte non curò piu delle terrade, ma se ne ndò doue haueua lasciata l'altra, & rimurchiandole ambedue se ne an ò a Laraque, & il dì seguente al Generale, & gli narrò quelche haue- a fatto, & esso fu molto allegro co i datteri, che erano molti, & gli basta ono fino all'India: & i Mori, che furono presi in una di queste terrade, h'erano quaranta, gli diuise nelle naui, & tagliando il naso, & le orec- hie ad uno di loro comandò, che foße messo in terra per fronte il palaz- o del Re con uno scritto, che diceua come haueua nelle sue mani il Moro io fauorito: & che foße certo, che mai più non haueua da uederlo: & he non haueua da partirsi di quà fin che non gli haueua fatta tanta guer a, che gli fosse neceßario chiedergli misericordia. Con laqual nuoua il Re, & Coieatar n'hebbero gran dolore per intendere la prigionia del Mo o suo fauorito.

ome il Generale Alfonso di Alboquerque assaltò un luogo chiamato Nabande, & quel che ui fece. Capit. LXXXIX.

CONTINVANDO in questo modo il Generale la guerra contra la città intese, che ella si forniua d'acqua d'alcuni pozzi d'vn luogo chiamato Nabande in terra ferma tre leghe di- osto da Ormuz dentro dello stretto: & deliberando di andar ad atterra- questi pozzi, fece riconoscere un luogo, perche sapeua che Coieatar ha- ua in guardia loro un Capitano con ducento arcieri. Et mandò à rico- scerlo don Antonio di Norogna, & il Piloto maggiore: iquali andaro- con Nugno Vaz nella sua fusta: & uista la dispositione di esso, & la a grandezza, & che ui si poteua dismontare comodamente, tornarono n la risposta al Generale, che si mise tosto in punto per partire, & ui an nella fusta di Nugno Vaz, & don Antonio nel suo battello, & Fran- sco di Touar nel suo, & la gente, che menaua seco era in tutto cento e nta huomini, pochi piu, & ui partì vn Venere a' tredeci di Ottobre. Et Sabbato all'alba giunse à Nabande, & perche il Piloto maggiore s'in cò con alcuni edificij, che stauano sopra il luogo doue soleua già essere popolatione ui andò due hore auanti dì: & poi che hebbe conosciuto, e quà non era Nabande, scorse la riuiera di lungo. Et in questo tem- furono auisati dell'andata de' nostri cosi il Capitano della guarda de' zzi come gli altri Capitani del Secche dell'Isola Ismael, che erano ue-

nuti quà con quattrocento arcieri secondo, che si seppe, & ui giunsero d
pò, che don Antonio haueua riconosciuto il luogo, & intendendo loro ch
i nostri ui andauano si ritirarono in una moschea grande, che staua pe
fronte al dismontatore, & quasi congiunta à quello: & tra la mosche
& il dismontatore fecero un fosso di harena acciochè i nostri ui cadesser
quando nella moschea uolessero entrare. Et per ripararsi della nostra ar
tiglieria se gli tirassero, & eglino potessero tirare dietro con le lor friz
ze. Fra tanto il Generale andaua al longo la terra: & i dui battelli an
dauano al mare discosto da lui, & giunto per fronte la moschea fece get
tar vna fateisa per popa, & poggiar la proda in terra, & quiui fece get
tar un'altra, & correr prancha la terra. Et già le frizze de gli nimi
cominciauano à piouere, & gli ferirono tre huomini di remo: & uedend
egli questo comandò a' suoi, che gli riparaßero con le targhe: & gli fec
tirare con dui cannoni, che haueua nella proda, ma non fece alcun dan
à gli nimici, perche stauano dietro il riparo che dico, & del petto del ta
uoliero della moschea, doue tirauano tante frizze, che in poco spatio cop
uano la spiaggia con quelle, & feriuano i nostri, & il Generale non uol
slargar la fusta, anzi uedendo, che i battelli non ueniuano non uolle pi
aspettargli, & dismontò in terra con uentiotto huomini, che non haueu
piu, & andò di lungo alla moschea rompendo fra quelle nubi di frizz
che gli nimici tirauano. Et giunto alla uala si fermò per passarui piu c
modamente. Et perche gli nimici si sentiuano male delle ballestrate, &
archibugiate, che i nostri gli tirauano si slargarono della vala, & alcun
salirono al tauoliero della moschea, altri corsero al lungo di quella per l'
na banda, & per l'altra. Et subito i nostri passarono la uala, & gli and
rono dietro, & assaltarono il tauoliero per le scale, che gli nimici difen
deuano gagliardamente, ma tuttauia salirono i nostri. Et de' primi fur
no Antonio di San Lorenzo di Silua, Giacomo Tesseira, Simon Veglio
Consaluo Quemado, & altri: & fecero ritirare gli nimici alla porta del
la moschea, doue entrarono alcuni, & altri rimasero di fuori perche i n
stri non n'entrassero con loro. In q̃sto ui giunse il Generale, che ancora he
be assai, che fare in una scala per doue egli salì, & quiui fu ferito Nu
gno Vaz con una frizza nella bocca che gli ruppe dui denti: & andand
per il tauoliero diede in alcuni Mori, che l'assaltarono animosamente, &
vno di essi gli diede per la banda da dietro una gran cortellata sopra la c
lata, che lo fece inginocchiar in terra, & uolendo il Moro dargli un'al

tra

Vala.

Fateixa.

Prancha.

Vala.

ra fu soccorso da Nugno Vaz, che lo aiutò à leuarsi su, & il Generale uc
se il Moro con la lancia, & Nugno Vaz ferì vn'altro in una gamba: &
si gli fecero fuggire. Et andaronsi à congiungere con Antonio di San,
r con gli altri, che alla porta della moschea combatteuano con gli nimi
, de' quali ne amazzarono quattro, & gli altri si messero nella moschea,
r chiuderono le porte. Et uedendo il Generale, che quiui non haueua
iu che fare perche non haueua ingegni per rompere le porte della mos-
hea uscì del tauoliero, & entrò nella popolatione à dar ne i Mori, che ui
eran fuggiti, che ancorache nõ fosse dì per essere il tempo chiaro gli ue
euano i nostri molto bene: ma sentendo loro il Generale fuggirono alla
olta de' pozzi, & andauano con essi dui Capitani à cauallo. Et in questo
empo giunsero i battelli, & la gente dismontaua senza, che il Generale il
apesse, & non credendo, che haueße piu gente di quella che con lui era
ismontata, non lasciò di seguitar gli nimici con quelli, che il seguiuano:
r in questo incalzo i nostri ammazzarono quindeci Mori, ma la maggior
arte di essi furono frizzati, che gli nimici con quanto fuggiuano sempre
uoltauano dietro. Et seguitandogli cosi il Generale giunsero a' pozzi,
e giacciono in una valle congiunti con la terra, & ha intorno una cen-
ia di vali, & non ha piu che una entrata per la banda della terra: &
un pozzo all'altro sono le strade come tagli di marine per cagione della
ina. Et dentro di questo cerchio stauano molti Mori, che raccolsero
Generale con grande animo, & si cominciò un'aspra battaglia tra i no-
ri, & loro. In questo tempo il Generale comandò à Nugno Vaz, che
dasse alla fusta per alcune pignatte di fuoco, & abbruciasse la popola-
ne perche erano le case di paglia: & esso fece cosi. Et perche sentì,
e stauano alcuni Mori nella Moschea tornando con le pignatte esso con
sparo Macchiado, & altri quattro huomini con una grossa stanga, che
uarono percossero le porte, & le aprirono rompendo il catenazzo di
ntro, & otto Mori che le guardauano ui concorsero tosto à difenderle.
quantunque pugnassero molto pur Nugno Vaz, & gli altri, entraro-
, & gli ammazzarono tutti: & poi si seppe che l'uno di loro era de' Ca-
tani del Secche Ismael, & l'altro fu anco ammazzato ne i pozzi da un
pe Aluarez; & dalla moschea andò Nugno Vaz à mettere fuoco alla
rra, laquale ardè tosto in grandi fiamme. Et questo, & anco la strage,
e i nostri haueuano per fatto ne gli nimici, che ne i pozzi combatteua
col Generale, gli spauentò in tal maniera, che non hauendo piu cuore

Valos.

per difenderſi fuggirono: & il Generale comandò che ſi finiſſe di mette fuoco alla terra, & anco alla moſchea: intorno la quale fu trouata gra quãtità di dattori, et di farina, & di archi, ch'erano quattro dì che u'eran giunti per mettergli in Ormuz: lequali tutte coſe il Generale comandò che foſſero portate alla fuſta, & a' battelli doue egli ſi ritirò poi che hebbe fatto atterrare i pozzi, & de' ſuoi non ui morì alcuno, & furono feri alquanti. Et ritirandoſi a i battelli uſciuano della terra un huomo, & una donna vecchi, & chiederono miſericordia al Generale, & ei fu molto allegro con eſſi, perche mai non puote hauer alcuno viuo nella popolatione: & queſti inteſe de' Capitani del Secche Iſmael, & de' dattori, & le altre coſe, che habbiamo detto: & gli menò ſeco laſciando abbruciat la terra, & alcune terrade, che nel porto erano. Et tornato molto allegr alle naui, come fu notte mandò il vecchio, & la vecchia in un' almadia acciochе portaſſero la nuoua al Re di Ormuz, & à Coieatar di quel ch egli haueua fatto in Nabande, con laquale eſſi n' hebbero gran diſpiacere.

Come fu amazzato Diego di Melo, & come poi il Generale partì pe l'India. Cap. XC.

NON rimaſe anco il Generale ſenza diſpiacere, perche in qu ſto medeſimo dì, che egli hebbe la uittoria in Nabande, Dieg di Melo, che ſtaua nel paſſo, che guardaua, deliberò di far al cun ſalto doue Nugno Vaz da Caſtelbianco haueua preſe le due terrad con il rifreſco: per lo che parlò con alcuni Mori, che ei teneua ſchiaui, quali perche ſapeuano, che doue Diego di Melo diceua ueniuano ſempr terrade ben prouiſte per ammazzarlo, & liberar loro dalla ſeruitù ne laquale ſi ritrouauano, lo conſigliarono, che ui andaſſe, che farebbe groſſa preda, & che gli menaſſe con eſſo lui acciochе parlando ingannaſſer gli altri Mori, & credeſſero, che loro foſſero ancora Mori. Fatto queſt accordo, Diego di Melo ſi miſe in una picciola terrada con tre ò quattr de' noſtri, & dui di quei Mori, & partì di notte, & andò ad una poſta fr Queiſome, & terra ferma, doue uennero a lui quattro terrade grandi de la compagnia di quaranta altre, che ueniuano di armata in ſoccorſo di Or muz, lequali erano di Guilfar, & i Mori, che haueua ſeco diſſero a gli al tri come lui ſtaua. Et come i Mori erano molti, & la difeſa, che poteua fare era anco poca, l'amazzarono, & non ſi ſeppe come: ancorache poi fu

detto

letto, che la sua barchetta era stata messa a fondo, & che lui si annegò nsieme con gli altri. Et quando il Generale il seppe fu molto di mala uo- glia, & diede il Capitaneato del suo nauilio a don Antonio di Norogna & intendendo, che quell'armata di Guilfar era gia arriuata, & scorreua er quel mare, comandò, che andassero a combattere con essa a don Anto io col suo nauilio, & a Martin Coniglio nel suo co i lor battelli, & cosi uello di Francesco di Touar, & Nugno Vaz da Castelbianco nella sua usta. Et essi partirono a uenti tre di Ottobre a cercar l'armata, che sape- ano si ritrouaua surta nell'Isola Queissome, & giunsero molto appresso uella, ma non gli si puotero accostare. Et tosto che gli nimici gli uidero ecero uela, & uedendo, che i nostri non gli poteuano aggiungere tornaro o a surgire. Et parendo à nostri, che gli aspettauano si apparecchiaro- o per andargli a trouare, & Giorgio di Silueira si mise nella fusta con Nugno Vaz, & don Geronimo di Lima nel battello del Re grande, & Martin Coniglio s'imbarcò nel suo, & giunsero presso loro gia notte, & i nimici, che gli uidero cominciarono subito a uogare, & fuggirono, & nostri gli andarono dietro fin tāto, che gli perderono di uista con la oscu tà della notte, & anco perche il uento, & l'acqua gli erano contrarij. in questo modo gli nimici si saluarono, & i nostri con assai fatica torna no doue i nauilij si ritrouauano, & di qua se ne andarono al Generale, gli narrarono quel che era auenuto. Dopò questo fu presa di notte una cciola terrada presso la città, nella quale andauano alcuni arcieri, di e il Generale ne sciolse quattro per mandargli al Re di Portogallo, per ere molto eccellenti, & destri in quell'esercitio di tirar d'arco: & a gli tri, & a'marinari fece tagliar le mani, & il naso, & le orecchie, & che ssero messi in terra nella spiaggia. Et uedendo egli che non si ritrouaua nte per dismontar in terra a combattere con gli nimici, & consideran- , che nè per tutta quest'altra guerra Coieatar non haueua da darli la tezza: & anco perche la sua naue faceua troppo acqua, che quasi non si poteua riparare con le trombe deliberò, di andarsene alla uolta del- ndia. Per doue partì a' tre di Nouembre: & perdendo l'Isola di Or- z di uista, Francesco di Touare uidde una terrada grande, & andò alla ta sua senza che esso il uedesse, perche faceua oscuro, & andandogli tro per dentro lo stretto gli mancò il uento, & surgio, & ui rimase za pigliarla: il che fu cagione, che ei non andasse col Generale, che cre do, che il Touarre andaua inanzi seguì il suo camino. Et il dì seguente

ch'e-

che erano quattro di Nouembre auanti di arriuare al capo di Masc hebbero uista d'un'altra terrada, che andaua al lungo la terra: al lun la quale ui andaua ancora Nugno Vaz con la sua fusta, & andandog dietro la prese senza combattere, che tosto gli si rese, & ueniua cari di allume di rocca, & di alcuzul, & anco le trouò una somma di perle oncia. Et di qua seguendo il Generale il suo uiaggio, andò alla uolta de l'India.

Come fu fatta la torre di Mozambique, & si perdè Vasco Gomez Breu con altri Capitani. Cap. XCI.

PARTITI Diego di Melo, & Martin Coniglio da Mozamb que, ui giunse Duarte di Melo, che Vasco Gomez di Breu ma daua da Zofala per dar principio ad una fortezza, che haue da farsi in Mozambique, nella quale haueua da essere fattor, & Castel no maggiore della giuridittione di Vasco Gomez, ilquale poiche hebbe dinato questo, lasciando pur Capitano Rui di Britto, s'imbarcò, alcuni d cono, che per andar a Mozambique a far la fortezza, & altri, che per darsene alle prede del capo di Guardafun. Ma sia come esser si uoglia che lui, & altri dui Capitani, che con lui partirono si perderono in mar ma in qual paraggio, nè come non lo sa alcuno: solamente si seppe, che Quiloa andò un arboro di naue che pareua fosse del nauilio di Vasco G mez, & questa nuoua andò a Mozambique dopò, che partirono per l'I dia i tre Capitani Generali, che qua fecero l'inuernata: i quali con la lo gente meßero fine alla fabrica della torre di Mozambique, lasciandola dui solari. Et a mezo Agosto partirono per l'India, doue giunsero a C chin, & trouarono il Vicere, che si allegrò molto con la lor uennta: pe che non poteua egli partirsi da Cochin se loro non ueniuano, per intend re se paßauano all'India le naui che quell'anno partirono da Portogall per cagione della carica, che haueuano da portare, allaquale haueua essere presente. Et fra tanto, che cosi aspettaua, & che non poteua and a combattere con l'armata del Soldano di Egitto, accioche i Mori inte dessero il proposito, che haueua, mandò fuori un'armata, la quale scorr se da Calicut fino a Batecala, & guardasse quella costa: dellaquale fe Generale Pietro Barretto di Magallanes: & gli altri Capitani erano M nuel Perez Barretto, Antonio del Campo, Alfonso Lopez di Accosta, lippo Rodriguez, Aluaro Pazzagna, Pietro Can, Luigi Preto, Paio di S

sa

,Diego Perez,& Simon Martinez. Ma auanti, che questa armata par-
sse da Cochin uscì un'altra da Calicut, che il Re mandò a Diu perche si
ngiungesse con Mirocen, alquale ogni dì andauano molte genti, & al-
i Mori del mar Rosso, secondo che il Vicere hebbe per nuoua certa da
renzo di Britto, a chi Timoia diede l'auiso. Laqual nuoua mise il Vice
in grande pensiero, perche non si ritrouaua con armata sufficiente per
mbattere congli nimici, spetialmente di naui grosse, di che ei haueua
ande bisogno: & non uoleua pigliarne alcuna di quelle de' Capitani
nerali perche erano cariche, & anco perche era quasi nel fine di Set-
mbre, & non ueniua alcun'armata di Portogallo. Ma essendo con questo
siero, ui giunse una naue di Portogallo, che gli diede nuoue delle altre.

ome Giorgio di Aguilar partì da Portogallo con titolo di Generale per il Capo di Guardafun, & si perdè: & le naui che quell'anno giũsero all'India. Capit. XCII.

QVESTO anno 1508. il Re di Portogallo deliberò, che il Vicere finisse il suo tempo del gouerno dell'India, & che ui rimanesse in suo luogo Alfonso di Alboquerque, come di sopra
detto, che condurrebbe nell'India una picciola armata con cinquecen
huomini, che tanti gli diceuano, che bastarebbono per guardar la co-
del Malabar, accioche non ui uscisse alcuna spetieria per il mar Rosso,
nella uacante di Alfonso di Alboquerque andarebbe un'altro Gene-
le nel capo di Guardafun con un'altra armata grossa, la cui giuridittio
si stenderebbe fino a Cambaia, esente in tutto dal Gouernatore dell'In-
. Percioche haueua il Re per buona informatione, che sarebbe piu ser
io di Dio conquistar lo stretto della Mecca per destruggere la legge di
acometto, che l'India, & che in quel modo rimarrebbe essa guardata,
i Mori non ui potessero andare per spetieria: & lo stretto conquista-
che era il fonte principale doue elle nasceuano. Et fece Generale di
esta armata del capo di Guardafun Giorgio di Aguilar, gentilhuomo
la sua camera, che andaua in una naue chiamata San Giouanni fino a
ozambique, & di quà la naue haueua di andar all'India à leuar il Vi-
e, & condurlo in Portogallo. Et per suo luogotenente andaua un'al-
gentilhuomo nipote, chiamato Duarte di Lemos Capitano d'una na-
ta chiamata Santa Croce. Gli altri Capitani, che haueuano da rima-
e con Giorgio di Aguilar erano Tristano di Silua, che andaua nella
ue Maddalena, ch'era di carica, & haueua d'andar in essa fino all'In-
dia

dia perche il Gouernatore li consegnaße le due galee, che quà andauan
& cosi altri legni, che il Re uoleua gli hauesse Giorgio di Aguilar, e
tutti formaßero una buon'armata. Et cosi Vasco di Silueira, che andau
in un nauilio chiamato il Rosario, & Diego Correa, & Pietro Correa su
fratello: vi andaua ancora Capitano Francesco Pereira Pestagna nel
naue Leonarda per Capitano di Quiloa, & in questa naue haueua
rimanere Giorgio di Aguilar. Vi andauano ancora Capitani in alcu
naui di carica Vasco Caruaglio nella naue Santa Maria del Castello. A
uaro Barretto nella naue Santa Marta, Giouan Rodriguez Pereira nel
naue Butta fuoco, Giouan Cogliazzo nella Giudea. Et auanti che qu
sta armata partisse, il Re nè espedì un'altra per l'India di quattro nau
della quale fece Generale Diego Lopez di Sequeira, suo creato, che and
se à scoprire la città di Malacca, doue intendeua per cosa certa, che u
niuano molti garofani, & pepe: & che di passata scoprisse l'Isola di Sa
Lorenzo per uedere se u'era argento, & Zenzero, come dissero Tristano
Accugna, & s'era conueniente perche ui si fabricaße una fortezza. I
i Capitani, che con lui andauano erano Geronimo Tesseira, Consaluo
Sosa, & Giouan Nugnez: & partì da Lisbona questo anno 1508. a
cinque di Aprile, & Giorgio di Aguilar a' noue. Et nauigando per
valle delle acque, andando tutta l'armata in sua conserua, fu aßalito d
una fortuna cosi grande, che alcune delle naui si sbandarono: & una
quelle fu la naue di Francesco Pereira Pestagna, che ruppe l'arboro gr
de con la furia del uento, per lo che tornò à Lisbona: da doue poi part
a'deciotto di Maggio di detto anno: & andò a far l'inuernata alle Isol
prime trenta leghe di quà da Mozambique: & la Capitana arriuò all'I
sola della Madera, perche gli si spezzò l'arboro della gabbia grande, e
uolle pigliarne un'altro, & andarono con eßa Tristano di Silua, & alcu
ne altre naui. Et hauuto l'arboro, il Generale partì di quà: & ancor
nella costa di Guinea si separarono da alcune naui con le fortune, che he
bero. Et seguendo poi il suo viaggio, andando alla uolta del Capo di buo
na Speranza presso l'Isola di Tristano di Accugna, trouò Aluaro Bar
retto: & al quarto della prima si leuò un uento gagliardo, con che la na-
ue di Aluaro Barretto, ch'era picciola, non puote sofferire tante vele co-
me portaua, & amainò parte, & rimase dietro la Capitana, laquale per-
che era grande, comportò le uele, & non amainò. Et nauigando per que
rombo Aluaro Barretto si trouò all'alba nell'Isole di Tristano di Accu-
gna,

ta, & non uidde più la Capitana, che secondo le uele, che portaua, na-
gando ancora per quel rombo poteua dar in alcuna di dette Isole due
ore auanti dì, & perche faceua oscuro non la uedeua, & quà si rompe-
bbe, & cosi fu secondo, che poi si uidde. Et delle altre naui non hab-
iamo altro, che dire, saluo di quella di Vasco Caruaglio, laquale per
egare il Capo di buona Speranza si mise in quaranta sette gradi, doue
l mese di Luglio trouò tanta neue, che con le pale non poteuano get-
rla fuori della naue, & il freddo era tanto grande, che di esso gli mori-
no otto persone, stando tutti a sedere, & ragionando l'uno con l'altro:
di quà andò a Mozambique, & poi all'India, doue fino al principio di
ouembre ui giunsero cinque naui di carica di questa armata, & l'ulti-
i fu la naue di Aluaro Barretto, che passando per Mozambique ui tro.
Duarte di Lemos con gli altri Capitani, che haueuano da rimanerui
armata, & gli narrò come s'era separato dal Generale, dicendogli la
gione perche si dubitaua, che si fosse perduto: per lo che Duarte di Le-
s ui si fermò per intendere la certezza di questo. Et Aluaro Barret-
se ne andò all'India, doue giunse a' uentinoue di Ottobre di detto anno,
trouò in Cochin gli altri quattro Capitani: cioè Giouan Cogliazzo,
istano di Silua, Aluaro Caruaglio, Giouan Rodriguez Pereira: & di
ell'armata non si perdè altra naue, che la Capitana.

ome il Vicere seppe, che il Re gli comandaua, che tornasse in Portogallo, & come partì per Cananor. Cap. XCIII.

ALCVNO di questi cinque Capitani diede le lettere al Vicere
del Re don Manuello, per lequali gli ordinaua, che tornasse in
Portogallo, & che gli succedeße nel gouerno Alfonso di Al-
uerque, che cosi era la sua uolontà: & che il resto, che haueua, da
e, l'intenderebbe dalla naue San Giouanni. Et cosi scriße a Lorenzo
ritto Capitano di Cananor, che rinuntiasse quel carico ad Alfonso di
boquerque, perche il desse a don Alfonso di Norogna. Et per queste
ere intese il Vicere, che il Re gli comandaua se ne andasse, & cosi il
pero tutti quelli, ch'erano in Cochin. I quali cosi per l'amore, che al
ere portauano, come per la paura, che di Alfonso di Alboquerque
euano per il gran male, che di lui sentiuano dire a' Capitani, che gli
girono da Ormuz, tutti cominciarono ad alterarsi, & protestauano
icere, che non se ne andasse a Portogallo, ancora che uenisse la naue

in che il Re uoleua, che s'imbarcasse: ma esso rispondeua, che non potia far altro, che esequire compiutamente quanto il Re gli comandasse. Et per questa cagione, & anco per i grandi trauagli, che i Portoghesi n- l'India patiuano, molti gli chiederono licentia per tornarsene in Portogallo con le naui, che si caricauano, spetialmente quelli, che haueuano finito il tẽpo de' loro uffici: fra' quali fu don Aluaro di Norogna Capitano di Cochin, di che dispiacque molto al Vicere, perche era huomo di singular sapere, & Caualiero molto ualoroso, & in chi egli molto confidaua. Et nella sua uacante diede il Capitaneato di Cochin a Giorgio Barret, Crasto, perche haueua un priuilegio del Re, che il primo Capitanea, che uacasse in mare o in terra glielo dessero: di che Manuel Pazzagi, si resentì molto spetialmente, perche il Vicere gli disse, che poiche haua finito il tempo del Capitanato di Angiadiua, che non gli lo potea prolungare. Per lo che il Pazzagna dimandò licentia per andarsene a Portogallo, ma poi si quietarono, & non si partì. Et intendendo il Vicere, che ogni dì ueniuano genti fresche a Diu in fauore di Mirocen, & il segno grande, che haueua di alcuna naue grossa, uedendo quante naui quell'anno erano uenute di Portogallo, gli parue di pigliarne alcuna di quelle del Re, che rimanesse nell'India: il che propose in consiglio, & fu deliberato, che il facesse. Et fu ordinato, che rimanesse la naue -lem, di che era Capitano Giorgio di Melo Pereira, che ui rimase molto uolentieri uedendo il bisogno, che di ciò haueua senza, che gli ricordasse il pericolo della uita, ch'era molto certo. Et caricandosi le naui, che haueuano da partire per Portogallo, ui giunse Nugno Vaz Pereira Capitano della naue Santo Spirito, ch'era andata all'Isola Ceilan per il tributo, che don Lorenzo di Almeida haueua ordinato, che il Re di quell'Isola pagasse al Re di Portogallo: ma non lo portò, ne ui fece alcuna cõtestatione, perche il Re non uolle darglilo, essendo stato indutto, & consigliato da alcuni Mori di Calicut, che quà erano. Ancora in questo tempo, che era a' quattro di Nouembre, un Moro mercante di Cochin uenne al Vicere, & gli disse, che il Re di Colan dimandaua la pace, & che uolea pagar trecento bahari di pepe per le robbe, che s'erano perdute nella nostra fattoria. Et questa pace il Vicere l'accettò con patto, che il Re di Colan gli desse dui Rubini di gran ualuta, che haueua per mandargli al Re di Portogallo: ma questo non hebbe effetto. Et espedite sette naui carica partirono due prima, di che fu fatto primo Capitano don Aluaro

di No-

li Norogna, & cinque da poi di che era Generale Fernan Suarez. Et uedendo il Vicere che tardaua la naue nella quale il Re gli comandaua, che andasse, deliberò di non aspettar piu, & andarsene: perciòche le altre naui, che haueuano d'andar in Portogallo erano hoggimai cariche: & una di esse era la naue di Tristano di Silua, ilquale uedendo, che non ueniua l'ordine perche gli fossero date le galee, & i nauilij, che haueua da condurre al capo di Guardafun, disse al Vicere, che uoleua tornarsene con la naue con chi era uenuto, & se ne tornò. Et auanti che il Vicere partisse per Diu, fece consiglio d'intorno se di passata deueua assaltar Calicut: & fu deliberato, che non ui si andasse per essere grande il pericolo, & l'utile niuno. Et deliberato questo partì da Cochin per Cananor a' uenticinque di Nouembre, doue trouò Fernando Soarez, che finiua di caricare, & quiui si fermò il Vicere per aspettare le altre naui, & per fornir compiutamente l'armata, che haueua da condurre a Diu di quel, che le faceua bisogno.

Come Alfonso di Alboquerque giunse a Cananor, & mostrò al Vicere le lettere, che haueua del Re don Manuello per gouernar l'India in suo luogo, & come il Vicere non uolle ubedirle. Cap. XCIIII.

SEGUENDO adunque il suo uiaggio Alfonlo di Alboquerque alla uolta dell'India, a' ventiotto di Nouembre si trouò a uista di quella, & la prima terra, che uidde, furono le Isolette di Batticala, doue don Antonio prese una naue di Mori, che ueniua dalle Isole di Maldiua: & di quà la rimurchiò fino a Cananor, doue giunsero à cinque di Dicembre. Et scoperto Cananor fu grande il rumore, così nell'armata di Alfonso di Alboquerque, come in quella del Vicere, credendo questi, & quelli, che fossero nimici. Per lo che il Vicere fece tosto uela con la sua armata, & uenne fuori della punta contra Alfonso di Alboquerque per quel che si pensaua. Et esso pensando il medesimo cominciò a mettersi in ordine per combattere, ancora che non ui conducesse piu, che tre nauilij soli, & il Vicere andò fino a meza strada di monte deli, da doue poi tornò in dietro conoscendo ch'erano uele Portoghese: & le genti di Alfonso di Alboquerque si quietarono l'animo, del sospetto, che haueuano. Et esso intendendo, che in quell'armata ueniua il Vi-

cere fece piegar la bandiera, che portaua nella gabbia, & salu
tollo con l'artiglieria, & con le trombe: & il Vicere comandò, ch
gli fosse risposto per lo stesso modo, & lo mandò subito à uisitar,
& inuitar à cena, il che Alfonso di Alboquerque fece tosto, ch
fu sirto: & fu raccolto dal Vicere con allegro uolto, & dopò cena to
nò à riposarsi quella notte alla sua naue. Et il dì seguente dismontato
terra udì messa col Vicerè per disinar con lui, & quel dì intese da Ca
tani, che quell'anno uenero di Portogallo, & anco da Lorẽzo di Britto d
la lettera che haueua del Re perche fosse consegnata la fortezza à dõ A
fonso di Norogna ò ad Alfonso di Alboquerque, se il Norogna non fos
se nell'India. Et così finito il disinare, rimanendo solo col Vicerè, gli dis
come il Re gli comandaua, che se ne andasse in Portogallo quell'anno, e
che gli rinuntiasse il gouerno dell'India: il che si conteneua in vn Cap
tolo d'una lettera messiua; perche nella naue San Giouanni ueniua l'ord
ne di tutto quello, che si haueua da fare, nella qual naue esso haueua di
darsene, & che se quella non uenisse, che egli se ne andarebbe, poi che
Re gli lo comandaua. Vdito questo da Alfonso di Alboquerque, delibe
di mostrargli la lettera regale che haueua, & di protestar il Vicere, cl
gli rinuntiasse il gouerno dell'India, & se ne andasse in Portogallo: & m
nando alla naue p la lettera, disse à Lorenzo di Britto, Fernan Soarez, e
à Rui di Accugna, che andassero con lui dal Vicerè, per dirgli in presen
za loro, & di Antonio di Sintra, che faceua l'vfficio di secretario pe
Gasparo Pereira, che rimaneua in Cochin, una cosa, che importaua molt
al seruitio del Re: & essi andarono alla naue doue il Vicere staua: à cl
Alfonso di Alboquerque disse, che già lui gli haueua detto, che il Re su
Signore gli comandaua, che se ne andasse in Portogallo, & che egli rim
nesse Capitano generale, & Gouernatore dell'India: à che il Vicere g
rispose, ch'era il uero, che in un capitolo d'una lettera generale il Re gl
diceua, che sua volontà era, che quell'anno se ne andasse in Portogallo
ma che quello non importaua, perche gli mandaua la naue San Giouãni
nella quale ueniua l'ordine di tutto quello, che haueua da farsi: che si ue
derebbe cio che sua Altezza comandaua, & che così il farebbe. Allho
ra Alfonso di Alboquerque diede la sua lettera ad Antonio di Sintra
& gli disse, che l'aprisse per uirtù del soprascritto, che diceua, che dett
lettera fosse aperta, quando Alfonso di Alboquerque: & questo era si-
gnato col segno, del Re di Portogallo: & la lettera ueniua serrata, & si-

gillata

illata col sigillo regale. Aprì adunque Antonio di Sintra la lettera,
a quale era del tenore di quella del Vicere, & col medesimo salario,
h'erano due mila ducati all'anno: & che impiegasse dui mila cruciati in
petieria ogni anno caricati al mezo: & che quando andaße in Portogal-
o potesse caricar di spetieria la camera del cirne, di che pagarebbe in
ortogallo il quarto, & il ventesimo. Letta adunque la lettera dal
intra, il Vicerè disse quelche già haueua detto. Et uedendolo Antonio
i Sintra di malauoglia disse, che ancorache quella lettera ueniße serra-
a,& fosse uista, che si taceße, che lui tornarebbe à serrarla come ueni-
a. A che Alfonso di Alboquerque rispose, che se lui haueua costu-
ato ciò, & lo costumaua, che non uoleua, che l'usasse in quella lettera,
erche le commissioni,& lettere di sua Altezza, quando vna volta si apri
ano, non si haueuano da tornar à serrare, se egli non lo comandaua. Ri-
ose allhora il Vicere, che lui staua di partita con lo aiuto di DIO
er andar à combattere con l'armata del Soldano, che si ritrouaua in
iu, ò douunque la trouaße, la quale haueua speranza in DIO di
mperla, & di vendicar la morte di suo figliuolo, doue pensaua di
re gran seruitio à DIO, & al Re, & che ancora correua il tem-
del suo gouerno fin tutto Gennaio, che era il tempo, che le naui di
rica haueuano per poter andarsene in Portogallo: & che allhora era
principio di Decembre. Alfonso di Alboquerque gli disse, che
anto à quel, che diceua, che voleua aspettar la naue San Giouan-
per far quel che il Re gli comandasse, ch'era una iscusa chia-
per non farlo: poi che non lo faceua, comandandoglilo il Re due uolte:
a per quella lettera,& l'altra nell'altra lettera, che diceua, che gli ha-
ua scritto, la quale chiamaua generale: che essendo del Re non impor-
a piu fosse generale, che spetiale per essequire cioche gli comandaße:
re che la uenuta della naue era molto incerta, che fosse quell'anno, per
e non era uenuta fino allhora, essendo tutte le altre naui giunte tanto
npo era. Et che se uoleua eßequire il comandamento del Re, haueua
iui,& in Cochin cinque naui di carica, & la naue Belem, che venne
nno auanti, ch'era di quattrocento botte, doue poteua andar ben ac-
npagnato, & menarebbe le altre sotto la sua insegna,& che lui anda-
bbe à combattere con l'armata del Soldano, & uendicarebbe la morte
suo figliuolo. Ma à questo rispose il Vicere, che ei non haueua mai da
rtirsi se prima non ueniua la naue San Giouanni, per saper compiuta-

mente quel, che il Re comandaua, che facesse. Alfonso di Alboquer que disse, che già haueua detto quel, che haueua da dire, & to se la lettera in dietro dicendo ad Antonio di Sintra, che facesse un fede publica di quel che haueua protestato al Vicere, laquale esso fece: & non uolle spendere piu tempo sopra cio, perche uidde ch'era in darno: & amoreuolmente si offerì al Vicere di farli compagnia in que l'impresa: & egli non uolle, dicendo, che ueniua stanco, & che e bene si riposasse in Cananor, doue rimarrebbe nella fortezza, perch Lorenzo di Britto andarebbe con lui uolentieri, o uero in Cochin. Al fonso di Alboquerque gli disse, che come non andasse con sua Eccellen za, uoleua piu tosto rimanere in Cochin.

Come Alfonso di Alboquerque partì per Cochin, & i Capitani del naui di carica partirono ancora essi per Portogallo.

CONCLVSO questo, disse il Vicere, che andassero con l Martin Coniglio, & don Antonio con i lor nauilij, & a co Francesco di Touar con la sua naue, che ui giunse dui doppo Alfonso di Alboquerque, & portò una lettera di don Alfon so di Norogna al Vicere, per laquale l'auisaua, che rimaneua ama lato grauemente, & con grandissimo bisogno di uettouaglie, prega dolo uolesse tosto mandarli alcun soccorso. Il che inteso dal Vicere u le tosto spedire una naue con uettouaglie per soccorrerlo, ma Alfon so di Alboquerque gli disse, che non la mandasse: perche per tut Gennaio regnauano tante nebbie in quell' Isola, che non la potrebb no trouare: & che fino allora si potrebbe sostentar la gente della fo tezza con le uettouaglie, che gli haueua lasciato, che erano miglio & dattori. Et ragionandosi in questa fortezza di quanto inutile fo se, & quanto era stato cattiuo consiglio l'hauerui messo gente, Lo renzo di Britto, & Fernan Soarez consigliauano il Vicere, che la fa cesse spianare: & lui disse, che ancorache così gli paresse, ei non ha ueua da farlo, poiche il Re non comandaua, che il facesse. Et uedendo lu che Alfonso di Alboquerque haueua da rimanere in Cochin, & parena gli, che il protesto, che gli haueua fatto, che gli cõsegnasse il gouerno, f se stato con bisogno di danari, o forse p accarezzarlo, li mandò a dire pe

Anto-

Antonio di Sintra, che del salario, che haueua di hauer quell'anno, & anco delle sue regaglie, si contentaua di darli ciò che il Re ordinaua per quando hauesse il carico di gouernatore dell'India: ilche Alfonso di Alboquerque la ringratiò molto, & il Vicere scrisse al Fattor di Cochin, che gli lo desse: & a Giorgio Barretto, che se Alfonso di Alboquerque, uoleße alloggiar nella fortezza, vi lo raccogliesse, & accarezzasse. Et inanti, che Alfonso di Alboquerque, partisse per Cochin mandò a donar al Vicere due ricchissime perle, che Coieatar haueua dato in disconto di alcuna parte del tributo, che haueua da pagare. Et il Vicere dimandò a Gasparo quello, che fu Giudeo, ciò che elle poteuano ualere, ilquale gli disse, che haueua uiste molte perle, ma non tali come quelle, nè di tanto prezzo, & che non sapeua stimarle, perche ualeuano ogni gran prezzo, che gli fosse messo. Et il Vicere tornò à rimandar le perle ad Alfonso di Alboquerque ringratiandolo, & dicendo, che le mandaße à donar al Re se gli paresse: & eßo le consegnò à Fernan Soarez, & anco i quattro arcieri, che prese sotto Ormuz come disopra s'è detto, i quali gli diede uestiti con dulimani di broccatello chremesino, con berette Turchesche di raso chremesino, & turbanti, & pugnali ricchi, con i foderi di argento inanelati, & dorati: & cosi erano forniti i carcassi delle frizze, & le ...nte: & gli diede ancora un filo di perle große per la Reina. Et ha...ndogli dato questo partì per Cochin menando seco Nugno Vaz con la ...sta: & faceua il cirne tanta acqua, che entrauano i pesci per le fessu..., & sei trombe non poteuano vincere l'acqua, & menaua per popa la ...ue, che don Antonio prese nell'Isola di Batecalà, per diuidere in Co...in tutto quel che essa portaua. Et per fronte Panane lo stargò con vn ...nto di terra, che gli diede: & giunto à Cochin non volle alloggiar nel... fortezza, per non alloggiar con Giorgio Barretto, per alcune differen..., che tra loro erano occorse, ben che il consigliassero, che ui alloggiaße, ...cioche fosse in possesso quādo il Vicere uenisse, ma egli non uolle, ma al...ggiò in una casa di Antonio Real: & tosto fece fabricar vn palazzo, ...r lui, & per i suoi, & lo cinse d'un forte steccato. Et come Gasparro ...reira intese della lettera, che portaua, percioche uoleua male al Vice... si congiunse con lui, dicendogli che sarebbe della sua banda, & lo aiuta...bbe a protestar il Vicere, che gli desse il gouerno. Ma Alfonso di Al...querque gli rispose, che non haueua bisogno di aiuto: & partito Al...nso di Alboquerque per Cochin, partirono ancora i Capitani, che an-

dauano in Portogallo, & si perderono Fernan Soarez, & Rui di Accu gna, che mai piu non si uiddero, & gli altri giunsero in Portogallo l'an no 1509. & tutti passarono eccetto Tristano di Silua, che fece l'inuern ta in Mozambique.

Come il Vicere partì per Diu a cercar l'armata del Soldano, & con giunse alla Città di Dabul. Cap. XCVI.

PARTITE adunque le naui per Portogallo, il Vicere par tì ancora egli per Diu a'dodeci di Nouẽbre dell'anno 150 con deciotto uele: cioè cinque naui grosse, di che erano Capi tani Giouan della Nuoua, della Capitana: Giorgio di Melo Pereira, N gno Vaz Pereira, Francesco di Touar, & Pietro Barretto di Magalla nes. Et quattro nauilij di gabbia, di che erano Capitani Garcia di Sosa Manuello Tellez Barretto, don Antonio di Norogna, & Martin Con glio. Et quattro carauele rotonde, di che erano Capitani Antonio d Campo, il Comendatore Rui Soarez, Filippo Rodriguez, & Pietro Can Et due carauele latine, Capitani Aluaro Pazzagna, & Luigi Preto. Et due galee: Capitani Paio di Sosa, & Diego Perez: & un bergantin di che era Capitano Simon Martinez. Et in tutte queste uele andauan mille, & ducento huomini, poco piu o meno. Partito il Vicere da Can nor se ne andò dritto à Baticalà, & surgio in quel porto, perche Timo haueua mandato à supplicarlo uolesse darli alcun'aiuto contra il Re Baticalà, che gli faceua guerra: & poi si accordarono, onde il Vicere n ui hebbe che fare, & di quà se ne andò à Honor, doue Timoia si abbocc con lui, & li fece un gran presente di cose di rifresco. Et in questo fium furono abbruciati alcuni parai di Calicut da Paio di Sosa, & Simon Ma tinez, che il fecero per comandamento del Vicere, & amazzarono du cento Mori, che guardauano i parai. Di quà andò il Vicerè ad Aniadi ua à far acqua: & perche presumeua, che poteua trouar l'armata de g nimici per la uia, ui fece consiglio d'intorno al modo, che terrebbe in da gli la battaglia. Et fu ordinato, che douunque gli trouassero così per l strada come in Diu, che lui fosse il primo, che inuestisse con la Capitana & che in sua compagnia andarebbe il Comendator Rui Soarez, che f creato di don Diego di Almeida suo fratello prior del Cratto. Et che s la battaglia fosse in Diu dentro del fiume, che andasse inanzi a lui scan dando Diego Perez con la sua galea, per cagione del basso. Et con quest

delibe-

deliberatione partì d'Aniadiua, & andando alla uolta di Dabul doue haueua da dar per cominciar a mostrar a'Mori la gran uendetta, che haueua da fare per la morte di don Lorenzo suo figliuolo, parendo male a'Capitani, che lui fosse il primo, che aßaltasse gli nimici, perche lo potrebbono amazzare, per essere sempre in quei primi impeti il maggior pericolo delle battaglie, & che morendo lui, ancora che gli nimici fossero uinti, i nostri rimaneuano dishonorati: & di piu si perdeua lo stato dell'India, si ridussero insieme tutti i Capitani, & andarono alla Capitana, & Antonio del Campo, che era il piu uecchio propose al Vicere in nome di tutti quel che uoleuano, rendendo le ragioni, che dico, & molte altre perche non andasse nell' antiguarda. Et lui con le lagrime ne gli occhi dall' allegrezza, che sentiua di uedere l' amore, che gli portauano, & della memoria della morte di suo figliuolo rispose, che gli era certissimo dell' amore, che tutti per la bontà loro gli portauano, & che DIO sapeua l' allegrezza, che haurebbe, morendo per le mani di quelli, che haueuano amazzato suo figliuolo: perche pensaua di uendicar prima molto bene la sua morte: & poiche lo gli metteuano inanzi lo stato del Re di Portogallo, che però lasciarebbe l'antiguardia, che gli haueuano data, & la daua a Nugno Vaz Pereira, & che dietro lui andasse Giorgio di Melo Pereira, a chi seguirebbe Pietro Barretto di Magallanes, & poi gli altri. Et andando cosi alla uolta di Dabul, Paio di Sosa dismontò in una popolatione di Mori a far carne senza licentia del Vicere, nella quale staua un Capitano con molta gente, che subito assaltò Paio di Sosa, & nella zuffa l'amazzò, & ruppe le sue gen[ti]. Et per la morte di Paio di Sosa il Vicere diede il Capitanato della ga[le]a a Diego Perez, & quella di Diego Perez diede a Diego Mendez, che ueniua cosi prouisto da Portogallo perche andaße di armata con Giorgio di Aguilar. Et di qua andò il Vicere a Dabul, & ui giunse a trenta di Decembre, che giace nel regno di Daquen, & in deciotto gradi in tramontana, edificata alle radici d'una montagna in luogo sassoso al lun[go] un bellissimo fiume, che quiui sbocca in mare, della larghezza d'un trat[to] di bombarda. Ha questa città di lunghezza tanto spatio come dalla porta della Croce di Lisbona fino a' forni della calcina di buona uista: & [di] longhezza come dalla porta della riuiera a quella di Santo Antonio. [D]alla banda del fiume era tutta circondata da una sbarra di legname mol[to] larga di due faccie, & terra plenata di arena cō portichi di seruitio, bē

 fornita

fornita d'artiglieria,& cinta d'un fosso. Alla bocca del fiume haue un forte balloardo con artiglieria: & nella larghezza del fiume insino mezo di esso alla banda di Tramontana giace una bassa di arena, che discrescente di mare resta in secco:& percio quelli, che ui entrano po giano al mezo dì:& oltre la fortezza della città l'Hidalcan signor di lagate di chi ella era, ui teneua un Capitano Moro molto ualoroso c cinquecento Turchi da combattere,& della gente del paese haueua mi huomini,la maggior parte de' quali erano arcieri: & nel porto staua quattro naui grãdi del Re di Cambaia, su le quali ancora u'era molta g te di guerra. E' questa città molto amena,& copiosa di frutte,& di gi dini,con chiarissime, & fresche acque, che uengono giu dalla montagn Et ha molti palaggi nobili,fabricati al modo nostro, & assai moschee piaceuole uista. E' popolata di molti mercanti,& per cio è di gran tr fico,& è molto abondante di uettouaglie,che li uengono di fuori, perc nel paese non ui si raccogliono per essere tutto aspro,& sassoso. Il Capi no inteso,che il Vicere ueniua,confidato nella fortezza della città,& ne la molta gente,che si ritrouaua,fece condurre dentro la sua moglie pri cipale ch'era fuori,& anco il tesoro. Et mandò un bando,che sotto pe di morte,& confiscatione de' beni non hauesse alcuno ardire di uscir de la Città.

Come il Vicerè combattè col Capitano di Dabul, & lo ruppe, & a bruciò la città. Capit. XCVII.

SVRTO adunque il Vicerè nella bocca di Dabul,fece scana il porto della città quella notte, & saputa la sua dispositio deliberò di assaltarla il dì seguente,come l'acqua cominciass crescere. Et auanti, che l'assaltasse, essendo ridutti insieme i Capita dell'armata,& i gentilhuomini,& persone principali di essa,gli parlò questo modo. E' compagni, & amici molto necessario,che non solam te i nostri nimici sappiano, che essendo noi cosi pochi,& loro tanti,gli st miamo cosi poco, che gli andiamo a cercare:ma che ci reputiamo cosi u lenti,che ancorache andiamo a combattere con essi non stimiamo questi tri:& però uorrei,che con lo aiuto di nostro Signor,& uostro, prendes mo questa città, nella quale, oltre il seruitio che a DIO, & al Re f rete,& l'honor & robba,che acquistarete, spauentarete molto gli nimi che andiamo a cercare: che certo rimarranno con grande spauento,qua

do

o intenderanno, che sapendo uoi, che eglino si ritrouauano pieni di orgoglio, & di superbia per la morte di mio figliuolo, & degli altri, uolete andandogli a trouar, mostrar prima le uostre forze in altre imprese; onde ui prego molto, che i cani di questa città sentano hora in uoi tanto ualore, che gli altri, che principalmente andiamo a cercare perdano quel che hanno per offenderci: & credete a me, che di quà ha di hauer principio la nostra uittoria. Et poi che la nostra artiglieria farà la strada per oue dismontiamo, io per una banda, & Pietro Barretto per l'altra guidaremo l'antiguardia, & faremo conoscere a' Mori quanto le nostre arme tagliano: & ho speranza in nostro Sig. che non hauranno ardire di aspettarci. Fatto questo ragionamento, ogni uno de' Capitani, se ne tornò al suo nauilio, tenendogli tutti imbandierati, & in ordine, & i battelli fuori. Et cominciando à crescere l'acqua, & soffiando il uento tutti fecero uela, & entrarono nel fiume, le galee innanzi, & doppo esse le carauele latine, & poi i nauilij rotondi, & le naui: & i nostri andauano tutti armati, & in ordine per dismontar in terra tosto, che ui giungessero. Il Vicere haueua comandato, che non dismontasse alcuno finche lui non fosse dismõtato prima cõ la bandiera regale: & giunte le galee al baloardo, & alla sbarra gli furono sparati da ambedue le bande molte cannonate, & esse fecero il medesimo, coprendosi tutto di fumo: & le galee ardeuano in fuoco per la molta artiglieria, che sparauano: & cõgiungendosi cõ esse le carauele, & le naui, che non tardarono troppo, faceuano tremar la terra, & il mare col grande rumore dell'artiglieria. Et mentre, che ella operaua, il Vicere dismontò per fronte la maggior forza dell'artiglieria de gli nimici, che non gli fece alcun danno, ma si bene la gente delle quattro naui di Cambaia con le molte frizze, che tirauano, ma con tutto ciò i nostri guadagnarono il baloardo. Il Capitano della città uscì incontra al Vicere fuori del riparo con tutta la sua gente, di che la maggior parte erano arcieri: & con essi per disprezzo de' nostri ueniuano sette Mori, che pareuano honorati, in alcune bare, con ombrelle. Il Vicere quando gli uide riguardò alcuni de' nostri, dicendo, che quello era pronostico della uittoria, che nostro Signore gli haueua da dare: & che perche quei Mori sapeuano certo, che haueuano da esser uinti ueniuano in quel modo di festa. Et detto questo con ualoroso impeto lui per una banda, & Pietro Barretto per un'altra gridando San Giacomo San Giacomo con tutta la gente saltarono gli nimici: & i primi, che ui morirono furono quelli delle ba-

re,

re, & con la lor morte gli altri cominciarono a fuggire per quella ban
& con la lor fuga diſordinarono quelli , che combatteuano con Pie
Barretto,& rimanendo nel campo alcuni morti,& feriti,gli altri fug-
rono uerſo la città : & il Vicere con tutti i noſtri entrarono con eſſi ,
gli ſeguirono fino al palazzo del Capitano,ilquale ſi ſeppe,che fu de' p
mi,che fuggirono della battaglia,& ſcampò alla montagna,& la mog
che l'andaua dietro in una bara fu preſa da' noſtri preſſo il palazzo,la
le fu toſto ammazzata da' ſoldati,che non perdonaua alcuna età coſi n
caſe come nelle ſtrade . Et u'erano di quelli,che pigliauano gli innoc
ti fanciulli dal collo delle madri per le gambe , & dauano con quelli n
mura,& coſi gli ammazzauano:& finalmente erano coſi rabbioſi,che
laſciauano con la vita alcuna coſa uiua . Dal che preſſo gli Indij na
que quella maledittione,che diceua,l'ira de'Portogheſi uenga ſopra di
Et di queſta ira è la prima coſa che i mercanti pregano DIO, che
guarde. Durò queſto conflitto fino al Sole à monte,& furono ammaz-
ti molti Mori, ancorache combatteſſero ualoroſamente, & de' noſtri n
morì alcuno:et perche era già tardi,il Vicerè non uolle paſſar della cit
ma ſi ritirò in una moſchea con la ſua gente, & quiui ſi fece forte ; &
honore di quel fatto fece caualieri molti ſoldati : che ualoroſame
ſi portarono. Et per ſuo comandamento i Capitani toſto il dì ſeguente
cero ſtanze nelle bocche delle ſtrade per difenderſi ſe i Mori tornaſſero.
fatte, che furono,ogni uno di loro laſciò andar uenti huomini per ciaſ-
na delle ſtrade,che le ſaccheggiaſſero,& tutto quel che trouarono il po
uano alla ſpiaggia per imbarcarlo in una naue, & diuiderlo poi fra tu
Et medeſimamente furono ſualiggiate le quattro naui di Cambaia, ne
quali furono preſi alcuni Mori, che il Vicere fece ſaluare, & le naui f
rono abbruciate . Et dicono,che dopò che il Vicerè hebbe ſaccheggia
una buona parte della città,& che u'era molto piu da ſaccheggiare,
mendo,che tutta la gente non ſi sbandaſſe à rubar,& ueniſſero i Mori
gli trouaſſero intricati nel ſacco,& ſi uendicaſſero,come tal uolta ſucc-
de, comandò ſecretamente, che foſſe meſſo fuoco alla città, con che fu a
bruciato tutto quello,che reſtaua da ſaccheggiare.Et il Vicerè per ſim
lare moſtrò,che gli diſpiaceua il fuoco,& miſe diligenza p ſapere chi l'
ueſſe meſſo.Et dicono,che q̃lche ui ſi abbruciò ualeua trecẽto mila duca
oltre tutte le caſe,che arderono:& furono abbruciati molti Mori, c
in quell' erano aſcoſi:& anco molte donne,& fanciulli , & altri uſciua

mezo

ezo abbruciati, che furono amazzati da' nostri: & ancora fu abbrucia- la stalla del Capitano doue stauano sessanta caualli in ordine, & molti tri, che si abbruciarono in altre case. Et poiche la città finì di abbru- arsi, i nostri tornarono a far la ricerca, & nelle grotte, & ne i pozzi tro rono molta ricchezza, che i Mori ui haueuano ascoso auanti che si com ttesse. Et ancora fu portata uia l'artiglieria della sbarra, & del balo- do. Et poi il Vicere andò alla montagna per combattere coi Mori, che a fuggirono: & ordinò i suoi in schiere, riparandosi con gli scudi, & die ogni schiera mise alcuni balestieri, i quali andando con questo ordi- fecero grandissimo danno a gli nimici, quantunque tirassero giu molti si, & lancie per difendersi, & facendogli fuggire, saccheggiarono le ca , che qua haueuano, & poi le abbruciarono. Et perche alcuni prigio- , che quasi hebbero dissero al Vicere, che cinque leghe in su pel fiume si ouaua una popolatione grande, & ricca, ui andò cō le galee, & col ber ntino, ma non trouandola tornò in dietro, abbruciando molte uille, che la ripa del fiume giaceuano, & i soldati amazzarono molte uacche, le ali furono portate alle naui. Et quiui gli fu data una lettera di Meli- eaz, per laquale gli dimandaua la pace, & anco un'altra de' nostri che uno prigioni in Diu, auisando il buon trattamento, che gli faceuano, & deliberatione di Mirocen.

ome il Vicere fece tributario del Re di Portogallo Nizza Malucco signor di Chaul, & quel che di piu fece fin che giunse a Diu. Cap. XCVIII.

TERMINATE queste cose con tanto honore, il Vicere par tì di Dabul a' cinque di Gennaio dell'anno 1509. & perciò- che deliberaua constrengere Nizza Malucco signor di Chaul pagasse tributo al Re di Portogallo, per non fermarsi gli mandò a di- nanzi per Pietro Barretto di Magallanes, che gli apparecchiasse tren nila cruciati dieci mila all'anno. Et non potendo Nizza Malucco ttere insieme tanti danari, & iscusandosi, che rimarrebbe la terra tut- estrutta, fece col Vicere quando ui giunse, che si cōtentasse con due mi cruciati all'anno: perche ancor questi non poteua supplire compiu- iente la pouertà de' mercanti, da chi haueua da cauar quei danari, per he gli dimandaua termine di sei dì: & che oltre i due mila cruciati ributo all'anno, promettena di seruire il Re di Portogallo, come fedel dito, & che ogni uolta, che le sue armate, ui andassero le darebbe uet-

toua-

touaglie, & che si obligarebbe a fargli comprar ogni anno delle merca-
tie di Portogallo dieci mila cruciati ogni anno: & che non haueua ra-
gione di farli dispiacere, perche haueua una saluaguardia di don Loren-
suo figliuolo. Et il Vicere si contentò di quel tributo con le conditioni,
che Nizza Malucco diceua: & quanto alla saluaguardia di suo figliuo-
lo, che gli la mostrasse, perche la osseruarebbe. Et perche esso gli dima-
dò termine per mandar per essa doue l'haueua, & si faceua tardi al Vi-
cere per il suo uiaggio, non uolle aspettarui, ma gli mandò à dire, che
apparecchiasse ogni cosa per quando tornasse di Diu. Di che Nizza Ma-
lucco fu pieno di marauiglia, che hauesse tanta confidanza, che haueua
tornar andando a combattere con huomini, che si ritrouauano cosi po-
come le genti del Soldano erano: & q̃sto solo per terra. Et partẽdo di qui
il Vicere andò al fiume di Manin, doue giunse Dominica a' uentiuno
Gẽnaio: ilqual fiume giace nella costa di Cãbaia: & un poco in su p la
trata stauano due popolationi, l'una à tramontana, & l'altra al mezo
& q̃sta era maggiore, che l'altra, & haueua una bellissima, & forte m-
raglia. Il Vicere perche questi luoghi erano del Re di Cambaia con
desideraua essere in buon' amicitia, non gli uolle far dispiacere: & d
bocca del fiume ui mandò Diego Perez, che per suoi danari gli desser
quei luoghi legna, acqua, & riso, o per commutatione, & baratto di
tre mercantie, & Diego Perez trouò ferma la popolatione di tramon-
na, che la paura della nostra armata, & cioche haueua fatto in Dab
l'haueua fatto abbandonare: & se ne andò all'altra posta al mezo dì,
ancora trouò sola essendo stata abbandonata da tutti saluo dal Capita
alquale fece l'ambasciata del Vicere, & esso si iscusò dicendo, che non
ueua riso, ma che mandarebbe fuori à cercarlo. Et parendo al Vicer
che ciò fosse alcuna malitia, dismontò nella popolatione, doue non tro
gente ne uettouaglie, saluo alcune uacche, le quali egli fece amazzare
uidde la muraglia della terra, ch'era larga, & haueua le porte molto
ti lauorate di buone pietre, di che nella popolatione erano molte fabri
spetialmente una grande et bella moschea, con un'adro intorno come le
stre chiuse, doue stauano cento mille teste di morti. Et andando i no
dietro le uacche per i palmeti, che quiui erano, ui trouarono molte ca
& moschee con molte teste, & con lettere in esse molto ben fatte. Et di
dando il Vicere la cagione di ciò, alcuni Mori suoi schiaui gli dissero,
in quella popolatione u'erano scritture antiquissime, le quali il Capita

Cabeceiras.

stimaua

stimaua molto,che diceuano, che Hercole il grande uenne in quel paese, oue hebbe due notabili battaglie campali col Re di quella terra : & che quelli, che morirono d'ambe due le parti, che furono molti, rimasero uelle teste,che uedeuano, lequali d'una generatione in altra erano state luate con molta ueneratione. Io uiddi queste teste andando con Nugno Accugna la prima uolta,che andai a Diu,& quasi che diceuano que- alcuni huomini di quella terra. Et essendo il Vicere per partirsi, gli mandò à iscusare il Capitano del Re di Cambaia di quanto discortese- ente l'haueua fatto con lui : & che gli dispiaceua molto, che non l'ha- esse potuto seruire col riso,che gli haueua ricercato, perche non haue- a piu di quel poco, che gli mandaua,con quattro castroni, & alquante elarance. Di che il Vicere lo ringratiò molto,pche era grande amico del Re di Cambaia : & fece uestire il Moro, che gli portò quel presente : & li diede per il Capitano dodieci braccia di panno di scarlatto, & cin- ue di raso giallo,& una beretta rossa. Et anco gli diede una lettera per Re di Cambaia. Et dopò questo partì per Diu.

ome andando il Vicere disperato di afferrar Diu, giunse al suo porto : & come Meliqueaz consigliò Mirocen, che non vscisse fuori del fiume di Diu a combattere col Vicere : & quel che di piu si fece in questo dì. Cap. XCIX.

ET percioche era stato informato, che di quà à Diu u'era buona nauigatione andandoui terra à terra, comandò,che si tenesse quella uia, andando però sempre i Piloti scandando,accio- ne non dessero in secco : ma l'armata nauigaua poco o nulla, perche ha- ua il uento in proda, ch'era nella faccia. Il che uedendo i Piloti dis- ro al Vicere,che in quel modo mai non potrebbe arriuare à Diu,& che r andarui bisognaua, che si slargassero, & cosi fecero : & con i uenti 'erano grandi, & le correnti furiose ingolfaronsi in mare molto piu di el che uoleuano. Et facendo uolta alla terra per saper quanto erano scosto di essa,non puoterosaperlo : & la ragione era perche la costa si rre da Tramontana a mezo dì, & il mare giaceua leste hoeste con la rra,& perche dall'uno all'altro non si può pigliar l'altezza perche non ha,non la poteuano essi pigliar : & come non la pigliauano ei non pote- no sapere doue si ritrouauano : & per il molto,che si erano slargati in are gli pareua,che hauessero scorso Diu,& che era impossibile afferrar p qlla uolta : & cosi il dissero al Vicere:di che egli fu molto di malauo

glia,

glia,& chiamò il consiglio. Nel quale udite le ragioni, che i Piloti d
uano perche quella uolta non poteuano afferrar Diu, & che l'haueua
scorso: & per essere già nella bocca del uerno, & che se l'armata tard
se troppo à tornar all'India correua rischio di eßere aßalita da qual
furiosa fortuna, che la destruggesse. Et ancora perche auenendo, che
nimici andassero à cercar il Vicere con la fama di quel che haueua fa
in Dabul, nõ haurebbono ardire di aspettarlo in mare, ma s'entrarebb
in alcuni canali doue la nostra armata non gli potesse tener dietro, pe
che non gli haueua da giouar cosa alcuna trouargli: si che per tutte qu
ste ragioni era bene, che tornassero in dietro. Et spargendosi questa nu
ua per la naue, un Piloto Moro, che era in essa schiauo, di quelli che
rono presi in Dabul, sentendo, che il Vicere uoleua tornarsene per
i suoi Piloti non si arrischiauano di andare à Diu, li fece dire, che se il
beraua, egli il condurrebbe: il che il Vicere gli promise, & di farli ol
à ciò buona mancia. Et allhora il Moro fece gouernar al sueste, che
il rombo, che seruiua per la nauigatione di Diu, di che il Moro diße,
non erano lontani. Et cosi fu, perche a' dui di Febraio, ch'era il gio
della purificatione della Madonna di mattina, gridò il gabbiero d
gabbia del Vicere dicendo, che uedeua una città in terra, & naui nel
re di essa: & il Moro disse, ch'era Diu. Con laqual nuoua fu grande l'
legrezza di tutta l'armata: & il Vicere comandò, che tosto fosse dett
Salue, & furono rese molte gratie à nostro Signore per il fauore fa
gli, che tutti erano dinanzi molto di malauoglia per tornar in dietro s
za combattere con gli nimici. Et in questo si uidde chiaramente Diu
le naui ch'erano in mare: & quanto piu si accostauano ad eßa, tanto p
s'enxergaua di essa la nostra armata, che tosto fu conosciuta: percio
ogni dì l'aspettauano. che ben sapeua Mirocen, che ueniua il Vicere,
ciò che in Dabul haueua fatto. Et diceua molte cose contra esso, tratta
do di uili, & da poco quelli di Dabul: il che diceua egli molto confid
nelle forze, che haueua in mare, che erano piu di cento uele: cioè, la
armata, ch'era di tre naui, & tre galeoni, & sei galee, doue erano ue
pezzi di artiglieria großa oltre la minuta, & quattro naui molto gra
de' Mori di Cambaia. Et una di quelle era di Meliqueaz piu forte, c
una fortezza, tutta serrata dalla banda disopra, che non ui si poteua e
trare, se non per le portelle: & oltre, che haueua molta artiglieria sta
no in essa quattro cẽto huomini bianchi, che tutti furono Capitani di M
queaz.

queaz. Le altre uele erano le sue fuste, & i parai di Calicut, che in tut-
erano cento, et niuna haueua manco di tre ò quattro bombarde, & mol
di quelle grosse. Gli nimici erano otto cento, & tutti ben armati con
icchi di maglia fina, & corazze di lamme di ferro, & di corni di buf-
li, & molta altra gente bianca del mar Rosso, & Abessini: &
questa era la maggior parte delle fuste di Meliqueaz, che nell'In-
è gente di gran prezzo, & che si stima molto per la guerra. Et i
alabari medesimamente erano gente di fattione, & cosi l'una come l'al-
era senza numero, non solamente in mare, ma ancora in ter-
. Et però Mirocen come uidde l'armata del Vicere voleua tosto
irgli all'incontro. Ma Meliqueaz, ch'era prudente, & che nulla gli
ncaua per essere più valoroso di lui, li fece un ragionamento, consi-
iandolo in presenza de' suoi Capitani, & del Capitano del Re di Calicut
di altri Mori principali, dicendo in questo modo. Se dalle nostre ope
ioni si giudica quel che habbiamo nella uolontà, da quelle ch'io feci
iutarti contra i Portoghesi, tu debbi credere, che non mi manca animo
desiderio per destruggerli, & cacciargli à fatto dell'India, & per aiu-
ti à farlo: però tu debbi credere, che quel che hora uoglio dirti è piu
o perche desidero l'honore, & l'utile di ambidui, che per uoler sprez
i Portoghesi: con iquali è il mio parere, che non si debba combattere, Popar.
non dico tu solo con la tua armata ma tutti insieme: perche se come pru
uorrai preualerti della esperienza (ch'è quella, che ci insegna) già tu
i, del ualore de' Portoghesi, quãdo in Chaul essi ti haueuano rotto, &
non ti soccorreua, ti destruggeuano à fatto: & uedesti, che poi il lor
erale combattè solamente con la sua naue con tutta la nostra armata,
uelli, che erano in essa con tutto, che fossero sì pochi come sai, ne cac-
ono fuori quattro uolte, & combattettero con tanto ualore, che nulla
& ui morirono quasi tutti difendendosi: & quelli, che presi fu piu to
per mancamento di forze, che di animo, & questa è la verità. Adun-
se tu questo uedesti, come vuoi hora combattere con un'armata cosi
ntaggiata come questa è dall'altra, con un Capitano generale cosi
rimentato, & pratico ne i fatti dell'arme, & cosi addolorato per la
orte d'un solo figliuolo, che haueua, & tanto per sentire: & che quan
ccompagnaro vengono ancora con questo dolore. Et ancorache non
nto, poi che si comincierà la zuffa, il feruore di essa gli accenderà l'i-
ecialmente ricordandosi della differenza della nostra legge, & della

legge

legge loro:& che noi ſiamo quelli,che amazzammo i lor paeſani. Il per auentura dopò, che fu la deſtruttione della naue in Chaul hanno t to nella mente,che moſſi dal dolore,che di cio hebbero uengono riſolu uincere ò morire: & ſe nò, uedi quel che hanno fatto in Dabul. On il mio parere,che non ſi debba combattere con loro, ma che ſtiamo ſa & ſe pure uoleßero aſſaltarci,allhora ci difendiamo. Mirocen gli ſe,che il ſuo conſiglio era buono, ma che ei non uoleua prenderlo,an che ſapeße perdere la uita: percioche il Soldan ſuo Signore l'haueua to per quel fatto,& haueua laſciato di mandarui molti altri Capitan che non haurebbe ardire di comparire nel ſuo conſpetto,ſe non faceße di quel che haueua fatto:& che haueua da uſcir à combattere col V rà,però che lo aiutaſſe lui. Meliqueaz gli riſpoſe, che egli l'aiutare con la ſua armata, ma che la ſua perſona non haueua d'entrar nella b glia,per cagione della pace, che haueua ricercata al Vicere. Et del rato queſto,Mirocen comandò alle ſue galee,& a' parai di Calicut,& co alle attalaie,che uſciſſero fuori del baloardo del mare, & coſi cero:& perche gli mancò il uento con che uſciuano ſurgirono al lung terra,preßo le quattro naui di Cambaia, che ſtauano oltre la ſecca di ri,& quiui aſpettarono il Vicerè.

Come il Vicerè,& Mirocen Generale dell'armata del Soldano ſi a recchiarono per dar la battaglia il dì ſeguente. Cap. C.

GIunto adunque il Vicere poco diſcoſto da Dui ſurgi ancor per eſſergli mancato il uento,fin che tornaua à ſoppiare: & quel mezo chiamato il Conſiglio per ordinar come ſi dou combattere con i Turchi, drizzando il ſuo parlare a' Capitani coſi di Laudato ſia Noſtro Signore per ſempre (amici, & compagni mi) chi mi ha laſciato uedere queſto giorno da me tanto deſiderato: potete credere certo, che doppo la deſtruttione della naue,doue ſi la uita di mio filiuolo,mai da me non è ſtata deſiderata altra coſa pi queſta: & poiche queſto mio deſiderio ha hauuto effetto, ſpero in Dio ſtro Signore, che per la ſua miſericordia, & anco per i meriti della glorioſa madre,nel cui dì le piacque di moſtrarmi queſta città,ci darà toria contra queſti cani nimici della ſua Santa Fede: per il cui eſſal mento primieramente noi arriſchiamo le noſtre uite, & poi per l'ho & ſtato del noſtro Re,& per uendicar la morte di mio figliuolo,& uo

compagno

npagno amoreuole, ilquale ui prego non ui si scordi, che una uolta
i otto nauilij ruppe Mirocen con tutta la sua armata, fu laquale ve-
a tanta gente come uoi sapete: & un'altra con la sua naue solamente
e tanto fracasso nell'armata de gli nimici, come hauete inteso: & così
quella di Meliqueaz, & che piu tosto si perdè per quel che haueua fat
i Dio, che per ualentiggia de gli nimici: iquali ancorache allora fos-
o manco, noi siamo hora il doppio di quelli, che mio figliuolo haueua.
re, che u'è gran diferenza di assaltre ad essere assalito: perche noi assal
no quelli, che voleuano uenire ad assaltarci: che solo questo dourebbe
are per romperli gli spiriti con la vittoria, che di Dabul portiamo. Et
che ci sono tante cagioni perche noi aspettiamo anco la uittoria di
sti, ragione habbiamo di confidar in Nostro Signore, che per la sua
ma clemenza, & bontà ci la debba concedere. Et siate certi, che uin-
do questi siamo uincitori di tutta l'India: percioche tutta essa ha mes-
sua speranza in questi, & io spero essere il primo, che ho di afferrare
ro Capitana. A che tutti prontamente risposero, che quiui non ueni
lcuno, che non desiderasse molto di leuarlo di quel trauaglio, nè era
ito da Cochin con altro desiderio, che combattere co i Mori: & che co
facesse tosto, che soffiaße il uento, & non perdessero più tempo. Et
ora furono dichiarati quelli, che l'haueuano da seguire: & presa que-
solutione, ogni uno se ne andò al suo nauilio ad aspettar il uento, che
ne molto tardi, & molto debole. Et acciochè i nostri non rimanessero
i della foce, tosto che si leuò il uento, il Vicerè fece spiegar il trinchet
cēdo il medesimo gli altri Capitani: et così andò fin che si mise un trat
bombarda grossa dalle naui de gli nimici, & quiui surgio perche vid
bassa, & l'acqua andaua giu con tanta furia, che uedendo la bassa
a il Piloto di pigliar dodeci braccia, & tornando subito a scandar tro
i: & come surgiò, i nauilij di remo de gli nimici, che erano usciti fuo-
leuarono, & uogando andauano à surgire ad un tratto di falconetto
nostra armata, & si misero con essa alle bombardate. Et tosto che co-
jarono à tirare, fecero il medesimo dalle mura della città, & dal ba-
o del mare: & in questi luoghi u' erano quaranta pezzi d'artiglieria
a, oltre la minuta, & per le mura della città si mostrò molta gente, et
per la spiaggia. In questo giuoco delle bombardate stettero fino à
che i nauilij da remo de gli nimici si ritirarono alla uolta della bas-
Et questa notte si afferma, che i Capitani supplicarono il Vicerè, che

non andaße nell' antiguardia, ma nella retroguardia, rendendogli p
ciò le ragioni, che ho detto. Per lo che diede allhora la retroguardia
Nugno Vaz Pereira: dicendoli, che gli la daua: perche l'haueua per a
co, & perche la sua naue era vecchia, & che ancorache si perdesse
portaua poco: & perche se gli succedesse alcun pericolo andaße con
Diego Perez per soccorrerlo, & dietro Nugno Vaz andarebbono
altri, come già ho detto: & dui à dui combatterebbono le naui de
nimici per spedirle più presto. Et la galea di Diego Mendez, &
bergantino, & il carauelone di Aluaro Pazzagna haueuano da scor
re tra l'armata in quà, & in là per soccorrere doue fosse bisogno:
che il Vicere rimanesse nella retroguardia per combattere con l'arm
di Calicut, con le Attalaie. Et il Vicere comandò, che sotto pena del c
maggiore niuno facesse vela fin che la sua naue nõ hauesse sparato un p
zo d'artiglieria, & che non lo assoluerebbe della pena, ancorache riusci
con la uittoria. Messo questo ordine, che haueuano da tenere, subito si p
sarono dalla naue del Vicerè à quella di Nugno Vaz Pereira, un figliu
di Manuello Pazzagna, ch'io non seppi il suo nome, & Antonio di S
da Santaren, Giouan Gonzalez da Castelbiãco, & Giouan Gomez Che
dignero, & altri. Et alla naue di Giorgio di Melo si passarono Fernan
rez di Andrada, & Simon di Andrada suo fratello si passò alla naue
Francesco di Touar, ch'era suo cugnato. Et questa notte diuise Nug
Vaz capitanati della sua naue: perche diede la proda ad un gentilhuo
chiamato Rui Pereira con dodeci huomini: cioè, Giouan Gomez Che
ra dignero: Henricco Macchiado, Antonio di Sosà da Santaren: Gi
uan Gonzalez da Castelbianco da Coimbra: Francesco della Madureir
Francesco Lamprea: Simon Veglio di Soure: de gli altri non seppi i loro
mi. Il Conues diede à Rui di Nabaes, & la popa si elesse per lui. Et c
si come i nostri si apparecchiarono, gli nimici si misero in ordine. Et M
rocen mutò il proposito, che haueua di uscir fuori à combattere col Vi
rè: & giudicò esserli piu utile aspettarlo dalla baßa in sù: percioche qui
lo poteua aiutar molto l'artiglieria della città, & la gente, ch'er
in terra: & lui si mise nell' antiguardia con le sue naui incatenat
due à due, & la sua in mezo: & dietro le galee, & le Attalaie
& anco i parai, a' quali ordinò, che l'aiutaßero: poi che si fu ap
picato co i nostri: & le naui di Cambaia, & quella di Meliqueaz lasci
di fuori la bassa, come stauano al lungo la terra.

Come

Come il Vicerè combattè nel porto di Diu con Mirocen Capitano generale del Soldano: & con l'armata del Re di Calicut, & con quella di Meliqueaz, & gli ruppe tutti. Cap. CI.

IL dì seguente, ch'era di San Biagio, cominciando à soffiar' il uento, che DIO volle, che cominciasse à tre hore di giorno, acciochè i nostri hauessero più comodità per far quella stra-, che ne gli nimici fecero, il Vicere comandò, che si facesse il segno la bombarda, acciochè tutti ad un tempo si leuassero, il che tosto fu fat. Et Nugno Vaz Pereira si mosse con grande stride de' suoi, che in tut- erano ducento huomini, pochi più: la maggior parte gentilhuomini, gente nobile. Et il medesimo fecero gli altri Capitani per l'or- e, che era stato dato, saluo Giorgio di Melo Pereira, che per col- del patrone della sua naue non puote leuarsi: & fu perche stando la e à due Ancore, Giorgio di Melo comandò, che si leuasse una di quel acciochè fosse più in punto: ma perche ancora andaua giù l'acqua to furiosa e cacciaua la naue, fu necessario, che ui si tornasse à get- un'altra Ancora: la quale perche il patrone staua mal con lui, & deraua vendicarsene, uolle, che fosse di forma, che era molto più gre che alcuna delle altre: acciochè con la resistenza, che facesse tiran su, si tardasse, & non potesse essere il secondo, che assaltasse gli ici, come non fu, percioche come gli altri stauano solamente so- un' Ancora, si leuarono tosto: per lo che Giorgio di Melo non puote rrar gli nimici. Meliqueaz uedendo mouersi la nostra armata, co- dò, che gli si sparasse adosso l'artiglieria della città, & quella baloardo del mare: & insieme sparò con quella l'artiglieria dell'ar- de gli nimici, & era il fumo tanto, che non si uedeua ne cielo ne ter- Et come si sentiuano i tuoni dell'artiglieria, & si uedessero le fiam- el fuoco cagionaua una cosa tanto spauenteuole, che più tosto pare- i diauoli, che di huomini: & sopra tutto il piouere delle palle, che cadeuano giu tanto spesse, come quando tempesta: & alcune erano odo, che vna palla, che diede nella naue di Nugno Vaz ammazò die- omini, che nel conues combatteuano: uno de' quali fu Rui di Na- Con tutto ciò Nugno Vaz non lasciò di passar innanzi, andan- empre la galea di Diego Perez, presso lui, il comito della e andaua scandando. In questo si aprirono le naui di Mirocen,

come; che aspettassero, che la naue di Nugno Vaz passaße tra lor[o]
Et lui: perche ancora rimaneua una trauersata dinanzi la naue di Mir[o]cen, comandò à Giouan della Camera suo bombardiero, che le tira[sse]
con un pezzo grosso, & eßo le tirò, & le diede sotto la amura al lum[e]
dell'acqua, & le passò ambidui i costati. Et credendo gli nimic[i]
che non fosse piu che uno, si misero dall'altra banda per darle pendo[re]
il che l'aiutò à farla andar piu tosto al fondo: & la maggior parte [di]
quelli, che in essa erano, si annegarono, à che i nostri diedero un gran[de]
stridore. Questa naue dicono ch'era la sotto Capitana di Mirocen: [et]
essendo Nugno Vaz molto appresso a Mirocen, surgìo, perche Diego [Pe]rez li fece segno, che surgiße, che u'era poca acqua. Mirocen dubitand[o]
che il mettessero a fondo come l'altra naue, uedendo surgire Nugno Va[z]
allongò la gomina, & dato il trinchetto si moße per afferrarlo, ma lu[i]
che ancor era in punto per far il medesimo, l'afferrò per un bordo, & [le]
naui rimasero una al lungo l'altra: & tosto Rui Pereira, & quelli, [che]
andauano di proda saltaron nella proda di Mirocen, & aßalirono gli ni[mici] con tanto impeto, che quantunque si difendessero molto, gli fecero r[i]tirare fino al Conues, doue già andauano altri nostri appiccati con alt[ri]
nimici, che il difendeuano di sopra, & di sotto: perche la naue era cope[r]ta d'una rete, & sotto quella stauano ancora gli nimici, che ammazzaron[o]
tosto Henrico Macchiado. Et cosi si cominciò la battaglia molto brau[a]
percioche loro si difendeuano con molto ualore: spetialmente gli Abessin[i]
che andauano con i Turchi. Et tanto piu perche un Capitano d'un galeo[ne]
ne della conserua di Mirocen, allentando la gomina, andò ad afferrar N[u]gno Vaz per l'altro bordo, di modo, che lo colsero in mezo: & percioch[e]
erano molti, dauano assai che far a' nostri, iquali mostrauano à gli nimic[i]
che erano per hauergli in più stima di quel, che gli stimauano auanti: &
combatteuano con tanto ualore, che nulla piu: spetialmente Nugno Vaz
che andaua nella naue di Mirocen, dalla quale molti per paura de' nostri [si]
gettauano all'acqua: et tenendola quasi resa, Nugno Vaz per essere molt[o]
stanco di cõbattere si fermò, & perche portaua un collar indoppionato so[t]to il barbotte, che l'affannaua. Et abbaßãdo il borbotte p leuar uia il co[l]lare, uẽne una friza, che gli passò il collo d'una bãda all'altra p la gola, e[t]
perche la ferita era mortale, cadde tosto fuori di se, et fu tosto menato alla
sua naue, da alcuni de suoi, accioche gli altri non lo uedessero: et rimase in
suo luogo un'altro, che egli haueua nomato p Capitano, il cui nome io non

seppi

bi. In q̃sto giunse Frãcesco di Toar, ilquale coi suoi saltò dẽtro nella na
di Mirocẽ cõ tãtò impeto, che à posta se ne andò cõ essi giù, doue assaliro
li nimici, che qua erano, et si rinouò la battaglia, che ogni uolta era piu
a nõ solamẽte in q̃sta naue, ma in tutte le altre. Perche già Pietro Bar
o haueua afferrata un'altra naue di Mirocẽ. Et Giorgio di Melo cõbat
cõ le altre naui di Cãbaia, che nõ pote afferrarsi con q̃lle p cagione del
Piloto. Et Pietro Can si cõgiunse ancora lui con un galeone de gli ni-
, & senza afferrarlo saltò sopra la rete con i suoi, che non erano piu,
uentidui, & gli nimici stauano sotto la rete: & come la corrente era
de, & il galeone non era afferrato, la carauela di Pietro Can se ne
giù a seconda portata dall'acqua: & Pietro Can, & i suoi rimasero,
aleone de gli nimici, con iquali cominciarono a combattere, & essi gli
tauano molto male, perche stauano sotto la rete, & i nostri non gli po-
no aggiungere. Et cosi afferrarono gli altri Capitani come puotero,
to il Vicere, che rimaneua dietro tutti. & non passò giu, doue mise a
una naue de gli nimici. Et quà hebbe egli da fare piu che tutti, et fu
aggior pericolo: pcioche come il Capitano di Calicut uidde i nr̃i affer
uenne fuori da doue staua, et le galee de gli nimici, & le fuste di Meli
z, & cominciarono tutti a scaricar la loro artiglieria nella nostra ar
, & una infinità di frizze: & ui haurebbono fatto grandissimo danno,
era la naue del Vicere, che ardeua in fuoco, perche haueua tre an
s di artiglieria. Et dicono, che quel dì tirò mille, & nouecento
& non puoteuano esser manco secondo la diligenza, che il Vicere
tteua, ilquale portaua in dosso una corazza di uelluto cremesino con
selle di maglia, & in testa una celata, & una spada, & uno scudo in
, con che fieramente combatteua: & era cosi diligente, & ueloce, scor
per tutto, che pareua, che in tutte le parti delle naui fosse presente
e la sua persona. Et lui fu quello, che sostenne il maggior peso del
taglia, & il maggior pericolo dell'artiglieria di terra, & di mare.
battaglia si accendeua ogni uolta piu cosi col ferro come col fuoco,
nare era tento nel sangue di molti de gli nimici, che feriti si get-
o all'acqua per fuggire da' nostri, & altri rimaneuano morti nelli na
Ma con tutto ciò mai non scemauano, perche Meliquea z gli manda-
npre gente fresca di terra, doue scorreua al longo la spiaggia cõ una
rra in mano, & qñ alcuno ueniua fuggendo dalla battaglia, che
uedesse, l'amazzaua tosto. Ora essendo la battaglia in questo conflit

to, Pietro Can che staua nel galeone che dissi, con i suoi, si uidde cosi m
tratto da gli nimici, che gli ammazzauano per di sotto la rete, che deli
rò d'entrargli per la fenestra del galeone, perche non poteua per al
banda, & lasciando i suoi combattendo andò per farlo. Et mettend
testa fu uisto da un Moro che gli la tagliò. Nondimeno i nostri fur
soccorsi, & tutti gli nimici tagliati à pezzi, & il galeone rimase in m
de' nr̃i. Nel qual tẽpo si rese la naue di Mirocen con la maggior parte
la sua gente morta, & l'altra si gettò in mare, & lui ancora fu ferito.
quelli del Galeone, che haueuano afferrata la naue di Nugno Vaz di
ferrarono, & fuggirono. & perche alcuni de' nostri Capitani gli tenn
dietro, eglino si gettarono in mare, & lasciarono il galeone solo, ilqu
perche haueua il trinchetto cosi solo col uento, & con la corrente, se ne
dò dentro, & quiui stette senza, che alcuno lo riguardasse, tanta er
strage ne gli nimici, iquali tosto che Mirocen fuggì, si misero in rotta
i parai di Calicut furono i primi, che fuggirono, nè si fermarono fin Ca
licut, & andauano dicendo, che il Vicere era stato rotto. Le attalai
Meliqueaz ancora si ritirarono dentro, & anco le galee de gli nimici
vedẽdo fuggire le due prime, il Comendatore Rui Soarez, le andò diet
& entrò fra quelle, che andauano insieme, & essendo in mezo, fece gett
ui un' Ancora per bordo, & cosi le tenne: & saltando i nostri dentr
sbrattarono de gli nimici, che si gettarono subito all'acqua, & il Com
datore prese le galee, & le menò al Vicere, che uidde molto bene qua
esso ui gettò le Ancore: & dimandò chi fosse quel Capitano, & essendo
detto ch'era il Comendatore, disse che il credeua, perche era stato seruit
del Prior del Cratto suo fratello, ilquale faceua gli huomini tali co-
quello. Et fuggendo in questo modo gli nimici, alcuni de' nostri, che
uedeuano, saltarono ne i battelli per amazzargli, & ammazzarono mol
Et il Vicere comandò, che si afferrasse la naue di Meliqueaz, di che m
ti de' nostri furono quel dì feriti: & perche ella era tutta serrata di sop
& foderata di cuoio crudo, & non le poteuano entrare se non per le po
telle, che ho detto, che haueua da essere in piede, & in mani, i nostri non
poteuano entrare: & alcuni che uolsero farlo del modo, che dico, furo
feriti con le frizze: perche tutti i Mori che stauano dentro erano arcier
Il che uedendo il Vicere comandò, che le tirassero con l'artigliaria, &
si hebbe molte cannonate perche haueua i fianchi cosi grossi, & forti p
la parte di dentro, che quasi non poteuano passar le palle. Et in ultimo

trauela di Garcia di Sosa gli diede una bombardata al lume dell'acqua, fece una si grande rottura: che i Mori non ui potero riparare, & molti lhora si gettarono in mare, & altri non ui si mossero, iquali poi furono nmazzati, & la naue si andò a fondo: ma ella era tanto grande, che alcu parte di essa rimase scoperta dall'acqua. Et messa q̃sta naue a fondo, già tte, gli nimici furono rotti compiutamente, ancorache si ritrouassero con gran forze come ho detto: & furono rotti da mezo dì fino à sera. Et in esto spatio di tempo, con lo aiuto di Nostro Signore, i nostri fecero cose nto marauigliose nelle arme, che non possono raccontarsi, ne meno i tragli, che patirono: perciochè non fu alcuna uela delle nostre, nella quale n si trouassero molte palle dell'artiglieria nimica, & niuna fu rotta. Et molte di esse furono trouate piu di cinque mila frizze. Et non furono orti de' nostri piu di trentadui, fra iquali fu Nugno Vaz Pereira, che mo indi à tre dì. Et de gli nimici s'intese poi che morirono piu di quattro la: & de' Mammalucchi non si saluarono piu che uentidui, & gli meso due naui à fondo, et gli ne tolsero tre, & due galee, & due naui di Cã ia. Et messero anco à fondo la naue di Meliquiaz, & molte delle sue te, & alcuni de' parai di Calicut. Et in queste naui, & nauilij, che furo presi, furono poi trouate grosse, & ricche spoglie, così di moneta d'oro ne d'argento, & molti broccati d'oro, & panni di seta, & altre cose ric: & molti drappi di bambagio, & molte arme, & artiglieria, & tre ne del Soldano con la sua impresa, ch'era un calice, con una hostia in ello inalzata: la qual impresa diceuano, che portaua per amor della à santa di Gierusalem, che egli haueua sotto il suo dominio.

me Meliquiaz dimandò la pace al Vicere, & esso gli la concesse. Capit. CII.

ROTTI adunque gli nimici, & non essendo in mare cosa con che si combattesse, riconobbe il Vicere tutti i nauilij per intendere quanti erano stati morti, che furono quelli, che ho det- & per far medicar i feriti: & fece menar Nugno Vaz Pereira alla naue, ilquale morì indi à tre giorni. Et perche dalla città lo moleuano molto con l'artiglieria, & anco perche si dubitaua, che gli tiras- pignatte di fuoco con che li abbruciassero l'armata, gli parue di ir fuori, il che fece quella notte non senza gran fatica, & pericolo del ua persona, & de gli altri. Et uscendo con la discrescente, & col uen-

to di terra, uſcì ancora il galeone de gli nimici, che ancor ſi ritrouaua ſ
zà alcuno dentro, & diſarmato. Onde credendo il Vicere, che foſſero ni
mici, gli mandò dietro alcuni Capitani, che lo preſero, & gli lo menar
no. Et eſſendo in queſto trauaglio, Meliqueaz cacciò toſto fuori della c
tà la gente inutile, & che non era buona da combattere: perche uede
do la deſtruttione dell'armata de' Turchi, & della ſua, & i Malabari f
giti, reputò certo, che il Vicere haueua di aſſaltar la città. Et troua
molto ſolo ſenza i Mammalucchi, & ſenza Mirocen, ilquale temend
che Meliqueaz lo deſſe nelle mani al Vicere, ſe ne fuggì toſto al Re
Cambaia. Ora eſſendo Meliqueaz con queſto dubbio, il giorno ſeguente
mattina mandò à chiedere la pace al Vicere per Cide Ale il guercio.
quale eſſendo in terra gridò moſtrando una bandiera bianca. Et andà
leuarlo Giouan della Nuoua, che il conduſſe al Vicere, alquale Cide A
diede una lettera di Meliqueaz, per laquale ſi iſcuſaua dell'accoglien
che haueua data a' Turchi: percioche era coſtume de' Capitani, & C
ualieri come lui, di raccogliere con allegro uolto quelli, che à caſa lo
ueniuano: & che gli darebbe i Chriſtiani, ch'erano ſtati preſi nella na
di don Lorenzo: & gli prometteua, che per lo à uenire ſarebbe fedel ſe
uitore, coſi del Re di Portogallo, come ſuo. Il Vicere ancorache haure
be potuto ſpugnar la Città, non uolle farlo, perche non haueua gente p
ſoſtentarla inſieme con le fortezze dell'India. Et ſpetialmente perche h
ueua per certo, che toſto il Re di Cambaia gli farebbe guerra, & egli n
ſi ritrouaua forze da potergli contraſtare. Onde moſſo da queſte rag
ni, conceſſe à Meliqueaz la pace, che gli dimandaua, con patto, che giu
ſe nella ſua legge di mai piu nõ raccogliere in ſuo porto l'armata del S
dano di Egitto, nè meno gli darebbe alcun' aiuto, nè fauore: & che ſi co
tentarebbe, che ogni anno ſi ſpendeſſero in Diu alquanti mila cruciati d
le mercantie del Re di Portogallo: & che gli deſſe nelle ſue mani Mir
cen, & i Turchi ch'erano rimaſi della battaglia, & anco le quattro g
lee. Et con queſta riſpoſta eſpedì Cide Ale, alquale egli donò quattro c
to cruciati d'oro. Et di tutte queſte conditioni Meliqueaz fu contento, e
cettò di conſegnar Mirocen, & i Turchi: dicendo, che il Vicere conſid
raſſe ſe lui darebbe al nimico gli huomini, che per cagione di ſaluarſi r
correſſero da lui, & ſi fidaſſero ſotto la ſua fede: & che quando il fac
ſe, egli ancora il farebbe: & che le galee gli le darebbe uolentieri, acci
che toſto le faceſſe abbruciare in quel porto auanti, che partiſſe. On

Vicere uedendo, che haueua ragione, accettò la sua iscusa. Et Giouan-
della Nuoua andò per i prigioni, ch'erano decisette, perche già non u'e
piu: & uennero tutti uestiti con dulimani di seta. Et alla presenza di
iouan della Nuoua giurò Meliquez di osseruar i capitoli della pace,
poi le consegnò le galee, che tosto ui furono abbruciate: & trà gli schia-
uenina un giouanetto moresco di Africa, che fu schiauo di don Loren-
, & era Christiano: & quando il Vicere lo uidde fu molto allegro, &
i dimandò come non s'era fatto Moro. Et esso gli rispose, che perche de-
beraua di morire nella fede di Christo: & che haueua pregati i Chri-
ani, che non dicessero a' Mori, che lui era stato Moro, accioche non lo
nazzassero. Fatta adunque la pace, il Vicere spedì tosto per Zacotora
on Antonio di Norogna, che soccorresse don Alfonso suo fratello con
uettouaglie, che comprò in Diu: & cosi gli fece dar delle robbe di
mbaia, che si hebbero nelle naui per la fortezza: & partito, deliberan-
il Vicere di cacciar uia il dolore, che haueua per la morte di suo figli-
lo, fece un ragionamento a' Capitani, & principali huomini dell'arma-
consolandogli per la morte di alcuni parenti, & amici, che nella bat-
glia perderono, dicendo, che poiche nostro Signore gli haueua fatto vn
i grande fauore in concedergli una cosi gloriosa uittoria, gli doueuano
ciò rendere molte gratie: & che de' morti non si deueuano più ricor-
e per hauerne per essi dolore: poiche le uite corporali, che haueua-
perdute erano cosi ben uendicate con la morte, & destruttione de gli
nici, & haueuano acquistate altre eterne nella gloria, doue pietosa-
nte si deueua credere, che loro fossero, poiche morirono martiri per la
le di Christo: onde non doueuano sentire piu dolore, ma somma alle-
zza, come egli l'haueua con la uendetta, che haueua fatta della morte
uo figliuolo, che non gli si ricordaua per altro, che per essere molto con
to di hauerlo perduto in una cosi honorata fattione come fu quella
a quale morì: Però, che gli pregaua molto, che per l'auenire faces-
o cosi tutti, & fossero allegri. Et cosi fecero tutti: & lui fu il pri-
, che si uestì di broccato, & di seta, & in tutta l'armata si fecero gran-
llegrezze. Et percioche il Vicere trouò, che non poteua menar seco
e le naui, che prese, ui lasciò due de gli nimici, che fossero cariche di
touaglie: & le altre, & quelle di Cambaia comandò, che si uendesse-
n quello stesso porto a' mercanti, cosi cariche di mercantie come le tro-
ono: per lequali hebbe molti danari, che furono diuisi tra i soldati:

iquali

iquali con essi, & col resto si arricchirono tutti: & rimanendo in pac
& amicitia con Meliqueaz partì a' dieci di Febraio, lasciandoui Trist
no Degan per caricar le due naui di formento, & di altre monitioni, c
dapoi portò à Cochin. Partito il Vicere, Meliqueaz fece cauar fuori
sua naue, ch'era stata messa à fondo, & tirandola poi in terra, la fece m
tere al coperto in luogo, che potesse esser uista, con i segni delle molte c
nonate, che haueua riceuuto: & ui la tenne molto tempo per memori
che mai non era stata uinta in una cosi fiera battaglia, come quella fu, o
ue fu rotta una grossa armata, rimanendo ella intatta: perciochè se la m
sero à fondo fu combattendo, & facendo quel che doueua. Et alle mo
di quelli, che in essa furono morti, fece diuerse gratie. Et quelli, che fu
girono comandò, che nudi foßero imbrattati bene di mele, & poi di pe
di uccelli sopra, & che cosi fossero menati per le strade & per le piaz
uergognosamente. Et poi intese il Soldano la rotta della sua armata,
quel che fece si dirà piu oltre.

Come tornando il Vicere a Cochin, alcuni Signori di quella costa
pagarono tributo. Cap. CIII.

PARTITO adunque il Vicere dal porto di Diu, per lo spa
di otto dì, i nostri uiddero in mare molti corpi morti de M
di quelli, che essi amazzarono in Diu, nel che piu chiarame
uiddero la grande strage, che in loro haueuano fatto; & giunto il Vi
re a Chaul, che fu a' dodeci di Febraio, concesse la pace a Nizza Ma
co, con quelle cōditioni, che gia ho detto, & subito pagò il tributo di q
l'anno, & il Vicere gli diede una lettera di uassallaggio. Et cosi he
qui il Vicere da Nizza Malucco un giouanetto, ch'era stato preso n
naue di don Lorenzo: & hauendo consumati tre dì in questo, tornò al
uiaggio a' quindeci di Febraio, & a' decinoue giunse a Honor per abb
carsi con Timoia, & non lo trouò, che se n'era fuggito per paura del R
Narsinga, che quiui era uenuto a pesarsi a oro in un suo Pagode. Et q
ui si abboccò cō il Vicere il Re di Honor, et gli diede ducento e cinqua
pardai di tributo, oltre i mille che gli pagaua, & il Vicere lo fece am
di Timoia. Et partendo di quà giunse a Baticalà a' quindeci di Febra
& il Re di questa città uenne a uisitarlo alla marina, & si fece tributa
del Re di Portogallo con pagarli ogni anno due mila sacchi di riso, &
gò allora quelli di quell'anno, con che il Vicere fu molto allegro, per il

stento

ento della gente. Et di qua mandò Garcia di Sosa, & Martin Coniglio monte Delin, acciochè ui andassero di armata, & egli partì per Cananor, & à uisita della fortezza fece appicar dalle antene de' nauilij una par de' Turchi che menaua prigioni, & comandò, che altri foßer meßi nel bocche delle bombarde, & con quelli salutò la fortezza. Et i Mori per prire il dolore, che haueuano della rotta de' Mammalucchi, & per mostrar, che haueuano allegrezza, uscirono in contra al Vicere fino al mare n molti parai infrascati, & essendosi salutati con l'artiglieria, alzaro le stride, & tirando con le melarancie a' nostri, alcuni de' piu nobili mõ rono su la Capitana: & salutarono il Vicere da parte del Re di Calicut, legrandosi della sua uittoria, di che tutti i Mori dell'India si ritrouaua pieni di marauiglia, & quasi senza speranza di mai piu non uincere i ostri. Et dismontando il Vicere in terra con tutti i Capitani, & gentiluomini, uestiti di broccato, & di seta, & di altre galantarie, & ricezze, trouò Lorenzo di Britto, che gli ueniua incontra alla spiaggia in ocessione con tutta la gente della fortezza, con una croce, & un baldacino: & il Re di Cananor ueniua quiui, & li fece gran festa, cõmendando sua uittoria. Et qui in Cananor comandò il Vicere, che rimanessero dõ ronimo di Lima, don Giouani di Lima suo fratello, Sebastiano di Miran, Manuello della Cerda, Antonio di San, & altri gentilhuomini, che uẽ ro con Alfonso di Alboquerque da Ormuz: & gli comandò, che facesso l'inuernata in quella fortezza, perche la guardassero, dicendogli, che ubitaua di aßedio: ilche a loro non piacque punto, ma pur ui rimasero.

me il Vicere giunse a Cochin, & Alfonso di Alboquerque gli dimandò il gouerno, & esso non glilo uolle dar: & quel che, di piu successe. Cap. CIIII.

DA Cananor il Vicere partì per Cochin, doue giunse a gli otto di Marzo: & tosto che fu giũto Gasparo Pereira, & altri ministri, che haueuano da seruire cõ Alfonso di Alboquerque per ettere, che di cio haueuano del Re di Portogallo, se ne andarono da fonso di Alboquerque, che di gia l'accompagnauano come lor gouernore: & eßo accompagnato da tutti loro, & da' suoi seruitori andò intra al Vicere fino alla spiaggia, che fu riceuuto solennemente. Et Also di Alboquerque gli parlò, dicendo, che sua eccellenza fosse ben ue a, & che se ne allegraua molto della sua uittoria. Et il Vicere lo rintiò alquanto freddamente, & non se ne curò troppo: il che Alfonso di

Albo-

Alboquerque hebbe per cattiuo segno: per lo che deliberò di protestar subito la sua giustitia: & giunto il Vicere alla porta della fortezza per entrar dentro, gli si mise dinanzi, & gli disse, che sua Eccellenza gli haueua detto, che il Re gli haueua comandato, che tornasse in Portogallo, & che gia haueua uendicata la morte di suo figliuolo, & il tempo del suo gouerno era finito, però, che lo protestaua da parte del Re, gli lo rinuntiasse, poi che gli haueua comandato il facesse. Il Vicere gli rispose, che allora non era tempo da parlar sopra cio, che il lasciasse riposare, & disinassero i Capitani, & gentilhuomini, che con lui ueniuano, & che poi parlarebbono comodamente in quel che gli diceua. Protestò allora strettamente Alfonso di Alboquerque da parte del Re che gli rinuntiasse il gouerno, facendo grandi protesti, & comadamenti a Gasparro Pereira, che chiamaua suo secretario, che facesse un'atto publico di quelche uedeua. Il Vicere con molta pacienza gli disse, che per l'amor di Dio il lasciasse riposare & se ne andasse a sua casa, perche egli nõ haueua secretario, ne meno era gouernatore mentre che lui stesse nell'India: & dicendo questo, gli passò sotto il braccio, & s'entrò nella fortezza, & facendo il medesimo gli altri, chiusero le porte. Et Alfonso di Alboquerque rimase di fuori, chiamando Gasparro Pereira, ilquale, et anco gli altri officiali, dispaiuero tosto, uedendo quelche il Vicere haueua fatto. Allora chiamò Alfonso di Alboquerque Giouanni Stanno, che fu scriuano della sua armata, & gli disse, che facesse un'atto publico con testimoni di quel che haueua ueduto. Et con questo se ne andò a casa sua: doue d'indi in poi cominciò a pagar alle genti della sua armata (che uennero col Vicere) il soldo che gli era debito, & daua da mangiar alla sua mensa a quelli, che uennero con lui da Ormuz nella sua naue, che sarebbono ottanta huomini: & dalla sua cucina mangiauano con questi cento tutti in abbastanza, & mangiauano pan di formento, che ei haueua portato da Calaiate. Et doppo che fece quel protesto al Vicere quando uenne di Diu stette cosi alcuni dì senza far altro. Et tuttauia andò alcune uolte doppo hauer udito messa a parlare al Vicere alla marina accompagnato da quelli, che daua da mangiare, & quiui si appartauano, & parlauano insieme senza, che alcuno gli sentisse. Et perche andaua cosi accompagnato, dispiaceua molto a Giouanni della Nuona, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, & ad Alfonso Lopez di Accosta, ch'erano suoi nimici, & n'hebbero gran piacere che il Vicere non gli rinuntiasse il gouerno, & cercauano altri, che gli aiu-

taßero a protestar, che non glilo rinuntiasse: perche sarebbe grande of
a a Dio, & al Re, adducendo sopra cio tutte quelle ragioni, che poteua
Et il Vicere gli disse, che non haueua da rinuntiare il gouerno, se non
ando se ne andasse in Portogallo, che cosi diceua la sua lettera, & non
ra altra in contrario per renuntiarlo. Et questa ragione era molto buo
, & piaceua molto a gli nimici di Alfonso di Alboquerque, & a gli
ri della sua partialità: & mormorauano di lui cosi gli uni come gli al
publicamente: & non solamente faceuano questo in sua assenza, ma an
a quando andaua a parlamento col Vicere alla marina lo chiamauano
lla fortezza con molti nomi ingiuriosi, & tanto alto, che esso gli udiua,
con molta patienza diceua a quelli, che lo accompagnauano, che sen-
sero quel che gli diceuano. Et cosi sapeua le mormorationi, che di lui
ceuano, & le sopportaua con molta prudenza, dicendo, che tutto quello
a per i suoi peccati: & ben gli pareua, perche i suoi nimici lo ingiuria-
no cosi scopertamente, che cio fosse di consentimento del Vicere, ma si-
laua. Et uedendo, che non gli uoleua cedere il gouerno, gli parue, che
leua preualersi della sua lettera, & starsene in possesso, fin che partisse
r Portogallo: & cosi deliberò di non parlarui piu, ma dimandar l'ar-
ta, per racconciarla, & metterla in ordine per il seruitio del Re. Et
r Pietrone scriuano della fattoria di Cochin, mandò una scrittura al Vi
re, per laquale il protestaua, che li facesse consegnar l'armata dell'In-
a per metterla in ordine per il tempo necessario: & che quanto al gouer
non diceua nulla, perche sua Eccellenza gli lo cederebbe quando fosse
empo. Et di tutto questo Alfonso di Alboquerque ne tenne copia.
a il Vicere non gli rispose allora cosa alcuna saluo, che indi a pochi dì
i mandò a dire p Andrea Diaz, che nõ faceua mestiero consegnarli l'ar
ata, che se ne stesse come staua. Et Alfonso di Alboquerque disse ad An
ea Diaz, che nõ uoleua pigliar da lui alcuna risposta, percioche nõ era
taro, ne ministro del Re: & che ancorache essercitasse l'officio di teso-
ero di Cochin, era per ordine del Re, che poteua andarsene in buon'hora:
rche nelle cose sue, & del Vicere, & in quelle, che toccaßero al serui-
o del Re suo signore, nõ haueua da dar risposta à chi mormoraua di lui
me haueua inteso, & che cosi lo poteua dire al Vicere. Alquale Alfon
di Alboquerque mandò subito à dire, che per l'auenire non gli man-
ße à far intendere cosa alcuna per altri, che per Pietrome, o per Dic-
Pereira, che erano scriuani della fattoria, o per altri scriuani di qua-

lunque

lunque carico, che foſſe: perche Andrea Diaz gli era ſoſpetto, & pe
non gli haueua data riſpoſta.

Come il Vicere comandò ad Alfonſo di Alboquerque, che non vſc
ſe fuori di caſa; & fece mettere in prigione Gaſparo Pereira,
Rui di Arauio, & la cagione perche. Cap. CV.

PARENDO adunque bene al Vicere quel che Alfonſo
Alboquerque diceua, che d'indi impoi gli mandarebbe amb
ſciate per Pietrome, o per Diego Pereira, al principio la c
era molto facile, perche il Vicere era facile di natura: nel che ſi cono
be, che tutto quello, che in queſto caſo fece, fu piu toſto per cattiui con
gli, che per malignità: perche gli nimici di Alfonſo di Alboquerque n
non lo laſciauano: & non contenti con impedirgli il gouerno, morm
rauano di lui, che lo uoleſſe, & dimandaſſe, & che faceſſe tauola, & a
daße accompagnato: & gli contra faceuano il parlar, & biaſimaua
quāto faceua. Et il medeſimo faceuano gli altri loro amici, che per am
loro uoleuano male ad Alfonſo di Alboquerque, il che egli ſapeua
ne, & lo ſopportaua con molta pacienza, attribuendo tutto queſto a'ſ
peccati, ſenza mai dir niuna parola in pregiudicio di perſona alcuna:
tuttauia i ſuoi nimici patiuano mal uolentieri uederlo andar accom
gnato da quelli, che daua da mangiare alla ſua menſa, & coſi d'altri,
lo andauano ad aſpettar quando haueua d'andar à meſſa: & che i tro
betti, & i muſici andaſſero a darli il buon dì le domeniche, & le feſ
ſuonando con i loro inſtrumenti, perche gli pareua, che di quà ueniu
entrar nel poßeſſo del gouerno dell'India. Per lo che fecero col Vice
che gli mandaſſe à dire (come fece) che per aluni degni riſpetti, che t
cauano al ſeruitio di Dio, & del Re, & anco per ouuiare ad alcuni ſca
li il pregaua, che per l'auenire piu non andaſſe in Chieſa, ma che ſi ſt
ſe in caſa, doue poteua udir meßa. Et coſi fece Alfonſo di Alboqu
que, riſpondendo al Vicere, che poiche coſi li piaceua, il farebbe uole
ri: di che i ſuoi nimici ſi riputarono molto uittorioſi, ma non rima
ſatisfatti con queſta rotta, che credeuano, che Alfonſo di Alboquer
riceueua: perciochе gli pareua molto difficile, & lo comportauano
uolentieri, che egli haueße huomini nell'India, che ſoſtentaſſero la ſua
ce, & foſſero dalla ſua banda. Et perciochе il ſecretario Gaſparo Pe
ra lo ſeguiua, & per ciò non uoleua eßercitar i ſuoi offici col Vicere,
liberarono di deſtruggerlo: & fecero col Vicere, che gli comanda

che

e essercitasse ambidui gli officii cioè, di secretario, et di tesoriero maggiore. hauendoglilo comandato rispose, che haueua giusta cagione per non farlo, perche il Re gli comandaua nella sua commissione, che seruisse a Alfonso di Alboquerque, alquale comandaua, che fosse Gouernatore dell'India, & con lui haueua da seruire, & non altri: et che oltre à ciò non voleua seruire, perche il Vicere metteua con lui officiali suoi contra, & contra la commissione del Re. Il Vicere ancorache si scandalezasse questa risposta, nondimeno simulò fino à vedere in consiglio quel che sopra ciò deueua farsi: & anco perche si diceua, che Gasparro Pereira facendo Capo Alfonso di Alboquerque rispondeua così liberamente. Di che Alfonso di Alboquerque n'hebbe gran dispiacere quando l'intese: perciòche in niuna cosa ei non uoleua contradire il Vicere, ne meno uoleua, che alcuno il facesse per sua parte: acciòche di tutto fosse senza colpa nè torti, che riceueße dal Vicere, & da' suoi nimici. Et mandò à dire à Gasparro Pereira per Nugno Vaz da Castelbianco, che haueua inteso, che non uoleua eßercitar i suoi officij, che il pregaua gli eßercitaße, perche se facesse il contrario sarebbe contra il seruitio del Re suo Signore, & perderebbe i suoi beni. Et diße à Nugno Vaz, che insistendo Gasparo Pereira in non uoler seruire gli officij, che il protestasse da parte del Re, che gli seruisse, & che se glilo poteua comandar, gli lo comandaua. Et così fece Nugno Vaz: ma con tutto ciò Gasparo Pereira non uolle farlo, dicendo, che incorresse in quante pene uolesse: à che Alfonso di Alboquerque non replicò, uedendo, che non haueua da giouare. Et indi à pochi dì tornò il Vicere à comandar, che essercitasse gli officij: & insistendo lui in non uoler farlo, comandò che fosse meßo in ferri in una torre: & anco Rui di Arauio, che per amor di Alfonso di Alboquerque non uolse essercitare il suo officio di tesoriero di Cochin, di che era stato prouisto in Portogallo. Con la prigione di questi dui huomini cominciarono le cose tra il Vicere, & Alfonso di Alboquerque a sdegnarsi, & à scoprirsi il desiderio, che eßo haueua di gouernar l'India, & hauer dominio sopra tutti i gentilhuomini, & caualieri, che in quella erano. Et già gli nimici di Alfonso di Alboquerque diceuano mal di lui scopertamente, il che udendo vn dì Giorgio di Melo Pereira, ch'era suo amico gli riprese, specialmente Francesco di Touare, col quale uenne sopra ciò à così brutte parole, che mandò à sfidarlo, & andando Giorgio di Melo al luogo, che gli haueua aßegnato per combattere, fu fatto prigione per comandamen-

to del Vicere, a chi Francesco di Touar scoprì la sfida. Et d'indi in poi n[...] era alcuno, che hauesse ardire di parlar in fauore di Alfonso di Alb[...] querque, & quasi, che niuno andaua a casa sua, ne ardiua à farlo, uede[...] do, che la nimicitia del Vicere con lui andaua tanto innanzi, ancorach[...] Vicere la coprisse: & tutto quel che faceua, diceua egli che il faceua p[...] che voleuano cosi i Capitani, & gentilhuomini, che seco erano, dicen[...] che cosi conueniua al seruitio del Re, & perche il Re gli comandaua p[...] una sua lettera, che non lasciasse il gouerno, se non quando s'imbarca[...] Et percioche Alfonso di Alboquerque era priuo d'andar in Chiesa, [...] per gli inconuenienti, che u'erano, non uoleua andar ad altra banda p[...] pigliarne alcuna ricreatione, & sfuocarne il dolore, che lo trauagliau[...] usciua di casa la mattina per tempo, & dopò disinare sul tardi, & se ne[...] daua ad un luogo chiamato la Cabezza secca presso casa sua, doue pass[...] giaua per il lito del mare: & quelli, che in casa sua alloggiauano, & m[...] giauano seco andauano ad accompagnarlo. Et perche questo era un ra[...] namento, doue faceua capo Alfonso di Alboquerque, trattarono i s[...] nimici, che ancora gli fosse tolto uia dal Vicere questo solazzo, comman[...] dogli espressamente, che non ui andasse piu, perche il raunamento, [...] ui si faceua, era in pregiudicio del Re. Onde Alfonso di Alboquerque [...] uscì più fuori di casa: & di tutte queste cose non faceua atto publico, [...] che nõ u'era chi il facesse, che niun notaro uoleua farlo per paura del [...] cere: ilquale teneua per spia di quello che di lui si diceua un'huomo ch[...] mato Timudo, che l'auisaua di tutto quello, che contra lui si diceua.

Come Duarte di Lemos fu fatto Generale dell'armata del Capo G[...] dafun per la morte di Giorgio di Aguilar, & come fece l'inuern[...] in Melinde. Cap. CVI.

FACENDO l'inuernata Duarte di Lemos in Mozzambi[...] intese, che Francesco Pereira Pestagna faceua l'inuernata [...] l'Isole prime, doue mandò tosto a uisitarlo per un gentilhu[...] chiamato Gregorio della Quadra, che fu seruitore del Marchese di [...] glia reale, & le mandò uettouaglie. Et dopò questa uisitatione Fran[...] sco di Pereira andò a Mozzambique, & ui giunse a gli undeci di Feb[...] io, l'anno 1509. Et erano cõ Duarte di Lemos questi Capitani: cioè, [...] sco di Silueira, Diego Correa, & Pietro Correa. Et Duarte di Lemos [...] haueua gia inteso da Aluaro Barretto il modo come Giorgio di Agui[...] s'era separato da lui, presumeua che egli si fosse perduto in mare: & gi[...]

certi-

tificò compiutamente, perche gli disse Francesco Pereira, che nel par-
ggio delle Isole di Tristano di Accugna haueua uisto un pezzo di na-
, che pareua quella, & anco molte lancie, & alcune casse. Et saputo que
, Duarte di Lemos fece consiglio, nel quale fu dichiarato per quel, che
luaro Barretto, & Francesco Pereira haueuano detto, che Giorgio di
guilar s'era perduto, che Duarte di Lemos gli succedesse nel carico, &
dasse al Capo di Guardafun con l'armata. Et determinato questo, Duar
di Lemos si passò alla naue di Francesco Pereira Pestagna, che veniua
r Capitana, & diede quella nella quale ueniua à Vasco di Silueira, &
nauilio Rosario di che lui era Capitano, à Diego Correa, il cui nauilio
o diede à Pietro Correa suo fratello: & quello di Pietro Correa diede
un gentilhuomo, chiamato Antonio Ferreira, nipote di Pietro Ferrei-
Fugaccia Capitano di Quiloa: & gli comandò, che andasse innanzi
Quiloa, doue condurrebbe Francesco Pereira Pestagna, che haueua di
cedere nella uacante di Pietro Ferreira, che per priuilegio del Re da
rtogallo haueua il Capitanato di Zacotora, & cosi gli comandò, che ri
nendo Francesco Pereira in Quiloa, pigliasse Pietro Ferreira, & lo an
sse ad aspettar à Melinde, doue piacendo à Dio pensaua di andar tosto.
partito Antonio Ferreira, Duarte di Lemos diede la naue San Giouan
ch'era rimasa dell'armata di Vasco Gomez di Breu ad un gentilhuomo,
amato Francesco Pereira di Berredo: & menandolo in sua conserua, et
co gli altri Capitani, che ho detto, partì per Melinde, doue giunse à sal-
mento, et perche non gli seruì il tempo per il suo uiaggio, fece quiui l'in
rnata.

---

me Diego Lopez di Sequeira scoprì l'Isola di San Lorenzo per la banda di fuori. Et andando alla volta di Malacca sforzato dal tempo, giunse à Cochin. Capit. CVII.

DIEGO Lopez di Sequeira dopò, che partì da Lisbona seguitò il suo uiaggio: & piegato il Capo di buona Speranza andò al- l'Aguada di San Biagio: & partito di quà giunse al luogo chia to Mendagnos dell'oro a'uenti di Luglio, & quiui si fermò cinque dì cagione de' Leuanti, che già soffiauano. Et ui capitò ancora con lui arte di Lemos, che s'era smarrito da Giorgio di Aguilar con fortuna, per errore se ne tornaua in Portogallo: ma sapendo come andaua, si fer per andar in conserua di Diego Lopez. Et standoui cosi tutti, un gior- di S. Giacomo si cominciò à leuar una grande oscurità di nembi, & do-

pò quello vna grandissima fortuna di uento, pioggia, lampi, & tuoni: p[illegible]
lo che fu necessario à Diego Lopez far uela, & fuggire, acciocbe non si r[illegible]
pesse nella costa. Et con questo temporale trauersò per l'Isola di San Lor[illegible]
zo, che ui distaua ducento leghe: il che Duarte di Lemos pare, che nō [illegible]
le far, mà se ne andò alla uolta di Mozambique: & a' quattro di Agos[illegible]
Diego Lopez con tutta la sua armata hebbe uista dell'Isola di S. Loren[illegible]
& a' dieci di questo mese si trouò con bonazza vna mattina due leghe d[illegible]
capo per la banda di fuori, al quale mise nome capo di Sā Lorenzo. Et [illegible]
andò ad alcune Isole donde venne à lui un Portoghese di quelli, che ri[illegible]
sero nell'Isola di San Lorenzo della compagnia di Giouan Gomez di Br[illegible]
ilquale gli raccontò la disgratia di Giouan Gomez, & come poi se ne [illegible]
darono quelli, che con lui rimasero: & questo Portoghese, che haueua [illegible]
me Andrea, non ui uolle piu stare, ma se ne andò con Diego Lopez, ilq[illegible]
le seguēdo di quà al longo la costa andò ad una grande popolatione di [illegible]
di paglia, che haueua nome Tuouaia, & era regno, & haueua un Re [illegible]
ro, con chi Diego Lopez si abboccò: et quà trouò un'altro Portoghese c[illegible]
mato Antonio, che ancora menò uia. Et nauigando di quà andò ad alc[illegible]
Isole, che stanno al mare, discosto dall'Isola un tratto di bōbarda, & st[illegible]
no in altezza di uentiquattro gradi e mezo, alle quali mise nome Isol[illegible]
santa Chiara: & entrò in un seno che le riparà da tutti i uenti: & dism[illegible]
tò in terra per essere il paese molto copioso di arbori, & u'erano m[illegible]
vacche, & porchi cenghiari, riso, & in hames, che tutte queste co[illegible]
gente del paese le portauano à uendere fino alla marina, per essere m[illegible]
mansueta, & domestica. Partendo di quà a' tredeci di Ottobre, prese t[illegible]
nel regno di Matatana, doue dismontò: & perciocbe faceua gran resti[illegible]
si somerse il battello, & ui perì un'huomo. Et qui uēnero à trouarlo du[illegible]
nostri, che dianzi haueua egli mandati per terra à scoprire questo reg[illegible]
iquali gli dißero, che haueuano caminato per esso cinquanta leghe, et [illegible]
mai non trouarono altro, che un poco di Zenzero, che ui nasceua da [illegible]
se: & che haueuano trouati dui Mori di Cambaia, ch'erano trenta a[illegible]
che u'erano capitati con un temporale andando alla uolta di Sofola, &[illegible]
rono presi dalla gente del paese, & morti tutti quelli della sua compag[illegible]
Et di quà nauigò sempre al lungo la costa insino al fiume di Matatana, [illegible]
ue rimase Giouan Gomez di Breu, & quiui ricuperò altri tre Portog[illegible]
di q̄lli, che vi rimasero. Et di quà andando in diuerse popolationi trou[illegible]
grāde seno, nelquale entrauano tre fiumi, & gli mise nome Porto di S[illegible]

bastiano

istiano, per essere nel giorno di questo Santo. Et senza trouar altra cosa, partì di quà facendo la strada alla uolta dell'Isola di Ceilan, & per che non la puote afferrare per il tempo andò a Cochin, doue giunse a' uen di Aprile l'anno. 1509. dopò hauer il Vicere comandato ad Alfon di Alboquerque, che non andasse fuori di casa a banda alcuna, & fu con molta allegrezza raccolto dal Vicere, & riceuuto nella fortezza: & sue naui furono racconciate di quel che faceua bisogno.

Come Diego Lopez di Sequeira, & Manuello Pazzagna presentarono alcuni Capitoli contra Alfonso di Alboquerque perche non fosse gouernatore, per i quali fu giudicato insufficiente per gouernar l'India. Cap. CVIII.

INTESA da Alfonso di Alboquerque la uenuta di Diego Lopez di Sequeira, fu molto allegro, perche gli pareua huomo di autorità, & di età, che consigliarebbe il Vicere, che si rimouesse dal proposito, che haueua di non rinuntiarli il gouerno, & di farli ingiurie, che li faceua: & che piu non fauoreggiarebbe contra lui quei capitani suoi nimici, perche coprissero la offesa, che haueuano fatta a lui, & al Re, in essere stati cagione della solleuatione di Ormuz. Et tutto questo mandò egli a dire in scritto a Diego Lopez, & anco piu copiosamẽte, pregandolo molto, che uolesse abboccarsi con lui. Il che Diego Lopez non fece per le persuasioni di gli nimici di Alfonso di Alboquerque: ne meno gli rispose cosa alcuna. Percioche intendendo loro, che ei uoleua prendere per mezano in quel negocio Diego Lopez, fecero in modo, che lo acquistarono dalla lor banda, & che al fermo credesse le cose, che di Alfonso di Alboquerque gli diceuano. Et come la cosa andaua tanto scoperta contra di lui, che alcuni del popolo cominciauano a mormorare sopra cio, dicendo esser dura cosa, che non fosse dato il gouerno dell'India a chi il Re comãdaua, fermarono alcuni Capitoli contra Alfonso di Alboquerque di consentimento del Vicere, perche mandasse inanzi quel, che haueua cominciato: percioche ancora si dubitaua, che uedendo il popolo, che uoleua gouernar per forza, si solleuassero con Alfonso di Alboquerque, cacciassero lui del gouerno, gridando Vicere Alfonso di Alboquerque. Et i Capitoli erano, che Alfonso era huomo fuori di ogni ragione, & fatto a suo modo, che non uoleua prendere il cõsiglio di alcuno: & ch'era di natura cosi pessima, & dura, che nõ u'era chi potesse sopportarlo, et era molto dismancato. Et non u'era da esser capitano d'una barchetta,

non che gouernatore: il che s'era ben conosciuto in hauer egli perduto O
muz, che non si perdè per altro, che per il suo poco sapere, & mala na
tura: perciochei Capitani, che gli erano appresso il consigliauano, ch
non rompeße la pace fatta, & lui non uolle, anzi perche gli dauano que
sto consiglio, eßo gli haueua imprigionati, & ingiuriati: nel che il Re
Portogallo haueua pduto oltre i quindeci mila seraffini che quella citt
pagaua di tributo, piu di uentimila, che ui haurebbe potuto guadagna
ogni anno con la sua Fattoria. Ricercando il Vicere, che per tutte que
ragioni l'hauesse per insufficiente per il gouerno dell'India come l'era: e
che però non gli lo deße: & cosi lo protestarono da parte del Re, che il fa
cesse: perche se il Re haueße saputo, che Alfonso di Alboquerque ha
ueua tutti questi difetti, non gli haurebbe dato il gouerno. Et questi Ca
pitoli, & protesti sotto scrissero Giorgio Barretto Crasto, Diego Lopez
Sequeira, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, Alfonso Lop
di Acosta, Giouanni della Nuoua, & Manuello Pazzagna, dicendogli
Vicere, che à lui haueua da rinuntiar il gouerno, quando se ne andas
uia, & non ad Alfonso di Alboquerque, & cosi gli sottoscrissero qua
tutti i gentilhuomini che in Cochin si ritrouauano. Et anco Lorenzo
Britto mandò per terra una sottoscrittione, confermando quei capitoli,
il protesto, iquali poi che s'hebbero sottoscritti furono presentati al V
cere da Diego Lopez, & da Manuello Pazzagna: à che egli rispose, che
liberaua partirsi al principio della state, & che allhora cederebbe il go
uerno à chi il Re comandasse: perciochc lui staua nell'India molto co
tra sua uolontà. Et la cagione, che non se ne andaua in Portogallo, era
non essere giunta la naue in che il Re suo Signore uoleua, che andasse: e
che non haueua rinuntiato il gouerno ad Alfonso di Alboquerque, pe
che il Re gli comandaua per la sua lettera, che non gli lo rinuntia
se mentre, che fosse nell'India: ma che l'intentione sua era di andarse
ne in Portogallo, uenisse, ò non uenisse armata di là: & con ques
fondamento haueua fatto racconciar alcune naui, che il conduceßero
Et che in quello, che il protestauano ei non poteua far nulla, perci
che in una certa maniera pareua, che quella causa non fosse sua, e
però si chiamaua sospetto: che il consiglio dell' INDIA il giud
casse con darsi prima la vista ad Alfonso di Alboquerque, & co
le fu data. Ma perciochè lui intendeua il tratto, & sapeua
che ancorache facesse miracoli, non ui si trouarebbe, chi l'affermasse, h

uendo

ndo così grandi nimici come haueua, non uolle rispondere, dicendo, che on rispondeua, perche tutto cio era stato ordinato da gli nimici suoi: ol-e, che non toccaua giudicarlo ad altri, che al Re suo Signore, dinanzi al iale si appellaua di tutto quello, che per quei Capitoli foße giudicato. [N]ondimeno per questa risposta, & per i capitoli fu giudicato da tutti ge-ralmente, che Alfonso di Alboquerque era insufficientia per gouer-re, però non si gli consegnasse il gouerno dell'India. Il che saputo da lfonso di Alboquerque il prese con molta pacienza, senza dolersi del icere, & attribuendo il tutto a' suoi peccati. Et gia in questo tempo n andaua alcuno a mangiar con lui, nè ardiua uisitarlo.

Quello che Duarte di Sosa consigliò Alfonso di Alboquerque, che facesse contra il Vicere, & quel che sopra cio si fece. Cap. CIX.

PASSATI alcuni dì dopò questa dichiaratione fatta contra Alfonso di Alboquerque, ragionando egli in casa sua un dì con Simon Diaz Spherico, & con un suo seruitore, che anco intēdeua la sphera, uenne un gentilhuomo a parlargli chiamato Duar di Sosa, che essendo stato bandito in Portogallo Alfonso di Alboquer-he supplicò al Re, che uenisse a far il suo bando nell'India, & ui lo haue condotto nella sua naue con un suo figliuolo molto ben trattati; & fa-ndogli molto honore: & poiche cominciò la conquista del Regno di Or-uz lo rimesse del bando, in uirtù d'una sua lettera: dicendo chiaramen-, che haueua fatto cose per lequali meritaua pdono: & li fece assegnar ldo per lo auenire, & anco restituirgli cio che gli era stato tolto. Di odo, che haueua riceuute molte buone opere da lui: ma doppo che uen-in discordia col Vicere non lo uidde piu: onde Alfonso di Alboquer-ue marauigliatosi di uederlo in tal tempo, gli disse. Che nouita è questa gnor Duarte di Sosa, ch'è tanto tempo che uoi non mi uedete, & tutta-a fate bene secondo, che le cose caminano? Et senza, che Duarte di Sosa i rispondesse a quel che gli diceua, gli disse. Io son uenuto Signore per tendere da uoi che fate poiche sete gouernatore dell'India, & il Re co-anda, che siate, & la gente, e il popolo il uogliono, & non desiderano non che la Signoria vostra mostri la comissione, & uada con una ban-era fuori, & prenda il possesso del gouerno, & faccia prigione il Vice-poiche uuol gouernar per forza. Il che intendendo Alfonso di Albo-

querque, & uedendo quanto fuori di proposito ueniua, hebbe sospetto
che cio fosse ordimento de' suoi nimici, acciochefacendo egli alcuna cos
di quel che Duarte di Sosa gli diceua, hauessero con uerità a che attacca
si: onde con questa dubitatione gli rispose. Con questo sete uenuto, uoi e
quelli, che cio pensano di me u'ingannate molto: percioche ancora che ho
ra si raunassero quanti sono in Cochin, & i preti uenessero con le croci, e
le palme si uoltassero con le radici in su, & le foglie in giu, io non prend
rei per forza il gouerno, nè meno le fortezze, che il Re comanda mi sien
date liberamente. Et hò molto a caro, che uoi mi habbiate detto cio in pr
senza di questi dui huomini, che saranno testimoni se bisognerà. & se u
andate in queste pratiche, non uenite piu doue ch'io sono. Et questo gli d
se eßendo gia in colera. Duarte di Sosa stando sempre saldo gli tornò
dire, che gli parlaua da douero, & non prendesse sospetto: a che Alfon
di Alboquerque gli replicò, che se ne andasse con Dio, & piu non gli to
nasse con quelle nouelle. Et con questo se ne andò uia Duarte di Sosa. Et
indi alquāti dì Alfonso di Alboquerque disse questo a Nugno Vaz da C
stelbianco, che alloggiaua in casa sua, alquale essendo amalato andaro
a uisitar Gasparro Diaz, che nella conquista di Ormuz fu alfiere di A
fonso di Alboquerque, & perche li fu tagliata la mano le daua tren
cruciati all'anno. Et anco Duarte Amado, & un Rui Diaz, che poi fu
piccato nel fiume di Pangni in Goa. Et essendo a ragionamento, disse u
di loro a Nugno Vaz, che Duarte di Sosa s'era lamentato di lui al Vic
re: che nella diuisione delle prede, che Alfonso di Alboquerque haue
fatto nella conquista di Ormuz, doue Nugno Vaz era stato sopra stan
haueua comeßo molte cose malfatte, & che tiraua le parti di quel che g
toccaua, & che suo figliuolo era uno di quelli, che cio haueua fatto. On
Nugno Vaz, che gia haueua intesa la sfacciatezza con che era andato
Alfonso di Alboquerque, disse. Cotesto mal huomo ei non uuol corre
gersi: io ui prometto di far chiamar il Timudo, & dirli, che debba dire
Vicere cio che uenne a consigliar Alfonso di Alboquerque: & gli di
quello che eßo haueua detto. Et percioche allora tutti quelli, che erano
basso desiderauano ascendere come poteuano meglio, questi tre andaro
a raccōtar questo a Giouan della Nuoua, & ad Antonio del campo, i q
li il dißero tosto al Vicere, parendogli che cio sarebbe cosa per doue f
ceßero piu male ad Alfonso di Alboquerque di quel, che gli haueua
fatto. Et il Vicere fece allora chiamar quelli, che cio haueuano detto, &

ricer-

certandoglilo un'altra uolta tornarono a dirglilo: & subito fu detto, che Nugno Vaz era amico di Alfonso di Alboquerque, che communicaua con lui i suoi secreti: & che poiche haueua detto cio era piu: & fu ordinato, che si mettesse in publica forma. Et il Capitano di giustitia lo andò a chiamar da parte del Vicere, & andò esso a uedere cio che uoleua, trouò alla porta della fattoria Andrea Diaz, Diego Pereira, & Francesco Lamprea, ch'era notaro del giudiciale: & Andrea Diaz gli disse, che il Vicere staua nello squero delle naui, & che gli haueua comandato, che con giuramento sapessero da lui cio che Duarte di Sosa haueua detto ad Alfonso di Alboquerque, & quel che esso poi disse. Et Nugno Vaz il disse con giuramento, & lo sottoscrisse: riportandosi a quei dui ch'erano con Alfonso di Alboquerque, che ancora in questo caso furono esaminati per comandamento del Vicere: & tutti si concordarono ne i loro detti con quel, che Nugno Vaz disse. Et pare, che come questa inquisitione era piu tosto per intendere se Alfonso di Alboquerque fosse colpeuole, che per castigar Duarte di Sosa se haueße fallato, non si procedè contra lui in cosa alcuna, ancorache foße trouato in aßai colpa: ilche uedendo Alfonso Alboquerque cominciò a dire, che ben intendeua il tratto, & chi l'haueua ordinato: & che poiche Duarte di Sosa haueua tanta colpa, era cosa ragioneuole, che si hauesse fatta in lui qualche dimostratione di giustitia.

Come Duarte di Sosa fu messo alla corda per quel che haueua consigliato ad Alfonso di Alboquerque contra il Vicere: & come non confessò piu di quel che i testimoni haueuano detto. Cap. CX.

INTESO ciò che Alfonso di Alboquerque diceua da' suoi nimici, per coprir quello, & perche paresse, che non si esaminauano i testimoni senza cagione, fecero col Vicere, che foße messo in prigione Nugno Vaz da Castelbianco, & Simon Diaz, & Alfonso Gomez, ilquale ordinò, che cosi fosse fatto, & ui furono messi ambidui con i ceppi a' piedi, & a Nugno Vaz perche era piu amico di Alfonso di Alboquerque, fu messa una großa catena al piede, con che non si poteua mouere, talche staua distesa in terra. Et comandò, che niuna persona parlaße con loro, spetialmente con Nugno Vaz. Et la cagione, che diceuano, che gli haueuano messi in prigione, era perche tosto non haueuano detto al Vicere quel che Duarte di Sosa consigliaua Alfonso di Alboquerque, che imprendesse contra lui, chiamandolo tradimento, & cri-

men læſę maieſtatis. *Et dopò queſto fu preſo Duarte di Soſa per ſi
mulare, percioche hauendo egli tanta colpa il meſſero con gli altri, ch
non haueuano alcuna: il che non fu ſenza ſoſpetto, che foſſe con fonda
mento, che uedendo Nugno Vaz, & gli altri prigioni, che quello er
ſtato cagione della lor prigionia, l'uccideſſero con ira, o gli deſſero del
ferite, accioche per queſto poi foſſero caſtigati, poiche per altro non
poteua fare, con quanto ſi conſultò contra Nugno Vaz, che deueua eſs
re meſſo alla corda, perche toſto non haueua ſcoperto al Vicere quel ch
ſapeua di Duarte di Soſa, perche era tradimento, che tanto importa
come ſe foſſe ſtato comeſſo contra il Re, poiche era ſtato comeſſo cont
il Vicere, che ui ſtaua in ſuo luogo. Et la ragione, che ſi allegaua perc
foſſe data la corda à Nugno Vaz, era perche meſſo alla tortura direb
piu di quel che haueua depoſto nella ſua eſaminatione: & affermau
ch'era tradimento che taceſſe quel che ſapeua di Duarte di Soſa, per n
hauerlo ſcoperto ſubito, almeno auanti, che paſſaſſero tre dì, che er
termine, che l'ordinatione del Re concede a quelli, che fanno il tradime
to, che ſi ordina per ſcoprirlo, accioche eſſi non u'incorrano in colpa.
tutto queſto era detto in modo, che Nugno Vaz il ſapeſſe, accioche
paura diceſſe quel piu che ſi penſauano, che egli ſapeſſe di Alfonſo
Alboquerque, accioche haueſſe cagione di mandarlo in ferri in Por
gallo, percioche queſto era il fine perche i ſuoi nimici faceuano tu
queſte coſe col Vicere. Et uedendo, che per quella uia Nugno Vaz non
leua dire piu di quel che haueua detto, gli mandarono ſotto mano alc
ſuoi amici, o che ſi pẽſaua, che foſſero tali, accioche il cõſigliaſſero ch
ceſſe quel che piu non ſapeua in quel caſo: & che non ſapeua altro,
mandaſſe à chiedere perdono al Vicere, ilquale era coſi generoſo,
clemente, che uſarebbe con lui miſericordia, & che eglino il direb
no al Vicere. Al che Nugno Vaz riſpondeua, che egli non haueu
che dimandar miſericordia al Vicere, anzi eſſo deueua chiedergli per
no di quel che à torto gli faceua patire: & che ſapeſſe certo, che anc
che ardeſſe nell'inferno, & che pel ſuo mezo poteſſe eſſere ſaluo, ei non
leua ſaluarſi. Et diſſe ancora ad uno, che ciò gli diceua da parte di A
tonio di Sintra, che ſeruiua di ſecretario, che da parte ſua gli diceſſe,
ei non haueua giamai fatto coſa perche dimandaſſe miſericordia ad
tri, che a Dio glorioſo, ma che lui haueua ragione chiederla in Portog
lo al Re, & che ſperaua in Dio di andar là, & con libertà, & fauori*

rsene a casa sua à riposare, & lui in ferri, come gli auuenne. Et inte-
da gli nimici di Alfonso di Alboquerque, & dal Vicere questa rispo-
di Nugno Vaz, non gli mandarono piu altri sopra ciò: & parendogli
e fosse grande ingiustitia dargli la corda, se non haueuano altro contra
lui, non vi parlarono piu. Et accioche pareße giusto quel che u'era
to fatto, fu data la corda à Duarte di Sosa, alquale si diedero molti trat
& in essi confessò quel che haueua detto ad Alfonso di Alboquerque,
ciò che ei gli haueua risposto. Per lo che fu condannato, & la sua ca-
spianata, & seminata di sale. Et Nugno Vaz da Castelbianco, Simon
az, & Alfonso Gomez furono confinati per sentenza messa in scritto
ll'armata di Diego Lopez: & che Nugno Vaz oltra questo esilio, fos-
confinato in Portogallo. Et diceua nella sentenza, che gli si daua que-
castigo, perche non haueuano palesato subito al Vicere quel che Duar
di Sosa haueua detto contra di lui. Et cosi furono confinati in quell'ar-
ita Rui di Aranio, perche non uolle esercitare i suoi offici, & un mae-
o Henrico, che Alfonso di Alboquerque haueua menato da Porto-
llo per suo medico, & ciroico, & lo tolse il Vicere in Cochin: & per-
e Alfonso di Alboquerque si dolse di ciò, fu imputato, che mandaua
tere ad alcuni Giudei di Crangalor, che sono d'una generatione antica
anizzari Malubari, & Giudei, & che uoleua andarsene da loro per
si Giudeo: onde per hauer cagione di bandirlo, gli fu imputato questo.

ò che Alfonso di Alboquerque passò col Vicere: & come Diego Lopez di Sequelia partì per Malacca. Cap. CXI.

IN questo tempo si abboccarono Alfonso di Alboquerque, & il Vicere nello squero delle naui: ma la cagione di q̄sto abboccamento io non la seppi, saluo, che Alfonso di Alboquerque conduceua vn paggio con una lancia, & una targa. Et si ritirarono
o, & il Vicere à ragionare in luogo, che non gli uedesse alcuno: & se-
ndo, che poi s'intese in questo ragionamento disse il Vicere ad Alfonso
Alboquerque, che quando lui partì da Cananor per Cochin, haueua
liberato di pigliar per forza la fortezza à Giorgio Barretto, che u'era
ipitano, & che esso gli lo haueua detto. A che Alfonso di Alboquer-
ue rispose, che ei si marauigliaua molto di lui, che credesse una simil co-
, che piu tosto uoleua un giuuenco nella campagna di Santaren, che pi-
iar per forza le fortezze, che il Re comandaua le fossero date liberamen

te: oltre, che se haueße uoluto pigliar una fortezza, non haurebbe lasciat
di alloggiar in eßa, poiche sua Eccellenza comandaua, che ui fosse riceu
to: & che così gli diceuano molte altre cose le persone, che li uoleuan
male. Et di qui uennero à tali parole, che il Vicere gli dimandò, p
far che uoleua quella lancia, & la targa, che il paggio gli portaua: e
esso gli rispose, che per adoperarla contra i suoi nimici, che sua Eccellen
za fauoreggiaua contra lui. A che il Vicere rispose con molta colera
& alto, che se quei gentilhuomini per iquali egli questo diceua non ha
uessero riguardato à far quel ch'erano obligati al seruitio di DIO, e
del Re lor Signore, poco gli haurebbe giouata la sua lancia, nè meno
sua targa, & gli diße, che tosto partisse di quà, & se ne andasse à casa su
A che Alfonso di Alboquerque non uolle replicar cosa alcuna, ma to
gliendo comiato da lui cortesemente se ne andò uia: accioche si desse la c
pa di tutto'l fatto al Vicere, et uedessero tutti, che ei nõ ne haueua alcun
Et percioche questo era già in Agosto, ch' era tempo da potersene and
à Malacca, spedì il Vicere Diego Lopez di Sequeira accioche partiße.
perche la sua armata gli parue picciola, gli aggiunse la taforea, che fu
Alfonso Lopez di Acosta, & fece Capitano di quella Garcia di Sosa,
quale comandò, che caricando in Malacca se ne andasse con Diego Lop
in Portogallo. Et percioche questa naue taforea andaua così ordinat
& Nugno Vaz da Castelbianco era stato confinato in Malacca, & in P
togallo, comandò il Vicere, che andasse nella taforea con gli altri band
& comandò, che gli imbarcassero, messi in una corrente come che haue
ro commesso molti mali; & uolendogli imbarcare, il Vicere comandò,
gli menaßero allo squero doue lui si ritrouaua: nè mãcarono di quelli,
dissero, che ciò haueua ordinato il Vicere p cõpiacere gli nimici di Al
so di Alboquerque, iquali pcioche sapeuano l'amicitia, che Nugno V
haueua con lui, haueuano piacere di vederlo così oppresso. Et pare
questo così à Nugno Vaz, disse ad un seruitore della camera, che and
con l'ordine, dite al Signor Vicere, che non uoglia far tanto al mod
quelli, che hanno offeso tanto sua Altezza, che riuochi quel, che ha
mandato: percioche io non ui anderò mai se non mi strascinano. Et and
do questo ordine, giunse il Capitano di giustitia dicendo, da parte del V
re, che come tardauano tanto i prigioni, che non gli menauano: à che N
gno Vaz disse, che si marauigliaua molto di sua Eccellenza, che uolesse
come haueua ordinato, al modo di quelli, che s'erano fuggiti dal loro C

tan

no Generale, & l'haueuano abbandonato nella guerra, & che à lui, che era rimaso accompagnandolo uolesse dar tanti tormenti: che non ui haua di andare se non comandaua, che lo portassero strascinandolo, & che si gli lo dicessero: & che ciò pareua più tosto opera di contrario, che di omo, che gouernaua la giustitia: & con questo non andò piu ordine, si menassero i prigioni al Vicere, & il Capitano di giustitia gli menò a taforea, & gli consegnò à Garcia di Sosa, che fece la riceuuta loro: si aggiunta questa taforea all'armata di Diego Lopez, che con essa heb il numero di cinque naui, partì da Cochin a' dodeciotto di Agosto, dell'anno 1509. Et a' ventiuno di questo mese scoprì l'Isola di Ceilan, e cominciò à trauersare il colfo per Malacca: & gouernando al leste ssò à uista dell'Isole di Nicobar, che sono ducento leghe da Ceilan, & acciono in sette gradi in tramontana, & si troua in esse molto, & perto ambra.

grande Isola di Zamatra: & come il Generale ui fermò la pace col Re di Pedir, & col Re di Pacen, & poi partì per Malacca. Capit. CXII.

VISTE queste Isole, si auuiarono i Piloti alla volta dell' Isola Zamatra, ch'è la propria secondo, che si crede. i Cosmografi antichi la chiamarono Tapobrana: et è la maggiore, & la migliore, la piu ricca, che si sà in quel che del mondo si ha scoperto. Ha settecen leghe di giro contate da' Mori, che la nauigano: per ambedue le bāde stà noroeste sueste. Passa per mezo la Equinottiale: è molto copiosa di uettaglie, & in tutta essa nasce pepe in quantità, & in alcuni luoghi benin, ch'è migliore, che quello di Pegu, & molta canfora: & cosi l'uno co l'altro è goma, che gli arbori producono: & in tutta l'Isola ci sono mol mine d'oro: E' diuisa in molti Regni, de' quali q̃lli, che si sanno sono q̃sti. dir, ch'è il principale, & giace in tramontana contra Malacca: & in esto regno nasce molto pepe lungo, & tondo, & cosi forte come quello Malabar, & anco ui nasce molta seta: & chiamasi Pedir, dalla città tropoli di esso, che ha questo nome. Vn'altro regno si chiama Pacen an a dal nome d'una città cosi chiamata, ch'è il miglior porto di tutta que Isola: & in esso u'è ancora gran quantità di pepe, che caricano le sue ui. V'è vn'altro, che si chiama Achem ancora à tramontana, che gia in un capo di questa Isola in cinque gradi. Vn'altro ha nome Campar tra Malacca. Vn'altro Menancabo al mezo dì: & qui è il principal

fonte

fonte dell'oro di questa Isola, così delle minne come di quello, che si racc
glie in poluere nelle spiaggie de' fiumi, ch'è una cosa di marauiglia. Vn'a
tro si chiama Zunda dal nome d'una città così detta, che giace in quat
gradi, & in un terzo al mezo dì. In questo regno u'è ancora pepe sen
numero. Altri dui ci sono, che si chiamano l'uno Andragide, & l'al
Auru: & giace fra terra: doue ci sono huomini idolatri, che mangia
carne humana, spetialmente di quelli, che nella guerra ammazzano.
tutti questi regni ci sono molte & grandi città, ma humili, & di case
paglia: quelle che sono fra terra sono popolate di Gentili: & quelle
mare sono popolate di Mori: che sono tutti grandi mercanti, & nauiga
per tutte le bande, & da tutti vengono altri in questi porti con le lor m
cantie, nelle quali si guadagna molto, spetialmente in quelle di Camba
& in corallo, argento uiuo, & in vermeglione. I Mori, che in essa ha
tano sono poco fedeli, & spesse volte uccidono i proprij Re, & fanno a
nuoui, & così loro come i Gentili parlano la lingua Malacca, & hau
costumi Malaici. Et nauigando il Generale alla uolta di questa Isola g
se alla città di Pedir, che giace in costa braua in un seno, & dopò surt
ne andò col suo battello alla volta di terra: & intendendo, che era Re
separato mandò à dire al Re chi egli era, & di qual banda ueniua, &
uoleua parlargli. Et perciochè il Re si ritrouaua amalato, non gli p
parlare: & per un suo Gouernatore mandò à iscusarsi con lui, & con
il Generale fermò la pace, & che i nostri potessero mercantare nel suo
to: & per segno di ciò fu drizzata in terra una colonna con l'arma re
di Portogallo. Et di quà partì il Generale per la città di Pacen uent
ghe discosto da Pedir, che giace nella riua d'un fiume una lega in s
paese annegaticcio: & nella bocca di questo fiume, si uedeuano alcune
di legname, nel quale staua il gabelliere, che riscoteua la gabella, che
gauano le naui che quà ueniuano. Quì giunse il Generale à sei di Sette
& tosto, che comparue in mare, sei naui, che nel porto erano, fecero v
& fuggirono, nè mai uolsero tornar ancora che esso gli mandò dietr
battello con una bandiera di pace, acciochè intendessero in terra, che
non ui ueniua per far guerra. Et dopò alcune cose, che passarono, il
nerale si abboccò in terra con un parente del Re, perche esso non ui
te uenire, & fermò con lui amicitia, & comertio, & ui pose un'altr
lonna, come in Pedir. Et il Re gli mandò una lettera per il Re di Po
gallo, che diceua.

Ringratiat

Ringratiato sia Dio, che cangiò i Profeti per i Re della terra nelle sue
ouincie, & acciochè le sue religioni, & regni sieno gouernate da loro.
il luogo dell'allegrezza saluò Dio con la sua pace, & i Profeti, & mes-
& sia lodato il Signor sempre. Et dopò la pace, questo è quel ch'è
dato sopra amore, & amicitia posta nelle vostre mani. I nostri giun-
o à noi: dizzarono la bandiera di pace, & mostrarono segni di amore:
mero alla nostra compagnia, & noi gli raccogliemmo nelle nostre ma-
con quel miglior modo, che habbiamo potuto: hora è fra noi, & la uo-
a amicitia amore, & l'odio è lontano da noi. Ho ordinato, che uoi man
te ogni anno le uostre naui, et gente cõ le mercantie delle uostre terre,
ioche si comincia il trafico, utile, & guadagno: & ritornino con quel
noi hauremo, & si trouerà nel nostro paese: & la pace sia sopra quel-
che saranno mercanti di essa: & il Dio, ch'è uerità insegni la uia della
ità. Et sigillata col suo sigillo, la mandò aperta al Generale, ac-
che la uedesse, con laquale partì subito per Malacca.

Descriue il sito della Città di Malacca, & la sua grande ricchezza, & come si fece regno. Cap. CXIII.

LA Città di Malacca giace nella costa d'un gran regno chia-
mato Sinon, edificata nella bocca d'un picciol fiume, che quiui
entra in mare in un angra. Giace in dui gradi in Tramon-
a, & ha un buon porto: intorno ha molte, & buone frutte: cioè, una,
uiene di quattro in quattro mesi: & durioni, che sono come i carciof-
della grandezza de' grandi citroni: & di così grato, & eccellente sa-
e, che dice la gente del paese, che in quel pomo peccò Adamo. Ci so-
ncora castagne, fichi dell'India, & molte altre frutte diuerse dalle
re, & ui sono buonissime acque: & tutte le altre uettouaglie le con-
ono per mare d'altre bande: percioche nel paese non nasce piu di quel
ho detto, che per essere così ameno è molto malsano. Questa Città era
uesto tempo della longhezza, che u'è da Sobregas al monasterio di Be
di Lisbona, & però stretta: nella quale erano quasi trenta mila fuo-
. La diuide il fiume in due parti: & si passa d'una banda all'altra per
ponte di legno, di che sono molte delle sue case: spetialmente quelle del-
anda del mare, che le altre sono di pietre, & di calcina molto nobili,
ome le nostre. In una di queste parti della città, che giace al mezo dì,
l palazzo del Re sopra una collina, & in quella è la moschea mag-
giore,

giore, & vi habitano tutti i gentilhuomini. Et dalla banda di Tramo tana habitano i mercanti, che essi chiamano Quelini: & questo è doue città è più larga, che in alcuna delle altre parti. Il Re di questa citt Moro: & così sono i suoi naturali: & hanno lingua particolare, ch chiama Malaica, laquale è molto dolce, & facile da imparare. Sono t ti bianchi, disposti, & ben proportionati, & uiuono nobilmente. A no molto il uestir polito, la musica, & sono inamorati, & le donne an ra: che per la maggior parte sono belle, & tutti sono amici del buon t po. Et quando si fastidiscon nella città se ne vanno à spasso alle case, possessioni, che tengono molto delitiose fuori su la riua del fiume. Et tutto ciò sono huomini di guerra, nella quale sanno preualersi bene d lancie, scudi, scimitarre, & anco delle frizze. Vi sono ancora molto rastieri mercanti, che, come ho detto, habitano in una popolatione sep ta, & sono Mori, & Gentili: spetialmente di Paleacate, che erano ha tanti, & i piu ricchi, & di maggiori facende, che in questo tempo er al mondo: & non stimauano la loro facoltà se non per bahari d'oro, erano alcuni, che haueuano sessanta quintali d'oro. Et nõ si stimaua ri quel mercante, che in un dì non scaricasse tre, & quattro naui carich mercantia molto ricca, & le tornasse à caricar, & pagar della sua p pria facultà: onde questo porto era la maggior scala, & delle piu ric mercantie, che allhora si sapeua al mondo. Percioche quiui ueniu Giunchi della China, che portauano oro, argento, perle grosse, & mi te, musco, reubarbaro, broccatelli, rasi, damaschi, taffettà, seta in m porcellane, forcieri indorati, & altre gentilezze molto piu belle, & lite, che quelle, che di Fiandra, & di Venetia uengono. Et oltre à ci portauano ferro, & salnitro: & comprauano all'incontro pepe, pan Cambaia, di Bengala, & di Paleacate, grana, Zafferano, corallo lau to, uermeglione, argento uiuo, anfiano, droga di Cambaia, che chiam Caccho, & pucchо, & altre mercantie, che ui andauano per la uia mar Rosso. Vi andauano ancora giunchi dell'Isola di Giaoa con m uettouaglie, & con molte, & buone arme: cioè, lancie, Zagaie, spa scimitarre, crisi, che sono come i pugnali, & rotelle: tutto di finissimo ciaio, & lauorato di taussia, di che loro sono grandi maestri. Et qu giunchi, che così chiamano le naui di quelle bande, sono molto grand molto diuersi da tutte le naui del mondo: percioche della stessa fatt è la proda, che la popa: in ciascuna ha un timone, & non hanno piu

un'ar

arboro,& una vela, & stà di rota di Bengala, che sono canigne sotti- & si moue attorno come debadoira, & però mai non si uiran come le lre naui. Et quando amainano non hanno bisogno di infaldar la ue- perche cade giu tutta insieme: & con questo sono questi giunchi molto iri in mare: & sono di assai maggior portata, che le nostre naui, & lto piu forti: & hanno le amurate cosi große, che non le passa un ca lo: percioche ogni uolta, che le rinuouano, le mettono una fodera di ta- ato nuoua, & le breano con un bitume bianco, che essi chiamano ga- ala: & u'è tal giunco, che ha sette foderi, & per questo durano molto. niuano ancora in questo porto molti parai carichi d'oro in poluere del sola Zamatra del regno di Menancabo, & molto pepe della medesima la, & anco del Malabar. Et cosi ui andauano mercanti di tutta l'In- ,& di Choramandel, Bengala, Tenazzarin, Pegù, con molte uettoua- e,& ricche mercantie: & cosi ui conduceuano pepe di Malucco, Can- a di Borneo, massiz, & nuci di Banda, Sandali bianchi, & rossi da Ti- r: onde come ho detto era la piu ricca scala, che in quel tempo si sape- nel mondo. Et ancora che questa città fosse nel regno di Sinon, ella ubediua al suo Re, ch'è Gentile, ma haueua un Re particolare, ch'era ro come ho detto. Et questo fu, perche dopò che i Mori forastieri, & ficanti vi fermarono il loro trafico, si arricchirono tanto, che diuenne nolto potenti, & si solleuarono contra quelli del paese, ch'erano Gen- ,& gli soggiogarono, & poi che gli hebbero sotto posti, gli fecero del- oro legge: & gridarono un Re tra loro, ch'era quello, che regnaua in sto tempo: ilquale come si uidde potente, non uolle riconoscere uaßal- gio al Re di Sion, & rimase esente da quello. Et pare, che perche il di Sion era Signor di molto paese come è, & giace fra terra, non fece nostratione alcuna per la perdita di quella città: & il Re di Malac- lopò, che si uidde pacifico Signor di quella città, non curò di altro, che arsi buon tempo, & di arricchirsi. Et lasciò la cura del gouerno del no ad un suo figliuolo, ch'era grande tiranno, & nimico di tutti gli mini, che non erano Mori.

---

me il Generale Diego Lopez di Sequeira giunse al porto di Ma- acca, & si abboccò con il Re, & fermò il trafico, & amicitia: & il tra dimento, che gli si ordinò. Cap. CXIIII.

IN questa Città adunque giunse il Generale con la sua arma-ta, à gli vndeci di Settembre, dell'anno 1509. & nel si porto trouò molti giunchi, fra' quali stauano quattro della C na. Et saputa da' Chini la sua uenuta: percioche erano affettionati nostri per la fama, che di loro haueuano, mandarono à salutarlo i padr ni de' giunchi, offerendogli la loro amicitia, & dopò questo andarono visitarlo. Et esso gli rese conto di quel che ui andaua à fare, & most loro le mercantie, che portaua: & rimasero cosi amici, che il dì seguen andò à disinar con loro. Et poi ch'hebbero disinato i Chini fecero inte dere la uenuta del Generale al Re di Malacca, & al Gouernatore suo zi che nella lingua Mailacca si chiama Bendara: & eglino mostrarono all grarsi con la sua uenuta, & tanto piu perche era per fermar il trafico Et fu tosto ordinato, che il Generale dismõtasse in terra ad abboccarsi Re & col Bendara. Et dismõtato il Generale fu riceuuto da molti Sign Malaichi per comandamento del Re, & da tutti quelli, che nella ci erano, che tutti concorreuano à uederlo: & dalla spiaggia fu condotto palazzo sopra uno Elefante della persona del Re, che cosi vsano fare grandi huomini forastieri: & andaua cõ grande apparecchio di festa, maestà. Il Re & il Bendara il raccolsero con molta cortesia. Et doppo riceuimento fermarono la pace perpetua fra il Re di Portogallo, & Re di Malacca: & fu ordinato, che esso, & il Bendara dessero una c doue il Re di Portogallo teneße la fattoria, & la sua robba sicura, che le sue naui sariano cariche prima di alcune altre, cosi forast re come del paese: & che il pepe, droga, & massiz, gli si rebbe per il prezzo delle terre comprate à danari, ò per commutat ne di quelle mercantie, che piu gli piaceßero. Et di tutto questo fu fa vna scrittura sottoscritta dal Re di Malacca, & dal Bendara: & fu d al Generale, che tornato all'armata mandò in terra Rui di Arauio, andaua per Fattore, & cosi altri officiali della Fattoria, & huomini dinati per eßa: & anco Pietro Lopez del Basto Fattor delle parti. E Bendara diede subito una casa al Fattore oltre la città alla uolta di t ra uicino ad un canale. Et d'indi inpoi il Generale hebbe la pace cosi ferma, & per cosi sicura l'andata de' nostri in terra, che liberame diede licentia à tutti, che ui andassero, nè meno la negaua a' Malaichi che andaßero alla sua armata, & anco à tutti gli altri forastieri, a' qu dispiaceua molto l'habitatione, che i nostri faceuano nella città, speti mente

nte à Giani, & Guzarati, che riceueuano maggior danno di alcuni al-
forastieri, & perciò più de gli altri odiauano i nostri, & desiderauano
struggerli. Et cominciando questo odio con alcuni Mori di Calicut,
in Malacca habitauano, ordinarono di cacciargli fuori della terra, di
dolo al Bendara, & consigliandolo, che facesse cosi, perche i nostri
ui andauano à traficar, ma à prendere quella città con colore di tra-
& che si ricordasse, che con quella fintione erano andati à Cochin, et
ananor, doue tosto haueuano fatto fortezze, & che cosi farebbono in
lacca però, che gli ammazzasse mentre, che potcua, & gli togliesse le
rcantie, che portauano. Soggiungendo, che ancorache non hauesse
ra cagione per farlo, bastaua, che fossero Christiani nemici della sua
ge. Et chi più instaua sopra questo, era un Moro Sabandar de' Guza-
i, chiamato Nahodabeguea: & anco un'altro Moro figliuolo d'un huo
ricchissimo, & doppo il Re il maggior Signor di Malacca, che haueua
ne Timutaraia, tanto ricco, che haueua sei mila schiaui tutti maritati.
perciochè il Bendara era di natura traditore, & tiranno, gli parue be-
quel consiglio, & parlando sopra ciò al Re lo persuase in modo, che an
a gli piacque. Et acconsentendo nel tradimento, ordinarono per la tra-
agine, & sicurità, che nel Generale uedeuano, di farli un banchetto
erra, & cosi a' Capitani, & persone principali dell'armata, con chi uer
be la maggior parte dell'altra gente, & che quiui gli ammazzassero
ti. Et il figliuolo del Timutaraia si offerì di ammazzar egli con le
mani il Generale, & di menar seco tutti gli schiaui di suo padre per
con quelli lo effetto, & che non uoleua per ciò altra gente. Et per
inar il banchetto, cominciarono à fabricare un grande catafalco di le-
me nel principio della popolatione de' Quilini, presso il ponte. Et ordi-
o questo, cominciarono tosto à dilattare la carica al Generale, dãdo per
sa, che tardauano dui giunchi, che erano andati à Banda, & à Maluc-
per nuci, massiz, & pepe, & che per la loro tardità gli mancauano que
mercantie, & che non haueuano quella somma, che si pensauano per sa
ar con lui, & con alcuni mercanti, che di molto tempo ui habitauano,
uali erano ancora obligati à dar pepe, & droghe: ma che nondimeno
ebbono quel che potessero, & che gli perdonassero se la robba, che gli
sero non fosse cosi buona come quella, che al principio gli diedero: &
sto diceuano perche alcuna, che allhora diedero era bagnata e sporca.
Generale, perciochè era huomo di natura nobile, & buona, credeua, tut

te queste cose, che il Bendara, & il Re gli mandauano à dire, non rico[r]dandosi, che quando si fece l'accordo gli dissero, che gli darebbono cari[co] per sessanta naui per tante se uolesse, & che tosto gli haueuano data ro[b]ba molto buona, et asciutta. Spetialmente hauendogli mandato à dire i C[a]pitani de' Chini per uno de' nostri chiamato Francesco Serrano, che non [si] fidasse di quella gente, percioche era molto falsa: il che fecero essi con bu[on] cuore, uedendo il molto, che di loro si fidaua. Ma egli non uolle mai cred[er]lo, parendogli, che fosse impossibile.

Come fu scoperto al Generale il tradimento, che gli nimici ordinauano: & come eglino il misero in opera. Capit. CXV.

ORA volendo Nostro Signore, che questo tradimento non h[a]uesse effetto compiutamente come gli nimici haueuano di[se]gnato, à caso, & per buona sorte un Duarte Fernandez Christia[no] nuouo, & turcimane, che sapeua la lingua Persiana alloggiò qua[ndo] andaua in terra, in casa d'una Mora Persiana stalagiodera: & pare, c[he] perche questo Duarte Fernandez sapeua la lingua, essa l'accarezzaua [et] perche voleua Nostro Signore, che per il mezo di questa Mora si salua[sse] la maggior parte de' nostri. Percioche sapendo essa ciò che gli si ordin[a]ua mandò à dire al Generale per questo Duarte Fernandez, ch'ella des[ide]raua dirle alcune cose, che importauano molto alla uita di lui, & di t[utti] quelli dell'armata. Ma nè questo bastò per generar sospetto in lui, di q[uel] che gli si ordinaua, anzi con grãde sicurità rispose, che ei non uoleua p[ar]lar con la Mora, che essa gli mandasse à dire cioche uoleua. Della qual [ri]sposta ella se ne dolse molto, & gli tornò à far intendere, che non uol[eua] dirlo ad altri, che à lui, & che se gli piacesse andarebbe di notte à par[lar]gli alla sua naue, acciochè non fosse uista, nè conosciuta da alcuno. E[t à] queste parole ei se ne rise molto, & disse, che già intendeua egli la Mo[ra], & che tutti quei secreti haueuano da esser uolergli menar alcuna figl[iuo]la, che hauesse perche dormisse con lei, & che acciochè non conoscess[e ch'e]ra brutta, uoleua menarla di notte. Et così dimandò ridendo, se la Mor[a ha]ueua alcuna figliuola bella, & non uolle, che gli parlasse. Onde uedend[o la] Mora, che risolutamente non uoleua ascoltarla, gli mãdò à far intend[ere] il tradimento, che gli si ordinaua, il che egli non uolle credere, & poi [i Ca]pitan de' Chini gli scoprirono il medesimo, et lo consigliarono, che se il R[e ò] il Bendara l'inuitassero al banchetto, si iscusasse se fingendosi amalato, [&]

ch

e promettesse di andarui come si sentiße meglio: & egli fece cosi, non ui andò. Et vedendo gli nimici, che il lor trattato non poteua andar innanzi con quell'inganno, si pensarono un'altro per ammazzar i nostri in mare, & pigliargli l'armata. Per lo che mise insieme una grossa armata di giunchi, lancari, baloni, & manchue, che sono uascelli di remo, grandi, & piccioli, & i balloni, & le manchue piene di frizze, di dardi, & rotelle, & sopra queste cose molte vettouaglie, acciochè non si uedesse. Et accomodarono questi nauilij dietro i giunchi, acciochè i nostri non uedessero: & mandarono à dire al Generale, che poiche non ueniuano i giunchi, che aspettauano, uoleuano satisfar con lui piu tosto, che con alcun'altro spetialmente perche gli si finiua il tempo della nauigatione dell'India: & che gli uoleuano dar la carica tutta insieme per maggior breuità: però, che mandasse tutti i battelli per essa con molta gente per caricarla tosto. Il che diceuano essi con intentione di pigliarli, & ammazzar la gente, che in quelli andasse, & anco l'altra, che rimaneua nell'armata. Et haueuano odinato, che tosto, che cominciassero questa opera, facessero un fumo segno alla loro armata, perchè subito pigliasse i nostri, ch'erano in mare. Et il capo di questo fatto haueua da eßere un figliuolo di Timutaraia, & la gente, che haueua da menar seco haueuan da essere gli Giaui di suo padre, & haueua d'andar con lui Nabodabeguea: & perseuerando ancora il Generale nella confidanza, che de gli nimici haueua, mandò tre battelli in terra, & ui rimase il battello della naue Taforea, perche le calafateauano la coperta, & esso ui seruiua con i materiali. Et tosto, che i battelli giunsero in terra, che fu una mattina per tempo, uscirono fuori da doue stauano i balloni, & le manchue, & se ne andarono alla nostra armata, con dimostratione di voler vendere le vettouaglie, che vi portauano, con le quali abbagliarono gli occhi de nostri, che non vedessero la grande somma di gente, che nelle manchue, & ne i balloni andaua, che dianzi non costumaua andare. Et loro stessi gli sollecitauano, e pregauano, che si accostassero al bordo: & si accostauano tanti, che non u'era naue, laqual non fosse circondata da molti balloni, & manchue: & i Giani andauano come mercanti, & con essi il figliuolo Timutaraia, che entrò con gli altri nella Capitana. Et per ingannar meglio i nostri, & che non se ne accorgeßero quanti erano, gli dauano tutto quello che voleuano per conueneuole prezzo, & per quel, che gli

 piaceua

piaceua:& mentre,che alcuni uendeuano,i principali,che ho detto ſali
uano a' Capitelli delle naui per pigliarli,perche di qua s'impadronireb
bono piu facilmente della naue.Et ui andauano coſi diſſoluti,che ſe ne a
corſe Garcia di Soſa,& uidde tanti nella taforea,che gli parue male:ſſ
tialmente uedendo uno nel capitello : ritiroſſi nella ſua tolda con dode
de'noſtri de' principali, che ſeco menaua, per preualerſi d' un faßo
picche,& di lancie,che quiui era,ſe gli nimici ſi moueſſero contra lui:e
di qua gli cominciò a gridar,che andaßero fuori della naue:& per Fe
nando di Magallanes mandò toſto à dire al Generale ſe egli uedeua
quantità delle manchue, & de' balloni, che attorno la noſtra arm
ta ſi ritrouaua, & la molta gente, che conduceuano. Et ſubito per fo
za cacciò gli nimici fuori della taforea, i quali uſcirono perche erano p
chi, & ancor non uedeuano la ſua. Et Fernando di Magallanes, che a
dò al Generale, il trouò giuocando a gli ſcacchi fuori di penſiero di q
che gli ſi ordinaua, & ſenza alcun ſentimento di otto Giani, che ſt
uano dentro nella naue : l'uno de' quali era il figliuolo di Timutara
che ui andaua per amazzar il Generale, che inteſa l'ambaſciata di G
cia di Soſa diſſe al ſotto patrone, & non con molta fretta, che mand
ſe alla gabbia a uedere ſe ueniuano i noſtri battelli, che erano and
in terra, & nè per queſto laſciò il giuoco. Et il ſotto patrone ſalì ſu
gabbia,& di qua uidde, che il figliuolo di Timutaraia era addoſſo il G
nerale con un pugnale mezo ſfoderato, come che uoleua percuoterlo
vno de gli altri nimici gli accennaua, che non lo faceſſe, perche an
non era il tempo : ma in queſta hora gia uedeuano loro il ſegno del fu
in terra:onde in quello inſtante gli nimici aſſalirono i noſtri, che and
no per la città coſi ſicuri,come ſe la città foſſe de Portogheſi,& ne uc
ro molti:il che ſi puote ben fare,perche come dico ſe ne ſtauano ſicuri
fuori di penſiero di cotale auenimento. Et anco perche le forze & il u
re di coſi pochi non ualeua contra tanti:& però quelli, che puotero ſc
parono alla fattoria,doue ſi ritirarono uenti con Rui di Arauio,& qu
cominciarono a difenderſi dalla moltitudine de gli nimici, che gli er
adoſſo,combattendogli fortemente.Et percioche il figliuolo di Timut
ia indouinaua queſto p il ſegno del fumo,che uedeua,ſi affaticaua p fer
il Generale,ancorache ſi ritrouaße preſſo di ſe coſi pochi:& accenna
gli il compagno, che ancor non era tempo, miſe la ſcimitarra nel fo
ro: ma percioche loro ſono molto riſoluti, & uedeua creſcere il

me

in terra tornò á sfoderare la scimitarra : il che uisto dal sotto trone dalla gabbia cominciò tosto à gridare dicendo quel che vedeua : llequali stride il Generale si leuò tosto in piedi con grande alteratione: vedutolo il Giane leuar in quel modo, se ne accorse di quel che era,& tò subito ne i balloni, ch'erano al bordo,& il medesimo fecero gli al. Ma con tutto ciò alcuni furono morti da'nostri,che uedendo cosi fug gli nimici,gli cominciarono a tirare con l'artiglieria per uedere se po ano uindicarsi.

me Rui di Abrauio, & gli altri,ch'erano assediati nella Fattoria si resero al Bendara: & come il Generale partì per l'India. Ca.CXVI.

IN questo gridò il sotto patrone dalla gabbia, dicendo,che veniua un battello nostro fuggendo di terra,& che lo seguiuano molte manchue,combattendo con esso,& pareua,che lo astren sero molto. Et cosi era come egli diceua: & in quel battello veniua ncesco Serrano, che quando gli nimici assaltarono la Fattoria si saluò il Piloto maggiore,& andò ritirandosi a'battelli, difendendosi da gli ici, che gli seguiuano: & i nostri non portauano altre arme, che le de,& le cappe con che si riparauano: & il Piloto maggiore fu feri & non potendo seguitar Francesco Serrano rimase in terra,doue da nimici fu amazzato: & mentre,che cosi combatteuano Francesco Ser o hebbe tempo di poter arriuar a'battelli, & saltò subito in quello di uan Nugnez, doue stauano tre fanti di naue, & tagliato il cauo del tello,ch'era legato in terra si slargò: & gli nimici,che in questo tem già erano in mare,ui concorsero tosto,& presero dui battelli de'nostri, amazzarono i fanti, ch'erano in essi: & montati molti altri in man e, & in balloni seguirono Francesco Serrano, difendendosi lui con la la solamente, & i fanti con i remi,che non haueuano altre arme. Et ando con questa agonia giunsero ad un'altro nostro battello, nelquale ui staua altri,che un fante,che ueduto questo altro battello appresso ò dentro, & legandolo per la popa aiutò gli altri fanti. Et ancora Francesco Serrano si difendeua valentemente con lo aiutò de'fanti, nimici erano tanti,& l'astringeuano tanto, che entrarono nel battello uolte, & ambedue furono cacciati fuori con molti morti, & feriti. ll'ultimo perdè il battello,che andaua legato al suo, che ancora l'hau bono preso se non lo soccorreua il battello della Tassorea, nelquale arono a soccorrerlo Fernando di Magallanes, Nugno Vaz da Castel-

bianco, Martin Guedez, lo scriuano della Tafforea, & vno scudiero d
Diego di Mendozza, i nomi de' quali io non seppi. Et giunti à tratto d
archibugio da gli nimici, spararono un cannone, che nella proda del bat
tello portauano, & dando fra quelli n'amazzarono alcuni. Et ancora co
minciò subito a tirare l'artiglieria dalle naui, per la cui paura gli nimic
si ritirarono riceuendo grauissimo danno: & in questo modo si saluò Fra
cesco Serrano, che condotto al Generale gli narrò ciò che era stato fatt
à' nostri, ch'erano in terra. Onde fece tosto consiglio d'intorno à quel ch
deueua farsi: & furono molti che dissero, che si andasse ad abbruciar
l'armata de gli nimici ne i battelli con pignatte di poluere, & che l'arti
glieria gli difenderebbe, che non offendessero, spetialmente quella del
naui che u'andarebbe in guardia loro: & che conueniua molto al seru
tio del Re di Portogallo si facesse cosi: perche se quel tradimento riman
ua senza uendetta, i nostri perdeuano tutta quella reputatione, che ha
uano. Ma di questo parere fu contrario Geronimo Tesseira, ch'era so
to Capitano Generale, dicendo, che ciò era bene si faceße quando si h
uesse potuto fare con dui battelli: ma che dui battelli ancora che fosse
ben armati con artiglieria era si poca cosa per i molti calaluzi, lancar
manchue, & balloni, che gli nimici haueuano, che nulla di buono non p
trebbono fare: percioche ancora che tiraßero per una banda eglino u
rebbono per un'altra. Oltre, che dui battelli con dui tiri contra que
moltitudine di legni, che poteuano fare, che all'ultimo non gli aßediass
ro tosto, che gli hauessero sparati i pezzi, auanti che gli tornaßero à car
care: onde era cosa superflua parlar in abbruciar tante uele con dui ba
telli. Ma che auanti, che gli nimici finsero d'imbarcarsi, doueuano usc
dal porto, & andarebbono alle uolte à uista di Malacca per uedere
per alcun patto potessero hauere Rui di Arauio, & gli altri prigioni
Delqual parere fu il Generale, & cosi fu fatto, & uscirono à toa. Et
dendo il Bendara, che non poteua pigliar i nostri come si haueua pensa
deliberò di hauergli per astutia: & se ne andò alla fattoria, doue Rui
Arauio ancora si difendeua con i suoi compagni: & come che non sap
ua nulla di quel che si faceua, fece discostar gli nimici, & per il mezo
Ninachatu mercante Gentile ricco, & di grande credito, gli si res
Rui di Arauio, & gli altri sotto la sua fede, & del Re. Et come s'hebb
ro resi, il Bendara mandò à iscusarsi col Generale mostrando, che gli
spiaceua molto quel che era occorso, ma che non si marauigliasse di ci

perche

erche come la città era grande, & u'erano molti forastieri, a' quali di-
piaceua molto la nostra fattoria, spetialmente a' Giaui & Guzarati, ch'e-
ano quelli, che haueuano cõmeßo quel tradimento, & che già gli haue-
a messo in prigione per castigargli: pregandolo, che le cose passate non
oßero cagione, che si rompesse la pace, ch'era stata fatta, & che andasse
finir di caricare: & che nel porto gli farebbe dar Rui di Arauio, &
li altri, ch'erano viui, & sani. Et per consiglio de' Capitani il Generale
li rispose, che haueua per certo, che lui non haueua acconsentito in quel
adimento, che gli era stato fatto: ma che se uoleße, che tornasse al por-
, che gli mandasse prima Rui di Arauio, & gli altri, & che poi vi an-
arebbe. Et portata questa risposta al Bendara tornò à replicare, che
Generale andasse al porto, che quà gli darebbe i suoi, & tutto quel che
olesse. Et esso gli rispose, che poiche non uoleua darli i nostri, che ci ui
mporizarebbe fin tanto, che gli uenisse soccorso dell'India, doue tosto
andarebbe à chiederlo per andar sotto Malacca con tante forze, che la
endesse, & che fra tanto pigliarebbe tutte quelle uele, che per entrar
l suo porto uenissero: & che allora saprebbono i suoi ciò che haueua-
guadagnato nel tradimento, che haueuano cõmeßo: à che il Bendara
n mandò altra risposta. Et uedendo il Generale, che non la mandaua,
consigliò sopra quel che ui deueua fare: & fu ordinato, che perche in
alacca u'era un'armata potente, che sarebbe temerità uoler combatte-
con essa, non doueuano tornar al porto, ma andarsene alla uolta del-
ndia auanti che passaße la stagione, perche era uerso il fine, & se allo-
non partiuano di aspettar tre o quattro mesi fino all'altro tempo, che
rebbe la lor ruina, perche non haueuano doue aspettassero: & che era
eglio si perdessero quelli, ch'erano in terra, che l'armata, che per forza
sarebbe anco perduta, se combatteua con quella de gli nimici, che erano
punto per aßaltargli se piu ui dimorauano.

uel che auenne al Generale fino all'Isola della polucira: & come poi partì per Portogallo dal capo di Comorin senza andar all'India, & la cagione perche. Cap. CXVII.

D*ELIBERATO questo, il Generale fece vela, & partì su-*
bito. Et andando ancora à vista delle Isole, che sono presso
Malacca nell'oltramontar del Sole vidde vn giunco picciolo,
e veniua per fronte Giaoua. Et percioche andaua dinanzi gli altri Ca-
tani, fù il primo, che lo aggiunse quasi notte, & andando per afferrarlo

non puotero, & se ne andò al suo viaggio: & volendo gli altri Capitan afferrarlo, esso gli gridò, che non lo facessero, per lo che si fermarono. E sentendo gli nimici, che la nostra armata era de' lor nimici, per fuggirg cominciò ad arriuare sotto una di quelle Isole: il che vedendo Garcia di S sa Capitano della Tafforea, che andaua dietro tutti, si mise fra lui, & l terra, & togliendo in questo modo la strada al giunco surgì, & il Genera le ancora surgì presso di lui, & gli altri Capitani discosti, che non uol dar licentia ad alcuno, che l'afferrassero, ne meno, che gli surgissero ap presso, credendo, che portaua molta ricchezza, acciochè non la rubasser I Giaui, che stauano nel giunco vedendo i nostri surti, & che era tem per fuggire deliberarono di dar in terra per doue l'acqua cresceua, perciò allongarono il cauo, & hauẽdolo fatto cominciarono à far uela p saluarsi: il che uisto da' Capitani cominciarono a gridar al Generale, dic do, che era uergogna, che gli scampasse quel giunco, che lo afferraße, o c glilo lasciasse afferrare. Allhora diede licentia à Nugno Godinez, c andasse ad afferrarlo: & questo Nugno Godinez era Capitano del naui di Consaluo di Sosa, à chi il Generale haueua tolto il Capitaneato di es perche stando nel porto di Malacca haueua dato uno schiaffo a Giouan F nandez di Beia Fattore di quell'armata. I Giaui uedẽdo, che gli andaua ad afferrare fecero la cerimonia del giuramẽto, che loro usano di fare ma, che combattano, di non rendersi, ma di morire piu tosto, se non si po no difendere da' lor nimici. Et con questo giuramento gli trouò Nug Godinez, ilquale tuttauia gli afferrò: ma eglino si difesero come que che haueuano deliberato di morire piu tosto, che rendersi. Et quant que era di notte ammazzarono tosto dui bombardieri de' nostri, che me uano fuoco ad alcune bombarde nella proda, per doue entrarono nel no nauilio, & assaltarono i nostri con tanto ualore, che gli fecero ritirar Conues, & in quella ritirata fu ferito Nugno Godinez, che fu cagio che i nostri corressero maggior pericolo, & certo erano in grandissim in questo tempo non gli haueße soccorso Francesco Serrano nel battell Giouan Nugnez con alcuna gente della sua naue, & con la sua uen presero nuouo animo quelli del nauilio, & cacciarono fuori gli nimici quali temendo, che i nostri gli togließero il giunco, si ritirarono con le ne, che menauano ad un parao grande, che portauano in popa, & com ciarono à slargarsi alla uolta dell'Isola. A che Francesco Serrano ui corse tosto col suo battello, & Francesco Lopez figliuolo di Rui Lopez

prastant

astante del Re don Manuello, & dui bombardieri: & lui andaua nella
oda con una lancia in mano, & imbracciata la rotella: & così aßaltò
nimici, che haueuano scudi rotondi, & lancie longhe con ferri colubri
di grande longhezza: & il giuramento, che haueuano fatto gli fece ac-
istar grande animo perche si difendeßero de' nostri, tirandogli molte
ciate, & il primo, che ferirono fu Francesco Serrano, alquale diedero
a lanciata in un fianco, & fu con tanta forza, che gli tagliarono una
sta, & cadde tosto in acqua. Et uolle Dio, che quiui fosse una gomina
n'Ancora, che giaceua in mare, alla quale ei si attaccò, & saluossi: &
sto, che cadde, gli nimici entrarono insieme nel battello ancorache si di-
dessero valorosamente quelli ch'erano dentro, & fecero cadere fra le
stes Francesco Lopez ferito malamente, & ammazzarono quattro huo-
ni di remo, & un bombardiero, & ferirono un'altro molto male, & an
altri dui huomini di remo. Et essendo egli padroni del battello, ui giun
il battello della naue tassorea con Fernando di Magallanes, Nugno
z da Castelbianco, Martin Guedez, & altri, che in tutti erano sei, oltra
arinari. Ma gli nimici ancorache fosse di notte scoprirono il battello
romore dell'acqua: & parendogli, che perche andaua di rifresco con
rrebbe gente, che gli mettesse in fastidio, si ritirano al parao, ch'era ui-
o al battello di Francesco Serrano. Quelli, che ueniuano di rifresco
sero la proda del lor battello nel parao, lo presero di trauerso inuesten-
lo, & fu tale l'incontro, che gli diedero, che il fecero andar all'altra
da: & le donne, che ancora caricarono in quella il fecero pendere tan-
che prese acqua per il bordo: il che sentendo loro, credendo, che si anne-
a si gettarono all'acqua, & dietro loro gli huomini per saluarle. Il che
lo da' nostri gli furono tosto addosso, & ammazzarono la maggior par-
li loro. Et dopò questo percioche non u'era altro, che fare, pigliarono
attello di Francesco Serrano, & menarono i feriti alla Capitana, & il
seguente fu spogliato il giunco di quel che portaua, ch'era riso, sandali,
uila, & canella della Giaua. Et percioche nel nauilio, che fu di Gonzalo
Sosa, non u'era gente, che bastasse per gouernarlo, il Generale passò la
gente alle altre naui, & deliberò di abbruciarlo insieme col giunco: il
e inteso da Nugno Vaz da Castelbianco, gli mandò à dire per Garcia
Sosa, che ancor rimaneua con grande necessità di nauilij, & di naui, pe-
, che non abbruciasse quello, ma che glie lo desse, che lui cercarebbe chi
iutaße à condurle. Et il Generale non uolle se non che il fece mette-

re

re à fondo, di che poi egli si pentì perche li fece grande mancamento.
seguendo poi il suo uiaggio al longo la costa quattro leghe discosto su
con tempo contrario: & stando quà ui metteua grande mare, con lo che,
perche la naue di Giouan Nugnez era trista, disopra amarra gli si rup
un terzo dell'arboro, & perche non u'era modo da racconciarlo, gli in
rirono un'antena, doue sofferire portar una picciola uela. Et partito
quà diede nell'armata un giunco, che mostraua eßere di ducento botte
portata. Et Garcia di Sosa, che andaua innanzi fu il primo, che lo a
giunse, & afferrò: & con quanto gli nimici contesero per difendere a' n
stri l'entrata non potero, ma furono entrati, & tosto, che i nostri u'ent
rono, molti de gli nimici si gettarono in mare, & gli altri si misero so
coperta: & aprirono subito alcuni rombi, che portano ne i giunchi
questi tempi, perche se gli nimici gli entrano distroppano quelle fenest
& annegano i giunchi doue gli nimici si affogano: & essi nò, perche no
no assai bene, & possono star sotto acqua un'hora, & più: onde crede
loro di annegar i nostri aprirono i rombi: & quasi, che l'haurebbono f
to: percioche quelli, che entrarono nel giunco credendo, che non ui foss
nimici attesero tosto alla brusca per spogliarlo: & essendo occupati in
sto cominciò il giũco ad andarsene al fondo cõ l'acqua, che gli intraua
che accorgẽdosi gli altri, che stauano nella tafforea gridarono à quelli,
andauano nel giunco, che si ritirassero, come fecero, et ancorache la fr
fosse grande già il giunco era coperto di acqua, & Nugno Vaz da
stel bianco si saluò notando con dui marinari: & gli nimici cosi come s
uano, che il giunco si andaua al fondo, cosi ancora saliuano su, & con
sta astutia si saluarono. Et il dì seguente eßendo l'armata in un seno
giace otto leghe discosto da Malacca, essendole il uento contrario, di
in eßa un giunco molto grande, che secondo, che dipoi si seppe era m
ricco, & la naue Tafforea percioche piu leggiera delle altre andaua i
zi, & però ui giunse prima, che alcun'altra un buon pezzo, & gli tirò
o quatro cannonate per farlo amainar, il che gli nimici non uolsero f
che fu cagione, che Garcia di Sosa comandasse, che l'afferrassero: & so
questo fu una gran battaglia de' nostri con gli nimici, & poi che l'he
ro afferrato hebbero la medesima difficultà nell'entrarui: & erano le
sate, & le lanciate molte, cosi delle gabbie, come d'altre bande: &
tutto cio il giunco fu preso, & entrato da' nostri, de' quali furono f
quattro, & de gli nimici molti, & morti dui o tre. Et gli altri con pa

gettarono alcuni in acqua, per essere presso terra, & altri si ascosero
lle petacche del giunco, che sono come camere. Et in questo ui giunse
Generale, & alquanto adirato, credendo, che il giunco fosse stato spo-
ato da' nostri, ch'erano dentro, gli cominciò a chiamar ladroni, che
issero tosto fuori: & fece dar un cauo della sua naue al giunco per ri-
rchiarlo, perche uoleua piegare una punta, ma non puote per essere il
ito contrario, per lo che si mise nel seno, che dico cō l'armata presso ter
doue si faceua uno scoperto, per il quale entraua tanto uento, che fa-
ia il mare grande procella: & percioche il Generale ui si haueua di fer
re finche abbonazzasse il tempo, comandò a Geronimo Tesseira, che si
ttesse nel giunco con uenti otto huomini per guardarlo, & perche ue-
se quel che portaua, & cosi il fece. Et ancorache era di notte, & face-
grande oscurità si portaua di notte da esso molta mercantia alla Capi-
ia nel battello della Tafforea. Et reso al quarto della prima gli nimici
rirono le portelle del giunco per affondarlo come usauano. Onde inten-
ido il Generale, che si andaua al fondo, & temendo, che gli portasse die
la naue per essere qui la profondità molto grande fece subito tagliar
auo, che gli haueua dato, & lo slargò di se: & Geronimo Tesseira, &
altri gridauano, che gli aiutassero, perche il giunco era hoggimai pie
di acqua, et se ne andò al sommo del mare uerso doue l'acqua correua,
era uerso Malacca: ma nè per questo il Generale non gli uolle andar
tro, ne meno la naue di Geronimo Tesseira, nè quella di Giouan Nu-
z. Et andando in questo modo gridando Geronimo Tesseira, & gli al-
, che si ritirarono in una camaretta nella popa del giunco, gridauano
lto forte, che gli aiutassero. Et furono discostati della Tafforea, che
ceua al mare, doue si sentiuano chiaramente le stride col uento, che
reua dalla banda doue si dauano. Et ancorache con la oscurità quelli
la Tafforea non dicernissero il giunco, conobbero una soma, che presu
rono fosse il giunco, che si scioglieua. Et fermato, che era iui il Gene-
e fece consiglio sopra se doueuano soccorrerlo: per che per farlo biso-
ua, che tagliassero una gomina, che haueuano in mare, & non haue-
io altra, nè meno le altre naui: & per questa cagione il piloto, & il sot
patrone erano di contrario parere, che si soccorresse. Et essendo in que
contrasto Fernando di Magallanes, & Nugno Vaz di Castelbianco
sero, che accioche non rimanesse tutto senza gomina, che mettessero
ntro quella piu che potessero, & allora la tagliassero ancora, che non

hauesse-

hauessero più che una, perche non poteuano far miglior cosa, che salua[...] quella gente, che nel giunco si perdeua. Et deliberato questo misero du[...] marinari in acqua col busolo da nauigare per conoscere uerso qual ban[...] da il giunco poteua andare, comãdandogli, che sempre hauessero l'occh[...] in quella soma che si uedeua, & che quando la perdessero si gouernasser[...] per il busolo: & subito si misero tutti nel cabrestante, & hauendo co[...] gran prestezza messo dentro tutto il auste fecero uela seguẽdo la uia, ch[...] staua fatta uerso doue il giunco andaua: & come uiddero l'ombra prese[...] ro la uela grande, & pandoa in torno di spada col trinchetto si andaron[...] accostando al giunco amainando a poco a poco, & lo scorsero per pop[...] con uela, gridando a' nostri, che tutti si mettessero nella popa, acciochè [...] sto, chè la tafforea arriuasse al giunco ui saltassero dentro, & cosi fu f[...] to, & il giunco andò terra a terra, doue poi gli nimici saluarono la me[...] cantia. Et salui i nostri, & tornando il Generale al suo uiaggio andò a[...] poluoreira doue fece acqua, & di qua facendo uela uolendo la naue [...] Geronimo Tesseira uscire d'un seno in che staua, prese un'aguagio [...] proda in modo tale, che diede con la popa in terra: & diede di tal guisa[...] uno scoglio, che staua sotto acqua, che l'aprì in due parti, & rimase a[...] piccata, & la gente si saluò, & cosi molte uettouaglie, & l'arteglier[...] & quiui rimase: comandando il Generale, che si togliessero uia le sarte [...] perche Geronimo Tesseira rimase senza naue, & andaua sotto Capita[...] il Generale, gli diede la naue di Giouan Nugnez. Et seguendo di qu[...] suo uiaggio in Genaro dell'anno 1510. andò a Trauancor, ch'è un p[...] to nel capo di Gomorin, doue intese, che il Vicere era partito per Po[...] gallo, & che Alfonso di Alboquerque gouernaua l'India. Onde par[...] doli, che Alfonso di Alboquerque haueua ragione di star mal cõ lui [...] che gli era stato molto contrario sostenendo la parte del Vicere non [...] le andar all'India: ma mandandoui di qua Garcia di Sosa, & Giouan [...] gnez con le loro naui, che poi giunsero all'India, come piu oltre dirò, e[...] partì per Portogallo, & passò fra le Isole di Maldina alla uolta del ca[...] di buona Speranza, & giunse a Lisbona, a saluamento l'anno 1510.

Cio che auuenne al Generale Duarte di Lemos andando a Zacoto[...] & quel che piu fece. Cap. CXVIII.

PASSATO il uerno che Duarte di Lemos tenne in Meli[...] come io dissi, ei partì con l'armata a' uenti di Agosto dell'a[...] 1509. per Zacotora, per mettere in possesso della forte[...]

Pietr

etro Ferreira Fugaccia. Et nauigando al lungo la costa, giunse a Ma-dasso, città di cui disopra n'ho ragionato. Et andaua con deliberatione pigliarla, se uedesse, che la terra fosse al proposito per farlo: ma percio e era gia tardi non puote far altro quel dì, che surgire nella bocca del rto. Et essendo l'armata surta, auuenne che si tagliò la gomina del ber ntino di Gregorio della Quadra, stando tutta la gente di esso dormendo, r lo che non lo sentirono dislegare: & perche era picciolo, & faceua uro non fu uisto da alcuno dell'armata. Et dislegato, fu portato dalla rente dell'acqua contra il capo di Guardafun: & quando quelli, che esso erano si destarono, & uidero come andauano, non puotero uedere nostra armata. Et non sapendo doue si ritrouassero, lasciarono andar bergantino al longo la costa, credendo, che tornauano à Magadasso: & sì à seconda dell'acqua andarono fino al capo di Guardafun, che giace nto, & sessanta leghe da Magadasso. Et piegando questo capo, andaro-alla città di Zeila cinque leghe discosto dalle porte dello Stretto di Mec & quiui furono fatti schiaui da' Mori, di che quella città è popolata, Gregorio della Quadra, & altri furono mandati à presentar al Re di dem. Et dopò, che questo Gregorio della Quadra hebbe seruito il Re Adem in diuerse guerre, che hebbe con i Turchi in terra ferma, uenne rmuz in tempo del Gouernatore Lope Soarez di Meneses, come più ol-dirò. Venuto adunque l'altro dì dopò la notte, che auuenne questo, dico à quelli del bergantino, Duarte di Lemos fu molto di malauo-i, quando trouò, che gli mancaua, & spetialmente perche mai non lo uarono alcuni battelli, che allongo la costa mandò a cercarlo. Et per-erando nella sua deliberatione di assaltar Magadasso, lui in persona an nel suo battello à riconoscere il dismontatore, & anco per sapere, che te fosse nella città: & quanto piu si accostaua à terra, tanto piu uede-in essa molta gente, così à piedi come à cauallo, & tutta molto lucida, per quanto si giudicaua era di fattione: & nel mezo della città si ve-ua un castello, che mostraua essere grande, & forte. Et giunto al di-ntatore uidde, ch'era molto cattiuo, perche il mare faceua grande re-a, & bene il sentì lui: percioche standolo riconoscendo lo assalirono une onde tanto grandi, che quasi gli sommersero il battello: & tornato armata narrò a' Capitani quel che haueua ueduto: i quali esaminata lto bene la dispositione, & il sito della città, & il poco danno, che essi poteuano fare, & quãto loro poteuano riceuerlo dismontandoui, delibe

rarono,

rarono, che non si dismontasse, ma che andaßero uia, & cosi fecero, e
partirono alla uolta di Zacotora:& essendoui giunti caricò tanto il uen
to contrario per pigliarla, che mai non puotero afferrarla. Il che ueden
do il Generale comandò, che si andasse p la uia di Ormuz, doue ancora er
Gouernatore Coieatar, & Re quel medesimo, che regnaua quando A
fonso di Alboquerque ui andò. Il Generale tosto, che fu surto nel por
to, mandò un'huomo à Coieatar, facendogli intendere, che lui era uenu
quiui per comandamento del Re di Portogallo suo signore, con quell'ar
mata per fauoreggiarlo, & aiutarlo, & anco per finire la fortezza, c
Alfonso di Alboquerque haueua cominciata, & far una fattoria: e
perche si oßeruaßero tutte le capitolationi del cõtratto del uassallaggi
che il Re di Ormuz, & lui erano obligati à oßeruare, come sudditi d
Re di Portogallo. Con laqual ambasciata Coieatar non fu punto co
tento: percioche per cosa alcuna del mondo non haurebbe data la forte
za, nè haurebbe lasciato far la fattoria per la paura, che haueua: che c
ogni una di queste cose ueniua à perdere il dominio, che haueua in O
muz: & ancora che si ritrouaua ben prouisto di gente, & artiglieria,
di uettouaglie, non uolle arrischiarsi a perderlo, & uenire in rompim
to di guerra: & cosi rispose al Generale, che la sua uenuta fosse in bu
hora, che lui era prontissimo per riceuere i nostri, & dargli tutto quel
che facesse loro bisogno di quella città come amici, & che il seruirebbe
tutto quello, che gli piacesse comandarli: & che era presto per pa
quindeci mila serafini di conoscenza. Percioche i uenti mila che Alf
so di Alboquerque uoleua, che pagasse, la terra non gli comportaua,
il popolo si solleuarebbe: & che per conoscenza come Alfonso di Al
querque chiamaua bastauano quindeci mila serafini senza danno del
polo, & di buona uolontà. Il Generale hauuta questa risposta cosi fuor
proposito di quel, che li haueua mandato à dire ritornò à mãdar la s
ambasciata, che gli haueua mandato prima. Et Coieatar gli rispose co
dianzi, saluo che aggiunse, che il mettere fortezza, & fattoria in Orm
erano due cose, che non si poteuano finire senza sangue. Et Coieatar p
laua cosi à posta, perche sapeua, che Alfonso di Alboquerque non
Gouernatore dell'India, & per quel che il Vicere haueua fatto. Et
tutte queste parole mandò un grande presente di rifresco al Generale il
quale uedendo la risposta di Coieatar, & che non uoleua pagar tut il
tributo, chiamò à consiglio i Capitani, & principali dell'armata, & li

li

disse: & dicendogli ancora, che ben uedeuano la poca gente, ch'erano,
r cominciar à far guerra ad una città cosi potente come era quella, spe
lmente ritrouandosi cosi lontano da doue gli poteua uenir soccorso: &
e all'ultimo farebbono cosi poco, come haueua fatto Alfonso di Albo-
erque nel tempo, che le fece guerra: che piu non parlaua nella fortez-
, & nella fattoria: ma che quanto al tributo gli pareua, che deueuano
gliar quello, che gli dauano: perche cinque mila serafini, che Coieatar
lie ua uia di quel che haueua capitolato con Alfonso di Alboquer-
e, non importaua nulla al seruitio del Re, ma ben gli importaua assai,
: teneße quella città quieta, & pacifica per le armate, che uoleua te-
re in quello stretto. Et uedendo alcuni, che la uolontà del Generale
, che si pigliassero i quindeci mila serafini, che Coieatar prometteua;
he si steße in pace cõ lui, furono di parere, che cosi si facesse. Ma Pietro
reira Fugaccia, ch'era di animo alto, & ualoroso, fu di contrario pare
& cosi diße, che ei nõ si deueua sofferire, che solleuandosi Coieatar con
Alfonso di Alboquerque doppo, che haueua riceuuto il regno di sua
no, hauendolo tolto per forza di arme, & ingiusta guerra, si pigliasse
nco tributo di quel che haueua capitolato con Alfonso di Alboquer-
: & che egli nõ haueua p seruitio del Re di Portogallo, se facẽdo Coiea
quel che faceua, se riceueße da lui manco tributo di quel che era obli-
o à pagare spetialmente essendo la città tanto ricca come era, che pare
grande auidità pigliarlo: & sopra questo fu grande contrasto: per-
che Pietro Ferreira uoleua sostentare la sua opinione, & il Generale
ontrario, & lo seguiuano i Capitani. Et uennero le cose a tanto, che
sarono cattiue parole tra il Generale, & Pietro Ferreira, ma non an-
ono piu inanzi, perche ui fu chi gli quietò. Et all'ultimo fu deliberato,
il Generale pigliasse i quindeci mi la Serafini, che daua Coieatar, &
nseruasse l'amicitia con lui per le ragioni ch'ho detto: & cosi fu fat-
Et percioche il tempo non gli seruiua per tornar a Zacotora, il Genera
i rimase per lo spatio di dui mesi. Nel qual tempo fu tirato in terra
auilio di Francesco Pereira, & i nostri andauano in terra, doue sem-
furono molto sicuri, & i Mori gli accarezzarono assai. Et uenuto il
n tempo, il Generale partì per Zacotora, & da Mazcate spedì per l'In
Vasco di Silueira, a chiedere chi gouernasse l'armata, che il Re di Por
allo comandaua, che ei tenesse nel capo di Guardafun: & nella naue di
sco di Silueira mandò ancora Diego Correa, perche andasse tosto dal-

l'India

l'India Capitano d'una delle galee, che là andauano, & Vasco di Silueir[a]
haueua da eßere Capitano d'un'altra, & un' Antonio Noguera cugnat[o]
del Generale haueua da tornar Capitano di q̃sta naue di Vasco di Silueira
& p ciò andaua ancora con lui. Et partito Vasco di Silueira da Mazcat
partì ancora il Generale p Zacotora, doue giũse in Ottobre, nel princip[io]
di Nouembre: & consignò tosto a Pietro Ferreira il Capitanato, & fec[e]
castellano maggiore Antonio Ferreira suo nipote, per amor suo, che
pregò gli lo lasciasse per sua compagnia: & diede il capitanato del suo n[a]
uilio a Simõ di Lemos suo fratello: & dopò questo s'amalò di febre: et pe[r]
che l'Isola è mal sana, se ne andò a Melinde ch'è luogo sano per guarir[si]
Et lasciò ordine a Francesco Pereira di Berredo, che menaße all'Ind[ia]
col primo tempo don Alfonso di Norogna, & Fernando Giacomo s[uo]
cugnato: ma come gli menò, il dirò piu oltre.

Come il Vicere mandò Alfonso di Alboquerque alla fortezza di C[a]
nanor. Et come essendo per partire giunse da Zacotora don Ant[o]
nio di Norogna suo nipote. Cap. CXIX.

PARTITO adunque Diego Lopez di Sequeira per Malac[a],
non si sà per qual cagione il Vicere mandò a dire ad Alfo[nso]
di Alboquerque, che il pregaua s'imbarcaße nella naue Sa[n]
to Spirito, pche cõueniua molto al seruitio del Re suo signore che and[asse]
a Cananor, acciochè si stingueße quel fuoco, che andaua tra loro. Alfo[nso]
di Alboquerque per quel che gli haueuano fatto, & perche il Vicer[e] l[o]
mandaua in Cananor, essendo ancora il tempo troppo uerde, & mand[an]
dolo in una naue tanto uecchia come era Santo Spirito, fece giudicio, [ch]e
il Vicere lo faceua andar acciochè per la strada malitiosamente la n[a]ue
desse nella costa, & si rompeße, & ui moriße. Ma con tutto questo si[m]u
lò, & finse, che intendeua, che il Vicere uoleua farlo prigione: & cos[i a]n
dando tosto alla marina doue il Vicere si ritrouaua, gli disse. Come [Si]
gnore, vostra Eccellenza uuole ch'io sia fatto prigione? A che il Vic[e]
rispose con la beretta in mano, dicendo, che ei non uoleua tal cosa, ma [che]
il pregaua molto se ne andasse a Cananor, che così conueniua al seruiti[o di]
Dio, & del Re. Et tutta uia Alfonso di Alboquerque affermò, che [uo]
leua farlo prigione, & che poiche così era ei se ne andarebbe alla pr[igio]
ne uolentieri: & così andò tosto ad imbarcarsi nella medesima naue, ch[e il]
Vice-

cere ordinaua,& da esa mandò per le sue robbe. Il che fece egli per giustificatione sua,& acciochè i suoi nimici non hauessero, che dir-di che loro furono molto marauigliati,& confusi. Et imbarcato Al-so di Alboquerque, il Vicere ordinò à Martin Coniglio, che andasse pitano di questa naue,& che dopò,che lasciasse Alfonso di Alboquer in Cananor,andasse à Honor per Pietro Fernandez Tinoca,che anda Ambasciatore al Re di Narsinga: & si ritrouaua quiui,perche inte-che era rotta la strada per Bisnagar per cagione della guerra ch'era il Zabaio Signor di Balagate, & il Re di Narsinga: & che poi che poteua per questa cagione far il suo uiaggio, il menasse. Et perche essere ancora il tempo verde non u'era chi uolesse imbarcarsi nella na il Vicere ui fece imbarcare quindeci de'suoi seruitori, iquali guarda-o Alfonso di Alboquerque dieci ò dodeci dì,che stette nel porto,per-non faceua tẽpo per partirsi:ne iquali patì grãdi trauagli di pioggie, ẽti,& in questi dì Martin Coniglio stette sempre in terra.Et distegan una fiata la naue con la fortuna, & portandola uia l'acqua, fu nella ezza grande romore, perche lo soccorressero: perciochè gli nimici di fonso di Alboquerque diceuano,che fuggiua,& si solleuaua con la na & fecero col Vicere, che mandasse,come mandò,molta gente in diuer arai,& battelli: & giunti alla naue,& trouato quel ch'era,uolsero si lare quel,che ueniuano à fare: ma Alfonso di Alboquerque se ne ac-se,& mãdò à dire al Vicere,che si marauigliaua molto di sua Eccellen che desse tanta fede a' suoi nimici, che credesse, che ei uolesse solleuarsi una naue pouera: & il Vicere comandò allhora à Martin Coniglio, s'imbarcasse, & che sempre stesse nella naue ancorache non partisse. dopò questo, giunse al porto don Antonio di Norogna nipote di Al-so di Alboquerque,che il Vicere haueua mandato da Diu con un na-o carico di vettouaglie à Zacotora,doue fece l'inuernata con don Al-so di Norogna suo fratello,& era partito per l'India,quando ui giun-il Generale Duarte di Lemos. Et trouando don Antonio Alfonso di boquerque in quello stato, & intendendo cio che il Vicere gli haueua tto, non uoleua andar à Cochin, nè parlargli, ma andarsene di quì con à Cananor. Ma Alfonso di Alboquerque lo pregò, che gli andasse à rlare,& gli rendesse conto di quel,che haueua fatto, & che si riposas-n Cochin: perciochè rimanendo quà gli giouarebbe molto in auisarlo

di tutto quel, che contra di lui si facesse, percioche non rimaneua in Cochin persona di chi si fidasse: & cosi fece don Antonio. Et sapendo il Vicere, che non haueua uoluto andar con Alfonso di Alboquerque à Cananor lo ringratiò molto credendo, che ui fosse rimaso per accompagnarlo: & gli promise il Capitanato di Cochin, perche senza alcun dubbio haueua di andarsene quell'anno in Portogallo, & che haueua da menar seco Giorgio Barretto Crasto: & con questa promessa gli dimandò il Capitanato del suo nauilio, che esso gli concesse, & il Vicere il diede à Fernan Perez di Andrada, che fu il primo Capitanato, ch' hebbe nell'India. Et già in questo tempo Martin Coniglio era partito con Alfonso di Alboquerque per Cananor, & passarono per la strada diuerse fortune di uenti furiosi, & di pioggie grandi, con che la naue fu in pericolo di perdersi nelle marine di Calicut.

Come acquistati da Alfonso di Alboquerque i gentilhuomini, che fecero l'inuernata in Cananor, si liberò dalla prigione, & quel che sopra questo passò auenne con Lorenzo di Britto. Cap. CXX

GIVNTI à Cananor, Alfonso di Alboquerque dismontò, & se ne andò alla fortezza, accompagnato da Martin Coniglio, & da quelli, che nella naue andauano, & da molti gentilhuomini, che in Cananor fecero l'inuernata, che intendendo, che ueniua, percioche gli erano amici, gli uscirono in contra, et vedendo egli Lorenzo di Britto gli disse. Signor quà mi manda il Vicere prigione, però uoi tratatemi come prigione: & esso gli rispose, che non ueniua se non libero, & à sforzo in quella fortezza, doue gli farebbe tutto quel seruitio, che potesse, così per le sue molte virtù, come anco perche il Vicere gli lo comandaua per vna lettera, che gli mostrò. Et Alfonso di Alboquerque, che sapeua che Lorenzo di Britto era stato il primo, che haueua formati, & sottoscritti i Capitoli perche non gli dessero il gouerno, gli disse, che non ueniua stimar le parole, poi che le opere, che gli faceuano erano tanto cattiue, come constaua per la gratia, che gli toglieuano, che il Re suo Signore gli haueua fatto del gouerno dell' INDIA: & sopra ciò ingiuriandolo per tante vie, & anco imprigionatolo: perche lui per tale si stimaua, & ben

ben l'indouinaua Alfonso di Alboquerque. Perciochè doppo, che riceuuto nella fortezza Lorenzo di Britto, gli diede secretamente sacra nto, che non uscisse fuori sotto pena di ualer manco: & questo per non nascesse nell'India alcun tumulto, di che Dio, & il Re non fos- o seruiti: & che il Vicere gli comandaua, che gli desse quel sacra- nto così secretamente, acciochè non si sapesse: & che nel resto lo trat- se bene, & così faceua. Et Alfonso di Alboquerque osseruaua be- l sacramento fatto non uscendo della fortezza, se non con Lorenzo Britto: ne disse ad alcuno sacramento, che gli era stato dato, & si iticaua per acquistarsi la gratia, & amicitia di tutti quelli gentilhuo ni, che nella fortezza erano, per tenergli del suo canto, & daua a tut- anari, che n'haueua molti; & così il diceua, però che spendessero al ramente: con lo che si acquistò la gratia, & amicitia di molti, spe- lmente di quelli, che nella sua armata andarono nella costa di oltra. con questa nuoua amicitia si suscitarono subito due parti, l'una di Al so di Alboquerque, & l'altra di Lorenzo di Britto, & comincia- o osmexericos a tecer, & con quelli cominciarono anco nuoui sdegni l'uno & l'altro, ma in secreto, che in publico pareua, che fossero aggiori amici del mondo: & quanto passaua in Cananor scriueua Lo- zo di Britto al Vicere, & andauano le cose tanto inanzi, & gli auisi spessi, che mai le strade di Cananor a Cochin erano senza Patamari, portauano lettere di auisi, così per la parte del Vicere come per lla di Alfonso di Alboquerque, a chi fu data una lettera, che il Vi- e mandaua per lui, & però rimaneua preparandosi Fernando Perez Andrada. Ilche lo mise in grande trauaglio, & anco i suoi partia- acendo giudicio, che poiche il Vicere mandaua per lui, era per man lo in Portogallo. Onde fatto sopra questo, consiglio, deliberarono di consentirlo, perche uenuta l'armata di Portogallo, che aspettaua- che haueua da essere drizzata ad Alfonso di Alboquerque, poiche e l'haueua per gouernatore, meglio l'ubedirebbe trouandolo quiui, in Cochin, doue il Vicere gli poteua nuocere molto: perche trouan- o nel possesso del gouerno, l'ubedirebbono. Et così deliberarono, che far meglio quel che li conueniua nõ alloggiasse piu nella fortezza, ma ri, ancorache dispiacesse a Lorenzo di Britto. Et ordinato questo, la do ica seguente auanti disinare, dopò messa, passeggiando Alfonso di Al

boquerque fuori della porta della fortezza con Lorenzo di Britto, ui pas
uno scriuano della fattoria a chi Alfonso di Alboquerque diße, che uo
ua, che l'hauesse per suo Capitano generale: a che esso rispose, che come p
teua ciò farsi, se il Vicere staua ancor nell'India, che ei non poteua ube
re dui Capitani generali. Et accorgendosi Lorenzo di Britto, che Alfon
di Alboquerque diceua cio allo scriuano per dichiararsi con lui, simu
fingendo, che non intendeua, & cosi disse. Orsu V. S. entri, andiamo a d
nare, che gia è hora: & lo prese per mano, come che fosse per amicitia
Ma Alfonso di Alboquerque con sembiante sdegnoso ritirò la mano, d
cendo, che il lasciasse. Et subito Lorenzo di Britto gli diede di mano ad
so per menarlo alla fortezza. A che Alfonso di Alboquerque gridò ch
mando i suoi, che l'aiutasero: & fu tosto soccorso da tutti i suoi ami
ch'erano molti, & lo tolsero dalle mani di Lorenzo di Britto, che il
neua ben stretto, & con uoce alta protestaua da parte del Re, che glil
sciaßero mettere nella fortezza, perche u'era prigione per comandam
to del Vicere, & rompeua il sacramento, che gli haueua fatto. Et q
li della parte di Lorenzo di Britto ui concorsero ancora, & fu per succ
re un gran disordine: percioche loro erano manco, & si sarebbono u
in fastidio, se la cosa andaua innanzi: & però Lorenzo di Britto gli qu
tò, & ancora Alfonso di Alboquerque quietò quelli della sua partial
Et Lorenzo di Britto gli disse, perche non gli osseruaua la fede,
gli haueua data: & Alfonso di Alboquerque gli rispose, perche
gli consegnaua lui la fortezza, che il Re suo Signore comandaua gli c
segnasse? soggiungendo, che mai non gli haueua data tal fede: & che
me gli la poteua dar se egli era in libertà, & che come libero haueua
to in presenza di tutti, che il riceueua: & cosi glilo comandaua il Vi
per una sua lettera, che ancora in presenza di tutti gli haueua mostr
Et con questo il lasciò, & se ne andò alla punta doue alloggiò in una
di paglia, preßo la Madonna della Vittoria. Et quelli, che rimasero
Lorenzo di Britto lo consigliarono, che andasse armata mano à pren
Alfonso di Alboquerque, & lui rispose, che non uoleua, acciochè la
te della terra nõ sapesse, che erano cosi impatienti, che combatteuan
uni contra gli altri, essendo cosi pochi in terra di nimici, & cosi lon
dal paese loro. Et se questo non era, ben haueua Lorenzo Britto an
& ualore per far quel che gli diceuano.

L

lettera, che il Vicere mandò ad Alfonso di Alboquerque per Fernando Perez di Andrada, & come s'intese che ueniua un'armata di Portogallo. Cap. CXXI.

RITROVANDOSI in questo stato le cose quel di sul tardi giunse Fernando Perez di Andrada in Cananor, & intesa da Alfonso di Alboquerque la sua uenuta chiamò subito tutquelli della sua partialità, & gli esortò a fare quelche gli haueuano omesso, & eglino tornarono a promettergli lo da nuouo. Et acciochen hauesse cagione di andar a uisitar Fernando Perez si finse amalato. renzo di Britto sapendo, che ueniua Fernando Perez gli andò incon ra a marina, & gli narrò ciò che Alfonso di Alboquerque haueua fat- & esso gli rispose, che gia non contenderebbe piu cõ lui, perciochè l'in tione del Vicere era di rinuntiarli il gouerno dell'India, & andarsene Portogallo con le naui, che haueua in punto in caso, che non arriuasse a npo l'armata da potersene andar su quella: & che sopra ciò gli manda una lettera, che ei gli portaua: & di qua se ne haueua di andar di ar ta fino a Batica, & che solamente per darli quella lettera era uenuto quel porto. Et di qua andò a uisitar Alfonso di Alboquerque intenndo, che si ritrouaua amalato: & poi che esso l'hebbe raccolto con nde allegrezza, gli dimandò come haueua lasciato il Vicere in sanità: dicendoglilo Fernando Perez gli diede la lettera, che gli portaua, la quale Alfonso di Alboquerque trouò, che il Vicere gli accertaua sua partita per Portogallo, & che si metteua in ordine percio: & e allora gli rinuntiarebbe il gouerno: pregandolo molto, che non uo- e credere a quelli che gli dicessero, che egli non partirebbe per Por- allo, perche piacendo a Dio uoleua partirsi in ogni modo. Con que- lettera Alfonso di Alboquerque fu molto allegro, & così disse, che npre haueua creduto del Vicere, che mai non gli farebbe torto: & lo molto le sue uirtù, dando tutta la colpa di quelche gli era stato fatto, suoi nimici. Et leuatosi del letto andò a trouar Lorenzo di Britto, & dimandò perdon di quel, che gli era auenuto con lui, dicendogli gli comandasse, che combattesse, che metterebbe la insegna douolesse. Et Lorenzo di Britto gli disse, che non gli si ricorda- il passato: ma che se DIO il conducesse in Portogallo, an- gli haueua di dimandar quà quel, che era passato fra ambidui, che

egli non haueua uoluto osseruare : a che Alfonso di Alboquerque no[illegible] uolle rispōdere per ouuiar parole, & parlò d' altro. Et partito Fernand[illegible] Perez, che fu il dì seguente, giunse in Cananor Simon di Andrada su[illegible] fratello, & disse, che al monte Delin haueua trouata una naue, che ueni[illegible] ua di Portogallo, il capitano della quale si chiamaua Gomez Freire, & che da lui haueua inteso, che di Portogallo ueniuan quatordeci naui, sott[illegible] la cura di Don Francesco Cottigno il Marsciale, & che non tardarebb[illegible] tre dì. Con laqual nuoua Lorenzo di Britto fu molto di malauoglia, pe[illegible] che il Marsciale era parente molto stretto da Alfonso di Alboquerqu[illegible] & sopra tutto buon Caualiero, & che haueua da uituperare molto qu[illegible] che gli era stato fatto. Et Alfonso di Alboquerque hebbe tosto ques[illegible] nuoua dal Castellano maggiore della fortezza, chiedendogli la mancia, esso gli diede mille cruciati, pregandolo che il perdonasse, che non gli [illegible] teua dar piu. Et percioche Lorenzo di Britto si ritrouaua molto colpe[illegible] le contra Alfonso di Alboquerque, non uolle aspettarui l'impeto del M[illegible] sciale, & gli rinuntiaua la fortezza per andarsene a Cochin, senza di[illegible] gli la cagione, ma Alfonso di Alboquerque non uolle accettarla : p[illegible] lo che secretamente la consignò al Castellano maggiore, & se ne and[illegible] Cochin con Simon di Andrada, che partì subito per là : & da loro int[illegible] il Vicere la uenuta del Marscial, & che haueua commissione di assalt[illegible] Calicut, & che la sua uolontà era di farlo. Per lo che spedì tosto lo ste[illegible] so Simon di Andrada con la sua carauela, & Antonio Pacecco con [illegible] altra con molti gentilhuomini, & caualieri scielti, & ben armati: & [illegible] comandò, che andassero incontra al Marsciale alla strada per aiutarlo [illegible] Calicut : & gli mandò a dire, che quello era il miglior rifresco, che [illegible] poteua mandare. Et con questo partirono a cercarlo.

Come partì da Portogallo per l'India il Marscial Don France[illegible] Cotigno con titolo di Capitano generale dell'armata: & come gi[illegible] se là, & quel che vi fece. Cap. CXXII.

IN questo anno 1509. partì da Lisbona per l'India un'[illegible] mata di quindeci naui a'u[illegible]nti di Marzo, della quale fu fa[illegible] Capitano Generale don Francesco Cottigno Marsciale de' [illegible] gni di Portogallo, & Caualiero molto valoroso : alquale il Re don M[illegible] nuello comandò, che se ancora il Vicere si ritrouasse nell'India, lo m[illegible] dasse

sse in Portogallo, & mettesse nel possesso nel gouerno di quella Alfon-
di Alboquerque. Et gli diede per far quel viaggio vna grande, &
lla naue, chiamata Nostra Signora di Nazaret. Et erano Capitani del-
rmata questi gentilhuomini: cioè, Pietro Alfonso di Aguilar nella
ue Gallega, di chi era sotto Capitano Francesco di San, in San Vicen-
. Sebastiano di Sosa, in San Giorgio. Francesco di Sosa Mancias, in
n Buonauentura: Rui Freire nella Garza, Gomez Freire nel Bretan,
iorgio di Accugna nella Maddalena, Francesco Caruinel in San Gia-
mo: Rodrigo Rabello nella Bastiana uecchia: Francesco Marecos in
'altro Bertone, & questi fece la inuernata in Mozambique: Lionello
ottigno nella Fior della rosa, Biaggio Tesseira nello Ferro, Luigi Cot-
no nel suo nauilio, Giorgio Lopez Bisordo in Santa Croce. Et partiti
esti Capitani da Lisbona tutti, saluo Francesco Marecos, che ui fece
nuernata, giunsero à Cananor in Ottobre, senza che gli auuenesse nel
aggio cosa degna di memoria: & giunta questa armata, Alfonso di Al
querque andò à visitare il Marsciale alla naue, & gli narrò i torti,
e gli erano stati fatti così in Cochin come in Cananor: & che Lorenzo
Britto s'era partito, & haueua lasciata la fortezza al Castellano mag-
ore. Saputo quest o dal Marsciale, deliberò di dismontare in Cananor,
cora che non hauesse uoglia: & quiui s'informò à pieno di quel che
lfonso di Alboquerque gli haueua detto: & trouato esser tutto così, il
cuperò molto, spetialmente, che non gli fosse stato dato il gouerno, che
Re comandaua gli si desse. Et deliberò in consiglio co i suoi Capitani
menarlo à Cochin, poiche era Gouernatore, & le lettere del Re di Por-
gallo, & gli ordini, che seco portaua ueniuano drizzati à lui. Et ritro-
ndosi in Cananor, vi giunsero Simon di Andrada, & Antonio Pacec-
, & li fecero l'ambasciata del Vicere, & esso fu molto allegro di uedere
buona gente, che seco menauano. Et non andò à Calicut, perche Al-
nso di Alboquerque il consigliò, che non lo facesse, se non dopò, che an
sse à Cochin, perche haurebbe piu gente. Et partiti da Cananor giun-
o à Cochin, doue tosto, che furono giunti, il Vicere mandò à visitar il
arsciale fino al mare, & ad offerirgli la fortezza per suo alloggiamēto:
che il Marsciale il ringratiò, & gli mandò à dire, che uoleua alloggiar
n Alfonso di Alboquerque. Et dismontando il Marsciale in terra, il
icere gli andò incontra alla spiaggia, accompagnato da tutti i gentilhuo
ini, & persone principali, che stauano in Cochin, & lo riceuè con mol-

ta festa: & fù il romore grande dell'artiglieria quando dismontò. Et dal
la spiaggia se ne tornò il Vicere alla fortezza, & il Marsciale se ne and
con Alfonso di Alboquerque alla sua stanza accompagnati da tutti qu
li della sua partialità, & da quelli, che uenero di Portogallo, ch'eran
molti. Et passati dui dì, il Marsciale andò à uisitare il Vicere: & i
presenza del Capitano della fortezza, del Fattore, del Castellano magg
re, & d'altri officiali, & caualieri gli disse, che ei ueniua drizzato d
Portogallo ad Alfonso di Alboquerque, che il Re suo signore hauer
per Gouernatore dell'India, & che lo trouaua fuori del possesso del go
uerno, & in prigione: che haurebbe à caro d'intendere come ciò fosse au
nuto, perche haueua cõmissione di cacciarlo del possesso, se facesse bis
gno, & per caricare la sua armata, senza che il Gouernatore dell'Ind
interuenisse in ciò. Et detto questo gli mostrò le lettere, & la commiss
ne, che portaua. Il Vicere disse, che Alfonso di Alboquerque non e
prigione, nè mai era stato, ma che staua in Cananor per esser di piu sat
fattione per lui, perche esso non haueua da gouernar l'India mentre, c
egli ui fosse, come haueua per ordine in una lettera del Re suo signore.
allora disse le cagioni perche non se n'era andato in Portogallo, come
sopra s'è detto: & così disse come staua per partirsi, per lo che haue
già in ordine tre naui, in caso, che non uenessero altre: & poiche Di
haueua condotte gli ne rendeua molte gratie, & era pronto per par
subito, perche haueua comperata la carica per quelle tre naui. Et to
in mano le lettere del Marsciale, & baciandole, & mettendole sopra
sua testa disse, che le haueua per buone, & che le ubediua. Et quiui
allora ordinato, che perche il Re di Portogallo s'era obligato à dar ca
ca à molte delle naui, che il Marsciale conduceua, ch'erano di mercan
& perche erano molti si dubitaua si trouasse carica per tutte, però
delle naui, che haueua in punto non conducesse piu che la naue Bele
di che era Capitano Giorgio di Melo Pereira, & che le altre ui riman
sero, & andassero in suo luogo con la carica, che erano in ordine due de
conserua del Marsciale: cioè, la naue Garza, & la naue Santa Croc
& Rui Freire, & Giorgio Lopez, ch'erano i lor Capitani rimarrebb
col Marsciale: & deliberato questo, subito si diede speditione à que
due naui. Et finite di acconciarle rinuntiò il Vicere il gouerno dell'In
ad Alfonso di Alboquerque presente il Marsciale, & tutti i gentil
mini, Capitani, & officiali, che erano in Cochin. La qual rinuntia fu fa

all

'a porta della fortezza essendo il Vicere dalla banda di dẽtro, & Alfon di Alboquerque dalla banda di fuori: & di q̃sta rinuntia dell' India, & n quante fortezze, & quante naui, & nauilij, & pezzi d'artiglieria, & anti huomini il Vicere cõsegnaua nell' India fu fatto un'atto publico, et esso fu fatto un riceuere autentico al Vicere sottoscrito da Alfonso di lboquerque, come riceueua l' India. Et fatta q̃sta solennità il Vicere an tosto ad imbarcarsi nella naue Garza in che haueua di andar, & l'accõ gnarono fino alla naue tutti i gentilhuomini, che nell' India si ritro- uano mostrando molto dolore per la sua partita: perciohe la maggior rte di lor haueua di andar con lui in Portogallo, non essendo alcuno, che uesse ardire di rimanere nell' India per cagione di quel, che haueuano to ad Alfonso di Alboquerque. Et doppo, che il Vicere fu imbarca- fu la sua naue caricata, & cosi le altre due: & mentre, che quiui stette npre Alfonso di Alboquerq; gli comise le cose del gouerno dell' India, juali esso non uoleua accettarle, & cosi glile rimandaua. Ma con tut- ciò sotto queste cortesie sempre tra loro passarono diuersi sdegni secre- facendo Alfonso di Alboquerque tutto quello, che poteua contra lui, liendogli anco le uettouaglie fintamente: & sopra questo fu un di fe- o lo spenditore del Vicere, & Alfonso di Alboquerque si uendicò in rte di quel che gli era stato fatto. Et finite di caricare le altre naui, di e erano Capitani Giorgio di Melo, & Lorenzo di Britto partì con quel- a' decinoue di Nouembre dell'anno. 1509. & se ne andò à Cananor r se abbarrotar. Et nel tempo, che quiui stette donò più di dieci mila ciati à diuersi gentilhuomini, che con lui andauano: perche erano poue & à tutti daua da mangiare. Et in questo tempo il Gouernatore Al- so di Alboquerque fece scandar il porto di Goa, perche gli disse il arsciale, che haueua commessione del Re di farlo, per sapere, che ui poteuano entrarui: & scandegiato il porto non si fece altro, di che elli, che erano in Cananor risero molto, & fecero sopra cio alcuni sonet & altri versi per burla: perche haueuano per impossibile, che Goa si ndesse, per essere città forte, & molto potente di gente: ma poi ella fu esa, come piu oltre dirò.

---

ome il Vicere partì per Portogallo, & come fu ammazzato da' Caf- fri nell' Aguada di Saldagna insieme con molti gentilhuomini. Capit. CXXIII.

Finito

FINITO il Vicere di baratar, & così gli altri Capitani, partì da Cananor il primo di Decembre dell'anno sopradetto. E navigando per il suo viaggio giunse all'Aguada di Saldagna ch'è una bellissima riviera, ch'entra in mare presso il Capo di buona Speranza. Et havendo quivi fatto acqua à caso andò in terra ferma un Diego Fernandez babareda, & capitò in una villa popolata di Negri, che trattano del modo, che nel primo libro ho detto, una lega discosto dall'Aguada; & di quà ne condusse un castrone molto grande, & grasso, come n'è in quel paese: & lo donò al Vicere, à chi ingannò molto la terra, & la moltitudine de gli armenti, & animali, che in essa erano, che fu cagione che movesse il Vicere à mandar là à commutare di quegli animali, per far carne: & mandò à ciò lo stesso Diego Fernandez, con dodeci huomini de'nostri. Et giunto alla Villa vedendo i Negri le cose, che portavano per barattare, gli raccolsero bene, & gli fecero un banchetto, con un castrone. Et essendo i nostri fuori della Villa dove erano alloggiati, eccetto Diego Fernandez, che si ritrovava dentro, disse uno, ch'era parente di Giovan Homen, che era bene si pigliasse un Negro di quelli per menarlo al Vicere, che il vestirebbe, & che per ciò gli darebbono i Negri molti castroni, & lo condurrebbono all'Aguada. Et lodando questo parere gli altri, deliberarono di farlo: & in questo venne un Negro con alcuni castroni, & eglino il presero, & gli messero un pugnale al petto, perche tacesse: ma con tutto ciò gridò forte due ò tre volte. Et i nostri così perche non lo sentissero, come perche si ritirassero Diego Fernandez, che stava nella Villa, cominciarono à gridarli, andando via col Negro, & Diego Fernandez, si ritirò tosto alla volta loro: & vedendolo i Negri andar, & ancora sentendo le stride di quei che portavano via, gli andarono tosto dietro, tirandoli molti sassi, di che nelle zuffe grandemente si prevagliono. Il che non pareva a' nostri, nè che i Negri gli perseguitassero così fieramente come li perseguirono, circondandogli per ogni banda, & ferendone alcuni, spetialmente un bombardiero, che trattarono molto male. Et vedendo i nostri, che la cosa andava di modo, che se durava non poteva campare alcuno, lasciarono il Negro, credendo, che anco gli lasciarebbono i Negri: ma non fu così, perciocbe poi gli seguirono un pezzo. Et scampando da questo pericolo, di che alcuni come dico rimasero feriti, giunsero dove il Vicere si ritrovava, alquale narrarono quel che gli era avenuto, non dicendo, che eglino erano stati cagione, che i Negri si fossero sollevati, ma che loro

Gabou.

loro

loro di propria malitia l'haueuano fatto, & non gli haueuano uoluto dar alcun castrone à baratto di quel, che portauano: & che sopra cio nacque romore. Di che sdegnato il Vicere contra i Negri, fece consiglio d'intorno se doueua destruggere quella Villa. Nel quale Lorenzo di Britto, Giorgio di Melo Pereira, & Martin Coniglio furono di parere, che non si destruggesse: percioche di offesa fatta da homini cosi bestiali come erano quei Negri non si deueua risentire: spetialmente essendo di cosi poca importanza come era non hauergli uoluto dar quattro castroni, & ancorache importaße piu, non ui si doueua far uendetta con tanto rischio come sarebbe andar gente per terra, che non sapeuano, di che non haueuano alcuna cognitione: & tanto piu eßendo la uela discosto una lega fra terra, che era troppo lontano per gente, che haueua di andar à piedi, & combattere subito nel fine della giornata, che cosi haueua da essere neceßario, poi che non haueuano doue alloggiare. A che Pietro Barretto di Magallanes, Antonio del Campo, & Manuello Tellez Parretto contradissero: dicendo, che ancorache quei Negri fossero bestiali, che non perciò doueuano rimanere senza castigo per quel che haueuano fatto, & questo non tanto per cagione del presente, quanto per l'auenire: percioche come di quell'Aguada haueuano da seruire le armate, che andassero all'India, & tornassero in Portogallo, & non fosse pacifica, sarebbe gran danno per quelle: percioche molte ui arriuarebbono con grande bisogno di carne, & non potendola hauere perirebbe la gente: onde accioche i Negri fussero castigati, & pratiaßero con quelli, che ui capitaßero, non si doueua passar senza castigo quel che haueuano fatto. Et che quanto à non saperси la terra, i Negri non erano tanto destri nella guerra, che gli facessero imboscate, & che per fino alla Villa u'era chi sapeua bene la strada: & che accioche non giügessero stächi, et ui andassero al lor bell'agio, partirebbono tosto, che annottasse, & ui giungerebbono quando aggiornaße: & che rispetto la strada il tempo, che haueua da spenderui era tanto lungo, che ui giungerebbono gagliardi per commettere quel che haueuano da fare. Et di questo parere furono tutti gli altri, & anco il Vicere: & però ui si fermò, & ordinò, che si andasse da meza notte in giù, accioche non gli desse noia il sonno, & che i Capitani andassero per terra con ducento huomini: & il Vicere con i battelli andarebbe à dismontare nel capo di quel seno, che era meno lega manco dalla Villa, che per terra, & cosi fu fatto: & quasi tutti i nostri andauano senza arme difensiue per non caricarsi, & per caminar

piu

piu suelti: & gli guidaua uno chiamato Britta lancie di alcugna. E giunsero alla Villa nel far del giorno al primo di Marzo dell'anno 1510. Et Pietro Barretto, & Giorgio Barretto con la gen diuisa in due parti l'assalireno ogni uno per la sua banda, che co si era stato ordinato. I negri gli si sentirono subito, & ui cõcorsero tosto c i loro sassi, di che portauano pieni alcuni sacchi di cuoio di camelo, cem & cosi ui tirauano molti ferri della foggia de' ferri delle frizze, inhasta in una quarta di picca, & questi metterono in bacchette brostolate di l ghezza di meze haste in alcuni incassamenti doue tosto prendeuano: portauano queste bacchette su le spalle in fasci. Et pare, che fossero g auuezzi dal dì auanti, perche senza alcuna paura delle lancie, & de ballestre de' nostri gli assalirono con i sassi, & quelle meze picche: & primo rincontro amazzarono un fratello di Manuello della Cerda, il cognome era Pereira. Ma con tutto ciò i nostri gli tolsero molti anim grossi, che nel contorno della uilla haueuano: il che uisto da' Capitani mandarono, che si ritirassero: & se ne andauano alla uolta doue il Vi re si ritrouaua con la bandiera regale, che in questo tempo già era smontato, & si fermò dui tratti di ballestra dalla uilla per aspettar i n stri, & raccogliergli quando tornassero con gli animali, & lasciò i b telli per tornarsene poi in quelli. Et andando i nostri alla uolta del cere con gli animali, esso, che gli uidde parendogli che la cosa fosse si ra, si auuiò uerso doue haueua lasciati i battelli, che già più non ui uano: percioche Diego di Vguos patron della Capitana gli haueua fa condurre all'Aguada, ancorache come dico il Vicere gli lasciaua per narsene in quelli: & non uedendogli caminò alla uolta dell'Aguada andaua inanzi per fuggire la poluere, che gli animali alzauano: i q andauano inanzi a' nostri, & gli menauano tre huomini: & il corpo la gente andaua un poco indietro, per contrastare a' Negri se ueni ro. Et caminando con questo ordine i Negri uennero correndo con gr de uelocità, & andarono dritto a gli animali, che gli fecero ferm parlandogli, & uccisero quei tre, che gli guidauano: a che il co della nostra gente, che rimaneua in dietro concorse tosto, & cominc à spargere, & i negri si sparsero ancora, & cominciarono à combat co i nostri fieramente, & alcuni di loro, che rimasero con gli animal minciarono à menargli via. Questo era già presso il Vicere, che ue il ualore de' negri, & il modo del lor combattere, & che i nostri e

Enxirian.

disa

sarmati,& il pericolo, che correuano, non uolle tornar in dietro, ma ritarsi: & fingeua, che non uedeua i castroni, che i Negri portauano via. à Lorenzo di Britto credendo, che non gli uedeße, gli disse tre uolte. gnor guardate, che ci portano uia i castroni. Et importunato il Vicere, i rispose. Lasciatigli andar in mal'hora, che non gli porteranno uia, noi ancora. Et detto questo, si uoltò contra i Negri, & gli fece discoprire. Et uedendo le cose come andauano, raccolse i nostri in un corpo, & guitò la sua strada, & i Negri lo tornarono à seguire, perseguitando i stri fortemente con i sassi, & con le meze lancie, conducendo gli anima fra loro, per difendersi con quelli da' nostri: & gli teneuano cosi ammaestati, che stauano saldi, o caminauano quando gli faceua bisogno: & con esto haueuano miglior modo per offendere i nostri: & percioche anuano tutti insieme in una pigna, mai non gli fallauano, & erano le feritante, che alcuni cominciarono à cadere, spetialmente quelli, che non ueuano seruitori, che gli aiutassero à star su: i quali tosto, che cadeua, erano calcati, & soffogati da gli altri, che non poteuano difendersi, rche non portauano arme difensiue. Et andauano tanto affannati dalstretto con che gli incalzauano, che andauano quasi rotti: & ben l'indeuano i Negri, & come à huomini, che non gli stimauano, gli scherni no, & gli si mostrauano diformi di uolto per più spauentargli. Il che dendo Pietro Barretto, non puote sopportarlo, & assaltò uno, che più i perseguitaua con questa brutta ciera, & percioche gli fuggì, gli an tanto dietro, che l'aggiunse, & l'uccise con la lancia, ma egli ancora cadde morto con molti sassi, & lancie, che gli piouerono addosso: il che Vicere sentì molto, & molto piu assai, che non gli hauesse potuto soccorre. Et andando con questo trauaglio, che dico, pare, che indouinando Vicere quel che haueua da eßere, disse à Giorgio di Melo, che gli congnaua quella bandiera del Re suo signore, come che era per morire per a, & che non rimanesse a' Negri. Et presso l'Aguada uenne fuori di zo loro una lancia di arremesso senza ferro, & percoße nella gola il Vire, & gli la paßò d'una banda all'altra per il gargatto, perche non por ua celata: & esso uolle trarla fuori mettendo le mani su la lancia, ma tendosi soffocare lasciò la lancia, & alzò le mani al cielo, come che si ccomandaua à Dio nostro Signore, & così cadde morto.

I co-

I costumi del Vicere, & come dopò la sua morte rimase Capitano Giorgio Barretto Crasto, & come esso giunse in Portogallo. Capit. CXXIIII.

TOSTO, che cadde il Vicere, disse vno de' nostri à Lorenzo di Britto, che stanco, & debole un suo paggio lo portaua per vn braccio, Signor il Vicere è morto. Et vedendo lui, ch' era il vero, con molto dispiacere disse al paggio, che il lasciasse, & ui lasciò cadere, dicendo, che poiche il Vicere vi rimaneua morto, ei no uoleua andar uiuo in Portogallo. Et il medesimo disse Martin Coniglio che andaua ferito, & ancora si lasciò cadere dicendo, con gran dolore O Caualieri, che direte in Portogallo, perche non morite quì ancora uoi poiche tutto è imbarcare, & tanto fa che sia sul tardi come la mattina. Et caricando i Negri à dosso a' nostri, percioche non u'era chi gli confortasse, ne mettesse in ordine perche si andassero sostentando contra l'impeto de gli nimici, si rupero à fatto, & fuggirono chi piu poteua alla uolta dell'Aguada, lasciando questi dui Capitani uiui fra gli nimici, ne' cui mani finirono le loro uite. Et vi rimase ancora la bandiera regal, che non fu chi la difendesse: & i Negri seguirono i nostri fino all'Aguada con tanto impeto, che gli fu forza mettersi nell'acqua per aggiungere i battelli, che erano così lontani, che ad alcuni arriuaua l'acqua fino alla gola. Et vedendogli i Negri imbarcare se ne tornarono di quà, lasciandoui morti sessanta cinque, fra i quali furono vndeci Capitani, il Vicere, la cui morte mise grande spauento, per essere stata così infelice, in luogo doue sì poco si aspettaua, che fosse, scãpando dalle pericolisissime battaglie, che ho detto. Et ben pare, che ei pronosticaua, che haueua essere quiui la sua morte, se l'hauesse considerato: percioche uenendo la uolta di quell'Aguada, un giorno auanti, che ui arriuasse, fece testamento, dicendo, che uoleua farlo, perche non sapeua se gli darebbe la testa alcuna taglia, che l'amazzasse: & morì in questo altro modo, essendo di poco piu di cinquanta anni. Fu huomo di statura mezana, corpulento, di uolto graue, & di grande maestà: fu molto diuoto, amatore di nostro Signore, & osseruaua i suoi precetti secondo, che si uedeua. Fu così pietoso, che mai non castigò alcuno, che prima non lo riprendesse tre uolte. Fu di natura molto generosa, & liberale,

secondo

econdo, che si uidde per il gran bene, che fece à tutti mentre, che gouernò
India così del suo proprio, come di quello del Re, in quel che poteua. Fu
olto libero per far quel che egli pareua bene, ma col consiglio de' Capi-
ani: & fu molto prudente, & discreto, & di così alti pensieri, che molti
attribuirono à uanità: spetialmente i suoi nimici: & dicono, che gli
iaceua esser lodato, & che era seuero con chi l'offendeua, ma che sape-
a simularlo. Nelle cose della guerra fu sempre molto considerato, quan-
nque fosse molto animoso. Hebbe per conclusione, che per molto hono-
ato, che un'huomo fosse, non haueua da lasciar di uscire in campo quan
o da altri fosse chiesto, ancora che il tale fosse di bassa conditione. Et
molto contrario, che si facesse nell'India alcuna conquista, fin che la co
a del Malabar non fosse in tutto quieta. Et mentre, che gouernò l'In-
a nel tempo, che staua in terra, si leuaua continuamente auanti dì, &
diua messa: & nel far del giorno se ne andaua alla marina à far lauora-
nelli nauilij, o nella fabrica della fortezza di Cochin, doue staua con la
nte, & maestranza fino à mezo dì, che tornaua à disinare. Et per in-
imar la gente spesse uolte metteua egli le mani in qualunque cosa. Man
auano con lui à mensa i gentilhuomini, & gli aiutanti della camera del
: & gli altri mangiauano col suo maggior domo, che faceua così gran
ensa come la sua. Teneuasi questo ordine, che apparecchiandosi la
ensa al Vicere, si apparecchiaua ancora à gli altri insieme: dopò disina-
si ritiraua à riposare per lo spatio d'un'hora: & poi ueniuano ministri
l Re della facultà, & della giustitia à spedire le cose, che conueniuano:
si occupaua nella speditione fin che passaua il caldo, & poi tornaua
a fabrica fino al tardi, che se ne andaua à cena. Et dopò cena se ne
daua à spasso alla piazza della fortezza con i gentilhuomini, Capitani,
Caualieri, & ragionaua con essi nelle cose della guerra, & ne gli esser-
ij di quella: & anco ne i fatti notabili de gli nimici: & nel modo del-
fide, à che si riduceua molta gente: perche oltre, che la materia di
e si ragionaua era molto gustosa, tutti haueuano piacere di sentir ra-
nar il Vicere, perche non diceua cosa, che non fosse da notare. Ogni
no quando ueniua l'inuerno faceua inquisitione contra i Capitani de'
uilij, per intendere come trattauano la gente, che conduceuano, & se
ardauano per se i Mori, che prendeuano, o se gli uendeuano. Imbar-
i adunque i nostri nelle naui, quella sera Giorgio di Melo, & Giorgio

Barretto

Barretto andarono accompagnati da molta gente per sepelire il corp
del Vicere, che lo trouarono disarmato d'una corazza, che portaua c
uelluto chermesino, & aperto per il petto, & per la pancia. Et hauen
dolo sepolto, furono anco sepolti alcuni de' morti, che stauano presso l
spiaggia, & poi se ne tornarono alle naui, doue fu grande contrasto tr
Giorgio di Melo, & Giorgio Barretto sopra chi di loro haueua da ess
Generale. Et all'ultimo il rimeßero nel parere della gente, che anda
nella Capitana, che dichiarasse qual le piaceua, che foße Generale, e
che quel tale fosse ubedito. Et la gente disse, che la bandiera regale ha
ueua di andar doue andaua, & che uoleuano, che Giorgio Barretto fo
lor Generale, come fu. Et il dì seguente, che furono dui di Marzo partir
no per Portogallo, doue giunto Giorgio Barretto, raccontò al Re don M
nuello la morte del Vicere.

Il fine del Secondo Libro.

DELL

DELLE HISTORIA, DELLO SCOPRIMENTO, Et conquista dell'India Orientale,

[F]ATTA DA' PORTOGHESI PER COMANDAMENTO dell' Inuittissimo Re Don Manuello di gloriosa memoria.

LIBRO TERZO.

COMPOSTO DA FERNANDO DI CASTAGNEDA.

[N]el quale si contengono le cose, che furono fatte nel tempo, che Alfonso di Alboquerque la gouernò.

Nuouamente tradotto di lingua Portoghese dal Signor ALFONSO VLLOA.

Proemio dell' Autore, nel presente libro, alla molto alta, & se[re]nissima Reina Madama Caterina d' Austria, Reina di Portogallo.

TITO Liuio Historico Romano (molto alta, & Serenissima Reina Signora nostra) per la Historia, che egli scrisse della edificatione di Roma, & di quel che i Romani fecero nella conquista del loro Impe rio, fu presso loro tanto celebrato, che non fu hauuto in grande admiratione nelle prouincie strane. Tanto che molti natiui di quelle, essendo Roma [in] quel tempo la piu notabile cosa del mondo, ui andauano piu tosto [i] genti per vedere Tito Liuio, che le sue grandezze. Et il medesi[m]o fecero molti Historici delle sue cose, che forsi non sarebbono sta[te] tanto famose, se quelli che le scrissero nó la hauessero cosi bene rap [p]resentate. Percioche nella loro eloquenza consiste molto, che elle

ſieno grandi o picciole, il che intendendo bene quel grande Aleſſan
dro reputò Achille sì fortunato per hauer hauuto Homero per ſcrit
tore de' ſuoi fatti, come dicono quei dui uerſi coſi notabili, che e
diſſe quando vidde la imagine di Achille, & deſiderò tanto, ch
Homero foſſe ſtato al ſuo tempo, accioche ſcriueſſe le coſe ſue, ch
dicendoli una volta vn ſuo, che gli portaua una grande nuoua, g
dimandò ſe Homero era riſuſcitato. Onde vedendo io quanto iſt
mati erano gli hiſtorici delle coſe degne di memoria, ancorache i
rimanga molto inferiore dell'ingegno di Homero, & di gran lung
non arriui all'eloquenza di Tito Liuio, preſi però ardire di ſcriu
re cio che i Portogheſi fecero nello ſcoprimento, & conquiſta dell'I
dia, per eſſere le lor prodezze tali, che in grandezza, fama, & adm
ratione auanzarono molto quelle che ſcriſſero Tito Liuio, & H
mero. Et giudico hauer à guadagnar molto in eſſere io il primo Po
togheſe, che nella noſtra lingua le habbia riſuſcitate, ſtando mo
di cinquanta anni, & non ſolamente in Portogallo, ma ancora in a
tri Regni, doue deſiderauano molto ſaperle. Di che è teſtimonio
ſtamparſi hora in Parigi in lingua Franceſe, il primo libro di que
hiſtoria, tradotto da M. Nicolò, lettore delle Arti nel collegio
gale, & in Anuerſa in lingua Caſtigliana: & in Venetia gli tradu
tutti in lingua Italiana il Signor Alfonſo Vlloa. Et oltre a cio i
anco il primo, che moſtrai l'errore di molti, che affermauano, c
nella lingua Portogheſe non ſi poteua ſcriuere quel che ſi uoleſſe c
come nelle altre lingue, ſe foſſe chi ſapeſſe farlo. Et aiutommi a m
ſtrar queſta uerità quel grã Poeta Portogheſe, & di molta eruditio
M. Franceſco di San il dottore, con le opere, che egli ha compo
nella noſtra lingua in proſa & in uerſo, che ueramente poſſiamo
re, che ſia un'altro Terentio, un'altro Plauto, & un'altro Virg
a noſtri dì: & un'altro coſi marauiglioſo ingegno come quello
ogni uno di queſti. Et il premio, che mi diedero alcuni uoſtri P
togheſi, fu biaſimar le opere de' miei trauagli nel conſpetto di ſua
tezza, facendoui annotationi, & diſcorſi ſenza nominarle, accio
io non ſapeſſi da chi doueua guardarmi. Percioche ſe l'haueſſe ſa
to, io l'haurei fatto, & lo farò ſe il ſaprò: che non ſon'io di tal qu
tà, ne coſi traſcurato dell'honor mio, che non conſideri molto b
quel che faccio. Spetialmente in una coſa di tanta importanza, &
haueua d'andar dinanzi gli occhi di ſua Altezza: & s'io mi fermai
ti anni in ſcriuere queſta hiſtoria, fu perche ella ſi faceſſe come de
ua eſſere, principalmente nella uerità. La qual verità dico per c
certa a V. A. ch'io non la ſeppi in caſa mia, nè la ricercai in ſcritt

 quel

elli, che la sapeuano, accioche non mi rispondessero come gli pia
sse, o per occupatione, o per qualunque altra cosa. Ma io stesso an-
ia saperla all'India, passando in quella, fastidiosi uiaggi, & terribi
fortune: con che mi uiddi presso la morte, & senza speranza della
a con trauagli di gran fame, & di assai maggior sete. Et quà con
lle pericoli, in spauenteuoli zuffe di bombardate, & archibugiate
nza numero, Et fra quelle seppi io la uerità di quel che haueua da
iuere di molte cose di uista, & altre di udita. Et questo non gia
ogni sorte di persone, ma da Capitani, & da gentilhuomini, per-
ne di molta fede, che ui furono presenti, informandomi io stesso il
u che potei, & quanto piu minutamente essi poteuano dirmilo. Et
ermandomi tutti con giuramento, che secondo la loro ricordan-
, mi diceuano il vero. Et per lo stesso modo feci doppo che tornai
Portogallo, doue compiutamente m' informai di quel che non po
sapere nell'India da molti gentilhuomini, & Capitani, che di là
no uenuti, che mai non lasciai di andar a cercargli, doue si ritro-
uano, ancorache fosse lontano: che ancora mi costò assai fatica, ca-
nando col caldo, & col freddo: il che mi dubito, che altri hauesse
tuto soffrire. Et ben puote essere, che questi a chi io dimandai
este cose, non si fossero ricordati di dirmi alcune particularità, o
e per il lungo corso del tempo si scordassero alcuni nomi propri
' Capitani o d'altre persone, dicendomi alcuni, per altri. Ma la rea-
à della cosa come passò fu uera per i molti, che confermauano in
i, & per trouar ch'era cosi nelle lettere messiue, che alcuni ad altri
iueuano di quel che passaua. Et anco ne gli scritti, & commentarij,
e molto curiosi scrissero di quel che si faceua in que' tempi. Et mi
grande aiuto, perche non mi contentai di tutto quel che mi diceua
il tempo, che dimorai nell' India, & quel che di essa uiddi: che se
esto non fosse stato, mi haurebbono potuto ingannare facilmente,
ne a chi non haueua uisto la terra, ne sapeua come si poteuano o
n poteuano farsi in essa le cose, ne i luoghi, doue elle auennero. Per
che, chi ha da scriuere historie, le bisogna che faccia le diligenze,
io feci, & che ueda la terra di che ha da trattare, come io la uiddi,
e cosi fecero gli historici antichi, & hoggi i moderni il fanno. Il
e intendeua bene il Re don Alfonso Quinto di Portogallo, quan-
egli mandò Gomezeanes di Azurar, cronista di questi regni, in
cazere, perche come testimonio di uista, scriuesse quel che i no-
vi facessero. Et sapesse il sito della terra di che haueua da scriue-
, & imparasse le particolarità della guerra per sapere come haueua
parlare. Percioche molto sopra naturale ha da essere quell' inge-

gno, che hà da saper scriuere quel che mai non uidde. Il che non n
si puo dire, perche io viddi fortune, uidde battaglie in mare, & co
flitti in terra, & rompere nauilij, batter giu mura, & vincere nim
ci, & parlo come esperto, & testimonio di vista. Et se questo haue
sero saputo quelli che biasimarono le mie opere, io mi rendo certo
che non lo haurebbono fatto, anzi mi haurebbono aiutato per il mo
to che tutti i miei paesani mi sono debitori in illustrare come facc
gli honori, & fatti loro, & de' lor passati che furon nello scoprimen
dell'India, & nella sua conquista, che erano, & furono sepolti, s'io no
era. Ma non uoglio, che mi debbano questo, cosi nel presente con
nell'auenire, ma a V. A. Perche io per lo sdegno che hebbi di ved
re, che tutti sanno biasimar, & pochi operare bene, ero delibera
di qua impoi, non comparire nella luce con le mie fatiche, se non
uesse saputo la grande, & singular gratia, che V. A. mi fece, in h
uer uoluto ascoltar i dui libri, che mandai in stampa, & dir, che m
non haueua inteso quel che è in essi, & che non era degno di essere
scoso tanto tempo. Onde col fauore d'una tanta gratia, non ho
muto gli inuidiosi, ne meno i mordaci. Et cosi ho uoluto public
hora il terzo libro, & piacendo a nostro Signore publicherò tosto
altri sotto la protettione di V. A. però a lei si debbe quel che di q
impoi si saprà delle cose dell'Indie, come si debbono altre molto gr
di, & singulari gratie, che V. A. fa ogni dì a' suoi sudditi, che so
molto lunghe da narrare. Di modo, che se noi siamo i piu felici p
poli del mondo, perche habbiamo il piu eccellente & giusto Re
quelli che in esso regnano, che ci difende dalle grandi & insopport
li oppressioni, che gli altri popoli patiscono, come è chiaro. C
ancora siamo felicissimi in hauer per Reina, & signora V. A. le
heroiche uirtù non hanno conto, nè alcun'altra Principessa l'agu
glia.

Come Don Fernando Cottigno Marscial di Portogallo, & il Gou
natore Alfonso di Alboquerque deliberarono di assaltar Calic
& come essi furono auisati della dispositione di Calicut. Cap

*MESSO adunque Alfonso di Alboquerque nel possesso del
uerno dell'India, Don Fernando Cottigno Marscial di Por
gallo, ancorache nel libro secondo per errore si chiama D
Francesco, che già attendeua alla carica per Portogallo, come haueu
commissione: diede una lettera del Re al Gouernatore, nella quale gli s
ueua,*

eua, ch'era la sua volontà, che il Marscial destruggeße Calicut, se così
gli paresse, & che sopra ciò seguisse egli il suo parere. Et sopra tutto
il Marsciale il dimandò, che l'aiutasse in ciò, & esso glilo promise dicen-
do, che gli pareua bene, che destruggesse Calicut: & che l'ordine come si
potrebbe fare gli darebbe Cogebeaquin, che là habitaua, così grande ami
co de' Portoghesi, che per amor loro s'era perduto in tempo di Pietro Al
uarez Cabral, come nel primo libro ho detto. Per lo che fu tosto chia-
mato, & secretamente andò à Cochin, & disse loro, che Calicut si ritroua
ua in stato, che gli si poteua far molto danno: perche il Camorin si ritro-
uaua nella montagna, & nella città erano pochi Nairi, rispetto i molti,
che u'erano, quando il Re ui staua: & che quelli haueuano poco sospetto
di essere assaliti da alcuno: & che tutta la fortezza della città era dalla
banda del mezo dì, dou'era il serraglio del Re, ch'è il suo Pagode, ò tem-
pio, un tratto di ballestra discosto del mare: & quiui staua un riparo ben
fornito di artiglieria: perciochè come per quella banda si poteua dismon-
tar comodamente, il Re si dubitaua, che per quà fosse la città spugnata, &
però la fece fortificare. Ma, che dalla banda di Tramontana, doue il di
smontar era difficile, non u'era alcuna fortezza, per lo che ui si poteua
più comodamente dismontare, che in alcun'altra banda: & che ancora-
che non faceßero altro, che abbruciar uenti naui nuoue, che i Mori te-
neuano in squero per mandarle quell'anno allo stretto cariche di spetie-
ria, sarebbe assai, perche non potrebbono così tosto farne altre: & il Re di
Calicut riceuerebbe in ciò grauissimo danno per cagione della gabella, che
perdeua, perche non haueua altra rendita. Ora hauuto questo auiso da
Cogebequin, propose il Marsciale in consiglio quel che il Re suo Signore
comandaua d'intorno Calicut, & la informatione, che di quella città ha-
ueua. Et uisto il danno, che il Re di Portogallo riceueua da Calicut nel
lo trafico della spetieria, & lo stato nelquale si ritrouaua la città, & il
molto, che si guadagnaua in abbruciar quelle uenti naui, fu deliberato,
che andassero sopra quella città, & la destruggessero. Et deliberato que
sto, perciochè ancor la maggior parte dell'armata dell'India si ritrouaua
in terra, & si tardarebbe alquanto prima, che la gettasero in mare, de-
liberarono, che andasse la gente in tre naui dell' armata del Marscial,
ch'erano cariche, & anco nelle vele dell'India, che tosto poteßero andare.
Et mettendosi questo in punto, giunse à Cochin Vasco di Silueira, ilquale
per comandamento di Duarte di Lemos, come già dissi, andaua à chiede-

re l'armata al Gouernatore, à cui facendo questa ambasciata, diede anc la copia della patente di Duarte di Lemos, & la commissione. Il che uist dal Gouernatore, accettò le lettere regali, & disse, che le ubediua, & ch tosto haurebbe data l'armata, se col Marsciale non fosse stato di partit per Calicut: ma che al tornare, piacendo à DIO, egli mandarebbe su bito l'armata à Duarte di Lemos. Et uedendo Vasco di Silueira il gra de honore, che si apparecchiaua in quell'impresa, percioche egli era va loroso caualiere, si offerì al Gouernatore per andar con lui: di che esso ringratiò molto, perche il conosceua per tale.

Come il Gouernatore, & il Marsciale partirono per Calicut per di struggerlo, & ui giunsero. Et come il Gouernatore dismontò p ma, & la cagione perche. Cap. II.

APPARECCHIATO tutto quello, che faceua bisog per l'andata del Gouernatore, & del Marsciale sotto Calicu partirono al principio di Gennaio dell'anno 1510. & m narono seco mille, & seicento huomini, & il Marsciale portaua la band ra nella gabbia, & ubediuanlo i Capitani della sua armata ch'erano qu li, che hò detto: & al Gouernatore ubediuano quelli dell'armata dell'In dia, ch'erano don Antonio di Norogna suo nipote, Capitano della forte za di Cochin, nel cui luogo rimase Antonio Real Castellano, & patr maggiore della riuiera: Manuello Pazzagna, Fernando Perez di A drada, Giorgio di Silueira, Arias di Silua, Francesco Pantoscia, Giorg Fugaccia, Duarte di Melo, Don Gieronimo di Lima, Francesco Pere Cottigno, Manuello della Cerda, Antonio Pacecco, Simon di Andr da, Diego Mendez, Vasco di Silueira, Francesco di Miranda Chichor Filippo Rodriguez, & Simon Martinez. Et giunsero à Calicut a' dui Gennaio sul tardi, & le naui grosse surgirono di fuori dell'arrecife, quelle di remi di dentro: & quà si passarono il Gouernatore, & il Mars le à due galee, delle quali erano Capitani Simon Andrada, & Diego M dez, & nel porto non trouarono alcun parao, che gli contrastasse. Su adunque la nostra armata, il Gouernatore, et il Marsciale fecero consig d'intorno all'ordine, che terrebbono in assaltar la città, & auanti, che Gouernatore proponesse, il Marsciale, gli disse, che poi che lui haueua g guadagnato nell'India molto honore, & ancora poteua guadagnar mo piu, che il pregaua gli concedesse l'antiguardia in quel fatto, accioc potesse guadagnar alcun'honore da portar in Portogallo, poi che and

ua

a cercarlo tanto lontano. Il Gouernetore gli diße, che egli era con-
nto di farli quel seruitio, perche à niuno era tanto debitore come à lui,
e l'haueua liberato da' suoi nimici, & l'haueua restituito nel suo ho-
re: & che facesse quanto uolesse, percioche lui era Gouernatore. Et
ncessa l'antiguardia al Marsciale, fu ordinato, che dismontassero auan
dì, accioche l'arteglieria de gli nimici non facesse tanto danno, & che
dismontasse per fronte il serraglio del Re: & che il Gouernatore, & il
arsciale dismontassero prima, che alcuno de' Capitani: & che il Mar-
ale seguissero i Capitani dell'armata di Portogallo, & il Gouernatore
elli dell'India. Il che fu tosto hauuto da alcuni per cattiuo segno, di-
ndo, che essendoui due teste, alcuna haueua da fallare, perche non se-
iuano tutti il Gouernatore, & che il Marscial guidaße l'antiguardia.
il principale a chi questo non piacque, fu Manuello Pazzagna, che ol-
hauerlo detto, diße, che poiche cosi era, tutto sarebbe morire in serui-
del Re, con dui figliuoli, che ancor gli rimaneuano. Finito il consi-
o, & ritirati ogni uno a' lor nauilij, si misero in punto per quelche ha-
uano da fare, essendo tutti molto allegri per assaltar la città, per la fa-
, che haueuano, che si ritrouaua molto ricca. Et due hore auanti dì,
ta la gente si ritrouò imbarcata con i Capitani, & tacitamente si mos-
o alla uolta di terra, con la chiarezza della Luna, che risplendeua. Et
Gouernatore della città per il Re di Calicut, staua con la gente in or-
e nelle stanze, aspettando i nostri, & haueua piu di trenta mila Nairi,
la maggior parte di essi arcieri, & si cominciò tra loro un gran romo-
cosi delle stride della gente, come delle bombardate, che sparauano to-
che sentirono, che i nostri si accostauano: & erano le palle cosi spesse,
alcune dauano nelle lancie de' nostri, che andauano inarborate: & la
ione perche non dauano ne i battelli, era perche le stanze dell'artiglie
& il serraglio del Re erano cosi alti, che signoreggiauano il mare, &
alle paßauano per l'alto, & dubitandosi il Gouernatore, che perche
uano cosi insieme l'artiglieria gli facesse molto danno, comandò col
entimento del Marsciale, che i battelli si spargessero, ma che ogni uno
uisse il suo Generale, & cosi fu fatto. Et come il Gouernatore si uid
eparato dal Marsciale, fece strengere i remi à quelli della sua compa-
, uerso il fronte del serraglio, ancorache haueße data l'antiguardia
Marsciale: & percioche loro per eßere dell'India sapeuano meglio la
a, che quei di Potogallo, & i lor battelli, & parai erano ben unti con

ſeuo,& i remieri erano piu deſtri in vogare,che quelli del Marſciale,gli portarono tanto vantaggio,che giunſero prima in terra: & ancora per che come il Marſciale, guidando l'antiguardia,perche uidde eſſere trop po preſto,ſe ne andò ad agio, & però cadde co i ſuoi oltre il ſerraglio,un buon tratto di moſchetto. Il Gouernatore, che s'era auuiato alla uolta d terra,toſto,che ui giunſe,diſmontò con la ſua gente,et non aſpettò il Ma ſciale, uedendo, che non arriuaua,ne ſi uedeua. Et rompendo fra quell grande moltitudine di bombardate,& di frizze, che i noſtri non ſtimaua no,aſſaltò il riparo: & quantunque gli nimici il difeſero bene cõbatte do ualoroſamente,i noſtri lo preſero,ammazzando,& ferendo molti di l ro,& per forza gli lo fecero abbandonare, cacciandogli innanzi rotti fin al ſerraglio,che u'era diſcoſto un tratto di balleſtra,et per eſſere forte e pieno di dõne e di fanciulli, che quà ſi ritirarono,& le guardauano mo Nairi,con iquali ſi congiunſero quelli, che fuggiuano,& facendo con e corpo,fecero fronte a'noſtri,che nè per queſto laſciarono di aſſaltarli c grande impeto,gridando San Giacomo, San Giacomo:& coſi ſi cominc la battaglia, che fu molto piu ſanguinoſa, che quella del riparo, perc gli nimici ſi difendeuano come huomini,che haueuano deliberato di ui cere ò morire.Et coſi ui morirono bene ducẽto di loro,& gli altri fugg no,& de'noſtri morirono pochi: & fra tanto, che la battaglia duraua cuni de'noſtri miſero fuoco al ſerraglio,che arſe tutto,con quanto era tro.Et finita la battaglia,accioche i noſtri non entraſſero nella città,a ti,che il Marſciale arriuaſſe, il Gouernatore comandò à Don Antoni Norogna, che con altri Capitani prendeſſe le bocche delle ſtrade, metteuano in quella banda,& le guardaſſe,perche non gli aſſaliſſero nimici, & dopò queſto venne il Marſciale.

Ciò che il Marſcial diſſe al Gouernatore, perche era diſmontato p ma,& come il Marſciale entrò nella Città,& fece grande ſtrag gli nimici : & come eſſo fu morto,& i noſtri furono rotti. Cap.

GIVNTO adunque il Marſciale al riparo, & vedendo che u'era ſtato fatto, & che non u'era piu che fare, ſdeg per parergli, che il Gouernatore non gli haueua oſſeruat parola,che gli haueua dato,diſſe liberamente, che mal gli haueua o uato quel che gli haueua promeſſo. Et dicendo altre parole cont lui molto aſpre, ſi tolſe uia la celata di teſta,& ſi miſe un'orecchino che gli portaua un paggio,& preſe un baſtone in mano : & ſecondo

uedeuano appassionato, si pensarono alcuni, che egli uoleua andar à ba
nar il Gouernatore, che in questo tempo faceua alcuni Caualieri: al
tale fu tosto detto, che il Marsciale u'era giunto, & che andaua alla uol
della città molto adirato, perche non l'haueua aspettato. Il che inteso
il Gouernatore, lasciò i Caualieri, & andò à trouar il Marsciale, che
rriuando il Gouernatore, à lui gli disse. Che cosa è questa Afonso di
Alboquerque, la uostra parola è vn poco di uento? direte forsi,
he hauete preso Calicut? Io lo presi con questo orecchino rosso, & con
uesto bastone, che non fa mestiero d'altro per rompere i Moretti del-
l'India. Il Gouernatore per essere il luogo dou'era, & anco perche il
Marsciale haueua piu gente, che lui, gli rispose dolcemente, dicendo, che
a il uero, che lui haueua preso Calicut, & che suo era tutto l'honore:
che se non haueua aspettato, che dismontasse, fu perche il uidde andar
oppo in giù del serraglio, & egli era cosi presso terra, che se l'hauesse
pettato gli haurebbono amazzata tutta la gente con l'artiglieria: &
he per questa cagione era dismontato prima, & non già per torgli il suo
nore. Ma egli non si chiamò satisfatto con queste iscuse, dicendo, che
rano parole: & ancora con molta colera chiamò Gasparo l'interprete,
r gli dimandò se gli bastaua l'animo di condurlo al palazzo del Re di
alicut, percioche quà trouarebbe con chi combattere poiche quiui non
trouaua: & esso gli mostrò il luogo dou'era il palazzo, che sarebbe me-
a legha discosto, perche giaceua nell'ultimo della città. Et resoluto il
Marsciale di andarui, fece sbarcare dui pezzi di artiglieria de' battelli
hiamati cani per portargli inanzi, & gli consegnò à Pietro Alfonso di
Aguilar: & dato alle trombe caminò alla uolta del palazzo del Re, me-
ando seco seicenco huomini, nel cui numero entrauano tutti i suoi Capi-
ani: & allora gli fu detto da alcuni, che non andasse al palazzo del Re,
h'era troppo luntano, & che la città era cosi sparsa, che p amazzar gente
on ui amazzarebbono piu di quella, ch'era morta: & che poiche gli ha-
euano disfatta la fortezza, ch'era il principale perche u'erano andati,
r anco per abbruciar le naui, ch'erano tirate in terra, che le abbru-
iassero, & raccogliessero l'artiglieria del riparo, & del serraglio, &
accheggiassero la città per quella banda: & che poi con comodità passa-
ebbono oltre. Ma lui si ritrouaua cosi in colera, che mai non uolle se non
ndarui, & cosi mandò à dire al Gouernatore doue andaua, che se uoleua
eguirlo il seguisse. Et esso ancora che non gli piacque l'andata del Mar-

sciale

sciale, pur uedendo, che andaua, gli tenne dietro : & comandò à don An-
tonio di Norogna, che rimaneſſe nella ſpiaggia , coſi per guardarla, com
anco perche raccoglieſſe l'artiglieria del riparo , & abbruciaſſe le nau
de gli nimici , che erano in terra . Et comandò à Rodrigo Rabello , &
Manuello della Cerda , & à Simon di Andrada , che rimaneſſero con lu
con la gente delle lor compagnie, ch'erano più di ducento huomini. Et do
Antonio cominciò toſto à eſequire ciò che il Gouernatore gli haueua co
mandato , che faceſſe . Il Marſciale, che andaua alla uolta del palazz
del Re, andaua diſarmato, come diſſi, & dicendo . Chi mai penſerà hora
che il Marſciale uada coſi alla uolta del palazzo del Re? & giuntoui tr
uò molti Nairi raccolti inſieme col Gouernatore della città, che ui ſi ra
coglieuano come in fortezza: & quiui fu molto grande la battaglia d
noſtri con gli nimici, de' quali furono morti ottanta, & gli altri fuggir
no , & i noſtri entrarono nel palazzo , & lo cominciarono à ſaccheggi
ſubito, perche u'era molta ricchezza , & uſciuano fuor dell'ordine sbar
dandoſi per molte parti . Il che vedendo Manuello Pazzagna diſſe
Marſciale, che faceſſe metter fuoco al palazzo, et ſi ritiraſſe alla marin
perche ſe coſi nol faceſſe, gli nimici haurebbono tempo da ridurſi inſi
me (che il potrebbono fare in breue per eſſere il paeſe molto popolato
& gli farebbono molto danno perche trouarebbono i noſtri carichi di ſ
glie, & non ſi potrebbono difendere . Il Marſciale non uolendo prende
il ſuo conſiglio, che certo era buono, gli diſſe, che ei ſapeua bene come co
batteuano i Moretti dell'India , & che gli faceuano in Portogallo mol
ualenti al Re ſuo ſignore , che ei uoleua riposarſi , & poi ſi ritirarebl
quando foſſe tempo . In queſto inſtante giunſe il Gouernatore al palazz
& intendendo , che il Marſciale era dentro non uolle entrarui , & co
Capitani, & gente, che conduceua ſi miſe in una piazza dinanzi il pala
zo p difendere, che nõ u'ẽtraſſero molti Nairi, che uoleuano entrare: iqu
li uedendo il Gouernatore, ſi fermarono nelle bocche delle ſtrade, che qu
riferiuano , & tirauano a' noſtri molte frizze , di che ferirono alcuni ,
uno di loro fu Fernando Perez di Andrada, ilquale fu ferito in una gam
ba, & per ciò entrò nel palazzo con altri . Et ſedendo in un'alpendre
vi giunſe il Marſciale ſtanco, & trauagliato: & dimandando, che gli fo
ſe dato da bere, uno de' noſtri gli diede una Zucchetta cõ uino di che beu
Et allora gli fu detto da parte del Gouernatore , che ſi ritiraſſe , ch'er
tempo, perche caricauano molti nimici : & che per eſſere lontana di qu
la

ſpiaggia,gli metterebbono in faſtidio prima,che ui arriuaſſero. A che
Marſciale riſpoſe,che il Gouernatore fra tanto andaße inanzi, perche
i rimaneua mettendo fuoco al palazzo,& poi gli andarebbe dietro. Il
ouernatore inteſo queſto mandò i feriti inanzi,accioche non impediße-
i ſani ſe gli biſognaſſe combattere. Et andando nella retroguardia del-
ſua gente caminò alla uolta della ſpiaggia, & il Marſciale fece toſto
etter fuoco al palazzo,nel quale erano due hore,che egli ſtaua. Il che
dendo i Mori tornarono à farſi in uno ſquadrone, & marchiando il Go
rnatore cominciarono à ſcoprirſi per le bocche delle ſtrade, & dietro
oſſi de gli horti,che nella uia per doue il Gouernatore marchiaua,era-
: & altri ſi ſcoprirono preſſo il palazzo,& tirauano a' noſtri frizze ſen
numero, ſenza mouerſi dal luogo doue ſtauano. Il che ſentendo i no-
i, cominciarono à gridar gli uni contra gli altri che ſi ritiraſſero,ch'e-
ro ſparſi: che fu in loro tanta l'auidità del rubare, che molti ſtauano
ntro delle caſe de' Mori, & laſciauano le lancie alle porte per andar
i ſpediti,& caricarſi meglio, non ricordandoſi, che poteuano gli nimi-
, ch'erano molti,tornar ſopra di loro, come tornarono,& per le lancie
noſtri,che uedeuano alle porte conoſceuano, che gli nimici erano den-
, & gli aſpettauano, & nell'uſcire gli amazzauano con le lor medeſi-
lancie,& era la miſchia molto grande, coſi del romore della gente co
del fuoco, che ardeua molto brauo: & il Marſciale ui uſcì non ſenza
ficultà quaſi dietro il Gouernatore,& quiui lo circondarono gli nimi-
irandogli molte frizze, & dardi, con che trattauano tanto male i no-
,che cominciarono a romperſi,& gli nimici caricauano ogni hora piu
ra i noſtri: talche fu coſtretto il Marſciale à uoltar ſopra di loro, con
nta de' noſtri, gentilhuomini,& Caualieri,accioche il laſciaſſero: &
nimici, che gli uidero coſi pochi,gli ſcaricarono adoſſo con grande im
o, & auanti che il faceſſero dui Nairi ſi diſcoſtarono un poco dal cor
le' ſuoi,& rimanendo tra loro,& i noſtri,miſero in terra gli ſcudi, &
gomias,& ſi abbracciarono ſtretto come che toglieuano comiato l'uno
l'altro. Et tornando à pigliar le arme aßaltarono loro ſoli i noſtri,
amazzarono alcuni prima, che gli amazzaſſero, & ſubito aſſalirono i
ltri. In queſto gridarono Sebaſtiano di Soſa, & Rui Freire, ch'erano
quelli,che rimaneuano col Marſciale, dicendo alla gente, che uoltaſſe-
he combatteuano i Generali,accioche con queſto ſoccorreſſero il Mar
le. Ma non tornò alcuno, o forſi, che non hebbe ardire di tornar-

Valos.

ui,

ui, per essere gli nimici molti, & perche con le frizze gli feriuano senz
pietà, & tutti uoleuano saluarsi: & se il Gouernatore non andaua inan
zi tutti fuggiuano senza vergogna, nè il Gouernatore gli puote soccor
rere per il disordine della gente. Il che uedendo gli nimici assalirono
fatto il Marsciale, & quelli che seco erano, & gli si accostauano tan
senza paura, che gli tagliauano le gambe perche le haueuano disarm
te: & era tanto il desiderio, che haueuano di amazzargli, che con quan
to i nostri trauersauano con le lancie, così passati di banda à banda corr
uano per quelle fin che gli arriuauano, & gli tagliauano le gambe. Et co
feriti à morte il Marsciale, & Manuello Pazzagna, amazzarono mo
Mori, & poi cadero morti. Et ben pronosticò Manuello Pazzagna la s
morte in quel che ei disse stando nel porto di Calicut, & così finì la s
uita con quattro figliuoli, che già teneua, morti in altre battaglie, co
disopra ho narrato, & di cinque, che condusse all'India, si saluò il piu g
uane, che si chiamaua Ambrosio Pazzagna, che ancora quì haurebbe
nito i suoi dì se non lo mandaua l'anno passato in Portogallo, acciochè n
gli lo amazzassero come gli altri, & rimanesse di lui alcun figliuolo, c
perpetuasse la sua generatione. Vi morì ancora Vasco di Silueira,
si portò come valoroso Caualiero, ilquale ferito di molte frizze s'imba
nella bocca d'una strada in trenta Nairi, & assaltandogli ualorosame
ne uccise tre con la lancia, & passando inanzi andò à morire col Mars
le: colquale i Mori uccisero ancora Rui Freire, Pietro Fernandez Ti
co, Francesco di Miranda Chichororo, Filippo Rodriguez, & altri, c
non seppi i nomi loro fino à tredeci, tutti gentilhuomini, & Caualie
che tutti morirono come ualentissimi huomini, dando le loro uite per q
le di molti Mori, che amazzarono prima, che morissero, senza che il G
uernatore gli potesse soccorrere per la cagione, ch'ho detto. Et uede
egli, che la moltitudine de gli nimici caricaua, & per essere il luogo
doue andaua molto stretto per uoltar tanta gente, & perche i nostri
minciarono à fuggire con paura di quel che era auenuto al Marsci
non uolle fermarsi, ma seguitò inanzi passando nell'antiguardia per co
glio de' gentilhuomini, che il seguiuano per intertenere la gente, c
sbandaua, & fuggiua, & eglino rimasero nella retroguardia. Et il c
siglio fu molto buono per il tempo, perche ancora con passarsi il Go
tore nell'antiguardia era la paura de' nostri tanto grande, che non las
uano di fuggire, perche gli nimici gli perseguiuano, & astringeuano n

to d'o-

Diee pauam.

Morte del Marscial Don Fernàdo Cottigno.

d'ogni banda, cosi aperto, che usciuano alla strada come disopra i fossi gli horti, che intestauano in esso, che erano cosi alti, che i Mori signoggiauano i nostri, & gli feriuano: & cosi brauamente caricauano sopra il Gouernatore, che il fecero fermare: & quiui si fece un'aspra, & crudel battaglia, nella quale fu morto Consaluo Quemado alfiere, & molti altri furono feriti, & fra quelli il Gouernatore nel braccio destro due ferite con le frizze, di che poi rimase storpiato, & nel collo, ma questa fu picciola ferita. Et essendo cosi ferito uenne una palla dalla banda degli nimici, & gli diede nel petto, ma chiamando egli in quell'hora nostra Signora di Guadalupe molto diuotamente pregò nostro Signore, che non gli facesse male, come non li fece altro, che abbatterlo in terra. Et in memoria di questo miracolo, egli mandò poi questa palla, che pare, che qualche suo seruitore la tolse, & la saluò, à nostra Signora di Guadalupe in Castiglia, con mille cruciati di limosina, con che si comprasse olio, che ardesse per sempre in una lampada dinanzi la imagine di nostra Signora, come si comprò: & questa lampada giace fra le lampade de' Re di Spagna. Et i Frati della Madonna di Guadalupe hanno questo miracolo scritto con molti altri, che nostro Signore ha fatti per i preghi della sua gloriosa Madre, & i leggono a' forastieri, che quiui uanno in peregrinatione, spetialmente a' Portoghesi. Et cadendo il Gouernatore per il colpo, che gli diede la palla, ui concorsero molti nimici per amazzarlo, & l'haurebbono fatto se non era per Dionigio Fernandez di Melo, & Antonio di Sosa di Santarem, che il difesero con molto ualore. Et gridando alcuni de' nostri, che amazzauano il Gouernatore, ui concorsero tosto i gentilhuomini della retroguardia, & con l'arriuata loro gli nimici si discostarono. Et già in questo tempo il Gouernatore staua sopra un pales, & teneuano le spalle un Fernando Caldeira suo paggio, & altri. Et essendo egli in suo giudicio disse a' gentilhuomini, che non era nulla, & cosi caminarono alla uolta della spiaggia. Et con questo, che auuenne al Gouernatore, i nostri furono compiutamente rotti: & senza, che i gentilhuomini gli potessero tenere fuggiuano, chi piu poteua, & gli nimici gli andauano dietro ferendogli, & ammazzandogli. Et andando con questa fretta si grande, un gentilhuomo chiamato Rui Galuan figliuolo di Duarte di Galuã tolse su le spalle un Aluaro Vaz, che gli si raccomandò, perche di ferito, & debole non poteua più gire, & come ualoroso Caualiero, che egli era, lo sal-

uò

uò menandolo innanzi fino alla spiaggia, non gli si ricordando il perico
della sua uita, & giouò molto a' nostri esser la spiaggia uicina, che s'ei
piu lontano, pochi de' nostri si sarebbono saluati secondo, che andauano r
ti: & pur ui moriua la maggior parte secondo, che i nostri gli stringeu
no, se non era per don Antonio, Rodrigo Rabello, & per gli altri Capit
ni, che nella spiaggia stauano, i quali uedendo i nostri, cosi gli soccorse
tosto. Et Rodrigo Rabello fu il primo, che soccorse don Giouanni di
ma, & Antonio Pacecco ch'erano circondati da molti Nairi, & cosi f
riti, che non poteuano difendersi, & anco stanchi, & deboli. Et uede
do gli nimici il soccorso, che ueniua à quelli, che loro incalzauano, fe
maronsi per paura delle archibugiate, che quei del soccorso gli tirauan
& anco dell'artiglieria delle galee, che tosto cominciò à giuocare: et c
quanto gli nimici si fermauano andauano i nostri cosi fuori di se, che m
ti non si fermauano fino al mare, doue si gettauano, che uenti, & abb
gliati dalla paura non uedeuano quel che faceuano, nè meno le galee, n
le quali poteuano saluarsi senza notare. Onde acciochè altri non ui si g
tassero, don Antonio comandò à Simon Martinez, & a Diego Mendez
pitani delle galee, che s'imbarcassero in quelle, pche ui raccogliessero
gente, & cosi fecero: & in quel mezo imbarcarono il Gouernatore n
to debole. Et tosto, che fu imbarcato, Fernando Caldiera inarborò il
stendardo, & cominciò à gridar forte, dicendo, che il Gouernatore era
uo, che si ritirassero tutti, & cosi faceuano: & anco perche don A
nio, & Rui di Accugna, & Rodrigo Rabello stettero nella spiaggia fin
i nostri furono tutti imbarcati. Et l'ultimo, che s'imbarcò fu Giorgio
teglio di Pombale, che andaua con Rodrigo Rabello, ilquale raccolse n
te arme di quelli, che le lasciauano per gettarsi all'acqua, & uedendo
manere in terra un arnese tornò a pigliarlo, acciochè non rimanesse à
nimici. Et per essere il pericolo grande, che gli nimici erano appre
& in terra non u'era de' nostri altri che lui: cominciarono a tirargli la
cie di arremesso dal battello di don Antonio: & da quello di Rui di A
cugna perche tornasse in dietro: & non uolendo egli farlo senza raccog
re prima tutte le arme, don Antonio comandò, che fosse fatto prigion
che Rodrigo Rabello non consentì, dicendo, che piu tosto uoleua perd
quanto haueua del Re, che prendere quell' huomo, & cosi non
preso.

Il

danno, che riceuerono i nostri da gli nimici, & quel, che essi riceuerono anco da loro: & quel di più, che auuenne. Cap. IIII.

FINITI d'imbarcare i nostri, che era già ben notte, dopò medicato il Gouernatore, & gli altri feriti, che furono molti, ei mandò à intendere per l'armata quelli, che moriuano, & si tro ,che morirono settantaotto huomini: cioè, il Marsciale, Vasco di Siluei Manuello Pazzagna, Rui Freire, Lionello Cottigno, Francesco di Mi da Chichiorro, Filippo Rodriguez, Pietro Fernandez Tinoco, & altri pitani gentilhuomini, & Caualieri fino à uenti, & gli altri erano huo ni non conosciuti. Ma ancorache questo danno fosse molto grande, gli ni i l'hebbero assai maggiore, percioche gli fu abbruciata la maggior te della città: & nel palazzo, & nel serraglio del Re furono abbrucia inquecento, & settanta anime tra donne, & fanciulli, & furono mor ferro mille e cento, & trenta huomini da combattere, secondo, che di s'intese da' Mori di Cochin, & di Cananor, che l'intesero da quei di icut: & fu presa tutta la loro artiglieria, & furono abbruciate uinti i nuoue, che erano in punto per andar alla Mecca. Et se non succedeua disordinata rotta de' nostri, eglino guadagnauano molto honore: ma tut ia fecero una cosa notabile: percioche questa uolta le forze del Camo rimasero à fatto destrutte, & i Mori dell' India perderono l'honore, ciοche erano dianzi tanto superbi con Calicut, & si confidauano tan ella sua fortezza, che non solamente gli pareua, che i nostri non hau bono ardire d'assalire, ma ancora ragionando, & molte uolte fuori roposito diceuano, andateui à Calicut. Si che raccolti i nostri, il Go natore si slargò di terra, & surgì in mare per di quà spedire per Por allo Pietro Alfonso di Aguilar, che per morte del Marsciale rimane Generale della sua armata. Et rifutando Pietro Alfonso di partirsi uà, dicendo, che gli bisognaua tornar in Cochin per spedire la sua ar a, gli disse il Gouernatore, ch'era già tardi, & che le naui, che staua n Cochin da caricare erano molte, & potrebbono tardar tãto, che p es troppo fuori del tempo della nauigatione, quando partissero farebbo inuernata in Mozãbique, il che sarebbe in pregiudicio molto grande seruitio del Re suo Signore, pò che partisse allhora cõ tre naui, che qui ritrouaua cariche, & che in Cochin gli spedirebbe tosto altre tre, che gli nomò, & che le altre era seruitio del Re, che rimanessero nell' In con la gente, che in esse andò, & con l'artiglieria: perche Duarte di

Lemos

Lemos, che si ritrouaua nell'altra costa gli haueua chiesta l'armata, e
dandoglila, ei rimaneua senza alcun vascello, il che sarebbe cagione, ch
l'India si perdesse, per la superbia con che il Re di Calicut era rimaso p
la rotta de' nostri: & che se il uedesse senza armata andarebbe à pigli
Cochin: onde conueniua al seruitio del Re, che le naui gli rimaneßero, e
anco la gente, che diceua. A che uolendo Pietro Alfonso contradire,
Gouernatore gli diße, che lui faceua contra il seruitio del Re, & che c
l'haueua da scriuere à sua Altezza: & di più, che portando sopra di
dui pezzi di artiglieria chiamati cani, quando andò col Marsciale al p
lazzo del Re di Calicut, gli haueua lasciato là, & se n'era fuggito uilm
te, & che gli haueua da pagare: & con questo gli mise altre paure, c
che non solamente Pietro Alfonsò tacque, & non replicò, perche il G
uernatore gli toglieua l'armata, ma ne ancora non disse altro à tutto q
lo, che poi gli uolle torre, che fin le trombe gli tolse, & se uoleua cont
dire, ei gli dimandaua tosto dou'erano i cani. Et con questa armata, c
il Gouernatore ritenne, ei rimase molto potente, & con lo aiuto di N
stro Signore puote fare quelle cose, che poi fece, il che non haurebbe
to, se il Marciale non moriua: percioche non haurebbe hauuto ardir
torgli l'armata, & senza quella rimaneua un picciolo Capitano del n
re, & non Gouernatore. Et vedendo Pietro Alfonso di Aguilar, che
poteua auanzar nulla col Gouernatore, gli diede tutto quel che uolle,
partì con tre naui per Cananor, & di qua per Portogallo.

Quel che il Gouernator fece doppo che ei fu in Cochin. Et com
perderono nelle basse di Padoua Sebastiano di Sosa, & France
di San, andando alla uolta di Portogallo. Cap. V.

D OPPO *partito Pietro Alfonso di Aguilar per Cananor,*
tì anco il Gouernatore per Cochin, doue diede il Capitan
del nauilio, che fu di Vasco di Silueira ad un' Antonio No
ra cugnato di Duarte di Lemos: a chi per questo medesimo scrisse, che
la disgratia di Calicut, & perche l' armata dell' India era ancora in
ra non partiua subito, & gli la conduceua: ma che partirebbe tosto,
ella fosse gettata in mare: & che allora gli si darebbono le galee, con
Re suo Signore comandaua. Et scrisse à don Alfonso di Norogna su
pote Capitano di Zucotora, ch'era stato eletto dal Re Capitano di Ca
nor, pregandolo molto, che uolesse partir subito: & scriueua à Du
di Lemos, che gli deße imbarcatione se già non gli l'hauesse data. Et p
tit

to Antonio Noguera spedì il Gouernatore p Portogallo Sebastiano di
osa, & Francesco di San, & Gomez Freire, che haueuano le loro naui ca
che: & seguendo il lor uiaggio Sebastiano di Sosa, & Francesco di San,
e andauano ambidui insieme diedero nelle basse di Padoua: & per esse
il tempo bonaccia, le naui non fecero altro, che aprirsi per mezo, & se-
rsi nell'arena, & auanti, che elle s'impissero d'acqua, la gente se ne an-
ò co i battelli, ad una Isola, che giace presso le basse, doue si saluarono
n molta uettouaglia, & mercantia. Et stando quà, percioche u'era po-
discosto Cananor, & con la bonaccia, che faceua, ui poteuano andare
n i battelli, deliberarono i Capitani di andarui. Et perche nacque diffe-
nza sopra, chi andarebbe ne i battelli, disse Fernando di Magallanes,
he fu quello, che scoprì lo stretto di tutti i Santi nauigando da Seuiglia
la volta di Malucco, & da lui ne prese poi il nome, che hora ha) che ben
deuano, che non ui poteuano andare tutti insieme: & che per fuggire i
mori era stato ordinato, che ui andassero i gentilhuomini, & Caualieri
incipali con i Capitani: & che egli uoleua rimanerui con i marinari, et
ltra gente bassa, con patto, che loro gli promettessero di tornar per lui,
far col Gouernatore, che mandasse à leuarlo: il che eglino giurarono: &
manendoui il Magallanes, la gente bassa ui rimase ancora uolentieri, che
altro modo non sarebbono mancati romori. Et stando ancora Fernando
Magallanes nel battello già, che uoleuano partirsi, un marinaro cre-
ndo, che egli si fosse pentito di rimanere, gli disse, Come signore non ci
uete promesso uoi di rimanere con noi? Sì, rispose egli, & ecco me ne
ngo, & andossene alla uolta loro, & ui rimase: nelqual atto il Magal
nes mostrò grande animo, & confidanza ne gli huomini, come sempre
ebbe.

Fernando di Magallanes dello stretto.

uel che auuenne à Pietro Alfonso di Aguilar nel suo viaggio, & come giunse in Portogallo. Cap. VI.

GOMEZ Freire l'altro Capitano della sua conserua seguendo il suo camino giunse à Mozambique, doue trouò il Generale facendo acqua: & partito di quà presso il Capo della corren- la naue chiamata Gallega fece un'acqua tanto grossa, che fu necessa- o la soccorresse il Generale, & le mise dentro uenti cinque huomini, e non poteuano trouare per doue faceua l'acqua, percioche era sotto carlinga: & dopò trouato, vi fu rimediato, ben che con gran difficul-

tà, ma il luogo era tanto pericoloso, che parue à tutti, che ancora che v
si rimediasse, accioche ella rimanesse sicura, non si poteua far dimeno, ch
non si discaricasse, percioche se nauigasse senza farle questo rimedio, ha
ueua da tornar à far la medesima acqua. Per lo che fu deliberato in con
siglio, che ella tornaße à Mozambique à racconciarsi. Ma la gente della
naue si alterò tanto con questa deliberatione, parendogli essere perduti
che tutti di accordo dißero, che non uoleuano consentire, che la naue tor
naße indietro senza, che il Generale ui tornasse, che piu tosto uoleuano
che gli amazzassero i Portoghesi, che essere miseramente mangiati da' p
sci. Onde il Generale veduta questa seditione, per non dar luogo che
amazzasse quella gente, uolle tornar nella naue: & prima, che partisse tol
se il nauilio à Biagio Tesseira per tornarui, & gli diede la sua naue nel
la quale il mandò in Portogallo, & tornò à Mozambique, menando sec
Gomez Freire, accioche se la naue se ne andasse al fondo, la gente si sal
uasse in quei dui nauilij: & si uidde in aßai trauaglio fino à Mozamb
que, perche la naue tornò à far la medesima acqua. Et discaricata
Mozambique, & tirandola in terra si aprì in due parti, che non fu p
buona per cosa alcuna. Il che uisto da lui, & che non u'era altro rim
dio se non lasciar quiui la carica: fece far subito due fornaci nelle qua
li si fece molta calcina per riboccar, & argamassar alcune case, doue m
se la spetieria. Et fatto questo partì per Portogallo à gli otto di Giug
dell'anno 1510. ch'era ben fuori di tempo, & giunse à Lisbona c
Gomez Freire a' decinoue di Ottobre del medesimo anno.

Come andando il Gouernatore allo stretto del mar Rosso, lasciò d'a darui, perche intese, che i Turchi faceuano un'armata nell'Isola Goa. Cap. VII.

FATTE tutte queste cose, che diciamo, & essendo tutta l'a
mata dell'India gettata in mare, il Gouernatore disse a' Cap
tani, gentilhuomini Caualieri, & persone principali, che
erano appresso, che per esequire la uolontà del Re suo signore ei uole
menar l'armata dell'India à Duarte di Lemos, che si ritrouaua nell'al
costa: & che non uoleua lasciar alcuna nell'India, perche non n'haue
bisogno, percioche le naui di Calicut, che poteuano andar alla Mecca
spetieria, erano state abbruciate. Et in quel tempo era certo, che non
poteua nauigare da Calicut al mar Rosso, perche in Febraio, Marzo,
fino à mezo Aprile, che quei uenti durauano, i Mori non haurebbono p

tuto

to far altre naui. Et tutti lodarono la sua deliberatione, che ancora
he egli la dicesse in publico, la uerità era, che ei uoleua andar sotto Or-
uz, & uendicarsi del tradimento, che gli era stato fatto, come nel se-
ndo libro ho detto, & perche i suoi Mori, non si mettessero in ordine,
pendo la sua andata, simulaua cõ dire, che conduceua l'armata à Duar
di Lemos, & però la menaua tutta, & tanta gente. Et apparecchian-
si per partire Giorgio di Accugna, Francesco di Sosa Mancias, Gero-
mo Teßeira, & Luigi Cottigno gli dissero, che loro non erano rimasi nel
ndia, se non perche gli pareua, che per essere tardi non potrebbono pas-
r da Mozambique: & che per essere le loro naui di mercanti, loro non
ano obligati à seruir con quelle il Re di Portogallo, se non fossero paga-
; però, che se uoleua, che andaßero con lui, che gli haueua da dar altre
ttouaglie oltre quelle che p il uiaggio portauano. A che il Gouernato
rispose, che se egli hauesse potuto far quel che gli chiedeuano, l'haureb
fatto uolentieri: ma che ben sapeuano, che non haueua commissione del
suo signore da dar piu soldo di quel che ogni uno portaua di Portogal-
, onde non poteua dargli piu di quel che portauano: oltre che egli non
i haueua intertenuti, ne gli interteneua, nè erano rimasi nell'India per
el che toccaua al seruitio del Re suo signore, ma perche non haueuano
uuto tempo per partirsi: & poiche rimaneuano, ei non era cosa tanto
ncia, che faceßero quel seruitio al Re suo signore: & tanto piu, che
ro non haurebbono à caro, che sua Altezza sapesse, che non haueuano
luto seruirlo. Et doppò, che questi Capitani hebbero lungamente con-
o, che gli dessero altro soldo, & non uolendo il Gouernatore darglilo,
'ultimo andarono con lui: & cosi partì da Cochin al fine di Gennaio
ll'anno 1510. facendo la uia di Cananor: & lasciò al gouerno di
chin Antonio Reale Castellano maggior, & patron della riuiera, per
e menaua seco don Antonio di Norogna suo nipote: & anco uentidue
le: cioè, decisette naui, di che erano Capitani don Antonio di Noro-
a, Fernando Perez di Andrada, Giorgio di Silueira, Arias di Silua,
ancesco Pantoscia, Duarte di Melo, don Geronimo di Lima, France-
Pereira Cottigno, Bernardino Freire, Manuello della Cerda, Fran
sco di Sosa Mancias, Giorgio di Accugna, Francesco Coruinel, Lui-
Cottigno, Geronimo Tesseira, & Garcia di Sosa. Et due carauele, di
erano Capitani Antonio Pacecco, & Giorgio Fugaccia. Et due ga-
, di che erano Capitani Simon di Andrada, & Diego Mendez, & vn

bergantino di che era Capitano Simon Martinez. Et giunto à Canano[r]
fece Castellano maggiore della fortezza Diego Mendez, & diede la su
galea à Diego Fernandez di Beia. Et stando quà ui giunsero Diego Fer
nandez di Sosa, & Francesco di San co i battelli, con che partirono dall[e]
basse di Padoua, & dissero al Gouernatore il pericolo nel quale rimane
ua Fernando di Magallanes con l'altra gente. Et ancora che il Gouer
natore seppe, che loro haueuano molta colpa di essersi rotti pe: che no
osseruarono l'ordine, che gli haueua dato, simulò con loro, & gli impre
stò danari per il lor bisogno, & mandò Antonio Pacecco per Fernan[do]
di Magallanes, & per gli altri, che gli condusse tutti à Cananor, do[ue]
ancora trouò il Gouernatore, che partito da Cananor intese in monte D
lin, che Francesco di Sosa, Geronimo Tesseira, Giorgio di Accugna,
Luigi Cottigno uoleuano lasciarlo, & andarsene uia, indutti da Geron[i]
mo Tesseira, che se ne andaßero tutti per andar di armata da Ceilan
dentro, perche quiui si caricarebbono di prede, il che egli sapeua, da qu
do andò à Malacca con Diego Lopez di Sequeira, & che di quà sen
tornar all'India se ne andassero in Portogallo, come fece Diego Lopez
Et acciòche questo non haueße effetto, il Gouernatore tolse il Capitan
to à Geronimo Teßeira, & à gli altri diede sacramento, che non andas
ro gli uni alle naui de gli altri, perche ui si faceua la congiura, che fu
fatta con questa prouisione. Et costeggiando il Gouernatore di qu[ell]a
costa, andò al porto di Baticala, doue stauano due naui de' Mori di
Mecca, lequali furono prese da' nostri Capitani, & poi uendute ad alc[un]i
mercanti della medesima città. Et essendo quiui il Gouernatore, gli fu f
ta un'ambasciata da parte di Timoia, che importaua molto al seru[iti]o
del Re di Portogallo, che si abboccasse con lui, però che gli mandasse
re doue li piaceua, che si abboccasero insieme. Et per consiglio de' n[ostr]i
Capitani fu fatto l'abboccamento nell'Isola di Honor, doue ambidui
nero. Et Timoia gli disse quanto grande seruitore egli era stato sempr[e a]l
Re di Portogallo, & che cosi l'era: onde gli faceua sapere, che il Za[b]io
signor dell'Isola di Goa, & nel regno di Daquen, faceua fare in una [ci]t-
tà della medesima Isola uenti naui di castelli come le nostre, delle q[ua]li
cinque erano quasi finite: & cosi haueua fatte alcune fuste con for[n]i-
mento di far una grossa armata, che scorrese per quel parraggio [e]t
combattere con la sua armata, & con le naui, che ui andasero da Po[rt]o-
gallo, & con quelle de' nostri amici, di che già n'haueua prese alcune &

ch

che haueua artiglieria, & molta, & buona gente bianca, tutti Turchi, che sapeuano ben combattere: il perche il consigliaua, che non si partisse dell'India, ma che andasse tosto sotto la città di Goa, laquale si ritrouaua in tal stato, che facilmente la potrebbe pigliar senza pericolo, perche il Zabaio era morto, & un figliuolo, che gli era successo, chiamato ancora Zabaio come il padre, non si ritrouaua nella città, ma in terra ferma, facendo guerra ad una città, che gli si era ribellata: & che haueua menato uia con lui la maggior parte del presidio, che teneua in Goa, che per questa cagione era molto facile di pigliarla: & che uolendo far quella impresa, egli andarebbe con lui, & guidarebbe l'antiguardia, & che le sue naui poteuano entrar nel fiume di Goa. Saputo questo dal Gouernatore, chiamò tosto il consiglio, & ui propose quel che Timoia gli haueua detto: & di comune consentimento fu deliberato, che in ogni modo si procacciasse di pigliar Goa, spetialmente potendosi in quel modo: per lo che il Gouernatore doueua lasciar di andar doue andaua, & andar à Goa, che quello pareua fosse ordinato da nostro Signore. Et di tutto questo fu fatto un'atto publico da Lorenzo di Paiua secretario, che fu sottoscritto da tutti. Et medesimamente fu fatto un'altro d'intorno alla richiesta che il Gouernatore fece a' Capitani, gentilhuomini, & caualieri, che in caso, che lui morisse nella spugnatione di Goa, prendessero per Gouernatore dell'India don Antonio di Norogna, fin che uenesse da Zacotora don Alfonso di Norogna suo fratello, che il Re suo signore comandaua gli succedesse nel gouerno, il che tutti gli promisero uolentieri, & sottoscrissero la scrittura, che di ciò si fece. Et deliberato, che si prendesse Goa, il Gouernatore comandò à Timoia, che andasse per terra ad assediare la fortezza di Cintacora, doue si ritrouaua un Capitano del Zabaio con buon presidio di gente bianca, & che facesse ogni suo sforzo per abbruciarla, acciochè quella gente non andasse à soccorrere Goa. Et ordinate queste cose, Timoia se ne andò à Honor, da doue messa insieme molta gente andò per terra sotto Cintacora, & la sua armata andò ad aspettarlo al Capo di Arama.

Il sito della città di Goa metropoli dello stato del Zabaio. Cap. VIII.

QVESTA Isola, che noi chiamiamo Goa, i Canarini, che sono i Gentili natiui del paese, chiamano Tizoari: fu già del dominio del regno di Daquen, nella cui costa ella giace, cinquanta leghe discosto di Dabul, nauigando al mezo dì, giace in sedeci gradi in Tramontana,

tana,& gira otto o nuoue leghe poco più ò meno. Ha dui porti, ma il pri
cipale di che si seruono stà nella bocca d'un fiume, che si chiama Pan
giun: & al longo di esso due leghe dal porto giace una città, che ha il no
me dell'Isola. Et dal porto in dentro dalla banda dell' Isola staua già u
baloardo, doue hora è il Castello di Pangin: & dalla banda di terra fer
ma staua un'altro baloardo, ambidui con artiglieria. Et per fronte la me
desima Isola di Goa, doue si chiamaua il Guado di Gondalin, che hora
chiama il passo secco si fa un'altra Isola fra quella di Goa, & terra ferm
che si dice Guina, & non è popolata, & il fiume, che giace fra quella, e
l'Isola di Goa è cosi stretto, & di cosi poca acqua, che con baßa mare
passa quasi à pie secco: nondimeno ui sono molti ramarri di acqua simili
cocodrilli del Nilo, come anco ce ne sono ne gli altri fiumi. Et dopò, ch
il Zabaio fu Signor di questa Isola, per fortificarla, comandò, che tutt
condannati alla morte per giustitia fossero gettati in quel fiume con gr
de romore di trombe, & di bacili, che i ramarri haueuano per segno
mangiar, che gli gettauano, perche mangiano gli huomini, & ui conco
uano tosto, che sentiuano le trombe: & da questo si usarono quiui, & n
ui si partendo piu, fecero il loro seme, di che hora ue ne sono molti: &
vuol entrar per questo paßo, andando di terra ferma ha di passar la Gu
na, & di quà à Goa. Ha questa Isola vn'altro passo dalla banda del
uante un miglio discosto da questo passo secco, che si chiama Benastarin
dall'un passo all'altro giaceua l'Isola chiusa di muro, & baloardi: &
lungo il muro dalla banda di dentro era la terra allagaticcia, di modo, c
giaceua molto forte: & in Benastarin u'era un'altra popolatione di G
tili, come ancor ui stà hora: & quì il fiume è piu largo, che nel passo sec
& si ua slargando ogni uolta piu fino all'altro passo, che ha l'Isola, che
chiama Agacin, doue la trauersa di mare, che u'è da essa in terra ferr
è piu d'una buona lega: & qui si fa un'altro porto, che si chiama Goa
chia, doue l'Isola ha una bellissima spiaggia. Et nel tempo, che questa t
ra fu de' Gentili, ui staua la propria città di Goa, che i Mori destrussero
fu molto grande, & nobile, secondo, che ancor allhora si uedeua n
somma de' sassi lauorati, & in molti pilastri, che u'erano. In questo p
to, o per dir meglio, canale per fronte Agacin, entra un fiume, che ui e
di terra ferma per una prouincia, che ha nome Salsette. La magg
parte di questa Isola è circondata da molti scogli, & da sassi: il paese è
lissimo, & copioso di molti grandi palmeti, che rendono molto uino, o
aceto

to, & giagra, che ha quasi il sapore del Zucchero, & arecaes, che oducono areca con che si mangia il bettele: & di tutto questo si cauano lti danari, & i Portoghesi ne hanno hora di cio grosse rendite. Vi so- ancora molti giardini, ne iquali ci sono molte, & eccellenti frutte della ra, & molte, & chiare acque. V'è molto riso, & altri legumi, alcu- diuersi da'nostri, ma tutti buoni da mangiare: & u'è grande quantità gergelin, di che si fa buon olio, che iscusa il nostro: & in tanta bastan- che si fa in luoghi come il nostro. Vi sono molti animali domestici d'o- sorte, cioè vacche, buoi, buffali, & molti porci: galline, & molto, buon pesce, & cosi molte altre uettouaglie della terra, & del mare. molto popolata di Gentili, che si chiamano Canarini, alcuni Brameni, altri di altre qualità. Ha molte case di oratione, doue adorano gli Ido- che come piu uolte ho detto, chiamano Pagodi: & per tutta l'Isola ci so molti, & grandi stagni di mattone, doue poßono star nauilij, per lauar- Gētili, & i Mori. In questa Isola come ho detto, due leghe dal porto per iume di Pangin in su, per fronte un'altra Isola chiamata Diuari, giace la nobile città di Goa, non tanto polita come hora è, ma regolate stra- , & di buone, & alte case fatte al modo nostro di pietra, & calcina, cinta di muri bassi, & haueua una buona fortezza, & casa di munitio- , & un palazzo del Zabaio. Era popolata di Mori mercanti forastie- honorati, & ricchi molto, tutti bianchi, & anco di Gentili natiui del ese, & d'altri figliuoli di Mori, & de' Gentili, che si chiamano Neitea- . Era città di grande trafico per essere di buon porto, & perche ui an- uano molte naui della Mecca di Adem, & d'Ormuz con grande somma caualli, che pagauano grossa gabella, che era la maggior parte della ndita, che gli daua la dogana di Goa. Questa Isola con le due, che ho tto, & un'altra chiamata Choran poco discosto da essa erano del domi del regno di Daquem, il cui ultimo Re la diede con queste altre tre, & l paese di Balagate dentro in terra ferma ad un Moro suo suddito, che si iamaua Zabaio, perche era buon soldato, & ingegnoso nell'arte mili- re, acciochе facesse guerra al Re di Narsinga suo uicino: & poi si sol- uò questo Zabaio come ho detto, contra il Re suo Signore, quādo gli si sol uarono gli altri Capitani, che gli gouernauano il regno: & poi, che il baio si solleuò, fortificò la città piu, che prima, & fece far nella bocca l fiume di Pangin quei dui baloardi, che diße, & gli fornì bene di arti- ieria, & ui teneua castellani, & gente bianca di guarnigione, che gli

*guardauano, et anco nella città, doue di continuo teneua un Capitano co
molti Turchi da combattere, percioche non si fidaua d'altri per far co
essi guerra: & teneua l'Isola così ben guardata, che non u'entraua alcun
per mar nè per terra, se non con grandissima uigilanza delle guardie de
passi, ch'erano Pangin, Agacin, Benastarim, Gondalin, & Daugin. Et i
questi si notauano tutti quelli, che ui entrauano, & scriueuano tutti i se
gni del corpo, & da qual banda erano, & poi gli lasciauano entrare. I
che faceua il Zabaio, accioche non gli facessero tradimento, et gli toglie
sero la città: & così faceua il figliuolo, poiche gli successe nello stato.*

Come il Gouernatore giunse al porto di Goa, & don Antonio di No rogna prese i dui balloardi del canale. Cap. IX.

PARTITO Timoia, partì anco il Gouernatore per Goa, a
*cui porto giunse un dì su l'hora di uespero, & tosto che ui ar
riuò giunse ancora Timoia, & di camino assaltò la fortezza
Cintacora, & la prese, & abbruciò: & nelle Isolette di Goa s'imbarc
nella sua armata, che era di dodeci cotie, doue menaua buona gente
guerra. Surto quiui il Gouernatore, deliberò in consiglio di far scand
il fiume per uedere se ui poteuano entrar le naui come Timoia diceua: e
che andasse a farlo il Piloto maggiore in un battello con don Antonio
Norogna, che haueua di andar a pigliar il balloardo, che staua nell'Iso
di Goa sotto Pangin: & haueua di andar in una fusta, & haueuano
andar con lui Simon di Andrada nella sua, & Simon Martinez col s
bergantino, & Giorgio Fugaccia nel suo battello: & mẽtre che don An
nio assaltasse il balloardo dell'Isola, Timoia assaltarebbe l'altro di ter
ferma: & uista la dispositione del porto, che tornasse il Piloto maggio
con la risposta al gouernatore. Dato questo ordine partirono quelli, c
haueuano di andar: & tosto, che furono scoperti gli nimici cominciaro
a tirargli da' lor balloardi: & Timoia si discostò con le sue Cotie per as
tare il balloardo di terra ferma, & don Antonio con gli altri Capita
asșaltò quello dell'Isola nel quale Zuffogogin Moro Capitano di Goa:
quale tosto che intese dalle sentinelle, che teneua poste, che la nostra a
mata si uedeua in mare, dubitando quel che fu, concorse con gente da c
uallo a soccorrere la fortezza di Pangin, & di qua passò al balloardo a
canale, che staua sotto quella, & fece dar fuoco all'artiglieria, che ui s
trouaua: di che una palla diede nella proda della fusta di don Antonio,*

i portò uia un pezzo,& mancò poco, che non lo amazzasse. Ma con tut-
o cio esso con gli altri Capitani non lasciarono di passar inanzi, & dis-
montarono in terra:& il primo,che ui dismontò,fu Giorgio Fugaccia,&
on la sua bandiera si mise fra gli nimici,ch'erano molti, & combatteua
o con molto ualore alle cortellate, & lanciate, & i nostri ancora: & in
uesto conflitto fu ferito Zuffogogin in una mano con una frizza della no-
ra parte, che gli passò la palma d'una banda all'altra:& perciochè la
oglia era mortale,non puote piu combattere, & uscì fuori della batta-
ia:il che sentendo i suoi,fuggirono subito,& abbandonarono il balloar
o,rimanendoui alcuni morti. Abbandonato il balloardo, i nostri lo pre-
ro,& tolsero alcune uettouaglie,& arme,che ui trouarono,& don An
nio fece raccogliere i pezzi di artiglieria,che in esso erano piantati:&
cendosi questo giunse Timoia,che ancora prese l'altro balloardo, con
morte di alcuni de gli nimici,& hauendolo preso l'abbruciò. Et con
untosi con don Antonio,se ne andarono ambidui alla fortezza di Pan-
u,doue s'era ritirato Zuffogogin, che uedendo con quanta prestezza i
stri haueuano il balloardo, credendo che facessero il medesimo della
rtezza per ritrouarsi lui cosi mal ferito, che non poteua star con i suoi
lla battaglia caualcò, & se ne andò a Goa piu secretamente che puo-
. Et credendo gli nimici,che ei si ritrouasse nella fortezza,uolsero im-
dire il dismontar a' nostri,ma non puotero,quantunque molto ui si affa-
cassero:& i nostri gli feriuano cosi fieramente, che gli fecero ritirare al
fortezza, & entrarono con essi, & uccisero molti, & altri fuggirono
nza,che de' nostri ui morisse alcuno.

---

ome il Gouernatore saputo quel che don Antonio haueua fatto en trò dentro Pangin,& l'ambasciata,che mandò alla città. Cap. X.

SPVGNATA adunque la fortezza di Pangin,le fu messo fuoco,& anco alla popolatione, & arse gran parte di tutto. Et perciochè era gia quasi notte,don Antonio non uolle passar
qua,& fece raccogliere l'artiglieria. Et doppo che fu raccolta,ch'era
tte spedì il Piloto maggiore al Gouernatore con l'auiso cosi di quel,che
ueua fatto,come della dispositione di quel canale, & come l'haueua
andegiato:& per la strada il Piloto maggiore trouò Nugno Vaz da
stelbianco,ilquale per comandamento del Gouernatore andaua in un
ttello per intendere quel che u'era stato fatto, & doue rimaneua don

Anto-

Antonio: percioche quando ei uidde il fumo della fortezza di Pangin, che ardeua, si pensò che fosse in Goa per causa del poggio, che stà sopra Pangin, che del porto doue egli staua pareua, che fosse la città, perche ancora non sapeua doue ella si ritrouaua. Et ancorache Nugno Vaz trouò il piloto maggiore, & intese l'auiso, che portaua al Gouernatore: tuttauia uolle andar a intendere di don Antonio, & saputo d'esso tornò al Gouernatore, ben che passata gran parte della notte. Et essendo gia il Gouernatore informato di tutto, deliberò, il dì seguente con la crescente mandar tutti i nauilij piccioli con quella piu gente, che potessero portar: il che subito mandò a dire per Nugno Vaz a don Antonio, & che si mettesse in quel luogo doue chiamano Rabandar, ch'è sopra Pangin una buona lega dalla città: & che quiui aspettasse fin che egli ui andasse con i nauilij, perche le naui grandi u'entrarebbono poi. Et il dì seguente come fu tempo partirono li nauilij per doue staua don Antonio, che era doue il Gouernatore gli haueua comandato: & andauano con essi molti pagues di Cananor, & parai di Cochin, che il Gouernatore ui ritenne, perche aiutassero a mettere la gente in terra, perche haueua pochi battelli. ... quel dì sul tardi, dopò che il Gouernatore seppe, che le naui grandi poteuano entrar dentro nel canale, hauendo tempo, che allora mancaua: & lasciandole prouiste, se ne andò a trouar don Antonio, & trouò che ragionaua con lui una cotia ch'era uscita della città, su la quale ueniuano alcuni Mori, che nell'habito pareuano honorati, i quali tosto che uidero su la galea, su la quale andaua il Gouernatore, ch'era di Diego Fernandez di Beia, giungendo ad essa saltarono dentro, & si gettarono a' piedi del Gouernatore, baciandoglili: et facendogli esso leuar su, li dissero, che egli no erano mercanti di Ormuz sudditi del Re di Portogallo, & che nauigauano con la sua patente. Et che hauendo inteso, che sua Eccellenza si trouaua in quel porto, gli portauano quel rifresco di galline, castroni & frutti, che poi gli diedero: & gli dissero, che il Capitano di Goa era stato ferito nella spugnatione del baloardo del canale: & che perciò, & anco perche i Mori haueuano uisto, che cosi tosto erano stati presi i baloardi, & perche si ritrouaua nella città poca gente armata, & ritrouarsi Hidalcan lontano, i Mori di Goa erano fuori di ogni speranza di potersi difendere: & deliberauano di renderfi s'egli assaltasse la città. Per la qual nuoua gli promise il Gouernatore la mancia, & lasciando seco alcuni di loro spedì tosto gli altri perche se ne tornassero alla città, & dicessero

à gli habitatori suoi, che ei non uoleua far guerra se non à chi la uolesse, & che s'eglino non la uolessero, che non gli la farebbe, ma gli lasciarebbe uiuere in libertà come uiueuano, & ancora piu se piu potesse essere, & gli trattarebbe come Portoghesi, & gli torrebbe uia la terza parte delle grauezze, che pagauano all'Hidalcan. Et tutti quelli, che haueuano terre, entrate, & soldo dell'Hidalcan, il tenessero come prima, & che il medesimo farebbe con i Pagodi, & con le moschee: & che così i Mori come i Gentili uiuessero liberamente nelle loro sette. Però che gli pregaua si contentassero di esser sudditi del Re di Portogallo, & di accettarlo per lor Signore, & lui per amico. Intesa questa ambasciata da gli honorati, & primarij della città, perciochè già s'erano risolti di rendersi, deliberarono di farlo, & così dissero al Zuffogogin, che se lui uolesse combattere col Gouernatore, che combattesse, che loro nõ uoleuano aiutarlo, rendendogli le ragioni perche. Et uedendo egli questo, non hauendo ardire da difendendersi abbandonò la città, & se ne andò in terra ferma, per andar à trouar l'Hidalcan.

Come la Città di Goa si rese al Gouernatore, & quel che fece doppo, che vi entrò. Cap. XI.

PARTITO Zuffogogin, gli honorati, & primarij di Goa in nome di tutti gli habitatori suoi mandarono à dire al Gouernatore per i Mori di Ormuz, che eglino erano pronti à rendergli la città, con patto, che oltre tutte le sicurità, che gli prometteua, di che farebbe una patente sottoscritta da lui, gli assicuraße ancora la robba, & le persone, così de' Mori come de' Gentili. Il che il Gouernatore fece, ma questo solamente a' mercanti, & natiui del paese, Mori, Bramani, & Canarini: perche la robba de' Lascarini, Turchi, & d'ogni altra sorte di gente di guerra non uoleua, che s'intendesse in questa sicurità, ma che fosse perduta per il Re, & per le parti. Di che i Mori furono contenti, perche non puotero far altro, & così gli mandarono à dire, che il dì seguente andaße à pigliar il poßesso della città: il che saputo da alcuna gente di guerra, ch'era dentro, fuggì subito alla uolta di terra ferma. Et l'altro dì con la crescente dell'acqua il Gouernatore se ne andò alla città, che u'era discosta un tratto di bombarda, & auuicinandosi ad essa, cominciò à scoprirsi il porto, nel quale stauano molte naui di mercanti, & altre ne gli squeri cominciate à fabricare, & molte fuste, & altri legni. E

per le mura della città comparue molta gente, che ueniua à uedere la n
stra armata. Et auanti, che il Gouernatore arriuasse al cais i principa
della città gli presentarono le chiaui di essa: & hauendolo salutato, un
in nome di tutti disse. Signore: questa tua subita uenuta, & in tempo
che questa città si ritrouaua abbandonata, così dall'Hidalcan, che fu no
stro Signore, come da' Lascarini, che la guardauano, ci fa credere, che D
ti l'habbia uoluto dar acciochè cō una cosa così notabile come questa è
accrescano le altre cose molto grādi, che tu & i Portoghesi hauete fatt
in queste bande. Onde poiche egli ha uoluto mutar il Signor in Goa, n
non possiamo diuietarglilo, & così ti la consegnamo. Et d'hoggi imp
ci mettiamo sotto il dominio del Re di Portogallo, & anco sotto la tu
protettione, acciochè ne tratti come tuoi sudditi, & ne fauoreggi com
tuoi seruitori. Et detto questo, gli diede le chiaui, lequali tolse il Goue
natore con grande allegrezza, lodando quel che faceuano, & promette
dogli quel che gli chiedeuano. Et rendendo molte gratie à nostro Sign
re per il fauore grande, che gli faceua dismontò nel cais a' decisette di F
braio dell'anno 1510. Et entrò subito nella città per la porta della r
ua con la gente diuisa in squadroni, & la bandiera regale spiegata, con
trombe inanzi suonando. Et certo era una cosa da lodar molto nostro S
gnore Iddio uedendo entrar i nostri così pacificamente in una città di T
ri tanto potente, essendo i nostri così pochi. Entrato adunque il Gouern
tore nella città diuise tosto i suoi Capitani, & la gente per le porte, & p
le mura di essa, & doue fece far diuerse casette ben fornite di artigl
ria: & diede la fortezza à don Antonio di Norogna, perche haueua
essere Capitano: & egli alloggiò nel palazzo, che fu del Zabaio, nelqu
le trouò molte donne dell'Hidalcan, & giouani, che ui rimasero, & ne
città molti, & buoni caualli di Arabia, & della Persia. Et in una ca
grande presso la fortezza, & il palazzo del Zabaio trouarono molte u
touaglie, stoppa, pece, & funi per le naui, & altre munitioni, & fu
de' Turchi, lequali si faceuano per l'armata, che si ordinaua, il che tu
fu messo in saluo: non solamente quel che staua dentro delle mura,
ancora fuori, come furono le fuste, & le naui, che erano in terra, & al
ch'erano quasi fatte, & cominciate à fare: & fra quelle staua una qu
con codaste, & ruota, & molta liazan già posta, che finita diceuano i
stri sarebbe di mille, & cinquecento botte e secondo il fondamento
modello: & fu detto, che già gli era stata abbruciata un'altra di qu-

La Città di Goa si rendè ad Alfonso di Alboquerque.

Anno 1510.

la

grandezza, che haueuano fatta nella prima coperta. Et in questa mata il Gouernatore mise grande vigilanza, perche non gli abbruciassero i Mori, che disegnaua di preualersene di essa: & dopò questo hebbe nelle sue mani tutte le gabelle delle tanadarie di Goa, che haue- in terra ferma, & scoprì Crisnan, che era allora giouane, & figliuolo un'altro Crisnan, che era stato datiero di quella terra, & così hebbe quinto di tutto quello, che rendeua la dogana di Goa, & quel che si gaua di soldo, & uettouaglie a' Lascarini, che stauano nella città. trouò, che la dogana rendeua dodeci mila pardai d'oro, & le Isole nesse ad essa cinque mila: et le tanadarie di terra ferma: cioè, Castre, An iz, & Bardes rendeuano seßantacinque mila, oltre molte altre, che u'e- no, che in tutto faceuano ottanta dui mila pardai all'anno. Et uedendo Gouernatore quanto era cosa grande, & importante Goa, lodaua molto ostro Signore, che gli l'hauesse così fatto acquistare, & diceua a' suoi pitani, che di sua mano l'haueua, & che poi che era una cosa tanto ande così nell'abondanza delle uettouaglie, come nella grossezza delle ndite, ella era molto neceßaria per la conseruatione dello stato dell'In a del Re suo Signore, & anco per l'utile, & aumento della sua facoltà. nde hauute queste considerationi, gli pareua molto necessario, che la uardassero con tutta quella uigilanza, & diligenza, che potessero: il che on si poteua fare senza, che ui steßero tutti quell'inuernata: percioche n la loro stata la gente si quietarebbe, il che sarebbe al contrario, quan nque ui lasciasse molta gente. Et approbato da tutti questo parere, il ouernatore comandò, che le naui grandi entrassero dentro, lequali sur- rono presso la città, & prouide i passi dell'Isola, che si chiamano tana- rie, che nella nostra lingua uogliono dire gabelle, che così sono: percio- he i tanadari, che ui riscuoteno le gabelle delle mercantie, che u'entrano, no come i gabellarij, ò datieri. Et queste tanadarie diede egli ad al- ni de' nostri, a' quali comandò, che non lasciaßero entrar nell'Isola, nè scir fuori alcuna persona senza la sua chiappa, come si costumaua pri- a. La qual chiappa era come un sigillo, saluo ch'era aperta d'una ban- a all'altra, & si faceua col cenaprio: & diede à questi tanadari scriuani, piani Gentili, & ancora alcuni de' nostri per la guardia de' passi: & fe- Capitano di Goa don Antonio, & della Fattoria Francesco Coruinel: Castellano maggiore Gasparro di Paiua: & così diede molti altri of- ij.

Itens.

Come

Come il Gouernatore mandò due ambasciate, l'una al Re di Narsi-
..ga, & l'altra al Re di Vengapor, chiedendogli la loro amicitia.
Capit. XII.

*PROVISTI adunque gli officij della città, il Gouernatore p-
uidde le tanadarie de terra ferma, cosi perche non si perdes-
ro, come perche si riscuotessero i danari, che si deueuano all'
dalcane, che il Gouernatore diceua, che si doueuano pagar al Re di Po-
togallo, poiche era Signor di Goa capo di quelle terre del Balagate.
percioche le tanadarie erano in terra ferma, non uolle auuenturarui a-
cuno de' nostri, che ui foßero tanadari, ma uolle prouar il guado co i Ge-
tili, & co i Mori habitatori di Goa, facendo conto, che in quello no-
auuenturaua piu, che stampar eglino co i danari, che stauano an-
nel mato, & non erano del Re suo Signore: & nelli nostri si auuentura-
la uità, che gli poteuano amazzar tutti. Et ad ogni tardar di questi di-
uno scriuano Gentile, & cinquecento piani, che tutti haueuano da eß-
pagati de' danari, che si riscuotessero: & gli raccomandò strettamente,
facessero ogni loro sforzo per ridurre la gente del paese alla ubidienza
Re suo Signore. Et perche egli si dubitaua, che per eßere l'Hidalcan m-
to potente, gli faceße guerra, per uedere se poteua racquistarsi Goa,
liberò di legarsi col Re di Narsinga suo uicino, perche lo aiutaße, o
cesse guerra, come la faceua all'Hidalcan: & con questo gli impedi-
che non la facesse à lui: & per questo gli mandò un' ambasciata per P-
tro Fernandez Tinoco, che fu amazzato in Calicut. Et fece Ambascia-
re Gasparo Canoca, huomo di buona famiglia, & gentilhuomo del Re
Signore, & lo mandò ben' accompagnato cosi di gente à cauallo de' nos-
come de' pedoni della terra, & tutti ben uestiti: & gli diede alcuni cau-
li, che da sua parte donasse al Re di Narsinga. Et la instruttione dell'a-
basciata che portaua del Re di Portogallo era, che lui haueua molto a-
ro hauerlo per amico, & cosi sarebbe suo, & comandaua al suo Gou-
natore dell'India, che anco gli fosse amico, & lo aiutaße sempre nelle
guerre contra i suoi nimici, chiedendogli licentia per far una fortezz-
Baticala, perche quiui era molto piu neceßaria, che in alcun' altro p-
di quelli, che haueua, p cagione della carica di spetieria, che per Or-
si faceua. Et il Gouernatore gli mandaua à dire da sua parte, che i-
suo Signore gli haueua comandato, che prendesse Goa, accioche piu fa-
mente lo aiutasse contra il Zabaio, che sempre gli haueua fatta guerra*

ch-

e per questa ragione haueua spugnata quella città di Goa, dalla quale parte del suo Signore gli mandaua quei caualli. Et che se uoleße atten re à conquistar il regno di Daquen, ei uolentieri gli darebbe aiuto, & lo mouerebbe guerra all'Hidalcan. Et comandò ancora à Gasparo Chanocha, che di camino passasse per la città di Vengapor, & parlaße à quel Re, & gli desse da sua parte un presente di alcune pezze di broccato, & scarlato, pregandolo, che per l'amicitia, che haueua col Re suo Signore gli lasciaße comprar nella sua città ducento selle, & altre tante coperte per caualli, di che n'haueua bisogno. Et in compagnia di Gasparo Canoca mandò il Gouernatore un Frate di San Francesco, chiamato Frate Luigi, accioche uedeße se poteua conuertire il Re di Narsinga alla nostra santa Fede. Et passando Gasparo Chanoca per Vangapor diede il presente al Re, ilquale si iscusò di dar licentia, che le selle, & le coperte si comprasseno, dicendo, che nõ poteua darla senza il consentimẽto del Re di Narsinga. Et seguendo poi Gasparo Chanoca il suo uiaggio, giunse à Bisnegar, oue si ritrouaua il Re di Narsinga, che il fece riceuere con grande solennità, per eßere Ambasciatore di chi era: & li fece molto honore, & riceuè con grande allegrezza l'ambasciata: & il presente, & mostrò grande contento, che il Gouernatore hauesse preso Goa. Ma poi si seppe, che gli haueua dispiacciuto sommamente, pcioche haueua paura de' nostri, & fece giudicio, che tenendo i nostri quella città non gli uerrebbono piu caualli di Arabia, ne di Persia, come gli andauano auanti quando ella era di Mori: & tutto simulò: ma non spedì l' Ambasciatore, indi à gran tempo.

Come fortificando il Gouernatore la città di Goa, i nostri si amottinarono, & l'autore di quella seditione. Cap. XIII.

ATTENDENDO adunque il Gouernatore a fortificar, cosi le mura della città per farli piu alti, come anco la fortezza, ordinò, che per piu breuità, & accioche l'opera fosse piu forte, che i nostri la facessero, & la diuise in quarti per i Capitani, a' quali comandò, che ogni uno deße la tauola a quelli della sua compagnia. Et per questa spesa gli aßegnò una certa somma di danari ogni mese, secondo la gente a chi eglino haueuano da dar da mangiare. Et insieme con questa fabrica fece finire le naui, che stauano cominciate: & tutte le spese di queste fabriche si faceuano de' danari, che si cauauano delle tanadarie di

terra

terra ferma, che ſtaua alla obedieƶa del Re di Portogallo: percioche qu
la gente non fa ſe non uiua chi uince : & tanto ſi curauano pagarlo
noſtri come a' Mori, & percio pagauano ſenza fatica ; & andauano
Goa a pigliar le ſaluaguardie dal Gouernatore. Il che uedendo lui ,
hauendo la coſa per piu ſicura, tolſe uia i tanadari Mori, & mandò in l
go loro alcuni de' noſtri di baßa ſorte: & queſti riſcuoteuano le gabell
& le mandauano a Goa alla fattoria. Et uedendo Timoia, che le tand
rie ſtauano pacifiche per il Re di Portogallo, dimandò al Gouernatore
che gli le deſſe a pigione, & che ei prenderebbe la guardia loro ſopra
ſe, & con queſta conditione il Gouernatore gli le diede per quaranta
la pardai d'oro all'anno. Et eſſendo il Gouernatore occupato in que
opere , che dico, ſi cominciarono a ſdegnar alcuni Capitani per cagi
della fatica, la quale era molto grande: perche non ſolamente lauoran
il giorno, ma ancora uigilauano la notte, perche il Gouernatore non ſi
daua della gente del paeſe: Et i Capitani , che piu ſi ſdegnarono fur
Geronimo Teſſeira, Luigi Cottigno, Giorgio di Accogna, & Franceſc
Soſa Mancias, che piu con uergogna, che con uolontà ſeguirono il Go
natore: alquale faceuano grande inſtanza , che gli deſſe licentia per
darſene a Cochin, che haueuano biſogno di farui l'inuernata, per cagi
di racconciare i lor nauilij. Il che il Gouernatore ſimulaua , & dila
ua la riſpoſta, per il biſogno, che haueua di eſſi, & della loro gente. E
affermò, che quando Giorgio di Acugna uidde , che il Gouernatore
gli daua licentia, gli fece amotinar la gente, a che fomentauano , &
uano aiuto dui della ſua compagnia, l'uno chiamato Stefano Baiano,
l'altro Franceſco di Figheredo, & prouocarono nouecento huomini ,
non mãgiaſſero alle menſe de' loro Capitani, & che gli chiedeßero un
ciato per ogni meſe, & che ſe non gli lo uoleße dar ſaccheggiaßero l
tà, & le metteſſero fuoco. Di che eſſendo il Gouernatore auertito, d
in una caſa dou'erano ridotti inſieme quaſi tutti queſti congiurati, &
prigionò alcuni, & poi per eßere il tempo ch'era gli liberò, perche fu
uato, che Giorgio di Accugna era piu colpeuole di loro, per quel ch
ueua fatto, & non l'haueua da caſtigar come meritaua . Et d'indi in
mai quei Capitani non rimaſero di far proteſti al Gouernatore , che g
ſciaſſe andar: & per che ei non uolle dargli licentia , ſi chiamauano
to aggrauati di lui. Et durando queſte coſe il Gouernatore hebbe
ſo nel porto di Baticala, ſtauano caricando alcune naui di Mori ſenz

...condutto, & diceuano i lor padroni, che non l'haueuano da chiedere, & ...rò comandò a Fernando Perez di Andrada, a Simon di Andrada suo ...atello, & a Giorgio di Silueira, che le andassero a pigliar, ma loro non ...ouarono piu che due sole, & le presero cariche di riso, & di Zucche... Et sapendolo tosto il Gouernatore, diede licentia a Geronimo Tes...ira con le sue importunationi, che andasse a far la inuernata a Cochin, ...r gli rese la naue, che gli haueua tolto; & gli comandò, che passasse per ...ticala, & menasse con lui quelle due naui de' Mori, che i nostri haueua... tolto, & le consegnasse in Cochin nella fattoria: & egli fece cosi: & ...dò con lui Giorgio di Silueira, ancorache fosse contra l'ordine, che ha...ua del Gouernatore, ch'era, che tornasse a far l'inuernata in Goa. & fu ...tto, che Geronimo Tesseira gli lo fece fare: ma ei diede per iscusa, che il ...o Piloto, & il patrone nõ s'erano arrischiati a cõdurgli la naue a Goa, ...r essere gia il uerno, & la nauigatione pericolosa, & Fernando Perez, ...suo fratello tornarono a far l'inuernata a Goa.

...ome Antonio Noguera prese una naue di Mori nel capo di Guardafun: & come conducendo don Alfonso di Norogna all'India si ruppe nella costa di Cambaia, & ui morì don Alfonso, & gli altri furono fatti schiaui. Cap. XIIII.

ANTONIO Noguera, che il Gouernatore spedì da Cochin con un'auiso à Duarte di Lemos, giunse à Zacotora, doue non lo trouò, che era andato à Melinde grauemente amalato, per ...edicarsi, per essere quella terra di buon aere, & Zacotora molto mal...na. Et quando partì, lasciò ordine à Francesco Pereira di Berredo Ca...tano del nauilio San Giouanni, che conducesse all'India don Alfonso di ...orogna, et poiche fu giunto Antonio Noguera da Cochin si ruppe il na...lio di Francesco Pereira, dando nella costa con un temporale: & dopò ...esto imbarcò don Alfonso, & Francesco Pereira con Antonio Nogue... per andar di armata fin che tornasse Duarte di Lemos da Melinde. ...scorrendo fra il Capo di Fartaque, & il Capo di Guardafun, trouaro... una naue de' Mori di Cambaia della città di Reinel. Et uedendo loro, ...e i nostri gli uoleuano pigliare, si misero in difesa, perche erano molti, ...andogli molte cannonate, con che si difesero per lo spatio di quattro ...re, che non gli durò piu la poluere, che portauano: onde perche gli ...ancò, i nostri gli puotero abalroar, e dopò abalroati la battaglia fu mol... piu aspra, che prima, con i molti sassi, frizze, dardi, & zagaie, che

gli nimici tirauano: & i nostri faceuano ogni loro sforzo per entrargli
ma non puotero mai, fin che a' Mori non si finirono tutte le munitioni co
che si poteuano difendere. Et poiche non hebbero con che tirare, tira
uano pezzi di uasi, & di pignatte di pece bollente. Et mentre hebber
con che combattere sempre combatterono: & all' ultimo feriti, & stan
chi furono superati da' nostri, che in tutta questa battaglia non riceue
rono alcun danno. Presa adunque la naue, fu trouata in essa molta, &
grossa ricchezza, perche erano cinque anni secondo, che i Mori disser
ch'ella andaua traficando fuori di Cambaia. Et perche Zacotora non ha
ueua porto per che quella naue, potesse far quiui l'inuernata sicuramen
te, don Alfonso, & Antonio Noguera, & gli altri Capitani furono
parere, che andaßero all'India, che inuernarebbono. Et hauuto ques
consiglio, perche la naue de' Mori fosse sicura, paßarono il Capitano
essa, & i Mori principali alla naue di Antonio Noguera: & nella na
de' Mori messero per Capitano Fernando Giacomo cugnato di don A
fonso, & gli diedero alcuni de' nostri, che andassero con lui, & cosi par
rono alla uolta dell'India, andando don Alfonso nel nauilio di Anton
Noguera, che perche la naue caminaua poco, l'aspettaua: & in ques
s'intertennero molto piu di quel che bisognaua, che quasi cominciaua l
uerno nella costa dell'India. Et nauigando in alto mare presso Batica
furono assaliti d'un temporale di uento per proda molto grande, & n
potendo la naue sofferire il pairo arriuarono: & con questa fretta il P
loto Moro menò la naue a Dabul, doue si ruppe nella costa. Et Fernan
Giacomo, & gli altri furono fatti schiaui, & menati al Tanadaro dat
ro di Dabul, il quale gli mandò all'Hidalcan suo Signore, & il naui
scorse fino al seno di Cambaia, & si ruppe per fronte la terra di Da
doue diede in una secca, di che i nostri rimasero senza speranza di salua
per essere quella terra de nimici. Ma con tutto cio temendo don Alfon
piu la morte del mare, che quella della terra, si gettò subito all'acqua
una boia del nauilio per saluarsi in quella, ancorache tutti gli dicesse
che non lo facesse, perche le onde del mare erano molto grandi, & l'am
zarebbono, ma ei non uolle se non gettarsi, & dicono, che consigliato
dui Mori, che gli dissero per certo, che si saluarebbe. Et cosi ui si ge
ancora un frate di San Francesco, che ueniua con lui da Zacotora, ch
chiamaua frate Antonio di Loureiro, & andaua guardiano all'In
per farui molti monasteri della sua religione. Et andando don Alfo
alla

a uolta di terra nella boia, & arriuandoui aresaca dell'acqua, ch'era
ande, il tornaua al mare, & le orche, che erano assai maggiori gli riuol
addosso la boia, & gli diede nella testa, & tante uolte fece questo, che
ccise, ma il Frate campò, & uscì saluo. Et cosi Francesco Pereira, Die
Correa, & altri, che si saluarono doppo, che il mare si quietò, se ne an
rono in terra, doue furono fatti schiaui dalla gente del paese, per co-
andamento d'un Capitano del Re di Cambaia, che quiui si ritrouaua in
a popolatione, & gli aspettaua. Et questo Capitano, che si chiamaua
iracoie era cugnato del Capitano della naue de' Mori, nella quale si per
Fernando Giacomo, che come io dissi andaua in questo nauilio, & co-
diede in secco ei fuggì notãdo alla uoltà di terra, & disse a Miracoie,
e i nostri gli haueuano pigliato per forza la sua naue, per lo che la gen
del paese era in tal maniera adirata contra i nostri, che gli uoleuano
amazzar tutti, & con difficultà Miracoie gli puote saluare in una
sa, doue gli fece guardare a' suoi: & questo per amor d'un Mo-
Granatino, che quiui si ritrouaua, che haueua nome Cideale:
uale uedendo i nostri, se ne andò a Miracoie, & lo pregò, che non
lasciasse amazzar, ne meno, che fosse lor fatto alcun dispiace-
, perche Meligupin Signor di quel paese, & gran fauorito del Re
Cambaia, non l'haurebbe per bene, perche ei traficaua con più di tren
naui: che i nostri gli poteuano pigliar in uendita: & che anco per que
cagione uerrebbono sotto quel luogo, & l'abbruciarebbono: & che
si ricordasse quel, che il Vicerè haueua fatto in Dabul, per manco di
ello. Et che ancora il Re di Cambaia per i preghi di Meligupin fa-
bbe abbruciare quel luogo, però, che non facesse dispiacere à gli schia-
, ma che gli honorasse, & trattasse bene: & che perche sapeua, che il Re
Cambaia, & Meligupin haurebbono à caro d'intendere, che stauano
à quegli schiaui, ei se ne andaua à Campanel à dirglilo. Onde per que
, che Cideale disse à Miracoie, esso n'hebbe spetial cura di guardar i no
i, & hebbe assai, che fare in difendergli dalla gente del paese, di che
lta parte corse alla casa, doue stauano per abbruciarla, & gridauano,
gli fossero dati: & i nostri si ritrouauano in grande agonia, uedendo
anto si faceua per causa loro. Et in questo uenne à uisitargli Cideale,
entrato nella casa, gli disse in Castigliano. Christiani DIO vi sal-
state di buona uoglia, ch'io ui aiuterò in tutto quel, che potrò: perche
che uoi sete di molta stima, & huomini honorati: & spero di far per

voi più di quelche fece Cideale il guercio per quelli, che furono presi i
Diu: & io non son Turco ma Granatino, & gli disse, che se ne andaua
Châpanel à rẽdere cõto della loro prigionia à Meligupin Signor di que
paese, & quel che anco haueua detto al Capitano, che gli guardaua. E
raccomandandogli à Dio partì per Champanel, doue raccontò à Meligu
pin quel, che passaua d'intorno a' nostri. Onde percioche egli desidera
ua molto seruire il Re di Portogallo, & hauer l'amicitia del Gouerna
tore, narrò tosto la cosa al Re, & fece con lui, che mandasse per i nostr
accioche stessero nella sua corte: & che gli faceße ricourar tutte le robb
loro, che quei del paese hebbero auanti, che il nauilio si rompeße. Et
Re di Cambaia fece cosi: & mandò à dire al suo Capitano, che le tr
uasse: ilquale usò gran diligenza per hauerle: & à quelli, che seppe, c
le haueuano fece dar crudelissimi tormenti, cosi perche confeßaßero
n'haueuano più, come perche non glile haueuano date per il Re di Cãb
ia, poiche secondo il costume del regno erano sue. Et con questa dilig
za s'hebbero tutte le robbe, & si misero in saluo: & cosi stettero finc
poi si diedero a' lor padroni, quando furono liberati, come piu oltre di
Et mẽtre, che elle si ricourauano, Miracoie mandò gli schiaui à Cham
nel, saluo Francesco Pereira di Berredo, che si ritrouaua amalato, & a
tri sette, che rimasero con lui: & Miracoie li faceua molta cortesia p
amor del Capitano suo cugnato, che il pregò, che cosi facesse: perc
quando andauano per mare, un nostro marinaro gli volle dar delle bas
nate, & Francesco Pereira gli tolse il bastone di mano, & lo riprese n
to, & di qua rimase il Moro suo grãde amico: & però Miracoie li face
molto honore. Et stando in quel luogo comandaua a' nostri, che pigli
sero i caualli di alcune naui, che ui si faceuano del Re di Cambaia, &
de la cura di mandar gli altri a Francesco Pereira. Et essendo hoggi
dui mesi, ch'erano stãti presi, furono menati con gli altri alla corte del
di Cambaia, doue stettero fin che furono liberati, come più oltre dirò.

Come l'Hidalcan si mosse con un grande essercito per racquistar G & Timoia fu cacciato dalle tanadarie di terra ferma. Cap. XV

GIVNTO Zuffogogin Capitano, che fu di Goa in tempo de'
ri all' Hidalcan, gli narrò come i nostri gli haueuano t
la città, & che le tanadarie di terra ferma si teneuano

loro

oro: il che l'Hidalcan sentì molto per essere una cosa tanto importante el suo dominio, & anco perche si dubitaua, che di quà gli conquistassero stato di terra ferma: & per questo deliberò di tornarla à racquistar bito: il che gli parue cosa facile, perche egli si ritrouaua con molta gen , & il Gouernatore con poca: & tanto piu, che se la gente dell'Isola si ostraua della sua banda, come ei si rendeua certo, i nostri non haurebono uettouaglie, cosi perche non le hauriano potuto hauere della terra r essere lui Signor del Campo, come perche per mare era impossibile uerle, che per essere già entrato il uerno non si poteua nauigar la costa ll'India, & ancora perche i nostri non haurebbono potuto uscir di Goa: r le quali ragioni faceua egli conto di prendergli tutti, et l'armata, che ritrouauano, & à fatto cacciargli fuori dell'India. Et con questa delibratione fece pace col Re di Narsinga, che fu di ciò contento, ancora e in questo tempo hauesse ascoltata l'ambasciata, che li portò Gaspare banoca, il quale mai nõ seppe cosa alcuna della pace dell'Hidalcan, fat col Re tanto secretamente si fece: & il Re l'interteneua sempre senza ri ondergli fin che uedesse se l'Hidalcan tornaua a pigliar Goa, percioche non la prendeua, allhora accettarebbe la pace del Re di Portogallo per danno, che gli poteua far da Goa: & se la prendesse iscusarebbe l'amitia, perche sapeua, che non gli era necessaria se i nostri non teneuano oa. Et per questa cagione non uolle ancora il Re di Vengapor dar li ntia, che si comprassero le selle, & le coperte in suo paese. Fatta quea pace partì l'Hidalcan per presso Goa, & di quà mandò à dire à' mernti di Goa, & à tutta l'altra gente del paese la sua deliberatione, & le gioni, che il mossero à far quella impresa, pregandogli uolessero aiutar , solleuandosi contra i nostri. Et loro gli promisero, che tosto, che enasse nell'Isola, ogni uno de' suoi Capitani, eglino si solleuarebbono, pcio e i nr̃i si ritrouauano molto scandalezati del Gouernatore, pche haueua tto morire un lor Cazziz huomo presso di loro di molta riputatione, & grande credito, & lo fece amazzare da' suoi alabardieri, pche fu certo, e andãdo una Mora à farsi Christiana alla città, questo Cazziz l'affogò rche non puote rimouerla da quel proposito. Et essendo l'Hidalcan cer de' Mori, & de' Gentili, che si solleuarebbono contra i nostri si auuiò al uolta del mare col suo campo, ch'era di molta gente, & giunse alla mon gna, che si chiama del Ogate, da doue la terra ferma di Goa si chiama alagate. Questa montagna giace dodeci leghe discosto di Goa, & è co-

ſi alta, che ſi ſpēdono dui dì in ſalire fino alla ſommità, dou'è molto pian
& di qua in giu è aſpera, & dirupoſa oltra modo: & ha alcuni paſſi, e
in ciaſcuno una fortezza con gente, che gli guardano. Et dalla banda
Goa queſta montagna circōda le terre dell' Hidalcan, come una muragli
& quaſi alle radici di eſſa giace hora la città di Bilgan, doue ſi fermò l'I
dalcan col ſuo campo. Et di qua mandò Pulatecan ſuo Capitano gener
le molto ualoroſo, & Turco di natione, & ancora un Capitano del Re
Narſinga con molti Turchi a cauallo, & Gentili a piede, che cacciaſſe
Timoia fuori delle tanadarie, che egli haueua tolte a pigione, & che p
che l'haueſſero cacciato, paſſaſſero innanzi, & ſi accampaſſero nel pa
di Salſete per fronte l'Iſola di Goa, dalla banda dell' Agacin, & di Be
ſtarin, per doue principalmente entrarebbono nell' Iſola ſe poteſſero,
anco per altri luoghi. Et Pulatecan hebbe poco, che fare in co
quiſtar la terra, che teneua Timoia: percioche le ſue genti toſt
che inteſero la venuta de gli nimici, fuggirono la maggior pa
alla volta di Honor, & Timoia ſe ne andò col reſto a Goa, portan
ſeco alcuni danari delle rendite, che haueua ſcoſſi, i quali conſegnò a
fattoria, di che ſi affermò, che egli ſonegaua la maggior parte: tal ch
credè il Gouernatore, per lo che in ſecreto nacque ſdegno fra lui, & T
moia, nè mai piu ſi fidò di lui. Et inteſa dal Gouernatore la uenuta
gli nimici, inſieme con i ſuoi Capitani deliberò, che per tenerla ſicura
ſognaua, che ſi guardaſſero per mare, & per terra i paſſi del Guado G
dalin, di Benaſtarin, & di Agacin: & la guardia del Guado, ch'hor è
il paſſo ſeco diede à Franceſco di Soſa Mancias, & à Franceſco Pera
Cottigno, doue fu fatta una sbarra bēn fornita di artiglieria, & in m e
fu meſſo un nauilio preſſo terra ferma. La guardia di Benaſtarin fu
ta à Garcia di Soſa, che haueua in terra un'altra sbarra: & in mare
ua Arias di Silua col ſuo nauilio. La guardia del fiume di Aga
che era largo, ſi diede à Fernando Perez di Andrada, & andarono
Luigi Cottigno col ſuo nauilio, & Diego Fernandez di Beia con la
galea: & uſcirono per Pangi, & entrarono per Goa uecchia, & fer
ronſi tutti tre per fronte Agacin preſſo doue il fiume ſi ſtretta per
naſtarin il piu uicino, che puotero di terra ferma: di modo, che pote
no aggiungere con l'artiglieria qualunque coſa, che ueniſſe giù pel
me di Salſete, doue ſi penſaua, che gli nimici faceſſero molte Zattare er
paſſar nell' Iſola. Et dentro nel fiume di Benaſtarin, fra quello, & A a-

ci

, il Gouernatore comandò, che steßero Simon di Andrada con la sua [...]lea: & diede la guardia della spiaggia di Goa uecchia à Giorgio di [...]ccugna con sessanta huomini à cauallo de' nostri, & molti piani della [...]ra, di che era Capitano un Canarin ualent'huomo, che haueua nome [...]naique. Et a Fernando Perez comandò il Gouernatore, che mandasse [...]ni Gentili in terra ferma senza, che sapeßero gli uni de gli altri, per [...]endere quel che gli nimici faceuano: il che Fernando Perez faceua [...] molta diligenza: & il Gouernatore rimase con gli altri Capitani in [...]ardia della città: ui tenne Timoia, che non uolle, che andasse a' passi, [...]rche non si fidaua di lui. Et perciochè egli non sapeua quel che gli suc[...]cederebbe, fece finire con breuità una delle naui de' Turchi, & gettolla in [...]re, & le mise nome San Giouanni, & fece Capitano di essa Nugno [...]z da Castelbianco. Et in questo giunse Pulatecan, & si accampò in [...]ra ferma dall'altra banda del fiume Benastarin dietro una collina, che [...]ce per fronte la popolatione, che tosto i nostri occuparono.

[...]me Pulatecan mise il suo campo sopra l'Isola di Goa per fronte Benastarin, & le cose che passarono tra lui, & il Gouernatore. Capit. XVI.

PASSATI quattro o cinque dì dopò la uenuta di Pulatecan, un giorno dopò desinare comparue sopra il colle, che giace per fronte Benastarin, un Moro con una bandiera di pace. Et [...]andolo Garcia di Sosa, li fece mostrar un'altra, ch'era segno, che l'assicu[...]a. Allora il Moro discese alla spiaggia, & dimandò in Portoghese [...]ostri, che stauano dall'altra banda, chi era Capitano in quel passo. Gar[...] di Sosa gli diße il suo nome, & esso gli diße, ch'era Portoghese, & che [...]ueua nome Giouan Macchiado, & che era stato sbandito da Portogal [...] & condotto nell'armata di Pietro Aluarez Cabrale, che l'haueua [...]sso in terra in Melinde, & che di quà egli se n'era andato à Diu perche [...]eua la lingua Arabica, & quiui haueua seruito lungo tempo Meli[...]az con buon soldo, che gli pagaua: & poi se n'era andato à seruire [...]idalcan dicendo, che era Turco, & che così il credeuano i Mori: & [...] perciò l'Hidalcan colquale egli ueniua, gli haueua data una compa[...]gna di gente bianca, & lo stimaua molto: ma che con tutto ciò gli si ri[...]daua, ch'era Christiano, & Portoghese, per lo che desideraua il bene [...]nostri. Et per questa cagione gli diceua, che Pulatecan menaua seco [...]lta gente, & che l'Hidalcan rimaneua poco discosto, con molta piu

per uenire à congiungersi con lui, & che in tutto erano quaranta mila buomini, & la maggior parte di loro Turchi, & gente bianca dello Stre to, & che haueuano deliberato d'entrar nell'Isola: & che haurebbe ha uuto molto à caro dir questo al Gouernatore per consigliarlo, che non uo lesse guerra con l'Hidalcan, che era molto potente, spetialmente ritro uandosi nel suo paese, & che gli torrebbe le uettouaglie, & che perche era l'inuerno non potrebbono uenire di fuori: però che il considerass bene, & gli lasciasse liberamente l'Isola, & la città auanti di uedersi in pericolo. Garcia di Sosa gli rispose allora, che prima quel fiume torna rebbe di color di sangue, che gli nimici entrassero nell'Isola: & che di ci ei ne fosse sicuro. Et lo ringratiò molto dell'auiso, dicẽdoli che tosto mãd rebbe à farlo intendere al Gouernatore, come fece. Ilquale quando ci intese gli parue, che ciò fosse astutia di Pulatecan, per spauentarlo co la potenza della gente, che seco menaua: & così per contraminar quel l'astutia gli mandò un'ambasciata per un gentilhuomo, che fu nipote Giouan della Nuoua, che haueua nome Abraldez, & sapeua Arabic & molte altre lingue. Ilquale con un saluocondutto di Pulatecan, c con gli hostaggi, che rimasero in Benastarin, passò nel campo de gli nim ci: & disse à Pulatecan da parte del Gouernatore, che ei si marauigli ua molto dell'Hidalcan, che uolesse guerra con lui, ch'era Capitano G nerale del Re di Portogallo, con chi la maggior parte de' Re dell'India, anco altri Signori grandi haueuano à caro di essere in amicitia, & pac spetialmente i suoi uicini: per lo che ei dourebbe hauer à caro di hauer per amico, & di star con lui in pace, perche facendoli guerra sapeua b ne il male, che poteua fargli in torgli, che non haueße caualli, poiche n poteua hauergli senon per mare, doue egli sapeua bene quanto pote era il Re suo signore: & togliendogli, & lasciandogli andar al Re di N singa, lo destruggerebbe tosto: però, che considerasse bene quel che fa ua. Pulatecan rispose, che l'Hidalcan haurebbe à caro la pace, & a citia del Re di Portogallo, con patto, che non perdesse Goa, ch'era la p cipal cosa del suo regno: che se il Gouernatore la lasciasse liberamen egli accettarebbe uolẽtieri la sua amicitia, & che accettãdola, in que maniera uederebbe quanto la desideraua, poiche potendo offenderlo sciaua di farlo: & che lasciando Goa o non lasciandola uoleua, che deße le donne, & le giouani dell'Hidalcan, che egli haueua preso in G ma questo con suoi danari. Tornato Abraldez con questa risposta, G

uar

in Macchiado, che così haueua nome quel Portoghese, che andò à dar auiso à Garcia di Sosa, uscì con lui, dicendoli, che desideraua molto par r col Gouernatore per dirle cose di molta importanza, che le conueniua :ma poiche non poteua eßere, gli diceua in somma, che riguardaße be- per se, & che se ne andasse uia da Goa mentre che poteua, perche la tenza de' Mori era tanto grande, che dopò, che entrassero nell'Isola si bitaua gli togließero la città senza potersi difendere. Et tutto questo rrò Abraldez al Gouernatore, ilquale confidaua tanto nella guardia, e haueua ne i passi, che gli pareua fosse impossibile, che per quelle en- assero gli nimici nell'Isola, ancora che uenessero con galee, ben che non teuano uenire senon con Zattare: & così il disse a' suoi Capitani; per nsiglio de' quali rispose à Pulatecan, che non uolena lasciar Goa, ne me- dar le donne, perche le haueua per figliuole, & pensaua farle Christia , & maritarle con Portoghesi per popolar quella città con loro. Et di esta risposta Pulatecan fu molto marauigliato, perche sapeua la poca nte, che il Gouernatore si ritrouaua: & così passò tosto il suo padiglio- al luogo del fiume di Salsette, doue fece far alcune Zattare per traiet- r la gente su l'Isola, percioche non haueua altri legni con che passas- ro.

ome le zattare degli nimici furono finite: & quel più che passò tra loro, & i nostri. Cap. XVII.

ET percioche si dubitaua, che se i nostri se ne accorges- sero, che le zattare si faceuano, gli le potrebbono andar ad abbruciare con i battelli una notte molto oscura, che pioueua, r essere già entrato l'inuerno, fece far nella bocca del fiume una sbarra, ue mise molta artiglieria minuta, senza, che i nostri il sentissero per ca- one della fortuna, che faceua. Et quando aggiornò, che Fernando Pe z uidde quel ch'era stato fatto nel fiume, procacciò d'entrar dentro col nsiglio de gli altri Capitani, che in alcuni battelli andauano: cioè, di igi Cottigno, Bernardino Freire, & di Giorgio di Horta, che dopò, che nella guardia, comãdò il Gouernatore, che steßero cõ lui: et Diego Fer ndez gli andaua dietro con la sua galea: ma i nostri quantunque si af- ticassero molto per entrar nel fiume, non puotero mai per cagione delle olte cannonate, che gli nimici gli diserrauano. Et considerando, che ri- uerebbono maggior danno nelli molti, che potrebbono morire nel fiu- me,

me, dell'utile, che haurebbono s'entrassero, non uolsero far piu instanz
p entrarui, mà tornarono in dietro al luogo di doue s'erano partiti. Et do
pò questo gli nimici finirono le zattare: le quali sono di questa foggia
Due almadie ò barche grandi con traui fissi, & congiunti in ambidue
con tauole sopra inchiodate, & in ogni una di queste poteua star molt
gente, & nelle prode, & poppe delle almadie haueuano di andar gli hu
mini di remo. Finite queste zattare, deliberando Pulatecan di assalta
l'Isola, una mattina per tempo le fece trar fuori del fiume di Salsette, &
mettere nel fiume di Agacin, stimando i nostri cosi poco, che gli pareua
che di giorno potrebbe entrar nell'Isola facilmente. Et con questo pen
siero, i suoi uolsero mutarsi dal fiume di Agacin, a quello di Banastarin
Il che uedendo Fernando Perez con gli altri Capitani, si mossero dal luo
go doue stauano con valoroso animo, & si messero nella bocca del fiume
Benastarin per aspettargli quì: per lo che gli nimici lasciarono la strada
che faceuano, & si misero fra una Isoletta, che si chiama de los Bugios
che vuol dire delle Mone, & terra ferma, & quiui stettero. Et quand
Fernando Perez andò alla bocca del fiume con disegno di combattere co
gli nimici, Luigi Cottigno non volle andar con lui, ma montò nel suo na
uilio, & lasciò Fernando Perez, ilquale dimandò a Giorgio di Orta, ch
farebbono, & esso gli rispose, che facesse quel che gli piacesse, che ei er
prontissimo a morire con lui. Et uedendo Fernando Perez, che gli nimi
deliberauano d'entrar nell'Isola, il mandò a dire al Gouernatore, ilqua
le andò tosto per terra ad Agacin con molta gente a cauallo, & a pied
Et vedendo dalla spiaggia la cosa come staua, & che non si poteua far d
no a gli nimici, comandò a' Capitani, che steßero come stauano, che egli
mandarebbe a don Antonio, che andasse a congiungersi con essi col suo b
tello, parendoli, che bastarebbono tutti per difendere, che gli nimici n
occupassero il fiume, & in effetto haurebbono bastato, se loro entrauan
di giorno. Il Gouernatore non solamente comandò a don Antonio, c
si congiungesse con gli altri, ma accrebbe la gente in tutti i passi dell'I
la per doue gli pareua, che potessero entrare: & cõmise a Giorgio di A
cugna, che spesso uisitasse il passo di Agacin: & medesimamẽte coman
ad alcune cotias, che scorressero dal passo secco fin doue staua Simon
Andrada visitando i passi, & nauilij, acciochе gli deßero auiso di que
che succedesse. Et quando uolle spedir le cotie non le trouò; & dima
dando di esse, gli dißero alcuni Gentili, & Mori suoi amici, che il Saba

dar

ar le haueua rubate, & le haueua mandate a gli nimici perche passasse-ro nell'Isola, & che gli faceua fuochi in luoghi secreti. Il Sabandar è un' ufficio presso i Gentili, & i Mori, come presso noi Capitano della riua del mare, & questo di Goa era Gentile. Il Gouernatore inteso questo di lui, il fece chiamar, essendo alla porta della riua, & dimandandogli doue fosse-ro le cotie, & si cominciò a turbar di tal maniera, che gli si conobbe nella faccia la tristezza, onde percioche ella era molto grande, il Gouernatore non volle più aspettare, ma fece, che gli alabardieri della sua guardia l'a-mazzasero tosto, il che i Gentili sentirono molto, perche era di grande autorità fra loro: & si sdegnarono molto più di quel, che si ritrouauano per solleuarsi contra il Gouernatore tosto, che i Mori entrasero nel-l'Isola.

Come Zuffolarin, & Zuffogogin Capitani dell' Hidalcan entrarono nell'Isola con alcuni de gli nimici: & quel che in questa entrata fe cero Giorgio di Accugna, Francesco di Sosa Mancias, & Francesco Pereira Cottigno. Cap. XVIII.

VEDENDO Pulatecan, che i nostri gli impediuano la entra ta del fiume di Benastarin, non uolle piu cercar d'entrarui di giorno, ma deliberò di farlo di notte, per lo che soprauenne tosto una molto oscura, & grande fortuna di uento, & di pioggia: on-de come ei la vidde così, comandò a Zuffolarin Moro ualente, & soldato animoso, che andasse per Capitano delle Zattare, su le quali andauano fino al numero di mille huomini, & che se ne andaße di longo al passo di Benastarin, & quiui dismontasse. Et il medesimo comandò a Zuffogogin, che fu Capitano di Goa, che entraße per il passo di Zancalin, doue staua-no le cotie, che gli haueua date il Sabandar di Goa cariche di gente, & che egli entrarebbe poi. Et hauuto questo ordine, due hore auanti dì fa-cendo la fortuna, che dico, Zuffolarin si mosse con le Zattare uogando ta-citamente al longo la terra ferma, accioche non fossero sentiti da' nostri battelli, che stauano nella bocca del fiume di Benastarin dalla banda del l'Isola. Ma Fernando Perez, ch'era piu uicino a terra ferma, gli sentì subito, & comandando leuar fatexa, & dar fuoco ad un falconetto, che haueua, gli cominciò a tirare, a che tosto concorsero tutti gli altri Capi-tani, ch'io dissi, che quiui stauano, & tirauano molto speßo, di modo, che fecero fermar gli nimici, che non paßassero dalla bocca del fiume di Be-nastarin: percioche come le Zattare erano grandi, l'arteglieria le coglieua

comoda-

comodamente,& le faceua molto danno. Ma Zuffolarin,ilquale haueu
imboccato il fiume, quando i nostri ui concorsero , senza che fosse sentito
hebbe tempo di passar inanzi, & credendo,che il seguissero i nostri,pro
cacciò di prendere terra il piu presto che puote,& si fermò fra la popo
latione di Agacin, & quella di Benastarin con trecento Turchi, che m
naua seco in due Zattare,che con la grande oscurità , che faceua,diede
in una bassa,doue incagliarono,& s'impirono tutte di fango: & quan
si uidero cosi,non ardirono passar oltre , perche non vedeuano per do
haueuano di andar,& aspettarono,che fosse dì. Et non puotero star c
taciti, che Mainaque Capitano Gentile , che per qua scorreua con i su
piani non gli sentisse, perche sentiua il romore che nel fiume andaua,
tosto fece giudicio,che gli nimici uoleuano entrar nell'Isola. Et sapen
di certo,che quiui stauano gli nimici,percioche lui era amico de' nost
& molto fedele, mandò tosto a farlo intendere a Garcia di Sosa , che e
il Capitano,che di qua si ritrouaua piu uicino , il quale ui concorse to
con molta fretta con parte della gente,che si ritrouaua,& gli altri las
a Pietro di Sosa suo fratello per guardia del passo. Et congiuntosi Ga
cia di Sosa con Menaique,erano cosi pochi, & i Turchi si ritrouauano
luogo sì forte,che non gli poteuano far cosa alcuna. Et parendo a G
cia di Sosa,che essendoui alcuna gente piu gli haurebbono potuto rom
re,mandò a dire per Menaique a Giorgio di Accugna , che si ritroua
in Goa uecchia,che il soccorresse per amazzar quelli nimici. Et conq
to Menaique disse,& ancorache erano pochi mai non uolle andar con
& se andaua,gli nimici sarebbono stati rotti: percioche come gli ni
si ritrouauano disperati di soccorso per la resistenza,che videro fare a
stri, uedendo gente a cauallo contra se,& piani,si sarebbono messi in
ta subito:& questi rotti,quei del paese non haurebbono hauuto ardir
solleuarsi contra i nostri,come poi si solleuarono per la entrata di qu
Et non solamente non uolle Giorgio di Melo soccorrere Garcia di S
ma dopò,che ei uidde che l'Isola era entrata,se ne andò alla volta d
città fuggendo come che gli nimici gli andassero dietro,allongando la
da,& caminando per luoghi pericolosi,senza raccogliere i suoi,che
giuano confusamente come huomini rotti. Et sapendo Garcia di Sosa,
Giorgio di Accugna non uoleua congiungersi con lui, concorse a Be
rin doue sentiua molte bombardate. Et questo era suo fratello Piet
Sosa,ilquale con quelli, che gli rimasero combatteua con Zufogogin,

entr

ntrò per Zancalin con le Zattare, & uenne a Benastarin, doue trouò una
urissima resistenza, così di bombardate, come poi di lanciate, & cortella
:ma come i nostri erano pochi, & gli nimici molti, non puote la resisten
a durar troppo. Et la nostra stanza fu presa da gli nimici con la morte
Pietro di Sosa, & di altri nostri, che con quanto uendicarono la loro
orte uccidendo molti de gli nimici, non puotero far tanto, che all'ultimo
on rimanessero padroni di quella stanza con un camelo, che ui si ritroua
a, & con alcuni altri pezzi di artiglieria. Et quando Garcia di Sosa ui
iunse, che fu cominciando il giorno a chiarire, trouò che gli nimici s'era
o impadroniti di Benastarin: & come non lo sapeua fu per essere ucciso,
non era Arias di Silua, che lo soccorse col suo battello, & lo saluò con
tti i suoi. Et la disgratia di ritrouarsi questo passo senza gente, per la
artita di Garcia di Sosa fece, che gli nimici entrassero nell'Isola, che
altro modo mai non ui sarebbono entrati questi soli, & le genti di Zuffo-
rin la presero, che gli altri mai non puotero: percioche don Antonio
n gli altri Capitani, & con la sua gente ne ammazzarono tanti di loro
pò, che gli abalroarono, che l'acqua uenne di color di sangue, & quelli
e rimasero uiui si saluarono fuggendo nuotando alla uolta di terra fer-
a: & de'nostri non morì alcuno, ben che alcuni fossero feriti, & fra quel
Fernando Perez. Et finita di hauer la uittoria, con che don Antonio si
trouaua molto lieto, credendo hauer impedito a gli nimici, che non en-
assero nell'Isola, gli fu mandato a dire, che u'erano entrati, & per qual
nda: & gli lo mandò a dire Menaique, il quale ancora se ne andò tosto
la uolta della Città, & si uidde in grande pericolo fin che ui giunse: per
oche per la strada fu assalito da molti di quelli del paese, per ammazzar
, & lui si difese sempre ualorosamente, & si acquistò molto honore. Et
tesa la nuoua dell'entrata dell'Isola da don Antonio, fece consiglio con
i altri Capitani sopra quel, che farebbono. Et ui fu ordinato, che per
oche poteua essere, che il passo di Benastarin potrebbe ancora hauer al
n rimedio, che lui, & Bernardo Freire andassero a soccorrerlo con i bat
lli, & che all'andar si congiungesse con loro Simon di Andrada con la
a galea, che si ritrouaua dentro nel fiume. Et che Fernando Perez, Die-
Fernandez di Begia, & Luigi Cottigno rimanessero doue si ritrouaua
, & aspettassero fin che uenisse ordine del Gouernatore di quel, che si
ueua fare, & così fu fatto. Et giunto don Antonio con Simon di An-
ada, & Bernardo Freire al nauilio di Arias di Silua, trouarono, che

esso

esso & Garcia di Sosa, & molti altri se n'erano andati alla uolta del
città per tirargli dalla stanza della terra molte bombardate, & che il na-
uilio era troppo greue, & haueua di andar molto adagio. Et vedend
don Antonio, che non u'era rimedio, & che era certo, che tutta l'Iso
s'era solleuata, deliberò di ritirarsi con gli altri alla città, & che cosi
rebbono quelli, che rimaneuano in Agacin. Et percioche il nauilio
Arias di Silua era molto greue come ho detto, & haueua di andar mol
adagio, & la fretta era grande, non uolsero menarlo seco, & l'abrucia
no, & meßero à fondo, passando prima l'artiglieria, che portaua alla
lea. Et fatto questo, partirono per il paßo secco, ilquale era stato o
cupato ancora da gli nimici, che lo presero senza combattere: perche se
tendo Francesco di Sosa Mancias, & Francesco Pereira Cottigno, c
Benastarin era stato preso da gli nimici, s'imbarcarono tosto nel nauili
che haueuano, & fu tanta la loro fretta, che potendo saluar l'artiglier
della stanza con gettarla nella spiaggia dalle mura in giu, da doue pote
no poi portarla col battello al nauilio, la lasciarono: & medesimamen
una scala di tre pezzi, che haueuano per il seruitio del mare: & se qua
do sentirono le bombardate dello aßalto di Benastarin foßero anda
soccorrerlo, non si sarebbe perduto, che gli nimici non lo guadagnaua
Et giunto don Antonio congli altri, paßò seco Pietro Gonzaluez Pi
to del Gouernatore, che si ritrouaua nel nauilio, che ui rimase di Fran
sco di Sosa, disse à don Antonio, ciò che lui, & Francesco Pereira hau
uano fatto: & perche il nauilio non poteua andar se non con mare,
aspettarono don Antonio, & gli altri, che l'acqua cresceße, perche il n
ueße, dubitando, che gli nimici lo prendeßero. Et in questo tempo,
aspettarono, stettero in grande pericolo: perche gli nimici gli tirauan
terra molto forte con l'artiglieria, che nella stanza haueuano, & med
mamente con molte frizze: & i nostri ancora gli tirauano fin che cre
l'acqua, & si partirono.

Come i Mori, & i Gentili della Città si solleuarono contra i nostri,
quel che fecero Nugno Vaz da Castelbianco, & altri. Et come
pendo il Gouernatore, che gli nimici erano entrati nell'Isola, si
tirò nella Città. Cap. XIX.

PRESA adunque l'Isola da gli nimici, & occupati i passi
quella, il dì seguente per tempo, fu detto al Gouernatore,
l'Isola era entrata, & i passi occupati. Et percioche non h
ueua

rua ancor hauuto questo auiso da' Capitani, che in quelli erano, non uolle
redere à fatto questa nuoua: ma fece tosto suonar campane à martello,
anco le trombe, acciochè i nostri si riducessero insieme, & anco i piani
lla terra, à chi il Re di Portogallo pagaua soldo. ma percioche haueua
animo di solleuarsi, non correuano come prima, che tosto compariuano
' ogni botto di campana. Nel che il Gouernatore andò conoscendo,
e uoleuano solleuarsi, ma simulò con loro, & gli comandò, che andasse
tosto à Benastarin, acciochè andandoui gli sbrattassero la città senza,
e eglino se ne accorgessero, che ei uoleua, che la sbrattassero, perche gli
urebbono dato fastidio, se non la sbrattauano: & eglino ui andarono
lentieri per congiungersi con gli nimici. Et deliberando il Gouernato-
di soccorrere Benastarin, credendo, che ancor non fosse perduto, ui man
tosto Francesco di San con trenta da cauallo, & alcuni archibugieri à
de. Et sbrattata la città della gente della terra, rimanendo i Capita-
nelle loro stanze, non parendo al Gouernatore, che la cosa fosse così gua
, se ne tornò alla riua (doue ei si ritrouaua quando li fu data la nuoua)
mandar per mare un camelo à Benastarin, & lui andarsene per terra
suo fauore, per far credere a' Canarini, che egli non temeua punto la
nuta de' Mori: & partendosi lasciò la guardia della porta della città
Nugno Vaz da Castelbianco: & lo accompagnauano Dionigio Fer-
ndez, Giouanni Teßeira, Sebastiano Ruiz della moneta: Antonio Fer-
ndez huomo preto, Diego Gutierrez, & altri, che in tutto erano dieci.
questo andauano calafati, & marinari de' nostri, che nella riua lauo-
ano à comprar cose da mangiare alla piazza, che si fa dinanzi quella
rta della città. Et i nostri, che stauano sopra quella, uidero uscire al-
ni Turchi, & Canarini, & uccisero un calafate, & fecero cadere in ter
un prete malamente ferito. Et allhora crederono compiutamente, che
gente della terra s'era solleuata contra i nostri, & fu tosto detto al Go
natore: ilquale comandò à Nugno Vaz, che uscisse con noue huomi-
& deße à dosso à gli nimici, & si ritirasse tosto, acciochè non pensas-
, che haueua paura di loro. Ma essi vedendolo vscire, si ritirarono
botteghe de' mercanti di panni di bambagio, che quiui hanno, &
tengono vna grande strada, che si chiama de' Baccari, che così chia-
no il bambagio in quella lingua: & quelli, che nelle botteghe si ri-
rono chiuderono le porte, onde Nugno Vaz non trouò altro,
il calafato, che giaceua morto, & il prete, ch' era stato feri-
to.

to. Et vedendo, che non vsciuano à lui alcuni de gli nimici, scor inanzi per vedere se trouaua alcuni: & poiche hebbe caminato v buon pezzo per quella strada, diede uolta, & entrò per un'altra stra da, che andaua alla uolta della Città: & caminando per quella giunse un grande palazzo fabricato al modo nostro, che haueua una grande m raglia, doue si uedeuano molti arbori, che pareuano pomari: & sopra q sta muraglia si uedeuano molte punte di Zangugnos molto lucidi. Et un'alpendere, che si faceua alla porta di questa muraglia si uedeuano cuni Turchi, & Arabi con zangugnos, & cofos. Nugno Vaz percioc uidde, che erano molti finse, che non andaua a quella uolta, perche n lo seguiuano piu che noue de' nostri, a' quali disse, che tornassero in diet & nel tornar uolendo imboccare una stradella, che trauersaua quella st da grande, perche andaua al palazzo doue uidde gli nimici, compariro Dionigio Fernandez di Melo, Sebastiano Ruiz, Antonio Fernandez, Giouan Tesseira, & altri, che dipoi il Gouernatore gli mandò dietro, iq li gli gridarono dicendo, Ritirateui, che ui pigliano la strada; & que per gli nimici, che usciuano la del palazzo, ch'erano molti, & con gr de furia andarono alla uolta sua. Et arriuando lui alla bocca della str della, arriuauano loro ancora, tal che non hebbe piu tempo, che calar la lancia, & gridar San Giacomo, ferendo in loro: & dando lui per u banda, Diego Fernandez con gli altri diede per l'altra, & stringeu gli nimici brauamente, ma loro haueuano tanto cuore, & erano cosi de in combattere, che riceueuano ne gli scudi i colpi di alcuni della com gnia di Nugno Vaz, et gli ributtauano, & tolsero le lancie, a dui, et di ro con quelli in terra: & il medesimo uolle far uno de gli nimici a Nu Vaz, uolendoli cogliere la lancia sotto il braccio, tirandogli esso una l ciata, come à fatto gli la colse: ma tenendola cosi tirò Nugno Vaz qu tanto forte, che diede col Moro a' suoi piedi, & li fu tosto adosso, & l' cise con la spada, tenendo la lancia con la mano. Et Dionigio Fernan per soccorrerlo si accostò tanto a gli nimici, che uenne alle braccia uno di loro, alquale gli altri soccorsero, & l'haurebbono amazzato, se era per Sebastiano Rodriguez, & Nugno Vaz, che il soccorsero, perc tendo grauemente gli nimici: & con questo la battaglia si attaccò di maniera di archibugiate, & lanciate dalla parte de' nostri, & di Zan chiate, & sassate dalla parte de gli nimici, ch'era una cosa spauente le, & si ridusse molta gente dalla loro banda, perche i Mercanti Ge

quando

uando videro la cosa tanto intricata uſciuano dalle botteghe con archi, che teneuano aſcoſi, & aiutauano i Turchi, iquali con tutto queſto non poterono ſofferire le archibugiate de' noſtri, che gli feriuano mortalmente, & fecero cadere cinque morti in terra, & gli altri cominciarono a ritirarſi per la ſtrada dentro, come che voleuano cogliere qua i noſtri, & coſtra, perche haueuano molta gente da chi i noſtri non poteuano ſcamparſe ui andauano. Il che dubitando Nugno Vaz, & ancora perche uede che i nimici erano molti, & i noſtri pochi nõ uolle ſeguitargli, ma ſe ne tornò alla porta della città gia ferito in una gamba, che glie la paſſarono con una frizza ſotto il ginocchio, & nella targa raccolſe molte altre: & fu grauemente ferito Sebaſtiano Rodriguez quando ſoccorſe Dionigio Fernandez: & ancora Diego Guttierrez fu ferito in un piede, di che rimaſe ſtorpiato. Et perche Nugno Vaz andaua coſi ferito, & anco gli altri il Gouernatore comandò à Gaſparo di Paiua, che guardaſſe la porta con altri: & in queſto ui giunſero alcuni della compagnia di Giorgio di Accugna con molti pedoni della terra dietro loro per ammazzargli, & ancora molti Mori con pignatte di fuoco, che li ueniuano tirando. Et uedẽdo coſi, ſoccorſero dalla città alcuni de' noſtri archibugieri: che gli aſſicurarono da gli nimici, & gli raccolſero. Et eglino narrarono al Gouernatore, come Giorgio di Accugna ueniua rotto, & doppo queſti uennero altri, hor due, & hor quattro ſecondo, che ſi raunauano, & ſempre gli ſeguiuano gli nimici come i primi: & perche andauano coſi ſparſi, furono morti tre à cauallo, & alcuni pedoni: ilche non ſarebbe auenuto, ſe Giorgio di Accugna gli haueſſe condotti in un corpo: & in queſto modo entrarono gli nimici nell'Iſola, paſſati alcuni giorni di Maggio, che già era uerno. Et ſapendo il Gouernatore, ch'erano entrati per Benaſtarin, gli parue, che era coſa ſuperflua, che Franceſco di San ui andaſſe con ſi poca gente come era quella, che ſeco menaua, & per ciò gli mandò ordine, che tornaſſe in dietro: & chi gli portò queſto ordine, lo trouò quaſi in uolto con gli nimici, perche andando lui alla uolta di Benaſtarin, giunto preſſo, gli uidde per trauerſo per un'altra ſtrada, che andaua à Benaſtarin, & toſto ſi auuiò alla uolta loro. Et Zuffolarin, che gli uidde andar, fece ſpiegar una bãdiera, che portauano piegata, accioche i nr̃i ſapeſſero, che quiui era Capitano. Ma cõ tutto cio Franceſco di Sã nõ laſciò di arriuar à gli nimici: & cominciando i noſtri à meſcolarſi con loro, ſi diede l'ordine del Gouernatore à Franceſco di San, ilquale toſto raccolſe i ſuoi, & ſe ne andò alla uolta del-

la Città: & gli nimici il seguirono di modo, che egli fu constretto di uo
tarsi à dosso di loro molte uolte con i suoi, & cosi andò fino alla città, &
queste uolte furono alcuni feriti d'ambedue le bande. Et quando Franc
sco di San ui giunse, il Gouernatore si ritrouaua nella riua per mandar
camelo à don Antonio, delquale gli uenne auiso di quelche haueua fatt
& che ogni cosa era perso, & però perdè la speranza di poter sostene
l'Isola: & mise insieme la gente, che si ritrouaua, & uscì con quella din
zi la porta della città, per raccogliere i nostri, che ui si ritirassero da i p
si, & difendergli da gli nimici, se gli uenissero dietro. Et questi erano
habitatori della città, iquali perciochè erano molti, faceuano piu ma
che gli stessi Turchi, che ancora erano pochi: & se quelli della città non
fossero solleuati, poco haurebbe giouato a' Turchi quãtunque fossero st
molti, l'entrar nell'Isola per pigliarla, che mai non l'haurebbono pot
fare senza l'aiuto della gente del paese, la quale ancora si solleuò ved
do solleuati gli habitatori della città, saluo Menaique, & Timoia con
ti quelli delle lor compagnie. Et stando cosi il Gouernatore, raccoglien
nostri, che ueniuano da' passi, essendo ancora un buon pezzo del giorno
passare, scesero dui soldati di quelli di Giorgio di Accugna per una c
na, in quel luogo doue hora giace la Chiesa di nostra Signora del Mon
per una porta della città, che si chiama del Mandouin: l'uno de' qual
chiamaua don Henrico Dezza, che andaua innanzi, & l'altro Anto
Vogado, che andaua dietro, & alle spalle gli andauano molti nimici.
tosto, che discesero per la collina ammazzarono Antonio Vogado, ilq
le si difese prima ualorosamente, & ammazò un Moro: & rimanendo
in poter di alcuni, che finissero di ammazzarlo, strinsero tanto gli a
don Henrico, che li tagliarono le gambe al cauallo: & come era uicin
uno stagno di acqua, che si fa per quelle bande del Mandouin, scese to
dal cauallo, che li furono tagliate le gambe, & con molto ualore dif
dendosi da gli nimici, si ritirò allo stagno, & quiui si saluò: perciochè
bito fu soccorso dalla città. Cosi stette il Gouernatore fin che fu ben
di, raccogliendo i nostri, & guardando le naui, & le fuste de' Turchi,
quali stauano in terra nello squero: & sapendo, che tutti quelli de' p
erano stati raccolti, si ritirò alla città, & mandò ordine a don Anto
che ancora lui si ritirasse con gli altri Capitani, che nel fiume di Ben
rin si ritrouauano, il che fu cosi fatto.

Com

ome Pulatecan entrò nell'Isola di Goa col resto della sua gente, & mise lo assedio alla città: & cio che il Gouernatore fece doppo questo. Cap. XX.

INTESO da Pulatecan, che gli habitatori della città, & tutti quelli dell'Isola s'erano solleuati contra i nostri in suo fauore, & che i suoi erano stati riceuuti pacificamente, passò tosto ll'Isola con tutto il resto della gente, che gli rimaneua appresso, che era dieci mila huomini tutti Mori, & Turchi gente bianca, & ualorosa, che sapeua molto ben combattere. Et tosto che fu nell'Isola, si accam- in quel luogo, che chiamano i dui arbori, meza lega dalla città nella a di Benastarin: & mentre, che i padiglioni si piantauano, la sua gente dò a riconoscere la città, la quale per il poco tempo ch'era che ella si trouaua in potere de' nostri, ancor il Gouernatore non haueua potuto r alzar le mura, & stauano bassi, & deboli, come i Mori gli teneuano, alcuna parte, che s'era rifatta al modo nostro ancor non era ben asciut, di maniera che la città si ritrouaua molto debole. Et percioche gli mici il sapeuano, confidati nella loro moltitudine, & inanimati per il oco numero de' nostri, si accostarono alle mura il piu, che puotero, ti- ndo con molte frizze, & cosi portauano ballestre grandi con che tira- no molti bolzoni ferrati, & altre arme simili, con che poteuano fare olto danno: & stettero la maggior parte del dì in questo giuoco sen- i che i nostri riceuessero alcun danno, anzi il riceuerono i Mori fin tanto e gli fu necessario ritirarsi a gli alloggiamenti. Il Gouernatore ue- ndosi assediato, acciochè gli nimici non si preualessero delle naui, & ' nauilij da remo, che stauano in terra fino auanti che gli si rendesse città comandò, che gli fosse messo fuoco: ma ò fosse, che non gli fos- ben messo, o uero perche gli nimici ui concorsero tosto a stinguerlo, ßo gli fece poco danno, & rimasero padroni di quell' armata, ch' era terra. Et percioche il Gouernatore si dubitò, che con quella gli abru- aßero la sua armata, che staua in mare comandò, che ella fosse ben ardata da gran parte della sua gente, & con l'altra si ritirò alla ttà con deliberatione di sostentarsi in essa in sino al fine del uerno, pa- ndogli, che per la guerra, che pensaua, che l'Hidalcan ancora haueua l Re di Narsinga, non potrebbe mandar contra di lui piu gente di ella, & nel principio della state ui giungerebbe l'armata di Porto-

gallo, & con la gente che in quella uenisse combatterebbe coi Mori
& gli cacciarebbe fuori dell'Isola. Et questo conferì egli con don An
tonio suo nipote, & con don Geronimo di Lima, a' quali parendo ben
cio, il Gouernatore raunò tutti i Capitani, gentilhuomini, & perso
ne principali dell'armata, & così gli disse. Ancorache Signori l'en
trata de' Turchi nell' Isola a prima faccia ne minacci con grauissim
trauagli, & pericoli immensi, io mi rendo certo, che il uostro ualor
è tanto maggiore di quel che loro possono essere per molto grandi, ch
sieno, che ui farà uedere quello, che non uederanno altri, in cui l
paura haurà piu introduttione, che in uoi: perche questi tali spauen
tati d'esso non ueggono piu, che la fatica de' trauagli, che all' ultim
finisce con essi. Et i tali come uoi, ancorache ueggono la fatica, che d'
co, non lasciano di uedere quanti beni si seguono di essa, così come meri
presso nostro Signore in combattere per la essaltatione della sua santa f
de dinanzi il Re mio Signore, poiche con questi trauagli uoi accrescete
suo stato, & dinanzi gli huomini per amor del ben comune: ragio
hauete adunque di arrischiarui per un male, che finisce tanto presto
guadagnar beni che durano per sempre, & per quel, che di uoi con
sco come compagno di tanti anni. Io so bene, che il trauaglio, che
ci apparecchia non ui impedirà, che guadagnate i beni, che hora c
co, spetialmente essendo essi il fine per il quale uenisse: deuete adunq
sperare in nostro Signore, che egli ci ha da aiutare a conseguirlo, sp
tialmente in questa guerra, acciochè ueggano i Mori le grandi mara
glie che ci fece coi nostri doppo, che eglino conquistano l'India: & c
così come gli aiutò in tante guerre, come uinsero combattendo con ta
nimici, che copriuano il mare, & la terra, così ci aiuterà, perche
fendiamo questa città, ch'è la principal cosa dell'India, così in fort
za come in ricchezza, & in che i Mori tengono piu la speranza lo
& per cio constituiuano in essa come uedeste contra noi il capo d
guerra. Et se noi la sostentiamo in questo tempo presente, credet
certo, che non hauremo piu bisogno di combattere nell'India, &
tutti i Re, & Principi di essa hanno di hauere la nostra amicitia in m
ta stima, & si riputeranno felicissimi di essere in pace con n
& confermeranno per uera la opinione, che hanno di noi, che
mo piu ualenti, che i Turchi, & se la perdiamo, rimanemo a
to senza credito, perche gli nimici non ci uorranno admettere i

s

, che habbiamo deboli mura ne poche uettouaglie, anzi hanno
a moltiplicare tutto quello ch'è in nostro fauore per aggrandire piu la
r uittoria. Et credete, che col ualore di essa, & con sapere che ci pos-
no uincere, hanno tosto da far lega tutti contra noi, & ci hanno da per
guitare fin à pigliarci (ilche Dio nõ uoglia) quello, che fermarono i no
i passati, essendo assai meno di noi in numero, & forsi non cosi bene
ouisti. Ricordatiui Signori, che habbiamo sopra le spalle tutto l'hono-
della Christianità in queste parti, & quello dello stato del Re nostro Si
ore: & ancorache noi perdiamo la uita per sostentar queste due cose,
ll'altra banda conseguiremo gloria per sempre: & che quando elle si
rdessero, rimanendo noi uiui, non habbiamo alcuna scusa, che ci salui
grauissima pena, & che rimarremo con una uita peggiore, che morte:
glianui adũque piu le ferite dell'honore, che quelle della carne: pcioche
elle della carne hanno rimedio, ma quelle dell'honore nõ hanno rimedio
uno: che ancorache si ristaurino con sapersi la uerità, mai non finisce di
persi cosi uniuersalmente, che rimanga la bugia nota a tutti. Però con-
erate amici quel che ui conuiene, ch'io non so piu che dirui, se non che
difesa della città non puo piu durare con trauaglio, che fino alla uenu
dell'armata di Portogallo, che sarà di qui a tre mesi: & col biscotto,
riso, che habbiamo, & col bestiame, che nell'Isole di Diuar, & Cho-
n nostre uicine habbiamo, ci sostentaremo, al dispetto de gli habitatori
questa Isola, i quali senza alcuna cagione si sono solleuati contra noi:
se mi direte, che verrà l'Hidalcane con grande sforzo di gente, & noi
n potremo poi uscir della città, io so certo, & ui rispondo, che non puo
nire per cagione della guerra ch'egli ha col Re di Bisnagar, alquale
r questo rispetto mandai un'ambasciatore: & a questi nimici, che ci ten
no assediati, ben ardisco io col uostro aiuto difendergli la città insino al
e del mondo. Et poiche Signori sete tutti in questa riputatione, non so
mente presso di me, ma ancora presso il Re mio Signore, & presso tutti
elli dell'India, io ui prego per quel che sete debitori a questo credito,
non uogliate perderlo: perche conseruandolo con difenderui in questo
edio rimanete in pace, & guadagnate tante cose, come ho detto. A
sto ragionamento del Gouernatore aiutarono ancora don Antonio,
Geronimo, & altri dui, o tre Capitani, dicendo, che egli era molto
sto si aspettasse l'assedio, & si facesse ogni sforzo per sostentarsi fino
uenuta delle naui di Portogallo, & tutti gli altri seguirono il suo pa-

rere, benche alcuni il facessero piu per uergogna, che per uolontà, com piu oltre dirò. Deliberato adunque di difendere la città, il Gouernato re la fortificò il meglio, che puote, & fece sei stanze in cinque luoghi d muro, che erano piu deboli, & di queste erã molto piu deboli, che tutt doue hora si chiama il postigo o portello del Mandouin, doue era rott un telo del muro: & questa diede a don Antonio di Norogna: & l'alt porta, che hora si chiama di santa Caterina diede ad Arias di Silua: altre diede a Simon di Andrada, Giorgio Fugaccia, don Geronimo di ma, & a Diego Fernandez di Beia: & ui mise le sentinelle, che facesse la guardia di notte, & di giorno, & lui uolle essere sopra ronda accioc le cose fossero con miglior guardia. Et percioche haueua bisogno di ge te, mandò tosto ordine per una cotia a Giorgio di Silueira, & a Geronim Tesseira, che si ritrouauano di armata in Baticala, che subito uenisser Goa a far l'inuernata con lui, facendogli sapere come si ritrouaua. M ancorache eglino hauessero questo ordine, non uolsero fare quel che il uernatore gli comandaua, dando per iscusa quel che disopra è detto.

Come Pulatecan diede lo assalto alla città, & la resistenza, che tro nelli nostri. Capit. XXI.

ANCORACHE Pulatecan haueua per certo, che la m gior difficultà di pigliar i nostri, haueua da essere nell'ent dell'Isola, percioche tosto, che u'entrasse gli prenderebbe: m meno nõ l'hebbe cosi dopò, che i suoi andarono à riconoscere la città n la dura resistenza, che trouarono: & pciò comandò, che niuno assalt piu i nři, se lui non ui andaua in persona, parendoli, che senza lui nõ s teua pigliar la città. Et piantato il suo cãpo, una mattina per tẽpo, f sei squadroni ogni uno di cinquecento huomini, & comandò, che si des assalto alle stanze, che i nostri haueuano fatto: & lui con molta altra te andaua alle spalle di questi squadroni per rifrescargli quando foss cessario. Gli nimici come andauano molti, & con l'animo, che gli fa ua Pulatecan, accostaronsi quasi alle mura, tirando molte frizze, fa ni, & quadrelli, & altre arme con ballestroni: i nostri gli riceuerono molte frizzate, archibugiate, & sassate, & sì brauamente gli resister che gli fecero rompere l'impeto con che ueniuano. Il Gouernatore in sto tempo scorreua con molta prestezza per tutte le stanze, inanimar nostri

ſtri, & dicendogli, che ſe quella uolta ſosteneuano la furia de gli nimici indi impoi gli trouarebbono piu manſueti. Et eglino riceueuano mol bene queste parole, & come dico le metteuano in effetto, tal che era co marauiglioſa, che eſſendo coſi pochi, & ritrouandoſi con sì deboli di ſe come erano le mura della città, poteſſero difenderſi da tanto numero gente, che ſolamente il ribombo delle ſtride, che dauano, era per far ura, non che tanta diuerſità di arme con che erano combattuti. Et du ndo coſi lo aſſalto, Zuffolarin, che combatteua la ſtāza di don Antonio, rinſe tanto con la gente di ſua compagnia, che gli fece arriuar fino alla ttura del muro per ſalirui à ſcala uiſta: il che non potendo ſofferire don ntonio, fece aprire una porticciola, che quiui è, & con alcuni uſcì a cō ttere congli nimici: & lui, & quelli, che il ſeguiuano, il fecero coſi be , che quantunque gli nimici erano molti, gli fecero ritirare con lor gra ſſimo danno. Il che uiſto da Pulatecan fece reſtar lo aſſalto con mol parole ingiurioſe, che egli diſſe a' ſuoi, perche non haueuano eſpugnata città. Et poiche l'aſſalto hebbe durato quattro hore ſi ritirò à gli al ggiamenti con molti feriti, & alcuni morti, & de' noſtri non ui morì cuno: per lo che il Gouernatore laudò molto noſtro Signore, & comen ndo molto il ualore di tutti i ſuoi, che coſi bene s'erano portati, fece me care alcuni, che furono feriti: & tutti quella notte fecero grande alle ezza per hauergli Noſtro Signore conceſſa quella gratia coſi grande, eſſerſi in quel modo difeſo da gli nimici. Il che Pulatecan ſentì graue nte: & parendogli, che haueua biſogno di piu di quel, che ſi haueua nſato, fece far un caualiero d'artiglieria nello squero delle naui preſſo porta, che hora ſi chiama di Santa Caterina, & ui fece piantare vn melo, che fu preſo in Benaſtarin, & coſi alcuni falconetti, & code, che adagnarono quando l'Iſola s'entrò. Queſto caualiero fu fatto di not , & quando aggiornò parue molto ſpauenteuole, & timoroſo con i tiri, e haueua, & con eſſere guardato da molti Turchi, & Mori, che face no un'altro campo, & haueuano tutte le loro tende imbandierate, & ceuano grandi allegrezze per rompere i cuori a' noſtri, & che mancaſ o di animo: & ſubito dietro queſto fecero ſparare l'artiglieria nelle no e muraglie, ſpetialmente nella ſtanza di Arias di Silua, che come ho to era in quella porta: à che il Gouernatore ſubito concorſe, & trouò i ſtri, che faceuano alle bombardate congli nimici, che ancora eſſi gli ti auano con alcuni pezzi, che haueuano. Et durando lo aſſalto per queſta

banda ui giunse Pulatecan col corpo della sua gente, & fece dar l'assal
to per le altre bande, ma sì poco fecero i suoi come il dì passato, ancora
che astringeßero molto la stanza di don Antonio, per doue gli pareua
che si poteua espugnar la città: à che don Antonio con quelli, che il se
guiuano, resisteua con molto ualore: & ributtati gli nimici in questo mo
do, se ne tornarono senza far più di quel, che haueuano fatto auanti, di ch
Pulatecan si ritrouaua molto di malauoglia, & parendogli, che perch
i suoi erano pochi non espugnauano la città, mandò à dire all'Hidalca
che già sapeua, che ueniua per strada per entrar nell'Isola, che gli man
daße piu gẽte; & che affrettasse la sua uenuta, dicendogli lo stretto in c
i nostri si ritrouauano, & cõ quanto valore si difendeuano. Et mentre, c
questo auiso andò, ei non restò di far scorrere la città, & gli nimici si a
costauano tanto alle mura, che non lo potendo il Gouernatore sofferire,
mandaua à don Antonio, che usciße à combattere con loro, il che ei fa
ua con molto ualore, portando sempre il uanto de gli nimici, ancorac
non foße dì, che non combattessero: percioche niun dì passaua, che Pu
tecan non faceße dar l'assalto a' nostri, & non bastaua di dì, ma ancora
notte, spetialmente, che l'Hidalcan hebbe il suo auiso li mandaua piu g
te, la quale gli ueniua ogni dì: & però come dico, astringeua ogni dì
i nostri, per uedere se gli poteua pigliar auanti la uenuta dell'Hidalc
per acquistarsi un sì grande honore come quello sarebbe stato: & per
sto non solamente gli combatteua di giorno, ma ancora tutte le notti
faceua dar arma per tutte le stanze, spetialmente per quella di don A
nio: & spesse uolte ueniuano gli nimici così tacitamente, & all'impro
so, che i nostri non gli sentiuano, nè gli uedeuano con la grande oscur
che faceua, fin che gli uedeuano salire per la rottura della muraglia
doue don Antonio, & i suoi gli gettauano giu per forza: & certo egli p
portò quiui con i suoi grauissima fatica: percioche non u'era notte alcu
che non combattessero; di modo, che nè di giorno nè di notte mai non
posauano: & non era questo solo in questa stanza, ma ancora in tutte
mai non si uidde gente, che sopportasse tanti trauagli, come questa. il
Gouernatore non si può contar à pieno l'immenso trauaglio, che pati
percioche ei si affaticaua con lo spirito in pensare come si haueua da d
dere da tanto numero di nimici, & copiosi di tanti ingegni, & instrum
ti di guerra per superarlo, & lui posto con sì poca gente dietro un m
così debole, & così basso, & senza artiglieria, & con poche vettoua

& d'inue

o,che non si poteua uscire,per non essere il tempo buono per nauigare.Et
pra tutto,senza alcuna speranza di soccorso, se non iui à tre mesi,et pur
e allhora uenisse. Et per riposarsi di questa afflittione, che haueua
ello spirito non haueua alcun tempo, perche tutto cosi di giorno come di
otte lo spendeua in scorrere, & riuedere le stanze per uedere come le
fendeuano,& inanimar quelli,che stauano in esse, & perche non pote-
a caminar à piede,andaua à cauallo,& cosi à cauallo mangiaua,percio.
e gli nimci erano tanto continoui,che non gli dauano tempo per più.Et
n queste oppressioni, & altre, che non dico, Giorgio di Accugna, &
rancesco di Sosa Mancias,iquali non stauano in buona col Gouernatore,
minciarono à dire,che lui uoleua sostentare quella città,il che non po-
ua essere per alcuna uia,per essere il numero de gli nimici grande oltra
odo,& loro pochissimi,& mal in arnese per difendersi:che doueua ren
re la città,& andarsene auanti,che il uerno fosse maggiore,percioche
poi non potrebbe farlo. Et queste cose non le diceuano essi al Gouerna
re,ma nelle stanze doue stauano,con che cominciò a tumultuare alcuna
nte,laquale diceua in publico, che il parere di quei Capitani era mol
buono.Et ancorache il Gouernatore fosse auertito di questo tumulto,si
ulò, & finse non saperlo, nè meno volle parlare in ciò,per non mettere
disputa s'era bene sostentar la città, o lasciarla: perche se in cio si ue-
iua,poteua succedere,che fossero stati molti,a' quali paresse bene il pare
di Giorgio di Accugna,& di Francesco di Sosa,& sarebbe stato il tu
ulto maggiore: & per simulatamente quietare quel che si leuaua,pre-
ò don Antonio, & don Geronimo di Lima, & gli altri dui Capitani di
ui egli si fidaua,che come, che uenisse da se,riprendessero Giorgio di Ac
ugna, & Francesco di Sosa di quel, che faceuano: & che dicessero alla
ente, che il Gouernatore farebbe molto male,se abbandonasse la città,
ercioche meglio sarebbe auuenturarsi à difendersi in quella, che entrar
mare, doue era certo,si perderebbe l'armata:& eglino fecero cosi:ma
n tutto cio Giorgio di Accugna, & Francesco di Sosa non uolsero ri-
rsi di quel,che haueuano detto,& affermauano,che l'animo del Gouer
tore era in uoler ostinatamente sostentar la città.

'auiso, che Giouanni Macchiado diede al Gouernatore della deli-
beratione de gli nimici contra i nostri, & quel, che poi auuenne.
Capit. XXII.

Cominciandosi

COMINCIANDOSI questo tumulto fra i nostri, vn
notte fu detto al Gouernatore, che dalla banda del Mandou
parlaua un'huomo in Portoghese, dicendo, che era Giouã Ma
chiado, che gli uoleua parlare, però che il chiamassero, perche importa
ua parlargli. Il che saputo dal Gouernatore, si pose sopra il muro
quella parte: & sospettando, che fosse alcun auiso, che voleua dargli
quel che gli nimici ordinauano contra lui, non volle, che il sentisse alcu
de' circonstanti, & però gli fece partire di quà. Giouã Macchiado gli
se, che Tulatecan deliberaua di abbruciargli l'armata cõ cotias piene
legna secca, & di Zolfo: perche abbruciata l'armata, non gli rimane
con che si potesse saluare, che ben haueua egli per certo, che il prend
rebbe, insieme con tutti quelli, che seco erano, come fosse giunto l'Hida
cane, ilquale haueua ridotta insieme molta gente à cauallo, & à pie
per venire sopra di lui: & che la gente, che si ritrouaua, era tanto gr
sa, che era superfluo parergli, che gli potrebbe resistere, & perche sap
ua, che l'Hidalcane haueua da venire molto tosto, gli daua quell'aui
acciòche si ritirasse all'armata mentre, che haueua tempo. Questo det
Giouan Macchiado si partì, essendo stato ringratiato molto dal Gou
natore per quell'auiso, che gli daua, promettendogli per ciò molte co
& pregandolo con grande instanza, che lo auisasse di tutto quello, che i
nimici contra lui ordinassero. Et esso gli promise di far così, dicen
che ancora che pratticasse co i Mori, et non lasciaua di essere Christia
& desiderare molto, che i nostri fossero uincitori contra i Mori. Ma
dimeno il Gouernatore non uoleua credere compiutamente, che qu
fosse così, anzi gli pareua, che fosse stratagema di Tulatecan per met
gli paura, & che abbandonasse la città, di che lui era molto lontano,
che gli pareua, che era uinto alla uenuta dell'Hidalcane per cagione
la guerra, che haueua col Re di Narsinga, & faceua conto, che se
l'hauesse hauuto, che Gasparo Chanoca, ilquale era Ambasciator
Bisnegar, lo haurebbe scritto, perche non mancarebbono per ciò Pat
ri, che pagandogli non portassero le lettere. Il che Gasparo Chanoca
fece, perche come io dissi di sopra, egli non fu consapeuole della pace,
l'Hidalcane fece col Re di Narsinga, perche fu molto secreta. Et an
che il Gouernatore facesse questi conti con se stesso, conferì con don A
nio, & con don Geronimo di Lima, & con Simon di Andrada quel
Giouan Macchiado gli haueua detto, & questo con giuramento, ch

scoprissero ad alcuna persona, acciochе non accrescеßero il tumulto, che fra i nostri andaua, perche si abbandonasse la città: & così gli rese ragione, perche nõ credeua, che l'Hidalcane douesse uenire sopra Goa: che gli fu da loro risposto, & consigliato, che non si fidasse in ciò: per e come quella città importaua tanto all'Hidalcane, poteua essere, che cora che perdeße alcuna cosa con far la pace col Re di Narsinga, che farebbe, & che Gasparo Chanoca non gli lo potrebbe auisare per le se, che ogni dì succedeuano senza, che l'huomo le pensasse, per lo che po ua uenire l'Hidalcane senza, che lui il sapeße, & che uenendo haueua essere molto potente, onde haueuano da essere constretti di abbando r la città: ma che fra tanto, che non ueniua, ei non l'abbandonaße, ma e si difendeßero il meglio, che puoteßero, ancora che fosse con grandis na difficultà, & fatica: spetialmente per il mancamento, che di uetto glie haueuano: perche alcune, che poteuano hauere dell'Isole di Di r, & horan haueuano da eßere così poche, che per forza haueuano da angiar per limitatione: ma che tutto si sopportarebbe volentieri per non ndere la città à gli nimici. Et fermatosi in questo parere, deliberarono cora, che douendosi abbandonar la città non lo dicesse il Gouernatore, non in quella medesima hora, che doueße farlo: perciochе secondo, che maggior parte de' Capitani erano di parere, che ella si abbandonasse, corgendosi che il Gouernatore pensaua di abbandonarla in alcun tem , farebbono con lui, che l'abbandonaße tosto, come in effetto fecero, & astrinsero dopò, che Giouanni Macchiado parlò con lui, & ancora che n sapeßero quel che esso gli disse, pare che riuelandogli la carne quel e era, d'indi impoi Giorgio di Accugna, Francesco Pereira Cottigno, Francesco di San, & così altri faceuano publicamente protesti al Go rnatore, che abbandonasse la città mentre, che il uerno non era tanto ande, che non potesse vscir fuori del porto, perciochе poi non potreb , oltre che non poteuano saluarsi nella città per alcun modo. Et non amente i Capitani faceuano questi protesti, ma ancora la gente minu indutta, & spenta da loro: & gridauano al Gouernatore dicendo, che n gli amazzasse così miseramente. Et come lui haueua i principali Ca ani di sua banda, ch'erano don Antonio, don Geronimo, Simon di An ada, Manuello della Cerda, Arias di Silua, Giorgio di Silua, Giorgio gaccia, & Diego Fernandez di Beia, rispondeua à tutti questi protesti, à tutte queste brauate, che ei sapeua bene, se la città si poteua difen

dere

dere o nò: & che mentre, che l'ingiuria nõ fosse maggiore, ei non uoleua abbandonar la città, nè loro gli lo haueuano da consigliare, senza altra maggior cagione di quella, che haueuano. Et uedendo il Gouernatore, che questa sfacciatezza de' protesti andaua tanto inanzi, che gli faceuano publicamente, acciochè quelli, che gli faceuano non abbandonassero la guardia delle stanze in che stauano, protestò ad ogni uno di quelli che gli faceuano, che solẽnemente giurasse in sua presenza di guardar le stanze in che stauano, & di non abbandonarle, se non per suo comandamento: & questo protestandolo da parte del Re suo Signore: il che fecero loro piu tosto per vergogna, che per uolontà. Et come il Gouernatore questo intendeua, quasi, che non dormiua di notte per rondar le stanze, & riconoscere le sentinelle, per tenerui quelli, che le aiutauano a guardar quelli, che ui stauano per Capitani: perche di notte gli dauano gli nimici maggior fastidio, con uoler entrar nella città come già dissi: & per sapere il Gouernatore il uero, se osseruarebbono il giuramento, che gli haueuano fatto quelli di cui non si fidaua molto, auanti le hore, che gli nimici erano soliti a uenire, faceua toccar arme false, & questi tali sentendole fuggiuano con paura, & alcuni si gettauano giu dalle mura, & faceuano cose molto uergognose per i Portoghesi: il che il Gouernatore simulaua, perche non faceua quello per altro, che per prouargli, & sapere cio che in loro haueua.

Come Pulatecan propose l'accordo di pace al Gouernatore, & egli non uolle accettarlo: & come l'Hidalcan giũse al campo. C. XXI.

VEDENDO Pulatecan quanto bene i nostri si difendeuano, & che non gli poteua superare, si ritrouaua molto di mala uoglia, perche gli succedeua male quella impresa, nellaquale pensò di guadagnar tanto honore, come era espugnar la città: percioche questo era il conto, che egli haueua fatto, quando uenne ad assediar Goa. Et perohe sapeua, che la uenuta dell'Hidalcan, non tardarebbe, uolle uedere se poteua guadagnar per astutia quell'honore, che non poteua guadagnar per forza, & hauer la città per accordo: & gli pareua, che lo farebbe il Gouernatore, cosi perche haueua poca gente, come perche non haueua uettouaglie con che si potesse sostenere. Et per questo negotio, elesse Giouan Macchiado, ilquale andò al Gouernatore con un'ambasciata, rimanendo in hostaggi a Pulatecan Abraldez Gallego, di cui di sopra n'ho

o fatta mentione. Et il Gouernatore non uolle, che gli parlasse Giouan
acchiado nella città, acciochе non uedesse quanto debole si ritrouaua,
e con tutto cio non si fidaua in lui compiutamẽte, & gli parlò nella ga
di Simon di Andrada, che staua alla porta del Mandouin, doue Gio-
n Macchiado fu condotto con un'almadia. Et stando ambidui senza al-
persona, perche non si sapesse l'ambasciata, che Giouan Macchiado gli
rtaua, disse lui al Gouernatore, che diceua Pulatecan, che se uoleua la
argli la città, che il lasciarebbe andar in pace con tutti i nostri, & che
rtassero uia tutto quello, che nella città si ritrouauano, con patto, che
pagasse la ualuta di quaranta caualli, & di alcuni elefanti, che gli si
rirono, quando uenne giu dalla montagna di Gate. Et questo partito
faceua perche desideraua di hauer la sua amicitia, perche era sì buon
ualiero, & perche sapeua, che l'Hidalcan suo Signore l'haurebbe me-
simamente a caro, cosi come l'haueuano tutti gli altri Re, & Signori
l'India: che del resto ei sapeua bene la poca gente, che si ritrouaua per
enderſi della potenza con che haueua da uenire l'Hidalcan, ilquale a-
ttaua di giorno in giorno, & che dopò, che uenisse, & sapesse la sua
bolezza, & il bisogno grande, che di uettouaglie haueua, come lui sape
che non uorrebbe la città con niun patto, ma pigliarlo. A che il Gouer
tore rispose cõ sereno uolto, che chi haueua detto a Pulatecan, che egli
ueua poca gente, & grande bisogno di uettouaglie, l'haueua ingãnato,
detto il falso, percioche nelle naui haueua tante, che le bastauano p tut
un'anno, & con la gente, che si ritrouaua non haueua paura dell'Hidal
, quantunque uenisse potentissimo: ma che non dimeno per essere lui nel
dia un Signore tanto principale, & egli haueua bisogno di hauer del
paese alcun legname per il seruitio delle armate, che il Re di Porto-
lo teneua nell'India, fermarebbe la pace con lui con patti piu ragio
oli di quel ch'erano il pagargli i suoi caualli, & elefanti, della cui
rte ei non haueua colpa, poi che standosi in riposo nella città, che gli si
resa, ueniua a cercarlo senza, che alcuno lo sfidasse: & quanto a quel
gli diceua, che gli rendesse Goa, non gli pareua cosa ragioneuole per
re ella del Re di Portogallo suo Signore, del quale haueua commessio
& autorità assoluta per guadagnar le cittadi, ma non per lasciarle,
che le hauesse guadagnate, ancorache sopra ciò perdesse la uita. Et
se tuttauia si douesse parlar della pace, era necessario si facesse tre-
a fino à che ella fosse fermata. Giouan Macchiado replicando à que-
sto

sto disse al Gouernatore, che egli direbbe tutto quello à Pulatecan, & a
cora molto piu per farli credere con quanta sicurità si ritrouaua nel
città, & senza paura: ma che sapesse certo, che Pulatecan sapeua mol
bene, come staua, per auiso de gli habitatori della città, cosi Mori con
Gentili, che bene il sapeuano, & che perciò eglino haueuano fatto cons
gliare l'Hidalcan, che mandasse le sue genti sopra Goa, o che uenisse l
in persona à espugnarla, & che senza dubbio non tardarebbe dieci dì:
che se Pulatecan non hauesse espugnata la città auanti la sua venuta
haueuano da abbruciar l'armata, come già gli haueua detto, & prend
rebbono la città, & amazzarebbono quanti si ritrouauano dentro.
che per scoprirgli questo secreto, haueua egli procacciato di uenirgli c
questa ambasciata da parte di Pulatecan, & cosi si offerì molto al G
uernatore per seruirlo in tutto quello, che potesse. Et perche pensa
di far grande seruitio, cosi à Dio nostro Signore, come à lui, non se ne
daua alla città, & pratticaua co i Mori, doue erano molti anni, staua
tra il suo uolere: ma che sempre l'animo suo era stato di essere buon C
stiano, come in effetto era. Il Gouernatore lo ringratiò molto della
ferta, che li faceua, dicendoli, che sempre, che uolesse tornarsi a' nos
prometteua di farli molti fauori in nome del Re suo signore, & che d
ne fosse certo: & che fingesse bene come fino allhora haueua fatto,
era Moro, perche cosi potrebbe farli piu seruitio. Et poiche hebbero
gionato in questo un pezzo, Giouan Macchiado se ne tornò al campo
diede la risposta à Pulatecan: ilquale quando l'intese, fu pieno di ma
uiglia dell'animo ualoroso del Gouernatore, spetialmente ritrouan
come si ritrouaua. Et nondimeno concesse la tregua per sei o sette
per uedere se poteua tirarlo al suo uolere, ma non puote mai. Et in q
sto tempo giunse l'Hidalcan al campo, senza che i nostri il sapessero,
uo che uidero alcuni segni di ciò nella moltiplicatione de' Mori, in m
grande quantità, cosi à piede come à cauallo. Et sospettandosi questo, a
no tanti i protesti d'intorno, che il Gouernatore lasciasse la città, & ri
tirasse all'armata, che non si sapeua dar il consiglio: ma vedendo, che gli
nimici non assaltauano la città come prima, gli pareua, che ancora l'I
dalcan non era uenuto. Et in questo si trouò una mattina una na de
gli nimici messa al fondo, che non si uedeua altro, che un pezzo dell'a
ro, & staua nel canale per fronte lo squero delle naui. Et la notte au ti,
che ella cosi fu vista, entrò nella città un Bramane di Timoia, che i Go

uernato

ernatore teneua per ſpia con altri nel campo de gli nimici, & gli diſſe, che l'Hidalcan era giunto: & che la cagione perche quella naue era ſta- messa in quel luogo, era per atturare il canale, accioche atturato non poteſſe vſcire la noſtra armata, che l'Hidalcan deliberaua abbruciare n pignatte piene di legna ſecca, ſalnitro, & di Zolfo, perche abbruciata armata, i noſtri non haurebbono con che ſaluarſi, & allhora gli piglia- bbe tutti: perche haueua per certo, che volendogli pigliare prima, che armata foße abbruciata, vi ſi ſaluarebbono, & fuggirebbono. Et ſa- to queſto dal Gouernatore, il conferì toſto con don Antonio, & con gli tri quattro, che già diſſi. Et deliberò cõ il lor conſiglio, che poiche le co andauano in q̃l modo, & era chiaro, che non ſi poteua difendere la cit , & l'armata ancora, perche non haueua quella gente, che baſtaſſe, nè tiglieria, che gli tolſero gli nimici la maggior parte, quando nell'Iſola trarono, che il migliore, & piu ſicuro, ſarebbe ritirarſi all'armata, & fenderſi in quella piu toſto, che nella città, perche gli nimici non ha- uano armata in che poteſſero combattere con loro. Et nella città perche debole di mura, & loro erano pochi, & gli nimici molti oltra modo, teuano gettarſi per terra, & ſuperargli: & come non haueßero arma- doue ſi ritiraßero, ſarebbono à fatto perduti: & ancorache per eſſere uerno non poteßero uſcire del porto, paßarebbono quel, che rimaneua uerno in quel fiume di Pangin, & quiui ſi difenderebbono meglio da nimici, che nella città.

ome il Gouernatore abbandonò la città, & la cagione perche. Capit. XXIII.

PRESA queſta riſolutione coſi ſecretamente, che non fu alcu- no, che il ſapeße, ſubito la notte ſeguente il Gouernatore co- mandò al Piloto maggiore, che andaſſe con i battelli a uedere a noſtra armata potrebbe uſcire per fra la terra, & la naue, che gli nici haueuano affondata nel canale: & trouò, che ſi, benche difficilmen di che il Gouernatore fu molto allegro, perche ſtaua con grande pau- che gli haueſſero chiuſo il canale. Et toſto fece imbarcar il rame della tra Fattoria, & le altre robbe, & quelli pochi pezzi d'artiglieria, che rimaſero, ma non gia, che alcuno ſapeſſe perche cio ſi faceua, eccetto Antonio, & gli altri, ma toſto ſi ſoſpettò perche foſse, di che tutti quel che deſiderauano, che ſi abbandonaſſe la città furono molto allegri, &

laſcia-

lasciarono i protesti, che faceuano. Et il Gouernatore, che gia sapeu
grande sforzo di gente, che gli era adosso, dubitandosi, che se fosse sent
che si ritiraua, l'assaltassero gli nimici, con che i nostri si uedessero
grande affanno, fece gettar per doue loro poteuano entrare, pani di ram
& paste, & sacchi di pepe, accioche mentre si occupassero in raccogl
re quelle robbe, si ritirassero i nostri. Et stando in questo, li fu detto da G
uan Macchiado, che l'Hidalcan gli uoleua mandar per lui un'ambas
ta, che desse gli hostaggi fra tanto, che lui gli andasse a parlare. Et d
Braldez per hostaggi, il Gouernatore andò ad ascoltar l'ambasciata d
l'Hidalcan alla galea di Simon di Andrada, come l'altra uolta: percio
era tanto circonspetto, che gli pareua, che l'Hidalcan mandaua Gio
Macchiado piu tosto per spionare le sue cose, & sapere come staua, &
faceua, che per altro: & ancorache haueua uisto in lui alcuni segni, o
ti per potersi fidar di lui, pur non poteua terminare con se medesimo, ch
facesse per essere tanto tempo, che praticaua co i Mori, & gli pare
che gli auisi, che gli daua era per paura, che non lo facesse prigione,
che poiche si uedesse fra gli nimici, scoprirebbe loro il suo secreto: &
rò non uoleua parlargli se non nella galea, doue esso gli disse da parte
l'Hidalcan un'altra ambasciata simile à quella, che gli haueua portat
Pulatecan. Et poi che gli hebbe detto quel, che esso gli haueua ordi
to, gli disse, che l'Hidalcan non gli mandaua quell'ambasciata per al
che per trattenerlo, che non fuggisse mentre, che si metteua in ordine
abbruciarli l'armata, & che quando non gli la abbruciasse, ne meno
tesse farlo prigione, uoleua rimanere in pace con lui, perche nõ li togl
se i caualli, che gli ueniuano di Ormuz, che di questo si dubitaua egli m
to: ma che la uerità era questa, che l'Hidalcan desideraua farli tutto
danno, che potesse. Nè per questo il Gouernatore uolle scoprirgli,
uoleua ritirarsi all'armata, anzi simulò con lui, dicendo, che uoleua
re se poteua conseruar la città fino alla state, che ui andasse l'armat
Portogallo: & che quanto alla pace, si consigliarebbe sopra ciò con i
pitani, & mandarebbe risposta il dì seguente. In questo ragionamen
tertenne il Gouernatore Gionan Macchiado dal mezo dì fin quasi
notte, acciochè non dicesse all'Hidalcane, che gli haueua uisto imba
alcun'artiglieria, che non si puote far di meno, che non lo uedesse. T
tito Gionan Macchiado, & ritiratosi Abraldez, il Gouernatore fec
cora ritirare dalla Fattoria tutte quelle robbe, che puote: & dopò
ordi

dine cō don Antonio, che perche la sua ritirata fosse piu senza romore, i s'imbarcasse prima nella galea di Simon di Andrada, & che don ntonio rimaneſse nella città, & facesse amazzare quanti caualli u'era , & poi raccoglierebbe la gente alla porta della riua, & s'imbarcareb con quella in un corpo, acciochè non succedesse alcun disordine. Et que andò il Gouernatore dicendo a tutti i Capitani per le stanze, pregando tti che si ritirassero con grande silentio, acciochè non fossero sentiti da inimici, che sapessero, che andauano tutti molto à l'erta spionandogli: che se se ne accorgeuano, che si ritirauano, haueuano tosto da scalar la tà, & entrarebbono dentro, & gli darebbono assai che fare. Et scor ndo in questo modo le stanze riguardaua la città mostrando il difetto, e haueua perche si lasciasse cosi tosto: & furono alcuni, che il consi arono che facesse mettere fuoco al palazzo dell'Hidalcan, & alla casa lla munitione, dou'era molta poluere, zolfo, & molti uasi di olio, ac che gli nimici non gli godessero. Et un Caualiere chiamato Giouan nzales da Castelbianco gli disse, che non lo faceſse, perche pareua di ratione di non racquistar Goa, che egli haueua speranza di racqui rla molto tosto, & che meglio trouarebbe allora tutto, che destrug rlo il fuoco: oltre, che se gli nimici uedeſsero il fuoco tosto se ne ac rgerebbono di quel che era, & scalarebbono la città: che meglio si ccoglierebbe la gente con altro segno, che con quello. Ilche parue be al Gouernatore, & cosi comandò che non si metesse il fuoco, & che si ccoglieſsero i nostri due hore auanti dì. Et fermato questo, egli s'im rcò, & raccolta quella piu robba, che si puote hauere della fattoria, uccisi i caualli, che erano nella città, uenuta l'hora deputata, che fu hore dopo meza notte, i Capitani delle stanze cominciarono a ritirar con la loro gente, & don Antonio, che gli haueua di andar alle spalle ncorache il Gouernatore hauesse ordinato il contrario) fece mettere co alla casa della munitione. Et come gli nimici il uidero, & non sen ono il segno della guardia, giudicarono quelch'era, & entrarono to alcuni per un cauo che staua della banda del Mandouin, & altri per rottura del muro. Et uedendo ritirare don Antonio, auisarono quelli fuori, de' quali u'entrarono piu, & assaltarono quelli, che si ritirauano, randogli adosso molte frizze, & percuotendogli con le lancie: & don ntonio, don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, & altri gētilhuo ni, che rimaneuano indietro combatterono cosi bene, che sostēnero l'im

peto de gli nimici fin tanto, che quelli, che andauano inanzi si raccolse alla porta della riua. Ma non dimeno gli nimici poiche conobbero chiaramente, che la città si abbandonaua, u'entrarono tanti, che se tutti haue ro combattuto coi nostri, loro non si haurebbono potuto imbarcare: ma cõbatteuano tutti: percioche molti si occupauano in raccogliere il ram & il pepe, che il Gouernatore fece gettare per le strade, che giouò mol Et con tutto cio, perche erano molti, & caricauano molto sopra i nost s'imbarcarono con fatica immensa: spetialmente i Capitani, che furono ultimi, iquali andauano sostenendo tutto l'impeto de gli nimici, di che ueuano sassi, frizze, & lanciate, & fu la mischia molto grande: & uo nostro Signore, che fosse senza alcun danno de' nostri, saluo alcuni feri che fu poca cosa.

Come sapendo il Gouernatore, che non poteua uscire del porto se za grande pericolo, deliberò di far l'inuernata nel fiume di Pang, & quel che auuenne a Fernando Perez di Andrada, & a don Giuanni di Lima. Cap. XXV.

DOPPO che i nostri s'imbarcarono, che era dì chiaro, il Gou natore fu constretto di fermarsi tutto quel giorno dinãzi la c tà, perche era necessario si facesse adagio per star tutta l' mata ben legata con le gomine: & se non era il grande bisogno che egli ueua di Ancore, haurebbe fatto tagliar molte gomine, secondo, che q dì i nostri furono perseguitati da gli nimici: perche in tutto esso qua grande fu mai non lasciarono di tirar con l'artiglieria, o con moschett con frizze, con che alcuni de' nostri furono feriti. Et il dì seguente, ch l'ultimo di Maggio, che faceua tre mesi, et mezo, che il Gouernatore st in possesso della città: & che erano uenti dì, che gli nimici entrarono n l'Isola, cominciò la nostra armata a uscire con la discrescente dell'ac alla uolta di Ribandar, perche fra quella, & la città il Gouernatore ua surgire, per mettersi in ordine qua, perche non poteua dinanzi la c per cagione delle cannonate, che gli tirauano. Et il primo Capitano, uscì, fu Francesco di Sosa Mancias, & dopò lui gli altri. Et giũta l'a ta per fronte lo squero, doue gli nimici teneuano la stanza col camelo altra artiglieria per battere la città, cominciarono a tirar con quella stri, con che gli fecero molto danno, spetialmente nel nauilio Re picci doue una bõbarda portò uia dui Negri in pezzi, di quattro, che dau alla bõba: & nella Capitana diede un'altra un palmo al lume dell'acq

passò il fiãco della naue, tagliãdo dẽtro un liame, & uolle nostro Signo, che andasse gia la palla tãto morta, che cadẽdo in un barrile di polue- che era scoperto, nõ fece alcun dãno. Et la naue Fior della Rosa, di che Capitano Bernardino Freire, che era ben uicina alle mura della città, leuarsi riceuè tanta oppressione di frizze, & di altri tiri, che gli tira- no con i Moschetti, che conuenne al Capitano facesse tagliar un' An- ra, & lasciarla con il capo per saluarsi, che d'altro modo gli ammaz- ano tutta la gente. Et come fu in Rabandar con l'armata, sapendo il uernatore quel che gli era auenuto, perche sapeua, che haueua grande gno dell' Ancora, che gli era rimasa, comãdò a Nugno Vaz da Castel nco, che andasse nel battello della medesima naue à pigliarla: & que- perche Bernardino Freire era ancor giouane, & gli parue, che non ha bbe animo, per andar a tirar l'ancora, perche si correua in cio grande icolo. Et quantunque Nugno Vaz si ritrouasse ferito, indouinò l'an- a. Et stando leuando l'Ancora pioueuano le frizze sopra il battello, se non era la pauesata, che gli riparaua, ammazzauano quanti andaua dẽtro; pur gli ferirono molti, & un seruitore di Bernardino Freire, che aua con le spalle uolte alla pauesata dalla banda del muro, fu ferito un ferro quadro, che tirauano i moschetti, & passando il pauese, & spalliera d'un corsaletto di che egli era armato, lo ferì nelle coste, & passò il petto, & così il tenne trauersato fin che Nugno Vaz tornò in ro, perche uedẽdo lui, che per leuar quell' Ancora gli haueuano di am zar quanti menaua seco, uolle piu tosto lasciarla, che perdergli, oltre gli haueuano feriti molti de' marinari. Et hauendo alzato un braccio cauo, se ne tornò all' armata, & rese conto al Gouernatore di quel che era aueuuto. Et in quello instante ui giunse il Piloto maggiore, che ue i di riconoscere il porto, & disse al Gouernatore, che per niun modo nõ eua uscire di quello senza grauissimo pericolo di perdersi le naui, per re hoggimai il tempo molto uerde. Et inteso questo da lui, chiamò il siglio, nel quale comandò al Piloto maggiore, che dicesse come haue- rouato il porto, & quel, che gli pareua del pericolo delle naui: & il lesimo comandò à tutti gli altri Piloti, & comiti, che quiui erano ri- i & loro dissero, che senza dubbio era piu certo il perdersi le na- ch' uscire del porto, che il saluarsi. Et sopra questo il Gouernatore ri- cò il loro parere, che dati furono diuersi: perciochè alcuni haueua- per maggior pericolo far l'inuernata in quel fiume, che il pericolo,

che si poteua correre nell'uscire del porto per cagione della continua gu ra, che gli nimici gli haueuano da fare da terra per la strettezza del fi me: & che gli haueuano da fare molto danno con l'artiglieria, c rimaneua, & che haueuano da morire di fame, percioche non haueua no uettouaglie, nè acqua, che meglio sarebbe, che procacciassero di vsc fuori del porto, & uedere se poteuano almeno prendere l'Isola di Ang diua, ch'era uicina, & doue già haueuano uernato altre nostre naui. quelli di questo parere furono Francesco di Sosa Mancias, Francesco San, Francesco Pereira Cottigno, Giorgio di Accugna, Giorgio Fuga cia, & Aria di Silua. Gli altri tutti hebbero il contrario, dicendo, c ancorache il pericolo della guerra, che si aspettaua, fosse grande, che as maggior sarebbe se si perdesse qualunque naue dell'armata, perche sen quelle nõ gli rimaneua alcuna salute, nè haueuano cõ che difendersi, nè che facessero guerra a gli nimici: perche nõ gli la poteuano far senon p m re: & che se i Mori dell'India gli trouassero in terra sapendo, che n haueuano armata, si ragunarebbono insieme tutti contra loro, & gli po rebbono crudelissimo assedio: & che se non haueuano uettouaglie, c non poteua essere, che per intercessione di Timoia non hauessero alcune terra ferma, & delle Isole di Diuar, & Choran, & della medesima di Go doue farebbono correrie: oltre, che la guerra durarebbe un mese, & m zo, & non piu: che era assai poco per auuenturarsi à tanto, come era pe dere l'armata, che haueuano. Et di questo parere fu il Gouernatore, questo fu osseruato molto contra il uolere di quelli, che haueuano il cont rio: spetialmẽte di Giorgio di Accugna, ilquale per se stesso protestò il G uernatore da parte del Re, che se ne andasse, & non uolesse far l'inuerna quà, perche scandalezaua il popolo. Et tanto egli insistì in ciò, che il uernatore gli disse, che tacesse, & non si facesse Procuratore di comun percioche ei uoleua far l'inuernata in quel luogo. Et fermato ques fu ordinato, che inuernassero tra Rabandar, & Pangin, per essere qu il fiume più largo, & le naui poteuano starui piu comodamente. Et cosi ordinato, che si mandasse Fernando Perez di Andrada col nauilio S Giouanni, di che lui era Capitano ad Angiadiua à cercar uettouaglie: che andasse con lui Timoia, ch'era Signor di quella, per fargli hau per i suoi danari, & subito partirono ambidui. Et con questa deliberat ne il Gouernatore fece leuar Ancora per surgire doue dico: & dop che surgì, leuò uia il Capitanato della naue à Francesco di Sosa Manci

perche

rche quando gli si leuò dinanzi la città Francesco di Sosa andò di lungo porto senza sapere la sua deliberatione nè aspettar quella. Per lo e il Gouernatore gli mandò dietro, per farlo tornar per forza, se non lesse per uolontà: & per essempio, che un'altro Capitano non facesse il desimo al suo Generale, gli tolse la naue. Et percioche aspettaua di ere qua molto combattuto da gli nimici, si preparò di arrombadas, & lde in tutti i nauilij, & pauesate ne i battelli, & mise i nauilij piu rti, doue si aspettaua maggior pericolo, & i deboli doue poteua essere nore. Et conoscendo egli il discontento di alcuni perche faceua quiui uernata scorreua per le naui, & inanimaua la gente, dicendo, che co tempo haueuano da sopportare quei trauagli di difendersi da gli ni ci: ma questo non era quel che la gente dubitaua, che per il com- ttere di mare aßai u'era, & artiglieria, ma non u'erano uettouaglie, uo un poco numero di biscotto nella naue fior della Rosa, che il Gouer- tore saluaua per gli amalati, che nell'armata erano, & un poco di ri & di Zucchero: & Fernando Perez, che andaua con Timoia per uet aglie ad Angiadiua, andando per fronte il dente del porto, era il ma- tanto grosso, che li fece dar col nauilio nella costa, & si ruppe, ma sal- ßi la gente, & l'artiglieria, & poi mandò il Gouernatore per tutto, et n uolle piu auuenturare un'altro nauilio, uedendo, che quello s'era rot nè Timoia hebbe ardire di uscir piu fuora. Et percioche nell'armata ra grande bisogno di acqua, perche ancor il fiume non era dolce, che ueua poco, il Gouernatore mandò don Giouanni di Lima nel battello n nauilio di che esso era Capitano, che andasse alla banda di Bardes a car acqua, & che uedesse se u'era tanta acqua, che bastasse all'armata. stando don Giouanni facendo acqua per eßere quella terra tutta coper di arbori, gli fu adoßo una compagnia de gli nimici cosi all'improuiso, e non gli uidde se non quando l'aßalirono: & ancorache lui si uolle di dere coi suoi caricarono tanto, che all'ultimo gli fecero ritirare al bat- lo, & quasi annegati, perche gli astringeuano molto, & gli ferirono uni di frizzate: & con tutto cio don Giouanni portò uia l'acqua, ma poca rispetto la gente dell'armata.

Denudar.

---

me il Gouernatore fu assediato con stanze di artiglieria per tutte le bande del fiume, & i grandi trauagli, che i nostri patiuano, cosi di fame come di guerra. Cap XXVI.

SAPENDO adunque l'Hidalcan, che il Gouernatore sen
staua quietamente nel fiume di Pangin, & uedendo, che uole
ua far quiui l'inuernata, deliberò di farli guerra: per lo ch
fece tosto far una stanza di artiglieria nell'aguada di Bardes, doue do
Giouanni haueua pigliata l'acqua: & diede la cura di questa stāza a Zu
fogogin con molta gente armata, che l'accompagnasse: ma il Gouerna
tore non uolle, che si pigliasse quiui piu acqua, & questo non gia per pa
ra che hauesse, che i nostri non combattessero con gli nimici, ma perch
come ho detto, la terra era coperta di arbori, & senza combattere gli ni
mici poteuano farli molto danno. Et hauendo alcun bisogno di acqu
uolle nostro Signore, che cominciasse a piouere, & il fiume diuenne do
ce con l'acqua della montagna, con lo che l'armata non hebbe piu bisog
di mandar per acqua fuori: & se questo non aueniua non u'era alcun rim
dio di salute ne i nostri: percioche fatta questa stanza, si fecero tosto de
altre per ogni banda. Percioche uedendo l'Hidalcan, che nella cit
non u'era bisogno dell'artiglieria, che nel palazzo era stata presa, la fe
condurre a queste stanze. Et il camelo con l'altra artiglieria sua, & n
stra fu messo nella fortezza di Pangin per difendere, che i nostri non
tessero passare alla uolta del porto: & in una collina, che giace sopra
fortezza, fece alloggiar Pulatecan con tre mila huomini tutti Mori fo
stieri, accioche guardassero q̄lla fortezza. Et tosto che questi caualieri
rono fatti, cominciò l'artiglieria a tirare alla nostra armata, che tutta s
ua in luogo, che le poteuano far gran danno: & una palla diede nella n
ue di Bernardino Freire, & amazzò un marinaio, & ruppe una gam
ad un ragazzo: & d'indi impoi tiraua questa artiglieria cosi spesso, ch
camelo solo tiraua ogni dì cinquanta palle, con che i nostri haueuano a
sai fatica, & riceueuano molto danno, cosi di morti come di feriti: & n
u'era alcuno, che hauesse ardire di comparire per i ponti delle naui, pe
che subito gli tirauano con l'artiglieria: & un dì amazzarono un ma
naio nella naue del Gouernatore, che caminaua per il ponte. Et come i
nimici sapeuano, che quella era la Capitana per cagione della bandie
che haueua nella gabbia, le tirauano piu che ad alcun'altra, tanto ch
Gouernatore fu constretto di partirsi da doue stauano, & andarsi a m
tere congiunto col fiume, che uiene fra l'Isola di Diuar, & terra ferma
che uisto da gli nimici, fecero quiui un'altra stanza, doue posero un ca
none, che ancora faceua molto danno al Gouernatore, ma non tanto co

il

camelo:gli altri Capitani ancora eglino si mutauano per fuggire il ma
, che l'artiglieria gli faceua, il che era grandissimo trauaglio, perche la
nte si ritrouaua amalata, & molto debole per la fame, che patiua, che
me dissi per la penuria che di uettouaglie haueuano, era la regola con
e si distribuiuano molto stretta, & questo si faceua dando riso solamen
, che non u'era carne, nè pesce, eccetto alcuno, che si pigliaua di notte.
per uedere il Gouernatore, se in cio si poteua dar alcun rimedio, accio-
e la gente non si mettesse in disperatione, parlò con Timoia, & con Me-
ique, che alloggiauano nella naue di Nugno Vaz da Castelbiãco. Et di
ndoli loro, che nell'Isola di Choran, & in quella di Diuar si potrebbe ha
re alcun riso, & carne, ui mandò don Antonio con altri tre Capitani,
n i lor battelli: & uno di quelli fu Giouan Nugnez di Lione, & parti-
no una mattina per tempo, & andaua con loro Menaique con alcuni pe
ni suoi. Et giunti all'Isola di Choran, dismontarono in terra, & Me-
ique andaua inanzi scoprendo il paese: & percioche tutto si ritrouaua
leuato, i nostri non trouarono altro, che un poco di riso, & cinque uac-
e: il che tolsero loro pagandolo prima bene a' padroni, & senza fargli
cun dispiacere per non scandalezargli. Et con questo se ne tornò don
ntonio all'armata, ma non fu nulla, per tanta gente come in essa era, &
rò tornò all'Isola di Diuar, doue si trouauano alcune uacche, & ne pi
ò alcune combattendo, perche gli nimici ui concorsero tosto dalle stan
doue stauano: & uedendo, che i nostri andauano a pigliar le uacche, le
costarono, & messero dietro la collina, doue hora giace la Chiesa di
stra Signora di Diuar. Et con questo rimasero i nostri senza speranza
bauer piu carne, come a fatto non la hebbero: & la regola del riso si
daua strettando ogni dì piu, accioche bastasse: & era la fame tanto
ande, che si preparauano trapole, & lacci a' ratti, & presi gli mangia
no. Et quelli che haueuano le casse coperte di coio di cauallo le sfode
uano, & metteuano quelle pelli a molle, & le mangiauano, calcandole
ima coi piedi: & q̃lli, che cio haueuano stauano cõtenti: ma la gente mi
ta, che nõ haueua altro, che la sua portione, senza alcun'altro aiuto gri
uano con la fame, & diceuano al Gouernatore, che gli desse da man-
re, poiche uoleua tenergli qua: & lui si uedeua tanto di malauo-
a col dolore, che riceueua di non potergli aiutare, che nulla piu.
con tutto cio sempre mostraua grande animo, & gli diceua, che
n si dubitassero, che ei haueua, che dargli largamente, & che se

piu tosto gli lo haueßero detto, piu tosto gli lo haurebbe dato. Et delib- berò di far buona bocca alla gente col biscotto della naue Fior della Rosa, & fece far il conto di tutti quelli, che nell'armata erano per sapere à quã- ti arriuauano, perche il biscotto era cosi poco, che perche bastasse faceua bisogno si dispensasse à oncie: & perche per questo u'era bisogno di molt- giudicio, non uolle fidarsi di Bernardo Freire, ch'era giouane, nè del su- spenditore, & diede la chiaue della camera, doue il teneua, à Giouan Go- zalues da Castelbianco, ch'era scriuano della medesima naue Fior del- Rosa, & gli comandò che non dispensasse il biscotto senza una sua polizz- & questo gli disse in presenza di tutti. Et in secreto le ordinò, che sem- pre desse la metà manco ò la terza parte di quel, che contenesse il mand- to, secondo, che uedesse, che era la somma di quel, che gli ordinasse, che d- se: perche per inanimar la gente, & per nõ dirgli il poco biscotto, che u'- ra, comãdarebbe, che fosse loro dato quel, che gli ricercaßero: ma che- facesse quel, che gli diceua in secreto, ancorache in publico gli hauesse- mandato il contrario, et ancorache lui in persona gli dicesse, che esequ- se quel, che gli comandaua, accioche uedendo la gente, che li faceua a- tutto quel biscotto, che gli chiedeuano, pensasse, che u'era in abbastan- & se si lamentassero di lui, che non uoleua esseguire quel, che gli coma- daua, che non curasse nulla di cio: perche ei sapeua il uero di quel, che i- comandaua, & che meglio sarebbe, che la gente desse la colpa a lui, c- non uolea ubedire a quel che gli comandaua, che sapesse il uero del p- biscotto, che u'era, & se ne andasse da gli nimici disperatamente, & G- uan Gonzales fece cosi. Et uedendo le parti, che egli non eseguiu- comandamenti del Gouernatore, tornauano tosto da lui a farne doglie- ze, & mostraua grande sdegno contra Giouan Gonzales, che non uole- ubedire a quel, che gli comandaua, poi che u'era del biscotto in abbas- za. Et percioche la sua naue era uicina a quella di Fior della Rosa, g- daua tosto chiamando Giouan Gonzales, & gli diceua, che deße il bisc- to, che gli ordinaua, & che lo desse tosto: ma lui faceua quel, che gli ha- ua ordinato. Et tal volta si uedeua il Gouernatore cosi fastidito con q- ste doglienze, che daua la colpa à Giouan Gonzales, & diceua, che n- sapeua, che farli, ch'era ostinato: ma come la gente non si sodisfaceua n- questo, gridaua contra il Gouernatore supplicandolo, che hauesse p- di loro, & che non gli lasciaße morire cosi miseramente, & alle volt- astringeuano tanto, spetialmente dopò, che seppero il poco biscotto, c-

u'er-

'era, che uinto dal dolore, & senza sapere quel, che si facesse, si mette-
a mano alla barba, & tirando per quella, diceua: Hor pigliate questo,
he hora non ho altra sostanza, che darui, & gli consolaua il meglio, che
oteua, mostrando gran dolore di non potergli souenire come desideraua:
r partiua della sua portione con quelli, che gli pareua, che hauessero piu
isogno, benche tutti l'hauessero assai. Et i Capitani, che li uoleuano ma
, uedendo il bisogno, che la gente haueua, l'incitauano contra lui, che se
stinatamente ei non hauesse uoluto inuernare quiui come loro l'haueua
o consigliato, sarebbono fuori di quel fastidio, & pche loro l'indiuinaua
o, il cōsigliarono, che nō ui facesse la inuernata, che quello era un luogo,
he gli farebbe morire tutti di fame: oltre che haueuano da uenire gli ni-
ici nelle zattare, & gli ammazzarebbono tutti. Et cō questo, & con la fa
e, che la gente patiua, si ritrouauano tutti spasimati, & pieni di spauēto
con paura, & tre de' nostri fuggirono a gli nimici, un Gallego, un' Astu
ano, & un'altro. I quali scoprirono all'Hidalcan la grande miseria,
he i nostri patiuano, & la paura, che haueuano, che gli nimici gli assal-
ssero. Et intendendo il Gouernatore, che la gente cominciaua a fug-
re, fece tenere grande uigilanza sopra ciò, tal che maggior fatica haue-
ano i Capitani in farlo, che in difendersi da gli nimici, iquali sapendo
uel che passaua tra i nostri, gli astringeuano molto, con che la gente minu
d'ogni hora haueua maggior paura. Et ancor questo toccaua alcuni
gli honorati, & u'erano alcuni, che cōsigliauano il Gouernatore usas-
di alcune stratageme, perche gli nimici non prendessero le naui con le
ttare. Et lui uedendo quanto incarnata andaua in loro la paura, non ar
ua di leuarglilo uia cō ragioni, perche uedeua, che gli giouauano poco,
che gli si fuggirebbono a' Mori con disperatione: ma simulando con pru
nza, gli ringratiaua i consigli, che li dauano, approuandogli per buoni,
dicendo, che cosi farebbe. Et con questa astutia gli inanimaua, &
teneua in confidenza di potersi difendere da gli nimici: & dopò que-
si ritiraua in sua camera, & riguardaua il Cielo, chiamando molto di
tamente Nostro Signore, & supplicandolo per la sua santissima Pas-
ne l'aiutasse in quella sua afflittione, et che togliesse uia la paura a q̄lli,
e l'haueuano p i lor peccati, che a q̄lli l'attribuiua, & nō ad altra cosa.
in uero nō u'era cagione alcuna, pche hauessero paura: pcioche la sua na
, & quella di dō Antonio, si ritrouauano cosi bē armate, et fornite d'arti
eria, che elle solamēte bastauano p cōbattere cō uēti naui de gli nimici.

Come

Come il Gouernatore assaltò la fortezza di Pangin, & ruppe Pulate can, & lo fece fuggire, & guadagnò l'artiglieria della fortezza. Capit. XXVII.

RITROVANDOSI adunque il Gouernatore con tutti i n stri in questa afflittione, li fu data una lettera, di Giouan Ma chiado, laquale diceua, che intendendo l'Hidalcan da' nostr che fuggirono lo stretto nel quale si ritrouauano per cagione della fame deliberaua di mandar pignatte piene di legna secca accese per abbruci li l'armata: & che metteua in ordine ottanta nauilij di remo, perche a dasßero alle spalle di quelle zattare di fuoco, & amazzassero i nostri, c si gettassero in mare dopò, che la nostra armata ardesse. Letta q̃sta let ra dal Gouernatore, la mostrò a don Antonio, & a gli altri Capitani, trouarono, che p discostar le zattare dall'armata si metteßero nelle pro de' battelli alcuni garupezi come quelli delle naui, ma che fossero piu pi cioli, & che hauessero certi farponi per discostar le zattare dall'armat Il che fu fatto senza che alcuno sapesse, perche si faceua, eccetto quel che dico, pche se si hauesse saputo secondo, che la gente minuta si ritroua alterata, per la paura tutti si sarebbono fuggiti da gli nimici. Ma que apparecchio de' garupezi fu indarno, perche le Zattare non uennero: così tornò Giouan Macchiado a scriuere al Gouernatore, dicendoli, c tuttauia stesse in ordine, perche gli nimici si preparauano per anda combattere con lui per mare: però che pensasse a' casi suoi, perciochè e no molti. Il Gouernatore per la paura, che intendeua, che i nostri haue no, & la dubitatione, che haueua, che gli fuggißero se sapessero, che nimici uoleuano combattere, tenne questo auiso di Giouan Macchiado secreto, che non lo diße se non a don Antonio: & lo pregò, che per ma gior certezza di quel che haueua da fare, lui andasse a riconoscere qu l'armata, che si faceua, & lui u'andò, & trouò, che era così: per lo che liberarono ambidui, che sarebbe bene si pigliasse l'artiglieria di Pang perciochè nella zuffa, che si aspettaua, haueuano da riceuere da essa m to danno, & però era necessario si pigliaße, o che s'inchiodaße, accio non poteße tirare così tosto. Et trattato questo prima con don Antoni propose poi il Gouernatore in consiglio con tutti i Capitani dell'arma a' quali parue bene, & deliberarono che si facesse. Per lo che fu med mamente risoluto, che bastarebbono trecento huomini, che il Gouernat sciegließe trecento huomini d'una scelta, che si farebbe di tutti quelli

l'ar-

armata. Et acciochе Pulatecan non potesse soccorrere con la sua gente
a fortezza, fu ordinato, che nel medesimo tempo, che ella fosse assalita,
che sarebbe due hore auanti dì, foße ancora assalito l'alloggiamēto di Pu
latecan, che era in una collina un tratto di ballestra da doue i nostri haue
uano da dismontare, acciochе uedendosi in quel modo aßalire, non si ricor
dasse ne potesse soccorrere la fortezza. Et la cura di assaltar gli alloggia-
menti fu data à Don Antonio, & a Simon di Andrada, i quali con cen-
to huomini haueuano di andar per questa collina, che dico dalla banda
di Ponente, doue giaceua la città, & per la banda di Tramontana haue
ua di andar Simon Martin con alcuni archibugieri & ballestrieri per
occupar un passo stretto, che quiui staua, acciochе se Pulatecan uolesse
soccorrere la fortezza (ch'era quella la uia) gli lo impedisse. Et dalla
banda di Mezodì, doue giaceua il porto, stesse in mare Diego Fernandez
di Beia con la sua galea, & Alfonso Persoa con la sua fusta ben congiun
ti con terra per fronte un ressio che quiui giaceua, acciochе tirassero con
l'artiglieria, & impedißero quelli del campo, che per quella banda po-
teuano soccorrere la fortezza, & la cura di assaltarla fu commeßa a Ma
nuello della Cerda, che con Sebastiano di Miranda, & Nugno Vaz da Ca-
stelbianco aßaltarebbono le mura un poco discosto dalla torre della for-
tezza, & congiunto con quella aßaltarebbono don Geronimo di Lima, &
Arias di Silua, Giorgio Fugaccia, Fernando Perez, don Giouan di Li-
ma, & altri Capitani. Et mentre che questi combatteßero, Dionigio
Fernandez, che haueua di andar in un parao con quaranta marinari,
haurebbe la cura di raccogliere l'artiglieria, spetialmente il camelo, &
in quello la maggior parte de' pezzi, che poteße: & per fauoreggiarlo,
haueua di andar il Gouernatore nel suo schiffo. Questo cosi ordinato, fu
tutto messo in opera, & il Gouernatore fece imbarcare quelli ch'erano
stati scelti per questo fatto senza altri, benche molti uolsero andarui, &
offerirono a ciò. Et il Gouernatore gli lo ringratiò molto, & gli con-
tentaua con dire, ch'era piu seruitio del Re, che eglino rimanessero alla
guardia delle sue naui, che andar à combattere. Imbarcati adunque tutti,
cominciarono a uogare a uoga sorda, & partirono alla uolta di terra, sen
za che fussero sentiti. Et eßendoui giunti, suonarono le trombe del Go-
uernatore, & i suoi tamburi, che fece portar nel battello. Et furono toc-
cati questi instrumenti con tanto romore, che pareua, che fosse quiui in-
sieme tutto il mondo. Et cominciandosi a toccare, i nostri dismontarono

in terra con grande prestezza, & ogn'uno de' Capitani ad assaltare que la parte, che egli era stata commessa. Don Antonio, & Simon di An drada si auuiarono per la collina in su, che gia dissi, alla uolta dell'allog giamento de gli nimici. Et giuntoui gli assalirono con tanto impeto, ch essi crederono, che tutto il mondo gli andaua adosso, spetialmente come si destauano turbati & imbalorditi dal sonno, gli pareua, che fosse cosi co me dico: & fuori di se con paura cominciarono tosto a fuggire, perche i effetto i nostri gli stringeuano molto, ammazzando, & ferendo in essi se za alcuna pietà. Pulatecan, che si uidde in quel modo assalire, & sente do il grande rumore, che faceuano i tamburi, & le trombe si pensò, ch tutto lo sforzo de' nostri gli andaua adosso: & però deliberando di riti rarsi alla fortezza, raccolse la maggior parte de' suoi, & sì auuiò à que la uolta. Et giunto al passo doue staua Simon Martinez, si trouò intrica con le archibugiate, & frizzate, che i nostri gli cominciarono a scarica adosso, con che fecero cadere alcuni de gli nimici. Et come Pulateca ueniua fuori di pensiero di cotal cosa, gli parue essere assediato, & paura li fece credere, che non haueua altro rimedio di salute, che fugg re: ilche puote egli ben fare, perche andaua nella retroguardia de' suo i quali fecero anco il medesimo. Et Simon Martinez gli andò alquan dietro, ammazzando, & ferendone alcuni, & non uolle andar piu ina zi, perche haueua poca gente, & gli nimici erano molti. Et ancora pe che inanzi era la terra spatiosa, doue non si poteuano cosi bene aiuta come nella stretta: ma ancorache eglino scampassero da Simon Martine non si liberarono, percioche tornarono a cadere nelle mani di Don An nio, di Simon di Andrada, & de' suoi, che caricando molto sopra di lo gli fecero fuggire per un'altra banda, per doue non staua Simon Mar nez, che non trouarono là doue saluarsi: percioche cosi come i nostri c smontarono, che ogni uno di loro assaltò per quella banda, ch'era st ordinato, assalirono tosto le mura Manuello della Cerda, Sebastiano Miranda, & Nugno Vaz con la gente delle lor compagnie. Et perc che le mura erano basse ui saliuano per le lancie, & Manuello della C da fu de' primi, che ui salì. Et sentendo gli nimici, che gli entrauano, a cora che il sonno che haueuano gli mettesse tosto alcuno spauento, n però lasciarono di concorrere alle mura, & dimostrarsi animosamente nostri, che u'erano sopra, & con un colpo di picca gettarono giu M nuello della Cerda. Et in questo ui salirono Sebastiano di Miranda, N

gno

no Vaz da Castelbianco, & quelli, che gli seguiuano: & ancora Ma-
uello della Cerda, che tornò subito a salire, & così tutti gli altri Capi-
ni con la gente loro. Et fu tosto cominciato ad impirsi tutto di grande
more cagionato dalle stride, così de' nostri come de gli nimici, & del
ono de' colpi, che dauano, con che gli nimici furono così pieni di spauen-
, che tutti si reputarono perduti, & presero per partito fuggirsene per
a porta, che guarda al Mezo dì, doue giaceua il porto. Et quiui per
nte stauano Diego Fernandez di Beia, & Alfonso Persoa: & ancora-
e il Gouernatore gli diuietò, che non dismontassero in terra, era Diego
rnandez così ualente, che uedendo gli nimici non puote tenersi, che non
dasse in terra con la sua barchetta, & menò seco otto huomini, & ani
samente assaltò i primi de gli nimici, che uscirono della fortezza. Et
ne ancor erano pochi, portauasi bene con loro, ma uscendo poi molti in-
ne, & trouatolo con sì pochi fieramente l'assalirono per uendicarsi
ui, del danno, che gli era stato fatto, & trattauanlo male, & li feriro-
tre huomini: onde Alfonso Persoa ueduto il pericolo, corse tosto con
usta in terra per soccorrerlo. Ma questo suo soccorso era così debole
etto gli nimici, ch'erano molti, che gli messero in fastidio, & pur com
teuano con molto ualore. Et in questo furono finiti di rompersi gli
ici della fortezza, & abbandonandola a fatto diedero luogo a' nostri
itani, che gli potessero andar dietro: & Manuello della Cerda, & Nu
Vaz tennero dietro alcuni, che ammazzarono sù per la collina, fug-
do uerso gli alloggiamenti, non gli parendo ancora che Pulatecan fos-
mpiutamente rotto. Et don Geronimo di Lima, don Giouan di Lima,
rgio Fugaccia, Fernando Perez, & gli altri Capitani seguirono gli
i, che fuggirono uerso doue Diego Fernandez di Beia, et Alfonso Per
stauano combattendo, con la uenuta de' quali furono liberati dal pe-
lo: & così quelli, che quà combatteuano, come gli altri, che della for-
a uscirono, furono rotti à fatto, & fuggirono alla uolta della Città, ri
endoui morti di loro piu di trecento, & de' nostri niuno: solamente fu
feriti alcuni, del cui numero furono Fernando Perez di Andrada, et
Giouan di Lima. I quali si affaticarono molto in aiutar Dionigio Fer-
dez a ritirare il camelo, portandolo quasi in peso sù le braccia, & così
ra artiglieria. Et rotti gli nimici, che i nostri si ridussero tutti, andaro
lla Fortezza per uedere se ui trouassero alcuna uettouaglia: & rac-
a quella, che trouarono, che fu poca, & alcune arme, il Gouernatore

se ne

se ne tornò all'armata molto contento, per hauer disfatta quella fortezza che gli nimici ui teneuano, di che riceueuano gran danno.

Come l'Hidalcan mandò a dimandar la pace al Gouernatore, & esso non volle concederglila, & la cagione perche. Capit. XXVIII

MOLTO *fu pieno di spauento l' Hidalcan, quando intese la ro ta di Pulatecan, & la espugnatione della fortezza di Pangin & che i nostri haueuano portata uia da essa tutta l'artiglieria essendo cosi pochi, & cosi stanchi, & trauagliati dalle miserie, & mala ta, che patiuano, come ei molto ben sapeua. La qual rotta fu cagione, ch Pulatecan perdesse la riputatione, che presso l'Hidalcan haueua, & ch piu non li commettesse cosa d'importanza: onde percioche egli si dubit che i nostri col fauore di quella uittoria non scorressero fino alle porte d la città, fece fabricar un caualiero in Rabandar con alcuna artiglier sua: & lo diede in gouerno a Zuffolarin, di cui molto si fidaua, & lo stim ua di ualore, per essere stato il primo, che entrò nell'Isola, & gli diede medesima gente, che Pulatecan haueua in Pangin, & la medesima aut rità. Ma d'indi impoi gli nimici non poteuano far quel danno a' nost che prima faceuano: perche l'artiglieria con che tirauano, non tira cosi furiosa come la nostra, che era di bronzo, & la sua di ferro. Et u dendo l'Hidalcan, che i nostri erano liberi del trauaglio de gli assalti, che all'ultimo non gli poteua far alcun danno. Et che come il tempo racconciasse, il Gouernatore si poteua andarsene uia liberamente, & rimarrebbe nimico, ilche gli sarebbe di gran danno per cagione de' ca li di Ormuz, che gli andauano a Goa, che esso gli poteua torre piglian le naui che andassero a Goa: & per il bisogno che haueua di quelli, sa be necessario gli hauesse d'altra banda, doue gli haueuano da costar m to cari. Per questa cagione adunque poiche egli uidde, che non pote danneggiare il Gouernatore, si deliberò di farsilo amico, facendo p con lui, ilche si pensò, che esso l'accettarebbe per la necessità grande, di uettouaglie haueua. Et diede la cura di far questa pace a Zuffolar ilquale mandò Giouan Macchiado al Gouernatore, dicendo, che l'Hi can desideraua essere suo amico, come gli erano tutti i Re, & Signori l'India. Et che per fermar questa amicitia, lo pregaua, che si abbocc sero ambidui, o li mandasse alcuno de' suoi Capitani, acciochè parlā si in mare, la fermassero. Et Giouan Macchiado disse in secreto al Gou*

nator

atore la cagione perche l'Hidalcan desideraua quella pace: & che ol-
re quella u'era un'altra, che piu il premeua, laqual era, che si diceua
er cosa certa, che il Re di Narsinga gli uoleua tornar à far guerra,
er racquistar Rachol, città, che l'Hidalcan gli haueua tolto, & che se
si fosse, ei non poteua fermarsi troppo, & per forza haueua da partirsi:
erò che faceße la pace con suo uantaggio: ilche il Gouernatore li rin-
ratiò molto, & rispose a Zuffolarin, che ei li mandarebbe risposta so-
ra quel fatto, per uno de' suoi Capitani. Et questo fu Fernando Perez,
quale si abboccò con lui, portando seco l'ordine del Gouernatore del mo
come haueua da fermar la pace, ilqual era, che l'Hidalcan gli disse
na delle Tanadarie di terra ferma la piu uicina a Goa per il Re di Por
gallo suo signore: laquale non la dimandaua per altro, che per tagliar-
del legname, per dimandarlo ogni uolta, che n'hauesse bisogno: & che
n pensasse l'Hidalcan che la dimandaua per cagione dell'utile, che ren
ua, percioche il Re suo Signore, era molto ricco, & non haueua biso-
o di altre rendite. Et che quando non uolesse concedere la Tanadaria,
lasciaße fabricar una fortezza, nel passo di Benastarin, che con que-
rimarrebbe satisfatto: percioche tenendo quella fortezza, per eßere
i uicina a terra ferma, haurebbe facilmente tutto quel legname, che
uesse bisogno. Intese da Zuffolarin queste conditioni, ancora che il Go-
rnatore le facesse molto facili, non gli paruero se non molto dure da cō-
lerle: percioche uedeua chiaro, che questo non era altro, che armarsi
Gouernatore per racquistar Goa: & cosi disse tosto, che ei non haueua
nissione dell'Hidalcan per fermar la pace con quelle conditioni, che
proponeua: & che gli pareua, che bastaua, poiche il Gouernatore si
rouaua cosi stretto, che non li faceße piu guerra, & che li desse uetto-
glie, & lo lasciasse andar libero: & che deueua contentarsi di cio; &
a uoler cose impossibili, che l'Hidalcan non haueua da farle, & per-
sapeua la mente sua, gli lo daua allora per risposta. Fernando Pe-
gli replicò, che il Gouernatore non dimandaua cose impossibili, per-
che per un Principe tanto grande come era l'Hidalcan, quelche il Go
natore chiedeua era poco, & ancorache fosse molto, gli lo deueua cō-
ere per rimanere suo amico, poiche sapeua, che quando non li fosse
ico, poteua farli molto danno, impedendo, che non andaße naue alcu-
da Ormuz a Goa con caualli, di che l'Hidalcan haueua tanto bisogno,
ne loro sapeuano: & che non pensasse, che si ritrouaua in stretto: percio

che

che non patiua ſtretto chi faceua guerra à quelli, che il teneuano aſſedi
to : & che ſe diceua cio per quel che gli haueuano detto alcuni ſcelera
che dall'armata s'erano fuggiti à loro , che patiuano grande neceſſità
vettouaglie, non deſſe loro fede, perche diceuano cio per coprire la ma
uagità commeſſa in abbandonare il Gouernatore in tal tempo . Ma c
tutte queſte ragioni, Zuffolarin non fu di parere, che la Tanadaria ſi co
cedeſſe, ne meno, che la fortezza ſi fabricaſſe: ma rimaſero le coſe coſi, d
cendo, che egli parlarebbe con l'Hidalcan, & che ſe lui foſſe contento r
narebbono ad abboccarſi , & quando nò , gli mandarebbe la riſpoſta p
Giouan Macchiado . Et fu, che l'Hidalcan non uoleua : & il Macch
do gli diſſe , che non curaſſe nulla , perche la guerra del Re di Narſin
era certa, per lo che l'Hidalcan haueua da partirſi per forza. Soggiu
gendo, che ſe il Gouernatore uoleua, poteua prenderlo facilmente, non
dando à far ciò più, che quindeci gentilhuomini de' principali, & più
loroſi dell'armata : & che ſi poteua fare : perche l'Hidalcan rimane
ogni notte ſolo nella fortezza della città con le ſue donne, & alcuni eu
chi, che lo ſeruiuano, & tutta la gente di guerra ſi ritiraua nella citta
la ſtanza in che dormiua, giaceua in una torre dalla banda del mare,
che quiui teneua alcuni forcieri con danari in oro, che ancora potreb
no portargli uia : percioche andandoui quelli, che lui diceua, ſalirebb
per una ſcala alla torre , & prima, che la gente della città ui concorre
potrebbono portarlo uia inſieme con i forcieri . Et che per maggio
curtà di ciò, ſapeſſe lui la notte, che haueua da farſi, che ei terrebbe m
per chiudere di fuori la porta della caſa, doue l'Hidalcan dormiua. E
rendo queſto bene à prima uiſta al Gouernatore, fece ſopra ciò conſig
doue lo propoſe: & furono alcuni, che diſſero, che non era bene s'imp
deſſe: dicendo, che come haueua da ſtar l'Hidalcan coſi ſprouiſto, che
teſſe eſſere fatto prigione: che pareua bugia: & che ſe coſi foſſe, come
deuano certo , che era, ſi perderebbono quindeci huomini , che per
tempo ſarebbe grauiſſimo danno . Altri diſſero, che ſi doueua fare
cioche coſi, come Giouan Macchiado poteua mentire, coſi ancora po
dir la verità: & che ſe egli haueſſe uoluto far tradimento, haurebbe
ſigliato, che il Gouernatore andaſſe à quella impreſa: ma poi che dic
che andaſſero gentilhuomini, che diceua il uero, iquali quando ſi per
ro per un tal acquiſto, come quello ſarebbe, non era nulla. Il Gouern
re, ancorache gli pareſſe bene alla prima, che cio ſi metteſſe in opera

p

, che udì nel consiglio i pareri fu della parte di quelli, che diceuano,
e non era bene si auuenturaßero à perdere quindeci huomini de' princi
li, che per quel tempo sarebbe grandissimo danno. Et la dubitatione
perdergli li fece disconfidar, che non fosse così quel, che diceua Giouan
acchiado, & però non uolle, che ciò s'imprendesse, di che poi Giouan
acchiado diede molta colpa al Gouernatore, affermandoli, che senza
bbio si haurebbe ottenuto se s'imprendeua. Et allhora conobbe il Go-
rnatore, che s'era ingannato.

ome il Gouernatore comandò, che fosse appiccato un gentilhuomo chiamato Rui Diaz, da che seguì, che fossero imprigionati alcuni Capitani. Cap. XXIX.

IN questo tempo fu scoperto al Gouernatore da alcune perso-
ne in secreto, che Arias di Silua, & Francesco di Sosa Man-
cias vagheggiauano alcune giouane More, che furono prese
Goa nel palazzo del Zabaio, le quali teneua egli con altre nella came-
del timone della sua naue, per mandarle in Portogallo à donar alla Rei
:& erano ancora More, che fu cagione, che ei sentisse molto più quel-
le Francesco di Sosa, & Arias di Silua faceuano, & spetialmente in
npo, che tanto bisogno haueuano di dar buon essempio di se, & che non
cessero cosa di che tutti haueßero da riceuere molto grande scandalo: on
accioche un sì graue delitto non rimanesse senza castigo, ancorache ciò
dispiacesse molto, gli fece prendere ambidui: per lo che nacque grande
rmoratione fra tutta la gente dell'armata, & quelli, che non uoleua-
bene al Gouernatore il biasimauano, che haueße imprigionati quei Ca
ani in tal tempo, & quà hebbero principio molte doglienze. Et pas-
do questo così, intese il Gouernatore, che un certo Rui Diaz natiuo dal
Alanquer, figliuolo di Giouan Pazzagna, entraua di notte nella sua ca-
ra del timone per la porta di fuori, & giaceua con una giouane Mora
queste, che dico: per lo che il Gouernatore lo fece mettere in prigione p
stigarlo criminalmente. Et comandando, che si procedesse contra di lui,
linariamente giudicò col suo Auditore, che si chiamaua Pietro Dal-
em, che Rui Diaz foße appiccato: & comandò al suo Barichiello, che an
sse ad appiccarlo alla naue di Bernardino Freire. Et come questo fu in-
ò da Manuello della Cerda, che haueua Rui Diaz per parente, & lo te-
ua come tale nella sua naue, si adirò molto di ciò, spetialmente, perche
endosi, che gli era parente, il condanauano ad una morte così infama co

me era la forca: per lo che se ne andò tosto alla galea di Simon di Andr da, che haueua amicitia seco, & con Fernando Perez di Andrada suo fr tello, & pregò loro, che poi che Rui Diaz era conosciuto per suo parent pregassero il Gouernatore, che li facesse tagliare la testa, & che non l appiccassero. Et Fernando Perez, percioche conosceua il Gouernator che era risoluto, & sapeua, che non lo farebbe, uoleua iscusarsi in qu negocio, dicendo, che si ritrouaua ferito in un braccio, doue il feriron nella presa del camelo: ma non puote farlo, perche il pregarono molt non solamente Manuello della Cerda, ma ancora tutti gli altri Capitan iquali tosto, che intesero il caso, si ridussero nella galea, perche erano a ci di Manuello della Cerda. Et tutti insieme con Lorenzo di Paiua secre tario del Gouernatore consultarono, che insieme andassero à chiedere Gouernatore, che Rui Diaz morisse decapitato, & questo disse poi Lor zo di Paiua al Gouernatore: ma altri dissero, che il consiglio fu, che R Diaz non morisse: perche u'era sospetto, che il Gouernatore il faceua a piccare di sua autorità assoluta, perche non haueua reso conto di ciò à C pitani. Et hauuta questa deliberatione tra loro, s'imbarcarono tosto n battello di Manuello della Cerda: cioè, Simon di Andrada, Arias di S ua, Fernando Perez, Giorgio Fugaccia, & Manuello della Cerda per a dar alla Capitana: & accioche mentre, che andauano, non fosse appicca Rui Diaz, che già era stato condotto alla naue di Bernardino Freire, fec ro quella uia, & lo pregarono, che intertenesse il baricchiello, che non quisse la sentenza fin che prima nõ parlassero col Gouernatore. Et Bern dino Freire, che s'era sdegnato, pche Rui Diaz fosse appiccato nella s Naue, gli disse, che ancor lui uoleua andar cõ loro à pregar il Gouern re, che facesse far quella giustitia in altra naue: & che Francesco di S che staua cõ lui intertenerebbe il baricchiello, et cosi ei lo pregarono lo Et esso dopò, che furono partiti, perche il baricchiello uoleua appic Rui Diaz, li tagliò il braccio, et nõ consentì, che lo appiccasse, protestan li il baricchiello da parte del Re, che gli lasciasse essequire la giustitia, me il Gouernatore comandaua, facendo sopra ciò molti protesti, & le de della gẽte della naue erano molto grãde, & anco il tumulto. Il che dendo il Gouernatore, giudicando quel, che era, montò subito nel suo tello con quaranta huomini armati, per andar à quietar quella seditio & uolendo partirsi, ui giunsero i Capitani, che dico, & saltarono t dentro nel battello del Gouernatore Simon di Andrada, Manu

della

ella Cerda, & Fernando Perez, & cominciarono à chiedergli quello, erche erano uenuti: & secondo il uolto, che mostraua, si credeua, che gli aurebbe concesso quel che dimandauano, se non che quando entrò Gior io Fugaccia disse molto sdegnato contra il Gouernatore, perche face- a egli appiccar un gentilhuomo senza rẽderne conto a' Capitani, & sen a mostrargli i suoi falli. Et andando il Gouernatore uerso Giorgio Fu- accia per rispondergli, s'intoppò in un trasto del battello, & cadde, di he rimase con molto sdegno, & disse a' Capitani, che entrassero nella na- e, che là gli risponderebbe: & poiche tutti hebbero entrati dentro, gli di- andò, per chi stauano i lor nauilij. Et loro gli risposero ridendo, che er chi haueuano da star, se non per il Re di Portogallo, di chi loro erano dditi, per far quel che esso gli comandasse. Disse allora il Gouernato- , che per la seditione, & congiura che haueuano cõmesso conueniua al ruitio del Re suo Signore, che fossero prigioni, poiche ueniuano insieme nsatamente: & che per i suoi peccati era necessario, che lui fosse il guar ian della prigione: & allora gli fece mettere tutti sotto la coperta della a naue prigioni, & anco Francesco di San, per il quale mandò subito, et Giorgio Fugaccia fece mettere i ferri a' piedi per cagione delle parole, he gli haueua detto. Et fatto questo, fece appiccar Rui Diaz: & percio- he il Gouernatore imprigionò questi Capitani uinto dalla passione, pen- tosi indi a dui dì, perche come erano i principali dell' armata, faceuanli rande mancamento, & pero uoleua riconciliarsi con loro, & lo procurò er uia di don Antonio, il che loro mai non uolsero intendere, & rispo- ro, che poiche il Gouernatore gli haueua imprigionati, che uoleuano an r in prigione fino a Cochin, & di qua fino in Portogallo, nè mai uolsero cir fuori di sotto coperta. Onde uedendo il Gouernatore, che perseue- uano in starsi in prigione, perciochè i nauilij non poteuano star senza pitani, gli diede ad altri gentilhuomini. Cioè la galea di Simon di An ada diede ad Antonio di Almada: il nauilio di Manuello della Cerda don Giouanni di Lima: quello di Arias di Silua ad Antonio di Matos, il nauilio di Giorgio Fugaccia diede ad un'altro.

---

ome intendendo il Gouernatore, che gli nimici haueuano da uenire a combattere con lui, comandò a don Antonio, che con altri Capi tani andasse prima a combattere con loro, & come ei si mise in ordi ne per farlo. Cap. XXV.

CON la prigionia di questi Capitani, ch' erano i principa dell'armata, si sdegnarono molto i soldati contra il Gouernat re, & publicamente diceuano gran male di lui, spetialmente Capitani, che li uoleuano male, & diceuano alla gente, che allora p teuano eglino conoscere quanto egli fosse imprudente, poiche in tal tem po imprigionaua i Capitani, di che tanto bisogno haueua: & che non h uendo uettouaglie, non haueua uoluto accettare la pace, che l'Hidalca gli ricercaua, & non uoleua se non seguire la sua uolontà, che era ama zargli tutti: ne u'era altro rimedio, se non che miseramente ui perißer di fame, poiche non haueuano, che mangiar un mese, che ancora stau per passar del inuerno. Et tutte queste cose le sapeua il Gouernatore mo to bene, ma prudentemente le simulaua per non imprigionar tanti. ritrouandosi le cose in questo stato, Giouan Macchiado li fece intender che si metteße in ordine, perche senza dubbio fra pochi dì Zuffolarin h ueua di andar a combattere con lui per mare, & che menaua seco otta ta parai ogniuno con un pezzo di artiglieria nella proda, & molti Mo & che haueua di andar in una galea, che il Vicere don Francesco haue tolto a' Turchi, che nel ritirarsi de' nostri gli era rimasa nella riua, perc ancor non era finita di racconciarsi: & che haueua promesso all' Hidalc di rompere i nostri, & prendergli tutti: & haueua inuitati molti, perc andassero à uedere, come cio faceua. Et di piu che haueua da portar inn zi le pignatte accese per abbruciar la nostra armata. Il che inteso dal G uernatore, deliberò col consiglio di tutti i Capitani, che andassero à co battere con gli nimici auanti, che loro uenißero, perche uenendo si mett uano in rischio di riceuere da loro molto danno per cagione de' nostri b telli, ch'erano pochi, & non si poteuano diuidere per combattere con nimici, & difendere le naui, se per sorte le volessero abbruciare, il che e certo, che facessero, percioche come i lor parai erano molti, alcuni pote no combattere, & altri mettere fuoco alle naui, non essendoui battelli, le difendeßero, però era meglio si andasse à cercar gli nimici, c aspettargli. Et ancora andando i nostri à cercargli, credendo lo che per eßer stanchi dalla fame, & dalle fatiche non si ritro- uano in ordine, che per cio, gli mancarebbe l'animo di manie che con lo aiuto di Nostro Signore IDDIO gli romperebbo & rimarrebbono liberi, che mai più, non gli aßaltassero. Et u ordinato, che Don Antonio andasse à far questo atto, con li

Cotios.

altri

ltri Capitani,& che il Gouernatore con gli amalati, & feriti rimanes-
nell'armata. Et con questa deliberatione un giorno auanti quello, che
iouan Macchiado diceua, che gli nimici haueuano da uenire, hauendo il
ouernatore meßa la sua armata in luogo, che poteße soccorrere don
Antonio, se fosse necessario, tosto che cominciò a soffiar il uento doppo
isinar mandò Diego Fernandez di Beia, & Antonio di Almada nelle
oro galee, & Alfonso Persoa nella sua fusta, & Giouan Gonzaluez da
astelbiãco nel parao di Fior della rosa, che se n'andassero a Rabãdar per
edere se gli nimici ueniuano alla uolta loro: & questo per uedere quan
sarebbono, & rimaneuano i battelli in ordine per soccorrere le galee
per sorte gli nimici gli assalissero. Et non uscendo, comandò il Gouer-
atore, che le galee, & le fuste passassero inanzi fin che giungessero ad
n tratto di bombarda grossa discosto dalla città: & che Giouan Gonzal-
ez arriuasse per fronte la città, perche riconosceße l'armata de gli nimi
, & per uedere che mostra faceua la gente di essere poca o molta: & li
omandò, che tosto, che uedesse l'armata, uoltasse le spalle uerso le galee,
llequali ordinò, che facessero un certo segno ad una cotia di Timoia, che
taua in Rabandar, perche li foße fatto il medesimo segno per con quello
andar i battelli. Le galee, & la fusta andarono a surgire, doue fu lor co
andato, & apparecchiaronsi per combattere, & Giouan Gonzalues pas
ò inanzi à lungo la riuiera uogando a uoga battuta, che ben gli bisogna
a: percioche giunto allo squero molti parai, che ui stauano bene impaue
ti, & con le prode in acqua, & le pope in terra, gli tirarono con l'arti-
lieria, & perche stauano cosi, non uscirono a lui. Ma nè per questo la-
iò di andar inãzi finche giunse per fronte lo stagno di Mandouin, doue
ritrouaua un'altra quantità di parai, & la galeotta per Zuffolarin, &
l romore che nella riua si sentiua, concorse tosto molta gente per le mura
uedere quel ch'era. Et riconosciuta bene ogni cosa da lui, senza riceue
e alcun danno, andò poi à congiungersi con le galee, & come giunse, si fe
ero i segni, ch'erano stati ordinati, & con quelli partì subito don Anto-
io, che andò nel parao della Capitana, & andarono con lui Simon di An
rada, & Fernando Perez di Andrada, iquali ancorache si ritrouaßero
olto aggrauati dal Gouernatore, uedendo, che la cosa importaua al ser
itio di Dio, & del Re, non uolsero ricordarsi di cio, ma andarono a com-
attere: & il medesimo fecero gli altri prigioni, che tutti andarono con i
apitani, che piu gli piacque: & erano in tutto quelli che con don Anto-

nio andauano, trenta huomini. Et giunto lui doue le galee erano surt con la fusta, & col parao, uidde, che staua Zuffolarin dalla banda del l'Isola di Diuar con trenta parai, & che andaua molto superbo col suo c pello, & facendosi far uento con una coda di bue: & dalla banda dell città stauano ancora gli altri parai, che erano cinquanta tutti in acqua & con tutta la gente, che haueua da combattere. Don Antonio, che ui de cosi gli nimici d'una banda, & dell'altra, gli parue, che il uoleuano c gliere in mezo, & trappolarlo, per lo che fece de' suoi battelli dui squa droni, & per se pigliò uno de' quattro col suo: & de' tre erano Capitan don Geronimo di Lima, don Giouan di Lima suo fratello, & Garcia di S sa: l'altro era di sei, di che erano Capitani Bernardino Freire, Giorgio d Accugna, Luigi Cottigno, Antonio di Mattos, & altri dui. Et a quest comandò, che andaßero a combattere con i parai, che stauano dalla band della città: & cosi a questi come a gli altri, che haueuano di andar co lui pregò molto, che non sparassero tutta la loro artiglieria insieme, m che finendo l'uno di tirare tiraße l'altro, & percioche i tiri erano code, c mandò, che cosi come andassero tirando gli tornassero tosto a caricare ac cioche sempre tirassero: & che di questo modo gli nimici non gli entrasse ro, che d'altra maniera sarebbono tosto rotti. Et comandò, che le gale & la fusta si leuassero, & lo seguissero per fauoreggiarlo.

Berzos.

Come don Antonio combattè con Zuffolarin, & lo ruppe: & quel ch fecero Simon di Andrada, & Fernando Perez di Andrada, & com don Antonio fu ferito mortalmente. Cap. XXXI.

ORDINATI adunque cosi questi dui squadroni, partì d Antonio con essi per la città, & tosto, che egli partì, gli nimi cominciarono à gettar in acqua i parai, che stauano in ter dalla banda della città. Et gli nimici erano tanti nella riua, & per mura, che ogni cosa era coperta da loro: & la cagione era, perche Zuff larin haueua inuitati tutti, che uscissero à vedere la sconfitta de' nostr i quali vedendo gli nimici si mossero con grande furia, uogando ogni squ drone uerso dou'era ordinato. Don Antonio andò dritto à trouar Zuff larin, che come dico, veniua alla uolta sua molto superbo, facendosi sue tolar, come che fosse in casa sua senza temere alcun pericolo, se non qua do cominciò à sentire quanto fosse cosa pericolosa l'aspettare i nostri ti i quali tirando nell'ordine, che diße, cominciarono à seminarsi molto fu ß per tutte le parti, portando in pezzi per l'aere alcuni de' uogatori, c anda-

ndauano scoperti,& cosi altri huomini di guerra di quelli, che si scopriuano. Et ancora, che gli nimici tirassero medesimamente con la loro artiglieria, non gli giouò cosa alcuna, perche la spararono tutti insieme. Et pare, che Nostro Signore uolle guardar i nostri, che non gli facesse alcun dispiacere,& perciò acquistarono molto piu animo di quel, che haueano:& dando molte stride, passauano innanzi quanto poteuano. Et era cosa molto marauigliosa per certo vedere, che quattro battelli nostri hauessero ardire di assaltare trenta parai, & vna fusta, pieni di artiglieria, & di gente bianca molto usa à combattere, & uincere: & molto bene in ordine per battaglia:& che ueniua tutta con proposito, che non campasse alcuno de' nostri di morto ò preso:& oltra quelli, che stauano in quella banda, u'erano molti altri dalla banda della città, & in terra si vedeua gente senza numero, che solamente le stride, & il romore dell'artiglieria erano per mettere grande spauento a' nostri, non che sapere, che non si poteuano saluare senza, che almeno fossero rotti quanti in mare erano: & cosi il diceua don Antonio a' suoi inanimandogli per la battaglia:& fece drizzare il suo parao cõtra la fusta di Zuffolarin cõ deliberatione di prenderla:il che Zuffolarin con tutta la sua superbia non hebbe ardire di aspettare, ma fuggendo uilmente, se ne andò alla uolta della Città per mettersi nello stagno del Mandouin doue prima staua: & il medesimo fecero i suoi parai non aspettando l'un l'altro, ma fuggendo chi piu poteua,& i nostri dietro loro. Et gli altri parai, che stauano dalla banda della città, che combatteuano con l'altro squadrone de' nostri battelli, ancora stauano in grande stretto, che i nostri gli haueuano ammazzati molti della ciurma, & molta altra gẽte. Et come gli mãcaua la gente di remo,& vedendo rotto il lor Capitano generale, in cui haueuano ogni lor sperãza, ritirarõsi alla uolta di terra fin che giunsero al lito, temendo, che i nostri gli mettessero à fondo, ò che gli prendessero, & il medesimo fecero gli altri, che fuggiuano con Zuffolarin, tal che puotero afferrar terra, & quelli, che non puotero, fuggirono pel fiume in su. I nostri, che videro gli nimici dar in terra uolsero accostarsi,& afferrarui, ma non puotero, perche gli haueuano impedita la uia con molto legname:& come i lor battelli pescauano piu acqua, che i parai de gli nimici, non puotero passar innanzi, & quasi che rimasero in secco,& si videro in grande pericolo coi molti tiri, che di terra gli tirauano, frizze, bolzoni,& altre arme simili, che molto gli offendeua. In questo tempo don Antonio, che andaua dietro Zuffolarin, non lo

lasciaua, & fece uogar tanto forte, che incaualcò la fusta, & la impedì che non si saluaße nello stagno doue drizzaua la proda, per lo che fu co[...] stretto a far arriuar al longo la fortezza, le cui mura, & anco quelle dell[...] città erano per tutto pieni di arcieri, & di archibugieri, che seruirono mo[...] to bene don Antonio, che daua la caccia à Zuffolarin, ilquale caminaua [...] piu potere alla uolta della porta, che hora si chiama di Santa Caterina[...] Et passando don Antonio per fronte la porta della riua, gli tirarono co[...] una bombarda großa, che le haurebbe rotto il parao in dui pezzi, se il co[...] glieua bene, ma piacque a Dio, che la palla desse nel bordo, di che port[...] un pezzo: ma nè per questo lasciò egli di seguitar la fusta, la quale arr[...] uando alla porta di Santa Caterina, a uoga battuta, mise la proda in ter[...] ra, & rimase un pezzo in secco. Et perciochè la gente, che staua in terra era molta, & la soccorse tosto, a forza di bracci misero piu della metà d[...] quella in secco, & tanto gagliardamente, che il restar la fusta in secco & lo spengerla la gente, fu tutto ad un tempo. Et anco nel medesim[...] tempo giunse don Antonio rompendo fra i grossi nembi delle frizze, & saette, che gli tirauano dalle mura della città, et senza, che alcuno de' su[...] riceueße alcun danno mise la proda nella poppa della fusta, doue s'eran[...] auuiati per saltarui Simon di Andrada, Fernando Perez, Simon Range[...] Giouan Di Aries, & un Arraes, che fu paggio del Gouernatore, & tut[...] cinque saltarono subito nella fusta, per la cui paura gli nimici l'abband[...] narono. Et uolendo don Antonio entrarui con questi cinque tosto, ch[...] mise il piede nella fusta uenne una frizza dalla muraglia, che lo ferì n[...] uentrino della gamba sinestra in scoperto: & lo tormentò di maniera, ch[...] non puote entrare, & cadde nel suo parao, che col grande colpo, che di[...] de nella fusta si slargò da quella, rimanendoui i cinque, che dico senza, c[...] piu u'entraße alcuno di quelli che nel parao andauano, perche come ui[...] ro don Antonio ferito, per soccorrerlo non curarono di quelli, che ne[...] fusta rimaneuano, sopra i quali caricarono tosto gli nimici, & gli circ[...] darono per ogni banda (saluo dalla banda del mare) tirandogli come berfaglio con farponi, frizze, sassi, & con saette, con tanta furia, & uol[...] tà, che non gli fallauano: & gli giouaua, ch'erano ben armati, specialm[...] te i dui fratelli, i quali erano il riparo de gli altri tre, difendendosi da g[...] nimici ualorosamente, & combattendo con grande animo, tal che gli n[...] mici non gli puotero entrare, ancorache fossero tanti come dico, & sop[...] le mura molto piu, che ancora di là tirauano, per che la fusta gli era so[...]

to,

o,& gli faceuano danno. Et quiui staua l'Hidalcan,ilquale s'era posto
ua credendo di ueder pigliar i nostri, ma gli uidde far tali cose che poi
li hebbe in molta stima secondo, che si uidde. Et eglino il meritaua.
o per le cose notabili che fecero per difendersi, spetialmente Fer-
nando Perez,& Simon di Andrada,a chi in questo conflitto diedero per
inãzi con un farpone in un corsaletto, di che li paßarono la parte sottile
 quello,& lo ferirono un poco:da che si puo giudicare quanto forzuti
raccia si trouaßero tra gli nimici, & quanto buone arme haueßero. In
tto questo trauaglio nelquale quei cinque stauano,nõ u'era chi gli soc-
rresse: percioche quelli del parao di don Antonio si discostarono con
uello,perche uidero,che la ferita sua era mortale,che subito l'assalirono
randi accidenti,& gli altri battelli come dico, che stauano al lungo la
ua,perche il canal era atturato,non puoteuano notare, & però nol soc
rreuano:il che uedendo il patron della naue di Luigi Cottigno, che an-
ua con lui nel battello come huomo ualoroso,diße,che se gli sbrattaua-
 il battello,che non rimanessero piu che sei o sette marinari, che il po-
ßero uogare,che ei lo farebbe notar per il canale,& andarebbe per Si-
on di Andrada,& per gli altri quattro,che nella fusta rimasero. Il-
e egli fece essendoli stato libato il battello:& andandoui trouò,che Die
 Fernandez di Beia metteua la proda della sua galea in terra per pog-
ar,& soccorrere i nostri:et per tornarsi a slargare tagliò la gomina ad
 i'Ancora per poppa:& quãdo uidde andar il battello si fermò,& lodò
olto il patrone di quel che faceua, che perche il battello era picciolo,
 anda ua sbrattato il portò leggiermente per il canale, per doue gli al
 i non poteuano andare. Et giunto alla poppa della fusta per doue non
a alcuno,che l'impediße,andò a soccorrere i cinque con i sette marinai:
 combattendo tutti,si ritirarono con molta fatica al battello,saluo Gio
n Daries,che si mise fra gli nimici,& rimase con loro: & tosto, che i
ltri si ritirarono legarono un capo alla fusta per uedere se la poteuano
murchiare,& non puotero perche era troppo in secco,& la lasciarono,
 andarono a congiungersi con gli altri battelli, che combatteuano con
i nimici,de' quali n'amazzarono molti senza,che de' nostri ui morisse al
no,saluo alcuni feriti:& ancorache questo atto fosse molto grande, sa-
bbe stato assai maggiore,se don Antonio non era ferito, ilquale secon-
, che era ualoroso,& fauoreggiato dalla uittoria,non si sarebbe conten
to con la uittoria del mare,che haurebbe procacciato di hauerla anco
terra,o abbruciar i parai. Come

Come don Antonio morì della ferita, che nella battaglia hebbe, & al
cune cose, che passarono tra l'Hidalcan, & il Gouernatore sopra l'a
cordo, che all'ultimo non hebbe effetto. Cap. XXXII.

*COME quelli del parao di don Antonio uidero, che lui era fe
to, & tanto male, il portarono alla galea di Antonio di Alm
da, doue raccoltisi Simõ di Andrada, et gli altri, fecero segno
ritirarsi. Et essẽdosi ritirati tutti, partirono gia notte p doue staua il Gou
natore, ilquale riceuè grãdissimo dolore qñ uidde dõ Antonio cosi mal fe
to, alquale tosto q̃lla notte uenne la febre, & cõtinuauano gli accidenti. I
ritrouãdosi egli cosi, il dì seguẽte Giouan Machiado uẽne all'armata à u
tar da parte dell'Hidalcã Simõ di Andrada, & Fernãdo Perez, & disse
ro, che l'Hidalcan desideraua intendere come fossero rimasi della batt
glia, che nella fusta hebbero, & che lui era rimaso cosi contento di lo
per il bene che s'erano portati, che l'haurebbono per amico, per compi
cergli in tutto quello, che gli occorresse. Et gli dißе Giouan Macchiad
che l'Hidalcan haueua uista la battaglia dalle mura, & che haueua ric
cato poi a Giouan di Arias, che huomini fossero, & che esso gli disse i
mi loro: & che l'Hidalcan haueua mostrato gran dolore, perche i s
sudditi nõ erano di quella qualità nè di quel ualore, ch' erano loro, & c
cosi l'haueua detto a' suoi Capitani, rinfacciando la lor uiltà. Et di piu
se al Gouernatore, che i Mori uedẽdo cosi cõbattere quegli huomini, &
proda della galea di Diego Fernãdez in terra, crederono veramẽte, ch
nr̃i uolessero dismontarui. Alle quali parole il Gouernatore rispose, c
ra il uero, che uoleuano dismõtare, ma che nol fecero, perche lui gli
ueua diuietato, che nõ dismontassero, pche nõ uoleu dargli tãta fat
insieme, ma che la uederebbe dismõtare quãdo fosse tẽpo. Et non gli dis
che don Antonio si ritrouaua ferito, perche non lo dicesse all'Hidalcan
s'insuperbisse per ciò. Et data la risposta da Simon di Andrada, &
Fernando Perez à Giouan Macchiado, egli se ne tornò all'Hidalcan, al
le riferì cio che il Gouernatore gli haueua detto, ilquale si ritrouaua
to di malauoglia, perche quel medesimo giorno si radoppiò la febre à
Antonio, che all'ultimo l'uccise indi à tre ò quattro dì. La cui morte
grauemente sentita, non solamente dal Gouernatore, ch'era suo Zio,
ancora da tutti i Capitani, & soldati dell'armata: percioche oltre, che
giouane valoroso, & di molto consiglio, era ancora cosi affabile, & be
gno, che tutti li uoleuano bene: & con tutta la rottura, che dissi, ch'*

tra

a il Gouernatore, & Fernando Perez di Andrada, era lui cosi amico di
n Antonio, che prese la cura di menarlo à sepelire. Et li fu data sepol-
ra in terra ferma dalla banda di Bardes sotto vno scoglio presso il ma-
,da doue poi per comandamento del Gouernatore furono portate le sue
a alla città di Goa, & sepolte nella capella maggiore. Et ritrouandosi
Gouernatore con questo dolore della morte di don Antonio, l'Hidalcan
ese per cosa certa, che il Re di Narsinga si apparecchiaua per andarli
pigliar la città di Rachol, per lo che tornò à ricercar la pace al Gouer-
tore, & diede la cura di ciò à Zuffolarin, ilquale il fece intendere al Go
rnatore per Giouan Macchiado, à chi lui disse la cagione uera, perche
Hidalcan li ricercaua la pace, suggiungendo, che la nuoua di ciò era cosi
rta, che l'Hidalcan era già passato in terra ferma, & lasciaua in suo
ogo Zuffolarin: però, che dilatasse l'accordo, perche la partita dell'Hi-
lcan non poteua tardar troppo. Il Gouernatore hauuto questo auiso,
nandò à Pietro di Alpoen suo Auditore, che dismontasse in terra à
rlar con dui Mori honorati, che Zuffolarin mandaua per trattar l'ac-
do della pace. Et i Mori stauano in terra, & l'Auditore in mare nel
battello. Et ragionando sopra questo accordo, che dico, Giouan di
rias, che si passò à gli nimici, ueniua in compagnia di quelli dui Mori,
percioche era huomo di uil sangue, & plebeo, cominciò à burlarsi de'
rinari, che nel battello ueniuano, mostrandogli quanto ben in ordine ue
a di buoni drappi, & un cauallo, che caualcaua, & dicendogli, che ha
a buona paga, & quanto al mese, che quella era la terra della uerità,
il medesimo doueuano loro fare, & non tirare il remo, che oltre, che
cosa uergognosa, era anco di grande fatica. Il che sentito dall'Audi
e, disse a' Mori per l'interprete, perche menauano con essi loro quel pol
ne fuggitiuo, che il facessero tacere: & non uolendo eglino comandar
disse ad un Giouan d'Iglianes bombardiero, che andaua con lui, ilqua
iraua giusto di archibugio, che tirasse à Giouan di Arias, che se lo
mazzaua farebbe, che li fosse fatta gratia: il che Giouan d'Iglianes fe-
osto, facẽdo cadere morto d'un'archibugiata Giouan d'Arias, di che
Iori n'hebbero gran dispiacere, & si partirono senza trattar piu del-
ccordo. Et ancora Zuffolarin si sdegnò molto, & mãdò à dire al Gouer
re, che ei si marauigliaua molto di lui, che li hauesse fatto ammazzar
ll'huomo, essendoui andato sotto la sua fede: à che il Gouernatore gli
pose, che ei non sapeua cosa alcuna di cio. Et secondo, che haueua in-
teso

teso Giouan d' Arias era stato amazzato per sua colpa per quel, che ha
ueua detto: & che non si marauigliasse, che l'hauessero amazzato, perci
che lui medesimo se tal cosa hauesse detto, l'haurebbono amazzato i su
caualieri, che non sopportauano cosa malfatta: & per questo fu per alc
ni dì interpositione nell' accordo. Et di poi, percioche l'Hidalcan uolle
tendere da Zuffolarin ciò, che egli haueua fatto, tornò à manda
un' altra ambasciata al Gouernatore per lo stesso Giouan Macchiado,
quale gli disse, che gli pareua, che l'Hidalcan non haueua di accettar
pace con quelle conditioni, che lui uoleua, perche in cio perdeua molto
& ancora perche si diceua per cosa certa, che lui non haueua uettoua
glie. Onde percioche il Gouernatrre non uolle trattar piu dell' accordo
Zuffolarin, ma con l'Hidalcan, uẽnero dui Mori principali con la cõmi
sione dell' Hidalcan alla naue del Gouernatore: & per hostaggi loro, &
Giouan Macchiado fu menato Abraldez all' Hidalcã, & ui stette dui
che tãti stettero ancora i Mori col Gouernatore senza, che si potesse pr
dere alcuna conclusion nell' accordo, perche in effetto il Gouernatore se
curaua poco della pace. Et accioche i Mori credeßero, che lui abbond-
ua di uettouaglie, fece loro banchetti in quelli dui dì, come persona, ch
ritrouaua ben prouisto di quelle cose: & quando si partirono, gli fece
dui sacchi di biscotto, & un barrile di buon uino, acciochese l'Hidal
lasciaua di concedergli quel che gli ricercaua per la pace, credendo,
hauesse mancamento di uettouaglie, hora che uedesse il contrario, gli
concedeße. Et in effetto l'Hidalcan rimase stupefatto, quando i Mori
dessero i banchetti, & anco le altre cose, che il Gouernatore gli haue
donate; ma non però uolle mai accettare la pace con quelle conditioni,
il Gouernatore uoleua, percioche perdeua molto piu di quel che guai-
gnaua: & allora si mise interditto nell' accordo: & mentre che di ess
parlò mai i nostri andarono in terra, che i Mori non gli impissero i ba
li di rifresco, & alcuni ch' erano amici del Gouernatore, mandauano a
sitarlo con uarie cose da mangiare.

Come il Gouernatore mandò gli amalati ad Angiadiua; & come b be vettouaglie. Cap. XXXIII.

DOPPO questo, essendosi chiariti gli nimici, che sempre
ueuano di hauere il peggio da' nostri, non uolsero piu assa
gli. Et ancorache loro fossero liberi della guerra, la f
gl

i teneua in tanto stretto, che si elessero piu tosto il trauaglio della guer
, perche non u'era dì nelquale non si amalaßero alcuni, & altri mo-
ssero. Et non dando ancor il tempo luogo perche il Gouernatore uscis-
, deliberò nel consiglio di mandar gli amalati che nell'armata erano
n la naue di Nugno Vaz da Castelbianco ad Angiadiua, perche li di-
ua Timoia, che se la naue poteua andarui, ei ui andarebbe ancora in
sa, & quiui la caricarebbe di uettouaglie, con che si sostentaßero fin
nto, che il tempo gli desse luogo di poter uscir di quà, & andarsene à
inanor. Onde ancorache il Gouernatore sapeße, che il tempo non era
ono per uscirui, pur per inanimar la gente con la speranza di hauer al
ne uettouaglie, fece caricar su la naue gli amalati dell'armata, ch'era
trecento, & comandò a Nugno Vaz: che se potesse uscire, che andaße
Angiadiua, & quiui con danari, & col riscatto di alcune donne Bra-
ine haurebbe uettouaglie, lequali esso gli mandarebbe col nauilio di
ntonio di Matos, che andarebbe con lui, & ei se ne andarebbe di lun-
con gli amalati a Cananor. Et consegnatigli nell'hospitale, se ne an-
ße a Cochin, & dicesse a Geronimo Tesseira, & a Giorgio di Silueira,
e andaßero cõ lui à Cananor, & che il medesimo dicesse a' Capitani del
naui di Portogallo, se fossero giũte: lequali tutte cose gli ordinò nella cõ
issione, che sottoscritta di sua mano gli diede. In questo tempo Zuffo-
in haueua fatto piantar in Pangin un pezzo d'artiglieria grosso da ti-
r a' nostri quando se ne andassero, che ben giudicaua, che non haue-
no da tardar troppo: & nella fortezza haueua un buon presidio di gen-
armata, che la guardasse. Onde percioche il Gouernatore sapeua que-
, comandò à Nugno Vaz, che partisse di notte, & che lo rimurchiaße-
. Et così partì al principio di Luglio: & giunto alla fortezza di Pan-
, pare, che gli nimici sentißero la naue, perche spararono il pezzo di
tiglieria, la palla colse la naue, & diede nel cabrestante del conues, &
portò uia la testa, & ammazzò uno de' nostri, & ferì altri. Et tutta-
a Nugno Vaz paßò inanzi, & andò à surgire in un pozzo tra Pangin,
il porto, per uedere il dì seguente per doue usciua, & perche il tem-
non era buono per uscire, stette quà fino à mezzo Luglio. Et andando
giorno col suo parao a rendere conto al Gouernatore della cagione,
rche nõ usciua, li gettarono dalla fortezza due palle nel parao, & una
quelle gli portò uia la falda del cazzote, che portaua indosso, & non
fece altro male. Et à mezo Luglio abbonazzato il tempo alquanto, Nu

gno

gno Vaz uscì come puote meglio: & giunto per fronte al baloardo de[l] foce fu per perdersi, perche da esso gli nimici gli tirarono una bomba[r] data, con che gli passarono il fianco della naue pel conues, doue alcuni [d] nostri raccoglieuano la toa, del cabrestante, & diede in alcuni stre[...] che giaceuano sopra gli alcatrates, doue giaceua disteso un'amalato, [c] che la palla diede in mezo della naue: & quelli che portauano la toa, l[a] sciarono con paura il socairo, & la naue fu per dar in terra, & romper[si] se tosto non correuano altri à pigliarlo. Et Nugno Vaz non puote p[as] sar piu inanzi che fin per fronte l'aguada, doue surgì, perche di sub[ito] si mutò il tempo, & il mare diuenne molto grosso, tanto, che il piloto m[ag] giore che andaua in uno de' battelli, che rimurchiauano, disse a Nug[no] Vaz che tornasse in dietro, ma egli non uolle. Et uedendo Timoia il te[m] po cosi terribile dismontò della naue, & se ne tornò doue il Gouernat[ore] staua con la sua cotra, ne meno uscì il nauilio di Antonio di Matos [per] questa cagione. Quiui stette Nugno Vaz surto fino al quarto della p[ri] ma, che cominciando à soffiare il uento aloeste, & aloesnoroeste [...] che uscì fuori nelle uolte, & cosi andò finche giunse ad Angiadiua, [&] surgì quà. Et il dì seguente ui giunsero Antonio di Matos, & Timo[ia], ilquale partì subito per Ancola, che giace quattro leghe discosto di q[ui], da doue mandò à dire à Nugno Vaz, che andasse là con Antonio di M[a] tos, & egli ui andò lasciando gli amalati in Angiadiua, in Tendiglie: & in Ancolà fu caricato Antonio di Matos di molte uettouaglie, [ch]e Timoia haueua messo insieme: cioè carne di porco cinghiaro, & carn[e d]i ceruo, tutta salata, & accommodata in uasi: & cosi molte galline, & [gr]ā de copia di riso: dellequali tutte cose si portaua ancora grande quan[tità] à gli amalati ad Angiadiua. Et fatto tutto questo in quattro dì, N[u] gno Vaz partì per Angiadiua, & perche trouò ancora gli amalati m[ol] to deboli non uolle partire: & comandò ad Antonio di Matos, che par[tis] se tosto, per doue staua il Gouernatore.

Come il Gouernatore partì dal fiume di Pangin per Angiadiua, [&] il pericolo in che si uidde nell'uscire della foce. Cap. XXXIII.

PARTITO Antonio di Matos da Angiadiua giunse do[ue] il Gouernatore si ritrouaua, il quale fu raccolto da esso con [m]ol ta allegrezza, perche poteua rifrescar i suoi prima che u[sci]sse de

l fiume con quelle uettouaglie, lequali furono da lui compartite fra le
ui. Et finito il mese di Luglio, percioche non u'era tanto pericolo nel
nauigatione della costa dell'India come prima, deliberò di partirsi, &
dar a mettersi in ordine à Cananor per tornar poi sopra Goa, & pren
rla: ilche tenne allora presso di se senza rendere conto ad alcuno. Et
nuto il dì quarto di Agosto, partì con tutta l'armata, laquale fu ben
uita di bombardate, cosi al passar dinanzi la fortezza, come dinanzi il
loardo della foce: & percioche il tempo era ancora alquanto uerde,
sero le naui molto rischio nell'uscire di quella, & miracolosamente
stro Signore saluò la naue Fiordelmare, laquale diede alcuni colpi
l'harena, & il cirne ancora toccò: & Fior della rosa rimase in secco
la banda di terra ferma per fronte Pangin. Onde percioche la gente
paura uoleua dismontare, & lasciarla come cosa perduta, il Gouer-
ore montò in essa, accioche ella non si perdesse, contra il uolere di tut-
gentil'huomini, & capitani dell'armata, che li fecero molti protesti,
non uolesse mettersi in quella naue, perche come si sapesse in Goa,
rebbono subito gli nimici ne i loro parai, & si uederebbono in peri-
o di perire tutti. Ma ei non uolle se non andarsene alla naue di fuori
oce doue gia staua, dicendo, che per saluar quella naue del Re suo Si-
ore combatterebbe con quanti Mori erano in Goa, & si auuentur areb
a qualunque pericolo, oltre, che haueua speranza in nostro Signore,
gli nimici non haurebbono ardimento di uenire, perche sapeuano be-
l poco, che guadagnarebbono in cio. Et imbarcatosi nella naue, aspet-
he uenisse l'altra maretta con che uscì fuori con la naue salua. Et nel
prio giorno andando al capo della rama scoprì quattro naui di gab-
che ueniuano alla uolta di terra: & queste erano di Portogallo, che
tirono quell'anno: & le conduceua un gentil'huomo chiamato Diego
ndez di Vasconcellos, che il Re mandaua a scoprire Malacca; & era
uoi Capitani Baltasar di Silua, Piero Quaresima, & Geronimo Cer-
be. Lequali naui quando uidero l'armata del Gouernatore cosi uici-
Goa, & quelli dell'armata uidero loro, & che andauano alla uolta
erra, fu grande la confusione d'ambedue le parti credendo, che fossero
ici, & tutti si misero in ordine per combattere. Et il Gouernatore
dò a dire per Lorenzo di Paiua a Simon di Andrada, a Fernando Pe
et a gli altri Capitani, che ancora andauano prigioni nella sua naue,
sotto coperta (che cosi uoleuano loro) pregandogli, che uenissero fuo-
ri

ri di quel luogo, & falißero fu, acciochè con il lor consiglio ordinasse
cōbattere cō quelle naui se fossero nimiche: & loro non uolsero: rispondendo, che con chi il Gouernatore s'era consigliato, che gli imprigionasse, po-
teua consigliarsi d'intorno quel, che allhora doueua fare: & che quando
eglino conoscessero, che foßero nimici, si metterebbono ne i lor luoghi
difendere le naui del Re, & farebbono quel, che sempre haueuano fat-
fino à morire. Et protestarono Lorenzo di Paiua, come Secretario, ch
faceße una publica fede di quel, che il Gouernatore gli mandaua à dir
& di quel, che loro rispondeuano, acciochè il Re di Portogallo intendes
la uerità. Ma in questo furono conosciute le quattro naui, ch'erano Po
toghesi per le croci delle uele, & fu l'allegrezza molto grande in tutti
Et Diego Mendez andò à uisitar il Gouernatore, & gli disse, che ueni
di Portogallo un'altra armata di cinque naui per carica di spetieria,
ch'era Capitano generale un gentilhuomo chiamato Consaluo di Sequ
ra, & erano suoi Capitani Giorgio Nugnez di Lione, Manuello di A
cugna, Diego Lobo, & Lorenzo Moreno, che andaua per Fattore di C
chin. Et andando il Gouernatore alla uolta di Angiadiua, lo trouò G
zalo di Sequeira con due naui della sua conserua, perche le altre due n
arriuauano ancora. Con questa armata cosi grande se ne andò al Go
natore ad Angiadiua, doue stette quattro ò cinque dì. In questo tem
Diego Mendez gli diede le lettere, che portaua del Re per lui, per leq
li l'auisaua come mandaua il sudetto Diego Mendez a scoprire Mal-
ca, se ancor non era scoperta, & metter la Fattoria, & che se haueß
andar à quello scoprimento comandaua al detto Gouernatore, che gli
se un Piloto, che il conduceße à Malacca: & che medesimamente il c
sigliaße in quel, che haueua da fare, & anco gli desse aiuto se foße ne-
sario per esequirlo. Et questo medesimo haueua Diego Mendez n
commissione regale, che mostrò al Gouernatore, ilquale dopò lette le
tere parlò con Nugno Vaz da Castelbianco, con Garcia di Sosa, & n
Francesco Serrano: iquali andarono à Malacca con Diego Lopez, ch li
dicessero quel, che là gli era auenuto, acciochè ei sapeße quel, che h e
ua da rispondere à Diego Mendez. Et saputo questo fece, che si riduc
ro insieme questi tre con tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'arm
cosi quelli, che nell'India stauano, come quelli di Portogallo: & in pre
za di tutti disse à Diego Mendez, che lui gli haueua portate alcune te
re del Re suo Signore, per le quali il comandaua, che in presenza di tei
gentil

ntilhuomini gli dicesse cio che uoleua da lui. Diego Mendez gli rispo
allhora, che lui era Capitano generale di quelle quattro naui, nella cui
rica il Re suo Signore haueua parte, & l'altra parte era di mercanti,
andaua per esseguire quel, che gli comandaua nella sua commissione,
ne haueua detto. Nella quale parimente sua Altezza comandaua,
e andando e capitando là doue sua Signoria si ritrouasse, che chiedesse
Piloto, il suo consiglio, & aiuto: & che questo era quel, che egli uole-
, & gli chiedeua da parte di sua Altezza, & della sua. Allhora co-
ndò il Gouernatore à Nugno Vaz, Garcia di Sosa, & à Francesco
rrano, che ogn'uno separatamente diceße, quel, che era auuenuto in
alacca à Diego Lopez. Et questo detto, disse il Gouernatore à Diego
ndez, che ben intendeua allhora, come andando Diego Lopez di Sequei
con piu nauilij, che i suoi, & meglio forniti di artiglieria, & gente,
ra tornato rotto, hauendoli tolti i battelli, & la gente, che ui rimane-
schiaua senza, che hauesse potuto resistere à gli nimici: però, che come
eua lui andar à Malacca con quattro naui cosi deboli, come le sue
no: & cosi mal armate con artiglieria di ferro, & poca gente; & che
nto a darli aiuto non poteua farlo: perche ueniua di Goa con la testa
ta, doue rimaneua una grande armata di Turchi, & si nudriua una
za molto noceuole per il seruitio di Dio, & del Re suo Signore: laqua-
gli deliberaua di disfare, & distruggere con lo aiuto di Dio in quella
te: & che se lui uolesse aiutarlo in quella impresa, gli darebbe poi ogni
to, che potesse, per il fatto di Malacca. Il che parue molto bene à tutti
lli, che u'erano presenti, & Diego Mendez disse, che ei non gli poteua
ondere senza parlar prima con i suoi Capitani, & che poiche tutti era
n camino per Cananor, che là gli risponderia. Et deliberato questo, par
Gouernatore per Cananor.

me andando Francesco Pantoſſa alla volta di Zacotora per condur re don Alfonso, prese la naue Merin: & come Duarte di Lemos par ì per l'India. Cap. XXXV.

RISOLTOSI il Gouernatore in questo, auanti la sua partita comandò à Francesco Pantossa, che andasse a Zacotora con una lettera sua per don Alfonso di Norogna suo nipote, alquale, (n sapendo ancora che fosse morto) scriueua, che tosto ueniße alla uolta

dell'India col medesimo nauilio: & scrisse medesimamente à Duarte
Lemos, se iui si ritrouasse la cagione, perche non gli haueua condot
l'armata. Et trauersando Francesco Pantossa quel grande colfo de
la costa dell' INDIA alla volta di Zacotora, fu assalito da
grande temporale, & durando quello, furono uiste in mare molte ba
le di robbe: & subito parue à Francesco Pantossa, che foße alcu
naue di Mori, che libaua con la fortuna: e perche ancora in alcu
balle, che si presero, si conobbero, che erano robbe di Cambaia: c
mandò allhora Francesco Pantossa, che si nauigasse per i uestigij de
le balle, & diede in una naue molto grande, che pareua fosse di ott
cento botte, la qual era del Re di Cambaia, & haueua nome Meri
& era la maggior, & piu großa naue, che per quel golfo nauigau
& molto nominata per la sua grandezza in molte bande: & carica
tanta mercantia, che non andaua uolta alcuna ad Ormuz, che n
pagaße di gabelle nella dogana più di uenti mila serafini ò ducati d'or
& Capitano di quella era un Moro chiamato Alican, parente del Re
Cambaia: & menaua seco molti mercanti honorati, & molta ge
di guerra. Et la naue haueua l'arboro rotto, che il tagliarono i M
ri con la fortuna, & erano cosi stanchi con la fatica della fortu
del mare, che come Francesco Pantossa gli fece tirare alcune can
nate, subito si resero. Presa questa naue, Francesco Pantoßa se
andò con essa à Zacotora, doue trouò Duarte di Lemos, che haue
fatta l' inuernata, & trouò Capitano della Fortezza Pietro Cor
fratello di Diego Correa, che era schiauo in Cambaia, perche
morto Pietro Ferreire Fugaccia ch'era Capitano, & perche An
nio Ferreira suo nipote ch'era Castellano maggiore, di chi era
successione del Capitanato si ritrouaua amalato nella naue di Dua
di Lemos, & la diede à Pietro Correa, & quiui intese France
Pantossa, che l'Aprile passato era partito don Alfonso per l'Ind
& gli altri, che già dissi: & tutti hebbero per certo, che poi ch
non erano giunti, s'erano annegati in mare: perche Alecan quel C
pitano della naue Merin, non diceua, ch'erano schiaui in Cambaia,
uedendo Duarte di Lemos la naue, che Francesco Pantossa menaua
co, & sapendo quanto elle fosse ricca, uolle farla scaricare nella F
toria, il che Francesco Pantossa contradisse, & si ramaricò molto
ciò, dicendo, che quella naue non si apparteneua alla Fattoria di Z

cotora

tora,ne lui la poteua pigliare, poi che non era della sua bandiera, a del Gouernatore Alfonso di Alboquerque: & che à lui l'haueua condurre, sopra lo che ne fece molti protesti: à che Duarte di Le-os rispose, che ancora lui era Gouernatore, & Capitano generale l Capo di Guardafun fino à Cambaia, ne i cui confini egli haueua pre- quella naue: & che perciò toccaua à lui, oltre, che ancorache lui non se Generale, il Re suo Signore comandaua, che nella piu uicina fortez- , doue si pendeua la preda, si consegnasse, & che lui faceua cosi. Et si fece scaricar della naue quel, che piu gli piacque, & il resto con gli iaui lasciò in essa, perche si conducesse all'India, per doue partì subi- per dimandar l'armata ad Alfonso di Alboquerque, percioche ben se accorse per quel, che esso gli scriueua, & per quel, che intese di Goa, e nõ si abboccarebbe il Gouernatore cosi tosto con lui, nè meno gli man rebbe l'armata. Et partendo alla uolta di Cananor, menò seco suo fra- lo Gasparo Cano, & Francesco Pantossa.

---

cune cose, che si fecero nella costa del Malabare, ritrouandosi il Go- uernatore in Cananor: & come giunse Duarte di Lemos à Cana- nor, & furono rilasciati Simon di Andrada, & gli altri Capitani. Capit. XXXVI.

GIVNTO adunque il Gouernatore à Cananor, senza dismon- tar in terra, mandò tosto Simon di Andrada, & gli altri pri- gioni, che già dissi, à Rodrigo Rabello Capitano della Fortez- , ordinandogli, che non gli lasciasse uscir fuori di quella, senza ordine : & tuttauia non lasciaua di procacciare di riconciliarsi con loro, il- e essi mai non uolsero, & cosi rispondeuano sempre à chi sopra ciò gli rlaua, che loro non erano huomini, che douessero essere aggreuati per andissimi errori, non che per cosi piccioli, come erano quelli, che ha- uano commesso: & che non rimarrebbono nell' India per cosa alcuna mondo, ma se ne andarebbono in Portogallo. Di che dispiaceua mol- il Gouernatore, perche erano huomini uecchi nell'India, & che sape- no molto bene le cose di essa: & erano di grande capacità per coman- , & consigliar, come Capitani prudenti, & per combattere come caua- ri molto ualorosi, che tutte queste cose haueuano quando bisognaua: perciò il Gouernatore sentiua molto, che eglino si ritrouassero aggra-

nati da lui, & che ostinatamente uolessero andarsi in tempo, che ha-
ueua grandissimo bisogno di loro. Et giunto à Cananor, spedì tos-
per Cochin Sebastiano di Miranda, accioche ui racconciaße la galea d
Antonio di Almada, che perche era morto gli la diede: & così man-
dò Nugno Vaz da Castelbianco, che andaße à ordinar nella sua naue
opere morte, che ancora gli mancauano: & li consegnò di quelle donne
che si ritrouaua, le quali egli haueua preso in Goa, accioche le condu-
cesse à Cochin, & si alloggiaßero in una torre della Fortezza, & l
haurebbe in gouerno un Consaluo Alfonso Mallero. Et andand
Nugno Vaz à trauerso di Calicut, trouò Geronimo Tesseira, & Giorg
di Silueira, che andauano à cercar il Gouernatore, & intendendo, c
rimaneua in Cananor, andarono là. Et giunti che furono, il Gouerna-
tore fece imprigionar Giorgio di Silueira, & gli tolse la naue, perc
contra il suo comandamento se ne era andato à far l'inuernata à Cochi
& gli haueua portata uia molta gente, di che poi n'hebbe grande bis-
gno nell'assedio di Goa. Il che Geronimo Tesseira sentì grauemente, p
che era chiaro, che per sua cagione Giorgio di Silueira era andat
far l'inuernata à Cochin, & perciò, & anco per le cose passate, c
haueua fatto in Goa, d'indi impoi volle male al Gouernatore: & an
ra giunse à Cananor Francesco Marecos nel nauilio Bretano, che
nendo col Marsciale non paßò all' INDIA, & fece l'inuernata
Mozzambique, onde à poco à poco si riduceua insieme una grossa
mata, perche il Gouernatore tornasse sopra Goa come deliberau
& perciò si metteua in ordine il piu, che poteua. Et accioche
tanto non partissero le naui da Calicut con pepe per il mar Roßo,
ce guardar la sua costa à Simon Martines Caldeira, quel buon ca-
liero del tempo del Vicerè: & gli diede perciò dui nauilij, de' qua
fece generale: & dimandò à Diego Mendez di Vasconcellos, di
haueua già la parola di aiutarlo nel fatto di Goa, che con le
del suo Capitanato andasse di armata da Monte Delin fino à Batticala
che prendesse le naui, che uscisero da Goa, per qualunque banda. Et
tre, che per quà scorse, mai non trouò cosa in che potesse far pre
ma Simon Martinez sì, che trouo una naue di Mecca molto ricca,
quale trouarono molte cose di grande prezo, et anco una grossa somm
moneta così d'oro come di argẽto: et fra gli altri schiaui, che ui si hebb
furono in q̃lla presi dui Giudei, che poi il Gouernatore gli fece Christi
& all'vn

T'uno fu messo nome Frãcesco di Alboqrque, et all'altro Alesãdro di ata e, iquali poi riuscirono huomini da bene, & seruirono d'interpreti. Et er miglior guardia di quella costa, il Gouernatore comandò a Garcia di osa, che con altri dui nauilij andasse a guardarla in un'altro capo iscosto da doue andaua Simon Martinez; & Geronimo Tesseira per ar dispiacere al Gouernatore mise in testa a Garcia di Sosa, che non li era honore andar per doue andaua Simon Martinez, che non haueua da ubedire. Et lo consigliò, che cosi il diceße al Gouerna- re, & andò con lui a far cio, & lo aiutaua tanto, che pareua, che caso fosse piu tosto suo, che di Garcia di Sosa. Et intendendo il Gouer- atore l'astutia simulò, dicendo a Geronimo Teßeira, che perche parla- a in ubidienza, poiche Simon Martinez andaua in un capo, & Garcia di osa haueua di andar in un'altro, che non u'era bisogno d'altro, che pi- iar molte naui. Et insistendo Geronimo Teßeira, il Gouernatore il fece artire, & rimanendo solo con Garcia di Sosa gli disfece l'opinione, che aueua, & fece che andasse doue il Gouernatore li comandaua: & lui r l'un capo, & Simon Martinez per l'altro presero alcune naui: per lo e non partirono per Mecca molte altre, che stauano per partire. Et entre, che questi Capitani per qua scorreuano nel fine di Agosto, o al rincipio di Settembre, giunse Duarte di Lemos a Cananor: & ancora- e il suo carico non hauesse alcun uigore nell'India, & sapesse, che quasi trouaua il Gouernatore, non uolle torre uia la sua insegna di Capitano enerale, il che li fu biasimato molto. Et con tutto cio il Gouernatore li ce il piu cortese, & honorato riceuimento, che puote: & come Duarte Lemos sapeua la prigionia di Simon di Andrada, & de gli altri, di- andò al Gouernatore, che gli facesse rilasciare, perche lui uoleua an- r a uedergli, & non uoleua uedergli come prigioni. Il Gouernatore an rache non haueua uolontà di rilasciargli senza, che prima si riconci- ssero con lui, gli fece rilasciare, & gli restituì le naui coi carichi di Ca tani di quelle, saluo a Giorgio Fugaccia per la discortesia, che gli dis- , & lo fece rilasciare sotto la sua parola, & gli altri accettarono la li- rta ma non le naui, dicendo, che uoleuano andarsene in Portogallo, & e per cio non le uoleuano.

ome seppe Duarte di Lemos, che il Re comandaua, che ei se ne an- dasse in Portogallo: & come il Gouernatore mandò un'ambasciata al Re di Cambaia sopra i prigioni Portoghesi, che teneua. Cap. 39

DOPPO questo,il Gouernatore disse a Duarte di Lemos la c
gione perche ei non era andato a congiungersi con lui : & ch
tutti i Capitani dell'India,& i Gētilhuomini che in quella er
no,il consigliauano,che tornasse sopra Goa,& la prendesse, perche d'al
tro modo si perderebbe l'India . Et che Diego Mendez di Vasconcello
che andaua a Malacca,gli diceua ancora che lo aiutarebbe:il che piac
que a Duarte di Lemos. Et per maggior ratificatione di cio,il Gouerna
tore fece un'altro consiglio,nel quale Duarte di Lemos fu presente , c
di parere di tutti fu ordinato, che considerato il bisogno , che u'era , ch
Goa si espugnasse,& la necessità,che il Gouernatore haueua di gente pe
quella impresa, Et perche la nauigatione picciola per Malacca , ch'è
Decembre,era d'iui a quattro mesi, & Diego Mendez l'haueua di aspe
tare:però che aiutasse il Gouernatore nella impresa di Goa . Et la si
partita per Malacca sarebbe nell'Aprile seguente,che era là nauigat
ne grande,& la migliore:& questo con patto,che il Gouernatore gli de
se in quel tempo tutto quello,che hauesse bisogno , & che lui potesse da
gli,& cosi lo promise il Gouernatore : a chi parimente promise allo
Duarte di Lemos di seruirlo nella impresa di Goa,& il medesimo prov
sero tutti i Capitani delle naui di carica. Et pur con tutto questo il Go
uernatore non uolle dirgli la sua deliberatione circa il fatto di Goa,pe
che non uoleua,che alcuno intendesse,che desideraua prenderla , perch
che si dubitaua, che se l'intendessero molti,per parergli, che li farebbo
danno,non uorrebbono aiutarlo,& però copriua tanto la sua risolution
che nei consigli non faceua altro, che proporre le cagioni che u'erano,p
che Goa si prendesse,& non diceua il suo parere,nè sottoscriueua,ma p
ceua,che gli altri sottoscriuessero i lor pareri : & di tutto uoleua , che
secretario facesse atti publici, accioche niuno potesse negar poi quel c
hauesse detto,& sottoscritto. In questo tempo s'era dato a conoscere
Gouernatore Alecan,Capitano della naue Merin per parente del Re
Cambaia, & trattaua con esso per il mezo di Francesco Pantassa l'am
tia,& pace col Re di Cambaia,con patto, che gli desse libertà:ilche il
uernatore non uoleua,perche aspettaua, che senza cio il Re di Camba
uorrebbe pace cō lui, per la intercessione di Meliquiaz,che sempre s'
mostrato gran seruitore del Re di Portogallo, & che Alecan si riscat
rebbe con buona taglia. Et in questo seppe de' nostri , che erano schi
in Cambaia,& gli parue,che facilmente poteua essere alcuno di loro
Alfonso

Alfonso suo nipote (perche ancor non sapeua, che fosse morto) & però
cominciò ad ascoltar piu uolentieri l'accordo della pace, che Alecan gli
proponeua, per uedere se per il suo cangio poteua hauere i prigioni, fin-
gendo non saper nulla della lor prigionia, nè Alecan uoleua scoprirlo,
perche non u'era ragione perche eglino si cangiassero, & lui non uoleua
riscattarsi se non per la pace, che trattaua: & sopra questo il Re di Cam-
baia scrisse alcune lettere al Gouernatore. Ilche inteso da Duarte di Le-
mos si dolse molto di lui, dicẽdo, che gli usurpaua quel, che toccaua al suo
carico di Capitano generale del Mare: & in sua presenza disse ad Alecã,
che lui era Capitano generale di Cambaia, & che percio a lui, & non al
Gouernatore haueuano da essere scritte le lettere, et con lui si haueua da
trattar la pace: & cosi gli disse altre parole piene di alterezza, le-
quali il Gouernatore prudentemente simulò per cagione, che il Ca-
pitanato di Duarte di Lemos arriuaua fino a Cambaia, & anco per
temporizare con lui accioche gli lasciasse l'armata fino alla espu-
gnatione di Goa: & cosi gli disse. Ricouramo prima, Signor Duar-
te, i prigioni, che là habbiamo: & lasciamo hora questi puntigli:
per se il Re di Cambaia mi ha qui per uicino, & sa ch'io ho na-
ui, gente, & forze del Re mio Signore, non fia bene, che uoi ancora aiuta
te in questo fatto, & che ambidui gli rispondiamo in modo, che habbiamo
i Christiani, che nelle sue forze si trouano? Ma Duarte di Lemos perseue-
rando ancora nelle sue doglienze diceua, che lui era Capitano Generale
di Cambaia, & che a lui toccauano le lettere, & che con lui si haueua da
trattar la pace, & che doppo fatta gli torrebbe gli schiaui. Onde fastidito
allora il Gouernatore di quelle parole, & ueduta la sua ostinatione, gli
disse, che non solamente fino a Cambaia, ma ancora fino a Goa lasciaua
la sua giuriditione: che il pregaua molto castigasse i Mori di Goa, iquali
gli haueuano dati molti calci sul collo: & con questo non si prese alcuna
risolutione in questo negotio. Et il Gouernatore sopportò tutto questo a
Duarte di Lemos, & altre brauate, che li faceua, sì per la cagione, che di
[illegible], come per la patente, che egli haueua di Capitano generale fino a Cam
baia, & non uoleua, che paresse, che non ubediua a' comandamenti del
Re suo Signore, cosa che ei uoleua eseguire a pieno. Et cominciando a
nascere discordia tra il Gouernatore, & Duarte di Lemos, giunse una na-
ue della conserua di Consaluo di Sequeira, laquale portò un plico di let-
tere per il Gouernatore, & in quello una lettera regale per Duarte di

Lemos, per laquale il Re gli comandaua, che consegnasse al Gouernato l'armata, che conduceua, & se ne andasse in Portogallo: et scriueua un' altra lettera al Gouernatore, comandandogli, che li desse una naue in c s'imbarcasse per Portogallo. Colquale ordine Duarte di Lemos si ten però, che fino allora non u'era chi potesse sopportarlo, nè il Gouernato poteua con lui. Et non ricordandosi piu delle cose passate, non lasciaua trattarlo honoratamente come prima faceua. Et credendo, che tutta uorrebbe andar con lui a Goa, come haueuano deliberato, gli disse, c non palesasse ad alcuno, che il Re comandaua, che se ne andasse in Por gallo, che lui ancora farebbe cosi, acciochè i suoi non lo disubidissero andassero con lui a Goa in un corpo, come si trouauano, & ui andasse p honoratamente: il che esso gli ringratiò molto, & lo reputò grande hon re. Et uedendosi il Gouernatore libero della soggettione di Duarte di L mos, affrettò piu lo accordo dell'armata per andar a Goa: & in quel m zo tornò a parlar con Alecan sopra l'accordo della pace, che prima tr tauano per uedere se per cangio di lui poteua hauer i prigioni: & p questo pregò un Chiatin Gentile habitatore in Cananor, che portasse l Re di Cambaia una sua lettera, nellaquale rispondendo a quelle, che e gli haueua scritte, gli diceua, che lui haurebbe a caro la sua amicitia, anco gli dimandaua i prigioni per cangio di Alecan. Et cõmise al Ch tin, che diligentemente s'informasse de' nomi de' Christiani, & qu fossero: & Alecan scrisse ancora sopra cio al Re di Cambaia. Con leq lettere partì il Chiatin: & quel che fece si dirà piu oltre.

Come un Principe di Cochin, che andaua folleuato, intendendo, era morto il Re vecchio, che ftaua nel Pagode, dimandaua il gno al Re di Cochin, che allhora regnaua: & come volendog effo rinuntiare, fu contradetto da' noftri. Capi. XXXVII.

PASSANDO queste cose in Cananor, uenne à morte in chin quel buon uecchio, & fedele amico de' Portoghesi, ch Re in tempo di Duarte Pacecco, ilquale s'era ritirato nel gode, ò Tempio, che dicemmo. Et secondo il suo costume, come già d il Re, che regnaua, era obligato per legge à chiudersi in quello, & rin tiar il regno à chi haueua da essere Re doppo lui, ch'era quel Princ che quando il Re di Calicut andò sotto Cochin, (perche il Re non uo darli i nostri, che gli haueua lasciato il Conte Almirante) non uolle tar il Re di Cochin à difendere il regno, & si congiunse col Re di Cali

ch

che li promise di farlo tosto Re: & d'indi impoi sempre seguì il Re di Calicut, chiamandosi Principe di Cochin. Questi sapendo, che il Re, che s'era ritirato nel Pagode era morto, mandò à dire à quello, che regnaua, che secondo il lor costume si ritirasse nel Pagode, & gli lasciasse il regno: & tosto, che gli mandò questa ambasciata, si mise con alcuna gente di guerra, che già haueua messo insieme, nell'Isola di Vaipin, & si fece forte in un Pagode, che quiui è: da doue tornò à mandar al Re di Cochin la medesima ambasciata in diuerse fiate: di che il Re si uedeua molto di malauoglia, & così lo fece intendere al nostro Fattore, & al Castellano maggiore, & à gli altri Ministri, iquali fecero intendere il tutto à Sebastiano di Miranda, & à Nugno Vaz da Castelbianco, che trattandosi di quel, che doueuano fare in quel negotio, deliberarono d'impedire per tutte le uie, & modi possibili, che il Principe non fosse Re di Cochin, nè entrasse nel regno: & che sopra ciò l'ammazzaßero, perche non li toccaua il regno, & haueua perdute le sue ragioni, per eßere egli stato traditore al Re, cui successore egli era, & dato aiuto contra lui al Re di Calicut, quando destrusse, & abbrucciò Cochin, uccidendo prima tre heredi del Regno. Et che oltre à ciò lui fosse Re, per l'amicitia, che haueua col Re di Calicut, l'haueua di aiutar, & fauoreggiar sempre contra i nostri: & così il disseno al Re di Cochin, ilquale fu molto allegro di ciò, & fecero ancora intendere dello stesso modo al Principe, che nulla curò delle lor minaccie: ma teneua insieme la sua gente, & faceua ogni suo sforzo per entrar in Cochin. Il che inteso da' nostri, deliberarono di guardar i fiumi per doue poteua entrare. Et andarono à questa guardia Nugno Vaz da Castelbianco, & Sebastiano di Miranda con dui battelli forniti d'artiglieria, & di gente armata: & scorreuano quelli fiumi di notte, & di giorno. Et uedendo il Re di Cochin, che il Principe instaua tanto in hauer il regno, & che sapeua, che secondo il lor costume l'haueua di hauere s'una uolta entraua nel suo palazzo, percioche subito lui, & i suoi gouernatori, & conseruatori dell'entrata l'haueuano da ubedire per Re, & gridarlo per tale, gli mandò à dire per il Caimal di Palurte soprastante della facoltà, che li darebbe tanta entrata con che si sostentasse honoratamente, doue piu li piaceße, eccetto in Cochin: & che si distogliesse di quella impresa di uoler il regno: ma il Principe non uolendo accettar questo partito, con molta superbia gli rispose, che gli sbrattasse il suo palazzo, & gli cedeße il regno, ch'era suo di ragione, secondo il lor costume. Con la qual risposta il

Re

Re fu molto di malauoglia, & subito sbrattò il palazzo regale, & se ne andò à star in un'altro picciolo, & humile. Il che inteso da' nostri, andarono à trouarlo tosto Nugno Vaz, Sebastiano di Miranda, & Diego Pereira, cognominato Malabar, ch'era scriuano della Fattoria, ilquale intendeua bene la lingua: & quando giunsero al Re di Cochin, trouarono che staua con lui il Re del pepe con molti arcieri, & altri armati. Fu il Re molto allegro quando gli uidde, & glilo mostrò allhora nell' accoglienza grata, che loro fece: & poi gli narrò la risposta, che gli haueua mandata il Principe à quel, che esso gli mandò à dire, & che così diceua allhora al Re del pepe. A che Diego Pereira gli disse, che già il sapeuano, & che perciò erano venuti à trouarlo. Et gli diceuano da parte del Re di Portogallo, & del suo Gouernatore dell'India, che ei se ne tornasse al suo palazzo, & nõ lo abbandonasse, nè facesse conto, che in Cochin douesse regnar altro Re, che lui, & quelli, che da lui procedessero per giustitia: che perciò lui era Re per il Re di Portogallo, & coronato da lui. E che il tiranno, che uoleua occupar il regno, non haueua, che far in eßo, per le ragioni, che haueuano detto: & però giurauano per giuramenti uer[i] che l'haueuano da ammazzar douunque potessero. A che rispose il Re che il prendeßero uiuo se potessero, & non lo ammazzassero: & del resto gli ringratiò molto, & gli offerì gente se uoleuano, che gli aiutasse. E uedendo il Re del pepe questa amicitia de' nostri col Re di Cochin, confermò à fatto quella, che haueua con lui, & gli diede la ubidienza di uassallo con giuramento di esserli sempre fedele, & questo per amor de' nostri: di che fu fatta una scrittura sottoscritta da lui. Doppo lequali cose Sebastiano di Miranda, & Nugno Vaz, se ne tornarono à guardar i fiumi: & la mattina seguente rimase Nugno Vaz, doue si chiama il peso: & Sebastiano di Miranda paßò dall'altra banda del fiume di Cranganor. E stando quà Nugno Vaz uidde uenire contra lui una barca grande, & credendo, che fosse il Principe, andò subito alla uolta sua, & per forza la fece fermar, & intese, che ui andaua il Signor di Paliporto, che uisto da [un] Christiano della terra, che andaua con Nugno Vaz per conoscere il Principe, gli disse, che quello era Signore, & Nugno Vaz l'amazzaua, se no[n] era per uno de' suoi Marinari, che affermò non eßere quello il Principe, ma il Signor di Paliporto. Et Nugno Vaz il lasciò andar, hauendo in teso prima da lui, che il Principe rimaneua nel Pagode di Vaipin in ordine per uenire à metterși in Cochin, & che rimaneua con lui il Mang[a]

e Caimal, & ancora il Nambian di Parau, che s'imbarcaua per andar uisitar il Re di Cochin, perche era grande amico suo: il che giudicò Nuno Vaz, che fosse stratagema del Principe, accioche col Nambian mettesse gente in Cochin, che lo aiutasse: & perciò andando alla uolta di Vai introuò il Nambian, che menaua seco tre barche armate cariche di gente di guerra, & non uolle lasciarlo passar con quell'apparecchio, dicendoli, che le cose non stauano di modo in Cochin, che ui si lasciasse entrare gente forastiera: ma che se lui uolesse andarui accompagnato da trenta Nairi soli, poteua farlo: & il Nambian non uoleua, & per forza uoleua passar innanzi, ma Nugno Vaz gli si oppose. Et in questo si contese tanto, che il Nambian il fece intendere al Re di Cochin, ilquale mandò à dire à Nugno Vaz per Candagora, che Nambiā era suo amico, però, che il pregaua il lasciasse passare, di che Nugno Vaz n'hebbe gran dispiacere, vedendo la poca guardia, che il Re teneua in Cochin al tempo, che così facilmente ui lasciaua entrar gente: & disse à Candagora, che se il Re uolesse consentire, che entrasse in Cochin, perche lo spogliasse del regno, lui nè alcuno de' nostri non lo consentirebbono: & che se il Re uolesse lasciar la cura del regno loro, il sostentarebbono fin che auisassero il Gouernatore, ilquale andarebbe à prendere il possesso di quello. Ma con tutto questo Candagora instaua, che lasciasse passar il Nambian con tutta la sua gente: di che Nugno Vaz si contentò, con patto, che Candagora rimanesse per hostaggio fin che Nambian andasse dal Re, & tornasse. Ma il Principe intesa la guardia, che u'era nella strada per doue egli haueua da passar à Cochin, non uolle andarui, consigliato da' suoi, & si ritirò al Pagode, doue i nostri non andarono, perche non haueuano gente bastante da combattere con lui in terra: & però deliberarono, che loro insieme col Re di Cochin scriuessero al Gouernatore quel che passaua, pregandolo, che gli soccorresse tosto: & così fecero.

Come il Gouernatore giunse a Cochin, & il Principe solleuato fuggì di Vaipin con molta paura. Et come niuno de' Capitani, che haueuano da partir per Portogallo, non uolle andar col Gouernatore a Goa: & quelche contra lui diceuano. Cap. XXXIX.

INTESO questo dal Gouernatore, s'imbarcò subito nella naue di Giorgio di Silueira, & partì per Cochin, menando seco Consaluo di Sequeira, & tutti gli altri Capitani, che quell'anno haueuano da partir per Portogallo, eccetto Duarte di Lemos, che rimase

mase con l'altra armata dell'India, con tutto il suo potere, & autorità
acciohe in quel mezzo mettesse ogni cosa in ordine, & andassero con lu
à Goa, quando da Cochin tornasse. Et giunto il Gouernatore a Cochin,
Castellano maggiore, & gli altri gli dissero lo stretto, nelquale il Re
Cochin si ritrouaua per cagione del Principe solleuato, che gli dimanda
ua il regno. Et quel che Nugno Vaz, & Sebastiano di Miranda haue
uano fatto nella guardia di Cochin, acciohe il Principe non entrasse n
poßesso del regno: & che si ritrouaua nel pagode di Vaipin. Il Re di Co
chin come intese, che il Gouernatore u'era giunto, andò tosto à uisitarl
& gli narrò i trauagli ne i quali si ritrouaua: pregandolo molto uolesse
liberarlo da quelli. Et auanti, che il Gouernatore gli rispondesse uoleu
che il Re di Cochin gli hauesse concesse due cose, che importauano mol
al seruitio del Re suo Signore, & all'utile della sua facoltà, & alla qui
te di Cochin. L'una fu, che considerati i molti mali, che i Mori di Coch
cõmetteuano contra i nostri, consentisse, che il Re nostro Signore haues
dominio sopra di loro: & con quello lui medesimo rimarrebbe piu Sign
di loro. Et l'altra fu, che comandasse à mercanti di Cochin, che desse
nella fattoria il pepe per rame: & che doueua farlo, poiche per cagio
della nostra fattoria haueua raddoppiate le sue rendite. Ma di ambed
il Re si iscusò mostrando, che non poteua farle. Et perciohe il Gouern
tore si ritrouaua di partita, non strinse troppo sopra cio: ma nondime
promise al Re di liberarlo da quei trauagli, affermandogli, che non co
sentirebbe mai, che altri fosse Re di Cochin, se non lui: & che ei lo aiut
rebbe, perche cosi il comandaua il Re suo Signore: & non fu necessar
che il Gouernatore faceße cosa alcuna contra il Principe: perciohe c
me lui intese, che il Gouernatore era in Cochin, si ritirò subito nel pa
del Re di Calicut, doue i nostri non poteuano andare. Et intendendo il
uernatore dal Re di Cochin, & dal Re del pepe, che u'era carica per
naui di quell'anno, et per quelle, che ui rimasero dell'anno passato, & p
una che haueua condotta Duarte di Lemos, tornò à proporre in consig
con i gentil'huomini, & Capitani, le cagioni che u'erano per racquist
Goa, per uedere quelche gli diceuano. I quali dissero quelche haueu
detto: & cosi il sottoscrissero, & il medesimo tornarono à dire in un'al
consiglio, che sopra ciò si fece. Et poiche hebbero sottoscritti i lor p
reri, disse il Gouernatore, che a lui pareua molto bene, uedere se pote
prendere Goa, o almeno abbruciarle l'armata, quando non poteße pre-
derla:

erla:& poi che hebbe sottoscritto il suo parere, gli disse. In una cosa così
erta, come è credere, che ogn'uno delle SS.VV. hanno tanta cura del ser-
itio del Re mio Signore, come delle loro proprie, & che così faranno,
areua cosa superflua il ricordargli che il facciano: spetialmente ueden-
osi così chiaro, che gli si ricorda, come appare per i consigli che mi die
ero tante uolte, che io prenda Goa, hauendo sempre questa consideratio
e, che presa quella città, sarebbe grande seruitio del Re nostro Signore:
erche non si prendendo, si perderebbe quelche ha acquistato nell'India.
ta quando dall'altra banda io ueggio, che questo consiglio non uiene ac-
ompagnato dalle offerte delle loro persone, & gente delle lor compagnie,
er questo fatto, ei mi pare molto necessario ricordarui, Signori, che la
ente, ch'io mi ritrouo, non è in cosa alcuna, parte per una impresa tan-
o notabile come questa è: & acciò che non ui paia ch'io parlo indarno,
i dico, che non mi ritrouo piu di mille & ducento huomini: cioè ducen-
o e cinquanta delle naui di Diego Mendez: settanta della naue di Gior-
io Nugnez di Lion: trenta sei del Nauilio di Francesco Marcos: qua-
anta della naue di Duarte di Lemos, & cento Malabari, gli altri sono
ell'ordinanza dell'India. Et questi come dico è una cosa molto poca per
salire una città, della quale hora io son uscito rotto, che di ragione ella
ebbe essere in ordine per difendersi della uendetta, che noi habbiamo da
re: percioche questo credito habbiamo nell'India. Et s'io fosse per far
o, & per mancamento della gente non potesse farlo per la sua resisten-
a, si perderà à fatto quelche il Re mio Signore ha acquistato nell'India,
on uenire contra noi la grossa armata, che iui fanno i Turchi, le cui fu-
e hoggimai non lasciauano nauigar le naui de' nostri amici: & perciò
andai à Goa, & lasciai l'andata dello Stretto. Et oltre questa armata
e' Turchi ch'è si buona gente di guerra, come io sò, faranno tosto corpo
on essa, & si congiungeranno insieme le forze del Re di Cambaia, del Re
i Calicut, & quelle del gran Soldano, contra i quali le nostre forze non
possono resistere: i quali tutti sono legati, & confederati insieme contra
oi, per cacciarne fuori dell'India, & con la mia andata a Goa di modo,
he con lo aiuto di Nostro Signore prẽdendola si disfarà questa lega: per
he il Zabaio rimarrà destrutto: & le forze del Soldano, nè quelle del Rè
i Cãbaia, nè quelle del Re di Calicut non hauranno doue ridursi, nè doue
facciano corpo: percioche non haueuano nell'India altro luogo piu pro-
prio nè piu comodo per questo, che Goa. Et poiche uoi Signori uedete il
pro,

pro, & il contra del seruitio del Re mio Signore, da parte sua ui prote
sto, & dalla mia, ui prego molto uogliate darmi aiuto in questa impres
con le uostre persone, & con la uostra gente, perche oltre, che farete que
che sete obligati al seruitio di sua Altezza, acquistarete molto honore
che senza dubbio tutto sarà uostro: perche col uostro aiuto doppo l'aiut
di Nostro Signore, si farà questo fatto tanto honorato, che nulla più. A
questo ragionamento del Gouernatore rispose tosto Consaluo di Sequeira
dicendo, che lui haueua reso sempre di se molto buon conto ne i carichi
che gli erano stati dati: & che non era uenuto all'India, per combattere
ma per altro effetto, però, che non uoleua andar à Goa. Soggiungendo
che le cose della guerra erano incerte, & spesse uolte il fine di quelle su
cedeua molto al contrario di quel, che si pensaua, & si spendeua piu tem
po in far un fatto di quel, che pareua prima, che si cominciasse: & che
medesimo poteua auenire in quello: & che si spenderebbe il tempo del
partita per Portogallo, & farebbono l'inuernata nell'India, o in Mozza
bique, cosa nella quale il Re perderebbe molto: però, che ei non poteua a
dar à Goa. Et il medesimo dissero gli altri Capitani, non ricordandosi
quel, che haueuano promesso al Gouernatore, che andarebbono con lui,
andasse à Goa, parendogli, che non doueße andare: ilche esso gli recò al
memoria, & diße loro, che il fatto di Goa, piacendo a Nostro Signore
poteua terminare al principio di Decembre al piu: & in sino al fine
quello era il vero partire per Portogallo, & che fra tanto, che loro an
dassero à Goa, rimarrebbe ordine al fattore, che insieme col Castellano m
giore caricasse le naui loro, il che si farebbe facilmente, perche u'era ca
rica in abbastanza. Et di questo modo tosto, che si giungeße à Cochin de
la uenuta di Goa, partirebbono. Nondimeno, percioche i Capitani non
siderauano punto l'honore del Gouernatore, & gli pareua, che in qu
fatto l'aiutarebbono à guadagnar, mai non uolsero andar con lui, ancor
che egli ne facesse grande instanza con molti protesti. Et uedēdo, che n
gli giouaua cosa alcuna, deliberò di tornarsene à Cananor, & raccoma
dò la carica à Consaluo di Sequeira, che ui lasciò in suo luogo, perche
facesse con Antonio Real Castellano maggiore, & Fattor di Cochin:
comandò loro, che si caricassero prima le naui, che rimasero nell' Indi
dell'anno passato. Et ordinato questo, fece chiamar tutti i Capitani, che
ueuano da partire per Portogallo, & in presenza di Antonio di Sequeir
& di altri gentilhuomini, diße loro. Signori, io ui protestai da parte d

nio Signore, & anco ui pregai molto, che uoi andaste con me à Goa, per
mportar tanto al seruitio di sua Altezza, come mi hauete detto: io ui di-
o, che uado ad imbarcarmi per andar à Goa con lo aiuto di Nostro Si-
nore. chi uorrà seguirmi, seguami pure. Et detto questo andò ad imbar
arsi nella galea di Sebastiano di Miranda, la quale nõ era ancor finita di
acconciare: & tosto, che egli s'imbarcò, uscì fuori del porto, non andan-
o con lui altri, che Giorgio di Silueira nella naue buttafuogo, che il Go-
ernatore li diede, perche partisse quell'anno per Portogallo: & questi
olle andar col Gouernatore à Goa, perche uidde, che u'era tempo per an
ar, & tornare. Et giunto à Cananor, trouò Duarte di Lemos molto lon-
no di andar con lui à Goa, come gli haueua promesso: percioche men-
e, che andò à Cochin, non mancò chi andasse à Duarte di Lemos, & li
ffiasse alle orecchie, & gli dicesse, che perche uoleua andar à Goa à
uadagnar honore per il Gouernatore, che se lui fosse stato allhora Capi-
no generale, come era prima, poteua andarui, & era bene, ma che essen-
Capitano simplice, a non doueua farlo, perche il Gouernatore non l'ha
ua da lasciar andar del modo, che gli haueua promesso, nè meno haue-
da fare cosa alcuna per il suo consiglio, anzi l'haueua da ribattere. In
uesto consiglio fu incolpato Geronimo Tesseira; & non bastò per rimo-
re Duarte di Lemos, & altri Capitani, che stauano in Cananor, da q̃sto,
molte psuasioni, & preghi del Gouernatore, ma tutti insieme, diedero
siglio contra q̃llo, che il Gouernatore haueua deliberato sopra l'andata
Goa, dicendo, che era impossibile si espugnasse, perche era fortissima, et
staua grande moltitudine di gente, che la guardaua: & che non serui-
cosa alcuna si prendesse per quel che importaua al seruitio del Re:
ancorache il Gouernatore allhora la prendesse, la tornarebbe à pren-
re come haueua fatto l'altra uolta: & che loro non uoleuano rimane-
assediati, & perdere il uiaggio di Portogallo: & mormorauano mol-
di quell'andata, & diceuano gran male di lui, & si beffauano di Die-
Mendez di Vasconcellos, che lasciaua di andar à Malacca à far il fat-
suo, & pazzamente andaua à perdersi col Gouernatore, & si fidaua
le sue parole. Et andaua la cosa cosi guasta, per impedire, che il Go-
rnatore non andasse à Goa, che fu detto al Secretario in secreto per
ronimo Tesseira, che dicesse al Gouernatore, che Diego Mendez gli si
leua fuggire per Malacca con i suoi Capitani. Il che era falso, & cosi
giudicò il Gouernatore quando l'intese, & simulò col Secretario. Et

uedendo

uedendo questi, che non poteuano impedire l'andata del Gouernatore fe cero, che si ammottinassero cinquecento huomini di quelli, che haueuan di andar con lui tutti sani, & i migliori dell'India, che quando il Gouer natore si uolle imbarcare non uolsero imbarcarsi, & si ascosero per i pa meti fingendo, che fuggiuano, perche il Gouernatore uoleua tenergli nel l'India per forza.

Come il Principe solleuato, uolle tornar a Cochin doppo la parti del Gouernatore: & come fu rotto da Nugno Vaz da Castelbianc & da Lorenzo Moreno. Cap. XL.

PARTITO il Gouernatore da Cochin, l'intese il Principe s leuato, & anco la deliberatione, che haueua fatto di andar pra Goa. Onde ueduto il tempo disposto per mandar in effet il suo desiderio di farsi Re di Cochin, se ne tornò a Vaipin con la gent che haueua prima, & con altra, che gli diede il Re di Calicut. Il che s puto dal Re di Cochin, ricorse tosto da Consaluo di Sequeira, chiedendo aiuto: ilquale mandò allora a guardar i fiumi Nugno Vaz da Castelbi co, ch'era rimaso in Cochin per finire di racconciare la sua naue, & an Lorenzo Moreno, & un'altro: & tutti tre u'andarono in battelli arma Et prima che andaßero, fu scoperto a Consaluo di Sequeira, che il Prin pe teneua due barche in un seno coperto di arbori, per imbarcarsi secre mente con un suo Gouernatore, acciochè la mattina del giorno seguen potesse entrar in Cochin. Il che intendendo Nugno Vaz, Lorēzo Moren & l'altro si misero secretamente l'uno in una banda del seno doue sta il Principe, & l'altro nell'altra, che non si uedeuano i battelli, perche uano sotto gli arbori: & il terzo staua piu discosto: & haueuano tra lo segni, & quiui stettero tutta la notte. Et nell'apparire del dì, ui giunse Principe con la sua gente, & s'imbarcò col suo Gouernatore, ogni u nella sua barca, con alcuni Nairi per andarui piu incognito, & partir no per Cochin lasciando il resto della gente su la riua. I nostri qua il Principe giunse dou'erano, fecero il segno, & animosamente inuesti no le barche. Onde perciochè il Principe credeua, che andaua molto creto, uedendogli cosi all'improuiso, si reputò perso per la poca gente, c seco menaua, & però fece uogar alla uolta di terra con animo di fuggi & prese terra in una grande uasa, perche gli haueuano occupato il can le, & quiui si saluò perche i nostri non ui potero arriuare, perche i b telli uoleuano piu acqua, che quelle barchette: ma la fretta de gli nim

Vasa.

fu

a tanta, che lasciarono le barche a' nostri, iquali ui trouarono le insegne del Principe, ch'erano il suo capello, le trombe di auorio, & i timpani: & alcuni panni, che si chiamano puraui, che sono di bambagio molto fino, con lauori d'oro. Et ancorache la gente del Principe comparesse in terra, i nostri non uolsero dismontarui a combattere, perche non poterono per cagione della uasa, ma se ne tornarono alla fortezza, doue il Re di Cochin andò per intendere quelle nuoue, le quali furono per lui di gran contento, per sapere, che rimaneua sicuro nel regno, poiche colui, che il pretendeua haueua perdute le insegne, lequali furono date al Re di Cochin per segno della sua uittoria. Et percioche il Principe uidde quanto mal gli era successo in quella impresa, & perche rimasero le sue insegne al nimico (che presso loro è infelicissimo augurio) perdè la speranza di esser Re, & non tentò piu di tornar à Cochin. Et uedendo Nugno Vaz da Castelbianco, che la sua naue tardaua in finirsi di racconciare, & che si auicinaua la partita del Gouernatore per Goa, uolle piu tosto andar con lui, che aspettar la naue, & cosi partì per Cananor con auiso del Re di Cochin, & di Consaluo di Sequeira di quel, che era auuenuto al Principe solleuato, con che il Gouernatore fu molto allegro quando l'intese. Et in questo tempo si ritrouaua egli di partita per Goa, perche haueua hauuto auiso di Timoia, che l'Hidalcan si ritrouaua molto à dentro in terra ferma, perche haueua guerra col Re di Narsinga per le cose di Rachol, per lo che doueua hauer menato uia gran parte della gente, che teneua in Goa. Et sapendo, che tuttauia Duarte di Lemos non haueua di andar con lui à Goa, non uolle per questo lasciar di attendergli à quello, che gli haueua promesso, ch'era farlo Capitano generale delle naui, che ui rimasero dell'altro anno p andar in Portogallo, lequali erano sette, & gli diede una naue per un suo fratello, & anco gli diede licentia, che mandasse à caricare à Cochin un suo mandato, perciochè perche lo conosce colerico non uoleua, che ui andasse, acciochè non nascesse romore tra lui, & Consaluo di Sequeira. Et esso gli diede la sua fede di non impacciarsi in Cochin in altro, che in caricar le naui. Et cõ tutte queste bone opere esso, et gli altri fecero, che si ammottinassero li 500. huomini, che dissi.

Come il Gouernatore partì per la città di Goa, & il consiglio da lui fatto d'intorno al modo di assaltarla. Cap. XLI.

APparecchiatosi adunque il Gouernatore per la sua partita, imbarcossi con mille, & ducẽto huomini da guerra: i mille & cento Por

ghesi,& i cēto Malabari,che andauano sotto la condotta d'un Naire che fu Barricchiello del Re di Cananor, huomo da bene, & molto ualoroso, & gran seruitore del Re di Portogallo. Et questa gente s'imbarcò in trenta uele tra naui große, nauilij tondi, carauele, & galee i cui Capitani oltra il Gouernatore furono questi: cioè. Don Geronim di Lima, don Giouan di Lima, Simon di Andrada, Fernando Pere di Andrada, Francesco Pereira Cottigno, Manuello della Cerda Arias della Silua, Garcia di Sosa, Duarte di Melo, Francesco Par tossa, Pietro di Fonsecca di Crasto, Sebastiano di Mirāda, Antonio di Sa Diego Mēdez di Vascōcellos, Gasparo di Paiua, Baltassar di Silua, Piet Quaresima, Giorgio Nugnez di Lione, Anibale Cerniche, Giorgio di Si ueira, Manuello di Accugna, Rui Galuan, Giorgio Botteglio, Diego Fer nādez di Beia, Gasparo Can, Simon Martinez, & Antonio di Mattos. partendo il Gouernatore in Nouēbre andò ad Honor, & quiui intese Timoia, che Goa staua molto forte: perche haueua una sbarra o ripa dell'altezza di dieci palmi, et di due facciate terraplenata di harena, c cominciaua doue hora è il palazzo di Antonio Correa, che in quel tēpo chiamaua Stagno di Timoia: & finiua sotto il cais della città in un ca tone del muro, che quiui si fà, doue giace un baloardo auāti la porta, c hora si chiama di Sāta Catterina: et u'erano molte stāze di artiglieria g sa, et minuta, nella cui guardia stauano molti Turchi, & Mori bianchi mar Rosso, che l'Hidalcan cōduceua al soldo, & da quella sbarra à dēt stauano le naui, et le fuste de gli nimici, che in tutti quelli, che nella cit stauano erano nouecēto huomini: & quiui mise ordine al Gouernatore Timoia, che mandasse con lui à Goa, accioche lo aiutasse ad espugnarla che ui andasse p terra con qlla piu gente, che potesse. Et uscēdo il Gouer tore del fiume di Honor, fu assalito d'una fortuna cosi grāde, che gli si s mersero dui battelli, nei quali si annegarono alcuni huomini, & si pde no molte arme, & di quà andò al porto di Goa, doue uolle far cōsiglio torno al modo, che terrebbe in assaltar la città: et gli fu detto da t ti quelli del consiglio, che nō si fermaßero, ma che tosto entraßero dent & che come uedessero, che cosi farebbono: pche potrebbe già essere, ch città si ritrouaße d'altra maniera di quel, che diceua Timoia. Et ent dentro gli nimici, abbandonarono Pangin, & i nostri, che dism tarono in terra, presero alcuni di loro, & gli menarono al uernatore: i quali gli dissero, che l'Hidalcan si ritrouaua in te

ferma

erma sotto la città di Rachol, che il Re di Narsinga gli haueua tolta: & ella dispositione di Goa, si conobbe quel che Timoia haueua detto. Et con utto cio il Gouernatore comandò a don Giouanni di Lima, che col suo attello andaße a riconoscere la città: & andarono con lui don Christofo o di Lima suo fratello, & un Capitano dell'ordinanza, et un' Antonio di Iora. Et giunto don Giouanni alla sbarra, cominciarono a piouerli a dos le bombardate, & perche si ritirò alla uolta di terra il piu, che puote, on riceuè alcun danno: & facendo uogar forte andò per lungo la sbarra n che giunse alla fortezza per frõte un balloardo, che staua sopra la por della riua, che haueua le bombardiere atturate, & disatturandole cõ uista del battello, gli nimici gli tirarono con l'artiglieria: & don Gio- anni ui si accostò tãto, che gli sentiua parlare, & cosi quelli, che erano terra, & per le mura, ch'erano molti, & tutti gente lucida secondo e all'habito mostrauano. Et riconosciuto da don Giouanni molto bene el che u'era, se ne tornò con molto pericolo: & nel tornar indietro tro- ò don Geronimo suo fratello, & altri Capitani, che coi battelli andauano cercarlo, dubitãdo, che la moltitudine delle palle il mettesse a fondo. Et dando cosi tutti, quasi, che una palla d'una bombarda grossa portò uia n Geronimo. Et liberandosi da questo pericolo, & da altri, giunsero do e il Gouernatore era surto sopra Rabandar per fronte Banganin: & qui si passò alla naue di Manuello di Accugna: perche gli fu detto, che da ssa meglio, che dalla sua uederebbe in faccia la sbarra della città, che u'e molto appresso, & anco la gente per le mura, & per i poggi. Et ancora auano cõ lui i Capitani dell'armata per uedere il medesimo, ancorache rtiglieria della sbarra tiraua molto spesso. Et inteso il Gouernatore don Giouanni di Lima quel, che haueua uisto, fece consiglio con tutti Capitani, & gentilhuomini dell'armata: nel quale dopò molte contese, diuersi pareri, fu deliberato, che perche non si poteua dar lo assalto al città se non per la banda del mare, don'era impossibile si facesse cosa, e giouaße, era necessario si pigliasse la sbarra, et far che gli nimici l'ab ndonassero, percioche guadagnata la riuiera, & l'artiglieria, potrebbo piu comodamente eleggere il luogo per dar lo assalto auanti, che gli mici fossero soccorsi: & che il dì seguente per tempo dismontasse il Go rnatore con tutti i Capitani: di che Diego Mendez di Vasconcellos, don ronimo di Lima, Diego Fernandez di Beia, Manuello della Cerda, Simõ Andrada, Fernando Perez di Andrada, Antonio Raposo, Gasparro di aiua, Nugno Vaz da Castelbianco, Manuello di Accugna, Arias di Sil

ua,& Gasparro Cam con cinquecento huomini diuisi in tre squadroni as
saltarebbono insieme la sbarra nel mezo,et ne i capi,et andarebbono cos
diuisi,acciohe ancora si diuidessero quelli, che la guardauano in tre lu
ghi,& hauessero manco forza:& alle spalle di questi squadroni andare
bono alcuni patroni de' nauilij con marinari,& bombardieri,iquali por
tarebbono pignatte di fuoco, accioche prendẽdo i Capitani la sbarra lor
mettessero fuoco all'armata de gli nimici,che giaceua tirata in terra:&
che di questa gente andasse Capitano Antonio Vaz patrone della naue d
Diego Mendez,per essere piu antico di tutti gli altri. Et che mentre ch
questi Capitani dismontassero,il Gouernatore con gli altri con tutto il re
sto della gente salisse per quelle colline,doue hora giacciono nostra Sign
ra del Rosario,& santo Antonio:& se ne andarebbe dritto alla città u
so la porta de' Baccari,accioche uscendo per qua gente per soccorrere l
sbarra li togließe la strada,& se non uenisse se non per la porta di Sant
Catterina solamente,perche gli desse nelle spalle:accioche assaltati gli n
mici per dinanzi,& da dietro fossero piu tosto rotti : & quando non fos
necessario per alcuna cosa di queste cercarebbe per doue entrasse nella c
tà da quella banda fino al Mandouin.Et accioche gli nimici non corre
ro tutti alla sbarra,& si diuidessero,& hauessero manco forza, fu ordin
to,che le galee,& il nauilio di Sebastiano di Mirãda cõ altri,che uole
no poco fondo andassero a surgire dal cais fino al Mãdouin,& tirassero
notte cõ l'artiglieria,pche i Mori pensassero,che in quel luogo i nr̃i,ha
uano da dismõtare,& cõcorreßero quà,& nõ andaßero tanti alla sbarr

Come il Gouernatore prese la città di Goa il giorno di Santa Catte
na con grande mortalità de gli nimici. Cap. XLII.

PRESA questa risolutione,tutti quelli del consiglio pregar
no molto il Gouernatore, che uolesse rimanere nelle naui,pe
che altramente se per sorte,il che Nostro Signore non uoles
gli succedeua alcun pericolo , tutti loro rimaneuano perduti, & si pe
rebbe ancora tutto quello, che il Re di Portogallo haueua nell'India.
che rispose lui , che per niun modo haueua da lasciar di andar con lo
perche quando gli succedesse quel,che loro temeuano, ogn'uno di loro
huomo per essercitar il carico,che lui essercitaua:& che non li replic
sero piu sopra ciò,perche ei uoleua andar con loro, & cosi fecero. Et
nãdosi a' lor battelli quelli,che haueuano da surgire dal cais fino al M
douin,il fecero con pericolo molto grande, & fatica aßai,perche non
ueuano numero le palle,che dalla sbarra tirauano. Et surti i nostri
fronti

ronte la città nel luogo, che dico, indi à poco sentirono romore di gente
opra le mura di quella banda, & cresceua ogni hora piu: onde fu giudi-
ato, che gli nimici pensauano, che per quella banda gli haueua da esser
ato lo assalto, & che perciò ui concorreuano. Et mettendosi i nostri in
rdine per quel, che haueuano da fare, la mattina seguente, venticinque
i Nouembre dell'anno 1510. che fu il giorno della benedetta
'ergine Santa Catterina del Monte Sinai, s'imbarcò il Gouernatore con
utti i Capitani ne i lor battelli, & nell' apparire del giorno dismontò in
rra con la bandiera regale, con grande strepito di trombe, & di stride:
r auuiandosi per quelle colline per doue haueua di andare, cominciò à
lirui accompagnato da questi Capitani: cioè, da Francesco Pereira Cot
gno, da Pietro di Fonsecca di Crasto, da Antonio di San, da Baltassar
i Silua, da Pietro Quaresima, da Giorgio Nuguez di Lion, da Giorgio
i Silueira, da Annibale Cerniche, da Rui Galuan, da Giorgio Botteglio,
a Antonio di Mattos, & Sebastiano di Miranda, & da Simon Marti-
z, iquali tutti menauano la miglior gente, che haueuano. Et i bombar-
eri solamente, & alcuna gente di mare rimaneuano in guardia de' naui-
, & il medesimo fecero gli altri Capitani, che haueuano di assaltar la
arra, iquali dismontarono tosto, che il Gouernatore dismontò, & assa-
rono con grande impeto don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda,
iego Fernandez di Beia, & don Giouanni di Lima nel capo, che finiua
l cantone del muro della città, Diego Mendez di Vasconcellos, Gasparo
i Paiua, Nugno Vaz da Castelbianco, & Gasparo Can nel mezo: & nel
apo, che finiua nello stagno di Timoia, Simon di Andrada, Arias di
lua, Fernando Perez di Andrada, Manuello di Accugna, & Antonio
aposo. Et tosto, che i nostri dismontarono cominciò l'artiglieria de gli
mici a sparare dalla sbarra, & à coprirsi tutto di fumo, & sentirsi
andi tuoni delle bombardate, che i nostri pareua, che non gli stimaua-
, così rompeuano fra quelle palle, che essendo così spessi non ammazzaro
alcuno di loro, il che ueramente fu miracolo di Nostro Signore. Et
mpendo i nostri fra così grandi pericoli, giunsero alla sbarra, doue gli
mici corsero dalla porta di Santa Catterina, & co i primi ui concorse
Capitano della città, & ui si fermò, comandando alla gente, che concor
sse à tutte le bande, perche in tutte, la battaglia era molto crudele, &
me gli nimici erano senza numero, rispetto i nostri, gli resisteuano for-
mente, che entrasse nella sbarra: spetialmente doue staua il Capitano,

che quà era la maggior forza della battaglia. Et ancora quà gli nimic
riceueuano maggior danno di morti, & feriti con frizzate, archibugiate
& lanciate. Et passata ben meza hora, che combatteuano, cominciaron
quelli dello squadrone di don Geronimo a salire la sbarra, alcuni per l
scale, che ui haueuano appoggiate, altri per le picche, & entrarono pe
forza ancora, che gli nimici gagliardamente si difendeuano: & il medes
mo cominciarono tosto a far gli altri squadroni, ma cõ tutto cio gli nim
ci hebbero animo, et facendo fronte tornarono di nuouo a combattere co
bene, che s'intertenero un pezzo senza ritirarsi. In questo spatio, nel qua
le molti furono morti, i nostri finirono di rompere la sbarra, & entraron
tutti, & mescolaronsi con gli nimici, ogniuno per doue poteua, iquali es
sendo morti, & feriti quelli, che dico, cominciarono a ritirarsi uerso l
porta di santa Catterina, che quelli di dentro della città teneuano mez
aperta per raccogliergli: & auuenne, che insieme con alcuni, che prim
uolsero ritirarsi, ui andarono Diego Fernandez di Beia, Dionigio Ferna
dez di Melo, don Geronimo di Lima, Vasco di Fonsecca, Antonio Voge
do, Giouan Lopez di Aluin, Gasparro Cano, & altri fino a dieci. Et rac
colti quelli pochi de gli nimici, che quelli di dentro uolsero chiudere l
porta perche i nostri non u'entrassero, ui giunse Dionigio Fernandez, &
mise fra le porte una picca che portaua, & non la lasciò chiudere: a ch
tosto concorse Diego Fernandez di Beia, & aiutò ancora Dionig
Fernandez, che per molto, che gli nimici caricarono di dentro, mai non p
tero chiuderla; & gridando Diego Fernandez, & Dionigio Ferna
dez, che gli soccorressero, stettero in rischio di non potergli soccor
rere, perche con i molti Mori quasi che i nostri non poteuano romper
ne poteuano andar se non l'unò dietro l'altro, & questi furono don Gero
nimo, & gli altri, & alcuni si affaticauano per aprir la porta, altri per d
fenderla da gli nimici, ch'erano di fuori, & uoleuano entrare. Et uedend
questi, che i nostri la difendeuano, non curarono d'entrarui, ma camina
rono al lungo le mura uerso la porta de' Baccari, & gli altri se ne anda
uano alla uolta della collina di Santo Antonio: & quando i Mori di den
tro, che si affaticauano per intertenere i nostri, che nella porta stauan
gli uidero fuggire, & uidero che i nostri cominciauano a crescere, dispe
rati di poterla difendere, l'abbãdonarono: ma faceuano cio, come animos
& che deliberauano difendersi, perche si ritirauano con la faccia a' no
stri, tirandogli molte frizze, perche la maggior parte di questi erano a
cieri.

ieri. Et con tutto cio tosto, che la porta fu aperta u'entrò Dionigio Fer-
andez, ilquale nell'entrar fu ferito in un braccio, di che poi rimase stor-
iato: & Diego Fernandez di Beia, don Geronimo di Lima, Vasco di Fon-
ecca, Antonio Vogado, Giouan Lopez di Aluin, Gasparro Can, & al-
ri gentilhuomini, & ualorosi soldati, che in tutti erano dieci: & tosto,
he furono entrati, cominciarono a piouere sassi, frizze, & dardi, che gli
imici in grande quantità dalle mura di quella porta tirauano, lequali fa
euano fermar i nostri ch'erano dentro: ma in questo u'entrò Manuello
ella Cerda, & dietro lui don Giouanni di Lima, alquale nell'entrar die-
ero una cosi grande sassata su la testa, che il fecero piegare, & l'amaz-
auano, se non era per la celata: & cosi u'entrarono ancora Mendalfonso
uello di Tangere, & Arias di Silua, che dalle mura fu ferito d'una friz
ata in un calcagno, & con questi u'entrarono alcuni soldati delle lor
ompagnie, de' quali fu subito amazzato il baricchiello della naue di
Arias di Silua: & dietro questi andarono Gasparro di Paiua, Fernando
erez di Andrada, Manuello di Accugna, Antonio Garces, & altri fi-
o a trenta, i quali con Geronimo di Lima, & con gli altri si fecero in un
orpo, & assaltarono gli nimici cosi brauamente, che gli fecero ritirare,
a con molto ordine: & si ritirauano sparsi, alcuni uerso il palazzo del
abaio, andando per doue hora è il giardino di San Francesco: altri uerso
porta della città sotto la muraglia, che ua da questa porta di Santa
atterina uerso là, & altri si ritirauano al lungo il muro, che ua dalla me
sima porta alla riuiera. Ilche ueduto da' nostri, si sparsero ancora egli-
o dietro loro, seguendo ogni uno il Capitano, che conosceua: per che gia
rdine delle compagnie era peruertito, & seguiuano per i medesimi luo
i, per doue i Mori fuggiuano. Et andando don Geronimo al lungo il
uro uerso la porta della città con altri Capitani, si anticipò, & discostos
con Gasparro Cam, Mendalfonso, Antonio Vogado, Vasco de Fonsec-
, Giouan Lopez di Aluin, & altri fino al numero di quindeci dietro i
ori, che fuggiuano uerso il palazzo del Zabaio, & saliuano per una col
a, che si faceua, doue hora giace il giardino di San Francesco, doue in
esto tẽpo era uno stagno, & dui arbori: & piu in su doue hora è il dor-
itorio di questo monasterio u'era un muro, che di quà andaua fino al pa
zzo del Zabaio: di maniera, che chiudeua la piazza c'hora è del domo:
da questo palazzo, che giaceua cosi alto sopra quella parte per doue
n Geronimo andaua, che ui saliuano per una grande scala di pietra, &

paro la città u'era molto forte. Et andando don Geronimo con quelli, che
dico, dietro gli nimici, ueniuano allora altri di rifresco a soccorrere que-
sti, & a quelli, che fuggiuano per l'altre bande, & assalirono all'impro-
uiso don Geronimo, & quelli della sua compagnia presso lo stagno, che di
co, & quiui si appiccò una grande battaglia, & ben marauigliosa, perci
che essendo gli nimici tanti, che u'erano bene trenta per ogniuno de' no
stri, combatteuano animosamente, come quelli, che non stimauano la mor
te, ancorache tutti si ritrouassero malamente feriti: spetialmente Vasc
di Fonsecca, il quale cadde morto, & don Geronimo, che perche gli usc
molto sangue, & le ferite erano mortali, cadde ancora tramortito in te
ra: & percioche ui staua per scudo de' suoi, si ritirarono tosto, che egli ca
de: & ancora perche la calca de gli nimici fu tanto grande, che non la p
teuano sostenere con quanto quiui combatteuano Arias di Silua, & al
cuni altri, che ui concorsero: & cominciando i nostri a ritirarsi, Menda
fonso da Tangere, ch'era molto ualoroso, gridò dicendo, uoltati a loro, e
Arias di Silua, che gli era appresso, gli disse, che dalla bocca gli lo hau
ua tolto, & gridò, che uoltassero: & ambi loro dui furono i primi, che u
tarono, & gli altri gli seguirono: & strinsero con tanto ualore gli nimi
ferendoli, & amazzandoli, che gli fecero ritirare fino al piè della scala
che dico, andandogli dietro, & don Geronimo rimase sbrattato: & com
quiui la mischia era molto grande per cagione della battaglia, come p
le stride de gli nimici, che si pensauano, che i nostri non camparebbo
dalle mani loro, ui concorsero i Capitani, che u'entrarono prima: & i
primi, che giunsero doue staua don Geronimo ancor uiuo, furono don G
uanni suo fratello, Gasparro di Paiua, & altri. Et don Giouanni uo
le fermarsi con lui, per uederlo in quello stato così mal ferito, & d
bole, esso gli disse, che non si fermasse, ma che andasse a soccorrere i no
stri, che combatteuano: & egli il fece portando le lagrime ne gli occhi
grauissimo dolore di uedere come don Geronimo rimaneua, ilquale finì
sto i giorni suoi. Et passando don Giouani inanzi, andò ad aiut
re i nostri, dal corpo de' quali uenne fuori una uoce, che gli d
se. Signor don Giouanni questa è quella di Calicut: & questo dice
perche si uedeuano così pochi fra tanti nimici: à che rispose don Giou-
ni, che non sarebbe se non uittoria, che Nostro Signor gli darebbe. Et
in questo tempo cominciarono à crescere molti dalla banda de' nostri, p
che la maggior parte de Capitani, che aßaltarono la sbarra, erano en

nella città, & u'entrò con loro Diego Mendez di Vasconcellos, facendo
sonar le trombe per inanimar i nostri, che si ritrouauano in grande af-
fanno, perche erano cosi pochi contra una tanta moltitudine di nimici, co-
me nella città si ritrouaua, & Diego Mendez caminò uerso la porta del-
la riuiera per doue ueniua un grande corpo di nimici, & tra quelli alcu-
ni à cauallo: & Diego Mendez con quelli, che andauano con lui, gli aßal-
tò con si grande furia, che gli fece ritirare per la porta della riua, rima-
nendo distesi morti, & altri feriti, che fuggirono. Et se doppo nostro Si-
gnore Diego Mendez non soccorreua in questo tempo, & nõ faceua ritirar
gli nimici, i nostri si sarebbono ueduti in grande stretto, & pericolo, se-
condo, che i Mori crebbero per cogliergli in mezo tra loro, & quelli, che
difendeuano la scala, & gli haurebbono ammazzati tutti, perche uedeua-
no i pochi, che de' nostri u'entrauano di fuori per soccorrergli, & con la
fugga di questi, che difendeuano la scala cominciarono ad allentare, & à
ritirarsi per quella in su uerso il palazzo del Zabaio, facendo ciò con gran
uigilanza, & la confusione era molto grande, cosi del romore della gen-
te, come della moltitudine delle frizze, sassate, & dardi, che li nemici i ti-
rauano, andandosi ritirando acciochè i nostri non gli andassero dietro, co-
me faceuano, ancorache quiui foßero feriti quasi tutti, & Manuello della
Cerda fu ferito in una galta con una frizza, di che il ferro gli rimase den-
tro nella carne, ma nè per questo lasciò di seguitar gli nimici fino alla som-
mità della collina, doue gli aggiunsero Fernando Perez di Andrada, che
andaua ferito, & Manuello di Accugna, che con alcuni de' nostri andaua
à soccorrere don Geronimo, che uennero di là sù doue già andauano
quando cadde, & poiche furono sopra la collina, uedendo gli nimici quan
fossero pochi, & che non gli andauano piu dietro, gli assaltarono fiera-
mente, & come quelli, che si uergognauano di fuggire da cosi pochi: & co-
me i nostri il uiddero non sopportare il peso grande, che gli nimici face-
uano, si ritirarono in un certo portico fabricato à guisa di teatro al longo
il palazzo del Zabaio: & gli nimici ancorache foßero tanti, & spauen-
taßero tanto i nostri, non gli si accostauano, come che gli si metteua dinan
alcuna cagione, di che haueuano paura. Et poi si seppe, che uedeuano
un'huomo molto grande di corpo armato di armature bianche, delquale
hebbero tanta paura, che non haueuano hauuto ardire di accostarsi a' no-
stri: onde fu giudicato, & creduto, che quell'huomo fosse l'Apostolo San
Iacomo, di cui il Gouernatore era deuotissimo, & egli era Caualiero del

suo

Abeſſin: cioè, Ettiope, di quelli del Preteiani.

ſuo ordine. Et perche gli nimici non ardirono accoſtarſi à noſtri, gli ſi a crebbe tanto l'animo, che tornarono ſopra di loro, & fecero cadere mor un'a cauallo, che era Abeſſin, & il cauallo di queſti fu preſo da un ſeru tore di Manuello della Cerda: à chi eſſo il diede: ilquale toſto ui montò s portando ancora nella galta un pezzo della frizza, che il ferì: & aſſal gli nimici à cauallo, che erano otto, & ueniuano dinanzi i pedoni, & c la lancia fece cadere alcuni. Et con queſto, & con l'arriuata di Die Mendez alla piazza, gli nimici ſi ruppero à fatto, & fuggirono ſenza or ne, alcuni per la banda del Mandouin, & di quà fino alla porta de' Bac ri gettandoſi giu dalle mura quelli, che non poteuano uſcir per la port & di queſti fu de' primi il Capitano della città, & i noſtri gli ſeguiuan non dando uita ad alcuno non ſolamente de' Mori, ma ancora de' Gentili qualunque genere, & età, che foſſero: perche coſi l'haueuano giunto p comandamento del Gouernatore per cagione del tradimento, che fece Et abbandonata coſi la muraglia, & la fortezza, ueniua il Gouernato contra la città, & ſenza uederla ne ſapere cio che in ella foſſe, ma ſente tendo il romore dell'artiglieria, & poi le ſtride della gente, mandò à tendere per Simon Martinez quel che u'era nella città. Et giunto eſſo a porta di Santa Catterina, trouò alcuni de' noſtri, che uſciuano à dar la ua al Gouernatore, ilquale dopò hauer eſpedito Simon Martinez paſſ nanzi, & giunto quaſi alla ſtrada de' Bachari trouò i Mori, che fuggiua dalle mura, & dalla sbarra, & coſi altri, & gli diede adoſſo, & perch difeſero, ſi intardò egli tutto quello ſpatio, che i noſtri furono in peri lo, ſenza poter eſſere ſoccorſi: & i noſtri combatterono tanto bene, miſero gli nimici in rotta, & gli fecero fuggire. In queſto fu detto al uernatore quel che u'era nella città: & uolendo entrar per la porta Bachari trouolla chiuſa, perche quando i Mori fuggiuano, alcuni di l ſi riduſſero inſieme, & tornarono à entrar, & gli fecero reſiſtenza Giouanni di Lima, & Manuello della Cerda con altri coſi gagliarda te, che tornarono à cacciargli fuori, & acciochè altri non faceſſero il deſimo, chiuſero la porta. Ma eſſendo aperta, u'entrò il Gouernatore la città con grande romore di trombe, accioche i noſtri ſi riduceſſero ſieme. Et entrato nella città, rendendo molte gratie à Noſtro Sig. per coſi grande fauore, che gli haueua fatto, che quattrocento, ò cinque to huomini foſſero quelli, che l'haueſſero tolta à noue mila Turchi, Co coni, & altra gente bianca del mar Roſſo tutta buona gente di guerra;

entra

entrato lui nella città, fu ella tosto abbandonata à fatto da gli nimici, die ro iquali i nri uolsero andare, ma il Gouernatore non uolle: dicendo, che ritrouano stanchi, & che se gli nimici uoltaßero sopra di loro, si uede- ebbbono in grande pericolo, & potrebbono perdere quel che haueuano uadagnato: ma che poi, che si fossero riposati, il potrebbono fare, se gli imici non uolessero andar fuora dell'Isola: & allhora s'impadronì della ittà, & si fece condurre i feriti: de' quali furono Simon di Andrada, quale uenne malamente ferito dalla sbarra, dou'era rimaso: & così furo o feriti Manuello della Cerda, & don Giouãni di Lima, che il Gouernato gli baciò nel uolto, & gli abbracciò, dicẽdo. (Figliuoli miei,) nõ sò che rui, saluo, che farò ogni mio sforzo col Re acciochе ui riconosca, & fac- a gratia: perche honoraste uoi, & me. Et così furono feriti molti al i Capitani, & gentilhuomini, che arriuarano al numero di 300. & ui orirono 30. pochi piu ò meno: de' quali furono dõ Geronimo di Lima, Va o di Fonsecca, Antonio Vogado, & Antonio Garces, che prima, che orissero ammazzarono molti Mori: di che in questa presa morirono qua quattro mila anime. Et doppo, che fu espugnata la città, il Gouernatore ce molti caualieri, & uno di loro fu Manuello di Accugna, il cui padri fu Fernando Perez di Andrada, & ambidui fecero quel dì sì buone se, che meritarono molto bene il nome di Caualieri: & non solamente lo , ma quanti si trouarono in quel fatto, ilquale si cominciò nell'apparire l giorno et ui fu messo fine due hore auãti mezo dì, che fu come io dissi, giorno della gloriosa Santa Catterina, à cui honore, & memoria questa rta per doue i nostri entrarono si chiamò d'indi impoi di Santa Catte- ia, come hora si chiama.

grandi, & ricche spoglie, che in Goa si hebbero: & quel più, che il Gouernatore fece. Cap. XLIII.

FATTI dal Gouernatore i Caualliericiri, c'ho detto, fece metter fuoco a' borghi della città, perche l'haueua così giurato per il tradimento, che gli haueuano fatto i Canarini, che in quelli bitauano, quando riceuerono i Mori l'altra uolta, che la città gli si die & così detti borghi furono tutti abbrucciati, & arsi: & il medesi- uoleua far delle mura, se il Gouernatore non hauesse hauuto bisogno esse per la sicurità, & accoglienza de' suoi. Et ancora fece spianar i bor , acciochе se i Mori tornassero sopra di lui, non haueßero luogo doue

potessero

poteßero piantar artiglieria per batterlo,come haueuano fatto l'alt
uolta. Fatto questo,ordinò le sue stanze di artiglieria con i Capitani p
le mura,& balloardi della città:& il medesimo fece nelle naui de gli n
mici,di che alcune trouò finite,& galeotte,& fuste:& oltre questi u
scelli che ui si presero per il Re di Portogallo,si trouò dentro nella cit
molta artiglieria,& molte arme,& munitioni,& una grande quanti
di buone vettouaglie di uarie sorti. Et ui fu anco trouato molto auori
& altre mercantie di grande prezzo in tutta l'India , & ducento e ci
quanta quintali di rame,che ancora ualeuano molto: & oltra questa ri
chezza,& molta altra di gran diuersità,che si diuise tra il Re,& le p
ti,che tutti rimasero ricchi: si presero schiaui per il Re,che resero di r
scatto piu di uentimila cruciati. Et ritirato il Gouernatore nella forte
za,doue haueua di alloggiare,uenne a trouarlo Crisnan,chiedendogli
saluocondutto per i Brameni,& gente dell'Isola:& anco per quelli , c
fuggirono della città per paura di nostri : & il Gouernatore gli lo die
per tutti,saluo per i Mori,o Neitee, nè per alcuno di questa generati
ne, perciòche deliberaua distruggergli,& à fatto cacciargli di Goa.
quando Crisna andò à chiedere questo saluo condutto,portò al Gouern
tore i libri della rendita della dogana di Goa,& delle Tanadarie:& a
co i libri dou'eran notate le spese dell'armata de gli nimici, & i nomi
Re,& Signori,& grandi mercanti, che cõtribuiuano per essa:cioè,il
di Calicut,il Re di Cananor,il Re di Cambaia,& molti Signori del mea
simo Regno,& del Balagate,& alcuni Mori mercanti di Cochin, & u
di Cananor chiamato Mamele , che della somma, che haueua promes
rimaneua ancor debitore un certo resto,& ancora quelli di Cochin ,
perciò poi il Gouernatore il fece dimandare,perche sapessero,che lui s
peua le lor tristitie,& poca fedeltà. Et intendendo i Mori & Neitee
Goa la eccettione,che il Gouernatore haueua fatto nel saluocondutto
uolsero aspettare l'effetto della sua deliberatione , ma in tre dì se ne
darono tutti fuori dell'Isola, & i Gentili ui rimasero. Onde intesa
Gouernatore la partita de' Mori,mandò tosto a' passi alcuni huomini
si,che furono sbanditi da Portogallo,dui ad ogni passo,ogni uno conce
fanti,& gli comandò,che seguissero lo incalzo de gli nimici,che fugg
no, & che non lasciassero uiui quelli che prendessero:& non uolle m
dar a questo altri huomini , perche perdendosi ueniua à perdersi mo
& in questi altri nò. Et con tutto che questi fossero di bassa conditio

& ban-

banditi; nondimeno ricordandosi, ch'erano Portoghesi, esequirono così ne quelche il Gouernatore gli haueua comandato, che uccisero in ter- , & fecero annegar ne' fiumi infiniti Mori, & More, & presero alcu- donne bianche, & di buon parere, che presentarono al Gouernatore: uali poi con lo aiuto di nostro Signore, egli fece far Christiane, & le ritò in Goa: & questi huomini, che seguirono lo incalzo de' Mori uol- che prendeßero il possesso delle tanadarie di terra ferma: & così fe- o: & in quel mezo prouidde quelle dell'Isola di Goa, acciochè elle fos- o guardate. Et per cagione del saluocondutto, che haueua dato a' Gē- i, non uolle toccargli nella robba, ma solamente si contentò, che pagas- o il tributo, che pagauano all'Hidalcan: & quelle de' Mori, & Nei- le uolse per compartirle fra i Portoghesi, che pensaua di maritare in a: percioche con lo aiuto di Dio onnipotente deliberaua di far quiui corpo di gente da poter sostentar l'India: ilche si poteua fare ageuol- nte, per essere questa terra propria del Re di Portogallo, & non d'im stito come Cochin, & Cananor, & abondantissima di uettouaglie: cioè mento, riso, carni, & molte altre, che gli andauano di terra ferma, co- gia dissi. Et per questa cagione deliberò di far la molto forte: & per ciarla così se andaße fuori dell'India, come si pensaua: & perche per- haueua bisogno di gente, fece con Diego Mendez, che lo aiutasse con ua, & che partirebbe per Malacca nella nauigatione grande, ch'era Marzo: percioche per lo auuiamento della sua partita per Portogallo, mportaua che u'andaße piu in una nauigatione, che in altra, poi che ieua d' aspettar nell'India il tempo con che partisse per Portogallo: che in premio del seruitio, che farebbe al Re suo Signore in dilatar la partita per Malacca, ei lo aiutarebbe come gli haueua promesso, mandarebbe tosto un fattore a Cananor, acciochè in quel mezo gli ap- ecchiasse le cose necessarie per il suo uiaggio. Et questo gli diße il Go natore in presenza di alcuni gentil'huomini, pregandolo uolesse farlo. le uedendo Diego Mendez il grande seruitio, che in cio faceua al Re Portogallo, concesse la dilatione della sua partita, & lo aiuto per fa- car la fortezza: & il medesimo aiuto conceße ancora Giorgio Nu- z di Lione, promettendo al Gouernatore di non partirsi di Goa, con la gente fin, che non fosse il tempo della sua partita per Portogallo. Et ouernatore dopò questo espedì subito il fattor per Cananor per le cose Diego Mendez, in compagnia di Manuello di Accugna, alqual diede il

Capi-

Capitanato di Cananor, che uacaua, perche Rodrigo Rabello, che il ten ua, haueua di andar à Goa, perche haueua una lettera del Re per laqu le comandaua, che gli fosse dato un Capitanato, che ordinaua si facesse Baticala, ouero ogni altra cosa, che si facesse. Et giũto Manuello di Ac gna à Cananor, ui trouò ancora Duarte di Lemos, & gli altri Capita che non uolsero andar col Gouernatore all'impresa di Goa, iscusandosi la partita di Portogallo: & quãdo intesero il buõ successo di quella, come rimanena il Gouernatore, à tutti dispiacque molto, perche riman neuano bugiardi in quel, che haurebbono hauuto à caro indouinare, c quel fatto haueua da succedere male: et cosi con inuidia del grande h nore, che ui si era acquistato diceuano, che il Gouernatore haueua fa male in espugnar Goa, perche non l'haueua da poter sostentare, & c gli nimici la racquistarebbono un'altra uolta: & che era una cosa di c al Re non haueua da ritornare alcun utile, ma piu tosto danno: non ri dandosi, che si trouarono in cinque cõsigli, ne iquali affermarono loro, c senza pigliar Goa non si poteua sostentar l'India: & diceuano gran m le del Gouernatore, imputandoli molte cose à torto, & ingratamente, che à tutti haueua fatte buone opere: & sopra tutto era molto geloso seruitio di Dio, & del Re.

Come il Gouernatore cominciò à fabricar la fortezza, & le mura Goa, & quel, che fecero Fernando Perez di Andrada, & Gior Botteglio. Cap. XLIIII.

GIVNTO adunque Manuello di Accugna à Cananor, Ro go Rabello gli consegnò la fortezza, & partì subito per G doue trouò il Gouernatore fabricando la fortezza, laquale f ua egli fare molto forte: & era ingegnero, & proto di quella fabrica maso Fernandez, di cui nel libro secondo n'ho fatta mentione: & le pi per ella si hebbero da molte, et buone fabriche di fine pietre lauorate, attornò la città, & per tutta l'Isola si trouauano, che perche non gio uano à nostri, & anco per il bisogno, che il Gouernatore haueua, le disfare per fabricar la fortezza, & le mura. Et tutte queste opere fur diuise fra i Capitani, iquali con la gente delle loro compagnie ui lauo uano quando gli toccaua, cosi i grandi, come piccioli: percioche alcuni no falegnami, altri manuali, & altri muratori, & altri tagliapietr quanto piu honorati, & gentilhuomini erano, tanto piu si affaticau volentieri, & si gloriauano dell'vfficio, che dal Gouernatore era lor

: & il desiderio di farlo, faceua, che il sapessero fare senza mai hauerlo
parato : & non solamente i nostri haueuano trauaglio nella fortezza,
a ancora nella riuiera , affaticandosi per finire l'armata de gli nimici,
gettarla in acqua, accioche se ui tornassero, non trouassero l'armata in
rra come l'altra uolta. Et la gente del paese si marauigliaua della gran
ssima fatica, che sopportauano, & ancora aiutauano à lauorare in tut-
& la spesa, che in queste fabriche si faceua, non costaua cosa alcuna al
: percioche tutta si pagaua con le grande spoglie, che nella città s'heb-
ro, di che al Re toccò una grande parte, anzi con pagarsi in questo modo
gente del suo soldo, & vettouaglie, si raddoppiaua al Re il danaro,
e gli doueua pagare, & questo fu cosi , & non come poi alcuni uolsero
re, credendo nuocere al Gouernatore, che haueua fatto male in prende-
Goa, perche haueua da costar piu fabricarla et, sostentarla, di quel che
a la rendita di essa . Et questo diceuano, perche odiauano la continua
ica , che haueuano in fabricar la fortezza , che al principio con quel
imo orgoglio gli pareua nulla: & poiche la prouarono, & uidero, che la
te si amalaua con essa, gli cominciò à dispiacere molto la presa di Goa,
piu la fabrica della fortezza: & con questo diceuano del Gouernato-
mille mali , che ancorache esso il sapeua , simulaua prudentemente,
cendo à tutti molti fauori, cosi con le opere, come con le parole. & per-
che allhora era il tempo della uenuta delle naui di Ormuz à Goa con
ualli, & forsi, che non uerrebbono intendendo, ch'ella era de' nostri, nel
e si perdeua molto, comandò à Fernando Perez, che andasse col suo na
io à scorrere la costa del Balagate fino à Chaul , comandandoli, che
te le naui, che trouasse, cosi con caualli, come con uettouaglie, desse un
uocondutto in suo nome, & le facesse arriuar in Goa , & procacciasse
sapere alcune nuoue in Ormuz , & se nel mar Rosso u'erano Turchi, ò
i pensaua, che andassero all'India : & che tosto, che alcuna cosa di ciò
endesse, gli lo auisasse: & comādò con lui, che seguissero la sua insegna
apitani Pietro di Fonsecca, & Antonio di San, Partito Fernando Pe
con questo ordine, giunse al capo di Dabul, dando la caccia ad una na-
di Mori di Ormuz , ch'era carica di caualli , ma i Mori non diceuano,
ella fosse di là : & entrati nel porto tirarono la naue in terra, & salua
si in due torri. Il che visto da Fernando Perez, & che non poteua pren
e la naue, fece intendere al Tanadar di Dabul, che gli mandasse tosto
te le robbe di quella naue, se non, che tutte le vele , che da quel porto

uscis-

uscissero le pigliarebbe. Et il tanadar non solamente non gli mandò ri-
sposta, ma tosto, che fu surto, gli tirarono con alcuni pezzi d'artiglie[ria]
d'un balloardo, che staua alla bocca del porto: & per cio Fernando P[e]-
rez dismontò in terra con la sua gente, & lo prese per forza senza riceu[e]-
re alcun danno, & poi lo fece spianar, & tolse l'artiglieria, che u'era.
fatto questo, se ne tornò al mare, per ilquale scorse fino al Marzo: & m[en]-
tre, che Fernando Perez questo faceua, Giorgio Botteglio, & Simon A[l]-
fonso Bisigudo partirono per comandamento del Gouernatore in due n[a]-
ui, perche andassero di armata sopra il porto di Calicut, cosi per pigl[iar]
una galea, che il Gouernatore sapeua, che haueua da condur Piloti [del]
mar Rosso, che menaßero i Turchi nell'India, che si diceua, che doueu[a]-
no uenire: come anco per impedire, che da Calicut non andasse alcuna [na]-
ue alla Mecca: & ambidui scorsero per qua per lo spatio di quattro me[si]
ma non comparue la galea, nè meno fu uista naue alcuna. Et scorren[do]
per qua Giorgio Botteglio, trouò una grossa naue, che portaua molta g[en]-
te bianca, con laquale combattè, & nella battaglia morirono alcuni [de']
nostri, ma de gli nimici morirono molti piu, & la naue fu rotta in pe[zzi]
con la nostra artiglieria, & si perdè cio che in eßa ueniua, saluo alc[une]
balle di robbe, & cento & uenti mila cruciati in un cesto: & in qu[esto]
modo fu impedito, che da Calicut non andaße naue alcuna al mar Ro[sso].
Et con queste prede, & altre, che i nostri faceuano, si pagaua la gente, [che]
il Gouernatore conduceua.

Quel che Duarte di Lemos fece in Cochin: & cio che Francesc[o di] San, & Manuello di Accugna fecero in Cananor. Cap. XI.

ESSENDO otto, o uero dieci dì, che Goa era presa, il Go[uer]-
natore espedì Nugno Vaz da Castelbianco, che andasse a C[o]-
chin a finir di racconciar la sua naue, che là era rimasa: & [quella]
finita, la caricasse di spetieria, & poi se ne tornasse a Goa per andar [con]
lui al mar Rosso, doue pensaua di andare: & gli diede una lettera pe[r il]
Re di Cochin, per laquale l'auisaua del successo di Goa, & lo prega[ua]
che desse auuiamento alla carica delle naui, con ogni breuità. Et scr[isse]
anco al fattore, che douesse finir di racconciare alcuni nauilij di ar[ma]-
ta, ch'erano in Cochin, & gli li mandasse tosto. Giunto adunque Nu[gno]
Vaz a Cochin, diede la lettera del Gouernatore al Re, che lo trouò [ac]-
compagnato da molti de' principali mercanti, iquali gia haueuano ha[uu]-
t[o]

la nuoua della presa di Goa, ma non troppo certa, & gli dispiaceua
molto. Et il Re di Cochin fu molto allegro, quando l'intese per l'auiso del-
la lettera, & per bocca di Nugno Vaz, che particolarmente gli la disse:
ancorache Mamale Macar, & Chirina Macar fratelli, & Mori l'ha-
uessero inteso, col dolore, che di cio haueuano, come huomini fuori di se, di
mandarono à Nugno Vaz s'era il uero quel, che diceua: & lui gli rispose,
che sì: & ch'era ancora molto piu di quel che haueua detto: & Mamale,
ch'era il piu uecchio si mise il dito in bocca, stupefacēdosi (che cosi usano
fare quando molto si marauigliano) & disse. Hora per certo il Gouer-
natore ha finito di dar compitamente la uolta alla chiaue dell'India in fa
uore del suo Re. Et occupato Nugno Vaz in racconciar la sua naue, il Go
uernatore gli scrisse, che delle donne, che in Goa, haueua prese la prima
uolta, lequali stauano in Cochin, come io dissi, pigliasse uentiquattro, che
all'hora gli nomaua, & le compartisse fra tre Capitani, che haueuano di
andar alla uolta del Regno, iquali erano Consaluo di Sequeira, Garcia di
Sa, & Giouan Nugnez, che di sua parte le presentassero alla Reina, et
che le altre fossero uendute al publico incanto, & saluasse i danari, che p
quelle si hauesse, come tesoriero maggiore, ch'egli era, & Nugno Vaz fe
cosi. Et queste donne, che erano giouani, mandaua il Gouernatore, alla
Reina p il suo seruitio, cosi perche erano nobili, & belle, come anco pche
le haueua per uergini: ma in questo tempo s'intese, che Duarte di Lemos
essendo elle More infedeli peccaua carnalmente con una di loro, & cosi al
tri con altre. Il che si seppe, perche andando un dì Nugno Vaz à uederle,
per farle uestire di nuouo, salendo per la scala, sentì mouersi uno scaglio-
ne, & perche giudicò male, & la scala era oscura, fece portarui un tor-
chio acceso, & uidde allhora, che lo scaglione era sfesso, & incerato sopra
la fessura, accioche non si conoscesse: onde parendoli cio alcun misterio per-
che Duarte di Lemos alloggiaua in una casa congiunta con la torre, doue
stauano le donne, uolle intendere la cagione della sfessura di quello sca-
glione, & lo inceramento di esso: per lo che fece frustar una Mora vec-
chia, che haueua cura di seruire alcune di quelle giouani, laquale confes-
sò auanti, che la frustassero, che Duarte di Lemos haueua disficcato quel
scaglione, & che per quella banda tiraua di notte la giouane, che le pia
ceua: & cosi altri dui, che ancora tirauano quelle, che lor piaceua, & le
teneuano la notte in letto, & la mattina auanti dì le ritrouauano nello
suo luogo: ilche faceuano per una casa, allaquale andauano dalla casa in

che alloggiauano per una tauola, che gettauano da una stanza, che le di
uideua: & il medesimo confessarono altre donne. Il che Nugno Va
scrisse al Gouernatore à Goa, & medesimamente gli scriße una grande
ditione, che Duarte di Lemos haueua fatto in Cochin sopra la carica del
la sua naue: perciochè il Fattore uolendo caricar prima le naui, ch'eran
rimase dell'anno passato, come haueua in commessione dal Gouernatore,
tendendo cio Duarte di Lemos se ne andò al peso doue si pesaua il pep
menando seco il fratello, & i Capitani della sua armata, & cosi a
tri huomini: & disse al Castellano maggiore, & al Fattore, che qui
erano, che ei non si haueua da dar carica ad altri prima, che à lui, e
che quando loro non uolessero dargli la prima, ei la torrebbe con la spa
da. Et rispondendogli il Fattore dolcemente, che li conueniua esequ
re prima cio che il Gouernatore gli comandaua: esso con molta cole
gli disse, che egli non haueua, che fare col Gouernatore, nè lui p
teua comandar nella sua carica. Et quì cominciò ad slargarsi in mol
parole non meno insolenti, che superbe, & inconsiderate cosi cont
il Gouernatore, come contra il Fattore, & contra il Castellano maggi
re, & quasi, che fu messo mano alle arme: & se non ui concorreua C
saluo di Sequeira, nasceua alcun disordine: & il Castellano maggiore
partì di quà mal trattato, & con la ueste squarciata. Ma con tut
cio le naui, che il Gouernatore comandaua, si caricarono prima: di c
Duarte di Lemos si sdegnò molto, & entrò in tanta colera, che non u'e
alcuno, che potesse con lui: & sopra alcuni huomini, che siegauano leg
me per racconciare la naue di Nugno Vaz, che ei uoleua pigliar, fece
cora parole col Castellano maggiore, ilquale gli impedì, che non gli t
gliesse, & giurò, che haueua di allargar le score alla naue acciochè ella
facesse in pezzi. Et sopra il medesimo caso uenne anco in parole con N
gno Vaz, & gli disse, che gli darebbe con la naue nella costa, doue si ron
pesse. Ma con tutto cio non hebbe gli huomini, nè fece sdrussire la na
nella costa: le quali tutte cosi insieme col caso delle donne le scrisse N
gno Vaz al Gouernatore, & anco il Castellano maggiore, & il Fatto
& mandò alcuni auisi delle cose di Calicut, che era necessario, che
Gouernatore lo sapesse. Et capitando queste lettere in Cananor, f
rono tolte da Francesco di San, & Manuello di Accugna Capitano de
Fortezza, ch'era suo cugino, & le aprirono, & uidero quel, che diceu
no. Onde, perciochè Francesco di San era grande amico di Duarte

Escoras.

Lemos

emos, l'auisò di quel che nelle lettere contra lui si diceua: & non bastò à
rancesco di San, & à Manuello di Accugna, che aprissero queste let-
re, & non le lasciassero andar al Gouernatore, ma ancora tolsero quel-
, che mandauano il Fattor, & il Castellano maggiore al Go-
ernatore, nelle quali si scriueuano cose, che importaua molto, che
le sapesse, per quel, che toccaua al seruitio del Re di Portogal-
. Et il medesimo fecero alle altre lettere, che il Gouernatore
andaua à Cochin: & con maggior insolenza aprirono ancora un pli-
di lettere, che il Gouernatore mandaua al Re suo Signore, raguagliã-
olo del successo di Goa, & che Duarte di Lemos, & gli altri Capitani
on uolsero andar con lui a quella impresa, hauendoglilo promesso. Et
tto questo scrisse Francesco di San à Duarte di Lemos, con che il fece
ar col Gouernatore peggio di quelch'era, & che dicesse di lui peggio-
cose di quelche prima diceua, & cosi tutti gli altri. Et questo plico che
aperto, il Gouernatore mandò à Manuello di Accugna perche il desse
Consaluo di Sequeira, che il portasse al Re, & esso non uolle dargli-
, ma il diede a Francesco di San, che partì prima per Portogallo, il
ale come dico l'aprì, & uidde i secreti, ch'erano dentro: dallequali
scordie ritornò gran diseruitio à Dio, & al Re: cosi perche tutti questi
pitani, che andauano in Portogallo diceuano molto male del Gouer-
tore, & seminarono grandi scandali tra lui, & la gente dell'India,
n che gli portarono uia in Portogallo parte dell'ordinanza di essa, di
e il Gouernatore n'haueua grande bisogno. Et giunti Consaluo di Se-
eira, & Duarte di Lemos a Mozzambique, quando andauano in Porto
llo, ui trouarono un Giouan Serrano, che andaua Capitano di due naui
r l'India: & dicendogli loro molto male del Gouernatore, per quel-
e di essi haueua scritto al Re: esso gli rispose, che non curassero di
, perche il Re lo amaua molto, & si ritrouaua satisfatto del suo ser-
io. Ilche gli indolcì tanto, che gli scrissero, chiedendogli perdon del
cose passate, & pregandolo fosse contento di scriuere ben di loro al
: & gli rimandarono ottanta huomini, che gli portauano uia inganna
n Portogallo. Et queste cose intese poi il Gouernatore da Giouan Ser-
no, quando nell'India giunse.

Come il Re di Cambaia mandò al Gouernatore Diego Correa, & Franceſco Pereira di Berredo: & come il Gouernatore leuò il Ca pitanato di Cananor a Manuello di Accugna. Cap. XLVI.

IL Gouernatore, che nulla ſapeua di queſte lettere, che ſi p gliauano in Cananor, ſi ritrouaua molto marauigliato, ch non gli riſpondeſſero da Cochin, & giudicaua male di c non lo faceua, attribuendolo alla poca ricordanza del ſeruitio del R & poco timore del ſuo caſtigo perciò, ſe non quando cominciò ad a darle alle orecchie quelche era, che lui non poteua crederlo, per eßere u coſa tanto brutta, che non ſi aſpettaua da quelli, che la faceuano Et eſsendo con queſto dubbio, che cio foſse coſi, il leuò di eſso à fa Nugno Vaz da Caſtelbianco, il quale ui giunſe da Cochin con la nave finita, & carica di ſpetieria, & gli narrò tutto quello, che detto. Et mandando il Gouernatore à chiedere à Manuello di A cugna il plico delle lettere, che gli haueua mandato, perche il deſſ Conſaluo di Sequeira, gli riſpoſe, che l' haueua dato à Franceſco San, che il portaße; perche oltre, che partiua prima, che Conſa di Sequeira inteſe, che il Sequeira ſi ritrouaua coſi fuori di penſiero partire, (perche il Re del pepe l'interteneua il pepe con che haueua caricare) che gli parue meglio darlo à Franceſco di San. Et ritro doſi il Gouernatore confuſo intorno quel, che in queſto caſo doueua fa perche ſentì molto quel, che haueuano fatto Franceſco di San, & M nuello di Accugna per pregiudicar tanto al ſeruitio del Re, & alla q te dell' India, giunſero à Goa Diego Correa, & Franceſco Pereira di redo, che erano ſchiaui in Cambaia: & ueniua con loro il Chiatin G tile di Cananor, che il Gouernatore haueua mandato al Re di Camb per intendere ſe uoleua riſcattare i noſtri, che là erano prigioni: i q dißero al Gonernatore, che Meliguipin quel fauorito del Re di Cam ia, intendendo cio che il Chiatin ueniua à fare, haueua preſo quel neg in mano, & haueua fatto col Re di Cambaia, che oltre dirli, che contento, che gli ſchiaui ſi riſcattaſsero, haueua dato quelli dui per ſtra, che il Gouernatore ſapeſse, che i noſtri erano ſchiaui. Et queſti furono ſcielti, perche Meliguipin haueua amicitia ſeco: & er loro ſcriſse al Goueratore il deſiderio, che haueua di tenerlo amico, & che egli era vero ſeruitore del Re di Portogallo. Et D go

Corr

Correa, & Francesco Pereira pregarono il Gouernatore, che li piacesse di rimandargli tosto a Cambaia, o facesse riscattar gli altri schiaui, che quiui rimaneuano: perche quando il Re di Cambaia gli diede licetia per andarsene all'India, fu con quel patto, & loro gli haueuano data la parola di farlo cosi. Et il Gouernatore gli rispose, che gli rimandarebbe, o uero farebbe riscattar gli schiaui: ma non dimeno come intese, che don Alfonso suo nipote era morto, si pentì di farlo, e spetialmente per le importanti occupationi, che haueua, & non rimandò Diego Correa, perche haueua bisogno di lui per mandarlo Capitano di Cananor, essendosi egli risoluto di togliere il capitano a Manuello di Accugna per quel che sapeua di lui. Et cosi il fece, & comandò a Diego Correa, che prendeße l'homaggio a Manuello di Accugna, & lo mandaße a Goa, doue poi che fu giunto il Gouernatore, gli diede giuramento, che non si partisse della città. Et questa fu la cagione perche Diego Correa non ritornò in Cambaia, nè meno ui tornò Francesco Pereira, perche temendo il Gouernatore, che non passassero alcuni Mori nell'Isola, comandò a lui, & a Duarte di Melo, che con battelli armati circondassero l'Isola dal passo secco fino a Benastarin. Et facendo loro questa guardia, tirando un dì un cannone dal battello di Francesco Pereira, la coda di eßo gli diede nello schinco d'una gamba, & li fece una grande piaga, di che rimase tanto male, che fu necessario lasciasse la guardia del passo, & se ne andò alla città, da doue poi il Gouernatore (per essere ella molto mal sana per le ferite delle gambe) lo mandò a Cananor a medicarsi, perche il Capitano era suo Zio. Et dopo questo successe, che il Gouernatore andò fuori dell'India : per lo che non mandò altra ambasciata a Cambaia.

Gli ambasciatori, che alcuni Re, & Principi dell'India mandarono al Gouernatore a far pace con lui: & come il Gouernatore diede a pigione le tanadarie di terra ferma, a Merlao fratello del Re di Honor. Cap. XLVII.

GIA in questo tempo il Gouernatore era in possesso delle tanadarie di terra ferma dell'Isola di Goa, & haueua messi in esse tanadarie Portoghesi, & scriuani, homini conosciuti. Nella tanadaria di Antrus era tanador un Diego Camacchio, & scriuano Diego Guisado; & in quella di Caste Petro Aluarez, che fu paggio del Conte di Abrantes, & Gasparro Macchiado era scriuano : Et in Sintacora staua Biagi o Veira seruitore del Re, & Diego di Salas : & in altre mise altri

huomini di manco qualità perche erano piu pericolose. Et deliberando il Gouernatore di fortificar, & illustrar Goa per quel che dissi, cominciò a maritare quelle giouani, che prese in Goa, cosi More come Bramene, le quali haueua fatto Christiane, & le maritaua con huomini Portoghesi. Et per cõmouere altri a far il medesimo, daua a questi, che si maritauano in dote tanadarie de' passi dell' Isola, officij nella dogana, & nella fortezza, & anco notariati di questi carichi, & di quelli della giustitia, ad alcuni perpetui, & ad altri per anni secondo, che gli pareua. Et a questi, & ad altri à chi non toccauano officij daua de' beni stabili, che furono de Mori, & Neitee, & i seruitori del Re pagaua ancora in maritaggi, & ad alcuni daua piu oltre di quel ch'era ordinato: & à tutti concedeua grandi priuilegij cosi di nobiltà, come di essentioni, che non pagassero tributi: & faceua loro molti altri fauori, donandogli ogni dì presenti, chiamando figliuole le loro mogli, andandogli in contra fino alla porta della Chiesa, quando ui andauano, & facendole sedere ne loro luoghi, & andandole a uisitare in persona spesse uolte, & trattandole propriamente, come figliuole: p lo che gli huomini si cõmoueuano a maritarsi: di modo, che auanti, che il Gouernatore partisse di Goa, si maritarono piu di cento e cinquanta huomini, nel cui numero entrarono molti seruitori del Re, & altri huomini conosciuti. Et era cosa degna ueramente da lodare il Nostro Signore, uedere la pronta uolontà con che si maritauano, essendo cosi lontano dal lor paese, & con donne cosi diuerse dalla lor natura, & in terra tanto nuoua per loro, & tanto assediata da nimici, doue il pericolo era tanto certo: & ben pareua, che cio era cosi ordinato da Nostro Signore, à fine, che quella città fosse quella, che hora è. Et oltre gli officiali, che il Gouernatore mise nella fortezza, ui fece anco giudici, il primo de' quali fu Francesco di Madureira maritato, Auocatori, & Censori. Et perche essendo Goa dell' Hidalcan ui si batteua moneta, il Gouernatore la fece ancora battere, cosi di argento come d'oro, & di rame, & la fece pagar alla ualuta della moneta de' Mori, & che s'improntaße con l'impronto, & arma Portoghese, & comandò, che la moneta d'argento si chiamaße sfera, & meza sfera per cagione dell' impresa del Re, ch'era una sfera: & la moneta d'oro manuello, per essere cosi il nome del Re, & quella di rame leale, per la lealtà de' Portoghesi: & le tolse uia il nome di Bazaruco, come i Mori chiamauano la moneta di rame. Et con questo la città se illustraua ogni dì più, & cresceuano le mercantie

& la

& la nuoua, che i nostri l'haueuano presa. Et dal fondamento, che il Go-
uernatore faceua, si publicaua ogni dì per le terre vicine, & d'indi piu
nnanzi. Il che ruppe grandemente i disegni a' Re, & Principi dell'In-
lia, che tutti si pensauano, che con l'armata, che quiui faceuano, & con
nirsi insieme le forze del Soldano, & del Re di Cambaia, & dell'Hidal-
an, & del Re di Calicut, cacciarebbono i nostri fuori dell'India, & gli
radicarebbono di quella; che cosi era lo accordo fatto tra questi Princi-
i: & perciò tutti gli altri dell'India contribuiuano per l'armata, che in
oa si faceua. Ma quando poi la uidero in poter de' nostri rimasero in
enati compiutamente: & intendendo, che il Gouernatore ui uoleua te-
ere la sedia, perduta ogni speranza, che mai li nostri, non andarebbono
uori dell'India, deliberarono di chiedere la pace al Gouernatore, & con
rmar l'amicitia prima, & pagar il tributo, che dianzi pagauano. Et il
rimo, che cominciò à pagarlo, fu il Re di Batticala, ch'era molto, che
on lo pagaua, ilquale insieme col tributo, mandò un' Ambasciatore, offe
ndo al Gouernatore un luogo da far una fortezza nel suo porto, laqual
peua, che il Re di Portogallo desideraua molto si facesse. Il Gouernato
accettò il tributo, & gli concesse la pace, & amicitia, che dimandaua,
non si curò della fortezza, perche non haueua bisogno di essa. Il Signor
Chaul ui mandò ancora lui un' Ambasciatore col tributo ch'era debi-
re dal tempo del Vicere: & ui mandò ancora una naue carica di uetto-
glie: & il medesimo fecero Meliqueaz Capitano di Diu, il Re di Honor,
Re di Vengapor. Et anco il Re di Narsinga ui mandò i suoi Amba-
atori, ilquale intendendo, che Goa era stata presa da' nostri, non uolle
torsi dalla guerra, che all'Hidalcan faceua, nè meno uolle darli il tribu
, che prima li daua. Et era per certo una bellissima cosa da ue-
re, come questi Ambasciatori illustrauano Goa, che pareua, che
fosse vna grande corte, & il Gouernatore gli interteneua a-
sta, acciochè uedessero gli altri, & che tutti insieme uedessero fabricar
ella fortezza, di che tutti si stupiuano molto, spetialmente la gente del
ese si marauigliaua molto, che cosi grandi Principi hauessero bisogno
la pace del Gouernatore, & che si contentassero di esser sudditi del Re
Portogallo. Et doppo, che il Gouernatore uidde, che gli Ambasciatori
ueuano uista la fortezza, che ei faceua, & che gli parue, che nõ uerreb
no altri Ambasciator., cominciò à spedire quelli, concedendo ad alcu-
quel, che riccrcauano, & rispondendo à gli altri, che egli risponderebbe

con suoi Ambasciatori à quelli, che gli mandauano. Ancora in quest
tempo uenne al Gouernatore uno Ambasciatore di Merlao Capitan
Gentile, & di grande nome presso i Gentili, ilquale era nipote di qu
Re di Honor, che diede Mergeu al Vicere, & per sua morte toccaua il r
gno di giustitia à questo Merlao, che dico: ma il suo Zio per un certo di
scontento, che haueua di lui, gli lo tolse quando morì, & il lasciò all'altr
fratello di Merlao, ch'era più giouane, ilquale doppo, che fu Re, mai no
pagò il tributo, che suo Zio pagaua, & era grande nimico de' nostri, e
con paura della presa di Goa, mandò il tributo al Gouernatore, come di
si. Et questo Merlao doppo la morte del Zio stette sempre con gente
piede, & à cauallo nelle terre di Batecala per essere presso Honor, à c
egli faceua guerra continuamente, procacciando conquistar quel regn
che era suo di ragione. Et intendendo poi, che il Gouernatore haue
preso Goa, gli mandò à dire per questo Ambasciatore, che dico, il tort
che il Zio gli haueua fatto in spogliarlo del regno, & la uiolenza, che s
fratello gli faceua in tenerglilo: & che se voleua accettarlo per uassa
in nome del Re di Portogallo, ei sarebbe molto contento di esserli tale, c
patto, che il fauoreggiasse per racquistar il suo regno: per lo che non u
leua altro, che tor à pigione le tanadarie della terra ferma di Goa: & c
racquistando il regno, ch'era suo, prometteua di pagar volentieri il tri
to, che suo Zio pagaua, & suo fratello voleua pagare, & che seruireb
sempre il Re di Portogallo, come suo suddito, & anco la sua Fattoria.
considerando il Gouernatore la ualentiggia di Merlao, & le forze, c
haueua, & l'autorità presso i Gentili, & che sempre haueua fatto guer
a' Turchi, & che due uolte gli haueua tenuti assediati in Goa, eßendo C
pitano del Re di Narsinga, gli parue, che conueniua molto al seruitio
Re suo Signore hauer per amico questo huomo, & abbracciarlo: & c
lui meglio, che alcun altro de' nostri saprebbe gouernar la terra ferma,
terrebbe la gente quieta, & à ubidienza, poiche era conosciuto da lo
Et così gli rispose, che era contento di far quel che dimandaua, & m
dò per lui à Battecala, doue s'imbarcò con la sua gente, & caualli, &
andarono in contra à Cintacora, doue haueua di sbarcare dui Capit
de' nostri con due mila fanti del paese, che lo accompagnassero fino à G
& scrisse a' tanadari di terraferma per doue haueua da passare, che il
ceueßero, & ubedissero non altrimente, che huomo del Re di Portoga
Et questo, perche Merlao faceße più uolontieri quel, che gli mandaua d
dire,

ire, che farebbe, perche facendolo haueua per certissimo, che accresce-
ua molto la facoltà del Re senza, che gli costasse gente, nè facesse altra spe
a. Et tutti i tanadari esequissero compiutamente quel, che il Gouer-
natore gli comandò. Et uenuto Merlao in Goa fu raccolto dal Gouerna-
tore con grande amore, accarezzandolo molto insieme con un'altro Gen-
tile chiamato Izzarao, che fu Capitano principale del Re di Narsinga, &
ad ambidui diede in dono caualli, & gioie, & gli fece alloggiar honora-
tamente, & patteggiò con Merlao, che tirando tre mesi d'una paga del
soldo, che la gente del paese rimaneua debitrice a' Turchi d'indi impoi
pagasse di fitto per le tanadarie, che il Re di Portogallo haueua in terra
ferma quaranta mila pardai d'oro, che della nostra moneta erano trenta
otto mila cruciati: & che cacciandosi fuori della tanadaria di ponda Me
queagi Moro Capitano dell'Hidalcan, ilquale ancora ui staua, quella ta
nadaria fosse ancora per lui, pagando ogni anno di fitto sessanta mila par
dai d'oro, ch'erano cinquantasei mila cruciati: & questo pagarebbe in
quattro paghe, come il popolo era obligato à pagar all'Hidalcan. Fatto
questo contratto, & sottoscritto da Merlao, & dal Gouernatore fece rau-
nar tutti gli Vaiquibari, che sono Capitani Gentili, iquali auanti la ue-
nuta de' Mori haueuano il dominio di quello stato, & erano natiui del
paese, & i Mori gli haueuano cacciati fuori dello stato, & doppo la espu
gnatione di Goa, il Gouernatore gli raccolse, & accarezzò. A questi
dunque consegnò egli Merlao prendendolo per la mano, accioche il cono
scessero per lor Gouernatore, & l'ubedissero, dicendogli l'accordo, che ha
ueua fatto con lui. Et tutti il riceuerono per lor Capitano, & Gouerna-
tore con molte feste, & suoni alla usanza loro: & in presenza di questi il
Gouernatore consignò à Merlao il gouerno delle tanadarie di terra fer-
ma: per doue partì subito con Izzarao accompagnato da cinque mila fan-
ti del paese suoi, & cinquanta caualli. Et giunto alle Tanadarie tolse
il possesso di quelle, & la gente della terra fu molto contenta di essere go-
uernata da lui.

Come deliberando il Gouernatore di andar al mar Rosso comandò à Diego Fernandez di Beia, che spianasse la Fortezza di Zacotora: & ciòche il Gouernatore pasò con Diego Mendez di Vasconcellos. Capit. XLVIII.

Hauendo

HAVENDO adunque il Gouernatore per nuoua certa, c
i Turchi si ritrouauano in Adem per uenir all'India, chiam
ti dal Re di Calicut, & dall'Hidalcan, & anco dal Re di Can
baia, acciochе tutti insieme cacciaſſero i noſtri fuori dell'India, delibe
di andargli à cercar, & combattere con loro, ſperando in Noſtro Sign
re di rōpergli; & poi tornarſene à Ormuz, et far quiui l'inuernata, et fin
la fortezza, che haueua laſciata cominciata, perche ſentiua molto il tra
mento, che Coicatar gli haueua fatto. Et ritrouandoſi la fortezza
Goa in tal punto, che non le mancaua altro, che il foßo per finirla, c
mandò à Diego Fernandez di Beia, che andaße inanzi ad aſpettarlo à Z
cotora, la cui fortezza in quel mezo ei farebbe ſpianare, & raccogli
rebbe i noſtri, che in quella erano, & anco la gente del paeſe, che vole
ritirarſi à lui. Et la faceua ſpianare perche i terrazzani erano più am
de' Mori, che de' noſtri, & ſi ſolleuauano ſpeßo contra loro, quando i M
ri gli faceuano guerra: & oltre à ciò la terra era coſi pouera di vett
uaglie, che i noſtri non poteuano mantenerſi, & però biſognaua, che fo
ſero pochi: onde ſi uedeuano in grande pericolo, ſe i Mori, ch'erano mo
ti nel contorno, gli faceſſero guerra, che non gli poteuano ſoccorre
dall'India coſi toſto, & non ſeruiua quiui di nulla quella fortezza, pe
che non uoleua il Re di Portogallo tenerui armata contra lo ſtretto, pe
che non poteua far l'inuernata in Zacotora per le cagioni, che ho dett
Et di più comandò il Gouernatore à Diego Fernandez, che lo aſpetta
in Zacotora inſino alla fine di Maggio, & che quando ei non foſſe giun
allhora ſe ne andaße à Ormuz con lettere, che gli diede per il Re di O
muz, & per Coieatar, che deſſero il tributo à Diego Fernandez; face
dogli intendere, ch'era Gouernatore dell'India, & che haueua preſo Go
& che di quà ſe ne tornaſſe à Goa in Agoſto, & ſi congiungeſſe con l'a
mata, che quiui trouaſſe: & diedegli per queſto viaggio il nauilio
grande, che fu di don Geronimo di Lima, & anco la Capitana maggior
Antonio di Matos, & di Gaſparo Cam, che mandò con lui. Partito Di
go Fernandez per Zacotora, fu detto in ſecreto à Diego Mendez di V
ſconcellos, che il Gouernatore non l'haueua da laſciar andar à Malacc
perche uoleua menarlo al mar Roſſo. Il che inteſo da lui, non puote cr
derlo per la promeſſa, che il Gouernatore gli haueua fatta, & anco p
i ſeruitij da lui fattigli coſi nella eſpugnatione di Goa, come anco nella f
brica della fortezza, & delle mura della città, doue inſieme con la
gente

nte s'era affaticato sempre, & haueua fatto quel balloardo, che giace
pra la porta, che si chiama di Malacca per cagione, che quelli che il fe-
ro andauano à Malacca: & con tutto ciò Diego Mendez disse al Go-
rnatore in presenza di alcuni gentilhuomini, che egli haueua satisfat-
compiutamente con lui quel che gli haueua promesso, & che si approſ
iaua il tempo per la sua andata à Malacca, però che supplicaua sua
gnoria uolesse aiutarlo in quel uiaggio, come gli promise. A che il Go
rnatore gli rispose, che lui gli haueua promesso di dare ogni aiuto che
tesse per Malacca, perche andando come andaua non era seruitio del
suo Signore per il grande pericolo à che si auuenturaua, di essere am-
zzato insieme con tutti i suoi, & che li fossero tolte le naui, & le mer-
tie di che elle erano cariche: percioche molta piu gente ui condusse
ego Lopez di Sequeira, & piu naui, & meglio armate, che le sue, &
n hebbe ardire di combattere con l'armata di Malacca. Et che per an-
rui come conueniua al seruitio del Re suo Signore, l'haueua intertenu-
& pregatolo, che andasse con lui alla spugnatione di Goa, credendo,
potesse darli alcun'aiuto, ilquale ei non poteua darli, perche le cose
no successe diuersamente di quelche s'era pensato: conciosia, che lui
ueua bene la nuoua certa, che nell'India si haueua della uenuta de' Tur
in essa. Et che per la sua quiete, & anco per la riputatione del Re suo
nore conueniua che egli andasse al mar Rosso à cercargli per combat-
e con loro, da doue non poteua tornar à far l'inuernata nell'India, ma
Ormuz, doue haueua comandamento espresso del Re, che andasse à fini-
a fortezza, che haueua cominciata, & fermar il Re di Ormuz nel tri-
o, che haueua da pagar: & che per questo ei non si trouaua con tanta
nte quanta gli era necessaria, & che pure di quella che haueua gli cõ-
iua lasciar parte in Goa, almeno quattrocento Portoghesi, acciochè
Mori ui tornassero come l'altra uolta fecero, trouassero chi gli rispon-
e: & per questa ragione non poteua dargli non solamente lo aiuto che
orrebbe ma niuna: di che gli dispiaceua molto per l'obligo che gli ha-
a, & che uolesse andar à Malacca, si come era uenuto di Portogallo,
on gli pareua bene perche hauea lettere di Rui di Arauio, per lequa
auisaua, che il Bendara, & il Re di Malacca aspettauano che gli an-
e adosso una grande armata à uendicare quelche haueuano fatto à
go Lopez. Et che con questa paura haueua liberati dalla prigione
& gli altri, & alloggiatigli in una casa, doue gli fecero dar alcuna
mercan-

mercantìa di quella, che fu tolta nella noſtra fattoria, acciochè Rui di
rauio cominciaſse à traficar co i mercanti della terra: & che oltre à
il Bendara gli faceua ogni dì molte offerte, dicendo, che deſidera mo
eſſer ſuddito del Re di Portogallo: & che percio haueua caſtigato ſeu
ramente quelli che haueuano fatta la ſeditione contra i noſtri. Et ſta
do in Malacca con queſta paura ſe lui ui andaua come era uenuto di P
togallo, gli nimici perderebbono à fatto la paura, che de' noſtri haue
no, & ſi leuarebbono in tumulto per far quel che fecero l'altra uolta,
cominciarebbono toſto nelli noſtri, che haueuano in caſa loro. Et c
la ſua andata à Malacca non ſeruirebbe per altro, che per queſto, & c
però non ui doueua andare. Et acciochè ei non rimaneſſe mal contento,
per l'obligo in che gli era, & per l'amicitia loro uoleua fargli dui pa
qual piu gli piaceſſe. Il primo era, che ſe uoleſſe andar con lui al m
Roſso con le ſue naui prometteua di caricargli la ſua camera, & qu
de' ſuoi Capitani à quintalate di droghe. Et le naui di pepe, che il ſuo
tore metterebbe in ordine il uerno ſeguente, & che mentre, che le n
andaſſero in ſua compagnia la ſua gente tirarebbe paga del Re, & q
ſto perche le naui erano di mercanti. L'altro partito era, che ſe per
gione di ritrouarſi ſtanco non uoleſse andar con lui, gli darebbe quella
tezza di Goa, doue rimaneſſe: ma che le ſue naui haueuano di andar
lui col patto che diceua: & che in queſto non ſolamēte farebbe al Re
to ſeruitio, ma ancora aſſicurarebbe la ſua armata. Il che inteſo da D
go Mendez fu molto di malauoglia, & coſi riſpoſe, che ei uoleua an
à Malacca sì come il Re gli comandaua, ancorache ſapeſſe, che i peri
di eſſa foſſero doppij. Et cominciò à dolerſi del Gouernatore, il q
benignamente il pregò, che non ſi adiraſſe, ma che conſideraſſe b
quelche gli proponeua, & lo conſultaſse co i ſuoi Capitani, & co i
amici. & che hauuto il lor conſiglio, li deſſe ò li mandaſſe la riſpoſta. A
che Diego Mendez riſpoſe, che quelche haueua detto gli daua per
ma riſpoſta, & che ſubito ſi metteua in ordine per la ſua partita. Et
cioche il Gouernatore ſi cominciò à ſdegnare con queſta riſpoſta, ſi me
in mezo quelli, ch'erano preſenti, dicendo a Diego Mendez non ſi cruc
ſe, che ſenza paſſione poteua poi mandar à dir al Gouernatore quel c
liberaua con i ſuoi Capitani: & il Gouernatore rimaſe dicendo a qu
che quiui erano, per quante ragioni ritornaua bene à Diego Mendez
andaſſe con lui, pregando tutti, che il conſigliaſſero, ſpetialmente Fer

Perez di Andrada, ch'era suo grande amico, che facesse cosi: ma
iego Mendez mai non uolle prendere il suo consiglio. Ilche intese dal
uernatore, perche uedeua chiaramente, che se Diego Mendez andaua
Malacca con quell' apparecchio, che si ritrouaua solamente, non pote-
lasciar di perdersi, & perche non pareße, che l'incontraua come ni-
co, mise quel fatto in consiglio, & proponendoui tutto quello che haue
detto à Diego Mendez, fu deliberato da tutti, che ei non andasse a Ma
cca nel modo, che si ritrouaua: & che la sua armata rimanesse sotto il
uernatore, che rendesse conto di essa & del dãno, che riceueße il Re,
e parti per non essere andato à Malacca. Et accioche Diego Mendez,
n fuggiße con l'armata, gli mise pena di esilio perpetuo, & perdimen-
de' beni, ehe non si partiße di Goa senza sua licentia, & ad ogn'uno de'
loti della sua armata, comandò sottopena di morte, & confiscatione de'
ni, che ancora che Diego Mendez uolesse partirsi, loro non andaßero
n lui, & sotto la medesima pena gli comandò, che gli scoprißero la sua
data quando la sapessero. Ma con tutto questo, Diego Mendez delibe-
di andar a Malacca, & per assicurare il Gouernatore simulò con lui,
ostrandogli eßere molto lontano di uoler partirsi, & il medesimo face-
con tutti, accioche non sospettasse alcuno, che uoleua andarsene: & re-
conto della sua partita a' suoi Capitani, & Pietro Quaresima gli la cõ
adisse, dicendogli ch'era cosa superflua parlar in ciò, poi che era cer-
, che non poteua uscire del porto, senza che il Gouernatore il sapeße,
che sapendolo, tosto gli mandarebbe dietro, & che per difendersi biso-
arebbe che combattesse, & che allhora si commetterebbe un gran di-
rdine: però che si rimouesse da quel pensiero, & uedesse di quietar il Go
rnatore buonamente, & far che gli desse licentia per andarui. Ilche
iego Mendez non uolle fare, & disse, che aueniss quelche uolesse, che
non uoleua lasciar di andar' à Malacca: & Baltasar di Silua non si ri-
ouaua in Goa, che si amalò, & andò à medicarsi in Cananor, & Diego
endez faceua instanza per andar, perche il piloto di Baltasar di Silua
iamato il Pereira, gli diceua, che egli il cauarebbe di notte fuori del
rto, & il condurrebbe à Malacca: & che non lasciaße di andarui, per
e si farebbe molto ricco, & il medesimo gli diceua il patrone della sua
ue. Et questo Piloto di Baltasar di Silua, fu ancora Piloto di Alfonso
pez di Accosta, quando con gli altri Capitani fuggì d'Ormuz, abbando
ndo il Gouernatore, & lui fu quello che gli promise di cõdurgli all'In-
dia,

dia, & per questa promessa Diego Mendez gli diede il Capitanato dell naue. Et ancora Annibal Cerniche disse a Diego Mendez, che non lascia se di andarui, che egli il seguirebbe. Et Diego Mendez fece conto, ch se gli altri Capitani non uolessero seguitarlo, farebbe Capitani i patron delle naui: & si metteua in ordine il piu che poteua.

Come Diego Mendez di Vasconcellos, volendo fuggire per Malaco fu preso con un'altro suo Capitano, & quelche sopra ciò si fece. Cap. XLIX.

ORDINANDO adunque Diego Mendez la sua partita, in tese il Gouernatore, che un Duarte Tauares gentilhuomo d Conte di Brantes, ch'era tanadar nell'Isola di Choran, era an dato à far una correria in terra ferma, doue l'haueuano preso gli nimi & credendo il Gouernatore, che si potrebbe ancor hauere, ui mandò D go Mendez, Manuello della Cerda, Pietro di Fõsecca di Crasto, & N gno Vaz da Castelbianco con la gente delle loro naui, & co i lor batel Et giunti al passo di Zancalim, per doue Duarte Tauares era paßato, d smontarono in terra ferma, doue dalla gente del paese intesero, che il uares era gia molto lontano fra terra, che il portauano all'Hidalcan. C de ueduto, che nõ poteuano far nulla, nè meno portauano uettouaglie fermarsi, deliberarono, che Diego Mendez, & Manuello della Cerda ne tornassero alla città, & che Nugno Vaz, & Pietro di Fonsecca ui maneßero fin tanto, che gli bastaßero le uettouaglie, che haueuano, così fu fatto. Et tornando indietro Manuello della Cerda, & Diego M dez alla città ui giunsero gia notte: & come Diego Mendez haueua m dato à dire a' patroni delle naui, che fossero in punto, perche quella n te haueuano da partire, non si curò di dismontar nella città, ma se ne dò alle sue naui, che stauano tra Rabandar, & Pangin: & quiui tr de' Capitani suoi, Annibal Cerniche solamente, perche Pietro Quar ma non uolle, & Baltasar di Silua non era uenuto da Cananor. Et esse le naui in punto, Diego Mendez partì, menando i battelli legati alle na & in tutta la notte non puote passar la baia o canal dell'aguada: & qu gli cominciò a dar il uento in proda, che l'intерteneua: & così Anni Cerniche, & il nauilio di Pietro Quaresima, che quello di Baltasar di ua era gia fuori del porto. Di questo fu subito auisato il Gouernator Manuello della Cerda, che guardaua il paßo del fiume di Pangin: & rend

endo alla riuiera, espedì Giacomo Tesseira con una fusta, & un notaro, a presenza delquale protestasse Diego Mendez, che tornasse indietro, & on passasse inanzi: & che quando non uolesse, lo bombardasse in alto, & che quando con questo non uolesse il mettesse a fondo: & il medesimo mandò à Dionigio Fernandez di Melo, che mandò in un parao dopo Giacomo Tesseira: & ancora ui andarono altri battelli: fra' quali fu il battello di Manuello della Cerda: & comandò à Simon di Andrada, che andasse per terra con gente a cauallo, & si mettesse nella spiaggia, & fauoreggiasse quelli che mandaua ne' naui, & che se gli pareße, andasse à ragionar con Diego Mendez, & lo consigliasse, che non volesse mettere il suo honore in quel rischio, nelqual il metteua. Et cosi vi mandò molti battelli, & parai con gente, che aiutaßero quelli che andauano inanzi, di quì giunse prima Giacomo Tesseira, & trouò Diego Mendez nelle volte della baia o canal dell'aguada procacciando vscirne, perche il vento gli era contrario; & trouò nella bocca del porto Duarte di Silua di Eluas Capitano della galea, che fu di Diego Fernandez di Beia, & faceua protesti à Diego Fernandez di Beia, che tornaße in dietro, et perche non uolle gli tirò allhora vn tirò in alto, con che gli battè la virga grande, & Giacomo Teßeira li fece tirar un'altro, con che gli amazzò dui mozzi di naue. Onde vedendosi Diego Mendez senza rimedio di poter vscir fuori di quel canale, amainò, & surgì: spetialmente perche gli fu detto, che era quà il Gouernatore, con che egli non uoleua combattere, che con altri l'haurebbe fatto. Et in quel mezo, Dionigio Fernandez bombardaua ancora Annibal Cerniche, ilquale quando il protestauano da parte del Generale, che amainasse, risponde-ua, che ei non conosceua altro Capitano generale, che Diego Mendez di Vasconcellos, la cui bandiera il Re di Portogallo gli haueua comandato che seguisse: nè mai volle amainar nè surgire, fin che vidde, che Diego Mendez haueua amainato, & era surto. Il patron della naue di Baltasar di Silua, che andaua di fuori, quando vidde surto Diego Mendez, aiutato dal vento, gli si accostò, & gli dimandò con voce alta, che tutti l'udirono, quel che voleua, che faceße, & lui gli rispose, che surgisse, & cosi fece. Surte adunque tutte le naui, Rodrigo Rabello, che si ritrouaua in terra con molta gente à cauallo, & à piede (& u'era andato per comandamento del Gouernatore à prendere Diego Mendez) se ne andò alla sua naue, & in quella, & nelle altre fece prigioni i Piloti, i patroni,

& gli

& gli scriuani di eße, & anco Annibale Cerniche, & poi fece getta
bando in tutte, che il Gouernatore in nome del Re suo Signore perdona
ua tutti gli altri,& gli assicuraua,che mai non sariano castigati per qu
caso. Il che fece il Gouernatore giudiciosamente, accioche la gente non g
si ammottinasse con paura. Fatto questo, Diego Mendez pregò Rodrig
Rabello, che disinaßero prima, che partissero, & cosi fecero. Et in tut
questo tempo mai Diego Mendez non si dolse del Gouernatore, nè diße
sa alcuna contra lui,& sempre si mostrò molto allegro,& piaceuole.
finito, che hebbero di disinare, Rodrigo Rabello mise nelle naui huomini
gouerno, che il Gouernatore comandaua, che fossero Capitani di quel
finche egli altro ordinasse:& se ne andò à Goa, menando seco Diego Me
dez nel battello di Manuello della Cerda,& Annibal Cerniche,& i pat
ni, i Piloti, & gli scriuani in altri con buona guardia, & per la stra
trouarono Nugno Vaz da Castelbianco, che quel dì sul tardi se n'era a
dato alla città dal passo, che guardaua. Et tosto, che ui giunse, il Gou
natore il mandò nella sua naue, & che andasse con lui il suo auditore
tro di Alpoen, che ptestasse Diego Mendez, che non andasse uia, & c
quando non uolesse ubedire, che il metteße à fondo, insieme co' i nauilij
la sua compagnia: & uedendogli Nugno Vaz uenire, montò nel suo
tello con lo Auditore,& andò alla uolta loro:& cosi andarono insieme
no alla città, doue giunsero di notte. Et menato Diego Mendez, & gli
tri dinanzi il Gouernatore, poi che hebbe ragionato con loro un poco,
rono messi in prigione: & indi à pochi dì il Gouernatore col parere
quelli del consiglio dichiarò insieme col suo Auditore, che Diego M
dez fosse mandato in esilio in Portogallo, doue sarebbe condotto con le
me naui, che partissero: col processo di quel, che haueua commesso. Et
in quel mezo stesse in prigione, sotto il suo giuramento nella fortezz
Goa: & che Pietro Quaresima perdesse il Capitanato della sua naue,
fosse anco mandato in esilio in Portogallo, ancorache non uoleua an
con Diego Mendez, perche non dissero al Gouernatore, che uoleua an
sene come lui gli haueua ordinato, che dicesse:& mentre, che non lo m
dauano in Portogallo, stesse in prigione in Goa. Et che ad Annibal C
niche fosse tagliata la testa:& che i patroni,& i piloti delle naui foss
appiccati per la gola,& gli fossero confiscati i beni per il Re. Et tosto
questa sentenza fu dichiarata, fu mandata in essecutione per parte di
ton Vaz patron di Diego Mendez, & del Piloto di Annibal Cerni

co

*on gratia, che non morissero appiccati ma decapitati: & mentre che du-
ò la dilatione di questa esecutione furono appiccati il piloto di Baltasar
Silua, & il patrone di Annibal Cerniche alle antene delle medesime
aui, doue cõmisero quel delitto: il che mise a tutti grande spauento: spe-
lmente ad alcuni ambasciatori, che ancor stauano in Goa, & tutti an-
rono a uedere quella giustitia: & quando intesero la cagione perche
a si faceua la laudarono molto. Et per causa di questi Ambasciatori,
e haueuano da sapere la disubidienza di Diego Mendez il Gouernato-
usò tanta seuerità, & anco per esempio de' nostri, & cosi era ne-
ssario per l'autorità, & riputatione del Gouernatore: & doppo che
elli dui furono appiccati, la sentenza fu moderata contra gli altri, &
ncesse le loro uite ad uno de gli ambasciatori, che gli le dimandò per
nsiglio de' nostri, menandogli gia alla morte, & cosi gli confinò in al-
e naui: & poi riuocò la sentenza di Annibal Cerniche: relegandolo in
ortogallo, perche era straniero, & diede la sua naue a don Giouanni
Lima, & quella di Pietro Quaresima diede a Gasparre di Paiua: &
naue di Baldasar di Silua diede a Giacomo Tesseira: & quella di Die-
Mendez à Fernando Perez di Andrada, che con licentia del Gouerna-
re usò prima alcuni termini di cortesia con esso d'intorno ad accet-
rla, & Diego Chendez fu molto contento che l'accettasse: & subito
rnando Perez se ne andò alla naue, & s'impatronì d'una cassa di qua-
deci mila cruciati, per l'armamento della naue, di che il fattore di essa
ueua di tennere la chiaue, ma non poteua aprirla senza Fernando Pe-
z.*

---

ome andando il Gouernatore alla volta del mar Rosso trouò il ven-to contrario, per lo che mutò il camino, & si voltò verso Malacca. Capit. L.

*FATTE tutte queste cose, il Gouernatore ordinò la sua partita per il mar Rosso, cosi per le cagioni, che dißi, come ancora per risparmiare la spesa del soldo, che si haueua da pagar alla
te, & medesimamente quella, che le naui farebbono se stessero in por-
perche di necessità si haueuano da tirare in terra, & la maggior parte
oro poteuano seruire in quel viaggio. Et fermata la sua partita, la-
in Goa quattrocento huomini insieme con i maritati, nel cui numero*

entrauano ottanta à cauallo: & il soldo di questa gente si haueua da pa
gare delle rendite dell'Isola, lequali erano state affittate per dodeci mi
cruciati, & ancora delle rendite delle tanadarie di terra ferma, & an
di dui mila cruciati, che si affittaua la Zecca: cioè, l'oro, & l'argen
solamente, perche nel rame si guadagnaua molto per il Re: & la forte
za rimaneua fornita di vettouaglie: cioè, formento, legumi, risi
bottiro, & carne salata: & anco ben munita di poluere, & artiglieri
& di altre munitioni: & ui lasciaua Castellano maggiore Francesco P
toia, & Capitano generale del mare Duarte di Melo con alcuni para
& fuste, di che erano capitani alcuni huomini maritati: & anco ui
maneuano la naue lionarda, & il Re picciolo, & santo Spirito da ess
re racconciate: & anco la naue rumela, che fu presa in Diu, & una n
ue nuoua di quelle di Goa, che ancora staua nello * squero, & un'alt
nauilio nuouo de' Turchi di ottanta botte: lasciando ordine a' Capitan
che nel principio del mese di Agosto uscissero fuori di quel porto,
andassero a far guardia al mare, & predassero per tutto: & cõmise
Capitano, che fabricaße una torre in Benastarin per difendere il pa
a' Mori, che per quà uolessero entrare: & il modello di questa torre
maneua a Tomaso Fernandez: & nel medesimo u'erano molte pietre
uorate in grande quantità. Apparecchiate adunque tutte le cose
cessarie per la partita del Gouernatore, ei partì da Goa nel fine di M
zo, insieme coi Capitani, che seco andauano, iquali furono Ferna
Perez nella naue Trinita, don Giouani di Lima nell' Annuntiata,
sparro di Paiua in Santo Antonio, Giacomo Tesseira in santa Cro
Sebastiano di Miranda nel Brettone, Arias Pereira nella Taffor
Giorgio Nugnez di Lione nella naue Ensobregas, Dionigio Fernan
di Melo nella naue Zabaia, che i Mori fecero in Goa, Pietro di Al
nella naue Santa Catterina, Simon di Andrada nella gioia, An
-nio di Breu in san Giacomo, Nugno Vaz da Castelbianco in San G
uanni: & lui s'imbarcò nella naue Fior del mare. Ancora nelle
ui di Goa rimaneuano Duarte di Silua nella galea grande, Simon M
tinez nella picciola, Alfonso Persoa in una galeotta di Goa, Si
Alfonso Bresigudo in una carauela latina, Giorgio Botteglio in
rotonda, Pietro di Fonsecca di Crasto in Santa Maria di Aiada,
mon Veglio di Sobrenella Garza, d'un'altra Santa Maria di Aiud
Capitano Mendalfonso di Tangere: Antonio di San del Rosario E
essen

* Picadeiros.

ßendo partito a' dui dì della sua nauigatione che uoleua piegar le basse
i Padoua trouò il uento cosi contrario, & il mare tanto grosso, che fu
onstretto fermarsi. Et intendendo quiui da tutti i piloti, & patroni,
he non poteua andar a Ormuz per essere quel uento generale, tornò a
oa, & nel porto fece consiglio nelquale fu deliberato, che perche
uell'armata non facesse tanta spesa come farebbe se facesse l'inuerna
i nell'India, farebbe seruitio del Re, che si andasse a Malacca, doue i
ostri erano schiaui, & le robbe del Re tolte. Et fatto questa delibe-
tione, laquale fu sottoscritta da quelli del consiglio, il Gouernatore la
ce intendere al Capitano di Goa, & gli mandò di piu alcuna gente: &
i qua se ne andò a Cananor, doue lasciando per castellano maggiore
ella fortezza Rui Galuan, se ne andò a Cochin, doue intendendosi,
he uoleua andar a Malacca, furono molto di malauoglia Cherina Mar-
r, & Mamale marcar fratelli per cagione del trafico, che qua ha-
euano: & con loro ancora Antonio Real, & Diego Pereira, perche
dandò là il gouernatore, & fermando la fattoria, rimaneuano loro
nza piu trafico: & percio deliberando d'impedirlo fecero col Re di
ochin, che andasse a uisitarlo alla naue, & il consigliasse, che non an-
asse a Malacca, perche era gia passata la stagione, & ui si perdereb-
e: & che quando non uolesse prendere il suo consiglio sopra cio, lo pro
tasse da parte del Re di Portogallo: & non uolsero far loro questo
otesto, accioche il Gouernatore non gli intendesse, che sapeuano, ch'e-
i era molto prudente, & perciò intese egli il protesto del Re di Co-
hin, quando esso il fece, & seppe da che procedeua: & non uolle se-
n andarui. Et percioche stauano per partir per Malacca alcuni naui-
della sua armata, che haueuano bisogno di essere racconciati, corre-
no rischio di perdersi, per non sapere se ui sarebbe la comodità per
cconciarli, gli lasciò in Cochin insieme coi lor Capitani, che furono Pie
o di fonsecca di Crasto, Mendalfonsò, Simon Veglio, Antonio di San,
anco una naue nuoua, che fu fatta in Cochin: ilcui Capitanato haueua
ego Pereira di Cochin, & ancora ui rimase Manuello della Cerda nel
rno per Capitano generale di tutti, con ordine, che entrando l'Agosto
daße à scorrere la costa di Calicut, et poi se ne andasse à Goa à congiun
rsi con Diego Fernandez di Begia, per ilquale gli lasciò una patente,
insieme coi suoi Capitani il riceueßero per lor Capitano Generale,

& anco Duarte di Melo, & gli altri, che rimasero in Goa: & per ca
gione della gente, che quà rimase, non gli rimasero più, che ottocent
Portoghesi, & ducento fanti Gentili di spada, & scudo, & frizze, co
che partì a' uenti di Aprile.

Ciò che auuenne al Gouernatore andando alla volta di Malacca fin che trouò il Re di Pacem. Cap. LI.

PARTITO il Gouernatore da Cochin, & seguendo il s
viaggio, che voleua finir di paßar all'Isola di Ceilan, fu a
salito da vn temporale molto grande, che ruppe la galea
Simon Martinez, laquale fu da Fernando Perez di Andrada soccor
così tosto, col suo battello, che saluò tutta la gente di quella, & ancora
pezzo di artiglieria. Et ceßata la fortuna, che faceua leste oeste c
l'Isola di Zamatra, diede nell'armata vna naue di Cambaia, che and
ua alla volta di Malacca, laquale fu presa da' nostri, perche nauiga
senza saluocondutto del Gouernatore, ilquale fu molto allegro quan
la vidde, perche si reputò sicuro il suo viaggio, di che molto si dul
taua: percioche si pensaua per quel che gli era stato detto in Cochin, c
il tempo non fosse buono, & con questa naue credè il contrario: &
questo paraggio doue si prese questa naue fin che s'hebbe vista dell'Is
di Zamatra, i nostri presero altre quattro naui ancora di Cambaia, leq
li andauano alla volta di Malacca senza saluicondutti, & tutte port
uano molte mercantie, & di grande prezzo. Prese queste naui il G
uernatore andò ad afferrare il porto della città di Pedir nell'Isola
Zamatra come già dissi, & il Re di Pedir li mandò noue Christ
ni de' nostri, che di Malacca fuggirono, & vno di loro era Giou
ni Viegas, ilquale portò vn' ambasciata al Gouernatore da parte
Re chiedendogli la sua amicitia, & gli disse, ch' era grande am
del Re di Portogallo: & che ben l'haueua mostrato nel buon trattamē
che hauea fatto à lui, & a' nostri dopò, che quà furono: & gli narrò co

dopò,

doppo, che Rui di Arauio gli scrisse, il Re haueua amazzato il Bendara, perche uoleua solleuarsi col regno, & cercaua di amazzar lui, & nella occasione della sua morte s'era fuggito da Malacca a Pacem un Moro principale di quella città chiamato Naodebeguea Xabandar de'Guzarati, il quale fu il principale che fece solleuar Malacca contra i nostri: & doppo questo uolsero fuggire Rui di Arauio, & gli altri schiaui di notte, ma furono sentiti, onde non si saluarono piu che lui con otto compagni, & Rui di Arauio rimase con cinque, perche altri s'erano gia fatti Mori, & erano stati menati fuori di Malacca. Fermata adunque la pace col Re di Pedir, il Gouernatore partì per la città di Pacem, che giace nella medesima isola Zamatra: & perche non puote far acqua in Pedir, fece farla nel regno di Achem doue giace una popolatione di Pescatori, & andorono a far cio don Giouanni di Lima, Antonio di Breu, & Nugno Vaz da Castelbianco ne' lor battelli, & don Gieronimo, & Antonio di Breu portauano i barili dell'acqua alle naui, & Nugno Vaz rimaneua in terra, facendole impire ad otto marinari, che hauano con lui. Et portati don Giouanni, & Antonio di Breu col primo camino cominciò a uenir gente fuori d'un boschetto doue staua una imboscata di Mori, & tutti portauano arme. Nugno Vaz quando gli uidde uscire fece tosto portar uia alla uolta della marina i barili, che haueuano, & approssimandosi a quelle, rimase indietro con gli otto, che si ritrouaua per difendersi da gli nimici, de' quali uscì un grosso numero fuori dell'imboscata, & assalirono i nostri con grande impeto, scaricandogli adosso molte frizze, & cinque di loro, che erano ballestrieri, si difendeuano gagliardamente con le saette, che se queste, & i barrili non era, non si saluaua alcuno, tanto la furia de gli nimici era grande. Et percioche Nugno Vaz fece segno all'armata con una bandiera, il Gouernatore comandò, che gli fosse mandato soccorso, & don Giouanni, & Antonio di Breu uedendo la bandiera feccro uolta alla terra, ancora che fossero uicino all'armata: & quando ui giunsero, era gia scorsa un'hora, che Nugno Vaz, & gli altri si difendeuano, & gli haueuano feriti tre huomini, & i nostri ancora ferirono alcuni de gli nemici, i quali uedutto il soccorso, che ueniua, fuggirono, & i nostri finirono di far l'aguada. Doppo la quale il Gouernatore seguì il suo camino, & giunse al porto di Pacem, doue si fermò alcuni dì per intendere se ui fosse carica per le naui dell'armata di Diego Mendez, laquale non si trouò, & anco per ha-

uer dal Re di Pacem Nabodabeguea, che desideraua molto hauerlo ne[l]le mani: ma il Re l'intertenne in parole per non darglilo dicendo, ch[e] gli lo darebbe, finche gli mandò a dire, che se n'era fuggito: & s'intes[e] poi che il Re l'haueua lasciato fuggire, accioche andasse a dar auiso al R[e] di Malacca della sua andata, & che per questo li perdonasse. Et ancor[a] il Gouernatore haueua uendute due naui di quelle di Cambaia al Re d[i] Pacem per uinticinque mila cruciati, & dilatossi tanto la compra, ch[e] egli intese la cagione perche l'interteneuano: onde rimanendo con lui i[n] pace senza piu fermarsi partì subito. Et nauigando al lungo la costa d[i] Zamatra presso l'isola Poluoreira, i nostri scoprirono un giunco molto gr[an]de, che mostraua essere di settecento botte, & percioche haueuano i[l] uento in proda, le naui non gli si puotero accostare: & per ordine del Go[]uernatore ui andarono i battelli di don Giouan di Lima, di Nugno Va[z] da Castelbianco, & di Diego Fernandez di Melo, non andandoui i Capi[]tani, eccetto don Giouanni di Lima, che non ui andò: & anco ui and[ò] il battello del Gouernatore, & quello di Pietro di Alpoen: & giunti [al] giunco hora alcuni, & poi altri, si misero attorno quello, dicendoli d[a] parte del Gouernatore, che amainasse, & mandassero il piloto alla Ca[]pitana. Ma il piloto, ch'era Capitano, & Signor del giunco, & er[a] Giauo, & quelli, che andauano con lui, ch'erano trecento huomini, r[i]spose che ei non poteua andarui, ma che ui mandarebbe uno de' suoi: [&] dicendo questo, non lasciaua di caminar mettendo in ordine i suoi per co[m]battere, & i battelli gli andauano dietro. Et uedendo i nostri, che g[li] nimici non amainauano, deliberarono di afferrargli. Et giungendoui [in] questo tempo Alfonso Persoa con la sua fusta, afferrò prima, perche [la] fusta era piu alta, che i battelli. & eßendo lui il primo, che uolle mo[n]tar sul giunco fu ferito in una gamba, che gli nimici gli passarono d'u[na] banda all'altra con una lancia, tirando eglino disopra molte lanci[e] & dardi, talche difesero, che i nostri non montassero, nè efferrasser[o] giunco: ma in questo la naue di Pietro di Alpoem, laquale era uicina [al] giunco, si accostò piu, & uolle afferrarlo, ma non puote, & dicono, c[he] fu per colpa del piloto, & del timoniere, & scorrendo sottouento n[on] puote piu tornarui, & in questo soprauenne la notte. Et intendend[o il] Gouernatore quel che passaua, hauendo gia tempo percio, il dì seque[nte] per tempo andò ad afferrarlo, & i nostri superarono gli nimici, quan[tun]que molto si difendessero: & entrati nel giunco, amazzarono quarant[a],

& ne

& ne ferirono molti, & i nostri erano ducento huomini, di che moriro-
o tre. gli nimici allora uedendosi trattar cosi male, ordinarono un fuo-
o artificiale con olio di terra, & altri materiali, che fanno grande ef-
tto, ma non abbrucia tanto come pare. Ilche loro usano di fare, quando
ueggono in questi tali pericoli. Et auisato il Gouernatore di cio, mena
a il suo battello molto ben prouisto di sufficienti ripari, acciochese gli
imici li mettessero fuoco, non potessero nuocerlo, & cosi fece, ritiran-
osi i suoi alla naue. Et disafferrato il giunco, gli nimici strinsero il fuo-
o: & discostandosi alquanto dall'armata surgirono, & il medesimo fe-
ro i nostri molto uicino a loro. Et in questo comparue una pangueia-
a, che sono alcuni nauilij, che in quel paese usano lunghi, & di uela,
r marauigliosi remieri, & in quella andaua Naboda. Et essendo stata
operta da' nostri, il Gouernatore comandò a Nugno Vaz & ad Arias
ereira, che andassero a pigliarla: & ui andarono, & Arias Pereira
iunse prima col suo battello: i marinari di Naboda, uedendo i nostri
ndar alla uolta loro, si getterano tosto all'acqua perche era presso terra,
sciando solo Naboda, ilquale combattè cosi fieramente, che lui solo ferì
tti i nostri, & di stanco, & molto ferito cadde ancor uiuo: nè morì fin-
e non gli fu tolta una maniglia, che portaua in un braccio, nella quale
a legato un'osso, che non si puote sapere, di che fosse, solamente s'intese,
e chi il portaua non poteua morire di ferro: & pareua, che fosse cosi il
ro secondo le grandi ferite, che haueua quel Moro, la cui morte il Go-
rnatore hebbe per buon' augurio in quella sua impresa, percioche lui
a stato cagione, che i nostri fossero ammazzati in Malacca: & percioche
pangueiana non si poteua menar uia, il Gouernatore comandò, che ella
se abbruciata, come si fece doppo, che la hebbero spogliata. Et stando
ostri cosi surti senza andar al giunco, che loro chiamarono brauo, per-
e cosi brauamente s'era difeso, comparue un' altro, ch'era di mercan-
& da Ceilan, & Choromandel andaua alla uolta di Malacca: & an-
rono à lui don Giouanni di Lima nel suo battello, & Henrico di San in
cho di Nugno Vaz da Castelbianco, & Sebastiano di Miranda, & Si-
n Alfonso ne i lor nauilij, il giunco amainò tosto, che gli fu detto, che
ainasse, & surgì presso la poluoreira. Et surto il Gouernatore, co-
ndò, che ui mõtasse Giouan Viegas, che ei fece Quadigliero picciolo,
si trouò, che era carico di robbe fine di Paleacate, & di Bengala, &
ltre cose, che furono stimate cento e cinquanta mila cruciati: & in

questo comparue un'altro in mare: & Nugno Vaz andò à lui per coman-damento del Gouernatore: & percioche era tardi, non puote giungerlo se-non di notte, & quelli, che il gouernauano non uolsero amainare. Et appa-recchiandosi Nugno Vaz per combattere con loro, il Capitano, & molt altri saltarono in un parao grande, & in un' Almadia, che portauano pe popa, & saluaronsi portando uia una casseletta con quatordeci mila cru-ciati, secondo, che poi s'intese da altri, che nel giunco furono presi: & pu-re ui si trouarono robbe, che furono stimate uentimila cruciati. Et me-nato il giunco al Gouernatore, si seppe da alcuni, che in esso rimasero, ch Rui di Arauio era viuo: & che doppo la fuga de gli altri nostri, il Re d Malacca haueua uoluto per forza farlo Moro, insieme con gli altri, ch quiui erano, & fattogli dar grauissimi tormenti, perche negassero la fed Catholica di Nostro Signor GIESV' CHRISTO, & prendesser quella di Macometo, & mai non volsero farlo.

L'accordo, che il Gouernatore fece col Re di Pacem, poi che l'hebb in suo potere, & come poi giunse à Malacca. Cap. LII.

IN tutto lo spatio, che rimase da questo giorno doppo, che il G uernatore lasciò il giunco brauo, esso, nè alcun'altro Capitan mai non puotero afferrarlo più, & perche per cagione del notte, che sopravenne non poteua farsi se non il dì seguente, pregò tutt Capitani, che il ligassero con molta attentione, accioche non se ne andass perche deliberaua di abbruciarlo, se il dì seguente non si rendeua: & es no usarono tanta diligenza in ciò, che pare, che disperati quelli del giun di poter si saluare, & intendendo da Fernando Perez di Andrada, c in quell'armata ueniua il Gouernatore, deliberarono di rendersi: per che il dì seguente a due hore di giorno, dui di loro montarono nel par del giunco, & se n'andarono al Gouernatore, alqual dissero, che loro n sapeuano, che sua Signoria uenisse in quell'armata, che tosto gli si sare bono resi: ma che hora, che il sapeuano, il faceuano: & che sapesse, ch rano mercanti di Pacem, che ueniuano con mercantie dall'altra ban dell'Isola di Zamatra: però, che il supplicauano uolesse osseruare la pa & amicitia fatta col Re di Pacem tanti anni auanti. Il Gouernatore che uidde quanto bene quelli del giunco s'erano difesi: & che l'hal di quelli, che il parlauano non era di mercanti, gli parue, che qu fosse gente, che andaua in aiuto del Re, e spetialmente per il sosp-

to che

,che haueua del Re di Pacem, che voleua tenerlo à bada: per lo che tol
in disparte quelli dui huomini, & gli dimandò qual gente fossero, dicen
loro, che gli dicessero il uero, se non che gli castigarebbe seuerissima-
ente, percioche ei sapeua alcuna cosa di quel, che gli dimandaua, essi cre
ndo, che fosse cosi, gli dißero allhora, che in quel giunco andaua il ue-
Re di Pacem à chiedere aita a' Signori dell'Isola di Aian, per racqui-
are il regno, che gli teneua usurpato quel, che si chiamaua Re di Pa-
m, ilquale essendo Gouernatore di Zontanzina (che cosi si chiamaua il
, che andaua nel giunco) s'era solleuato con regno, perche Zoltanzina
leua gouernar il Regno senza, che lui ui si impacciasse, il che ei non
leua, ma che se ne steße rinchiuso in una casa come una statua: & che
rò il cacciò fuori del regno col grande fauore, & aiuto, che perciò heb-
:& che la cagione, perche il Re haueua intertenuto il Gouernatore fu
rche non trouasse per la strada Zoltanzina, temendo, che si accordasse
n lui, & si facesse suddito del Re di Portogallo accioche il rimettesse
l regno. Il che inteso dal Gouernatore fu molto allegro di ciò, & subi-
deliberò di rimettere Zoltanzina nello stato, se ei uolesse farsi suddi-
del Re suo Signore, & suo tributario. Et con questa deliberatione man-
à uisitarlo per Francesco Perez di Andrada, con un presente, offerendo
isi per amico in ogni sua occorrenza: & che il medesimo haurebbe fatto
bito, che il trouò, se lui si hauesse lasciato conoscere: mostrando, che gli
spiaceua molto il male, ch'era stato fatto a' suoi: di che esso, lo ringratiò
olto, iscusandosi, che non andaua à uisitarlo, perche si ritrouaua amala-
. Et per questo, & anco perche il Gouernatore uoleua acquistarlo per
arlo alla restitutione del suo stato per il suo mezo, & che si faceße sud
to, & tributario del Re suo Signore, l'andò poi à uisitare, & ei gli diße
medesimo, che già gli haueua mandato à dire, & che terrebbe la città
bidienza del Re di Portogallo, & gli darebbe ogni anno il tributo: & il
uernatore gli diede la parola di farlo, perche oltre la cagione, che l'ob
gaua, come già dissi, il Re di Portogallo rimaneua con grande credito, et
putatione in quelle bande, & oltre à ciò la città di Pacem era la princi-
le, & metropoli di Zamatra, & molto importante per il trafico di Ma
cca per cagione del pepe. Fermata questa amicitia Zoltanzina rimase
uro nella compagnia del Gouernatore, ilquale senza, che gli succedesse
tra cosa degna di memoria, seguitò il suo uiaggio, & andò alle baße di
pacia, & non u'entrò per doue entrò Diego Lopez di Sequeira qñ egli

à Malacca

à Malacca andò ma per il canale de' giunchi, ilqual'è di dodeci braccia
sù; et di quà andò à Malacca, & giunse al suo porto al primo di Lugli
doue trouò molti giunchi di diuerse bande del Mezodì, di che Malacca
la maggior scala: & così u'erano naui d'altri luoghi della banda di Tr
mōtana: & il Gouernatore diede fondo presso l'Isola delle naui, che con
bo detto giace un tratto di bōbarda discosto dalla città, doue fu grāde il
multo con la sua uenuta: spetialmente fra i Mori, che stauano in mare, d
bitando, che gli facesse alcun danno, il che lui haurebbe potuto fargli,
non uolle per indolcire piu il Re di Malacca, acciochè senza romore fo
sero amici, di che il Re era molto lontano: percioche dall'andata di Di
go Lopez di Sequeira in Malacca perdè molto la riputatione del ualo
de' nostri. Et con tutto ciò, perche non si ritrouaua così forte, & proui
come era necessario, simulò col Gouernatore mandandogli a dire, che
era dispiaciuto molto quelche era stato fatto a' nostri nel suo paese,
tanto, che perciò haueua fatto ammazzar il Bendara, che fu l'autore
la morte loro, di che mai non seppe cosa alcuna se nō doppo, che fu fat
che se lo hauesse saputo, mai non haurebbe consentito, che si hauesse fa
tanto male. Et perche forse lui non saprebbe come cio fosse auuenu
gli lo mandaua à dire, acciochè non gli desse colpa: & ancora per int
dere s'era uenuto in quella città come amico, o come nimico: perche co
amico erano superflue tante naui: & che lui era pronto per riceuerlo
conseruar l'amicitia del Re di Portogallo. Il Gouernatore ancora
gli parue ingānosa questa iscusa, l'admesse per ricourar Rui di Ara
& gli altri nostri ch'erano schiaui, & rispose al Re, che lui sapeua b
che la morte del Bendara fu per il tradimento, che haueua ordinato
nostri, & sapeua ancora, che lui haueua tutta la colpa: & che perci
gli daua colpa alcuna in quel che era successo, nè meno era uenuto q
per altro, che per la pace come amico, & anco per far guerra à chi
uolesse: & che le naui che conduceua non erano di carica: ma del go
no dell'India: ma che con tutto ciò portauano molte mercantie ricche
che ualeuano molto in Malacca: ma che lui non haueua da mancar
pace nè fermar alcun'amicitia finche prima non gli fossero consegn
nostri, & anco le robbe del Re nostro Signore, ch'erano state tolte n
fattoria. A che rispose il Re fuori di proposito: dicendo, che le robbe
furono tolte erano poche, & che i Christiani parte morirono, & alt
erano fatti Mori, & s'erano sparsi per diuerse bande: & che bisogn

tempo

empo per ricourargli: & che farebbe in modo, che tutto si facesse secon-o il suo uolere: & non si fece altro questo dì. Et doppo, che fu notte uen-ero a parlar col Gouernatore cinque Capitani Chini di cinque giunchi ella China, che nel porto erano: i quali gli dissero, che tosto che lui ui unse, il Re di Malacca haueua tolti, & pregato loro, & tutti i Capita forastieri, che erano in terra, & anco della loro gente, perche lo aiu-ßero a combattere co i nostri: & che eglino haueuano hauuto modo er fuggire, perche non uoleuano aiutar il Re, ilquale gli haueua usur-ate le loro robbe come tiranno, & huomo senza fede che egli era: & che pra ciò gli haueua fatto ritenere quel dì dui giunchi per la guerra, e aspettaua, & era certo che l'haueua da uoler, perche nella città era uentimila huomini, i diecimilla buoni per la guerra, & ben armati, lautelli, di lamine, di spade, & scudi che gli portarono i Guzarati: & tre questi uintimille ch'erano del paese, nel cui numero entrauano an-ra molti Giaui u'erano molti Turchi, Mammalucchi, corazzoni, & ersiani, ch'erano buoni arcieri: & oltre à ciò haueua il Re uenti ele-nti di guerra, & perciò non dubitarebbe quando la uolessero con lui. Gouernatore fu molto allegro con questi Capitani Chini, & ringratiò olto loro lo auiso, che gli diedero, & gli promise di fargli restituire i ro giunchi hor il Re di Malacca uolesse pace, o uolesse guerra: & loro i si offerirono per seruirlo.

ome Rui di Arauio auisò il Gouernatore tutto quello, che il Re di Malacca deliberaua: & quel piu che successe. Cap. LIII.

DOPPO queste cose, che tra il Gouernatore, & il Re paßaro-no; paßarono due o tre dì, che il Re non mandò piu alcuno: il-che lui hebbe tosto per cattiuo segno; ma simulaua per uede se quietamente potesse hauere i nostri. Et in questi giorni Rui di Ara o gli fece intendere per il mezo di Ninachatu, che sempre gli haueua tte buone opere, & per esso gli scrisse, che fosse certo, che il Re di Ma-cca sapeua quanti Portoghesi menaua seco, & quanti Malabari, et che i stimaua poco la sua armata, per cagione del gran potere di gente, e si ritrouaua, ch'era tanto come i Chatini gli haueuano detto: & che tti gli stranieri persuadeuano molto il Re, che non facesse pace cō lui, rche non haurebbe ardire di aßaltar la città con si poca gente. & che nuto il tempo da tornarsene all'India, si tornarebbe, & ancorache ar-

dißè

disse assaltarla,non si curasse di ciò poiche si ritrouaua gente in abbasta
za per difendersi: perche non u'era alcuno in quella città,che non mori
sopra ciò,& spendesse cio che haueua . Et i Mori di Cambaia faceua
grande instanza sopra cio,& per aiuto dalla difesa della città gli died
ro quaranta pezzi di artiglieria,& gli aiutaua il lor Xabandar,che e
soprastante o Caosule di tutti i mercanti di Cambaia , huomo princip
in Malacca,& di molta autorità presso il Re. Et i Mori Malaichi il pe
suadeuano il medesimo per il mezo de' suoi Cassicci, che sopra ciò li fa
uano molte prediche,dicendo,che i nostri erano rinegati, ladroni,& c
voleuano signoreggiare tutto il mondo : & che come s'introducessero
Malacca non lasciarebbono,che più i Mori vi traficassero , anzi s'imp
tronirebbono della città: perche in questo modo haueuano fatto n
l'India : però che non gli accettasse nella sua città,nè facesse pace con
ro . Et oltre tutte queste persuasioni informarono il Re così grossamen
& male , che oltre , che lui da se era di mala natura verso i nostri ,
molto più allhora, & desideraua destruggergli . Et mandò tosto ord
al suo Lasamane,ch'era Capitano generale del mare,& scorreua la co
con una grossa armata , che venisse à Malacca , & di subito assaltass
nostra armata, & l'abbruciasse : & che vna parte dell'armata delle
guciane, che già ho detto,sono nauilij lunghi , & di pronta nauigati
di vela,& di remo, che staua dalla punta à dentro vscirebbe in quell'
stante,accioche togliessero i nostri in mezo , & non rimanesse alcuno
uo : & fra tanto il Re si fortificaua di sbarre , & di fossi: & che oltr
gente,che si ritrouaua, & gli Elefanti haueua otto mila cannoni di f
co tra bombarde, & moschetti : & per intertenerlo fin che uenisse il
samane simulaua con lui: però che non si fidasse delle sue parole,nè p
lasse nella pace fin che prima il Re non gli haueße dato lui , & i nost
ch'erano schiaui, & le robbe, ch'erano state tolte : perche se il Re non
ceua prima questa restitutione,non haueua da esserui pace, nè amici
nè facesse conto di essa . Et questo vidde il Gouernatore chiarame
perche il Re instaua nel far della pace senza voler restituire i nost
le robbe: & tante volte parlò in questa pace senza far quel che il
uernatore gli ricercaua, che ei gli mandò à dire,che non gli pareua
segno di pace uoler tener per forza i nostri , perche il Re di Pedir
haueua nelle sue mani noue,che andarono da lui fuggiti tosto, che f
suo porto gli li haueua mandati fino alla naue auanti,che gli parlass

la pa-

a pace: & lui non volena mandargli quelli, che si ritrouaua, & si salua
sono dalla destruttione, che Mendara haueua fatto fare in loro. A che
il Re diede alcuna iscusa, in stando, che si facesse la pace prima. Et con
questo si armauano molte pangueane, & usciuano fuori della punta, co-
me, che faceuano mostra, & subito si ritirauano, & tornauano dentro: &
quando usciuano sparaua molta artiglieria la città. Le quali tutte cose
il Gouernatore simulaua prudentemente fingendo non intenderle. Et un dì
accioche sapesse, come doueua gouernarsi con la città se uenisse a combat
tere, la fece riconoscere da quattro Capitani, che andarono in quattro bat
telli armati al lungo la riuiera: alla quale concorsero tosto dal fiume uen-
ti pangueane armate. Il Gouernatore, che le uidde, & si dubitò, che com-
battessero co i nostri, mandò in lor soccorso altri, & con l'andata loro le
pangueane tornarono à ritirarsi nel fiume, & doppo questo il Re tornò à
mandar al Gouernatore la medesima ambasciata, che prima gli haueua
mandato: & esso gli rispose, come le altre uolte, aggiungendoui, che se i
nostri fossero stati presi in guerra, ò per ripresaglia ei non si sarebbe ma-
rauigliato, che non uolesse darglili: ma che essendo presi sotto la sua fede,
et essēdo disarmati, & senza, che ui fosse cagione da trattargli male, si ma
rauigliaua molto non uolesse dargli quelli, che si saluarono poi, che ricer
caua l'amicitia loro; & che gli parlaua chiaramente, che ei non uoleua
trattar della pace, se prima non gli daua quegli huomini: & che sapesse,
che si uedeua in gran trauaglio co i suoi, che l'importunauano molto, che
combattesse poi che non si uedeua risolutione in quel negotio. Alle qua-
li parole il Re non rispose, & poi passauano tre, & quattro dì, che non
mandaua à dir cosa alcuna. Et il Gouernatore ancorache intendeua,
che cio era un disprezzo, il sopportaua in pacienza per cagione di quel-
lo che ho detto, & anco perche il Re di Portogallo gli comandaua, che non
facesse guerra se non quando à fatto non potesse piu: che se questo non era,
a lui non mancaua giudicio per intendere la poca paura, che il Re haue-
ua de' nostri, & che tutto quel che faceua era per scherno loro, nè meno
gli mancaua animo per vendicarsi con le arme, & cosi il consigliauano i
Capitani, et giouani arditi desiderosi di combattere per il seruitio di Dio,
et del Re di Portogallo: & diceuano, ch'ei non doueua sopportarsi tanto
disprezzo: et che già era tempo, che si vendicasse il tradimento, che era sta
to fatto à Diego Lopez di Sequeira. Et il Gouernatore simulaua allegan-
do la commissione, che del Re haueua, & dicendo, che quando à fatto il Re

non

nõ uolesse darli quel che gli dimãdaua, allhora si uẽdicarebbe. Et uedē Zoltanzina tanta dilatione si pensò, che il Gouernatore haueua paura combattere con la città, nè menò credè, che si potesse saluare, & che fosse preso, & perciò fuggì, & se ne andò al Re di Malacca: & così fug ancora la maggior parte della gente, che seco era, il che fu cosa, che il uernatore sentì molto, & subito intese, che Zoltanzina staua col Re l'auiso di Rui di Arauio, che lo auisaua di tutto quello, che nella citt faceua: & questo per il mezo di Ninachatu.

Come Fernando Perez di Andrada con altri Capitani misero fuo alla città per comandamento del Gouernatore, per lo che il Re i mandò subito Rui di Arauio, & gli altri nostri. Cap. LIIII.

INTENDENDO adunque il Gouernatore il cattiuo a mo del Re, & deliberando di farli alcuna mostra di guer per sapere, che forze fossero le sue, volle prima render cont cio a Rui di Arauio, & à gli altri, & confortargli temendo, che riceu ro da gli nimici alcun danno: & così gli scrisse una lettera, la cui sosta fu, che lui era obligato a morire in giusta guerra per seruitio di Dio del Re di Portogallo suo Signore, & che quella era molto giusta, poi uedeua bene la deliberatione del Re à che era necessario di disingann con mettergli le mani a dosso, & che se perciò lui, & gli altri corre alcun pericolo, haueßero pacienza. A che Rui di Arauio rispose me caualiere ualoroso, & come Christiano, dicendo, che mai non uo Nostro Signore, che la nostra armata riceuesse sinestro, nè oltraggi dar uita à lui, & à gli altri, ch'erano obligati à morire per il seruiti Re di Portogallo, di chi eglino erano sudditi, che ogni pericolo, che p se il riceueua dalle mani di Nostro Signore, & l'haueua per buona te: & che sapeße certo, che il Re di Malacca non uoleua la pace, pe l'impediuano i forastieri, & i Guzarati di Malacca, però che gli me le mani adosso, & fosse tosto, perche quanto piu tardasse, tanto piu da modità al Re di fortificarsi. Mostrata questa lettera dal Gouern in consiglio, ancorache il parere di tutti fosse, che tosto si assaltasse ci ta, et uolle prima far un protesto al Re, & doppo questo alcuna dim tione di guerra: resumendo nel protesto (ilquale fu sottoscritto da l da tutti i Capitani) quelche era stato fatto à Diego Lopez di Se

ra,

a;& le lunghe, che daua nella restitutione de'nostri, & delle robbe: cer-
ficandolo, che poi che non uoleua restituirgli, haueua da farli tutto quel
male, che potesse, & dicendoli chiaro, che le naui, che nella sua armata
onduceua non aspettauano tempo, nè perdeuano uiaggio, nè uoleuano ca
ca, nè meno la lasciauano pigliar agli nimici del Re suo Signore, per-
he come già gli haueua mandato a dire, erano della gouernatione dell'In
a: & che però non sicurauano star quiui piu dui anni, che dieci: & che
uando non uolesse altro, che guerra, fosse certo, che haueua da perdere
stato, & che sua fosse la colpa, che non poteua usar con lui piu termini
cortesia di quel, che fino allhora haueua fatto: & che di quel che ha-
eua da faresgli daua per segno il mutar d'un anello d'un dito in l'altro,
he tosto mutò in presenza del messaggiero del Re di Malacca, per ilqua
gli mandò questo protesto. Alquale rispose il Re, che l'animo suo era
uono, & che non faceua egli conto di Rui di Arauio, nè de gli altri,
he tosto gli li mandarebbe, & che non andauano con la risposta, perche
i faceua uestir di nuouo, & si faceuano i drappi: ma che fra tanto faces-
leuar uia da quel porto le nostre naui, perche gli pareua che non ui sta
no di guerra, & con queste altre parole buone, di che il Gouernatore
fece poco conto, perche tutte le pareuano inganni. Con tutto cio, per-
he il Re non hauesse iscusa per non restituire i nostri, & le robbe fece di
ostar i nauilij dal porto, & aspettò cinque, o sei dì senza, che il Re atten-
esse à quel che haueua promesso, anzi si come il Gouernatore intese, per
auiso di Rui di Arauio in questi dì fece piantar la sua artiglieria in
tti i luoghi, da doue poteua offendere i nostri. Il che saputo dal Gouer-
tore comandò à Fernando Perez di Andrada, in chi haueua molta con
anza, che con dui altri Capitani andassero ne i lor battelli ad abbru-
re alcune case de gli nimici, che giaceuano messe in mare, & medesi-
mente tre naui di Cambaia, acciochei Guzarati perdessero la confi-
nza, che haueuano di portar uia la loro carica, nè meno si affaticasse
per impedire la pace. Et uenuta la crescente dell'acqua partì Fernan-
Perez con gli altri Capitani, & giunti alle case le messero il fuoco, et
miciando ad ardere, il Re con ogni prestezza mandò subito Rui di Ara
, & gli altri al Gouernatore, facendogli intendere, & pregandolo,
e non uolesse farli guerra, che non uoleua se non pace: & che le robbe
e furono tolte glie le mandarebbe subito, però, che comãdasse a'nostri,
e non le abbruciassero la città, & che si ritirassero. Et Rui di Ara-
uio

uio disse al Gouernatore, che tutto quello, che il Re diceua erano bugie, & che la sua armata delle pãgueiane non era uscita à combattere co i n stri battelli, perche il Re haueua hauuto paura, che in quel mezo, il Go uernatore gli occupasse la bocca del fiume congli altri battelli, & con galea, & fusta, & che sforzatamente combattessero le pangueiane, che lui non uoleua, che i suoi combattessero in mare senza il Lasamar suo generale. Et con tutto ciò per satisfare in tutto il Gouernatore Re comandò, che cessasse il fuoco delle case, ma che si abbruciassero le ui di Cambaia per le cagioni, che dico, & cosi fu fatto. In questa occa sione il Gouernatore fece leuar uia i dui giunchi de' Chini dal luogo do gli nimici gli teneuano, & gli li restituì, & disse a' Capitani, che loro er no liberi per far quel, che uolessero, ma che gli pregaua molto, ui si fe massero alcuni dì, accioche vedessero, come combatteuano i nostri, & fine, che haurebbe Malacca, perche portassero la nuoua al lor paese. che loro fecero uolentieri dicendo, ch'erano sudditi del Re di Portogal che doue conoscessero di farli seruitio, poi che erano stati liberati per no de' suoi sudditi, erano pronti insieme con tutta la loro gente, che già ueuano ricourata per seruirlo se combattesse, & che se la uittoria rim nesse per lui, & i nostri facessero habitatione in Malacca, ogni anno u rebbono in quella città cento giunchi carichi dalla China.

Come uedendo il Gouernatore, che il Re dì Malacca voleua gue con lui, deliberò insieme co i suoi Capitani di combattere la Cit Cap. LV.

R *ICOVRATO Rui di Arauio, & gli altri nostri, il Go natore mandò à dire al Re, che d'indi impoi prenderebbe ri lutione d'intorno alla pace, che fermarebbe con alcuni Ca toli, che gli mandò, di che erano i principali, che gli haueua da dar luogo per far una fortezza, perche per quel ch'era stato fatto à Diego pez non si arrischiarebbe più à lasciar la fattoria in Malacca, in altro go, che in vna fortezza, & che pagasse in danari contati le robbe ch' no state tolte nella nostra fattoria. allequali cose rispose il Re, che tutt farebbe volentieri, ma non attese mai ad alcuna, nè mai sopra ciò man dir cosa alcuna al Gouernatore, & per suo comandamento portaua uendere all'armata alcuna spetieria, & una borsetta di musco, & alc galline, & tal uolta, come si faceua beffe del Gouernatore andaua un*

quell

uelli, che gli portò l'ultima ambasciata, & gli parlaua in altre cose mol
fuori della sostanza dell'ambasciata, che gli portaua, & molto lontano
rispondere a benefitio del fatto: il che faceua con si poca vergogna, co-
e, che il Gouernatore fosse alcun'huomo basso, & lui si marauigliaua
una tanta sfacciatezza, & di tanta superbia, che il Re gli mostraua,
on solamente in questo, ma ancora in mandar tal uolta le pangueane fuo
del ponte con molti moschetti tratti per ogni banda: altre uolte si vede
ano tutte le stanze adorne cõ le bandiere, & sparaua tutta l'artiglieria,
altre uolte ueniuano alcuni fuori della città mandati à posta, iquali di-
ceuano al Gouernatore, che in breue haueuano da giungere al porto tan-
giunchi armati, che il Re faceua uenire per guardia di quello: & tutto
uesto per metterli paura, acciochè andasse uia di quà. Et furono tante
superchierie, che li fecero, che non potendo piu sopportarle, deliberò di
ompere la guerra col Re: & per intendere il modo, che esso haueua in di
enderſi, & che numero di gente si ritrouaua, & in qual banda hauesse
iantata l'artiglieria, fece dar un'arma alla città co i battelli armati di
mbarde grosse, & anco due barche lunghe, che haueua preso. Et in que
arma si vidde, che concorse dalla banda di Tramontana dou'era l'ba-
tatione de' mercanti, molta piu gente, che dalla banda del Mezo dì, doue
bitaua il Re: & che il ponte era il luogo piu forte, & questo di che il
ne faceua maggior fondamento: perche egli ui si ritrouaua con la sua
incipal gente di guerra, et cõ gli elefanti: & era congiunta col ponte la
oschea, laquale diceua Rui di Arauio, ch'era una cosa fortissima per
nimici: & anco per i nostri se il guadagnauano: percioche poteuano
icurare la loro imbarcatione con picciole sbarre, che faceßero; & sta
à loro uoler combattere con la gente della popolatione grande, ò con
ella della picciola doue habitaua il Re: & entrando per l'altra banda
concorrerebbe tutto il popolo di Malacca, & ch'era cosi grande, come
detto: oltre guadagnato il ponte, le forze de gli nimici si diuideuano in
parti, & l'vna non poteua soccorrere l'altra, se non per il ponte, che
to huomini poteuano difenderlo doppo guadagnato contra tutte le for
li gente, che gli assaltasse, facendo, come dico una picciola sbarra. Et
iu diceua Rui di Arauio al Gouernatore, che se guadagnaua il ponte
sarebbe necessario combatteße più, che il Re si renderebbe tosto: ma se
do, che poi si uidde, non fu cosi: nè Rui di Arauio sapeua cosi bene que
come gli pareua: & i Capitani Chini, ch'erano meglio informati delle

forze di Malacca, & vedeuano quelle de' nostri quanto fossero deboli ri t
to le sue, perche era la decima nona parte di gente manco di quella de i
nimici, consigliauano il Gouernatore, che non dismontasse in terra, dic o
gli il grã sforzo di gẽte, che ui si ritrouaua, et che meglio potrebbe pig a
re gli nimici cõ la fame, pche come la città nõ raccoglieua alcuna sort i
uettouaglie nel suo territorio, se toglieua quelle, che di fuori le ueniu o
per mare, non haurebbono, che mangiare, et gli si renderebbono. Et pe e
questo era una cosa molto lũga, et il Gouernatore haueua bisogno di to r
all'India col buon tẽpo, non uolle aspettar tanto: & chiamato il consig ,
disse a' Capitani, che quiui si ridussero, che gli dicessero se haueuano d õ
battere, pche lui era di parere di non dismõtarui, se non, douẽdosi fare a
fortezza, di qualunque modo, che potesse farsi: pcioche non si poteua -
curar Malacca d'altra maniera: pche uoler mettere fattoria fra gẽte i
ribalda, et trista come era q̃lla di Malacca, non gli pareua seruitio de e
suo Signore: ma che dall'altra banda gli pareua seruitio molto grãde te
nesse una fattoria p essere Malacca la scala di tutto il mondo, & cosi lu
stre la città come sapeuano: peroche liberamẽte gli dicessero tutti i lo a
reri. Et tutti furono di parere, che si doueua castigar il Re di Malacc &
si abbassasse la sua superbia: & che se ui si potesse far una fortezza, si
facesse, pche sarebbe seruitio grãde del Re di Portogallo. Onde cõ que ri
solutione il Gouernatore deliberò, che il dì seguẽte, ch'erano uẽtiqu ro
di Luglio, & vigilia dell'Apostolo S. Giacomo, di cui egli era molto uo
to, si assaltasse la città, & che auanti dì sentito il segno della trõba, si du
cessero tutti al bordo della naue Capitana imbarcati cõ la gẽte ne i lo at
telli, & anco nella Galea: & che dismõtassero i Capitani con la gẽte a isa
in dui squadroni: l'uno guidato da dõ Giouãni di Lima, da Gasparo d Pa
ua, da Fernando Perez di Andrada, da Giacomo Tesseira, & Seba me
di Mirãda, iquali dismontassero nel capo del ponte doue giaceuano m
schea, et il palazzo del Re. Et che lui cõ la bandiera regale dismõta bb
nell'altro capo del põte dalla banda della città. Et dismontarebbono lu
Duarte di Silua, Giorgio Nugnez di Lione, Simõ di Andrada, Ari P
reira, Giouan di Sosa, Antonio di Breu, Pietro di Alpoen, Dionigi Fe
nandez, Simon Martinez Caldeira, Simon Alfonso Bisigudo, & N gn
Vaz da Castelbiãco: & che dismõtati si ridurrebbono tutti à mezo po
te, che quà gli direbbe il tẽpo quel che haueuano da fare: perciochi om
lui non haueua uisto la città, non si sapeua risoluersi di quel che fa bb

intejo da' Capitani de' Chini, che il Gouernatore haueua deliberato di cō-
ttere, gli ſi offerſero con tutta la lor gente per aiutarlo in quell'impreſa,
eſſo gli ringratiò, & uolle, dicendo, che la uittoria ſtaua in mano di Dio,
che ſe per ſorte, ei non riuſciſſe con quella, & loro lo aiutaßero, potrebbo
poi riceuere cattiue opere da gli nimici tornādo in Malacca, o che per il
deſimo effetto ſi uendicarebbono in alcuna gente loro, che ancor ſi ritro-
ua in terra: & ancora che non uoleua, che foßero feriti nelle perſone, o
rti alcuni di loro. Ma che gli pregaua, che tutti montaſſero ſu la galea, la
ale haueua da ſtar piu appreßo da doue i nr̃i haueuano da cōbattere, ac
che uedeſſero come cōbatteuano, et portaßero le noue di cio nel ſuo paeſe
che gli impreſtaſſero le barche de' loro giunchi, cō lequali i noſtri poteſſero
montar in terra, perche i battelli della ſua armata non baſtauano: et coſi
ero loro.

---

ome il Gouernatore aſſaltò la città, et guadagnò il pōte, & la moſchea
con grande ſtrage de gli nimici: & come ſi ritirò all'armata, & la ca-
gione perche. Capit. LVI.

L dì ſeguente, che fu uigilia di S. Giacomo, i Capitani con la loro gente
ſi ridußero ſotto il bordo della Capitana due hore auanti dì. Et fatta da
tutti la confeſſione generale ad un prete, che gli aßoluè, il Gouernato-
partì con loro: et nel far del giorno, che gli nimici gli uidero andar, comin
rono a tirar con la loro artiglieria, che nelle ſtanze haueuano piantata,
ll'una & dall'altra bāda del ponte, laquale era tāta, et tirauano coſi ſpeſ
che faceua tremar il mar, & la terra, & ogni coſa era coperta di fumo.
ueramēte mai quel dì dopò, che i nr̃i cominciarono la cōquiſta dell'India,
n impreſero una coſa tanto forte, come q̃lla del ponte era, & che haueſſe
nta artiglieria, ne tanta gente per difenderla, & coſi riſoluta di morire ſo
i cio, come queſta era: & lauorando l'artiglieria de gli nimici, i noſtri ri
ſerono da eßa alcun danno fin che giunſero in terra doue diſmontarono
iſi come era ſtato ordinato, in dui ſquadroni, con molte ſtride, & romore
rōbe: & gli nimici fecero il medeſimo, ſuonādo ancora i loro inſtrumenti
uerra, iquali fanno un aſpro, et ſpauētevole ſuono, et coſi era la coſa mol
pauenteuole, perche gli nimici erano molti oltra modo, et la maggior par
li loro armati di arme difenſiue, & tutti di offenſiue: alcuni portauano
hi, & frizze, altri lancie, & dardi, come quelli di Vizcaia: & altri porta
no Zarabottane con che tirauano alcune frizze curte, & ſottili auuelena
on tanta forza, che ſubito prendeuano, & le ferite di queſte ſono in-
abili. Di tutte queſte ſorti di arme furono i noſtri ben ſeruiti doppo,
giunſero alle sbarre, che ſtauano d'una, & dall'altra banda del ponte,
in ambedue la battaglia fu molto crudele, & durò un buō pezzo, che gli
ici ſi difēdeuano ualētemēte: et coſi ui morirono molti di loro, et molti de

noſtri furono anco feriti. Ma con tutto cio quelli che andauano col Gou
natore, perche erano piu che gli altri, che nell'altra sbarra combatteu
no dalla banda della moſchea entrarono prima, & fecero ritirare gli n
mici fino alla bocca della ſtrada maeſtra della città, doue ſi fermaron
& ſi defendeuano con molto ualore. Don Giouanni di Lima, Fernan
Perez, Gaſparro di Paiua, Sebaſtiano di Miranda, & Giacomo Teſſei
guadagnata che hebbero la sbarra della moſchea, ſcorrendo inanzi die
rò nel Re, ilquale ueniua con molta gente, et la principale che u'era ne
città, & menaua gli elefanti armati con molti ſpadoni legati a' denti, e
caſtelli in cima pieni di arcieri: & il Re ueniua ſopra uno di queſti e
fanti dinanzi tutti: & fu queſto ſquadrone tanto ſpauenteuole, che la g
te baſſa de' noſtri hauendo paura uilmente cominciò a uolgere le ſpal
ma Fernando Gomez di Lemos, & Vaſco Fernandez Cottigno ſtettero
di, & poſero le lancie nello elefante del Re, & lo ferirono coſi mortalu
te, che quantunque l'huomo che il gouernaua fece ogni sforzo per fa
paſſar inanzi, mai non puote, anzi lo elefante il colſe con la tromba, e
cacciò fuori di ſe, & con grande furia tornò indietro, & diede ne gli a
elefanti, & gli ruppe, & eſſo morì: & quiui ſi fece un grande conflit
perche uedendo il Re, che lo elefante fuggiua, ſaltò giu di quello, &
minciò a combattere: perche i noſtri erano gia molti, che ui concorſe t
don Giouanni di Lima, & Martin Guedez: & anco ui concorſero Fer
do Perez, Sebaſtiano di Miranda, Gaſparro di Paiua, Giacomo Teſſei
& i lor ſoldati uedendo, che i lor Capitani combatteuano. De gli ni
ancora u'erano molti, & combatterono brauamente, & furono morti
ti, & il Re fu ferito in una mano con una lancia, & ſi ſaluò perche nc
conoſciuto, che d'altro modo ſarebbe ſtato preſo: & furono feriti n
de' noſtri, ſpetialmente i Capitani, & altri huomini ſignalati, che nell
tiguardia combatteuano, & come il Re eſſendo ferito fuggì, i ſuoi an
eglino ſi ritirarono uerſo il poggio dou'era il ſuo palazzo, & quiui
cero in un corpo: ma i noſtri non uolſero piu ſeguirli per ſoccorrere il
uernatore, che ſi ritrouaua in grande ſtretto. Perciochè al tempo,
noſtri cominciarono a combattere col Re, ſi diſcoſtarono da lui tre
tani ſuoi con ſettecento de gli nimici, & corſero al ponte per la b
della città, & aſſaltarono la sbarra del Gouernatore, ilquale combat
contra una grāde calca di nimici, che nè lui nè i ſuoi nō poteuano ai
l'uno l'altro. Et ſentēdo loro gli nimici, che gli erano alle ſpalle, acc

i ſu

suoi nõ si rõpessero, comãdò a Giouan di Sosa, ad Arias Pereira di Berre
lo, et ad Antonio di Breu, che cõ la gẽte delle lor cõpagnie facessero frõte
a gli nimici: il che fecero loro cõ tãto ualore, che sostẽnero il loro impeto
agliardamẽte, nõ lasciãdogli passar il põte. Et trouãdosi cosi, ui cõcorse
o gli altri Capitani, che ruppero il Re, sentendo il romore del põte, & as
altarono gli nimici dalla bãda di dietro con molte stride, percuotendogli
enza alcuna pietà. Et quando loro si uidero colti in mezo, tutti con gran
e confusione si gettarono nel fiume per paura della morte, credendo sal
arsi, ma non puotero, perche il peso della crescente dell'acqua, che an
aua dentro, gli portò tutti alla uolta di terra, doue i nostri gli uccisero:
fra quelli furono morti i tre Capitani del Re, de' quali uno haueua no
ne Tuambandan, huomo di grande autorita, & molto fauorito dal Re
opra gli altri. Fatto questo, questi Capitani tornarono a soccorrere il Go
ernatore, che combatteua col corpo della gente nella bocca della strada
aestra della città, perche gli nimici come erano molti, & uedeuano il
oco numero de' nostri, gli faceuano fronte arditamente, & combatteua-
o con molto ualore: ma tuttauia i nostri gli fecero ritirare per la strada
su fino alle bocche delle strade, che a quella rispondeuano, & si missero
quelle. Et uedendo, che quiui poteuano cogliere i nostri in mezo, ui si
ecero forti. Ilche ueduto dal Gouernatore, perciò che sapeua, che il Re
on la sua gente rimaneua dall'altra banda, & gli poteua uenire adosso:
perche si ritrouaua con si poca gente, e non poteua attẽdere a due ban
e, si ritirò al ponte con deliberatione de farsi forte qua, & dalla banda
ella città cominciò a far una sbarra con lo stesso legname, che quiui gli ni
ici haueuano: & ui fece anco piãtare dui pezzi d'artiglieria pur di quel
de gli nimici, che batteuano tutta quella strada maestra al lungo. Et die
questo carico a Nugno Vaz da Castelbianco, & a Giorgio Nugnez di
one, & gli comandò, che fatta la sbarra, la guardassero. Et comincian-
questi canoni a bombardar, gli nimici si ritirarono alle altre strade del
città, ma per questo non lasciauano per altre bande per doue l'artiglie
a non gli poteua dar noia, di molestar i nostri, & impedirgli, quel che uo
uano fare: & con molti moschetti, che nelle terrazze delle case haueua
gli faceuano alcun danno: & nel capo del ponte dalla banda della mo-
hea, il Gouernatore uoleua cominciar un'altra sbarra, ma non puote
r i molti assalti, che gli nimici gli dauano. Et i nostri erano hoggi mai
i stanchi di combattere, & tanto uinti dal sonno della notte passa-

ta, che non poteuano ſtar in piedi, perche paſſaua mezodì, & il caldo e
molto grãde, che gli raddoppiaua la fatica, lequale gli faceua indeboli
tanto, che non poteuano lauorare: perche hoggimai la natura non pote
ſopportar tanto, & mancaua, nè u'era con che poter confortargli: perc
che come i battelli erano pochi per imbarcar la gente, non ui fu luogo p
la uettouaglia: & anco, perche il Gouernatore per le parole di Rui
Arauio ſi pensò di farſi forte nel ponte: & che di qua mandarebbe p
uettouaglie all'armata quando li foſſe neceſſario: oltre, che come gua
gnaſſe il ponte, il Re uorrebbe la pace. Et quando uidde, che tutto era
contrario di quel, che ſi haueua penſato, deliberò di tornarſene all'arm
ta: perche per mandarui per uettouaglia non poteua eſſere ſenza, che
andaſſe alcuna gente, & ogni poca che toglieſſe uia da quella, che ſi rit
uaua, li faceua tanto danno, che nulla piu: & per farſi forte nel ponte n
poteua: perciochе una gente coſi ſtanca come la ſua era non poteua
sbarre, & ſenza quelle, ancorache lui ſi ritiraſſe nella moſchea ſenza
touaglia, era certa la ſua ruina, per quanto certo haueua che gli nim
gli haueuano da uenir adoſſo, & per queſto deliberò di tornarſene all'a
mata. Ma non percio laſciò di prouar ſe poteua farſi forte, eſortando i
ſtri a lauorare. Et uenuto buon uento, comandò a Gaſparro di Paiua,
con cento de' noſtri metteſſe fuoco alla città per quella banda ch'era u
na al ponte: & il medeſimo comandò a Simon Martinez, che faceſſe d
banda della moſchea, doue ſtaua il palazzo del Re: & ambi dui fec
coſi, & d'una banda, & dell'altra arſero molte caſe: & nel palazzo del
ſi ambruciò il ſuo ſeggio, & una ſedia dorata, & anco ui ſi abbrucia
no molti tapeti, & coltrine di ſeta ricamate d'oro, & molta ricchezza
in quel mezo il Gouernatore diſſe ad alcuni Capitani la ſua deliberati
di ritirarſi, rendendo le cagioni perche ſi ritiraua: et poiche ſapeuano
qual banda haueuano da diſmontare, & come doueuano andar proui
egli haueua ſperanza in noſtro Signore di tornar toſto a guadagna
città, & che rimaneſſero padroni di quella. Onde lodando i Capitani i
rẽre del Gouernatore, fece far ſegno che ſi ritiraſſero, che fu nell'o
montar del ſole, & lui fu il primo, che ſi ritirò, acciochе uedẽdo i ſold
che lui ſi ritiraua, ſi ritiraſſero toſto, perche ſi sbandauano alcuni a r
re, & ſaccheggiarono due caſe del Re piene di mercantia, & queſta p
rono uia della città, & ſettanta dui pezzi d'artiglieria, che nelle ſt
del ponte ſi guadagnarono, parte di bronzo, & parte di ferro, & alcu

rauano palle di ferro coperte di piombo, & altre erano di pietra. Fatto questo fu messo fuoco alla moschea, di che arse il tetto, ch'era di paglia,* & dentro si abbruciarono molti lauori di legname: & anco fu abbruciata una grande casa di legname fabricata sopra un carro, che haueua trenta ruote, ogni una della grandezza d'un quarto.* La qual casa haueua fatto fabricare il Re di Malacca, acciochе andasse à spasso p la città il Re di Pam, che lui maritaua con una sua figliuola, & percio haueua preparate molte feste, et una delle inuentioni di quelle era questa casa: laquale era tutta arazzata di panni di seta dentro, & adorna di molte bandiere di fuori, & tutta arse. Et uedendo il Re di Pam quelche i nostri questa uolta fecero, fuggì tosto al suo paese. Fatta questa destruttione, & imbarcandosi i nostri, concorsero gli nimici da tutte le bande, & gli fecero alcun dispiacere di ferite, ma allora ne poi non morì alcuno, nè de feriti meno, eccetto quelli, che furono feriti con frizze auuelenate, de' quali morirono alcuni, a' quali non si fecero tosto difensiui, perche Fernando Gomez, & gli altri a chi si fecero, uissero: & i feriti passarono settanta, & de gli nimici furono feriti senza numero, & morirono molti.

* do la

* quarto.

Come un mercante Giauo principal huomo di Malacca mandò à chiedere un saluocondutto al Gouernatore, & esso glilo diede. Et come il Gouernatore mandò un'ambasciata al Re di Siam. Capitolo. LVII.

IN questa città, come habbiamo detto, u'erano molti Giaui, i quali sono i più ualenti huomini, & i più arrischiati di tutte quelle bande: & tra loro u'erano dui molto principali, & di grande autorità, che haueuano nome Vtetimutaraia l'uno, & Quatepatir l'altro: iquali concorreuano insieme sopra qual di loro doueua precedere all'altro nell'honore, stato, & degnità; & Vtetimutaraia portaua sẽpre il vantaggio in ogni cosa, per essere piu ricco in danari, et haueua piu giunchi, che Quatepatir, nè alcun'altro mercante di Malacca, & haueua maggior trafico, & era piu potente di gente: percioche haueua sei mila huomini Giaui schiaui suoi, la maggior parte di loro maritati, che presso di lui, & d'un suo genero, & d'un suo figliuolo habitauano. Et era cosi potente, che il Re di Malacca haueua paura di lui, & però l'accarezzaua molto, & gli lasciaua tenere popolatione particolare nella popolatione de' mercanti, & per questa cagione ualeua molto piu assai, che Quatepatir, & non lo stimaua, che mai non uolle darli per moglie vna so-

la figliuola, che haueua: onde per tutte queste ragioni eran nimici. E vedendo Vtetimuraia la strage, che i nostri haueuano fatto nel ponte, e che non giouò nulla al Re il grosso numero di gente, che haueua, per resistergli, temendo, che il Gouernatore prendeße la Città, & destruggesse ogni cosa, uolle perciò assicurarsi, & così gli mandò un gran presente di sandali, & di altre cose, chiedendoli un saluocondutto per tutta la sua famiglia, così in terra, come in mare. Et percioche il Gouernatore sapeua la sua grandezza, et riputatione, & per tenerlo dalla sua banda, gli lo concesse, con patto, che non fosse contra lui: & per piu assicurarlo, & mostrarsili amico, il mandò à uisitare con presenti: & per suo rispetto non fe dispiacere ad alcun giunco della Giaua. Ma ancorache gli faceße tutte queste cortesie, non perciò il Giauo lasciò di dar aiuto al Re di Malacca doppo il saluocondotto. Et dolendosi il Gouernatore di lui, per questo, gli rispose, ch'ei daua aiuto al Re, ancorache fosse poco, ma che il faceua, perche era forastiero, & non poteua star in Malacca, se ciò non facesse. Et con tutto ciò il Gouernatore li mandò il saluocondutto per hauer manco nimici, con chi combattesse. Et secondo, che poi s'intese, Vtetimutaraia non chiedeua questo saluocondutto al Gouernatore per altro, che per beffarlo, & rimanere intero, perche aspettaua di breue un gran Signor della Giaua chiamato Patehanum, ilquale haueua d'andar sopra Malacca, con una grossa armata, ch'erano molti anni, che la faceua per pigliarla, & farsi padrone di essa, & per questo mandaua innanzi tanti Giaui ad habitarui, & andauano à pochi à pochi per non dar sospetto, acciochе quando egli poi ui andasse, haueße in terra un grosso numero di gente, che si solleuasse contra i Malacchi, & per questa cagione uoleua Vtetimutaraia conseruarsi intero col suo potere: & ancora faceua conto, che così rotti poteuano rimanere i nostri, o i Malaichi uincesse chi si uoglia, che gli sarebbe facile a finire di rompergli con le forze, che ei si ritrouaua, & impadronirsi della città, auanti, che Patehanum giungeße, & con questo pensiero dimandò il saluocondutto. Et il Gouernatore per tenere ancora dalla sua parte i mercanti di Malacca, gli mandò à dire per Ninachatu, che non uoleua con loro guerra, ma pace, & buon' amicitia: & che per amor loro non distruggerebbe la città, & lasciarebbe di saccheggiarla, perche pensaua di conseruarla con loro: il che essi crederono, ancorache non gli mandassero risposta: & d'indi impoi consigliarono il Re, che facesse pace col Gouernator

atore: & gli si offersero di pagar per lui in danari contati le robbe, che ßo gli chiedeua. Ma il Re non volle, cosi perche i Mori stranieri gli lo ontradissero, come, perche ei si riputaua molto offeso, & sentia molto, he i nostri fossero entrati nella città: & cosi tornò à riformar tutte le anze, che haueua, & farle molto piu forti, & piantarui molta piu ar-glieria di quella, che prima haueua. Et la strada maestra della città, e cominciaua dal ponte, la fece chiudere con una sbarra, doue ancora ce piantar dell'artiglieria: & ne i luoghi doue i nostri dismontarono co andò, che si seminassero molti tribuli auuelenati: & per inanimar i Gia liberi, che nella città si ritrouauano, gli fece dar soldo. Di tutte lequa cose il Gouernatore fu tosto auisato da Ninachatu, il che uolle egli im-edire, che non andasse innanzi, con far portar un giunco grande pieno di nte, & di artiglieria: & comandò ad Antonio di Breu, che era Capita di quello, che surgisse presso il ponte, & che di quà difendesse con l'ar-glieria, che gli nimici non si fortificassero. Questo Antonio di Breu a un gentilhuomo dell'Isola della Madera, & percioche il giunco era ande, non puote passar la bassa con quanti rimedij li fecero; nè meno sò un'altro piu picciolo, perche l'acqua era andata troppo in giù, & sognaua si aspettasse la crescente. Et vedendo i Chini, che la presa di alacca si dilataua, chiederono licentia al Gouernatore per andarsene, gli dimandarono riso, perche dalla città per cagione della guerra non teuano hauere alcuna sorte di uettouaglia. Et il Gouernatore gli lo ede in abbastanza; & medesimamēte gli lasciò portar uia tutto il pepe, e ne i lor giūchi haueuano, ancorache sapesse, ch'era d'un Moro Malac . Onde con questi honori, & fauori, che il Gouernatore gli fece, i Chi-si partirono molto contenti, & rendeuano molte gratie à DIO, che haueua liberati da cosi mala gente, come i Mori Malaichi erano: & omisero al Gouernatore, che se gli cacciaua di Malacca, verreb-in essa tanta ricchezza de' Chini, che si marauigliarebbe: percio-e per il mal trattamento, che haueuano riceuuto da' Mori, non ui ncorreuano tanti giunchi, come soleuano uenire. Et percioche un gnor di questi giunchi, che chiamaua Pulata, haueua d'andar al-città di Siam, per cagione di mercantia, il Gouernatore il pre-uolesse menar con esso lui un Messaggiero, che ei uoleua mandar' al Re Siam, ilquale, come i Chini gli haueuano detto, era vn gran Principe lto ricco, & potente: & perciò il Gouernatore desideraua hauerlo

per

per amico, si per preualersi di lui nell'occasioni, come anco, perche li d
se vettouaglie, per essere cosi vicino à Malacca, come già dissi. Et
Messaggiero, che gli mandò, fu uno di quelli, che furono presi con Rui
Arauio, che sapeua la lingua, per ilquale gli scrisse una lettera, che
ceua, come lui rimaneua nel porto di Malacca, & quel che haueua fat
& quel, che deliberaua di fare: & che haurebbe molto à caro, se per
piacesse, mandaße gente de' suoi porti à popolar Malacca doppo, che
foße presa: & che questo gli mandaua à dire, perche sapeua, che il R
Portogallo suo Signore per la fama, che di lui intendeua, & perche s
ua ch'era Gentile, gli era molto affettionato, & haurebbe à caro la
amicitia & comertio, & con questa lettera li mandò una spada molto
ca. Et con questa speditione partì il Messaggiero in compagnia di Pul

Come il Gouernatore si mise in ordine per tornar à combattere co
gli nimici: & come fermò co i suoi, che si facesse. Cap. LVI.

RISOLVTO *il Gouernatore di tornar un'altra volta ad*
saltare la città, & di andarui prouisto per espugnarla, &
non tornar indietro senza farlo, fece apparecchiar molte l
te, con lequali piene di terra à guisa di cestoni potesse far una sbarra
poca fatica: & medesimamente fece fare molti malij, zappe, & pic
ni, perche di tutte queste cose n'hebbe bisogno l'altra volta, & vna g
de quantità di frizze, & d'altre arme che li mancauano. Lequali t
cose insieme con molte vettouaglie, fece caricare nel giunco, percio
deliberaua di guadagnar il ponte, & in quello, & nella sbarra farsi
te. Et cominciando à crescere l'acqua, perche il giunco non poteua
dar senza gran difficultà, & pericolo, comandò ad alcuni Capitani
quali fu vno Fernando Perez di Andrada, quantunque foße ancor f
to, che vi andassero co' i lor battelli, facendoli scorta, & anco perc
rimurchiaßero: ma perche la carica sua era grande, non puotero rim
chiarlo senza alcune marete, percioche non vi si poteua condurre s
la crescente dell'acqua, & difficilmente. Il che veduto da gli nimici
liberarono di abbruciarlo con Zattare di fuoco: di che il Gouernato
tosto auisato da Ninachatu, che con gran difficultà poteua sapere
che contra i nostri si ordinaua. Ma inteso dal Gouernatore l'ingegn
abbruciarli il giunco, fece subito mettere in ordine tutti i battelli del
mata con molte haste lunghe, & nelle punte rampini con catene di fe

comandò a' Capitani, che andassero à dormire presso il giunco. Et nel-
prima notte, che gli nimici haueuano da gettar in acqua le Zattare con
crescente, vennero giù pel fiume tre barche ben lunghe, lequali arde-
no con una fiamma molto forte, & furiosa, che faceuano lume à tutto
contorno per grande spatio: contra lequali i nr̃i battelli si mostrarono cõ
olte stride della gente, & co i rampini delle haste discostarono le Zatta
che non si accostarono al giunco, nè li fecero alcun danno: & d'indi im
i per noue notti continue hebbero questa fatica: percioche in tutti ogni
a gli nimici gettarono tre Zattare in acqua, & tal uolta quattro. Et
ieme con queste Zattare non lasciauano star in ocio la molta artiglie-
, che haueuano, con che tirauano al giunco per ogni banda, & molte
le palle dauano in esso, & lo passauano d'una banda all'altra, spetial-
nte dopò, che passò la bassa, che giaceua vn tratto di ballestra discosto
l ponte: & le palle erano di ferro coperte di piombo della grandezza di
elle di Spagna: & erano in tanto numero cosi queste come altri mo-
etti, che tirauano, che se il giunco non fosse stato prouisto di buoni ri-
ri per le bande, niuno di quelli, che in esso andauano, haurebbe lasciato
essere ferito, o morto. Et con tutto ciò Antonio di Breu fu ferito d'un
schetto in una mascella, che gli la passò, rompendogli la maggior par
de' denti, & portandoli uia un pezzo della lingua. Et saputo dal Go-
natore, comandò, che si mettessero in suo luogo Pietro di Alpoem, &
onigio Fernandez: di che il Breu si aggrauò molto: dicendo, che ancor
viuo, & haueua piedi per caminar, & mani per combattere, & anco
gua per comandare, quel che haueua da farsi: & che mentre, che ha-
se vita, ei non haueua da cedere quel luogo ad alcuno, che dal letto co
ndarebbe ciò che si doueua fare. Et per questo il Gouernatore non vol-
mettere altri Capitani nel giunco: & vedendo, che esso era già vicino
ponte, & con tanta acqua, che ogni picciolo battello poteua rimur-
arlo, & che se piu si dilataua lo assalto della città, gli metterebbono
giunco à fondo, o gli ammazzarebbono quanti nel giunco andauano,
iberò di combatterla. Et essendo sedeci dì scorsi, che l'haueua assal-
a l'altra volta, chiamò à consiglio i Capitani, et essendouisi ridutti, gli
rlò in questo modo. Dio Nostro Signore (amici, & compagni miei)
non testimonio, che dalla prima uolta, che col suo aiuto, & p il vostro
ore entrammo nella città, io tornai à lasciarla contra il mio volere,
perche noi non andauamo prouisti per rimanere là, come anco per-

che

che à tutti voi parue cosi, perche d'altro modo io non mi sarei torn
all'armata, ancora che hauesse saputo lasciarui la uita: perche anco
ch'io l'hauesse lasciata, non si perdeua nulla, poiche ogni uno di voi è d
gno di ministrare il carico, ch'io essercito. Ma in perdersi questa citt
perdeua senza comparatione molto piu, cosi del seruitio di Dio Nost
Signore, come del Re di Portogallo, di chi noi siamo sudditi: percioc
ella è il fonte di tutta la spetieria, drogha, & ricchezza di tutto il mo
do: popolata da' piu ricchi mercanti di esso: madre del trafico de' Mo
che habitano in tutte le terre scoperte nell'India, & altri paesi, di che
ti si mantengono, & con che tutti si sostentano: conciosia, che senza M
lacca non poßono traficare in tante bande come traficauano, nè poss
fornir il Cairo, Alessandria, & Venetia di tanta spetieria, drogha,
ricchezza, perche ella è il fonte di che correua per Calicut auanti, c
nostri conquistassero l'India. Et cacciati i Mori da Malacca, non so
mente si stinguerà il fuoco della setta di Maumetto, che più non lauor
quì innanzi, ma ancora pare il più certo camino, che possa essere, per
i Mori abbãdonino l'India, perche dopò, che gli tolsero il * comertio di
licut, se noi gli leuamo questo, non haurãno più con che mantenersi,
che in tutte queste bande non si sa altro da doue si caui spetieria, se non
questo, ch'è la principal cosa con che traficano, & togliendoglilo noi
la spesa, che si fa nell'armata, che habbiamo condotto, iscusiamo fa
molte altre spese, & molto grandi, nelle continue armate, che sarà ne
sario si tengano in mare per difendere, che non portino alla Mecca ta
ricchezza come portano: il che voi potete vedere per le otto naui,
quì habbiamo prese, lequali portano più che venti delle nostre: che
adunque in tante, che di quà partono ogni dì oltre le naui de' forastie
& questa è la via per doue di quà andaua più pepe alla Mecca, ch
Calicut. Et con questa chiaue di meza volta, ch'è prendere Malac
chiuderà questa strada, & il Re mio Signore rimane padrone di tutt
ancora che Malacca sia molto grande, & paia difficile da conseruare,
sarebbe, se il Re di essa hauesse altre terre, dou'egli potesse rifarsi, leq
egli non ha, & se questa città perde, rimane à fatto destrutto: &
dite, che presa ella per forza, si dispopolarebbe de' mercanti Gentili, &
habitata da loro non vale piu nulla, nè vi sarebbono piu vettouaglie,
che per cagione loro le conducono di fuori. Io vi rispondo, che ba
che ui rimanga Ninachatu, & i suoi parenti, & amici, a' quali pe
rispet

Mama.

spetto ho dato vn saluocondutto, che confidati in essi vi rimarranno: & questi faranno tornar gli altri, ch'io sò, che hanno da rimanere: percioche come loro erano vsi à viuere sotto le forze, & tirannia de' Malacchi, huomini senza verità, & senza giustitia, senza ragione, & superbi, hora gustando la nostra giustitia, verità, & liberalità: mansuetudine, & benignità, & il modo con che il Re mio signore comandaua, che sieno trattati quelli, che si fanno suoi sudditi in queste bande, non solo torneranno à popolar Malacca, ma dell'India verrãno altri ad habitare in essa, & faranno le mura d'oro. Ho voluto dirui tutte queste cose, acciòche un'altra fiata vi piaccia dirmi, se vi pare, che debbiamo far vna fortezza in questa città: perche ho meco proposto mentre, che gouernarò l'India, non dismontar con gente, nè combattere senon in luogo, che mi parrà poter conseruarlo con una fortezza: perche auuenturare à perdere la gente in una cosa, che non u'è più che fare, che prenderla, & lasciarla, non mi pare, che sia seruitio del Re mio Signore, arrischiar la vita d'un huomo per quanta ricchezza si puo acquistare. Intese queste cose da' Capitani del consiglio, la maggior parte di loro fu di parere, che si douesse espugnar Malacca, & farui una fortezza, & che si cacciaßero i Mori fuora: ma ad altri parue molto duro, si douesse combattere con tanta gente, quãta nella città haueuano veduta, & molto piu duro se vi si faceße vna fortezza: & diceuano, che venendo gli nimici, racquistarebbono le loro sbarre, & le tornarebbono à fare tanto forti, che i nostri non poteßero più guadagnarle senza grauissimo spargimento del sangue loro: & che quelli, che vi rimanessero, perderebbono le vite poi, per essere troppo grã la moltitudine de gli nimici, ch'era dentro, i quali con le frizze auuenenategli amazzarebbono tutti: & che quantunque si prendesse la città, i nostri haueuano da rimanere tali della battaglia, che sarebbono più tosto per giacere in letto, che per fabricar alcuna fortezza, nella quale non si doueua parlare per essere il tempo troppo breue per tornar all'India nella staggione. Soggiungendo, che si ricordasse il Gouernatore quanto importaua si ritornasse là auanti il uerno, per il pericolo nelquale rimaneua Goa, se l'Hidalcan vi ritornaua sotto. Ma nondimeno, perciòche gli altri, ch'erano di parere, che Malacca si espugnasse, erano più, non fu ad esso il parere di questi: & però disse il Gouernatore, ch'egli haueua per molto certo, che Nostro Signore voleua, che Malacca si prendesse, acciòche il suo santissimo nome quiui fosse laudato, & essaltato: & il segno,

che haueua di ciò era, che essendo i Mori tanto accorti, & prudenti, &
hauendo prouate le sue forze con rimanere rotti, & senza speranza d
soccorso di alcuna banda voleuano ancora la guerra, che Nostro Signor
gli abbagliaua lo intelletto, acciòche non sapeßero quel che si faceuano
Et deliberato, che si combattesse, fu ordinato, che il dì seguente, ch'eran
dieci di Agosto due hore auanti dì con la piena dell'acqua si assaltasse l
città, & che il giunco combattesse il ponte: & che tutto ad un tempo
Gouernatore dismontaße in terra con la sua gente nella banda della po
polatione de'mercanti, & che non vscisse in due parti come la prima vo
ta si fece, perche gli nimici sarebbono meglio prouisti per difendersi
quel che prima furono: & che acciòche la gente ui andasse più volen
tieri, vi andassero ancora la galea, & la carauela latina. Et accioc
s'impedisse, che gli nimici non concorressero tanti à difendere il pont
andaßero col Gouernatore due barche con alcuni pezzi grossi d'artigli
ria, che come il giunco afferraße il ponte si accomodarebbono d'ambed
le bande dell'angra, & tirarebbono à gli nimici, che vi concorreßero,
guardarebbono le spalle a'nostri, che haueuano da lauorare in alcu
sbarre, che il Gouernatore haueua da comandar si facessero per sua
curità.

Come il Gouernatore disfece le forze del Re di Malacca, & gli to
la città, & lo fece fuggire d'essa. Cap. LIX.

IL dì seguente, che fu il giorno del glorioso Martire di Chr
San Lorenzo, due hore auanti dì, tutti i Capitani si ridusser
bordo della naue Capitana con la loro gente imbarcata ne i
telli: & fatta la cõfessione generale, & assolti da un prete, partirono
la città con la piena dell'acqua: & se molte bombardate, & archibugi
hebbero l'altra uolta, molte piu hebbero q̃sta, ma nõ percio lasciaron
passar inanzi: & il giunco pareua una torre, cõ le bãde, & fenestrelle
artiglieria per proda, & per le bande, & con un'arboro, & gabbia, &
quella molte lancie, & ingegni di fuoco, & saßi: & giunto al ponte, lo
dagnò quantunque il defendessero molto gli nimici: fra i quali era m
grande la confusione, alcuni per difendere il ponte da quelli che nel g
co andauano, altri per impedire, che il Gouernatore non dismontasse
erano tante le bombardate, & le archibugiate della sbarra doue i n
andauano a dismontare, che pareua che in ciascun palo fossero due b
bard

barde,& in ogni bombarda cinque archibugi. Con tutto cio i nostri animosamente passarono inanzi,& dismontarono in terra con grande romore di stridi, & suon di trombe: & in quello instante cominciò a piouere dalla sbarra una grande moltitudine di frizze, & di zarabottane, & di archi,& molti sassi,& dardi,& ferirono ottanta de' nostri: ma loro oltre che ferirono senza numero de gli nimici, amazzarono molti, & perciochè erano molti piu di quelli, che i nostri poteuano ferire,& amazzare, si difesero un buon pezzo prima, che gli amazzassero. Presa questa sbarra, si discostarono subito Dionigio Fernandez, Giorgio Nugnez di Lione, Nugno Vaz da Castelbianco, & Giacomo Tesseira, i quali per comandamento del Gouernatore haueuano di andar a guadagnar la moschea con la gente delle lor compagnie, & anco si partirono altri che andauano ad assaltar la sbarra, che trauersaua la strada maestra della città, acciochè non ui concorressero gli nimici, de' quali ui morirono molti per difenderla, et all'ultimo rimase per i nostri. Et lasciando il Gouernatore in essa i Capitani, che dico con buon numero di gente, si spinse inanzi con gli altri per far spalle a' Capitani, che mandò à guadagnar la moschea, i quali quando vi giunsero trouarono sbrattato il ponte da Antonio di Breu, che tosto, che lo guadagnò passò inanzi contra gli nimici, i quali non hebbero ardire di aspettare le bombarde, che il giunco portaua nella proda,& si ritirarono alla sbarra, che giaceua in quella banda tra il ponte, & la moschea: & i nostri Capitani, che andauano ad occupar la moschea, diedero in quella sbarra, doue gli nimici furono tanto stretti, cosi da' nostri per la faccia, come dall'artiglieria delle barche, laquale da dietro lauoraua, che abbandonarono la sbarra, & si andarono ritirando verso la moschea, & i nostri dietro loro: di modo, che andando il Gouernatore per fargli spalle, trouò che superauano gli nimici. Et in questo tempo vi concorse anco il Re di Malacca per soccorrere i suoi, & andaua sopra vno Elefante: ma quando intese lo stato nelquale si ritrouauano le cose, voltossi indietro verso il suo palazzo: & andauano con lui tre mila huomini tutti armati. Et Dionigio Fernandez di Melo, che andaua nell'antiguardia de' nostri, come giunse alla Moschea, laquale era abbandonata, non uolle passar innanzi, nè meno seguire il Re, ancorache giungesse presso la sua gente, perche il Gouernatore gli haueua diuietato,& à gli altri, che non passassero oltre la moschea per cosa alcuna: & ancora secondo, che poi s'intese non uolle Dionigio Fernandez, & gli altri Capitani seguitar la gente, che

andaua

andaua col Re, perche per un'altra strada grande si uedeua infinità ge
te de gli nimici, che gli rimaneua alle spalle, & seguiuano il Re. Et ued
do il Gouernatore guadagnata la moschea, lasciò in guardia di essa N
gno Vaz da Castelbianco, Giacomo Tesseira, Dionigio Fernandez, & G
gio Nugnez di Lione, & di quà se ne tornò al ponte à faruisi forte, d
trouò già fuori del giunco molte botte, zappe, pale, & corde, che An
nio di Breu haueua fatto sbarcare per far delle botte piene di terra
sbarra nel capo del ponte, dalla banda della città, & un'altra dalla b
da della moschea. Et mentre, che le botte s'impiuano, entrarono den
del ponte le barche con l'artiglieria, che messe d'una banda, & dell'a
bombardauano con le palle fortemente, & guadagnauano le spalle a'
stri, che nelle sbarre della città lauorauano, lequali furono fatte bre
mente: perche non solamente i piccioli ma ancora i grandi lauorau
à uicēda, & cō molta allegrezza cauauano l'harena, & prendendola
spalle impiuano le botte: & di quelle, et di alcun legname fecero due s
re, & in ambedue fu piantata l'artiglieria, & si fecero molte capāne
nel ponte, come nel giunco per alloggiamento della gente. Et mentre
queste cose si faceuano gli nimici non restauano di molestar i nostri co
loro artiglieria, & moschetti, spetialmente dalla banda della popola
ne grande, doue teneuano le bombarde, & i moschetti accōmodati s
le terrazze delle case, & a questi la nostra artiglieria non poteua fa
cun dispiacere. Il che ueduto dal Gouernatore, per rimediare a que
faceuano comandò à Gasparo di Paiua, Fernando Perez, Simon di
drada, Pietro di Alpoen, Antonio di Breu, don Giouanni di Lima, A
Pereira, Simon Martinez, & a Simon Alfonso, che diuisi in due p
andassero con la loro gente per due strade della città, & la scorre
tutta, & non dessero uita a cosa alcuna. Et lui per fauoreggiargli si
co i suoi nella strada maestra, & con Sebastiano di Miranda, Dua
Silua, Giouanni di Sosa, Giorgio Botteglio, & Alfonso Persoa. En
questi Capitani per la città, trouarono al principio alcuna resisten
gli nimici, con chi inuestirono cosi arditamente, che gli fecero fugg
mettendosi per la città ammazzarono tanta gente del popolo, che n
può credere: & con fretta si gettarono molti in mare parendogli: ch
si saluarebbeno, & ui si annegò la maggior parte, & l'altra fu am
zata da alcuni de' nostri, che ui concorsero in dui battelli a farlo,
questa maniera furono distrutti, & si finirono le sbarre. Ritirati i

Cap

apitani di far questa destruttione nella città, comandò ancora il Gouernatore, che si prendessero due case uicino al ponte dalla banda della popolatione grande, & che ui si piantaße artiglieria nelle terrazze, & si fornissero di gente con Capitani, & il medesimo fece nella moschea: & furono i Capitani Giorgio Nugnez, Nugno Vaz, Dionigio Fernandez di Melo, Giacomo Tesseira, Arias Pereira, Sebastiano di Miranda, & alcuni de' battelli uolle ch'entraßero dentro del ponte, accioche di notte guardassero il fiume, & comandò à quelli, che stauano in essi, che sparassero tutti quei pezzi, che potessero in ogni quarto di vigilia: & gli altri mandò all'armata, acciò che la gente di mar, che in quelli andaua aiutasse à guardare i bombardieri, che là rimasero. Et in queste opere, che dico, si consumò tutto il giorno. Et venuta la notte, che il Gouernatore si haueua à ritirare nel ponte, andò prima à vedere i nostri feriti, che erano alloggiati nel giunco, iquali non furono più di quelli, che di sopra ho detto, & non morì alcuno di loro: & de gli nimici, furono morti senza numero.

Ciò, che il Gouernatore fece in Malacca, doppo, che l'hebbe guadagnata compiutamente: & cio che il Re fece doppo, che la perdè. Cap. LX.

VENVTA la notte, che il Gouernatore si ritirò con la gente assai stanca della souerchia fatica hauuta quel dì, mise ordine co i suoi Capitani, che la mattina seguente per tempo si assaltaße la popolatione doue il Re habitaua, laquale egli non haueua assaltata il dì, che guadagnò il ponte, perche in fortificarsi consumò la parte che auanzò di quel giorno doppo, che fu guadagnato. Onde, perche il Gouernatore sapeua il grande sforzo di gente, che il Re si ritrouaua, & quanto buona per la guerra ella foße, & quanto ben armata: & all'incontro quanto poca ei si ritrouaua, gli parue, che fosse meglio, che si mettesse la città à poco à poco, saluando la sua gente, che entrarui con furia, con pericolo di destruggersi. Conciosia, che la prudenza del buon Capitano consiste in prendere con astutia quel che non puo guadagnar per forza, che se il Gouernatore hauesse proceduto con furia forsi, che si sarebbe ruinato, secondo che i Giaui cō chi haueua da cōbattere, sono arrischiati, tanto piu essendo al soldo del Re, che gli haueua da esortar à combattere per cagione del grande tesoro, che si ritrouaua, & sapeua, che pren-

dendo i noſtri il ſuo palazzo, l'haueuano da saccheggiare. Et queſto, c
i noſtri ſapeuano; gli fece eſſere pronti per aſſaltar il dì ſeguente la pop
latione doue il Re habitaua, & il Principe coi ſuoi Mandarini, che ſon
gentilhuomini della corte. Ma il Re non uolle aſpettar queſto aſſalto, c
ben gli parue, che haueua da eſſere come aggiornaſſe, & percioche ſap
ua, che per i noſtri non u'era coſa forte che tutto prendeuano, non uo
perdere il teſoro poi che perdeua la città. Et coſi quella notte fece c
ricare ſopra gli elefanti, & partì auanti dì col Principe, menando ſec
Capitani, che dalla battaglia ſi ſaluarono, & anco i Gouernatori della
tà, & i ſuoi Mandarini, che tutti menarono uia le lor brigate, & ſe ne a
dò in terra ferma, mettendoſi quanto piu puote dentro ne' caſali con qu
ſta gente, finche uedeſſe cio che il Gouernatore deliberaua, facendo giu
cio, che non vorrebbe altro, che ſaccheggiar la città, & che poi ſe ne an
rebbe. Partito adunque il Re, il Gouernatore fu toſto di cio auiſa
& ſubito ui concorſe con ogni fretta, mandando innanzi i Capitani con
gente loro, iquali quando ſalirono ſul colle doue il Re habitaua, lo vide
andar tanto lontano, che diſperati di poterlo aggiungere non gli anda
no dietro: & furono tanti di malauoglia, perche il Re gli ſi foſſe in q
modo fuggito col teſoro, che uolſero uindicarſi allhora abbruciando il
lazzo del Re, & del Principe, & le caſe de' Mandarini, come fecero, &
ſi le meſſero il fuoco, di che diſpiacque molto al Gouernatore, perche ſa
ua le molte robbe, che dentro ſi haueua da trouare: & quando uolle
ſtinguere il fuoco già tutto era arſo, & ui ſi perdè molto nobile, & m
ricco: per lo che diuietò ſotto grauiſſime pene, che niuno non metteſſe
fuoco, che come i Mori haueſſero abbandonata la città compiutamen
ei la farebbe ſaccheggiare. Et in alcuni dì, che paſſarono in cio, ſem
il Gouernatore ſtette nel ponte, & nel giunco, & in alcune caſe, & ſ
pre la gente era armata di notte, & di giorno con grande vigilanza, p
che gli nimici, come non poteuano ſubito fuggire, perche erano molti
toccauano ſpeſſo arma. In queſto tempo i mercanti Peguni chiede
ſaluocondutto al Gouernatore per uenire alla ſua ubidienza, & gli die
ro cinquecento cruciati perche non gli faceſſe cercar i loro giunchi,
rano ſei, & rimaſero in ſua amicitia: & doppo loro Timutaraia gli a
à parlare, & à darglisi per ſeruitore del Re di Portogallo, & ſuo: &
diſſe, che un ſuo figliuolo, che nella battaglia ſi trouò, era ſtato mala
te ferito. Libero il Gouernatore delle arme, & aſſalti, che gli nimic

daua

dauano, consentì, che la città foße saccheggiata, saluo la casa di Ninachatu, ilquale si ritrouaua con lui dal dì, che guadagnò il ponte. Et così diuisi i nostri in piu parti saccheggiarono la città, & ancorache non toccaßero le case de' Quelini, de' Peguni, nè meno de' Giaui, ma solamente quelle de' Malacchi, & de' Guzarati, & di altri forastieri, ui trouarono molta, & großa ricchezza di mercantie: & anco si trouarono sotterrate trentacinque marche d'oro, & uenticinque di argento: & in una casa di munitione del Re si trouò infinito bronzo, & anco ui si presero piu di dui mila pezzi di artiglieria di bronzo, & alcuni pochi di ferro: & fra questa artiglieria di bronzo si trouò una bombarda groſſa, che fu detto, che il Re di Calicut l'haueua mandata al Re di Malacca; & anco si guadagnarono molte arme: & con quello, che si guadagnò nella città, & con le mercantie, che si presero nel porto, così nelle naui di Cambaia, & in alcuni giunchi, & alcuni giunchi, che furono uenduti, & altri, che rimasero per il Re: & così in cinque mila sacchi di riso, rimasero per il Re oltra le parti de' soldati, che tosto le hebbero, piu di ducento mila cruciati: oltre gli schiaui, & le schiaue, che allhora, & poi s'hebbero. Et acciochе la città si quietasse, & si tornasse à popolare come prima, il Gouernatore fece Capitano, & giudice de' Chatini, & Quelini Ninachatu, & anco di tutti gli altri Gentili di Malacca: & anco il fece per premiarlo del seruitio, che gli haueua fatto nel fauore, che diede a Rui di Arauio, & à gli altri prigioni: & per gli auisi, che sempre in quella guerra gli haueua dati de' disegni del Re. Et de' Mori fece Gouernatore Temutaraia, ilquale era huomo di ottanta anni: & con questi dui si quietò il popolo di Malacca: & la città tornò à popolarsi, come prima di mercanti, eccetto de' Malacchi, iquali non uoleua il Gouernatore consentirgli nella città, nè doue i nostri gli trouauano gli lasciauano uiui. In questo tempo intese il Gouernatore, che il Re di Malacca era andato ad alloggiarsi otto leghe discosto da Malacca al lũgo un fiume, che si chiama Muar, & lasciò il Principe suo figliuolo col campo, aspettando come dico, che il Gouernatore lasciasse la città: & perche il campo del Principe staua presso il fiume, ui fece fare molte palificate forti, acciochе i nr̃i batelli nõ ui potessero andare, et etialmẽte, pche hebbe noua, che Lasamane suo Capi. generale di mare si trouaua già pſſo Malacca cõ l'armata, et anco il Re dell' Isola di Linga, ilquale era soggetto al Re di Malacca, giouane ardito, et molto ualoroso, ueniua à soccorrere il Re di Malacca, ma qñ intesero, che il Re era stato

 spogliato

ſpoliato della città, tornarono in dietro. Et intesa dal Gouernatore la pali
cata, che il Principe haueua ordinata, ui mãdò subito Gaſparo di Paiu
Fernãdo Perez, Simõ di Andrada, Arias Pereira, Frãceſco Serano, Gi
gio Nugnez, & Rui di Arauio, i quali oltre la gente de noſtri menaron
ſeco mille, & nouecento huomini del paeſe, cioè, mille Giaui, che diede T
mutaraia, ſeicẽto Gentili, che diede Ninachatu, et trecento Peguni, ch
offerſero i padroni de' giunchi di Pegu. Giunti queſti Capitani alla pali
cata, ſuelſero i pali di quella, & il Principe come il ſeppe fuggì doue ſu
padre ſtaua, ma auanti, che leuaſſe il campo, i noſtri diedero in quello
& gli tolſero ſette elefanti coi caſtelli di legname, & le ſelle con le ba
regali, lauorate di auolio, & indorate ſottilmente, & dipinte di molti c
lori, il che tutto fu portato al Gouernatore, che era occupato in fabrica
una fortezza di legname nel luogo della moſchea, & dentro di queſta fo
tezza nel medeſimo giorno, che ella ſi cominciò, fece aprire i fondamen
otto piedi larghi per le mura d'un'altra fortezza di pietra uiua al mo
noſtro, & uolle fabricar prima queſta di legname, percioche ſi haue
da finire prima, che quella di pietra, laquale ſi faceua di pietre lauorat
coſi di ſepolture nobili come della moſchea, & di altre fabriche di c
il Gouernatore non ſapeua nulla, nè Rui di Arauio gli ſeppe rendere c
to di eſſe, & ui ſi trouarono tanti ſaſſi lauorati, & coſi belli, che nul
piu, & molte di queſte ſepolture, ch'erano de' Re antichi ſtauano ſot
terra, le quali furono tratte fuori con aſſai fatica, & ui ſi trouò anco
un'altra ſorte di pietre di che ſi faceua la calcina. Et per queſta f
brica nellaquale i noſtri ſi affaticauano molto, fu grande l'aiuto per fa
gli parere piu felice il trauaglio di molti Malacchi ſchiaui, nel cui nu
ro entrarono molti ſchiaui maritati con le mogli, & figliuoli, che fur
no del Re di Malacca, che i Giaui, & Canarini gli andauano a cerc
per i boſchi per comandamento del Gouernatore, & con quelli preſ
altri Malacchi principali, che il Gouernatore fece giuſtitiare, perc
ſapeua chiaramente, ch'erano ſtati colpeuoli nella morte de' noſt
che in tempo di Diego Lopez morirono. Et uedendo quattro merca
ti principali di Malacca, che preſſo il Re ſi ritrouauano, il fondame
che il Gouenatore faceua della Città, & intendendo, che ella ſi tornau
popolare, tornarono ad eſſa fuggẽdo dal Re, il quale in queſto tẽpo ſi ri
uaua in grãde biſogno di uettouaglie, perche nõ haueua da doue gli p
ſero uenire: & era la fame tanto grãde in Muar, che i ſuoi ſchiaui gli g
giuan

iuano alla città, & lui & il Principe si discostarono per lo spatio di tre iornate l'uno dall'altro, ma non gli giouò nulla, percioche cresceua la fa e ogni dì piu. Et uedendo eglino, che la loro gente gli abbandonaua per uesta cagione, & perduta la speranza di poter ricourar Malacca cosi to), accioche non rimanessero soli afatto, se ne andararono alla uolta del re io di Pam, il cui Re come gia ho detto, era genero del Re di Malacca, oue secondo, che poi fu detto al Gouernatore morì il Re di Malacca di usso di sangue, & Principe d'indi impoi si chiamò il Re di Malacca, & se tornò a Muar portando seco molte uettouaglie, & gente, & quiui si fe forte con le sbarre, & con l'artiglieria.

ome il Gouernatore per annullar la moneta de' Mori in Malacca fece batter danari: & la solénità con che questa moneta fu publicata. Cap. LX.I.

RItornata Malacca a popolarsi come prima, si ritrouauano gli habitatori suoi molto contenti della giustitia, nellaquale il Gouernatore gli manteneua, & della uerità, che ne i nostri troua no, & cosi diceuano, che fino allora mai non haueuano uedute queste cose in Malacca: & che erano sicuri delle rubarie passate: spetialmen il popolo, ch'era piu tirãnizato. Et con questo contentamento i mercan mandarono i loro giunchi carichi a' porti, dou'erano soliti di mãdargli, di qua impoi andauano molti a Malacca carichi di uettouaglie, & di tieria, con le quali cose ella era molto abbondante, & ricca, & percio- e non u'era moneta se non de' Mori, deliberò il Gouernatore di far- battere cosi per annullare afatto quella de' Mori, come per far mettere lla moneta che si facesse l'arma regale del Re suo Signore. Et hauuto ra cio il parere de' Chatini Gentili, & di altri huomini honorati habi ori della città, fece subito battere danari di stagno, & di due sorti di nete picciole, che si chiamauano caisse, fece far una sola, a che mise ue danaro, & di dieci danari un'altra, alla quale mise nome soldo, & altra di dieci soldi, allaquale mise nome bastardo, & percioche non u'e moneta d'oro nè di argento, nè mai l'hebbe, (ma per peso i mercanti fa uano le loro compre, & uendite) deliberò col consiglio di quelli che ho to, di far battere moneta d'oro, & di argento, & alla moneta ro fu messo nome catolico, & pesaua trentatre scropoli, che fan- tre ducati, & quella di argento altro tanto, che ualeua Giu-

lij, & chiamossi Malacco, & ambedue furono del piu fino oro, & ar gento, che si puote affinare, percioche u'erano di quelli che sapeua no far argento basso, & alto, & anco oro. Finita adunque da fare quel quantità di danari, che parue al Gouernatore, che bastasse per cominci à destruggere la moneta de' Mori, la fece publicare in questo modo. Ne lo elefante del Re col suo castello coperto di uelluto si portaua spiegata bandiera regale, & dentro nel castello andaua Diego di Sosa da Sant rem, & un figliuolo di Ninachatu ogniuno uestito al modo suo, riccam te, & pomposamente, & dinanzi loro andauano alcuni elefanti menat mano coi castelli ancora coperti di panni di seta, & dinanzi tutti and uano i nostri trombetti, & molti altri instrumenti del paese, con dui b ditori, che in lingua Malaica publicauano, che quella moneta era que che haueua fatto battere il molto alto, & potente Re don Manuello Re Portogallo, & di Malacca per utilità de gli habitatori suoi, & che il Capitano generale, & Gouernatore dell'India comandaua in suo nom che d'indi a uēti dì nō si spendesse piu la moneta de' Mori, sotto pena di fiscatione de' beni. Et publicato questo da' banditori, si suonauano le no trombe, & poi gli altri instrumenti, & Antonio di Sosa insieme col gliuolo di Ninachatu gettauano dall' elefante al popolo la moneta d'oro come di argento, & di stagno, & cosi scorreuano tutta la città, compagnati da gente senza numero, che tutti si stupiuano della gra solennità con che questa moneta fu publicata. Finito questo, il Gouern re fece mettere un banco della medesima moneta, che si publicò, & questo fu sbandita quella de' Mori, & d'indi impoi si spese la Portogh

Si descriue il grande regno di Siam, & come il Re di Siam man un' Ambasciatore al Gouernatore. Cap. LXII.

I Capitani Chini, che menauano seco il meßaggiero del Goue tore mandato al Re di Siam, partiti da Malacca presero la da loro alla uolta della China, & da quella banda passand Stretto, che si chiama di Cincapura, entrarono in un grande fiume, e qua se ne andarono nelli parai de' loro giunchi pel fiume in su fino ad grande Città, che si chiama Vdià doue si ritrouaua il Re di Siam, il le è un grandißimo Signore, cosi di paese come di gente, & in altri te fu maggiore, percioche lo stato suo cominciaua nella città di Tenazz

passand

passando Pegu, & di qua andando al lungo la costa, si distendeua fino al ponte di Cincapura, di modo, che prēdeua del mare dal seno di Bengala fino all'altro seno, doue la costa si uolge uerso la China, & da Tenazzarin tagliaua dritto per l'interiore di terraferma fino al medesimo seno, in che entrauano il regno di Malacca, il regno di Pam, & altri che gli si ribellarono, & sono fuori della sua ubidienza. Et con tutto cio egli è un grandissimo Signore, & ha molti, & buoni porti in ambedue queste coste, & tutti sono grandi Città, nellequali si trattano molte, & ricche mercantie. In tutto questo regno generalmēte u'è oro, argento, bengioin, ch'è goma de gli arbori, lacra, stagno, che quelli del paese chiamano calim, musco, & molte uettouaglie. Si chiama il regno Siam per cagione della Città metropoli, che ha questo nome, da chi esso il prende, che giace fra terra trenta leghe nella riua d'un fiume tanto largo, & tanto profondo, che ui nuotano i giunchi carichi. E'la Città molto grande, & popolata, & di ricche, & bellissime fabriche, & di grande trafico, & è molto copiosa, & abbondante di uettouaglie. E' il principal seggio de' Re di questo Regno, & ui ha un ricchissimo, & superbo palazzo, & di molte delitie con giardini di uarie sorti di arboscelli, & diuersità di herbe odorifere, & di molte fontane, & stagni di acqua molto piaceuoli, & case indorate dentro, & fuori. Questo Re di Siam come diciamo è molto ricco di tesori, gran signor di paese, molto potente di gente cosi da piede come da cauallo, & ha molti elefanti di guerra, è Gentile, & cosi sono tutti quelli del suo regno, eccettuati i dui porti di mare, che sono Mori, & questi se uanno in terra ferma per cagione di negociare non gli consentono portar arme: hanno i Gentili di questo regno costumi molto diuersi dalle altre genti. Danno le figliuole a chi gli le ricercano per la lor bellezza. quando alcuno muore, i suoi parenti il mangiano rostito, & il rostiscono in tre pali, che stanno drizzati in alto, congiunte le punte l'una con l'altra, & in mezo u'è un rampigone di ferro, doue attaccano il corpo morto, spenzolando per le gambe sopra un grande fuoco: & mentre che il rostiscono il mangono i figliuoli se gli ha, & poi che l'hanno rostito, il comminciano essi a mangiare, & doppo loro gli altri, & abbruciano le ossa in quel fuoco, & la ragione che rendono perche fanno questo è, che dicono, che la lor propria carne non può hauer miglior sepoltura, che loro stessi. Giunti i Capitani Chini alla città di Vdià doue il Re di Siam si ritrouaua, gli mandarono à dire dal porto, che loro gli menauano un

Messaggiero del Gouernatore dell'India per il Re di Portogallo, che rima neua in Malacca: & subitò andò a' parai de' Chini un Capitano del Re di Siam con ducento lancare piene di molta gente: ilquale intesa dal nostro Messaggiero la cagione della sua venuta, la fece intendere subito al Re, il quale gli comandò, che gli lo menasse, & cosi fece: & andarono con esso i Capitani Chini accompagnati da tutta la gente delle lanchare. Andando adunque il nostro Messaggiero alla uolta della città, & essendoui giunto, cosi perche andaua con grande festa, come perche era huomo di natione, & habito cosi nuouo in quella terra, tutti correuano à uederlo, et accompagnato da grande numero di gente giunse al palazzo del Re, che lo trouò in una grande sala sedendo in un regal seggio indorato: & la sala tutta arazzata di broccati d'oro, et lui uestito regalmente al mõ de' Chini & tutte le sue mogli, & figliuole sedendo d'una banda, & dell'altra della sala, accompagnate dalle loro damigelle, uestite di panni d'oro, & di seta, & con molto oro, & ricche gemme. Et raccolto il Messaggiero dal Re con molta cortesia, esso gli diede la spada, & la lettera, che il Gouernatore gli mandaua, con le quali cose ei fu molto allegro, spetialmente doppo che intese cio, che la lettera conteneua, laquale il Messaggiero gli lesse & particolarmente gli dimandò cio, che il Gouernatore haueua fatto in Malacca: & anco gli dimandò del Re di Portogallo, & del suo stato: delle quali tutte cose il Messaggiero l'informò à pieno: percioche era pruden te; & doppo questo il Re per farli honore li fece mostrar tutta la città & medesimamente uno elefante bianco, che allhora non u'era un'altro nel mondo: & haueua il Re in tanta stimatione questo, che si chiamaua Signor dell'Elefante bianco. Il Re fu tanto contento di quel che il Gouernatore fece in Malacca, che deliberò di hauer la sua amicitia, & mandarli un'Ambasciatare sopra ciò, et perche fermasse con lui la pace in nome del Re suo Signore: & spedì tosto il Meßaggiero, ilquale haueua da r tornar co i Capitani Chini, & mandò con loro il suo Ambasciatore. E cosi partirono tutti da quella città, & andarono per terra fino alle ba di Capatia, & qua s'imbarcarono in tre pangueane, con che giunsero Malacca, doue il Gouernatore haueua già ridotte le mura della forte za in tal termine, che cominciauano à far i merli, & u'era accommoda per tutto molta artiglieria. I Capitani Chini gli consegnarono il Messaggiero, dicendoli, che haueuano satisfatto al lor debito. Et il Messa giero gli diede una lettera, che il Re di Siam gli mandaua, & un rubi

legato

gato in un'annello, & uno stocco d'oro, & anco una coppa d'oro. Et la
adre del Re di Siam li mandò alcune maniglie tutte adorne di gemme,
tre * buscette d'oro,& per il Re di Portogallo una lettera del mede Buscetas
mo Re di Siam serrata, & sigillata: & nella lettera del Gouernatore il
e il lodaua molto nel fatto di Malacca, che l'haueua per molto grande:
ferendo il suo regno, la sua persona, & la sua gente per il seruitio del
e di Portogallo, & anco le uettouaglie,& mercantie,che facessero biso
no del suo paese per cio: et offerẽdosi anco di essere grande amico del Go
ernatore,& cosi conteneua molte altre cose di amicitia. Il Gouernatore
ce molto honore all'Ambasciatore del Re di Siam, & ascoltò la sua am
isciata: & perche non era tempo da tornarsene al suo paese, non lo espe-
allhora: & cosi fece anco molto honore a' Capitani Chini, a' quali fece
olti doni in nome del Re suo Signore. Doppo questo Ambasciatore, vi
unse un'altro del Re di Giaoa, ch'è un'Isola grande, che giace dalla ban
del leste dall'Isola di Zamatra: & tanto uicina, che le diuide ambedue
canale di dodeci leghe di larghezza, ilquale ha molte Isolette, & tra
elle giace Zunda, ch'è un pezzo dell'Isola di Zamatra, nella quale u'è
olto pepe, & buono: & passata Zunda si troua al leste l'Isola di Giaoa,
e giace lesteoeste: la costa della banda di Tramontana sarà di cento,&
ttanta leghe,& quella di Mezo dì non è ancora scoperta:& perciò chia
ano i Marinari quel ch'è scoperto, il mezo di questa Isola: ha nella parte
operta molti porti, che sono città grãdi: cioè, Tumba, Panaruca, Cidaio,
Agacin:& questo è il miglior porto,& di maggior trafico. E' questa
ola la piu copiosa di riso, carni, cosi saluatiche come domestiche, che
sappia nel mondo:& cosi altre uettouaglie,& tutte buon mercato. Vi
sce pepe, canela, ben che cosi sottile, come carta, zenzero, oro,& rame.
gente dell'interiore di questa Isola sono Gentili, & quella de' porti di
are sono Mori. I natiui dell'Isola sono di colore oliuastri, grossetti, ta-
gnotti,& malfatti: ma le donne sono bianche, & di bel uiso, & di ag-
atiati corpi, amiche della musica, & molto ingegnose, et si trattano be-
. Gli huomini uanno nudi dalla centura in sù, senza portar cosa alcu-
in testa. Portano i capegli arrebuffati in sù, & la barba pelata, il-
e costumano per galanteria. Il maggior giuramento, che fanno è per
testa loro, & dicono, che sopra quella non u'ha da essere cosa alcuna:
ammazzano chi gli mette le mani sopra: & per andar alcuni piu alti
gli altri, non fabricano case in solari. Sono superbi, bugiardi,& tra-

ditori oltra modo. Sono arditi, arrischiati, & combattono senza paur
Le arme, che usano sono buone lancie lunghe con i ferri fatti come la
glia dell'oliuo: portano altre arme, che chiamano Crisi, lequali adoper
no, come noi li pugnali: portano scimitarre, come Turchi, & pauesi di l
gno leggierissimi, & * stopento, che gli cuopre d'alto, e portano Zar
bottane con che tirano alcune frizzette d'un palmo auuelenate: & a
chi tanto longhi, come gli archi di ballotte, di corno di buffalo di dui p
zi: non stimano la vita per ammazzar ogni gran Signore: & se ammala
promettono à Dio di pigliar vn'altra morte piu honorata se gli rende
la sanità: & guariti se ne uanno per la terra doue habitano, & ammazz
nò quanti trouano fin che altri gli ammazzano. Sono tanto superbi, c
sprezzano tutte le altre nationi del mondo, & credono, che non ci sia alc
na cosi buona, come la natione loro. Sono tutti ingegnosissimi nelle a
mecaniche, & grandi funditori di artiglieria: & perciò gli stimano m
to nell'India, & fanno poluere, & sono buoni bombardieri. Fanno b
ne arme lauorate di tausia, & di * motamo, & le fanno in hore, & p
ti per fattucchierie di che sanno molto: & dicono, che chi le porta nõ p
morire in battaglia, nè essere uinto: & fanno ancora altre arme, che a
mazzano, come cauano sangue: & quelle, che fanno cõ fattucchierie tar
no à farle dieci anni, perche aspettano i punti, ne' quali essi le lauorano
queste arme le stimano i Re molto. Sono grandi cacciatori, tengono
ti caualli, cani, & falconi, & menano alla caccia le loro mogli in carr
te coperte con bellissimi letti di mazzanaria, & indorati. Il princi
Re di questa Isola è Gentile, & habita fra terra, & è gran Signor di
se, & potente di gente. Nelle marine ci ne sono altri Re, che sono Mori
ubediscono à questo Gentile, & tal uolta gli si ribellano, ma esso gli to
à soggettare. Questo Re quando intese, che il Gouernatore haueua p
Malacca fu pieno di spauento: & deliberandò di hauer la sua amici
& pace gli mandò sopra ciò vn' Ambasciatore, il quale doppo,
fu in Malacca, & li fece l'ambasciata, gli diede un presente da parte
Re, che furono una ducena di lancie co i fodri di panno, dipinti, &
ne i ferri: un panno di bambagio lungo come un lenzuolo, nelquale er
dipinte tutte le sue battaglie, con molte carrette, & castelli di legna
che tirauano alcuni caualli, & Elefanti armati con castelli del medesi
& il Re in quelle carrette con quattro bandiere, & ritratto col suo st
& ogni cosa distinta, & separata, & tanto al naturale, che nulla più
gl

li diede ancora uenti segni piccioli della sua usanza, che sono di * fu- ileira, & non della foggia de' nostri, & si suonano con bacchette come i amburi, & alcuni suonatori con quelli, che gli suonauano ordinatamente. Il Gouernatore fu molto allegro con l'ambasciata di questo Re, & on la sua amicitia per cagione delle molte uettouaglie, che nel suo paese n'erano, di che Malacca n'haueua grande bisogno, & perciò nè patiua ßai: & però fece molto honore all'Ambasciatore, & comandò, che fosse alloggiato, & accarezzato molto.

Sinos.

molti Ambasciatori, che vēnero al Gouernatore de' Re vicini di Malacca. Cap. LXIII.

IN questi dì venne al Gouernatore un' Ambasciator mandato dal Re di Campar, ch'è un picciol regno nella punta della grande Isola di Zamatra per fronte Malacca: nelquale non u'è altro, che macchie di arbori, che rendono il legno aloe, che nell'India chiamano Calambuco, gli arbori sono grandi: & quando inuecchiano gli tagliano, & gli leuano il legno aloe, che è il cuore, o le medolla di essi, & scorzo si chiama Aquila. Et ambidui questi legni sono di molto prezzo, spetialmente il Calambuco, che vale nell'India al peso dell'oro: & rendono un'odore soauissimo fregandoli fra le palme delle mani, & anco l'aquila abbruciandolo. Questo Ambasciatore del Re di Campar, dimandò un saluocondutto al Gouernatore da parte sua, & anco vna bandiera delle arme regali da poterli andar à parlare, perche voleua eßere suddito del Re di Portogallo, & rimaneua nel fiume di Muar con dieci lanciare. Et dandoli il Gouernatore il saluocondutto, & la bandiera, il Re andò à Malacca, & il Gouernatore li fece grandissimo honore, per eßere quello il primo Re, che in quelle bande si faceua suddito del Re suo signore volontariamente, & li fece molti doni. Et esso gli diede un presente per il Re di Portogallo, che furono otto sacchi di legno aloe, & aquila, & dui di lacra. Et poiche s'hebbe fatto suddito del Re di Portogallo, se ne tornò nel suo paese molto contento, & carico di molte cose, che il Gouernatore gli donò: ilquale espedì ancora lo Ambasciatore del Re di Paoa, concedendogli la pace, & amicitia, che gli ricercaua in nome del suo signore, con patto, che lasciasse trarre dal suo regno per Malacca tutte quelle vettouaglie, che i nostri volessero: & mandò à donar al Re alcune pezze di velluto, & di scarlato, & anco uno Elefante picciolo per

che

che là gli stimauano molto. Ancora il Generale del mare del Re di Malacca, ilquale si chiamaua Lasamane, huomo prudente, & molto valoroso, di età di ottanta anni, inteso il fondamento, che il Gouernatore faceua di conseruar Malacca, & che il Re vecchio di essa era morto, & il figliuolo non haueua speranza di ricourarla, seco propose di andar à trouar il Gouernatore, & di ridursi al suo seruitio, per lo che gli mandò à chiedere vn saluocondutto, & vna bandiera. Et il Gouernatore gli la mandò subito, & li fece molte offerte per essere un personaggio di quella qualità: ma ei non venne: & fu detto, che lasciò di venire, perche li fu scritto di Malacca, che non si fidasse del Gouernatore, che voleua ammazzarlo. Et questo gli scrisse chi si dubitaua, che venendo lui gli togliesse l'autorità, che haueua, & si desse à Lasamane, ilquale come geloso della sua vita, non volle andar à Malacca, ma si fermò in Muar con la gente, che si ritrouaua, & ogni dì ueniuano al Gouernatore ambasciatori di molti Re vicini, così di terra ferma, come delle Isole: & erano tanti, che non si fidaua di loro, parendoli che vi andassero più tosto per spiare le cose sue, che per chiedere la pace, & amicitia. Et era così prudente, che sempre faceua credere à questi Ambasciatori, che ei si ritrouaua molta gente di guerra, non ritrouandosi se non poca, & la più parte ammalata, ma tutti lauorauano: di che gli Ambasciatori si marauigliauano molto. Et tanto si distendeua la fama del Gouernatore per quelle bande, che non u'era alcun Re o Signore, che non ricercasse la sua amicitia, laquale volentieri egli concedeua à tutti. Et con la espugnatione di Malacca fatta dal Gouernatore si disfece à fatto il trafico della spetieria de' Mori del mar Rosso, perche questa città era il principal fonte da doue ella si portaua, & non da Calicut. Et espugnata Malacca, rimase a' Mori alcuna spetieria, che essi haueuano da Calicut, che era poca cosa (rispetto quella, che da Malacca portauano) per cagione delle nostre armate, che guardauano la costa del Malabar: & era Malacca vna si importante cosa, che haueua bisogno d'un altro Gouernatore con gente, & armata come l'India: percioche molti più Mori, & assai più grossa ricchezza è da Ceilan à dentro, & assai maggiori mercanti, & più ricchi di quelli, che nell'India sono.

Come Pulatecan entrò vna notte nell'Isola di Goa con grande sforzo di gente: & il tradimento, che a' nostri ordinò. Cap. LXIII.

INTEN

INTENDENDO l'Hidalcan, che il Gouernatore si ritro-
uaua fuori dell'India, & che Merlao haueua poca gente nelle
tanadarie doue si ritrouaua, deliberò di prenderle: & perciò
mandò Pulatecan suo Capitano con tre mila huomini, nel cui numero entra
uano molti Turchi à cauallo. Et intesa da Merlao la sua uenuta, gli an-
dò incontra con quattro mila fanti del paese, & trenta caualli, & lo rup
pe. Et seguendo l'incalzo i Turchi à cauallo, che guardauano le spalle
agli nimici, ammazzarono Izzarao Capitano di Merlao, per la cui morte
nacque ne i suoi tanto disordine, che i Turchi i quali fuggiuano rotti, tor
narono à farsi in un corpo, volgendosi adosso Merlao, il messero in rotta
con tanta gente morta, che fu constretto à fuggire, & abbandonar la ter-
ra, che essendo racquistata da Pulatecan si pensò d'entrar nell'Isola di
Goa come l'altra volta: & così fece tentar la gente del paese, che si sol-
leuasse contra i nostri, facendogli intendere la sua deliberatione di ripi-
gliar Goa. Et percioche nella città non u'erano già se non Gentili, &
questi si ritrouauano riscaldati della destruttione, che il Gouernatore ha-
ueua fatto in loro per cagione del tradimento passato, non volsero ascol-
tare ciò che Pulatecan voleua, che facessero: anzi Crisna il palesò tosto
al Capitano, & gli disse, che Pulatecan s'era già impadronito della terra
ferma: per la qual cosa lui, & Duarte di Melo attesero subito à guarda-
re i passi dell'Isola con le fuste, & battelli, che si ritrouauano, & anco
una carauela picciola, & vn carauelone, che messero nel passo di Na-
roa, perche per quà poteuano passar di terra ferma all'Isola di Goa: per
lo che Pulatecan si metteua in ordine à più potere, hauendo fatte molte
zattare, lequali egli fece in Antruz, & anco alcune fuste di coiro, che
apricò, mise in opera al suo passaggio nell'Isola, che fece à mezo Marzo,
in vna notte molto oscura, & di grande fortuna di uento, & pioggia, così
come l'altra volta. Et percioche sapeua la grande vigilanza, che i no-
stri haueuano nel fiume di Benastarin, & nel passo di Agacin, non volle
andare ad alcuno di loro per non essere sentito, et acciò nõ gli impedissero
la gẽte, come fecero l'altra volta, che fu p perirui: ma se ne andò all'Isola
de bugios, che vuol dire l'Isola delle mone, che giace p frõte Agacin, &
presso quello: & di quà costeggiando l'Isola verso Goa uecchia si mise
in alcuni stagni, & azu dadas darrozais, doue dismontò con una grãde
parte della sua gente senza, che fosse sentito da' nostri, che guardauano il
mare, perche erano lontani di quà, & anco perche la oscurità della not-

te

te era grande, con che pare, che ingannati i nostri, che guardauano il p
so di Naroa nel carauelone, & con la carauelletta non uiddero gli ni
ci, fecero così mala guardia, che non sentirono alcuni Capitani di Pu
tecan, i quali per suo comandamento ancora entrarono per quà, &
saltarono così all'improuiso i nostri, che gli ammazzarono, & gli tol
il carauelone, & la carauelletta. Et Pulatecan sparse in questo mo
suoi, acciochе i nostri non potendo concorrere in tutti i passi dell'Isola
traßero per alcuno: & perciò gli comandò ancora, che entrassero
Benastarin, doue furono sentiti dal Tanadar, ilquale insieme cō tutti
li, che seco erano, fuggirono tosto alla volta di Goa: & il medesimo
il Tanadar di Agacin, & quelli, che stauano in mare subito, che fu
et seppero, che nell'Isola erano entrati gli nimici, iquali quella notte
trarono tanti, che quando il Sole fu leuato, Pulatecan si ritrouaua p
mille, & cinquecento huomini: & gli altri non faceuano se non paßa
terra ferma, & congiungersi con lui in un corpo. Quelli del paese
in quel contorno habitauano, corsero tosto à darli la obedienza
perciochе dubitaua, che i nostri, perche erano pochi non si arrischia
bono à combattere con lui in battaglia campale, & vorrebbono più
difendersi dētro dalle mura, con che non potrebbe mandar à effetto l
deliberatione, che prender la città, tentò vna stratagema con che no
lamente gli togliesse fuori di quella, ma che se quà non gli potesse co
re, almeno gli rompesse: & comandò ad un pedone della terra, ch
dasse à Goa correndo con ogni fretta, & dicesse al Tanadar maggior
in Goa uecchia stauano ducento Mori, che nell'Isola entrauano: e
i Gancari del contorno vedendo, che non erano più s'erano ridotti
me, & gli teneuano aßediati: che però i nostri vi andaßero tosto, c
coglierebbono, & ammazzarebbono auanti, che fuggissero. Et
do quell'huomo giunse à Goa con questa nuoua, che fu la mattina, tr
Capitano à cauallo con quaranta huomini de' principali, che in Goa
uano l'inuernata, che uoleua andar à soccorrere Benastarin per co
tere con quelli Mori, che il Tanadar haueua detto, ch'erano entra
l'Isola, & opporsi à gli altri, che non entrassero: & haueua coman
Diego Fernandez, & ch'era scopritore, che andasse à scoprire da
gio contra Benastarin, se si uedeuano gli nimici, & qual gente fosse
mentre, che Diego Fernandez andò à far questo scoprimento con
da cauallo, che andarono con lui giunse il pedone Canarin con l

alſo di Pulatecan,& diedelo al Tanadar maggiore,che ancora lui ſi ri-
rouaua à cauallo col Capitano. Et percioche con quella nuoua nacque
more fra gli altri pedoni,ch'erano ſei cẽto, dimandò il Capitano al Ta
adar maggiore,che coſa foſſe quella,ilquale gli riſpoſe,che ei non ſape-
a ciò che quell'huomo diceua,che il dimandaſſe à lui. Et inteſo poi quel
e diceua,ſi alterò ſubito il Capitano,come giouane animoſo,per andar
l amazzar quei Mori,& dimandò conſiglio al Tanadar maggiore d'in-
rno à quel che doueua farſi: & riſpondendogli eſſo,che non ſapeua,che
nſigliarli,non ſi curò più di dimandarlo ad altri. Et ſenza prendere
nſiglio in una coſa di tanta importanza come quella era,nè aſpettar gli
pritori mutò propoſito di quel che voleua fare di ſoccorrere Benaſta-
n,& caminò toſto alla volta di Goa con trentacinque caualli col Tana-
r maggiore,& cinquecento fanti, de'quali tre cento erano Canarini,
ducento Malabari tutti buoni arcieri: & era lor Capitano uno, che
baricchiello di Cananor, huomo valoroſo, & molto amico de'Porto-
eſi. Et caminando tutti inſieme,il pedone Canarino, che andò con lo
iſo falſo, ſcoprì à gli altri pedoni il tradimento, & inganno, ch'era
to ordinato à noſtri, conſigliandogli, che fuggiſſero: perche coſi ha-
ua da fare ancora lui: & coſi fecero: percioche tutti i fanti Cana-
i rimaſero indietro à pochi à pochi fingendo,ch'erano ſtanchi,& ſi aſ-
deuano: & ancora i Malabari rimaneuano indietro per ſtanchezza,
e il Capitano caualcaua con tãta fretta,che ſalito nella ſommità d'una
ntagna,che giace ſopra Goa vecchia non lo ſeguiuano più,che trede-
Naiqui,che ſono come Capi di Squadra di fanteria: & queſti perche
no huomini di vergogna,& amiciſſimi de'noſtri. Et giunto il Capi-
o alla ſommità di queſta montagna,vidde quaſi alle radici di quella in
compagna larga mille,& cinquecento Mori ben armati tutti ridotti
eme,& fra loro cinque Capitani à cauallo co i lor capelli,& code con
gli abanauano. Il Capitano,ch'era più ualoroſo per combattere,che
oſato per comandar a'ſoldati veduta quella gente,dimandò al Tana-
ciò che doueuano fare: à che eſſo riſpoſe,che non ſapeua,perche quel
gli pareua triſtitia, poiche vedeua quanta differenza u'era da quella
te al numero, che gli haueua detto il pedone, che portò lo auiſo, &
non ſi uedeua alcuno de gli altri Canarini, che però uedeſſe lui quel
gli pareua.

Come

Come il Capitano di Goa combattè con gli nimici, & gli ruppe: & come poi fu morto, & rotto: & ciò che i nostri fecero dopò quest Capit. LXV.

V DITA la risposta del Tanadar, il Capitano dimandò a'no stri il medesimo, che ad esso haueua ricercato. Et non rispo dendoli alcuno, dißе lui. Signori uoi tacete, io ancor son bu no, andiamo pur inanzi. A che tosto rispose Manuello di Accugna c me huomo desideroso di guadagnar honore, dicendo inanzi, inanzi: & a lhora dissero tutti il medesimo. Et dicendo questo, scesero tutti giù da montagna, laquale era cosi ratta, che quasi gli correuano le selle sopra colli de' caualli, che se i Mori se ne accorgeuano nel discendere, gli amm zauano tutti. Et giuti à dui tratti di ballestra da gli nimici poco più Capitano comandò, che facessero alto, & fece loro un ragionamento, cendo. Ben uedete uoi Signori, come questi cani se ne stãno fermi, non lo fanno per altro, che per paura, uedendo, che cosi arditamente andiamo ad assaltargli, & si spauentano di uedere la nostra determina ne per la differenza, ch'è dalla loro moltitudine al nostro poco nume Pur habbiamo speranza in Dio Nostro Signore, che gli destrugeremo gi, che per ciò egli ci ha condotti quì: però Signori cosi come uoi hau ardire per scendere dalla montagna, habbiatilo ui prego per assaltar Ricordandoui, che quelli, che quà morranno, hauranno certa la gloria le anime, & i uiui si acquistaranno honore per i corpi. Et detto qu si mosse alla uolta de gli nimici, i quali mai non si disfecero dalla pug che s'erano ridotti. Il che uedendo il Capitano, & giunti ad un tr di sasso da loro, si fermò, comandando al Tanadar, che co i suoi li fa compagnia per inuestirgli. Et allora Pietro Quaresima disse al Cap no, che se haueuano da star con gli nimici à bada riceuerebbono da grauissimo danno, percioche una sola frizza, che ogni uno tiraße ba ua per ammazzargli tutti: che però col nome del glorioso Apostol Giacomo gli assaltaßero animosamente, & non aspettassero più. Il C tano il ringratiò di questo, & lodando molto il suo consiglio, fece di un picciolo squadrone in fila, per meglio assaltar gli nimici: & gli se due uolte inanimandogli, & dicendo, che ei uoleua rimanere ind per uedere come ogni uno si portaua. Et dato alle trombe, & grid il nome di San Giacomo, fu il primo, che andò ad inuestire gli nimici guendolo i nostri, & gli ruppero una uolta, & ritirandosi tosto ind

i ruppero vn'altra volta,laſciando alcuni morti,& feriti con le lancie,
altri calpeſtati da' caualli: & de' noſtri ancora furono feriti alcuni
chi,del cui numero fu maeſtro Alfonſo,con un dardo: ma nondimeno
inimici ſi ruppero toſto,& fuggirono verſo il mare, preſſo doue ſtaua
ul atecan, raccogliendo la ſua gente,che paſſaua di terra ferma in zat-
re,& nelle fuſte,& quiui ſi riduceua con lui, che ſi ritrouaua à caual-
. Et quando queſti viddero venire,fuggendo gli altri, & i noſtri die-
o loro cominciarono tutti ancora a fuggire tumultuariamente,non vo-
ndo aſcoltare le parole di Pulatecan, che gli inanimaua: & corſero al
re per ſaluarſi nelle zattare: & con tanta furia andauano, che vi ſi an
garono più di trecento: & gli altri ſi arſero per la campagna,andando
i noſtri dietro,& anco i pedoni Malabari,che già erano giunti,& loro
n le frizze, & i noſtri con le ſpade ammazzarono piu di quattro cento
gli nimici, & tolſero i caualli a' Capitani. Pulatecan, che vidde la
ta de' ſuoi, come prudente deliberò di farſi forte, percioche conobbe
aro, che fuggendo, lui, nè alcuno di quelli, che il ſeguiſſero,poteuano
uarſi: perche i noſtri gli haueuano da tener dietro: & come i ſuoi an-
uano rotti,non farebbeno fronte a' noſtri,quantunque molto gli inani-
ſſe.Et pcioche già nõ gli poteua raccogliere tutti,perche tutti andaua
sbandati,ſi ritirò con quelli,che piu preſto puote ridurre inſieme,iqua
urono ottanta Turchi valoroſi, che ſpeſſo faceuano l'vfficio di Capita-
& ſi ritrouauano ben armati, & con queſti ſe ne andò ad una * colli-
che in quella campagna v'era,& era cinta di muro con due porte, &
l'una,& l'altra v'era vn pedrone di pietra,che dimoſtraua,che anti-
nente queſta era vna fortezza. Et vedendo il Capitano, che ſi faceua
l corpo,conobbe per i ſegni, che quà ſi ritrouaua il Capitano de gli ni
i,& coſi il diſſe a Manuello di Accugna,dimandandoli quel, che fa-
be:& eßo gli riſpoſe,che andaſſero innanzi, & tolſe il Capitano ſeco,
con Manuello di Accugna quatordeci à cauallo:cioè Piero Quareſi-
Antonio Correa, Franceſco di Madureira,Fernando Caldeira, Fer-
do Correa, Manuello di Soſa Tauares,maeſtro Alfonſo Sebaſtiano
iriguez cõtatore et ſcriuano della camera della città,et altri quattro.
anadar,come vidde la deliberatione del Capitano, gli diſſe, che per
n modo non voleſſe allhora aſſaltar quelli,ch'erano Lioni,che laſciaſ-
rima giungere la fanteria,che già cominciaua à ridurſi, che quelli gli
nazzarebbeno con le frizze:o farebbono,che ſi rendeſſero,perche a ca

* Mama.

uallo non gli poteua far dispiacere, per il sito nel quale si ritrouauano. D
che il Capitano pare, che si sdegnò, & con superbia della sua grande, &
souerchia vittoria, disse, che chi haueua superati mille, & cinquecent
huomini poco auanti, non doueua temere quaranta ò cinquanta Mori sta
chi, & afflitti. Et vedendo il Tanadar, che non voleua prendere il su
consiglio, si tacque, & il Capitano assaltò gli nimici insieme con Manue
lo di Accugna, & alcuni de' quatordeci, che ho detto per vna parte de
pedrone, & gli altri per l'altra: onde gli nimici per incitargli piu, ch
gli assalissero, vennero fin quasi la porta di quel pedrone, & come il Ca
tano, & Manuello di Accugna (che furono i primi) entrarono den
tro, eglino si raccolsero adagio: & poi che gli videro dentro del chiostr
cominciarono à tirare le loro arme, che erano aste à guisa di rampini
hastati: & i primi ferirono nel petto il cauallo del Capitano, facendo
cadere tosto, cogliendo sotto il Capitano, che non puote mouersi, & à qu
lo di Manuello di Accugna fu data vna cortellata nella groppa, con c
tirò tanti calci, che diede con esso in terra: et quasi, che il Capitano, & i
cadero ambidui ad vn tempo: & tosto furono miseramente ammazzati
alcuni de gli nimici, de' quali gli altri ferirono malamente sette de' nost
& gli trattarono di tal maniera, che presero per buon partito uscir to
fuori, & non andar piu innanzi: spetialmente uedendo morto il Capita
& il loro stendardo in terra. Quiui certamente parue, che nostro Sig
re uolle guardar questi accioche non perisero, & che i Christiani d
l'India non riceueßero una cosi horribile percosa, percioche quan
nostri uscirono del chiostro cosi stretti, Pulatecan non gli tenne dietro, è
altri de' suoi, che quiui erano insieme gli si posero dinanzi per fargli
traggio, ma vedendogli andar furiosi, gli diedero la strada, perche usc
ro. Et piacque à Nostro Signore, che i nostri si ridussero tosto, & se
andarono alla volta della Città senza, che morissero altri, che il Capita
& Manuello di Accugna, ma con tutto cio questo fatto fu cosi notab
che nulla piu: benche il Capitano non seppe ringratiare Nostro Sig
la gratia, che li faceua, ma volle attribuire il tutto al suo proprio val
non volendo prendere il consiglio del Tanadar quando esso gli disse,
non uolesse asaltare Pulatecan, che i suoi fanti lo ammazzarebbono. Et
questo Tanadar ui si portò ualorosamente: percioche oltre, che amm
molti de gli nimici, aiutò con Pietro Quaresima, che i nostri si riduc
ro insieme, & che tosto se ne andassero alla uolta della città, doue giu

o andandogli dietro gli nimici sempre gridandogli fino alli dui arbori,
he mai non hebbero ardire d'inuestirgli, nè quello, che Pulatecan fece
, se non come di huomo disperato di potersi saluare. Et giunti i nostri
lla Città, fu grande l'alteratione della gente intesa la venuta de' Mori nel
Isola, & la morte del Capitano per la guerra, che si aspettaua: & uol-
ro allhora far Capitano Francesco Pantoscia, alquale, perche era Ca-
tellano maggiore toccaua quel carico, ma egli non uolle accettarlo, per
sere la terra tanto in arme, come ella si ritrouaua: & cosi disse: di che
fu molto biasimato da tutti. Et uedendo gli officiali della camera del
città, & anco gli altri Ministri, della facoltà del Re, & tutti gli altri
entilhuomini, & caualieri, che in Goa erano, che Francesco Pantoscia
n uoleua essere Capitano, li fecero sottoscriuere vna scrittura, che di cio
fatta: & sottoscritta elessero tutti, Capitano Diego Mendez di Vascon
llos, ancorache si ritrouasse in prigione, ueduto il bisogno grande, che di
pitano u'era: & che per quel tempo niun'altro poteua meglio essere,
i per il suo ualore, come perche era prudente, & di molta riputatio-
. Et poi che l'hebbero fatto Capitano, Francesco Pantoscia si pentì
non hauer egli uoluto accettare quel carico, & protestò tutti, che do-
ssero farlo, ma non gli giouò nulla. Fatto adunque Diego Mendez Ca-
ano, Crisna gli disse, che lui sapeua, che i Turchi erano suoi nimici per
gione de' nostri: & che era certo, che gli abbruciarebono la sua casa, &
co ne destruggerebbono, che però il pregaua il raccogliesse dentro del-
mura, che quiui potrebbono alloggiare nelle strade in padiglione: di che
Capitano fu contento, & à Crisna diede un'alloggiamento, doue si racco
esse con tutta la sua famiglia, & gli alloggiarono per le strade del mo
che dico: & quiui teneuano le loro mercantie cosi di panni, come di uet
aglie, di che nella città u'erano poche, se lo assedio era prolungato: per
che il Capitano fece mettere nella città tutti gli animali domestici da
ngiare, che si puotero hauere, facendo conto di mandargli à pascolare
buona guardia, se gli inimici non si accampassero presso la città: & che
ando non poteße, gli farebbe amazzar, & insalare, che più paura ha
a della fame, che de gli nimici, ancorache non si ritrouasse con piu,
con ducento Portoghesi da combattere: fra iquali u'erano quaranta à
allo: & haueua ancora seicento fanti Canarini, et Malabari: et l'altra
te, che nella città si raccoglieua, era molta, & le uettouaglie poche
essa: & perciò ui mise buona guardia in quelle, che nella casa delle

munitioni del Re u'erano per il biſogno. Et percioche il borgo, che al lhora chiamauano Villa vecchia (ch'era da quella banda doue hora gia ce il romitorio di San Giacomo) non rimaneſſe abbandonato, comandò a Tanadar maggiore, & ad Araulo bianco ualente Canarin, che coi ſuo fanti il guardaſſero diligentemente di giorno, & di notte, & lo difendeſſe ro da gli nimici ſe ueniſſero: et nella muraglia, & baloardi miſe ſen tinelle, & guardie, & prouidde à tutto, come faceua biſogno.

Come Pulatecan piantato il ſuo campo in Benaſtarin andò à corre la città, & come i noſtri vſciuano, & haueuano la miglior parte. Capit. LXV.

ENTRATA *adunque nell'Iſola tutta la gente di Pulat can, ch'erano tre mila huomini di guerra, Turchi, Perſi, Cor zoni, & Canarini: ne iquali u'erano cento e cinquanta da ca uallo, ſi ritirò eſſo in Benaſtarin, doue piantò il ſuo campo, coſi per eſſe il paſſo doue più toſto gli poteua uenire ſoccorſo di terra ferma, co perche non era piu, che una lega diſcoſto dalla città, & haueua una lag na uicina per abbeuerare i caualli, & anco gli altri animali. Et co toſto, che ſi hebbe accampato, cominciò à far un chioſtro di groſſa mu glia, con deliberatione di fabricar una fortezza per ritirarſi in eſſa, & fenderſi quiui dal Gouernatore in caſo, che uoleſſe ſoccorrere la città. che da quella fortezza l'Hidalcã potrebbe tornare, à racquiſtarla, & gli ſcriſſe. Et eſſendoſi accampato, come dico, andò con tutta la ſua g te à dar una uiſta alla città, & miſe la maggior parte di quella in una boſcata, & con l'altra ſi moſtrò a' noſtri, accioche parendogli, che foſ ro pochi, gli prouocaſſe à combattere con lui, & coſi pian piano gli m rebbe fino alla imboſcata fingendo, che fuggiua, & quiui gli ammazza be tutti: percioche non haueua ardire di combattere co i noſtri in ba glia campale, per la paura hauuta di uedere coſi toſto rotti i ſuoi, qua Rodrigo Rabello gli andò à cercare à Goa uecchia. Diego Mendez, ue gli nimici, & parendogli, che foſſero pochi, uſcì della città contra l ma nondimeno dubitandoſi di qualche triſtitia, che gli haueſſero ap recchiata, ui andaua con molta uigilanza. Il che fu cagione, che gi all'imboſcata, gli nimici il trouaſſero prouiſto, & combattè con loro tanto ualore coſi lui, come tutti i ſuoi, che gli ruppero ammaz do*

lo, & ferendo alcuni, & rimanendo i nostri tutti sani, & ancora il Tanadar maggiore, & Raulo ui si portarono ualorosamente. Rotti adunque gli nimici, i nostri si ritirarono alla Città, & ui furono riceuuti con allegrezza grande, & d'indi impoi gli nimici scorreuano spesso la Città, & combatteuano co i nostri in diuersi riscontri, ma con astutie, & imboscate, che gli faceuano: perche, come habbiamo detto, non haueuano ardire di farlo d'altro modo. Et sempre nostro Signore sia laudato, i nostri rimaneuano uincitori, & amazzauano molti, & de' nostri erano feriti alcuni, & subito che lo assedio cominciò giunse a Goa Francesco Pereira di Berredo con una fusta, su laquale conduceua trenta huomini Portoghesi, che gli diede Diego Correa suo zio, Capitano di Cananor, doue egli stette medicandosi d'una infermità, che lo assalì in Goa auanti, che il Gouernatore partisse per Malacca. Et intendo, che Goa si ritrouaua assediata, disse a suo zio, che ei uoleua andar a soccorrerla, & esso mandò con lui quei trenta Portoghesi, co i quali con la sua uenuta il Capitano fu molto allegro, per essere in tal tempo, & commise la guardia d'una stanza a Francesco Pereira, perche la guardasse con quelli, che haueua condotti da Cananor: & gli fece dar un cauallo per quando si douesse uscire a scaramucciare con gli nimici.

Come l'Hidalcan diede la conquista di Goa a Rozzalcan suo cugnato, & l'ingãno, che questo Rozzalcan fece a' nostri, perche lo aiutassero contra Pulatecan, & come il cacciò fuori dell'isola, & egli ui rimase, & assediò Goa. Cap. LXVII.

INTESO adunque dall'Hidalcan, che Pulatecan haueua guadagnate le tanadarie della terra ferma di Goa, & anco haueua signoreggiata l'isola, & che teneua assediata la Città, seco propose di tornar a ricourarla tosto che ei si fosse disintricato della guerra del Re di Narsinga, onde accioche in quel mezo cominciasse a far fondamento, comandò ad un suo cugnato chiamato Rozzalcan huomo ualoroso, & Turco di natione, che andasse a fabricar una fortezza nel passo di Benastarin, perche si dubitaua, che quà la fabricassero i nostri, & impedissero il passo per Goa, come gia habbiamo detto, doue doppo che ella fosse finita ei si riducesse, & di qua farebbe guerra alla Città fin che la prendesse, per lo che gli diede sei mila huomini di guerra, cioè, Turchi, Circassi, Persiani, Arabi, & Abessini, & gli diede una patente

per laquale comandaua a Pulatecan che gli consegnaße tutta la gente
che si ritrouaua , & uenisse tosto alla sua corte . Et per le spese di tutt
questo,gli diede le rendite delle Tanadarie di terra ferma. Et con quest
espeditione partì Rozzalcan , & giunse per fronte Benastarin dalla ban
da di terra ferma,da doue fece intendere la sua uenuta a Pulatecan , il
quale mai non uolle ubbedire alle lettere dell'Hidalcane, dicēdo, che po
che lui haueua guadagnata l'isola, uoleua anco fabricar la fortezza, &
conquistar la Città. Onde Rozzalcan uedendo,che esso non uoleua ubedi
re alle lettere regali che portaua, deliberò di cacciarlo fuori dell'isol
per forza,per lo che gli parue che li fosse necessario lo aiuto de' nostri, il
quale ei deliberò di conseguirlo per inganno,alquale diede colore con a
cuni de' nostri,che furono presi nella naue inche andaua Ferrando Giac
mo quando andando da Zocotora si ruppe in terra in Dabul , iquali eg
menaua seco,& ueniuano sotto la condutta di Giouan Macchiado, che
niuano con lui , & cosi ueniua ancora Duarte Tauares , che fu preso
terra ferma doppo che il Gouernatore prese Goa la seconda uolta, & p
questo Rozzalcan mandò a dire a Diego Mendez , che lui ueniua per
mandamento dell'Hidalcan per destruggere Pulatecan,ilquale s'era so
leuato contra di lui,& cosi haueua prese le tanadarie di terra ferma se
za suo ordine, & che come traditore gli mangiaua le sue rendite,che p
rò se lui uolesse darli aiuto per destruggerlo,sarebbe libero della noie
guerra , che esso li faceua,& che egli li prometteua, che facesse pace c
lui in nome dell'Hidalcan,& che per questo menaua seco gli schiaui,c
dico,& che per segno di ciò li mandaua allora quello,& cosi gli disse
tre parole mostrando quanto desideraua la pace . Onde credendo Dua
Tauares , che ciò fosse il uero,il rappresentò ancora piu quando il diss
Diego Mendez,che Rozzalcan menaua i nostri , che diceua , molto ben
ordine,con caualli,& arme se fossero in libertà,& che gli trattaua m
to bene. Et Diego Mendez udito questo , & uedendo alcuna mostra
mandarli Rozzalcan Duarte Tauares credè,che dicesse il uero,& cosi
mò la pace con lui,& gli diede aiuto per mare contra Pulatecan,ilqu
le fu con quello rotto, & cacciato fuori dell'isola : nelche Diego Men
errò molto: perche intendendo,che Rozzalcan era cugnato dell'Hidalc
ilquale sapeua, che desideraua molto racquistar Goa, non doueua d
aiuto,ma piu tosto douea aiutar Pulatecan ch'era uenturiero, & per
era solo,& non haueua chi lo aiutasse uolentieri si sarebbe preualuto
nostri

nostri,& unitosi con loro,& percio haurebbe abbracciato ogni partito, che li fosse stato proposto, & lo haurebbe osseruato per quel che gli importaua. Il che era certo,che Rozzalcan non haueua da farlo per le cagion che ho dette: & cosi fece, ch'entrato nell'isola non diede gli schiaui come egli haueua promesso ne i capitoli della pace, anzi mandò a dire a Diego Mendez, che gli desse la fortezza della Città, ch'era il palazzo dell'Hidalcan, & il capo del suo regno, perche non si haueua da dar ad altri, che a lui. A che Diego Mendez gli rispose, che quella Città era del re di Portogallo, & che quando tutti quelli ch'erano dentro perdessero le uite, allora l'abbãdonarebbono. Onde Rozzalcan hauuta questa risposta, deliberò di far guerra aperta a'nostri, perche conobbe chiaro che non la potrebbe prendere cosi facilmente, & cosi faceua scorrere la Città dalla gente da cauallo,& da piedi,& questo faceua egli spesso,acciochе i nostri uscißero a scaramuciare con loro,& però al principio,che gli nimici ueniuano tutti insieme, Diego Mendez non uoleua, che i nostri uscissero scopertamente, ma gli mise in imboscate fra alcuni arbori, & fossi, che allora u'erano in quella banda, & entrauano nella uilla uecchia andando a Benastarin,& gli nimici riceueuano molto danno da'nostri, quando di la usciuano, & gli assaltauano, percioche come gli coglieuano all'improuiso, ancorache fossero pochi gli faceuano gran danno amazzando,& ferendo molti. Rozzalcan accortosi della stratagema di Diego Mendez, non uolle piu entrare per quella banda, & cosi entraua poi per quella strada che hora è de'Bachari, ma Diego Mendez ui mise ancora la medesima imboscata,& sempre gli nimici haueuano la peggiore, di che eglino sdegnauano molto, spetialmente i Turchi, i quali faceuano professione di ualenti huomini. Et stando alcuni pochi un dì nel padiglione di Giouan Macchiado lor capitano, esso cominciò a ragionare delle cose della guerra,& disse che mai non pensò, che i nostri si fossero difesi cosi bene,& che tanto u'era in loro molto ualore. Onde i Turchi riceuẽdo sdegno, che Gio uan Macchiado lodasse cosi i nostri, dissero, che non erano cosi ualorosi come haueuano la fama, che doueuano uscire a combattere con loro, & procacciar di cacciargli fuori dell'isola piu tosto che lasciarsi tenere rinchiusi come animali: ma perche erano da poco,& uili di animo non lo faceuano,& sopportauano tutto, uolendo poi con astutie, & inganni acquistarsi honore, & cosi dissero molte altre parole in biasimo de'nostri. Et ancorache queste lor brauate paressero male à Giouan Macchiado, come

a uero Christiano ch'egli era, non hebbe ardire di rispondere come tale, per non dar sospetto, che fosse Christiano: ma disse a' Turchi, che mandas-sero a sfidar i nostri tanti contra tanti, che allora combattendo in giusta battaglia conoscerebbono s'erano ualenti huomini o al contrario. Onde Turchi, i quali erano molto desiderosi di combattere con loro corpo a corpo, mandarono tosto un cartello al Capitano, che diceua, che nel campo dell'Hidalcan u'erano alcuni soldati, che desiderauano combattere co i nostri in singular battaglia: pero, che se lui uolesse mandar fuori alcuni pe[r] ciò li mandasse a dire, & che quanti huomini ei uolesse, che uscissero, ta[n]ti Turchi trouarebbono dinanzi la Città armati di scimitarre, pugnali & scudi, che erano le arme con che haueuano da combattere, & che [l]e medesime portassero i nostri. Ma quel che poi sopra questo auuēne, io no[n] potei saperlo: nondimeno doppo, che Rozzalcan mise l'assedio attorno [la] Città, esso fece la guerra piu crudelmente a'nostri di quel che Pulate[] can faceua, & non u'era dì nel quale non la scorresse, & assaltasse: m[a] sempre i nostri ancorache foßero pochi gli mostrauano la faccia, & u[sci]uano a scaramucciare con loro, perche Diego Mendez era molto ualoros[o] & sempre con l'aiuto di nostro Signore haueua la migliore contra gli i[ni]mici, & piu paura haueua della fame, che di loro, percio che erano p[o]chi contra tanta gente, che gli uenne adosso per destruggerli, come g[ia] dissi.

Come cadde un pezzo delle mura della Città per cagione delle pio[g]gie, & uenti del uerno, & la grande fatica de' nostri in difendere, c[he] gli nimici non entrassero nella Città per quella banda.

Cap. LXVIII.

IN questi dì cominciò à entrar il uerno con le sue fortune [e] grandi pioggie, & venti come in quel paese regnano: & [per] la forza della fortuna cadde giù per la banda di fuori un t[ratto] delle mura della città dalla banda del Mandouin, che era uecchio fin [dal] tempo de' Mori, & cadde tutto quel pezzo, che ruinò, ma rimase nell'[al]tezza d'un'huomo: & piacque à Dio, che ciò aueniſſe di notte, per[che] se aueniua di giorno, che gli nimici vi fossero stati, i nostri si sarebb[ero] veduti in grandissimo trauaglio. Et con tutto ciò hebbero assai che f[a]re in condurre alcuni falconetti sopra il muro rotto per difendersi da[gli] nimici fin che trouaßero legname per farui vna sbarra, perche non [ha]ueuan

ieuano in punto. Et uenuto il giorno, che i nostri lo andauano cercando, sopravenne Rozzalcan con la sua gente per entrare per quella rottura, che tosto il seppe il Capitano vi staua con tutti quelli, che si ritrouaua, che poteuano combattere: & fece sparare i falconi, che erano piantati, quali fecero molto danno ne gli nimici di molti, che cadero morti in pezzi, & altri storpiati: ma erano tanti, che però non lasciauano di accostarsi à colpo di lancia: & i nostri si difendeuano tanto bene, che non giouaua à gli nimici, che fossero molti. Et cosi durò la battaglia tutto quel dì, che mai non lasciarono di combattere: & Nostro Signore volle fare tanta gratia a'nostri, che ancora che foßero pochi, sempre mostrarono la faccia à gli nimici: de' quali ne ammazzarono, & ferirono molti; di loro ancora ne morirono alcuni, & furono feriti: & uno di quelli fu il Tanadar, il quale fu ferito d'una archibugiata, di che poi morì indi ad alcuni dì, la cui morte fu per certo di gran danno a'nostri, perche era molto valoroso in sua persona, & grande nimico de' Mori: & che aiutaua molto bene al ammazzargli. Et ritrouandosi cosi in letto ferito diceua, che non gli dispiaceua il morire senon perche non moriua combattendo, ammazzando quanti Mori lui desideraua vccidere. Con questa grande perdita de' suoi si ritirò Rozzalcan già quasi notte, & si rotto rimase, che non vi puote tornare il dì seguente, con che i nostri hebbero tempo da far una sbarra in quella rottura del muro, laqual fecero di fusti di palme di due faccie, terraplenata molto bene con assai fascine, & terra: & ui piantarono l'artiglieria. Et parendo ancora à Rozzalcan, che potrebbe entrarui per quella banda, & che coglierebbe i nostri all'improuiso, vi andò tosto quella notte tacitamente, & vi giunse due hore auanti dì, & assaltò la sbarra di subito con molte stride de' suoi. I nostri, che quà faceuano la sentinella, si portarono cosi valorosamente, che sostennero questo primo impeto de gli nimici. Et in questo concorse il Capitano con la gente della sua sopra ronda, & perche si dubitò, che i Mori con questo romore assaltasse il le altre stanze, & entrassero per ogni una di quelle, comandò à quelli, che le guardauano, che per alcun modo non le abbandonassero: & lui con quelli, che seco menaua aiutò à difendere la sbarra, laquale fu cosi bene difesa, che gli nimici si ritirarono essendoli molto vicino: & poi combatterono fino à dì, riceuendo molto danno da'nostri di morti, & feriti: & de' nostri non vi morì alcuno. Et vedendo Rozzalcan il poco, che i suoi faceuano, & il danno, che riceueuano, si ritirò nel suo campo: & poi tornò

la

la notte seguente con la stessa furia, ma fece così poco come questa volta. Il che ueduto dal Capitano, credẽdo, che gli nimici il facessero più volte, fece tosto fare molti tribuli di ferro, i quali comandò, che si mettessero a piè di quel muro per doue gli nimici assaltauano: iquali vi tornarono an cora due altre uolte di notte: & perciochè non vedeuano i tribuli, si pun- sero con quelli, & riceuerono assai maggior danno, che le altre uolte. Il che ueduto da Rozzalcan, non uolle più assaltare i nostri di notte: & per fargli star inquieti & che non si riposassero, faceua suonare una tromba in luogo doue potessero udirla, acciò sentendola credessero, che lui si mo- ueua, & corressero alla sbarra, & non hauessero alcun riposo: & così auuenne: & che udita quella tromba ui concorreuano tosto, & vi staua no tutta la notte con le arme in mano, aspettando gli nimici, e sopportand grandissima fatica, sì perche erano armati, come anco per cagione de vento, & della pioggia, che faceua: & gli nimici se ne stauano ne g alloggiamenti loro riposandosi, & ridendosene di loro: di che Giouan Ma chiado auisò il Capitano per una lettera: & di più, che Rozzalcan haue ua messo nelli dui arbori una quantità di fanti, iquali faceuano guardi ad una stanza doue staua la tromba, che ei faceua suonare: & che se i no stri gli assaltauano, di subito gli ammazzarebbono tutti, ò la maggior pa te di loro. Et perciochè Giouani Macchiado era hauuto per verace, e fedele presso i nostri per quel che haueua fatto quando il Gouernatore f assediato in Goa, il Capitano diede fede à quel che li scriueua. Et delibe do di ammazzar gli nimici, che guardauano i dui arbori, mandò à far c Diego Fernandez lo scopritore con alcuni de' nostri à cauallo, & à Rau con i suoi fanti, i quali vi andarono così quietamente, che mai non furo sentiti da gli nimici, se non quando gli furono adosso: & circondandog per ogni banda ammazzarono molti, & gli altri fuggirono verso il cam po di Rozzalcan, & gli narrarono ciò che i nostri haueuano fatto: & d' di in poi veduto questo comandò, che la tromba non suonasse più: & i no stri furono deliberati della fatica, che di notte patiuano.

Come per la grande fatica, che nella Città si patiua così di fame con per le altre persecutioni della guerra, alcuci de' nostri fuggiuano Mori: & come Giouanni Macchiado si passò a' nostri. Cap. LXI

DOPPO questo, *intendendo Rozzalcan, che la Dominica e festa presso i nostri, & che la solennizauano, & vdiuano me la mattina, seco propose di assaltar la sbarra quando la vd*

sero:

ero: & così la notte auanti, che fu Sabbato, si mise in una imboscata pres-
so la città, acciochè i nostri non lo uedessero, se non quando gli fosse adoss-
o. Et la Dominica mattina à quell'hora, che gli parue, che sarebbono à
messa, uenne fuori dell'imboscata, & di subito assalì con la sua gente la
sbarra: onde percioche ella era molta, & i nostri non più di quelli, ch'e-
rano stati diputati alla guardia, u'entrarono quasi tosto, che l'assalirono
quelli, che andauano innanzi, ch'erano cento huomini. Il che uisto da
Rozzalcan, cominciò à gridar à tutti, ch'u'entrassero, auāti che i nostri soc
corresero: ricordandogli, che se quel dì si portauano ualorosamente, met-
teuano fine a' trauagli grandi, che nello spugnare di quella città haueua-
no da patire, ancora che tutti ui morissero: ma à questo tempo ui concor-
se il Capitano con tutti quelli, che nella città erano, & assaltarono gli ni-
mici con si grande impeto percuotendogli con le lancie, & altri scarican
dogli adosso molte archibugiate, & frizze, che gli fecero tornar a' uscire
fuori per la sbarra, rimanendo alcuni morti dentro, & de' nostri non ui
morì alcuno: & tutti ui si portarono allhora ualorosissimamente: & se
così non era, la città fu molto appresso di perdersi, & à fatto si perdeua,
s'u'entrauano più Mori. Vsciti adunque gli nimici, il Capitano gli fece
tirare con l'artiglieria, & Rozzalcan si ritirò mal satisfatto de' suoi: &
per uendicarsi de' nostri fece piantare un camelo in quel poggio doue ho-
ra è la forca della città, ch'è molto uicino à quella, & da doue ella si uede
tutta, & faceua tirare con quella molto spesso, & gettaua molte palle
dentro, lequali faceuano molto danno, non solamente nelle case, ma anco-
ra nella gēte, che sempre ammazzauano alcuni: & si ritrouauano i nostri
in tanta paura di questo pezzo di artiglieria, che non erano sicuri in al-
cun luogo, perche nelle case, & fuori di quelle sempre faceua danno. Et
in questo correua Rozzalcan la città, molte uolte: & quando i nostri
usciuano a scaramucciare gli faceua tirare col camelo, & gli faceua mol
to danno: & questo fu il primo trauaglio, che cominciarono à sentire del-
la guerra, ch'era molto grande, & dopò questo un'altro assai maggiore,
che fu quello della fame, che sopragiunse dopò, che si finirono le vettoua-
glie, che haueuano i Bachari della città Gentili, percioche non ui rimase-
ro più di quelle, che nella casa della munitione u'erano, lequali si dauano
per strettissima regola: & queste erano riso, & alcuna carne de gli ani-
mali, che il Capitano saluaua uiui per questi bisogni: & era la carestia
tanta: che un picciol sacco di riso costaua cinque scudi, & una gallina un
crucia-

cruciato, & per mare non poteuano andare alcune uettouaglie a' nostri
cosi perche era uerno, come per cagione di alcune fuste de' Mori, che sta
uano in Cintacora, per paura delle quali i Gentili del contorno non uole
uano andarui, che ben poteuano farlo co i parai, andando al longo la ter
ra: si che per questa cagione di non poter andar le uettouaglie à Goa u
si patiua grande fame: spetialmente fra la gente della terra, à chi non
daua alcuna cosa della casa delle munitioni, senon à quelli, che combatte
uano: percioche se la dauano à tutti, non u'era rimedio, che bastasse die
ci dì: & per questo à quelli, che combatteuano, si daua la portione sola
mente: & gli altri non mangiauano altro, che pesce cotto in acqua sals
ilquale era fresco, perche ogni dì il pigliauano i pescatori: & perche n
mangiauano altra cosa, amalauano molti di flusso, & moriuano. Et e
cosa molto compassioneuole uedergli giacere per le strade amalati,
morti di fame, che non u'era chi ui potesse andare per cagione loro,
de gli animali, che p tutto si trouauano: & erano le mosche tante, che n
u'era chi potesse ripararsi, & ancora dopò, che il riso mancò a' nostri, an
larono di flusso, & moriuano: & ogni dì u'erano molte sepolture apert
& con queste fatiche i nostri cominciarono à mancare, & perdere la sp
ranza di poter uiuere: & per fuggir la morte si pasauano à gli nimi
gettandosi la notte giù dalle mura: & questi erano archibugieri, & ba
lestrieri, acciochè essi gli raccogliessero più uolentieri: & tosto, che ar
uauano al campo de gli nimici dimandauano di Giouanni Macchiad
nomandolo per suo nome Moresco. Il che faceuano credendo, che fo
Moro, & pregauanlo, che gli presentasse à Rozzalcan, dicendoli, che
niuano con molta uolontà di seruirlo in quella guerra con le lor ballest
& archibugi. Et Giouanni Macchiado per coprirsi faceua quel che li
gauano, & Rozzalcan era molto allegro con loro, perche appresso gli
ceuano lo stato, nelquale i nostri si ritrouauano. Et questi scelerati
compiacere Rozzalcan si faceuano Mori, & tutti erano consegnati à
uan Macchiado, ch'era Capitano della gente bianca, ilquale si ritrou
molto di malauoglia, perche i nostri si passauano à gli nimici, & si fa
uano Mori. Passandosi in questo modo alcuni de' nostri à gli nimici,
erano sessanta, un Venere santo giorno di perdono si fuggì un Caualie
che si chiamaua Fernando Lopez, huomo di nobile sangue. Et ueden
lo Giouan Macchiado di malauoglia li dimandò, che giorno fosse qu
presso i Christiani, & esso gli lo disse, & la ragione perche il chiamau

cosi.

osi: à che Giouan Macchiado diße, che gli pareua, che i Christiani osser
assero molto male la loro legge, & che non doueuano mescolarsi co i Mo
i in giorno nelquale il loro Iddio morì per loro. Et non passando altro
opra questo, Giouanni Macchiado deliberò in ogni modo di andarsene al
a Città, per inanimare i nostri, & dargli modo come potessero hauere
ettouaglie, & fargli capaci, come i Mori non haueuano tanto potere,
he gli potessero superare. Laqual deliberatione haueua già egli fatta
lcuni dì auanti, & sopra ciò s'era abboccato alcune uolte in campagna
ol nostro Capitano, fingendo, che gli parlaua da parte di Rozzalcan: &
andò in terra ferma per i suoi danari, che quà haueua: & comandò, che
i foßero menati dui figliuoli piccioli, che haueua hauuti con una Mo-
, & questo con intentione di ammazzargli, perche non poteua menargli
co, senza essere sentito: parendogli, che se rimaneuano con lui fra i Mo-
si farrebbono Mori: perche fino allhora erano Christiani, che lui stesso
i haueua battezzati quando nacquero, & poi quando furono di età, gli
segnò il Paternoster, & altre orationi, che s'insegnano a' fanciulli con
oposito di passarsi ancora a' nostri, & menargli seco: & per il bisogno
e allhora haueua di andarsene, non uolle lasciare di andarsene, anco
che non potesse menargli. Et acciochè non seguisse quel che si
bitaua, dimandò perdono à Nostro Signore, se in quello faceua pec-
to, & gli strangolò, & diede ad intendere, che erano morti di
orte subitana, facendo per loro grande pianto. Onde percio-
e già haueua saluocondutto del Capitano, tolse con esso lui tutti i
oi danari, & un dì fingendo, che andaua à solazzo per l'Isola, menò se-
tutti quelli della sua compagnia, & anco i nostri, che andauano in ter-
ferma, & quelli, che fuggirono della Città. Et giunto presso quella,
se a' nostri, che di là erano fuggiti, se con lui uoleuano tornarui: spetial-
nte à Fernando Lopez, ilquale nè alcuno de gli altri non uolsero se-
itarlo, se non quelli, che furono fatti schiaui in Dabul, iquali se ne an-
rono con lui alla Città: doue fu riceuuto solennemente con processione,
così fu menato alla Chiesa: & quà furono rese da tutti molte gratie à
ostro Signore, per quel si grande fauore, che gli haueua fatto, in con-
gli quell'huomo in tempo di tanta necessità. Et ueramente questa fu
a gratia molto grande: perche se Giouanni Macchiado non era, pochi
aneuano nella Città, che tutti si sarebbono passati a' Mori, secondo i
uagli della fame, & delle infermità, che da quella procedeuano. Et

quando

quando uidero, che lui che si ritrouaua fuori di loro, & in luogo doue ui-ueua cosi comodamente, ueniuna à mettersi fra loro uolontariamente, que-li che haueuano fatto proposito di passarsi à gli nimici si pentirono, & gli altri deliberarono di non fuggire: & tutti presero nuouo animo pe[r] sopportar la fame, & difendersi da gli nimici.

Come dopò, che Giouan Macchiado si passò alla Città, Rozzalca[n] strinse più lo assedio: & come Francesco Pereira di Berredo and[ò] per vettouaglie à Baticalà, & ui si vidde in grande pericolo. Ca-pit. LXX.

MOLTO sentì Rozzalcan la fuga di Giouanni Macchiado a' no-stri, & spetialmente perche era in tempo, che ei si pensau[a] che si douessero rendere à lui per cagione della fame, che pa-tiuano. Onde entrò in dubbio di potergli pigliare: percioche l'andata [di] Giouan Macchiado in tal tempo, non era senza grande misterio: & cosi [do]mandaua a' rinegati, se sapeuano la cagione della sua fuga, o se ui fosse-ro alcune pratiche tra il nostro Capitano, & lui: ma essi respondeuan[o] che non sapeuano nulla, saluo, che alcune uolte parlauano insieme ne[lla] campagna. Con lo che Rozzalcan rimase con maggior paura, perche dubitò di alcun tradimento, ancora che i rinegati gli dicessero, che non dubitasse punto, perche i nostri si ritrouauano cosi trauagliati, & affl[it]ti dalla fame, che quando pure potessero difendersi, non lo farebbono: [e] che gli trauagliasse spesso, che senza dubbio gli prenderebbe, o alme[no] gli si renderebbono: & che il camelo, che haueua piantato nel pog[gio] della forca, non lasciasse di tirare, perche questo faceua grandissimo da[n]no alla città, & niuno haueua ardire di comparire per quella. Co[n le] quali parole Rozzalcan prendeua nuoua speranza di poter spugnar [la] città, & ogni dì l' assaltaua, alcune volte auanti dì, & altre all'[al]ba, & sul tardi: altre volte à mezo dì, & nell'oltramontar del [So]le, per uedere se poteua cogliere i nostri all' improuiso, & super[ar]gli: ma eglino si ritrouauano prouisti à tutte le hore, che pareua, [che] sempre lo aspettassero. Il Capitano veduto, che cosi spesso gli ni[mi]ci lo assaltauano, gli metteua imboscate per tutte le bande, & percio[che] loro veniuano fuori di pensiero di cio gli faceuano molto danno, & i [no]stri nonne riceueuano alcuno. Ma con tutto cio, Rozzalcan non lascia[ua] di scorrere la città, ogni uolta con piu gente, & lui andaua con essa le [piu] delle uolte: & spesso si accostauano i suoi tanto alle mura, spetialmen[te di] nott[e]

notte, che ui saliuano per le scale, che sempre seco portauano, & giungeuano fino a' Merli, & si faceua tra loro sanguinose battaglie: ma i nostri per virtù di Nostro Signore sempre rimaneuano con la vittoria: conciosia, che senza il suo aiuto mai loro non haurebbono potuto resistere tanto tempo alla grandissima forza de gli nimici, essendo loro già così pochi, perche in questo tempo la maggior parte erano amalati, nè poteuano piu cõbattere, se non faceuano gente nelle mura. Et quei sani così pochi, come erano, faceuano marauigliose prodezze, spetialmente il Capitano Manuel di Sosa, Touares lo scopritore, Giouan Macchiado, Fernando Caldeira Pietro Quaresima, & altri, di modo, che sempre gli nimici haueuano il peggiore. Et con tutto cio Rozzalcan non lasciaua di perseuerare in molestargli di giorno, & di notte con molte correrie, & con il camelo del poggio della forca, ilquale mai non staua indarno, & accioche non crepasse con tanti tiri il rifrescauano con aceto ogni uolta, che si sparaua. Et queste palle, che continuamente cadeuano nella città, faceuano gran danno a' nostri, ruinandogli le case, & ammazzandogli alcuni. Et i Canarini, che erano alloggiati per le strade nelle tende, riceueuano grandissimo dan da questo camelo, perche non u'era dì, che non ammazzasse alcuno di lo . Et con tutte queste fatiche, che i nostri patiuano, n'hebbero un'altra, che quanto piu il uerno andaua innanzi, tanto piu cadeuano i pezzi delle mura con le continue pioggie, & furiosi uenti, & questo, perche ancor era freschi. Et questi teli, che così cadeuano, erano tosto riparati con le barre, che i nostri ui faceuano, & l'animo grande, che haueuano gli accresceua le forze per ciò, lequali per uia della natura, eglino le haueuano assai deboli, così perche mangiauano male, come perche dormiuano peggio, nè mai lasciauano di combattere. Et certamente non furono iguali con i trauagli, che in questo assedio patirono quelli, che sopportarono i cittadini di Modena in tempo di Ottauiano Imperatore, quando da esso fu assediata; nè meno gli altri de' Perugini, che nelle historie si leggono. Et uiuendo con queste miserie, un giorno di San Giouanni di mattina (ch'erano tre mesi, che duraua lo assedio) compareuero ducento Mori à cauallo nel poggio della forca, con chi ueniua Rozzalcan à correre la città. Il che ueduto dal Capitano, gli andò incontra con solamente i nostri à cauallo, ch'erano ottanta: & uscì così presto, che trouò i nostri al piè del poggio: & cominciando i nostri ad appiccare la scaramuccia, uscirono di dietro il poggio seicento fanti, che Rozzalcan haueua messo in imboscata:

ſcata: & cominciarono a uolergli circondare per ogni banda, accioche ri
maneſſero in mezo tra loro, & i caualli, che nel poggio rimaneuano. I
che uedendo il Capitano, tolſe da una banda la metà della ſua gente, & c
mandò allo ſcopritore, che con uenti huomini, & Giouan Macchiado co
altri tanti rompeſſero gli nimici à piede per due bande, & che gli faceſſe
ro sbandare: & che in quel mezo lui con gli altri quaranta farebbe fron
te a gli nimici à cauallo: iquali uedendo uenire i loro fanti inueſtirono fo
temente co i noſtri, ma il Capitano co i ſuoi quaranta caualli ſerrati
uno ſquadrone, ſoſtẽne ualoroſamente il loro impeto facendogli fermar
ammazzando, & ferendo molti, & in quel mezo lo ſcopritore, & Giou
Macchiado dall'altra banda ruppero la gente à piede per due bande, a
battendo alcuni con le lancie, & fracaſſando altri con i caualli: & toſt
che gli hebbero rotti, gli tornarono adoſſo un'altra uolta, & gli ruppe
ancora: per lo che hebbero tanta paura, che fuggirono, & andaron
congiungerſi con gli altri à cauallo: & i noſtri ſi ridußero ancora inſiem
uedendoſi liberi di quello, che gli nimici uoleuano fargli. Ma ancorac
in queſto dì tutti i noſtri ſi portaßero ualoroſiſſimamente, nondimeno
calca de gli nimici era tanta, che molti furono feriti, & tra q̃lli lo ſcopr
re: & ui morì un tal di San, il nome non potei ſapere. Ritrouandoſi adu
que i noſtri in grande ſtretto, andò la nuoua di cio alla città, & toſto ue
nero i fanti in lor ſoccorſo, & ſentita da gli nimici la lor uenuta, fugg
no ſubito, che mai Rozzalcan non puote fargli fermare: & il Capitano
uolle tenergli dietro, coſi per i molti feriti, che haueua, come perche
minciando gli nimici à fuggire, la noſtra artiglieria cominciò à tirar
che fin'allhora non haueua tirato, perche i noſtri andauano meſcolati
loro, & l'artiglieria n'uccise ancora molti, iquali uidero i noſtri port
ſu le ſpalle uiui. Paſſato queſto, & entrato il meſe di Luglio; percio
la fame d'ogni hora andaua in maggior creſcimento, & le malattie
geuano piu i noſtri ogni dì, comandò il Capitano col conſiglio di tutti
Franceſco Pereira Barredo, ch'era Capitano d'una fuſta andaſſe à B
cala, & portaſse di quà tutte quelle vettouaglie, che poteſse, & ſe
uaſse alcuni parai, che le voleſsero condur re pagandogli, che gli
liggiaſse, & ancorache queſto uiaggio foſse molto pericoloſo perche
nel cuore del uerno, Franceſco Pereira ui andò uolentieri, & piacq
Dio, che all'andar nè al tornar non hebbe alcun pericolo, eccetto nel
to di Baticala, che ui fu per perire con un temporale: & doppo queſt

negoti

gotiò tanto bene, che condusse à Goa uenti parai carichi di riso, & molte galline, & cosi altre cose di rifresco con che gli amalati si rimediarono bene, & i sani si rifecero di quel che haueuano patito: il che fu ancora nel mese di Luglio. Et doppo questo in Agosto, il Capitano comandò à Sebastiano Rodriguez della moneta, che allhora era scriuano della camera di Goa, che andasse à Baticalà con vn'altra fusta carica di rame, accio che per commutatione di quello haueße vettouaglie, & uendesse il resto, perche haueua bisogno di danari, & gli diede lettere per i Capitani di alcune naui, che ui fossero giunti da Portogallo, o se gli trouasse per la strada all'andar o al tornare: a' quali scriueua lo stato nel quale si ritrouaua, pregandogli, che uolessero andar à soccorrerlo: & che non trouando alcune naui lasciaße le lettere nell'Aguada di Angiadiua; & esso fece cosi, che non trouò naue alcuna. Et passati molti pericoli cosi all'andar, come al tornare, espedì quel, che andaua à fare, & portò vettouaglie, & soccorso, & entrò pel fiume di Goa con la fusta arazzata di panni rossi, cõ molte bandiere spiegate, & sparò molti pezzi d'artiglieria uuoti. Il che veduto da gli nimici, gli si raddoppiò il dolore, parendogli, che ueniua soccorso a' nostri, perche entraua già la state.

Quel che Diego Fernandez di Beia fece andando ad Ormuz: & come tornò a Goa: & il soccorso, che venne a Goa doppo, che entrò la state. Cap. LXXXI.

DI sopra s'è detto, come auanti, che il Gouernatore partisse da Goa, comandò à Diego Fernandez di Beia, che con tre nauilij andasse ad aspettarlo nel capo di Guardafun, & che se egli non vi giungesse fino à mezo Maggio; se ne andasse à Zacotora, & spianasse la fortezza, & raccogliesse tutti quelli Christiani del paese, che uolessero andar con lui, & di quà se ne andasse à Ormuz à chiedere il tributo à Coicatar, & che con quello poi se ne ueniße à Goa. Et partito con questo ordine, seguendo il suo uiaggio prese una naue di Mori, laquale pacificamente gli si diede: & giunto al Capo di Guardafun, veduto, che il Gouernatore non ueniua, se ne andò à Zacotora, & mostrò le lettere del Re à Pietro Correa, pche la fortezza si spianasse, & anco la cõmissione del Gouernatore, che uoleua, che ella fosse spianata. Onde spianata la fortezza, et raccolta la gente, & artiglieria, se ne andò ad Ormuz, & non vi trouò Co

ieatar, nè meno il Re, che erano andati all'Isola di Baharem, la qua essi haueuano occupata a' lor nimici, & menarono seco tutta la gente d guerra: tal che non rimasero in Ormuz piu, che ducento huomini, che p tessero combattere: & facilmente Diego Fernandez l'haurebbe potu prendere, ma non uolle per cagione della pace, & cosi aspettò la uenu di Coieatar, & del Re, i quali tornarono molto uittoriosi con lo acquis di Baharem, & ancora d'una città nella costa della Persia, che si chiam ua Catifà. Et intendendo loro, che il Gouernatore gouernaua l'India, d dero tosto il tributo, che erano debitori. Con questo buon auuiamen partì Diego Fernandez per l'India, & giunse à Goa nel fine di Agosto, ue con singolar' allegrezza fu riceuuto, cosi dal Capitano, come da tu gli altri, perche arriuaua in cosi buon tempo con gente, che era tanto n cessaria, come dico, perche menaua seco cento huomini tutti sani, coi q li si riformarono le stanze, togliendo uia gli amalati, & stanchi, che quelle erano, & mettendo questi, eccetto quelli, ch'erano della naue Diego Fernandez (i quali erano quaranta) perche questi lo accomp gnauano sempre, & esso gli manteneua, & faceua corpo separato, p che era huomo di stima, & di grande riputatione, cosi presso il Gouern tore, come presso tutti: ma nondimeno ubediua al Capitano, ilquale in q sto tempo usciua più senza pericolo à gli nimici, quando essi ueniuan molestarlo. Et subito doppo, che giunse Diego Fernandez, venner correrlo un dì alcuni pochi à cauallo, a' quali il Capitano vscì co i su cauallo, & Diego Fernandez non vscì allhora con lui, perche era à pie & perche non u'erano caualli per i suoi, non uolle egli andar à cauallo doppo, che il Capitano vscì della città, che giunse à gli nimici, vscì R zalcan con tutta la sua gente, che teneua in imboscata. Il che veduto Capitano, tornossi à ritirare nella città da doue Diego Fernandez vs allhora accompagnato da' suoi, & anco di alcuni fanti della terra, & sapendo il gran sforzo de gli nimici, che ueniua, perche ueniuano as mente per alcuni fossi, & arbori, che per quà erano, seguì il suo ca dritto per la uia di Benastarin: & caminando cosi, diede di subito ne g mici, i quali perche il trouarono à piedi, il messero in grande stretto la cosa si appiccò in modo, che si ferirono con le spade, tanto si accosta gli uni à gli altri: & de' nostri furono feriti quindeci nelle gambe: & quelli fu ferito Manuello di Sosa Tauares, che quel dì combattè va mente. Ma con tutto cio, se il Capitano non soccorreua con la ge

caual

auallo, Diego Fernandez, & gli altri erano in pericolo di perire misera-
ente: ancorache combatterono molto bene, & ferirono molti de gli ni-
ici, & ammazzarono alcuni. Et ritirati i fanti, il Capitano se ne tornò
n tutti alla città senza alcun'oltraggio, perche Rozzalcan non uolle te-
ergli dietro. Doppo questo, hebbero i nostri diuerse battaglie con gli
mici, nelle quali fecero molte prodezze, quali perche io non le seppi
articolarmente, non le scriuo, spetialmente in una battaglia, doue il Capi
no fu ferito con una frizza in un ginochio: & mentre la battaglia durò,
e fu un buon pezzo tenne la frizza dentro della ferita, & poi gli caua-
no. Et durando in questo modo lo assedio, nel principio di Agosto giun-
à Goa un Giouan Serrano, che andò da Portogallo (con un'altro Capi-
no, che si perdè) à caricar di Zenzero all'Isola di San Lorenzo, & per-
e nõ ui trouò carica, scorse fino all'India, et andò à Goa, doue lasciò del
gente, che menaua seco. Et in questo tempo intese Manuello della Cer
, che scorreua per la costa di Calicut, lo assedio di Goa: per lo che partì
bito per là: & con la sua partita puotero partire sei naui di Mori di
ecca, che stauano in Pandarane, delle quali si perderono cinque con un
nporale, & una, che giunse à Baticala fu poi presa. Partito adunque
anuello della Cerda, giunse à Goa con sei naui grosse, di che erano Capi-
ni lui, Pietro di Fonsecca di Crasto, Mendalfonso di Tangere, Francesco
dre, Simon Veglio, & Antonio di San di Allandra. Con la uenuta di
nuello della Cerda si inanimarono i nostri molto piu che prima: per-
che andarono con lui cento, & cinquanta huomini, & ui portò uetto-
glie in abbastanza. Saputo da Rozzalcan il soccorso ch' era uenuto
a Città per mostrar, che non lo stimaua nulla, molestauala molto piu
sso: & di notte le toccaua arme fingendo, che uoleua scalarla con le sca
che i suoi portauano, & saliuano su le mura: ma non si uantarono di
, perche concorrendoui i nostri, ammazzauano molti di loro. Et ve-
do Rozzalcan, che non gli giouauano quelle brauate, lasciò di farle di
te, & correua di giorno: & ancora i nostri usciuano à scaramucciar
lui, & ogni volta usciua Manuello della Cerda con la sua gente, ac-
pagnando la bandiera regale, & alcune uolte non usciua il Capitano
po, che uenne Manuello della Cerda, & cosi li daua la cura di guidar
ente per farli honore. Et Manuello della Cerda si portaua sempre ua
samente, & anco i gentilhuomini, che da Cochin andarono con lui: &
quelli furono Mendalfonso da Tangere, & Antonio di Ferrera: &

non era uolta, che combatteßero co i Mori, che nõ amazzassero molti. E
Rozzalcan in uendetta di questo, faceua sparar spesso il camelo della fo
ca, ch'era quello, che faceua piu danno a' nostri, che le correrie de gli ni
ci: & se quelli della città si fossero arrischiati à poter portar il camelo, b
sarebbono andati à pigliarlo: ma non si arrischiauano, perche la distan
era grande. Et passando questo cosi, uenne in Goa una naue di Portoga
lo, su laquale era Capitano un gentilhuomo chiamato Chrisostoro di B
to, che quell'anno 1511. era partito da Lisbona à decinoue di A
le con un'altro Capitano d'un'altra naue chiamato don Arias di Ga
fratello del Conte Almirante, & erano della conserua di don Garcia
Norogna, che nel medesimo anno partì da Lisbona per l'India con tit
di Capitano di sei naui, lui della naue Santa Maria di Auita, Pietro
scaregna di Santa Maria della Luce: Manuello di Castro Alcoforado
S. Pietro: Giorgio di Britto di Santa Eufemia: Christoforo di Britto d
la naue Betlem: don Arias della Pietà. Et le quattro prime che guida
don Garcia (che nell'uscire del porto il Re andò à uederle con vn batt
lo) hebbero cosi cattiuo uiaggio, che giunsero a Mozambique in Febr
dell'anno 1512. come piu oltre dirò. Et Christoforo di Britto, &
Arias piegarono il capo di buona Speranza a' uentitre di Luglio,
giunsero à Mozzambique à tredeci di Agosto: & don Arias scoprì
ticalà la uigilia della Madonna di Settembre: & di quà se ne andò à
nanor: & Christoforo di Britto giunse à Goa à saluamento, doue d
la nuoua dell'armata, che rimaneua in dietro: & nel tempo, che ui f
te, che furono alcuni dì, la prima uolta che Rozzalcan scorse la citt
nostri uscirono à scaramucciar con lui, che fu un buon numero di ge
& combatterono cosi valorosamente co i Mori, che poi che hebbero
mazzati molti, gli fecero fuggire: & gli andarono dietro fino a' dui arb
& perche la maggior parte de' nostri andauano à piede, & erano ho
mai stanchi, se ne tornarono alla Città. Questa fu la prima volta dopò
duraua l'assedio, che i nostri ruppero gli nimici, & gli feccro fuggire
che dianzi non faceuano altro, che assaltargli, et poi ritirarsi, senza r
gli: perciòche i Mori, come si uedeuano assaltare, non uoleuano piu c
battere, & uoltauano le spalle: & i nostri non curauano piu di loro,
che erano pochi, & però si ritirauano. Et lasciando Christofor di
Britto quà la sua gente, se ne andò à Cananor, & di quì à Cochin.

Com

Come Rozzalcan finì la fortezza nel passo di Benastarin: & quel che poi si fece in Goa. Cap. LXXII.

VEDENDO adunque Rozzalcan il soccorso, che ogni dì ueniua à Goa, & che non poteua pigliarla, nè farle piu danno, che tenerla assediata, si affrettò in fornire la fortezza di Benastarin cosi per esequire cio che l'Hidalcan gli haueua comandato, come anco per farsi forte quà, se il Gouernatore volesse andar à cercarlo: che non sapeua, che haueua da farlo, se tornaua nell'India: nè per la occupatione della fortezza lasciaua di far correrie, & toccar arme, come prima: ma i nostri, come dissi, non lo sentiuano, & ueniuano con riposo cosi perche erano molti, come perche haueuano vettouaglie in abbastanza, lequali le andauano per mare, & anco Meliquiaz inteso in Diu l'assedio di Goa, per mostrarsi seruitore del Re di Portogallo, & amico del Gouernatore, vi mandò due naui cariche di formento, & di altre vettouaglie, offerendosi molto al Capitano di Goa, perciochesapeua certo, che il Gouernatore si trouaua fuori dell'India. Et si poco i nostri sentiuano lo assedio, che il Capitano diede licentia à Fernando Caldeira paggio, che fu del Gouernatore, & maritato in Goa, che andasse à traficar per la costa fino à Chaul, in un nauilio, che il Gouernatore gli haueua dato in dote, & una patente, che potesse prendere tutte le naui, & nauilij, che non hauessero saluo condutto del Gouernatore, o che non foßero sudditi del Re di Portogallo, à chi darebbe la quinta parte di quel che prendeße. Laqual licentia fu detto, che il Capitano l'haueua data piu tosto per nuocere al Gouernatore, che per oßeruare il suo ordine: perciochе oltre, che lui doueua osseruare i suoi comandamenti, l'intendeua cio in altro tempo, & non in quello, che Goa si ritrouaua in tanta necessità di gente, & spetialmente di un tal'huomo, come Fernãdo Caldeira, ch'era buon soldato; & quello in che il Capitano faceua disegno di nuocere al Gouernatore in accusar la sua licentia à Fernando Caldeira, perche la esequiße in tal tempo: & di più, che se Fernando Caldeira commetteße alcun fallo in quelle prede, al Gouernatore si darebbe la colpa di ciò, & non à lui, ch'era suo suddito, & haueua da osseruare i suoi comandamenti: il che lui non era obligato à osseruar' in tal tempo. Et cosi diede il Capitano licentia ad alcune persone, che se ne andassero in Portogallo, che non fu ben fatto che la desse: si come la diede ad un Consaluo Rabello, che Rodrigo Rabello haueua fatto

tanar nell'Isola di Choran, ilquale se ne andò senza rendere conto de' d
nari, che riceuè, nè meno il consegnò alla fattoria: & oltre cio rubò mo
te cose à Rodrigo Rabello (di chi egli fu seruitore) doppo la sua morte.
fra le altre cose fu rubata una patente ò priuilegio del Gouernatore, c
rimaneua in mano di Rodrigo Rabello, per ilquale faceua suo successo
Manuello della Cerda, se Nostro Signore facesse altro di lui: & daua
Generalato del mare à Diego Fernandez di Beia. Et tutte queste lice
tie, che il Capitano diede, furono contra la commissione del Gouernato
ilquale quando partì da Goa, comandò sotto grauissime pene, che la gen
che rimaneua nella fortezza, non si paßaße ad alcun'altra: non che and
à traficare nè à far prede, nè andarsene in Portogallo. Ancora nel t
po, che il Gouernatore si ritrouò fuori dell'India, si fecero alcuni disord
ni con le mogli de' Portoghesi, che in Goa si maritarono, non uolendo il
pitano maritarle, iscusandosi con dire, ch'ei non voleua impacciarsi, p
che i maritaggi erano opere del Gouernatore à chi lui portaua odio p
quel, che li haueua fatto, come di sopra habbiamo detto. Et fu det
che non diede loro alcun fauore il tempo, che fu Capitano, spetialme
nel principio dell'aßedio, dicendo lui, & Pietro Quaresima, & altri, c
era stata cosa molto superflua maritar huomini in Goa, & far di
quel grande fondamento, che faceua, poi che era cosi vicina all'Hidalc
ilquale era un Principe cosi potente, che non tardarebbe più à racquis
la, di quanto si disintricasse della guerra, che haueua; & che perduta e
i maritati rimaneuano destrutti, poi che non haurebbono con che sost
tarsi, spetialmente rimanendo maritati con More, & con Gentili. Et
ancorache l'Hidalcan non prendesse Goa tosto, continuamente li fare
guerra, fin che la prendesse, & gli huomini maritati haueuano da sop
tar i trauagli per difendere le facoltà proprie: percioche il Gouernat
non haueua da mettere altri frontieri, che loro. Ma nondimeno N
stro Signore, ilquale è pietoso, & clementissimo volle, che tutto succed
al contrario.

Come il Gouernatore intese il tradimento, che Timutaraia ordina
& come lo imprigionò insieme con altri, che in ciò interuenne
Capit. LXXIII.

CONTINUANDO il Gouernatore la fabrica della f
tezza di Malacca, & ridotta ella in termine di potersi dife
re da gli nimici, gli fu detto, che Timotaraia, & suo figliu
& an-

& anco vn suo genero, & vn nipote si scriueuano, & mandauano lettere al Re giouane, che si chiama Re di Malacca, offerendosi di aiutarlo, se egli volesse racquistarla. Et per maggior testimonio della verità, furono date al Gouernatore due lettere, vna di Timutaraia sottoscritta da lui, per la quale si iscusaua col Re, che non haueua potuto far altro, che star alla obidienza del Re, & li offeriua la sua persona, & quella di suo figliuolo, del nipote, & del genero, con tutte le loro genti, per aiutarlo à racquistar Malacca. Et l'altra era del Re in risposta di questa, pregandolo fosse in punto per quando ei lo auisasse, che uoleua andar sotto Malacca, perche pensaua di andarui tosto. Ma ancora che il Gouernatore uedesse queste due lettere, le quali erano proua bastante per castigare Timutaraia secondo che una tanta sceleragine meritaua, non uolle allhora farne alcuna dimostratione sopra, ciò per uedere se con buone parole, & opere poteua quietarlo, accioche nella città non facesse alcuna seditione, di che poi potesse ritornar cosa, che l'obligasse molto: per lo che non haueua gente, che potesse aiutarlo, perche la maggior parte de gli ottocento Portoghesi, che ui haueua condotti, si ritrouauano amalati, & molti erano morti, così per cagione della fatica, grande, che patiuano nella fabrica della fortezza, & in mangiar male, & dormir peggio, come per la mutatione del Clima, che si ritrouauano, & perche Malacca propriamente era mal sana. Onde intesa da Timutaraia la malattia, che tra i nostri regnaua, usa gran diligẽza in mandar a intendere ogni dì persone, di cui molto si fidaua, quanti amalati ui fossero, & quanti morissero, & perche sapeua ch'erano molti, & anco per sprezzare quelli, che rimaneuano viui, ch'erano pochi, & amalati, prese ardire di commettere tradimento non solamente congiungendosi col Re, ma ancora con le sue genti, & parenti, quãdo esso non venisse à far quella impresa: & ammazzar tutti i nostri, & farsi padrone di Malacca. Et accioche hauesse ragione di farlo, cominciò a uoler andar contra le ordinationi, che il Gouernatore haueua fatto d'intorno al buon gouerno della Città: & consentiua, che la moneta de' Mori corresse nella popolatione, doue lui habitaua, per esserui lui il capo principale: ne uolle andar col suo figliuolo, nipote, & genero, quando la moneta si publicò, con lo che il Gouernatore simulaua rimediandoui il meglio che poteua, per non uenire al rompimento di castigo, se non quando intese, che Timutaraia senza alcuna paura haueua presi una grande somma di schiaui così del Re, come de' suoi Mandarini, che ui rimasero, quando il

Refuggì dalla Città, & gli teneua usurpati, toccando loro di ragione a
Re di Portogallo: & cosi con molto grande superbia, & tirannica audaci
saccheggiò il popolo di Malacca, quando il Re abbandonò la Città: & fe
ce il medesimo a' mercanti, che ui tornarono à riabitare con saluocondut
to del Gouernatore: & cosi trauersò poi tutti i risi, che uennero di fuori
tal che hoggimai il popolo ne patiua grande necessità di uettouaglie. E
per ultimo di tutte le sue diaboliche tristitie, andando il nostro baricchiel
lo della fortezza alla sua popolatione, menaua seco un Naire Christiano
ch'era suo fante: & pare, che Timutaraia haueua di lui alcuna doglien
za, che il fece ritenere in prigione contutte, che il barricchiello gli dices
se, che non lo imprigionasse, ch'era Christiano: & che gli haueu
fatto alcun dispiacere, che il facesse intendere al Gouernatore
che lui il castigarebbe: ma ei non volle ascoltar ciò, ma il riten
ne. Et come si risoluè in commettere il tradimento, fece forte il su
palazzo con fossi, & palificate: & erano cosi grandi i rubamenti, ch
faceua, & cosi eccessiue le tirannie che vsaua, che quasi non u'era
che i mercanti cosi Mori come Gentili non andassero con molte dogliem
di lui al Gouernatore: ma questo faceuano secretamente, pregandolo co
grande instanza, che il cacciasse fuori di quella Città, perche era tradito
re, superbo, & seditioso: & che sempre era stato in discordie col Re
Malacca, & diuerse volte haueua procacciato d'impadronirsi della Ci
tà, & torglila: & li affermauano, che loro non haueuano da rimane
in quella Città, se Timutaraia vi rimaneua. Rui di Arauio, che anco
sapeua le sue tristitie, diceua il medesimo, & affermaua, che se ne andar
be, sopra lo che rendeua molte, & buone ragioni, perche ei disfacesse
fatto la sua casa, mostrando per quelle quanto fosse poco necessario p
gouernar Malacca. Et questo cõsigliò Rui di Arauio al Gouernatore p
molti giorni con tanto secreto, che non lo sapeua alcun'altro, che lo
dui. Et essendo le tristitie di Timutaraia tante, che hoggi mai non si p
teuano più tollerare, spetialmente di trauersare tutti i risi, il Gouernat
re deliberò di castigarlo, & imprigionarlo insieme con suo figliuolo,
nipote, & il genero. Onde fatta questa deliberatione, gli fece chiama
dicendo, che uoleua consigliarsi con loro, per cose, che importauano, m
eglino si iscusarono sempre, che gli chiamò. Et ueduto dal Gouernator
che si auuicinaua il tempo della sua partita, si ritrouaua molto di ma
uoglia, pche nõ poteua coglierlo senza che li costasse più, che farlo pri
ne

e con quelli, che dico: & non gli uoleua astrengere, che uenissero alla
ia richiesta, accioche non sospettaßero quel che era. Et pensando
lcun'astutia, con che gli prendesse à mansalua, auuenne, che un Moro
ersiano habitatore nella Città, chiamato Cocicabraem, grande confede-
ito di Timutaraia, & molto suo amico, ricercò al Gouernatore l'officio
Catual della Città: & percioche il Gouernatore sapeua l'amicitia, che
li haueua con Timutaraia, deliberando coglierlo per questa via, gli ri-
ose, che ei non haueua da dar gli vffici della città senza il consiglio de gli
uomini honorati, che in eßa habitauano: però che gli chiamasse tutti p
testo effetto, che in presenza loro volontieri gli darebbe l'officio, che
cercaua. Coieabraem hauuta questa risposta, andò à trouar Timuta-
ia, & gli disse ciò che il Gonernatore diceua, pregandolo, uoleße an-
r à trouar il Gouernatore per questo insieme con suo figliuolo, & col
pote, & il genero: & esso li rispose, che suo figliuolo si ritrouaua ama-
to, & che per ciò non vi potrebbe andare: ma che lui vi andarebbe
n suo genero, & col nipote. Il che inteso dal Gouernatore, non uolle se
n che uenissero tutti, accioche quelli, che non fossero presenti, non si
usassero, con dire, che non ui andarono. Et sopra ciò passarono alcune
se d'una banda all'altra, & all'ultimo Timutaraia vi andò con suo fi-
iuolo, col nipote, & col genero per un'ordine, che il Gouernatore li man
per Simon di Andrada, che andò à casa sua armato secretamente con
o Capitani, & altri gentilhuomini, perche non uoleßero andar tutti,
imprigionasse. Et accioche la gente, che andaße con Timutaraia non
rasse nella fortezza, & non nascesse alcun tumulto nella sua prigio-
, & in quella de gli altri, gli aspettò il Gouernatore quando intese, che
iuano in una casa fuori della fortezza, ben accompagnato di molti gen
huomini armati secretamente, & altra gente in ordine: & i quattro
rarono in quella. Et poiche hebbero seduto, gli disse il Gouernatore,
e auanti, che si parlasse in altra cosa, gli faceua sapere, che alcuni mer
nti di Malacca, iquali allhora nominò, gli si erano uenuti à lamentare
loro, che gli erano debitori d'una certa somma di danari, & che non
uoleuano pagare. Onde percioche il costume del Re di Portogallo suo
nore era far giustitia cosi de' grandi come de' piccioli: perche in ciò tut
rano iguali, si come nel nascere, & nel morire: però faceua bisogno
e lui come suo Gouernatore facesse giustitia di loro, & che per ciò ha
uano tosto da pagar, ouero rimanere nella fortezza, fin che pagassero:

&

& haueua da essere senza arme, & le haueuano da lasciare. Timutaraia allhora udito questo rispose, che egli era il uero, che erano debitori de' danari, che lui diceua: & che tosto mandarebbono per quelli, & pagarebbono: ma che le arme era costume de' Giaui di non lasciarle senza perdere la uita prima: & suo genero gli disse questo, che non era tempo quello di vsar del suo costume, ma quello de' Portoghesi, poiche erano sudditi del Re di Portogallo: & detto questo, diede la scimitarra, che portaua al Gouernatore, & il medesimo fece di quelle de gli altri. Et mentre, che Timutaraia mandaua per i danari, il Gouernatore gli menò alla fortezza non consentendo, che alcune de' suoi entrasse dentro. Et poiche entrarono mostrò à Timutaraia la lettera, che lui mandaua al Re, che si chiamaua di Malacca. Et confessando, che la sottoscrittione era sua, comandò à Rui di Arauio, che la leggesse alto, acciochè la intendessero i gentilhuomini & Capitani, che seco erano: & medesimamente la lettera, che il Re gli haueua scritto. Onde udite le lettere, rimase fuori di se, & uoltatosi al figliuolo gli disse in sua lingua, che stesse di buon cuore, & non si smarrisse, perche de' grandi huomini come il Gouernatore era perdonar le grandi offese. Et doppo queste lettere, Rui di Arauio lesse i Capitoli delle colpe di Timutaraia, lequali tutte egli negò, eccetto la lettera del Re, & quella che lui gli scriueua: & quanto a' risi, che haueua trauersati, disse che l'haueua fatto per guadagnar in quelli, & non per altro fine. Il Gouernatore gli disse, che finche prouasse ciò uoleua, che tutti quattro stessero in prigione nella fortezza: & che fra tanto facessero disfar le sbarre, che haueuano fatto, & impire i fossi, che fecero: che lui gli prometteua di guardargli la lor giustitia cosi interamente, come se fossero natiui Portoghesi: & gli consegnò al Castellano maggiore, perche gli guardasse.

Come Timutaraia, & suo figliuolo, & il nipote, & il genero furono decapitati per traditori. Cap. LXXIIII.

CON la promessa del Gouernatore mostrarono i prigioni alcun contentamento: & cosi fecero tosto fare cioche esso gli comandò: & cosi restituirono per suo comandamento quel che haueuano rubato a molti mercanti: & tutti gli schiaui, che haueuano tolti che furono cinquecento anime. Et subito il Gouernatore attese alla loro speditione: & si formò il processo per le cose fatte in tal maniera, che

prouò

rouò contra i prigioni tutto quello, che conteneuano i capitoli delle lo-
o colpe. Et fu fatta sentenza contra loro, che morissero decapitati, con
ublico bando, nella piazza di Malacca, che manifestasse la loro colpa. Et
atta questa sentenza, il Gouernatore uolle mettere in consiglio qual fosse
eglio ammazzar questi huomini, ouero tenergli in prigione: percioche
morissero tosto erano molto potenti di gente, & danari, & la loro gen-
si potrebbe solleuare, & darebbe da far a'nostri, perche erano cosi po-
hi: spetialmente essendo il Gouernatore in punto per partirsi per l'In-
ia: & tenendogli uiui sarebbono fuori di questi dubbij: & la loro gen-
con paura, che gli amazzassero starebbono sempre quieti: il che sarebbe
ã bene, fin che la terra fosse cõpiutamẽte quieta. Ma all'ultimo addutte
olte ragioni d'ogni banda, la maggior parte de' Capitani deliberarono,
e i prigioni fossero decapitati per esempio d'altri: onde ancora che al
ouernatore paresse meglio, che gli tenessero uiui, comandò, che la sen-
za fosse esequita. Et cosi furono decapitati nella piazza di Malacca
blicamente Timutaraia, & suo figliuolo, il nipote, & il genero nel
do, che si costuma in Portogallo. Et per comandamento del Gouerna-
re stette don Giouanni di Lima con molti de' nostri armati in guardia
lla piazza mentre, che questa giustitia si faceua, perche si temeua, che
gente de' morti facesse alcun tumulto: ma non si mosse niuno. Et quel-
lella terra, uedendo far giustitia di quei quattro huomini, ch'erano cosi
tenti, rimasero pieni di marauiglia: perche sapeuano quanto fossero te-
ti dal Re, che fu di Malacca: & tutti furono allegri delle loro morti,
rche si uidero liberi dalla suggettione, che aspettauano dopò la partita
Gouernatore: & cosi alcuni Ambasciatori stranieri, che ancora si
rouauano in Malacca, furono pieni di admiratione, & diceuano, che
u'era huomo cosi ualoroso al mondo, come il Gouernatore, nè di tanto
ore. Et stimauano tanto la morte di Timutaraia, & de gli altri, come
uer rotto, & uinto il Re, che fu di Malacca.

me Antonio di Breu, andò à scoprire l'Isola del Massiz, & quelle de Garofani: & come il Gouernatore mandò un' ambasciatore al Re di Siam. Cap. LXXV.

IN questo tempo uennero al porto di Malacca tre pangueane della terra di Menancabo, che giace presso l'Isola Zamatra dalla banda del mezodì, ch'è un regno doue si caua dell'oro, & oglieno sopra la terra, come gia dissi. Queste tre pangueane porta-

uano

uano una grande quantità d'oro à uendere à Malacca, & perciò il Goue
natore fece molto honore, & fauor a' patroni loro. Et percioche quest
era gia quasi nel fine di Decembre, ch'era il tempo della nauigatione d
Malacca all'Isole de' Garofani, che hora sono quelle, che chiamano d
Malucco, & anco per l'Isola di Banda doue si coglie la nuce, & il massi
il Gouernatore spedì un'armata, che andasse à scoprire queste Isole: dell
quale fece Capitano generale Antonio di Breu, che allora era un ualo
roso caualiere, come gia dissi, & gli diede la naue Santa Catterina,
che andase, & un piloto di quella chiamato Luigi Botim: & anco g
diede un luogotenente di Capitano nomato Francesco Serrano, che anda
ua su la naue Zabaia, che fu presa in Goa: & uolle, che fosse suo pilo
un Consaluo di Oliuera: ui andò ancora Simon Alfonso Bisiguido nel
carauela Latina, che il Gouernatore fece fare rotonda per questo uia
gio, & era suo piloto un Francesco Rodriguez. Il fattore di questa arm
ta, & delle mercantie, che in essa andauano, haueua nome Giouan Fre
re, seruitore della Reina Elionora di Portogallo, & suo scriuano Dieg
Borges seruitore del Re di Portogallo. Andauano in questa armata ce
to e uenti Portoghesi: & in ogni uela uenti schiaui per la tromba: e
tutte erano ben fornite di quel che haueuano bisogno: & la principal
sa, che il Gouernatore diede in commissione al Generale, & di che piu
guardasse fu, che in quel uiaggio non facesse preda alcuna, ne prendes
alcuna naue, nè meno ui si accostasse, nè li desse la caccia, nè dismonta
in alcun porto, saluo una persona o due: & che in tutti i porti doue arr
uase, mandase presenti a' Re, & Signori della terra, ouero a' Gouern
tori di quelle: per lo che gli diede scarlatti bassi, & altri panni di la
coloriti di molto prezzo, & velluti della Mecca, che furono tolti in u
naue di Calicut: & medesimamente li ordinò, che non impedise la ca
ca ad alcuna naue di Malacca, nè di altre bande, cosi nelle Isole de' gar
fani come in quelle del massiz, o foßero di Mori o di Gentili, ma deße l
ro ogni fauore, & aiuto, che hauessero bisogno: & che dello steßo mod
che loro caricasero, caricase ancora lui, oseruando inuiolabilment
costumi del paese, & che in Malucco, nè in Banca non dismontase alcu
seruitore de' Capitani, nè altre persone, eccetto il fattore, & il suo scriu
no, & fino al numero di quattro persone, che per ciò paresse. Et die
licentia à tutti quelli dell'armata, che potessero riscattar oro, argento,
le minute, & gioie senza, che per ciò pagassero cosa alcuna di gabella

Spedita

pedita questa armata, partì Antonio di Breu con essa nel fine di De-
mbre dell'anno 1511. ma quel che di ella successe si dirà più oltre:
dui dì auanti la sua partita partì Nacoda Ismael Chino in un giunco
o per Malucco, ilquale il Gouernatore fece caricare delle mercantie
l Re di Portogallo da essere uendute in Malucco, perche l'armata non
oteua portar quanta faceua bisogno: & diede parte della carica à Na-
da, ilquale haueua moglie, & figliuoli in Malacca, & fu suo pieggio
inachatu, à cui il Gouernatore diede parte della mercantia, che ei fe-
caricare in un'altro giunco, che mandò à Pacem à caricarlo di pepe
r i Chini, & Guori quando uenissero. Et poi nel principio di Gennaio
ll'anno 1512. spedì lo Ambasciatore del Re di Siam, alquale fece
olti doni, & anco a' Capitani Chini, che vennero con lui: & mandò in
a compagnia un suo Ambasciatore al Re di Siam, che fu un gentilhuo-
o chiamato Antonio di Miranda, alquale diede un presente per il Re
Siam, cioè, vna corazzina di uelluto chermesino, & altre armature
anche molto buone, & benguernite: vna targa moresca con alcuni cor-
ni, & fiocchi d'oro: & un fodero di broccato: tre panni da armar gran
di velluto di più colori, & rasi distagliati, che furono del Re di Malac-
, con ricami d'oro, fattura per certo molto ricca, & bella: vn bacile
lauarsi le mani lauorato à fogliami con alcuni animali: vna caldiera
argento, & due albarradas, & due tazze, tutto diligentemente lauora-
: vna ballestra con i tiri, & ferri d'armarsi, & quattro piedi di coral
fino, & grosso, & una pezza di scarlato. Et con Antonio di Miranda
ndò cinque Portoghesi gentilhuomini scelti, oltre quelli del seruitio:
modo, che andaua honorato, & con buona compagnia. Et dirò più
re quel che li successe. Dopò l'Ambasciatore Antonio di Miranda
rtì ancora vn giunco di Pegu, colquale il Gouernatore mandò un'al-
Ambasciatore à quel Re, & questo fu un Gomez di Accugna, che an
a portaua vn presente al Re, & una lettera di amicitia: il che fece il
uernatore sauiamente, perche in quella Città u'erano molte vettoua-
e, che poteuano andar à Malacca. Et nella partita di questo giunco, un
liuolo del Piloto di esso volle rimanere in Malacca, si affettionato era a'
lri, & vi rimasero con lui ancora sessanta Peguni, à quali il Gouerna-
e fece dar soldo, perche lauorassero nella fortezza.

Come

Come Patequatir si solleuò contra il Gouernatore: & come il Gouernatore prouidde Malacca, volendo egli partire per l'India: & come gli fuggì il Re di Pacem. Cap. LXXVI.

DOPPO, che furono giustitiati Timutaraia, & gli altri, il Gouernatore diede il carico, che haueua Timutaraia di gouernatore de' Mori ad un Gioa, che haueua nome Patequatir habitatore in Vpe, huomo honorato, & principale, & concorrente di Timutaraia, à chi esso voleua male, perche sprezzandolo Timutaraia, perche non era così ricco come lui, non uolle darli per moglie una sua figliuola, che esso li ricercò, & di quà Patequatir rimase suo grande nimico. Et per questa cagione, & anco perche al Gouernatore parue, che essendo Patequatir Gouernatore rimarrebbe la terra più quieta, li diede il gouerno de' Mori. Onde essercitando egli questo carico, fu ricercato dalla moglie di Timutaraia, che uolesse maritarsi con sua figliuola, che volentieri ella gli la darebbe per moglie, insieme con un grande tesoro, con patto però, che facesse guerra al Gouernatore, & procacciasse di uendicare la morte di suo marito: per lo che gli darebbe in suo aiuto tutti i suoi schiaui, & anco tutti i parenti, & amici, che haueua, che passarebbono il numero di sei mila huomini. Ilqual partito Patequatir accettò uolentieri, uedendo quanto cõmodo li ritornaua: & apparecchiatosi secretamente per la guerra, assaltò un giorno la popolatione grande, alla quale cominciò à mettere il fuoco, & ammazzar la gente: & alle grande stride ui concorse tosto il Gouernatore co i nostri: & ui fu una grande battaglia tra loro, & i Giaui, nella quale morirono molti, & de' nostri alcuni furono feriti: & Patequatir si ritirò in Vpe, doue tosto si fece forte con molte sbarre, & percioche da allora impoi scorreua la popolatione grande, & la molestaua, conuenne al Gouernatore, perche non l'abbruciasse di notte, che tosto facesse fare una sbarra, laquale cominciaua in mare, & arriuaua fin doue la terra si faceua allagaticcia, che sarebbe lo spatio d'un tratto di ballestra: il che impediua, che gli nimici non potessero arriuare alla Città; & oltre à ciò tra la sbarra, & Vpe giaceua un pantano, che s'impiua d'acqua con la crescente del mare, & mentre, che questa sbarra si finiua, ogni sera il Gouernatore faceua far la guardia alla popolatione: Et poiche ella fu finita, diede la guardia di essa ad Alfonso Persoa, che era un ualoroso Caualiere, per lo che gli diede ancora settanta ballestrieri, & archibugieri: & percioche questa sbarra era così ben guardata per

la banda del mare, & fabricò nell'ultima parte di quella un * barcone sul quale mise un camelo: & questo barcone era congiunto, & legato alla sbarra, & diede il Capitanato di esso ad Alfonso Chaigno, con dieci de' nostri, che lo accompagnassero. Con questa sbarra così guardata, Malacca rimase molto sicura da Patequatir, ilquale uedendosi impedito in quel modo, non curò più di aßaltar la città, & così mandò à supplicar al Gouernatore, che il perdonasse, & gli desse saluocondutto, che ei uoleua tornare alla sua ubidienza. Il che il Gouernatore li concesse volentieri, ma Patequatir non volle fidarsi di lui in questo, & così non uolendo tornare, rimase così. Per lo che, & anco perche era già uenuto il tempo da nauigar all' India, il Gouernatore deliberò di partirsi, percioche la fortezza era quasi finita: alla quale mise nome la * famosa. Il fosso era in quadro, ancora che il corpo della fortezza non fosse quadrato. La grossezza delle mura era di otto piedi, tutta di pietra: haueua la torre dell'homaggio sopra la riuiera del mare, presso il passo del ponte, & nel colmo dell'acqua vi poteua arriuare una naue di ducento botte senza carica. Nel quadro, che la fortezza faceua al monte, si faceuano due torri, che signoreggiauano la sommità di essa, & in ogni quadra delle torri, che guardauano il piè del muro, u'erano molte tronere con artiglieria, & percioche il sito della terra ricercaua così, & la moschea, che quà era: era la fortezza * fabricata nell'altezza di meza lancia di arme, & ancora la torre dell'homaggio poteua riceuere soccorso per mare, & haueua dentro di se un pezzo di muro di pietra, & un'altro in un'altra torre, & u'era acqua per farne molti altri. La Chiesa di questa fortezza era del titolo di nostra Signora dell'Annuntiata. Deliberando adunque il Gouernatore di partirsi col consiglio de' Capitani, gentilhuomini, & Caualieri, che seco erano, fece Capitano della fortezza Rui di Britto, ch'era un gentilhuomo di Santaren, & castellano maggiore, & proueditore della facoltà Rui di Arauio, & Capitano generale del mare Fernando Perez di Andrada. Et acciochе tra loro non nascesse alcuna differenza, di che ritornasse pregiudicio al seruitio di Dio, & del Re suo signore, comandò, che Fernando Perez deße l'homaggio à Rui di Britto, & co i suoi Capitani l'ubedissero in tutto, & per tutto così come alla sua propria persona. Et che facendo nostro Signore alcuna cosa di Rui di Britto, Fernando Perez fosse Capitano della fortezza, & Capitano generale del mare fosse un gentilhuomo chiamato Lope di Azeuedo, che allhora era Vi-

Albetoca.

Barrera.

Intullada.

ce Capitano di Fernando Perez, ilquale rimaneua nella naue di don Giouanni di Lima: & Lope di Azeuedo nella carauela di Giacomo Tesseira: & vi rimaneuano ancora questi Capitani: cioè, Giouanni Lopez di Aluin, che rimaneua nella naue di Gasparo di Paiua, Vasco Fernandez Cottigno nel nauilio di Sebastiano di Miranda: Pietro di Faria figliuolo del Comendatore, Aluaro di Faria nella galea di Duarte di Silua, Arias Pereira di Berredo nella naue di Nugno Vaz da Castelbianco, Christoforo Mascaregna nella naue San Giacomo, Christoforo Garces nella naue di Simon di Andrada. Et rimasero scriuani della fattoria un Francesco di Azeuedo, Pietro Salgado, & Giouanni Giorgio, Capitano delle vettouaglie Giacomo Fernandez, & suo scriuano Francesco Cardoso, Capitano della casa delle munitioni Biagio Alfonso, & suo scriuano Diego Camacchio, che ancora ui rimase proueditore de' morti, & dello spirituale, & baricchiello della fortezza, & della Città, tutti seruitori del Re di Portogallo, & di sua madre, & della Reina sua sorella. Rimasero gouernatori della Città (non togliendo la superiorità al Capitano della fortezza) Ninachatu de' Gentili, & de' Mori un Cassiz, de' Giaui di Vpera Gunataraia, della popolatione della banda della fortezza Tuano Colascar, Giauo di natione, & Rui di Arauio giudice delle loro cause, diffinitore delle lor differenze, & che sempre interuenesse in accordo tra loro. Lasciò di ordinario al Capitano della fortezza settecento cruciati all'anno, & cinquanta quintali di garofani, di che pagasse in Cochin la ventesima, & in Portogallo quarta, & vintesima, & al Castellano maggiore altri settecento cruciati all'anno, & cinquanta quintali di garofani il primo anno, & d'indi impoi trenta: & di quelli trenta haueua da pagar quarta, & uintesima in Portogallo: & de' cinquanta uentesima, & à Fernando Perez Capitano generale del mare lasciò seicento cruciati di salario, di che egli si sdegno molto, & non voleua rimanerui, nè meno gli altri Capitani, perche non gli aßegnaua di ordinario più, che vna certa cosa al dì. Ma il Gouernatore fece loro instanza, che rimanessero, fin che gli minacciò, che gli metterebbe in prigione: & per quietar Fernande Perez gli lasciò vna commissione sottoscritta da lui, per la quale gli diceua, che se non mandasse d'indi ad un'anno chi esercitasse quel carico, che gli lasciaua, lui se ne andasse all'India, & andarebbe nella naue della quale rimaneua Capitano generale, & di altre due naui, che furono dell'armata di Diego Mendez, & che potesse caricare la sua camera di dro

ghe.

ghe. Et hauendo il Gouernatore deliberata la sua partita, che era per l'India, l'intese Zoltanizza Re, che fu di Pacem: & cosi mandò à dire al Gouernatore, che lui intendeua, che uoleua andarsene all'India, però, che il pregaua si ricordasse, che gli haueua promesso di rimetterlo nel suo regno. A che il Gouernatore rispose, che ben si ricordaua di quella promessa, & cosi haueua pronta volontà per esequirla: ma che non poteua essere allhora, perche lui s'era fermato in Malacca piu di quel, che si haueua pensato: & che non voleua perdere quel buon tempo da nauigare nell'India per il molto, che vi haueua da fare: & che tosto, che ui foße giunto, prometteua di rimetterlo nel suo regno. Ma parendo à Zoltanizza, che q̃ste fossero lunghe, & dubitandosi, che il Gouernatore il menaße all'India, & che mai piu non tornarebbe nel suo paese, se ne fuggì tanto secretamente, che mai non si puote sapere per qual banda ei foße andato.

Come i mercanti di Malacca consigliarono, & protestarono il Gouernatore, che non se ne andasse: & cio che esso rispose. Capit. LXXVII.

METTENDO adunque in ordine il Gouernatore la sua partita, andarono à visitarlo gli habitatori, & principali buomini di Malacca, per cagione di persuaderlo, che non se ne andasse, perche si dubitauano, che partito lui, Quatepatir si congiungerebbe col Re, che si chiamaua di Malacca, et prendeßero quella città, ouero la trattaßero molto male, da che procedeße la ruina di tutti, o che foßero constretti ad abbandonarla. Onde comparsi dinanzi il Gouernatore, vno in nome di tutti li fece questo ragionamento, nella loro lingua. Non è alcuno di noi, che non si ritroui fuori di se, con grandissimo spauento (valorosissimo, & famoso Capitano più di quanti fin hora habbiamo uisto, & mai habbiamo sentito dire) della tua singular prudenza, che hauendo tu guadagnato con fatiche si immense, & con vna vittoria cosi notabile, la maggior cosa ch'è al mondo, & la più ricca di tutte le ricchezze di eßo, uogli hora abbandonarla senza, che tu habbi ancora dato quell'ordine, che si conuiene per rimanerui sempre; perciòche se ti pare, ch'ella sia sicura con hauer rotto, & disfatto il Re, & fattolo fuggire con tanta gente morta, & ferita, & perduto à fatto il suo stato, & sopra tutto morto: ancora suo figliuolo, che rappresenta la sua persona, & dice, che lui è lo herede del regno, et della uedetta della sua morte, è uiuo: & si ritroua ot-

to leghe discosto di quà in sito forte, & con gente in terra, & grossa armata in mare, & molto collegato per parentado, & amicitia con tutti i Re uicini, lequali tutte cose li danno grande speranza, che essendo tu in questa città ricouererà il suo stato, non quando sarai fuori: perche allhora tutti i suoi parenti, & amici, che per paura della tua presenza non gli danno aiuto, gli lo daranno senza paura. Onde per confermatione, che il Re farà quel che dico, non fa bisogno dir altro, se non che quando Patequatir per uendicar la morte di chi si fece parente, con gente imprestata hebbe ardire di solleuarsi contra tre, che farà il Re contra i tuoi, che sà certo, che gli ammazzarono i suoi parenti, suoi sudditi, & che li tengono per forza la città, che fu di suo padre? onde per rompergli piu facilmente, congiungerà seco Patequatir con le sue forze, & che quando subito non prenda la fortezza, la fame gli la darà: conciosia, che con la guerra sempre mancarono le uettouaglie ne i luoghi abbondanti, non che in questa città, che nõ ha se non quel che le uiene di fuori. Et ancorache per il tuo molto ualore non stimi nulla tutto questo, & facci conto, che i Portoghesi hãno una fortezza, doue potrãno difendersi, & un'armata in mare per andar à cercar vettouaglie: ricordati, che i mercanti fuggono, come dal fuoco, de' luoghi dou'è guerra, & solamente la fama, che in questa città fosse guerra farà fuggire di essa tutti i mercanti, i quali erano soliti à uenirui per cagione delle loro mercantie, & senza quelle diuenta propriamente un deserto, & terra sterile: ma con esse è una casa del tesoro di tutte le ricchezze del mondo, percioche, che si può desiderare di esse, che quà non si troui? oro in monti: argento, & altri metalli illustri senza numero, spetieria, & droghe senza misura: non uoglio parlar del legno aloe, aquila, sandali, musco, seta in masse, & lauorata, bengioin, & altri odori, drappi biãchi, porcellane, & altre cose molto grate, & deletteuoli à gli occhi de gli huomini, percioche sono tante, che fastidiscono quelli, che le hanno in costume, & sopra tutto, che ella è propria, & essenta del Re di Portogallo, & senza alcuna suggettione, come sono le fortezze dell'India, le quali tutte sono state fatte d'imprestito in terre strane, doue i Portoghesi stãno, come forastieri: ma in questa stanno, come habitatori nel paese del loro Re, doue lui solo regna senza partialità, doue sempre u'è discordia. Et poi che ci sono tante ragioni per le quali tu non debbi partirti, noi ti preghiamo strettamente, & da parte del Re di Portogallo ti protestiamo, che non te ne uadi, perche per suo seruitio noi spenderemo tutte le mercantie, tutte le rob-

he,& tutti i danari,che habbiamo,perche tu non ti parti di Malacca. A che il Gouernatore rispose con molti ringratiamenti delle lodi, & consiglio,che li dauano, & delle offerte,che li faceuano,& sopra tutto la buona volontà,che intendeua, che li portauano: & che lui conosceua quanto bene il consigliauano:ma che per forza li conueniua,che andasse à uisitar l'India, spetialmente l'Isola, & città di Goa, che era piu d'un anno, che l'haueua tolta all'Hidalcan, ch' era cosi potente, come loro haurebbono già inteso: & che si ritrouaua tanto vicino à quella: & che se esso non le hauesse dato alcun'impaccio l'inuerno paßato, che ei non era nell'India, gli lo darebbe con noioso assedio se passasse vn'altro, che lui non ui fosse: & che per dar fauore à Goa andaua à uisitar l'India, & non già, perche volesse abbandonar Malacca,che ben sapeua,che era tutto quello,che loro li diceuano, & che per ciò faceua di essa molta stima, ma che nè perciò nõ uoleua lasciar perdere i luoghi dell'India, iquali tutti si perderebbono,quando lui fosse molto tempo fuori di essa, & quel che lui deliberaua di star fuori di Malacca non sarebbe piu, che il uerno dell'India,che con quelche spenderebbe nel suo viaggio finche tornaße sarebbe un'anno, nel quale potrebbe conseruarsi bene la gente, che haueua da lasciar nella fortezza,& nell'armata,che rimaneua in mare. Et che ancorache non uenissero in questo tempo mercanti in Malacca, quando ei ui tornasse accomodarebbe la città in modo, che loro tornassero, come prima, & che se lui hauesse potuto lasciar di andar all'India,l'haurebbe hauuto molto à caro,ma che non poteua lasciar di andarui per alcun modo: & cosi gli rese molte altre ragioni della sua andata con grandi speranze,che la sua tornata sarebbe in breue,di che loro rimasero contenti.

Come nauigando il Gouernatore alla uolta dell'India si ruppe la sua naue,& come fu morto Simon Martinez con altri nostri,& ciòche auuenne à Simon di Andrada. Cap. LXXVIII.

IL dì seguente dopò questo lasciando nella fortez a trecento huomini Portoghesi, & molti fanti della terra, & nell'armata ducento,il Gouernatore partì da Malacca,non menando seco piu che tre naui, & un Giunco,nel quale portaua molta robba del Re suo Signore,che del quinto gli era toccata, & anco alcuna sua,che ualeua nel l'India, & era Capitano del Giunco Simon Martinez, col quale andauano dodeci Portoghesi, & anco sessanta Giaui, maritati,

fà legnami, calafati, & fabbri, che gli menaua all' INDIA, ch' erano del Re, & quà haueuano d' insegnar ad altri schiaui del Re questi mistieri. Et la cagione perche il Gouernatore non mise quel la robba del giunco, nè gli schiaui nella naue Fior del mare, che era la Capitana, fu perche ella faceua tanta acqua, che dubitò, che si annegaße, & per questa cagione uolle andar nella Trinità, ch' era una naue delle altre della sua conserua, ma lasciò di farlo, perche uedendo la gente la ragione, perche ei fuggiua di Fior del mare, non uoleua alcuno imbarcarsi in essa, & tutti uoleuano andar nelle altre naui, & percioche lui desideraua andar cõ quella all' India, per rinouarla s' imbarcò in eßa: & in essa, nè meno in le altre non menò altra gente, che quella che bastaua per gouernarle. Et seguendo il suo uiaggio, andando per trauerso dell' Isola di Zamatra per fronte, la di Aurù, fu assalito da una grande fortuna: onde perciòche la sua naue era putrida, & faceua molta acqua, che non poteua nauigare se non con buon tempo, fu di parere il suo piloto, che surgissero, & cosi fu fatto. Ma poiche furono surti, fu il mare tanto grosso, che fece rimouere la naue dell' ancore, et diede in una secca, doue toccò terra, & perciòche ella era marcia si fece in dui pezzi, & la popa con l' arboro grande, che rimase piu sopra la secca, & ui si piantò, rimase qua senza, che l' acqua la coprisse: & il Gouernatore con quelli, che qua erano si saluarono, & anco alcune robbe, pche ui cõcorse tosto il battello della Trinità, che era piu uicino surto cõ le altre naui, & saluò quelche diciamo: ma del la proda che si trouò fuori della secca, non si saluò cosa alcuna, pcioche tosto, che ella si aprì, sene andò al fondo. Et fu per certo uno spettacolo molto compassioneuole, uedere cosi rompersi una naue, di che oltre quelli che ho detto, si saluarono alcuni nuotando appoggiandosi alle casse: iquali andarono a Pacem, perche la fortuna era tale, & in tal maniera tutti erano confusi per soccorrere il Gouernatore, che non fu alcuno, che di loro curasse. Et il Gouernatore con gli altri fu condotto alla naue Trinità, & qua fece il suo alloggiamento per andar fino all' India: & con questa medesima borrasca, con che si perdè la Capitana, si appartò Giorgio Nugnez di Lione, Capitano della naue Enxobregas, dal giunco di che andaua per guardia per commandamento del Gouernatore, perche ei si dubitaua, che i Giaui si solleuaßero contra i nostri, iquali, come io dissi, non erano piu che tredeci, & loro sessanta. Onde uedendosi i Giaui discosto dalla naue, si solleuarono contra loro, legando mol-

te punte di ferro, à guisa di mezi pugnali, che portauano ascosi, in bastoni lunghi come haste, & facendo lancie di quelli combatteuano co i nostri, iquali si difesero bene: & ancora che ammazzassero molti de' Giaui, all'ultimo tutti i nostri furono ammazzati. Et rimanendo i Giaui padroni del giunco, se ne andarono all'Isola di Zamatra alla Città di Temiano. Et tornando il Gouernatore alla sua nauigatione, passò molti trauagli con la gente nel Colfo, che giace tra Zamatra, & Ceilan, perche la gente crebbe nella naue, & s'intertenero più di quel che si pensarono, gli mancò l'acqua, & vi sarebbono morti tutti con la sete, se Dio nostro Signore miracolosamente non gli mandaua allhora vna naue di Dabul, laquale fu presa per forza, & vi si trouò molta ricchezza, & molti schiaui, & acqua: & poi indi à pochi dì trouò un'altra naue, laquale si rese tosto, che le fu comandato, che amainasse: & in questa ancora si trouò acqua. Et il patrone di questa naue disse al Gouernatore, che lui era di Chaul & che non portaua lettere, o saluocondutto, perche non gli portauano le naui de' luoghi, che pagauano tributo: & perche Chaul il pagaua, ei non lo portaua. Et percioche il Gouernatore si dubitò, che costui non li dicesse il uero, comandò, che rimanesse nella sua naue con alcuni altri, & che la naue andasse in sua conserua fino à Cochin, accioche quiui sapesse se era come lui diceua: & in q̃lla naue ordinò, che andasse Simon di Andrada come Capitano, & che con lui andassero quindeci de' nostri, & il Piloto, & marinari della naue rimasero in essa, perche la gouernassero. Onde credendo loro, che gli menauano fatti schiaui, per liberarsi una notte, essendo giunti presso il Capo Comorin, gouernò il Piloto Moro à tal rombo, che si discostò molto della conserua del Gouernatore, & nell'aggiornare prese porto nell'Isola di Candaluz, ch'è una delle principali Isole di Maldiua, doue stauano molti Malabari di Calicut, con lo aiuto de' quali i Mori della naue imprigionarono Simon di Andrada, & gli altri nostri, & gli tormentarono con molte ingiurie, & molti dispiaceri, che gli fecero, & non hebbero ardire di ammazzargli per cagione del signor della naue, che rimaneua in poter del Gouernatore, che quando ciò sapesse, lo ammazzarebbe, & gli tolsero tutto quello, che nella naue portauano, & dopò questo gli lasciarono andar alla uolta di Cobin, doue essendo giunti, trouarono il Gouernatore.

Come il Gouernatore giunse à Cochin: & le nuoue, che vi trouò della venuta delle genti dell'Hidalcan sotto Goa, & come diede il Capitanato di quella Città à Manuello della Cerda. Cap. LXXIX.

DAL Capo Comorin andò il Gouernatore à Cochin al principio di Febraio dell'anno 1512. & vi fu riceuuto con grande applauso, & allegrezza, vedendolo viuo, & intendendo lo stato nelquale haueua lasciato Malacca: perciochè molti pensauano, che fosse morto, così per quel che Lorenzo Moreno, & Antonio Real dissero quando lui partì dà quella impresa, come perche dopò partito publicarono i Mori di Cananor, & di Cochin, che s'era somerso in mare con tutta l'armata: & che i Turchi haueuano da uenire in breue nell'India, perche così lo haueua scritto Mirocen Capitano generale, che fu dell'armata del Soldano, che il Vicere don Francesco di Almeida ruppe in Diu, come disopra habbiamo detto, & ei si saluò nella corte del Re di Cambaia, che allhora regnaua, ilquale mai più non lo lasciò tornare nel suo paese: & si credeua, che non conducesse più Turchi nell'India. Et poi che questo Re venne à morte, che fu l'anno passato 1511. il figliuolo, che li successe, diede subito licentia à Mirocen, che se ne andasse: & così quando se ne andò scrisse al Re di Calicut, & à gli altri Re, & Principi dell'India nostri nimici, che ei non se ne andaua per altro, che per condurre poi un grosso numero di Turchi, iquali cacciassero i nostri fuori dell'India: pregandogli, che in quel mezo tutti si mettessero in ordine per aiutargli. Et i Mori di Cochin, & di Cananor furono quelli, che più diuolgarono questa nuoua. Et parendo a' Mori di Cananor, che ciò fosse il uero, & ancora, che il Gouernatore fosse morto, cominciarono à fabricar due naui per mandarle alla Mecca cariche di spetieria, acciochè poi tornassero cariche di Turchi. Onde con questi romori, che nell'India erano, la giunta del Gouernatore cagionò molta allegrezza a' nostri. Et inteso da lui ciò che i Mori haueuano diuolgato della sua morte, fece rilasciare dodeci Mori honorati di Cambaia, & del Balagate, & di altre bande, che menaua schiaui di Malacca, & gli diede licentia, che se ne andassero per doue à loro piacesse, acciochè raccontassero la espugnatione di Malacca, & che lui era viuo, & si ritrouaua nell'India. Il che fecero compiutamente, diuolgando ciò per doue andauano, & nelle terre da doue erano. Et saputa dal Gouernatore la uenuta de' Turchi nell'Isola di Goa: & quello, che ui era successo, espedì tosto per là otto catturi di Antonio

Real

Real carichi di gente, & mandò con loro una patente à Manuello della Cerda perche fosse Capitano di Goa, & Manuello di Sosa Tauares Castellano maggiore, & Diego Fernandez di Beia Capitano del mare, & scrisse à Manuello della Cerda, che ei li mandaua quella gente fin tanto, che vi andasse, perche rimaneua mettendosi in ordine per andarui con quella maggior fretta, che puotesse. Giunti questi catturi à Goa, Manuello della Cerda fu fatto Capitano della città, & Manuello di Sosa, & Diego Fernandez hebbero gli altri carichi. Et letta da Manuello della Cerda la lettera del Gouernatore, & inteso quel che diceua d'intorno alla sua andata à Goa, li rispose tosto, che non ui doueua andare, perche non hauea tanta gente, che potesse pigliar tosto la fortezza à Rozzalcan, & che per starsi in Goa senza far altro sarebbe grande infamia per lui, che i Mori tenessero una fortezza nel nostro paese, & che lui non gli la potesse torre, per lo che non ui andasse fin che le naui di Portogallo fossero giunte, lequali haueuano da condurre molta gente: & che allhora poteua andar à Goa come conueniua alla riputatione del Re di Portogallo, & al suo honore: & che fra tanto egli haueua speranza in Dio, che la città nõ correrebbe alcun pericolo, percioche lui si ritrouaua sei cento Portoghesi con quali la difenderebbe, oltre i fanti della terra. Per ilqual auiso, che andò in breue tempo al Gouernatore, si rimosse di andar à Goa per allhora, & rimase in Cochin, doue hebbe assai, che fare in prouedere à disordini, ch'erano stati fatti mentre, che andò à Malacca. Primamente nella giustitia, che Antonio Real, & Alfonso Moreno faceuano assolutamente quel che voleuano: & perciochè fu detto loro, che un Simon Rangel da Coimbra se ne rideua di quel che loro faceuano, lo confinarono in Goa, & lo mandarono con una naue de' Mori mercanti di Cochin, laquale fu presa, per la strada dalli Mori di Calicut, iquali vi condussero Simon Rangel fatto schiauo, & il uenderono all'incanto, & vn Moro del Cairo il comprò, ilquale il condusse nel suo paese. Et non solamente faceuano queste cose, & altre nella giustitia, ma ancora cõmetteuano molti altri grani eccessi nella robba del Re, facendo spese molto eccessiue, cosi come in fabricar una naue nuoua, di che non u'era bisogno, & lasciar perdere la naue Cisne, che ancor era buona da nauigare, & racconciandola poteua ouuiare la spesa della naue nuoua: & cosi trouò, che trattauano in mercantie prohibite per la commissione del Re, & spendeuano i danari, che mandaua per la carica della spetieria in altre cose: & imputaua-

no il Gouernatore, dicendo, che lui gli ſpendeua: & percioche lui volle trouar la verità di queſto, & impedire, che non lo faceſſero più, d'indi in poi gli portarono odio molto grande: & poi Antonio Real formò alcuni Capitoli contra lui, come dirò poi.

Ciò che il Gouernatore fece in Cochin, & come vn Re delle Iſole di Maldiua ſi fece ſuddito del Re di Portogallo. Cap. LXXX.

ANCORA il Gouernatore prouidde ad altri grandi mali, che v'erano in Cochin nella noſtra popolatione, i quali ſi cõmetteuano, perche i Gentili erano meſcolati cõ i Chriſtiani della terra, & le donne Chriſtiane della Città femine del mondo teneuano nelle caſe loro da quindeci fino a venti parenti Gentili tutti, & peccauano con eſſi carnalmente, & altre Chriſtiane peccauano nelle ſtanze de' Gentili cõ i Mori, & coſi v'erano molte caſe doue alloggiauano Gentili, & Mori fuori di Cochin, i quali haueuano per officio ingannar gli ſchiaui de' noſtri, che gli fuggiſſero, & gli rubaſſero. Et andauano queſti rubamenti tanto innanzi, che molti erano rubati di più di cento cruciati: in queſte medeſime caſe de' Gentili molti de' noſtri s'impacciauano con le Gentili. Et rendendo il Gouernatore conto di tutto queſto al Re di Cochin ottenne da lui, che vi ſi faceſſe una diuiſione, accioche la noſtra popolatione foſſe ſeparata: & hauuta queſta licentia, comandò, che ſotto pena di morte tutti i Gentili, coſi huomini, come donne, ſi partiſſero toſto dalla noſtra popolatione, & che più nõ ritornaſſero. Et fatto queſto ſi fecero Chriſtiane quattrocento perſone Gentili, nel cui numero entrarono alcuni panicani, & altri honorati huomini. Queſto inuerno il Gouernatore fece fare in Cochin trenta caturi, che ſono nauilij di remo più piccioli, che i bergantini, perche inteſe, che mentre, che lui andò à Malacca, il Re di Calicut haueua fatto fare ſettanta nauilij di queſti: & quando le naui di Cochin vſciuano del porto, le aſſaltauano, & le prendeuano, ò le metteuano in faſtidio grande: & coſi pigliauano i parai, & paguereni, che da Cananor andauano à Cochin, alla noſtra fortezza con coſe neceſſarie, che i fattori mandauano d'una fortezza all'altra, & quelli ancora, che da Goa partiuano: & per combattere con queſti Catturi, il Gouernatore fece quelli, che dico, & per altre coſe neceſſarie. Ancora queſto inuerno per opera del Gouernatore in Cochin, ſi fecero Chriſtiani molti putti figliuoli di huomini honorati: & accioche foſſero ben inſegnati nella fede Catholica,

&

& imparassero buona creanza, gli fece insegnar à leggere, & scriuere in vna scola publica, che perciò egli ordinò, & trouò più di cento putti, che volsero imparare. Et questa inuernata li fu data una lettera di quattro Marinari nostri, che si persero con lui, nella naue Fior del mare, per laquale lo auisauano, che erano capitati in Ace porto del Re di Pacem, ilquale gli haueua fatta molta cortesia, & che gli haueua mandati à Choromandel in un giunco di Chatini, doue ancora, perche erano Portoghesi, gli era stata fatta molta cortesia: & mandauano à ricercar un saluo condutto al Gouernatore, perche le loro naui, & giunchi potessero andar à Malacca nel modo, che usauano sicuramente: & anco il riceueuano per un giunco, che quiui haueua fatta la inuernata, il quale portaua robbe di alcuni mercanti di Malacca, & anco del Re, che fu di essa, la cui parte li darebbono. Ilche il Gouernatore gli concesse, & di piu fece gratia, & dono al Capitano del giunco della parte del Re, che ualeua quindeci mila cruciati. Et in questo tẽpo li uenne un Messaggiero di Merlao quello, che haueua tolto à pigione le tanadarie della terra ferma di Goa, ilquale era Re di Onor per la morte del fratello, che li teneua il regno per forza: & per una sua lettera lo ringratiò molto della cortesia, che li haueua fatto in Goa, essendo lui vn pouero auuenturiero. Offerendoglisi ancora di esserli buon'amico sempre: & che haueua grandissimo desiderio di seruire il Re di Portogallo con tutto il regno, & con la sua persona. Et li mandò una trepazza, che fu del Re di Narsinga tutta foderata d'oro, & i piedi fatti in uite, opera certamente ben fatta, & molto ricca. Il Gouernatore li rispose per l'Ambasciatore confermandosi molto suo amico in nome del Re di Portogallo, & suo: & li mandò un presente: & sempre Merlao durò in questa amicitia: & pagò bene la rendita di Mergeu, che suo fratello non pagaua. Nel principio di questo inuerno, che fu in Maggio, giunse à Cochin Pietro Mascaregna Capitano d'una naue della conserua di don Garcia di Norogna, che quell'anno era partito da Lisbona con titolo di Capitano generale dell'armata della carica. Et partito da Lisbona giunse al Capo di Santo Agostino con tutta la sua armata, ma perche non puote piegarlo tornò alla costa di Guinea per cercar uento da nauigare, & andò all'Isola di San Tomaso, doue fece acqua, & quiui gli s'amalò, & morì molta gẽte, & partendo di qua con molte fatiche parendoli, che haueua piegato il Capo di Buona Speranza, uolle riconoscere la terra, & trouossi in dietro da esso. Et tornando alla sua nauigatione, che

fu

fu con immensa fatica, giunse à Mozzambique con tutta l'armata in Febraio dell'anno 1512. Et allhora passauano per quà don Arias, & Christoforo di Britto, che andauano alla uolta di Portogallo: & per essere hoggimai la bocca del verno dell'India, & la gente si ritrouaua molto afflitta, & trauagliata, fu costretto à far quiui l'inuernata dell'India, & cosi diede licentia à Pietro Mascaregna, che gli la ricercò per andarsene all' India con la naue Santa Eufemia di Giorgio di Britto, ch' era picciolo uascello, & però don Garcia il mandò all'India con lo auiso al Gouernatore, ch' egli rimaneua in Mozzambique. Et partito giunse à Cochin nel fine di Maggio, & diede la nuoua al Gouernatore, che don Garcia rimaneua in Mozzambique, con la quale esso fu molto allegro, perche don Garcia era suo nipote: & subito diede il Capitanato di Cochin à Pietro Mascaregna, che cosi portaua l'ordine del Re di Portogallo. Et quasi nel fine del uerno venne al Gouernatore un' Ambasciatore d'un Re delle Isole di Maldiua, ilquale mandaua ad offerirsi per suddito del Re di Portogallo, con patto, che li facesse restituir alcune Isole, che li haueua occupate un Moro principale di Cananor, chiamato Mamale con lo aiuto di alcuni fratelli suoi, & il Re di Cananor li haueua dato titolo di Re. Il Gouernatore accettò la offerta, che il Re faceua, & promise di sgrauarlo, & far quel, che li ricercaua, & cosi fece poi, facendo con Mamale, che rinuntiasse il titolo, che ingiustamente haueua di Re di quelle Isole di Maldiua.

Come gli nimici presero il barcone, che guardaua la sbarra della banda del mare: & come i nostri ruppero gli nimici, & ricourarono il barcone, & il camelo, che in quello era. Cap. LXXXI.

PARTITO adunque il Gouernatore da Malacca, fu tanto il dolore, & mancamento d'animo in tutta la gente della terra, che tutti si misero turbanti negri in testa, di che Rui di Britto, & Fernando Perez ripresero molto Ninachatu, & li promisero di far in tal maniera la guerra à Patequatir, che il cacciassero fuori di Malacca. Et in quei giorni uenne nuoua, che Lasamane, il quale si ritrouaua in Muar, si diceua, che uoleua uenire in Malacca per combattere con la nostra armata. Et inteso questo, fu ordinato, che Fernando Perez andasse à cercar Lasamane, & combattesse con lui, cosi per inanimare la gente della città, come perche nel fiume di Muar per essere luogo stretto combatterebbe meglio, che nel porto di Malacca, ilquale era largo. Et mentre, che

che Fernando Perez ui andò, Quatepatir uenne di notte, che faceua grã-de oscurità, & con un grosso numero di gente, che seco menaua assaltò il nostro barcone, che staua nella vltima parte della nostra sbarra, & pren-dendolo senza, che i nostri gli lo potessero difendere, il portò uia insieme cõ loro; & il camelo, che in esso u'era alla sua fortezza: & mise il camelo dentro, e fece piantarlo per fronte ad una porta, che rispondeua al mare, accioche di quà tiraße à chi uenisse per assaltarla. Et il dì seguente, che cio auuenne, la mattina per tempo giunse Fernando Perez ilquale tornò indietro, perche non trouò l'armata del Lasamane: & intendendo la presa del barcone, disse à Rui di Britto, che li pareua, che tosto douesse uindicarsi di quella offesa: perche se cosi non si facesse, Quatepatir prenderebbe maggior animo di quel, che haueua, & nella gente della città crescerebbe piu l'afflittione, & il grã dolore, che tutti haueuano: & i nostri perderebbono a fatto il credito, & la riputatione. Lequali ragioni furono da lui proposte nel consiglio, che sopra ciò si fece: & alcuni le contradissero, dicendo, ch'ei non era bene si combattesse con la fortezza della sbarra, poiche il Gouernatore, con la gẽte, che si ritrouaua, non l'haueua potuto disfare: & che loro non erano piu, che ducento, e cinquanta Portoghesi. A che Fernando Perez disse, che il Gouernatore non hebbe mai tanto bisogno di assaltar la fortezza, come loro haueuano: & che quanto all'essere pochi, nostro Signore gli farebbe molti nell'animo, & ualore, che perciò erano Christiani. Et il parere di Fernando Perez fu lodato cosi da' nostri, come dal Bendara, et dal Catual, ch'erano in quel consiglio: iquali si offersero di andar con Fernando Perez con mille & cinquecento fanti del paese: & ui fu ordinato, che andasse con loro a longo il mare Alfonso Persoa, con gli archibugieri & ballestrieri, che haueua nella sbarra: & che Fernando Perez andasse per mare al lungo la terra co i suoi Capitani in battelli, & in calaluzi: & erano i nostri ducento: & andauano cosi al lungo la terra, perche se auueniße, che gli nimici assaltassero quelli, che andauano per terra, gli difendessero con l'artiglieria da' battelli. Et giunti presso la fortezza, comandò Fernando Perez à Giorgio Botteglio da Pombal, ch'era uno de' Capitani de' Battelli, che dismontasse prima, che tutti, & riconoscesse la sbarra, & la dispositione di quella, & esso fece cosi. Ma dismontando il nostro camelo, cominciò à tirare fortemẽte, che, come dissi, fu piantato nella porta della sbarra per fronte il mare, ch'era aperta, & erano alla guar

dia

dia di quella cento Mori. Et Giorgio Botteglio, & quelli, che andauano con lui, percioche non stimauano i tiri del camelo, giunsero cõ molta fretta alla porta doue esso staua, & entrarono dentro: & cominciando à combattere con gli nimici, che u'erano alla guardia, ui concorse Fernando Perez co i suoi, & anco Alfonso Persoa con quelli che menaua per terra, cõ la uenuta de' quali gli nimici non si curarono piu di far resistenza, ma abbandonarono la porta, non potendo far altro, & i nostri u'entrarono tutti: & Fernando Perez ui fece tosto mettere il fuoco, accioche i nostri non si caricaßero delle molte, & ricche robbe, che u'erano, & in quel mezo uenisse Quatepatir col corpo della sua gente, di che si dubitaua, & i nostri non potessero combattere eßendo occupati nel sacco, & si rompessero, come gia egli haueua uisto succedere alcune uolte: & per questo lui medesimo andaua facendo mettere il fuoco, lasciando i Capitani cõ la maggior parte della gente fatta in un corpo, accioche facessero resistenza a Patequatir se uenisse: & che in quel mezo portassero uia il camelo a' battelli: & uolendo i nostri farli, trouarono il ceppo del camelo pieno di sangue fresco: & poi si seppe, ch'era del nostro contestabile, che fu preso nel barcone con gli altri, alquale Patequatir comandò, che tirasse col camelo quando i nostri foßero uisti, & perche mai non uolle farlo, gli nimici li tagliarono la testa sul ceppo. In questo tempo comparuero per una strada quattrocento Mori, dinanzi i quali ueniuano tre elefanti con castelli, su i quali ui poteuano eßere trenta o quaranta areieri. Ma tosto che i nostri gli uidero cominciarono à gridare Elefanti, Elefanti: con lo che la maggior parte di loro fuggì a' battelli, spetialmente quelli ch'erano piu uicini alla sbarra. Et Giorgio Botteglio, che staua nell'anteguardia con trenta del suo battello, stette saldo aspettando, che gli nimici ui giungessero, de' quali sessanta si fecero inanzi con uno de gli Elefanti, ch'era il piu picciolo di tutti. Giorgio Botteglio quando cosi gli uidde uenire, comandò a quelli, che seco erano, che gridassero san Giacomo, san Giacomo, & che non curassero punto dello Elefante, ma dell'huomo, che il gouernaua, che li sedeua su la testa: percioche morto questo lo Elefante si metterebbe in fuga da se stesso: & cosi fecero, & aßalirono con molte stride lo Elefante gridando San Giacomo, & portarono uia quelche il gouernaua impirato nelle lancie. Et poiche cosi fu portato uia, lo Elefante, che non haueua chi il gouernasse, si trauersò, & non si tosto si trauersò, che il bombardiero, che andaua nel battello di Giorgio Botteglio,

sparò

ſparò un moſchetto, & lo percoſſe in mezo il cuore, per lo che con uno ſpauenteuole mugito lo Elefante cadde morto. Et in quello inſtante ui cõcorſe Fernando Perez ſentendo la fugga de' noſtri: onde sì per la ſua uenuta, come per la morte dello Elefante, gli nimici ſi ruppero di modo, che fuggirono: & perche la terra era allagaticcia, & pantanoſa per cagione de' molti ſtagni, che ui ha, non uolle ſeguire lo incalzo: & coſi fece ſpogliar molti gudoni, dou'erano tanti garofani, nuci, maſſiz, & ſandali, che non potendogli i noſtri portar via tutti, corſero à chiamar il popolo di Malacca, accioche gli portaßero via tutti. Saccheggiato adunque tutto, & portato via il camelo, & l'artiglieria, che ſtaua nella sbarra, le fu meſſo fuoco, & anco alla popolatione, ch'era abbandonata dagli nimici: & fu abbruciata ogni coſa, che mai Patequatir non hebbe ardire di ſoccorrerui. Fatto queſto, Fernando Perez ſe ne tornò alla fortezza, doue furono reſe molte gratie à Noſtro Signore per quella vittoria, laquale fu per certo grandiſſima, conſiderata la gente, che Patequatir ſi ritrouaua, che era molta: & la poca de' noſtri, de' quali non vi morì alcuno, ſolamente vi furono alcuni feriti: & de gli nimici molti, & infiniti morti: & ſubito Patequatir ſe ne andò di quà in vn ſeno, che fa il mare, una lega più in giù, percioche il coſtume di queſta gente è di non ſtar più là doue una volta ſono ſtati vinti. Et in queſto altro luogo doue egli ſe ne andò, ſi fortificò con sbarre molto più, che prima, & con la ſua partita il popolo di Malacca rimaſe libero della paura, che haueua, & con molto credito nelli noſtri, non temendo piu Patequatir.

Come Fernando Perez tornò un'altra volta ad aſſaltar Patequatir, & il danno, che allhora riceuè. Cap. LXXXII.

DOPPO queſta vittoria, Rui di Britto, & Fernando Perez furono di parere, & queſto col conſiglio de gli altri Capitani, & gentilhuomini, che Fernando Perez tornaſſe un'altra volta contra Patequatir mentre, che la vittoria era calda. Onde preſa queſta riſolutione, partì da Malacca un giorno auanti dì con i medeſimi Capitani, & gente, che l'altra uolta haueua condotti: & giunto ad Vpe, che coſi ſi chiamaua il luogo doue Patequatir s'era ritirato, diſmontò co i ſuoi contra il uolere de gli nimici, co i quali combattè un poco nella prima sbarra, perche erano tre o quattro. Et eßendo ſtati rotti con la morte di molti abbandonarono la sbarra, laquale fu preſa da Fernando Perez: & paſ-

& passando oltre co i suoi nelle prime case, le fece mettere il fuoco: & che intese, che la terra era allagaticcia, & di molti pantani, & non ui si poteua caminare se non con le Zattare, il che era grande aiuto per gli nimici, che andauano spediti, & sbrattati: & per i nostri all'incontro di grande impedimento, perche andauano armati, deliberò col consiglio de' suoi Capitani di non passar piu oltre, ma contentarsi di quel che haueua fatto, & ritirarsi: & ancora che gli nimici erano molti piu, che la prima uolta: perche il Re di Malacca gli haueua mandato soccorso: & cosi dopò, che hebbe abbruciate alcune lanchare, che stauano in un canale presso questa sbarra, cominciò à ritirarsi, & imbarcarsi ne i battelli senza riceuerne alcun danno, ancora che gli nimici gli fossero alle spalle, ma non gli offendeuano punto. Ritirandosi in questo modo, s'imbarcò tanta gente in un parao di Rui di Arauio che era Capitano, che nõ puote nuotare ꝑ cagione del grande peso, che haueua, & anco perche l'acqua discresceua. Il che veduto da gli nimici, & inteso quel che era, caricarono tutti sopra il parao con molte stride, & cominciarono alcuni à scaricarli lancie, altri frizze, trattando molto male i nostri, ch'erano in quello: & percioche il parao era pieno di gẽte, non si poteuano difendere dalle arme de gli nimici: ma veduto questo da Fernando Perez, che già s'era imbarcato, vi concorse tosto gridando a'nostri de gli altri battelli, che erano alla larga, che soccorressero. Et tornando loro per questo, & essendoui giunti, si cominciò à combattere confusamente d'una parte, & dell'altra, con grandissimo disordine, andando la cosa à chi piu poteua: & combattendo Rui di Arauio con gli nimici ualorosamente, s'intricò nella proda del parao, prendendoui la falda d'una camiscia di maglia, che in dosso portaua: onde percioche la confusione era molto grande, & il tempo breue, fu da gli nimici con le lancie ammazzato prima, che potesse disintricarsi: sopra lo che fu grande la battaglia de' nostri, che vi concorsero, con gli nimici, iquali erano tanti, che copriuano la terra, & rabbiosamente entrauano nell'acqua, per combattere co i nostri: & tanto gli strinsero, che all'ultimo si ritirarono, rimanendo feriti Fernando Perez, Pietro di Faria, & molti altri: & morti Rui di Arauio, Christoforo Patecco, Antonio di Azeuedo Capitano d'una carauela, ilquale prima, che morisse combattè valentissimamente, & anco furono morti altri: di modo, che là doue i nostri haueuano la vittoria, si lasciò à gli nimici. Di che Patequatir diuenne molto piu superbo di quel che era, & mandò tosto

questa

questa nuoua al Re, che fu di Malacca, ilquale fu per ciò molto allegro, & lodando il suo valore il pregò molto, che continuasse quella guerra animosamente, perche con quella speraua ricourar Malacca, & che ei lo aiutarebbe in quel che potesse. Et cosi mandò tosto ordine al Lasamane suo Generale, ilquale si ritrouaua con l'armata nel fiume di Muar, che giace dieci leghe discosto da Malacca, che andasse fuori, & prendesse tutti i giunchi, che à Malacca andassero, & ogni altra sorte di vele: & che fauoreggiasse il Re di Arguin, & quello di Vgentana, & altri: & in questo modo faceua guerra a' nostri amici, & fauoreggiaua i nostri nimici.

Come Fernando Perez andò à cercar il Lasamane, che staua nel flume di Muar per combattere con lui: & come vi giunsero dell'India Francesco di Melo, & Martin Guedez. Cap. LXXXIII.

RITORNATO Fernando Perez à Malacca molto di mala uoglia per quel che gli era successo, fu data la carauela di Antonio di Azeuedo, à Giorgio Botteglio, per il suo valore, & anco per il seruitio, che in quella guerra faceua. Et d'indi ad alcuni dì, inteso da Fernando Perez, che il Lasamane si ritrouaua fuori del fiume di Muar, partì tosto à cercarlo per combattere con lui, percioche il desideraua molto: & oltre i battelli menò seco la galea di Pietro di Faria, & il nauilio di Giorgio Botteglio, ilquale arriuando presso il fiume di Muar andaua innanzi tutti, & per ciò fu tosto visto dall'armata del Lasamane, & non uidero gli altri nauilii, perche l'armata rimaneua dietro una punta. Et essendo stato detto al Lasamane, che compareua quel nauilio, uolle darli ad intendere, che fuggiua da lui, & così si mise dentro nel fiume, & si ascose dietro la punta, che dico, per coglierlo piu facilmente. Ma Giorgio Botteglio, che l'intendeua, giunta la nostra armata alla punta, dietro laquale il Lasamane staua, entrò nel fiume, & passò inanzi oltre l'armata de gli nimici, con deliberatione di torgli il passo, & impedirgli, che non potessero fuggire dalla nostra armata, se uolessero farlo. Il Lasamane per il disegno, che haueua fatto, lasciò passare Giorgio Botteglio, ma quando Fernando Perez entrò nel fiume con l'armata, gridando tutti i nostri, & cominciando à sparare molte archibugiate, esso accortosi di quel ch'era, ancora che si ritrouaua quaranta lanchare, & molti calaluzi, & era sicuro de' nostri, non solo si rimosse dal suo primo pensiero di uoler trapolare il Botteglio, ma ancora fu tanta la paura, che allhora

hebbe

hebbe de'nostri, che nõ volle cõbattere cõ loro: & acciochè non potessero prẽderlo, fece tosto somergere nell'acqua alcuni calaluzi, & lã chare, che erano discosto da terra, perche facessero vn riparo tra lui, & i nostri: & perciochè l'acqua discresceua, tosto si somersero, & i nostri non vi puotero giungere così tosto. In questo tempo i tiri erano molti d'una banda, & dell'altra, così delle frizze, come delle archibugiate, & dell'artiglieria, di che gli nimici tirauano in maggior quantità, che i nostri, perche haueuano molta più artiglieria: & così erano ancora loro molti sommamente, perciochè oltre quelli dell'armata, v'erano molti in terra, che tosto vi concorsero, & le armate erano così presso terra, che comodamente gli nimici, che quà erano, poteuano aggiungere i nostri con le frizze, di che l'aere tutto era coperto. Ma con tutte queste difficultà, i nostri uogarono inanzi, & arriuarono à calaluzi, & lanchare, che erano somerse, & di quà saltarono in altre, che erano sopra acqua. Et quà fu la battaglia in estremo aspra, perciochè come quelli, che andauano col Lasamane erano Giaui, iquali sono molto arditi, si accostauano tanto a'nostri, che si percuoteuano con le spade, & molti di loro furono morti, & de'nostri alcuni feriti. Et perche in questo tẽpo discresceua molto l'acqua, & acciochè i nostri battelli non rimanessero in secco, fu necessario, che Fernando Perez comandasse, che si discostassero, & discostati la galea, & la carauela puotero lauorare con l'artiglieria, & così fecero molto danno ne gli nimici, & i battelli in quel mezo misero fuoco alle lanchare, & a'calaluzi, che haueuano presi: perciochè per star in secco, i nostri non le puotero tirare, per preualersene di loro, ma arsero poco, perche tosto, che i nostri si discostarono, gli nimici, che erano molti oltra modo, spensero il fuoco. Et sopravenendo la notte, in questo tempo, Fernando Perez si ritirò alla galea, & alla carauela per cagione di far medicar i feriti: & durò questa battaglia tre hore, & acciochè il dì seguente, gli nimici non potessero uscir fuori con la crescente, Fernando Perez fece vna serraglia dinanzi i battelli, & la galea, & la carauela, che abbracciaua il fiume dall'una riua all'altra. Il che intendendo il Lasamane, & parendoli, che sarebbe la sua ruina, et aspettaua l'altro dì la battaglia de'nostri, quella notte tirò in terra tutta la sua armata, & fece dinanzi vna sbarra di due facciate terraplenata, & forte, con laquale fu sicuro, che i nostri non potessero darli molestia. Et questa sbarra, & anco il tirare dell'armata in terra quella notte, fu fatto sotto così tacitamente ogni cosa, che mai Fernando

Perez nõ lo sentì: anzi si marauigliaua del poco romore, che si faceua in terra: & però credeua certo, che il Lasamane se ne fosse fuggito con tutta la sua gente, & che disperatamente haueua abbandonata l'armata uedendo, che non poteua saluarsi. Et questo faceua lui, acciochè non sentendo i nostri il romore de' suoi, non li tirassero con l'artiglieria. Et nell'alba fece far una mattinata à Fernando Perez con molti suoni, & instrumenti, che i Giaui costumano in quel paese; & in fine di molte bombardate: di che i nostri rimasero stupefatti, & molto piu di quel che haueuano fatto. Onde perciochè Fernando Perez si ritrouaua cosi poca gente, come habbiamo detto, non uolle dismontar in terra, & combattere con gli nimici, ma si contentò con fargli dal mare molto danno, bombardandogli la maggior parte del giorno: & poi partì per Malacca, doue trouò Francesco di Melo il Gallego, ilquale era giunto dell'India mandato dal Gouernatore con titolo di Generale di Martin Guedez, & di Giorgio di Britto; & ogni uno di loro ueniua nel suo nauilio con cento e quaranta Portoghesi, & ben forniti di artiglieria, poluere, & di altre munitioni, & uettouaglie, & di alcuni ingegni per tirare i nauilij in terra, & racconciargli: & nel numero della gente de' nauilij entrauano i fabri, & falegnami: & il Gouernatore ui mandò fornimenti, perche si fabricassero sei galee: & anco mandò armiraglio della riuiera di Malacca un Fernando Trigo: ilquale diede l'ingegno come fosse tirato in terra il nauilio di Vasco Fernandez Cottigno, che faceua molta acqua, ilquale fu tirato con assai difficultà: & anco il nauilio di Giorgio Botteglio: ilquale perciochè era picciolo, fu tosto racconciato, & tornato à gettare in acqua: & Fernando Perez se ne andò all'Isola delle naui, doue staua co i nauilij grossi tutto il tempo, che nõ cõbatteua, per guardar meglio il mare, acciochè che nõ uenissero gli nimici, & gli togliessero la fortezza di subito: perciò come tutti i circõuicini, erano nimici facea bisogno, che stesse à l'erta, per che nõ li facessero tradimẽto, il che ha in costume di far spesso la gente di quel paese. Et sempre quando si leuaua il Sole, & quando oltramontaua, Fernando Perez haueua grandissima uigilanza, se ueniua fuori alcuna uela, da doue staua Quatepatir, o dalla banda dello stretto di Saban: & oltre à ciò sopportaua grandissima fatica, andando spesso à cercar gli nimici, alcune uolte quelli dell' armata di Lasamane, altre quelli Patequatir, contra ilquale usciua spesso per cagione di ab-

bruciarli le lanchare, che ne gli stagni, & canali haueua, lequali conduceuano alcune uettouaglie, che i suoi nimici li mandauano.

Come Fernando Perez andò à cercar vettouaglie per la fortezza: & le portò con grande pericolo di sua vita: & la grande fame, che gli nimici patiuano. Cap. LXXXIIII.

IN questo tempo, che questi dui Capitani giunsero dell'India, in Malacca, si patiuano molti trauagli, cosi di malattie, come per cagione della fame, laquale andaua in grande crescimento, perche le vettouaglie non vi concorreuano come prima, perciochе non u'era alcun mercante, che uolesse andar à Malacca per cagione della guerra: & venne il mancamento delle vettouaglie à tanto, che i nostri non mangiauano altro, che riso cotto in acqua, & sale, per misura, & questo una uolta al giorno, & non piu: & il medesimo disagio si patiua tra gli nimici, per lo che successe la guerra tra gli vni, & gli altri, & la fame fu cagione di tregua tra loro, non vi essendo alcuno, che parlasse. Ora uedendo Fernando Perez il grande male, che i nostri patiuano per cagione dalla fame, deliberò col consiglio di tutti di andar allo stretto di Cincapura, per doue in quel tempo, che era nel fine di Settembre passauano molti giunchi della Giaua carichi di vettouaglie per diuerse bande: & lasciando la maggior parte della gente dell'armata nelli nauilij grossi, che la guardaßero, partì col nauilio di Martin Guedez, nelquale esso andaua ancora, & menò seco in sua conserua Pietro di Faria, & Giorgio Botteglio, & cosi tre altri Capitani in tre lanchare: & il Timugan di Malacca, ch'è quello, che riscuote la gabella, che le naui forastiere pagano, & lo menaua per guida, perche era molto pratico del paese. Et giunto allo stretto, trouò nel canale di Saban vn grande giunco della Giaua, che u' era surto, ilquale tosto, che uidde la nostra armata, uolle far uela, & fuggire, ma non puote: perche Pietro di Faria fece uogare cosi forte, che auanti, che ei differiße, si mise tra lui, & la terra, & l'impedì, che non ui si accostasse con le molte bombardate, che li tiraua. Et in

questo

questo ui giunsero gli altri Capitani, & circondaronlo: & quelli ch'erarano dentro si resero, perche non gli mettessero à fondo. Preso il giunco, si trouò, ch'era di Giaui, & che il conduceuano carico di uettouaglie, & di arme. Et dal patrone del giunco intese Fernando Perez, che portaua quelle uettouaglie, & quelle arme à Patequatir, ilquale haueua scritto à Giaua, che gli le mandaßero: & su questo giunco andaua un suo figliuolo, per consiglio del quale si resero quelli del giunco con animo di fare quel che poi fecero. Et subito Fernando Perez fece caricare le uettouaglie, che il giunco portaua ne'nauilij della sua armata, & anco passar tutta la gente di esso: & il Capitano, & gli altri honorati huomini volle, che uenissero nel suo nauilio: & andauano liberi, perche gli fece torre le arme: ma ad ogn'vno rimase un pugnale, che portauano secreto, aspettando la occasione per far quel che deliberauano di fare, che era ammazzar Fernando Perez, & impradonirsi del nauilio, il che disegnauano di mandar à effetto un giorno doppo disinare, che tutti si riposassero, come tentarono di farlo. Perciochegiacendo Fernando Perez disteso, & riposandosi, che faceua caldo molto grande, fu aßalito dal Capitano del giunco, ilquale ferì in una spalla con un pugnale, che portaua ascoso, ma non li diede piu, che una sola ferita, perche in questo tempo assaltarono i compagni i nostri, iquali mettendo tosto mano alle spade, & alle lancie, che nella tolda haueuano, cominciarono à percuotere gli nimici fieramẽte, il che turbò il Capitano loro di maniera, che non puote ferire piu Fernando Perez: perche ancora alcuni de' nostri si abbracciarono tosto con lui. Et fu il primo Martin Guedez, ilquale auanti, che lo abbraciasse, li diede con un marrano della naue con che il fece cadere, & in questo ui concorsero altri, & li tolsero il pugnale, & lo legarono, & non lo ammazzarono, perche Fernando Perez non uolle. Gli altri Giaui ueduto, che non haueua effetto quel che haueuano cominciato, si gettarono in mare quelli, che puotero, & saluaronsi, nuotando, per essere presso terra, & gli altri furono morti, & presi. Quietato adunque tutto, Fernando Perez mise alla corda il Capitano del Giunco, per farlo confessare cioche l'haueua mosso à uolerlo ammazzare, & se veniuano altri giunchi in soccorso di Quatepatir. Et esso confeßò il tutto, dicendoli la cagione, che il mosse à farlo, & che ancora rimaneuano tre giunchi in Cincapura, ma che non si mouerebbono di quà fin tanto, che gli fosse fatto intendere. Et

di più disse, che in quel giunco ueniua il figliuolo di Quatepatir, & gli lo mostrò. Confessato questo, Fernando Perez gli fece mettere tutti sotto buona guardia per menargli à Malacca, per doue tosto partì con le vettouaglie, & fece conto, che certi haueua quei tre giunchi, che rimaneuano in Cincapura, poiche non haueuano da partirsi senza l'ordine del Capitano del giunco. Et giunto à Malacca, fu grandemente festeggiato, & riceuuto con allegrezza di tutti, perche gli portaua sì buon soccorso: & tòsto, che ui giunse, spedì per Cincapura Lope di Azeuedo, & Giorgio Botteglio, perche pigliassero i tre giunchi, che là rimaneuano. I quali essendoui andati, gli presero senza trouar alcuna gente dentro, che tutti fuggirono prima intesa la venuta de' nostri nauilij, & con questi giunchi fu Malacca molto ben prouista di uettouaglie. Et ancora ui giunse Gomez di Accugna da Pegu con un'altro giunco carico di vettouaglia, ilquale lasciaua fermata la pace, & amicitia col Re di Pegu, con ordine, che mandasse vettouaglie in Malacca. Et anco ui giunse Antonio di Miranda dal regno di Siam, doue fu molto ben uisto, & riceuuto. Et in questo tempo fuggì dalla prigione il figliuolo di Quatepatir, ilquale (cioè, Quatepatir) si ritrouaua in estrema necessità di vettouaglie per cagione di quelle, che i nostri li tolsero, & haueua grande penuria di arme, & di gente, nè il Re di Malacca poteua soccorrerlo, perche ancora lui si ritrouaua dello stesso modo.

Come Fernando Perez ruppe Quatepatir, & li tolse la fortezza: & come Quatepatir se ne fuggì all'Isola della Giaua. Cap. LXXXV.

SAPVTO da' nostri questo, & parendogli, che fosse hoggimai il tempo, deliberarono di destruggerlo à fatto, & cacciarlo fuori di Malacca: per lo che fu ordinato, che ui andasse Fernãdo Perez, & menasse con esso lui, la galea di Pietro di Faria, & la carauela di Giorgio Botteglio, & che gli altri Capitani il seguissero co i battelli, & calaluzi, ne' quali andauano piu di ducento Portoghesi fra sani, & amalati: & che per terra al lungo l'acqua andasse il Catuale, con mille, & settecento fanti del paese, la maggior parte arcieri: & che per la banda di terra ferma andasse il Fattore Pietro Persoa, alquale fu data la fattoria dopò la morte di Rui di Arauio, cõ settãta archibugieri, et ballestrieri.

ſtrieri.Fatta q̃ſta deliberatione,et meſſo ogni coſa in pũto, cõfeſſati tutti i noſtri, & riceuuto il Santiſſimo Sacramẽto deuotamente,Fernando Perez partì da Malacca un giorno auanti dì, & giunto preſſo doue ſtaua Patequatir, vi diſmontò Giorgio Botteglio per ſuo comandamento,con la gente della ſua compagnia, perche inſieme con Pietro Perſoa aſſaliſſero la fortezza, mentre, che lui diſmontaua con tutta la gente per fronte la porta maeſtra della prima sbarra, doue già era molto uicino Pietro di Faria con la ſua galea, & bombardaua con l'artiglieria ſi fortemente, che quaſi non ardiuano di moſtrarſi gli nimici, che quà erano. Et unitiſi inſieme Giorgio Botteglio, & Pietro Perſoa ambidui diedero dẽtro, e gridarono il nome del glorioſo Apoſtolo San Giacomo con grandi ſtride, & trouata aperta la porta di queſta prima sbarra, u'entrò ſubito Giorgio Botteglio innanzi con otto huomini,rompendo arditamente per la moltitudine delle frizze, che gli nimici di dentro tirauano, & entrando per le molte lancie con che eſſi gli percuoteuano. Onde veduta da loro la valoroſa riſolutione di Giorgio Botteglio, d'entrarui: & vedendo quelli,che gli ueniuano dietro,che non faceuano altro,che moleſtargli molto cõ ſpeſſe archibugiate,voltarono le ſpalle,fuggendo verſo l'altra sbarra,che oltre queſta uigiaceua, & ſaluandoſi dentro chiuderono la porta bene. In queſto tempo Fernando Perez era già diſmontato con tutta la gente, & ogn'uno aſſaltaua gli nimici, per doue poteua, procacciando guadagnar la ſeconda sbarra, laqual era molto forte, & gli nimici la difendeuano gagliardamente,& la miſchia u'era molto grande,& pericoloſa. Giorgio Botteglio,& Pietro Perſoa, che andauano innanzi per quella banda della porta picciola, l'aſſalirono ambidui, & fecero ogni loro sforzo per rimouerla dal ſuo luogo. Et eſſendo eglino occupati in queſto,gli nimici meſſero vna lancia giaua ſotto la porta, & ferirono Pietro Perſoa in un piede:onde ſentendoſi ferito,perche era molto ualoroſo di cuore,con lo sdegno della ferita gli ſi accrebbe la forza in modo, che lui,& Giorgio Botteglio diedero con la porta in terra, & dentro fu uiſto allhora vn muro di nimici, che haueuano fatto un fortiſſimo riparo di lancie,con lequali torneauano ſenza mai ripoſarſi: & ſopra di loro per l'aere veniuano infinite frizze coſi di archi, come di Zarabottane: & gli nimici ſi moſtrauano coraggioſi, perche ui ſi ritrouaua Patequatir, che gli inanimaua. Ma con tutto cio Pietro Perſoa, & Giorgio Botteglio ſi migliorarono da doue ſtauano, & paſſarono oltre la porta, hauendo combattuto vn pezzo;

& il medesimo fecero tutti gli altri per tutte le bande della sbarra, che gli nimici difendeuano, come quelli, che haueuano quà la lor salute, & che perduta essa, rimaneuano destrutti. Et ueduto da loro, che Giorgio Botteglio, & Pietro Persoa haueuano guadagnata la porta, & che i nostri entrauano per quella in fretta, vi concorsero tosto con quattro elefanti armati con castelli. Ma i nostri, che haueuano già perduta la paura di loro, & non gli stimauano punto, non se ne curarono: anzi un Francesco Macchiado Christiano nuouo, natiuo di Torres nouas, della compagnia di Giorgio Botteglio, veduto lo elefante, che ueniua innanzi, & si accostaua à loro, fu il primo, che lo inuestì, & percosse con la lancia l'huomo, che lo gouernaua: & doppo lui altri, tal che il fecero cadere morto: & sopra lo elefante furono tante le archibugiate, che il ferirono, & il dolore delle ferite lo fece uoltar contra i suoi. Et con questo, & co i nostri, ch'entrarono in fretta, serrarono di tal maniera con gli nimici, che gli fecero fuggire rotti: onde uoltando le spalle quelli, che ueniuano inanzi, ruppero gli vltimi, & così fuggirono tutti, & anco dui elefanti, perche il ferito morì, & vn'altro fu preso da' nostri, iquali in questa battaglia uccisero tanti de gli nimici, che la terra fu coperta di loro, & anco de' feriti, che non puotero leuarsi sù: & Fernando Perez non uolle seguitar' i viui, sì perche i nostri erano molto stanchi, che durò la battaglia un pezzo, nel laquale tutti si portarono molto bene, come anco, perche la terra era paludosa: & non ui si poteua caminar se non per mignoteiras. Vinti adunque gli nimici senza, che mancasse alcuno de' nostri, che solamēte furono alcuni feriti, ui si trouò tanta ricchezza di mercantie, che perche i soldati che nella battaglia si trouarono, non puotero portarle via tutte, Fernando Perez fece chiamar quelli, che rimaneuano in Malacca, acciochè le portassero uia tutte, & tutti uennero così Christiani, come Mori, & Gentili, iquali furono pieni di marauiglia, quando intesero, che i nostri haueuano rotti gli nimici in un luogo così forte, come quello era cinto di fossi pieni d'acqua, & che non si passauano se non per ponti stretti. Saccheggiato il luogo, fu tosto abbruciata la fortezza: & carichi tutti di molte spoglie, & anco i nauilij, se ne tornò Fernando Perez à Malacca, doue fu riceuuto con grande solennità, & furono rese molte gratie à DIO, che così gli fosse piaciuto liberargli da quel nimico, & tiranno, che tanto danno gli faceua, ilquale d'indi impoi rimase così disfatto, & con si poca gente, & senza alcune munitioni di guerra, & quel che più importaua

ua senza luogo doue poteße ridursi, che disperato di alcun rimedio di salute deliberò di ritirarsi nell'Isola della Giaua suo paese: & fuggendo per i boschi con la moglie, & suocera, & alcuni pochi schiaui, andò ad imbarcarsi doue haueua alcuni nauilij, & di quà partì per la Giaua. Il che inteso dal Re, che fu di Malacca, fu molto di malauoglia, & perdè à fatto la speranza di mai piu non poter ricourare il suo regno: & rimase con tanta paura de' nostri, che andassero à cercarlo fino al Pagode, doue egli s'era ritirato, ch'è una fortezza in una Isoletta vna lega pel fiume di Muar in sù, che menò le sue donne, & tutta la casa all'Isola di Bintan, doue cominciò à fortificarsi: et di quà andaua tal uolta al Pagode, ch'era uicino, da doue mandaua il Lasamane con l'armata à scorsiggiare il mare, quando poteua.

Come Fernando Perez andò allo Stretto di Cincapura: & come Antonio di Breu, che andò à scoprire Malucco, tornò in Malacca. Capit. LXXXVI.

INTESO in Malacca, che Patequatir se n' era fuggito alla Giaua, temendo Rui di Britto, & Fernando Perez, che ui foße andato per rifarsi di gente, & poi tornar à far guerra à Malacca, fu deliberato in consiglio, che Fernando Perez andasse ad aspettarlo allo Stretto di Cincapura: per doue haueua da passare, per doue partì subito col nauilio di Martin Guedez: & andarono con lui, Giorgio Botteglio col suo nauilio, & altri huomini principali in lancare, perche i nauilij grossi rimaneuano con Lope di Azeuedo in guardia di Malacca, si come rimaneuano sempre quando Fernando Perez andaua fuori. Et entrando lui, fra l'Isole di Bintan, scoprì l'armata del Lasamane, laquale andaua sparsa per quelle Isole, & esso fuori di pensiero della uenuta loro, andaua pescando. Fernando Perez giudicando, che quell'armata era del Lasamane, montò in vna lanchara per aggiungerlo auanti, che hauesse tempo da congiungersi con l'armata, perche la lanchara si poteua uogar, & era piu veloce, che il nauilio. Et congiungendo le altre seco il Lasamane, che il vidde venire alla volta sua, & lo conobbe, fuggì tosto à vela, & à remi alla volta dello Stretto di Cincapura, ilquale è così stretto, che s'una naue si trauersa in esso, tocca l'una, & l'altra riua, & per quà passano tutti i giunchi, che uengono dalla China, da Patane, Siam, &

da tutte quelle bande di Mezo dì à Malacca, di che i nostri furono pieni di marauiglia quãdo ui giunsero: et gli pareua, che faceuano molto in passar una cosa tanto stretta col nauilio, & la carauela: & questi furono i primi nauilij nostri, che passarono questo stretto. Et vedendo il Lasamane la volontà, che Fernando Perez mostraua di aggiungerlo, lasciò andar una pangueana carica di riso, & di munitioni di guerra, credendo, che la prendessero i nostri, & che mentre si occupassero in spogliarla, lui se ne andarebbe: ma non fecero cosi: & se nõ soprauenina la notte, l'haurebbono aggiunto. Et ancorache il Lasamane fuggiße tanto il combattere con Fernando Perez, non per ciò lasciaua egli di essere valoroso soldato, & cosi nominato preßo i Mori, che mentre sarà gente in Malacca, sempre durerà la sua fama di valoroso: ma conosceua, che i nostri haueuano grande vantaggio a' suoi, & però sauiamente non voleua combattere con Fernando Perez: (& quando lui voleua vantarsi, diceua, che molte volte haueua cominciato à combattere co i nostri, & che mai non era stato rotto, il che stimaua egli molto per quel che dico,) & però fuggiua da Fernando Perez: ilquale, come vidde la notte, & che non poteua aggiungerlo, lasciò di seguirlo, & diede fondo. Et il dì seguente se ne tornò à Malacca, doue trouò Antonio di Breu, ilquale u'era giunto dallo scoprimento di Malucco, doue non arriuò per cagione de' tempi contrarij, che hebbe, & cosi lui, come Simon Alfonso non passarono oltre le Isole di Amboino, che sono presso quelle di Malucco: & quiui trouò alcuni garofani in poter di alcuni mercanti, da' quali eßo gli hebbe per cõmutatione di quel, che portaua: & Francesco Serrano giunse ad un' Isola, preßo quelle di Malucco, la quale si chiama Ternate, & quiui perdè la naue, & lui si saluò con alcuni nel battello della naue, & con quello andò à Ternate: doue il Re di questa Isola li fece tanto honore, & cortesia, & li diede tanta robba, che rimase quiui per stanza, & non uolle più tornar in Malacca. Questo Francesco Serrano fu quello, che mandò informatione di Malucco à Fernando di Magallanes, che fece poi tradimento alla Corona regale di Portogallo, volendo torli queste Isole della sua conquista, & darle alla Corona regale di Castiglia, mettendo in testa à Carlo Quinto Imperatore, & Re di Spagna, che cadeuano nella diuisione del mare, che toccò à Castiglia, per dichiaratione di Papa Aleßando Sesto. Et Antonio di Breu, che non sapeua della perditione di Francesco Serrano, vedendo, che non veniua dopò hauerlo aspettato

Vedi sopra questo il secondo libro della Vita di Carlo V. Imp. descritta dal l'interprete di questa opera.

lungo

lungo tempo se ne tornò all'Isola di Banda, laquale è vna Isola grande, nella quale nascono gli arbori, che producono la nuce muscata, & il massiz, che dicono hanno molta simiglianza, co i nostri Persicari, spetialmente ne i fiori, eccetto, che sono bianchi, & gli arbori sono molto maggiori, & in questi fiori nascono le nuci: & i fiori sono il massiz dopò, che si seccano. La gente è come saluatica, & non ha alcuna politezza humana, nè Re, che gli gouerni, ma si lasciano gouernare da' più vecchi: & in questa Isola trouò alcuni garofani. Et caricando di nuce, & di massiz, se ne tornò à Malacca, laqual Città con la destruttione di Patequatir, diuenne pacifica, & abbondante di vettouaglie, che d'indi in poi le veniuano in grande quantità.

Ciò che auuenne in Goa essendo Capitano Manuello della Cerda, & come fu ammazzato Mendalfonso da Tangere in Benastarin. Capit. LXXXVII.

MENTRE, che queste cose passauano in Malacca, Rozzalcan, ilquale si ritrouaua nella fortezza di Benastarin, sotto la Città di Goa, che lui teneua assediata per terra, la molestaua continuamente con spesse correrie, credendo spauentar i nostri, iquali percioche già erano molti, non gli stimauano punto, anzi vsciuano sempre à scaramucciar con loro, & haueuano la migliore; & in queste scaramuccie si fecero cose molto buone dalla banda de' nostri, che la maggior parte di loro erano buoni Caualieri, spetialmente gli huomini conosciuti, cioè Manuello di Sosa, Mendalfonso, Giouan Macchiado, Diego Fernandez lo scopritore, Diego Fernandez di Beia, Simon Veglio, Antonio Ferreira, Pietro di Fonsecca di Crasto, & Diego Mendez, che fu Capitano, che ancora che andasse sotto la vbidienza d'un'altro, sempre vsciua a i Mori, & fece molte cose notabili: spetialmente una uolta, che i nostri combatterono con gli nimici fra i bachari, & fuggendo quelli, che accompagnauano Diego Mendez, rimase lui solo sopra un fosso, & quiui combattè valorosamente fin che fu soccorso: & ancora che gli nimici fossero molti, egli si difese tanto bene, che mai non gli si puotero accostare, quantunque il ferissero di molte frizzate. Et un'altra uolta, che il Capitano uscì à gli nimici, & ritirandosi disse a' suoi, che se alcuni gli nimici, che gli seguiuano, si sbandassero, hauessero mente quando ei dicesse volta, che voltassero tosto: & in questo si sbandarono cento à cauallo, per assaltare i nostri, iquali voltarono tosto per il segno, che gli haueua da-

to

to il Capitano, che nel uoltarsi gli cadde il cauallo sotto, & ancora lui: onde percioche era il pericolo grande, che caricauano gli nimici, i nostri si misero dinanzi il Capitano fin che tornò à montar à cauallo, nel che passò alcun tempo, perche gli fuggì il cauallo. Et in questo spatio combatterono i nostri miracolosamente, percioche la battaglia fu molto crudele, & sanguinosa, cosi dalla parte de gli nimici, come de' nostri, & la terra era tutta coperta di frizze. Tornato il Capitano à caualcare, raccolse i nostri, con i quali gli nimici erano cosi attaccati, che gli seguirono quasi fino al fosso: & quiui l'artiglieria fece loro molto danno, per lo che si discostarono, rimanendoui molti morti, & essendo molti feriti: & anco de' nostri furono feriti molti, & i caualli ancora. Et molte altre cose notabili in arme si fecero dalla banda de' nostri in questo assedio, che io non le dico particolarmente, perche non potei saperle per ordine, basta, che tutte furono molto notabili, & di molta fama, con che gli nimici sempre hebbero la peggiore. Il che vedendo Rozzalcan, & prendendo molto sdegno, si uendicaua con far tirare spesso alla Città col camelo della forca, (che come già ho detto, era un pezzo di artiglieria cosi chiamato, & guadagnato a' nostri) & cadeuano le palle cosi spesse nella Città, che un dì essendo il Capitano in una finestra della fortezza caddè una palla di quelle, che tiraua il camelo, & lui uedendolo comandò ad un fanciullo Gentile, che passaua, che gli portasse: & il giouane la portaua in testa: & ecco uenne un'altra palla, che diede in quella senza far alcun dispiacere al fanciullo: & questo fu à uista di molta gente. Et essendo in qnesto tempo detto al Capitano, che i Mori haueuano alcune fuste in Benastarin, comandò à Diego Fernandez, che andasse à uedere se poteua prenderle, & riconoscesse bene la fortezza per mandarne auiso di ciò al Gouernatore, che desideraua saperlo. Diego Fernandez ui andò menando seco i Capitani della sua armata, iquali andauano nelli battelli, armati, & impauesati, & ben forniti di gente, & andarono per il passo secco. Et giunti per fronte la fortezza, trouarono una grande palificata, & uidero, che le fuste stauano nel fiume di Agacin. Et uolendo Diego Fernandez andarui, fece uogar fortemente, che cosi conueniua per fuggire le molte bombardate, che gli nimici tirauano dalla fortezza: & passando i nostri con grande impeto, uenne una palla furiosa, laquale diede à Mendalfonso da Tangere, che era in piede nella popa del suo battello gridando, che uogassero, & lo ammazzò con altri dui. Il che uedendo Diego Fernandez, &

quanto lontano erano le fuste, non uolle passar inanzi, ma tornò indietro, rimanendo tutti addolorati per la morte di Mendalfonso, ch'era un ualoroso Caualiero. Et secondo, che s'intese, lui andò molto contra il suo uolere à questa impresa, perche haueua insonniato tutta quella notte auanti, che si uedeua tra frati, che cantauano risponsi di morti: & caricato molto con questo insonnio, non voleua andarui, ma all'ultimo andò, perche non li dicessero, che lasciaua di farlo per viltà. Et di allhora impoi non si fece in questo assedio cosa notabile, saluo, che i nostri vsciuano quasi ogni dì à scaramucciar con gli nimici, che gli scorreuano la campagna. Et come Rozzalcan hebbe finita la fortezza di Benastarin, ui fece condurre il camelo della forca, & che si piantaße in un baloardo sopra il mare, con che i nostri furono liberati compitamente dell'assedio. Et Rozzalcan fece portar uia il camelo tanto presto, perche si dubitò, che il Gouernatore ui giungeße all'improuiso, & lo prendesse.

Come don Garcia di Norogna, & Giorgio di Melo Pereira Capitani generali delle naui della carica giunsero à Cochin: & come il Gouernatore partì per Goa. Cap. LXXXVIII.

IN questo anno 1512. partì da Lisbona in Marzo Giorgio di Melo Pereira per l'India con titolo di Capitano generale di cinque naui con la sua, & con Giorgio di Melo andaua Gasparro Pereira, che fu secretario del Vicere don Francesco di Almeida: & andaua proueditore delle robbe del Re nell'India, & secretario del Gouernatore. Et giunto a Mozzambique con tutta la sua armata, partirono ambidui per l'India con undeci naui, & giunsero a Cochin in Settembre, & furono molto ben riceuuti, & uisti dal Gouernatore, ilquale si allegrò molto con la loro uenuta, sì perche don Garcia era suo nipote, come habbiamo detto, & conduceuano molta gente, di che ei n'haueua grande bisogno per il fatto di Benastarin, & pare, che nostro Signore haueua spetial cura di lui, perciochè come haueua da far alcuna cosa per laquale hauesse bisogno di gente, subito gli la metteua insieme, che così auuenne quando andò alla espugnatione di Goa, che mise insieme piu di uenti naui. Et uedendo il Gouernatore, che Gasparro Pereira ueniua per suo secretario, & sapendo che haueua fatto in quell'officio col Vicere alcune cose, che non erano honeste, li appuntò gli errori, che in ciò haueua cõmesso, acciochè si rimouesse da quelli, & non cõmettesse altri in suo tempo: et esso gli lo promise, pregãdolo molto, che uolesse fauoreggiarlo.

reggiarlo. Et poi in questo tempo Garcia di Sosa dimandò il Capitanato di Malacca al Gouernatore per l'intercessione di Giorgio di Melo Pereira, & uolendolo un giorno spedire il Secretario, gli disse il Gouernatore, che Malacca era una grande cosa per Garcia di Sosa, & che per cio non gli la poteua dare. Et il Secretario corse tosto a dir questo a Giorgio di Melo, & a Garcia di Sosa, douendolo tener secreto. Onde Garcia di Sosa cominciò a dolersi del Gouernatore, chiedendoli licentia per andarsene in Portogallo, se non li daua Malacca. Et intesa dal Gouernatore come la cosa passaua, disse a Garcia di Sosa, che al presente non poteua attendere alle cose di Malacca, che lasciaße uenire auiso di quel che là si faceua, che allora prouederebbe in cio, & con questo quietò Garcia di Sosa. Et mettendosi il Gouernatore in ordine per partirsi per Goa, il Secretario cominciò ad iscusarsi, che non poteua andar con lui, dicendo ch'era mal sano, & che non gli poteua andar dietro, ne sopportare le sue fatiche, & che per esercitar quel carico, faceua bisogno, che espedisse in giorni deputati, & che non desse risposta alle parti senza farlo chiamar prima. A che il Gouernatore rispose, ch'ei si marauigliaua molto di lui che ricercasse una tal cosa, che piu tosto doueua riprenderlo, quando ei uolesse farlo, poiche sapeua, che la speditione delle parti era una delle cose, che nell'India conueniuano molto al seruitio di Dio, & del Re, però che non haueua da lasciar di spedirle douunque li fosse ricercata la speditione, o li dessero le supliche, & che se lui non li poteua uenire dietro, ei glie le mandarebbe, accioche le uedesse, & che poi egli le sottoscriuerebbe, ma che giorni deputati non uoleua dargli, perche spendeuano il tempo, di che nell'India u'era grande bisogno. Per lo che il Secretario si dolse del Gouernatore, & uoleua rimanersi in Cochin, ma egli non uolle, per impedirli i suoi disegni, & le cose che intendeua che gia andaua tramando tra lui, & il Re di Cochin, & ancora perche eran nimici lui, & Lorenzo Moreno, & potrebbe ritornare di cio molto pregiudicio al seruitio del Re, & gran danno al la sua facoltà. Onde ueduto dal Secretario, che il Gouernatore uoleua menarlo a Goa, si dolse molto piu, & cominciò tosto a dire publicamente, che Goa non si poteua sostentare, se il Re di Portogallo non staua in essa: & che sua Altezza non haurebbe punto abene, che si amazzasse la gente Portoghese nello acquisto del Castello di Benastarin, ch'era molto forte, & che perciò mai non si prenderebbe. Il che tutto simulaua il Gouernatore prudentemente, ancorache il sapesse, perche non paresse, che ne

faceua

faceua conto di ciò. Et essendo gia tutte le cose in ordine per la sua partita, partì in Ottobre dell'anno 1512. & s'imbarcò nella naue Santo Antonio di seicento botte, che uenne quell'anno, & ui condusse anco altre naui della carica, su le quali imbarcò la gente, che seco menaua, ch'era molta, così Portoghese, come Malabar, & andaua con lui don Garcia di Norogna suo nipote, ch'era la seconda persona doppo lui, & anco lo seguì Pietro Mascaregna, che non uolle rimanere in Cochin, dicendo al Gouernatore, che non uoleua rimanerui poiche lui andaua ad una impresa tanto honorata, come quella haueua da essere. Di che il Gouernatore lo ringratiò molto, & promise darli un'altro Capitanato meglio di quello di Cochin, poiche uoleua lasciarlo in tal tempo.

Cioche il Gouernatore fece in Cananor, & le nuoue che hebbe della deliberatione del Soldano, & anco dell'Hidalcan d'intorno il soccorso della fortezza di Benastarin, Cap. LXXXIX.

PARTITO adunque il Gouernatore da Cochin, andò a Cananor per cagione di mettere in possesso del Capitanato della nostra fortezza Giorgio di Melo Pereira, della quale ueniua prouisto da Portogallo, & anco per fare, che Mamale rinuntiasse il titolo che haueua di alcune isole di Maldiua, perche il Re di quelle s'era fatto suddito del Re di Portogallo con questa conditione: & in Cananor diede il priuilegio di uassallaggio al suo Ambasciatore. Et messo Giorgio di Melo nel possesso del Capitanato di Cananor, trattò il Gouernatore col Re, che facesse con Mamale, che rinuntiasse il titolo, che haueua di Re, che ritirasse dall'isole la gente di guerra, che ui teneua, perche quando non uolesse farlo ei non poteua lasciar di farne dimostratione, come era obligato. Onde uedendo Mamale, che il Re delle isole di Maldiua era suddito del Re di Portogallo, & che il Gouernatore ui si impacciaua, lasciò il titolo che haueua di Re, & mandò a chiedere saluocondutto al Gouernatore per andarli a parlar, & li portò a donare un pero di ambra fornito d'oro, & di gemme, & alcuni diamanti, & smeraldi, che poi il Gouernatore mandò a donargli al Re di portogallo. Et oltre che Mamale rinuntiò il titolo che haueua di Re dinanzi il Gouernatore, promise di far ritirar subito la gente che nelle isole haueua, & con questo partì lo Ambasciatore delle isole di Maldiua. Et percioche il Gouernatore sapeua, che il fattore di Cananor, & altri ministri della facoltà regale tutti

haueuano comertio coi Mori, & era tra loro stretta amicitia, di che ritornaua grande pericolo alla fortezza, perche i Mori, che riceueuano il danaro a cambio in credenza non uoleuano pagargli, & sopra ciò ui nasceuano grandi contese, & risse, & si solleuauano, & u'erano sempre grã disseditioni, & a'nostri non si portaua il debito rispetto: di che il Gouernatore riprese grauemente il fattore, & gli altri ministri dinanzi Giorgio di Melo, & gli comandò, che sotto pena di confiscatione de' beni, & di perdere gli offici, alcuno di loro non tenesse i suoi danari in compagnia de' Mori, ne s'impacciassero con loro in cosa alcuna, nè gli deßero danaro a guadagno: ma che solamente mandassero le robbe nelle loro naui separatamente, & sopra di se, & con il loro segno. Qui cominciò il Secretario a uoler mettere odio tra il Gouernatore, & Giorgio di Melo: alquale egli disse, che non doueua consentire, che il Gouernatore riprendesse in sua presenza il fattore, nè gli altri ministri della fortezza, che quello toccaua a lui, poiche era Capitano: & che haueua molta ragione di dolersi del Gouernatore, poiche essendo lui una persona principale, & di tanta capacità perche si fidasse del suo parere, & consiglio, non doueua trattar cosa alcuna coi Capitani senza prima consultarla con lui, & che cosi doueua farlo nel caso delle isole di Maldiua. Et tanto lo persuadè a credere questo, che Giorgio di Melo si sdegnò molto contra il Gouernatore, che trattò di uendere il Capitanato a Francesco Pereira Pestagna, ma lasciò di farlo, perche il Gouernatore non li diede licentia per cio, & cosi disse allo stesso Francesco Pereira, che gli la ricercaua. Di che crebbe in tal maniera l'odio a Giorgio di Melo contra il Gouernatore, che non uolle andar con lui a Benastarin: benche non fosse obligato ad andarui per cagione del suo Capitanato. Accomodate adunque le cose di Cananor nel modo che elle haueuano da stare, il Gouernatore partì per Batticalà, doue intese, che si ritrouaua una naue di Maumeto Mazzarin, laquale se ne andaua da Calicut alla uolta del Cairo, come gia dissi: & andando con tre naui al trauerso di Zacotora, fu assalita da un temporale molto grande, con che si ruppe una delle naui, & arriuando all'isole di Maldiua perdè un'altra, & un'altra arriuò a Batticalà, che fu questa, che il Gouernatore andaua a cercare. Et sempre Maumeto Mazzacarin si saluò, & se ne andò al Cairo, menando seco schiauo, & prigione Simon Rangel, che lo comprò in Calicut, come gia dißi. Giunto adunque il Gouernatore al porto di Bratticala, fece intendere a Damechatin Gouernatore della terra,

ra, che li facesse cosegnar quella naue, poiche era di Calicut, laqual Città haueua guerra col Re di Portogallo, & Damechatingli la fece tosto consegnar con tutta la carica sua, ch'era di molta spetieria, & canela, & di qua la mandò il Gouernatore a Cochim, acciochè la spetieria, & le altre robbe si portassero in Portogallo. Ritrouandosi in questo luogo, uenne a parlarli un Giudeo habitatore nel Cairo, di natione spagnuolo, di quelli che furono cacciati di Spagna dal Catolico Re don Fernando di Castiglia, che parlaua portoghese, ilquale gli portaua lettere di cinque Portoghesi, ch'erano schiaui in Adem, & furono del Bergantino di Duarte di Lemos, ilquale si ruppe, come nel secondo libro ho detto. questi Portoghesi li scriueuano, che in quelle bande si diceua publicamente, & per cosa certa, che il Soldano di Egitto faceua disegno di occupar lo stretto della Mecca, & fabricarui una fortezza, & impadronirsi poi della Città di Adem. Onde per essere questa la cosa piu dannosa, che poteua auuenire per la conquista dell'India, il Gouernatore lo astrinse, che li diceße la uerità di quelle nuoue. Et esso li disse, ch'erano dui anni, che lui era partito dal Cairo, & che allora ui si diceua per cosa certa quelche i nostri li scriueuano, & che haueua inteso dire, che il Soldano haueua mandato uno Ambasciatore al Re di Adem a chiederli cento mila Serafini, & che esso non haueua uoluto darglili: per lo che il Soldano li mandò poi dieci mila frizze, & altri tanti archi, & vn uaso di balsamo: mandandogli a dire, che con quegli archi, & frizze haueua d' ammazzarlo, & imbalsamarlo poi cou quel balsamo. Ma con tutto ciò il Re non uolle dar i danari. Questo Giudeo consigliò il Gouernatore, che quell'anno andasse à pigliar Adem: & li disse, che in Honor si ritrouauano dui Giudei, & che l'uno di loro, ch'era poco, ch'era uenuto dal Cairo, li darebbe nuoue piu fresche: per lo che il Gouernatore andò ad Honor, & il Giudeo uenne à parlarli fino alla naue, menando seco un'altro Giudeo Spagnuolo della Città di Beia. I quali gli dißero, che quello stesso anno erano partiti dal Cairo, & ch'era certo, che il Soldano faceua armata in Soes, di che già era fatta una gran parte, & che l'intentione sua era di occupar con quella lo stretto, & farui una fortezza, acciochè il Gouernatore non potesse entrar per quello nel mar Rosso, perche di ciò n'haueua grande paura: & che per questa cagione uoleua prendere Adem: al cui Re haueua mandati Ambasciatori, come l'altro Giudeo li haueua detto, & lui haueua parlato con l'ultimo Ambasciatore fra terra, doue si ritrouaua

il Re di Adem: & perche era suo amico, li haueua detto, che quell'anno poteua andar sicuramente all'India, percioche quell'anno non vi andarebbono i Mammalucchi, ma il seguente, & che il Soldano gli haueua da mandare ad occupar lo stretto, & Adem per la paura, che haueua, che il Gouernatore occupasse quei luoghi: & che l'anno seguente non tornaße in Adem, percioche se vi andaua sarebbe saccheggiato, & che lui haueua q̃sto per cosi certo, che voleua tornarsene ad Ormuz. Et lui, & l'altro consigliarono il Gouernatore, che in ogni modo quell'anno prendesse Adem, & occupaße lo stretto: & gli chiederono saluocondutto per andarsene à Ormuz, percioche non ardiuano di tornar in Adem. Et il Gouernatore gli lo diede: & quiui li uenne ancora à parlare il Re Merlao, & li disse, che si affrettaße quanto poteße in prendere la fortezza di Benastarin, perche sapeua certo, che lo Hidalcan metteua insieme venti mila huomini da mandargli in suo soccorso: onde il Gouernatore affrettò la sua partita.

Come il Gouernatore giunse à Goa, & assediò per mare la fortezza di Benastarin, & le diede lo assalto. Cap. XC.

GIVNTO il Gouernatore à Goa, & informato à pieno del sito della fortezza di Benastarin, & de' forti, che gli nimici haueuano fatto, cosi nel fiume di Agacin, come in quello di Benastarin, acciochè per mare non poteßero essere aßaliti: & che Rozzalcan si ritrouaua con sei mila huomini, nelqual numero entrauano trecento caualli, fece tosto consiglio sopra cio co i Capitani, & gentilhuomini, che il seguiuano, & con quelli, che stauano in Goa, nelquale propose quanto necessaria fosse Goa, per lo stato del Re suo Signore nell' INDIA, & il danno, che li ritornarebbe s'ella si perdeße: disse che era molto certo, se gli nimici rianessero in quel Castello, che eglino haueuano fabricato: perche haueua inteso, che lo Hidalcan metteua insieme venti mila huomini, da mandargli in suo soccorso, iquali sarebbono di grande impedimento per spugnar il Castello: ma che se lo prendessero auanti, che gli giungesse questo soccorso, Goa rimaneua sicura à fatto, & ancora che lo Hidalcan venisse sotto di eßa con tutte le sue forze, non solamente si difenderebbono da lui, ma ancora li farebbono grauissimo danno. Et praticato questo, & esaminato bene da quelli del consiglio, tutti furono di parere, che'l Castello si douea pigliar subito, eccetto Frã-

cesco

cesco Pereira Pestagna, ilquale disse, che il Gouernatore doueua caricare le naui della carica, & mandarle in Portogallo, percioche il pepe era quello, che voleua il Re di Portogollo, & non che quella fortezza si assediasse. Ma il Gouernatore li rispose, che ei non li ricercaua se l'asse-diarebbe, ma come la prenderebbe, & sopra cio li disse alcune parole rigide: à che Francesco Pereira rispose, che non parlasse cosi: percioche lui, non era Francesco Pereira Cottigno, à chi ei le haueua dette: ma Francesco Pereira. Con tutto cio fu deliberato, che la fortezza si prendesse, & che le fosse dato lo assalto per mar, & per terra, ma che prima si assediasse per mare, accioche le si togliesse il soccorso, che le poteße venire, & anco le uettouaglie, che di terra ferma le portauano, & credessero i Mori, che per mar solamente gli uoleuano assaltare, & quiui mettessero tutte le loro forze, & l'artiglieria: & l'assalto le si poteua dare per mar & per terra, percioche u'era gente per far tutto, cioè, quattro mila Portoghesi con quelli, che stauano in Goa, & molti Malabari, & Canarini: et de' nostri erano quattrocento dell'ordinãza, di che erano Capitani Giouan Fidalgo, & Rui Gonzalues di Camigna: & fu questa la miglior, & la piu gente, che mai fu meßa insieme nell' India fin quel dì. Presa questa risolutione, il Gouernatore cominciò tosto à mettersi in ordine per la eßecutione, & fece fare * ripari molto forti fino a' mezi arbori, cosi al nauilio di Duarte di Melo, come alla carauela di Giouanni Gomez Cheiradignero, pche deliberaua di assaltar con quelli la fortezza de gli nimici. Et percioche le mura erano piu alte di quel, che loro erano, & dubitãdo che di sopra non le ammazzassero la gente, li fece coprir tutti di tauole trincate, & accioche non Zozobrassen con l'altezza de' ripari, comandò, che gli fosser legate molte botte vuote in ambidui i bordi: & comandò à don Garcia di Norogna, che andasse con alcuni Capitani, che andarebbono ne i loro battelli, & cosi con questi dui nauilij, & entrasse per il passo secco: & i Capitani con la loro gente tagliarebbono tanto dello steccato, che i Mori haueuano fatto da quella banda, che i nauilij potessero entrar, & andarebbono ad assaltar la fortezza. Et tosto, che don Garcia partì, il Gouernatore partì ancora lui, con l'armata per entrar per Goa vecchia, & di quà poi andarsene al fiume di Benastarin, ad un'altra palificata, che staua dalla banda di Agacin. Et andando già don Garcia co i doi nauilij, & battelli presso Benastarin, il nauilio di Duarte di Melo diede in una secca, nella quale si ruppe, & se ne andò al fondo. Il che

* Arrombadas.

inteso questo dal Gouernatore,comandò à don Garcia,che tornasse in dietro, & che venisse à trouar Goa vecchia: doue il trouò con grande trauaglio,procacciãdo di far accostar i nauilij alla palificata per tagliarla: percioche non ui poteuano notare i nauilij se non col colmo flusso: & il Gouernatore andaua in una fusta facendo, che i battelli gli rimurchiassero,ne i quali battelli andauano i Capitani de' medesimi nauilij con la loro gente,& tutti haueuano molta fatica, & andauano in grande pericolo, per le molte,& continue bombardate,che i Mori tirauano,iquali ueden do la deliberatione del Gouernatore in voler arriuar per quella banda credè Rozzalcan, che per essa uoleua assaltarlo,& perciò vi fece condur re tutta la sua principale artiglieria,laquale faceua molto dãno a' nostri, di che alcuni furono morti,& la maggior parte de' nauilij arrombados,spetialmente del camelo, che fu nostro. Et erano i tiri cosi spessi,che andando il Gouernatore in un catur picciolo de' Malabari, dinanzi tutti i battelli,mostrandoli per doue haueuano di andar, & inanimandogli,vna palla d'un picciolo canone ammazò il Malabar,che gouernaua il catuar, & lo portò via in pezzi:& imbrattò il Gouernatore col suo sangue di modo,che tutti pensarono,che fosse morto,& parue,che il medesimo pensarono i Mori,tanto appresso erano: & però cominciarono à gridar forte. Il che intendendo il Gouernatore,fece, che i suoi facessero il medesimo,et leuossi in piede,accioche gli nimici il uedessero: & si affaticò tanto quel dì co i nostri,che il dì seguente si trouarono col basso mare sotto la palificata il nauilio di Pietro di Fonsecca di Crasto, & la carauela di Giouanni Gomez Cheiradigneiro, & erano * arizzati à quella con grossi ingegni. Et fu cosa spauenteuole,& marauigliosa le bombardate,che gli tirauano dalla fortezza,& eglino ancora ad essa,& cominciarono tosto à suellere i pali, che quando venne il colmo flusso haueuano fatto un' apertura cosi larga,che ui poteua passare un battello, & cosi andarono col colmo flusso suellendo tante, che hoggimai ui poteua passar commodamente la naue San Pietro,che era di trecento botte, che questa era quella con che il Gouernatore voleua battere la fortezza, & però la conduceua marauigliosamente fortificata con molti ripari di grosse tauole, & balle di cuoio,& molte botte per la banda di fuori, che pareua piu tosto monstro, che naue:& à mezo l'arboro portaua tirato in aere un battello toldato di toldo di cuoio crudo,per riparare quelli,che andauano dẽtro delle panelle della naue & di altri ingegni di foco,che gli nimici harebbono potuto gettare.

* Arisados.

Et

Et nell'entrar di q̃sta naue, della quale era Capitano Arias de Silua, fu cosa ſpauenteuole uedere le bombardate, che ſi ritirarono, coſi dalla banda de' Mori, come dalla noſtra, ſpetialmente quando viddero, ch'ella voleua inueſtire il baloardo doue ſtaua il camelo, ilquale per far maggior danno a' noſtri, tiraua al lume dell'acqua, il che era grande impedimento, che la naue non poteſſe ſerrare col baloardo: & accioche non la metteßero à fondo, il Gouernatore la fece diſcoſtare da quello, hauendo egli già tagliato un braccio d'un'unghia di ancora, che portaua nella popa d'una bombardata, che quà diede. Onde ueduto dal Gouernatore l'impedimento, che li faceua il camelo, perche non poteſſe mettere la naue là doue che egli uoleua, promiſe un grande prezzo al ſuo bombardiero ſe lo rompeua, & per cio li fece imbarcare una sfera in vn grande barcone impaueſato di cuoio, dentro, & fuori, accioche le palle de gli nimici moriſſero nelle impaueſate. Et meſſo in punto queſto barcone, fu poſto di notte per fronte la bombardiera del camelo, che come dico, giaceua al lume dell'acqua con la creſcente, & dietro il barcone giaceua un parao in ordine, perche ſe per ſorte foße gettata à fondo ſi ſaluaſſe in quello il bombardiero, & altri, che in eßo erano. Et il dì ſeguente, che gli nimici uidero quel barcone col camelo dentro, & del modo, che eſſo era in ordine, cominciarono à tirargli con l'artiglieria: ma i noſtri riſpoſero con l'artiglieria loro, & coſi il barcone: & allhora ui ſi cominciò il piu ſpauenteuole giuoco di bombardate, che ſi poteua uedere, di che uſciua tãto fumo, che quaſi non ſi uedeuano gli uni gli altri, & durò tutto quel dì ſenza, che mai il bombardiero poteße cogliere il camelo: perche come i tiri della fortezza erano coſi ſpeſſi, non poteua coglierlo di mira con la ſua sfera per darli: & perciò il fallò tutto quel dì, ma fece tanto danno nel baloardo, che lo aprì tutto: & ſe il giorno duraua piu, l'haurebbe ſpianato. Gli nimici tornarono à fabricarlo di nuouo la notte ſeguente, & lo fecero molto piu forte, che prima. Tal che il dì ſeguente per tempo, coſi loro come i noſtri tornarono al giuoco paſſato, ilquale durò molto aſpro fino à ſera. Et hauendo il bombardiero finito di aggiuſtare la ſua sfera (che era un pezzo groſſo di artiglieria, ancora che fin hora non lo habbiamo detto) tirò al camelo, & li miſe la palla dentro nella bocca, & lo fece in pezzi, ammazzando il bombardiero de gli nimici, ch'era vn Gallego Spagnuolo, Chriſtiano rinegato di quelli, che dalla Città fuggiro

no, & dui altri huomini, che in quell'esercitio il seruiuano: onde i nostri alzarono le stride di allegrezza. Rotto adũque il camelo, il Gouernatore fece accostare senza paura la naue San Pietro, laquale si accostò tanto, che quasi metteua la punta dello sperone sul baloardo. Et poiche ella fu surta quà, il Gouernatore lasciò ordine ad Arias di Silua, che con quella, & con barconi, & con altri nauili, che vi rimaneuano, battesse continuamente la fortezza, & lui se ne andò à Goa per andarla poi à combattere per terra. Et lasciando ogni cosa ben prouista, se ne tornò per mare.

Come il Gouernatore se ne tornò à Goa à metterſi in ordine per andar à combattere la fortezza per terra, & quel che gli auuenne co i Mori, che andarono à scorrere la Città. Cap. XCI.

GIVNTO il Gouernatore à Goa, cominciò à mettersi in ordine per andar à combattere con gli nimici per terra. Et essendo occupato in questo un Sabbato, di mattina, uenne Rozzalcan à dar una uista alla Città, per mostrar al Gouernatore, che non lo stimaua, & che ancor era padrone della campagna: & menaua seco ducento, e cinquanta caualli, & molta gente à piede: & comparue sotto i dui arbori: & un fachero, che staua nel poggio di nostra Signora del monte tosto, che gli uidde, gettò per terra il facho. Et la sentinella della Città cominciò à toccar campana à martello: à che uscì subito Manuello della Cerda con la gente, che haueua nella Città, che come già dissi erano seicento Portoghesi, oltra i Canarini. Et dietro lui vscì Pietro Mascaregna con quattro cẽto dell'ordinãza. Et anco uscì don Garcia con molta gẽte, & altri Capitani, senza aspettar l'ordine del Gouernatore, che andaua per la uilla uecchia à piedi, riconoscendo il numero della gente de' Mori: & quando uidde uscir i nostri confusamente senza aspettare il suo parere, si fece subito menar un cauallo, sul quale montò, & gli tenne dietro per mettergli in ordine, ancora che di ciò non haueſſero bisogno: perche Pietro Mascaregna, & don Garcia gli gouernauano, & metteuano in ordine, & così guidauano con bella ordinanza le battaglie, nelle quali u'erano piu di dui mila Portoghesi, oltra i Malabari, & Canarini: & Manuel della Cerda andaua con quelli della città dinanzi tutti. Onde quando Rozzalcan uidde, che li ueniuano tanti de' nostri, che con quell'ordine

dine li veniuano adoßo, cominciò à ritirarsi alla volta della fortezza facēdo, però frōte alla gēte di Manuello della Cerda, che pizigauano i suoi, & gli strinsero tāto, che fecero fuggire vn großo numero di loro verso vna valle d'vna lacuna, che giaceua contra il passo secco: onde tosto, che questi si discostarono gli tēne dietro Ralubianco Naiche Canarin valent'huomo, & le sue gēti cominciarono à cōbattere con loro, ma saluaronsi nella valle, & i suoi entrauano senza alcuna paura nell'acqua per aggiungergli: il che vedendo Simon di Andrada, & don Giouanni di Ezza, & Giouanni Nauarro, & altri à cauallo, che sarebbono fino à dieci concorsero da' Canarini, & si portarono cosi bene tutti, che fecero saltar molti de' Mori nell'acqua, doue si annegarono molti, & altri furono ammazzati da' nostri con le lancie, & frizze. Cacciati di quà i Mori, i nostri andarono à cōgiungersi con gli altri, che nel poggio di Benastarin cōbatteuano co i Mori, iquali fuggiuano à più potere alla volta della fortezza, doue percioche haueuano luogo sicuro da potersi saluare, & che non entrassero i nostri insieme con loro nella fortezza, misero il fuoco ad vna villa, che gli era appresso, & fu tanta la fretta con che fuggiuano, che i primi, che vi giunsero, entrarono tosto nella fortezza, & serrarono la porta senza voler aspettare alcuni, che rimaneuano di fuori, iquali giunti alle mura, gli tirarono sù con le fesse de' turbanti, che gli calarono giù, & questo à vista de' nostri, iquali per cagione del fuoco s'intardarono alquanto, che non puotero entrare co' Mori, ne arriuar à tēpo quando si rampigauano quelli, che rimasero di fuori. Et col dolore di questo assaltauano rabbiosamente le mura della fortezza, alla quale de' primi, che giunsero furono Lope Vaz di San Paio, & Pietro Mascaregna, ilquale si affaticò per salire su le mura con quelli dell'ordinanza, che ancora voleuano salirui. Et cosi vi giunsero molti altri gentilhuomini, & valorosi caualieri, desiderosi molto di combattere co i Mori, & torgli la fortezza, & secondo la volontà pronta, che mostrauano, l'haurebbono fatto se hauessero hauuto scale per salirui, ma, percioche la fretta per vscire à combattere co i Mori fu grande, & non si pensarono di venire à tanto, non fu alcuno, che si ricordasse di portarle, & come loro non poteuano salirui, & gli nimici tirauano molte bombardate, frizze, & sassi, non fecero altro i nostri con quello aßalto furioso, che alle mura diedero, che ferirne uenti: de' quali furono feriti Lope Vaz di San Paio di tre frizzate, che hebbe, & Rui Galuan, & Manuello della Cerda, che fu gettato giù da cauallo con vn

ſaſſo, che lo colſe nella teſta, ma fu toſto ſoccorſo da don Giouanni di Ezza, che il leuò sù: & coſi furono feriti altri, ch'io non ſeppi i nomi loro: & con l'artiglieria furono ammazzati Diego Correa, che fu Capitano di Cananor, & Giorgio Nugnez di Lione, Capitano della naue Enxobregas, & vn Martin di Melo. Onde veduto dal Gouernatore il danno, che i noſtri ricueuano, ſenza, che gli nimici il riceueſſero, comandò, che ſi ritiraſſero, & coſi egli ſi ritirò nel poggio, doue gli raccolſe tutti. Et quiui in preſenza di tutti, baciò nel volto Pietro Maſcaregna, perche haueua voluto ſcalar le mura della fortezza con vna picca, lodandolo grandemente di valoroſo: il che fece il Gouernatore, perche voleua darli il Capitanato di Goa, & torlo uia à Manuello della Cerda. Et coſi lui, come altri hebbero molto à male, che ei haueſſe baciato nel volto il Maſcaregna, & mormorauano di cio: per lo che don Giouanni Dezza diſſe loro ridẽdo, che taceſſero, perche ſe il Gouernatore per vna coſa tanto leggiera, & di coſi poco momento haueua baciato nel volto Pietro Maſcaregna, non paſſarebbono molti dì, che ancora baciarebbe loro nella parte da dietro per molte altre grandi, che haueuano da fare. Et raccolti tutti i noſtri, il Gouernatore ſe ne andò à Goa.

Come il Gouernatore aſſaltò la fortezza per terra: & come dandoli lo aſſalto, i Mori vſcirono di notte à toccarli arma, & quel che fecero. Capit. XCII.

MESSO adunque in punto tutto quello, che li faceua biſogno per aßaltar la fortezza per terra, fece piantar il ſuo padiglione, & quelli de gli altri Capitani intorno la fortezza, con molti de' noſtri, che gli guardaſſero fino al dì ſeguente, che eßo vi andò accompagnarlo, da tre mila Portogheſi: con i quattrocento della ordinanza, & lo accompagnauano queſti Capitani: cioè, don Garcia di Norogna, don Giouanni di Lima, Pietro Maſcaregna, Manuello della Cerda, Simon di Andrada, Diego Fernandez di Beia, don Giouanni Dezza, Diego Mendez di Vaſconcellos, Lope Vaz di Sanpaio, Giorgio di Alboquerque, Garcia di Soſa, Fernando Gomez di Lemos, Duarte di Melo, Geronimo di Soſa, Antonio di Saldagna, Rui Galuan, Antonio di San, Fnanceſco Pereira di Berredo, Gonzalo Pereira, Antonio Ferreira Fugaccia. Et Henricco Homen, Rui Gonzalues, Giouanni Fidalgo tutti tre Capitani dell'ordinan-

dinan-

dinanza: & cosi molti altri gentilhuomini, & caualieri: & oltre questi nostri ui andauano molti pedoni Canarini, & Malabari, de' quali erano Capitani Crisna, & Ralubianco, & dinanzi tutti andaua l'artiglieria di campagna in carrettoni, & cosi altre cose necessarie per essa. Et la guardia di questo fu commessa à Manuello di Sosa Tauares, ch'era Castellano maggiore di Goa. Giunto adunque il Gouernatore à Benastarin, quella notte piantò tutta l'artiglieria in luoghi, che potessero battere i baloardi, & le cortine delle mura della fortezza, dalla quale l'artiglieria non era discosta piu di trenta passi: & tutti i pezzi haueuano ripari acciochè i tiri de gli nimici non gli facessero danno. Et medesimamente, perche nõ lo riceuessero i bõbardieri tra l'una stãza, et l'altra dell'artiglieria, stauano botte piene di terra à guisa di cestoni, dietro lequali eglino si raccoglieuano. Et dietro questa sbarra era il padiglione di don Garcia, & piu in giù quello di Pietro Mascaregna, con quelli de' dui Capitani dell'ordinanza, & la gente di essa alloggiata attorno essi, & medesimamente quella de gli altri Capitani, & tutti dietro il poggio di Benastarin, che gli riparaua dall'artiglieria de gli nimici, che non gli potesse nuocere. Et quando fu il dì seguente, cominciò subito la nostra artiglieria à battere le mura, & i baloardi, che haueuano per fronte, di che ancora gli risposero gli nimici molto aspramente, perciochè ui teneuano piantata parte della loro artiglieria, & l'altra parte dalla banda del mare, da doue i nostri ancora batteuano la fortezza, quantunque ui fossero piu tosto per impedire soccorso di gente, & vettouaglie à gli nimici, che per combattergli, et perche per quella bãda del mare non si poteua dar bene la batteria, il Gouernatore andò à darla per terra: & era la mischia molto grande, & spauenteuole: perciochè se i nostri tirauano nella fortezza non dormiuano, & cosi spesso, che gli uni nè gli altri non si uedeuano col fumo: & cosi la fortezza, come gli alloggiamenti de' nostri pareua, che ardessero con fuoco. Ma con tutto cio i nostri faceuano poco danno alla fortezza, per cagione, che i baloardi, che stauano per fronte alla nostra artiglieria, erano tutti massicci, ne meno nella muraglia, ch'era terraplenata fino a' merli. con tutto cio dentro della fortezza i nostri faceuano molto gran danno con dui mortari, che nelle stanze haueuano, con che vi gettauano molte palle di pietra, che ruinauano, & ammazzauano molti. Con lo che gli nimici si ridussero in disperatione, & spetialmente quando gli cominciarono à mancare le vettouaglie: perciochè non gli ueniuano piu di terra

ferma, come quando erano padroni del mare. Onde vedendosi Rozzalcan in quello stato, & che non poteua fare alcun danno a' nostri di giorno, tentò di farlo di notte, facendo accendere molti sassi di paglia, allo splendore de' quali i rinegati tirauano molte archibugiate a' nostri, quando gli uedeuano, & questo stratagema usauano, quando faceua oscuro: ma i nostri si guardauano tanto bene, che eglino feriuano pochi. Et uedendosi Rozzalcan disperato con la strettezza di quello aßedio, deliberò col consiglio de' rinegati di aßalire i nostri una notte, & torgli l'artiglieria, ouero ammazzarne gli alloggiamēti molti di loro, o nel ritirarsi de' suoi, che gli seguirebbono: per lo che comandò, che fosse in ordine tutta l'artiglieria la notte, ch'ei uoleua dar q̃sto assalto, che fu nel quarto dell'alba, per cioche allhora li parue, che i nostri dormirebbono meglio, perche erano stanchi della vigilia de gli altri quarti: & quando vi concorreßero già lui haurebbe fatta una cosa notabile: & con questa deliberatione uscì con molti de' suoi nel quarto dell'alba con molte stride secondo il lor costume. Et rimanendo lui alla porta della fortezza, quei suoi principali Capitani assaltarono le nostre stanze, la cui guardia haueua Manuello di Sosa Tauares, ilquale vi cōcorse tosto come ualoroso Caualier, che egli era: ma percioche il corpo de gli nimici era grande, non puote resistere al loro impeto, spetialmente perche fu ferito. In questo assalto alcuni de gli nimici paßarono dalle nostre stanze à dentro, & senza, che giouasse lo esserui concorso don Garcia, fu per succedere un gran male, se non vi concorreua ancora Pietro Mascaregna con quell'ordinanza, iquali cominciarono alle lanciate con gli nimici, & così altri gentilhuomini, & gente, che vi concorse. Ma con tutto ciò gli nimici haueuano tanta volontà di combattere co i nostri, che alcuni non stimando i colpi delle lancte, che gli tirauano, serrauano con loro per ammazzargli co i pugnali: il che haurebbono fatto, se non vi concorreuano molti de' nostri, iquali gli fecero tirare alla uolta della fortezza, doue si ritirarono con tanta attentione, che tutti si saluarono. Et quelli, che su le mura stauano, come gli uidero appartati da' nostri, gli spararono tante archibugiate, frizzate, & saßate, che gli fecero ritirare à gli alloggiamenti, doue auanti, che arriuassero, pescarono alcuni con l'artiglieria, oltre quelli, che haueuano già feriti dalla muraglia: di modo, che ancora che non fosse in tutto, in parte esequì Rozzalcan quel che haueua deliberato: di che il Gouernatore n'hebbe gran dolore, spetialmente, che gli nimici si fossero ritirati senza uendicarsi di loro.

Come

Come Rozzalcan fece accordo col Gouernatore per darli la fortezza: & come poi le fu data. Cap. XCIII.

VEDVTO adunque il Gouernatore questo ardire de' Mori, subito la notte seguente fece far un fosso alla nostra sbarra, accioche gli nimici non tornassero ad assaltarlo più: & fortificolla più di quel che era, & d'indi impoi sollecitò più la batteria, per vendicarsi delle cose passate. Et intendendo, che per quella banda era il muro massiccio, & i baloardi, fece mutar l'artiglieria presso uno stagno, doue si faceua vna Isoletta della fortezza, per uedere se trouarebbe quà la muraglia manco forte: & trouossi, che non era per quella banda terraplenata: perciochè co i primi tiri fu passata d'una banda all'altra. Il che visto da Rozzalcan, entrò in disperatione di potersi difendere, perciochè se duraua più la batteria gli gettauano dentro, conciosia, che lui sapeua molto bene, che doue i nostri metteuano il fronte, andauano inanzi. Onde deliberando di vedere se poteua far pace col Gouernatore, gli mandò à dimandar tregua per vno de' rinegati, ilquale mostrandosi fra i merli con una bandiera di pace, chiamò Sebastiano Rodriguez della Moneta, che ragionaua con don Garcia: & gli disse, che dicesse al Gouernatore, che Rozzalcan uoleua tregua con lui, per uedere se si potesse fare tra loro pace, & che da parte sua dicesse à don Garcia, che facesse restare la batteria mentre, che si faceua intendere ciò al Gouernatore, che lui ancora comandarebbe a' suoi, che non tirassero a' nostri. Et così fu comandato d'una parte, & l'altra, & Sebastiano Rodriguez andò subito con questo auiso al Gouernatore: à che fu detto da alcuni, ch'erano con lui, che non concedesse quella tregua, perche Rozzalcan la ricercaua per far in quel mezo un'altro muro, per la banda di dentro: il che parendo fosse vero al Gouernatore, non voleua concedere la tregua, nè meno l'haurebbe concessa, se don Garcia non ueniua, ilquale gli la fece concedere: & per questa cagione disse poi il secretario, che Rozzalcan haueua dati sei mila cruciati à don Garcia, il che fu dir male di lui, & non già perche fosse il vero. Fermata adunque la tregua tra Rozzalcan, & il Gouernatore, furono deputate alcune persone, che trattassero della pace. Dalla banda di Rozzalcan furon nominati dui Capitani Turchi di molto credito, & autorità, iquali furono dati al Gouernatore, che nelle sui mani haueuano da stare fin che lo accordo della pace fosse finito. Et di nostra parte haueua da star in poter di Rozzalcan Giouanni Macchiado, colquale vi

andò

andò Sebastiano Rodriguez, che haueua da tornar con la risposta di quel che il Gouernatore li mandaua à dire per Giouanni Macchiado: ch'era, che considerasse come si ritrouaua senza alcun rimedio di salute, perche non haueua per doue li potesse uenire alcun soccorso di gente, nè di vettouaglie, nè muraglia con che si riparasse de' nostri. Onde poiche la sua vita si ritrouaua in quel pericolo, che uedeua, doueua piu tosto ricercar la pace, che ostinatamente ruinare: laquale perche lui era huomo di tanta stimatione, & cosi buon Caualiero, gli la darebbe, con patto però, che gli desse nelle mani tutti i nostri, che durando lo assedio di Goa si passaro no à lui, ò fossero Mori, ò fossero Christiani: & che li restituisse la carauela, & il carauelone, che furono presi nel passo di Noroà, quando gli nimici occuparono l'Isola. Et che oltre à ciò voleua, che gli desse tutti i caualli, & uascelli, che si ritrouasse: & che se questo faceua, darebbe la vita à lui, & à tutti quelli, che seco erano, & quanto nella fortezza hauessero: & il lasciarebbe andar liberamente in terra ferma, o doue li piacesse. Intese queste cose da Rozzalcan, fece consiglio sopra ciò co i suoi Capitani, & persone principali: & col parere di tutti rispose al Gouernatore, che tutte quelle conditioni della pace le accettaua, saluo dar i rinegati, percioche gli lo probibiua la sua legge, & che però commetterebbe grauissimo peccato. Ma il Gouernatore non volle concederli la pace, se non li dauano i rinegati, dicendo, che per cosa alcuna del mondo non gli li lasciarebbe: & faceua tanta instanza, perche erano archibugieri, & faceuano a' nostri grande male, & spetialmente per esempio, che altri non facessero il medesimo. Et tornando Sebastiano Rodriguez con questa risposta, il trouò molto di malauoglia, & cosi afflitto, che quasi nõ poteua parlare. Et ueduta la deliberatione del Gouernatore, per consiglio de' suoi, li cõcesse i rinegati, cõ patto, che gli concedesse la vita: & con questa risposta mãdò al Gouernatore vn Diamante, che valeua noue mila cruciati, dicẽdo, che glilo mãdaua p segno di amicitia: perche gli pareua, che haueua da rimanere in seruitio del Re di Portogallo, & che p ciò haurebbe bisogno del Gouernatore, percioche p il peccato, che cõmetteua in restituire i renegati, non haurebbe ardire di comparire dinanzi l'Hidalcan suo cugnato. Onde ueduto dal Gouernatore il Diamante, non uolle accettarlo, & riprese molto Sebastiano Rodriguez, perche il portaua, spetialmente non essendo ancor concluso l'accordo della pace, percioche si direbbe, che per cagione di quel Diamante il faceua, & fu tanta la colera, che

di

di cio hebbe, che gli diße, che ſtaua per darli con un pugnale nel petto, & che toſto portaße in dietro quel Diamante, & diceſſe a Rozzalcan, che lui ſi contentaua di concedere la uita a' rinegati. Et tornando Sebaſtiano Rodriguez con queſta riſpoſta, & dandola a Rozzalcan paſſata meza notte, laquale gli fu data in preſenza de' ſuoi Capitani, ſi leuò ſu ſenza dir parola alcuna, & ſi ritirò al ſuo alloggiamento, da doue toſto ſe ne andò in terra ferma con alcune delle ſue donne, & con un rinegato, che ſi chiamaua Fernandino, molto ualente, & animoſo, di cui molto ſi fidaua: & però lo accarezzaua, & faceua piu bene, che a gli altri, & coſtui le miſe in ordine il paſſaggio in un'almadia, che preſe, fingendo, ch'era de' noſtri, & percio ch'era di notte, et lo ſentirono parlar Portogheſe, non fu alcuno de' noſtri, che ui poneſſe mente: & Rozzalcan ſe ne andò uia in queſto modo, ſenza mettere fine allo accordo della pace, perche conſiderando, che haueua da dar i renegati, non poteua terminarlo con eßo lui, percioche lo riputaua peccato grandiſſimo, & però ſe ne andò uia ſenza dirlo ad alcuno. I Capitani, ch'erano con lui, lo aſpettarono un buon pezzo, che ueniſſe, ma uedendo, che non ueniua, mandarono a chiamarlo, et quando inteſero, che non era nella fortezza, & che ſi preſumeua, che foſſe andato uia per i ſegni, che di cio u'erano, furono tãto di malauoglia, che non ſeppero che farſi, percioche gli pareua, che perche la pace non era ancor ben fermata, rimaneuano in grande pericolo, & che il Gouernatore non oſſeruarebbe loro i Capitoli poiche Rozzalcan ſe n'era andato. Et con queſta triſtezza ogni uno di loro ſi ritirò nel ſuo alloggiamento, deliberando di morire, & i rinegati rimaſero con Sebaſtiano Rodriguez, ancor eglino turbati, & fuori di ſe come i Mori, perche ſi trouauano la ſteßa paura, che loro haueuano. Onde Sebaſtiano Rodriguez uedendogli in quel modo gli diſſe, che non haueſſero paura, percioche il Gouernatore haueua promeſſo di dargli le uite, & che credeua certo, che gli oſſeruarebbe la promeſſa, ſe eglino confidati nella ſua pietà andaſſero a gettarſi a' ſuoi piedi, & conſigliò loro, che coſi faceſſero: ilche fecero loro molto uolentieri. Et coſi alle due hore doppò meza notte uſcirono fuori della fortezza con Sebaſtiano Rodriguez: il che fecero con difficultà: percioche i portieri non uoleuano laſciargli uſcire ſenza l'ordine de' Capitani, promettendo loro Sebaſtiano Rodriguez, che il Gouernatore oßeruarebbe inuiolabilmente quel che haueua patteggiato con Rozzalcan. Partito adunque cõ i rinegati, gli menò al Gouernatore, a' piedi del quale ſi gettarono chiedendoli miſericordia:

ricordia: & esso gli disse, che gia haueua promosso loro le uite, & poi comandò, che fossero messi sotto buona guardia. Et inteso cio che Rozzalcan haueua fatto, & cio che i Capitani uoleuano fare, il dì seguente ordinò i suoi squadroni, & andossi accostando alla fortezza con deliberatione, che se i Mori non si rendessero non lasciasse alcuno uiuo. Ma i Capitani uedendo, che si accostaua alla fortezza, cominciarono a dire alcuni, che gli aprissero le porte, che lui osseruarebbe quel che haueua promesso: & altri diceuano, che si difendessero. Et cosi contradicendo gli uni gli altri, furono aperte le porte della fortezza, & il Gouernatore entrò dentro con tutti i nostri, & come la gente minuta lo uidde entrare, corse alla uolta del fiume, doue confusamente si gettauano l'uno sopra l'altro, alcuni con tauole notando, & altri attaccandosi alle code de' caualli. Et era cosa spauenteuole da uedere, come ui si gettauano senza alcuna paura, et la cõfusione, che tra loro era, doue molti si annegarono, et piu ui si anneganano, se il Gouernatore non ui soccorreua, facendogli dar con che s'imbarcassero prestamente: & mandando un bando, che sotto pena di morte non hauesse alcuno ardire di torgli cosa alcuna, nè la toccasse, nè meno gli facessero alcun dispiacere: onde quelli che non hebbero tãta fretta per gettarsi all'acqua, passarono quietamente, & senza pericolo con tutte le loro robbe, & di quelli, che morirono ui rimase alcuna poca, & quasi tutti i caualli, o la maggior parte di essi: & quelli che si saluarono a' quali il Gouernatore fece dar in che s'imbarcassero, passarono in terra ferma, doue si congiunsero con molti di quelli, che ui andarono nuotando, che stauano con Rozzalcan, ilquale haueua piantato il suo campo, & aspettaua la risposta dell'Hidalcan, alquale haueua scritto il successo di quella impresa, chiedendoli perdono della colpa, se però l'hauesse.

L'ambasciata, che il Gouernatore mandò a Rozzalcan in terra ferma, & la giustitia, che fece de' nostri rinegati, che si passarono a gli nimici nell'assedio di Goa. Cap. XCIIII.

CACCIATI i Mori dalla fortezza, & messo il Gouernatore nel possesso di quella, insieme con tutti i nostri rese molte gratie a Dio, che gli l'haueua data: percioche con quella rimaneua l'India pacifica compiutamente, & senza sospetto di essere piu occupata da nimici, ancora che l'Hidalcan uenesse con tutto il suo potere. Et rimanendo padrone di quella fortezza, ui trouarono i nostri alcun poco di mobile, che ui rimase con la fretta, che gli nimici hebbero, & ancora i caualli

ualli di Rozzalcan quasi tutti,i quali tolse il Gouernatore per il Re in uirtu dell'accordo che haueua fatto con Rozzalcan,& attese tosto a riparare la fortezza del danno che haueua riceuuto nella batteria:& ui si fermò per intendere quel che Rozzalcan farebbe, che ben sapeua lo auiso che esso haueua mandato all'Hidalcan, & che tardaua la risposta. Onde percioche intendeua, che si ritrouaua molto di malauoglia per quel che gli era auenuto,& con grande paura di quel che l'Hidalcan li rispõderebbe,uolle tentarlo con un partito,parendoli,che lo accettarebbe,poi che era in dubbio: per lo che li mandò a dire per Sebastiano Rodriguez, che li dispiaceua molto,che la sua andata fosse stata tanto subita, percio che li sarebbe stato molto grato hauerli potuto parlare prima, & offerirli il suo aiuto,perche quantunque fino allora fossero stati nimici,d'indi impoi deliberaua d'essere suo amico. Onde perche l'haueua per tale,il consigliaua che non si fidasse in alcuna sicurtà, che l'Hidalcan li mandasse, percioche ancorache fosse suo cugnato,era molto suo fauorito Zamalcan suo Gouernatore,& tanto,che assolutamente comandaua tutto il Balagate: ilquale era suo nimico mortale, & haueua da biasimare molto le sue cose dinanzi l'Hidalcan,& che per coglierlo, & uendicarsi di lui li mandarebbe mille sicurtà: & che però ei non doueua accettarle, ma uenirsene a Goa doue sarebbe piu sicuro, & che non lo amazzasse alcuno de' suoi per compiacere Zamalcan: Et percioche l'Hidalcan si ritrouaua in colera con lui per quel che gli era auenuto, non farebbe stima della sua morte: & che se lui uolesse tornar a Goa,& ridursi al seruitio del Re di Portogallo, ei gli darebbe aiuto con che s'impadronisse di tutta la terra ferma di Goa, con patto, che desse la metà al Re di Portogallo: & che l'altra metà con quel piu che guadagnasse, fosse per lui. Et per tirarlo piu a questo,li mandò per Sebastiano Rodriguez un duliman di panno azzurro molto fino,con passamani,cordine & frangie d'oro:& un bellissimo lauto,& altre gentilezze belle, & da hauerne diporto con esse. Giunto Sebastiano Rodriguez a Rozzalcan,li diede il presente,che il Gouernatore li mandaua,& poi li fece la sua ambasciata:al quale disse che ei li darebbe risposta col consiglio de' suoi Capitani: & in quel mezo comandò, che Sebastiano Rodriguez fosse alloggiato, & trattato bene, alquale fu scoperto secretamente,che Rozzalcan trattaua co i suoi Capitani di ritenerlo insieme con un Portoghese chiamato Fruttus di Ceita, che andaua con lui per seruirlo, & mettergli in prigione finche il Gouernatore gli

mandasse

mandasse i dui Turchi che gli haueua dati statichi di Giouanni Macchiado, i quali ui rimasero per il disordine, che Rozzalcan fece, & anco ui rimase Giouanni Macchiado. Ilche saputo da Sebastiano Rodriguez, spedì tosto simulatamente Fruttus di Ceita per Benastarin al Gouernatore, facendoli intendere quel che passaua: & che lui non ui andaua, perche non si arrischiaua a saluarsi, & li ordinò, che se quando ui andasse alcuni Mori uolessero ritenerlo, dicesse, che uoleua andar per una scrittura che gli si era scordata, nellaquale si conteneuano alcuni appuntamenti di alcune cose, che il Gouernatore uoleua da Rozzalcan: & con questo sene andò Fruttus di Ceita. Onde intendendo Rozzalcan, che ui era andato, & che nõ poteua ritenere piu che un solo huomo, si rimosse da quel suo pensiero: & spedendo Sebastiano Rodriguez, non rispose cosa alcuna a quel che il Gouernatore li mandò a dire, se non che li dicesse, che quando li concesse i caualli, che li ricercò, non fu la sua intentione darli i caualli dell' Arabia, & della Persia, ma solamente quelli di Cambaia: peroche il pregaua li mandasse i suoi caualli, & i dui Turchi i quali gli haueua dati statichi, & che quando non lo facesse, sarebbe guerra tra loro: perciochè haueua hauuta risposta dell'Hidalcan, che lo auisaua che non partisse di qua, che in breue li mandarebbe gente, & ordine di quel che haueua da fare. Et data questa risposta al Gouernatore, lui se ne andò a Goa, lasciando la fortezza sotto buona guardia, & non uolle mandare i dui Turchi per cagione di alcuni rinegati, che andauano in terra ferma, per cãbio de' quali pensaua di hauergli: & giunto a Goa, deliberò di castigare i rinegati, che haueua nelle sue mani, con intẽtione che nõ morissero per la parola, che gli haueua dati di concedergli la uita, & così disse, che gli haueua concessa la uita, ma che non gli haueua assolti della giustitia: ilche rispose egli ad alcuni, che li dissero, che rompeua la sua parola. Et il principale che il mosse a far questo, fu perche fossero esempio ad altri, che non facessero il medesimo, & ancora perche non rimanesse senza castigo un delito così graue come quello fu. Et la giustitia fu questa, che publicamente, & con un banditore li fece tagliar il naso, le orecchie, la mano destra, & le dita della finestra, & che poi fossero dati in preda a i putti, che gli pelassero i peli della barba, & della testa: & che gli uituperassero, & ingiuriassero: & à Fernando Lopez principalmente, perche era di maggior qualità: ilquale poi fu dal Gouernatore mandato in esilio in Portogallo, & io lo uiddi nell'Isola di Santa Elena, doue per i suoi

preghi

preghi il Capitano della naue, che il conduceua il lasciò solo: & quiui visse molto tempo, seruendo Nostro Signore, pentito grauemente del peccato, che haueua cõmesso. Et mi fu detto, che cosi lui come molti de gli altri sofferirono quelli tormenti con molta pacienza, dicendo, che piu meritauano per il grauissimo peccato, che commessero.

Ciò che il Gouernatore fece in Goa dopò, che prese la fortezza di Benastarin. Cap. XCV.

PER il molto, che il Gouernatore haueua che fare in Goa, non puote andar à Cochin à spedire le naui della carica per Portogallo: onde ui mandò don Antonio, che le spedisse, & che menasse con lui i nauilij, che i Mori haueuano ruinati con l' artiglieria, & rotti in Benastarin, acciochè si raconciassero in Cochin mentre, che le naui si caricauano. Et ancora li comandò, che poiche fossero racconciati, andasse al porto di Calicute con vna sua ambasciata, & che in quel mezo ui lasciasse alcuni nauilij, che per ciò li diede, acciochè ui impedissero l'andata delle naui de' Mori della Mecca: & andò con lui il secretario fingendo, che voleua andar à Cananor per le sue robbe, che quà haueua lasciate: & poiche fu quà mandò à dire al Gouernatore, che lui era rotto, & molto mal sano, & che il mare li faceua male, & li nuoceua molto, & che perciò non poteua piu andar per esso, ma che starebbe in Cananor. Lequali iscuse erano da lui trouate astutamente per non seguire il Gouernatore, alquale portaua odio per le cagioni, che ho detto. Et il Gouernatore, che bene le intendeua, gli mandò à prohibire, che non andasse à Cochin, acciochè non mettesse discordia tra il Re di Cochin, & lui, come di già cominciò à farlo. Ma il Secretario non uolle ubedire al suo comandamento, & se ne andò à Cochin, doue fece quel che piu oltre dirò. Essendo adunque il Gouernatore molto desideroso di tornar à far Goa cosi nobile come dianzi era, comandò a' Capitani de' nauili, che rimasero con lui in Goa, che andassero fino à Chaul, & facessero venir à Goa tutte le naui, che trouassero, che portassero caualli, che senza quelli non si poteua illustrare, & per cagione loro ui concorreuano i mercanti del regno di Narsinga, & del regno di Daquen, iquali portauano molte ricche mercantie, nel che il Re di Portogallo riceua molto utile per cagione del datio, & obligarebbe il Re di Narsinga, & l'Hidalcan, che uolesse pace con lui. Et cõ la diligenza, che il Gouernatore fece in mandar queste naui, perche arriuassero quelle

de'caualli à Goa, vennero in quella Città molti, per i quali fece preparare molte stalle, & molti huomini del paese, che gli attendessero: & comandò al Fattore di Goa, che gli desse tutto quello, che hauessero bisogno, che poi farebbe conto co i padroni de'caualli, & li pagarebbono quel che fossero debitori: & gli fece albergare molto bene, & che fosse dato loro tutte le cose necessarie per il racconciamento delle loro naui, & ancora carica di spetieria, nassiz, riso, & rame: per lo che le naui di quell'anno furono le piu ricche di alcune altre, che di altri porti vi andassero. Il che tutto faceua per inuitar i Mori, che volentieri andassero à Goa, doue i Mori di Ormuz, che ueniuano nelle naui, che dico, diedero nuoua, che Coieatar era morto, & che era successo in suo luogo Rais Norandino: & che gli Arabi haueuano tornato à racquistar l'Isola di Babarë, & che il Re di Ormuz haueua riceuuta la beretta dal Seche Hismael, & vn libro della sua religione. Con lequali nuoue il Gouernatore riceuè molto dolore, percioche gli si apparecchiaua maggior fatica, & difficultà in tornar à conquistar Ormuz di quel che haurebbe hauuto se prima haueße fatta quella impresa, & se non era perche si haueua per cosi certa la venuta dell'armata del Soldano nello stretto per fabricarui una fortezza, doue lui deliberaua di andare per impedirglilo, ei sarebbe andato allora à Ormuz, & conquistarla auanti, che il Seche Hismael ui mettesse piu il piede. Ancora in queste naui, che vennero co i caualli, fu trouato vn mercante Moro chiamato Coieamir, à che il Gouernatore la prima volta, che prese Goa, diede, & raccomandò due naui della terra cariche di mercantia del Re di Portogallo, insieme con lo Ambasciatore del Seche Hismael, & col meßaggiero, che il Gouernatore li mandaua, come disopra io dissi: per lo che Coieamur fu spedito bene in Ormuz. Et intendendo lui, venendo alla volta dell'India, che Goa s'era ribellata al Gouernatore, si mise nel porto di Dabul, & menò i caualli, che conduceua all'Hidalcan: onde per questo, che il Gouernatore sapeua, il fece mettere in prigione in ferri, insieme con vn suo figliuolo, & li tolse venti caualli per quelli, che haueua menati all'Hidalcan. Et per la fama de'molti caualli, ch'erano in Goa, vi concorsero in pochi dì molti mercanti del regno di Narsinga per comprargli per quel Re: & ui uenne uno Ambasciatore del Re di Vengapor con un'ambasciata al Gouernatore di gran desiderio di pace col Re di Portogallo, & di seruirlo uolentieri nella guerra contra l'Hidalcan se uolesse imprenderla, & si offeriua di mandar in

Goa molte uettouaglie, & di gouernar le tanadarie della terra ferma di Goa, & dar per quella quel che daua Merlao quando le gouernaua, pregando ancora il Gouernatore, che ogni anno gli lasciasse cauar di Goa trecento caualli. Con laqual ambasciata il Gouernator fu molto allegro, & così li rispose per un suo Ambasciatore, che fu Gasparro Chanoca, che lo mandò ancora con un'ambasciata al Re di Narsinga, da chi desideraua di hauere Batticalà, perche nõ hauesse doue gli andassero, cauassero caualli, & fosse in bisogno di comprargli tutti in Goa, & così li mandò a dire, che desse Batticalà al Re suo signore, poiche tutti i Re, & Principi dell'India gli haueuano dati luoghi per il trafico, che ei gli lasciarebbe trare di Goa tutti i caualli, che uoleße. Ancora uẽnero al Gouernatore dui Ambasciatori dell'Hidalcan, per i quali gli mandò a chieder la pace, & amicitia, & anco licentia per comprar caualli in Goa: & il Gouernatore fece molti doni a gli Ambasciatori, & gli spedì tosto, & in compagnia loro mandò per suo Ambasciatore Diego Fernandez scopritore di Goa, & per suo interprete Giouani Nauarro: & mandò con loro il figliuolo di Gil Vicenzo secretario dell'ambasciata: tutti ben in ordine di drappi & caualli, & andaua con loro un Capitano Canarin con trenta huomini, che gli seruißero. Per ilquale Ambasciatore il Gouernator mandaua a chiedere all'Hidalcan le tanadarie della terra ferma di Goa, & che se gli desse li assicuraua Dabul, & che non impedirebbe, che li andasse la gente bianca dello stretto, & gli lasciarebbe trarre da Goa tutti i caualli, che uolesse. In questo medesimo tempo giunse in Goa una naue di Meliqueaz, laquale esso mandaua al Gouernatore carica di uettouaglie, & con essa un Messaggiero per chi mandaua à salutarlo, & alle grarsene della presa di Malacca, & di Benastarin: il che il Gouernatore li ringratiò molto: & spedì tosto il Messaggiero con un presente per Meliqueaz, ratificando l'amicitia. Et così ancora spedì un' Ambasciatore del Re di Cambaia, ch'erano sette mesi, che si ritrouaua presso di lui, & uenne in Goa, con gli schiaui, che stauano in Cambaia, i quali mandaua il Re al Gouernatore, con chi resolutamente uolle far pace, tosto, che intese la espugnatione di Malacca: perche senza quella non era nulla il trafico di Cambaia. Onde, perche questa pace si fermasse, mandò subito gli schiaui, che suo padre il Re passato mai nõ haueua uoluto dargli: et certamẽte Meligopin aiutò in q̃sto molto. Et così mãdò il Re al Gouernatore una simitarra d'oro, & vn Catte guernito di molte gioie fal-

se: ma opera molto bella, & polita, con alcune coltrine di seta bianca della China lauorate con oro filato. Et non trouando lui il Gouernatore in Goa, l'aspettò, intendendo, che si ritrouaua in Malacca: & quando intese, che era uenuto in Cochin andò là, & li diede il presente, & fece l'ambasciata del Re. Alquale il Gouernatore non rispose allhora: percioche, come il fermare di quella pace era una cosa di molta importanza, et per doue lui disegnaua di fabricar una fortezza in Diu uoleua andar in persona à fermarla, & abboccarsi con Meligopin in Curate o in altro porto, & cosi pensaua di farlo doppo la espugnatione di Benastarin, & per questo intertenne lo Ambasciatore presso di sè: ma quando intese le nuoue dell'armata del Soldano, & quanto l'importaua andasse allo Stretto, si rimosse della sua andata à Cambaia, perche se ui andaua perdeua la nauigatione dello Stretto, & se ui mandaua don Garcia, non poteua concorrere nelle torri, che faceua ne i passi di Goa, ne meno poteua far racconciar i nauilij in Cochin, ne dar ordine alla carica delle naui del regno. Et hauendo la sua andata per impedita, li parue lasciarla per quando nostro Signore il conducesse nel mar Rosso, & che all'andarui passarebbe per Cambaia: & in quel mezo mandò Ambasciatore al Re di Cambaia Tristano di Goa, ch'era un gentilhuomo della casa del Re di Portogallo: & Secretario dell'Ambasciata Giouanni Gomez, la conclusione dellaquale fu dimandar una fortezza in Diu. Questo Ambasciatore haueua di andarui nella naue di Meliqueaz, insieme con lo Ambasciatre del Re di Cambaia, à chi, & anco al Messaggiero di Meliqueaz il Gouernatore fece mostrar la fortezza di Benastarin, che lui faceua molto forte, & il luogo per doue la naue San Pietro la battè, il che fece lui ingegnosamente, perche Meliqueaz hauesse poca speranza nel baloardo in Diu, & ancora gli fece mostrare le stalle de' mercanti, & quelle del Re, doue stauano quattrocento caualli, & ui haueuano da star sempre per qualunque necessità, che occorresse. Et con questo gli fece ancora mostrar molte coperte di arme, che per questi caualli si faceuano, & ducento archibugieri, & altri tanti ballestrieri, che ordinaua in Goa, perche ui stessero di guarnigione, cosi maritati, come da maritare: & gli Ambasciatori si marauigliauano molto dell'ordine, che in tutto quello u'era: & cosi il raccontarono in Cambaia, quando la furono.

Come

Come il Gouernatore intese, che un'Ambasciatore, che mandaua il Preteiani al Re di Portogallo era prigione in Dabul: & chi è il Preteiani: & doue ha il suo stato. Cap. XCVI.

DOPPO la partita di questi Ambasciatori, li fu detto da un mercante Gentile, che in Dabul rimaneua prigione un' Abessin, ilquale diceua essere Ambasciatore dell'Imperatore dell'Ettiopia, che noi chiamiamo Preteiani, & che li ueniua con un'ambasciata: & che giunto à Dabul l'haueua fatto prigione il Tanadare di quella città: onde pregaua sua Signoria uolesse mandarli à dire, che il rilasciasse, acciochè potesse venire à Goa, perche importaua molto al Re di Portogallo intendere l'ambasciata, che li portaua. Il che saputo dal Gouernatore, comandò à Lope Vaz di Sampaio, che con la sua naue andasse à Dabul, & facesse intendere al Tanadar da parte sua, che ei si marauigliaua molto, che hauesse imprigionato l'Ambasciatore, che andaua al Re suo Signore, spetialmente non hauendo riceuuto lui alcun dispiacere della sua armata: però, che il liberasse tosto, percioche altramente ei sarebbe costretto di far quel, che non uorrebbe. Et che quando non uolesse rilasciarlo, si mettesse nella bocca del porto di Dabul, & gettasse à fondo tutte le naui, che uolessero uscire. Il che non bisognò si facesse: percioche intesa dal Tanadar la uolontà del Gouernatore, diede tosto l'Ambasciatore, & Lope Vaz il condusse à Goa. Et percioche nel primo libro io dissi breuemente, che noi chiamiamo propriamente Preteiani l'Imperatore dell'India, con altre cose, però dirò hora, come secondo quel, che Marco Polo scriue, quel che già si soleua chiamar Preteiani, tenne il suo stato confinante con le terre del gran Can del Cattaio, che giaceua tra quelle, & il grande regno di Delin, ben dentro nell'interiore dell'India, & era Christiano, ilquale fu uinto, & morto in una battaglia, che hebbe combattendo col gran Can del Cattaio, che gli occupò il suo stato, nè mai fu Preteiani al mondo: & secondo questo quel che hora chiamiamo Preteiani non è Preteiani, nè meno ha tal nome nel suo paese: & così dice Francesco Aluarez nel libro, che egli compose delle cose dello stato di questo Preteiani, per doue caminò molto tempo, & s'informò à pieno di tutte le sue particolarità: ne meno è Vescouo, perche si dica, che da presbiter uoce latina, che uuol dire Vescouo, si mutò in Prete: percioche nel paese del Preteiani u'è un Patriarca, ilquale gouerna le Chiese quelle bande, & che il Preteiani nella loro lingua communemente è chiamato

Negus, & Agacen, che nella nostra uuol dire Re, o Imperatore. Et ancora il chiamano Pretiosoiani, secondo, che afferma Damiano di Gois, huomo di grande erudittione, & di marauiglioso ingegno, & di singulare curiosità. Questo nome pretioso pare poi, che col tempo si corruppe: & si chiamò Prete, & di quà il chiamano i nostri, & altri Preteiani. Quel che regnaua in questo tempo era Christiano, & i suoi predecessori hebbero ancora la legge Euangelica, & procederono dalla Reina Candacia nell'Ettiopia, la cui terra fu quella, che il Re Salomone diede ad un figliuolo, che esso hebbe della Reina Sabba, doue doppo Gerusalem furono i primi Christiani, che si conuertirono nella primitiua Chiesa: della cui conuersione fu causa l'Apostolo San Filippo, percioche andando lui, per riuelatione dell' Angelo uerso la parte del Mezo dì per il camino, che uà da Gerusalem alla uolta di Gaza la deserta, trouò il Maiordomo della Reina Candacia, che ueniua da uisitare il tempio di Salomone, con offerta della medesima Reina, onde poi che San Filippo li hebbe esposta una Profetia di Esaia, della passione di Nostro Signore, che lui andaua leggendo, o cantando, il conuertì alla santa Fede Catholica, & il battezò. Et giunto questo Maiordomo al palazzo della Reina, ella si conuertì subito con tutta la sua famiglia, & poi fece battezare tutti quelli del suo regno, doue semprò durò la Christiana religione fin hora: & i successori di questa santa Reina andarono accrescendo sempre in questo regno in tanta maniera, che uenne ad ingrandirsi tanto, come hora appare, in quel che haueua il Preteiani, che allhora regnaua.

Lo stato del Preteiani, & i suoi costumi: & come la madre del Preteiani mandò un'Ambasciatore al Re di Portogallo. Cap. XCVII.

QVESTO Preteiani adunque era Imperatore dell'Ettiopia, et Signore di quindeci regni molto grandi, & tutti uniti insieme. Ha questo Principe il suo stato nella parte del Mezo dì, o del mar Rosso: doue haueua alcuni porti popolati di Mori, che s'erano ribellati contra lui eccetto uno, che si chiamaua Mazzuan, & giace in isola: & dalla banda di Tramontana i monti della Luna dal Leuante l'Egitto, & del Ponente i monti della Ettiopia. La terra di sua natura è grossa, & renderebbe tutto quello, che ui si seminasse, ma la gente non è per cio: ma pur rende molto formento, & orgio, & molti altri legumi, come nel paese nostro, & di altre sorti. Vi sono molte carni, & alcun pesce di

acqua dolce, ma di mare non u'è alcuni per essere i porti lontani: Vi sono molte, & buone acque, molte minere d'oro, di argento, di stagno, & di rame. In tutto questo paese non u'è alcuna città nobile, nè castelli, nè fortezze, ma tutto è uille, & luoghi grandi, & nõ è alcuno, che passi di mille e cinquecento fuochi, & niuno è murato. Le case communemente sono rotonde, & di terra, coperte di terrazze o di paglia: con cortiui all'intorno da tenerui il bestiame. La gente di questo paese è generalmente negra, & oliuastra, & di buon parere, & magra, & barbara, vile, & da poco, & cosi hanno poche arme, & quelle triste: non mangiano piu, che vna sola volta al dì, & questa è la sera: beono uino di mele, percioche non l'hanno di vua: & mangiano in terra in alcune gamelas grandi, & molti mangiano carne cruda, altri rostita nelle bragie. Eccettuati i gentilhuomini, & i religiosi, tutti gli altri uanno nudi dalla centura in sù, & cõ vna pelle di castrone, legata p i fianchi dal piede alla mano: non muore alcuno per giustitia, & castigano i delitti con sferze, o membro tagliato, secondo la qualità del delito: le dimande non si trattano se nõ uerbalmente: non costumano scriuersi gli uni gli altri: & per huomini à posta mandano à dire quel, che uogliono. In questo regno la maggior parte sono Christiani, percioche alcuni sono Mori, & Gentili: ma questi sono tributari al Preteiani: i Christiani hanno nelle Chiese loro canonici, & Preti, & sono di molte, & grosse rendite, & però non gli si pagano le Decime: & cosi hãno ancora molti monasteri di Frati, & di monache, ancora molto ricchi cosi di rẽdite, come di possessioni, & sono dell'ordine di S. Antonio, nè u'è altro ordine in tutto il regno del Preteiani: i monasteri sono tutti fabricati in mõti, & in valli. & molti di loro nõ mãgiano carne in tutto l'anno, & pesce rade uolte, perche non u'è nel paese: i Frati, & i Preti portano la testa rasa, & la barba lunga: i Preti, & i canonici possono maritarsi, ma se gli muore la prima moglie, non possono maritarsi più, habitano tutti in un chiostro, che hanno attorno le Chiese, & le donne fuori, & quà vanno à star con elle: i figliuoli de' canonici di necessità hanno da essere ancor eglino canonici, quelli de' Preti nò, ma di volontà loro. le dimande delle persone ecclesiastiche si trattano dinanzi la giustitia secolare. Le Chiese sono pompose, & i cimiteri sono murati, & si includono in essi: ne i monasteri si dice l'officio diuino con salmi, & prose in lingua Caldea. tutte hanno una coltrina per il mezo da vssia con campanelle, & da questa coltrina à dentro non entrano se non i Sacerdoti: altra coltrina

hanno per il mezo del corpo della Chiesa, & da quella à dentro non entrano se non persone di ordini sacri: onde molti gentilhuomini, & persone honorate prendono gli ordini per entrar dentro. Ci sono in queste Chiese molte imagini di Nostro Signore, et di nostra Donna, & anco de gli Apostoli, ma non hanno alcun Crocefisso, perche la gente si reputa indegna di vederlo: non si dice più d'una messa al giorno, & questa con vn diacono, & sodiacono: le epistole, & gli euangeli si dicono su le porte. Il pane di che si fa il Sacramento dell'Eucarestia è vna fugaccia cotta in vna grande fornace con grande cerimonia, nè può cuocerla altri, che il Sacerdote: & colui, che dice la Messa, non mostra questa fugaccia al popolo dopò, che ella è sacrata, come si fà presso i Latini. Tutti quelli, che odono Messa hanno da communicarsi, ouero non l'hanno da vdire, & il Sacerdote gli communica sù la porta della Chiesa con parte della medesima fugaccia, che egli sacrò: non prendono lauatorio, ma si lauano la bocca con acqua benedetta: non può sedere alcuno in Chiesa, & però sono sempre alle porte molti bastoni trauersati da appoggiarsi, ne alcuno vi può entrare calzato, nè sputare, ne ragionare. La veste con che dicono Messa è fatta in foggia di camiscia, et la stola sbucata nel mezo da metterui la testa. non usano manipulo, nè amito, nè centa: i Frati dicono la Messa co' capelli in testa, & i Preti la tengono scoperta. Non si dice alcuna Messa per limosina, nè meno per i morti: quando muore alcuno uanno i Preti con la Croce, & acqua santa, & incenso, & poi, che hanno dette alcune orationi, il portano via à sepelirlo con grande fretta, & il dì seguente portano le offerte. I Christiani di questo paese si confessano in piede, & così gli assolueno. i Frati, Preti, & i Signori portano in mano alcune Croci picciole di legno, & la gente volgare le porta molto più picciole al collo. Portano ancora i Preti, & i Frati alcuni vasetti di rame con acqua benedetta, che gettano à gli hospiti doue alloggiano: & in quel che mangiano, & beono gettano tre gocciole. Celebrano le feste mobili nel medesimo tempo, che i Latini: le altre, alcune, & altre nò. L'anno loro comincia à ventinoue di Agosto, & è di dodeci mesi, & ogni mese ha trenta dì: finiti i mesi auanzano cinque dì, & nell'anno di bisesto sei, & chiamanlo finimento dell'anno. Il degiuno della Quaresima si osserua molto strettamente, spetialmēte tra i Preti, et Frati, che non mangiano piu di tre uolte nella settimana: cioè, il Marte, la Giobia, & il Sabbato. Nel qual tempo non beono alcun vino: l'altra gente la degiuna tutta, nè alcuno di loro

man-

mangia carne, nè oua, nè latte, ancorache fossero per morire. Tutti i laici, così grandi, come piccioli digiunano il Mercore, & il Venere tutto l'anno, eccetto dal Natale fino alla purificatione, & da Pasqua fino alla Trinità. La settimana santa si vestono di negro, o azzurro, ne parla alcuno con l'altro per dolore della Passione di Nostro Signore, dicendo, che Giuda col bacio della pace tradì Nostro Signore. Hanno molte cerimonie giudaiche nel guardar del Sabbato, & in altre. Quando si dà giuramento ad alcuno, se ne và colui, che l'ha da riceuere, alla porta della Chiesa, accompagnato da dui Preti, che ui tengono incenso, & bragie. Et mettendo colui, che ha da giurare ambedue le mani su la porta della Chiesa, li dice l'uno de' Preti, che dica la verità: & se giurerà il falso, che così, come il Lione mangia la preda nel bosco, così il Diauolo mangi l'anima sua, & li pesti le sue ossa così, come si pesta il grano fra le pietre: ma se dirà il vero, che la sua anima stia fra i Beati, & ad ogn'vna di queste cose risponde, Amen: & finito questo riceue il giuramento, ma con tutto ciò la gente volgare dice poca uerità, ancorache sia con giuramento, eccetto se giurano per la testa del Re. Temono tanto questa gente le scomuniche, che per non incorrere in esse, farebbono ogni cosa, ancora, che fosse in lor pregiudicio, & danno. V'è nello stato del Preteiani vn Patriarca, che nella loro lingua si chiama Alima, che nella nostra uuol dire padre. Questo dà gli ordini sacri, percioche non u'è alcun'altro Vescouo. Et morto costui, il Preteiani manda à chiederne un'altro al Patriarca di Alessandria. Il Preteiani non ha luogo proprio doue faccia la sua habitatione: è sempre in campagna con tutta la corte, & porta nel suo campo sei mila padiglioni tra buoni, & cattiui. Ha solamente gente da cauallo, & mule, & hauerà continuamente cinquanta mila mule: quelli da cauallo, sono ancora molti, & quelli da piedi nõ han no numero. Ha sempre guerra co i Mori suoi uicini, la quale egli fa per i suoi Capitani, & quando fa bisogno ui ua lui in persona. Il Preteiani, che in quel tempo regnaua si chiamaua Dauid, & era di età di undeci anni, & la Reina sua madre gouernaua i suoi regni, perche era donna di gran ualore. Onde gouernando lei, come diciamo, andarono al suo paese Giouanni Gomez Hogiardo, & Giouanni Sancias, & Cide Mahumeto, di cui ne dissi nel libro secondo, che portauano lettere di amicitia del Re don Manuello per il Preteiani, iquali gli diedero nuoua di quelche i nostri faceuan nella conquista dell'India. Et inteso da lei, che erano

Christiani, che andauano da molto lontano, entrò in desiderio d'intendere la uerità per far amicitia, & cõfederatione con loro, & insieme con loro far la guerra a' Mori. Et mandò per intendere cio un mercante Christiano del Cairo, ilquale presso di lei era in grande credito, chiamato Matteo: & à questo comandò secretamente, che andasse all'India, & quiui parlasse col Gouernatore, & che poi si transferisse in Portogallo, & parlasse ancora al Re di Portogallo, che faceua conquistar l'India, per ilquale essa li diede una lettera in nome del Preteiani suo figliuolo, & anco un pezzo del legno della santa Croce, fatto in una croce picciola. Et acciohe andasse piu coperto uolle, che andasse solo, percioche non poteua uscire delle terre del Preteiani per luogo alcuno, che non fosse di Mori, iquali se si ne fossero accorti, ch'era Ambasciatore, & doue andaua, l'haurebbono ucciso, percioche si dubitauano, che le forze de' nostri si congiungessero con quelle del Preteiani, & che chiudessero il mar Rosso. Onde, percioche la Reina sapeua questo, deliberò di mandar questo Ambasciatore secretamente. Il quale partì per l'India, doue giunse in Dabul, & quiui fu imprigionato dal Tanadar, perche intese, che andaua al Gouernatore con un'ambasciata del Preteiani. Et mandandolo il Gouernatore à dimandare per Lope Vaz di Sanpaio gli lo diede. il che intendendo poi l'Hidalcan, di cui il Tanadar era suddito, uolle tagliarli la testa.

La lettera, che la madre del Preteianni mandaua al Re di Portogallo, & quel piu che in Goa auuenne. Cap. XCVIII.

INTESO adunque dal Gouernatore, che l'Ambasciatore ueniua, & che portaua la Croce del legno Santo, le andò incontra con processione molto solenne: & lui, & tutti l'adorarono inginocchiati in terra, ringratiando molto nostro Signore, che hauesse permessa una cosi grande cosa, come era, che uenisse un ambasciatore d'un Principe cosi grande come era il Preteiani, & Christiano. La quale fu portata alla Chiesa, doue poi fu posta in una custodia d'oro, che il Gouernatore le fece fare, alquale doppo che l'ambasciatore hebbe raccontata la cagione della sua uenuta, & tutto quello, che disopra ho detto, mostrò la lettera, che portaua del Preteiani per il Re di Portogallo, laquale diceua in questo modo.

In nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, tre persone, & un solo Dio. La saluatione, & gratia di nostro Signor, & Re-

dentor GIESV CHRISTO, figliuolo di nostra Signora Santa Maria Vergine, ilquale fu partorito nella casa di Betlem: La gratia, & benedittione sia sopra il nostro carissimo fratello, il Christianissimo Re Manuello, Caualiero de' Mari, soggiogatore, & uincitore de gli Infedeli, & screduti Mori, prosperiui nostro Signore CHRISTO, & ui dia uittoria sopra i uostri nimici, & slarghi, & distenda i uostri regni: per i preghi, & deuotioni de' messaggieri del Saluatore CHRISTO, i quattro Euangelisti, Giouanni, Luca, Marco, & Matteo, le lor santità, & orationi ui guardino. Facciamo sapere a uoi carissimo fratello, che a noi sono uenuti dalla uostra grande, & alta casa dui Ambasciatori, l'uno si chiamaua Giouanni, dicendo, ch'era prete, & l'altro Giouanni Gomez, & dissero, noi uogliamo uettouaglie, & genti. Onde per questo noi habbiamo deliberato di mandar a uoi il nostro Ambasciatore Matteo, fratello del mio seruitio, con licentia del Patriarca Marco, ilquale ci dà la benedittione, & manda i preti a Gerusalem, padre nostro, & di tutti i miei Regni: questi, & io della fede di CHRISTO, & della Santa Trinità. Et lui mandò per nostro comandamento in un nostro porto dell'India, dicendo, che noi ui dariamo tante uettouaglie come i monti: & che medesimamente ui dariamo gente tante come la harene del mare: & ci fu detto, che il Signor del Cairo faceua un'armata di molti nauili per mandarla contra le uostre armate: & noi ui daremo tante genti, che stiano nello Stretto di Mecca: cioè, Beb, Almandeb, o perche uoi le mandate a Guidà, o uero al Toro, acciochè possiate cacciar questi Mori cani di sopra la faccia della terra, & noi per terra, & uoi fratello per mare, che noi siamo potenti nella terra, perche le offerte, & cose che si presentano al sepolcro santo di Giesu Christo non le diano piu a mangiare a' cani. Et questo è hoggimai il tempo giunto della promessa, che disse Christo & Santa Maria sua madre, cioè, che nell'ultimo tempo si leuarebbe su un Re della parte de' Franchi, ilquale darebbe fine a' Mori. Et questa promessa, che disse Christo, & sua madre, & tutto quello, che Matteo nostro Ambasciatore ui dirà, potete riceuerlo come nostra persona, & crederlo: perciò che lui è il principale, che habbiamo, che se altro hauessimo hauuto, che sapesse, o intendesse piu di lui, noi ui lo hauriamo mandato uolentieri. E uoleuamo mandarui questa nostra ambasciata per i uostri, che qua mandaste, ma ci dubitammo, che essi non ui rappresentassero le cose nostre nel modo, che noi uogliamo. Et con questo nostro Ambasciatore Matteo noi ui mandiamo

mo una Croce del legno, nelquale fu crucifißo nr̃o Signore Giesu Christo: in Gerusaleme, che di là mi fu portato; delquale io ne feci due Croci: l'una ci resta a noi, & l'altra ui mandiamo con questa nostra ambasciata: & detto legno è negro, & porta un picciolo monile di argento, & hauriamo hauuto a caro mandarui molto oro, ma per paura de' Mori che il togliessero per le strade per doue esso haueua da passare, habbiamo lasciato di farlo. Ma se a uoi piacesse, di che noi hauriamo grande contento, darci le uostre figliuole per i nostri figliuoli, o prendere i nostri figliuoli per le uostre figliuole, che sarà piu ragioneuole, dateci auiso, che ne sarà gratissimo. Non altro se non che la saluatione, & gratia di nostro Saluatore Christo Giesu, & della nostra donna Santa Maria Vergine si distenda sopra i uostri stati, & sopra i uostri figliuoli, & figliuole, & sopra tutta la uostra casa, Amen. Et di piu ui facciamo sapere, che se noi mettessimo in ordine le nostre genti, empiriamo con quelle tutto il mondo, ma non habbiamo alcuna forza in mare. Christo Giesu uoglia aiutarui, che certamente le cose, che uoi hauete fatto nell'India, sono miracolose. Et se uorrete uoi armar mille naui, noi ui le forniremo di uettouaglie.

Vista adunque dal Gouernatore questa lettera, & la mentione, che de' nostri faceua, i quali esso haueua messo in terra in Felix, discorrendo per il capo di Guardafun, come gia dissi, diede fede a quel che li diße Matteo, ch'era ambasciatore del Preteiani, che uoleua andar in Portogallo con quell'ambasciata. Et cosi li promise, che quell'anno il mandarebbe con una naue, laquale fu quella in che haueua d'andar Bernardino Freire Capitano, che haueua da partire piu tardi, che le altre: nella quale fece apparecchiarli stanza, & anco li fece alcuni doni di danari in nome del Re, accioche poteße mettersi in ordine, & raccomandollo a Bernardino Freire. Doppò questo uenne di terra ferma Diego Fernandez lo scopritore, il quale fu mandato dal Gouernatore all'Hidalcan perche douesse lasciar liberamente le tanadarie al Re, ma non ui si prese alcuna resolutione: cosi perche l'Hidalcan non uolle, come perche nacque discordia tra Diego Fernandez & Giouan Nauarro suo interprete, per i molti disordini, che là fece, & uẽnero a tanto, che li disse, ch'era nipote del Turco, & che sapeua fundire artiglieria, & che non era Christiano ma Turco, & che uoleua rimanere presso l'Hidalcan. Per lo che fuggì nell'interiore di terra ferma, & si fece Moro. Et l'Hidalcan rispose al Gouernatore,

che ei

che ei li haueua lasciate liberamente le isole di Goa, ancorache fossero della casa di suo padre, & metropoli del suo Regno: ma che le terre non gli le daua allora, perche si uergognaua de gli altri Signori del regno di Daquem, i quali ogni dì il rinfacciauano, che i nostri li haueuano tolta Goa, & che non haueua potuto difenderla. Ma che con tutto cio uedendo lui l'amicitia del Gouernatore fermata per alcuni dì, & che non paresse, che ei li cedeua le terre per paura, & per forza, allora farebbe quel che il Gouernatore ricercaua: però che lasciasse star le cose in quel modo fin che tornasse dal mar Rosso: & che la gabella, che le mercantie pagassero in Goa, passando per le sue terre non pagarebbono gabella alcuna, ne meno quelle che ui andassero del suo paese, o di altri luoghi, & per quello passassero a Goa, pagarebbono altra gabella di quella che era costume si pagasse, & che non impedirebbe il passo di Goa in terra ferma, nè meno che le fossero portate tutte quelle uettouaglie, che uolesse. Ma non dimeno il lasciarle le isole di Goa, fu far di necessità uirtù: percioche ben sapeua lui, che oltre la fortezza del passo di Benastarin, il Gouernatore fabricaua una torre in Pangin, & un'altra nell'isola di Diuari, doue hora si chiama il passo di Norod, & un'altra nel passo secco. Et doppo la tornata di Diego Fernandez, si abboccò il Gouernatore con Rozzalcan nel passo di Benastarin, perche lui haueua piu uolte fatto instanza, che si abboccasero quiui. Et la conclusione di questo abboccamento fu, che Rozzalcan li dimandò perdon, che non li haueua ringratiata la offerta, che li fece per Sebastiano Rodriguez, quando ei se ne andò di Benastarin, & si offerì molto di essere buon seruitore del Re di Portogallo: a che il Gouernatore liberamente rispose, che non se ne curaua, ne uoleua ringratiarlo punto. Doppo questo alcuni de' nostri andarono al suo alloggiamento: & così ueniuano di là ogni dì a Goa: & i mercanti dell'isola che in terra ferma fuggirono per cagione della guerra, ui tornarono a rihabitare, i Gentili solamente, & tornarono a lauorar, & cultiuar il terreno, & tra questi ui tornarono molti artifici, che faceuano bombarde, & archibugi, iquali fuggirono ancora dalla Città per paura, che la prendessero i Mori, & d'indi impoi ui si faceuano molte bombarde di ferro, & così buoni archibugi, come in Boemia, o in Brescia.

Come don Garcia andò à Cochin à caricar le naui per il regno: & come Nambadarin fermò con lui la pace tra il Gouernatore, & il Re di Calicut: & con quali Capitoli. Cap. CVIIII.

Don

DON Garcia, ilquale andaua à Cochin, cosi per caricare le naui del regno, come per far racconciare i nauilij, che rimasero destrutti, & rotti dalla batteria di Benastarin, passando per Calicut, vi lasciò alcuni nauilij di armata, che impedissero, che da quel porto non vscissero naui per il mar Rosso: & di quà poi se ne andò à Cochin, doue i nauili furono racconciati, & le naui cariche con molta diligenza. Con lequali naui il Gouernatore scrisse al Re suo signore la uittoria di Malacca, & il fatto di Benastarin, con tutto il resto, che nell'India fin'allhora era successo: & cosi li mandò un Rubino grande, & di molto prezzo, che li haueua mandato à donar il Re di Pegu: & alla Reina mandò un'altro, con tre bucette d'oro, & alcune maniglie guernite di molte gemme, che le mandò la Madre del Re di Siam: & alcuni fiaschi di cuoio da mettere in fresco l'acqua, de' quali ne fanno molta stima: percioche le pelli di essi sono acconcie con una certa compositione, che uale molto, & rimangono con un'odore soauissimo: & anco le mandò alcune pezze di tela bambagina bianca, & finissima del regno di Delin. Et al Principe mandò il catele di gemme, che li mandò il Re di Cambaia, & un pugnale d'oro, & di gemme, & dui garzonetti Giaui piccioli: & cosi mandò altre cose ricche per la Infanta donna Isabella, che poi fu Imperatrice, e moglie di Carlo Quinto Imperatore, & anco per la Duchessa di Berganza sorella del Re. Essendo adunque occupato don Garcia in queste cose, li fu data una lettera di Nambeadarin Principe di Calicut, per la quale li faceua intendere, che se il Gouernatore uolesse far pace col Re di Calicut, ei farebbe con lui, che la facesse. A che don Garcia rispose, che ei non lo sapeua, perche il Re di Portogallo comandaua al Guernatore, che non l'accettasse per cagione delle molte uolte, che il Re di Calicut l'haueua rotta: ma che nondimeno con tai Capitoli potrebbe lui farla, & tal sicurità potrebbe dare, che il Gouernatore romperebbe la commissione del Re. Et doppo, che tra loro passarono alcune ambasciate d'una banda all'altra sopra questo accordo, il Principe offerì di far col Re, che concedesse una fortezza in Calicut nel luogo, che il Gouernatore uolesse: & che li darebbe la metà della gabella, che pagauano le naui, che nel suo porto arriuauano. Il che don Garcia scrisse tosto al Gouernatore, ilquale fu molto contento di ciò, & cosi deliberò di farlo, ancora che hauesse commissione del Re suo signore di destruggere Calicut: questo li scriueua il Re à instanza, & per operà del Re di Cochin, & del Re di Cananor

nanor, a' quali dispiaceua mortalmente, che Calicut fosse in pace, quantunque essendo in guerra hauessero i loro porti popolati di molti mercanti, i quali ui conduceuano molte mercantie, & pagauano grossissime gabelle, & cosi per questa cagione essi non uoleuano destruggerlo, ancora che potessero farlo, unendosi insieme ambidui, ma simulauano fingendo, che nõ poteuano: & loro stessi il sosteneuano, mandãdoli uettouaglie con le loro naui, & armando li parai, & allhora scriueuano al Re di Portogallo, che il Re di Calicut era il piu tristo huomo, che si potesse trouare nel mondo. Et il medesimo faceuano scriuere à Fattori delle fortezze di Cohin, & di Cananor, & a' loro scriuani, & al Secretario: & essi il faceuano, accioche quei Re scriuessero bene del fatto loro. Onde ueduto dal Gouernatore quanto fosse piu utile questa pace, & la destruttione di Calicut, deliberò di accettarla: & percioche staua in punto per andar al mar Rosso, doue li faceua bisogno condurre grossa armata, & lasciando alcuna sopra Calicut, non ui lasciaua cosa, che li facesse danno, nè portaua con esso lui cosa di che potesse preualersene nello stretto, scrisse à don Garcia, che accettasse la pace, & se ne andasse tosto à Goa; pche egli haueua di andar al mar Rosso, & che si auuicinaua hoggi mai il tempo: & che quando ui andasse menasse con esso lui Pietro Mascaregna, ilquale egli hauea da lasciare Capitano in Goa con suo consentimento, & haueua di menar seco Manuello della Cerda, che cosi li pareua si conuenisse al seruitio del Re suo signore, & che rimanesse il Capitanato di Cochin à Giorgio di Alboquerque. Don Garcia hauuto questo ordine si abboccò con Nãbeadarin in Crangalor: & quiui cõclusero ambidui, che il Gouernatore mandasse dui huomini di autorità, iquali cõpiutamente fermassero col Re di Calicut il luogo doue haueua da farsi la fortezza. Et fermato questo, don Garcia partì per Cananor, doue trouò Bernardino Freire, & Frãcesco Pereira Pestagna, che quà andarono ad abarrotar. Et dopò partito don Garcia auuenne, che lo Ambasciatore del Prete uolendo castigare una sua schiaua per cose, che li haueua fatto, ella si mise à gridare cosi forte, & in modo tale, che ui concorse il Capitano della fortezza con molta gente, & trouando le porte chiuse le fece gettar giu, & entrò dentro con grande furia: & la schiaua dell' Ambasciatore quando il uidde, li disse, che lei era moglie dell' Ambasciatore, & che ei la uoleua uccidere, & la trattaua di maniera, che non poteua sopportarlo, & questo non per altra cagione, che perche ella il riprendeua, perche il uedeua peccare

fecon un suo garzone nel vitio contra natura: onde il pregaua da parte di Dio, & del Re di Portogallo uolesse torla via dalle sue mani. Et alle gò per testimoni di quel caso altre schiaue, che l'Ambasciatore haueua. il che l'Ambasciatore contradisse in tutto, affermandolo con giuramen to, & che quella non era sua moglie, ma sua schiaua: & secondo, che poi fu detto era così: ma nondimeno all'Ambasciatore non li ualse. Percioche il Capitano li tolse uia di casa la schiaua, insieme cõ le altre, & le diede tutte in gouerno à Bernardino Freire, & lui, & il Secretario, che quello che fecero fece fare, cominciarono tosto à dire, che Matteo nõ era Ambasciatore del Preteiani, ma buffone, Moro, & Spione di Turchi, & del Soldano, che il mandaua nell'India per intendere ciò che il Re deliberaua di fare. Non ricordandosi, che da' Venetiani, che in Portogallo praticauano, o vi poteuano andare, il Soldano l'haurebbe potuto intendere piu secretamente, o per via de' Mori mercanti, che andauano all'India. Soggiungendo, che sapendo il Gouernatore tutto questo, mandaua Matteo in Portogallo come vero Ambasciatore: & che se lui fosse stato geloso del seruitio del Re non l'haurebbe mandato, ma piu tosto abbruciatolo publicamente: per lo che Bernardino Freire non fece alcun' honore, nè buon trattamento à Matteo, ma piu tosto li vsò ogni dishonore, & vituperio, così nel viaggio come in Mozambique, doue fecero l'inuernata: & in Portogallo, poichè furono giunti, lui, & le lettere, che portaua del Secretario, per il Re, quasi che il fecero credere, che Matteo fosse buffone ingannatore. Et per questa cagione il Re scrisse poi al Gouernatore, riprendendolo di trascurato, che li hauesse mandato Matteo come Ambasciatore del Preteiani essendo un buffone: per lo che il Gouernatore fu constretto à scriuerli molte ragioni confermando, ch'era uero Ambasciatore: spetialmente poiche toccò in Adem, doue vennero alla nostra armata alcuni Abessini schiaui del Fattore, che il Soldano teneua in suo aiuto: iquali dissero, che conosceuano Matteo: & che sapeuano certo, che la Madre del Preteiani haueua in esso molta confidanza: & lo mandaua in diuerse bande con ambasciate d'importanza. Con la qual informatione il Re di Portogallo fu libero del sospetto, che di Matteo haueua: & lo rimandò poi con Lope Soarez, come più oltre dirò.

Come Pateonuz andò sopra Malacca con una grossissima armata, & quel che i nostri fecero. Cap. C.

Passando

PASSANDO così queste cose nell'India, Fernando Perez Capitano generale dell'armata di Malacca vedendo, che quella Città era sicura di guerra, deliberò di tornarsene all'India: & percioche haueua ordine del Gouernatore, che partiße col primo tempo di Gennaio se uolesse, & che menasse con esso lui le naui di carica, lequali Diego Mendez haueua condotte. Et mettendosi in ordine per la sua partita, uenne nuoua alla fortezza, che Pateonuz Signor di Giapora nell'Isola di Giaua era passato per lo stretto di Saban con una großa armata, come era il vero. Questo Pateonuz era Moro, & molto valoroso di sua persona, & fu suddito del Re Gentile della Giaua, contra ilquale si ribellò come altri Signori Mori, che si chiamauano Re: & alcuni anni auanti, che il Gouernatore andasse à Malacca, haueua cominciato à mettere insieme una grossissima armata, così col suo Capitale, come con lo aiuto di altri Signori suoi parenti, & amici, & questo con animo di aßaltar Malacca, & torla al Re, che allhora regnaua, & farsi Re di quella Città: & con questa deliberatione mandaua molti Giaui ad habitar in Malacca, per tenergli dalla sua banda quando ei ui andasse: & s'era confederato con Mutaraia, quello che il Gouernatore fece decapitare, ilquale gli haueua promesso ogni aiuto. Et finita c'hebbe l'armata, non si rimosse della sua deliberatione, ancora che intendeße, che Malacca si ritrouaua in potere de' nostri, perche li fu detto, ch'erano pochi, & che facilmente gli potrebbe soggiogare, per cagione della sua armata, ch'era molto potente, laquale arriuaua al numero di trecento uele tra gionchi, lanchare, & caluluzi, & era di tanta gente, che cagionaua spauento. Della quale Pateonuz fece suo sotto Capitano un grande Signore suo parente, che ancora lui era molto ualoroso, & il giunco di Pateonuz era il maggiore che mai fu uisto in quelle parti, & il sotto Capitano doppo esso. Et fornita questa armata come dico, partì subito per Malacca, & passando lo Stretto di Saban fu uisto da alcuni di Malacca, iquali corsero tosto à dirlo à Rui di Britto, che il disse à Fernando Perez, accioche andasse tosto à intendere, che armata fosse quella, & s'era così grande come si diceua: & Fernando partì subito à vedere se cõpariuano gli nimici, et andarono con lui Giouãni Impolin in la naue S. Antonio, & Lopez di Azeuedo, Giorgio Botteglio, Giorgio di Britto, Martin Guedez, & Pietro di Faria ne i loro nauili: & andarono tutti fino à Saban, ma non uidero cosa alcuna di quell'armata: percioche tosto, che ella vscì dello stretto di Saban, si mi-

se per

e per un'altro stretto, che chiamano de' Saueni, & caminò per quello fin che si mise per fronte Malacca, per pigliar quiui lingua, & intendere ciò che i nostri faceuano, onde Fernando Perez non puote uederla. Et credendo, che fosse falsa la nuoua della sua uenuta, se ne tornò à Malacca: & mettendosi in ordine per il viaggio, dell'India, & essendo vicina la sua partita, fu vista in mare un giorno sul tardi l'armata, laquale era cosi grande come ho detto: & perciochè ueniua sparsa, quasi che copriua tutto quello, che i nostri comprēdeuano con la vista: di che tutti si marauigliarono, che mai non haurebbono creduto, che si hauesse potuto mettere insieme una cosi grossa armata: per lo che Fernando Perez se ne andò in terra per far imbarcar l'artiglieria delle naui della sua conserua, che già haueua discaricata, acciochè si potessero caricar meglio di mercantia. Et essendo occupato in questo, & ragionando con Rui di Britto se combatterebbono con gli nimici, o nò: uennero à tali parole, che Rui di Britto come superiore di Fernando Perez lo fece imprigionare, perche non voleua ubedirlo come il Gouernatore comandaua per la sua commissione. Et imprigionato Fernando Perez, deliberò Rui di Britto di combattere con l'armata de gli nimici, & andarla à cercare doue si ritrouaua, acciochè eglino credeßero, che non la stimaua punto: & per ciò s'imbarcò quella notte nella galea di Pietro di Faria: ma perciochè li parue, che haueua grande bisogno dell'aiuto di Fernando Perez, il fece rilasciare, mandandoli à dire, che se ne andasse alla sua naue: il che Fernando Perez fece ancora, che ei si ritrouasse molto aggrauato, perche vidde, che in tal tempo come era quello, & nelquale il seruitio del Re staua in tanto pericolo, che gli huomini della sua qualità per soccorrerui non si haueuano da ricordare delle ingiurie, che dal Re riceuessero, nō che da' suoi Capitani, & per ciò si ritirò subito alla naue. Et nell'apparire del giorno, la nostra armata fece uela, & andò à cercar l'armata de gli nimici, la quale il dì auanti non puote prendere porto, & cadde sotto la fortezza tre leghe, & surgì lungo la terra. I nostri Capitani erano questi. Pietro di Faria, con chi andaua Rui di Britto, & Arias Pereira di Berredo, ch'era Castellano maggiore della fortezza, rimaneua in eßa Capitano: Fernando Perez, Giorgio di Britto, Francesco di Melo, Martin Guedez, Giouanni Lopez di Aluin, Giorgio Botteglio, Lope di Azeuedo, Antonio di Breu, Vasco Fernandez Cottigno, Christoforo Mascaregna, Christoforo Garces, Alfonso Persoa, & Simon Alfonso Bisigudo andaua con

ua con Fernando Perez, perche il suo nauilio era putrido, & non poteua seruire di cosa alcuna. Et tutte le nostre vele andauano imbandierate, & di festa con trombe, & timpani, facendo grande allegrezza, per piu spauentar gli nimici: & lungo la terra andaua Ninachatu, & Tuan Mahumeto con molta gente del paese per dar aiuto se potessero, & quando nò, perche sapessero gli nimici, che quelli della terra gli erano contrari, & che dauano aiuto a' nostri.

Come i nostri cominciarono à combattere con gli nimici, & la cagione perche non finirono di combattere. Cap. C I.

ANDANDO i nostri con questo ordine giunsero à gli nimici aiutati dal vento con che cominciarono à far vela; & erano tutti imbandierati, & con grande allegrezza di gridi, & feste, & con grande romore di trombe, & tamburi, & di altri instrumenti, che nella guerra si costumano: & era il romore tanto grande, che pareua si destruggesse il mondo, ilquale solo bastaua, perche i nostri essendo cosi pochi hauessero paura, nõ che tãta gẽte, & cosi ben armata, & adorna di molti altri, & ricchi ornamenti, che certo era una cosa bellissima, & spauenteuole da uedere. Et il medesimo spauento cagionaua il vedere, che un si poco numero de' nostri assaltasse tanta gente, & con tanto ardire, che pareua, che non gli stimauano: tal che Giorgio Botteglio, che haueua il nauilio più leggiero de gli altri, s'anticipò, & giunse prima à gli nimici, de' quali tosto si slargarono quindeci calaluzi, & à uoga battuta si auuiarono alla volta loro con molte stride parendogli, che già l'haueuano in mano: il che non credendo lui mise la proda in loro, & gli passò per mezo senza, che li tirassero nè faceßero alcun segno di uoler combattere: & percioche andaua à vela, & loro à remi non puotero aggiungere. Et passando lui fra loro, non si fermò fin che giunse al giunco di Pateonuz, che conobbe essere il Capitano, cosi perche portaua una bandiera nella gabbia, come perche era il maggiore di tutta l'armata: di modo, che andando Giorgio Botteglio con animo di afferrarlo, vidde che la gabbia del suo nauilio non arriuaua al Capitello della popa del giunco, & per ciò lasciò di afferrarlo, & cominciò à bombardarlo cõ l'artiglieria, dandoli le palle al lume dell'acqua: ma nondimeno il giunco era cosi forte, che le palle tornauano in dietro, & il medesimo fecero quelli della galea di Pietro Faria, che ueniua dietro Giorgio Botteglio, laquale si mise

ancora à bombardare il giunco. In questo giunse il resto della nostra armata, & quella de gli nimici in questo tempo finì di farsi alla vela, & si serrò tutta come vna folta macchia: il che uedendo Giorgio Botteglio, & Pietro di Faria si tirarono indietro, accioche non gli cogließero in mezo, perche gli haurebbono ammazzati tutti con le frizze, & con le lancie, che gli haurebbono tirate, per la grande altezza de' giunchi, & per questa cagione non fu alcuno de' nostri, che uolesse afferrare gli nimici: iquali cō i loro gridi, & romore, che dico, essendo così serrati si auuiarono alla volta del porto di Malacca, andandogli i nostri dietro bombardandogli sempre, con che gli fecero assai danno fino all'oltramontare del Sole, che surgirono i nostri presso terra, eccetto Giorgio Botteglio, ilquale percioche il suo nauilio andaua bene alla vela, & era leggiero, rimase fra gli nimici bombardandogli, & così gli altri fino à sera. Et poiche fu notte, si ridussero insieme tutti i nostri Capitani, & altre persone principali del l'armata nella galea di Pietro di Faria: & Rui di Arauio diße loro, che già vedeuano la potente armata de gli nimici, che gli ueniua adosso, con la gente piu ualorosa di quelle bande, & che loro erano pochi, & si ritrouauano serrati in nauili piccioli rispetto quelli, che gli nimici conduceuano: & che se per sorte gli rompessero, si perderebbe quella fortezza: & che ancora per la moltitudine de gli nimici, si dubitaua si diuidessero, & che mentre, che alcuni di loro combattessero con l'armata, combatterebbono altri in terra con la fortezza, nella quale non u'era chi la difendesse, perche rimasero pochi, & quelli amalati, & deboli: però, che sopra questo li dicessero i lor pareri. La onde poiche vi furono molti, & varij pareri, diße Fernando Perez, che accioche si prouedesse al pericolo della fortezza, Rui di Britto andasse tosto à mettersi in quella, & la guardasse bene con la gente, che vi si ritrouaße, così nostra come della terra, & che lui rimarrebbe con quella che nell'armata si ritrouaua, con la quale combatterebbe con gli nimici, che haueua speranza in Nostro Signore di rompergli: percioche ancora che foßero molti, & i loro giunchi così alti, che non si poteuano afferrare, ei gli abbruciarebbe con pignatte di poluere, & gli gettarebbe à fondo cō l'artiglieria: & che in questo non haueua dubbio, perche gli nimici non portauano artiglieria, & che quando pure li aueniße alcuna disgratia, la gente, che si ritrouaua nella fortezza bastarebbe, per difenderla fin che mandassero per soccorso nell'India, il che sarebbe in breue per essere la stagione per andarui, &

tornare d'iui à sette mesi. Ilqual parere piacendo à tutti, & fatto di ciò un'atto publico,& sottoscritto da tutti, fu Rui di Britto menato alla for tezza nella galea,che si ritrouaua, & poiche fu là si mutò di quel che la sciaua fermato con Fernando Perez, & con gli altri Capitani. Et facendo nuouo consiglio con quelli, che nella fortezza erano, deliberò con loro, che la nostra armata non era bastante per contrastare alla grossissima armata di Pateonuz, & che per ciò i nostri, ch'erano in mare, doueuano ritirarsi nella fortezza,& che la galea,& nauili piccioli con quella gente di mare,che bastasse per gouernargli andaßero all'India à far intendere al Gouernatore il pericolo nelquale rimaneua la fortezza, accio che tosto la soccorreße. Laqual deliberatione essendo stata sottoscritta da tutti, fu portata à Fernando Perez, & à gli altri Capitani con protesto, che si ritirassero tutti nella fortezza. Ma Fernando Perez, quando ciò intese, rispose col consiglio de gli altri Capitani, che poiche Rui di Britto haueua giurato solennemẽte in mano del Gouernatore di difendere quel la fortezza, che la difendesse con la gente, che si ritrouaua, che lui con quei gentilhuomini, & valorosi Caualieri, che gli erano appresso, & con l'armata, che il Gouernatore li haueua lasciato, con lo aiuto di Nostro Signore pensaua rompere gli nimici: & che così il vederebbono il giorno seguente. Con laqual risposta fu spedito colui, che ui andò col pro testo di Rui di Britto: onde partito lui, Fernando Perez drizzando il suo parlare à quelli, che seco erano, disse in questo modo. Non habbia Signori tanta forza la disconfidanza, che hanno quelli della fortezza, che ci rimoua dal proposito buono, che habbiamo di domattina con lo aiuto di nostro Signore combattere con gli nimici, che certo noi gli romperemo con le forze, che ho speranza nella sua misericordia, che per ciò ne darà, di che hoggi n'ho ueduti grandi segni, & uerissimi: conciosia, che uedeste bene il poco, che eglino si curarono di assaltarci, essendo loro tanti, & noi così pochi, & uenendo con ferma deliberatione di destruggerci, perche sapeuano certo il poco numero, che noi erauamo, poiche se il lor ualore, & valẽtiggia foße stato tãto quanto promette il numero di loro, & insieme mente la volontà con che ueniuano per somergerci: in quel primo impeto della loro giunta l'haurebbono esequito, afferrandoci tosto: percioche considerata la opinione con che partirono dal lor paese, che i molti uincono i pochi, haueuano da riputarsi certissima la uittoria dal canto loro, & per rimanere con quella tosto ci haueuano di afferrare: spetialmente ha-

uendo eglino tanta confidanza di se stesso, & niuna di noi. Onde poiche non lo fecero quando non sapeuano come noi ci difendiamo, non lo faranno hora, che sanno come offendiamo, ma piu tosto hauranno paura di noi, perciochè maggiore assai l'hauranno hora, considerando le molte bombardate, & archibugiate dalle quali camparono, di quel che haurebbono quando fossero inuolti nella battaglia, & questo è molto chiaro: perciochè nõ è alcuno, che habbia paura del pericolo, senon colui, che in quello si vidde. Et io sò per certo, che il principio del nostro cõbattere di hoggi fu opera di Nostro Signore, ilquale vuole, che la sua Santa Fede habbia luogo in queste bande, & dimattina il vederete voi chiaro nella uittoria, che lui ci darà contra questi cani, iquali perciochè sono del Diauolo, hebbe lo stesso Diauolo potere per metter in testa à Rui di Britto, & à quelli del suo consiglio, ch'era impossibile, che noi potessimo resistere à tanti nimici, non considerando quanto vilmente si portarono hoggi nel primo assalto. Però Signori vi prego, che uogliate ricordarui di questo & del resto, che già vi ho detto, & che non ui doglia, che poiche combattemo per seruire Iddio, & il Re, che Nostro Signore vuole, che noi sostemiamo questa fortezza, come anco vuole, che Duarte Pacecco, di cui già n'haurete inteso, sostenesse la fortezza di Cochin, con manco gente assai di quella, che noi siamo contra le forze del Re di Calicut, che erano tre uolte piu, che quelle di Pateonuz, spetialmente, che col primo giunco, che voi li gettarete à fondo, fuggirà vilmente: & perciochè siamo pochi, il minor fondamento, che voi hauete da fare, ha da essere non solo l'afferrargli, ma abbrucciargli, & procacciar di gettargli à fondo.

Come Pateonuz senza voler combattere con Fernando Perez, fuggì vergognosamente con tutta la sua armata, & la gran destruttione, che i nostri fecero in quella. Cap. CII.

HAVENDO *adunque messo fine al suo ragionamento Fernando Perez, col quale tutti si mostrarono pronti per la battaglia. Et fermato, che assaltassero gli nimici con quell'ordine, ogn'uno si ritirò nel suo nauilio, & si misero in ordine tutti, cosi delle anime, come de' corpi, per entrar animosamente in quella battaglia, che certo era molto timorosa: perciochè i nostri al piu che poteuano essere, non passauano trecento huomini, & gli nimici erano piu di venticinque mila, & i piu ualorosi, & meglio armati, & piu risoluti, che u'erano dal Capo di buona Speranza à dentro per ogn'una delle quattro parti del mondo*

do. Ma ancorache i nostri sapeßero questo, non gli stimauano punto, anzi la gente comune parendogli, che gli impauriua tutta la notte cantarono, & stettero allegri, & gridauano molto forte, & gli nimici gli rispondeuano gridando ancora eglino, & suonando i loro instrumenti. Et nella città si faceua il medesimo, nella quale u'era gran dubbio, che i nostri potessero campare da quel laccio, & quella notte tutti i Giaui principali della Città, & ancora alcuni Malacchi andarono à baciar la mano à Pateonuz, ilquale trouarono in consiglio con tutti i suoi Capitani d'intorno à quel che doueua fare contra i nostri: percioche si dubitaua di combattere con loro in mare per il gran danno, che dalla nostra artiglieria haueua riceuuto, & gli pareua foße meglio dismontar in terra, & assediar la fortezza. Et questi che dico, che dalla città andarono à uisitarlo, intesi i pareri del suo consiglio, il consigliarono, che non combattesse co i nostri, in mare, percioche haueuano molta poluere, & artiglieria, & gli gettarebbono à fondo: & ancorache dismontassero in terra, rimanendo i nostri in mare, li abbruciarebbono l'armata, & tutti allhora sarebbono ruinati, percioche tenendo i nostri il mare, eglino non poteuano fare alcun dispiacere alla fortezza, anzi il riceuerebbono loro molto grande, percioche i nostri erano molto ualorosi, & sapeuano molti stratagemi: ma che quelche doueua fare era mettersi nel fiume di Muar, & di quà far intendere al Re di Bintan, che li mandasse la sua armata, che portaua artiglieria, et che congiunta la sua con quella romperebbe la nostra, & poi prenderebbe la fortezza. Et parendo questo bene à Pateonuz, comandò, che si leuasse tutta la sua armata auanti dì. E cosi fu cominciato à farsi uoga sorda, ma non fu cosi tacita, che i nostri non lo sentissero, & sapendolo Fernando Perez, s'imbarcò subito nel suo schiffo, & scorse i nostri nauilij, dicendo dal mare a' Capitani, che rendeßero molte gratie à Dio, percioche senza uoler combattere fuggiuano gli nimici: però, che si leuaßero tosto, accioche non gli fuggissero, & che pregaua loro molto faceßero ogni sforzo per abbruciargli, & mettergli à fondo, & che non fosse alcuno di loro, che spiegasse le uele fin che non li uedessero spiegare il trinchetto: & cosi fecero. Et leuato già il Sole, ambedue le armate haueuano spiegate le uele col uento di terra, che soffiaua: & Pateonuz, che uidde la deliberatione de' nostri, uolle saluarsi, & cosi cominciò à fuggire uergognosamente con tutti i suoi, & i nostri gli tennero dietro, & tosto, che gli aggiunsero, cominciarono à gettargli pignatte di poluere, & altri ingegni di fuo

co con che i giunchi cominciarono ad ardere. Et percioche questo fu cosi improuiso: & tanto contra la speranza, che gli nimici haueuano, che la vittoria fosse per loro, per essere tanti, come erano, fu cosi grande lo spauento di quelli, ne giunchi de' quali si accendeua il fuoco, che non seppero prendere altro miglior partito, che gettarsi in mare con molta confusione, & saluarsi ne i nauilij di remo, & gli altri tirauano molte frizze, ma nõ faceuano alcun danno, et i nostri impiegauano bene i lor tiri, che cosi come gettauano alcuni nauilij à fondo, cosi ancora fuggiuano altri, & gli feriuano, & ammazzauano molta gente. Veduto adunque da Fernando Perez, come la cosa passaua, dubitandosi, che il mancamento della poluere non gli lasciasse conseguire la gratia, che Nostro Signore li faceua, mandò à cercarla alla fortezza, & altre munitioni per fauoreggiar piu la sua uittoria: & cosi fece anco chiamar tutta la gente della terra, che uenisse à pigliar le spoglie, che rimanessero de gli nimici, percioche i nostri non haurebbono potuto raccogliere tanto. Et intesa da Rui di Britto la uittoria, che i nostri andauano esseguendo fece sparare l'artiglieria della fortezza, & che si facessero grandi allegrezze. Et tendendo la gente della città la cagione di cio, furono tutti pieni di marauiglia: percioche per la grande ualentiggia de gli nimici, non gli si poteua mettere in testa, che haueuano da essere uinti, ma quantunque fossero molto ualenti ogni uolta si trouauano peggio, & perdeuano piu gente. Il che conoscendo Pateonuz, si legò con cinque giunchi de' suoi parenti, ne' quali confidaua piu, & il suo sotto Capitano si armò ancora lui con un'altro giunco, hauendo per certo, che i nostri gli afferrassero, & comandarono al resto dell'armata, che ancor non era abbruciata, che gli circondasse, & si accommodasse come una muraglia, & questo, perche uiddero, che non haueuano alcun rimedio per fuggire: percioche i nostri gli aggiungeuano, & cosi era: per cioche giunsero à loro quasi sul mezo dì. Et pare, che uolle Nostro Signore, che cosi si riducessero insieme gli nimici, accioche i nostri senza, che gli dessero la caccia, facessero q̃lla marauigliosa strage, che fecero: & tosto, che ui giunse Martin Guedez, che fu il primo, quelli del suo nauilio gettarono molte pignatte di poluere in una pangueada, con che li fecero saltar in mare la gente, che portaua: & doppo questo afferrarono con un giunco, & cominciarono à combattere con gli nimici, combattendo tutti molto ualorosamente: & Giouanni Lopez di Aluin afferrò un'altro, che portaua ducento Giaui, & lui non menaua seco piu che trenta dui huomini

mini. Ma con tutto ciò afferrò il giunco, quantunque molto il difendessero quelli, che in eßo ueniuano, & entrò dentro, & de gli altri Capitani, alcuni afferrauano, altri abbruciauano, & non u'era alcuno, che nõ facesse brauure non mai pensate: & cosi durò la cosa ben quattro ò cinque hore, che di tutta l'armata de gli nimici non rimase altro, che nõ si abbruciasse, che la Capitana, & la sotto Capitana co i giunchi con che erano legate, percioche le altre cosi uele di gabbia, come di remo tutte furono consumate dal fuoco, & morta molta gente, & altra si saluò ne i giunchi, che dico. Et per questo, & anco perche loro erano alti oltra modo, stauano sicuri: il che conoscendo Fernando Perez, fece uenire nella sua naue i Capitani di tre o quattro nauilij della sua armata: con la gente loro, con deliberatione di combattere con Pateonuz, o con il suo sotto Capitano, percioche per quanta gente loro haueuano, quella, che lui conduceua era poca, & ancor cosi non era molta. Et fatto questo seguì Pateonuz, ilquale mentre, che in questo s'intertenne, Fernando Perez si andaua ritirando à piu potere, & gli altri nauilij gli teneuano dietro: & percioche il uento il seruiua in popa, aggiunse la sotto Capitana, che rimaneua piu in dietro, & deliberando di afferrarla, comandò à Francesco di Melo Capitano della naue San Christoforo, che trouò presso di se, che afferraße per la proda, che lui afferrarebbe per la popa; & cosi fu fatto, ma con molto grande pericolo de' nostri, e pche gli nimici erano molti, & valentissimi, combatteuano come quelli, che in cio haueuano la lor salute: & cosi ferirono alcuni de' nostri, & ammazzarono alcuni: del cui numero fu Simon Alfonso Bisigudo, & Fernando Perez fu ferito cosi malamente, che cadde. Ma con tutto cio i nostri fecero cosi bene, che dauano, che fare à gli nimici, & haueuano molti morti. Et ritrouandosi le cose in questo stato, senza dichiararsi la vittoria per alcuna delle parti, giunse Giorgio Botteglio, & quando sentì il romore, ch'era nel giunco, uolle afferrarlo, ma non puote, & perciò afferrò con un'altro, col quale già era alle mani, & entrò dentro con la sua gente. Gli nimici, che il sentirono entrare, si diuisero tosto in due parti, & alcuni rimasero combattendo con la gente di Fernando Perez, & altri corsero tosto contra Giorgio Botteglio, ilquale percioche menaua seco pochi, fu tanto il peso de gli nimici, che caricò adosso, che non potendo sopportarlo, fu costretto à ritirarsi nel suo galeone, & gli nimici gli andarono dietro, & lo astringeuano molto: ma in questo Fernando Perez, che tornò à leuarsi sù, combattè si ficramen

te con lo aiuto de'suoi, che uinse gli nimici con chi combatteua: & rimanendo molti morti nel giunco, si gittarono altri in mare, feriti malamente. Et tosto, che questi furono rotti, concorse à Giorgio Botteglio, & ambidui con la loro gente trattarono gli nimici di maniera, che nõ si saluarono se non alcuni malamente feriti, iquali si gettarono in mare, che col sangue loro diuenne rosso: & tosto, che quelli dui giunchi furono conquistati da'nostri, gli fu meßo il fuoco, & rimanendo bene acceso, Fernando Perez diede la caccia à Pateonuz, ilquale à poco à poco si ritrouaua co i cinque giunchi, che piu non li rimaneuano hoggi mai di tutta l'armata, che ui condusse. Et dandoli i nostri la caccia, li disfecero tutti gli altri cõ le palle dell'artiglieria, che li tirauano: & uolendo Fernando Perez afferrarlo, già quasi notte, soprauẽne una borrasca tãto grande, che gli sbandò tutti, & la nostra armata corse grande rischio di perdersi, spetialmente le naui große, perche era presso terra, & surgirono in due braccia, et tutte lontana l'una dall'altra, & cosi gli altri nauilij: & i giunchi degli nimici ancora surgirono: & anco Giorgio Botteglio, che gli andaua più appresso di tutti. Et il dì seguente si trouò solo con loro: perciocbe Fernando Perez, & gli altri si slargarono molto: & fatto dì chiaro, Giorgio Botteglio si mise à combattere co i giunchi, che teneuano circondato il giunco Pateonuz, & gli abbruciò, & gettò à fondo, non giouandogli punto la infinità delle frizze, che essi li tirarono: & uolle far il medesimo al giunco di Pateonuz, ma non puote, perche li mancò la poluere, di che fece un publico instrumento dinanzi il notaro del galeone, acciocbe si sapesse, che il giunco non si haueua lasciato di abbruciare per sua colpa, & non lo afferrò perche era cosi alto come ho detto: & ancorache cosi non fosse, sarebbe stato poco giudicio uoler afferrare con uenti huomini, che egli haueua, o pochi piu, quel giunco nelquale erano piu di mille huomini. Et fatta la diligenza che dico, per il suo honore, se ne tornò a Malacca, doue Fernando Perez giunse quella mattina con l'armata, & ancora se ne staua nell'isola delle naui, & dicendoli Giorgio Botteglio come lasciaua il giunco di Pateonuz, & che andaua per poluere p finire di abbruciarlo, gli la fece dare, & Giorgio Botteglio partì subito a cercar il giunco, ma non lo trouò, perciocbe tosto che esso il lasciò, uenne gente del paese, & lo rimurchiò alla uolta del mare, & di qua sene andò Pateonuz non conducendo piu giunchi che quello di sessanta, che haueua tratti dal suo paese, oltre i nauili da remo, che tutti furono abbruciati, & morta la

maggior

maggior parte della sua gente, che furono bene otto mila huomini, & lui fu ferito: & ancora quel giunco andaua cosi mal trattato dalle bombardate, che difficilmente poteua sostentarsi sopra l'acqua, & con grandissima difficultà il condussero al suo paese, & Pateonuz il fece tirare in terra, & il tenne sempre bē guardato, & qñ altri Signori ueniuano a uisitarlo, et consolarlo per quella rotta, esso diceua loro, che si ritrouaua assai consolato, perciochе in quell'impresa si haueua acquistato molto honore, poi che haueua combattuto con la piu ualorosa gente del mondo, & che s'era saluato in quel giunco, ilquale saluarebbe sempre per testimonio del suo honore, che i Giaui l'hebbero per cosi grande, che fin hoggi dì parlano di questo, & perciò il fecero poi Re d'una Città chiamata Adema. Dimodo, che per essersi andato uia Pateonuz, non lo trouò Giorgio Botteglio, per lo che se ne tornò all'isola delle naui, & di qua se ne andò con Fernando Perez alla fortezza, con gli altri Capitani, & gente, che in quella battaglia si trouarono, de' quali furono morti pochi. Et giunti alla fortezza, Fernando Perez ui fu riceuuto, cosi da' nostri come da quelli della Città, con tanto honore, & allegrezza, che piu non poteua essere: perciochе con questa uittoria tutti furono liberi di guerra, & di fame, & rimasero molto copiosi di quel che faceua loro di bisogno. Et perciochе la fortezza rimaneua sicura; & si finiua l'anno, che Fernando Perez promise al Gouernatore di star in Malacca, & anco perche si ritrouaua mal satisfatto di Rui di Britto, partì per l'India nel mese di Gennaio dell'anno Mille cinquecento e tredeci, et andarono con lui Lope di Azeuedo nel suo nauilio, & Antonio di Breu in Santo Antonio, & nella sua naue andò con lui Vasco Fernandez Cottigno, perche era stato disfatto il suo nauilio, & il suo Capitanato generale del mare rimase a Giouanni Lopez di Aluin.

Come il Gouernatore disse a' suoi Capitani, che uoleua andar in Adē; & come partì per là. Cap. CIII.

IL Gouernatore, ilquale si ritrouaua in Goa fabricando la fortezza nel passo di Benastarin, mise fine alla sua muraglia in tutto il mese di Gennaio dell'anno 1513. & cosi finì ancora una torre di quattro solari, tutta di pietra uiua con le sue caselle in ogni solaro, & un'altra torre uicina a questa, che rimaneua in altezza del suo primo solaro, & giaceua sopra il fiume: & era fabricata sopra grossi pilastri, ma di legname, & era coperta a guisa di tetto, che faceua fronte a terra fer

ma per doue lauoraua l'artiglieria grossa,& al piede della torre grande giaceua un pozzo di buon'acqua. Et cosi fece anco fabricar un'altra torre in Pangin, di che le mura si uedeuano sopra la terra, & altre nel paßo di Noroa,& nel paßo secco. Onde hauendo il Gouernatore ridotte queste cose in questo stato, che diciamo,& intendendo che ueniua don Garcia, s'imbarcò per andar al mar Rosso,& poi che ui fu giunto, si fermò ancora cinque dì, ne i quali spedì un Francesco Nogheira, & Consaluo Mendez, che fu fattore di Cananor, perche ambidui andassero a fermar la pace col Re di Calicut,& eßo gli desse il luogo per fabricar la fortezza, come il Principe haueua detto a don Garcia. Et partiti questi, il Gouernatore hauendo fatti ridurre i Capitani nella sua naue, disse loro, che le cose che lui haueua da fare p comissione del Re, non le haueua da proporre in consiglio se le farebbe, o nò: la onde gli faceua intendere, che la uolõtà del Re suo Signore era, che egli andasse in Adem, p espugnarla se potesse,& poi entrar nello stretto della Mecca. Ma che non dimeno se sapeßero alcuni ostacoli per quella impresa, che gli dicessero; a che tutti risposero dicendo, che non sapeuano alcuno: ma che faceua bisogno, che quella impresa si faceße; poiche il Re comandaua cosi; & cosi il sottoscrissero in una scrittura; che di ciò fu fatta; & poi se ne tornarono i Capitani alle naui; & nauili dell'armata; ch'erano diciotto, con una carauela. I Capitani oltra il Gouernatore; erano questi: don Garcia di Norogna; Manuello della Cerda; Lope Vaz di Sampaio; don Giouanni di Lima; don Giouanni Dezza; Pietro di Fonsecca di Crasto; Simon Veglio; Fernando Gomez di Lemos; Arias de Silua, Simon di Andrada, Antonio Raposo; Duarte di Melo, Rui Galuan, Giorgio di Silueira, Garcia di Sosa, Diego Fernandez di Beia; & Giouanni Gomez Cheiradignero. Et andauano in questa armata mille & settecento Portoghesi,& mille Canarini, & Malabari; & lasciaua il Gouernatore quattrocento de' nostri in Goa; oltre quelli della Città, & anco sei fuste in mare, & Capitano generale di quelle Giouan Macchiado: & nella fortezza di Benastarin lasciò castellano maggiore Rui Pereira,& cosi quella come la fortezza di Goa le lasciaua molto ben fornite di artiglieria. Et il dì sequente doppo questo consiglio che diciamo, che era in Marzo dell'anno Mille cinquecento tredeci, il Gouernatore partì dal porto di Goa,& prese la strada alla uolta del capo Guardafun: & percioche trouò bonazza nel colfo, tardò piu di quelche si haue

ua pensato, per lo che li mancò l'acqua, & perciò andò a pigliarla a Zacotora, doue alcuni Mori Fartaquini, che ui stauano, fuggirono per paura della nostra armata. Ma auanti, che il Gouernatore, surgisse, comandò a Giouan Gomez, che andasse a riconoscere la punta di Calancea per uedere se ui foße alcuna barca del Fartaquin, & la prendesse, acciochе non portassero la nuoua della sua andata, o alcuna naue dello Stretto, che qui ui faceße acqua. Et tornando indietro Giouan Gomez, senza trouar cosa alcuna, trouò una naue di Chaul, che andaua alla uolta dello Stretto, laquale ritenne il Gouernatore per seruirsene del suo piloto nella uia di Adem, perche non menaua alcuno. Onde perciochе egli sapeua di quanta importanza fosse Adem, & quanto pronto haueua il soccorso, uolle partir di qua risoluto nel modo, che haueua da tenere nel combattere: perciochе poco piu o meno haueua buona informatione del sito di Adem: & ridotti i suoi Capitani, gli parlò in questo modo. Tutti uoi signori sapete, che assai maggior paura cagiona il pericolo, che non si aspetta, che quello perche l'huomo ua prouisto. Questo dico io a proposito della Città di Adem, che noi andiamo ad aßaltare, di che gli habitatori suoi saranno fuori di pensiero: perciochе per parergli, che noi habbiamo nell'India molta occupatione, non pensaranno punto nella nostra andata, onde quanto manco prouisti si troueranno, tanto maggior spauento haueranno con la nostra uenuta, che come lodato sia nostro Signore, essi hanno nuoua di quanto ci aiuta nell'India, hanno da credere, che poi che noi gli andiamo a cercare, habbiamo da fare a loro quel che facemmo ad altri. Et con questo credito assai maggior paura hauranno di noi, se gli aßaltamo in arriuando, di quelche haurebbono se il dilatassimo, perche eßendoui dilatione potrà eßere che pensino a' casi loro, & conosceranno, che sono huomini, & che hanno arme da difendersi, & da offendere, & uorranno prouar la sorte, & spetialmente hauendo il soccorso cosi uicino, che non gli tarderà nulla. Però non essendoui alcuno ostacolo che ci impedisca, tosto che ui giungeremo, mettiamogli le mani adosso, per le porte cō Arieti, & machine se le chiudessero, o per le mura a scala uista. Et detto, & fermato questo partì da Zacotora, & quel dì medesimo lo assalì un temporale di uento di mezo dì, & sueste molto grande, talche le nostre naui con la forza di eßo perdereno i caturi che portauano in popa, & scorsero cosi fin che afferrarono terra nella costa del capo di Guardafun a dentro. Et costeggiando di qua l'armata giunse a uista di Adem.

Il sito della Città di Adem, & la sua nobiltà; & di qual dominio ella è. Cap. CIIII.

ADEM è vna Città & porto di mare nella costa di Arabia, trenta leghe discosto dallo stretto della Mecca, & giace in dodeci gradi dalla banda di Tramontana. Il suo cercuito era allora maggiore che quello di Euora in Portogallo, & la popolatione di dentro della grandezza di Beia pur in Portogallo. Era molto bella di case alte con soleri al modo nostro, ma coperte con terrazze, con molte fenestre, & camini al modo nostro, & tutto coperto, & illustrato con geßo. Et cosi le mura, torri, reuelini, & baloardi, per lo che si uede da lontano: giace quasi come in isola, edificata alle radici d'una montagna, che da terra ferma uiene a finirsi in mare, & è tagliata a picche, & in quella chiudono le mura della Città, & la montagna per sua fortezza iscusa quiui tanto telo di muraglia, quanto ella occupa, & percio qua non u'è, & da questa banda stauano due torri, & un baloardo ben forniti di artiglieria. Questa montagna, che dico, si chiama Aizina, & è tutta sasso senza alcun arbore nè herba. alle radici di eßa si fa il porto della Città, nelquale ordinariamente danno fondo le naui forastiere, & chiamasi Focate. Ha di piu in questo porto alle radici della stessa montagna un'isoletta, che si chiama Cira, & trauersa da essa un mole al porto, che il ripara da uenti del leuante, & nel fine di questo mole ha in terra ferma un fortissimo baloardo, & questa isola non ha acqua. Ha questa Città due porte, una alla banda di terra ferma, & l'altra alla banda del mare: ha ancora un'altro porto, che si chiama Vgufu dietro questa montagna dalla banda del leuante, riparato da tutti i venti, & di mediocre profondità, ma non è di tanto seruitio come quello di Focate: & da questa banda esce dal mare un canale con che la Città rimane quasi in Isola, percioche il canale non torna al mare, ma si diuertisce in lacune per una campagna, perche trauersa vna grande strada la Città, & il canale ha un ponte grande, & bello, per doue si serue la Città di terra ferma, che si chiama Zebid, doue il Secche di Adem fa la sua residenza la maggior parte del tempo. Da questo porto di Vgufu due leghe per fronte la montagna di Adem giace un picciolo Castello chiamato Rubaca, nelquale ci sono sedeci pozzi di acqua, da doue per alcuni condutti va à cadere in un grande stagno una lega discosto dalla Città, & non u'è in eßa altra acqua da bere, che questa: percioche è la terra tanto calda, & secca, che passano dui, & tre anni,

che

che non pioue, saluo quando uengono alcuni nembi. Per la sommità di questa mõtagna Aizina giacciono molti castellotti, che si ueggono dal mare, & sono tanti, che pare, che furono fabricati più tosto per bellezza della Città, che per fortezza, & di notte si fanno fuochi quando u'è sospetto di nimici, per lo che soccorrono di terra. Ma ancora che questa terra sia così secca, la Città è molto abbondante di vettouaglie: cioè, carne, formento, frutte come le nostre, riso, che si porta dall'India, & è il suo porto di grande scala, spetialmente dopò, che i nostri guadagnarono l'India, perciochè le naui dello Stretto di Mecca, per paura delle nostre armate, non poteuano nauigare nel loro tempo uero, & perche era tardi quando tornauano dell'India, non poteuano paßar lo Stretto, onde rimaneuano in Adem, & per ciò ui audarono ad habitare molti mercanti dell'India, & con questi, & con gli altri, che dianzi habitauano, si fece di grande trafico, & ha sempre nel suo porto molte naui di Guida, lequali le portano rame, argento uiuo, bermeglione, corallo, panni di seta, & di lana, & così di Barbora, & Zeila con oro, & auolio, & dal Malabar con spetieria, & droga: di Cambaia con robbe di bambagio, & altre cose ricche. E popolata di Mori, & di alcuni Giudei: sono tutti bianchi, così gli huomini come ple dõne, et lo più sono di buona statura: parlano la lingua Arabica. è gente molto uitiosa, & effeminata, & trattasi honoratamente nel mangiar, & nel uestire: uestono di panni di bambagio molto fini, & di seta, & di lana, non sono per far guerra fuori di casa loro, ma se gli assaltano difendensi bene: i gentilhuomini uanno à cauallo, perciochè ui sono tra loro molti, & buoni caualli, & cameli ancora, che eglino adoperano per i seruitij domestici di casa. Hanno un signore, che gli gouerna, che si chiama Secche, grande signore di terre, & di tesori, ilquale resideua sempre in terra ferma, come già ho detto, in buone Città. Et in Adem teneua un Gouernatore di natione Abessin, chiamato Miramergena Caualiero molto ualoroso, con molta gente di guerra.

Come il Gouernatore diede fondo nel porto di Adem, & si mise in ordine per combattere quella Città. Cap. CV.

DOPPO, *che il Gouernatore scoprì Adem, che fu un Giouedì santo uerso sera, il dì seguente, che era Venere santo à mezo dì, giunse al porto, & ancora che andaua con risoluto animo di combatterla tosto, che ui giungesse, non puote farsi, perche si leuò allo-*

ra un uento di leuante tanto grande, & forte, che le nostre naui correuano rischio, & ancora, perche non ui puotero entrare nel luogo piu riparato, & sicuro del porto, per cagione delle naui, che il teneuano occupato, cosi forastiere come del paese, che erano ben sessanta. Onde conuenne a'nostri, che dessero fondo quasi fuori del porto, & con la fortuna, che faceua s'intertenero un pezzo in assicurare l'armata con le gomine, che tali naui furono quiui, lequali non si assicurarono con manco di quattro ancore. Et questa fortuna, & tardità cominciò ad essere cagione, che la Città non si prendesse, percioche se l'assaltauano tosto, che ui giunsero, i Mori si ritrouauano con tanto spauento per cagione dell'improuisa uenuta de' nostri, che non haurebbono fatta alcuna difesa, ne haueuano porte in altri luoghi, che nella porta del mare solamente. Et come Miramergena uidde, che non lo assaltauano, mandò tosto à chiedere soccorso in terra ferma, & si fortificò il meglio, che puote: & per tener abada in quel mezo il Gouernatore con inganni di pace, poiche calmò il uento li mandò à dimandar per un Moro di Cananor chi lui fosse, & che cercaua. Et il Gouernatore li rispose, ch'era Capitano generale, & Gouernatore dell'India per il Re di Portogallo, & che u'era uenuto per mettere quella Città sotto la sua ubidienza, & poi andar à cercar i Turchi à Giudà, & à Suez, per combattere con loro, perche li diceuano i Mori dell'India, che il Soldano ui faceua una grossa armata per mandarla all'India contra i Portoghesi, & che per risparmiargli la fatica, & intendessero il poco, che gli stimaua, gli andaua à cercare. Laqual risposta diede il Gouernatore in questo modo, perche sapeua, che i Mori sono molto codardi, & hanno grande paura delle brauate. Et Miramergena hebbe alquanto paura di queste, & però mandò un presente al Gouernatore di molti castroni, galline, & molte fruttte, dicendoli, che quella Città era del Re di Portogallo, & che ui si farebbe tutto quello, che li piacesse. Il Gouernatore allhora per piu spauentare i Mori, & far che gli si dessero, finse, che non uoleua accettar quel presente, dicendo, che ei non haueua da pigliar cosa alcuna da loro fin che nõ haueße prima fermata la pace: & pcioche il Messaggiero Miramergena li fece instanza, che lo accettasse, che quanto all'amicitia si reputaße certo, che ella fosse fermata: il Gouernatore li disse, che considerasse bene quel che diceua: percioche con quella conditione accettaua il presente, & cosi dicesse à Miramergena, & che se lui staua alla ubidienza del Re di Portogallo, che aprisse

le

le porte della città, & riceuesse la sua bandiera, & gente, perche cosi faceuano i Re, & i Principi dell'India. Et fece intendere a' mercanti forastieri, & del paese, padroni delle naui, che stauano nel porto, che uenissero alle naui loro, che ei gli assicuraua percio, & gli farebbe restituire quel, che i nostri già gli haueuano tolto. Et questo gli mandaua à dire astutamente per trargli fuori della città, & che rimanesse manco gente à Miramergena, accioche uedendosi con poca, si rendesse piu presto. Ma non dimeno, perciochè esso procedeua con inganni, rispose al Gouernatore, che perche lui staua in quella città per il Seche, del quale ei era Gouernatore, non gli la poteua dar senza prima farglilo intendere, & che già gli lo haueua mandato à dire, & fra tanto, che la risposta ueniua, il pregaua si abboccassero ambidui nella riuiera della città, ogn'uno con uenti huomini. Et i mercanti risposero, che se le naui loro non foßero state occupate da' nostri eglino vi sarebbono andati uolentieri: ma poiche già le teneuano, meglio stauano nella città. Dalle quali risposte comprese tosto il Gouernatore, che le ambasciate passate di Miramergena erano tutte fintioni. Et percioche era tardi, & non u'era tempo, per far cosa alcuna, volle ancora simulare con lui: & cosi li rispose ch'era cosa superflua si abboccassero ambidui, in altro luogo, che nella città, & a' mercanti replicò, che ei gli prometteua di fargli restituire tutto quello, che diceßero, che gli mancaua: però, che non lasciassero di andar alle naui loro sicuramente. Et percioche Miramergena uidde, che per quel dì il Gouernatore non poteua assalire la città, & che haueua tempo per fortificarsi, li scriße tosto una lettera per chiarirlo, per laquale diceua, che i mercanti in quella terra faceuano quel che il Signor di eßa o il suo Gouernatore gli comandaua, & che per ciò ad ogni uno di loro, & non a' mercanti haueua egli da scriuere, che loro gli risponderebbono, & che mal poteua lui pensare, che andando i Portoghesi per prendere Adem, si doueuano contentare con alcune poche bastonate. Et inteso dal Gouernatore per questa lettera, che li bisognaua prendere la città per forza, chiamò à consiglio i Capitani dell'armata solamente, & disse loro. Poi che Nostro Signore per la sua pietà ci ha uoluto fare tanta gratia, che noi siamo stati i primi Portoghesi, che assaltiamo questa città, egliè cosa ragioneuole, che confidati nella sua misericordia ci sforziamo, & facciamo in modo, che non si possa dire per noi, che se altri ui foßero uenuti, l'haurebbono fatto meglio: & se cosi faremo, uendicaremo le biasteme con che questi cani offen-

dono

dono la Maestà Diuina, & ci acquistaremo fama, & utile per un si buon seruitio, come sarà guadagnare una città cosi popolata, come questa è, scala di tutta la nauigatione de' Mori del mar Rosso, & chiaue di tutta la fortezza dello Stretto, che essendo presa toglie uia tutta la speranza al Soldano di mandar armate all'India, & à noi di tutti gli spauenti, ne i quali ci mettono ogni dì, la uenuta de' Turchi, & torrà via la speranza di essa a' Mori dell'India, & compiutamente si faranno sudditi del Re mio Signore, nel che noi riceueremo grande alleuamento rimanendo liberi del trauaglio della guerra: & poiche finita questa, che habbiamo per mano si finisce à noi una tanta fatica, ancorache l'habbiamo molto grāde con cōbattere, nō ci paia se non riposo poi che con eßa il conseguiamo: & tutta la nostra vittoria consiste in che combattiamo cosi bene, che guadagniamo la porta della montagna, & se non la guadagnamo non facciamo cosa alcuna: per ciò che, come siamo pochi, & il soccorso de gli nimici è certo, che sono molti oltra modo, tenendo questa porta in lor fauore, ui torneranno à entrare facilmente, & per forza ne faranno ritirare alle naui, & se noi gli togliamo questa porta, quantunque vengano molti, facilmente noi gli difenderemo la entrata per la fortezza del luogo, per doue ella ha da eßere. Però Signori ui prego molto, che uogliate hauer questo nella memoria, poi che ui lo ricordo p l'amore di Nostro Signore. Tutti allhora prontamente risposero, che cosi farebbono, et che col suo aiuto pensauano di mettere buon fine à quella impresa, & che nel resto haueuano confidanza nella sua pietà, che ui prouederebbe, come faceua bisogno. Et allhora fu deliberato, che la città foße assalita per la banda del mare, ch'era un telo di muro cosi grande, come dalla porta Euora di Lisbona fino alla Riuiera: & che i Capitani ui andassero diuisi in due parti, & l'una con la quale andarebbono Manuello della Cerda, Arias di Silua, don Giouanni di Lima, don Giouanni Dezza, Garcia di Sosa, Giorgio di Silueira, Duarte di Melo, Antonio Raposo, Giouanni Gomez Cheiradignero, & Giouanni Fidalgo Capitano dell'ordinanza, andarebbe col Gouernatore, & questi scalarebbono la città per la banda, che dico. Et i Capitani, che rimaneuano, che erano Simon di Andrada, Diego Fernandez di Beia, Lope Vaz di Sampaio, Rui Galuan, Pietro di Fonsecca di Crasto, Simon Veglio, & Fernando Gomez di Lemos andarebbono con don Garcia, & tosto, che quelli, che andaßero col Gouernatore cominciaßero à scalar le mura assaltarebbono la porta

ta della città, che giaceua al mare, in questa coltrina per doue si haueua da dare lo assalto, & oltre questa porta scalarebbe Giouanni Fidalgo con la sua gente dell'ordinanza, & tosto, che salissero sopra le mura, procacciasse guadagnar la montagna. Et non parue bene, che la città si scalasse per piu luoghi, che per questo: percioche i nostri erano pochi, come dissi, & haueuano poche scale, & per molte bande non haurebbono potuto ad un tempo mettere gente nella muraglia, che ui potesse correre senza paura, & discendesse alla cità, il che sarebbe al contrario, scalando per quella banda sola. Et deliberato questo, attesero tutti à confessarsi: & quella notte, o la passata fuggì dalla città un' Abessin Christiano, il quale fu preso da' Mori andando in peregrinatione in Gerusalem, & staua in Adem. Dal quale intese il Gouernatore, che Matteo l'Ambasciatore del Preteiani, che nell'India si diceua, che non era Ambasciatore, ma spione del Soldano, era huomo, in cui la madre del Preteiani haueua molta confidanza, & che il mandaua con ambasciate in diuerse bande. Et così li diede grande informatione del Preteiani, & del suo stato: & percioche era schiauo, non li seppe dir cosa alcuna di quel, che gli nimici deliberauano, ma ben li affermò, che se i nostri combattessero bene, spugnarebbono quella città: & così era: pcioche Miramergena s'intese poi che haueua perduta ogni speranza, che i suoi douessero aiutarlo, & ogni sua confidanza l'haueua messa ne i forastieri, & così disse, & gli confortò per la battaglia, ricordando loro quanto poco durarebbe la loro legge in quelle bande, se i nostri occupauano la città, & che in breue s'impadronirebbono ancora della casa della Mecca, & la destruggerebbono, il che sarebbe grandissimo disonore della loro legge. Et così fermò cõ loro, che facessero ogni loro sforzo p difendere la mõtagna, doue si ritirarebbono, se i nostri prẽdessero la città: et che di quà si rifarebbono col soccorso, che aspettauano: & fecero molte sbarre nelle bocche delle strade, che nella montagna riferiuano, doue piantarono l'artiglieria che haueuano: & atturarono ancora la porta del mare con timoni di naui, tanta era la fretta, che non puotero con altro, & in questo modo aspettarono quel che i nostri farebbono.

Come la città di Adem fu scalata da' nostri, & quel che gli auuenne. Cap. CVI.

IL dì ſeguente per tempo, che fu vigilia di Paſqua, s'imbarcò il Gouernatore con tutti i Capitani, & gente dell'armata, & nell'apparire del giorno ſi auuiarono alla volta della città: & un capellano del Gouernatore, che andaua con lui nel ſuo battello portaua indoſſo una cotta, & in mano un Crucefiſſo di argento, & diceua in alto à ſoldati, che quella imagine, che uedeuano rappreſentaua la imagine di DIO uero Crucifiſſo per dargli la gloria del Paradiſo: però, che doueuano sforzarſi per eſaltare la ſua ſanta Fede, & coſi diceua loro altre coſe con che moueua tutti à deuotione, & con queſto giunſero à terrà, doue diſmontarono ſenza alcuna difficultà, perche gli nimici s'erano tutti ritirati nella città, & alcuni ſi uedeuano ſopra le mura, ma coſi pochi, che non baſtauano per reſiſtere a' noſtri, iquali con queſto riceuerono molto grã dãno, pche i Capitani, che haueuano la cura di ſcalar le mura, o foſſe per cupidigia di gloria della prima entrata nella città, o perche ſi gloriaſſero piu di buoni ſoldati, che di accorti Capitani, uolſero ſalir prima, che la loro gẽte. Et il primo, che appogiò la ſcala nelle mura, fu don Giouanni di Lima, ilquale ui ſalì toſto con un ſuo paggio chiamato Diego Stazzo da Euora, che portaua la ſua inſegna, & andaua innanzi à lui. Onde ueduto da' Mori, che ſtauano ſu le mura, che queſti dui ſaliuano, ui concorſero toſto, & cominciarono à ſcaricargli à doſſo molte frizze, dardi, & ſaſſi, con che Diego Stazzo fu morto, & don Giouanni ferito di ſei ferite, & riceuè molte ſaſſate, per lo che non fu alcuno, che uoleſſe ſalirui piu. Et uedendo lui, che niuno ſaliua, & che lui ſolo non poteua reſiſtere à quelli, che il contraſtauano, ſceſe dalla ſcala, gridando ſe ui foſſero alcuni caualieri, che uoleſſero ſalirui per quella ſcala, & ſi miſe al piè di eſſa. Allhora don Garcia di Norogna, che ciò inteſe, ſi fece innanzi, & diſſe, che lui uoleua ſalirui: il che don Giouanni gli impedì, dicendo, che nõ era bene, che ſaliſſe: perche ſuccedendoli alcuna disgratia, perderebbe molto, per lo che non ui ſalì don Garcia ma ſalironui altri. In queſto tempo era già ſalito ſu le mura Giorgio di Silueira, ilquale fu il ſecondo, che ui ſalì doppo don Giouanni, & un ſuo ſeruitore con lui, & ſalì ſenza, che i Mori gli lo impediſſero, perche eglino erano diſcoſti da quel luogo per doue ei ſalì, & ſubito piantò la ſua bandiera, gridando uittoria. I noſtri, che haueuano piantate le ſcale, preſero tanto animo uedendolo ſopra le mura, che molto con grande fretta cominciarono à ſalirui, & ui ſalì toſto don Giouanni Dezza, & con lui Gaſparro Cano,

&

& un Giorgio di Orta, & cosi altri fino al numero di otto huomini: & questo senza alcuna resistenza, per essere uicino doue salì Giorgio di Silueira. Et ancora che i Mori, che stauano sopra le mura, erano pochi, non fuggirono quando uidero salire i nostri, anzi gli contrastauano molto ualorosamente, spetialmente doue saliuano Manuello della Cerda, & Giouanni Gomez Cheiradignero, & furono feriti alcuni de' nostri, del cui numero fu Antonio Ferreira Fugaccia, ilquale fu gettato giù dalla scala. Et perciochè i Capitani erano i primi, che saliuano, & la loro gente rimaneua senza capo, che gli gouernasse, cominciò ad eßere tanto disordine nel salire, & caricar tanta gente sopra le scale, che elle cominciarono à rompersi, & la prima fu la scala di Garcia di Sosa, andando lui cosi appresso il muro, che sentendo rompersi la scala, ui si attaccò ad esso, & ui rimase appiccato. Il Gouernatore era qui molto piu di malauoglia, di uedere il disordine de' Capitani nel salire, & cosi della loro gente, gridando à tutti, che non si disordinassero: ma giouaua poco, perciochè la confusione de' nostri era tanto grande, & anco il disordine, che nulla curauano delle parole, & minaccie del Gouernatore, nè stimauano le bastonate, che esso daua per mettere la gente in ordine. Onde uedendo lui rotta la scala di Garcia di Sosa, & che staua in quel pericolo, comandò tosto, che li fosse appoggiata un'altra, per laquale scese: & Garcia di Sosa non uolle tornar à salire le mura per la scala, ma se ne andò lungo quello, & non molto lontano staua un reuelino con una troniera dou'era un pezzo di artiglieria, laquale Garcia di Sosa con altri della sua naue discostò & entrò per quà con loro, che erano fino al numero di sessanta huomini, & fermossi in quel reuelino con deliberatione di farsi forte quà fin che entraße piu gente, acciochè fatti in un corpo discendessero nella città, & combattessero co i Mori, che pareuano molti, & erano raccolti insieme uerso la parte della montagna, non hauendo ardire fino allora di resistere a' nostri, iquali come dico si affrettauano molto per salirui per le scale, non curandosi di quel che il Gouernatore gli diceua: ilquale temendo quel che fu, comandò à gli Alabardieri della sua guardia, che mettessero le Alabarde per forchelle sotto le scale, acciochè le aiutassero à sostenere, & non si rompessero: ma tutto questo non giouò nulla, & le scale si ruppero, & anco le Alabarde, & gli Alabardieri caderono sotto la gente, di che ad alcuni fu rotta la testa, altri furono fracassati, ma leuaronsi tosto. In questo tempo si ruppe anco la scala de' soldati dell'ordinanza, essendo già

ſalito ſu le mura Henrico Homen, ch'era uno de' loro Capitani, con cento ſoldati, & Giouanni Fidalgo l'altro Capitano ſtaua al piè del muro, al quale il Gouernatore comandò, che andaſſe toſto lungo le mura contra la montagna, & procacciaſſe di ſalire ſu quella, & che di quà diſcendeſſe nella città, doue ſi congiungerebbe con Henrico Homen, che ancora andaua à quella uolta. Et comandandoli il Gouernatore queſto, tornò ſopra i noſtri doue ſi ruppero le ſcale, & trouò in poſſeſſo del reuelino Garcia di Soſa con la bandiera piantata: & coſi altri per le mura, che ſi ritrouarono ſu quando le ſcale ſi ruppero, iquali furono Vincenzo di Alboquerque, Rui Paglia da Santarem, Giouanni Conſaluez da Caſtelbianco, Manuello di Accoſta Fattore delle prede, Giouanni di Taide, & don Aluaro di Caſtro. Et i noſtri con grande confuſione, che caricauano tutti al piè del reuelino per entrarui: & percioche non poteuano entrar tutti per la troniera, il Gouernatore fece aprire un'altra, che era nel muro, diſcoſto da queſta tanto ſpatio quanto occupaua la ruota del reuelino: & per queſta tronera, che il Gouernatore fece aprire, furono uiſti molti Mori in una piazza, che quàſi faceua, a' quali il Gouernatore fece toſto tirare da' balleſtrieri, & archibugieri, iquali gli fecero diſcoſtare uerſo la montagna, & i noſtri cominciarono à entrar, & il primo fu il prete, che portaua il Crocefiſſo, pregando tutti per l'amore di Noſtro Signore, ch'entraſſero, & ſubito u'entrarono Arias di Silua, Antonio Raposo, Duarte di Melo con quaranta huomini. In queſto ui giunſe don Garcia, ilquale andando per aßaltar la porta, che li fu ordinato, che aßaltaße, trouò le porte ben ſerrate, che non erano forti, & haueuano feſſure, per le quali ſi uedeua ciò ch'era dentro, ch'era alcuna poca gente, in due torri, che guardauano la porta d'una banda, & dall'altra. Gridarono allhora i Capitani a' ſoldati dicendo, che toſto gli portaßero uno Ariete, che don Garcia haueua fatto condurre per rompere la porta, ma quelli, che il portauaoo ui miſero coſi poca diligenza, che quando ui giunſe atturauano per la banda di dentro la porta con ſaßi, & creta ſenza, che i noſtri gli lo poteſſero impedire, & nelle torri, & ſopra le mura u'erano molti Mori, iquali gettauano groſsiſſimi ſaſſi, & con uno di quelli fecero cadere giu Simon di Andrada: & coſi la porta fu atturata compiutamente. Il che ueduto da don Garcia, & parendoli coſa fruſtratoria lo ſtarui più, accioche non li ammazzaſſero, la gente ſe ne andò là doue ſtaua il Gouernatore, il-

quale

quale pregaua i Capitani,& l'altra gente,che ui si ritrouaua tutta insieme,ch'entrassero per la troniera, che haueua fatto aprire: & don Garcia ancora lo aiutò in questo, ma non fu alcuno de' Capitani, che uolesse entrarui. Et la cagione di ciò fu perche don Garcia non entraua,ilquale mostraua,che lui fosse Capitano generale, & che loro fossero inferiori à lui:& hebbero questo per tanto dishonore,che non volsero entrarui,& se don Garcia entraua,eglino sarebbono entrati. Et la cagione per laquale ancora lasciarono d'entrar fu per inuidia di Garcia di Sosa,che entrò prima,che tutti,& se allhora si prendeua la città, lui haurebbe hauuto tutto l'honore, & non uolendo eglino entrare,non uolle entrar l'altra gente,che s'entrauano,la città era spugnata: percioche secondo, che si vedeua i Mori,non haueuano ardire di combattere con essi loro. Et ben si uidde,percioche dopò,che u'entrarono Antonio Raposo, Arias di Silua,con altri, ch'io dissi, ancora che fossero pochi i Mori,non hebbero ardire di assaltargli. Et aspettando Arias de Silua,che entrasse piu gente,perche si facessero in un corpo,& assaltassero i Mori,che quà si vedeuano per le bocche delle strade, ch'erano molti, si mise in quella piazza, che giaceua dinanzi il reuelino doue staua Garcia di Sosa, & vedendo, che tardaua la gente in entrare; protestò Garcia di Sosa, che scendesse dal reuelino,& si riducessero tutti insieme,& assaltarebbono i Mori. Et esso gli rispose,che salisse su,che in quel riuelino si farebbono piu forti, fin che u'entrasse più gente, percioche così l'haueua fatto il Cõte di Monsanto nella presa di Arzilla,che ciò sarebbe meglio, che andar ad assaltare i Mori essendo così pochi,poiche d'indi à poco gli poteuano assaltare,essendo molti, & era piu certo rompergli poi di quel che allhora era. Arias di Silua ancora che intendesse queste ragioni,non uolle farlo, il che parimente fu causa,che la città non si prendesse. Et mentre,che stettero in queste pratiche per i preghi, che don Garcia faceua alla gente, che entrasse,poiche i Capitani non uoleuano entrare:un soldato,che haueua in mano la bandiera di Manuello della Cerda, il nome del quale mai non potei sapere, ficcò la lancia nell'harena,& sfoderata la spada,& imbracciatosi lo scudo, disse, che li facessero largo, che ei uoleua entrare, & così entrò, & dietro lui entrarono ancora un Giouanni di Meira,& Frate Cristoforo Zarnacchie, Caualiere dell'ordine dell'hospitale di San Giouanni di Gerusalem, che hora è Comendatore di Poiares presso Lamego, Baltesar Montero del porto, Henrico Figueira figliuolo

d'un Castellano di Lisbona, & Giouanni di Camigna, che hora è maiordomo della Infanta donna Isabella: i quali tutti erano della compagnia di Manuello della Cerda, che nō uolle entrar con loro, nè u'entrò piu alcuno. Et credēdo loro, che entrassero nō passarono inãzi, & gridãdo S. Giacomo animosamente, asaltarono i Mori, & cosi Arias di Silua, & gli altri, che stauano con lui: & allhora lasciarono di tirare i nostri archibugieri, & i ballestrieri, perche non gli ammazzassero. Et credendo i Mori, che entrasero piu de' nostri, non si mossero ancora che fossero molti piu, che loro, ma di quà si difendeuano gagliardamente, & i nostri ammazzarono alcuni di loro, oltre molti altri, che gli archibugieri, & ballestrieri haueuano ammazzati per la troniera. Et stando in questo, Henrico Homen, ilquale rimase nella muraglia con quelli, che dissi dell'ordinanza, andò correndo per quella fin che giunse alla muraglia, doue salì per discendere nella città, ma i Mori, che in essa erano non lo lasciarono, anzi il resisterono cosi ualentemente con le frizzate, & sassi, che gettauano giù dalla montagna, che il fecero fuggire ammazzandoli alcuna gente, laqule ueniua tanto fuori di ordine, che mise in rotta la gente di Giouanni Fidalgo, che uoleua salire, & cosi gli uni come gli altri si disordinarono di maniera, che ancora che il Gouernatore ui concorse tosto per fargli tornar à salire, mai non puote. Intesa adunque da Miramergena la rotta di quelli dell'ordinanza, che andauano ad assaltar la montagna, & che per le mura, nè meno per le troniere non entrauano de' nostri più di quelli, che dissi, si reputò certo, che quelli, che stauano dentro si poteuano ammazzar tutti: & armatosi con una camiscia di maglia, & in testa una meza celata, montato sopra un cauallo ridusse insieme un buon numero de' suoi, per andar ad assaltare i nostri. Et passando per il piè della muraglia doue staua Giorgio di Silueira, percioche il muro della banda di dentro non era dell'altezza d'un huomo, un Moro diede di mano all'hasta della lor bandiera, & portolla uia: il che vedendo Giorgio di Silueira, percioche era Caualiere animoso si gettò subito giù della muraglia tra gli nimici per racquistar la sua bandiera, & cominciò à ferirgli, ma fece loro poco danno, percioche ui concorse tosto Miramergena, & l'incontrò col cauallo, & lo fece cadere in terra, doue tosto fu ammazzato: & ancora sarebbe auuenuto il medesimo à don Giouanni Dezza, ilquale si ritrouaua al piè del reuelino di Garcia di Sosa, che saltò giù per soccorrerlo, & quando lo uidde ammazzare si ritirò al muro, & doue li sporse

la

là mano un bombardiero chiamato Gales, che lo aiutò à tornar à salire, & quà si difese con alcuni altri da' Mori, che vi rimasero combattendo con loro. Miramergena passò inanzi, & diede in Arias di Silua, & ne gli altri nostri, che combatteuano co i suoi, iquali presero animo con la sua uenuta, & assaltarono cosi fortemente i nostri, che gli fecero ritirare verso il piè del reuelino doue staua don Garcia di Sosa, & in questa ritirata molti de' nostri furono feriti, spetialmente Arias di Silua, che fu detto, che rimase quasi fuori di se, & Giouanni di Meira, alquale fu quasi tagliata una gamba; & Giouanni di Camigna fu ferito con una frizza in un dito della mano destra, di che poi rimase storpiato: & rimasero cosi mal trattati, che se i Mori gli astringeuano piu gli amazzauano tutti, ma non ardiuano accostarsi troppo, perciochè rimaneuano scoperti dal la troniera per doue i nostri archibugieri, & ballestrieri, che stauano di fuori, tirauano. Et Garcia di Sosa, che staua nel reuelino, nè gli altri, ch'erano sopra le mura non gli poteuano soccorrere, perciochè eglino haueuano assai che fare in difendersi da' Mori, che in questo tempo gli astringeuano molto con le frizze, & sassi, che gli tirauano, & essi non gli poteuano fare alcun danno, perche non haueuano lancie, & ancora erano tanti, & il reuelino era cosi picciolo, che non poteuano uoltarsi, nè meno poteuano aiutar se stessi ne soccorrere quelli, che dico, iquali Nostro Signore, gli saluò miracolosamente, che non fossero tutti ammazzati: perciochè stando in questo conflitto, vedendo i Mori, che non gli poteuano aggiungere per paura di scoprirsi a' nostri archibugieri, deliberarono di abbruciargli cõ molti fasci di paglia, che alcuni posero nelle pũte delle lã cie per aggiungersi da lontano, & non scoprirsi. Il qual stratagema fu da loro trouato, perciochè non haueuano alcun ingegno di fuoco, ma esso fu quello, che fece saluare i nostri, perciochè messo il fuoco alla paglia, fu tanto grande il fumo, che non si uedeuano l'uno l'altro. Onde ueduto da' nostri, che Nostro Signore gli aiutaua, uscirono tosto fuori con molta fretta, portando su le spalle i feriti, & strascinando i morti, & cosi si saluarono col suo aiuto, che pare, che lui fu quello, che ordinò, che i Mori cercassero di abbruciargli in quel modo, che d'altra sorte non rimaneua uiuo alcuno di loro.

Come don Garcia di Sosa morì, & si saluarono i nostri, che rimasero nel reuelino. Cap. CVII.

CON tanti disordini, che per i peccati nostri auuennero quiui, perche la città non si prendesse, diuennero i Mori così altieri, & superbi, che tosto si ridußero tutti dinanzi la muraglia, & il riuelino, & con grande furia pioueuano sopra i nostri sassi, frizze, & dardi; percioche uedendo eglino, che non gli poteuano offendere per le cagioni, che habbiamo detto, si accostauano à loro tanto senza paura, che gli percuoteuano à colpo di lancia. Et Garcia di Sosa dimandò al Gouernatore (ilquale uedeua bene di fuori lo stretto nelquale ei si ritrouaua) quel che doueua fare: percioche essendo egli così ualoroso Caualiero, come in effetto era, pur in tanto pericolo non uoleua far cosa, che poteße chiamarsi uiltà, per lo che non uolle gettarsi giu dalla muraglia come alcuni fecero, quantũque li fosse detto da molti di fuori, che il faceße. Ma il Gouernatore ancora si ritrouaua così di malauoglia di perdere così miseramente una città come era quella, & che non la perdeua per altro, che per disordini de' suoi, che non gli rispose: & don Garcia allora ordinò alcune corde con picche legate l'una all'altra per lequali potesse calarsi giu co i suoi. Et uedendo don Garcia, che il Gouernatore non gli rispondeua, & parendogli, che non haueua alcun rimedio di salute, uolle piu tosto morire come buon caualiero, che come disperato, gettandosi giu dal reuelino, ilquale era molto alto, & prendendo seco Gasparo Can, & Diego Stazzo da Euorazio dell'altro Diego Stazzo, che portaua la bandiera di don Giouanni di Lima, si mise dinanzi tutti, & con grande furia afferrarono alcuni dardi à gli nimici, & gli li tolsero di mano, & con quelli misero per scudi de gli altri, & difesero, che gli nimici non gli entrassero: & Diego Stazzo hebbe una sassata nel naso, che quasi gli lo ruppero, & fu per cadere per cagione della gran doglia, che sentì: & Gasparo Can fu ferito con una frizza in una spalla, oltre, che ambidui haueuano le targhe piene di frizze, & anco Garcia di Sosa, ilquale fu ancora ferito cõ una frizza nella testa, che toccãdogli il ceruello cadè morto. Et in questo tempo staua ancora don Giouãni di Ezza sopra le mura, che mai nõ uolle gettarsi giù, come gli altri, ancoràche gli diceuano, che il facesse mẽtre, che le corde non erano in ordine. Ma non volendo egli farlo rispose à Manuello della Cerda, che cio il consigliaua, che quel, che suo padre, & auoli mai non fecero, ei non era mai per fare: & che se pure uoleuano saluarlo, che gli appoggiassero una scala, per la quale scenderebbe, come era salito. Et allhora fu appoggiata al muro una scala di pezzi legati, per

la

la quale scese: & poi che fu giù, diede à quelli del reuelino una corda appiccata in due lãcie legata l'una con l'altra, tanto era alto il reuelino. Et presa la corda ch'era cosi lunga, come quello, fu legata a' merli del reuelino, & per quella i nostri scesero giù. Et già in questo tempo si ritiraua il Gouernatore, & don Garcia con gli altri Capitani, & la loro gente con molto gran disordine, & come per forza, perche riceuano molto danno da dui pezzi di artiglieria, che Miramergena haueua fatto piantare in quelle due troniere per doue i nostri entrarono, & ancora, perche cominciaua il colmo flusso con che si copriua la spiaggia della città. Et con questa fretta s'imbarcarono subito i Capitani, come uiddero imbarcare il Gouernatore, & don Garcia, & quasi, che rimaneua la gente per imbarcarsi: & se i Mori usciuano fuori in questo tempo, i nostri si sarebbono ueduti in grande pericolo: il che uedendo Manuello della Cerda, non uolle imbarcarsi, ma aspettò, che s'imbarcaßero tutti: & in quel mezo fece raccogliere tutti i pezzi delle scale, accioche non rimanessero per testimoni della rebuttata de' nostri della città. Et stando in questo, eßendosi già gettati giù tutti quelli del reuelino, apparue sopra quello Gasparo Cam, che staua nella scala, doue si mise dopò la morte di Garcia di Sosa, & quiui difendeua la entrata à gli nimici: & era cosi intento à combattere, che non se ne accorse, che i nostri si ritirauano, & quando si uide solo, se ne andò à i merli doue non trouò le corde. Et Manuello della Cerda, & Antonio Ferreira Fugaccia, che stauano con lui, & altri gli gridarono, che se ne andaßero doue loro stauano, il che egli non puote intendere, perche i Mori erano quasi congiunti con lui, & le stride erano molto grandi dentro, & di fuori. Onde non trouando egli le corde, fece il segno della croce, & gettossi giù dal reuelino, & si ruppe una gamba, & per le ferite, che haueua riceuuto, gli si molò il sangue, di che poi morì nell'Isola di Camaran: & doppo lui saltò un bombardiero della naue di Garcia di Sosa, che portaua una ballestra sotto il braccio, & questo rimase solo. Et poi, che tutti furono imbarcati, s'imbarcò Manuello della Cerda essendo doppo mezo dì, doue tosto fu chiamato dal Gouernatore à consiglio sopra se si doueua andar'a prendere il baloardo del molo, che trauersaua dall'Isola di Cira alla città; da doue gli nimici tirauano alle nostre naui (lequali erano quasi congiunte à quello) molte bombardate, spetialmente alla naue di Manuello della Cerda, ch'era più appresso delle altre. Et eßendo il Gouernatore in consiglio co i suoi Capitani

tani trattando, come si potrebbe pigliare, il patron della naue di Manuel lo della Cerda, che si chiamaua Aluaro Marreiro sẽza sapere del cõsiglio nelquale il Gouernatore si ritrouaua, cominciò à sdegnarsi con le bõbardate, che li tirauano alla naue, & disse, che ei non haueua da sopportare mai, che li tirasse un negro, il che diceua, perche il bombardiero era Moro. Et reducendo insieme i marinari della naue, saltò nello schiffo, & con quelle arme, che si ritrouauano, che erano lancie, & spade, andò à cõbattere il baloardo: onde perciocbe in esso non u'erano piu, che il bombardiero, che tiraua, come uidde i nostri fuggì, & il baloardo rimase in poter de' marinari, iquali trouarono dentro ventisette pezzi di artiglieria di ferro, & fra quelle u'erano alcune, che tirauano palle di pietra della grossezza de' nostri cameli, & quãdo il Gouernatore hebbe finito il consiglio con i Capitani, che prendeßero il baloardo, eßo fu preso, di che egli fu molto allegro, & così fece molto honore, & fauore ad Aluaro Marreiro, & à quelli, che si trouarono con lui in quel fatto, & comandò che si raccogliesse l'artiglieria. Et con la presa di questo baloardo, la gente, che si ritrouaua molto scandalezata, perche la città non si prendeua, prese tanto animo, che tutti diceuano, che si desse batteria, & che per ciò si portaße l'artiglieria in terra, et con quella si gettasse giù un telo del muro per doue s'intrasse. Il che il Gouernatore non uolle dicendo, che per ciò bisognaua si fermassero, & che non haueuano acqua, che bastasse, nè poteuano hauerla se non nell' Isola di Camaran, che giaceua dentro dello stretto, doue non poteuano andare se non col uento di Leuante, che era già al fine: & mancandogli l'acqua, di necessità haueuano da far l'inuernata in quel porto, & metteuansi in conditione di perdersi: & uolendo tornar in dietro, haueuano di aspettar dui mesi, & mezo, che si finiße l'inuerno dell'India, & non poteuano pigliar alcun porto de' nostri: oltre, che in quei dì, che ui stessero, potrebbe uenire alla città così grande soccorso, che eglino non potrebbono piu offenderla, & per ciò gli bisognaua, che non si fermassero. Ma la uerità era, che il Gouernatore uoleua andar à Sues, & trouando per la uia l'armata del Soldano, combattere con essa: & quando pure non la trouaße, andarebbe à Mazzuan per intendere la verità del fatto del Preteiani, & quiui fabricare una fortezza quando non potesse farla nello stretto: & in caso, che non poteße, farebbe la inuernata in Ormuz, & la prenderebbe. Ma questo non lo diceua egli ad alcuno, & d'indi impoi attese à far rimurchiare l'armata fuori del porto,

porto,

porto, nel che si fermò dui dì, ne i quali fece scaricare le naui, che stauano nel porto, & abbruciarle. Et così fece scoprire il porto di Vgufu à Simon di Andrada, Manuello della Cerda, Pietro di Fonsecca di Crasto, & Simon Veglio, che andarono co i battelli per lo stretto in sù fin che si misero doue uidero i pilastri del ponte, che dissi.

Come il Gouernatore partì per lo Stretto; & la descrittione di esso. Capit. CVIII.

IL Gouernatore, perciochе teneua secreta la sua andata allo Stretto, tosto, che vidde l'armata fuori del porto di Adem, l'ultimo giorno di Pasqua fece uela alla uolta dello Stretto, che giace trenta leghe discosto di Adem, senza prenderne il parere de' piloti, nè de' Capitani, di che tutti n'hebbero gran dispiacere. La onde i piloti si ridussero insieme, & lo protestarono, che non andaßero allo Stretto, perciochе non ui si poteua nauigare se non co i leuanti, i quali non durauano piu, che per tutto Aprile, che sarebbe tosto, & per tornarsene all'India, che sarebbe inuerno, & che non ui potrebbono giungere, & perirebbono tutti: & che uolendo far la inuernata nello Stretto, non haueuano altro luogo, che l'Isola di Camaran, laquale ancorache hauesse acqua, non haueua vettouaglie: onde la gente ui morrebbe di fame: però, che cõsiderasse bene quel che faceua, perciochе andaua alla morte. Et il medesimo protesto li fecero i Capitani. Al quale rispose, che ei sapeua bene quel, che si faceua, perciochе era per comandamento del Re. Et ancorache tutti uedessero, che ciò era così, come lui diceua, & conosceßero chiaramente, che andauano à morire, nondimeno la lealtà Portoghese gli inanimaua ad andarui uolentieri liberamente senza andar in prigione con, chi sapeuano, che gli menaua là doue si haueuano di auuenturare alla morte. Et seguendo il suo uiaggio, ui pose dui dì per cagione del cattiuo tempo, che li faceua, & trouò che tutta quella costa era netta, & parraggio di mediocre profondità per surgirui in ogni banda, & questo fino allo stretto, che i Mori chiamano Babel Mandeb; il quale giace in altezza di ducento gradi, & dui terzi dalla banda di tramontana. Et qui è il mare molto stretto, & percio è chiamato stretto. Dalla banda di Mezo dì ua all'Abessia terra del Preteiani, che i Mori chiamano Aien, & è nell'Ettiopia: & dalla banda di tramontana

montana ua nell'Arabia diserta o Petrea, che loro chiamano Isola d Arabia. In questa bocca o stretto giace un'Isola, che i Mori chiamano Mibun, & giace trauersata nello stretto dalla banda di Arabia: è tutta di Pietra grossa, & minuta sciolta: non u'è in essa acqua, nè alberi, ne herba di sorte alcuna, & di rado ui pioue. Tra questa Isola & terra ferma si fa un canale di altezza di dodeci braccia, & di manco larghezza un poco, che dell'Almadia di Lisbona, & passano per quello tutte le naui de' Mori, che nauigano pel mar Rosso. Per fronte a questa Isola giace un'altra Isoletta, che ancora è senza acqua, nellaquale habitano i piloti, che conducono le naui, che uanno a Giudà, che i Mori chiamano Rubens, & sono molto pratichi di quel mare in saper conoscere le secche, & pigliano per la condutta d'ogni naue trenta cruciati: & da Mibum a questa Isola si passa nella discrescente a piede. Vi si fa ancora un'altro canale tra Mibum, & il paese del Preteiani, che ha di profondità trẽta braccia, & di larghezza come in Lisbona il canale, che dicono di barra a barra, & per questo nauigano poche naui. Chiamano i Mori questo mare nella loro lingua Arabica Babarquezun, che nella nostra uuol dire mare chiuso, nondimeno il nome di mar Rosso come noi il chiamiamo è il piu proprio, p esserui molte macchie di acqua rossa come sangue. Et della cagione di q̃sta rossezza io nõ potei intendere altro, se non che procede dal reuolgimento dell'acqua col flusso, & reflusso, nel che pare che in alcuni luoghi è il fondo di questo mare di harena rossa, & anco si afferma, che quel mare tutto è rosso: percioche in esso non ci sono correnti di acque se non flusso, & reflusso, che entra dentro, & torna a uscire fuori: & percioche è piano, & di poco fondo, quando soffia uento forte s'è ponente corre l'acqua piu forte fuori, & s'è leuante corre dentro: & questi dui uenti sono i naturali, che regnano in questo mare: uenti di terra di rado ui soffiano, nè mai tempesta, nè uengono nembi nè fa fortuna, & tutto il tempo dell'anno ui si puo nauigare con alcuni nauili piccioli, che si chiamano Gelui, & sono di remo, & anco di uela se gli fa tempo percio. Dallo Stretto alla città di Sues, che giace nell'ultimo seno di esso, ci sono trecento & cinquanta cinque leghe, che è la sua longhezza, & nella maggior larghezza ha trenta leghe, doue i Mori fanno tre diuisioni nella loro nauigatione: & fanno di questo mare dodeci geme, che sono tre giornate da dieci leghe l'una, & le diuidono in questo modo. Fanno quattro geme, ch'è una giornata, di mare sporco lungo la costa di Arabia

bia fino a Suez, con le Isole, basse, & parcelli, che hanno di profondità noue, & dodeci braccia, & le nostre naui possono nauigar per quello con buõ uento di giorno, ma non di notte: & altre quattro fanno di sporco al lũgo la terra del Preteiani fino ad un porto, che si chiama Cozaes, che giace quasi ponente mezo dì contra il Toro nella costa di Arabia, lle radici del mõte Sinaì trenta leghe da Sues. Et fanno altre quattro geme di mar netto per mezo lo stretto, qual chiamano mar largo, che ha di profondità da uinticinque in quaranta cinque braccia, ma è così stretto, che quelli che il nauigano ueggono terra d'ambe due le bande. Et i Rubani o Piloti, che si pigliano non sono per questo mar netto, se non per quando sono tempi cattiui, acciochè cerchino ogniuna delle coste, & trouino surgitori, & fra quelle Isole, & le basse: perciochè per questo mar largo gouernano la uia i Piloti, che uanno dall'India: & in essa a mezo lo stretto giace un'Isola, che si chiama Zebelzocor: & oltre essa uerso Giudà giace un'altra, che si chiama Ceiban, & ha buoni porti. Dallo stretto fino all'Isola di Camaran dalla banda di Arabia è tutto del dominio del Seque di Adem, & lungo il mare tutto è uille, nè ha porti principali, solamente punte, che alcune riparano da' leuanti, altre da' ponenti: & dall'Isola di Camaran fin presso la città di Giudà, che sono cento e sessanta leghe, haueua il suo stato un gran Signor Moro chiamato Sariffo da Gizem, che metteua in campagna seicento caualli. Et da Giudà fino a Toro, che sono cento e trenta leghe era del Sariffo Porcate signor della Mecca, & così alcuni Arabi, che habitauano per quei deserti. Et da Toro fino a Soes ci sono trenta leghe, & era dello stato del Soldano. Nauigando adunque il Gouernatore alla uolta dello stretto, mandò inanzi la naue di Chaul, che menaua in sua conserua, & uenti Portoghesi in quella, acciochè prendessero un Rubano di che n'haueua bisogno per il suo uiaggio, & così fecero. Et il Gouernatore giunse con tutta la sua armata allo stretto il dì auanti della uigilia di Pasqua dello Spirito santo. Et rendendo molte gratie a Dio, che lui fosse il primo Gouernatore, che ui fosse giunto con armata, & doue mai non era arriuato alcun Christiano, fece salutare lo stretto con l'artiglieria di tutta l'armata, & poi con le trombe, con grande stride, & feste di tutti. Et fu allora adornata tutta l'armata con molte bandiere: & surgì poi dentro dello stretto nel poggio de' leuanti.

Come

Come il Gouernatore giunse all'Isola di Camaran. Cap. CIX.

ET perciochè il Gouernatore si ritrouaua con poca acqua, non uolle piu fermarsi per andar a Mazua doue desideraua fabricare una fortezza, per essere quella città dello stato del Pretejani, & perche uidde, che quiui era piu utile, che nello stretto, nè in Camaran. Et presi i Rubani di che haueua bisogno, seguì la uia di Zebelzocor: & perciochè d'indi impoi haueua da nauigare per il mare sporco alla banda di Arabia, per doue le nostre naui non poteuano nauigare se non di giorno, mãdò à publicar per l'armata, che per lo auenire uoleua surgire due hore auanti che il Sole oltramontasse, acciochè non succedesse alcuna disgratia se di notte surgißero. Et surgendo quel giorno, presero i nostri due naui di Barbora, & di Zeila, che andauano alla uolta di Giudà cariche di uettouaglie: & della gente di essa alcuna fu presa, & altra si gettò all'acqua, & si saluò notando. Et spogliate le naui furono abbruciate, & il Gouernatore fece tagliar le mani, & i nasi, & le orecchie à Mori, & poi comandò, che cosi foßero messi in terra ch'era del dominio del Seque di Adem: & il medesimo fece fare d'indi impoi a tutti i Mori, che prese, eccetto a quelli di Camaran. Et seguendo di qua il suo uiaggio, uolendo i Rubani darli porto in un seno d'un luogo chiamato Luia, arriuarono in terra: & il Rubano del Gouernatore uolendosi mostrare piu sufficiente, che gli altri, gridò, che poggiassero a orza quanto potessero: & per quella uia non piegaua alcuna punta, & restiga dietro, doue haueuano da surgire. Et andando scandegiando scemaua l'acqua tre & quattro braccia per ogni colpo. Et non molto di poi la naue diede in una secca, laquale giaceua in fondo di quattro braccia e meza: & il Gouernatore, che si uidde in quel pericolo, promise a nostra Signora di fabricar in Goa una Chiesa, che si chiamasse di nostra Signora della Serra, che cosi haueua nome la sua naue, & cosi la fabricò poi: & comandò al Piloto, che surgiße in quella secca, credẽdo, che piu oltre si trouasse manco acqua. Et non uolendo il Piloto farlo, il Gouernatore li disse, che li tagliarebbe la testa. Et esso li rispose, che gli la tagliaße, perciochè se surgiua si romperebbe la naue, laquale uscì tosto di quella secca, & si trouò in cinque braccia e meza d'acqua, & allora surgì, & medesimamente surgirono Lope Vaz di San Paio, don Giouanni Dezza, Pietro di Fonseca di Crasto, Fernando Gomez di Lemos, & Simon Veglio, che andauano dietro il Gouernatore, & don Garcia, Simon di Andrada, Manuello

della

della Cerda,& Arias di Silua,che gli erano appresso,& tutti il soccorsero coi lor battelli. Et gli altri Capitani, che andauano inanzi non surgirono: di che sdegnatosi il Gouernatore, comandò a Lope Vaz di San Paio,che rimanesse nella sua naue, ordinando come si leuasse uia di qua, percioche ancor non era troppo ben sicura, & andò in un battello dietro gli altri Capitani, & gli fece surgire, & tutti poi andarono ad aiutarlo a leuar uia la naue dalla secca coi battelli, & fu tolta uia senza pericolo, & senza far alcun'acqua:& di qua mandò inanzi don Garcia con alcuni Capitani ne i battelli de' nauili,acciochе si metteßero ne i porti dell'Isola di Camaran, che era appresso:& riteneßero i Mori se uolessero abbandonarla:& quando i nostri ui giunsero trouarono, che i Mori fuggiuano,et se ne andauano alla uolta di terraferma per paura del Gouernatore, che gia sapeuano, che ueniua: & i nostri presero alcune gelue, nelle quali trouarono alcuni huomini, & donne, & presero anco una naue del Soldano, & un'altra di mercanti, che erano surte, & due altre che trouarono tirate in terra. Doppo questo il Gouernatore giunse a Camaran, che giace dalla banda di Arabia in quindeci gradi in Tramontana:& è tanto discosta da terra ferma,quanto da Lisbona all'Almada: fra quella,& terra ferma passano le naui,che uanno & uengono per lo stretto.Ha buon porto,& sicuro da tutti i uenti,& ui afferrano bene le ancore. La terra in se è barenosa,& solamente in una parte,ch'è bagnata dal mare,ha alcuni arbori detti mangui,che sono molto piccioli. Ha molta acqua, & in molti luoghi,& in tutti ui sono prati di alcun herba, la quale ancorche poca nudrisce gli animali grassi, & buoni, di che nell'Isola ce ne sono molti:cioè pecore, castroni, uacche, & buoi: & in mare ha molto, & buon pesce. Qui fanno acqua, & carne tutte le naui,che nauigano per lo stretto, & era grande scala di Adem. Fu anticamente popolata da molti mercanti, che traficauano nel paese del Preteiani, da doue portauano molto oro,& di Arabia le andauano molte uettouaglie, cioè, formento, carni, & frutte come le nostre, & il Gouernatore ui trouò molti uestigi della sua nobiltà, & grandezza in altro tempo, cosi in fabriche antiche di case come di moschee,tutte di pietra uiua:& quiui trouò ancora che soffiauano i ponenti, ch'erano contrari per passar inanzi:per lo che, & perche i Rubani li dissero,che ancora haueuano da tornar i leuanti, si affrettò egli tanto in far l'acqua, & la carne,che la fece in sette dì, ne i quali furono presi alcuni Mori, che rimasero nell'Isola,non potendo passar

far in terra ferma: & fra quelli fu preso uno, che fu Seque dell'Isola di Olaqua, & di Mazuan, & dell'Isola doue si pescano le perle minute, et un suo nipote. Et tornando i Ponenti, il Gouernatore partì molto contra il uolere di tutti i Capitani dell'armata, parendoli poter giungere à Giudà. Et erano i chiamori della gente minuta molto grandi contra di lui, dicendo, che gli menaua alla morte, il che sentiua lui, ma prudentemente simulaua. Et essendo discosti da Giudà quattro giornate, tornarono i ponẽti, & con ostinatione si fermò quà surto fin che gli si finì l'acqua, & finita quella se ne tornò à Camaran per pigliarne dell'altra, & se ne tornò là doue haueua surgito prima, perche li dißero i Rubani, che come apparisse dalla banda del mezo dì, una stella, che loro chiamano taria, tornarebbono dui o tre giorni di leuanti, con che il metterebbono dalla banda della terra del Preteiani, che era nauigatione di dui dì, & una notte, & quà desideraua egli andare per fabricare una fortezza in Mazuan per cagione dell'amicitia del Preteiani, ch'era Christiano, & potente, & nimico de'Mori, ilquale gli darebbe soccorso così di gente come di uettouaglie. Et aspettando la stella, che dico, apparue in Cielo un segno d'una Croce molto chiara, & risplendente, sopra che vidde una nube, che tosto, che arriuò si diuise in due parti senza toccar la Croce nè coprire il suo splendore. Onde il Gouernatore con tutti quelli, che videro questa Croce l'adorarono inginocchiati piangendo deuotamente: & da questa Croce, il Gouernatore fece giudicio, che uoleua Nostro Signore, che seguiße per quella banda, & così il disse à tutti i Capitani, & Piloti, che per ciò riduſse egli insieme, dicendo loro, che ui poteuano andare facilmente. Ma i Piloti gli risposero, che non poteuano nauigare senza uento, & che se altramente faceßero, darebbono in alcune secche doue miseramente perirebbono tutti: per lo che il Gouernatore nõ si mosse, & stette quà fino à Maggio. Et uedendo, che non u'era rimedio, che tornasſero i leuanti se non d'indi à dui mesi e mezo, se ne tornò à Camaran, & dopò, che ui giunse riscattarono di terra ferma gli schiaui, che haueua, iquali diede per uettouaglie. Et li fu data una lettera di Miramergena, nella quale diceua, ch'ei si marauigliaua molto, che i Portoghesi fossero quelli, che conquistauano l'India, & haueuano tanta fama: di che non era marauiglia, percioche combatteuano con huomini efeminati: ma che tosto, che combatterono con quelli di Adem si seppe la uerità. A che il Gouernatore rispose, che la fama de'Portoghesi era uera, & che non

haueuano

haueuano guadagnata l'India à huomini effeminati, ma a' Turchi, & a' Mori del mar Rosso, & che se le scale non si rompeuano lui haurebbe perduta la uita, & anco la città: & che in hauer uisto, che de' nostri erano saliti tanti conoscerebbe, che huomini fossero, & come desiderauano combattere. Ma nondimeno ancorache Miramergena scriuesse questo, nè lui nè il Seque di Adem non erano senza grande paura di questa entrata del Gouernatore nello stretto. Et tosto, che il Seque di Adem seppe, che i nostri haueuano appoggiate le scale alle mura della città, il fece intendere al Soldano per le poste di cameli corritori, & li andò la nuoua in quindeci dì. Et il Soldano li rispose, che se i Portoghesi haueuano occupato il mar Rosso, che guardasse bene i suoi porti, che lui guardarebbe ancora i suoi: & li diede questa risposta, perche non era troppo in sua gratia. Mirocen, che cio intese, abbandonò subito Giudà per paura de' nostri, & il Soldano fu pieno di tanto spauento con questa nuoua per quel, che sapeua, che i nostri haueuano fatto nell'India, che partì subito per Sues, credendo, che i nostri douessero andar là à dismontare. Et nel Cairo fu ancora grande lo spauento, percioche ui fu detto, per certo, che cosi, come il Gouernatore entraua per lo stretto, cosi ancora i Christiani di Europa haueuano d' assaltare Alessandria entrando per il mar Mediterraneo, & che il Seque Hismael era giunto con un potentissimo essercito sopra Alepo, che giace nel fine del deserto. Et per questa nuoua il Gouernatore di Damasco per il Soldano non volle andar à trouarlo hauendolo fatto chiamare, & li ribellò: & i Mori si ritrouauano tutti cõ grãdissima paura, credẽdo, che gli si chiudeua la strada di mare da andar à Mecca, nel che riceuerebbe gran danno, per cagione, che la maggior parte delle limosine le andauano con una naue chiamata Mucumarin, che per cio haueua.

Come non hebbe effetto la pace, che il Gouernatore fermò col Re di Calicut: & altre cose, che nell'India si fecero. Cap. CX.

PARTITO adunque il Gouernatore per il mar Rosso, fu in Cananor il disordine tanto grande contra il seruitio del Re di Portogallo, che il nostro fattore, che allhora era, tornò à dar danari à guadagno a' Mori, essendo stato prohibito dal Gouernatore, che non si dessero & cosi diede Mille, & cinquecento cruciati à Pocaracen,

Moro principale di Cananor, ilquale haueua comprati al Fattore di Goa caualli del Re, che montauano dodeci mila cruciati, iquali hauea da finire di pagare doppo, che gli uendesse. Et stando lui in Cananor per partirsi alla uolta di Narsinga à uendere i caualli, dubitandosi il Gouernatore, che il Moro non tornasse piu, li dimandò i danari, che li haueua dati, & esso li rispose, che non poteua darglili fino alla sua tornata di Narsinga, che haurebbe uenduti i caualli, che ui conduceua: di che il fattore si lamentò col Capitano, dicendo, che Pocaracen fuggiua in Narsinga, & che era debitore di quelli danari al Re di Portogallo, però, che il faceße ritenere: onde credendo il Capitano, che fosse cosi, li comandò, che andasse à ritenerlo alla popolatione de' Mori, perche non puote hauerlo in altro luogo, il che fu contra la commissione del Re, ilquale ordinaua, che niun Capitano di fortezza imprigionaße alcun Moro ò gentile principale della terra doue la fortezza fosse, & questo accioche la terra non si leuasse in seditione contra i nostri, come questa uolte si leuò. Percioche andando il Fattore à ritenere Pocaracen, ui concorse tosto la gente della terra con le loro arme, & li furono adoßo, & se non fuggiua l'ammazzauano: di che la gente rimase tanto scandalezata, che quattro dì stette soleuata contra i nostri, & non era alcuno, che haueße ardire di andar alla popolatione de' Mori. Et cosi rimaneuano le cose se non ricorreua il Capitano, à q̃llo, che fu Regente di Cananor, & il Gouernatore l'haueua cassato, perche era nimico del seruitio del Re di Portogallo, & haueua diuietato al Capitano, & officiali della fortezza, che non parlassero con lui per questa cagione, ne il lasciassero entrar dentro. Et con questo Regente fece il Capitano, che facesse col Re di Cananor, che imprigionasse Pocaracen, ilquale essendo stato imprigionato diceua, che nõ era debitore di cosa alcuna, che facessero i conti, & mostraua le lettere, che haueua comprati caualli, & la patente del Gouernatore per condurgli à Narsinga, & protestaua, che il lasciassero andare al suo uiaggio, perche si perderebbono i caualli. Ma nè per questo fu rilasciato fin che pagò i danari con tutto il guadagno: & mentre, che fu in prigione fu rubato dal Reggente, & da Mamele quel Moro, che si chiamaua Re delle Isole di Maldiua, che ambidui portauano odio à Pocaracen, perche era seruitore del Re di Portogallo, & amico de' Portoghesi lor nimici. Et uedẽdosi Mamele fauoreggiato nõ uolle rinũtiare il titolo, che haueua di Re, come haueua ꝓmeßo al Gouernatore: et ancora, ꝑche il Secretario, che si ri-

trouaua in Cananor diceua, ch'ei sapeua certo, che q̃ll'anno haueua da uenire di Portogallo un'altro Gouernatore, et che p q̃llo si haueano da guardar q̃lli, che uolessero fermar pace o uaßallaggio col Re di Portogallo: onde perciochè era Secretario tutti il credeuano: & con questa fama, che mandò fuori lasciarono di farsi molte cose appartinenti al seruitio del Re di Portogallo, & la principale fu la pace di Calicut, che il Gouernatore haueua lasciata cosi fermata. Et il Re intendendo quel che Gasparo Pereira diceua della uenuta d'un altro Gouernatore, licentiò Francesco Nogueira, & Consaluo Mendez, dicendogli che poiche haueua da uenire un altro Gouernatore, che con quello fermarebbe la pace. Et cosi dopò, che il Secretario andò à Cochin, disse al Re di Cochin il tanto male, che da questa pace li ritornaua, che li fece uenire desiderio d'impedirla: & per poter farlo diede aiuto ad un gran Signore contra il Re di Calicut, che faceua guerra con esso, perche essendo suo suddito non uoleua aiutarlo nelle sue guerre. Et questo aiuto li diede il Re di Cochin, acciochè haueße ragione di dire al Gouernatore, che non faceße pace col Re di Calicut, perche haueua guerra con lui: & questo perche staua nel contratto della pace, ch'ei fece col Re di Portogallo in tempo del Vicere, che il Re di Portogallo douesse aiutarlo sempre contra il Re di Calicut. Et ancora Lorenzo Moreno, Antonio Real, & Diego Pereira di Cochin erano con Gasparo Pereira in consigliare il Re di Cochin, che facesse questo, perche tutti uoleuano male al Gouernatore, & l'odiauano, pche riprẽdeua loro delle cose, che faceuano contra il seruitio del Re suo signore. Et la medesima fama della uenuta di nuouo Gouernatore publicò il Secretario in Cochin: & in tanta dissolutione andauano questi quattro, che uenendo à morte Lorenzo Moreno in Cochin, Alfonso Persoa, che uenne di Malacca con Fernando Perez di Andrada, tolse alcune lettere, che ei portaua per il Gouernatore, per lequali il raguagliauano di alcuni delitti cõmessi da Rui di Britto, & le aprì insieme con un Giouanni Viegas, che ancora uenne di Malacca: & mandò le copie di quelle lettere à Rui di Britto auisandolo, chi le haueua scritte: onde Rui di Britto si uẽdicò poi di chi le scrisse.

Come il Re di Bitan volle per tradimento prendere Malacca, & non puote. Cap. CXI.

VEDENDO il Re di Bitan, che il tradimento di Mutaraia non haueua hauuto effetto per tornar à ricourare Malacca, &

che lui non haueua la possibilità di prenderla per forza, si ritrouaua molto di mala uoglia, nè mai in altro pensaua, che come potesse occupar quella città. il che intendendo un Moro scriuano delle sue rendite, Bengalo di natione, li disse, che non uolesse star di malauoglia, che ei li prometteua di pigliar la fortezza di Malacca, con patto, che li desse lettere di credito per i principali huomini della città. Et intendendo il Re di Bitan l'astutia sopra che il Moro si fondaua, perciochе si rendeua certo, che saprebbe fare, li diede le lettere, che li dimandaua, & ancora una grossa somma di danari con che partì per Malacca, fingendo, ch'era mercante, che da Bengala ui si trasferiua per farui la sua habitatione: & mostrò subito apparecchio di hauer grande, & ricco trafico, il che fu cagione, che tosto fosse conosciuto dal Capitano, & dal fattore, con chi prese stretta amicitia: & perciochе era sagace, & astuto nel comprare, & nel uendere, daua molti ricordi, ch'erano di grande giouamento, & utile per le robbe del Re di Portogallo, & anco per quelle del Capitano & fattore, & di tutti gli altri officiali della fortezza, per doue tēne grande amicitia con tutti, & molta domestichezza: spetialmente col Capitano, & col fattore, co i quali haueua la porta aperta à suo piacere, nè mai per lui eglino erano occupati, & in ogni tempo entraua nella fortezza, ch'era quel che lui desideraua per mettere in opera il suo pensiero. Onde quādo uide sicura q̃sta domestichezza col fattore, et col Capitano, si scoprì co i Mori principali di Malacca, per iquali portaua le lettere del Re di Bitan, & gli le diede, dicendo loro la cagione della sua uenuta, & che il Re di Bitan il raccomandaua molto à loro, perciochе senza il loro aiuto non poteua mettere fine al suo desiderio: & gli disse la domestichezza, che haueua col Capitano, & col fattore: & che l'amicitia del fattore stimaua molto piu, che quella del Capitano, perciochе non haueua egli paura se non del fattore, che li pareua huomo di assai, & che per cio deliberaua di amazzarlo prima, che il Capitano, che per quel che conosceua in lui se rimanesse uiuo, ancorache ammazzasse tutti gli altri della fortezza, lui solo bastarebbe per racquistarla, soggiungendo, che già haueua dentro nella fortezza chi lo aiutasse, ch'erano alcuni huomini principali di Bitan, che furono fatti schiaui, & si ritrouauano in prigione nello alloggiamento del castellano maggiore, & haueua chi gli rilasciasse per danari, dando ad intēdere, che cio si facena, perche fuggissero, et che nō uolea altra cosa da loro, senon che il soccorressero qñ uedessero morti,

il

il Capitano, il fattore, & il Castellano maggiore, & lo liberassero da' nostri, che al romore di quel fatto ui concorrebbono: & che per cio tenesse ro in punto quella piu gente, che potessero. Il che eglino promisero, mostrando hauerne grande allegrezza, che Malacca fosse tolta uia dalle mani de' nostri. Et ancorache il desiderassero molto, non uolendo lasciarsi intendere, perche non haueuano capo, che gli gouernasse. Et che se lui finiua quel che diceua, oltre il fare un seruitio tanto signalato à Maumeto, come quello farebbe, eglino il farebbono il principal huomo di Malacca doppo la persona del Re. Inanimato adunque con questo il Moro oltre l'animo, che egli di suo naturale haueua per commettere ogni tradimento, d'indi impoi cercò un giorno comodo per mandare in effetto questo: & non si curò di aspettar piu, perche in questa occasione amalò il Capitano, non già, che stesse in letto, ma non usciua della fortezza: & così deliberò di fare quel, che haueua in animo un giorno su'l mezo dì, che era il tempo piu comodo per cio, perche allhora si riposauano tutti. Et il Capitano, & il fattore si ritrouauano soli, & u'era manco gente nella fortezza, che in alcun'altra parte del giorno. La onde hauendo già auuertiti i Mori, che per quel dì fossero in ordine, ei se ne andò alla fortezza all'hora, che dico, & entrò dentro, lasciando alla porta trenta huomini, che sempre menaua seco, iquali sapeuano parte di quel trattato, & erano auuertiti, che tosto, che sentißero romore, ammazzaßero il portanaio, & entrassero dentro, & ammazzassero de' nostri tutti quelli, che potessero. Et entrato nella fortezza andò prima alla stanza del fattore, & auanti, che entrasse dentro si affacciò ad una fenestra uicina alla stanza del castellano maggiore, doue gli schiaui di Bintan stauano presi, a' quali quel dì fu lasciata la porta aperta sotto pieggieria. Et da quella fenestra gettò una lettera, che portaua scritta in sua lingua, nella quale diceua à gli schiaui, che andaua ad ammazzar' il fattore: però che in quel mezo amazzassero loro il Capitano, che si ritrouaua solo: & la lesse prima così forte, che gli schiaui la sentirono, & intesero bene, & si mise in ordine: & lui entrò doue si ritrouaua il fattore solo in sua camera, ilquale giaceua in uno schiffo per riposarsi fin, che paßaße il caldo, che faceua molto grande, & cominciò à rendergli conto de' suoi trauagli. Et uenendo sonno al fattore, si uoltò dall'altra banda, & esso allhora mise mano ad un pugnale, & percuotendolo con quello il passò d'una banda all'altra: il fattore, percioche era molto animoso, & di gran

de cuore, saltò subito fuori dello schiffo, & corse giù per una scala alla uolta della porta della fortezza, gridando, Tradimento, tradimento, aiuto, aiuto, & il Moro confidato in quelli, che lasciaua alla porta, che finirebbono di ammazzarlo, non gli uolle andar dietro: & cosi uenendoli fuori molto sangue dalla ferita giunse alla porta della fortezza, & chiudè la porticella, ch'era aperta, mettendo dui o tre dita del catenazzo per gli anelli gridando, Tradimento, tradimento, & non puote piu mettere, perche cadde morto. Il che fu tanto di subito, & con prestezza fatto, che la gente, che il Moro lasciò di fuori non ui puote concorrere, & impadronirsi della porta, perche pare, che uolle Nostro Signore, che non se ne accorgessero cosi tosto, & quando ui concorsero, già la porta era chiusa: & pure alcuni misero le scimitare per le sfeßure, credendo poter ferire chi chiudeua la porticella, che se ui concorreuano à tempo la fortezza era presa. Gli schiaui sentendo le stride del fattore, vscirono subito de doue stauano, & piacque à Dio, che trouassero dui seruitori del castellano maggiore, coi quali si fermarono per ammazzargli, & alle stride di questi il Capitano si mise in saluo, chiudendo molto bene le sue porte. Et sentendo questo romore tre de' nostri, che stauano nella torre dell'homaggio cridarono molto forte, che u'era tradimento nella fortezza, à che tosto concorsero otto de' nostri cosi disarmati, come si ritrouauano, i quali furono subito ammazzati dalla gente del Moro, che staua alla porta della fortezza, mà essi ancora non uisero troppo: percioche subito, che i nostri ui concorsero, gli ammazzarono tutti. Et cercato modo per aprire la porticella della porta della fortezza entrarono dentro, & ammazzarono il Moro, & gli schiaui di Bintan. I Mori sentendo il romore, ch'era nella fortezza credendo, che il Moro Bengalo hauesse messo in effetto il suo disegno, ui concorsero tutti con le loro arme per solleuarsi contra i nostri, ma quando gli trouarono padroni della fortezza, & intesero, che il Moro era morto, simularono, & dißero al Capitano, che u'erano uenuti per soccorrerlo, marauigliandosi molto dell'ardire del Moro, di che mostrauano non saperne cosa alcuna, & fingeuano allegrarsi molto della sua morte: ma à loro dispiacque internamente, che non hauesse potuto mandar in effetto il suo disegno, perche faceuano conto, che la fortezza era già del Re di Bintan, & cosi ella era presa se Nostro Signore per sua misericordia non l'impediua, percioche oltre, che la cosa era cosi ordinata, u'era in questo tempo poca gente in Malacca, perche Gio-

uan

uan Lopez di Aluin Capitano generale del mare era andato alla Giaua con tre nauilij per portar di là alcuni Babari di pepe, che ui mandò Nicoda Hismael de' danari, che portò à Malucco, & essendo là Giouanni Lopez, arriuando nel porto doue Pateonuz haueua tirato in terra il suo giunco, che si saluò dalle mani di Giorgio Botteglio, li mandò grandi presenti, perche non gli lo abbruciasse, & dicendoli quanto ei si gloriaua di tenerlo, & offerendosi per grande amico de' Portoghesi. Et Giouan Lopez accettò la sua amicitia, & li promise di non fare alcun danno al giunco. Et hauuto il pepe, che andaua à cercar, se ne tornò à Malacca: doue ancora al tempo di questo tradimento non si ritrouaua Giorgio Botteglio, ch'era andato di armata sotto Bintan. Et in questo medesimo dì combattè con alcune lanchare del Re, & le ruppe con la morte di molti Mori, senza, che morisse alcuno de' nostri. Et per cagione di questo tradimento non uolle fidarsi d'indi impoi di alcun Moro nella fortezza, & quando pure u'entraua alcuno era con molta uigilanza. Et inteso dal Re di Bintan il fine, che hebbe il Moro suo scriuano perdè la speranza per alcuni dì di poter prendere Malacca per uia di tradimento.

Come il Gouernatore fece l'inuernata nell'Isola di Camaran: & le cagioni, perche quiui non fabricò una fortezza. Cap. CXII.

RIMANENDO il Gouernatore quell' inuerno in Camaran, fece dar carena à tutti i nauilij dell'armata: & per sapere se della pietra dell'Isola si potesse far calcina, comandò, che si facesse. Et quando la gente uidde, che si preparaua una fornace per farla, & che poi si fece, furono tutti di malauoglia, credendo, che il Gouernatore uolesse fabricare una fortezza, & accrescergli nuoui trauagli à quelli, che haueuano patito pel uiaggio, & patiuano tuttauia in far la inuernata in quell'Isola, doue non haueuano, che mangiare, & anco in dar carena a' nauilij dell'armata senza mai riposarsi, & così diceuano. Et il Gouernatore il sapeua ma simulaua: & bene haurebbe egli hauuto à caro lasciarui una fortezza, ma non si arrischiò à farla; perche per lasciarla sicura haueua bisogno di uedere prima il porto di Sues per sapere, qual forza le hauesse accresciuta il Soldano, perche essendo grãde rimaneua la fortezza in pericolo di perderdesi, o era necessario per sua sicurità, che il Gouernatore ui rimanesse con tutta l'armata: p

ciochee uolendo andar all'India, & di quà poi mandarle ſoccorſo, non poteua ſe non in Febraio, & lui haueua da partir per l'India in Agoſto: & volendo rimanere con tutta l'armata in guardia della fortezza non poteua eßere, perciochegli era forza tornaße quell'anno nell'India, perche quando di là partì non ſapeua ancora alcuna nuoua di Malacca, nè laſciaua fermate compiutamente le coſe di Calicut, & di Diu, che vedendolo tanto tempo fuori dell'India, potrebbono far lega inſieme, & aſſaltar alcuna fortezza, con che le deſſero moleſtia. Di modo, che aſſicurando lo ſtretto con la fortezza di Camaran, ilquale non aſſicuraua ſenza uedere Sues, arriſchiaua l'India, ch'era il principale di quella conquiſta. Et uolendo ancor laſciar parte dell'armata ſenza ſapere le coſe di Sues, era poca coſa per combattere con l'armata del Soldano, la quale ſi diceua eſſere molto grande, & che con molta facilità romperebbe la noſtra armata, che ui rimaneſſe, & con quella medeſima s'impadronirebbe ancora della fortezza. Onde quando ei ſi foße aſſicurato delle coſe di Sues, la cui uiſta fu la principal coſa, che il fece entrare nello ſtretto, haurebbe potuto fare la fortezza in Camaran, & laſciarle in mare alcune carauele latine, & nauili di remo, che in ogni tempo poſſono nauigare per lo ſtretto, & trauerſarlo d'una banda all'altra, & ſignoreggiare tutta la coſta di Arabia dalla bocca dello ſtretto fino al Toro: perciochè i luoghi, che giacciono in queſta coſta, ſono piccioli, & per non laſciarſi deſtruggere tributarebbono, con che i noſtri, coſi quelli della fortezza come dell'armata, che vi rimaneſſe, ſarebbono pagati del loro ſoldo, & ſi ſoſtentarebbono: & in queſto modo queſta fortezza haurebbe data grande moleſtia alle terre del Seque di Adem, che in quella coſta giaceuano, perche haurebbe tolte loro le uettouaglie, che gli andauano da Barbora, Zeila, & da altri luoghi delle terre del Preteiani. Et non vi eſſendo armata del Soldano in Sues, non u'era altra, che poteſſe impedire la noſtra, perciochè non ſi poteua fare per non eſſerui in tutto il mar Roſſo luogo doue ſia del legname, ne ferro, nè altri materiali neceßari per la fabrica de' nauili, eccetto delle gelue, che già diſſi, che ſono come grandi barche: & alcune naui groſſe, che à Cambaia, & al Malabar le uanno à fare. Di modo, che per cagione, che il Gouernatore non andò à Sues, & riconoſcerlo, li parue coſa ſuperflua fabricar fortezza in Camaran per tutte queſte ragioni: & ancora che ella non ſi fece, la gente come ho detto patì aſſai fatica nel dar carena, & impegolar le naui, & nauili dell'armata, &

con grandi malattie, & con esseruì nell'Isola, che mangiare, eccetto alcuni Cameli, che ui rimasero alla campagna con la fuga de' Mori: iquali portarono seco tutti gli animali grossi, & minuti, che nell'Isola erano: & ancora mangiaua la gente del pesce, che poteua pigliare. Et passato il mese di Luglio, uedendo il Gouernatore, che gli si auuicinaua il tempo per partir per l'India, & che gli era forza, che non passasse piu inanzi, comandò à Giouanni Gomez, che andaße con la sua carauela fuori al mare, & prendesse alcuna gelua per intendere nuoue dello stretto, & dell'armata, che il Soldano teneua in Sues, & che uedesse se poteua afferrare l'Isola di Mazuã, o quella di Dolaqua, laqual Dolaqua giace in quindeci gradi e mezo dalla banda di Tramontana, & nouanta e cinque leghe discosto dallo stretto dalla banda della terra del Preteiani, del cui dominio ella fu: è picciola, & non u'ha acqua se non di cisterne, ma questa è in abbastanza, & medesimamente ha molte uettouaglie, che le portano di terra ferma, che giace à uista di quella, come Ribadeio da Lisbona. Ha questa Isola un porto molto buono, & perche le uiene molto oro del paese del Preteiani, era popolata di molti mercanti Mori, che non vbediuano al Preteiani, ancora che il paese fosse suo. Partito adunque Giouanni Gomez, mai non puote trouar alcuna gelua, nè meno puote afferrare questa Isola con la carauela, per esserli il uento contrario, ma giunse cosi appresso, che vi andò con lo schiffo: & essendo giunto preßo terra uidde nell'Isola molta gente tutta armata di scimitarre, archi, & frizze: iquali dimandarono a' nostri ciò che uoleuano, & rispondendogli loro, che desiderauano intendere se gli comprarebbono alcune mercantie, dißero i Mori, che non u'erano mercanti, ma si bene gente di guerra, che guardassero le loro mercantie, che non ne haueuano bisogno: & con questa risposta si partì Giouanni Gomez, & scorse l'Isola attorno, & riconobbe tutta la sua costa: & perciochè il Gouernatore non li comandò, che arriuasse fino in terra ferma, non ui giunse, & nõ andò à Mazuan perche era discosta di quà dieci leghe, & andò à riconoscere l'Isola di Nura doue si pescano le perle, laquale giace preßo Dolaqua. Le perle, che ui si pescano sono molte, & fine. & di quà se ne tornò à Camaran, portando il disegno di queste Isole, acciochè il Gouernatore le uedeße.

La cagione perche il Gouernatore non volle fabricar fortezza nella porta dello Stretto, & quel che fece in Adem tornando indietro. Cap. CXIII.

Giunto

GIVNTO Giouanni Gomes à Camaran, che fu à mezo Luglio, partì il Gouernatore per lo Stretto, doue essendo giunto, dismontò nell'Isola di Mihun, per uedere se quiui si poteua fare alcuna fortezza, & perche non ui trouò acqua, & anco perche non uide Sues: & per cagione del Seque di Adem, che era molto uicino, & ancora perche non haueua doue poter fornirsi di uettouaglie, nõ li parue di farla: ma giudicò, che per guardar bene quel porto, sarebbe utile vi mandasse ogni anno un'armata, laquale patirebbe minor fatica in fornirsi di uettouaglie, che una fortezza. Et ancora considerò, che quantunque vi fabricasse una fortezza, & li desse un'armata, haueua da star quiui la minor parte del tempo, percioche era certo, che partendosi dalla fortezza per andar in alcuna banda, o dando la caccia ad alcune naui di Mori; haueua da essere una cosa molto difficile, & faticosa poter tornar cosi tosto al porto, se non con altri uenti, & che in quel mezo la fortezza rimarrebbe sola, & in grande pericolo. Onde per tutte queste ragioni non uolle farlo, & per segno, che ui era giunto, vi fece piantare una Croce fatta di due antene, & comandò, che d'indi impoi quella Isola si chiamasse la uera Croce, da doue poi partì per Adem: & partito comandò à Rui Galuano (perche lo conosceua huomo di valoroso animo) che andasse con titolo di Capitano generale di Giouanni Gomez à scoprire la città di Zeila, che giace cinque leghe discosto dallo Stretto fuori di esso, nella costa di Ettiopia in undeci gradi dalla banda di Tramontana, il paese della quale rende molto formento, orgio, & miglio assai, produce molti animali domestici cosi grandi come piccioli, che rendono grande infinità di latte, di che fa bottiro senza misura: & di tutto questo si caricano molte naui, che si mandano fuori, & medesimamente molta cera bianca, che nasce nel paese. Vi si nudriscono ancora molti caualli, & vi nasce infinito incenso maschio. Questa città è di grande trafico: è tutta rasa, & di strade ben compartite: le case sono di pietra viua come le nostre, con solari, & terrazze per coperta: ha le fenestre, & le porte lauorate politamente: è popolata di Mori, che per lo più sono negri cosi gli huomini come le donne, & altri sono bianchi, trattansi molto bene, cosi nel mangiare come nel vestire, & vanno à cauallo. Giunto Rui Galuano à questa Città, volle hauer pratica con quelli della terra, come haueua in commissione dal Gouernatore, & percioche eglino non uolsero, gli abbruciò tutte le naui, ch'erano nel porto, accioche non portaßero uettouaglie nelle terre

del

del mar Rosso, che così gli ordinò il Gouernatore: & in questo Rui Galuano si portò molto ualorosamēte,& quiui si passò à lui un' Abessin Christiano, che fu schiauo del Fattore, che il Soldano teneua in Giudà. Et fatta questa destruttione nel porto di Zeila, partì à cercar il Gouernatore, ilquale andaua alla uolta di Adem, & giunse al suo porto senza, che li succedesse per la strada cosa alcuna. Et surto nel porto, ui trouò molte naui grosse,& gelue tirate in terra,& congiunte col muro, con molta artiglieria piantata in esse, laquale tosto, che la nostra armata surgì, cominciò à lauorare:& medesimamente u'era nell'Isola di Cira più fortezza, che prima, & nell'alto della montagna di questa Isola era piantato un trabucco, ilquale tiraua sassi di mediocre grandezza,& che ancora subito cominciò à tirare; ma nondimeno piacque à Nostro Signore, che non facesse alcun dispiacere a' nostri. Et secondo, che si uidde per le mura della città, era in essa piu gente, che l'altra uolta, & molta piu artiglieria & megliore,& tiraua così grosse palle come i nostri cameli, si come poi si uidde, che tornauano à tirare cō le palle cō che i nostri gli tirauano. Subito adunque che il Gouernatore surgì, i mercanti della città li mandarono à dire, che eglino uoleuano taglieggiare le naui, che nel porto haueuano. A che esso rispose, che ei non haueua da darle se non per cinque Christiani Portoghesi, ch'erano schiaui in Adem, iquali furono presi nel bergantino di Gregorio della Quadra, come disopra ho detto. Et i mercanti non replicarono altro à questo, & secondo, che poi s'intese, fu per il rimedio, che haueuano trouato, perche non li abbruciassero le naui, che haueuano in terra. Onde uedendo il Gouernatore, che non li mandauano risposta, uolle uendicarsi de' Mori con prendere la città,& ancora perche cōueniua aspettare in quel porto fino alla nuoua Luna di Agosto,& quattro dì più, che in tutto erano quindeci dì di tardità, nel fine de' quali era il uero tēpo d'andar alla costa dell'India. Et p tutte q̄ste cagioni uoleua egli assaltar la città,& tētare se potesse prēderla. La onde chiamati tutti i Capitani a consiglio, ui propose la sua deliberatione, la quale fu da tutti contradetta, dicendo, ch'era una cosa molto fuori di ragione, perche su l'armata ueniua poca gente, & la maggior parte di essa amalata, che quasi non u'era chi gouernasse le naui se non i gentilhuomini, che non erano tanto amalati: & nella città u'era doppia gente di quella che l'altra uolta trouarono,& essa molto piu forte: tal che se l'assaltassero sarebbe la lor ruina. Et il Gouernatore uedendo, che tutti erano contra

tra di lui in quello, si pensò un'astutia per tentar di prenderla senza, che alcuno si accorgeße, che assaltaua la città: & questa fu, che comãdò, che le abbruciaßero le naui, che erano tirate in terra al coperto: percioche essendo queste, gli instrumenti con che negotiauano le lor mercantie, & traficauano con elle, tanto montaua abbruciarle come abbruciare la città: percioche così soli rimaneuano senza esse, come senza la città. Et questo diceua egli a fine, che uedendo i Mori, che gli abbruciauano le naui, uscirebbono della città per difenderle, & i nostri gli farebbono resistenza, & quiui si attaccarebbe la scaramuccia tra loro, di che poteua resultare la presa della città, come si prese Goa: il che poteua essere se i nostri fossero stati tanti, come nella spugnatione di Goa si trouarono, & così sani. Ma percioche i Capitani sapeuano, che non era così, contradissero ancora il Gouernatore in questa parte, dicendo, che ancorache i Mori fosero destrutti a fatto con la perdita di quelle naui, molto piu assai si perderebbe quando uno solo de' nostri si perdesse, poiche era certo ancora, che uno solo potesse abbruciar le naui, si correße grande rischio, non che andandoui tanti come lui diceua, che andassero, che di necessità haueuano da morire alcuni, et questi haueuano da eßere de' gentilhuomini, che non u'erano d'altri: & che se lui darebbe uolentieri cinquanta naui per Portoghese chiunque fosse, come hora uoleua arrischiare cinquanta gentilhuomini contra quattro naui? Onde ueduto dal Gouernatore, che in tutto il contra diceuano, n'hebbe grande sdegno, & così rispose, ch'egli era il uero, che darebbe cinquanta naui per un Portoghese, ma che dall'altra banda arrischiarebbe cinquanta gentilhuomini contra quattro uacche, & che ei non uoleua, che i gentilhuomini abbruciassero le naui, ma i marinai, iquali il farebbono senza i soldati. Et detto questo si partì molto adirato per la carauela di Giouanni Gomez, che gia era giunto con Rui Galuan, & quiui ragunò cento marinai coi patroni, & piloti; & diede loro per Capitano Giouanni Tesseira, ualoroso Caualiero, alquale come fu notte comandò, che dismontaße in terra, & abbruciaße le naui: & nel partirsi diede loro la benedittione, dicendo. Figliuoli miei la benedittione di Dio sia con uoi: ite allegramente, & abbruciate le naui di questi cani, che uoi l'hauete da far meglio, che i soldati. Et con questo partirono tutti molto allegri, andando lui in compagnia loro nel suo schiffo, doue portaua le sue trombe, lequali suonarono con espedito suono tosto, che i nostri dismontarono in terra, allaquale concorsero da trenta Mori, che faceuano guardia

alle

alle naui, & i nostri quando gli uidero, alcuni gli assaltarono, & altri corsero alle naui a mettergli il fuoco con poluere, che per cio portauano: ma non ui si attaccò se non cosi poco, che non gli fece alcun danno: percio che i Mori le teneuano piene di acqua dubitandosi, che i nostri le abbruciassero. Onde ueduto da loro il poco danno, che gli faceuano, si contentarono con amazzar la maggior parte de' Mori, che le guardauano, & senza che altri uenißero fuori della città i nostri si ritirarono. Et il Gouernatore fece loro molto honore, spetialmente a Fernando Alfonso, patron della naue santa Maria della Serra, & a Dominico Fernandez suo piloto, & a Bartolomeo Consaluez patron della naue San Giouanni, i quali auanzarono gli altri.

Come il Gouernatore giunse a Diu, & quel che paßò con Meliqueaz. Cap. CXIIII.

VEDENDO adunque il Gouernatore, che non poteua far alcun dispiacere a gli nimici, & che ancora haueua da starui tanti dì, si affaticò per pigliar il baloardo del molo, che trauersaua dall'Isola di Cira alla città, & hauendolo preso fece piantar su quello uno de' nostri cameli, con che furono gettate a terra molte case della città, & anco gli imboccarono due uolte un trabucco, che i Mori haueuano caricato: il che fece un Giouan Luigi funditore di artiglieria, & ualente bombardiero. Et cosi comandò il Gouernatore, che si accostasse bene alle mura della città il nauilio di Rui Galuan, che egli scielse per cio. Et essendo circondato da molti ripari, bombardò arditamente le naui, ch'erano in terra, & fece loro molto danno: talche la città rimase assai danneggiata. Onde uenuto il dì quarto di Agosto, il Gouernatore partì con tutta l'armata per l'India, & hauendo uisto il Capo di Guardafun, corse la costa del regno di Vlcinde, (ch'è la prima India insino al fiume Indo) & giunto alla costa di Cambaia, hauendo uista della città di Mangalor, & di Pate, giunse alla punta di Diu, & perche era tardi non uolle piegarla, & ui surgì con tutta l'armata, eccetto Simon Veglio, & Geronimo di Sosa, che andauano inanzi, i quali piegarono la punta, & surgirono per fronte Diu, di che il Gouernatore n'hebbe gran dispiacere, perche haueua intentione di prendere, se uedeua l'occasione per poterlo fare, il che haurebbe egli fatto facilmente, se quelli dui Capitani non andauano innanzi: percioche Meliqueaz si ritrouaua in una sua uilla due leghe

discosto da Diu, & haueua presso di se tutti i soldati. Et tosto, che i nostri nauili surgirono, li fu dato auiso per i fumi, che fecero, per lo che si ritirò subito nella città con tutta la gente: & quando il dì seguente giunse il Gouernatore non puote far cosa alcuna di quel che haueua in pensiero: per lo che imprigionò Simon Veglio, & Geronimo di Sosa, perche s'anticiparono, & surgirono prima, & li fece mettere sotto coperta della sua naue, & gli tolse i nauili, che conduceuano. Ma poiche li passò la colera, che di cio hebbe, gli rilasciò, & gli ritornò i nauili. Surto adunque il Gouernatore, Meliqueaz mandò a uisitarlo, mostrandosi molto allegro per la sua uenuta, & li mandò allora un presente così copioso di pane, uacche, & galline, & di castroni, & di frutta, che bastò per tutta l'armata, & li mandò a dire, che il perdonasse, che li mandaua si poca cosa, percio che lui era un pouero fattore del Re di Cambaia, & che andarebbe a uisitarlo fino alla naue. Il Gouernatore li rispose, che non poteua mandarle cosa di che piu si fosse allegrato, che quel rifresco, & che l'accettaua non altrimente, che da huomo, che l'haueua per grande amico, & haurebbe grande piacere di uederlo per ragionar con lui di cose, che ad ambidui importauano: & li mandò a donare alcune cose, che giudicò le sariano grate: ma Meliqueaz non andò a uisitarlo quel dì, nè meno il seguente, nè in tre altri, che ui stette: perciochè se bene haueua pace con lui, non si fidaua di lui per andarlo a uisitare alla naue, & ogni dì mandaua a uisitarlo con rifresco, & li mandaua a dire, che andarebbe a baciarli la mano: & lo pregò, che li mandasse i Capitani, che uoleua uedergli, & festeggiargli, poi che a lui non poteua far quell'honore, & quella festa ch'era il suo desiderio. Et il Gouernatore gli li mandò perche uedessero Diu, et riconoscessero bene il sito, & qualità della città, & Meliqueaz gli la mostrò uolentieri con tutte le munitioni di guerra, che haueua: & medesimamente l'arsenale doue teneua l'armata di fuste: & fece loro tutte quelle feste, & banchetti, che puote, & a tutti diede presenti, & così tutti tornarono molto contenti di lui al Gouernatore, alquale narrarono, che Diu non era così forte come si diceua, & ch'era piu fortificato con l'artiglieria, che per la qualità del sito, come nel secondo libro ho detto. In questi dì, che il Gouernatore stette qua fermo con Meliqueaz per terza persona, che ui lasciasse un fattore con rame, & spetieria, da uenderle in Diu, & comprarne all'incontro robbe, & altre cose, che ualeuano molto in Sofala, & in Malacca, & che potesse mandar a far quiui una certa

quantità di biscotto, perche u'era del formento assai, & si poteua fare senza alcuna difficultà: & cosi ui lasciò fattore della mercantia, che haueua da rimanerui Fernando Martinez Euangelo, & scriuano Giorgio Correa. Et perche facesse il biscotto lasciò un Christiano nuouo chiamato Andrada. Et dispiacendo poi a Meliqueaz, che questo biscotto si facesse perche i Mori li diceuano ch'era per tornar poi un'altra uolta il Gouernatore ad assaltare il mar Rosso, ordinò come l'Andrada giacesse carnalmente con una Mora, con laquale se ne fuggì in terra ferma, onde il biscotto non hebbe effetto. Il Gouernatore uedendo, che Meliqueaz non uoleua uenire a uisitarlo alla naue, & intendendo bene la cagione delibero di partirsene, & mandando a torre comiato da lui, fece uela una mattina, & partì per l'India: & quando Meliquiaz il uidde fatto alla uela uscì con tutta la sua armata ch'era di cento nauili di remo, tutti ben armati, & forniti d'arteglieria, & di gente. Et intendendo il Gouernatore, che Meliqueaz ueniua a salutarlo per una fusta, che mandò inanzi, tornò indietro con tutta l'armata, & salutandolo con tutta l'artigliaria, & stride de' nostri, & col romore delle trombe, giunse Meliquiaz al bordo della Capitana con la piu picciola fusta della sua armata: & lui medesimo la gouernaua: & il Gouernatore uenne al bordo, & li fece molta cortesia, et ragionarono alquanto, iscusandosi Meliqueaz col Gouernatore, che non l'haueße potuto seruire come desideraua, & dicendo, ch'era seruitore del Re di Portogallo, & suo. Onde ringratiandolo il Gouernatore molto, fece metterli nella sua fusta quattro Mori di grande taglia, che menaua schiaui, et con grande offerte di amicitia tolsero comiato l'uno dall'altro. Et il Gouernatore seguì la strada di Chaul, dicendo à Gentilhuomini della sua naue, che quel Moro sapeua troppo, & che sempre tenne alzato un piede per trarne un calcio: & che non haueua uoluto uisitarlo nella naue stando surto, perche poteua essere, che s'entraua dentro, che non l'haureb be lasciato uscire: & u'era uenuto poi quando il uedeua partire per mostrarli la sua armata.

Come il Gouernatore trouò in Chaul Tristano Dega con là risposta dell'ambasciata, che portò al Re di Cambaia. Cap. CXV.

ARTITO il Gouernatore da Diu, mandò inanzi Antonio Raposo col suo nauilio, che portasse la nuoua a Goa della sua uenuta, & Rui Galuan, & Geronimo di Sosa il medesimo a Cananor,

Cananor, & à Cochin. Et lui se ne andò dritto à Chaul, doue Nizzamalucco li fece fare gran festa, & li mandò molto rifresco, & anco il tributo, ch'era debitore. Et di suo consentimento il Gouernatore lasciò quiui una fattoria con le robbe da mercantare: & anco ui lasciò un Giouanni Falciro, che fabricasse due carauele: & di quà fece portar uia molto sal nitro, Zolfo, hebano, formento, & riso. Quiui trouò Tristano Dega, che haueua mandato ambasciatore al Re di Cambaia, perche il lasciasse fabricare una fortezza in Diu: & ueniua con lui un'altro Ambasciatore del medesimo Re, ilquale da parte sua diede al Gouernatore un cauallo molto grande, & bello con alcune coperte di acciaio, & la sella del medesimo al modo loro, & un pugnale, che era di sua persona: & per il Re di Portogallo gli diede un'altro d'oro: & una lettera del Re per il Gouernatore, per laquale gli concedeua tutto quello, che per il suo Ambasciatore li haueua chiesto, come piu distesamente li direbbe Miligupin per la sua lettera, alla quale si riportaua. Et Miligupin scriueua al Gouernatore, che il Re di Cambaia era contento, che si facesse una fattoria in Diu, & anco una fortezza: & che ogni anno si smaltirebbono quaranta mila quintali di rame per il prezzo di nouanta serafini il bahar, & anco ra ui si distribuirebbono altre mercantie di Portogallo, & di quelle di Cambaia darebbono al Fattore di Diu quante uolesse: & che il Re di Cãbaia uoleua mandar in Malacca un Consolo de' Guzarati, & che dimandaua saluocõdutto per tutte le naui di Cambaia, che là andassero: & che pregaua molto il Gouernatore uolesse mandarli la naue Merin. Et Tristano Dege disse al Gouernatore, che haueua trouato il Re di Cambaia a i confini del suo regno con un potente, & fiorito essercito di caualleria, & fanteria, & che faceua guerra col Re del Mando suo uicino: & che quando il uidde lo raccolse con grande benignità, & amore, & l haueua fatto alloggiare molto bene, se non che tardò piu di tre mesi in spedirlo, dicendo, che ei sapeua, che haueua da uenire un'altro Gouernatore di Portogallo: il che sapeua certo, perche il Secretario dell'India l'haueua detto al suo Ambasciatore, che mandò al Gouernatore, quando uenne di Malacca. Et che se cosi tosto haueua da uenire un'altro Gouernatore, à che proposito haueua da farsi alcun'accordo, poiche colui, che uenisse l'haueua da annullare, se li uenisse in capriccio: & che dopò hauerlo fatto capace, che l'ingannauano, & che non era per uenire alcun'altro Gouernatore, non haueua potuto ottenere da lui, che si facesse fortezza in Diu,

ma si bene fattoria: & che cio era auuenuto per consiglio, & opera di Meliquiaz, à chi Meligupin haueua detto, che li dispiaceua molto, che si facesse la fortezza, & che il Re concedeua vna fortezza in Main, ouero in una Isola, che giace nel canale di Goa, doue già un'altra uolta l'haueua concessa: ma il Gouernatore non uolle accettarla, & in Main disse Tristano di Gan, ch' era troppo lontano da Cambaia, & che le mercantie sarebbono di troppo spesa in cōduruile, oltre, che l'Isola non haueua buon porto per le nostre naui. Et che all'ultimo doppo lungo girare li disse il Re, che egli ordinarebbe à Meligupin cio che haueua da scriuere al Gouernatore: & che poi che lui scriueua, che il Re concedeua fortezza in Diu, che cosi sarebbe: ma non fu cosi, come piu oltre dirò. La onde confidato il Gouernatore, che fosse il vero quel che le lettere diceuano, spedì tosto l'Ambasciatore del Re di Cambaia, alquale scrisse ringratiandolo molto della fortezza, che li concedeua in Diu, & che il Re suo signore per l'amore, amicitia, & comertio, che li piaceua di hauere con lui, mai non haueua sopportato, che si facesse guerra al suo paese: & che se pure le sue naui, & gente haueuano riceuuto alcun danno, ciò era auenuto per hauer eglino aiutati i suoi nimici, si come fecero in Malacca, & in Adem. Et à Meligupin scrisse parimente ringratiandolo molto da parte del Re suo signore, & piu particolarmente, acciochе facesse bene le cose, che al suo seruitio toccauano, dandoli grande speranza, che per ciò sarebbe premiato da lui larghissimamente: & che dicesse al Re di Cambaia, che lui haueua in ordine la naue Merin per mandarglila, & che tosto glie la mandarebbe, & acciochе gli la menasse, rimase l'Ambasciatore del Re di Cambaia presso il Gouernatore, & mandò queste lettere al Re. Spedite queste cose in Chaul, il Gouernatore partì per Danda, ch'è una terriciuola del suo dominio, doue sapeua, che si ritrouaua una naue de' Mori del Cairo, laquale partendo da Calicut con altre per Giudà arriuarono col temporale, che dissi, nella costa dell'India, & si ascosero per quelli porti di Cambaia fino al monte delin. Giace Danda nella costa tra Chaul, & Dabul: è terra molto grassa, & abondante di uettouaglie, & ha un buon porto, nelquale possono entrare le carracche non che le naui. Ha per fronte sei braccià di terra ferma una picciola Isola, doue i Mori (di che Danda è popolata) tengono una fortezza alquanto grande: è molto bella, & amena con molti giardini di uarie sorti di arboscelli, & di molte fontane di acqua, che la rendono grandemente fre-

sca,& delitiosa: & ha nel contorno molti praticelli, che rendono grande quantità di riso. Questa Isola fu la prima cosa, che i Turchi guadagnarono quando fecero la impresa del regno di Daquen, & di quà cominciarono à conquistarlo. Giunto adunque il Gouernatore à Danda, mandò à dire al tanadare di essa, che già sapeua bene, che quella naue, che in quel porto si ritrouaua, era de' Mori del Cairo nostri nimici, però che doueua consegnarla al Capitano generale del Re di Portogallo, di chi era suddito Nizzamalucco signor di Chaul, che ancora dominaua quella terra: & con licentia, che il Tanadar di Danda mandò adimandar à Nizzamalucco per dar la naue al Gouernatore la diede cosi il uascello come le sarte, & anco tutta la sua carica, che furono tre mila quintali di pepe, & di Zenzero. Et mentre, che il Gouernatore ui stette, costeggiò tutta quell'Isola di Danda, di che già n'haueua notitia, & desideraua rubarla a' Turchi, perche sapeua, ch'era una delle buone cose di quelle bande, & ch'era grande biasimo suo, che la possedessero i Turchi, & sapeua, che possedendola il Re di Portogallo, rimaneua assoluto signore di Chaul, & di tutto il suo territorio: & per la conseruatione di quella fortezza, non faceuano bisogno piu di cento huomini, che la stessa Isola potrebbe sostentargli, & piu se piu uolessero, & ch'era presso Goa: & poi scrisse sopra ciò al Re suo signore, ma non hebbe effetto. Hauuta adunque dal Gouernatore la naue, intese, che i Mori haueuano portato per un canale cinque leghe discosto quaranta sacchi di pepe, & però ui mandò à torgli Giorgio di Orta, & Alfonso Henrichez con dui battelli armati: & i padroni del pepe, quando gli uiddero, non uolsero contrastargli, ma fuggirono tosto, lasciando il pepe, ilquale eglino portarono al Gouernatore, ilquale partì subito per Dabul, doue sapeua, che si ritrouauano altre naui de' Mori della conserua c'ho detta: & cosi mandò à chiederle al tanadar, ilquale rispose, che scriuerebbe sopra ciò all'Hidalcan suo signore, & farebbe quel che li comandasse. Onde percioche il Gouernatore uidde, che si perderebbe molto tempo auanti, che la risposta dell'Hidalcane tornasse, non uolle aspettarui, nè meno uolle pigliar per forza le naui, pche era in pace con l'Hidalcan, & desideraua ottenere da lui tanadarie della terra ferma di Goa, & uolle usar q̃sto rispetto di aspettare la sua risposta. Et come ho detto, pche haueua da essere in ciò dilatione, & li bisognaua, che nõ si fermasse punto, p il molto che le cose dell'India il premeuano, però ui lasciò Diego Vaz di S. Paio cõ la sua naue surta nella bocca del porto di Dabul, con

ordine

dine, che non lasciasse uscire quelle naui, nè alcune altre fin che non sapesse la sua uolontà. Et comandò, che rimanesse con lui Vincenzo di Alboquerque con la naue di Pietro di Alboquerque suo cugino. Et facendo intendere al Tanadar, che li mandasse la risposta dell'Hidalcan à Goa, partì per là.

Come partì da Portogallo Giouanni di Sosa di Lima, con titolo di Generale delle naui della carica, & cio che li auuenne. Capito. CXVI.

IN questo anno 1513. partì da Portogallo con titolo di Capitano generale dell'armata dell'India un gentilhuomo chiamato Giouan di Lima. Et i suoi Capitani oltre lui furono Henricco Nugnez di Lione, & Francesco Correa. Et partendo da Lisbona a' quatordeci di Marzo, andarono tutti insieme fino al Capo di buona Speranza, oue si diuisero ogn'uno per la sua strada, con un grande temporale, che in quel parraggio gli assalì. Et seguendo la capitana il suo camino, giunse lui solo à Mozzambique a' venti di Giugno dell'anno sopradetto, che fu il piu breue uiaggio, che fin allhora si haueua fatto. Et fermatosi quà per aspettare le altre naui, ui giunse Henrico Nugnez dieci o dodeci dì doppo lui. & uedendo, che non compariua Francesco Correa, non uolle fermarsi piu, perche haueua da fermarsi in Melinde, per il cui Re portaua un presente del Re di Portogallo, & lettere per conseruarlo in sua amicitia. Et partito per Melinde, ui giunse in otto dì, & diede il presente al Re, & medesimamente la lettera di molte parole di amicitia, che il Re di Melinde meritaua molto bene, per essere egli stato sempre fedelissimo seruitore del Re di Portogallo, & uerissimo amico de' nostri, soccorrendogli sempre ne' loro bisogni, & accarezzandogli, & difendendogli, come i suoi propri sudditi. Et mentre, che Giouanni di Sosa quiui si fermaua, Francesco Correa, che si partì da lui col temporale, seguì ancor egli il suo camino alla uolta di Mozzambique. & credendo, che faceua buon uiaggio, se ne andaua percio molto altiero, dicendo, che dentro d'una botte condurrebbe una naue all'India. Et nauigando per quei mari, andò per di fuori dell'Isola di San Lorenzo, senza saperlo, & quando la scoprì, si pensò, che fosse Mozzambique, & drizzò

la proda alla uolta di essa. Et arriuando presso terra, conobbe l'Isola: onde percioche sapeua molto, in uece di pigliar la uia dell'India, circondò l'Isola per andar à Mozzambique. Et seguendo questa strada, poi che hebbe circondata l'Isola, che fu bene impiegato in lui, giunse all'isole di San Lazaro, & caminando per quelle, cominciò ad apparire un fuoco in terra, & alcuni de' nostri il considerarono, dicendo, che pareua segno, che si faceua à loro. Ma il Piloto disse, che non èra nulla, percioche non u'era di che si facesse segno, & senza gettarui il piombo, per sapere qual fondo ui fosse, andando quasi uerso doue si uedeua il fuoco (ilquale era già un'hora, che il uedeuano) ecco all'improuiso diede la naue in una secca, doue incagliò nell'harena, & si aprì per mezo, & per essere l'acqua bassa, si saluarono i nostri nel battelllo, & nello schiffo della naue, a' quali fecero ripari per le bande, & mettendoui quelle piu uettouaglie, che puotero, & la casa de' danari del Re, partirono di quà per Melinde, doue giũsero quasi morti di fame, & con grandissima paura di somergersi in mare. Giunti adunque à Melinde, gli soccorse il Generale col soldo, che pagò loro della cassa del Re. Et auuenne, che uenendo di terra Henrico Nugnez di Lione, & Francesco Correa alle naui, era il mare cosi grosso, con un uento grande, che soffiaua, che trabboccò lo schiffo, in che andauano, & s'annegò Francesco Correa con alcuni altri, & Henrico Nugnez si saluò, portandolo in spalla un marinaio. Et dopò questo, partì Giouanni di Sosa per l'India, & con lui Henrico Nugnez, & giunsero à Goa quando il Gouernatore si ritrouaua nel porto di Diu, che tornaua d'Adem. Il che saputo da Giouanni di Sosa, partì per Cochin per scaricare lui, et Hẽrico Nugnez le cariche, che le naui portauano, & caricare di spetieria.

Come il Gouernatore hebbe le sei naui de' Mori, che nella costa dell'India arriuarono. Cap. CXVII.

GIVNTO adunque il Gouernatore à Goa, ui trouò un presente di alcuni panni ricchi della Persia, che si chiamano camarabandi, iquali sono d'oro, & di seta, & vn Diamante di grande prezzo legato in uno anello. Et queste cose li mandò un' Ambasciatore del Seque Hismael, che ei mandò al Re di Daquen, & all'Hidalcan con grandi, & ricchi presenti, perche pigliassero le sue berette, & riceuessero

teneßero i libri della sua setta, che eglino non uolsero riceuere. Et questo Ambasciatore per la fama, che trouò del Gouernatore, & per quel che di lui si diceua nel campo del Seque Hismael, entrò in desiderio di hauer la sua amicitia, & conoscimento, & per cio li mandò quel presente: & non trouandolo quel, che il portò, il Gouernatore, il lasciò con vna lettera, per lui, per la quale diceua, che come ei fosse giunto à Goa, l'Ambasciatore vene à uisitarlo, & con questo se ne tornò quel messo. Medesimamente trouò il Gouernatore in Goa vn Giudeo Portoghese, che habitaua in Gerusalemme, il quale gli diede da parte del Guardiano del Santo Sepolcro di CHRISTO di Gerusalemme alcuni rosari toccati in molte reliquie, & una campana della capella di nostra Signora del medesimo monasterio con che si toccaua à Messa: & per essere quelle due cose di molta stima, esso gli le mandaua. Et questo Giudeo disse al Gouernatore, che il Guardian rimaneua nel Cairo, dou'era stato chiamato dal Soldano: & anco ui trouò una lettera dell'Hidalcan, laquale esso li mandò per un Bramane, essendo lui nel mar Rosso, & un ricco diamante, & tre Turchese: & li diceua nella lettera, che li mandasse un'huomo di autorità, che fermasse la pace cominciata, perche Diego Fernandez, che ui andò non haueua autorità per altro, che per chiederne le terre di Goa, doue ritrouandosi il Gouernatore, li fu data un'altra lettera dell'Hidalcã, per laquale il pregaua molto, che uolesse rilasciare le due naui, ch'erano in Dabul, si perche erano de' Mori suoi amici, come perche in cio li si faceua fauore molto grande, poi che essendo i Mori nostri nimici ualeua egli tanto, come amico presso il Re di Portogallo, che nel suo porto erano sicuri. A che il Gouernatore rispose, che già sapeua lui quanto i Signori sentiuano, che i sudditi facessero cose contra la lor commissione. Che lui era suddito del Re di Portogallo, & suo Gouernatore, & che nella commissione, che di lui haueua, niuna cosa gli era comandata così strettamente, come la destruttione de' Mori: spetialmente di quelli, che volessero guerra con lui, & i Mori di Calicut (che erano quelli per chi lui pregaua) la volsero sempre co i nostri, & con tradimento ammazzarono molti di loro in tempo di Pietro Aluarez: onde non poteua fare quelche il pregaua: oltre che considerasse lui senza passione: che se hauendo la steßa cagione, che il Re suo Signore haueua, un suo Capitano faceße quel che esso il pregaua quãto piacere haurebbe di cio, & qual castigo, gli darebbe quando non lo facesse,

che allhora conoscerebbe chiaro se u'era giusto, che facesse quel, che il pregaua. La onde intesa dall'Hidalcan questa risposta del Gouernatore, parendoli honesta, non replicò altro per questa uia, ma tentò un'altra: cioè, che uedendo, che il Gouernatore non uoleua far cio per amor suo, il facesse almeno per giustitia, dicendo, che quelle naui di ragione erano sue, & che diedero nella costa con un temporale: & poi che questo era chiaro, come uoleua torle. A che il Gouernatore rispose, che cio era vna iscusa magra: perche dar nella costa s'intendeua quando una naue si rompeua in pezzi, o si apriua, & si perdeua la mercantia, ma che quelle naui si ritrouauano sane, & con tutta la carica, & che entrarono nel suo porto, come entrauano altre naui, però che non erano sue: che la gabella delle mercantie poteua egli tirarle à suo piacere, come Signor del porto, ma che le naui, & la spetieria erano de' Mori nostri nimici. Et poi che lui desideraua l'amicitia del Re suo Signore, & la sua non doueua raccogliere i suoi nimici nel suo porto. Et uedendo l'Hidalcan, che nè per questa uia poteua acquistarlo, li propose, che faceße alcun partito co i Mori, accioche non rimanessero destrutti à fatto, che di cio egli riceuerebbe grande piacere. Onde accioche non paresse all'Hidalcan, che il Gouernatore si uoleua mostrare troppo seuero, con lui in questo: & anco, perche apportaua utile al Re suo Signore con far piacere all'Hidalcan, fece accordo co i patroni delle naui, che li dessero la metà della spetieria gratiosamente, & che l'altra metà gli la pagasse con tante mercantie. Et essendo per concludere questo accordo, uenne nel porto di Dabul una naue de' Mori di Magadaßo, iquali hauendo scoperti i nostri: perciochè non puotero fuggire, incagliarono la naue in terra, per doue tosto fuggirono: & Lope Vaz prese la naue, che la trouò carica di cera, & di auolio, con che pagò la metà della spetieria, che haueua da dar a' Mori con mercantie. Et in questo modo hebbe franca la spetieria, laquale fu tanta, che la caricò nella sua naue, & in quella, che gouernaua Vincenzo di Alboquerque, & se ne andò a Goa, doue il Gouernatore fece il medesimo partito, che haueua fatto a' Mori di Dabul, ad altri di Calicut, che erano in Cangicar per essere tutti quei porti dell'Hidalcan: ilche fece egli senza, che esso li parlasse sopra ciò per obligarlo piu. Et in guardia di questa naue di Cangicar staua Antonio Nogueira Capitano d'una naue. Et intendendo il Gouernatore, che si ritrouaua un'altra in Baticalà, ui spedì Antonio Raposo à far intendere à Damechatin Gouer

natore

natore di quel luogo per il Re di Narsinga, che gli la deße, ilquale per paura del Gouernatore gli la consegnò tosto: & il medesimo si fece in Mangalor, doue ancora capitò un'altra naue di Calicut, & ui andò Fernando Gomez di Lemos. Di modo, che delle sei naui, che partirono per Giudà, come di sopra ho detto, non paßò alcuna da Zacotora, nel cui paraggio gli aßaltò la fortuna, con che arriuarono nella costa dell'India: & tutte furono prese, & scaricate, perche si caricaßero le naui, che quell'anno haueuano da partire per Portogallo, eccetto due, che il Gouernatore donò al Re di Calicut, ilquale mandò à chiedergliene, dicendo, che erano sue: & questo quando esso li ricercò la pace, & li concesse la fortezza in Calicut.

Come il Re di Narsinga mandò un'Ambasciatore al Goueruatore, sopra i caualli. Cap. CXVIII.

RITROVANDOSI il Gouernatore in Goa, ui giunse un'Ambasciatore del Re di Narsinga, ilquale ueniua con un'ambasciata da parte di quel Re d'intorno alla pace, & amicitia, che col Re di Portogallo voleua, & questo con deliberatione di far guerra all'Hidalcan, & ad altri Signori del Regno di Daquen: & medesimamente uoleua, che il Gouernatore lasciasse andar ne i suoi porti, che in quella costa haueua i caualli di Arabia, & della Persia, che haueuano di andar à Goa. Et la prima uolta, che l'Ambasciatore andò à uisitare il Gouernatore, li diede alcune maniglie d'oro, & di gemme, & ancora alcuni anelli, et altre gioie ricche, & panni di Bisnegar: che il Re di Narsinga li mandaua à presentar, & fatto il presente li ppose l'ambasciada. Onde percioche il Gouernatore era molto desideroso, che il Re di Narsinga faceße guerra all'Hidalcan, accioche uscißero fuori i Turchi del regno di Daquen: il primo punto dell'ambasciata sopra che ragionò, fu questo, persuadendo con molte ragioni l'Ambasciatore, per lequali il Re di Narsinga doueua far questa guerra, nella quale prometteua di aiutarlo con tutte le forze del Re suo Signore, oltre, che impedirebbe, che non uenisse piu gente bianca all'Hidalcan dallo Stretto. Il che piacque all'Ambasciatore, ilquale disse per cosa certa al Gouernatore, che il Re di Narsinga era molto pronto per far questa guerra, & spetialmente se andassero i caualli à suoi porti, come ricercaua. A che il Gouernatore rispose,

che piu tosto darebbe lui i caualli al Re di Narsinga, che all'Hidalcan: ma che lasciargli andar a' suoi porti, per il danno, che il Re suo Signore riceuerebbe nella gabella, che essi li pagauano, questo ei non poteua farlo. Et che darli i caualli piu tosto à lui, che all'Hidalcan, s'intendeua cio comprando lui la gabella, che essi pagauano, ouero facendosi sopra cio un'accordo, che fosse buono per ambidui, & con patto però, che sempre conseruaße col Re suo Signore buona pace, & amicitia. L' Ambasciatore replicò allhora, che ei non haueua commissione per l'accordo de' caualli: ma il Gouernatore intese in lui altra cosa: & però parlò in altro: il che si conobbe subito, pche d'indi à dui dì l'Ambasciatore tornò al Gouernatore, & li disse, che ancorache ei nõ hauesse cõmissione del Re di Narsinga p far alcun'accordo cõ lui in materia de' caualli, gli darebbe p la gabella di mille caualli sessanta mila pardai, ma che i mercanti, che gli conduceuano gli haueano da uendere in Narsinga: & che uoleua, che li desse una fusta delle nostre, che andasse in guardia loro fino ad Honor. Et che il Re di Narsinga, quando mandaße à Goa per questi caualli, vi mandarebbe tutte le mercantie, che soleuano andare al porto di Baticala, & che le darebbe per il prezzo, che là ualeuano. Il Gouernatore non uolle accettar questo partito, ma dimandaua per la gabella cento mila pardai al l'anno, & di piu, che uoleua, che i mercanti uendessero i caualli à chi loro piacesse: dicendo, chè quando lo accordo non si facesse in questo modo, il Re suo signore perdeua molto ne i caualli, oltre che si disfaceua il porto di Goa: & co i caualli si faceua uno de' migliori porti dell'India: & che quietandosi Ormuz, come haueua speranza in Nostro Signore, che si quietarebbe, & uolẽdo il Re di Portogallo, che i caualli andaßero à Goa & non ad alcun'altro porto (il che poteua egli impedire facilmente con l'armata, che ui conduceua) senza alcun capitale, ui poteua guadagnar tanto, come nella Mina di San Giorgio, che nella costa della Ettiopia de Negri possedeua. Onde quantunque l'Ambasciatore ne fece grande instanza, che il Gouernatore accettasse il partito de' seßanta mila pardai, mai esso non uolle: & all'ultimo il licentiò con un presente per il Re di Narsinga in nome del Re suo signore, che furono dui caualli Arabi, di prezzo di settecento pardai ogni uno, & uentiotto braccia di uelluto negro, & trenta di damasco, & sei barette rosse. Et auanti, che partiße, uolle il Gouernatore, che uedesse le stalle, & i caualli, che il Re suo signore teneua in Goa, & gli Elefanti, & ancora le galee, che ei faceua fabricare.

Come

Come venne à morte il Re di Calicut, & li successe Nambeadarin suo fratello. Cap. CXIX.

INTENDENDO il Gouernatore, che non haueua hauuto effetto la fortezza, che lasciò ordinato, che si facesse in Calicut, & la cagione, perche tosto, che fu in Goa spedì don Garcia di Norogna per Calicut, accioche tornasse à riformar la pace, che haueua fatta con Nambeadarin, ilquale haueua per ciò commissione del Re di Calicut, & che dimandasse la fortezza in quel luogo, che prima la dauano, & che dandola cominciasse tosto à fabricarla. Partito adunque don Garcia da Goa giunse à Cananor, doue intese i romori, ch'erano successi per causa della prigionia di Pacaracen, quando il Gouernatore era nel mar Rosso. Et trouò Pacaracen spogliato di tutte le sue robbe: percioche il nostro Fattore gli le haueua tolte di consentimento del Re di Cananor, che fauoreggiaua contra lui il Reggēte, ch'era suo nimico, perche era lui grande amico del seruitio del Re di Portogallo: il che intendendo don Garcia, il fauoreggiò, & li disse, che non si togliesse fastidio per quel che gli era statto fatto, nè per il danno, che haueua riceuuto: perche il gouernarebbe li farebbe giustitia, & lo sgrauarebbe, & r'integrarebbe di tutti i danni, che hauesse patiti: & lo menò seco perche lo aiutasse nel negotio di Calicut, percioche era molto conosciuto dal Zamorin, & da Nambeadarin, & era in grande credito presso di loro. Giunto adunque à Calicut, intese, che il Re era morto, & che nel regno gli era successo Nambeadarin suo fratello, ilquale si ritrouaua molto occupato in accomodar le cose del regno, per lo che non poteua attendere à quel che don Garcia andaua à trattare con lui, & per ciò se ne andò à Cochin à preparare la carica delle naui, che quell'anno haueuano da partire per Portogallo, & lasciò Pacaracen in Calicut, accioche quando uedesse l'occasione, consigliasse il Re di Calicut, che poiche lui essendo Principe procurò tanto, che il Re suo fratello facesse pace col Re di Portogallo, & gli lasciasse fabricar una fortezza in Calicut, hora, che era Re, il facesse, poiche poteua. Et giunto don Garcia à Cochin, intese come al Re di Cochin dispiaceua molto la pace, che col Re di Calicut si trattaua, & molto piu, che il Re di Portogallo fabricasse fortezza nella città, percioche fabricandola temeua, che tornasse Calicut nella sua prima prosperità, & che si disfarebbe il porto di Cochin, & lui perderebbe molto delle gabelle, che le robbe pagauano, & tornarebbe ad essere cosi poca cosa come pri-

ma: medesimamente intese, che lui, & il Re di Cananor à chi dispiaceua ancora questa pace, consigliauano secretamente il Re di Calicut, che non la facesse, nè meno concedesse la fortezza, & che se uolesse continuar la guerra del suo predecessore cõtra i nostri, eglino gli darebbono aiuto con tutta la spesa, che li fosse necessaria per la guerra. Et seppe ancora, che il Re di Cochin haueua hauuto gran dispiacere della presa di Goa, & che ella si conseruasse in mano de'nostri, percioche ne riceueua grandissimo danno: perche quando i nostri non possedessero Goa, quelli dell'armata facendo la inuernata nell'India, di necessità haueuano da farla in Cochin, & quiui si haueua da riformare l'armata, & per questo concorreuano molte uettouaglie in Cochin, della cui gabella ei ne traheua tre mila cruciati all'anno, oltre altre cose, doue rimaneuano molti danari de'nostri, con che Cochin si faceua molto ricco, il che non poteua auenire, facendo i nostri l'inuernata in Goa. Et fu certo, che il Re di Cochin indutto da Antonio Real, & da Lorenzo Moreno, che uoleuano male al Gouernatore, scrisse al Re di Portogallo molte cose dannose, che dalla conseruatione di Goa ritornauano; come anco loro le scrissero: spetialmente Antonio Real à chi il Re daua gran fede, perche si mostraua nelle sue lettere molto geloso della sua facoltà, & grande aumentatore di quella. Et a' Capitani, & huomini, che gli pareua, che haueuano da parlare col Re, mostraua in Cochin le buone opere, che il Gouernatore faceua fare, & pregaua loro, che dicessero al Re, che lui le faceua, & quelle, che lui faceua, che non erano buone, diceua, che il Gouernatore le faceua fare: & con questo faceua col Re di Cochin, che nelle lettere, che scriueua al Re dicesse bene di lui, dicendo quanto riguardaua per le sue robbe, & quanto le aumentaua, essendo tutto al contrario. Et tanto il lodaua il Re di Cochin, che scrisse al Re di Portogallo, che quando il Principe herede di Cochin uolle torli il regno, & gli si oppose Consaluo di Siqueira, & altri Capitani, come già dissi, che Antonio Real, & Lorenzo Moreno furono quelli, che il conseruarono in suo stato, il che si seppe per la risposta, che il Re di Portogallo fece à questa lettera, laquale uidde il Gouernatore. Et per queste simili lettere, che il Re di Cochin scriueua al Re di Portogallo, & anco Antonio Regale, Lorenzo Moreno, & Gasparo Pereira, ei comandaua in quell'armata, che il Gouernatore proponesse in consiglio co i gentilhuomini, & Capitani dell'India, se fosse bene, che Goa si conseruasse, o nò: & che il Gouernatore li mandasse il parere di tutti, perche facesse quel che

piu

piu cómodo li ritornasse. Et questo con altre cose, comandò à Gasparro Pereira, che il dicesse al Gouernatore, à chi Gasparro Pereira portaua odio grande come ho detto: onde essendoli dati questi ricordi in Cochin, cominciò subito à dire publicamente, che il Re li comandaua, che andasse à uedere Goa, & che se li paresse, che non fosse da conseruarla, che la facesse spianare: & di piu, che li comandaua, che non si facesse pace col Re di Calicut, ma che il destruggessero: & questo tutto per parergli, che dannaua il Gouernatore, & li faceua perdere il credito presso la gente.

Cio che il Gouernatore fece in Cananor. Cap. CXX.

SPEDITE adunque dal Gouernatore tutte le cose, che ricercauano speditione, partì per Cochin. Et essendo nel porto di Goa auanti la sua partita, ui giunsero Fernando Perez di Andrada, & altri gentilhuomini, che andauano a uisitarlo, & a chiedergli licentia per andarsene quell'anno in Portogallo: & Fernando Perez li disse particolarmente, come era stata rotta l'armata grossa di Pateonuz, & lo stato nelquale lasciaua Malacca. Et seguendo di qua il suo uiaggio, andò a Cananor, doue li fu necessario fermarsi per riformare alcune cose, ch'erano state fatte contra il seruitio del Re suo Signore, mentre, che lui andò al mar Rosso: come furono il non hauer uoluto rinuntiare Mamele il titolo di Re delle Isole di Maldiua, & hauer fatto far guerra al Re dell'Isola di Candaluz, & l'essere tornato in Cananor il Reggẽte di giustitia, che lui haueua fatto col Re, che il cacciasse perche era nimico del seruitio del Re suo Signore, & portaua grande odio a' nostri, & ancora perche intese la morte del zamorin, & la successione di Nambeadarin nel regno di Calicut. Et ritrouandosi qua seppe ch'era stata fatta una congiura fra Antonio Real, Lorenzo Moreno, Diego Pereira di Cochin, il Vicario generale, & Gasparro Pereira per trattar tutti nella facolta, & robbe del Re suo Signore, & guadagnar con quelle il piu, che potessero, & cosi faceuano, perche quell'anno comprarono ottocento quintali di calain, & obligaronsi a pagarlo in tanto pepe a' padroni: & Antonio Real compraua soldi a' nostri a cinquanta per cento, & pagaua in rame, che tornaua tosto a comprarlo per assai manco di quel che ualeua. Et in questo modo tutti i porti della costa dell'India erano pieni di rame, & anco di molto pepe, che uendeuano a' Mori, il che era sotto grauissime pene diuietato dal Re di Portogallo. Et cosi Antonio Real, & Lorenzo

Moreno fingeuano, che dauano il rame auanti tratto a' uenditori del pepe per la fattoria: & Diego Pereira se ne andaua alla montagna con danari suoi, & compraua il pepe per molto buon mercato, & poi il uendeua nella fattoria per il prezzo, che in essa ualeua. Et cosi faceuano molte altre cose contra la cõmissione, & ordine del Re di Portogallo, in grande pregiudicio, & danno della sua facoltà. Il che saputo dal Gouernatore, destrusse questa compagnia, & da Cananor comandò, che il Vicario generale se ne andasse quell'anno in Portogallo, doue ancora uoleua mandar Antonio Real, se non intendeua, che ei uoleua andarsene: & a Diego Pereira comandò, che non stesse piu in Cochin, ma tosto se ne andasse a Goa, uenendo prima a Cananor ad abboccarsi con lui: et fece chiamar Gasparro Pereira per tenerlo presso di sè, poiche era secretario. Et se non era per non impedire la carica delle naui di Portogallo, priuaua dell'officio di fattore Lorenzo Moreno, & lo haurebbe mandato prigione in Portogallo: & questo senza, che alcuno di loro sapesse la cagione perche, nè il Gouernatore uolle, che la sapessero, perche non haueua da castigargli come meritauano, per il grande credito, che presso il Re suo signore haueuano, & tanto, che gli esentaua da lui, & li comandaua, che non uolesse impacciarsi minutamente nella sua facoltà, & robbe. Giunto adunque Gasparro Pereira a Cananor, & abboccatosi col Gouernatore, che fu nella camera della sua naue, li disse i ricordi, che il Re di Portogallo comandaua, che li facesse, dicendo, che non hauesse egli punto male, che sua Altezza li facesse quell'honor', & fauore, & che confidasse quello di lui, perche l'haueua mandato nell' India con grandi carichi. Il Gouernatore percioche lo conosceua, & sapeua, che il Re non haurebbe comandate quelle cose, se non per sua informatione, & de gli altri, che ho detto disopra, se ne rise molto di quel che diceua, & li rispose, che ei non si scandalezaua punto, che sua Altezza li comandasse, che lui fosse suo ricordatore delle cose, che conueniuano al suo seruitio, anzi li faceua in cio il maggior fauore del mondo: conciosia, che essendo lui huomo, non poteua indouinare in tutto: & li comandò, che li mostrasse i ricordi, iquali furono questi. Che proponesse in consiglio a' Capitani dell'India, se pareua loro, che Goa douesse conseruarsi, o spianarla, & che li mandasse i lor pareri in scritto.

Che non si prendesse alcuna naue di Ormuz, perche il Re pagaua tributo, & era suo suddito.

Che

Che non si occupassero le naui della carica in cosa, che impedisse loro la partita al tempo debito: & che si racconciassero con tempo, & gli si desse carena, accioche non dilatassero la partita.
Che d'indi impoi non si dessero quintalate ad altri, che a' Capitani, perche dianzi si dauano ad altri officiali.
Che in luogo alcuno dell'India non si maritasse alcuno de' nostri con le donne di quel paese.
Che fossero tolti uia tutti gli accrescimenti del soldo, che diede il Vicere.
Che si facesse pace col Re di Cambaia.
Che si proponesse a Meliqueaz, se uolesse lasciar fabricare la fortezza in Diu, che il Re il farebbe signore di quella città.
Che Timoia fosse abbracciato dal Gouernatore, & trattato bene.
Che i castellani delle fortezze non toccassero cosa alcuna delle condannagioni.
Che si facesse pace con Malacca, & ui si tenesse una fattoria.
Che si facesse l'impresa di Adem, & si prendesse.
Che si aumentasse la facoltà, & robba di sua Altezza.
Che si facesse insegnar gli schiaui del Re, alcuni calafati, altri muratori, altri fa legname, & altri imparassero altri offici mecanici da fabricare.
Che si prendesse alcuna forma di pace con Calicut.
Che si desse aiuto al Re di Cochin contra il Re di Calicut.
Che si mandasse Consaluo Fernandez in Portogallo.
Che s'imprigionasse Fernando Caldeira, che fu paggio del Gouernatore, & anco un Nugno Vaz, & gli mandasse in ferri in Portogallo: & ui si mandasse ancora Giouanni Serrano, che il Re credeua, che ancor si ritrouasse nell'India.
Che si fermasse pace con tutta la costa del Malabar.
Che si cercasse alcun modo, come non ci fossero tante spese nella riuiera di Cochin.
Che li mandasse certe gioie.
Che fosse sgrauato il Re di Cananor di alcune cose, di che ei si aggrauaua.
Che li mandasse gli officiali, & scriuani, che haueua trouato colpeuoli ne i furti.
Che li mandasse alcuni Frati del paese del Preteiani, se ui fossero nell'India.
Che li facesse intendere perche Antonio Real haueua fatta la naue nuoua in Cochin.

Che si desse aiuto al Re di Onor contra Merlao suo fratello.
Che procacciasse di sapere la uerità di alcune cose, che ueniuano opposte a Diego Pereira da Cochin.

Intesi questi ricordi dal Gouernatore, disse a Gasparro Pereira, che lui sapeua bene, che la maggior parte di essi erano superflui, & poteuano iscusarsi: percioche quelli, che poteuano hauer effetto, egli haueua hauuto spetial cura sempre di mettergli in opera. Et che quanto al fatto di Goa, egli l'haueua presa col parere di tutti i gentilhuomini, & Capitani dell'India, che dissero i lor pareri in quattro consigli, che sopra cio fece: & che tornarebbe a pigliargli sopra quel che il Re suo Signore comandaua a quelli che si ritrouauano in Cananor in persona, & a gli altri, che si ritrouauano aßenti mandarebbe a chiedergli in scritto: & che lui farebbe le instruttioni, & lettere, accioche uedeße come faceua quel, che il Re suo signore comandaua: & cosi fu fatto. Et quanto a' gentilhuomini, & Capitani, che in Cananor si ritrouauano, il Gouernatore gli ridusse in consiglio prr parlargli in presenza di Gasparro Pereira, come fece.

Quel che fu deliberato in consiglio d'intorno al fatto di Goa, che il Re di Portogallo uoleua sapere. Cap. CXXI.

REDVTTI adunque i Capitani in consiglio, il Gouernatore in presenza di Gasparro Pereira disse loro, che al Re suo Signore era stato scritto dall'India, che riceueua grande pregiudicio, & danno in uoler conseruare Goa, cosi per le große spese, che in essa erano state fatte, come per altre, che pareua, che di necessità haueuano da farsi, & anco per essere la terra molto malsana, & che ui moriua molta gente: come perche l'Hidalcan, & i Turchi haueuano da fare ogni loro sforzo per racquistarla, & che percio li haueuano da far guerra continuamente. Et che le rendite, di che si faceua fondamento, che sua Altezza haurebbe in essa come haueua del Zabaio, era impossibile poterle trarre, perche il Zabaio le tiraua a forza di molta gente pagata, che teneua in terra ferma, laquale sua Altezza non potrebbe tenere.

Et ancora li fu scritto dall'India, che Goa è porto principale da ritiraruisi i Turchi, uenendo nell'India, si come si ritrouauano dentro di eßa, quando il Gouernatore ui andò la prima uolta sotto, che ella si rese: & ch'era molto grande inconueniente per il suo seruitio lasciarla, sì per questo,

sto,come perche giace cosi uicina a Cananor, & a Cochin, le cui fortezze potrebbono riceuere gran danno,se ella fosse de' nimici: & spetialmente per essere l'Isola molto fertile,& grassa, & che puo mantenere quanta gente in ella fosse,& anco molto copiosa di legname, & di maestranza, per fabricar naui, & anco materiali per far tutte le munitioni di guerra,che fossero necessarie.

Et di piu li fu scritto,che l'Hidalcan abbracciarebbe ogni buon partito,con farsi suo tributario, & che rimanesse nell'Isola la sua fortezza forte,& sicura per difendersi, cosi da gli nimici di fuori, come da quelli della terra,con patto,che l'Isola fosse sua. Proposto adunque tutto questo a' Capitani,& gentilhuomini ridotti,dissero tutti i lor pareri,& conclusero tutti,che Goa si doueua sostentare per queste ragioni.

La prima,perche il Re per conseruar le fortezze dell'India,& i Mori di essa,& del mar Rosso hauessero paura di lui,& credessero, che tenesse nell'India un buon numero di gente in terra, cosi per ritirarsi dalle grandi spese,che faceua l'armata, che ui teneua,come per di quà soccorrere le fortezze,se fosse necessario: perciochè tenerui solamente l'armata,oltre quel che spendeua,staua in pericolo à tutte le hore di perire con ogni temporale, che l'assalisse,& pareua, che non faceua fondamento dell'India, nè di conseruar le fortezze,che in essa haueua,perciochè perduta l'armata,elle si perdeuano ancora per non hauer gente,che le difendesse:ma essendoui un buon numero di gente in un luogo forte, ancora che si perdesse l'armata,rimaneua capitale con che si potesse ristorare, & con che si difendessero le fortezze. Et il luogo doue questa gente stesse à suo piacere,non si poteua trouar da Diu fino à Ceilan piu comodo,& al proposito,che Goa, si per il suo buon porto,come per la fertilità,& grassezza del l'Isola,& per l'abbastanza,che u'è di carni,pesci,formento, riso,& di altre uettouaglie, cosi di sua raccolta,come delle quattro Isole del suo dominio, & di altre terre uicine, & essere molto sana di acque buone,& di temperato aere: & se i nostri u'erano ammalati, fu per i trauagli grandi,che riceuerono,quando fabricarono la fortezza:& che il sito dell'Isola era molto forte, & medesimamente quello della fortezza:perciochè nō si poteua battere, se non per la banda di Goa uecchia, ch'era la quarta parte. Et dalla banda del mare haueua le altre tre, & che non era cosa difficile,nè faticosa sostentarla:perciochè sempre si sostenne lungo tempo, contra tutto il potere di gente, che l'Hidalcan le mandò sotto, di che fu

mor-

morta molta senza alcun pericolo de' nostri: & che hoggimai se n'era chiarito, & haueua perduta ogni speranza di poterla racquistare, & che però chiedeua la pace. Et secondo la esperienza, che haueuano della guerra passata, & con le fortezze, che Goa haueua ne' passi, bastarebbono quattrocento huomini per difenderla da tutte le potenze del mondo, senza alcun pericolo, & dando ad ogni uno di questi tre cruciati al mese di paga, & uno di uettouaglia, faceuano di spesa uenticinque mila cruciati all'anno, iquali si pagarebbono delle rẽdite di Goa: pcioche le quattro Isole erano state affittate p tredeci mila pardai, secõdo, che il Gouernatore mostrò per una lettera di Francesco Coruinel Fattor di Goa, che allhora li scrisse: & mentre, che andò al mar Rosso, la gabella de' caualli rese cinque mila pardai, oltre quella delle altre mercantie, che furono dui mila, & nouecento, che in tutto erano uenti un mille pardai, nel che il Re non metteua cosa alcuna di casa sua: oltre, che quegli huomini haueuano da fare la medesima spesa in ogni modo, stando in alcun' altra parte dell'India, & senza far il profitto, che quiui faceuano: pcioche quelli, che stauano nelle fortezze di Cochin, & di Cananor, nõ faceuano altro, che guardar quel che metteuano dentro: ma quelli di Goa non solamente il guardauano, ma se il Re uolesse tenerui piu gente, potrebbe mangiar le rendite delle tanadarie di Caste, Antruz, & di Bardi, che sono in terra ferma, che con le rendite di Goa, faceuano il numero di ducento mila pardai, con che si poteuano pagare tutti i nostri, che fossero in Goa, & auãzarebbono danari, & il Re sarebbe temuto, & stimato: & crederebbono i Mori, ch'egli aspiraua all'Imperio dell'India, & farsi padrone di quella, et il Soldano si rimouerebbe di mandarui l'armata, per cacciare i nostri fuori di essa: percioche delle quattro teste, ch'erano lui, il Re di Cambaia, il Re di Calicut, & l'Hidalcan, iquali deliberauano di unirsi insieme per cacciare i nostri fuori dell'India, l'Hidalcan era la principale, & per essere signor di Goa, di che si faceua tutto il fondamento, cosi per l'armata, come per mettere gente insieme per sua abbastanza, & star in parraggio per doue di necessità haueuano da nauigare tutte le naui dell'India per qualunque banda: & di quà faceuano eglino pensiero di assaltare con l'armata loro, cosi le naui, che di Portogallo uenissero, come la nostra armata del India, & le naui de' nostri amici, che per quà haueuano da passare. La onde poiche Nostro Signore haueua concessa al Re una cosa tan to buona, & cosi principale nell'India, come era Goa, & di che gli nimici

faceuano

faceuano tanto fondamento per offendergli, il Re doueua conseruarla, per offendere loro, & danneggiargli quanto poteße, & ſpetialmente poi, che era ſua libera ſenza, che alcuno ui teneſſe parte, come le fortezze di Cochin, & Cananor, & tutti erano ſuoi ſudditi, & di quà poteua ſignoreggiare ſenza contradittione fino à Chaul, & anco fino à Cintacora, & poteua cacciar fuori del Regno di Daquen i Turchi, che il dominauano, che erano piu per temere per ſtar nell'India, che i Mammalucchi del Soldano, iquali ueniuano per mare, & erano foraſtieri. Et che per tutte queste ragioni ſi doueua conſeruar Goa, & non laſciarla, nè meno deueua laſciarſi all'Hidalcan, ancorache ſi faceſſe tributario del Re, & rimaneſſe una fortezza noſtra nell'Iſola. Preſa queſta concluſione, laquale fu ſottoſcritta da tutti i Capitani, & gentilhuomini, il Gouernatore ne fece far tre copie da mandarle al Re ſuo Signore, come le mandò, per tre Capitani, che partiuano quell'anno per Portogallo: cioè, Giouanni di Soſa di Lima, Don Giouanni di Lima, & Antonio di Breu.

Come il Gouernatore fermò la pace col Re di Calicut: & come ſi cominciò à fabricare la fortezza. Cap. CXXII.

GIA' auanti queſto, il Gouernatore haueua fatto parlar al Re di Calicut per il Reggente di giuſtitia, che fu di Cananor, & per Pocaracem, che foſſe contento di concludere, & fermar la pace, che laſciò principiata il ſuo predeceſſore, pregandolo, che poiche eſſendo Principe ſi affaticò tanto per farla, hora che era Re, la faceſſe. Et lui ben deſideraua farla, ma haueua molti, che il contradiceuano, & conſigliauano, che non la faceße, non dico ſolamente di Calicut, & del ſuo regno, ma ancor di fuori, & queſti erano i Re di Cochin, & di Cananor per le cagioni, che di ſopra ho detto. Et tuttauia doppo, che Gaſparo Pereira andò fuori di Cochin, che non inſtaua piu il Re di Cochin, che li diſpiaceſſe queſta pace, don Garcia, che il perſuadeua, che non li diſpiaceſſe, il trouò piu ubidiente alla ragione, che prima, & coſi lo ſcriſſe al Gouernatore, ilquale ripreſe molto Gaſparo Pereira nella camera della ſua naue. Et per moſtrarli quanto male faceuano, lui, & altri, che perſuadeuano il Re, che li diſpiaceſſe la pace, che col Re di Calicut ſi trattaua, li moſtrò un capitolo della ſua commiſſione, per ilquale il Re ſuo Signore comandaua, che dandoli il Re di Calicut luogo nella città, per fa-

bricar una fortezza, facesse pace con lui: & li diede giuramento, che non diceße ad alcuno cosa alcuna di quel Capitolo, acciochè il Re di Cochin non hauesse occasione di dolersi del Re suo signore, come l'haueua di doler si di lui per la pace, che faceua col Re di Calicut, à chi il Gouernatore an dò à parlar due uolte sopra ciò, facendoli molte promesse di cose, che il Re suo Signore farebbe se gli lasciasse fabricar la fortezza, & li concede ua altre cose, che gli ricercaua, lequali il Re di Cochin, & il Re di Cana nor, & alcuni de' nostri li faceuano intendere, ch'erano false, & che il Go uernatore le prometteua da se, accio che gli lasciasse far la fortezza, & come l'haueße fatta, non le osseruarebbe, percioche haueua da uenire un' altro Gouernatore. Et oltre, che il Re di suo naturale era buono, & fe-dele, & inclinato ad ogni uirtù, il prouocarono molto à non credere que ste cose la Reina sua moglie principale, & ancora una sua sorella: & non solamente non uolle credere quel che elle diceuano, ma ancora, perche al cuni Mori di Calicut il consigliauano, che non facesse questa pace, gli cac ciò fuori della città, & non gli uolle in essa, nulla stimando l'utilità gran-de, che le lor mercantie li apportauano: & ad alcuni Signori suoi sud-diti, ch'erano dello stesso parere rispose, che lui uoleua ristorare Calicut, nel suo primo stato, & non finirlo di destruggere, come ostinatamente suo fratello haueua cominciato, in tener guerra coi nostri, & che questo non si poteua fare se non con la pace, & che però la faceua, & non la-sciarebbe di farla ancorache li costasse del suo: & così fece, che conceße la fortezza al Gouernatore la seconda uolta, che egli andò à Calicut, nel luogo ch'ei uolle, & che ui tenesse il Re una fattoria, doue esso li darebbe pepe quanto uoleße per commutatione, & à baratto di mercantie, che fu una cosa, che mai non si uidde nell'India, & che il zenzero si comprasse in piazza al prezzo della terra, acciochè non ui fosse alcun'inganno: & che pagaße il Re la ualuta della robba, che fu tolta in tempo di Pietro Al-uarez, & anco pagaße di tributo ogni anno la metà della rendita de' sicu ri ò saluicondotti delle naui, che con la pace haueuano di andar al porto di Calicut grande somma di esse, & per ciò la rendita della gabella ha-ueua da essere molta. Et oltre, che questa fortezza di Calicut assicuraua molto lo stato dell'India al Re di Portogallo, per essere Calicut una delle quattro teste dell'India, che si congiurauano insieme per cacciar i nostri fuori di essa, con che il Soldano, ch'era la quarta; perdeua à fatto tutta la sua speranza in questa parte, il Re di Portogallo risparmiaua la spesa

del

del castello di sopra Cochin, che non lo sostenetaua per altro, che per cagione della guerra di Calicut: & anco cinquecento cruciati, che daua ogni anno al Signor di Repelin, perche non desse aiuto al Re di Calicut, & lasciasse uenire dalle sue terre il pepe in Cochin, & i salari, che daua à Candagora, & ad altri scriuani Gentili, perche negotiassero il pepe, & oltre à cio con la fortezza, & fattoria di Calicut, si poteua iscusare la spesa della fattoria di Cananor, ch'era senza alcun'utile: & ancora il concedere questa fortezza fu una grande sferza per i Mori, & che perdesse ro la speranza, che mai li nostri non andarebbono fuori dell'India, oltre le sferzate da loro riceuute con la entrata del Gouernatore nel mar Rosso, perche sapeuano, che non ui poteuano nauigare sicuri. Et con la consegnatione delle naui de' Mori del Cairo, che si fece in Danda, Dabul, Cintacora, Baticalà, & in Mangalor, che uiddero chiaro essere auuenuto cio per pura paura de' nostri, che gli sentiuano si corroborati nell'India, et tãto potenti in esſa, che cõueniua a' Re, & Principi suoi, che facessero quelche loro uoleuano, accioche non gli destruggessero: & per questo, che il Re di Calicut sapeua, si contentò di concedere la fortezza al Gouernatore. Et il Re di Cananor, ancorache al principio li dispiacesse q̃sta pace, & l'impediua, all'ultima consideratola bene, si contentò, & entrò in essa per pacificarsi col Re di Calicut: & per un suo Ambasciatore mandò ad essortar il Re di Cochin, che facesse ancora lui il medesimo, & lasciasse la guerra, poiche il Zamorin era morto.

Fermata adunque questa pace di tanto honore, & utile per il Re di Portogallo, cominciossi la fortezza à fabricare per tutto il serraglio del Re nella riuiera del mare, nel poggio delle naui di Calicut, & in parte, che la poteuano soccorrere per mare senza pericolo. Et l'ingegnero della fabrica Tomasò Fernandez, che fu ancora delle altre fortezze: guardiano di essa, & de' nostri Francesco Nogueira, à chi il Gouernatore promise, che fatta la torre dell'Homaggio, & la porta chiusa, il sarebbe Capitano di quella. Fattor, & pagator della fabrica, Consaluo Mendez, & suo scriuano Giouanni Serrano. Il Re di Calicut diede aiuto molto grande in questa fortezza, cosi con molti muratori, tagliapietre, et falegnami, come con molti manuali, & ancora con grande somma di calcina, & di pietra, & molti altri materiali necessari in abbastanza, mostrando sempre buona uolontà à questa fabrica, & fauoreggiando i nostri con ogni amore, & comãdando a' suoi, che gli facessero tutta quella buona compagnia,

che potessero, & gli trattassero bene. Et per maggior ratificatione della pace, che haueua fatta, con le naui, ch'erano in punto per partire per Portogallo, mandò un'Ambasciatore al Re di Portogallo per la confermatione della pace, perciochè con questa conditione l'haueua fatta col Gouernatore. Et cosi li scriße, che desiderando egli la pace, & amicitia sua dopò, che successe in quel regno, haueua lasciato di continuar la guerra, che il Re suo fratello haueua cominciato, & che quantunque l'hauesse già fermata col suo Gouernatore, per maggior fermezza uoleua, che ella foße confermata da lui per una scrittura sottoscritta del suo nome, & sigillata col suo sigillo, doue il pregaua, che si metteße, che li mandarebbe tutte quelle mercantie, che in Calicut si distribuißero, & che ui facesse caricare alcune delle naui, che nell'India mandaua. Et che quelle, che si doueßero caricare nel suo porto, andassero di lungo ad esso senza, che scaricassero prima in altro, perche l'haurebbe per grande fauore. Et che questa lettera, & la risposta della sua ambasciata, gli la mandasse per un'huomo honorato, & di autorità, che li foße drizzato per Ambasciatore, perche con questo tornarebbe Calicut nel suo primo stato, & racquistarebbe il credito, che dianzi haueua. Delqual fauore, & gratia egli era degno, poiche haueua fatta la pace con si buona uolontà, & con quelle conditioni, che il Gouernatore uolle, & per amor suo l'haueua licentiate, & non uoleua piu le mercantie de' Mori del Cairo, & del Soldano, di che ne riceueua grande utile. Et medesimamente in quella lettera, che li scrisse, prometteua di lasciarli fare nel fiume di Chale tutte quelle naui, & galee, che uoleße, & altre cose con pronta uolontà. Et insieme con la lettera diede all'Ambasciatore un presente di molte gioie, & cose di grande prezzo. Et ancora il Gouernatore scrisse al Re, supplicandolo uolesse confermare tutto quello, che haueua fatto col Re di Calicut, poiche l'haueua fatto con sua autorità.

Come il Gouernatore seppe, che si mandauano alcuni capitoli contra lui al Re di Portogallo. Cap. CXXIII.

FABRICANDOSI adunque la fortezza in Calicut, & ritrouandosi il Gouernatore in Cananor, li disse un dì Antonio Raposo, stando solo cō lui, che Gasparo Pereira mandaua alcuni Capitoli di lui al Re di Portogallo: & che il modo per doue l'haueua saputo era, che lo steßo Gasparo Pereira li hauea detto in secreto, che don

Giouanni

Giouanni Dezza, Manuello della Cerda, don Giouanni di Lima, Fernando Gomez di Lemos, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, & Consaluo Pereira haueuano formati alcuni capitoli contra il Gouernatore, che gli sottoscriuesse ancora lui, ouero scriuesse à sua Altezza sopra ciò, & che lui gli haueua dimandato cio che haueua da scriuere. A che Gasparo Pereira rispose, che ben sapeua lui, che il Gouernatore hebbe una cassa piena d'oro da' Mori di Benastarin, & che per cio esso gli haueua rilasciati senza il consiglio de' Capitani, e che niuno sapeua cosa alcuna di questo, se non don Garcia suo nipote. Et che questo sapeua lui, percioche uolendo il Gouernatore dar lo aßalto alla fortezza, li haueua mandato à dire don Garcia, che già haueua finito: & dicendoli questo, diße à Gasparo Pereira, che staua con lui, che si discostaße da una banda, accioche ei non intendesse cioche don Garcia li mandaua à dire cioè, che li dauano la cassa piena d'oro, come poi haueua inteso per certo. Et Antonio Raposo li haueua detto, che lui si ritrouaua in quel tempo in mare con la sua naue, & che non li sapeua dire cosa alcuna di questo, ma che li mostraße i capitoli, che haueua da sottoscriuere, & esso gli li mostrò, iquali diceuano, che haueua hauuta una caßa d'oro in Benastarin, perche lasciaße andar via liberamente i Mori. Che delle prede, che faceua, non daua alla gente la parte, che le toccaua, se non quel che uoleua. Che non daua da mangiar a' Capitani. Che non daua gli offici, & i Capitanati a' seruitori del Re. Che mai non diceua il uero a' Re, & Signori dell'India. Che lasciaua gouernar l'India à Francesco di Alboquerque, & ad Aleßandro di Taide Christiani nuoui, che gli teneua per suoi interpreti. Et hauendo finito di leggere questi capitoli, disse à Gasparo Pereira, che uoleua uedere quelli, che ui s'erano sottoscritti, che forsi ui sottoscriuerebbe ancor lui, & che esso li haueua risposto, che nõ si curaße di saperlo, ma che sopra ciò scriuesse al Re, & al Vescouo della Guardia. Et dimandandoli in qual maniera li hauea da scriuere, li disse, che scriuesse al Re, che già sapeua sua Altezza il desiderio grande, che lui haueua di seruirlo, per hauerlo nudrito da fanciullo, & essere sua fattura: & che per ciò era obligato à scoprirgli, & dirli ogni uerità d'intorno alle cose dell'India, perche non facendolo così, li pareua, che fallaua presso IDDIO, & presso di lui: & che doppo questo, gli narrarebbe i Capitoli. A che Antonio Raposo rispose, che cio era una cosa di grande peso, & di molta importanza, & che però conueniua pensarui sopra: il che fece il Rapo-

so astutamente per iscoprirlo poi. Il Gouernatore, intese queste cose da lui, li disse, che tacesse, & non le manifestasse ad alcuno, & hebbe da lui la copia delle oppositioni, non gia per impedirle, ma per mostrar la uerità delle cose dell'India, & la grande malignità di Gasparro Pereira, à chi doppo questo colse in una casa con don Giouanni di Lima, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, Giorgio di Melo, & Diego Fernandez di Beia: & dißе loro, che à lui importaua molto, li dicessero una cosa, che loro sapeuano, che gli giuraua per i sacri Euangeli, sopra iquali pose la mano, che non gli ritornarebbe alcun pregiudicio per sua cagione, se gli diceßero il uero, anzi gli laudarebbe molto. Et rispondendo loro, che gli direbbono quelche sapeßero, disse loro, che Gasparo Pereira, che quiui era presente, diceua, che eglino con altri Capitani, che nomò, formauano Capitoli contra di lui: però che gli dicessero s'era il uero, o se sapeuano chi gli formaua: perciochе lui mandarebbe i medesimi Capitoli al Re suo Signore, quando loro non uolessero mandarglili. Inteso questo da loro, tutti affermarono con giuramento de gli Euangeli, che tal cosa non faceuano, nè meno sapeuano chi la facesse: ma esso allhora gli lesse i Capitoli. Et tornando tutti à giurare, che non gli haueuano fatti, nè sapeuano, chi gli hauesse fatti, fece fare un'atto publico di quel che passaua, ad Antonio di Fonsecca notaro, dinanzi il suo Auditore, ch'era presente, & uide il tutto: & i Capitani il sottoscrissero, marauigliandosi molto de' Capitoli, & che Gasparo Pereira dicesse, che loro con altri gli faceuano, & cosi pregarono il Gouernatore, che gli dimandasse, come sapeua quelle cose: à che rispose, che non faceua bisogno, perche lui sapeua quel che haueua da farsi. Et inteso questo da gli altri Capitani, consigliauano il Gouernatore, che mandasse Gasparo Pereira in Portogallo, & scriuesse al Re la cagione, perche il mandaua, & medesimamente l'atto, ch'era stato fatto sopra quei Capitoli. Ma il Gouernatore non uolle, dicendo, che uoleua prima processar per i Capitoli Gasparo Pereira, & poi col processo mandarlo in Portogallo, acciochе il Re gli desse il castigo, che meritaua: il che non piacque a' Capitani, iquali diceuano, che per la quiete dell'India conueniua, che ei si mandasse in Portogallo. Et il Pereira uedendo, che si scopriua la sua maluagità, & che il Gouernatore il faceua processare per mandar il processo in Portogallo, cominciò à dire, che il Gouernatore il faceua per l'odio, che li portaua, per i ricordi, che il Re haueua ordinato, che li facesse, & perche gli li haueua fatti. Ma il

Gouerna-

Gouernatore fu cosi prudente, & astuto, che il fece confessare in presenza di testimoni, quel che li rispose quando li fece i ricordi: & cosi fece esaminar i testimoni, & le altre cose necessarie, perche si dubitò, che Gasparro Pereira mutasse la sua risposta in alcun tempo.

Come fu scoperto al Gouernatore, che Antonio Real mandaua alcuni Capitoli contra di lui, al Re di Portogallo. Capito. CXXIIII.

IN questo tempo fu detto al Gouernatore da uno Antonio Madeira, che l'anno passato Antonio Reale haueua mandato una lettera al Re di Portogallo, che li haueua scritto Diego Pereira da Cochin, la copia della quale egli haueua uista & letta, & che in quella diceua molto male di lui al Re. Et che se non li fosse paruto, che egli stimaua poco le cose, che Antonio Real scriueua al Re in quel, che toccaua all'India, haurebbe copiata quella lettera, & altre, che uidde, che lui scriueua al Re, che non si ricordaua cosi bene, come quella dell'anno passato, ancorache non le si ricordaua tutta. Onde perciochе questo era una cosa, che tanto importaua al Gouernatore, il pregò gli dicesse quel che gli si ricordaua, & che facesse fedelmente. Et esso gli disse, che haueua scritto, che doppo, che lui gouernaua l'India, non haueua speso il tempo in altro, che in guerre di poca importanza con Negri nudi, & senza arme, & in fabricar fortezze in luoghi di poco utile, & di grande spesa, & anco in ammazzar gente senza bisogno, & che sempre metteua la sua persona in saluo, & in luogo senza pericolo, & che mai era stata fatta fortezza di cosi poco utile, & di tanta spesa, & di tante morti di huomini, & spargimento di sangue, come quella di Goa, & che gli pareua fosse piu suo seruitio farla spianare, che conseruarla, perciochе l'Hidalcan mangiaua le rendite di quella, & era di giouamento alle terre, & il Re non ne traheua di quella alcun'utile: & che questo il poteua sapere da' suoi fattori, & scriuani.

E che non credesse il Re, che gli huomini, che il Gouernatore maritaua nell'India, fossero quelli, che lui si pensaua, e che fino allhora non erano maritati se non poltroni, che disperatamente fuggiuano ogni dì uerso doue i Mori stauano, per gli inganni, & falsità, che il Gouernatore gli faceua ne' maritaggi, che dopò, che gli haueua maritati gli metteua à con-

to quarãta o cinquanta pardai per le donne, & si pagaua del loro soldo, & credẽdo, che haueuano mogli, si trouauano con schiaue, & come tali le trattauano. Queste sono le donne, che furono prese in Goa, & il Gouernatore usaua quell'astutia per uenderle, & preualersene di quelle.

Che il Gouernatore haueua maritato un suo seruitore, chiamato Fernando Caldeira, alquale diede in dote con la moglie un nauilio con alcune fuste, con commissione, & autorità assoluta, come, che fosse Gouernatore, ilquale in uirtù di quella commissione, haueua spogliata tutta l'India, & messa in romore tutta la costa, & haueua preso molte naui di Cambaia, & d'Ormuz, & di molti altri luoghi di pace, & gli rompeua le patenti, & saluicondutti, & poi le gettaua à fondo, & ammazzaua la gente di quelle per non eßere scoperto. Che uenendo il Gouernatore da Malacca, li furono fatti doglienze di lui, & per non dirli i Mori, che non faceua giustitia di lui, o non si presumesse, che consentiua in quel che lui haueua fatto, haueua fatto far inquisitione à suo modo à Pietro Dalpoen, ch'era suo Auditore, & à Frãcesco Coniglio suo notaro, che tirauano tutte le parti, ch'erano de' morti di Malacca, perche erano fauoriti del Gouernatore, & faceua con loro tutti gli inganni, & falsità, che li piaceua di fare nella inquisitione: & per i molti danari, & robbe, che Fernando Caldeira gli diede, il liberò di tutto q̃llo, c'haueua fatto. Et che il Gouernatore mai non era satio di naui per far guerra, & non se ne curaua delle naui della carica, di che il Re haueua da trarne piu utile, che del guerreggiare: & per sapere s'era cosi, li haueua mandata la naue Nazarena perche se ne andasse, & la conducesse carica, & che il Gouernatore l'haueua tolta senza alcun bisogno, non per altro, che per farli mala opera, & impedirli la sua andata, & perche si curaua poco della facultà del Re, & non si ricordaua del grandissimo danno, che riceueua in non caricare, & perche faceua sempre tutte le cose à suo saluo, haueua fatto consiglio co i patroni, & Piloti delle naui, se douea mãdare questa naue o nò, & tutti gli dissero, che la mandasse, che era buona per ciò. Et lui gli haueua detto, che andarebbe à rischio di tutti: però che consideraßero bene quel che faceuano, & che andassero à riguardarla meglio un'altra uolta, & fece loro altre minaccie: onde eglino con paura si ridissero, dicendo, che non era buona per andarui: & questa era l'utilità, che nell'India faceua.

Che nõ sapeua perche il Re nõ usaua il costume d'Italia, ch'era dimandar cõto ad ogni Capitano, & Gouernatore nel fine dell'anno, di quel che

haueua

haueua fatto in eßo, percioche sapendo, che gli si haueua da dimandar conto, non faceua quelle cose, che il Gouernatore faceua, & che Gasparro Pereira era huomo per dimandarli questo conto.

Che la esentione, che il Re li haueua mandato di Pietro Mascaregna, haurebbe uoluto, che fosse stata del Gouernatore, acciochè sapeße il Re, che qualunque Capitano, che fosse in Cochin, haueua da eßere esente dal Gouernatore dell'India, perche d'altro modo non si farebbe la carica delle naui al tempo debito: percioche al tempo, che loro haueuano da caricare, ei se ne andaua con l'armata, & portaua uia quanti calafati, & falegnami erano nell'India, & tutte le cose necessarie per il racconciamento delle naui, lequali erano impertinenti ne' luoghi doue andaua: nè meno lasciaua in Cochin barca nè battello per la caricagione delle naui, & così portaua uia ogni cosa per le sue impertinenti, & inutili guerre.

Che quando partì per il mar Rosso, non lasciò alcuna gente dell'ordinata nella fortezza, nè chi la guardasse: & che lasciò la torre dell'homaggio, & una sala, & due torri piene di puttane, doue non entraua alcun'huomo sotto pena di morte, & che quelli erano i soldati, che lasciaua in guardia della fortezza.

Che quando uenne di Malacca s'era congiunto in Cochin con sessanta puttane, che haueua fatto condurre da Goa, & le teneua in una torre, & tosto, che haueua disinato si ritiraua con esse, il che fece tutto quell'inuerno, nel quale non fu persona alcuna, che potesse parlar con lui, nè spedire alcun negotio: & che Maumeto non hebbe piu delitie con le donne uergini di quel che lui hebbe quell'inuerno: & che la gente andaua gridando per tutto senza, che mai uolesse ascoltarla.

Che non sapeua perche il Re voleua, che nell'India foßero delle Chiese, nè perche ui mandaua Vicari, poiche non u'erano sicuri gli huomini: che Giouan Fernandez Vicario generale, che ui mandò, era stato cacciato fuori di Chiesa con parole uituperose, perche la difendeua. Et che il Gouernatore haueua fatto Vicario un Frate Bebado bombardiero chiamato Frate Giouanni, perche li riuelaua le confessioni de gli altri: onde uedendo gli huomini, che nõ erano sicuri in Chiesa, fuggiuano a' Mori.

Che l'anno, che lui fu Capitano di Cochin, & Diego Pereira Fattore erano state racconciate molte naui, che andassero d'armata, & si caricarono molte per Portogallo, & non si spesero piu di trenta mila cruciati,

&

& poiche Lorenzo Moreno era Fattore s'erano spesi piu di cento mila, non racconciandosi la metà delle naui, che furono racconciate in tempo, che Diego Pereira fu Fattore, ilquale era huomo piu sufficiente per esse re Fattore di Cochin, che Lorenzo Moreno, & che di suo cõsiglio il Re li doueua dare la fatoria, percioche haueua piu cura di accrescere la sua facoltà, che di arricchirsi, il che non faceuano Lorenzo Moreno, nè meno il suo Capitano generale.

E che attendendo lui al seruitio del Re, & facendo tirare in terra le naui, il Gouernatore haueua fatto entrar di notte in casa sua dui giouani suoi creati per maritargli con due schiaue sue, come si maritarono, iquali gli rubarono molte cose di casa: & che uedendo poiche ciò era mal fatto, haueua rimesso il caso al Vicario piu tosto per uergogna, che per uolontà: & disse, che quel che allhora li diceua era il terzo, perche la maggior parte gli si era scordata: & che diceua in ultimo, che il Re salua sse le lettere, che gli scriueua, accioche andando il Gouernatore in Portogallo facesse leggerle in sua presenza: & che se non prouasse tutte quelle cose, che li facesse tagliar la testa: & che quelle lettere andarono con le naui Santa Maria della Luce, & Santa Maria dell'Aiuto: & erano conformi à quelle, che Giouan Serrano haueua scritto al Re sopra Fernan do Caldeira, & che il figliuolo di Giouan Serrano le haueua portate. Et che il notaro di queste lettere fu Diego Pereira, percioche Antonio Reale nõ sapeua indittarle, ma solamente diceua à Diego Pereira la sostã za di quel che uoleua, che scriuesse, & cosi lui scriueua con quel colore, che li pareua necessario. Et le note di queste lettere rimaneuano in mano di Antonio Reale: & poi le copiaua in buona lettera un Garcia Consaluez, che uenne di Portogallo con Gasparo Pereira, & che lui haueua lette tutte le copiate perche gli era amico.

Come il Gouernatore fece esaminar alcuni testimoni sopra i Capitoli, che Antonio Reale contra di lui mandaua. Cap. CXXV.

SAPVTO adunque dal Gouernatore tutto questo, deliberò per i capitoli, che Gasparro Pereira uoleua dar di lui, & per quelli, che Antonio Reale haueua dati, che per informatione di ambidui, il Re suo signore li haueua fatto fare i ricordi, che gli erano stati fatti d'intorno alle cose di Goa, & di altre, & rese molte gratie a nostro Signore, che li hauesse scoperto quella moltitudine di lettere, &

da doue li ueniua il male,per rimediarlo con tempo, auanti che li facesse danno. Et per meglio affermarli s'era il uero quel che gli haueua detto Antonio Madera, fece chiamar in sua casa Diego Pereira, che staua in Cananor, & assicurandolo con giuramento, che mai non li farebbe dispia cere,nè meno gli sarebbe fatto per sua cagione, li dimandò la uerità de' Capitoli,che gli haueua detto Antonio Madera. A che esso rispose, che ben conosceua,che l'haueua offeso,però che il supplicaua, che li perdonaße per l'amor d'Iddio, che gli direbbe la uerità. Et dicendoli il Gouernatore, che li perdonaua,li confessò alcune cose,parlando come huomo,che haueua paura,& che non haueua ardire di parlare. Ilche conoscendo il Gouernatore li disse, che si marauigliaua molto, che trouaße Antonio Real, chi andaße per lui all'Inferno,& che lui non trouasse,chi uolesse andar al paradiso con dir la uerità al Re: & a questo Diego Pereira tornò un'altra uolta a chiederli perdono:& perdonandolo il Gouernatore,& assicurandolo, che non li sarebbe fatto alcun dispiacere perche diceße il uero,esso li confessò tutti i Capitoli,che li haueua detto Antonio Madera,& che era il uero,che lui haueua fatta la lettera,nellaquale andorono,& questo con giuramento, & che diceua aßai piu cose, che quelle de' Capitoli,& cosi in altre,che haueua scritto auanti quella. Il Gouernatore li disse allora, che conueniua si hauessero tutte le copie di quelle lettere,per mostrar al Re suo Signore le falsità,che Antonio Reale gli haueua scritte,se non che sarebbe necessario mandar in Portogallo, accioche rendesse conto di tutto a sua Altezza, & per il suo mezo si farebbe una inquisitione di quanto haueua scritto. Et inteso da lui questo, il supplicò per l'amor d'Iddio,che il Re non sapesse tali cose,promettendo li di farli hauere le copie,che li dimandaua: & che la copia della lettera,che diceua Antonio Madera,gliela darebbe subito, & cosi glie la diede. Et hauuta questa copia,il Gouernatore comandò al dottore Antonio di Villana Auditore dell'India,che col suo notaro esaminasse per testimoni Antonio Madera,& Garcia Consaluez sopra i Capitoli, che uidero,che Antonio Reale mandaua contra di lui al Re nella lettera, che gli scrisse,& cosi in altre,& ambidui testimoniarono i Capitoli, che di sopra habbiamo detto:& ambidui si conformarono ne i loro testimoni;se non che Garcia Consaluez disse piu,che Antonio Madera,che nell'andata di Malaccá,& espugnatione di quella morirono al Gouernatore settecento persone di malattia,di trauagli,& di fame,& che l'utilità,che di cio

il

il Re haueua di hauere, il uederebbe: & che uolendo il Gouernatore partirsi di Malacca, gli portauano gli amalati per fargli condurre all'India, & lui non uoleua comandar, che gli portassero, & diceua, che con quelli uoleua sostenere Malacca, per lo che si moriuano di spasimo: & quando se ne andò all'India, non lo seppe alcuno, se non quando fece uela, al che la gente ui concorse tosto alla spiaggia. Et fu cosa marauigliosa, le parole, che li diceuano, & le stride che gli dauano, per uederlo partire cosi, & che la gente gridaua senza, che mai gli desse le parti, che dalle predde gli toccaua, nè gli pagaua il soldo: & che le prede erano di chi prima arriuaua, & che haueua lasciato andare i Mori di Benastarin, perche il tributarono: & che il Re farebbe molto bene in mandar per dui Hebrei, che teneua presso di se, iquali sapeuano tutte le tristitie, che faceua, & erano i suoi turcimani, secretari, & spenditori, & che da questi intenderebbe come passauano le cose dell'India. Et esaminati questi dui testimoni, fu ancora esaminato Diego Pereira per testimonio: cioè, se haueua egli scritti quei Capitoli ad Antonio Reale, & giurò, che sì. Et poi che tutto questo fu cosi fatto, uenne Antonio Real in Cananor con lè naui, che se ne andauano in Portogallo, & quà haueuano da fermarsi alquanto, & il Gouernatore il fece chiamare nella camera della sua naue, essendo con lui molti gentilhuomini, & Capitani, cosi di quelli, che se ne andauano al regno, come de gli altri, che nell'India rimaneuano: & ui staua l'Auditore dell'India, & Antonio di Fonsecca suo scriuano, & Gasparro Pereira: & in presenza di tutti fece leggere le esaminationi de' testimoni de' Capitoli. Et letti, li fu dato sacramento, da Gasparro Pereira, che il comandò il Gouernatore, s'era il uero quel che diceuano quei Capitoli, & se sapeua, chi gli hauesse fatti: & giurò, che ei non sapeua cosa alcuna di quei Capitoli, nè meno gli haueua fatti fare, nè era il uero quel che in essi si conteneua. Et doppo questo, il Gouernatore fece leggere in presenza di tutti la lettera, che Diego Pereira disse, che Antonio Real haueua scritta al Re: & letta, l'Auditore dell'India diede sacramento ad Antonio Reale, dicendoli, che giurasse s'haueua scritta quella lettera al Re, & anco un'altra, che ancora li scrisse Diego Pereira. Et esso giurò, che era il uero, che Diego Pereira haueua scritta una lettera, laquale egli haueua mandata al Re per Manuello di Castro, Capitano della naue santa Maria dell'Aiuto. Et dicendoli il Gouernatore, che mostrasse la copia di quella lettera, rispose, che non l'haueua. Et di tutto que-

sto,

sto, che quà passò fu fatto un'atto publico dal notaro dell'Auditore, che il Gouernatore mandò al Re con la esaminatione de' testimoni sopra i Capitoli, acciochè intendesse la uerità: & alcuni si pensarono, che ei uolesse castigare Antonio Reale, ma non lo fece, nè per tutte queste cose lasciò di darli buona imbarcatione, nè a lui nè a Gasparro Pereira, nè a Diego Pereira non disse alcuna cattiua parola, se non quando lesse la lettera publicamente, disse loro, che si marauigliaua molto, che fossero così nimici delle cose, che toccauano al seruitio del Re suo signore, & così inuidiosi di uederle finite con spetial cura, che procacciauano coi loro inganni, & falsità di nuocere un'huomo, che con tanto desiderio, & amore il seruiua nel l'India. Onde perciochè molti de' gentilhuomini, & Capitani sapeuano questo, n'hebbero gran dispiacere di uedere la falsità de' Capitoli, & acciochè il Re intendeße la uerità di quel che passaua, gli scrißero la maggior parte di loro una lettera, & la sottoscrissero, & uolsero metterla nel plico del Gouernatore per il Re, ma lui non uolle, acciochè il Re non pensaße, che l'haueua ricercata: et perciochè Gasparro Pereira portaua odio al Gouernatore, perche li ritornaua questa lettera in uituperio grande diceua, che lui haueua fatto fare detta lettera a' Capitani, non per mandarla al Re, ma per ingannare con essa il Gouernatore, acciochè non intertenesse quell'anno Antonio Reale, & il lasciasse andar in Portogallo liberamente. Et parendo a Gasparro Pereira, che sarebbe dispiacere al Gouernatore, consigliò Antonio Reale, che auanti la sua partita, mostrasse al Gouernatore publicamente una lettera, che haueua del Re sottoscritta da lui, & passata per la cancellaria del Capitanato di Cochin, & due altre lettere, una per far un nauilio, & un'altra per poter trafficare in pepe: & questo perche conoscesse la spetial gratia, che il Re li faceua, & quanto haueua a caro il suo seruitio. Ilche fece Antonio Reale essendo il Gouernatore bene accompagnato da' Capitani, & gentilhuomini, che andarono con lui al mar Rosso, & ui patirono quel che ho detto, di che tutti ammutirono, uedendo tante gratie, che il Re faceua ad un'huomo, che così buon tempo si daua in Cochin, & subito cominciarono a mormorare di cio: onde dispiacque molto al Gouernatore la mostra, che Antonio Reale fece delle sue lettere, & secretamente il riprese di questo. Et esso li disse, che l'haueua ingannato il Diauolo, & che Gasparro gli lo haueua fatto fare, & allora scoprì al Gouernatore l'accordo con giuramento che lui, Diego Pereira, Lorenzo Moreno, il Vicario, & Gasparro

ro Pereira haueuano fatto per trafficare con la facoltà del Re, & che questo diceua, perche se ne andaua in Portogallo. Et racconciate le naui in Cananor, & messe in punto, partirono per Portogallo, & ui andarono cinque cariche di spetieria.

Come il Gouernatore fece sapere al Re di Cochin, che non era aggrauato nella pace, col Re di Calicut. Cap. CXXVI.

ESSENDO ancora il Gouernatore in Cananor, ui giunse il messaggiero dell'Ambasciatore del Seque Ismael, che andò al Re di Daquen, & all'Hidalcan: che come gia ho detto, andò a cercarlo a Goa, & non lo trouò, perche era nel mar Rosso. Et intendendo l'ambasciatore, che era uenuto, tornò a mandar a uisitarlo, & non trouandolo il meßaggiero, andò a cercarlo a Cananor, doue intese, che si ritrouaua, & li fece l'ambasciata da parte del suo padrone, laquale in sostãza conteneua, che intendeudo lui le marauigliose cose, che nell'India haueua fatte, desideraua molto uederlo, et pche non poteua farlo, il mandaua a uisitare, & a offerirglisi come amico. Et da q̃sto messaggiero intese il Gouernatore, che cosi l'Ambasciatore, che andò al Re di Daquẽ, & all'Hidalcã: come quello, che andò al Re di Cambaia, ogni uno haueua cento caualli, et molta argenteria di seruitio: & che i Re, a' quali andauano drizzati, nõ haueuano uoluto accettare le barette, che esso gli portaua da parte del Seque Ismael, nè meno i libri della sua legge. Il Gouernatore uedendo, che il messaggiero dell'Ambasciatore era molto desideroso di uedere le cose de' nostri, li fece mostrar la fortezza: & perche si ritrouaua di partita, il menò seco, & fermandosi in Calicut, li fece anco mostrar la fortezza, laquale hoggi mai era in tanta altezza, che ui si poteua piantare l'artiglieria, & era quadrata: & nel quadro, che giaceua dalla banda del mare, stauano due torri di fuori del muro: & fra quelle dalla banda di dentro, giaceua la torre dell'homaggio, congiunta col muro doue staua, & al piè di quella una picciola porticella, per doue riceuesse il soccorso per mare. Negli altri dui cantoni, che giaceuano dalla banda della Città, haueua due torri, & l'una maggiore alquanto, che un baloardo, & piu alta nella porta della fortezza, che giaceua da quella banda, & le sue troniere intorno, & le torri, che guardauano il pie del muro. Et ui sta questa fortezza, nella cui guardia rimase in mare don Garcia con parte dell'armata, fin che fosse tempo di ritirarsi, il Gouernatore partì per Cochin,

chin, doue eſpedì il meßaggiero dell'ambaſciatore, & li diede un preſente, che li portaße, & ſi moſtrò molto grande amico del Seque Iſmael, & per una lettera, che gli ſcriſſe il pregò, che da parte ſua faceſſe molte offerte di amicitia al Seque Iſmael, & che ogni coſa farebbe per amor di lui, perche ſapeua, che il Re di Portogallo ſarebbe di cio molto contento. Et per queſte parole, & grata accoglienza, il Seque Hiſmael mandò poi un'Ambaſciatore al Gouernatore, come piu oltre dirò, & eſpedì Michel Ferreira, che li mandò con un'ambaſciata. Et poi che il Gouernatore fu in Cochin, ancorache il Re ſi ſentiua aggrauato di lui per la pace fatta col Re di Calicut, & perche li diceuano, che la carica delle naui ſi haueua da far là d'indi impoi, andò à uiſitarlo. Et ragionando ſopra queſto ambidui, li diſſe il Gouernatore, che ei non haueua ragione di dolerſi del la pace fatta col Re di Calicut, perche il Re di Portogallo gli haueua ſatisfatti à pieno i ſeruitij, che gli haueua fatti, & che la guerra, che haueua dianzi con Calicut, era per il tradimento, che haueua cõmeſſo il Zamorin, & poiche già era morto il Re ſuo ſignore, uoleua hauer pietà de' mercanti gentili di Calicut, & anco del Re, ilquale ſi metteua nelle ſue mani, oltre che non era il ſuo intento di far guerra, ſe non a' Mori, come conſtaua per i molti luoghi, che gli haueua tolti: & che però, ſe il Re di Colan faceſſe, come il Re di Calicut haueua fatto, ancora li concederebbe la pace. Onde percioche queſta era la intentione del Re ſuo ſignore, & eßo guadagnaua con lui, doueua quietarſi col Re di Calicut, & non dolerſi, che ben uedeua lui, che il prezzo del pepe di Cochin, & la ſpeſa, che faceua fino in Portogallo, non laſciauano guadagnar in eſſo coſa, che baſtaße alle diſordinate ſpeſe, che faceua con la grande armata, che teneua nell'India, per cagione della guerra. A che il Re di Cochin riſpoſe, che ben conoſceua tutto quello, ma che uoleua tener guerra con Calicut, perche coſi il ricercaua il ſuo coſtume. Et il Gouernatore li riſpoſe, che ſe la teneſſe, parrebbe contradire alle coſe del Re di Portogallo, come era Calicut, poiche ui teneua tanta parte: & che la cagione per fargli guerra, era molto debole, & di niun fondamento, poiche il Zamorin era morto, che fu cauſa della guerra. Et allora dimandò il Re doue ſi farebbe la carica delle naui, & il Gouernatore diſſe, che doue la ſpetieria ſi trouaſſe per miglior mercato, che coſi faceuano i mercanti, & poi che loro il faceuano, coſi l'haueua ancora da fare il Re ſuo ſignore, che coſa ragioneuole era, che la ſua mercantia haueße quella libertà, che ha

ueuano

ueuano le mercantie de' Mori. Et con queste, & altre ragioni, che il Gouernatore disse al Re di Cochin, esso rimase sgrauato dal Gouernatore, & si contentò della pace, che dianzi li dispiaceua.

Come il Gouernatore diede il Capitanato di Malacca à Giorgio di Alboquerque: & mandò Diego Fernandez di Beia con un'ambasciata al Re di Cambaia. Cap. CXXVII.

ENTRATO il mese di Gennaio dell'anno 1514. il Gouernatore volle mettersi in ordine per andar à Ormuz, per uedere se quietamente poteua finire la fortezza, che haueua cominciata, ma non puote, perche trouò, che le naui, & nauili della sua armata erano tutti così aperti, & faceuano tanta acqua, che si andarebbono al fondo, se nauigaßero, & che di necessità si haueuano da tirare in terra p racconciargli. Onde uedendo, che non poteua uscire quell'anno fuori dell'India, mise in consiglio, se inuernarebbe in Goa, o in Cochin per fauoreggiare la fortezza di Calicut, nella quale u'era ancora da far quell'anno. Et chiamato il consiglio, fu deliberato, che don Garcia, per cagione della fortezza di Calicut, inuernasse in Cochin con la gente, con che potesse soccorrerla, quando facesse bisogno: & che il Gouernatore col resto della gente se ne andasse ad inuernar à Goa: & questo perche in Cochin nõ u'erano danari p pagar le uettouaglie a' Lascari, nè meno u'erano mercãtie per darle all'incontro, perche il Fattore le haueua uendute tutte a' Mori (co iquali haueua comertio) in credenza per tre anni, che si arricchiuano con quelle, & il Re non haueua con che pagare quelli, che il seruiuano: di che il Gouernatore riprese aspramente il Fattore, & li diße, che come lui non hauea danari, poiche douea hauere il capitale di sei naui, che si ruppero in mare, & si saluarono le casse; & che non tornarono in Portogallo, & alcuni debiti de' Mori dell'anno paßato, che paßauano quindeci mila cruciati, & di tutto questo l'armata non haueua fatto alcuna spesa, nè u'era andato un quatrino per pagar le uettouaglie a' Lascari, perciocbe tutto era stato pagato di alcun pepe, che egli haueua portato allo Stretto. A che il Fattore non rispose cosa alcuna, trouandosi aggiunto, & il Gouernatore non uolle astrengerlo piu: perciocbe gli prohibiua il Re, che non s'impacciasse minutamente nelle cose, che toccauano alla sua facoltà, & questo à instanza del medesimo Fattore, & di Antonio Reale, quando si ritrouaua nell'India: perche si dubitauano del Go-

uernatore, ilquale sapeuano bene quanto fosse riguardeuole della facoltà del Re. Et sapendo, che haueua di andar à inuernar à Goa, espedì un suo parente chiamato Giorgio di Alboquerque, con titolo di Capitano di Malacca, perche p alcuni rispetti, che giudicaua, che ritornauano in seruitio di Dio, & del Re, comandaua, che Rui di Britto se ne uenisse nell'India: & con questo Capitanato, che diedè à Giorgio di Alboquerque, inuitò prima Pietro Mascaregna, & perche non uolle accettarlo, gli lo diede. Et al medesimo Giorgio di Alboquerque diede una commissione di alcune cose, che haueua da fare in Malacca, & anco li diede alcuna gente, che menasse in una naue, nella quale esso haueua di andare. Et lasciandolo prouisto di tutto, partì da Cochin, & di passata uisitò la fortezza di Calicut, che si ritrouaua in buon'altezza: & prouista ancora quella di Cananor, se ne andò alla uolta di Goa: & giunto quà, percioche per una lettera di Meligupin era certo, che il Re di Cambaia uoleua darli una fortezza, & fattoria in Diu, li parue col consiglio de' Capitani, di mandarli sopra ciò uno Ambasciatore, acciochè hauesse effetto. Et lo Ambasciatore fu Diego Fernandez di Beia, insieme con Giacomo Tesseira, & Francesco Pace Secretario dell'ambasciata, & Duarte Vaz interprete: & andauano con Diego Fernandez per comandamento del Gouernatore alcuni Caualieri seruitori del Re, a' quali tutti il Gouernatore fece molti doni, acciochè si mettessero in ordine per questo uiaggio: & Diego Fernandez, & loro haueuano di andar nella naue Rume, & fino à Chaul haueua di andar in sua conserua la naue Eresobregas, perche di quà Diego Fernandez l'haueua da mandar à Diu, per doue ella andaua carica di mercantia, che haueuá da consignarsi à Fernando Martinez Euangelio, che quiui era Fattore, & da Chaul Diego Fernandez haueua di andar à dismontar ad una città chiamata Surrate nel seno di Cambaia, da doue haueua da essere guidato per terra, fin doue si ritrouaua il Re di Cambaia. Et tutto questo era stato così ordinato da Meligupin signor di Surrate: & auanti, che Diego Fernandez partiße da Goa, che fu di Febraio, mandò inanzi Pietro Quemado à chiedere un saluocondutto al Re di Cambaia, insieme con Bramane chiamato Anagapatu, per lui, & per tutta la sua compagnia, & questo come che mandaua à chiederlo da Surrate, acciochè quando ui giungesse il trouasse, & non hauesse cagione da intertenersi. Partito adunque Diego Fernandez, spedì il Gouernatore Pietro di Alboquerque suo cugino, che andasse al capo di Guardafun à far

prede, & scorresse fino Adem, & di quà andaße à Ormuz per il tributo, che quella città era debitrice di dui anni, & intendeße dal Re, & dal suo Capitano, se gli lasciarebbono finire la fortezza, che di già haueua cominciata, & che ui tenesse una fattoria. Et di piu li comandò, che andasse a scoprire l'Isola di Baharem, della quale intendeua, ch'era molto ricca: & li diede titolo di Capitano generale di quattro naui: lui Capitano d'una, & delle altre erano Capitani Rui Galuan, Antonio Raposo, & Geronimo di Sosa. Et spedito partì per il capo di Guardafun.

Come Pietro di Alboquerque andò ad Ormuz, & quel che là fece. Cap. CXXVIII.

PARTITO adunque Pietro di Alboquerque, & giunto al capo di Guardafun, ui prese due naui di Mecca, lequali ueniuano di Cambaia, & sentendolo i Mori, arriuarono in Ormuz cinquanta naui per paura di lui: & al principio di Maggio se ne andò ad Ormuz, doue già non regnaua piu il Re Zafardin, perciochè lo haueua fatto ammazzar Rais Norandino per mano del suo Capitano doppo la morte di Cogeatar, à chi il Re Zafardin non uoleua, che succedesse nel Capitanato: & morto il Re Zafardin successe nel regnò Rais Turussa, ilquale fece Capitano Rais Norandino: & da questi Pietro di Alboquerque fu molto ben riceuuto: & perciochè lui haueua di andar à scoprire Baharem, non uolle fermarsi troppo, ma seguì il suo camino alla uolta di questa Isola, laquale giace nel seno Persico, o mar della Persia ducento leghe da Ormuz in uenti gradi e mezo. E' Isola grande, & molto copiosa di acque, uerdura, & di arbori. E popolata di Mori, che ubediuano al Re di Ormuz, del cui dominio ella soleua essere, & allora la possedeua perche gli l'haueua occupata un Capitano del Seque Ismael. Nascono nel contorno di essa in mare molte perle große, & minute, che gli habitatori pescano, & le uendono a' mercanti residenti, che guadagnano molto, & il Signore dell'Isola n'ha di ciò grande utile per cagione della gabella: & di quà i mercanti portano q̃ste perle, non solamente per tutta la Persia, & Arabia, ma ancora nell'India. Ora giunto Pietro Alboquerque con la sua armata presso questa Isola Baharem, trouò che i ponenti soffiauano molto gagliardi, & che l'impedirebbono il suo uiaggio, & perche per aspettar i leuanti sarebbe troppo tardi, se ne tornò all'India nel termine, che gli era stato assegnato dal Gouernatore non uolle fermarsi,

ma

ma se ne tornò à Ormuz, & giunto à Reiser due giornate da Babarem, ui trouò Mirabuzaca Capitano del Seque Ismael, che di quà cominciaua à far guerra per mare al Re di Ormuz, & haueua prese uenti terrade, che ei ui teneua di armata, & per i preghi di Pietro di Alboquerque le rilasciò. Et rimanendo grandi amici, partì Pietro di Alboquerque, & se ne tornò à Ormuz, doue fece l'inuernata. Et ritrouandosi egli quà, parlò con Rais Norandino, & col Re di Ormuz, & dimandò loro da parte del Gouernatore la fortezza, che ui haueua lasciata principiata. Di che eglino si iscusarono, dicendo, che il Re l'haueua tolta per se, & l'haueua incorporata col suo palazzo: & che perche uoleua il Gouernatore fortezza in quella città, poiche ella era del Re di Portogallo, & li daua tributo, che se uolesse tenerui fattoria tanto sicura, poteua essere la sua robba come in casa sua, oltre che aspettauano ogni dì ordine del Re di Portogallo, & che quel che esso gli comandasse quel farebbono, percioche parebbe male, che non aspettassero la risposta dell'ambasciata, che haueua mandata il Re morto. Pietro di Alboquerque se ne accorse, che ciò era una iscusa, per lo che non uolle parlar più sopra ciò, ma dimandò il tributo, che doueuano dare, ch'erano dieci mila serafini, che li diedero: & ancora mentre, che quà stette uendè alcune prede, che fece in questo uiaggio, che tolse a' Mori di Mecca nostri nimici, iquali nauigauano senza il saluocondutto del Gouernatore. Et perche fece queste prede senza combattere, io dico quì in somma. Delle quali cauò trenta cinque mila serafini, che con quelli del tributo sommauano quarantacinque mila, oltre una naue carica di drappamenti bianchi, laquale rimase da uendere: & uenuto il tempo partì con questi danari alla uolta dell'India.

Come Giorgio di Alboquerque giunse à Malacca, & fu messo in possesso del Capitanato. Cap. CXXIX.

GIVNTO adunque Giorgio di Alboquerque à Malacca, che fu in Luglio dell'anno 1514. mostrò la patente, che portaua del Gouernatore à Rui di Britto in presenza di tutti gli officiali della fortezza, & di altre persone principali di essa, & anco presente il Capitano del mare, & i suoi Capitani, per laquale li comandaua, che mettesse in possesso del Capitanato di Malacca Giorgio di Alboquerque, & che lui se ne andasse all'India. Allaqual patente Rui di Britto

ubedì, & così li consignò tosto la fortezza, facendoli Giorgio di Alboquerque una scrittura, come la riceueua, & con quanta gente, & cõ quanti pezzi di artiglieria: laqual scrittura fu fatta da un publico notaro. Et per ciò Malacca si ritrouaua in pace, & molto satia, & abondante non hebbe Giorgio di Alboquerque cosa alcuna da far allhora, saluo, che darsi buon tempo, & Rui di Britto rimase in Malacca fino al Decembre, ch'era il tempo da nauigare nell'India. Et essendo egli in punto per partirsi, giunse in Malacca il Re di Campar, di cui di sopra ho detto, che fu il primo, che ricercò l'amicitia del Gouernatore, & sempre d'indi impoi fu grande amico de' nostri, nè allhora ueniua per altro, che per cagione di uisitare il Capitano di Malacca, & intendere da lui se haueua bisogno del suo aiuto, percioche gli lo darebbe molto uolontieri finche sopra ciò se bisognasse perdesse il suo stato. Et riceuendo molto honore da Giorgio di Alboquerque, & gratie in nome del Re di Portogallo, se ne tornò nel suo paese, poi che hebbe stati alcuni dì in Malacca. Et per questa buona amicitia, che Giorgio di Alboquerque conobbe in lui, entrò in desiderio di farlo Bendara di Malacca, che era officio di tanta riputatione, & così grande, che in tempo del Re di Malacca, era il primo di autorità doppo la persona regale: & intendendo da lui, che il sarebbe se il Gouernatore gli lo desse, gli lo dimandò per una lettera, che gli scrisse con Rui di Britto, quando se ne andò, dicendoli, che molto piu illustrata haueua da essere Malacca essendo Bendara il Re di Campar, che Ninachatu mercante, percioche così i Gentili, come i Mori si vergognauano di essere comandati da lui, ma che non si sdegnarebbono di essere gouernati dal Re di Campar, & così molte altre ragioni, che sono lunghe da raccontare.

Si descriue il regno di Cambaia, & quanto potente è il suo Re, & doue cominciarono, & hebbero origine i Re di Cambaia. Capit. CXXX.

SPEDITO adunque Diego Fernandez di Beia, partì alla uolta di Chaul, con la sua compagnia del mese di Febraio, & perche il tempo era già quasi contrario al suo uiaggio, ui giunse in ventisette dì, & di quà mandò subito la naue Ensobregas à Diu, & lui seguitò il suo uiaggio alla uolta di Surrate luogo del regno di Camba

ia, ch'è de' principali regni dell'India: confina dal Leuante, ch'è per l'interiore di terra ferma, con dui grandi, & ricchi regni: l'uno si chiama Mãdou, l'altro Sangà, & dal ponente col mar Indico, & da tramontana col regno di Dulcinde, & qui comincia la sua costa in una città chiamata Mangalor, & dura fin quasi Chaul, ch'è dalla banda del mezo dì, ch'è il primo luogo del regno di Daquen co'l quale Cambaia confina per questa banda. E' la costa di molte leghe, & ui sono molte città di buoni porti, le quali sono molto ricche. E' molto abondante di ogni sorte di uettouaglie, tanto, che in qualunque banda di essa sei leghe da terra possono mantenere uno esercito grande con grande copia di uettouaglie. E' terra molto grassa, & di molta caccia così saluatica, come domestica, & produce molti animali grossi, & minuti. Vi si nudriscono ancora molti caualli ben che piccioli. Di fuori li uiene molto oro, & grande somma di argento: ui nasce una certa sorte di pietre belle, & vistose, le quali si portano nelle bande nostre, di che si fanno ornamenti per le donne. E' popolato questo regno fra terra da' Gentili, & ne i porti di mare per la maggior parte da' Mori: presso i Gentili ci sono alcuni, che si chiamano Resbuti, iquali quando i Re di questo regno erano Gentili, (percioche hora sono Mori) erano caualieri, & difendeuano il regno, & lo gouernauano, et poi che i Mori il presero si ritirarono alle montagne, non uolendo mai rendergli si, & quiui habitano, & di quà le fanno guerra tal uolta, & eglino si gouernano da se stessi, perche non hanno Re, nè Signore, che gli dia leggi. Vi sono altri Gentili, che chiamano Baneani, iquali non mangiano cosa alcuna, che patisca morte, & hanno per legge di non ammazzarla, nè meno vederla quando l'ammazzano, & i poueri gli portano uccelli viui, & gli dicono, che il uogliono ammazzar, & eglino gli comprano per piu di quel che uagliono, perche non gli ammazzino, & poi gli lasciano andar, & ancora comprano i condannati alla morte per la medesima cagione, & tanto stimano l'ammazzar, che quando accendono le candele tengono quelle in lanterne, acciochè non si ammazzino in quelle le simplici farfalle. Et se per sorte alcuni pedocchi gli mangiano, fanno chiamar altri della loro legge, che uiuono ritirati dalle cure del mondo, come gli eremiti, & gli hanno per santi, iquali gli li leuano da dosso, & gli mettono sopra di se, per seruitio de' loro Idoli. Questi Baneani hanno i Mori in tanta veneratione, che douunque gli trouano schiaui, gli riscattano subito. sono molti inamorati, & uanno bẽ in ordine secondo il lor co

ſtume, & ſi maritano, & coſi hanno mogli belliſſime. Ci ſono altri Gentili, che ſi chiamani Brameni, i quali preſſo di loro ſono Sacerdoti, & hanno in grande riuerenza il numero ternario, & confeſſano, che ci ſia un ſolo Dio uero, creatore di tutte le coſe, & che ſono tre in una ſola perſona: & quando dicono l'officio il dicono tre uolte à queſte perſone, & hanno, che Dio uero ha molti altri Iddij, che gouernano per lui, ne' quali ancora credono, per lo che ſi uede, che quella terra fu già di Chriſtiani, & che col tempo uenne à mancare la Chriſtiana religione in eſſa. Et queſti Brameni trouandoſi doue ſtanno le noſtre Chieſe: u'entrano, & adorano le imagini, dimandando ſempre di Santa Maria, come che habbiano di eſſa conoſcimento. Di queſti non ſi maritano ſe non i fratelli piu uecchi, & queſto non piu che una ſola uolta: & con una ſola moglie, nè la donna ſi marita piu morto il marito. E eſſo l'ammazza con ueleno ſe commette adulterio, ſaluo ſe il cõmettono co i fratelli de' mariti, perche à queſti è lecito giacerſi con eſſe. In queſto regno dicono, che ci ſono ſeſſanta mila popolationi tra grandi, & picciole, & molte ſono cinte di muro, & polite, & di caſe alte di pietra uiua fabricate al modo noſtro: chiamaſi del Guzarate, & anco di Cambaia per cagione d'una città, che ha il medeſimo nome, la quale è una delle principali di tutto eſſo. giace otto leghe diſcoſto dal mare nella riua d'un picciolo fiume, per doue le portano le mercantie, che le uanno per mare, & è molto grande, & belliſſima con caſe lauorate per la banda di dentro, & dipinte d'oro, & di uarij colori, & tutte con belliſſimi, & freſchi giardini, & ha nel contorno molti horti di ſingolari acque, & ſaporite frutte. Vi ſono molti mercanti, coſi Gentili, come Mori natiui, & foraſtieri, & tutti molto ricchi, i quali traficano in tutte le parti, & in tutte hanno molto credito, & vi tengono fattori, & aſſiſtenti. Queſti ueſtono di drappi di ſeta, & di broccato, & d'inuerno uſano portar in piedi bolcecchini marrocchini lauorati d'oro alla moreſca, & ſcarpe puntite, & in teſta ricchi turbanti, & vſano molto gli odori, & i profumi, & altre delitie: Vi ſono molti artefici mecanici, i quali fanno lauori coſi delicati, & ſottili, come in Fiandra, & fanno panni di bambagio, & dipinti, broccatelli, uelluti, raſi, ciambellotti, & tapeti. Et coſi ui ſono grandi lapidarij, & falſificatori delle gioie. Vi ſi uſano certe carrette con letti di tauolati dipinti, & chiuſi con alcune porticelle, che hanno feneſtrelle di geloſia: lequali carratte ſono tirate da belliſſimi caualli, & le portano molti huomini

à guadagnar per la città, conducendo le persone d'un luogo ad un'altro, cosi à uisitare i parenti, ò gli amici, ò alle feste, ò à paßeggiare per la città, come in Napoli vi si vsa co i cocchi da nolo, che sono bellissimi, & pōposi, & quiui uanno secretamente senza essere uisti, & ui portano musica di accordate voci con grande concerto, & di molti instrumenti al modo loro, con che passano uia i fastidij. Ci sono ancora, come ho detto, molte altre, & ricche città per la costa, & fra terra, & la maggior parte di quelle della costa stanno nel seno, che habbiamo detto, che fa questo regno, ilquale comincia in Diu, & finisce in un'altra città chiamata Damano. In questo seno il colmo flußo dell'acqua è tanto grande, & la discrescēte ancora, ch'è spiaggia piu di doi, & di tre leghe, & è molto pericoloso, per eßerui molti scogli, & fra quelli grandi pelaghi, doue se le naui non ui rimangono di basso mare, si rompono ne gli scogli, & perciò fa bisogno d'entrar ne i porti di questo seno con piloti del paese, che il il sanno bene, & sono pratichi di esso. Le naui di Cambaia sono senza pece, & cucite con coiro, come quelle del Malabar, & portano gran peso, percioche non hanno coperte. Il Re di Cambaia è Moro, & ha seicento donne con le quali giace, & si serue con grande maestà, & molto politamente, come fanno i Re delle bande nostre: & percioche era Signore d'ū tanto regno haueua grosse rendite, & grandi tesori, & teneua gente senza numero nella sua corte: spetialmente di huomini d'arme, iquali sono buoni caualcatori: portano scuti rotondi à guisa di rotelle, & alcuni giacchi di maglia, & i caualli incopertati. Questi huomini d'arme la maggior parte sono forastieri, cioè: Turchi, Abessini, Mammalucchi, Corazzoni, Turchimani, Arabi, & Persi, iquali si riduceano quà cosi per la ricchezza della terra, come per il grande soldo, che gli daua il Re. Vi conduceua ancora il Re molti elefanti, che compraua per molti danari, co i quali faceua guerra a' suoi nimici. portano questi elefanti castelli di legname, doue stanno di ordinario quattro o cinque arcieri, o archibugieri: et segli elefāti nō fossero cosi timorosi, cōbattono molto bene: pcioche percuoteno i caualli, & gli nimici co i denti, che hanno lunghi: ma se si sentono feriti, fuggono tosto furiosamente, & rompono quelli della loro parte. Questi Re di Cambaia era poco, che regnauano, percioche per auanti soleuano eßere Capitani dell'Imperatore di Delin, ch'è un grandissimo règno nell'interiore dell'India: ilquale era Signor di questo regno, & di quello di Dulcinde, & di quello di Sanga: del regno di Mando-

di quello di Daquen, di Narsinga, & anco di questo di Cambaia; & haueua in ogn'uno di essi un Capitano, o Vicerè, che il gouernaua. Et accordandosi tutti insieme di torgli lo stato, si soleuò ogn'uno col regno, che gouernaua, & si chiamò Re di esso, & lui rimase solamente col regno di Delin, nel quale resideua. Questo Re, che allhora regnaua in Cambaia, era il quarto contando dal primo, che si soleuò: & l'uno di questi fu nudrito col ueleno, che così uolle il padre, accioche non fosse ucciso con esso: percioche i Re di queste parti usano molto auuelenarsi l'uno l'altro, & ammazzarsi con questa sorte di morte. Et le dõne con chi si giaceua, perche non si morißero, si lauauano tutte con succo di limoni, & poi mangiauano altre cose contra il veleno.

Come Diego Fernandez di Beia giunse a Surrate, & partì di quà per Chiampanel. Cap. CXXXI.

SEGVENDO adunque il suo uiaggio, giunse alla bocca del fiume di Surrate, doue questa giace, due ò tre leghe in sù discosto dal mare: è una città picciola, rasa con le case, come già ho detto. & ui giunse a' quindeci di Marzo. Et intendendo nella foce, che ancor non u'era giunto Pietro Quemado col saluocondutto del Re, mandò à dimandarlo al Gouernatore della città, ilquale era Moro, & si chiamaua Destruttione, & così gli lo mandò tosto, comandando à tutti, che li faceßero grande riceuimento, che così haueua ordinato il Re di Cambaia, che facesse, perche sapeua, che haueua di andarui il nostro Ambasciatore, & gli andarono incontra Meancoge, & Meambabu Capitani del Re, & un fratello di Meligupin accompagnati da molta gente, & ui condußero molti caualli, per i nostri, & carrette per le bagaglie: & Destruttione non uenne con loro, perche si ritrouaua in letto aggrauato del mal francese ò Indico, che così poßiamo chiamarlo propriamente, poiche nell'India ha hauuto principio: & raccolto l'Ambasciatore con grande amore da' Capitani Mori il menarono alla città al palazzo del Gouernatore: dal quale medesimamente furono con grande allegrezza riceuuti, & esso gli fece dar tosto una certa ueste lunga chiamata cabaia, ch'è l'habito del paese, & altre a' suoi seruitori, & ministri, che così usano di fare con gli stranieri, percioche uestendosi dell'habito del paese pare un grande segno di amicitia, & che stauano sicuri nella pace, & l'Ambasciatore

basciatore non uoleua accettarle, dicendo, che non uoleuano accettar cosa alcuna se non dal Re lor padrone. Et dicendoli il Gouernatore, che il Re di Cambaia comandaua le si dessero, & che l'haurebbe per grande ingiuria se non le accettasse, le accettò, & si uestì subito con tutti quelli della sua compagnia, dicendo, che il faceua poiche era del Re di Cambaia, & perche si ritrouaua nel suo paese, & anco per osseruar il lor costume. Di quà l'Ambasciatore fu menato al suo alloggiamento, che fu in un palazzo di Meligupin, ilquale era molto grande, & ricco. Et poi il dì seguente l'Ambsciatore mandò un presente al Gouernatore con Duarte Vaz, & Francesco Pace, & con altri de' nostri, & li mandò à dire, che poi che per farli honore haueua accettate le ueste, accettaße ancora lui quel presente per amor del Gouernatore dell'India, & anco per far honore à lui, & che li perdonaße, se il presente non fosse secondo il suo merito, percioche, come esso era huomo, che sempre andaua con le arme indoßo, non poteua donar cose grandi, & cosi ancora mandò presenti à tutti i Capitani, & al fratello di Meligupin, & al suo fatore, & tutti gli accettarono uolontieri, & si allegrarono con essi, ancorache il Gouernatore facesse alquanta resistenza, che non uoleua accettarlo. Et mandati questi presenti, andarono à uisitare l'Ambasciatore il figliuolo maggiore di Meligupin, & due figliuole per farli honore, conciosia, che questo è il maggior, che si può fare, & à questi donò l'Ambasciatore alcune cose ricche. Et di poi si cominciò à intendere, che Meligupin si ritrouaua mal satisfatto del Re di Cambaia, & se ne era partito della sua corte per diuersi dispiaceri, che li haueua fatto: & che il Re partiua con molta fretta per soccorrere una fortezza, che gli si era ribellata, la quale era molto lontana. Onde intendendo l'Ambasciatore q̃sto, non uolle partire p la corte fin sapere prima la certezza di tutto, & per iscusarsi col Gouernatore che il consigliaua, che partisse, li disse, che ancor non era uenuto il saluocondutto del Re, col quale poi giunse Pietro Quemado a' uentisette di Marzo, & portò una lettera del Re pel Gouernatore, per laquale li comandaua, che desse a' nostri tutto quello, che gli faceua dibisogno per il lor uiaggio fino alla città di Madaua, doue l'Ambasciatore haueua di andar à parlar col Re: & portò ancora un'altra lettera di Meligupin pel Gouernatore dell'India, per la quale si doleua, che ei non si ritrouaua in gratia del Re, come prima, per farli ogni seruitio, come sempre haueua desiderato. Et ambedue queste lettere ueniuano aperte, & lo

Amba-

Ambasciatore le vidde, & intendendo da Pietro Quemado il caso di Meligupin, & che se n'era andato alla Città di Chiampanel, & che il Re era ito à ricourare la fortezza, che gli si era ribellata, che era molto lontana, vole di quà tornar in dietro, perche haueua ordine del Gouernatore, che per niun modo non inuernasse in Cambaia, ò nascesse accordo tra il Re & lui, ò non nascesse. Et che il tempo della nauigatione per tornar nell'India era hoggimai così breue, che passando da Surrate haueuano p forza d'inuernare in Cambaia, per lo che non portauano la prouisione neceßaria, perche il Gouernatore faceua conto, che non haueua da inuernarui, & se il faceua era con sua grande uergogna, & dishonore, & con trappassare la cõmissione, che il Gouernatore li haueua data: per lo che deliberò di tornar indietro da Surrate tosto, che ui arriuasse la naue Rume, doue l'ambasciatore mandò a riconoscere per il Capitano di eßa i luoghi doue si potrebbe fabricare fortezza. Et deliberato di tornarsene indietro, il fece intendere al Gouernatore della terra, rendendoli le ragioni, che a cio il moueuano, le quali furono da esso ributtate con dire, che come uoleua egli tornar sene hauendo saluocondutto del Re, & essendo tutto in ordine pel suo uiaggio per suo comandamento: & che qual conto renderebbe se ei se ne andaße senza uederlo, poiche per questo particolarmente u'era uenuto: et che se pure a fatto uolesse partirsi, bisognaua, che prima il facesse intendere al Re, & che uenuta la sua risposta, farebbono quel che comandasse. L'Ambasciatore ueduto l'animo del Gouernatore, & anco perche non era giunta la naue, si fermò fino a uedere quelche il Re rispondeua al suo Gouernatore, ilquale tosto gli scriße, & lui ancora scriße a Meligupin tutto quel, che passaua, pregãdolo molto lo auisasse particolarmente tutto quello, che li pareße, che facesse, & anco li scriueße quel, che li haueua mandato a dire in secreto per Pietro Quemado, & a Ganapatu, accioche il Gouernatore desse fede a ciò. In questo giunse la naue Rume, & l'Ambasciatore uoleua partirsene, ma non lo fece, perche il gouernatore della terra gli impedì l'andata, dicendo che uoleua scriuere al Re, che la naue era giunta, & gli diede ad intendere, che sapeua doue ella era andata, & sospettaua a che. Onde percioche comprese nel gouernatore, che non l'haueua da lasciar partire, & dandoli ad intendere, che ui rimaneua per far la uolontà del Re di Cambaia, ui rimase, & il Gouernatore fece mostrare all'interprete, & al secretario dell'ambasciata una

lettera

lettera del Re, per laquale lo auisaua, che in ogni modo lo ambasciatore andasse a uederlo. Et così hauendo messa in punto la sua partita, partì a' uenti otto di Marzo per la città di Madaua, doue si ritrouaua il Re. Et il Gouernatore, & il fattore di Meligupin gli diedero trentatre caualli, che tanti faceuano bisogno per quelli, che haueuano di andar a cauallo, & anco dodeci carrette per le bagaglie, & uenti pedoni del paese arcieri, & un Capitano di gente da cauallo chiamato Meazamadin. Et con tutta questa compagnia, ch'era molto grande, l'ambasciatore cominciò il suo camino, & essendo una o due giornate discosto da Surrate, li fu data la risposta di Meligupin della lettera, che li scrisse, per laquale lodaua la sua andata alla corte del Re. Et dopò questa lettera, piu oltre li fu data un'altra sua, per la quale lo auisaua, che tosto che quella lettera uenesse alle sue mani, se ne andasse a Chiampanel, doue lui si ritrouaua, laquale è una città delle maggiori, che ha il Re, & la piu forte. Giace fra terra trenta leghe discosto dal mare, fabricata in una grande campagna, doue si leua una picciola montagna in rotondità, ma grandissima in altezza, talche per la parte piu bassa ha quattrocento braccia di altezza, & è tutta circondata di grandissime rocche. In questa montagna adunque giace la città cinta di mura, & di torri, & dentro di questa prima muraglia n'ha sei altre tutte di muro fortissimo: la prima muraglia non ha piu, che una sola porta, laquale è altissima, & fatta al * piccano, & entrano di sotto per il piano trenta o quaranta braccia. Dinanzi questa porta giace, un profondissimo fosso della larghezza di cento passi, con un ponte leuatore. In questa città u'è un palazzo de' Re di Cambaia, ilquale occupa tanto spatio come la città di Euora in Portogallo, & è cinto di muro, che si serue per tre porte di ferro, & dentro non alloggano altri, che li Re, & le sue donne, & tesorieri delle sue entrate, che seguono la corte, & gli officiali della sua casa, & ui stãno i magazeni delle arme, & le munitioni di guerra, & tutto il resto sono giardini, che rendono frutte come le nostre, con fontane di diaspri, & sono tutti attorno molte case di spasso, & la maggior parte sono di un solar, & le altre à piè piano, & quasi tutte aperte per due parti, & alcune hanno le mura lauorate d'oro, & di azzurro, & altre biancheggiate con un certo bitume di gesso, & chiara di uuoui, & altre compositioni, che le rendono cosi bianche, & risplendenti, che abbagliano la uista à riguardanti, & il piano è tutto mattonato di mattoni azzurri finissimi: era questa città di cento e trenta mila fuochi.

Come

Come lo Ambasciatore si abboccò con Meligupin nella città di Chiampanel; & come poi partì per la corte del Re di Cambaia. Cap. CXXXII.

IN questa città adunque giunse l' Ambasciatore à quattro di Aprile sul mezo dì, & dismontò in un giardino per spogliarsi di drappi del camino, & poi andar a uisitar Meligupin, ilquale inteso, che u'era giunto, li mandò subito molti caualli per lui, & per quelli della sua compagnia: & anco li mandò molta gente a cauallo, che lo accompagnaße, & molti instrumenti di musica, i quali lo accompagnarono fino alla stanza di Meligupin, ilquale uenne ad incontrarlo fino alla porta, & li fece tutta quella buon' accoglienza, che poteua farsi: & lo Ambasciatore li diede il presente, che il Gouernatore dell'India li mandaua, & anco una lettera, & poi le mostrò il presente, che il Gouernatore mandaua al Re di Cambaia. Et percioche a Meligupin parue poca cosa, cōsigliò lo Ambasciatore, che ui accresceße ancora un bacile di argento indorato da lauarsi le mani, & un boccale del medesimo, & un pugnale col manico, & pomo d'oro, & il fodro di uelluto chremesino ricamato pur d'oro, opera in uero molto polita. Et queste tre cose erano dell'Ambasciatore. Et intendendo Meligupin, che il Gouernatore mandaua a chiedere al Re una fortezza in Diu per la guardia delle molte robbe, che il Re suo Signore ui haueua da tenere: & per la conseruatione della pace, disse, che era bene si dimandasse fortezza, ancorache Meliquiaz haueua scritto molte uolte al Re, che il Gouernatore li dimandaua in Diu una fortezza, & che non gli la desse, percioche non la uoleua per altro effetto, che per occuparli poi il suo stato: & che non dandoli fortezza, non si dubitasse, che gli togließe Diu, ch'era molto forte: & passati tre dì, partì l'Ambasciatore per Madaua, doue il Re si ritrouaua, facendoli Meligupin dar caualli, & anco a Giacomo Teßeira, per il camino, & altri, che portassero a destro per la entrata di alcune terre, & così altre carrette, & quattro cameli, che portassero padiglioni, se li faceßero bisogno: & anco mandò con lui un'huomo principale della sua casa, & suo Capitano fin Madaua con sei a cauallo, & uenti a piedi, & l'auuertì, che non alloggiasse se non doue quel suo Capitano li dicesse. Et auanti, che arriuasse a Madaua, ch'è una città maggiore, che Chiampanel, & di piu nobili fabriche, quel Capitano andò a far intendere al Capitano maggiore del Re di Cambaia, che si chiamaua Codamazzan, la uenuta dell'Ambasciatore.

ore. Et percioche il Re era ito alla caccia, & non si sapeua certo se tornarebbe quel dì, Codamazzan mandò a dire all'Ambasciatore, che alloggiasse quella notte in un suo giardino presso la città fin, che gli lo facesse intendere. Et il dì seguente per tempo, Codamazzan mandò un Turco principale di sua casa con trenta a cauallo, & dinanzi molte trombe, & altri instrumenti perche andasse con l'Ambasciatore alla sua casa, doue haueua di alloggiare in uno alloggiamento appartato sopra di se. Et i nostri erano pieni di marauiglia della moltitudine di gente, che u'era nella città cosi a cauallo come a piede, & tutti con pomposi drappi, & anco della nobiltà delle fabriche della città, & la gente, che concorreua per uedere i nostri, gli impediua, che non potessero passare, & fermaronsi molto fin che arriuarono alla casa di Codamazzan, alla cui porta staua Melique quadragì, figliuolo del Gouernatore di Surrate, il quale era paggio del Re, che aspettaua l'Ambasciatore, alquale fece molta cortesia, & lo menò a Codamazzan. Et doppo il suo riceuimento, l'Ambasciatore li diede il presente, che li portaua del Gouernatore, ilquale fu due pezze di raso, l'una rossa, & l'altra beretina: & altre due, una di camarabando uerde, & l'altra di damasco bianco. Diciotto braccia di grana, & un boccale di argento, & oltre a cio un tazzone, che l'Ambasciatore ui aggiunse del suo, percioche in lui consisteua la sua buona o cattiua speditione, per essere il maggior fauorito, che il Re in quel tempo haueua: & cosi li diede la lettera del Gouernatore. Et mostrando Codamazzan, che se ne allegraua molto col presente, l'Ambasciatore se ne tornò al suo alloggiamento, ilquale era molto buono, & cinto di muro, & doue tutti quelli della sua compagnia alloggiarono comodamente. Et Codamazzan li mandò abondantissimamente da mangiare: & il dì seguente auanti disinare li mandò a dire, che andasse a parlare al Re, che cosi comandaua, & perche ui andasse, li mandò buoni caualli, & anco a tutti i suoi, & andò con lui Meliquez Quadragi, & molta gente da cauallo, & da piede, che dal palazzo del Re si mossero per cio, & con molti, & diuersi instrumenti. Et con grande apparato partirono alla uolta del palazzo, andando l'Ambasciatore, & tutti i nostri molto bene in ordine. Et ui portauano tre de' nostri il presente, che il Gouernatore mandaua al Re, ilquale era un collare d'oro smaltato, & un pugnale col fodero d'oro, & anelato, che pareua molto bene, & il pugnale dell'Ambasciatore, che era bellissimo, & ricco, & il suo bacile, & boccale di argento, & una pez

za di broccato uerde della Persia, & due della China,& noue braccia di uelluto negro, & cosi giunsero al palazzo,che era à piè piano, che cosi il teneua l'Imperatore di Delin,quando signoreggiaua Cambaia: & entrato l'Ambasciatore nel palazzo con Melique Quadragi, poiche hebbero paßati per diuersi cortili, & case,giunsero ad un cortiuo molto grande, doue in una banda in una capellina per fronte la porta giaceua il Re in una bara uestito d'una cabaia, o duliman bianca di drappo di bambagio fino, & in testa un turbante del medesimo, & molta gente in piede messa in ordine d'una banda,& dall'altra tutti grandi Signori,& Capitani di gente,che haueuano große rendite: & tosto,che l'Ambasciatore il uidde li fece una grande riuerenza, secondo il nostro costume con tutti i nostri. Et subito lui,& Giacomo Teßeira per suo comandamento si accostarono doue lui staua, & preßo la bara, li fecero ogni uno la sua riuerenza. Furono raccolti dal Re con grande benignità,& essendo ambidui in piede presso Codamazzan, & altri Signori,andarono poi i nostri dui à dui à far riuerenza al Re, che cosi il comandò lui, & di quà se ne tornarono doue stauano,& mostrando à tutti allegro uolto, & significando, che li piaceua molto uedere la nostra cortesia. Fatto questo riceuimento, l'Ambasciatore li presentò il presente, che dico, con che il Re mostrò allegrarsene molto, prendendo alcune cose di quelle in mano, spetialmente il uelluto negro, & riguardandole, & parlando sopra ciò con quei signori,che quiui erano. Et uisto il presente,tolse la lettera del Gouernatore, laquale ei lesse subito, & letta li disse,che il Gouernatore il salutaua,& che era pronto al suo seruitio con tutta l'armata, & con tutti i Portoghesi: di che il Re mostrò allegrarsene molto,& dimandò del Gouernatore come staua, & doue rimaneua. Et questo ragionamento paßò in questo modo parlaua l'Ambasciatore al suo interprete,& questi parlaua all'interprete del Re,& l'interprete del Re parlaua ad un'altro,che il diceua al Re, perche cosi si costumaua,& anco si costuma fin hora,& l'hanno per grande maestà.Finito questo ragionamento, il Re comandò à Melique Quadragi,che menaße l'Ambasciatore,& i nostri ad una banda del cortiuo,doue li haueuano da essere date le ueste: delle quali quelle dell'Ambasciatore,& Giacomo Tesseira erano di broccato,& quelle de gli altri di uelluto, & eglino se le meßero indoßo, dicendo l'Ambasciatore, che il faceuano perche il Re il comandaua, ma quello non era il lor costume. Vestite dunque le ueste,tornarono un'altra

tra uolta à far riuerenza al Re al modo nostro, & lui disse all'Ambasciatore, che se ne andasse in buon'hora à riposare, & che dicesse tutto quello, che uoleua à Codamazzan, che tosto sarebbe spedito, & così se ne tornò, accompagnato come andò, & essendo nello alloggiamento, giunse Melique Quadragi, & con lui un'huomo, che portaua un bacile grande pieno di monete di argento moresche, lequali si chiamano Madrafaxani, & le donò all'Ambasciatore, & à Giacomo Tesseira da parte del Re, che gliele mandaua per pagare la lauatura delle camiscie, & eglino fecero resistenza in accettarle, dicendo che non gli costumauano. Et percioche esso gli disse, che il Re l'haurebbe per ingiuria, & gli parrebbe, che sprezzauano le sue cose, & se ne sdegnarebbe molto le accettarono, & ancora ducento tanghe, che il Re li assegnò al giorno per le sue spese, che erano quindeci pardai d'oro, & tutte queste cose l'Ambasciatore faceua darle à Pietro Quemado, perche le spendesse.

Come lo Ambasciatore fu spedito dal Re di Cambaia, & se ne tornò à Surrate. Cap. CXXXIII.

IL dì seguente l'Ambasciatore parlò con Codamazzan, & li disse, che il Gouernatore mandaua à chiedere al Re una fortezza in Diu, percioche così gli haueua scritto il Re suo signore che facesse, perche dandola, haurebbe la sua amicitia col Re di Cambaia, & che le sue robbe sarebbono piu sicure, perche haueuano da essere molte, & lui ne haurebbe per ciò grande utilità. A che Codamazzan disse, che come chiedeuano hora fortezza in Diu, se fino allora non haueuano ricercato altro, che una fattoria: & che il Re haueua cominciato à darla à Tristano di Gà, quando là andò con un'ambasciata, & che per amicitia, & trafico bastaua una fattoria, perche il nome di fortezza era una cosa molto grande. A che l'Ambasciatore replicò, che il Re di Portogallo non haueua da fidare le sue genti, & robbe di terra alcuna dell'India senza fortezze, & che fosse molto buona, accioche non le ammazzassero la gente, & le portassero uia le robbe, come già fecero in Calicut Colan, & in Malacca, doue se hauesse hauute fortezze, come allhora haueua in alcuni altri luoghi tutto sarebbe stato sicuro, & nõ sarebbe stata rotta la pace, & amicitia, ma percioche il Re suo signore uoleua hauer uera amicitia col Re di Cambaia dimandaua una fortezza in Diu, oltre a

che

che per un cosi gran Signore, come lui era, non doueua stimar tanto vna fortezza nel suo regno, essendo d'un Re suo amico, & luogo d'onde haueua da trarne molto honore, & vtile; & cosi li diße molte altre ragioni, perche gli si concedeße la fortezza. Et passando sopra questo molte minucciole, diße Codamazzan, che per amor del Gouernatore, egli direbbe tutto cio al Re, & lo spedirebbe quanto prima, & cosi fece, che d'indi à dui dì, che furono a' uenti di Aprile, gli diede la speditione, dicendo, che diceua il Re, che ancorache lui haueua concessa una fattoria in Diu al Gouernatore, & che fino allhora mai non li haueua parlato in fortezza, li piaceua concederglila in Surrate, o fattoria, in qualunque luogo del suo regno, doue il Gouernatore uoleße. Et questo disse Codamazzan con una allegrezza, come che haueua finita una grande cosa, o vero il faceua con malitia per temporeggiare con l'Ambasciatore, che in effetto se ei hauesse uoluto, il Re haurebbe cõcessa la fortezza in Diu, ma non uolle per non far dispiacere à Meliqueaz, ilquale non uoleua uedere la fortezza nostra. Intesa questa speditione dall'Ambasciatore, ringratiò molto Codamazzan di quel, che ui si era affaticato, & la buona volontà, che haueua, & li diße, che non haueua di accettare la fortezza, se non in Diu, che cosi glilo haueua comandato il Gouernatore; perche Diu haueua buõ porto, & molto comodo p le nostre naui, nelquale poteua no entrar', & anco si poteuano tirare in terre se bisognaße, & farui la inuernata, il che non poteua essere in Surrate, doue oltre questi inconuenienti, ue n'era un'altro, ch'era, che le nostre naui rimaneuano tre leghe discoste dal porto. Di che Codamazzan mostrò molto discontento, dicendo, come non metteua, sopra la testa quel che il Re donaua. Et l'Ambasciatore disse, che il metteua, perche erano parole del Re, ma che ei non poteua accettar la fortezza se non in Diu, & che lui doueua considerare molto bene (poi che era huomo di chi il Re faceua tanta stima) quanto utile, & honore era del Re di Cambaia quel che il Gouernatore mandaua à chiedergli, & che in ogni modo doueua consigliare il Re, che facesse accioche i suoi porti tornassero ad illustrarsi, come prima, & rendessero quel che già rendeuano, & ancor molto piu: & che le sue naui li condurrebbono sicuramente tutta la ricchezza del mondo, & nauigarebbono sicure. Et tante ragioni li addusse, che Codamazzã li disse, che tornarebbe à parlare al Re, & acciocheche n'hauesse più memoria di questo negotio, & lo fauoreggiasse, l'Ambasciatore li mandò vn vaso d'argento, & vna

vna saliera del medesimo, ch'erano suoi, dicendo, che li mandaua ciò per essere cosa di Portogallo, con che li pareua se ne allegrarebbe, & cosi disse lui, che se ne allegraua. Et d'indi à quattro dì, li dißе, che diceua il Re, che perche era uenuto à uederlo di cosi lontano, era contento di concedere al Gouernatore la fortezza in uno de' quattro luoghi: cioè, Bõbain, Surrate, Main, Doubes, & una fattoria in Diu, o doue piu li piacesse, però, che scegließe una di quelle quattro cose, se andaua per la pace: percioche lui, non uoleua tornar piu à parlare col Re, perche n' haurebbe gran dispiacere, & che se ogni una di quelle cose non le uolesse, non li parrebbe buono il cuore del Gouernatore. Et con tutto ciò il Gouernatore non uolle accettar niuna di quelle fortezze, & li rese le ragioni, che già le haueua dette, perche non le accettaua in Surrate. Et discorrendo per questa materia d'una parola in un'altra, dißе Codamazzano, che se essendo pace tra loro, le sue naui haueuano da nauigare sicure, non portando alcuna spetieria per Aden, o per lo Stretto, se gli impedirebbe il Gouernatore, che non ui andaßero. A che l'Ambasciatore rispose, che ei non era ragioneuole, che hauendo il Re di Cambaia pace, & amicitia col Re di Portogallo, mandasse le sue naui in Adem, & anco nello Stretto, con chi lui haueua guerra: conciosia, che secõdo la uera amicitia, egli haueua da essere amico de gli amici, & nimico de gli nimici. Et che questo non poteua fuggirlo il Re di Cambaia, perche cosi l'haueua promesso all'Ambasciatore Tristano di Gà: il che Codamazzan negò, ancorache il mostrarono per il libro del Secretario di Tristano di Gà, & disse, che nõ sapeua cosa alcuna di cio, nè d'altro, se non hauesse la chiappa del Re, ch'è il suo sigillo, oltre, che ei non sapeua, che utilità ritornaua al Re di Cãbaia dell'amicitia del Re di Portogallo, se gli toglieua la nauigatione dello Stretto, doue riceueua il maggior utile delle sue rendite, & che se lui questo nõ hauesse, nõ sapeua, cõ che uantaggio il faceuano, poi che à Meliquiaz ch'era suo schiauo, il Gouernatore haueua concessi piu priuilegij. Et l'Ambasciatore gli disse, che posto, che il Re di Cãbaia non potesse mandar allo Stretto, poteua mandar in Ormuz, in Malacca, Pegu, Martabano, & Bengala, doue si faceuano tante mercantie, & piu, che in Aden, & nello Sretto, & cosi in altri luoghi, che haueuano pace col Re di Portogallo, & sono al suo comando, & che fosse certo, che il Gouernatore si ritrouaua in ordine con l'armata dell'India, aspettando l'armata di Portogallo, per andar tosto contra Aden, & che col

tẽpo della nauigatione passata haueua lasciato di mãdarui molte naui à instanza di Meliquiaz, che l'haueua mandato à pregare, che facesse cosi, perche non perisse Cambaia, di chi erano là molte naui, & che lui farebbe col Re di Cambaia, che li concedesse una fortezza in Diu, & che per ciò il Gouernatore haueua lasciato di mandarle. Et cosi li disse, che se Aden facesse alcun' accordo col Gouernatore, essendo il Re di Cambaia in pace col Re di Portogallo, potrebbono le sue naui andarui sicuramente non portando spetieria. Et con tutto questo Codamazan disse, che non haueua da tornar à parlar' al Re nella speditione: & disperato di questo, l'Ambasciatore li dimandò, che facesse mettere in punto lo spaccio, che il Re li daua da portarlo al Gouernatore, & renderli conto di se. Et hauuta la speditione, l'Ambasciatore andò à torre comiato dal Re, ilquale oltre le ueste, che li diedero, come la prima uolta, fece dar à lui, & à Giacomo Tesseira dui pugnali ricchi, & due pezze di camarabandi: & Codamazzano diede loro pel Gouernatore una ricca scimitarra, & alcune pezze di beatelle molto fine del delin, di che loro usano fare i turbanti, dicendo, che quello mandaua il Re al Gouernatore per segno di amicitia, & li mandarebbe ancora uno animale chiamato Ganda, ilquale gli sarebbe portato fino à Surrate.

Come l'Ambasciatore andò a far la inuernata a Surrate, & poi partì per Goa. Cap. CXXXIIII.

SPEDITO adunque l'Ambasciatore, partì il dì seguente, che furono uentisei di Aprile, essendo dieci dì, che era giunto à Madaua, & lui, & i suoi tornarono nelli caualli, & carrette di Meligupin, che aspettarono tutto questo tempo per condurgli à Surrate, & per la uia trouò vn Portoghese chiamato Antonio Alfonso, che il Gouernatore li mandaua con lettere, & con danari, & giunse à Surrate à gli otto di Maggio, doue fu costretto à inuernare per cagione de ponenti, che erano hoggimai cosi gagliardi, che haueuano fatto sdruscire nella costa le naui, & i zambucchi, & non haueua in che imbarcarsi. Et essendo dieci dì, che u'era giunto, ui giunse la * Ganda, ch'era un' animale quasi della grossezza d'una botte di uino, & curto delle braccia, & delle gãbe, & tutto coperto di conche per il corpo, eccetto la pãcia, & haueua la testa come di Porco, & nel frõte haueua un corno molto

* Ganda: cioè, Rinocerote, ilquale animale fu dal Gouernatore mandato al Re Don Manuello, che il mandò poi a donare à Papa Leone. Vedi l'imprese del Giouio, l'impresa di Alessandro di Medici Duca di Fiorenza.

acuto

acuto della lũghezza d'ũ palmo, & poco più. Questi animali si nudriscono ne'deserti dell'interiore dell'India, et gli Indij gli chiamauano Gãde, et pẽso certo, che sieno i Rinoceroti, che Diodoro Siculo dice, che cõbattono cõ gli elefanti, & gli uccidono. Questo animale cõdusse un Capitano del Re di Cambaia ben accompagnato di gente, ilquale il consegnò all'Ambasciatore con grande festa di uarij suoni. Et lo Ambasciatore li donò una pezza di raso bianco, & dieci pardai in oro. Inuernando adunque l'Ambasciatore in Surrate in Luglio, mandò Pietro Quemado à Madaua con lettere per Codamazzan sopra sette schiaui Christiani, che per la uia gli erano scampati, uenendo alla uolta di Surrate, perche intese, che stauano in sua casa. Et lette da Codamazzan le lettere, non uolle dargli schiaui, ma disse à Pietro Quemado, che gli pigliasse se gli trouasse, & non rispose all'Ambasciatore, nè meno à Melique Quadragi, ilquale gli scrisse sopra il caso. Et uedendo lo Ambasciatore, che non poteua hauere gli schiaui, attese à cercar in che imbarcarsi: il che intendendo Meababu, & Meacoge, gli dissero, che non lo cercasse; perche loro haueuano cura di darli uascelli quando fosse tempo, che cosi gli lo haueua comandato il Re di Cambaia, ma che gli dicessero quante naui haueua bisogno per metterle in ordine. Et dicendo l'Ambasciatore, che i fattori di Meligupin haueuano cura di trouarli in che s'imbarcasse per i suoi danari, loro non uolsero consentirlo, dicendo, che uoleua, che prendesse la imbarcatione, che il Re gli daua, & che cosi lo pregauano, perche gli la darebbono buonissima. Onde consigliandolo i fattori, che l'accettasse, fece cosi, & disse, che bastarebbe una naue di trecento e cinquanta candini, ch'è una misura, che si costuma in quel paese, & un'altra picciola da condurre la Ganda. Et a'uenti di Agosto fecero condurre una naue grande, & buona nel porto di Surrate, che l'Ambasciatore disse, che bastaua per tutto, & che non u'era bisogno d'altro: & chiedendo il patrone della naue il nolito all'Ambasciatore, li disse, che il chiedesse à Meababu, & à Meacoge, che haueuano cura di pagarlo, & esso gli mandò à dire per un suo seruitore, che non haueua pagato il nolito per cagione di quel che loro gli haueuano detto: & eglino quando ciò intesero, si sdegnarono molto contra il patrone, & lo minacciarono, & mandarono à dire all'Ambasciatore, che se ui andasse più, che il cacciasse fuori della porta con acerbe parole. Ma tutto questo era falso: & percioche eglino haureb-

bono uoluto, che l'Ambasciatore hauesse pagato il nolito, acciochè gli fosse rimaso in mano il danaro, che haueuano del Re per pagarlo, & anco uettouaglia, che hauesse bisogno. Et uedendo, che era necessario pagar tutto per quel che haueuano detto all'Ambasciatore, & esso si attaccaua à ciò, fecero fuggire il patron della naue, & i marinari, & finsero, che gli dispiaceua molto, & mostraronsi sdegnosi contra l'Ambasciatore, dicendo, che lui gli haueua fatto scampare. Et tante cose fecero, che disperato l'Ambasciatore di potersi imbarcare pel mezo loro, hebbe imbarcatione da'fattori di Meligupin, ilquale gli haueua comandato gli la desero con tutto quello, che li facesse bisogno pel uiaggio: & eglino li cercarono tre Zambucchi, che chiamano cotumbe, alle spese di Meligupin. Et sdegnandosi Meababu, & Meacoge di questo, fecero gettar di notte per le strade della città cinquanta uacche morte con molte ferite, & publicarono il dì seguente, che i nostri haueuano fatto ciò: & così il dissero a' fattori di Meligupin, che erano Baneani, per sdegnargli contra i nostri, & che non gli dessero imbarcatione: conciosia, che non si puo fare maggior dispetto a'Baneani, che ammazzar le uacche, lequali eglino adorano. Ma i fattori non uolsero crederlo: percioche sapeuano di certo, che i nostri si raccoglieuano alla stanza nell'oltra montare del Sole: & così dissero, & che sapeuano la uerità, che i Mori haueuano ammazzate le uacche. I quali non contenti di questa sceleragine, uedendo, che non gli giouaua, uolsero intertenere lo Ambasciatore con dire, che uoleuano uedere le sue robbe, quando s'imbarcasse, & stettero dui dì senza farle uedere, mandandoli l'Ambasciatore diuersi meßaggieri sopra ciò, fin che Giacomo Tesseira andò à parlarli, accompagnato da sette ouer otto seruitori del Re, & portò seco lo spaccio del Re, & il saluocondutto, che gli haueua dato, & gli parlò molto aspramente, perche non gli spediuano, & uoleuano, che perdeßero più tempo di quel che haueuano perduto. Et loro si iscusarono, mostrando, che non haueuano colpa: & allora fecero grande instanza, che uoleuano pagargli la imbarcatione. Et poiche sopra ciò si hebbero spese molte parole, diße Giacomo Tesseira, che la imbarcatione era stata pagata da Manichieti Fattore di Meligupin, che parlaßero con lui, con patto, che non rimaneße mal satisfatto. Et con questo rimasero amici, & li mostrarono una lettera di Melique Quadragi, per laquale diceua

che

che il Re haueua saputo, che l'Ambasciatore uoleua partirsi, che diceua, che andasse alla buon'hora con tutti i suoi, & che li mandassero alcuni panni, & che non gli mandauano, perche s'era amalato Codamacano, che gli haueua da spedire, che se i nostri uolessero aspettare gli mandarebbono, & l'Ambasciatore non uolle. Et riconciliatosi con Meababu & Meacoge, co i quali era uenuto in rotta per le cose passate, andò ad imbarcarsi co i nostri col medesimo apparato, che fu riceuuto, quando ui giunse, & partì per L'INDIA à tredeci di Settembre.

Come Giorgio Botteglio, & altri Capitani ruppero il Re di Linga, & quel che più auuenne in Malacca. Cap. CXXXV.

IN questo tempo uenne ordine del Gouernatore à Giorgio di Alboquerque, che facesse chiamar il Re di Campar, & lo facesse Bēdara di Malacca. Et pcioche Giorgio di Alboq̄rque sapeua, che Giorgio Botteglio era molto conosciuto in tutta q̄lla terra, & sapeua la lingua, il pregò, che andasse p il Re di Cāpar, & mādò cō lui un'altro Capitano, che si chiamaua Aluaro Vaz, & diede loro una fusta, & due lāchare in che andassero con alcuni de' nostri, & gente della terra. Et andando Giorgio Botteglio alla uolta di Campar trouò nuoua, che il Re era assediato dal Re di Linga suddito del Re di Bintan, che era ualoroso Caualiero, & questo, perche era amico de' nostri: & percioche Giorgio Botteglio intese, che la gente, che si ritrouaua era molta, & la sua quasi nulla fece intendere à Giorgio di Alboquerque chiedendoli aiuto, & ei li mandò Tristano di Miranda, Antonio di Miranda di Azeuedo, Arias Pereira di Berredo tutti Capitani, & generale di questi Francesco di Melo: & oltre la gente Portoghese, che erano cento huomini, ui andauano otto lanchares con gente della terra. Et partiti da Malacca giunsero alla bocca del fiume di Campar, doue staua Giorgio Botteglio, & di quà entrarono tutti nel fiume, & nauigarono per quello fino all'entrata d'un canale, doue il Re di Linga haueua fatta una sbarra molto forte, & ui teneua la sua gente, & armata, & faceua la guerra al Re di Campar, la cui città giaceua per il canale in sù. Et entrando i nostri per questo canale, trouaronlo così stretto, & circondato di riue così alte, che non si arrischiarono à nauigar per esso, perche si dubitarono, che intendendo

gli nimici la lor uenuta,ui concorressero tosto ,& gli ammazzassero dall'alto dalle riue senza, che loro poteßero difendersi: & spetialmente essendo il canale cosi stretto,gli haurebbono potuto abbruciar l'armata. Et per questo furono tutti di parere, che tornassero indietro, & si mettessero nel fiume largo nella bocca del canale, & quà torrebbono le uettouaglie à gli nimici, iquali per questa cagione vscirebbono à combattere con loro, come fecero tosto,che il seppero,& era un'armata di ottanta lanchare,su laquale ueniuano sei mila huomini,la maggior parte di loro arcieri, non solamente di frizze d'arco, ma ancora Zarabottane, & i nostri erano settecento huomini, cento Portoghesi,& gli altri del paese. Il Re di Linga andaua innanzi à remo in vna lanchara cosi grande, come una grossa galea, & ui conduceua ducento huomini con pauesi, che gli copriuano tutti,& lancie molto buone,& come la maretta discresceua forte,caminaua la lanchara quanto poteua,& diede di subito in Giorgio Botteglio,che staua in una lanchara nella bocca del canale, con uenti Portoghesi archibugieri, & ballestrieri, & alcuni arcieri del paese: & tosto, che uidde la lanchara del Re fece sparare la sua artiglieria,laquale diede ne i remieri d'una banda, & ammazzò alcuni di loro,& gli altri con paura lasciarono i remi, & si distesero, che fu cagione, che la lanchara rimaneße trauersata nella bocca del canale,che per eßere stretto incaglio non potendo passare:& le altre, che la seguiuano,s'intopparono in eßa, & rimasero fatte un monte, che pare, che foße miracolo di Nostro Signore: perciochesecondo la moltitudine di gente,ch'erano i nostri,si sarebbono ueduti in fastidio. Et come Giorgio Botteglio uidde ciò, cominciò tosto ad inanimare i suoi,dicendo,che DIO era con loro,& gli daua gli nimici nelle mani, che gli afferrassero: & cosi fu fatto: ma eglino non hebbero ardire di aspettare,che tosto,che i nostri gli afferrarono,si gettarono nel fiume,ancorache il Re gli gridasse molto,che non lo faceßero. Ma vedendo lui,che non gli giouaua,ui si gettò ancora lui, & andossene in terra notando. In questo ui concorse Francesco di Melo con gli altri Capitani, & entrarono per la lanchara del Re, & diedero nelle altre,lequali erano abbandonate cosi,come i nostri entrauano,& tutti si saluauano in terra,non hauendo ardire di aspettargli. Et tutto questo,come dico,fu miracolo di Nostro Signore, perciochè d'altro modo non era possibile, che tanta moltitudine di gente, come erano gli nimici,hauesse tanta paura di cosi pochi, come erano i nostri, iquali hebbero

quà

quà molte spoglie. Rotti adunque gli nimici, uenne il Re di Campar, che tosto seppe la nuoua, & li fu data la lanchara, nella quale ueniua il Re di Linga, che lui stimò molto per eßere una cosa, che presso di loro l'hanno per grande honore, & le altre alcune furono prese, & le più abbruciate. Et intendendo il Re di Campar l'ambasciata, che li portauano, che andaße à gouernar Malacca, si mise in punto per il dì seguente con la moglie, & figliuoli: & con tutta la sua brigata: & i nostri partirono con lui, & nella bocca del fiume trouarono Giouanni Lopez di Aluin con alcune lanchare, il quale gli presentò una lettera di Giorgio di Alboquerque, per laquale gli comandaua, che l'ubedißero tutti, & andassero con lui, sopra Bintan per destruggerlo. Et percioche la maggior parte di quei Capitani erano gentilhuomini, si reputarono à ingiuria, che andassero sotto la cura di Giouanni Lopez ad vna impresa tanto notabile, come era la spugnatione di Bintan, di che lui haueua di hauere tutto l'honore, & per ciò ordinarono, come non andassero, & se ne tornarono tutti à Malacca. Et percioche Giorgio di Alboquerque intese la cagione di ciò, gli imprigionò tutti: & il dì seguente rilasciò Giorgio Botteglio, & lo pregò, che uolesse andar con Giouan Lopez à Bintan perche conueniua molto al seruitio del Re suo Signore, che si destruggesse quella forza, che quà si cominciaua à generare: & che auenendo, che non potessero entrare in Bintan, Giouanni Lopez tornasse à Malacca, et lui rimaneße là con tutta l'armata, accioche toglıesse le uettouaglie al Re, & li facesse tutto quel male, che poteße, & non si partisse di quà senza suo comandamento. Partito adunque Giouanni Lopez per Bintan, fu guidata la cosa di maniera, che nè lui il prese, nè Giorgio Botteglio ui rimase, & cosi se ne tornarono in Malacca, doue intendendo Ninachatu, che il Re di Cãpar ueniua in Malacca ad essere Bendarà, parendoli, che li si facesse grande ingiuria in leuarli l'officio, uolle più tosto morire honorato, ammazzandosi con ueleno, che mangiò, & subito il Re di Campar fu gridato Bendarà con grande festa, & allegrezza di tutti: & poi, che lui gouernò, s'illustrò Malacca molto più, che prima.

Come giunse nell'India Christoforo di Britto Capitano generale delle naui della carica, & come il Gouernatore deliberò di andar sopra Ormuz. Cap. CXXXVI.

RITROVANDOSI il Gouernatore in Goa, del mese di Settembre dell'anno 1514. vi giunse Christoforo di Britto, il quale partì quell'anno in Portogallo con titolo di Capitano generale dell'armata per l'India, di che furono Capitani lui, Francesco Pereira Cottigno, Luigi di Antas, & Giouanni di Melo: & con Christoforo di Britto andaua Nicolao Ferreira, che andò Ambasciatore del Re di Ormuz predeceßore di quel che regnaua, al Re di Portogallo per la confermatione della pace, & amicitia fatta col Gouernatore in suo nome, & non permettesse, che pagasse ogni anno piu di dieci mila serafini di tributo, perche pagaua quindeci mila, facendosi egli molto pouero, & che non poteua pagar tanto. Et lo Ambasciatore come fu in Portogallo, uolle Nostro Signore darli gratia, che si facesse Christiano, & lasciasse di essere rinegato come prima era. Et lasciando la falsa setta di Macometo, si riconciliò con la Santa Chiesa Catolica, il che fu fatto con grande solennità, & festa, che il Re fece fare: & riconciliato disse al Re la uerità del fatto d'Ormuz, & quanto foße cosa importante, & quanto rendeua, & quanto quella città si ritrouaua tiranniz̨zata da Coieatar, però, che non gli lasciasse cosa alcuna del tributo, & che doueua farlo pigliare. Ma il Re per temporiggiare col Re di Ormuz li rispose circa il tributo, che ei haueua nell'India il suo Gouernatore, sopra il quale discaricaua tutti i negotij di quella, che lui farebbe in ciò quel che li paresse bene, che ricorresse da lui. Et al Gouernatore scrisse, ch'ei scriueua al Re, & che se poteße pigliar Ormuz senza destruggerlo, che il faceße: raccomandandoli molto, che se la andasse lasciasse le cose dell'India tanto sicure, che non riceuessero alcun danno: percioche conseruar l'acquistato era piu difficile, che acquistarne di nuouo: & prendendo Ormuz, ui facesse la Chiesa principale della uocatione di nostra Signora della Concettione, cosi come quella di Lisbona. Veduta adunque dal Gouernatore questa lettera, ancora che foße risoluto di partire per Sues à combattere con l'armata del Soldano, mutò proposito per queste ragioni, conciosia, che quantunque fosse cosa importantissima rompere l'armata del Soldano, che ogni anno minacciaua l'India con la sua uenuta, & impediua la peregrinatione de' Mori alla Mecca, & si accordasse col Preteiani, non importaua piu, nè faceua altro effetto, che torre a' Mori le mercantie, che conduceuano pel mar Rosso, che non andandoui, rimaneuano quelle, che andauano di Portogallo di molto maggior prezzo: onde finendo il

Gouer-

Gouernatore di rompere l'armata del Soldano, se ne haueua da tornare all'India, & pagar le uettouaglie alla gente delle fattorie del Re, & il soldo, che gli si doueua, & esse rimaneuano molto sprouiste di danari, & mercantie, perche la carica delle naui, & il mal gouerno de' fattori l'inghiottiua tutto, & la gente rimaneua senza rimedio. Ma andando à Ormuz, & suggettandolo compiutamente come speraua in Nostro Signore, che farebbe, haurebbe quà con che prouedere la gente, & potrebbe spalmare l'armata, & aspettare à suo piacere quella del Soldano nel tempo uero, nelquale poteua andar all'India, & ui si guadagnarebbe tanto nel trafico de' caualli per condurgli à Goa, che il Re di Narsinga, & l'Hidalcan contendeuano molto per essi, & haurebbe per ciò Baticala, ò la terra ferma di Goa: & oltre à ciò si miglioraua grandemente lo stato del Re nell'India, essendo al suo comando un regno tanto ricco, & oppulento come quello è. Et che guadagnato esso, potrebbe di quà piu facilmente chiudere il mar Rosso, che dall'India, perche gli era piu appresso, & chiudendosi il mar Rosso, si daua esito alla spetieria per Ormuz, di che ritornaua grande utilità al Re di Portogallo, come il Gouernatore haueua per la esperienza l'anno, che entrò nel mar Rosso, che andarono à Ormuz piu di sessanta naui, di quelche prima andauano. Onde per queste ragioni mutò l'andata del mar Rosso à Ormuz. Et quel che piu il fece fermare in questo, fu che giunse Pietro di Alboquerque, & li disse, che il Re di Ormuz haueua pigliata la beretta del Seque Ismael, & la sua oratione, & che Rais Norandino Capitano, & Gouernatore di Ormuz Persiano di natione li pareua molto inclinato à che Ormuz si desse al Seque Ismael: & che era huomo uecchio, & haueua seco molti figliuoli, & staua in sua mano il tesoro del Re, & tutta la sua facoltà: & che il Seque Ismael cominciaua hoggi mai à far guerra à Ormuz, li narrò quel che gli era auenuto col suo Capitano, che staua in Reisser. Et li disse ancora delle molte naui, che haueua trouato in Ormuz per cagione della sua andata al Capo di Gardafun, che pensauano i Mori, che haueua d'entrar nel mar Rosso. Deliberato adunque il Gouernatore di andar à Ormuz, il tenne presso di se, & cominciò à mettersi in ordine per quel viaggio, dicendo, ch'era per il mar Rosso. Et in questo ui giunse Diego Fernandez da Cambaia dou'era andato Ambasciatore, & portò quel la risposta, c'ho detto. Et risoluendosi il Gouernatore nella sua andata à Ormuz, partì per Cochin per uedere la fortezza di Calicut, laquale trouò

uò quasi finita, & era della maniera, che ho detto: & giunto à Cochin, spedì le naui per Portogallo, con lequali mandò la Ganda al Re, & alcune gioie di ualuta di quelle, che li mandauano à donar i Re, & Signori dell' India. Et prouiste le fortezze di Cochin, Calicut, & Cananor, se ne tornò à Goa con tutta l'armata, che haueua di condurre à Ormuz: & perciochè l'Hidalcan l'haueua mandato à dire, che li mandasse un' huomo fidato per Ambasciatore, che fermarebbe con esso le sue cose, perche per lettere non si poteua fare: Il Gouernatore mandò à ciò Giouan Consaluez da Castelbianco, di cui molto si fidaua: & diedegli la instruttione di quel che haueua da ricercare all'Hidalcan, ch'erano le tanadarie da Banda fino à Chandagara, ch'erano uinti leghe: & quando non uolesse dar queste, che desse quelle di Antruz, Bardes, & Salsete, & se non uolesse dargliele liberamente, che le lasciasse, con patto, che li dessero la terza parte di quello, che elle rendeßero, & che questa terza parte li pagassero in caualli, o in Elefanti. Et che oltre, che per questa cagione rimaneua pace perpetua, & amicitia tra lui, & il Re di Portogallo, gli concederebbe, che i mercanti, che conduceuano i caualli, non gli uendeßero ad altri, che à lui, nel che guadagnarebbe cento, & cinquanta mila pardai. Ma nondimeno il Re di Portogallo guadagnaua altro tanto, se gli dauano queste tanadarie, & così ordinaua nella instruttione, che Giouan Consaluez s'interteneße con lo Hidalcan il piu tempo, che potesse. Et partì da Goa in Febraio, accompagnato da dieci Portoghesi à cauallo, & da cento pedoni del paese; perciochè come andaua per un negotio di tanta importanza, il Gouernatore il mandò cō questo stato, acciochè l'Hidalcano lo stimasse molto, come fece poichè là fu, & li fece molto honore, & cortesia. Et Giouanni Consaluez li diede un presente, che il Gouernatore li mandaua, ch'era uno Elefante, & dui caualli, & una corazza coperta di uelluto azzurro, & uno stocco, & vn pugnale ambidui ricchi, & due pezze di scarlato. L'Hidalcan quando giunse l'Ambasciatore si ritrouaua nel suo esercito una legha da Visapor, città metropoli del suo stato, doue ancora che n'habbia molte, il suo costume è di andar sempre alla campagna. Et hauendo ragionato insieme lungamente sopra quel che dimandaua Giouan Consaluez, esso non prese alcuna risolutione: dicendo, che egli haurebbe date le tanadarie uolentieri, perche il Gouernatore li concedesse la compra de' caualli, se lui hauesse da star nell'India sempre, ma che in breue haueua di uenire un' altro Gouernatore,

& che

& che altri desse piu per i caualli, che ei gli darebbe, & che per questo non haueua da fermare alcun partito, se non col Re di Portogallo, al quale uoleua mandar un' Ambasciatore. Et questa fu la risposta, che diede dopò, che Giouanni Consaluez ui stette undeci mesi.

Come il Gouernatore giunse à Ormuz. Cap. XXXVII.

PROVISTA adunque la fortezza di Goa dal Gouernatore di tutto quello, che li faceua bisogno, & anco un'armata di sette fuste, che haueua da rimanere nella costa con la naue Rume, s'imbarcò con tutti i Capitani dell'armata, ch'erano don Garcia di Norogna Capitano della naue Nazaret, nellaquale andaua il Gouernatore, Arias di Silua Capitano della naue Butta Fuoco, Diego Fernandez di Beia Capitano della naue Fior della Rosa, Pietro di Alboquerque della naue Bastiana, Simõ di Andrada Capitano della naue Enxobregas, Vasco Fernandez Cottigno della naue Garza, Giorgio di Britto della naue Santa Eufemia, Lope Vaz di San Paio della naue santa Croce, Antonio Raposo del nauilio Ferros, Rui galuano d'un'altro, Pietro Ferreira della Tafforea, Nugno Martinez raposo della carauela Annuntiata, Giouanni di Meira della carauela San Giorgio, Giouanni Gomez della carauela Santiago, Francesco Pereira della carauela San Nicolao, Giouani Pereira della carauela San Giacomo, Fernando Resende d'un'altra, Siluestro Corso della galea grande, Manuello di Costa della galea San Giacomo, Geronimo di Sosa della galea San Vincenzo, Fernan deanez del Bergantino San Giacomo, Pietro Corso Capitano d'un'altro. Et chiamati tutti questi Capitani a consiglio, & anco don Giouanni di Ezza Capitano di Goa, & don Sanciò di Norogna castellano maggiore, & Nicolao Ferreira Ambasciatore del Re di Ormuz, presente il Secretario Pietro di Alpoen disse loro, che ei teneua la sua armata in ordine, & la gente imbarcata, che sarebbono mille, & cinquecento Portoghesi, & seicento Malabari: & che il Re suo Signore li comandaua, che entrasse nel mar Rosso, & fabricaße una fortezza in Adon, & che sopra cio li scriueua ogni anno; & anco sopra Ormuz, che desideraua tenerlo, & esserne padrone di quello, come piu distesamente si conteneua in una lettera, che mostrò, che sua Altezza li haueua scritta quell'anno, & che haueua p nuoua certa, che il Re di Ormuz haueua pigliata la beretta del Seque Hismael, & la sua oratione: & che si ragionaua fra i Mori (come ben sapeua l'Amba-

sciatore Nicolao Ferreira) che Ormuz haueua da darsi al Seque Hismael. Et percioche il Re li scriueua con grande instanza sopra il fatto di Ormuz uoleua intendere da loro i lor pareri sopra questo fatto di Ormuz: cioè, se sarebbe piu seruitio del Re andar con quell'armata ad assicurar quella città del Seque Hismael, poiche era di tanta importanza come sapeuano, o uero andar sopra Aden, & entrar nel mar Rosso. Et dicendo ogni uno di loro sopra questo il suo parere, ilquale sottoscrissero, deliberarono col Gouernatore, ch'era molto piu seruitio del Re, andò ad assicurare Ormuz, che ad alcuna delle altre bande: & che assicurato Ormuz, si poteua di qua piu facilmente prendere Aden, & entrar nel mar Rosso, che dall'India. Et deliberato questo senza, che il sapessero altri, che quelli, che furono presenti nel consiglio, il Gouernatore partì per Ormuz a' uenti uno di Febraio dell'anno 1515. & a' uenti sei di Marzo, quasi nell'oltramontare del Sole, andò a surgire nel porto di Ormuz. Et tosto che ui giunse, uēne a lui un Moro chiamato Azzen Hale da parte del Re, ad allegrarsi della sua uenuta, & a dirle, che era uenuto a casa sua: & per questo Moro li mandò un presente di frutta secca, & cose di zucchero. Il Gouernatore rispose ad Azzen Hale, che se quello era cosi, come il Re li mandaua a dire, che ei lo trattarebbe come figliuolo, nè per altro u'era uenuto, che per la salute, & conseruatione di quella città. Et accio che non entrasse piu gente d'arme di quella, che u'era nella città, comandò ad alcuni Capitani, che facessero la guardia all'Isola, & che non u'entrasse alcun nauilio senza, che fosse uisto, & che trouandoui gente di guerra, l'amazzassero: il che fece intendere al Re, accioche facesse gettare il bando. Et essendo dui dì, che u'era giunto, mandò nella città Nicolò Ferreira, che desse al Re la risposta della sua ambasciata, rimanendo hostaggi un nipote di Rais Norādino. Et la risposta fu in due lettere, l'una per la quale il Re di Portogallo rimetteua la risposta della supplica di Rais Safardin al Gouernatore, & l'altra sopra il Moro cacciatore del Tigre, che il Re mandò con quello al Papa. Et intendendo il Gouernatore, che il Re di Ormuz non haueua detta cosa alcuna a Nicolao Ferreira sopra la risposta, della sua ambasciata, per consiglio de' Capitani mandò a chiedergli per Diego Fernandez di Beia, & per il secretario la fortezza, che haueua lasciata principiata, accioche potesse finirla: & li facesse dar alloggiamēto nella città per i Capitani, percioche ui haueua da stare otto mesi, & che facesse aprire la porta della fortezza, che rispondeua al mare, & chiu-

chiudesse un'altra ch'era aperta uerso il suo palazzo. Il Re inteso questo, mandò a chiedergli la fortezza, che staua cominciata, per essere cosi uicina al suo palazzo, & che li darebbe un luogo per farne un'altra doue li piacesse, & la farebbe alle sue spese: di che il Gouernatore fu contento, con patto che li desse il Re in hostaggi un figliuolo di Rais Norãdin, & un suo nipote, che attenderebbe, quel che li prometteua. Et sopra questo passarono ancora alcune ambasciate, perche sospettarono i Mori, che il Gouernatore dimandarebbe per far la fortezza il palazzo del Re, o la moschea.

Come il Seque Hismael mandò un'ambasciatore al Gouernatore sopra l'amicitia col Re di Portogallo. Cap. CXXXVIII.

RITROVANDOSI adunque il Gouernatore in questo porto di Ormuz, ui giunse un Michele Ferreira, che egli haueua mandato al Seque Hismael con lettere, per lequali gli prometteua amicitia, & confederatione col Re suo Signore, & anco il suo aiuto contra i suoi nimici. Et perciochè il Seque Hismael haueua inteso cio che il Gouernatore haueua fatto nella conquista del regno di Ormuz, & nell'India, poiche cominciò a gouernarla: & medesimamente sapeua la buon'accoglienza, che haueua fatta al messaggiero del suo Ambasciatore, & le offerte di amicitia, che li haueua mandato per quello, fu molto allegro di hauer per amico un Re cosi potente, come quello di Portogallo è, & anco il suo Gouernatore. Et non solamente spedì bene Michele Ferreira, facendoli molti doni, ma ancora spedì un'Ambasciatore con lettere di amicitia per il Re di Portogallo, & per il Gouernatore: & anco presenti di cose ricche. Et questi fu Coge Aliano quel meßaggiero, che andò a uisitarlo da parte dell' Ambasciatore, il quale andò per suo comandamento all'Hidalcan, nella cui compagnia andò Michele Ferreira, & staua in Ormuz quando il Gouernatore ui giunse. Et intendendo lui da Michele Ferreira, che l'Ambasciatore del Seque Hismael si ritrouaua nella città, mandò per lui alcuni de' Capitani dell'armata, iquali ui andarono ne i lor battelli uestiti de' migliori drappi, che haueuano, & i battelli con molte bandiere, & con molti timpani, & trombe, che suonauano, di modo, che l'Ambasciatore fu condotto all'armata con grande festa. Et il Gouernatore l'aspettaua con grande maestà uestito pomposamente con tutti quelli, che seco erano, & la tolda

della naue in ordine, & arazzata con finissimi tapeti. Et giunto l'Ambasciatore sparò l'artiglieria la naue, di che lui fu pieno di spauẽto, & anco di uedere la grande maestà cõ laquale il Gouernatore staua, che pareua un molto potente Principe, cosi nella grauità della persona, come nella compagnia de' Capitani, & gentili huomini, che stauano con lui. Raccolto adunque da lui l'Ambasciatore, ilquale sedè, gli diede due lettere in lingua Persiana, una per il Re di Portogallo, & un'altra per lui. Et quella per il Re di Portogallo ridotta nella nostra lingua, diceua in questo modo. Al grande Re, signor di grandezza, & signor di alta corona, & dell'honore fra i Re. Principe de' Re della legge del Messia: ornamento de' Re della legge del Messia: ornamento de' Re Christiani, Re grãde, & grande fra loro, Re di grande cuore, & signor felicissimo, caualiero di Portogallo, & della sua grandezza, cosi come le rose sono di soaue odore, cosi sono le sue gratie, & come musco di buon'odore, & cosi odor, et si senta il molto amore con che io ui scrissi tutto questo, perche è cosi, & tutto il mio cuore, & uolontà, è, che sempre uoi siate grande, & di alto stato, che il uostro seggio è alto. Io ui faccio sapere, che in un tempo buono, uno de' miei seruitori passò per doue staua il grande Signore scielto, & eletto da' Re: cioè, il uostro grande Gouernatore, & ornamento de' Gouernatori Christiani, capitano generale, i miei huomini giunsero a lui. Et esso gli fece molto honore, & gli mostrò amore, & amicitia, & gli aiutò, & con buona speditione ci li mandò. Et non u'è dubbio, che questo atto non sia proceduto dall'amore, che i nostri cuori haueuano in assenza, di che fu cagione il uostro Gouernatore, & il dichiarò, cosi come il Sole è chiaro, & per ciò io li mandai il mio Ambasciatore Cogealian per piu fermar, & fortificar l'amore, & amicitia, cosi come a uoi piacerà meglio, & sia sempre questa buona amicitia fra noi, & i nostri meßaggieri, & le lettere uadano sempre, & uengano: & ci sia sempre catena di amore.

Et la lettera pel Gouernatore tradotta ancora dalla medesima lingua Persiana, diceua.

Per il gran Signore, che ha il dominio, & principato de' Gouernatori, & grandi della legge del Messia, Caualiero grande, & forte Leone del mare, di grande cuore. Signor Capitano generale, che ne gli occhi miei, & nella mia gratia, & cuore, molto mi piaceste, & sete grande

Esteio.

nella

nella mia uolontà: & questo è il uero, cosi com'è che u'è chiarezza quando aggiorna, nè u'è dubbio in cio, come manco u'è in odorare il musco: & uoglio, che siate grandè, & inalzato in bene, & che siate sempre illuminato nel uostro camino, cosi come il uostro cuore desidera. Vi faccio sapere come uenne Cogealian, & mi disse il uostro amore, & la uostra buona uolontà, & alcune parole, che uoi li diceste, che passarono tra uoi, & lui, lequali furono molto benedette, & mi obligarono ad accrescere amor, & amicitia presso di noi, & per ciò io ui mandai Cogealian, accioche ui dica alcune cose, ch'io li dissi, & ui le faccia intendere: & ui prego, che fate quel che lui ui ricerchere, & che non uogliate intertener lo, ma lo spedirete, subito, & rimandatemilo: & mandatemi alcuni maestri bombardieri, ch'io gli satisfarò come uorranno. Questo ui prego per la nostra amicitia, che fate, percioche tutta la mia speranza è in uoi, & sempre uadano, & uengano i nostri meßaggieri. Et se ui occorre alcuna cosa da me, fatemilo intendere, & confidate molto nella mia amicitia.

Lette dal Gouernatore queste lettere, stette con lo Ambasciatore una gran pezza, ragionando di molte cose, & li disse, che lo spedirebbe tosto, & tornollo à mandar nella città, accompagnato da' Capitani, che l'haueuano condotto.

Come Rais Norandin Capitano di Ormuz consegnò la fortezza al Gouernatore. Cap. CXXXIX.

PASSANDO le ambasciate d'una banda all'altra del Re di Ormuz, & del Gouernatore sopra il dar della fortezza, acciоche ui si prendesse alcuna risolutione, Rais Norandino andò à parlar al Gouernatore, & andarono à leuarlo alcuni de' nostri Capitani con grande solennità, il che il Gouernatore faceua industriosamen te per farselo amico, & far la fortezza in pace, come li comandaua il Re suo signore. Et per hostaggi di Rais Norandino rimase nella città Diego Fernandez di Beia: & percioche Rais Norandino haueua i piedi mol to gonfiati per cagione d'una certa spetie di gotta, & non poteua salire su la Capitana, il Gouernatore li parlò nella galea di Siluestro Corso, la cui popa era arazzata di tapeti fini: doue il Gouernatore l'aspettò sotto un baldacchino di broccato d'oro, sedendo in un regal seggio: & haue-

ua in doſſo un ſaio di damaſco negro, & una romana del medeſimo, & una beretta ducale, di uelluto negro in teſta, con calze di ſtametto di Milano, & un collare di ſpalle, che ualeua tre mila cruciati, che egli haueua fatto fare per lo ſtato dell'India: & al fianco haueua una ſpada ricca, & tutti i Capitani erano ueſtiti pompoſamente, & ſedeuano. Giunto Rais Norandino, il Gouernatore ſi leuò in piede, & hauendolo raccolto con grande amore, li fece dar una ſedia, nella quale ſedè. Et poiche li hebbe date le raccomandationi da parte del Re di Ormuz, li diße, che haueua alcune coſe da ragionare con lui in ſecreto, & ſubito il Gouernatore fece sbrattar la popa della galea, & non ui rimaſero altri, che don Garcia, & un nipote di Rais Norandino, & Azzem Ale, & Aleßandro di Taide interprete, & il ſecretario. Et rimanendo ſoli, Rais Norandino diſſe al Gouernatore, che ancora che lui haueſſe fatta gratia al Re di Ormuz della fortezza, che era cominciata, con patto, ch'ei li deſſe un luogo per farne un'altra, perche i materiali per quella ſarebbono difficili da mettergli inſieme, egli tornaua à farli dono di detta fortezza cominciata, come à ſuo padre, che in tal conto l'haueua, & ſi rendeua certo, che farebbe con lui non altrimente, che con un proprio figliuolo uſcito dalle ſue uiſcere: ſpetialmente eſsendo lui, & tutto il ſuo regno, del Re di Portogallo, & ſuo. Et però, che per maggior ſicurità della gente della terra, & de gli habitatori ſuoi, li prometteſſe con giuramento ſolēne, ſecondo la ſua legge, che ſempre foſſero amici de gli amici, & nimici de gli nimici: & ch'ei giurarebbe, & prometterebbe per parte del Re di Ormuz, il medeſimo: & che ſempre ſtarebbe à ubidienza, & ſeruitio del Re di Portogallo, & al ſuo, poiche u'era in ſuo nome: & coſi giurarono ambidui, ogni uno nella ſua legge, & ſottoſcrißero un'atto publico, che di ciò fece il Secretario. Finito queſto, il Gouernatore diede una ueſte di broccato d'oro à Rais Norandino, laquale toſto ſi miſe egli in doſſo, & li fece gettar al collo da un ſuo camariere una collana, che ualeua cento cruciati: & fece anco dar à ſuo nipote un'altra ueſta di raſo chermeſino, con bottoni d'oro: & ad Azzem Ale donò cinquanta cruciati, & cinque braccia di ſcarlatto: & mandò al Re per Nicolao Ferreira, che uenne in compagnia di Rais Norandino, un collaro d'oro ſmaltato, & con Azzem Ale una bandiera con l'arma regale di Portogallo, acciochè la faceſſe piantare ſopra il ſuo palazzo per ſegno di pace, & ubidienza. Et coſi fu fatto con grande feſta, ſparando tutta la loro arti-

glieria

tiglieria, à che la nostra armata rispose, & questo durò fino al mezo giorno dell'vltimo di Marzo, che fu Sabbato dell'Oliuo. Et d'indi impoi Rais Norandino cominciò à far aprire la porta della torre, che rispondeua al mare. Et il dì seguente, che fu Domenica dell'Oliuo, il Gouernatore la fece aprire compiutamente, & mandò don Aluaro di Castro, & Antonio di Azeuedo con gente armata, che stessero in guardia di quelli, che apriuano la porta, laquale fu aperta quasi nell'oltramontar del Sole, & subito i nostri si misero nella torre, & rimase in lor potere: & come annottò, il Gouernatore andò à vederla, andando con lui don Garcia, & alcuni gentilhuomini, & caualieri: & entrato dentro s'inginocchiò di allegrezza, & rese molte gratie à Nostro Signore, che li hauesse ritornata quella torre cosi pacificamente. Et poi il dì seguente fece serrare tutta la punta doue giaceua la fortezza, con cestoni pieni di harena, & una pauesata sopra: & fra l'un cesto, & l'altro mise un pezzo d'artiglieria, & questo accioche la fortezza rimanesse piu sicura, se i Mori uoleßero far alcuna nouità, come l'altra uolta: & ancora per sicurità degli officiali, & maestrãza, che haueuano da lauorare dentro del riparo, come taglia pietre, fabri, & fa legnami, iquali subito cominciarono à lauorare: & cosi fece cauar molte pietre, & gesso, che si cuoceua per far calcina. Et in guardia di questa gente, perche era discosta dalla città, fece star Francesco Pereira col suo nauilio, doue si raccoglieuano la notte quelli, che il giorno lauorauano in cauar le pietre. Et indi à dui dì si cominciò à discaricare mercantia per la fattoria. Et don Garcia se ne andò in terra per star là con loro, & fauoreggiar la fortezza, & il Gouernatore rimase nell'armata con altri. Et in questo modo haueua il mare, et la terra molto sicuri, non solamente dalla parte de' nostri, ma ancora di quella del Re di Ormuz, ilquale ogni dì mandaua da mangiare al Gouernatore, & cosi haueua spetial cura di lui, come se li foße padre. Et Rais Norandin il consigliaua, che il faceße, & era molto allegro con la venuta del Gouernatore, perciochè pensaua di uendicarsi pel suo mezo, d'vn tradimento grandissimo, che li haueua fatto un suo nipote, chiamato Rais Hamet, che essendo egli Capitano, il mise nel palazzo con dui fratelli suoi, & lo fece guardiano maggiore del Re, ilquale per suo rispetto li faceua spesso molte gratie, & l'honoraua molto. Et essendo vn'anno, che si ritrouaua in palazzo, cominciò à chiedere al Re di Ormuz, & questo con grande instan a, che li desse il palazzo, che fu di Co-

geatar. Di che il Re si iscusò diuerse volte, & li diede ripulsa: & per rimouerlo da quel suo proposito, il mandò con un'armata fuori d'Ormuz, dicendo à Rais Norandino la cagione: perche il mandaua. Ma Rais Hamet non ui stette troppo, & cosi tornò col medesimo animo, & con assai maggior superbia. Et ritrouandosi Rais Norandino amalato in letto una notte di grandissima fortuna, & pioggia, con lo aiuto de' suoi fratelli, che dormiuano dentro nel palazzo, entrò nella camera, doue il Re dormiua con sua moglie, tenendo dentro del palazzo tutta la gente, che andò con lui con l'armate. Et prendendolo per un braccio, tenendo vna scimitarra nuda in mano, li dimandò se credeua, che poteua ammazzarlo? Il Re allhora spauentato di questo caso, per paura della morte, gli si gettò à piedi, dicendoli, che farebbe tutto quello, che egli volesse, che non l'ammazzasse. Et esso li concesse la uita con patto, che egli hauesse da gouernar' il regno, & tenere sotto di se lui, & tutta la sua casa, & facoltà, & i suoi tesori, & che per sua mano si haueuano da spendere, & che uoleua, che lui facesse tutto quello, che egli volesse: & che Rais Norandino hauesse titolo di Capitano, ma che non hauesse da gouernare cosa alcuna. Et si fece cosi, perche Rais Norandino, come diciamo, si ritrouaua amalato, & non ui puote rimediare, & egli si ritrouaua con molta gente, & s'era impadronito del palazzo, & ui teneua il Re, come prigione, che non lo lasciaua uscire senza la sua guardia, nè parlar con alcuno, s'egli non era presente. Onde ritrouandosi il Re di Ormuz & Rais Norandino grauemente sdegnati di questo, seco proposero di uendicarsi di Rais Hamet pel mezo del Gouernatore, à chi Rais Norandino fece intendere per Alessandro di Taide, supplicandolo, che li facesse giustitia di quel tiranno: & che se lui uolesse farlo, il Re gli lo farebbe intendere: percioche haueua tanta paura di Rais Hamet, che fin, che non sapesse la sua volontà, non voleua far alcun mouimento.

Come il Gouernatore comandò a' suoi Capitani, che ammazzassero Rais Hamet. Cap. CXL.

ET poi il dì seguente parlando il Re con Alessandro di Taide in cose, che il Gouernatore gli ricercaua, li disse in secreto, che Rais Hamet, che quiui era, il teneua prigione, & fuori d'ogni sua libertà, che dicesse cosi al Gouernatore suo padre, che cosi il chiamaua, perche lui il chiamaua figliuolo. Onde intendendo

il

il Gouernatore queste cose, ordinò di abboccarsi in terra con Rais Norandino fingendo, che uoleuano parlare sopra i lor negotij, & cosi mandò per lui Antonio Raposo, & Nugno Martinez Raposo, & il Secretario, & accompagnaronlo Rais Madofar fratello di Rais Hamete, & molti mercanti honorati natiui di Ormuz, iquali baciarono la mano al Gouernatore, ilquale disse loro, che poiche il Re di Ormuz era suddito del Re suo signore, uoleua che gli giurassero, & promettessero allhora, che sempre haueuano da essere fedeli al Re di Ormuz, ubedendolo in tutto, & spendendo per lui le uite, & le facoltà se bisognasse: & che non conoscessero per Gouernatore del Re, & del regno, senon Rais Norandino: & cosi giurarono tutti, & anco Rais Madofar, benche si mostrasse in ciò alquanto rigoroso. Et il Gouernatore gli giurò di mantenergli in giustitia, & difendere il Re da tutti li suoi nimici. Il che fece egli accioche niuno di quelli non ubedisse piu Rais Hamet, & non tumultuassero quando il rimouessero di Gouernatore. Et fatti questi giuramenti, rimase solo con Rais Norandino, ilquale presente il Secretario, & l'interprete, gli narrò tutto il tradimento di Rais Hamet, pregandolo molto da parte del Re, & della sua, che uolesse liberargli da quel tiranno. Il Gouernatore inteso questo fatto, gli lo promise, & gli disse, che per ciò haueua dato quel giuramento a' mercanti, & ambidui ordinarono, che si abboccasse col Re in un madrazzale, doue alloggiaua Simon di Andrada, ch'era presso la fortezza (iquali madrazzali sono come presso noi gli estaos) che quà metterebbe le mani adosso à Rais Hamet, & lo farebbe prigione: & che di questo li mandarebbe la certezza di quel che il Re uoleua, che si facesse, perche ancora nõ lo sapeua. Et dopò questo abboccamento, ordinarono pel mezo del Secretario, & di Alessandro di Taide, che il dì seguente, ch'era Giouedì, andasse à uista del madrazzale, come haueuano ordinato, & non stauano col Gouernatore piu, che i Capitani, & gentilhuomini dell'armata: & sariano disarmati, & il suo paggio torrebbe le sue arme, & in questo modo ui andarebbe il Re. Et il merodi di notte andò il Gouernatore in terra à parlar con don Garcia, & con gli altri Capitani, a' quali in consiglio rese conto di quel che pensaua di fare. Et ui fu ordinato, che uenendoui Rais Hamet il prendessero subito, & che per questo andassero tutti i Capitani, & gentilhuomini armati secretamente: & che Pietro di Alboquerque fosse il primo, che li mettesse le mani adosso, & che non lasciassero entrar col Re altri,

che lui, & Rais Norandino , & Azzem Ale interprete, perche il Gouernatore si dubitò, che Rais Hamet per la tirannia, che faceua, si dubitasse di alcuna cosa, & che però ui conducesse armati secretamente quelli, che entraßero col Re, & che se il prendessero, ui nascerebbe tal questione, che ui morissero alcuni. Et pare, che il Gouernatore foße in douino, perche cosi l'haueua deliberato Rais Hamet: & poi fu detto, che per ammazzar il Gouernatore, & i nostri Capitani, che andassero senza arme. Et oltre à ciò ui si ordinarono altre cose, che haueuano da farsi in questo fatto. Et cosi il dì seguente un'hora auanti dì, il Gouernatore andò in terra con tutti i Capitani, che stauano in mare, & tutti me nauano la loro gente armata, & cosi erano armati quelli, che stauano in terra: & anco i Malabari erano in ordine con le loro arme. Et tutta questa gente rimase nella marina, & il Gouernatore co i Capitani, & gentilhuomini armati secretamente, & in doßo pomposi drappi, si mise nel madrazzal di Simon di Andrada. Et uedendo Rais Norandin la nostra gente armata, fece armar quella del Re, & dimãdò prima al Secretario, se il farebbe, & in quella gente del Re entrauano ducento di Rais Hamet, iquali si armarono di giacchi di maglia, oltre quelli, che haueuano di andar col Re, che gli portauano secreti. Armati questi di Rais Hamet delle arme scoperte, egli si mise al fianco una scimitarra, & un pugnale di grande stima, & se ne andò prima alla stanza del Gouernatore, ilquale già haueua udita meßa, & percioche era di animo superbo, & prosontuoso, entrò subito dentro come huomo inquieto, & andò fin doue staua il Gouernatore, ilquale il raccolse amoreuolmente, dicendo, che si allegraua con la sua uenuta: & li dimandò del Re. Et poiche gli hebbe detto, che rimaneua indietro, il Gouernatore li disse, che come portaua lui arme, poiche si conteneua nell'accordo, che niuna delle persone, che entrasse col Re in quella casa, non haueua da portar arme? però, che le mettesse giù. Ma lui iscusandosi con dire, che ciò non s'intendeua di lui, uscì fuori, & tosto, che egli uscì giunse il Re alla porta, & Rais Norandino, & suo figliuolo Rais Saraffo, con molti gentilhuomini à piede presso la ꝑsona del Re, & ueniuano inanzi le trõbe, & i timpani del Gouernatore, facẽdo grande romore. Et tosto, che il Re dismõtò, & entrato nel riceuimẽto del madrazzal trouò Rais Hamet, ilquale gli disse, che non entrasse, ꝑche il Gouernatore haueua dentro huomini armati. Ma il Re fidandosi nel Gouernatore gli rispose, ch'ei uoleua entrare. Il che intẽdẽdo Alessandro di

Taide,

Taide,ilquale era preßo il Re,tolse per mano Rais Hamet,& come,che voleua assicurarlo,gli disse . Or vien quà,voglio,che tu uegga, che non è nulla quel che tu dici : perciochè tutto è per seruitio del Re. Et menandolo così per mano,giunse con esso alla porta della stanza,doue il Gouernatore staua,& assicurandosi Rais Hamet col Re,che rimaneua indietro, entrò subito, & doppo lui il Re, col quale entrarono Rais Norādino,& Rais Della mißa suo figliuolo , & Hazzem Ale . Et subito don Garcia, che guardaua la porta, comandò à Manuello Veglio,& à Diego Homē, che gli eran' appreßo che la chiudessero,come fecero, & non lasciarono entrar Rais Madoffar fratello di Rais Hamet,ilquale uoleua entrar dentro con la gente,che menaua armata secretamente, per ammazzar il Gouernatore,& i nostri . Et piacque à Nostro Signore,che acciochè quel fatto si faceße senza pericolo Rais Hamet entrasse dinanzi il Re,che se entraua con lui,sarebbe nata questione sopra l'entrar de' suoi, che haurebbono uoluto entrar per forza: ma don Garcia con alcuni Capitani chiuderono molto bene le porte:& in quel mezo Alessandro di Taide giunse cō Rais Hamet,doue il Gouernatore staua, ilquale si leuaua dalla sedia per andar à raccogliere il Re: & vedendo Rais Hamet ancor con le arme,gli disse,che lo mettesse giù,che non uoleua, che le portasse, & dicendo questo,fermossi. Et Rais Hamet confidato ne gli armati secreti,che credeua che haueuano d'entrare col Re, pare, che uolle fare quel che haueua in animo, & così tutto pieno di sdegno mise la mano su la scimitarra: & il Gouernatore, che haueua gli occhi in lui,vedendoli far quell'atto, il prese per vn braccio , & uoltatosi à Pietro di Alboquerque,gli disse . Piglia quà,o là:& dicendo questo,caminò alla volta del Re . Et Pietro di Alboquerque si mise furiosamente tra il Gouernatore,& Rais Hamet, ilquale in questo instante,uolendo mettere in opera il suo proposito mise mano al Gouernatore,prendendolo per vna stola di velluto, che portaua, & esso il cacciò da se,dicendo à Pietro di Alboquerque, che il pigliasse. Et tosto,che li mise le mani adosso,ui concorsero tutti i Capitani,& gentilhuomini, che quà erano, & tutti ad un tempo sfoderarono chi i pugnali,& chi le spade, & in un subito li furono adosso , & percuotendolo rabiosamēte lo fecero cadere morto in terra con molte ferite,senza, che lui poteße gridar,& non si tosto cadde morto,che fu spogliato di tutto quello,che portaua, & ui rimase nudo , & così il gettarono nella marina per una porta,che ui riferiua. Et di fuori non si sentì cosa alcuna del romore,

che in questo fu, per cagione delle nostre trombe, che suonauano tutte, che cosi comandò il Gouernatore, accioche con lo strepito del suonare non si sentisse il romore: & spetialmente, che non pensasse la gente del Re, che non lasciarono entrare, che si facesse alcun dispiacere alla sua persona. Et quando cadde morto Rais Hamet, già il Re si ritrouaua presso il Gouernatore: & uedendo cosi ammazzar quell'huomo, con uedersi egli dentro senza, che ui hauesse de' suoi piu di quelli, che dico, cosi lui, come loro rimasero senza sangue pieni di paura, & se haueßero potuto fuggire, l'haurebbono fatto, & il Gouernatore, che di ciò se ne accorse, si accostò à lui, con la beretta in mano ridendo, & chiedendoli perdono, che si fosse ammazzato quel traditore in sua presenza: perciochè la sua temerità di hauer voluto mettere mano alla scimitarra, & di prenderlo per la stola, era stata cagione, che ei l'hauesse fatto ammazzare. Et perche comprese nel Re, che si ritrouaua cosi fuori di se, che non li poteua risponde re, cominciò ad abbracciarlo, & confortarlo, dicendo, che non haueua fatto ciò se non per suo seruitio, che quel tiranno gli haueua occupato il regno, & lo teneua oppresso, & priuo della libertà, & che perciò l'haueua ucciso. Alle quali parole gli diße il Re, che haueua fatto bene. Et Rais Norandin, che conobbe, che il Gouernatore diceua la verità, aiutò ancora il Re à ricourare l'animo perduto. In questo tempo la sua gente, che rimase di fuori, & anco quella di Rais Hamet faceuano gran de romore, gridando, & prouando le loro forze di rompere le porte, & cominciauano à romperle con martelli, & haurebbono fatta alcuna operatione, se non ui sopragiungeuano allhora i Capitani dell'ordinanza con la loro gente, iquali si misero fra i Mori, & la porta del madrazzal, & s'impadronirono di quella, facendo discostare i Mori, che cosi fu ordinato nel consiglio del dì auanti, che si faceße, tosto, che il Re foße dentro.

Come i fratelli di Rais Hamet se ne andarono via di Ormuz, & rimase tutto in pace. Cap. CXLI.

QVANDO i Mori videro venire i nostri dell'ordinanza, & che s'erano impadroniti della porta, & che non gli haueuano voluto lasciar entrar col Re, & che non u'entrarono con esso piu, che tre persone, crederono certo, che ei fosse morto ò preso: & cosi il

differo

dissero quelli di Rais Hamet per lui. Et percioche quà era ridotta insieme la maggior parte del popolo della città, cominciò à spargersi questa nuoua tra loro, & si leuò un romore tanto grande, che era una cosa di spauento: perche alcuni chiamauano il Re, & gridauano per quello, et altri Rais Hamet, & Rais Mandoffar li fece tumultuar di maniera, certificandogli, che il Re era morto o preso, che si indignarono contra i nostri, & cominciarono à uoler attaccarsi con loro. Et cosi sarebbe auuenuto, se il Gouernatore non ui rimediaua, perciochе sentendo il romore di fuori, & imaginandosi ciò che i Mori haueuano da sospettare, per le cagioni, che perciò u'erano, pregò il Re, che salisse in una terrazza del madrazzal, & diceße alla gente, che lui era in sua libertà: & cosi fu fatto, & salì con loro Rais Noradino. Onde vedendo la gente il Re, & Rais Noradino, fecero grandi allegrezze, & lui gli disse, che stessero quieti, & non si mouessero: perche farebbe ammazzare chi facesse il contrario: & comandò, che tutta la sua gente si discostaße da vna banda, & il medesimo comandò Rais Noradino ad un suo figliuolo, che era Capitano di certa gente del Re, & cosi fu fatto. Il che vedendo Rais Madoffar, si pensò, che foße stato fatto alcun dispiacere à suo fratello; & cosi cominciò à chiamarlo, & diceua, che gli lo dessero, ò lo mostrassero. Et il Re gli diße, che lui con tutti i suoi fratelli si partißero tosto dalla sua città, & dal suo regno, & li sbrattassero il suo palazzo. A che rispose Rais Madoffar, che cosi farebbe, con patto, che li deßero suo fratello: ma uedẽdo, che non gli lo dauano, si ritirò con la sua gente al palazzo del Re, doue Rais Hamet haueua lasciato in guardia suo fratello Rais Ale, & si mise in ordine per difendersi se per sorte uolessero combatterlo, perciochе lui non haueua paura del Re, nè si curò di alcune ambasciate, che li mandò d'intorno, che li sbrattaße il palazzo, & si partiße della città, nè l'haurebbe fatto, se non era per paura del Gouernatore, che mandò à minacciarlo per l'Ambasciatore del Seque Hismael, se non sbrattaua il palazzo, & fece mostra di uolerlo far combattere, con far portar dalle naui in terra tutte le scale, che portaua, & cinquanta pezzi d'artiglieria su le ruote, che fece condurre alla piazza della nostra torre, che era congiũta al palazzo. Et uedẽdo questo Rais Madoffar, & intendẽdo, che suo fratello era morto, non volle, che li faceßero altro tanto. Et con un saluo condutto del Gouernatore, & del Re, che gli lasciauano andar uia liberamente con le mogli, & figliuoli, parenti, seruitori, & con tutte le loro

robbe, & ancorache gli darebbono alcune poche robbe, che haueuano mandate all'India, & li dauano in che s'imbarcassero, & che non gli mãdarebbono dietro, se ne andarono: andando prima lo scriuano del tesoro del Re à vedere se portauano via alcuna cosa di esso, o di altra facoltà sua, di che trouato, che non portauano cosa alcuna, andarono ad imbarcarsi nel capo della città, & partirono per terra ferma. Et quando fu allo sbrattar del palazzo, il Gouernatore fece consignarlo ad un figliuolo di Rais Noradino. Et ancora che il Gouernatore, poteua pigliarlo, & anco il Re, che haueua in suo potere, non volle, hauendo egli consideratione à molte cose di che haueua bisogno, & si dubitaua, che li mancassero, leuandosi in seditione la terra, che era certo si leuarebbe: & ancora per osseruare la fede al Re, che gli si era messo nelle mani: & però si affaticaua molto per farli credere, che ei non era andato à Ormuz per altro, che per conseruarlo, & accrescere il suo stato.

Come fuggirono sette de' nostri in terra ferma, & quel che Rais Norandino sopra ciò fece. Cap. CXLII.

*QVESTO negotio durò fino all'oltramontare del Sole: & tutto questo tempo il Re stette nella terrazza, da doue si mostrò alla gente, & quiui mangiò, & tutti il uedeuano, & medesimamente la cortesia, & accoglienza, che il Gouernatore li fece: & sbrattato il palazzo, & essendo ogni cosa in pace, il Re si ritirò nel suo alloggiamento, in esso andando inanzi i nostri timpani, & le trombe, & anco le sue, & dopò le trombe, la sua gente d'arme, & poi seguiua il Re armato d'una corazzina di uelluto bianco con tutte le altre armature neceßarie, che il Gouernatore li diede quando stette nella terrazza * perche esso gli le ricercò, essendoli piacciute, perche le uidde in dosso ad alcuni de' nostri, ch'erano armati in quel modo. Caualcaua un bellissimo cauallo, & il seguiuano à piedi don Garcia, & altri Capitani, & gentilhuomini de' nostri: & Rais Norandino, & altri Baroni, & gentilhuomini de i suoi. Et un poco in su dal madrazzal da doue il Re uscì, l'aspettaua il Gouernatore, accompagnato da alcuni Capitani de' nostri ancora à cauallo, & anco molta gente armata: & congiungendosi il Re con lui, continuarono la uia del palazzo. Et certo era cosa bellissima da uedere la gente senza numero, che concorreua, & aspettaua nelle strade, & altra, che s'era accomodata nelle terrazze per uederlo. Et percioche il cauallo del*

* Terrado.

Gouer-

Gouernatore era inquieto,non puote andar preßo il Re,ma andaua inanzi facendo campo,che d'altro modo non haurebbono potuto rompere per le Strade secondo, che la gente era molta, & tutta gridaua rendendo molte gratie al Gouernatore, che accompagnaua il Re loro,cosi honoratamente. Et giunti al palazzo, ch'è la fortezza della città, il Gouernatore in presenza di tutta quella gente,& l'Ambasciatore del Seque Hismael,& suo Capitano la consegnò al Re, & à Rais Norandino suo Capitano. Et eglino confessarono, che la riceueuano di sua mano. Et quando il Gouernatore tolse comiato dal Re,esso gli si inchinò tutto, dicendo, ch'era suo padre,& che come buon figliuolo riconoscerebbe sempre quel signalato fauore, che li haueua fatto: & perche era notte, & tardi, il Gouernatore andò à dormire alla nostra torre. Et dopò la morte di Rais Hamet rimase la città molto quieta,& hebbe molta fede nel Gouernatore,che procacciaua la sua salute,spetialmente uedendoli far tanto honore al Re, & che haurebbe potuto torli la città, & la fortezza,se hauesse uoluto,poiche l'hebbe in suo potere. Et il dì seguente di mattina,il Gouernatore mandò à uisitare il Re, ilquale gli mandò à dire,ch'erano dui mesi,che non haueua dormito cosi bene,come quella notte, & fece molto honore a'nostri,dicendo, che haueuano supportata per lui grauissima fatica il dì passato. Et Rais Norandino li rendeua ancora molte gratie, & quella stessa notte il Re comandò, che fossero tolte uia le sentinelle, che si teneuano nel suo palazzo dalla banda della nostra fortezza,& medesimamente l'artiglieria, che haueua dianzi in quella banda. Et il dì seguente dopò la morte di Rais Hamet,che fu Venere,il Re andò alla moschea à far la sua oratione,ch'erano molti dì, che non lo faceua. Et percioche il Re toglieua uia di questa oratione del Seque Hismael alcuna cosa, che Rais Hamet ui haueua accresciuto,& l'Ambasciatore si dolse di ciò col Gouernatore, dicendo, che il Re il faceua per paura di lui,esso mandò à pregarlo, che almeno fin che fosse spedito lo Ambasciatore del Seque Hismael,colquale haueua da mandare uno de'nostri per Ambasciatore,dicesse la oratione come prima,& cosi fu fatto. Et ancora à instanza del Gouernatore furono sbanditi da Ormuz molti sodomiti, ch'erano nella città, iquali teneuano bordello di fanciulli, come fra noi l'habbiamo di donne: & per i suoi preghi il Re fece comprar dodeci mila Serafini della nostra mercantia, che faceuano bisogno per la fabrica della fortezza, & non uolle chiedere danari cosi tosto al Re, ancora

che

che ne fosse debitore, perche non paresse, che era uenuto in Ormuz con ne cessità di esso, & anco per lasciar nudrire piu le radici nell'amicitia, che il Re haueua ogni uolta piu con lui: & essendo quattro dì, ch'era successa la morte di Rais Hamet, andò à uisitarlo, & li portò inanzi un presente, nelquale entraua un cauallo con tutti i suoi fornimenti, con la sella fornita di argento, & una scimitarra, & un pugnale, & un cinturino, ricchi, forniti d'oro filato, & due pezze di brocatello, & tre di seta: & p don Garcia un'altro cauallo co i fornimenti, & una pezza di broccatello, & due di altra seta, & per ogni Capitano una pezza di seta, & un'altra di broccatello. In questo abboccamento, il Re dimandò al Gouernatore alcuni Mori schiaui, che uogauano nelle galee, & esso gli li concesse con patto, che li desse uogatori à soldo. Et dopò questo abboccamento à instanza del Gouernatore, il Re fece far un bando, che niuno portasse nella città arco nè frizze, & questo sotto fintione, che temeua, che alcuno lo ammazzasse per cagione di Rais Hamet, ma la uerità era per torre uia le frizze a' Mori, ch'erano le arme di che piu si dubitaua. Et perche hoggimai haueua tolte uia queste arme, acciochе egli rimanesse cosi signor de' Mori, che non potessero farli ribellione, come l'altra uolta haueuano fatto, & anco perche tenesse la sua gente sempre in ordine, introdusse un costume, che tutti i suoi Capitani, quando usciuano fuori di casa, menauano tutta la loro gente armata di lancie, & targhe, & spade: & di piu, che ogni quattro o cinque dì ogni uno separatamente andasse à baciar la mano al Re, & conducesse la gente in questo modo dentro nel palazzo. Et il Re se ne allegraua molto di uedergli cosi, & spesse uolte donaua caualli à' Capitani. Continuandosi adunque cosi questo, a' deciotto di Maggio il Gouernatore trouò, che li mancauano de' nostri Pantaleo maestro de' calafati, Giouanni Alfonso Calafate di Nazaren, Antonio Fernandez marinaro, che andò à Malacca col Gouernatore, & un Gallego suo Alabardiero, & un'altro, che si chiamaua Daluito, che già fu Moro, & dui huomini dell'ordinanza, & uno schiauo Christiano, iquali tutti fuggirono in terra ferma. Onde uolendo egli rimediarui, il fece intendere al Re, pregandolo molto, che gli li facesse hauere, perche donarebbe la mancia à chi gli li conducesse. Et il Re, & Rais Norandino vsarono tanta diligenza sopra ciò, che gli huomini s'hebbero. Et a' uentiuno di Maggio Giorgio d'Orta cōdusse sette di terra ferma, doue andò per essi per comandamento del Gouernatore, & egli li fece giustitiare seuerissimamente, ec-

cetto

cetto Giouanni Alfonſo Calafate, & Antonio Fernandez marinaio, per che l'aiutarono à ſaluarſi nella naue, con che ſi ruppe andando da Malacca alla uolta dell'India, & lo ſchiauo lo donò à Geronimo di Soſa, che ancora fu per hauer egli guardata una terrada, ſu laquale andò Giorgio di Orta.

Come il Gouernarore mandò Fernando Gomez di Lemos: con un' ambaſciata al Seque Hiſmael: & come giunſe al ſuo campo. Cap. CXLIII.

QVIETATO in queſta maniera la nouita de' fuggitiui, per cioche ſi auuicinaua il tempo della partita del Seque Hiſmael, lo ſpedì il Gouernatore con molta ſua ſatisfattione, & poiche fu partito, perche il Seque Hiſmael l'haueua mandato a pregar con gran de inſtanza, che li mandaſſe un'huomo principale con chi fermaſſe l'ami citia accioche ella foſſe ualida, & ferma, li mandò un' Ambaſciatore per cio. Et queſto fu un gentilhuomo chiamato Fernando Gomez di Lemos, ilquale perciochè andaua da parte di un coſi alto Principe, come era il Re di Portogallo, ad un'altro de' maggiori di tutta l'Aſia, uolle che an-daſſe ben accompagnato, coſi di gente a cauallo come a piede, & andò ſot to ambaſciatore un'altro chiamato Giouanni di Soſa, & ſecretario del-l'Ambaſciata Gil Simon, ſeruitore della camera del Re di Portogallo: & mandò con loro un buon preſente, come piu oltre dirò. Et eſſendoſi meſſi in ordine di tutto quello, che faceua lor biſogno pe'l uiaggio, che haueua da eſſere per terra, partì Fernando Gomez da Ormuz con la ſua compa-gnia Sabbato ſul tardi a' cinque di Maggio, & paſſando in terra ferma nel porto di Bender, che giace in terra ferma tre leghe da Ormuz, ſi con-giunſe con lui Abrain Beque, moro, Capitano del Seque Hiſmael, ilquale erano molti dì, che ſtaua in Ormuz, & ſe ne andaua alla corte del Seque Hiſmael, & Fernando Gomez andaua in ſua compagnia. Et queſti era Si-gnor d'una città chiamata Dragher, & paſsò prima in terra ferma, che Fernando Gomez per cagione di comprarli cameli, & coſi ne haueua comprati quaranta, che tanti li faceuano biſogno per le robbe, che por-taua, & di quà in compagnia di Abraim Beque partirono per il campo del Seque Hiſmael, che giaceua molte giornate diſcoſto, quaſi nel fine del la Perſia, che loro caminarono in tanto ſpatio, che a' uenti di Luglio giun ſero alla città di Caſſano diece giornate diſcoſto dal campo. Et all'entrar di queſta città, gli uennero incontra Mirabuzzaca, & gli Ambaſciatori

del

del Re di Daquen, & del Sabaio: da doue partirono tutti insieme: & hauendo i nostri caminate trecento e uenti cinque leghe doppo che partirono da Ormuz, a' uenti tre di Agosto giunsero al campo, doue gli uenne in contra il Gouernatore del Seque Hismael accompagnato da alcuni Capitani, & menaua seco due mila, & cinquecento caualli. Et entrati in mezo del campo, doue stauano piantati i padiglioni di questo Gouernatore, egli comandò, che presso quelli si piantassero i padiglioni de' nostri: & poi che furono alloggiati, il Seque Hismael mandò a uisitar Fernando Gomez, allegrandosi della sua uenuta, & con questo molte trutte, che quel dì ne presero molte.

Si narra come hebbe origine il Seque Hismael, & il dominio, che esso ha. Cap. CXLIIII.

QVESTO gran Principe chiamato Seque Hismael, che con altro nome chiamiamo Sofi, & nella lingua Persiana si chiama Sattamas, & Xa, uenne ad essere cosi grande Signore, & tanto potente, per questa uia. Suo padre fu Moro, & chiamossi Aidar, & fu Seque d'una picciola terra chiamata Ardeuil, & d'altri luoghi, & uille nella Persia: fu maritato con una figliuola del Re di Guilano ancora nella Persia, di cui hebbe decinoue figliuoli, quatordeci maschi, & cinque femine: del cui numero è il Seque Hismael, che quando nacque fu fatto il giudicio del suo nascimento da molti astrologi, iquali dissero di lui cose molto grandi, di che molte poi auennero cosi, & uno di loro il rubò a suo padre, eßendo di età di dieci anni, & il menò ad un lago, che giace nell'Armenia di longhezza di dieci leghe, & di larghezza di sei, nelquale giacciono tre picciole Isole molto copiose di arbori, nellequali habitano molti religiosi Armenij, & lo diede in gouerno ad uno di loro, acciòche lo alleuaße. Et eßo gli fece cosi, & insegnò la sua lingua, & anco a leggere, & scriuere in essa. Et passati alcuni anni, eßendo uenuto a morte il padre del Seque Hismael, in una battaglia combattendo co i suoi nimici, & presi i suoi figliuoli, & presa la sua terra, quell'astrologo andò pe'l Seque Hismael, & li narrò la morte di suo padre, & la prigionia di suoi fratelli, & la perdita del suo stato, & che per saluarlo da questo pericolo sapendo egli quel che haueua da succedere, lo mise in quelle Isole, doue tornaua per lui per essere giunto il tempo, nel quale haueua da cominciar a far quel, che trouaua per l'astrologia. Et certificandolo, che haue-

haueua da essere uno de' grandi Principi di tutta l'Asia, il menò al regno di Guilano, il cui Re era suo auolo, a chi lo astrologo contò tutto il suo nascimento, & percio li diede aiuto di gente a cauallo, perche andasse a ricourare il suo stato, il che egli fece tosto con gran destruttione de' suoi nimici, & tutte le spoglie, che da gli nimici s'hebbero, le donò con grande liberalità a' soldati, che in quella impresa il seruirono, non togliendo egli per se cosa alcuna. Et raccolse sotto di se tutti i malfattori del paese, a' quali faceua molte gratie, & non solamente quelli del suo dominio, ma ancora di altri, che poi acquistò, & percioche tutti udiuano la fama della liberalità, che usaua coi suoi soldati, concorsero tanti a seruirlo, & toccar il suo soldo, che in poco tempo si ridußero con lui quaranta mila huomini a cauallo. Onde uedendosi con questo potere di gente, volle introdurre un'altra nuoua setta, laquale nel modo dell'oratione, & in alcune altre cose era molto diuersa dalla legge di Macometo, dicendo, che cosi comandaua Ale, che fu un Moro, che i Mori hebbero per profeta santo, di chi il Seque Hismael diceua essere il parente piu propinquo, & affermaua essere piu santo, che Macometo, & piu grato a Dio, & contradicendo, che Macometo non fu profeta. Et sparsa la fama di questa nuoua religione fra i suoi, accioche fossero conosciuti da gli altri Mori della legge di Macometo, comandò che tutti quelli della sua setta portassero in testa alcune berette rosse, di mediocre grandezza, con una come tromba per fine, di lunghezza d'una quarta, & piu. Et queste berette co i libri della sua legge le mandò a tutti i Re, & Sequi della Persia, pregando loro, che uolessero essere della sua opinione, & minacciando quelli, che non l'abbracciassero, che gli destruggerebbe, come destrusse molti, che non uolsero farlo. Et per disprezzo della setta di Maumeto gettaua per terra gli alcorani, & faceua stalle delle moschee, & disfaceua le città, & amazzaua la gente con diuerse sorti di tormenti, per lo che molti Sequi, & Re per paura abbracciarono la sua setta, & si fecero suoi sudditi, & tributari, & in poco tempo si fece Signore di tutta la Persia, & di ambedue le Armenie, & d'una grande parte dell'Arabia, & dell'India prima, non uolendo, che il chiamassero Re, nè Imperatore, nè mai uolle fermarsi in alcuna città de' suoi stati, ne' quali ui sono molte, & grandi, & molto abondanti, spetialmente nella Persia: ma sempre andaua alla campagna con un Campo di trentacinque mila padiglioni bianchi, fatto tutto in strade, per cosi bell'ordine, che pareua una città molto ben regolata. I padiglioni

glioni del Seque Hismael giaceuano in mezo del campo, & presso quelli i padiglioni delle sue donne, & nel contorno si faceua una grande piazza, la quale era sbrattata, & qua rispondeuano le strade principali del campo. Et ancorache cosi andasse in campagna, si serueua con maestà molto grande, & haueua tutti gli officiali della sua casa, & corte, cosi grandi come piccioli, come gli tengono i Principi, & tutti haueuano grosse rendite, & era il suo campo una molto grande, & bellissima corte, nellaquale andauano Re suoi sudditi, & grandi Capitani. Et i Re erano il Re di Guilano, il Re di Xiruano, il Re di Mazzanduano, & oltre questi gli erano tributari quatordeci Re, che non andauano con lui nel campo, & cosi haueua molti altri, ch'erano suoi sudditi, ma nō li dauano tributo. I principali Capitani, che andauano con lui erano Dormiscano, ilquale haueua trecento mila cruciati d'entrata, Saltan Quiler signor della città di Xiras, & il suo maiordomo, che haueua trecento, & cinquanta mila: Mirsalioten Gouernatore della città di Cassano, che haueua ducento, & cinquanta mila: altri dui Capitani si ritrouauano fuori del campo a' confini contra il Turco, & l'uno haueua trecento mila cruciati di rendita, & l'altro trecento, & cinquanta mila, & altri quaranta otto Capitani di molta gente, che niuno haueua meno di cinquanta mila cruciati. Et tutti questi, & gli officiali della casa, & corte del Seque Hismael, haueuano quasi grandi padiglioni come i suoi, & dentro erano intertagliati di raso, & uelluti di uarij colori, & le corde erano di seta, che era una cosa bellissima da uedere: & ogni uno di questi Capitani, & Signori haueua trombe, & timpani, che ogni dì nell'oltramontare del Sole suonauano un'hora, & meza per ordine, che impiuano di romore tutto il campo. Trouansi ancora in questo campo molti ambasciatori di Re, & grandi Signori, & tra loro uno del Re di Giorgia Christiano, che confina con le terre del Seque Hismael. Fra tutta la gente di questo campo, che era senza numero cosi a cauallo, come a piede, haueua il Seque Hismael per la guardia di sua persona cinque mila caualli, che essi chiamano Corchini, & di questi li faceuano la guardia ogni notte mille huomini armati di arme offensiue, & difensiue, & in piede, & ogni uno haueua in mano dui bacili piccioli, & di uolta in uolta gli toccauano l'uno con l'altro, cominciando uno prima, & rispondendo tosto gli altri, che faceuano grande mattinata. Et a questi, che faceuano la guardia, si daua il dì seguente da mangiare della cucina del Seque Hismael, ilquale è maritato, & ha tre mogli

Seixos.

prin-

principali figliuole di tre Re suoi sudditi: cioè, del Re di Guilano, di Xiruano, di Mazzanduano. Et ogni una menaua seco ottantauna dama, figliuole di grandi signori, & huomini principali, oltre le molte schiaue di molto prezzo, che sono grandi musiche cosi di cantar, come di suonar harpe, flauti, & altri instrumenti di corde. Et queste coi suoi padiglioni presso quelli del Seque Hismael. Questo alloggiamento chiamano Arame: & è molto pomposo, & ricco: percioche tutti i padiglioni sono di seta di diuersi colori con molti intertagli di broccato, & tela d'oro, & di argento. Et ogni vna di queste Reine ha sessantatre cameli negri, con molte campanelle al collo, & nelle gambe dinanzi, da condurre i lor padiglioni, & bagaglie. Et oltre questo campo doue alloggia il Seque Hismael con la sua gente di corte, & di guerra, u'ha un'altro di cinque ò sei mila padiglioni, nel quale stanno tutti gli arteggiani mecanici, & mercanti, che fanno bisogno per una città nobile, & questo si accampa una lega ò due dal campo del Seque Hismael.

Come Fernando Gomez di Lemos fece l'ambasciata al Seque Hismael, & li diede il presente, che li portaua. Capito. CXLV.

POICHE mandò à visitarlo Fernando Gomez, il Gouernatore li mandò da cena; & d'indi impoi mentre, che stette nel campo, dauano sempre da mangiare à lui, & a' nostri alle spese del Seque Hismael, & anco à tutti i lor caualli, & candele di cera per la notte, & tutto questo in molta bastanza. Et il dì seguente, che fu Sabbato, il Seque Hismael andò alla caccia, & l'accompagnauano da otto mila caualli, andando egli in mezo di tutti, ma non gli si accostaua alcuno con vn tratto di sasso, eccetto il suo Gouernatore, che andaua ragionando con lui. Questo dì il Gouernatore fece un'abbondantissimo banchetto à Fernando Gomez, & à tutti quelli della sua compagnia, & andò à leuarlo il Re de' Lori, & ui fu ancora inuitato l'Ambasciatore del Re di Gorgia. Et gli Ambasciatori con tutti i suoi erano huomini di grãdi corpi, & membruti, & molto bianchi, ma uestiti poueramẽte, & le camiscie erano fatte in foggia di coltre della grossezza di quattro dita per cagione del grande freddo, che fa nel lor paese: & il resto erano drappi lunghi foderati di peli di capretti, & anco le berette. Calzauano bolzecchini al modo nostro. Questi padiglioni del Gouernatore erano molto ricchi: quelli,

che nel banchetto mangiarono,furono molti: & fra tutti si fece l'honore principale à Fernando Gomez,& durò fino à sera,doue si condussero molti,& uarij cibi,& grã diuersità di uini,& di frutte:& mẽtre,che si mangiò,toccarono sempre molti instrumẽtisecõdo il nostro costume:& auanti, che si cominciasse il bãchetto,il Gouernatore donò à tutti i nostri camiscie di seta,& ueste lũghe di broccato:& uestiti q̃sti drappi disinarono.Finito il bãchetto,passò il Seque Hismael, ilquale tornaua dalla caccia, & i nr̃i uscirono fuori de' padiglioni per uederlo.Et tosto,che il uidero,tutti piegarono il capo giù, & il Gouernatore se ne andò alla uolta sua con vna beretta de' nostri in testa, di che il Seque Hismael fu molto allegro,quando il uidde, & si spogliò un robbone di raso uerde foderato di uolpi, & mandollo à Fernando Gomez, & medesimamente molte trutte, che haueua pigliato. Il mercoredì seguente, che Fernando Gomez haueua da dar il presente,che portaua al Seque Hismael, andarono à leuarlo al suo padiglione molti Capitani,con molta gente à cauallo,che il condussero honoratamente, suonandosi inanzi molte trombe,& timpani,& ad un tratto di schioppo del padiglione del Seque Hismael furono scaricati dui cameli,che portauano il presente,ilquale fu un falcone,& un tirò di bronzo con tutti i suoi fornimenti da poter tirare: sei archibugi con tutti i lor fornimenti, un corsaletto bianco tutto fornito, con le scarselle di maglia fina: due corazzine di uelluto chremesino, con le scarselle attorno, una spada col manico,& pomo, & pontale d'oro,& il fodero di uelluto chermesino, con bottoni di filo d'oro,& fiochi di seta uerde,con cordelle guernite d'oro: un pugnale d'oro,& anelato in fodero d'oro,quattro ballestre con tutti i suoi fornimenti: due lancie co i ferri,& puntali coperti di piastra d'oro; vna beretta di uelluto negro della foggia di quelle del Seque Hismael con cento e ottanta un rubino di prezzo legati in oro, due maniglie d'oro, l'una molto grande con un rubino ancor grande, & sei piccioli,& uenti noue diamanti, & l'altra piu picciola con un'occhio di gatto grande,& dui rubini mezani,& uentidui piccioli,& sessantadui diamanti da collo con tre smeraldi mezani, & sei picciole: quattro anelli d'oro legati i tre di essi con tre rubini grandi molto fini: vn'altro con un saffile,& uenti sette rubini attorno,un pendente da portar al collo con un rubino grande finissimo, & tre mezani,& uenti piccioli con due turchine, & tre perle della foggia di pere, l'una molto grande: un pero di ambra con cento rubini, & sessanta diamanti piccioli,con una catena d'oro fat-

ta in

ta in massa, cinque Portoghesi d'oro, cinque cruciati, & altri cinque catolici d'oro della moneta di Malacca da tre ducati l'uno, & cinque manuelli d'oro della moneta di Goa da un ducato l'uno, & cinque testoni, & trenta quintali di pepe, & uenti di Zenzero, dieci di garofani, & cinque di canela: uinti di Zuccherouno di cardamomo, & dieci di stagno: dieci di rame, & due cassette di mengiuin, & sei cento pezzi di uelo di Bengala. Scaricato adunque tutto questo presente, il Gouernatore, fece, che i ueli gli portassero homini di noue in noue, & ad altri diede le gioie, & pezzi in bacili di argẽto, & altri portauono in braccio le armature bianche, & le corazze, & cosi ad altri le altre cose tutte per ordine, che occupaua grande spatio. Con questo ordine passarono dinanzi il Seque Hismael discosto un tratto di sasso dal suo padiglione, ilquale uidde il tutto comodamente. Et passati andarono à baciarli la mano Fernando Gomez, & quelli, che andarono con lui in compagnia del suo maiordomo, & del suo portiero maggiore. L'aspettaua in un padiglione intretagliato di broccato, & uelluto azzuro, sedendo in un seggio alto un braccio, adorno con finissimi tapeti con molti cuscini da sedere, & haueua dinãzi à se una fontana d'acqua, doue nuotauano alcune trutte. Alla sua mano destra staua il Re di Guilan, che pareua huomo di sessant a anni, & presso lui il Capitano della guardia fratello del Gouernatore della casa del Seque Hismael, & altri dui Capitani. Et dalla banda sinistra giaceua Dormiscan, & il Re de' Lori, lo Ambasciatore del Re di Gorgia, & altri dui Capitani, & altri dietro, & nel campo erano trenta mila persone. Giunto adunque Fernando Gomez alla presenza del Seque Hismael, li baciò il piede, & poi la mano: & altri prima, che quà baciassero, baciarono la terra tre uolte. Et poiche Fernando Gomez gli hebbe data la lettera, che li portaua di Alfonso di Alboquerque, lo fece sedere tra il Re di Guilan, & il Capitano della guardia, & gli altri da quella banda. Et sedendo tutti, il Seque Hismael dimandò à Fernando Gomez, come si chiamaua, & come haueuan nome gli altri nostri, & esso gli li disse: & il Seque Hismael comandò a' Re, & Capitani, ch'erano con lui, che gli nomassero, & egli ancora uolle nomargli, ma nè lui ne loro non puotero proferirgli, solamente lui pronunciò il nome di Fernando Gomez, ilquale gli uenne tanto in gratia, che comandò al suo Gouernatore, che d'indi impoi si chiamasse Fernando Gomez di Lemos, & questo con molto riso, che cosi era lui allegro, & ridottolo, & di gentil gratia, & era di età di trenta

cinque anni, graßo, & di statura mezana, bianco, & pieno nel uolto con la barba rasa, & i mostacchi lunghi. Et poiche hebbe dimandato à Fernando Gomez del nostro Papa s'era uiuo, & quanti Re erano in Christianità, & di che età era il Re don Manuello, & quanti figliuoli haueua, & se il Gouernatore dell'India era Re, si fece portar le armature bianche, le corazze, lancie, & gli archibugi, & le balleftre, le quali tutte cose li piacquero molto.

Come Fernando Gomez di Lemos, & i nostri, che andauano con lui mangiarono col Seque Hismael. Cap. CXLVI.

FINITO questo ragionamento, nelquale il Seque Hismael non dimandò più di quel che dico, disse lui à Fernando Gomez, che uoleua, che disinasse seco: & auanti, che apparecchiaßero la mensa al Seque Hismael, fu dato da disinare alla gẽte, ch'era di fuori del padiglione, ma senza mantili. Et poiche il mangiar fu in ordine, fu data acqua alle mani al Seque Hismael in un bacile di argento con un boccale del medesimo, & si forbì con un facciolo di seta azzurro lauorato d'oro: & poi li fu disteso dinanzi un tapeto, & sopra quello un mantile rotondo di seta listato, & sopra q̃llo molte, & diuerse viuande in scudele di argento: & à q̃sta mensa nõ si accostaua altra persona, che lo scalco, che tagliaua inginocchiato: & in altre mẽse mãgiarono Fernãdo Gomez, & q̃lli della sua cõpagnia con q̃lli Re, & Capitani, che ho detto, nel medesimo padiglione. Et il Seque Hismael nõ cominciò à mangiare fin che le uiuande nõ furono portate à tutti gli altri: & per far honore à Fernãdo Gomez, & a'nostri, gli mandaua di tutte le cose, che alla sua mensa si portauano, ben che tutte fossero le medesime, & in ultimo uennero molte frutte uerdi, & di Zucchero, dopò lequali si beuè molto uino, che così si costuma, & il Seque Hismael era quello, che piu beueua, & beueua con tazza di pietra legata in un'altra d'oro, & era di mediocre grandezza, & con una porcellana d'oro della medesima grandezza, & il uino era puro, & lui il gettaua con le sue mani: & comandò al Gouernatore, che deßе da bere a'nostri, & ogni uolta, che daua loro da bere, gli mostraua la tazza, & se non era ben piena faceua la impire: & ogni uolta, che egli beueua, mostraua la tazza piena a'nostri, dicendogli che lui solo beueua più, che loro. A che Fernando Gomez rispose, che beuerebbe, perche sarebbe il

nò uino temperato, per lo che il Seque Hiſmael li fece dar la porcellana, con che beueua piena come ſtaua, accioche uedeſſe ſe il uino era temperato, & li comandò, che la beueſſe, & Fernando Gomez ſi riposò tre uolte, beuendola: & poi fece dar a' noſtri un fiaſco di uino, che haueua dinanzi: & coſi ſtette ridendo, & prendendoſi piacere con loro, da due hore auanti mezo dì, che cominciò à diſinare fino à ſera, & gli fece dar camiſcie coltrate, & ueſte di broccato foderate di raſo. Dopò queſto ſi mutò il campo quattro leghe diſcoſto di quà, & i noſtri andarono con le donne del Seque Hiſmael, & de' grandi della ſua corte, ch'erano ſei mila, & andauano à cauallo come gli huomini, & la maggior parte di loro bianchi con caſacche di broccato: & le donne erano ueſtite di ſeta, & di broccato, & andauano correndo, & ſcaramucciando. Et in tutto il tempo, che Fernando Gomez ſtette nel campo, riceuè molto honore dal Seque Hiſmael, & li fece molti fauori, perciochè ſi gloriaua egli molto di dire, che nõ ſolamente i Principi Mori dell'Aſia gli mandauano Ambaſciatori, ma ancora i Chriſtiani, che habitano in Ponente gli li mandauano deſiderando la ſua amicitia, & però faceua a' noſtri molto honore. Et ſtando quì il campo, il Seque Hiſmael fece una caccia, & fu in queſto modo. Fece circondar tre o quattro leghe di paeſe molto aſpro, & di montagne molto alte, con molta gente meſſa in ala, iquali cacciarono dinanzi molti animali, fino à dar con eſſi in una grande campagna, & quiui furono circondati dalla gente non altrimente, che ſe foſſero ſtati in un cortiuo: & in preſenza di Fernando Gomez, che l'inuitò, perche il uedeſſe, entrò in quel cerchio, dou'erano mille, & cinquecento animali, cioè, cerui, daini, caſtrati, buoi ſaluatichi, orſi, lupi, porci, & molti altri, di che dopò hauer egli ammazzati molti con le frizze, ammazzò molti con la ſcimitarra, & tagliaua uno di quei animali p grande, che foſſe in due parti, & dãdoli il colpo nella ſchena dalla teſta fino alla coda, fece coſi fin che ſi ſtancò, & allhora u'entrarono Dormiſcan, & il Capitano della guardia, & il Gouernatore, iquali finirono di ammazzar tutti gli animali. Et fatto queſto, il Seque Hiſmael hauendo mangiati cocumeri, & more ſaluatiche, beuè, & fece dar da bere à Fernãdo Gomez, alquale dimãdò ſe cacciaua coſi il Re di Portogallo, & anco li diße, che già gli era auuenuto in due caccie ammazzar piu di uenti mila animali in una uolta, & in un'altra cinquanta due mila. Finita queſta caccia, che diciamo, il Seque Hiſmael ſe ne andò à peſcar trutte con una rete, che egli gettaua con le ſue mani.

Come il Seque Hismael spedì Fernando Gomez di Lemos, & mandò un'altro Ambasciatore al Gouernatore Alfonso di Alboquerque. Cap. CXLVII.

ESSENDO hoggi mai vn mese, che il Gouernatore si ritrouaua nel campo, il Gouernatore per comandamento del Seque Hismael li diede la risposta della sua ambasciata, laquale fu in questo modo.

Che se il Re di Portogallo desideraua la sua amicitia, come diceua, perche mandaua ad occuparli la città di Ormuz, ch'era sua? & li pagaua dui mila serafini di tributo all'anno, che le parole non rispondeuano alle opere. Ma che non ostante questo, ei uoleua essere suo amico, & haurebbe à caro la sua amicitia.

Che quanto al mandar Ambasciatore in Portogallo, il viaggio era troppo lungo, cosi per mare come per terra, & uoler aspettar la risposta, sarebbe ancora cosa troppo lunga per contra il Turco, che egli deliberaua di assaltar l'anno seguente.

Et finita la guerra del Turco, pensaua di attendere à quella della Meccà, per lo che haueua buon inuiamento. Et poiche il Gouernatore dell'India li offeriua passaggio per la sua gente contra l'Arabia, ei mandarebbe Abraim Beque, & Bedin Iambeque suoi Capitani con dodeci mila huomini, che spugnassero Catifa, & Baharem, ch'erano suoi, & gli si eran ribellati: però che il pregaua non desse impaccio à questa gente, che in questo conoscerebbe se gli era amico.

Et che quanto alla sua gente, che là mandasse, li facesse comandamento, che non si accompagnassero col Zabaio, non poteua farlo, perche il Zabaio gli era amico, & della sua legge, & portaua la sua diuisa, che non parebbe honesto diuietarglilo: ma che ben mandarebbe à pregar il Zabaio, che facesse pace col Gouernatore dell'India, ch'era suo amico, & facesse tutto quello, che esso li ricercasse.

Et quanto à quel che li mandaua à dire d'intorno alle sue fortezze e de' confini di Ormuz, egli scriuerebbe a' Capitani di quelle, che facessero tutto quello, che il Gouernatore generale gli comandasse: & che il rimanente dell'ambasciata, la scriuirebbe particolarmente al Gouernatore.

Et con questa risposta diede il Gouernatore da parte del Seque Hismael à Fernando Gomez trecento cruciati, & una scimitarra fornita d'oro, & cento e cinquanta cruciati à Francesco di Sosa, & altri tanti à Gil

Simone

Simone Secretario dell'ambasciata, & i medesimi à Gasparro Martinez interprete. Spedito adunque Fernando Gomez, & i nostri, dal Seque Hismael, per partirsi, che fu a' quindeci di Settembre, gli mandò à dire, che aspettaßero nella città di Tabriz, percioche egli uoleua mandar un' altro Ambasciatore al Gouernatore: & cosi fece Fernando Gomez, & quiui li fu fatto grande riceuimento, & si fermò uenti dì, aspettando l'Ambasciatore, che uenne, ilquale era un Moro molto honorato, chiamato Habedalà Califa: per ilquale il Seque Hismael mandò al Gouernatore cinque caualli bellissimi, & una sella d'oro, & molti drappamenti di broccato foderati di seta, & molte pezze di broccato, & di seta, & cameli carichi di frutte, & i uini di xiraz, che sono i migliori di quel paese. Et partiti da Tabriz tutti insieme, andarono per un'altra strada diuersa da quella, che Fernando Gomez fece quando ui andò con Abrain Beque: & giunti alla città di Lara, doue si lauora politamente di alcuni instrumenti mecanici, il cui Re è tributario del Seque Hismael, partirono per Ormuz, doue non trouarono il Gouernatore, come nel quarto libro dirò.

Come il Gouernatore hebbe in suo potere l'artiglieria del Re di Ormuz, & mandò i Re ciechi nell'India. Cap. CXVLIII.

CON TVTTI i segni di amicitia, che il Gouernatore vedeua nel Re di Ormuz, & in Rais Norandin, come di sopra ho detto, sempre si guardaua da loro: (percioche oltre, che erano Mori,) & che non osseruauano alcuna verità, sapeua, che à Rais Norandin haueua da dispiacere sommamente la nostra fortezza in Ormuz, perche haueua da perdere il dominio, che dianzi haueua, & perciò l'haueua da contradire se potesse, spetialmente hauendo, molti figliuoli, che l'aiutassero, molti parenti, & grande partialità, & percioche la ragione li faceua star con questo sospetto, si affaticaua molto per rimediare à tutto quello da che poteße auuenire, ò che sospettaua, & però volle hauer tutta l'artiglieria, che il Re haueua: onde fingendo, che haueua bisogno di essa per cagione dell'armata del Soldano, che aspettaua, li mandò à dire per don Garcia, che ben sapeua la nuoua, che v'era della uenuta dell'armata del Soldano, che veniua à cercarlo, & perche lui con lo aiuto di Nostro Signore pensaua di combattere con gli nimici in quel porto, & rompergli in sua presenza, faceua raccogliere alcun'arti-

glieria, che haueua nella fortezza, & perche non era ragione, che rimanesse senza essa, il pregaua gli imprestasse tutta quell'artiglieria, che hauesse. Et il Gouernatore diße à don Garcia, che non si partisse dal palazzo fin tanto, che l'artiglieria andasse inanzi à lui; & che quando il Re non volesse darla di sua volontà, la pigliasse per forza: & per ciò mandò con lui, la maggior parte de' Capitani con la gente delle lor compagnie, armati la maggior parte di loro secretamente d'arme difensiue, & gli comandò, che così, come entraßero nel palazzo, s'impadronissero delle porte, acciochè faceßero piu facilmente quel che andauano à fare. Et eglino fecero così, che quando don Garcia giunse al Re, tutte le porte erano già occupate, & li fece l'ambasciata, non essendoui altri presenti, che il Secretario, & Alessandro di Taide interprete, & Rais Norandino, & altri Signori, & gentilhuomini, ma questi discosti, che non l'intesero. Et fatta l'ambasciata rispose Rais Norandino, che tutto quello, che il Re haueua era del Gouernatore, che tutto gli lo darebbe con pronta volontà: soggiungendo, che si poteua bene iscusare di mandar ciò per vn tanto huomo, ma per il minore della sua casa. Ma ancorache egli dicesse questo fu piu tosto per necessità, che per bontà: percioche ben intese quel che li dimandauano, & come l'haurebbe voluto dilatar fingendo, che non si trouauano le chiaui del magazen dell'artiglieria, nel che don Garcia fece tanta instanza, perche era tardi, che fece rompere i catenazzi, & le serrature del magazen, & tosto che fu aperto, fece trarre l'artiglieria, & che si conducesse alla marina, il che finì, paßate tre hore doppo meza notte. Et era vna bellissima cosa da vedere, percioche oltre, che erano molti pezzi, erano tutti grossi, & i falconetti erano così grãdi, come le sfere, pezzi così chiamati: & haueua ogn'uno due camere, & di quà il Gouernatore la fece tosto raccogliere: & il dì seguente li condussero l'artiglieria delle torri, che stauano attorno la città, così grossa, come minuta, di che la maggior parte era di bronzo, & tutta molto buona. Et così il Re à instanza del Gouernatore fece venire da Mascate, & Calaiate vna galea, & dui bergantini con tutta l'artiglieria, che v'era sopra. Et hauuta questa artiglieria, il Gouernatore mandò à chiedere al Re alcune case vecchie, che stauano presso la fortezza dalla banda di terra ferma, dicendo, che haueua bisogno d'incorporarle con la fortezza, perche il circuito, che haueua li pareua molto picciolo da potersi alloggiare mille, & cinquecento huomini, & vettouaglie per loro, &

stalle

stalle per cento caualli,& la fattoria, che haueua da star dentro:& oltre à ciò, che la fortezza era circondata d'acqua col il colmo flusso di acque viue,& non si poteua andar alla città se nō per mare:il che era grandissima suggettione:& impedimento per quelli, che habitassero dentro: però, che li haueua da dar commodità per quelle case:& così li mandò à dire, che ben sapeua, che menaua seco molta gente al soldo,& che gli chiedeuano le paghe,& che la mercantia, che si vendeua, scarsamente bastaua per sostentarla, però, che il pregaua facesse far il conto di quel, che gli era debitore del tributo, et che il desse:mādādoli in scritto, che gli erano stati pagati,& à chi gli pagarono,& quanto à ogn'vno,& quelli, che mancauano da pagarsi: & queste cose si fecero intendere prima à Rais Norandino, ilquale sopportò mal volontieri, che il Gouernatore dimandasse le case, dicendo, che erano alloggiamenti del Re,& vi alloggiauano molti ciechi di sangue regale con le loro mogli. Et doppo molte ragioni disse, che la città,& il regno erano in mano del Gouernatore, che facesse quel che li piacesse:& quanto a' danari del tributo, fatto il conto si trouò, che si deueuano ottantacinque mila serafini, di che ais Norandino voleua tor via la quinta parte, dicendo, che il Vicerè li haueua fatto gratia di cinque mila serafini di quindeci mila, che haueua da pagar ogni anno,& che per ciò li haueuano da contar à ragione di dieci mila serafini all'anno. Ma il Secretario li disse, che era cosa superflua parlar sopra ciò col Gouernatore, perche per il contratto, che lui haueua fatto col Re Safardin predecessore di quel che regnaua, constaua, che li haueua consegnato il regno con patto, che delle rendite di esso pagasse ogni anno quindeci mila serafini al Re di Portogallo; & che ben sapeua lui la grande spesa ch'era stata fatta in quell'armata,& in altre, che quà erano venute, lequali gli haueuano da essere pagate alle spese del regno, che così haueua il Gouernatore protestato à Cogeatar,& al Re Safardin, quando si solleuarono con la fortezza,& coi Christiani, che li tolsero:però, che sarebbe bene non ricordar queste cose, con dimandar la quinta parte di quel ch'era debitore,& à Rais Norandin li parue così,& pregò il Secretario, che non gli lo dicesse:ma nondimeno quel che il Secretario rispose fu per commissione del Gouernatore, ilquale si dubitò, che Rais Norandin haurebbe ricordata la gratia, che il Vicere haueua fatto. Et in vltimo parlando Rais Norandin col Re, si diedero le case al Gouernatore,& i danari si cominciarono à pagare,& furono pagate à poco à po

co. In questo tempo il Gouernatore andò à visitare il Re al palazzo, et prima, che arriuasse, Rais Norandin gli uenne incontra fuori delle porte. Et arriuando ad esse gli si presentò dinanzi Rais Della missa portiero maggior del Re, & li diße, che lui li haueua consegnata quella porta, & che vi staua come vn suo schiauo. Et il Re venne à raccoglierlo tre ò quattro stanze auanti quella doue haueuano da stare: & arriuando à lui, che si abbracciarono, andò per baciarli la mano con allegrezza o con paura, & il Gouernatore la ritirò in dietro molto forte, facendoli una riuerenza quasi col ginocchio in terra, & il Re il baciò nella testa, & il menò abbracciato fin doue sederono, chiamandolo sempre padre, & che non haueua altro bene, che lui. Et il Gouernatore li rispose con molto amore, facendoli grandi offerte, & quando si partì il Re tornò ad accompagnarlo fin doue gli era andato incontra; & fosse, perche il Gouernatore l'haueua liberato della tirania di Rais Hamet, o perche hauesse paura di lui, gliera in tal maniera soggetto, che fin quãdo uoleua andar alla Moschea mandaua à chiedergli licentia, & niun dì passaua senza mandarlo à visitare, & mandarli anco molti presenti di frutte, & di altre cose da mangiare, & Rais Norandin il uisitaua quasi ogni dì, & li parlaua spesso della morte di Rais Hamet, rendendoli perciò molte gratie, & tutti i Mori communemente li portauano grande amore, & per le terre per doue andauano, diceuano di lui tanto bene, & eßaltauano tanto le sue cose, che molti Re, & Signori del seno Persico à dentro mandarono à visitarlo per Ambasciatori, chiedendogli la sua amicitia, & mandandoli grandi presenti. Et i primi furono il Re di Lara, ilquale gli mandò dui caualli, & Mirabucaca Gouernatore di Baharen per il Seque Hismael, che ancora li mandò caualli, & ogni dì entrauano in Ormuz molti di questi Ambasciatori, & la corte del Re di Ormuz s'illustraua con loro ogni volta più. Vedendo adunque il Gouernatore, che Ormuz si ritrouaua così quieto, che non u'era cosa, che il potesse alterare se non i ciechi del sangue regale, di che si potrebbe pigliar alcun figliuolo, che si facesse Re, perche così faceua chi in Ormuz voleua farsi tiranno, mandò à chiedergli à Rais Norandino, & al Re, sotto fintione, che gli voleua vedere, & parlar con loro: & gli li mandò, iquali in tutto erano quindeci, che furono Re di Ormuz, & ogn'vno di loro haueua moglieri, figliuoli, & seruitori con una grande famiglia. Questi tutti mandò poi il Gouernatore nell'India con la naue Betlhem, nel-

la quale se ne andò don Garcia contra il volere del Gouernatore, perche se ne andaua in tal tempo, & furono consignati al patrone Piloto, & allo scriuano della naue per una scrittura di riceuere, che di ciò fu fatta, acciocbe gli consegnassero al Capitano di Goa, & al Fattore, che gli tenessero sotto buona guardia. Et oltre, che il Gouernatore mandò questi à Goa, per non dar turbatione nel regno, volle farlo, acciochè si stinguesse il sangue regale, e che se il Re di Ormuz morisse senza figliuoli, rimarrebbe il regno al Re di Portogallo, che tolse uia le spese, che erano neceßarie ui si faceßero, raccoglierebbe il resto di quel che rendesse, mettendoui vn Gouernatore, che il gouernaße. Et con la partita di questi ciechi, rimase la terra senza alcun sospetto, di esserui seditione.

Come il Re di Campar, che era Bendara in Malacca, fu ammazzato per tradimento del Re di Bintano. Cap. CXLIX.

IN questo tempo il Re di Campar, che era Gouernatore de' Mori, & Gentili in Malacca, faceua così bene il suo officio, che la nobiltà della terra andaua d'ogni hora in crescimento, & molti fuggiuano da Bintano, & tornauano ad habitare in Malacca, per amor del Re di Campar, di che il Re di Bintano haueua grandissimo dolore, perche si vedeua destruggere senza alcun rimedio: perciochè di quante uie haueua procacciato per tirare il Re di Campar alla sua amicitia, niuna li gioua. Et come disperato, per vendicarsi di lui, comandò à quelli della sua armata, che pigliassero dui ò tre parai di Malacca della gente della terra, che andaua à traficarsi per i fiumi, & essendo stati presi, gli li menarono, & dimandò alla gente di qual paese fosse, fingendo, che non lo sapeua. Et intendendo, che erano di Malacca, si dolse di quelli, che gli presero, dicendo tosto in presenza loro, che perche gli haueuano presi, che erano tutti suoi figliuoli, poi che erano del suo paese, & così gli rimandò à Malacca, facendogli molti doni, & dicendogli, che se ne andassero alla buon'hora alle case loro, & che dicessero à gli altri habitatori, che tosto sarebbe egli in Malacca, perche suo figliuolo il Re di Campar li haueua da dar la fortezza. Giunti questi in Malacca, dissero à molti quel che gli era auenuto col Re di Bintan, & quel che gli haueuano sentito dire. Et questo seppero i figliuoli di Ninachatu, iquali

li, come portauan' odio al Re di Campar, perche gli pareua, che lui foße stato cagione della morte del padre loro, il dißero tosto à Bartholomeo Pe restrello, che in quei dì era giunto dell'India, mandato dal Gouernatore cõ titolo di Fattore di Malacca, & Proueditore della facoltà regale: & cõ ue niua suo fratello Raffaello Perestrello, che andaua allo scoprimento della China. Et cõ Bartolomeo Perestrello i figliuoli di Ninachatu hauea no molta amicitia, & per ciò li dissero quel, che haueuan' inteso del Re di Campar, ilquale inteso ciò, parendoli, che importaße, & che foße il vero, il palesò tosto à Giorgio di Alboquerque, che informatosi di quelli, che l'intesero dal Re di Bintan credè, che era la verità, & col parere di Barthbolomeo Perestrello deliberò di far tagliar la testa al Re di Campar. Et fermatosi in questo consiglio con alcuni altri ancora, comandò à Giorgio Botteglio, che l'imprigionasse, & esso li disse, che considerasse bene quel che faceua, perche ben sapeua lui quanto era astuto il Re di Bintan, & che haueua ucciso suo figliuolo per hauer per questa via alcuna introduttione in Malacca, & che li pareua, che haueua ordito ciò astutamente, per far amazzar il Re di Campar, perche non uoleua darli la fortezza per tradimento. Soggiungendo, che si ricordasse quanto perdeua il Re di Bintan, che il Re di Campar gouernasse Malacca per la molta gente, che li fuggiua, & andaua à lui, doppo, che la gouernaua: & per il molto, che il popolo si ritrouaua sodisfatto da lui: & che fin quel dì giuraua, che sempre haueua conosciuta in lui molta amicitia co' nostri, & gran lealtà al seruitio del Re di Portogallo: però, che egli do ueua credere questo, poi che li haueua comandato, che foße spia, & che mai nõ li haueua sentito dire tal cosa: & che si risoluesse bene in quelche haueua da fare, & non rimauesse ciò con sì cattiuo consiglio, come fu quello cõ che il Gouernatore fece decapitar Timutaraia, di che seguì poi tanta guerra in Malacca. Ma con tutto questo Giorgio di Alboquer que era cosi risoluto di far morire il Re di Campar, che comandò à Gior gio Botteglio sotto pena d'incorrere nei crimine di lesa Maestà, che l'andasse à prendere, dicendo, che non u'era alcuno, che il facesse. Et tutto questo paßò in casa di Giorgio, ilquale vedendo, che non vi poteua far altro, andò à casa del Re di Campar, ilquale ancorache intendeße, che ueniua per farlo prigione, perciochè non haueua colpa, se ne andò con lui alla fortezza con allegro volto, & Giorgio Botteglio il consignò per la mano à Giorgio di Alboquerque, dicendoli, che non ammazzaße

l'inno-

l'innocente,& cosi altre cose in suo fauore. Onde,pcioche Giorgio di Albo querque haueua formato il processo, facendo esaminare quelli, ch'erano stati menati al Re di Bintan, d'intorno à quel che li sentirono dire, pare, che haueua fatta la sentenza contra il Re di Campar, che li fosse tagliata la testa, come in quelpunto fu menato di quà in piazza, per tal effetto, doue la sentenza fu messa in essecutione con un banditore, che publicaua la cagione della sua morte. ma il Re prima, che il facessero morire, disse molte uolte, che l'ammazzauano a torto,& che non haueua colpa. Et furono molti,che dissero, che Bartolomeo Perestrello n'hebbe la colpa della sua morte,prouocãdo Giorgio di Alboquerque,che il facesse morire. Et fosse cosi,o nò,io nol so, basta,che Bartolomeo Perestrello non uisse poi piu,che dicesette dì,& poiche lui fu morto,partì suo fratello Raffael Perestrello a scoprire la costa della China con un giunco,menando in sua compagnia dieci de' nostri, & ui andò,& tornò in Malacca, hauendo fatto molto guadagno nella mercantia, che ui condusse.

Come Giorgio Botteglio andò a scoprire il fiume di Siaca,& il tradimento,che uolle farli il Re di Bintan. Cap. CL.

CON la morte del Re di Campar i nostri persero a fatto la reputatione presso il popolo di Malacca,che tutti affermauano, che era stato fatto morire ingiustamente, & che era tradimento del Re di Bintã,& haueuano i nostri in istimatione di crudelissimi huomini,per lo che molti mercanti se ne fuggirono di Malacca, & come poi si seppe,non ardiuano tornarui,per lo che successe nella città grandissima fame, tanto, che molti moriuano d'essa, & il riso della fortezza si daua per regola molto stretta. Onde per far prouisione di uettouaglia auanti, che mancasse a fatto,deliberò Giorgio di Alboquerque in consiglio, che si scoprisse un fiume chiamato Siaca,che passaua per Menancabo,perche non u'era altro di che piu tosto si hauessero uettouaglie, ancorache il Re di quella città fosse sottoposto al Re di Bintan. Et nel medesimo consiglio fu deliberato,che Giorgio Botteglio andasse a scoprirlo, perche era molto pratico,& conosciuto fra tutti coloro di quelle bande, & haueua presso loro molto credito,& sapeua la lingua; & andò col nauilio santa Helena,con due lanchare in sua compagnia, nelle quali andauano alcuni de' nostri,& la maggior parte era gente del paese: & quando partirono,

furono

furono fatte per loro molte orationi in Malacca, per il bisogno che di uettouaglie si haueua. Et giunto al fiume, il Botteglio entrò per quello: & era cosa bellissima da uedere: percioche d'una banda, & dell'altra della riua erano molti chiostri, che in quel paese chiamano duzzoni, dou'erano molti melaranzi, & altri arbori da frutto. Il fiume in alcuni luoghi era largo un tratto di bombarda, & in altri, di moschetto, & di ballestra. Et non potendo Giorgio Botteglio pigliar lingua, perche tutta la gente fuggiua per paura della nostra armata, mise in un'almadia dieci Christiani di Malacca, che menaua seco, & gli mandò inanzi, accioche prendeßero lingua, il che loro fecero, & presero dui huomini, l'uno de' quali fu gia schiauo di Giorgio Botteglio, che lo prese scorsiggiando egli il mare, & poi li diede libertà, & cosi il diße lui a Giorgio Botteglio, ilquale gli diede alcuni panni, & altre cose, & li comandò, che andaße inanzi, & dicesse a quelli della terra, che non fuggissero, perche egli non ueniua a far guerra ma pace col Re di Siaca: onde d'indi impoi non fuggì piu alcuno, & quasi che ogni dì ueniuano a parlar a Giorgio Botteglio domesticamēte, & li portauano nuoue del Re di Siaca, & che teneua la sua sedia in una popolatione su la riua del fiume, doue eßo era piu stretto. Et giunto egli quà, il Re mādò tosto a intēdere da lui cio, che uoleua, & eßo li rispose, che uoleua far pace, & amicitia cō lui in nome del Capitano di Malacca, & che quelli d'un paese praticaßero sicuramēte nell'altro. La onde percioche quà erano molti della propria terra, i quali conosceuano Giorgio Botteglio, dissero tanto bene di lui al Re, che fu contento di far la pace, & amicitia, che li offeriua: et doppo, che ella fu fermata, Giorgio Botteglio uolle passar oltre fino a Menancabo, et abboccarsi col Re della minera grande (percioche ui sono molte minere d'oro, come gia ho detto) per fermar con lui comercio, et amicitia: percioche fermato questo, ui andarebbono i mercanti di Malacca con oro, et haurebbono uettouaglie all'incontro: & uolendo partir per la, intese, che passando di quà il fiume era tanto basso, et di cosi poca acqua, che non ui si poteua nauigare: et però li scriße una lettera, per la quale gli narraua la sua deliberatione, pregandolo, che poiche non ui poteua andare, hauesse l'amicitia per ferma, et mandasse i suoi mercanti a Siaca a far mercantia con lui: percioche portaua molte robbe di uarie sorti: et mandò con questa lettera otto Christiani di Malacca, et una guida, che li diede il Re di Siaca. Partiti questi con questa lettera, giunse il dì seguente un'Ambasciatore del Re di Bintan,

man-

mandato al Re di Siaca senza, che Giorgio Botteglio il sapesse. Per il quale gli mandaua a dire, che s'egli li desse la testa di Giorgio Botteglio prometteua di darli per moglie una sua figliuola, & partirebbe con lui il suo stato igualmente: percioche Giorgio Botteglio era quello, che il destruggeua. Onde percioche questa promessa del Re di Bintan era tanto grande, si lasciò uincere il Re di Siaca: et deliberando di guadagnarla spedì tosto dietro quelli, che portauano la lettera di Giorgio Botteglio, per fargli tornar. Ma piacendo a nostro Signore, che questo non hauesse effetto, ordinò, che habitasse in quella popolatione un'huomo, ilquale quando fu la battaglia de' nostri con Patehunuz, fu preso da Giorgio Botteglio, in un giunco con la moglie, & figliuoli, che andaua schiauo, & lo liberò con tutta la sua brigata. Et ricordandosi questo huomo d'un tanto beneficio, sapendo il tradimento, che si ordina contra Giorgio Botteglio, subito quella notte andò notando al suo nauilio secretamente, & li narrò tutto quello, che passaua: & che quella notte si dishabitauano tutti i duzzoni della gente nobile, che in essi habitaua, perche il Re uoleua consigliarsi con loro sopra questo fatto: & che haueua da mandar a chiedere aiuto al Re di Bintan, quando non potessero prenderlo. Et dato questo auiso, se ne tornò con una grossa somma di danari, che Giorgio Botteglio li diede per esso. Et inteso da lui il tradimento, che gli si ordinaua, lasciò il nauilio, & imbarcossi in una delle lanchare, & con le altre due si mise all'ombra della terra, accioche non lo uedessero; & ritirandosi i baroni del regno alla popolatione, prese un parao grande, nel quale trouò il gouernatore dell'entrata del Re di Siaca, & lo prese sotto coperta, mandando a dire al Re, che il medesimo haueua da far a lui per il tradimento, che li ordinaua: et se Giorgio Botteglio hauesse menato gente, che l'hauesse aiutato, egli haurebbe destrutto il Re di Siaca.

Come Giorgio Botteglio fermò l'amicitia col Re di Menancabo: & come Francesco di Melo combattè con un'armata del Re di Bintan, & l'abbruciò. Cap. CLI.

VEDENDOSI adunque Giorgio Botteglio in questo passo, & uedendo, che non poteua destruggere il Re, & dubitandosi, che l'amazzassero i suoi messaggieri, che mandadaua al Re di Menancabo, deliberò di andar inanzi fin doue potesse col nauilio, & le lanchare, & di quà cercar uia per mandar a dire al Re, che se i suoi messag-

messaggieri foßero morti, nostro Signore haueua uoluto saluarlo, quantunque il Re di Siaca si fosse affaticato molto per ucciderlo. Et giunti a lui quelli, che egli mandaua a cio, hebbero paura di lui, perche gli si difesero molto bene, & gli fecero fuggire, & la guida ancora fuggì con loro. Onde uedendosi i messaggieri senza la guida, se ne andarono a Campar, che u'era poco discosto, dou'erano molti; che conosceuano Giorgio Botteglio: & alcuni di questi intendendo, che quegli huomini erano suoi, & doue uoleuano andare, gli menarono al Re di Menancabo, che come dissi era Gentile, & signore d'una grande quantità di minere d'oro, ilquale quando intese, ch'erano di Malacca, & lesse la lettera, che li portauano, fece loro molto honore, & rispose a Giorgio Botteglio, che egli era molto contento della amicitia, & comercio de' nostri: & poiche il suo nauilio non poteua arriuare alla sua città, li mandarebbe i suoi mercanti, che mercantassero con lui. Et cosi gli mandò, & la mercantia, che egli nò portarono fu oro, & uettouaglie, & aquila, che in quel paese non u'è altro, per comutatione dellequali cose presero delle robbe del nauilio, & tutto il panno, che i nostri portauano, nè gli lasciarono camiscie nè altre cose, che tutte gli le tolsero per oro. Et ritrouandosi qua Giorgio Botteglio, dubitandosi Giorgio di Alboquerque, che il Re di Bintan mandaße ad assaltarlo, spedì Francesco di Melo Gallego, che andasse a farli spalle, & diedegli titolo di capitano generale di noue lanchare, Capitani dellequali oltre lui, furono Francesco Fugaccia, Giouanni Saldago, Carlo Caruaglio, Rui Mendez, Diego Mendez, Christoforo Diaz, Diego Diaz, et un'altro il cui nome io non seppi. Et inteso dal Re di Bintan, che questa armata andaua a cercar Giorgio Botteglio, spedì tosto egli un'altra, che andasse a combattere con essa, & la rompeße, & prendesse, & che facesse il medesimo del nauilio di Giorgio Botteglio: laqual armata era di uēti lanchare. Sei delle quali erano molto grandi, & nella loro lingua si chiamano garopi. Et essendo la nostra armata dentro nel fiume doue staua Giorgio Botteglio, ui giunse l'armata de gli nimici, & entrò ancora dentro. Et due leghe dalla foce trouando, che il fiume si diuideua in due braccia, & non sapendo per quale andassero i nostri, si diuisero in due parti di dodeci lanchare l'una: & alcune andarono per un braccia, & altre per altro, il che fu tosto saputo da Francesco di Melo. Ilquale chiamò subito a consiglio tutti i Capitani, & fu deliberato di aspettar gli nimici nella strada, cosi per mostrargli, che non haueuano paura di loro, & fargli man-

car l'animo,come perche temeuano , che la gente del paese si solleuaße contra loro,uedendo il potere de gli nimici,che era grande,iquali erano bene mille huomini, & loro non arriuauano a cento. Et cercando gli nimici,diedero in una parte delle lanchare,lequali ueniuano tutte incatenate in ala,per serrare tutto il fiume,accioche i nři nõ potessero fuggire: cõciosia,che eglino si pẽsauano,che fuggirebbono tosto,che gli uedessero. Et venendo con questa superbia, subito , che uidero i nostri,alzarono le le stride fino in Cielo , & toccarono i loro instrumenti di guerra,& i nostri ancora spararono la loro artiglieria: & in questo modo si accostarono gli uni à gli altri , & Giouan Salgado andò ad afferrare con uno de Garoppi , che portaua più di cento huomini, & lui dieci o dodeci: onde percioche gli nimici erano tanti,gli assalirono animosamente tutti insieme,percuotendogli con le lancie,& con le frizze. ma quantunque i nostri combattessero ualorosamente,tutti furono feriti , & morti la maggior parte di loro senza,che poteßero eßere soccorsi da alcuni de' Capitani,perche tutti haueuano assai che fare in difendersi da gli nimici, iquali faceuano ogni loro sforzo per afferrargli , & eglino perche non gli afferrassero,lauorauano con l'artiglieria, & gli tirauano molte lancie di fuoco , & pignatte di poluere,lequal i gli gettauano dentro ne'nauilij,con che si appiccò il fuoco in essi:percioche da' primi saltò ne gli altri,perche tutti erano incatenati, & in questo modo si accese , che non si puote stinguere : & arsero dieci con la maggior parte di quelli , ch'erano dentro , & gli altri fuggirono quando uidero la lor destruttione , & diedero in terra , per doue la gente di essi fuggì , & quella de gli altri tutta fu morta col fuoco : & questo si fece dal mezo dì fino all'hora di uespero : & i nostri oltra i morti, che dissi , tutti rimasero feriti , & molto stanchi . Et essendo meza hora , che questo era passato, ecco le altre dodeci lanchare de gli nimici comparuero, che pare,che trouandosi appresso sentirono il romore delle bombardate,& ui concorreuano,& quãdo i nostri le uidero, furono molto di malauoglia , perche si ritrouauano come diciamo stanchi , & feriti : ma Francesco di Melo gli inanimò dicendo, che hauessero speranza in nostro Signore,che non gli haueua liberati de' primi pericoli, per lasciargli morire per mano di quelli , ma che gli darebbe compiutamẽte uittoria,accioche gli nimici uedessero quanto fosse grande il suo potere . In questo giunsero gli nimici, & si cominciò la battaglia piu fieramente,che prima,& i nostri non combatteuano se

non

non con l'artiglieria, & con ingegni di fuoco: & fu ueramente una cosa spauenteuole da uedere la instanza, che gli nimici faceuano per afferrare i nostri, sentendoli deboli, & l'animosità loro per difendersi. Et sopra questo gettarono à fondo due lanchare de gli nimici, & ruppero alcune delle altre, & ammazzarono molta gente: & in questo sopravenne la notte, laquale gli dipartì: & perche gli nimici haueuano molti morti dalla nostra artiglieria, & abbruciati da gli ingegni di fuoco. Et intendendo quel che era auenuto alle altre dodeci lanchare, nõ ardirono q̃lla notte andare alla uolta di Bintan: & egli è da credere, che nostro signore uolle così, per cioche se tornauano à combattere secondo, che i nostri erano stanchi, & feriti, non campaua alcuno. Et ui morirono allhora, & poi nella fortezza trenta cinque huomini, & fu marauiglia, che non morissero piu, considerate le ferite, che furono molte, & mortali. Vedendo adunque Francesco di Melo, che gli nimici se n'erano andati, & che Giorgio Botteglio poteua rimanere sicuro, & finir la sua mercantia, che ancor non l'haueua spedita, il lasciò, & tornossene à Malacca per far medicar i feriti. Et rimanendoui Giorgio Botteglio, auanzaua ancora molto oro da' Menancabi, di che eglino hebbero dispiacere. Ma accorgendosene Giorgio Botteglio disse loro, che se ne andassero con lui in Malacca, che quà finirebbono di pagarlo, che egli si obligaua à ricondurgli sicuri, con patto, che comprassero della fattoria alcune robbe prima, che altre: & così fu fatto: & gli menò à Malacca, doue quando giunse, non era piu Capitano Giorgio di Alboquerque, ma Giorgio di Britto coppiero maggiore, che andò con Lope Soarez, come dirò nel quarto libro.

Come parti da Portogallo con titolo di Gouernatore dell'India Lope Soarez, & come ui giunse. Cap. CLII.

IN questo anno del 1515. il Re di Portogallo uolle, che il Gouernatore Alfonso di Alboquerque si riposaße delle sue molte fatiche, & uenisse in Portogallo: & diede il gouerno dell'India à Lope Soarez, che fu Capitano generale d'un'armata, come io dissi nel primo libro: & li diede un'armata di tredeci naui grosse, Capitani della quale oltre lui furono Christoforo di Touar, che haueua da essere Capitano di Sofala, don Gottierre Castigliano, ch'era stato prouisto del Capitanato di Goa: Simon di Silueira, eletto Capitano di Cananor: Giorgio

Giorgio di Britto coppiero maggiore, che haueua da eßere Capitano di Malacca: Diego Mendez di Vasconcellos, ch'era stato creato Capitano di Cochin: Alfonso Lopez di Accosta, Lope Cabral, Aluaro Barretto: Simon di Alcazzoua, che haueua di andar alla China: Aluaro Tellez eletto Capitano di Calicut: Francesco di Touar, & don Garcia Cottigno. Et con questa armata andò l'Ambasciatore Matteo, che mandò la Madre del Preteiani, come di sopra ho detto, accioche Lope Soarez lo mandaße al Preteiani, con un'Ambasciatore, che il Re di Portogallo gli mandaua, che fu un gentilhuomo chiamato Duarte di Galuan, di molti meriti per i molti seruitij, che egli haueua fatti a' Re di Portogallo dal tempo del Re don Alfonso Quinto, fino al Re don Manuello, così nella spugnatione de' luoghi oltra mare, come andando Capitano delle armate di soccorso, che quei Re mandauano a' loro amici, & andando anco Ambasciatore diuerse uolte a' Principi Christiani, & all'Imperatore per cose di molta importanza, nelle quali egli mostrò la sua molta prudenza, negociando sempre con molta satisfattione de' Re suoi padroni, che il mandauano. Onde per questo, che il Re don Manuello di lui sapeua, li daua il Capitanato di tre naui, che andassero nella medesima conserua del Gouernatore: il che egli non uolle accettare iscusandosi, ch'era uecchio, & non uoleua carichi, iquali gli inquietassero lo spirito: spetialmente facendo quel uiaggio per seruire Nostro Signore, & vnire la Christiana religione di Ettiopia con la nostra. Con questa armata, che dico, partì Lope Soarez a' sette di Aprile, & con tutta l'armata giunse à Mozzambique, doue trouò dui nauilij, de' quali era Capitano sopremo Rui Figheira, che andò à scoprire l'Isola di San Lorenzo, per fermarui la fattoria, & nõ potendo fermarla, se ne andò à Mozzambique. Quiui lasciò il Gouernatore Christoforo di Touare, che andasse ad essere Capitano di Sofala, & diede la sua naue à Fernando Perez di Andrada, ilquale haueua di andar à fermar' il trafico, & amicitia nella China, & in Bengala: & haueua da eßere Capitano generale di tre naui, che gli erano state deputate fino in Portogallo. Partito adũque il Gouernatore da Mozzambique, giunse al porto di Goa a' dui di Settembre del medesimo anno, ritrouandosi Alfonso di Alboquerque in Ormuz. Et quando s'intese in Goa, che ueniua un'altro Gouernatore, così i nostri, come i Gentili, & i Mori furono molto di malauoglia, & diceuano, che il Re di Portogallo non uoleua l'India, poiche rimoueua di Gouernatore Alfonso di Alboquerque, che pareua, che Nostro

Signore l'hauesse fatto per gouernarla. Et non fu nella città alcuna alteratione con la uenuta del Gouernatore, ilquale lasciò in Goa Capitano don Guttiere, & rimase don Giouanni di Ezza, & da Goa andò à Cananor, il cui Capitanato diede à Simon di Silueira: & abboccossi col Re di Cananor, alquale diede un collare molto ricco, che il Re di Portogallo gli mandaua: & da Cananor se ne andò à Cochin à spedire le naui di carica, & diede tosto un'armata à don Giouanni di Silueira suo nipote, accioche andasse à far prede nell'Isole di Maldiua.

Come il Re di Baharem, & il Re di Bazzorà, & altri Re, & grandi Signori Mori mandarono à visitare il Gouernatore, & altri andauano à vederlo. Cap. CXLIII.

RIMESSO adunque il Gouernatore nella città di Ormuz, & fatta la fortezza per laquale il Re di Portogallo tornò ad esserne padrone del regno come era prima, senza che al Re di Ormuz giouasse essere suddito del Seque Hismael, & darli tributo: fu lo spauento di questo molto grande per tutta la Persia, & Arabia: & di quà in altre prouincie: & in queste due non parlauano i Re, & Signori di esse di altra cosa, & l'haueuano per marauiglia molto grande: & non u'era alcuno, che non stimasse molto il Gouernatore, per essere il regno di Ormuz la cosa piu ricca, & potente di tutte quelle bande, & che il Gouernatore uenisse di così lontano à conquistarlo, & però tutti desiderauano la sua amicitia, & confederatione. Et i primi, che li mandarono ambasciata di amicitia con presenti, furono il Re di Lara suddito del Re di Ormuz, & il Re di Baharem, & di Catiffa in Arabia ancora suo suddito: l'Ambasciatore del quale diede al Gouernatore da sua parte tre caualli Arabi, & una lettera, che nella nostra lingua diceua in questo modo.

Per il grande Re, & degno, il migliore de' Re in questo tempo, quel ch'è nomato in tutte le lingue, Re del mare, & signor de' luoghi: il Capitano generale alquale Dio accresca la sua uita: dopò le saluti, & amicitie, vi faccio sapere, ch'io mi ritrouo con sanità, & pace. Vi faccio ancora sapere, ch'io mi ritrouo con sanità, e pace. Vi faccio ancora sapere; come noi Re honorato, habbiamo inteso da poco tempo in quà, che uoi ueneste in Ormuz, & come sete misericordioso, & giusto & così è sparsa la uostra fama per tutto il mondo: & me ne allegro molto, che tra me, & uoi uadino sempre messaggieri. Vi mandò hora il mio messaggiero al uostro seruitio, ilquale ui mena tre caualli, ancora che

voi nõ ne habbiate bisogno: se ne trouerò alcuni buoni, tosto ui li mãderò. Accettate la mia buona intentione di amore, & di amicitia, se alcuna cosa ui occorre, fattemila intendere, che la farò uolentieri: & ui mando le mie raccomandationi.

Et dopò questo Ambasciatore vi giunse ancora un'altro di Mirabuzzacca Capitano generale del Seque Hismael nella frontiera di Arabia, gran signore nel suo paese. Ilquale hauendo ancora hauuta la nuoua delle prodezze del Gouernatore, per la buona uolontà, che sapeua, che li portaua il Seque Hismael suo signore, li mandò per un suo Ambasciatore molte offerte di amicitia con una lettera, che tradotta nella nostra lingua, diceua.

Al gran signor d'imperio, Gouernator', & gran Capitano de' grandi, & maggior de' maggiori: Capitano di molti Capitani di questo tempo. Lione felice, Capitano generale, & Gouernatore dell'India. Questo uostro minor seruo, ma verissimo in amore, desideroso di farui molti seruitij come seruitore: mille fiate ui mandò à dire, ch'io son uostro seruitore, & che desidero il uostro bene: & gridando dico, ch'io son uostro seruitore, & per ciò io fui costretto à far questa lettera. Io ui mandò Coge Allachatin Maumeto al seruitio uostro, acciochè ei vi dica quel ch'io li dissi d'intorno alla nostra amicitia, & che ambidui siamo una cosa stessa. Habbiate questo per fermo, & per certo, & non dubitate di noi: scriuetime sempre qualunque seruitio, che di me ui piacerà, & comandatime, che io il farò, che in ciò uoi mi farete grande fauore. Non ui scriuo altro, se non che Dio accresca il vostro stato.

Spediti questi dui Ambasciatori molto bene, & mandando il Gouernatore con essi i suoi Ambasciatori à questi Re, poi che la furono li uenne un'altro Ambasciatore del Re di Bazzora nell'Arabia, nel fine del seno Persico, il cui Ambasciatore li diede vn' altra lettera, che diceua.

Faccio sapere al gran Capitano, quel che fa giustitia, & comanda in mar', & in terra, & quel che fa bene in mar', & in terra: le nostre uolontà sono tutte le medesime, & noi siamo al vostro comandamento, & ubidienza. Il vostro far di giustitia è così, come tutti uogliono, & uoi come giusto, che sete voglio, che ci honoriate, come già honoraste Beniabecche, & Mirabuzzacca con lettere, & ambasciate. Noi vogliamo pace al uostro seruitio, & tutto quello, che ui piacerà in ogni cosa,

in quel, che potrò. la terra è vostra, & i sudditi sono vostri, & i figliuoli, figliuoli vostri, & in tutto quello, che ui piacerà comandarci ui ubediremo.

Io vi mando Cide honorato Maumeto, in luogo della mia persona: se alla Signoria vostra piacerà comandar' alcuna cosa, potrà dirla à lui, che lui ci scriuerà, & noi vbediremo, ò mandate con lui il vostro meßaggiero.

La intentione mia è dire, che non fa mestiero fra noi mezani, & quel, che voi comandarete à Cide comandatiglilo non altrimente, che se à lui il comandaste: & i sudditi miei sono vostri: non gli abbandonarete dalla vostra vista.

Ancora à questo Ambasciatore fece il Gouernatore molto honore, & lo spedì molto bene, facendoli molti doni, accioche intendessero i Mori quanto bene faceuano quelli, che voleuano hauerlo per amico. Et i Mori di Ormuz si marauigliauano molto, che questi Re, & Signori mandassero Ambasciatori al Gouernatore, spetialmente quando gli narrauano la grande fama, che di lui andaua per le terre loro, & con q̃sti Ambasciatori, & cõ altri era la gẽte tãta in Ormuz, che nõ ui poteuano capire, & pareua vna corte d'un grande Re, & non v'era dì, che il Gouernatore non facesse alcun dono à questi Ambasciatori, & i Mori della terra si marauigliauano, come haueua tanto, che donare. Et vedendo il Gouernatore, che i Re, & Signori vicini haueuano cara la sua amicitia, acciochè l'hauessero piu cara, & la desiderassero, gli mandaua ancora lui Ambasciatori, mandandogli presenti di molto prezzo, per lo che da tutti era ogni uolta più stimato, per eßere i Mori molto amici de' doni: & dall'uno all'altro andaua la fama, che non u'era alcuno, che non desiderasse vederlo: & molti Mori honorati veniuano da molto lontano in Ormuz, solo per uederlo, & alcuni, che non ui poteuano andare, & cosi i Signori, vi mandauano eccellenti pittori, che il ritrattaßero al naturale, aciochè il uedessero dipinto. Et tutte queste diligenze faceuano per la grande fama, che u'era presso i Mori delle sue marauigliose prodezze nelle arme, & delle sue chiare virtù: di modo, che tutti l'haueuano in grande stima, & veneratione. Et gli Ambasciatori, & altri Mori, che andauano à uederlo, & à ritrattarlo, erano ogni dì tanti nella fortezza, che i nostri non si poteuano difendere da loro, & se per sorte gli gettauano, chiedeuano con molta humiltà, che il lasciassero uedere: percioche non

vi andauano per altro, che per uederlo. Et questa importunatione dauano, perche il Gouernatore usciua di rado fuori, per cagione, che egli si ritrouaua aggreuato da un flusso di uentre, che molto il trauagliaua: & quando andaua fuori della fortezza, erano senza numero i Mori, che lo aspettauano, & per accostarglisi, & vederlo bene, alcuni li faceuano orationi delle suoi gran laudi, & virtù nella loro lingua, & altri gli dauano alcuna cosa, & li baciauano la mano, con che la pigliaua, & egli quando gli uedeua, fermaua il cauallo perche li parlassero: & eglino per questo rimaneuano molto contenti, & diceuano ogni uolta piu bene di lui. Et andaua la sua fama in tanto crescimento, che mai non fu tale nè sì grande di Capitano di alcuna natione. Et accrescendogli la infermità del flusso d'ogni hora piu, a' ventisei di Settembre fece ridurre tutti i Capitani della sua armata, & disse loro, che già vedeuano, che lui era vecchio, & aggreuato d'una infermità, che ammazzaua le persone ragionando; & perche lui, per questa cagione uoleua prouedere alla conseruatione del regno di Ormuz, & di quella fortezza, che faceua, pregaua tutti giurassero di vbedire alla persona, ò persone, alle quali egli rinuntiasse l'autorità sua doppo la sua morte, fin che il Re suo Signore prouedesse quel che piu li piacesse. Et tutti risposero, che cio era una cosa molto ben fatta, & giusta, ma che Nostro Signore li renderebbe la sua sanità, come lui, & tutti loro desiderauano. Et facendo il giuramento, che egli ricercaua, il Secretario Pietro di Alpoen formò una scrittura, laquale fu sottoscritta da tutti. Et cingendosi già in questo tempo la fortezza di muro, fece mettere in punto la sua armata per partirsi per l'India, & venuto il mese di Ottobre, percioche si ritrouaua peggiorare, fece testamento. Et a' venti di quel mese mandò à dire Pietro di Alboquerque suo nipote pe'l Secretario, che pche egli intendeua del Re di Ormuz, che esso haurebbe piacere, che lui rimanesse Capitano di quella fortezza, & anco i nostri, & medesimamente perche lui la meritaua, ei li faceua gratia di essa in nome del Re suo Signore con mille, & ducento ducati di salario all'anno, & ducento quintali di pepe, & che d'indi impoi hauesse cura di esa. Per lo che Pietro di Alboquerque andò à baciarli la mano il dì seguente, & eso li diede la commissione di quelche haueua da fare. Et medesimamente li consignò vn'armata di tre nauilij, & una fusta per seruitio della fortezza, & guardia della costa de' Nautaqui, che sono corsari. I Capitani de'nauilij furono, Giouandi

Neira, Fernando di Resende, Giorgio di Orta, & della fusta Antonio Homem: & percioche il Gouernatore à fatto non poteua uscir fuori per cagione della sua infermità, mandò à tor comiato dal Re di Ormuz pe'l Secretario, iscusandosi, & pregandolo, che il perdonasse, perche non ui poteua egli andar per la sua malattia, con molte offerte. Di che il Re mandò à ringratiarlo molto, mostrando gran dispiacere del suo male. Et voleua andar à visitarlo, se non era dißuaso dal Secretario, che non vi andaße, perche non poteua vederlo se non sul cantaro, & per ciò il Re non vi andò, & mandò à pregarlo, che non gli lasciasse per turcimane Nicolao Ferreira, percioche era seditioso, & si dubitaua, che ordinasse alcuna cosa per doue il Re di Portogallo non lo hauesse poi nella sua prima reputatione. Et il Gouernatore il compiacque: perche il Re il meritaua per la buona volontà, & amicitia, che li mostraua, che ogni dì mandaua à visitarlo per Azzem Ale, mandandoli sempre molti presenti, & anco danari in quantità, per la spesa della fortezza, & ancora mandaua à visitarlo spesso, per Rais Norandino.

Le nuoue, che il Gouernatore intese dell'India, & come morì della sua infermità giunto al porto di Goa. Cap. CLIIII.

HAVENDO adunque il Gouernatore in ordine tutte quelle cose, che li faceuano bisogno, per la sua partita, partì à gli otto di Nouembre, & imbarcossi doppo disinare nella naue di Diego Fernandez di Beia, & stette il rimanente del giorno, & la notte seguente dinanzi la città. Et il dì seguente si fece alla uela, & poi il Sabbato li fu appr[illegible]o Azzem Ale con due terrade cariche di rifresco: cioè vacche, castro[illegible], galline, & frutte, che il Re di Ormuz li mandaua, & medesimamente molte cose condite di zucchero, & biscotti. Et secondo, che si comprese in Azzem Ale, egli u'era andato per intendere se il Gouernatore era morto: percioche, come s'imbarcò doppo disinare, & non videro alcuni Mori, che s'imbarcaua, si pensarono, che foße morto, & così dissero al Re: & spetialmente, perche u'erano alcuni dì, che non lo haueuano ueduto, nè meno haueua parlato col Re prima, che s'imbarcasse: & perche dopò, che fu in mare, si trouò star meglio, uolle, che li parlasse Azzem Ale, ilquale quãdo il vidde, li baciò la mano cõ grãde allegrezza per vederlo viuo: & li disse, che il Re di Ormuz li mandaua quel ri-

fresco

fresco, & che desideraua molto sapere, come si ritrouaua. Et rendendo egli molte gratie al Re d'un tanto fauore, li mandò à dire, che si sentiua meglio, poiche era in mare, raccomandandoli molto la fortezza, perche era la miglior cosa, che haueua nel regno, per la conseruatione del suo stato, & donò ad Azzem Ale trenta serafini, & dieci ad ogn'uno de' patroni, & piloti delle terrade, ch'erano quattro, & volle, che gli fosse dato da bere vino di Portogallo, & con questo se ne tornarono allegri, & contenti ad Ormuz, doue dissero, che il Gouernatore era viuo. Et essendo egli giunto presso Calaieti, fu uista una naue de' Mori in mare, che veniua dell'India; & per intēdere alcune nuoue dell'India, comandò, che la facessero arriuar alla Capitana, & che li menaßero il Capitano, & piloto di essa, & diede sacramēto sopra gli euangeli sacri, ad Alessandro di Taide interprete, che niuna cosa li copriße delle nuoue, che i Mori li dicessero dell'India, & esso fece cosi: & i Mori veniuano di Cambaia, iquali si iscusarono col Gouernatore, che non hauessero arriuato alla sua naue subito, perche giudicarono, che ei non ui uenisse per le poche naui, che haueuano ueduto, & cosi gli dissero, che li portauano lettere di Cide Ale guercio, & uno Ambasciatore del Seque Hismael, che staua in Cambaia, per lequali il raguagliauano, che era giunto all'India Lope Suarez con titolo di Gouernatore, con un'armata di dodeci naui. Et lette le lettere, lequali eglino portauano, tosto fu trouato, che era cosi, & che tutte le fortezze dell' India erano state prouiste dal Re, & date à diuersi Capitani: uno de' quali era Diego Mendez di Vasconcellos, ilquale ueniua fatto Capitano di Cochin, & Diego Pereira fattore, iquali il Gouernatore haueua mādati prigioni in Portogallo p gli insulti, che haueuano commesso, come di sopra ho detto, & cosi contaua i nomi di tutti i Capitani, & diceua nella lettera di Cide Ale, che non gli scriueua Meliquiaz per il gran dolore, che haueua, che il Re di Portogallo il facesse partire dall'India. Però, che li pareua, che ei non sarebbe bene se ne andasse in Portogallo, poi che il Re non riconosceua i suoi buoni seruitij, & lo premiaua cosi male. Onde poi che i Mori furono partiti, il Gouernatore col gran dolore, che hebbe, che il Re di Portogallo mandasse nell'India Diego Mendez, & Diego Pereira con carichi, hauendogli lui mandati prigioni, che era segno, che ciò non li fosse piaciuto, disse con grauissimo dolore. Mal col Re per amor de gli huomini, & male con gli huomini p amor del Re: hor su ritirati in Chiesa pouero vecchio. Et poi che li paßò

l'impeto di quel dolore,cõ alcune parole consolatrici, che li furono dette sopra ciò, rese molte gratie à Nostro Signore, che in tal tempo foße giunto Gouernatore all'India, essendo lui così uicino à morte, & che non poteua essere altramente,se non che parlaua il Re con alcun'angelo,che l'auisaua di quelle cose,che l'India haueua piu bisogno; & che li pareua, che Nostro Signore haueua spetial cura di eßa, poi che la soccorreua in tal tẽpo. Et prima, che i Mori si partißero,gli fece torre tutte le lettere,che portauano di altri Mori di Cambaia per alcuni di Ormuz,acciochè non sapessero, che ui fosse giunto altro Gouernatore, perche si dubitaua, che quella nuoua deße alcuna turbatione alla fortezza. Et d'indi impoi si sentì ogni dì peggio, talche il Sabbato a'quindeci di Decembrio di notte, che surgì nel porto di Goa, erano quattro dì, che patiua il singulto, & si ritrouaua così debole, che uomitaua quanto mangiaua. Et poi che fu surto, li fu appreßo frate Diego Vicario generale dell'India, che fece chiamar per il Capitano del bergantino:& medesimamente uenne il dottore Alfonso medico, iquali gli portarono un poco di uino roßo di Portogallo,che egli molto desideraua: & quella parte della notte,che auanzaua stette sempre in suo buon giudicio,ragionando col suo confeßore:& un'hora auanti,che morisse,gli si turbò la fauella.Et leggendoli la passione del Signore, di che egli era molto deuoto, & in cui diceua, che hauea ogni sua sperãza di salute:rese l'anima al suo creatore, la Dominica auanti dì,che furono a'sedeci di Decẽbre dell'anno 1515.vestito nel l'habito di San Giacomo, del cui ordine egli era caualiere, & l'hebbe sempre per suo protettore,& auuocato preßo Nostro Signore,à chi molto deuotamente dimandò perdon de'suoi peccati auanti,che morisse.Morto adunque,fu posto il suo corpo nella tolda della naue sopra una bara coperta d'un panno di broccato, con vn cuscino del medesimo sotto la testa:onde percioche egli haueua il uolto scoperto pareua,che dormisse: & in questo era il pianto nella naue molto grande, così de' suoi seruitori,come de gli altri, & di quà si sparse per le altre naui, doue tutti faceuano grande sentimento, perche perdeuano un tal Gouernatore. Et essendo dì chiaro,ui giunse Simon di Andrada, che era rimaso indietro, & volendo egli entrare pel fiume, li fu fatto intendere da gli altri Capitani,che aspettasse per accompagnar' il corpo del Gouernatore fino alla città. Ma ei non volle,se non andar di lungo,mostrando grande allegrezza della sua morte,perche li pareua, che di ciò n'haurebbe piacere Lope Soarez.

Come

Come fu sepolto il corpo del Gouernatore, & le sue notabili virtu. Cap. CLV.

POI CHE piacque à N. Sig. di trare da questa uita presente questo si ualoroso, & famoso caualiere, fu aperto il suo testamento, nel quale si trouò, che comandaua, che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di nostra Signora della Serra, che giace nella città di Goa, doue tosto si fece intendere la sua morte, accioche i Preti, & i laici si mettessero in ordine per gli ultimi honori, che haueuano da fare à chi guadagnò quella città, doue quella infelice nuoua diede assai turbatione, spetialmente sentendo suonar doppiamente le campane, che tutti furono certi allhora esser uera la nuoua: percioche ancor non la poteuano credere alcuni. La onde, come tutti portauano amore di padre al Gouernatore, alcuni, perche gli haueua maritati; & gli haueua dati cõ che uiuessero il tẽpo della vita loro: altri, che volontariamente s'erano mossi à ciò per le uirtù, che in lui risplẽdeuano, non fu alcuno, che nõ mostrasse nel uolto il dolore grande, che haueua nel cuore, & tutti faceuano cerchi, & si riduceuano per le strade, ragionando della morte di Alfonso di Alboquerque, che riduceua alla memoria il molto honore, & laude, che haueua guadagnato nella vita, cosi in seruire N. Sig. come il Re: affermãdo tutti, che mai non andarebbe all'India un'altro tal Gouernatore. Et in questo giunse il suo corpo alla riua, doue l'aspettauano i Preti, & i Frati con le croci, & tutte le compagnie della fraterna con le candele, & torchi accesi, & il Capitano della città con tutti i gentilhuomini, & altra gẽte, che in essa era. Et portato nel battello nella bara, fu posto in terra ꝑ farli le esequie. Onde ꝑciohe veniua vestito nell'habito di S. Giacomo, come habbiamo detto, con una scuffia d'oro in testa fatta à rete, & una beretta ducale, & la stola di uelluto negro, nel modo, che uestono i Capitani generali quãdo moiono, & hauea la barba biãca, & lunga, che gli arriuaua fino alla cẽtura, & il uolto scoperto cõ gli occhi mezo aperti, pareua uiuo. Et quando cosi il uidero tutti, & conobbero quanto abbandonata rimaneua l'India, & il danno, che lo stato di essa ꝑ cagione della sua morte riceueua, fu cosi grãde il piãto di tutti, che furono piu le lagrime che i preti piãsero, che le parole, che proferirono, facẽdo le esequie. Et riceuendolo con questo pianto, sotto un baldacchino portato da' gentilhuomini, cominciarono à caminare con esso alla volta di nostra Signora della Serra. Et entrati per la città pareua, che ogni cosa si confondesse

con le stride delle donne, che lui haueua maritate, lequali tutte cõcorsero per vederlo. Et coi capegli giù p le spalle,& battendosi con le mani il volto,piãgeuano la lor dura sorte,& orfanità: dicẽdo alcune,che pdeuano il padre, altre il padrone. Et cosi il piangeuano ancora tutti i Christiani,& Gentili, & i Mori, & in tutta la città non si sentiua altro, che piãti,singulti,& sospiri,cõ iquali fu quel corpo accõpagnato à nr̃a Signora della Sierra,douepoiche in una oratione funebre si dissero le sue laudi, fu sepolto:& sopra la sua sepoltura fu messo un pãno di uelluto negro,& di damasco,perche non si trouò uelluto,che bastasse: & sopra essa fu spiegata la bandiera regale, che portaua nelle battaglie: & le sue esequie durarono un mese, & d'indi impoi li si disse ogni dì vna messa, che egli lasciò per sempre. Et poiche fu sepolto,ancora il pianto durò nella gente quel che rimaneua del giorno, & tutta la notte seguente, non solamente nelli nostri,ma ancora ne i Gentili,& ne i Mori; perciocche tutti l'haueuano per padre: & cosi gli difendeua lui, & sosteneua in pace, & in giustitia: perciocche oltre il ualore, che Nostro Signore li diede per la guerra,il dotò di tanta prudenza, che niuna cosa li mancaua di sapere,che fosse necessaria per il buon gouerno della Republica. Et ancora che alcuni uolsero notarlo d'impaciente auanti, che fosse Gouernatore, & diceuano, ch'era precipitoso, & per ciò consigliauano il Vicere, che non li cedesse il gouerno,come il Re di Portogallo comandaua per le sue lettere,poi si uidde il contrario,quando li fu ceduto, che li auanzaua la pacienza: tal che caminando un dì per una strada, alcuni,che gli uoleuano male,perche non daua loro le paghe,per cagione, che non haueua danari, li gettarono adosso uriua da una fenestra, & il bagnarono, il che egli simulò pacientemente fingendo, che non l'intendeua, nè meno uolle intendere quelli, che andauano con lui, che glie lo dissero. Et un'altra fiata, un huomo credendo farli seruitio, li disse,che altri diceuano male di lui publicamente, & l'ingiuriauano con parole molto infami,però, che gli castigasse. Ma esso li rispose, che non uoleua farlo, perche loro haueuano ragione, poiche continuamente si affaticauano,& lui non poteua premiargli delle lor fatiche,& che si marauigliaua come mossi da questo sdegno,non li faceuano alcun dispiacere, non che dir male di lui: & che li piaceua rompessero la colera in quel che toccaua alla sua persona, piu tosto,che in quel che toccaua al seruitio del Re suo signore. Venendo un'altra uolta à lui un Lascarin con grande necessità secondo, che mostraua,

ua, à chiederli alcuni danari di quel che delle sue paghe auanzaua, & non gli li potendo egli dare, per che non gli haueua, il pregò, che per alcuni dì gli cercaße impresto fra gli amici suoi. Et rispondendoli il Lascarin, che non li trouarebbe senza pegno, & che nõ haueua altro, che impegnare se non le proprie arme di dosso, però che li desse lui un pegno, il Gouernatore mettẽdosi la mano alla barba, si cauò per sorte quattro o cinque peli senza voler farlo, & quando gli uidde finse, che gli haueua cauati di sua volontà, & per compiacere il Lascarin, gli li diede, dicendoli, che cercaße danari sopra quei peli, perche non haueua altro pegno, che darli. Et il Lascarin molto contento gli tolse, & portandoli uia, trouò danari sopra essi, con che supplì al suo bisogno. Et quel che haueua i peli in pegno, intendendo poi, che il Gouernatore haueua danari, andò à dirli, che li dispegnaße: il che egli fece prontamente, & con allegro uolto, & li fece cortesia, perche haueua dati danari sopra i suoi peli. Et queste opere non erano se non di huomo, che per giudicio, & non con furia uoleua temperare tante volontà, come nella gente della sua armata erano. Con le quali astutie, & con altre, seppe così bene ministrare il carico, che haueua, eßendo tante migliaia di leghe discosto da Portogallo, & con sì poca gente come ho detto, che tolse a' Mori la città di Goa, & q̃lla di Malacca, & la fortezza di Benastarin, & fece la fortezza di Calicut, & conquistò per forza di arme il regno di Ormuz, & poiche gli si ribellò, tornò à sottometterlo, & faceua tremar tutta l'India, & tenendo una così picciola armata, sapeua compartirla, di modo, che continuamente haueua nauili di armata da Cochin fino à Chaul, che guardauano quella costa mentre, che duraua la state, di modo, che pur un grano di pepe non si poteua trarre dell'India senza sua licentia, nè poteua entrar nell'India per mare alcun forastiero, che lui non lo sapeße. Et era tanto diligente nel prouedimẽto, & utile della robba del Re suo signore, che sempre in Goa, & in altri luoghi, che si presumeua ci fosse assedio, haueua nelle sue fattorie alcuni magazeni pieni di formento, riso, carne salata, pesce, & altre uettouaglie, di cui haueua le chiaui: & quando uedeua, che non u'era aßedio, daua il formento, & il riso a' maritati à conto del loro soldo. Et con questo buõ gouerno, nõ u'era bisogno di casa di munitione di uettouaglie, nè si perdeuano, ordinate cõ i soprastanti di esse, come hora. Et un'huomo di ogni una delle fattorie haueua la cura di comprar queste uettouaglie. Et oltre queste cose, fece molte altre, che sariano lunghe da raccontarle: & par-

& parlando in somma, niuna uirtù li mancò per essere così eccellente Capitano, come furono gli eccellenti Capitani, che furono presso i Barbari, Greci, & Romani. Et sopra tutto fu sempre timoroso di Nostro Signore, & fu molto geloso del suo seruitio, & fu molto deuoto della sua santissima passione, & della sua gloriosissima Madre nostra Signora: tal che non si troua, che mai in tempo alcuno giurasse per i nomi loro, nè mise in loro la bocca adiratamēte, nè meno in alcũ santo, nè diceua altro, che rinego della vita, che viuo. Et percioche fu molto amico del seruitio del Re hebbe molti nimici. fu molto magnanimo in quel che toccaua all' honore del Re, & al suo, & liberalissimo co i poueri. Fu di gentil gratia, & persona discreta, & haueua gratia in tutto quello, che faceua, & si dilettò di dire motti arguti, & sententiosi & li piaceua molto sentire cose graui.

Il Fine del Terzo Libro.

Regiſtro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt.

Tutti ſono quaderni.

Fogli 130. ſenza la Tauola.

una sanc
omnibus
ma
tas
gnalis